

# **APPENDICE**

AL

**DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO**

**DELLA TOSCANA**

**APPENDICE**  
AL  
DIZIONARIO  
**GEOGRAFICO FISICO STORICO**  
DELLA TOSCANA

*COMPILATO*

***Da Emanuele Repetti***

SOCIO ORDINARIO  
DELL'I. e R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI  
e di varie altre

***VOLUME SESTO***

**FIRENZE**  
PRESSO L'AUTORE E EDITORE  
*COI TIPI DI GIO. MAZZONI*

**1846**

ALL'ECCELLENZA

DEL SIG. CONTE

**GUIDO ALBERTO DELLA GHERARDESCA**

MAGGIORDOMO MAGGIORE  
DI

**S.A.I. e R. LEOPOLDO II**

ecc. ecc.

**ECCELLENZA**

*Io tengo fiducia che, nè l'Eccellenza Vostra, nè altri abbia a prendere la presente lettera per un atto di adulazione, con la quale pretendessi far plauso alle qualità personali dell'E. V. o dettata da qual siasi altra meno che onesta causa; imperocchè la Vostra Prosapia essendo una delle più illustri e più antiche d'Italia non ha dopo di essere soccorsa da veruna penna adulatoria, tostochè io non saprei trovarne altra nella Toscana Granducale che dal secolo X fino alla nostra età siasi mantenuta sempre in onore e sempre illustre al pari dei Conti della Gherardesca, dei quali l' E. V. con tanto decoro oggi costituisce l' unica cospicua diramazione.*

*A ciò bensì mi spronava la risoluzione presa fino da quando concepì l'idea di fare un' Appendice al mio Dizionario della Toscana di voler racchiudere cioè in essa non già i fatti, ma sivero le diramazioni più singolari di quei Marchesi Imperiali e Conti Palatini, che ebbero governo e signoria in Toscana. a partire dai tempi dell' Imperatore Ottone I fino alla seconda metà del secolo XIII, e ciò quando lo permettesse la sopravvivenza di quelle Prosapie.*

*Non io oltrepasserò quest' epoca avvegnache' rispetto alle Dinastie di Marchesi Imperiali e di Conti Palatini della Toscana tuttora esistenti, vi fu chi prima di me pose in chiaro le discendenze loro dei tempi posteriori.*

*Nè tampoco imprenderò nella seguente Appendice a ricercare la discendenza di tutti i rami di alcuna delle case magnatizie da me segnalate, ma solamente limiterò le mie indagini ai rami più storici ed a quelli che per avventura in alcuni Articoli del mio Dizionario furono rammentati.*

*Con questo divisamento ho ristretto lo scopo attuale a sole sedici famiglie magnatizie antiche, sette delle quali di Marchesi Imperiali e nove di Conti, assegnando a ciascuna un apposito Capitolo, in calce al quale vi sarà l'albero Genealogico dei rami*

*presi da me in considerazione con l'epoche principali de' documenti che a quegli individui riferiscono.*

*Fra le nove famiglie di Conti .figurerà naturalmente la Vostra fino alla morte dell'infelice Conte Ugolino, .di cui procurerò rintracciare i suoi ascendenti, a partire dal C. Tedice I (anno 991) figlio del C. Gherardo I.*

*È altresì vero che il nome dell' E. V. è tale che ben può servire di egida a cotesto qualunque sia lavoro, che ha l'onore di offrirle chi con moltissima stima e profondo rispetto si dichiara Dell' Eccellenza Vostra*

*Umiliss. e Devotiss. Servitore*

**EMANUELE REPETTI**

## PROEMIO

La storia politica della Toscana ai pari di quella dell'Italia, e dicasi pure d'Europa tutta nei due secoli intorno al mille, per l'oscurità dei tempi e per la barbarie de' costumi paragonare si potrebbe alla mezza notte dello spirito umano.

Da pertutto abusi senza esempio, stati senza timone e governo, sudditi e baroni, servi e signori, chierici e monaci ricusavano di ubbidire ai loro superiori, ed i Conti della città, i Marchesi delle provincie, fattisi di loro arbitrio di elettivi, ereditarij, bene spesso ricusavano di riconoscere i loro re, o gl'Imperatori, ai quali essere dovevano soggetti.

È noto abbastanza che dopo la morte massimamente dei monarchi Carolingi, sulla fine del secolo IX, al pari che dopo mancati i tre Imperatori Ottoni di Sassonia, sul cominciare del secolo XI, l'Italia trovossi in preda a fazioni sanguinose eccitate, piuttostoché da spirito d'indipendenza, dalla gelosia del comando; per la quale Marchesi, Conti, Vescovi, ecc. alla fine del gioco preferirono un re di oltremonti ad un principe italiano.

Non occorre pertanto ch'io stia a rammentare le guerre politiche dopo il mille suscitate nell'Italia per favorire un re Alemanno anziché un marchese italiano eletto in sovrano della Penisola, poiché ciò è stato abbastanza discusso da dotta penna piemontese in un'opera testé pubblicata sotto il titolo di STUDI CRITICI SOPRA LA STORIA D'ITALIA AL TEMPO DEL RE ARDOINO.

Rapide, ma sanguinose rivoluzioni più volte sino dalla seconda metà del secolo IX avevano cambiato nel giro di pochi anni la sovranità in Italia.

Avvegnaché dopo la morte dell'Imperatore Carlo il Grosso (anno 888) sorsero costì due potenti rivali, Berengario I, che da Duca del Friuli riescì a farsi re e quindi ad abbattere Guido duca e marchese di Spoleto suo maggior competitore, il quale si era fatto incoronare imperatore, mentre Berengario la corona reale e poscia anche l'imperiale portò, ora solo, più spesso da varj contraddittori contrastata (Lamberto Arnolfo e Lodovico III) finché alla fine la gelosia ognora crescente ne' grandi d'Italia, trovò in Rodolfo II re di Borgogna l'ultimo suo rivale (anno 921).

A quella età i principi ed i personaggi più potenti d'Italia insofferenti della dipendenza, sembra che si dassero fra loro la mano, quando si trattava di abbattere chi minacciava di sorgere troppo al di sopra di essi.

Arrogechè in quella età incursioni orribili avevano aperto la via delle Alpi Noriche e Graie ai ferocissimi Ungheri, i quali vinti prima da Berengario con le armi, poscia con Foro, dopo averli chiamati egli stesso in Italia contro al suo ultimo rivale Rodolfo II, in quell'anno medesimo 924, cadde nella sua residenza di Verona trafitto sotto i colpi di sleale assassino dall'alta aristocrazia italiana segretamente comprato.

E questo miserabil fine ebbe l'Imperatore Berengario dopo avere regnato 36 anni sull'Italia, principe che il Muratori dichiarò nel valore militare a pochi secondo, ed a niuno nella pietà, nella clemenza e nell'amore della giustizia.

Correva l'anno quarto del regno di Rodolfo II in Italia, e primo dopo la morte di Berengario, quando molti magnati e personaggi i più influenti chiamarono dalla Provenza il principe Ugo per incoronarlo, siccome fecero, (926) in re della nostra Penisola; il quale nuovo sovrano dopo cinque anni (931) si associò al trono il figlio suo Lottario.

Ma anche egli, decaduti dall'amore dei loro antichi fautori, furono costretti, il primo, nel 946, a ritornare in Provenza, il secondo, anno 950, a lasciar la vita nel più bel fiore dell'età sua in Torino, ucciso forse da veleno fattogli amministrare dallo sleale Berengario II marchese d'Ivrea; al quale riuscì ben presto di farsi eleggere insieme col figliuolo suo Adalberto in re d'Italia. - Ma stante l'aspro governo di costoro, non potendo più molti signori soffrire le tiranniche maniere dei due coronati, facili a farsi de' nemici, ricorsero in Germania a sollecitare la venuta in Italia di Ottone I, detto poi il Grande, cui non parve cosa da dispreggiarsi l'invito fattogli di acquistare non solamente il regno d'Italia, ma ancora la corona dell'Impero d'Occidente. Al qual fine egli nel 960 mise insieme

un esercito per entrare con forza e con maggior decoro nell'Italia.

Prima però di muoversi di Germania Ottone I volle assicurare la corona di quel regno sul capo del suo primogenito Ottone II.

Ciò fatto, si avviò verso l'Italia, dove comparve, da primo quale riparatore di torti e protettore d'infelici, finché nel 962 terminò la scena al pari di un altro Grande della nostra età col farsi proclamare egli stesso in re dell'Italia, e poco dopo ( febbrajo 962) incoronare in Roma Imperatore.

Fatto importantissimo per la Storia italiana, come quello che ne avvisa essere stato Ottone I colui che, mediante le sue virtù ed il suo valore, giunse a riunire per la prima volta sulla testa dei re d'Allemagna la doppia corona di re d'Italia e d'Imperatore d'Occidente, due corone che tuttora distinguono i primogeniti dell'attuale Casa Augusta Austro- Lorenese.

Pensano alcuni che l'Imperatore Ottone I, a preferenza di tanti suoi predecessori, concorresse nel dare all'Italia un regime civile più confacente alla giustizia con accordare alle città della nostra Penisola civiche magistrature ed un territorio loro proprio.

Comeché cotesta questione sia da mettersi in dubbio per ragioni che qui non hanno luogo, e che sembrano in qualche modo avvalorate dal trovare noi consoli e territorj comunitativi nell'Italia molto tempo innanzi l'età di Ottone I, pure ci faremo lecito di riflettere, che se il vigore di carattere e le virtù personali di Ottone il Grande furono altrettante qualità che di rado lampeggiano sull'Europa; se quel monarca riescì a far del vasto suo potere un uso più magnanimo e più benefico di tanti altri Re ed Imperatori che lo precedettero, è un fatto altresì dimostrato, che cotante sue elargità usate a favore dei magnati e dei vescovi (a molti dei quali concedè perfino il foro ecclesiastico) ai capitoli, agli abbatì, alle abbadesse e perfino alle matrone, dovettero concorrere, appena mancato egli di vita, a indebolire non poco la sovrana autorità, divenuta quasi nulla sotto la lunga minoretà di Ottone III, cui forse contribuì ancora la lontananza della sua corte dall'Italia; e ciò nel tempo che andava ognor crescendo l'autorità pontificia caduta talora nelle mani di antipapi scandalosi anziché pii. - Un dotto storico alemanno, troppo nemico però de' Pontefici, ed anco poco amico degli Italiani, raffigurava le vicende politiche di cotest'epoca ad una bilancia a pesi ineguali, i cui bacini si alzano e si abbassano alternativamente e dei quali allora dalla corte di Roma si teneva l'ago.

Non era appena da sei anni Ottone III stato incoronato imperatore d'Occidente, quando egli dal popolo di Roma sollevato fu astretto (nel dicembre del 1001) a fuggirsi dall'eterna città. E corsero pochi giorni che egli ebbe a terminare la vita in un meschino villaggio del Ducato di Spoleto (Paterno) senza lasciare alcuna successione.

Appena intesa la morte di Ottone III, ai principi, ai vescovi e ad altri magnati dell'alta Italia sembrò tempo opportuno di eleggere in re della Penisola colui che fosse ad essi piaciuto; e fu allora che i più si accordarono a nominare un italiano nella persona di Ardoino marchese di Ivrea.

Non starò a ripetere il lungo contrasto che si accese fra il nuovo re ed Arrigo II, duca di Baviera, detto il Santo, o lo Zoppo, stato eletto poco dopo in re d'Allemagna; dirò bensì, che, se al Marchese d'Ivrea riescì, o per accortezza, ossia per ardire, di conservarsi per qualche tempo la corona d'Italia; se l'elezione di Arrigo II in re di Allemagna non fu priva di contrasti, alla fine quest'ultimo aiutato da chi innanzi favoriva il coronato italiano, potè trionfare di lui al segno che, dopo avergli posto sul capo la corona di ferro, ebbe anche quella dell'Impero (anno 1014) rimasto dodici anni vacante, e ciò nel tempo che i vescovi, i conti, i marchesi ec. Facevano a capriccio paci e guerre senza dipendere nè dal loro re, nè dall'imperatore, nè dai suoi missi o altri uffiziali, che inviavansi di tempo in tempo in Italia.

Ma ciò che qui importa rammentare è, che in quella età le prosapie magnatizie, avido solamente di dominio, non pensavano punto nè poco alla posterità, probabilmente perché credertero che la posterità non fosse per occuparsi di loro. Quando alcuna di esse vi rivolse il pensiero, appena qualche storico antico aveva registrato pochi loro nomi senza curarsi di cercarne l'origine, nè da qual tronco traessero vita gli autori dei principali magnati italiani.

Arrogechè, rispetto specialmente alla Toscana, non conoscendosi alcun cronista, nè altro storico o annalista che preceda l'età di Ricordano Malespini, il quale scriveva le sue istorie dopo la metà del

secolo XIII, ne conseguita, che quanto può riferire a famiglie principesche, a quelle di conti ed altri magnati, sopracciò che ha rapporto alla storia genealogica delle medesime, qualora non sia tuttociò confortato da documenti coevi e da testimonianze del tempo in cui vissero e figurarono, facilmente si può deviare dal rotto sentiero; tanto più che fino almeno al terzo secolo dopo il mille manca il soccorso dei casati, essendosi solamente introdotto fra quelli un qualche soprano: e tostochè moltissime volte i nomi medesimi si ripetevano di padre in figlio ed in nipote, nomi che incontransi bene spesso comuni a diverse famiglie, consorterie e prosapie.

Ad accrescere maggiormente confusione a tutto ciò aggiungasi, che in molte carte antiche, nelle quali trovasi ricordanza di alcuni di quei magnati, oltreché vi mancano i titoli, non è tampoco indicata la legge, sotto la quale essi vivevano, legge che non di rado variavasi anco dallo stesso personaggio.

In vista pertanto di tali riflessi, difficile ed ardua impresa fia quella che quì mi si presenta per dovere svolgere da una intricata matassa il filo senza nodi ed innesti, ora specialmente che gli eruditi anco in cotesta noiosa disamina sogliono far uso di una critica assai severa.

Quindi è che invoco col maggior calore possibile indulgenza da' miei lettori, e la spero copiosa, persuasi eglino, che dovendo io percorrere un pelago quasi nuovo sparso di secche e di scogli, non potrò fare a meno di liberarmi dal pericolo d'inciampare in essi ed anche di naufragare.

Non più di quindici dinastie ho preso di mira in quest'APPENDICE, sei delle quali di Marchesi Imperiali che intorno al mille governarono la Toscana, e nove di Conti, i quali nei secoli X, XI e XII acquistarono signoria, non già nelle città principali, ma sopra molte terre, castelli, loro vassali e fedeli di Toscana.

Dissi non già nelle città principali, mentre ad eccezione dei Conti Aldobrandeschi, che nei primi secoli dopo il mille si mantennero signori quasi assoluti sopra due città della Maremma (Grosseto e Soana), niun altro dinasta italiano dominò arbitrariamente sulle altre città della Toscana, non esclusa la Gran Contessa Matilde.

Altri prima di me hanno dichiarato quali fossero le incombenze de' Marchesi Imperiali di quel tempo, e de' Conti, cui titoli vennero dai loro discendenti in seguito conservati, sebbene alcuni senza avere più Marchesati sopra alcuna Provincia, ovvero Contee sopra qualche Città.

Debbo inoltre avvertire il mio lettore, che nella Genealogia delle quindici Prosapie comprese nella presente APPENDICE, alcune delle quali serviranno anche a rettificare molti Articoli del mio Dizionario, non prendo di mira se non che i rami più importanti allo scopo, o quelli, più conosciuti nell'istoria politica della Toscana, a partire dal secolo X, per arrivare, quando la continuazione delle loro famiglie lo permetta, fino dopo lo stabilimento delle varie Repubbliche della Toscana.

Non avranno perciò luogo in cotesta APPENDICE, nè i Conti Rurali, ossia Valvassori, Cattani, o Lambardi; né i Visconti di qualche Contea secolare o vescovile, stati con simile titolo incaricati del governo a nome del Conte di reggere alcuni dei loro feudi, ossia Viscontadi.

Infine dovrei far parole dell'indole e dello scopo principale delle Leggi Longobarda, Salica, Ripuaria, Bavara ecc., sotto le quali molti individui delle Prosapie quì appresso designate dichiararono di volere vivere; ma su di ciò rinvio ben volentieri il lettore al DISCORSO del dotto mio amico Sig. Carlo Troya SULLA CONDIZIONE DE' ROMANI VINTI DAI LONGOBARDI, Discorso che fa parte della sua grandiosa STORIA D'ITALIA DEL MEDIO EVO, ed in cui si parla magistralmente, non solo di quelle Leggi, ma delle principali aggiunte e riforme successive fino ai tempi di Carlo Magno.

Ivi frattanto al §. CCXXXII. si leggono le seguenti parole: “ L'uso delle professioni di Leggi che divenne sì universale in Italia dopo Carlo Magno dimostra quanto ciascun popolo barbaro si recasse ad onore di vivere secondo il suo nativo diritto. Ciascuno serbava con orgoglio e con amore la qualità della propria cittadinanza, ciascuno godeva di chiamarsi Ripuario, Salico, Bavaro o Alemanno ecc. ”

Con tuttociò non posso dispensarmi di avvertire chi leggerà: che si trovano esempj di Legge barbara sì, ma variata con altra Legge pure barbara dai discendenti di quelle varie Prosapie, e talvolta ancora dallo stesso individuo.

Un esempio solenne di questo fatto me lo fornisce al Capitolo VI della presente APPENDICE la gran Contessa Matilde figlia del March. Bonifazio, che fu di origine e Legge Longobarda, la quale dopo avere lasciato il governo della Toscana (verso il 1108) dichiarossi, non saprei trovarne la ragione, di origine e Legge Salica.

## CAPITOLI E NOMI DELLE XV PROSAPIE COMPRESSE NELLA PRESENTE APPENDICE.

CAP. I. DEI MARCHESI MALASPINA DI LUNIGIANA, DI LEGGE LONGOBARDA, DA OTTONE I FINO AL 1260 CIRCA.

CAP. II. DE' MARCHESI BIANCHI DI MASSA LUNENSE, LIVORNO ECC., IDEM, DA OTTONE I FINO DOPO LA META' DEL SECOLO XIII.

CAP. III. DEL MARCH. UBERTO PADRE DEL MARCH. UGO, DI LEGGE SALICA DAL 940 FINO ALLA MORTE DEL MARCH. UGO (1001) ULTIMO STIPITE DI QUELLA PROSAPIA.

CAP. IV. DEL MARCH. BONIFAZIO I, O SENIORE, DI LEGGE RIPUARIA, DAL 923 FINO ALLA MORTE DEL MARCH. BONIFAZIO II RIPUARIO (1014 CIRCA).

CAP. V. DEI MARCH. DEL MONTE S. MARIA DI LEGGE RIPUARIA, DAL 980 FINO PRESSO LA META' DEL SECOLO XIII.

CAP. VI. DEL MARCH. BONIFAZIO, DI LEGGE LONGOBARDA, E DE' SUOI ASCENDENTI, DAL 900 CIRCA FINO ALLA MORTE DELLA GRAN CONTESSA MATILDE (1115).

CAP. VII. DEI CONTI ALBERTI DI VERNIO, DI LEGGE RIPUARIA, DAL SECOLO X FINO VERSO LA META' DEL SECOLO XIII.

CAP. VIII. DEI CONTI DI CAPRAJA, DAL SECOLO X FINO ALLA MORTE DELLA CONTESSA BEATRICE VEDOVA DEL C. MARCOVALDO DI DOVADOLA (1279).

CAP. IX. DEI CONTI CADOLINGI DI FUCECCHIO E SETTIMO, DAL 920 CIRCA FINO AL 1114, EPOCA DELLA MORTE DELL'ULTIMO DI QUEI CONTI PIÙ CONOSCIUTI.

CAP. X. DEI CONTI GUIDI, DI LEGGE ORA RIPUARIA, ORA LONGOBARDA, DALL' ANNO 924 FINO ALLA BATTAGLIA DI BENEVENTO (1266).

CAP. XI. DEI CONTI DELLA GHERARDESCA, DI LEGGE LONGOBARDA, DAL SECOLO X FINO ALLA MORTE DEL CONTE UGOLINO (1288).

CAP. XII. DEI CONTI ALDOBRANDESCHI, DI LEGGE SALICA, DAL SECOLO IX FINO ALLA PRIMA DIVISIONE DELLA LORO CONTEA (1225).

CAP. XIII. DEI CONTI DELLA BERARDENGA, SCIALENGA ECC.. DI LEGGE SALICA, DALL' ANNO 886 FINO VERSO LA META' DEL SECOLO XIII.

CAP. XIV. DEI CONTI DELL'ARDENGHESCA, DI LEGGE SALICA, DAL SECOLO X FINO DOPO LA META' DEL SECOLO XIII.

CAP. XV. DEI CONTI PANNOCCHIESCHI, DI LEGGE SALICA, DAL SECOLO X FINO ALLA MORTE DELLA PIA, SUL DECLINARE DEL SECOLO XIII.

# APPENDICE

## AL

### DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO

### DELLA TOSCANA

#### CAPITOLO I

DE' MARCHESI MALASPINA DI LUNIGIANA DALL'ANNO 951  
FINO DOPO LA BATTAGLIA DI MONTAPERTO (1260)

(Tavola I genealogica)

Una delle più cospicue e più celebri dinastie di Marchesi imperiali della Toscana pervenuta in signoria fino alla nostra età è senza dubbio quella della casa Malaspina di Lunigiana. Essa infatti conta per suo autore *meno incerto* il Marchese Oberto, tostochè il di lui padre ci resta ignoto, di origine o Legge Longobarda; il quale Oberto fu del conte del S. Palazzo nei primi anni dell'imperatore Ottone I (dal 962 al 967). Era lo stesso Marchese Oberto che sino dal 951 e di nuovo nel 960, per asserto dell'annalista Sassone, si recò in Germania con i deputati del Pontefice, diversi vescovi, conti, ed altri magnati per invitare il re Ottone I a venire in Italia onde liberasse la loro patria dalla tirannia dei due re Adalberto e Berengario II.

Io dissi che ignorasi tuttora il padre del Marchese Oberto conte del S. Palazzo sotto Ottone I ad onta delle moltissime diligenti indagini, fatte specialmente dal Muratori nelle sue Antichità Estensi. Avvegnachè non sembra sufficiente a scuoprirlo, come alcuni dubitarono, ed altri credettero, il frammento lucchese del 1011 annunziato dal chiaro Fiorentini, nel quale si cita *un Oberto (non ancora marchese) padre di un Alberto, o Adalberto marchese, il quale Oberto fu figlio di uno che dicesi ivi Marchese Adalberto.*

Ma cotesto dubbio, a parere mio, restò sciolto da altro documento del 996 posteriormente pubblicato dal Padre Affò nell'Appendice al Volume I della sua *Storia d Parma*; nel quale il giovinetto *Oberto* premorendo al padre Marchese *Adalberto, o Alberto*, lasciò questo esecutore testamentario e tutore naturale di un qualche suo figlio per nome *Adalberto*, che gli sopravvisse, e che sei anni dopo (nel 1002) essendo morto il di lui avo

*Adalberto* si potè qualificare Marchese.

Che poi i figli del Marchese Oberto I fossero due e non quattro, se a dimostrare ciò non si crede sufficiente un diploma dell'Imperatore Ottone II in data del 2 aprile 977, allorchè egli annullava tutti gli atti relativi al Monastero di S. Colombano di Bobbio stati fatti dai fratelli *Adalberto* ed *Oberto-Obizzo* figli del fu *Marchese Oberto I*, cui l'Imperatore Ottone I aveva concesso in beneficio il Monastero predetto; se in quel diploma non si nomina il padre del marchese Oberto I, servirà bensì, io mi lusingo, a corroborare l'opinione di coloro che tengono per sinonimi i vocaboli di *Alberto* o *Adalberto, e di Oberto-Obizzo*, in guisa che due e non quattro, comparirebbero i figli del citato Conte del S. Palazzo, Marchese Oberto I. Qualora ciò non bastasse servirà di appoggio al mio asserto una carta pisana del 15 ottobre 975 pubblicata dal Muratori nella Dissertazione VII delle sue Antichità Italiane, allora quando il vescovo di Pisa diede ad enfiteusi ai due fratelli marchesi *Adalberto ed Oberto* figli del fu Marchese *Oberto* Conte del S. Palazzo tutti i beni della pieve di *Vico-Vitri* (Calcinaja) oltre 12 poderi spettanti alla vicina chiesa battesimale di *S. Giovanni alla Vena.*

Che i due figliuoli del Marchese Oberto I vivessero sulla fine del secolo X lo dichiarano, rispetto ad *Oberto II* un atto del codice Pallavicino della cattedrale di Sarzana citato all'Articolo CARRARA, e rispetto all'altro fratello *Marchese Adalberto, ossia Alberto I*, il testamento del 996 fatto dal di lui figlio *Oberto* e pubblicato dal Padre Affò nell'Opera testè citata.

Finalmente, che il nome di *Oberto* molte volte fino

d'allora s'innestasse a quello di *Obizzo* lo dimostrano molti documenti dei secoli IX e X pubblicati nei Volumi IV e V di quelle Memorie, oltre quello del 1065 citato dal chiaro Fiorentini, in cui si legge: *Obertus qui et Opizo Marchio filius b. m. item Oberti similiter Marchio, etc.*

Quindi è che molti genealogisti, seguendo le tracce del celebre Muratori, supposero il *Marchese Oberto I*, Conte del S. Palazzo in Italia, capo, mediante quattro figli, di altrettante dinastie di marchesi, cioè *dell'Estense*, della *Malaspina*, dei *Bianchi di Massa Lunense e de' Pallavicini di Lombardia*.

Peraltro il chiaro conte Pompeo Litta nella illustrazione della famiglia *Pallavicini* e di quella *Estense*, a proposito della lite del 1124 piatita in Lucca fra il vescovo di Luni da una parte, ed i quattro rami di Marchesi testè citati dall'altra parte, ha fatto osservare ai suoi lettori, che in quella lite, non solamente non è fatta menzione della derivazione diretta de' quattro discendenti del *Marchese Oberto I*, ma ne anche vi si parla di consanguineità dei quattro personaggi condividenti; dondechè anche a parere di quel chiaro uomo resterebbe in dubbio, se alcuno dei quattro rami di Marchesi nella discussione di quella lite rammentati, fosse stato un fratello uterino piuttosto che carnale: oppure, se il *monte Caprione* ed i beni ivi legati pervenissero a quei signori per patto di consorzeria.

Ma senza tenere qui a calcolo sì buone ragioni, mi limiterò per ora alla discendenza dei *Malaspina*, un di cui antenato con lo stesso soprannome assistè personalmente alla discussione della lite ventilata nel 1124 in Lucca; nella quale l'avvocato di quest'ultimo dichiarò che fino dai tempi del proavo del *Marchese Malaspina* il *monte Caprione* apparteneva alla loro prosapia; vale a dire, che risalendo quattro generazioni indietro, si arrivava alla seconda metà del secolo X, ossia ai tempi del *Marchese Oberto I* Conte del S. Palazzo sotto Ottone il Grande.

Qual nome peraltro avesse il proavo del *Malaspina*, il testo nol disse, sebbene vi fosse chi lo congetturò. – Non devesi per altro da ciò concludere la stessa cosa del *Marchese Malaspina*, intorno al quale i genealogisti più distinti sembrano concordi nel dare il nome di *Marchese Alberto* a colui che portò il brutto soprannome di *Malaspina* nella sua prosapia. Un solo documento del 13 luglio 1141 pubblicato dal Maccioni nella lite rispetto al marchesato di Treschietto in Lunigiana, dà a conoscere il nome di questo *Alberto Malaspina*, tacendo però quello del di lui padre, cui taluni vollero supplire attribuendo a cotesto *Malaspina* per genitore, chi un *Marchese Oberto-Obizzo*, mentre altri lo credè figlio di un *Marchese Alberto*, che morì nel 1100, e di una contessa Eremengarda, supponendo che egli fosse quello stesso *Alberto Malaspina* che nell'anno 1081 rinunziò al capitolo di Parma il castello del *Pizzo*.

Checchè ne sia, è certo per altro che il marchese *Alberto* soprachiamato *il Malaspina*, ebbe non meno di tre figliuoli maschi, cioè *Guiscardo*, *Guglielmo* ed *Obizzo* detto il *Grande*, due dei quali, *Guglielmo* ed *Obizzo*, presente il padre, fecero con i Piacentini un atto di concordia e permuta sotto di 13 luglio 1141.

Nel 1164 il *Marchese Obizzo* predetto sembra che restasse solo, poichè senza i fratelli è rammentato nel privilegio concessogli in detto anno dall'Imperatore Federigo I, allorchè ricevè l'investitura di molti feudi della Lunigiana

e della Lombardia. Però quattr'anni dopo cotesto marchese si collegava con le città di Lombardia a difesa comune contro Federigo I, finchè alla pace di Costanza riconciliatosi anche esso con quel sovrano fu rimesso nella pristina grazia dell'Imperatore. La qual pace di Costanza venne giurata in Piacenza, nel gennajo del 1183, da tutti i rettori delle città di Lombardia, della Romagna e da molte altre della Marca, compresi lo stesso *Marchese Obizzo I Malaspina*, conosciuto dai posterì per la sua forza e valore con l'epiteto di *Grande*.

Poco dopo questo *Marchese* morì lasciando eredi tre figliuoli, *Alberto il Moro*, *Obizzone*, e *Moroello I*. I quali tre figli del *Marchese Obizzo il Grande* sono conosciuti anche nella lega che fecero nel 1200 con i Milanesi ed i Piacentini, quando eglino avevano già ottenuto dai *Marchesi Estensi* una gran parte dei feudi che questi ultimi possedevano in Lunigiana, e che poi nel 1202 il *Marchese Alberto Moro* con due suoi nipoti, *Guglielmo II* e *Corrado I l'antico* consegnò in feudo a *Goffredo* vescovo di Luni e suoi successori. Il quale atto ricevè la conferma nel 4 giugno dell'anno stesso 1202 nella città di Pisa tanto dal sindaco del vescovo di Luni, come dai *Malaspina* suddetti, con l'onere al vescovo *Goffredo* ed alla sua mensa episcopale dell'annuo censo di un *Bisanzio*, che non oltrepassasse *i tre soldi imperiali*; e ciò nel tempo che il *Marchese Alberto Moro* confessava di aver ricevuto dal sindaco di detto vescovo per se e per i detti suoi nipoti, ivi dichiarati maggiorenni, lire 150 imperiali per una volta tanto, mentre a titolo di cauzione obbligava i beni dei *Malaspina* situati in Arcola ed in Ponzano. – Il *Marchese Alberto Moro* non sembra che lasciasse successione maschile. La lasciarono bensì gli altri due fratelli *Obizzone* e *Moroello I*, da cui diramaronsi le due linee dei *Malaspina* di Lunigiana: le quali nel 1221 si divisero di feudi e di patrimonio allodiale che possedevano anche in Lombardia, separaronsi di stemmi, allorquando la branca di *Guglielmo*, ossia di *Obiccino* prese lo *Spino fiorito*, mentre l'altra di *Corrado I* scelse lo *Spino secco*. Ciò accadde, dopo il 1221 tra i figli dei suddetti due *Marchesi*, cioè di *Corrado I l'antico* nato dal *Marchese Obizzone* e di *Guglielmo II* figlio del *Marchese Moroello I*, entrambi in conseguenza nipoti del *Marchese Alberto Moro* che fu poeta *Provenzale*.

Del *Marchese Obizzone* si contano memorie fino dal 1183 in un atto stipulato in Piacenza dal di lui padre *Obizzo I* presente cotesto suo figlio *Obizzone*. Ma nel 1185 cotest'ultimo marchese era non solo maggiore di età, ma ancora al caso di fare da giudice in Lucca, e nel 1188 unitamente agli altri due fratelli, *Alberto Moro* e *Moroello I* di vendere ai Piacentini alcuni feudi posti in *Val di Taro*. Sembra che *Obizzone* morisse innanzi il 1197, poichè in quell'anno il *Marchese Alberto Moro* promise con giuramento al Comune di Piacenza per se e per *Corrado Malaspina*, (*il giovane*) suo pronipote, di non edificare alcun altro castello sul poggio di *Grondola* sopra Pontremoli. La qual promessa fu ratificata nello stesso anno 1197 dal *Marchese Moroello I* altro di lui fratello, dal *Marchese Guglielmo II* di lui figlio, e l'anno dopo, nel 18 marzo del 1198, in pieno consiglio in Piacenza dallo stesso *Corrado il giovane* di lui pronipote, appena che fu escito dalla minor età. – *Vedere GRONDOLA* in Val di Magra.

Questo è quel *Corrado II Malaspina* che discese dall'altro *Corrado I*, la di cui ombra dall'Alighieri fu incontrata nel suo Purgatorio (canto VIII) quando disse:

*Chiamato fu Corrado Malaspina*

*Non son l'antico, ma di lui discesi ec.*

Riferire volle a quel *Corrado I* che nel 24 agosto 1221, stando in Parma, divise (come dissi) la paterna ed avita eredità con quel Marchese *Obicino* figlio del fu Marchese *Guglielmo II* suo cugino, per cui *Corrado II* divenne il capo dei Malaspina dello *Spino secco*, cioè di *Mulazzo*, *Giovagallo*, *Suvero*, *Madrignano*, *Podenzana*, *Tresana*, *Godano*, *Lusollo*, *Castevoli*, e *Monti*, paesi tutti sulla riva destra della Magra; mentre i feudi di *Villafranca*, *Aulla*, *Licciana Bastia*, *Terrarossa*, *Ponte Bosio*, e *Ponzano* che gli toccarono, trovansi alla sinistra del fiume. All'incontro il Marchese *Obicino*, nato da *Guglielmo II*, divenne stipite de' Malaspina dello *Spino fiorito*, ed egli si elesse i marchesati di *Filattiera*, di *Olivola*, di *Verrucola Bosi* (Fivizzano) di *Fosdinovo*, di *Bagnone*, di *Treschietto*, di *Castiglion del Terziere*, di *Malgrate*, di *Corlaga* ecc. tutti posti alla sinistra del fiume Magra.

Figli di *Corrado I* ossia *l'antico*, furono tre personaggi storici, cioè, *Moroello II Marchese di Mulazzo* e padre del *Marchese Franceschino* che fu ospite di Dante nell'ottobre del 1306; *Federigo I*, autore dei marchesi di *Villafranca*, padre di *Corrado II* messo dall'Alighieri nel Purgatorio; ed il *Marchese Manfredi di Giovagallo*, il di cui figlio *Moroello III* fu da Dante allegoricamente segnalato *Vapore di Val di Magra*, allorchè nel 1302 comandava i Guelfi Lucchesi a Serravalle, e nel 1306 davanti a Pistoja. A seconda delle ricerche fatte dall'abate Emanuele Gerini nelle sue Memorie storiche di Lunigiana

(Volume 2) sembra che questo *Moroello III* sposasse donna *Alagia del Fiesco* celebrata pur esse dall'Alighieri. Io dissi che tutti tre i figli di *Corrado I* furono storici, mentre tutti tre nel 1260 combatterono fra i Guelfi alla battaglia di Monte-Aperto, dove rimasero prigionieri de'Sanesi, quando al loro padre *Corrado I* era già da qualche anno (dopo il 1249) mancata la vita. Quasi nel tempo stesso morì il Marchese *Obicino*, col quale *Corrado l'antico* nel 1221 aveva diviso il patrimonio che egli dal padre e dall'avo avevano ereditato.

E' storico precipuamente fu il *Marchese Federigo I* di Villafranca per essere stato il padre di *Corrado II*, ossia del *giovane*, il quale ebbe dalla sua donna *Orietta* una sola figlia per nome *Spina* nell'anno 1264 maritata a Niccolò di Gragnano nel territorio di Villafranca; la qual figlia essendo restata vedova s'impalmò di nuovo nel 1282 con Gioffredo Capece di Napoli. – *Vedere GRAGNANO* in Val di Magra.

In quanto alla branca dello *Spino fiorito* derivata dal Marchese *Obicino* dirò, che gli succedono tre figli, *Bernabò* autore dei *Marchesi d'Olivola* e suoi annessi; *Isnardo*, stipite dei *Marchesi della Verrucola Bosi*, ossia di Fivizzano ecc. e *Alberto de' Marchesi di Filattiera* ed altri annessi

Per rispetto alle vicende storiche e genealogiche de' Marchesi Malaspina di Lunigiana meritano di essere lette le Memorie del citato Emanuele Gerini (*Volume 2*), dalle quali specialmente si rileva, quali feudi dopo sei buoni secoli (dal 1198 in poi), mediante il trattato di Vienna del 1814 tornassero alla casa Ducale Austro-Estense di Modena.

## CAPITOLO II

DE' MARCHESI BIANCHI DI MASSA LUNENSE, LIVORNO, PALLODI ECC., POI GIUDICI DI CAGLIARI  
CONSORTI DE' MARCHESI MALASPINA, DALL'ANNO 975 FINO DOPO  
LA META' DEL SECOLO XIII

(Tavola II genealogica)

Cotesta branca di Marchesi, detti *Bianchi*, a distinzione forse di un loro antenato appellato *Rosso*, (*Alberto Rufo*) ebbe naturalmente un ceppo comune con i Marchesi Estensi, i Malaspina ed i Pallavicini, tostochè sembra dimostrato che cotesta linea discendeva da quel *Guglielmo Francesco*, o *Francigena* che nel 1124 costituiva una delle quattro branche di quei Marchesi dividendi alla pace stabilita in quell'anno in Lucca.

Il qual Marchese *Guglielmo Francesco* fu uno di quei figli lasciati da quell'*Alberto Rufo*, che in suffragio ancora dell'anima dello stesso Marchese *Alberto qui dicor Rufus* figlio di quell'altro *Alberto*, nel giugno del 1085 donò, o piuttosto confermò, alla cattedrale di Luni molti beni ch'erano stati offerti alla mensa medesima dal fu Marchese *Alberto* di lui padre. – *Vedere* nel

DIZIONARIO DELLA TOSCANA gli *Articoli* ARCOLA e CASTELPOGGIO.

All' *Articolo* MASSA DUCALE (*Volume III* pagina 117 ivi) fu detto, che sebbene alla pace di Lucca del 1124 uno solo comparisca tra i figli del Marchese *Alberto Rufo*, per nome *Guglielmo Francesco*, con tuttociò è noto, che quest'ultimo non tanto innanzi, ma anche dopo il 1124 aveva de' fratelli, i quali anche sono rammentati senza distinzione di nome dall'Imperatore Corrado II, allorchè con decreto del 9 luglio dell'anno 1138 annullò il feudo di Livorno per restituirlo alla chiesa Primaziale di Pisa, dichiarando in quel decreto, *ch'era stato irragionevolmente concesso al Marchese Guglielmo Francigena, ed ai di lui fratelli.*

Uno dei quali fratelli di detto Marchese *Guglielmo*

nominavasi *Oberto* o *Alberto*, trovandolo designato in due istrumenti del secolo precedente, rogati nel 1094 in Aulla, quando il Marchese *Oberto* figlio del fu Marchese *Alberto Rufo* insieme con la vedova di lui, la contessa *Giulitta*, donava varie sostanze al Monastero di S. Venerio presso Portovenere.

Di un nipote per nome *Alberto di Corsica*, figlio che fu di un di lui fratello, appellato *Brattaportata*, fanno menzione alcune membrane dell'Archivio Arcivescovile di Pisa, una delle quali del 26 settembre 1146 (*stile comune*) scritta in Pisa e pubblicata dal Muratori nelle sue *Antichità Italiane* (Volume III); nella quale si tratta della vendita per mille soldi della sua terza parte del *Castello e corte di Livorno*, fatta dal Marchese *Alberto di Corsica figlio del fu Marchese Brattaportata* a due fratelli Pisani (rappresentanti forse la mensa vescovile). Dal qual documento apparisce, che il Marchese *Alberto di Corsica* non poteva alienare se non che la terza parte del feudo di *Livorno*; quindi ne consegue, che a *tre fratelli* figli del Marchese *Alberto Rufo* il feudo di *Livorno* era stato irragionevolmente concesso.

Appella allo stesso *Marchese Alberto di Corsica*, figlio che fu del *Marchese Brattaportata*, un altro documento pisano del 1150, quando gli erasi maritato a donna *Calcisana* lasciata vedova dal nobile *Vernaccia*, ch'era stato signore di Piombino. – *Vedere PIOMBINO*.

Il Cavaliere Giulio Cordero da S. Quintino in una sua *Lezione*, pubblicata nel Volume X degli *Atti della Regia Accademia delle Scienze e Lettere di Lucca*, produsse due documenti inediti importantissimi per la storia genealogica di cotesta branca di Marchesi *Bianchi*, tostochè entrambi riferiscono ad un Marchese *Guglielmo* di *Massa e Pallodi* nato dal *Marchese Alberto di Corsica*, perciò nipote del Marchese *Brattaportata*, e pronipote del *Marchese Alberto Rufo* di Lunigiana. – Il primo è un atto dell'anno 1173, rogato in *Massa del Marchese*, dove allora risiedeva il *Marchese Guglielmo di Pallodi* figlio del Marchese *Alberto Corso*, o di *Corsica*, il quale *Marchese Guglielmo* alla presenza dei consoli di Genova firmò in *Massa* i preliminari di una pace conclusa con quel Comune; mentre l'altro documento del 25 gennajo 1174 riguarda la conferma di quei preliminari nella città di Genova approvati in pieno consiglio dallo stesso *Marchese Guglielmo di Pallodi, Massa* ec.

Resta a sapere adesso, se il detto Marchese *Guglielmo di Pallodi*, che fu fratello di un Marchese *Andrea di Massa*, nascesse dalla *Calcisana* vedova del *Vernaccia* che si rimaritò fino del 1150 al

Marchese *Alberto di Corsica*, oppure se egli avesse avuto un'altra madre.

Fatto è che la celebrità di *Guglielmo Marchese di Pallodi* crebbe in lui col crescere degli anni, essendochè nel 1185 lo troviamo vicario dell'Imperatore Federigo I e suo potestà nella Garfagnana e Versilia, siccome risulta da un diploma del 7 marzo di detto anno pubblicato da Monsignor Garampi nella sua *Illustrazione di un sigillo della Garfagnana*. Ma anche più clamoroso è il fatto relativo ad una spedizione marittima eseguita nel 1192 dallo stesso *Guglielmo di Pallodi* nella Sardegna, dove sbalzò di seggio il *Giudice di Cagliari*, minacciando dell'istessa sorte gli altri due regoli di Arborea e di Torres, allaeti dei Genovesi. In seguito di che il Marchese

*Guglielmo di Pallodi* unì agli antichi titoli di Marchese di *Massa, Corsica* ecc. quello ancora di *Giudice di Cagliari* che si mantenne finchè visse.

Contro i Genovesi mostrossi pure avverso il Marchese *Andrea di Massa* di lui fratello, dopo che egli, abbracciato avendo il partito de' Pisani allora in guerra contro i Genovesi, arrestò e tenne diversi anni prigionieri nel suo Castello di *Massa* due ambasciatori che la Repubblica di Genova inviava al Pontefice Innocenzo III, mentre nel 1207 lo stesso Marchese giurava fedeltà al Comune di Lucca. – (CAFFARI, *Annal. Genuens. Continuat.* – PTOLOM. *LUCENS. Annales*).

All'Articolo MASSA DUCALE io aggiungeva; qualmente due figli del Marchese *Andrea di Massa* ed eredi di diritto (ivi soggiungeva) più che di fatto, furono il Marchese *Guglielmo* appellato *Bianco* ed il Marchese *Alberto*. Avvegnachè dopo mancato in *Massa* il Marchese *Andrea* loro padre, sottentrò al dominio immediato, non solo del *Giudicato di Cagliari*, ma ancora del *Marchesato di Massa* ecc. *Donnicella Benedetta* figlia maggiore del *Giudice e Marchese Guglielmo di Pallodi, Massa* ecc. morto nel 1215, un anno innanzi del Marchese *Andrea* di lui fratello senza lasciare figli maschi. – Il primo atto di sovranità esercitato in *Massa* in nome di *Donnicella Benedetta* fu registrato da Tolommeo Lucchese sotto l'anno 1218; nei di cui Annali si legge l'obbligazione del castellano della rocca di *Massa* e del gastaldo (o vicario) di *Donnicella Benedetta* figlia del fu Marchese *Guglielmo di Massa* ecc. per una certa somma di denaro ricevuta dal Comune di Lucca, oppignorando a questo Comune per tale effetto la *rocca di Massa*.

Peggior ancora fu l'atto tirannico di vendere nel 1225 a nome di detta *Donnicella Benedetta* 15 vassalli del territorio di *Massa* a due nobili di *Vallecchia*.

Finalmente la stessa *Donnicella Benedetta*, come conpatrona del feudo, o piuttosto di alcuni allodiali situati nel distretto di *Livorno*, ne fece donazione ai Frati Romitani di S. Jacopo d'Acquaviva.

Morì cotesta signora nei primi mesi del 1233, in guisa che essa si dice defunta in un atto dell'8 marzo di quell'anno, col quale il suo visconte o vicario diede ad enfiteusi alcune case e terreni compresi nella *corte*, o territorio di *Massa*.

Ho già detto, che i due figli ed eredi del Marchese *Andrea di Massa* erano più marchesi di diritto che di fatto, mentre neppure dopo la morte di *Donnicella Benedetta* loro cugina essi poterono rientrare al dominio di *Massa*, stantechè quei vassalli nel gennajo del 1234 prestarono giuramento di fedeltà al Pontefice Gregorio IX nelle mani del suo rappresentante Orlandino del fu Ugolino de'Porcaresi di Pisa, il quale dal canto suo giurò di ritenere a disposizione del Pontefice la rocca, il paese e distretto di *Massa* con tutti i diritti che vi ebbe il fu *Marchese Guglielmo di Massa, Corsica e Pallodi, Giudice di Cagliari*.

Infatti lo stesso Orlandino del fu Ugolino de'Porcaresi seguitava 4 anni dopo a custodire per il Pontefice Gregorio IX la rocca di *Massa*, siccome lo dimostra un compromesso dell'aprile 1238 citato all'Articolo MASSA DUCALE (Volume III pagina 119), dove aggiunti, che nel mentre esercitava in *Massa* le funzioni di vicario del Pontefice Gregorio IX il nobile Orlandino figlio di

Ugolino de'Porcaresi, un altro vicario, o governatore per *Donnicella Agnese*, sorella che fu della defunta *Benedetta*, era confermato nella stessa qualità di visconte di *Massa*, e questo nella persona dello stesso Bartolommeo di Pagano che fu visconte in *Massa di Donnicella Benedetta*.

Ivi inoltre aggiunti, che dal matrimonio di *Donnicella Agnese* con *Mariano Giudice di Torres* nacque *Adelasia*, la quale maritossi ad *Enzo* figlio naturale dell'Imperatore Federigo II, mentre questo Imperatore investì *Enzo* del regno tutto dell'*Isola di Sardegna*, del marchesato di *Massa*, e delle diverse signorie sulla *Lunigiana*, *Versilia* e *Garfagnana*. Quali poi fossero le cause politiche che indussero Federigo II a variare consiglio, ed a restituire nell'anno 1248 la *Garfagnana*, *Massa* ecc. ai Lucchesi, e la *Versilia* con la *Lunigiana* ai Pisani l'accennò, senza dichiararne la causa, in una lettera Pier delle Vigne. – (*Liber IV Epistola 41*).

Frattanto due nipoti del Marchese *Guglielmo di Pallodi*, nati dal di lui fratello Marchese *Andrea di Massa* vivevano in Pisa in umile, anziché in principesca dimora, tostochè eglino nel 9 gennajo del 1244 vendevano per pochi soldi un pezzo di terra a pastura posto in *Salviano*, distretto di *Livorno*; e tostochè nel 1259 un altro Marchese *Andrea* figlio del fu Marchese *Guglielmo* e nipote di *Andrea Bianchi di Massa*, *Corsica* ec. era

debitore in *Siena* di lire otto prese ad imprestito nel 10 novembre di detto anno, la qual somma il suo creditore cedè ad alcuni Fiorentini, e questi ad un *Gaetani* di *Pisa* innanzi di riscuoterla.

Il primo fatto è dimostrato dalle carte autentiche del Monastero di S. Michele in Borgo di *Pisa*, ora nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino* ed il secondo da due istrumenti della Primaziale di *Pisa* (*ivi*). In uno di essi rogato in *Siena* li 19 novembre del 1260, Ridolfo del fu Alberto di Firenze vendè a Riguccio del fu Negro di *Siena* recipiente per Guelfo del fu Luchetto di *Pisa* tutti i diritti ed azioni che gli competevano contro *Andrea Marchese di Massa* ecc. per un credito di lire otto. Con l'altro documento del 30 novembre di detto anno scritto in Firenze furono vendute a Guelfo del fu Ranieri di Baldino della casa Gaetani di *Pisa* tutte le ragioni e diritti che ai venditori si competevano contro *Andrea* figlio del fu *Guglielmo Bianchi Marchese di Massa* e di *Corsica* per un credito di lire otto.

Anche un terzo atto pubblico del 26 febbrajo 1270 rogato in *Pisa* riferisce ad un credito di lire 25 moneta di *Genova*, che il creditore del *Marchese Alberto* figlio del Marchese *Andrea di Massa* donò a Guelfo del fu Ranieri di Baldino con tutti i diritti, azioni ecc. che competevano al donatario contro *Alberto del fu Andrea Marchese di Massa*, *Corsica*, ecc. (*loca citata*)

### CAPITOLO III

#### DEL MARCHESE UBERTO DI LEGGE SALICA DAL 940 FINO AL 21 DICEMBRE DEL 1001, EPOCA DELLA MORTE DEL MARCHESE UGO DI TOSCANA SUO FIGLIO UNICO

(Tavola III genealogica)

Se per mancanza di figliuolanza la linea maschile del Marchese Uberto di *Legge Salica* non oltrepassa la vita del Gran-Conte, o Marchese *Ugo* di *Toscana*, con tutto ciò la storia dei tempi in cui quest'ultimo visse e le sue opere lo resero assai famoso, non dirò già perché fosse fondatore delle sette supposte Badie, comechè sotto il suo governo molti e ragguardevoli fossero stati i monasteri fabbricati di nuovo; ma il Marchese *Ugo Salico* si rese segnatamente distinto per le imprese militari che egli fece durante il governo marchionale che tenne della *Toscana* e per qualche tempo, di *Spoletto* e *Camerino* (dal 960 circa sino presso la fine dell'anno 1001).

Quindi non reca sorpresa, se *Brandeburgo*, se *Magdeburgo*, se *Dresda*, se la *Francia* e se l'*Italia* si mossero a competenza onde pretenderlo ciascuna di esse suo cittadino.

Arrogechè altri supposero il Marchese *Ugo Salico* imparentato (forse per via di moglie) agli Imperatori Ottoni di *Sassonia*; altri alla casa dei re Berengarj, alcuni poi ai Marchesi Estensi, ed altri ancora alla discendenza di Carlo Magno.

Fatto stà, che il Marchese *Ugo* ebbe per padre il Marchese

*Ugo Salico*, il quale fu figlio naturale di *Ugo* re d'Italia e principe di *Arli* nella *Provenza*, mentre la di lui madre, contessa *Willa* o *Gisla*, era figliuola del Marchese *Bonifazio maggiore* di *Legge Ripuaria*, e della contessa *Waldrada* sorella del re *Ridolfo II* di *Borgogna*; quella stessa contessa *Willa* che nel 978 fondò in *Firenze* la celebre *Badia di S. Maria*, alla quale donna si attribuirono eziandio altre donazioni fatte al monastero di *S. Ponziano* presso le mura di *Lucca* ed all'antica *Badia di S. Salvatore di Sesto*. L'ultima delle indicate Badie fu arricchita di altri doni dal Marchese *Ugo* figlio di lei e del Marchese *Uberto Salico* suo marito.

Cotesto Marchese *Uberto*, poi dopo avere esercitato sotto i re *Ugo* e *Lottario* la luminosa carica di *Conte del Sacro Palazzo* trovavasi in *Toscana* anco ai tempi del re *Berengario II* e *Adalberto*. Ciò è dichiarato fra gli altri da un istrumento dell'*Archivio Arcivescovile* di *Lucca* pubblicato in parte dal Fiorentini e per intero nelle *Memorie Lucchesi* Parte III. del Volume V, scritto nella corte d'*Avane* sul *Serchio* li 7 maggio del 952, e firmato dal Marchese *Uberto* figlio della b. m. del re *Ugo*. Col quale atto il detto Marchese vendè a seconda della sua

*Legge Salica* varj beni che possedeva a Pozzevoli ed a Porcari nel Lucchese per il prezzo di lire 50 d'argento. – *Vedere gli Articoli AVANE (PIEVE DI) e PORCARI.*

Se noi potessimo, massimamente circa il tempo, contare sulle cose che affermò nei suoi dialoghi e nelle sue lettere S. Pier Damiano rispetto a cotesto marchese *Ugo*, bisognerebbe credere che morisse di 50 anni; talchè essendo egli morto nel dicembre dell'anno 1001 farebbe d'uopo che quel Marchese fosse venuto al mondo nel 951. « Ma lo creda chi vuole, (soggiunge l'abate Galletti nel *Ragionamento sull'origine della Badia Fiorentina*) bastami qui di avvertire che l'autorità di quel santo cardinale nei fatti d'istoria dev'essere di poco peso». Allo stesso parere dell'abate Galletti trovasi conforme quello del chiaro Muratori, quando sotto l'anno 961 de'suoi *Annali d'Italia* scriveva, che, rispetto all'epoche, S. Pier Damiano ha imbrogliato con i suoi racconti la storia della Toscana.

Al che si aggiunga, qualmente l'Annalista italiano riporta la notizia di un diploma dei re Berengario II e Adalberto dato in Verona il dì 30 maggio del 961 a favore del Monastero di Vangadizza coll'intervento ed a petizione del Gran Conte *Ugo* Marchese di Toscana.

E comechè alcuni, fra i quali mi contenterò nominare il Capitano Cosimo Della Rena nella serie che egli diede degli antichi Duchi e Marchesi della Toscana, sospettasse che quell'*Ugo* Marchese di Toscana del 961 fosse diverso dal Gran Conte *Ugo* di *Legge Salica*, contuttociò non conoscendosi in quell'intero secolo altro Marchese *Ugo* che governasse la Toscana ne consegue, che quello rammentato nel privilegio del 961 a favore del Monastero di Vangadizza era il Gran Conte *Ugo* succeduto al Marchese Bosone nell'amministrazione e governo della Toscana.

Da quel diploma pertanto si viene a conoscere non solo che il Marchese *Ugo* nascere dovè molto tempo innanzi il 951, come lo supponeva il Cardinale S. Pier Damiano, ma ancora che egli tenne il governo della Toscana 40 anni almeno.

Quindi sarebbe da correggere quanto dissi all'Articolo LUCCA (Volume II pagina 834) che cotesto Marchese *Ugo* dovè governare la Toscana molti anni innanzi il 968, e fare di Lucca, dove conìò monete d'argento col suo nome e con quello di Ottone II o III, la sua residenza più frequentata, talvolta in compagnia di *Willa* o *Gisla* sua madre, ora con la contessa *Giuditta* sua consorte, e spese

fiate solo; ma quasi sempre esercitando i suoi poteri da arbitro piuttosto che da governatore della Toscana, e vicario imperiale di cotesta Provincia.

In quello stesso Articolo di LUCCA soggiungeva, che i documenti di quel tempo danno a conoscere, che il Gran-Conte *Ugo* figlio del Marchese *Uberto Salico* continuò fino all'ultimo dì della sua vita a far la corte a Ottone III ed alla Imperatrice Teofania sua madre, finchè nel dicembre del 1001 egli trovandosi in Roma con quello stesso Imperatore, in una rivoluzione popolare ivi suscitata, per salvare Ottone III perdè la vita (21 dicembre) il fedele suo marchese *Ugo*. – *Vedere in quest'APPENDICE anche il Capitolo XI.* Rispetto poi ai luoghi dove possedeva beni il Gran Conte *Ugo*, vedi l'atto di fondazione della Badia, di Marturi del 998, oltre un istrumento di dotazione fatta nel 993 dallo stesso Marchese *Ugo*, e dalla Contessa *Giuditta* sua consorte al Santo Sepolcro di Gerusalemme riportato nell'opera sotto il titolo *Veterum Scriptorum Monumentorum Collectio* di *Marten e Durand*. (Volume 1. Edizione di Parigi).

Due soli figli generò la contessa *Willa*, o *Gisla*, al Marchese *Uberto Salico*, cioè il Gran-Conte suddetto e la contessa *Waldrada*, o *Gualdrada*, la quale si maritò circa il 969 a Pietro Candiano Doge di Venezia, mentre il Marchese *Ugo* di lei fratello sposò la principessa alemanna, Contessa *Giuditta* fondatrice della Badia di Capolona: dalla quale consorte il Marchese *Ugo* non ebbe prole maschile, eccetto una figlia, cui fu imposto il nome stesso di sua madre *Willa*, o *Gisla*, maritata al conte *Arduino* chiamato *Ardicione*, che con esso nel 1025 fondò nel monte di Quiesa una Badia di Benedettini. – *Vedere l'Articolo QUIESA.*

Fu intorno al 970, se non prima, quando il Gran Conte *Ugo Salico* armò in Firenze cavalieri novelli altrettanti individui di cinque famiglie illustri, i quali portarono l'insegna del Gran Barone; comechè il casato di quelle prosapie magnatizie indicato fosse molto tempo dopo, in modo che l'Alighieri accortamente fece tacerlo al suo trisavolo messer Cacciaguida (*Paradiso Canto XVI*). Per altro nel secolo XIV lo storico Giovanni Villani, ed i più antichi commentatori della Cantica di Dante, fra i quali Benvenuto da Imola, indicarono fra quelle illustri prosapie i cavalieri *Pulci*, *Nerli*, *Giandonati*, *Della Bella*, ed i *Conti da Gangalandi*, che poi si dissero i *Corsini*, famiglia principesca cresciuta ognor più in lustro nella capitale della Toscana.

## CAPITOLO IV

### DEL MARCHESE BONIFAZIO SENIORE, DI LEGGE RIPUARIA, E DE'SUOI PRIMI DISCENDENTI FINO ALLA MORTE DEL MARCHESE BONIFAZIO GIUNIORE, DAL 923 AL 1012 CIRCA

(Tavola IV genealogica)

La serie storica dei Marchesi di Toscana portando che al Marchese *Ugo Salico*, dopo l'elezione del nuovo re

d'Italia, Arrigo II, succedesse il *Marchese Bonifazio giuniore*, preferisco la Genealogia della sua stirpe ad ogni

altra, tanto più che il bisavo *Marchese Bonifazio seniore* comparisce padre della contessa *Willa* madre del Gran Conte *Ugo* ultimo Marchese di Toscana sotto l'Imperatore Ottone III.

Avvegnachè il Marchese *Bonifazio giuniore* che chiamerò II, non solamente presedeva al governo della Marca Toscana sotto il re Arrigo II, fino dal 1003, ma egli nasceva da un conte *Alberto* figlio del Marchese *Tebaldo II*, il quale fu Duca di Spoleto e Marchese di Camerino, dove era stato governatore il padre suo Marchese *Bonifazio I*, fino da quando verso il 923 ottenne in moglie da *Ridolfo II* re di Borgogna e d'Italia la di lui sorella contessa *Waldrada*, o *Gualdrada*.

L'Annalista italiano sotto l'anno 946 fece menzione del Marchese Bonifazio che insieme col figlio Tebaldo o Teobaldo governava il Ducato di Spoleto e di Camerino, il quale Tebaldo presedeva alla stessa Marca dal 946 al 954, ed all'anno 893 è rammentato dallo storico Liutprando un *Ubaldo* (f. *Teubaldo I*) padre di quel Bonifazio che dopo di lui fu Duca di Camerino e Spoleto, ed asserì lo storico medesimo che nell'anno 923 lo stesso *Bonifazio* avendo recato aiuto al re *Ridolfo II*, questi gli diede in moglie la sua sorella *Waldrada*. Che poi egli fosse suocero del Marchese *Uberto Salico* per il matrimonio contratto fra esso lui e la Contessa *Willa* sua figliuola, lo manifestò chiaramente S. Pier Damiano nell'Epistola 12 del Libro VII. dove dice : *Ubertus marchio pater Ugonis marchionis Willam MAJORIS BONIFACII marchionis filiam coniugali sibi foedere copulavit*. All'anno poi 957 trovasi segnato l'anno IV del Marchesato di Teobaldo II primo Duca di Spoleto; lo che dimostrerebbe che il di lui padre Marchese *Bonifazio I* mancasse di vita nel 953 e che il figlio gli succedesse nel governo del Ducato di Spoleto ec.

Quindi sono da distinguersi in questa linea di origine e *Legge Ripuarica* due diversi marchesi *Bonifazii*, il maggiore, cioè, che fu marito della contessa *Gualdrada* sorella di *Ridolfo II* re di Borgogna, ed il *Marchese Bonifazio minore*, pronipote del primo, contando per suo padre il conte *Alberto* nato dall'avo *Teobaldo giuniore*, Marchese e Duca di Spoleto, il quale *Teobaldo* chiamo *giuniore*, o *II*, a differenza di *Teobaldo*, o *Ubaldo I* Conseguentemente figlio del Marchese *Bonifazio I* fu anche il conte *Adimaro*, il quale dubito sia stato l'autore della nobilissima schiatta degli *Adimari* di Firenze.

Infatti all'Articolo ABAZIA A SETTIMO fu indicata una memoria del 998, relativa al giuspadronato delle chiese di S. Martino alla *Palma*, e di S. Donato a *Lucardo* state cedute alla detta Badia dal Conte *Adimaro*, che ivi si dice figlio del fu *Marchese Bonifazio*.

Anche all'Articolo EMA (S. PIETRO A) fu rammentata una membrana della provenienza medesima, scritta in Firenze nel novembre del 1046, nella quale è fatta menzione di un Bernardo figlio del fu Conte *Adimaro*, corrispondente probabilmente a quello stesso *Bernardo* figlio di *Adimaro* di Firenze rammentato in altra scrittura del 3 luglio 1077, stata citata nel mio DIZIONARIO agli Articoli ROVEZZANO e VARLUNGO.

Ma per tornare al Marchese *Bonifazio II Ripuario*, successore immediato nel marchesato di Toscana del *Gran-Conte Ugo* (dal 1003 al 1012 circa) non sarà spero fuori di proposito il racconto autentico, per quanto

posteriormente scritto, che riportarono gli Annalisti Camaldolensi rispetto agli aspri trattamenti usati dal Marchese *Bonifazio II* ai monaci della Badia di Marturi fondata sulla fine del secolo X dal *Gran Conte* nato dalla Contessa *Willa* prozia dello stesso Marchese *Bonifazio*. Dalla quale scrittura apparisce eziandio che cotesto Marchese *Bonifazio minore di Legge Ripuarica* nasceva da un conte *Alberto* che fu poi, come vedremo l'autore dei conti di *Panico*, di quelli di *Vernio* e di *Capraja*.

In quell'antico racconto pertanto si legge, che un tale Azzo figlio di Pietro, dopo di avere ucciso Ugo di lui fratello per sposare la sua cognata, gli tolse tutte le sue sostanze, cosicchè un figlio dell'ucciso Ugo per nome Winizzone non essendogli rimasti beni da vivere, ricorse al Marchese *Ugo*, dal quale ottenne ad usufrutto i beni di *Papajano*, la cui chiesa di S. Andrea dipendeva dal detto marchese. In seguito il Gran Conte *Ugo* edificò il monastero di Marturi, cui donò tuttociò che gli apparteneva. *Morto però il Marchese Ugo*, essendo stato fatto marchese *Bonifazio figlio d'Alberto*, venne a Marturi, e quella Badia che *Ugo* aveva edificato devastò a segno che cacciando di costà i monaci e l'abate, appropriossi non solo i beni di quel luogo pio, ma introdusse in quel claustro servi, concubine e serve, derubò il tesoro della chiesa, cioè le tavole d'oro, ed il testo del vangelo prese e spezzò, e quegli oggetti preziosi e sacri fece ridurre in varii altri modi per proprio uso. Donde avvenne che anche *Papajano* ritornò in possesso del nuovo marchese, che ne investì il suo castaldo Bonizzone, il quale ordinò al prete Leone (rettore della chiesa di S. *Andrea a Papajano*) di ubbidire al detto marchese suo padrone ecc.

Da quel racconto, cui corrisponde il parere del Cardinale Baronio, apparisce succeduto immediatamente al governo della Marca di Toscana il Marchese *Bonifazio di Legge Ripuarica* al Marchese *Ugo di Legge Salica*.

Che però i pessimi trattamenti del Marchese *Bonifazio minore* usati verso i claustrali della Badia di Poggibonsi sembra che venissero riparati da atti di donazioni fatti da quel Marchese, uno dei quali nel settembre del 1004 alla Badia di S. Salvatore a Fonte-Taona, e l'altro nell'agosto del 1009 a quella di Firenze, fondata dalla sua prozia contessa *Willa*. Inoltre dai documenti superstiti risulta anche la conferma che cotesto Marchese *Bonifazio II* nasceva da un conte *Alberto*, figlio del Marchese *Teobaldo*, e di un'altra contessa *Gualdrada*, il quale conte *Alberto*, che dicesi defunto sino dall'anno 1004, dubito possa essere stato il più antico conte di *Panico* nel Bolognese. Intendo dire quello stesso conte *Alberto* nato dal Marchese *Teobaldo*, il quale nell'anno 981 insieme con la sua moglie contessa *Bertilla* di *Legge Ripuarica* e con tre figliuoli, *Bonifazio*, *Walfredo*, e *Adalberto*, o *Alberto*, fondò nella sua contea il monastero di S. *Bartolommeo in Musiliano* – (MURATORI *Ant. M. Aevi. Dissert. XXII.*)

Che se nel 1004 il Conte *Alberto di Panico* non era più vivo anche al Marchese *Bonifazio II* nell'anno 1012 era cessata la vita.

Il qual vero chiaro si manifesta da un diploma del re Arrigo il *Santo*, spedito da Bamberg li 14 maggio del 1012 a favore della Badia fiorentina, allora quando quel sovrano confermò la donazione fatta alla medesima nel

1009 dal Marchese *Bonifazio* che ivi dichiarasi defunto, senza dirci né quando né dove.

Comunque sia, sembra certo che cotesto Marchese di Toscana non lasciasse dopo di sé alcun figliuolo maschio, e forse ne anche alcuna femmina, seppure non si voglia riconoscere per tale una carta del primo agosto 1033,

quando una contessa *Willa* dichiarasi in quell'anno figlia del fu Marchese *Bonifazio*, mentre essa acquistava alcuni beni di suolo posti nel Castello di *Montacuto*, forse quello sull'*Ena* dove ebbe antiche possessioni la oltracotata schiatta fiorentina degli *Adimari*. – *Vedere* il Capitolo VII della presente APPENDICE.

## CAPITOLO V

### DEL MARCHESE RANIERI DI TOSCANA AUTORE DEI MARCHESI DEL MONTE S. MARIA DAL 1013 FINO DOPO LA META' DEL SECOLO XIII

(Tavola V genealogica)

L'ordine dei tempi esige che qui si parli del Marchese *Ranieri* di Toscana, succeduto al Marchese *Bonifazio giuniore*, ossia II, che era pur esso di origine e *Legge Ripuaria*.

Fu opinione di alcuni genealogisti che dai figli della contessa *Willa*, o *Gisla*, nata dal Marchese *Ugo Salico* e dalla contessa *Giulitta* discendere potesse cotesto *Ranieri dei Marchesi Del Monte S. Maria*, detti poi *de'Bourboni*, mentre altri supponevano che l'albero di questa famiglia dovesse risalire al tempo di Carlo Magno, al quale fu attribuito un diploma a favore di un *Marchese Ariberto*, che si disse stato fedele di quell'Imperatore e stipite il più remoto dei Marchesi *Del Monte S. Maria*.

Ma entrambe coteste opinioni non reggono alla severa critica, sia perché il Marchese *Ranieri*, di cui sono per parlare, era già al governo della Toscana quando la Contessa *Willa* nata dal Marchese *Ugo Salico* appena doveva essersi sposata al conte *Arduino*, sia ancora perché il diploma di Carlo Magno è stato dai più giudicato apocrifo.

Altronde vi fu chi diede al Marchese *Ranieri* un altro fratello in *Elemberto* o *Alimberto* vescovo di Arezzo nel principio del secolo XI sul qual proposito all'Articolo CESA (Volume I, pagina 675 del mio Dizionario) dissi, che in *Cesa* possedeva in proprio il vescovo predetto, siccome lo prova un placito del 25 marzo 1010 pronunziato davanti il vescovo *Elemberto* nella sua casa *dominicale* posta in *Cesa* nelle Chiane. Quindi, ivi soggiunsi: le molte elargità di *Elemberto*, le opere da esso fatte, l'influenza di che egli godeva presso i re d'Italia, la situazione de'suoi possessi tanto in Val di Chiana quanto nell'Appennino che divide il Casentino dalla Val Tiberina superiore, oltre molti beni a contatto con quelli antichi dei Marchesi *Del Monte S. Maria*, finalmente il nome stesso di *Elemberto* o *Alimberto*, frequentissimo fra quei toparchi, sembravano altrettanti titoli per far credere quel personaggio appartenuto ai Marchesi *Del Monte S. Maria*. Inoltre all'Articolo AREZZO (ivi pagina 118) aggiunsi, che il vescovo *Elemberto* lasciò alla mensa vescovile di Arezzo i suoi beni patrimoniali della contea di *Cesa*.

Comunque vada bisogna, è certo però che il Marchese *Ranieri I* nasceva nel secolo X da un conte *Guido*

*Ripuario*, senza conoscersi ancora se quel Conte *Guido* era figlio del conte *Teudegrimo*, di cui verso il 927 era stato compare il re *Ugo*, e che fu l'autore de'Conti *Guidi* di *Modigliana* ecc., o se egli apparteneva ai conti *Alberti di Panico* e di *Vernio*, tutti di *origine e Legge Ripuaria*; mentre i più vogliono il Conte *Guido* padre del Marchese *Ranieri I* nato da un Marchese *Ugo* fondatore nel 960 della Badia di *S. Maria in Petrojo* posta nel contado di Perugia. La cosa meno dubbia è che il Marchese *Ranieri Del Monte S. Maria* dovè succedere immediatamente al Marchese *Bonifazio giuniore* nel governo della Toscana e forse anche in quello di Camerino e di Spoleto.

M'induce a credere ciò un placito del 1014 citato nella cronica di Farfa (*MURATORI Rerum Italicarum Scriptores T. I. P. II.*) che dicesi dato nella torre di Corneto presso Civitavecchia dal Marchese e Duca *Ranieri* a favore dell'Abate di Farfa; la qual Badia trovandosi nella Sabina era compresa nella Marca e governo ducale di Spoleto.

Nell'anno stesso, ebbe luogo pure in Corneto un giudicato tenuto da un gastaldo del Duca e Marchese *Ranieri* a favore dell'Abate Winizzone del Monastero Amiatino rispetto a certi beni che questa Badia possedeva presso il fiume *Marta*, mentre un altro gastaldo di quel toparca nell'ottobre di quell'anno assisteva in Gregnano nella Val-Tiberina ad una permuta di beni. Fra le membrane archetipe relative a cotesto Marchese l'*Archivio Diplomatico Fiorentino* ne possiede una del 2 aprile 1015 (anno 2° dell'impero di Arrigo I) con la quale il Marchese *Ranieri* figlio del Conte *Guido*, fece dono alla Badia Amiatina di un pezzo di terra posto nel distretto di Corneto per suffragare le anime del fu Marchese *Ugo* e della Contessa *Waldrada* nata da Guglielmo sua moglie e per l'anima di *Ranieri* loro figlio *infante*. – (*Loca citata Carte della Badia Amiatina*)

Quest'ultimo documento frattanto serve di lume per confermarci che il Duca e Marchese *Ranieri* ebbe in moglie una Contessa *Waldrada* figlia di un tal Guglielmo, oltrechè egli era padre nel 1015 di un giovinetto *infante* per nome pur esso *Ranieri*. Inoltre essendochè cotesto Duca onorava la memoria di un Marchese *Ugo*, mi fa dubitare che non si tratti già del Marchese *Ugo Salico*, ma

dell'altro Marchese *Ugo Ripuario* della sua prosapia, di quello cioè che nel 960 fondò sul *Nestore* nei beni di sua prosapia la Badia di S. Maria in *Petroio* nel contado di Perugia.

E' vero altresì che cotesto Marchese *Ranieri Ripuario* fece restituire ai monaci della Badia di Marturi molte sostanze ad essa carpite dal Marchese *Bonifazio II* suo immediato antecessore, tostochè egli donava alla Badia del Montamiata dei beni in suffragio dell'anima del Marchese *Ugo*, quantunque al dire degli Annalisti Camaldolensi, una parte di quelle sostanze il Marchese *Ranieri* stesso si ritenesse in proprio.

Accadeva ciò nell'anno stesso 1015, quando un altro gastaldo del Marchese *Ranieri*, con placito del 27 febbrajo di detto anno pubblicato in *Stazzano* sopra *Pistoja*, confermava alla Badia di Monte-Taona tutti i beni di *Bagio* stati donati alla Badia medesima nel settembre del 1009 dal Marchese *Bonifazio II*. – *Vedere STAZZANO nel SUPPLEMENTO al Dizionario.*

Lo stesso Marchese *Ranieri* nell'ottobre dell'anno 1016, stando in Arezzo, emanò un placito insieme al Conte *Ugo* di quella città in favore della Badia aretina dedicata alle SS. Flora e Lucilla.

Più importante ancora ci si presenta altro strumento del 10 gennaio del 1019 scritto in Marturi sopra Poggibonsi nel territorio fiorentino, col quale il Marchese *Ranieri* con la sua consorte contessa *Waldrada*, o *Gualdrada*, donò alla Badia di Passignano alcuni beni situati in Val di Pesa nel piviere di S. Pancrazio per suffragio dell'anima del più volte citato Marchese *Ugo*, stato probabilmente suo avo. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte della Badia di Passignano*, e CAMICI, *De' Duchi e Marchesi di Toscana*.)

Dopo quest'ultima età, dal 1019 fino al 1026 tacciono le memorie relative al Marchese *Ranieri Del Monte S. Maria* come governatore e Duca della Toscana.

Per egual modo non trovando più fatta menzione dell'*infante Ranieri*, di cui trovasi menzione nella membrana dell'aprile 1015, mi fa credere, che egli fosse mancato di vita in tenera età.

Clamorose anziché nò appariscono le ricordanze di questo Marchese fra l'anno 1026 ed il 1027, allorchè egli in quell'inverno raccolse le sue truppe in Lucca dove si fortificò con l'intenzione di precludere la strada a *Corrado II* detto il *Salico*, mentre si disponeva a venire in Toscana per avviarsi col suo esercito a Roma a prendervi la corona imperiale. – Già all'Articolo *LUCCA* (Volume II. pagina 836), fu detto, che tali dimostrazioni ostili del Marchese *Ranieri* verso il novello sovrano dovettero fruttargli forse la vita, oltre la perdita del governo marchionale della Toscana. Quindi non deve recare sorpresa, se dal 1026 in poi il Marchese *Ranieri Del Monte S. Maria* non trovasi più negli atti pubblici registrato, tostochè le memorie storiche, sino dall'anno 1028, ricordano un altro Marchese e Duca di Toscana nella persona di *Bonifazio di Legge Longobarda*, padre della *Gran Contessa Matilde*, come si dirà al Capitolo seguente.

Forse l'esempio di cotesta poco felice operazione incoraggiò l'enfatico S. Pier Damiano a scrivere una lettera amara alla novella sposa *Willa* maritata ad un nipote del Marchese *Ranieri I Del Monte S. Maria*, nella quale

leggonsi fra le altre coteste espressioni: *Transisti sane, filia, per nuptialis jura connubii in domum satis amplam; sed fateor, male loratam, opibus, et dignitate conspicuam, etc.*

Comunque sia, il Marchese *Ranieri I* nel 1030 si rammenta defunto da un istrumento del 19 ottobre di quell'anno, edito dall'Abate *Camici* nell'opera già citata, dove sono pure ricordate alcune possessioni urbane situate in Arezzo, che furono dello stesso *Ranieri I, qui fuit Marchio*.

Anche in altro rogito del dicembre 1031 si nominano alcuni beni posti nel piviere di S. Martino a Castro presso Arezzo appartenuti a *Ranieri* figlio del Conte Guido, *qui fuit Marchio*.

Che sebbene niuno dei discendenti del Marchese *Ranieri I* tornasse, per quanto mi sembra, a governare come Marchese la Toscana, oppure alcun'altra provincia dell'Italia, eglino per altro al pari di tanti altri Marchesi antichi conservarono senza *Marche* nella loro famiglia il titolo che tuttora li distingue; e ciò in grazia di alcuni feudi imperiali, dei quali furono signori, come i *Marchesi di Colle*, detti poi *dei Bourbon Del Monte S. Maria*, di *Sorbello e Petrella*, di *Val di Pierle*, i *Marchesi Montini di Ancona* ecc. ecc.

Da chi poi nascesse il Marchese *Ranieri II*, sposato alla contessa *Willa*, lo disse lo stesso S. Pier Damiano, quando scriveva, che il Marchese *Ranieri I* di Toscana, oltre una figlia per nome *Sofia*, ebbe un figlio appellato *Ugo* o *Uguccone I*. Il quale *Uguccone* erasi maritato ad una contessa *Berta*, dichiarata da un istrumento dell'agosto 1044, dove sono designati i confini dei beni che possedevano quei toparchi in Val di Chiana a contatto con altri spettanti al capitolo di Arezzo. – *Vedere TOPPO (PIEVE AL)*.

Cotesto Marchese *Uguccone I* nel dicembre del 1046 assisteva ad un placito proclamato in Arezzo da Ermanno misso regio in favore del capitolo aretino. E fu nello stesso contado d'Arezzo, nel piviere della *Chiassa*, dove nel giugno del 1059 fu pronunziato altro placito favorevole a quei canonici dal Marchese Gottifredo duca di Toscana assistito anche dal Marchese *Ranieri II* figlio del Marchese *Uguccone I*. Il quale Marchese *Uguccone* nell'anno stesso era defunto, siccome lo assicura un'istrumento del 3 gennajo 1059, scritto in Pisa, rispetto alla porzione del poggio e castel di Nugola stato donato alla mensa pisana dai due fratelli *Ugo ed Arrigo* figli della b. m. di *Uguccone, qui fuit Marchio*.

Il chiaro Muratori, che pubblicò nelle sue Antichità Italiane cotesti due documenti non trovando conferito il titolo di marchese ai figli del detto *Uguccone I* credè che cotale onorificenza cessasse col cessare della carica, della quale furono quei personaggi dai sovrani dell'Italia investiti. Ma da quanto si è detto poco sopra, e dai molti fatti consimili che in altri casi spessissime volte si ripetono, chiaro apparisce, che il titolo ommesso di *Marchese* deve attribuirsi piuttosto all'arbitrio degli amanuensi, mentre onorificenze cotali conservavansi nelle famiglie dopo che uno di essi aveva esercitato l'ufficio *marchionale* sopra una Provincia, o quello di *conte* sopra una città.

Anche in altro istrumento dell'ottobre 1066 pubblicato negli Annali Camaldolensi, il Marchese *Ranieri II* non è

qualificato con il titolo di Marchese, mentre tale fu indicato il di lui padre: *Ego Rainerius filius quondam Ugonis, qui fuit Marchio*.

Lo stesso metodo si adoperò verso il di lui fratello *Arrigo* da altra scrittura dello stesso mese e anno (ottobre del 1066): *Ego Enrigo filius quondam Ugonis, qui fuit Marchio*.

Cotesto *Arrigo I* figlio del *Marchese Uguccione I* e fratello di *Ranieri II*, aveva sposato una contessa Sofia nata da un conte *Bernardo Salico*, forse dei conti della Berardenga, la quale contessa essendo restata vedova del *Marchese Arrigo I*, verso il 1078 passò alle seconde nozze con un conte *Alberto di Vernio*, nel modo che essa stessa lo dichiarò in un istrumento dell'aprile 1079 scritto in Montevarchi.

Ma il *Marchese Arrigo I* innanzi di abbandonare il mondo ebbe dalla stessa consorte un figlio appellato a similitudine del suo avo *Uguccione*, ossia *Ugo II*, che si maritò ad una contessa *Adelagita* figliuola di un conte *Alberto*. Dal quale matrimonio nacque un altro *Arrigo giuniore*, o *II*, che nell'ottobre del 1098, vivente tuttora la sua ava contessa *Sofia*, dettò l'atto di sua ultima volontà nel castel di Pierle. Dal cui testamento chiaro apparisce, che cotesto *Arrigo giuniore* era scapulo, e forse in età assai giovanile, mentre dispose di tutti i suoi beni a varie chiese, e personaggi, fra i quali ivi si nomina la madre e l'ava sua contessa *Sofia*, senza rammentare, né moglie né alcun figliuolo.

Tra i beni, che egli in quell'atto rammentava, trovasi indicata la sua parte di un castello che la stessa prosapia possedeva dentro la città di Arezzo con altri beni che gli appartenevano in detta città, nei suoi suburghi, nel piviere di Alberoro, in Villa-Alba ed in Galognano. Inoltre assegnò alla madre di lui ed all'ava contessa *Sofia* la porzione dei castelli e corti, o distretti di *Montevarchi*, di *Levane* e di *Moncione*, e quanto egli possedeva nella corte e castello del *Tasso*. – (P. SOLDANI *Histor. Passinian.*) – *Vedere anche l'Articolo PIERLE*.

Ritornando al *Marchese Arrigo I*, o *seniore*, non solo ebbe in *Ranieri II* un altro fratello, ma un terzo ancora per nome *Ugo* o *Uguccione* comparisce in due contratti del 3 gennaio 1059, nei quali i *Marchesi Ugo* ed *Arrigo*, figli del fu *Marchese Uguccione I*, rinunziarono in favore della mensa pisana la loro porzione di beni che avevano nel Castello e corte di Nugola. (MURATORI *Ant. M. Aevi*. T. III.)

Dal matrimonio pertanto del *Marchese Ranieri II* con la contessa *Willa* nacque un altro *Ranieri* che chiamerò terzo di cotesta prosapia; il qual *Ranieri III* trovasi rammentato con la sua moglie, contessa *Caterina*, soprachiamata *Trotta*, da un istrumento aretino del mese di dicembre 1099 pubblicato dall'Abate Camici nell'opera di lui più volte citata.

Trattasi in quel rogito della vendita fatta dalla contessa *Caterina* moglie del *Marchese Ranieri III* della sua quarta parte (per ragione forse di un *morgincap*) di una casa posta nel suburbio di Arezzo nei confini ivi designati; fra i quali è notata la via pubblica fuori di detta città, dichiarando in quel contratto di avere in pagamento della medesima ricevuto il prezzo in 200 soldi dal compratore.

Già dissi all'Articolo ANGHIARI, che nel gennajo del 1105 il *Marchese Ranieri III Del Monte S. Maria* approvò

la disposizione testamentaria fatta nel settembre del 1104 da *Bernardino di Sidonia* dei conti di Galbino ecc. a favore degli Eremiti di Camaldoli.

Infatti dagli Annalisti Camaldolensi nell'Appendice al T. III di quell'Opera furono pubblicati due ricordi, uno dei quali senza date croniche, e l'altro del gennajo 1104, indizione XIII, rogato in *Pitiliano* presso Città-di-Castello. Con i quali atti il *Marchese Ranieri III* con la sua consorte contessa *Caterina Trotta* detta confermò al priore di Camaldoli quanto *Bernardino di Sidonia* aveva testato dieci giorni innanzi la sua morte, eccettuata l'albergharia della *Selva* (detta poi *Perugina*) la corte e rocca di *Vezzano*, o *Verrazzano*, sulle quali cose ebbe giurisdizione il *Marchese Ugo* o *Uguccione I* suo avo, ed eccettuato il feudo di *Bibiano e di Teverina*, che lo stesso *Bernardino di Sidonia* ottenne dai *Marchesi di Colle*.

Negli stessi Annali Camaldolensi leggesi pure un atto di donazione scritto nel 1117 presso la chiesa di *S. Martino a Nerano*, allorchè il *Marchese Ranieri III Del Monte S. Maria* con *Uguccione I* suo figliuolo donò un manso (piccolo podere) all'eremo di *S. Savino* sull'Alta di *S. Egidio*.

Ma cotesto *Marchese Ranieri III* nel 1129 era passato all'altra vita, siccome lo manifesta un istrumento dell'aprile di detto anno scritto nel contado Perugino, col quale la contessa *Maria* maritata ad *Uguccione*, figlio del detto *Marchese Ranieri* defunto, col consenso del marito vendè all'abate del Monastero di *S. Trinita* nell'Alpi, altrimenti detto di *Fonte Benedetta*, nel contado aretino, una corte posta nel castel di *Pregio* contado Perugino. – (Vedi ABAZIA DI S. TRINITA NELL'ALPI.)

Ma non solamente il figlio *Uguccione III* lasciò il *Marchese Ranieri III*, mentre di un altro figliuolo per nome *Guido I* fa menzione una pergamena del luglio 1138 edita negli Annali Camaldolensi (Volume III) con la quale il *Marchese Guido I* figlio del fu *Marchese Ranieri III* stando nella chiesa di *S. Michele* nel suburbio di Arezzo (ora dentro la città) rifiutò per sé, per la moglie e figli ecc. agli Eremiti di Camaldoli, e per essi al loro priore *Azzone*, tuttociò che i suoi antecessori avevano donato a *Bernardino del fu Sidonia*.

Vi fu chi disse stato diretto al *Marchese Uguccione III* figlio del detto *Marchese Ranieri* un diploma dell'Imperatore *Federigo I* dato negli accampamenti davanti Milano nel 13 marzo del 1162, col quale fra i molti feudi che confermò a quei toparchi eravi compreso anche il *castello de' Marchesi* posto dentro la città di Arezzo; del qual *castello* fece pure menzione nel suo testamento del 1098 il *Marchese Arrigo II*, ossia *giuniore*. Che poi il *Marchese Uguccione III* figlio del fu *Marchese Ranieri III* fosse padre di un altro *Marchese Arrigo*, che chiamerò *III*, e di un *Marchese Ugolino*, lo darebbe a credere un altro diploma del 24 aprile 1167 dallo stesso *Federigo I* concesso ad altri *Marchesi Del Monte S. Maria* talchè vi è da dubitare che fosse quel *Marchese Ugo* o *Ugolino* citato all'Articolo MONTE S. MARIA (Volume III pagina 425) tanto più che il *Marchese Arrigo III* nel 1202 viveva ancora insieme con altro suo fratello, il *Marchese Guido II*, l'ultimo dei quali fu padre di un *Marchese Uguccione IV*.

Il quale *Marchese Guido II* probabilmente generò, non solamente il *Marchese Uguccione IV*, ma ancora un altro

Marchese *Guido di Valiano in Val di Chiana*. Appella ad *Ugucione IV* un istrumento del 1226 citato all'Articolo MONTE S. MARIA (Volume III pagina 445) mentre all'altro Marchese *Guido di Valiano* spetta un trattato

concluso con il Comune di Cortona nel 27 dicembre del 1249. – *Vedere* per il seguito gli *Articoli* MONTE S. MARIA, e VALIANO.

## CAPITOLO VI

### DEL MARCHESE BONIFAZIO DI LEGGE LONGOBARDA, E DE' SUOI ASCENDENTI FINO ALL'ULTIMO STIPITE DI SUA FAMIGLIA, CIOE', DAL 940 CIRCA AL 1115, EPOCA DELLA MORTE DELLA GRAN CONTESSA MATILDE SUA FIGLIA

(Tavola VI genealogica)

Dopo che molti chiari scrittori di Memorie storiche pubblicarono notizie intorno ai fatti ed alle vicende della Marchesa Matilde, non solo la linea de'suoi antenati è stata sufficientemente schiarita, ma ancora quella gran donna protettrice costante della S. Sede Apostolica fu resa celebre dai distinti suoi biografi, e specialmente da Francesco Maria Fiorentini.

Egli al pari di molti altri incominciò dall'ascendente più remoto, quale fu un *Trisavo della Gran Contessa* stato conte nel territorio lucchese, *Sigifredo*, il quale fiorì nella prima metà del secolo X. Figlio del *Conte Sigifredo* fu senza dubbio il suo *Bisavo* conte e Marchese *Albert'Azzo* fondatore della forte rocca di Canossa, dove nel 961 refugiossi la regina Adelaide, e dove poco dopo fu accolto l'Imperatore Ottone I.

Dal Conte e Marchese *Albert'Azzo*, che ebbe il governo marchionale di Reggio, nacque il Marchese *Tedaldo* che fu *Avo* della *Gran Contessa Matilde*, il quale signoreggiò non solo nel Reggiano, come il padre di lei Marchese *Bonifazio*, ma ancora in altre *Marche* della Lombardia.

A quel Marchese *Tedaldo* nacquero non meno di due figliuoli, cioè, il vescovo di Arezzo chiamato *Tedaldo* come il padre, che sedè su quella cattedra dall'anno 1021 sino almeno al 1036, ed il Marchese *Bonifazio* che fu padre alla *Gran Contessa e Marchesa Matilde*.

Fu questo Marchese *Bonifazio* colui che succedette nel 1028, oppure nel 1027, nel governo della Toscana al Marchese *Ranieri I Del Monte S. Maria*, del quale si è discorso nel Capitolo precedente. A quell'epoca il Marchese *Bonifazio* di *Legge Longobarda* erasi unito in matrimonio alla contessa *Richilda*, mancata ai vivi nel 1036 senza lasciare alcuna prole.

Un anno dopo lo stesso Marchese *Bonifazio* si accoppiò con la Marchesa *Beatrice di Lorena*, e nel febbrajo del 1038 egli era nel territorio Lucchese nella sua magnifica villa di Vivinaja posta sul poggio di Monte Carlo, dove ricevè l'Augusto Corrado II con l'Imperatrice sua consorte, il figlio di lui Arrigo e la sua sposa Cunegonda con tutta la corte.

Che infatti cotesto *Bonifazio* fosse chiamato dall'Imperatore Corrado II in Toscana a rimpiazzare il Marchese *Ranieri I* testè discorso, lo dava a conoscere un documento del luglio 1028 citato all'Articolo LUCCA

(Volume II pagina 827.) nel quale dopo le preci per la salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del loro figlio Arrigo, seguono quelle *pro clarissimo Marchione Bonifacio*, cioè, per la salute di colui che allora governava la Toscana, siccome tale esso viene pure qualificato in altre memorie ivi rammentate.

Il valore, le ricchezze, l'estensione dei possessi, oltre i matrimonj cospicui, concorsero talmente ad aumentare il potere e l'influenza politica del Marchese *Bonifazio* predetto sugli affari della Toscana e dell'intiera Italia, che uno storico contemporaneo lo segnalò per uno dei due *Luminari* di quel regno.

A sentire infatti la sontuosità arcimperiale, con la quale cotesto Marchese nel 1037 solennizzò il secondo suo matrimonio con la principessa *Beatrice di Lorena*; a ricordare il numero immenso di paggi, la qualità e quantità dei regali ch'egli faceva presentare agl'Imperatori e re d'Italia, si direbbe di lui ciò che disse il re Arrigo III, *quis habet servos quales Bonifacius?*

Per altro i suoi biografi non lasciano dall'altro canto di far conoscere il modo severo e l'arte ingegnosa, con la quale il padre della Gran Contessa si rese ognora più ricco, coll'offrire specialmente ai baroni, ai vescovi ed ai monasteri più cospicui, e poi riprendere da essi ad enfiteusi i beni delle *Marche*, e quelli del patrimonio regio che egli stesso donava.

Senza citare uno storico contemporaneo, quale sarebbe Landolfo il vecchio, mi limiterò a rammentare alcuni fatti a ciò relativi ed anteriori alla venuta di Corrado II in Italia. – Il primo di essi è un contratto dell'ottobre 1020, quando il Marchese *Bonifazio* di *Legge Longobarda* ricevè ad enfiteusi dal vescovo di Modena molte possessioni di quella mensa vescovile per l'annuo canone di otto soldi; il secondo del dicembre 1022 appella ad una permuta di due tenute contro una fatta fra il Marchese *Bonifazio* e la sua consorte *Richilda* da una parte e dall'altra il vescovo di Cremona Landolfo cacciato dal suo popolo ed allora esule in Verona.

Nè starò a dire di tante altre corti e castelli presi posteriormente a titolo di precaria. Tampoco fia necessario rammentare la pratica biasimevole già da molto tempo introdotta in Italia di vendere per pochi denari il giuspadronato delle chiese con i loro beni, ed il

modo cui il re Arrigo III dovè ricorrere per assicurare le sostanze ad alcune mense vescovili e quelle del monastero di S. Zeno di Verona dalle rapine del Marchese Bonifazio, e da quelle dei numerosi suoi servi. Gioverà piuttosto alla storia di quella tenebrosa età rammentare che l'Imperatore Ottone I nel 963, e più tardi i due Arrigo II e III, come Imperatori, dovettero annullare in alcune città della Toscana, e segnatamente il primo in quella di Arezzo, gli altri due in Lucca, le *consuetudini perverse dal Marchese Bonifazio state duramente imposte*, potendo altronde (dicono i suoi panegiristi) *la tirannide restare ricoperta dalla inclinazione di quel Marchese verso la nostra religione*. – *Vedere* LUCCA (Volume II pagina 837 e 838).

Ucciso *Bonifazio* nel 1052 presso Mantova, sottentrò al governo della Toscana la consorte sua Marchesa *Beatrice*; primo, e forse unico esempio di successione delle donne al governo della Toscana.

Frattanto la vedovanza della novella Marchesana dovè cessare assai presto, tosto che un anno dopo mancato il Marchese *Bonifazio*, la sua vedova, tra il 1053 e il 1054, si accoppiò in matrimonio con il parente *Gottifredo* il vecchio Duca di *Lorena*, militare valente e nemico deciso dell'Imperatore Arrigo II, e III come re d'Alemagna e d'Italia.

Il qual matrimonio fu poco dopo corroborato da quello della giovinetta sua figlia *Matilde* accoppiandola a *Gottifredo II*, nato dalla prima moglie del Duca *Gottifredo* il vecchio ed attuale marito della contessa *Beatrice* Marchesa di Toscana.

Dondechè cotesta donna potè mantenersi *al governo della Toscana* in una età di dissensioni orribili fra gl'Imperatori Arrigo II e III e la S. Sede Apostolica ritenendo quel marchesato con l'assistenza del secondo marito *Gottifredo* di *Lorena* ed in nome, prima del figlio pupillo *Federigo*, che presto mancò, e poi della figlia ancor fanciulla *Matilde* erede del padre e del fratello defunti.

Fatto è che la madre al pari della figlia erano maritate nel 1055, siccome lo dichiara un atto di donazione scritto in quell'anno in favore dell'Abbadia di S. Giovanni Battista *de Florennes* nel Ducato di Lucemburgo, donazione che l'Imperatore Arrigo II, o III, approvò, e nella quale si rammenta il matrimonio della contessa *Beatrice* con il Duca *Gottifredo* il vecchio, e quello della sua figlia *Matilde* con *Gottifredo* il giovine. – (CAMICI, *Continuazione dei Marchesi di Toscana*).

Appena maritata la contessa *Beatrice* a *Gottifredo* il vecchio questi presedè ai giudizj marchionali della Toscana ora con la moglie, ed ora solo, fino a che la Marchesa medesima essendo mancato di vita il secondo marito (anno 1070) potè ritenere le redini del governo marchionale insieme alla *Gran Contessa* sua figlia ed erede del patrimonio paterno al pari che dei suoi titoli.

Rispetto al genero di *Beatrice*, cioè a *Gottifredo II* di *Lorena*, finchè egli fu in Italia e che stette in buona armonia con la moglie e con i Pontefici, partecipò anche del governo della Toscana. – Alla morte però di *Gottifredo II* tenne dietro nel 1076 quella della suocera *Contessa Beatrice*, nell'anno il più lacrimevole e funesto per l'Italia stante la guerra feroce che si accese fra l'Impero e la S. Sede, quando la *Gran Contessa Matilde* era rimasta arbitra de' beni della sua casa e di quelli in

gran parte del Marchesato di Toscana.

Sono troppo noti per non averli qui a ricordare gli avvenimenti politico-ecclesiastici che funestarono le coscienze, e che misero a soqquadro gli spiriti di molte genti di Francia, in Alemagna, in Italia e più che mai dopo le censure ecclesiastiche dal Pontefice Gregorio VII contro l'Imperatore Arrigo III ed i suoi aderenti fulminate; ed è cosa ormai ovvia per non doverla ripetere, che in tali trambusti prese molta parte la *Gran Contessa Matilde* protettrice magnanima della S. Sede e del Pontefice Gregorio VII che da essa nel 1077 fu accolto nella sua forte rocca di Canossa, dove poi si tenne in asprissima penitenza per tre giorni l'Imperatore Arrigo III innanzi che quel Pontefice lo liberasse dalle ecclesiastiche censure.

Sembra altresì dimostrato che da simili combustioni politico-religiose si aumentasse di giorno in giorno l'emancipazione de' popoli italiani dal potere assoluto dei sovrani. – Che se molte memorie superstiti ne avvisano, qualmente Lucca, Firenze, Pisa, Pistoja, Siena ecc. fino dal mille avevano le loro magistrature civiche, contuttociò può dirsi che fu sotto i due Imperatori Arrigo II e III quando le città e Terre della Toscana si liberarono in gran parte dal dominio dei marchesi e vicarj imperiali, la cui autorità più in apparenza che in sostanza d'allora in poi, benchè interrotta, ci viene dalla storia presentata.

Fu per esempio in quell'occasione che la chiesa e clero di Volterra potè liberarsi dalle vessazioni del conte e di altri ministri che a nome dell'imperatore governavano quella città; al che serve di conferma un diploma emanato nel giugno del 1052 da Arrigo II imperatore, e III come re, allorchè concedeva ai vescovi di Volterra facoltà di definire al loro foro ecclesiastico le liti relative a quei chierici, ai servi ed a tutti i fittuarj dei terreni della loro mensa vescovile. – Alla qual madre chiesa nel tempo stesso con quel diploma si confermavano le offerte fatte da alcune pie persone. – (MURATORI, *Ant. M. Aevi, Dissert.* 39.)

Frattanto dopo la morte della Marchesa *Beatrice* la di lei figlia percorreva la Toscana, emanando placiti in Firenze, in Volterra, in Pisa, e presso Perugia, e ciò senza fare, come era stato sempre di uso, menzione alcuna dell'Imperatore allora regnante. Avvegnachè la *Gran Contessa* in quei suoi placiti rammentava solamente il nome di Dio e quello della stessa Marchesa *Matilde*, dicendo essere tale per la *Grazia di Dio*, SI QUID SUM. All'incontro nel 1079, mentre erano intavolate nuove trattative di riconciliazione fra l'Imperatore Arrigo III ed il Pontefice Gregorio VII, nei placiti della stessa Marchesa *Matilde* trovansi indicati gli anni del regno di Arrigo come re IV, e III come imperatore.

Che però le trattative tra il Pontefice Gregorio VII e l'Imperatore Arrigo avessero un esito infelice lo dissero gli storici, allorchè nel 1080 rappresentarono la *Gran Contessa* in Lombardia alla testa di un esercito marchionale contro quello imperiale, da esso stato vinto e disperso, in guisachè dopo tale avvenimento il nome dell'Imperatore Arrigo III era di nuovo sparito dai placiti di quella Marchesa, comechè alla stessa donna ricusassero di ubbidire in Toscana non pochi de'suoi vassalli; e ciò a dispetto di quanto scriva il suo biografo Donizone: *Marchia volendo sibi paruit, atque nolendo*.

Cotanto erano malvagj i tempi, perverse ed ingorde le voglie degli uomini, che perfino il clero maggiore di Lucca ricusò di riconoscere per suo vescovo il santo prelado Anselmo segretario e consigliere della *Gran Contessa Matilde*.

Né meno ostili verso di lei dovettero essere le dimostrazioni de' Pisani, costantemente fautori dell'Impero, siccome lo fanno credere due generosi privilegj concessi nell'anno 1087 dall'Imperatore Arrigo III ai Pisani ed ai Lucchesi, allora quando fu promesso ai primi di non mandare in Toscana Marchese o Vicario imperiale senza l'approvazione dei 12 *elettori* della città (MURATORI, *Ant. M. Aevi, Vol. III.*) mentre nello stesso anno il terzo Arrigo prometteva ai Lucchesi di non edificare dentro la loro città alcun palazzo imperiale, né altri castelli nel loro contado delle sei miglia. (PTOLOM. LUCEN. *Annal.*)

Le quali favorevoli dimostranze essendo state posteriormente confermate dal suo figlio Arrigo IV imperatore, e V come re, e poi da Lottario II, questi due fatti, per se stessi luminosi e parlanti basterebbero solamente a segnalare non tanto l'esordio della emancipazione di quei popoli, ma ancora la vicina indipendenza delle loro città, le quali in seguito diedero il nome a due celebri repubbliche della Toscana.

Correva intanto l'anno 1089, quando la Marchesa *Matilde* accettando i consigli del Pontefice Urbano II si accoppiò al secondo marito Guelfo V Duca di Baviera; per il quale connubio si rattristò non poco l'Imperatore Arrigo III, sul riflesso che quel Duca ed il bellicoso di lui padre Guelfo IV, oltre essere due forti sostegni del partito Apostolico, avevano parentele strettissime con molti principi e magnati della Penisola.

L'Annalista d'Italia (all'anno 1095) non sembra dubitare che nell'atto matrimoniale fra la detta Marchesa ed il Duca Guelfo V si fosse pattuito, che nel caso di morte della sposa predetta i beni allodiali e tutti i luoghi, corti e paesi della ricca casa del Marchese Bonifazio di lei padre avessero a ricadere in quella del secondo marito.

Ma se è vero in legge, che un atto di donazione *inter vivos* distrugga qualsiasi rogito in contrario, bisogna ammettere, che quella clausola del contratto matrimoniale non tenesse, essendo stato preceduto il matrimonio col Duca di Baviera dall'istrumento di donazione fatta nel 1077 dalla *Gran Contessa* a favore della Chiesa; il quale atto fu anche rinnovato nel 17 ottobre del 1102 dalla donatrice medesima nella sua rocca di Canossa alla presenza del Cardinale Bernardo Uberti Legato Apostolico in Lombardia, e ciò dopo che quella Signora erasi separata senza divorzio dal secondo marito. Quindi fu in benemerenda di tale donazione che i Pontefici romani dichiararono *Matilde figlia prediletta di S. Pietro*.

Farà specie sentire, che la separazione di cotesta donna dal secondo marito Guelfo V accadesse dopo la vittoria dalle sue truppe nel 1096 riportata sopra quelle dell'Imperatore Arrigo III, alla testa delle quali era allora lo stesso Duca Guelfo V, in guisa che i di lei biografì sembra che ne ignorassero la vera cagione.

Pertanto negli anni posteriori (fra il 1097 ed il 1101) ritroviamo la stessa Marchesa presedere sola al governo della Toscana, dove la troviamo a pubblicare placiti in Firenze, in Lucca, in Poggibonsi e nel contado di

Volterra; e di nuovo nel 1103 in Pistoja, nel piano di Pisa ed a Poggibonsi, fino a che dopo il 1107, e segnatamente dopo l'assedio di Prato dovè cessare ogni sua giurisdizione marchionale sulla Toscana: mentre la *Contessa Matilde* non vi comparisce negli atti pubblici scritti dopo l'estate dell'anno preindicatedo. Avvegnachè, se nel 24 luglio dell'anno 1007 emanava un giudizio nel contado Volterrano, io non ritrovo più la stessa signora a far da Marchesa in Toscana, né anche quando fosse autentico un atto del 4 ottobre 1110 dato in Pontremoli, nei confini del Parmigiano, relativamente all'approvazione di alcuni beni donati dai signori di Castelvecchio alla pieve di Piazza in Garfagnana.

Nettampoco credo vi sia chi col Fiorentini voglia di buon grado aderire al parere emesso dal canonico Roncioni nella sua Storia Manoscritta ed ora pubblicata nell'Archivio Storico Italiano, il quale canonico giudicò la *Gran Contessa Matilde* tornata nel 1112 in qualità di Marchesa in Toscana, in un tempo in cui questa medesima Provincia era governata da un vicario dell'Imperatore Arrigo IV che appellossi *Rimberto, o Roberto* ucciso dai Fiorentini in una grossa scaramuccia intrapresa contro i conti Cadolingi di Fucecchio e di Settimo sotto il loro castelletto di Monte-Cascioli, presso Castel-Pulci. – *Vedere CASCIOLO (MONTE)*.

Inoltre nell'esaminare gli atti relativi alla *Gran Contessa* scritti posteriormente al luglio del 1107, mi venne fatta un'osservazione sfuggita, per quanto a me sembra dagli occhi de'suoi biografì, cioè, che la stessa *Matilde* da quell'epoca in poi lasciasse non solo il titolo di *Marchesa*, ma ancora quello della *Legge Longobarda*, che tanto per ragione del padre, come anche a cagione del secondo marito essa doveva professare, tostochè in tutti gli atti posteriori al luglio del 1107 non solo essa abbracciò la *Legge Salica*, ma qualificossi semplicemente col titolo di *Contessa* e non più come prima di *Marchesa*.

La seconda causa, cioè, quella di non trovarla più governatrice della Toscana, attribuire si potrebbe alle misure politiche prese dall'Imperatore Arrigo IV, il quale nel 1106 succedè nell'Impero al padre Arrigo III; ma la prima causa di qualificarsi essa di *Legge Salica* nel tempo che professar doveva la *Legge Longobarda*, ciò, a parer mio, non ammette congettura da poterla dire meno che plausibile.

Infatti niuno dei documenti posteriori al luglio del 1107 si trova pubblicato in Toscana dalla *Marchesa Matilde*, ma tutti o in *S. Cesario presso Bologna*, o in *Bondeno nella Diocesi di Reggio*, o in *Polirone sul Po*, o in altri paesi della Lombardia.

Tali sono quelli scoperti dal chiaro *Francesco Maria Fiorentini* nelle Memorie della *Gran Contessa*; dal *Padre Bacchini* nella *Storia di Polirone*; dall'*Abate Camici* nella *Continuazione dei Marchesi di Toscana*, e da molti altri, a partire dal 1108 fino al giorno della sua morte. In realtà in tutti quegli atti pubblici non solo la *Contessa Matilde* lasciò il titolo che più non gli si perveniva di *Marchesa di Toscana*, ma quante volte in quelle scritte volle dichiarare la legge sotto la quale viveva, disse di seguire la *Salica: Ego Mathilda comitissa filia quondam Bonifatii marchionis, quae professa sum LEGE VIVERE SALICA, etc.*

Anche l'Imperatore Arrigo IV in un diploma del 21

giugno del 1118 dopo quasi tre anni mancata di vita la *Gran Donna* confermò i beni ch'essa *Contessa* (e non *Marchesa*) aveva donato ad uno spedale edificato sul *Reno di Bologna*.

Morì la *Gran Contessa Matilde* nel paese di *Bondeno* del territorio Reggiano li 24 luglio del 1115, e con essa donna

si estinse la prosapia del *Marchese Bonifazio di Legge Longobarda*, mentre dopo la di lei morte si accese un seminario di lunghe liti fra i Pontefici e gl'Imperatori a causa della sua donazione alla S. Sede di tutti i feudali ed allodiali che possedeva in Toscana ed in altre provincie dell'Italia.

## CAPITOLO VII

### DEI CONTI ALDERTI DI PRATO, VERNIO ECC. DE' LORO ASCENDENTI ED AUTORI DAL SECOLO X FINO ALL'ANNO 1212 CIRCA

(Tavola VII genealogica)

Passando ora dalla serie delle principali dinastie di Toparchi, che intorno al mille dominarono sulla Toscana come governatori, o vicarj imperiali, alle dinastie dei conti che ebbero signoria sopra molte Terre, Castelli e Ville della Toscana medesima, incomincerò dalla linea de' *Conti Alberti* come quella che ebbe un ceppo comune con varii dei Marchesi già stati indicati.

In più di un Articolo del mio Dizionario esternai il dubbio, che non solo i *Conti Alberti di Vernio* ecc., ma quelli di *Panico nel Bolognese*, i *Conti di Capraja* presso *Empoli*, la *Contessa Willa* madre del *Marchese Ugo*, e gli *Adimari di Firenze* derivassero tutti, e che traessero una comune origine da quel valoroso *Ubaldo*, che nelle discordie politiche insorte nell'886 in Italia a cagione di due sovrani, Guido e Berengario I, si segnalò pel valore personale contro un arrogante militare di Baviera dimostrato. – Era quell' *Ubaldo* che in un editto dell'Imperatore Lodovico II, emanato nell'anno 871, venne rammentato come fedele dell'Impero, e che il capitano Cosimo della Rena credè essere lo stesso *Ubaldo* padre del potentissimo *Conte Bonifazio seniore di Legge Ripuaria*, il quale verso l'anno 922, o 923, dopo la vittoria fra Piacenza e Borgo S. Donnino riportata dal re Rodolfo II contro Berengario I, fu fatto Duca di Spoleto, Marchese di Camerino, e quindi divenne cognato dello stesso re Rodolfo, dal quale ottenne in sposa la sua sorella *Gualdrada*.

Dondechè con questo valentissimo Marchese *Bonifazio seniore* marito di una principessa di sangue reale siamo giunti allo stipite più illustre di molti altri Conti e Marchesi della Toscana.

Avvegnachè dal matrimonio di *Bonifazio seniore con la Contessa Gualdrada* nacque, non solo la contessa *Willa*, o *Guilla*, dalla quale, e dal suo sposo Marchese *Uberto* che fu Conte del S. Palazzo sotto il re Ugo suo genitore, nacque il celebre Marchese *Ugo Salico*. Inoltre dal connubio del Marchese *Bonifazio seniore con la Contessa Gualdrada* derivarono due altri personaggi, cioè, il Conte *Adimaro*, che servì, come si dirà, di stipite all'oltracotata schiatta degli *Adimari* di Firenze, ed il Marchese *Tebaldo II* che ebbe col padre il Ducato di Spoleto e Camerino, anche quando regnava in Italia il re Ugo, ed allorchè il

suo figlio naturale *Uberto* era Conte del S. Palazzo. Il quale Duca *Tebaldo II* non solo per asserto dello storico Luitprando, che scriveva ai tempi di Ottone il Grande, ebbe il governo rispettabile di quella Marca, ma la reggeva senza il padre nel 953. Il qual vero è dimostrato da un istrumento del giugno 957 spettante alla *Badia Casauriense* compresa nella Marca di Spoleto, con la data seguente, *regnantibus Domno Berengario et Adalberto filio ejus, anno regni eorum VII, ET TEMPORIBUS TEOBALDI DUCIS ET MARCHIONIS ANNO EJUS IV, MENSE JUNII, PER INDICATIONEM XV.*

Nella Cronica di Farsa, celebre Badia della Sabina, è fatta pure menzione del Marchese *Teobaldo* di Spoleto che nel 954 *presedeva alla Sabina* compresa nel distretto di quel Ducato. – (MURATORI *Scriptores Rerum Italicarum Volume II. P. II.*)

Numerandosi di sopra l'anno IV del Ducato di *Teobaldo* Marchese di Spoleto convien credere che sino dall'anno 954 o 953 fosse mancato di vita il Marchese *Bonifazio seniore* suo padre, col quale il figlio governò per qualche anno la Marca medesima di Spoleto, mentre si legge nel catalogo di quei Duchi registrati nella stessa Cronica di Farfa all'anno 946 *Bonifazio e Teobaldo Duchi*, (di Spoleto); e nella stessa Cronica quando ivi si tratta dei tempi in cui regnavano in Italia *Ugo e Lottario* suo figlio sotto il pontificato di Papa Leone VII (fra il 936 e il 939) dice, che erano insieme Duchi di Spoleto il padre *Bonifazio* ed il figlio *Teobaldo*.

Era quel *Teobaldo*, che il re Berengario II tentò in vano nel 955 di scacciare dalla Marca di Spoleto per sostituirvi un di lui figlio, il Marchese *Guido*. (MURATORI, *Annali d'Italia ad hunc annum.*)

Ammessa pertanto come assai bene fondata la morte del Marchese *Bonifazio seniore* verso l'anno 954 confronterebbe l'epoca con le note di una membrana del 988 appartenuta alla Badia a Settimo presso Firenze, vista e citata dal padre Richa *nelle sue Chiese fiorentine*, dalla quale si scuopre un figlio del Marchese *Bonifazio seniore* chiamato *Conte Adimaro*, nell'atto di confermare alla Badia a Settimo il padronato delle chiese di S. Martino *alla Palma* e di S. Donato a *Lucardo* rinunziato nei tempi addietro dal fu Marchese *Bonifazio* suo padre. – *Vedere i*

detti Articoli nel Dizionario.

Ad un figlio del detto *Conte Adimaro* che chiamossi semplicemente *Bernardo*, senza altro titolo, appella un'altra membrana del 1046 spettante alla Badia medesima, la quale conservasi fra quelle di Cestello nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino*. Con essa il detto *Bernardo* figlio del fu *Conte Adimaro*, stando in Firenze, rifiutò alcune terre alla chiesa di S. Pietro a Ema. – *Vedere* EMA (S. PIETRO A) e ROVEZZANO nell'Opera predetta.

Talchè cotesto *Bernardo* figlio del *Conte Adimaro* e nipote del Marchese *Bonifazio seniore*, verrebbe ad essere stato il cugino del Marchese *Ugo* nato dalla *Contessa Guilla* o *Willa* figlia pur essa del Marchese *Bonifazio seniore* di *Legge Ripuarica*.

Agli Articoli poi ROVEZZANO e VARLUNGO fu rammentato un placito del 3 luglio 1077, pubblicato in Firenze a nome della *Gran Contessa Matilde*, nel quale si scuoprono due figli dello stesso *Bernardo* nipoti del *Conte Adimaro*, mentre in esso sono confermati alcuni beni al capitolo fiorentino donati da *Adimaro* figlio del fu *Bernardo* e nipote del *Conte Adimaro*, al quale atto acconsentì *Donna Gasdia*, cognata di *Bernardo*, la quale era rimasta vedova di un *Ubaldo* di lui fratello.

Io non azzarderei qui esternare un dubbio, che ad onta della genealogia non troppo veridica della famiglia Ubaldini del Mugello, mi presenterebbe il nome di *Ubaldo* stato marito di *Donna Gasdia*, e più d'ogni altro me lo fornirebbono i molti possessi che la potente famiglia fiorentina degli *Adimari* fino dai tempi assai remoti ebbe nel Mugello, e segnatamente nell'estesissimo piviere di *S. Gavino*, detto perciò *degli Adimari*, in prossimità di altre possessioni de'loro consorti, tra i quali credo che fossero i *Conti Alberti di Panico*, e quelli di *Prato*, di *Vernio*, di *Mangona* ecc.

Ma rispetto a questi ultimi *Conti*, cui ne richiama il presente Capitolo, dirò, che essi debbono ripetere i loro ascendenti da quel Marchese *Teobaldo II* figlio del Marchese *Bonifazio seniore* che governò qualche anno col padre, e poi solo (dal 954 al 960 circa) la Marca di Spoleto e Camerino.

In quanto poi ai *Conti Alberti di Panico*, che essi pure derivassero dal Marchese *Bonifazio seniore*, e che avessero per padre il Marchese *Teobaldo II*, non ne lascia dubbio l'atto di fondazione scritto nell'agosto del 981, col quale i coniugi Marchese *Alberto di Panico* e *Contessa Bertilla* eressero un monastero in *Musiliano* nel Bolognese, dedicato ai SS. Bartolommeo e Savino. Dal quale atto non solo si scuopre, che il Marchese *Alberto o Adalberto di Panico* professava la *Legge Ripuarica* e che egli nasceva dal Duca e Marchese *Teobaldo*; ma la di lui madre ebbe nome come la sua ava *Gualdrada*, mentre la fondazione di quel monastero dichiarasi fatta in suffragio delle anime di donna *Gualdrada*, *que fuit gloriosa Comitissa, et pro Domno Teobaldo qui fuit Dux et Marchio genitore et genitrice meis*.

Lo stesso documento inoltre ci manifesta i nomi di tre figli del Conte *Alberto o Adalberto di Panico*, cioè di *Gualfredo*, di *Alberto* e di *Bonifazio*, l'ultimo dei quali fu poi Marchese di Toscana sottentrato nel 1002 o 1003 al cugino di suo padre Marchese *Ugo*. Inoltre dal penultimo di quei figli derivò un altro *Conte Alberto* ed un *Conte*

*Ildebrando*, che ritroviamo nel secolo XI *Conte di Prato*, di *Vernio* ecc.

Già agli Articoli MONCIONI E MONTEVARCHI fu citato un istrumento dell'aprile 1079, dal quale si scuopre che la *Contessa Sofia* figlia del fu conte *Berardo*, e vedova di un Marchese *Arrigo Del Monte S. Maria*, era passata alle seconde nozze con il Conte *Alberto* figlio di un altro Conte *Alberto*, allora defunto. Da chi nascesse cotesto ultimo *Conte*, che dicesi già mancato nell'aprile del 1079, lo dichiara una membrana archetipa della Prepositura di Prato, ora nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino*, scritta nel marzo del 1075 nel castello di Prato, nella quale si rammenta il detto *Conte Alberto* allora vivente, nato dal fu Conte *Ildebrando*, allorchè egli affittava un pezzo di terra vignato posto nell'Isola di Cajano vicino al fiume *Bisenzio* per l'annuo canone di un denaro da pagarsi dal fittuario alla sua corte posta in *Prato*.

Allo stesso *Conte Alberto* ed alla sua moglie *Contessa Lavinia* appella un'altra membrana scritta pur essa in *Prato* nel gennajo del 1076, nella quale il *Conte Alberto* predetto e la sua moglie *Contessa Lavinia* con i loro figli *Alberto* ed *Ildebrando II* donarono alla pieve di S. Stefano in *Prato* un pezzo di terra posto in luogo detto *Aglia*.

Ma cotesto Conte *Alberto* figlio del Conte *Ildebrando II*, e marito della *Contessa Lavinia* non era più vivo nel 1079. Esso lasciò, come dissi, due figli uno de'quali chiamato *Alberto* come il padre, ed era lo stesso che in detto anno di aprile troviamo maritato alla *Contessa Sofia* vedova del Marchese *Arrigo Del Monte S. Maria*, mentre dell'altro fratello Conte *Ildebrando II* che fu autore de'*Conti di Capraja* tornerò a parlare nel *Capitolo VIII* di quest'APPENDICE.

A conferma pertanto del primo figlio, cioè del Conte *Alberto*, si presenta una carta del 5 marzo 1092 scritta in Prato nello stesso castello de'*Conti Alberti*, contado di Pistoja, con la quale la *Contessa Lavinia* figlia del fu Gherardo restata vedova pel Conte *Alberto*, (*d'Ildebrando I*) ed *Alberto* figlio del detto Conte *Alberto* e della stessa *Contessa Lavinia*, insieme con la sua moglie *Contessa Sofia* nata dal fu *Conte Berardo*, offrirono molti beni al capitolo della cattedrale fiorentina per rimedio dell'anime loro, e di quella di un loro figliuolo appellato *Gottifredo*. – (VINC. BORGHINI. *Zibaldone storico Manoscritto nella Biblioteca Renuccini*.)

Quanti, quali e con qual nome si appellassero gli altri figliuoli nati dai coniugi *Conte Alberto* suddetto e *Contessa Sofia* lo dichiara un istrumento del dicembre 1098, allorchè la *Contessa Sofia* col consenso dei figli suoi, *Alberto* e *Bernardo* soprachiamato *Nontigiova*, donò varii beni alla Badia di S. Flora di Arezzo, che essa per cagione del primo marito possedeva in Val di Chiana.

Nell'ottobre dell'anno medesimo 1098 un Conte *Alberto* del fu Conte *Alberto*, ed *Alberto* suo figliuolo alienarono all'Abate del Monastero di Passignano tutto ciò che quei conti, padre e figlio, possedevano nel Castello e distretto di Ripa; e di nuovo nel 1113 cederono all'Abate medesimo quanto ad essi apparteneva in *Callebuona*, ed in *Materaja*. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte della Badia di Passignano*).

Resta dubbio frattanto, se al *Conte Alberto* fratello del Conte *Bernardo*, chiamato *Nontigiova*, fosse in seguito

dato il soprannome di *Malabranca*, oppure, se vi fu un altro Conte *Alberto*, colui che si chiamò *Albertino* per distinguerlo dal padre. Il quale Conte *Alberto* padre dovè sopravvivere all'altro *Conte Albertino*; siccome su tale rapporto ci sembra opportuno un istrumento scritto in duplicato nel 24 e 25 settembre del 1129, col quale il *Conte Bernardo* chiamato *Nontigiova*, con il conte *Malabranca* suo germano, figliuoli del *Conte Alberto*, e *Aldigarda* contessa figlia di *Arduino*, la quale era rimasta vedova del detto *Conte Albertino*, investirono il Preposto della pieve di Prato del diritto di una gora per levare dal Bisenzio l'acqua necessaria alle gualchiere ed al mulino della *Villa di S. Lucia*, previo l'onere di pagare a quei *Conti* l'annuo canone di 24 staja di grano.

All'Articolo LUCIA (S.) AL MONTE, dove citai questa carta, esternai il dubbio, che cotesto *Conte Albertino di Prato* fosse l'autore degli *Albertini*, dai quali escì il celebre *Cardinal Niccolò da Prato*, ed il *Conte Fenzio* suo nipote. Che se in cotesto istrumento del 1129 si rammenta il padre *Conte Alberto* allora vivente, esso per altro non era più in vita nell'estate del 1133, siccome lo fa conoscere un istrumento del 10 agosto di quell'anno rogato in *Vernio*, dal quale non solo si viene a scuoprire un altro nome dato forse al *Conte Nontigiova*, che ivi si appella *Tancredi Nontigiova*, dicendosi figlio del *Conte Alberto*, e marito di una *Contessa Cecilia*. Il quale ultimo stando in *Vernio* donò alla *Badia a Settimo* per suffragare l'anima di suo padre e della sua moglie una selva posta in quell'Appennino dell'estensione di moggia 30 a seme. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte di Cestello*).

Fra tanti nomi e soprannomi dati ai figli del *Conte Alberto* e della *Contessa Sofia* resta dubbio chi fosse tra essi quel *Conte Alberto* padre di altro *Alberto* giovinetto, il quale nel 1164, ottenne dall'Imperatore *Federigo I* un generoso privilegio dato in *Pavia* li 10 agosto di quell'anno; donde sembra apparire la poca fedeltà al trono e la meno economia tenuta dal *Conte Alberto* avo di lui, tostochè quell'imperante comandò, che si dovesse restituire al giovinetto *Alberto*, figlio del *Conte Alberto* e nipote di altro *Conte Alberto*, tuttociò che il di lui avo, i figli e nipoti avevano alienato nel loro contado, nel modo ch'era stato ordinato dalla *Dieta di Roncaglia*. Il qual diploma starebbe a parer mio a confermare eziandio le alienazioni fatte dall'avo di lui, *Conte Alberto*, e dal padre suo negli anni 1098 e 1113 all'Abate di *Passignano*, e forse anche ad altri.

Dissi già all'Articolo VERNIO del mio Dizionario, che la storia non dava a conoscere motivi della disgrazia incorsa, come pure dei favori imperiali tolti all'avo di cotesto *Alberto* giovinetto, seppure non furono quelle disgrazie auliche motivate dall'aver uno di quei *Conti* di *Vernio* accettato in feudo dal Pontefice *Onorio III* alcuni *Castelli* ricevuti dalla *Contessa Matilde*. Altronde riflettendo meglio all'epoca dell'infeudazione indicata, penso che ciò non potè allarmare l'Imperatore *Federigo I*, il quale era mancato di vita forse 30 anni prima, che il Pontefice *Onorio III* concedesse alcuni di quei feudi al *Conte Alberto di Vernio*.

Neppure starò qui a rammentare un altro privilegio dato nel 1155 negli accampamenti di *Rocca d'Orcia* da *Arnolfo* arcivescovo di *Colonia* ed arcicancelliere d'Italia

a favore del *Conte Alberto*, se non per dire, che questo fu diretto ad un *Conte Alberto* da *Prato*, mentre l'altro fu in favore del *Conte Alberto di Vernio* figliuolo del *Conte Alberto Nontigiova*, talchè si direbbe che questo *Nontigiova*, portasse il nome, ora di *Bernardo*, talvolta di *Tancredi*, ed ora di *Alberto*. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO SANESE *Carte della Comunità di Massa*).

Peraltro che cotesto *Conte Alberto di Vernio* privilegiato dall'Imperatore *Federigo I* si dicesse figliuolo del *Conte Nontigiova* me lo conferma l'atto di giuramento prestato in *Firenze* li 7 febbrajo del 1198 (*stile comune*) dal predetto *Conte Alberto*, il quale ivi si dichiara figlio del fu *Conte Nontigiova* nel tempo che si obbligò far parte della lega *Guelfa Toscana*. E nell'anno dopo egli stesso rinnovò il giuramento con due figli del primo letto, *Maghinardo* e *Rainaldo*, dei quali si discorrerà fra poco. (LAMI, *Memorie Ecclesiastiche Florentine*)

Inoltre all'Articolo SEMIFONTE fu avvisato, che cotesto *Conte Alberto di Vernio*, fino del febbrajo 1181 aveva venduto per lire 400 al Comune di *Firenze* il poggio di *Semifonte*, ossia di *Petrognano*.

Noi abbiamo testè nominato due fratelli germani, il *Conte Maghinardo* ed il *Conte Rainaldo* nati dal *Conte Alberto* del fu *Nontigiova*, e dalla sua prima moglie, la *Contessa Emilia*; ora aggiungerò, che a questi due figli del *Conte Alberto di Vernio*, e della *Contessa Emilia* riferisce un lodo del 24 febbrajo 1209 (*stile comune*) relativo alle divise del patrimonio paterno fra i figliuoli del primo letto e quello lasciato pupillo dalla *Contessa Tabernaria* seconda moglie del detto *Conte Alberto*. Al cui lodo apre, quasi direi, la via il testamento dettato nel castel di *Mangona* nella casa di abitazione, dal *Conte Alberto* nei mesi di gennajo, o di febbrajo del 1209, col quale, sebbene mancante di date croche, favorì la seconda moglie *Contessa Tabernaria*, che lasciò usufruttuaria finchè fosse vissuta, nel tempo che al figlio loro *Conte Alberto* pupillo assegnava tutti i beni che la sua casa possedeva in *Toscana*, a partire dalla destra dell'Arno fino al di là dell'Appennino, oltre quelli che aveva nella diocesi di *Bologna* ed in *Romagna*; e frattanto dichiarava i consoli di *Firenze* *pro tempore* tutori del loro figlio minore finchè non fosse giunto all'età legittima. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Acquisti Salimbeni*.)

Comechè in quel testamento non si faccia menzione di altro figlio che di *Alberto* nato a detto *Conte* dalla seconda moglie, quasi che non avesse altri figli fuori della minore età, contuttociò se ne contavano non meno di due altri; lochè si manifesta dalla dichiarazione fatta nel febbrajo del 1199 (*stile comune*) alla lega *Guelfa Toscana* e dalla firma alla lega medesima dei due figli suoi *Conte Maghinardo* e *Conte Rainaldo*. – Ma anche più solennemente lo dichiara un arbitrio pronunziato dai giudici in *Lucignano di Val di Pesa*, li 24 febbrajo 1209 (*stile comune*) in cui trattasi della divisione de'beni della *Contea Alberti* toccati ai figli del primo letto di detto *Conte* morto poco innanzi: dal quale risulta, che pervennero a questi figli maggiori gli stati de' *Conti Alberti* posti quasi tutti sulla sinistra dell'Arno fino al mare ed alle *Toscane Maremme*. Avvegnachè al *Conte Maghinardo* furono assegnati i castelli posti a levante del torrente *Virginio* fino a *Poggibonsi* e di costà fino sopra

*Gambassi* con quanto la *Casa Alberti* possedeva ne' distretti di *Montelupo*, di *Capraja*, di *Castellina*, di *Limite* e di *Samontana*, mentre all'altro fratello Conte *Rainaldo* furono dati i possessi della stessa famiglia, a partire da *Montignoso* sopra *Gambassi* fino a *Prata di Maremma*, a *Suvereto* ed a *Tricasi*; e dal distretto di *Tricasi* fino a *Scarolino* dirimpetto al mare. Inoltre quel lodo lasciò in comune ai fratelli predetti tutti i diritti che la loro *Casa* possedeva nei castelli d'*Elci*, in *Castelnuovo* in *Val di Cecina*, in *Monte-Rotondo* e nel *Castel di Cornia*.

Il lodo medesimo ingiungeva ai due fratelli prenommati l'obbligo di dovere promettere, che se il conte *Ugolino*, altro loro fratello finora innominato, o alcuna delle loro sorelle, avessero fatto donazione al Conte *Maghinardo*, questo giurasse dividere la donazione medesima col Conte *Rainaldo* altro fratello.

Arroge che tra i figli del primo letto, nati dalla *Contessa Emilia* si nomina un Conte *Guido*, allorchè si rammentano ivi i debiti lasciati da lui e dal padre, mentre la moglie del Conte *Maghinardo* per nome *Bellafante* ed un altro figlio *Albertino* stavano nel Castello di *Monte-Rotondo* in *Val di Cornia*, dove essa prestò il consenso al compromesso che precedeva lo stesso lodo, nel tempo che quegli arbitri eccettuarono dal giuramento la *Contessa Tabernaria* moglie del secondo letto ed il *Conte Alberto* pupillo di lei figlio.

Inoltre fu lodato, che il *Conte Rainaldo* pagar dovesse dentro il termine convenuto ad uno de' Belforti di Volterra il prezzo stabilito per l'acquisto del Castello d'*Elci*, pel quale il *Conte Maghinardo* era invitato a dare a titolo di mallevadoria, ed in pegno il Castello di *Certaldo* col suo distretto. - (ARCHIVIO DIPLOMATICO SANESE *Carte della Comunità di Massa, e dello Spedale di Bonifazio nell' ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO*).

Al figlio Conte *Alberto* nato dalla *Contessa Tabernaria*, a quello stesso che il padre suo nel principio del 1209 lasciò pupillo sotto la tutela de' consoli di Firenze, ne richiama un altro testamento da esso lui dettato in *Vernio* nel suo palazzo li 4 gennajo del 1250 (*stile comune*) dal quale atto si rileva, che la moglie di quest'ultimo *Conte Alberto* appellavasi *Gualdrada*, cui lasciò in usufrutto il Castello di *Vernio*. Dalla stessa donna egli aveva avuto tre figli maschi e due figliuole femmine. - Ma in quel testamento si scuopre una scandalosa parzialità, e dirò anche un malanimo verso alcuno dei tre figliuoli maschi, e verso una delle sue figlie, poichè alla figliuola *Margherita* maritata ad un tal Giovanni assegnò sole lire cento a titolo di dote, volendo che di quella piccola somma si contentasse; mentre portò a lire novecento la dote dell'altra sua figlia *Beatrice*; e poichè rispetto ad uno dei tre figli, *Guglielmo*, *Alessandro* e *Napoleone*, all'ultimo di essi non assegnò che la legittima, ossia decima parte

del patrimonio.

Agli Articoli pertanto CERBAJA del Bisenzio, e MANGONA, feci menzione di questo testamento, soggiungendo, come bene si apponesse Benvenuto da Imola, allorchè commentando quel verso del Canto XXXII dell'Inferno di Dante:

*Se vuoi saper chi son cotesti due, ecc.*

egli spiegò la causa del fratricidio fra *Napoleone* ed *Alessandro*, nata, diceva, da *discordie domestiche a causa di eredità*.

Quando cotesto fratricidio accadesse, la storia non lo segnalò, indicò per altro che il Conte *Napoleone* si gettò dal partito Ghibellino contrario a quello adottato dal padre di lui e dal fratello *Alessandro*; stantechè fra le Pergamene dell'*Archivio Diplomatico Sanese* (Volume VI. N.º502) trovasene una del 13 dicembre 1251, rogata in Siena nella Chiesa di S. Cristofano, con la quale Ildebrandino Cacciaconte Capitano per il Comune di Siena della Società de' Ghibellini conclusa in detta città fra Siena, Pistoja, Pisa ecc. vi furono il Conte *Guido d'Aghinolfo* di Romena, ed i CE *Guido Novello* e *Simone* figli del Conte *Guido-Guerra Palatino di Toscana* ed il *Conte Napoleone di Mangona*. Il qual Conte *Napoleone* viveva ancora nel 1282, tostochè in quest'ultimo anno assistè con l'altro fratello superstite, il *Conte Guglielmo*, ad una sentenza pronunziata dal Vicario Regio dell'Imperatore Rodolfo I in San-Miniato. - (*Vedi il Capitolo seguente*).

Ma quelle discordie fraterne rinnovarono più tardi la tragedia con la morte di *Orso* figlio del diseredato conte *Napoleone*, per cui l'aliggiere pose la sua ombra nel Puragtorio fra gl'innocenti trucidati, dicendo (Canto VI.)

*Vedi Conte Orso e l'anima divisa*

*Dal corpo suo per astio e per invidia,*

*Come dicea, non per colpa commisa.*

Né qui, si arrestò l'astio di famiglia per cagione, io dubito, del testamento di sopra rammentato, tostochè per asserto di uno storico contemporaneo (Giovanni Villani) uno dei conti *Alberti figlio* del fu *Conte Alessandro*, e nipote del Conte *Alberto* che testato avea nel 1250, fu proditoriamente ucciso, nell'agosto del 1325, da un suo nipote bastardo per nome *Spinello*. - (*Cronica Libro IX. C. 313*).

Al qual racconto di Giovanni Villani, che allora scriveva la sua Cronica fiorentina, aggiunge fede una riformazione della Signoria di Firenze del 14 settembre 1325 riportata dal Dottor GAYE, nel *Volume I. Appendice 2ª del suo Carteggio inedito di Artisti*; la quale ordinava di dover prendere il possesso dei castelli dei *Conti Alberti* di *Mangona* con i loro distretti, e di ricevere da quei vassalli il giuramento di obbedienza e fedeltà alla Repubblica - *Vedere* per il seguito gli *Articoli* MANGONA, e VERNIO.

## CAPITOLO VIII

DE' CONTI DI CAPRAJA CONSORTI DE' CONTI ALBERTI DI VERNIO, ECC. DAL MILLE ALMENO FINO ALLA MORTE DELLA CONTESSA BEATRICE DI CAPRAJA (anno 1279)

(Tavola VIII genealogica)

Dopo avere discusso de'Conti *Alberti* di *Vernio* ecc. si rende indispensabile di far qui parola de'Conti di *Capraja* loro consorti, come quelli che ebbero in origine un ceppo comune.

Fu opinione di varj scrittori che i Conti *Alberti* fossero stati consorti de'Conti *Aldobrandeschi* di Maremma, siccome furono questi ultimi per via di donne uniti ai Conti *Alberti*, ai *Cadolingi*, ed ai Conti *Della Gherardesca*.

Che però i Conti di *Capraja* avessero uno stipite comune con i Conti *Alberti* di *Panico* nel Bolognese, con gli *Adimari* di Firenze, e con i Conti *Alberti* di *Vernio* fu indicato nel Capitolo antecedente, ed anco risulta da quell'Albero Genealogico, col quale mi sembra avere dimostrato, che quelle prosapie derivano tutte dal Marchese *Bonifazio seniore* di origine *Ripuarica* e dalla Contessa *Gualdrada* figlia di Rodolfo II re di Borgogna sua consorte. Ma meglio ancora lo manifesta una lettera del 1142 scritta dal vescovo fiorentino *Gottifredo* degli *Alberti* alla sua cugina *Berta* Badessa del Monastero di S. Tommaso di *Capraja* stata pubblicata dal Ceracchini nella serie dei Vescovi ed Arcivescovi di Firenze.

Dalla qual lettera apparisce, che il vescovo *Gottifredo* era nato da un conte *Alberto*, mentre la sua cugina badessa *Berta* ebbe per padre un Conte *Ildebrando* figlio del Conte *Ridolfo* I, innanzi il 1005, e che io riguardo il tronco più remoto dei *Conti di Capraja* tra quelli conosciuti.

Dal Conte *Ildebrando* di *Ridolfo* padre della badessa *Berta* nasceva un altro Conte *Ridolfo* di *Capraja* che chiamerò II, genitore del Conte *Guido Borgognone*. Cost'ultimo poi è rammentato in un trattato, allorchè il Conte *Guido Borgognone* figlio del fu Conte *Ridolfo* assisteva ad una trattativa conclusa nel 1179 fra i Lucchesi e Pistojesi, e riportata dal Padre Zaccaria ne'suoi *Aneddoti pistojesi del Medio Evo*.

Ciò mi fa tornare alla mente quel Conte *Ridolfo* I mancato di vita innanzi il 1105 e di cui faceva menzione un atto pubblico di detto anno relativo ad una permuta di alcuni beni fra il detto Conte *Ildebrando* figlio del fu Conte *Ridolfo* ed il patrono della chiesa di S. Vito a Monsummano. – *Vedere* MONSUMMANO.

Talchè il Conte *Ridolfo* I, mentre ivi si dimostra padre di un Conte *Ildebrando*, ebbe forse per avo quell'*Ildebrando* I che nel 1028 fu Conte di Pistoja. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte del Capitolo della cattedrale di Pistoja*.) e che ripeté nel figlio il nome dell'avo, chiamandolo esso pure Conte *Ildebrando* che dirò II. Da esso nacque la Badessa *Berta* cugina del Vescovo *Gottifredo*, e conseguentemente nipote del Conte *Alberto* di *Vernio*.

Quali poi fossero le rocche e castelli che il Conte *Guido Borgognone* figlio del Conte *Ridolfo* I possedeva a confine con i contadi Lucchese e Pistoiese, lo dichiarano due trattati, il primo de'quali del 1181, quando per asserto dell'annalista Tolommeo di Lucca il Conte *Guido Borgognone* si obbligò con i Lucchesi di consegnare nei casi di guerra alle armi di quella Repubblica i suoi castelli

di *Serra*, di *Monsummano* e della *Verruca* nella Val di Nievole.

Inoltre all'*Articolo* CORTENUOVA presso Pontormo fu citato un istrumento del 18 maggio 1188 scritto in *Cortenuova*, presente il Conte *Guido Borgognone* e la sua consorte *Tuttabuona*. – Finalmente l'ultimo atto in cui comparisce cotesto Conte una tregua firmata tra esso ed i Pistojesi da una parte, con i Fiorentini dall'altra parte, rispetto al castello e distretto di *Capraja*, antica signoria di quel Conte.

Uno de'figli del Conte *Guido Borgognone* predetto rinnovò il nome dell'avo appellandosi pur esso *Ridolfo*, e che troviamo nel 1190 rettore della città di Firenze, dove nel 1212 tornò ad essere uno de'suoi consoli; quello stesso *Ridolfo* che dieci anni dopo fu eletto in potestà di Bologna. – (SAVIOLI *Annal. Bologn.*)

Era questo il padre della Contessa *Beatrice* maritata al Conte *Marcovaldo* di Dovadola; quel personaggio medesimo Conte *Ridolfo* di *Capraja* che nel 1238 fu potestà di Prato., a nome del qual Comune nel 19 luglio di detto anno ricevè a mutuo una somma di denari. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte della Prepositura di Prato.*)

Intorno alla stessa epoca cotesto Conte *Ridolfo* di *Capraja* fu in grado di fornire mezzi e denari a Ubaldo Visconti di Pisa per conquistare, come fece, il Giudicato di Gallura in Sardegna. Bensì non debbo passare sotto silenzio l'impegno con cui lo stesso Conte favoriva la parte Guelfa in Toscana, tostochè nel 1248 egli accolse molti capi di partito nella sua rocca di *Capraja*, dove furono assediati dall'esercito di Federigo II, dalle cui forze dopo qualche tempo costretti furono gli assediati rendersi a discrezione a quell'oste che li condusse tutti prigionieri nel regno di Napoli, dove il Conte *Ridolfo* III dovè lasciare mozzo il capo.

Appena giunta a Firenze la notizia della tragica fine di cotesto Conte, la di lui figlia Contessa *Beatrice* per scrittura del 12 marzo 1250 (*stile comune*) adì la paterna eredità con beneficio d'inventario, sicchè la linea del Conte *Ridolfo* III di *Capraja* cessò con la morte della Contessa *Beatrice* di *Capraja*, nota per il testamento olografo da essa scritto in volgare nel febbrajo del 1279 (*stile comune*) – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte di Cestello.*)

Ma il Conte *Guido Borgognone* padre del Conte *Ridolfo* III ebbe altri figli maschi che contarono successione, giacchè non meno di tre, *Sanguigno*, *Anselmo* e *Ridolfo*, sono rammentati in un istrumento lucchese dell'aprile 1233, rispetto al giuramento di fedeltà da essi loro prestato come feudatarii del vescovo di Lucca allora signore di una parte del castello di Montecatini in Val di Nievole.

Oltre di che lo stesso Conte *Guido Borgognone* comparisce padre di un quarto figlio maschio per nome *Guelfo*, che fu uno di quei Conti di *Pontormo*, e padre di un Conte *Anselmo*, mentre un altro Conte *Anselmo* di *Capraja* nel 1200, senza dirsi figlio di lui, trovasi segnalato nelle storie di Firenze uno de'consoli di questa

città.

Il Manni nel Volume VI de' suoi Sigilli antichi al n° XI rammenta un Conte *Guido di Pontormo* all'anno 1256 domiciliato in Pisa e curatore di donna Flandina figlia che fu del nobile Ugucione.

Rispetto al di lui figlio Conte *Anselmo* nipote del Conte *Guido Borgognone* esso pure abitava in Pisa e tanto il padre come il figlio nell'ottobre dell'anno 1282 assistevano ad una sentenza proferita nella rocca di San-Miniato dal vicario dell'Imperatore Rodolfo I, cui si trovarono presenti anco i Conti *Napoleone* e *Guglielmo degli Alberti di Vernio* e *Mangona* loro consorti.

Dal detto Conte *Anselmo* e da una Gaetani di Pisa sua moglie nacque altro Conte *Anselmo* o *Anselmuccio*, rammentato nel 1299 da un istrumento della Badia a Settimo, ora nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino* il

quale *Anselmuccio* de' Conti di *Pontormo* morendo lasciò erede la compagnia di S. Michele in Orto di Firenze.

Fra tanti omonimi di questa prosapia difficile sarebbe il rintracciare la derivazione di un altro Conte *Anselmo* di Capraja morto e sepolto in Pisa innanzi il 1286, il quale generò un messer *Ridolfo* stato rettore dello spedale di *Capraja*; quello stesso *Ridolfo*, che nel 1286 si diceva figlio del fu Conte *Anselmo*, allorchè assisteva ad un sinodo diocesano in Firenze. (LAMI, *Memorie Ecclesiastiche Florentine*) Cotesto messer Conte *Ridolfo* probabilmente fu padre di un conte *Tommaso* che morì verso il 1293 lasciando erede dei suoi beni e della sua parte di giuspadronato della chiesa di S. Donato in Val di Botte il Cavalier Stregghia del fu messer Abbate de' Mannelli di Firenze. – *Vedere* BOTTE (S. DONATO IN VAL DI) nel SUPPLEMENTO.

## CAPITOLO IX

### DEI CONTI CADOLINGI DI FUCECCHIO E DI SETTIMO DALL'ANNO 923 FINO ALL'ANNO 1114, EPOCA DELLA MORTE DELL'ULTIMO CONTE CONOSCIUTO DI QUESTA PROSAPIA

(Tavola IX genealogica)

Quantunque le memorie autentiche di cotesta casa magnatizia risalgano quasi al principio del secolo X, non trovo peraltro un innesto plausibile che possa collegarla con quella degli *Adimari* di Firenze, oppure de' *Conti Alberti di Vernio*, dei *Conti di Capraja*. e neppure con i *Conti Guidi*, comechè molti possessi di questi con quelli dei *Cadolingi* confinassero.

Inoltre da molte carte archetipe dell'archivio capitolare di Pistoja pubblicate dall'Abate Camici *nella sua Continuazione dei Marchesi di Toscana* chiaro apparisce, che il primo stipite de' CADOLINGI non fu quello del Conte *Cadolo* signore de' castelli di *Fucecchio*, di *Settimo* ecc., di quel *Cadolo* che diede il nome all'illustre prosapia de' *Cadolingi* nati da lui e dalla seconda sua moglie la Contessa *Gemma* figlia del principe Landolfo di Benevento e di Capua. Sorella di lei fu la Contessa *Willa* sposata nel secolo X al Conte *Ridolfo* di altro *Ridolfo degli Aldobrandeschi*. In conseguenza non si allontanava molto dal vero Giovanni Villani quando scriveva, che i *Conti Cadolingi erano consorti de' Conti di Soana*.

Frattanto nei contratti originali pistojesi troviamo che il Conte *Cadolo* nasceva da un Conte *Cunerado*, di cui fu padre un Conte *Tedicio*, mancato ai vivi innanzi il settembre del 923. Ciò si manifesta da un istrumento archetipo del mese ed anno predetti; in cui trattasi della donazione alla cattedrale di Pistoja fatta dal Conte *Cunerado* figlio del fu Conte *Tedicio* di varie possessioni poste nei contorni di *Vico-Faro* per suffragare l'anima dalla Contessa *Ermengarda* sua moglie e quella de' figliuoli. – *Vedere* FARO (VICO).

Da che poi nascesse quel Conte *Tedicio* non ho potuto ancora trovare documenti che me lo indicassero.

Indicherò bensì un altro istrumento pistojese del 2 novembre 944 pubblicato dal Padre Zaccaria ne' suoi *Aneddoti pistojesi del Medio Evo*, dal quale si rileva, qualmente il Conte *Tedicio*, oltre di esser padre del Conte *Cunerado* predetto ebbe un altro figlio col nome stesso di *Tedicio*, e che chiamerò *Tedicio II*, il quale probabilmente fu autore della potente famiglia dei *Tedici* di Pistoja, mentre dal Conte *Cunerado* figlio del Conte *Tedicio I* oltre il già designato *Cadolo*, ebbe dalla Contessa *Ermengarda* sua consorte una figlia chiamata essa pure *Ermengarda*. La qual figlia nel 961 era rimasta vedova di un nobile nominato *Tassimano* di Pistoja dopo averlo fatto padre di due figliuoli.

Inoltre una quarta pergamena dell'anno 953 scritta sulla *Pescia* in giurisdizione di Pistoja, ci scuopre una tal quale parentela fra il detto Conte *Cunerado* e donna *Richilda* figlia che fu di un Conte *Ildebrando*. Avvegnachè il Conte *Cunerado* fu dichiarato mondualdo di detta *Richilda*, all'occasione che essa donna fece donazione alla cattedrale di Pistoja di molti beni posti nel piviere di S. Pancrazio a *Celle*. – Inoltre nell'anno stesso 953 di settembre il Conte *Cadolo* figlio del pre nominato Conte *Cunerado*, stando in Pistoja, donò a quella cattedrale medesima altri suoi beni posti nel piviere stesso di *Celle* per suffragare l'anima della sua prima moglie defunta, che appellosi donna *Berta*.

Anche fra le pergamene dell'*Archivio Arcivescovile* di Lucca nella Parte III. Volume V. di quelle Memorie trovasene una del febbrajo 967, nella quale si rammenta il Conte *Cadolo* allora vivente, mentre non era più vivo nel novembre del 988, tostochè una sua figlia *Willa* o *Guilla*, che dicesi nata dal fu Conte *Cadolo*, essendo restata

vedova di un Conte *Ranieri* sanese, e *salico*, col consenso del suo mondualdo, stando in Siena, alienò un podere posto in *Casenovole di Pari* per il prezzo di soldi cento. – *Vedere* CASENUOVOLE nella Valle dell’Ombrone sanese.

L’età di questa *Contessa* già vedova di un Conte *Ranieri* nel 988, ed il silenzio delle memorie ad essa relative, ci tiene in forse, se essa ebbe per madre la prima moglie del Conte *Cadolo*, rammentata nell’istrumento del settembre 953 di sopra citato, oppure se nacque dalla seconda moglie contessa *Gemma* figlia del Principe *Landolfo* di Benevento e di Capua. Certo è che l’ultima moglie sopravvisse molti anni al conte *Cadolo*, siccome lo dimostrano vari atti già pubblicati; fra i quali ne citerò uno dell’agosto 998 allorchè la detta vedova Contessa *Gemma* col suo figlio e mondualdo conte *Lottario* offrì in dono alla cattedrale di Pistoja l’usufrutto di alcuni suoi poderi posti in quel contado e vescovado.

Aggiungerò altresì la notizia dataci da due istrumenti testè pubblicati nell’Appendice alla Parte III. Volume V. delle *Memorie Lucchesi*. Col primo di essi, scritto li 19 novembre del 1001, il Conte *Lottario* del fu Conte *Cadolo* donò alcune sostanze alla Badia di Borgonuovo sotto Fucecchio, oltre sei servi di sua pertinenza in suffragio dell’anima de’suoi genitori e della sua moglie Contessa *Adelasia*; mentre col secondo atto del 24 luglio 1027 il Conte *Lottario* e la sua consorte Contessa *Adelasia* offrirono altri beni alla Badia medesima di Fucecchio per l’anima del fu *Ranieri* loro figlio defunto; ed è da notare che defunti non dichiaransi nel precedente atto del novembre 1001 la Contessa *Gemma* sua madre, né la Contessa *Adelasia* sua consorte, l’ultima delle quali viveva, come si è veduto, anche nell’anno 1027.

In altra scrittura del 7 giugno 1006, pubblicata dall’Ughelli nella storia dei Conti di Marsciano, si rammenta il Conte *Lottario* I e la di lui madre Contessa *Gemma* sempre vivente al pari di un figlio, chiamato pur esso *Lottario* come il padre, allorchè quel *Conte*, stando in Monte-Cascioli di Settimo, confermò molti beni alla Badia di S. Salvatore di Fucecchio per l’anima del genitore suo defunto, della madre *Gemma*, della moglie *Adelasia*, di *Lottario* suo figlio e di tutti quelli che fossero per nascergli.

La quale scrittura ci richiama alla memoria quella Beata *Berta* di Borgonuovo Badessa del Monastero di Cavriglia, nata probabilmente da questo *Lottario* II piuttosto che dal primo. Alla quale Beata appella una carta del tempo scritta nel primo ottobre del 1075, allorchè un cugino della medesima, il Conte *Uguccione* figlio del fu Conte *Guglielmo Bulgaro* stando nel suo Castello di *Catignano* presso Gambassi, assistè all’atto di donazione della chiesa di S. Vittorio presso San-Gimignano fatta alla stessa Beata *Berta*, che ivi dichiarasi figlia del defunto Conte *Lottario*. – *Vedere* CATIGNANO DI GAMBASSI.

Fu poi nell’ottobre dell’anno già detto 1006 quando il Conte *Lottario* I presedè in Pistoja ad un placito relativo al controverso possesso di una chiesa posta nel popolo di S. Agostino presso il fiumicello *Bure*. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte del Capitolo di Pistoja*).

Mancato il Conte *Lottario* I succedè il conte *Guglielmo* di lui figlio, il quale per scrittura del 14 febbrajo 1034 rogata

in Fucecchio, (che ivi si dichiara della giurisdizione di Pistoja) donò alla cattedrale di quest’ultima città quattro poderi posti in varii luoghi di quel contado ad oggetto di suffragare l’anima del fu Conte *Lottario* I suo padre, e quella della b. m. di *Ugo* suo fratello.

Cotesto documento pertanto ci scuopre un altro figlio del Conte *Lottario* I, per nome *Ugo* che nel 1034 era defunto, al pari degli altri due fratelli *Ranieri* e *Lottario* II di sopra rammentati; in guisa che nel 1034 non sopravvisse al Conte *Lottario* I altro che uno dei 4 figliuoli suddetti, cioè il Conte *Guglielmo*, designato costantemente con l’aggiunta di *Guglielmo Bulgaro*.

All’Articolo ABBAZIA DI SETTIMO fu indicata come opera di cotesto Conte *Guglielmo Bulgaro* la bella torre campanaria di detta Badia e la riedificazione della sua chiesa col claustro annesso.

Era quel Conte *Guglielmo Bulgaro* marito della Contessa *Gasdia* che nel 1048 con atto pubblico del 7 dicembre assegnò in dono ai monaci della Badia di S. Salvatore a Settimo una estensione di territorio sull’Appennino della Futa, posto nella contrada detta di *Valbona*, con l’obbligo a quei monaci di erigere costassù lungo la strada che passava da Barigazza un ospedale. – *Vedere* OSTALE.

Intorno a quel tempo lo stesso Conte *Guglielmo Bulgaro* di Fucecchio fece un’altra offerta a Giovanni vescovo di Lucca, alla di cui mensa un buon secolo dopo fu tuttocìo confermato dal Pontefice Lucio III con bolla del 12 novembre 1181 diretta al vescovo *Guglielmo* suo successore con le seguenti parole: *et confirmamus tibi renuntiationem quoque quam fecit BULGARUS COMES DE FICECLO JOHANNI PREDECESSORI TUO* etc. (MEMORIE LUCCHESI Volume IV. P. II.)

Ma intorno al 1060 il Conte *Guglielmo Bulgaro* aveva reso il suo tributo al mondo lasciando della sua consorte Contessa *Gasdia* uno solo, che io mi sappia, dei figliuoli, chiamato Conte *Uguccione*.

All’Articolo ADIMARI (S. MARTINO) citai un istrumento dell’agosto 1073, col quale il detto Conte *Uguccione* del fu Conte *Guglielmo Bulgaro* acquistò alcuni beni posti nel piviere di S. *Gavino Adimari* nel Mugello; e nel settembre del 1091, risedendo egli in *Valbona*, ossia nella tenuta dello *Stale*, comprò altri beni situati nel popolo di *Monte-Carelli*, mentre l’anno dopo di marzo, (1092) stando in *Marcojano* acquistò da uno degli *Adimari* la sua parte di padronato della chiesa di S. *Martino Adimari*.

Nel citato anno 1091, però nel 28 novembre, lo stesso Conte *Uguccione* trovavasi sulla *Pescia maggiore* nella sua casa padronale, allorchè rinunziò a favore dell’ospedale di *Rosajo*, vicino al Padule di Fucecchio, la quarta parte dei beni e della chiesa di S. *Nazzario di Cerbaja* edificata presso quel *Padule*.

Anche in altro istrumento del 3 agosto 1088, rogato nel luogo di S. *Ippolito* giurisdizione fiorentina, il Conte *Uguccione* figlio del fu Conte *Guglielmo Bulgaro* promise ai monaci della Badia di Settimo di non molestarli rispetto ai beni che il loro Monastero possedeva nei contadi fiorentino, bolognese ed altrove. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte della Badia di Ripoli*).

Io non starò a rammentare altri istrumenti, come quelli del gennajo 1087, del febbrajo 1091, e del luglio 1093, scritti

nel castello di *Monte-Cascioli* nel popolo di Settimo, ma non debbo tralasciare di aggiungere, che la pietà del Conte *Uguccione* non si limitò a beneficiare le sole Badie di Settimo, di Fucecchio ed il Monastero di Mantignano, fondazioni tutte de'suoi maggiori, ma che egli stesso fu autore di due insigni Badie, quella cioè di *Morrone*, e l'altra di *Monie-Piano* sopra Vernio, state erette e dotate entrambe nell'anno 1089.

Il Conte *Uguccione* perdè la sua consorte Contessa *Cilia*, o *Cecilia* nel 1096, e poco dopo la seguì egli stesso all'altra vita. Dalla consorte medesima il Conte *Uguccione* ebbe quattro figliuoli, due de'quali, i conti *Ugo* e *Lottario* III, sono rammentati in un istrumento scritto nel 1104 presso *Monte-Carelli*, già pubblicato dall'Ughelli nella storia de'Conti di Marsciano. Alli stessi due fratelli, Conte *Ugo* e Conte *Lottario* III, appellano due altri istrumenti del 1105, uno dei quali scritto in *Varna* in Val d'Elsa e l'altro in Pisa, ed entrambi in favore della stessa Badia di S. Salvatore in Fucecchio.

Tutti e quattro poi i figli del Conte *Uguccione*, cioè *Ugo*, *Lottario*, *Ranieri* e *Bulgarino*, furono nominati in una bolla del Pontefice Calisto II diretta all'Abate del Monastero di *Morrone* che fu, come dissi, fondato dal Conte *Uguccione* ed aumentato di dote dai suoi figli.

Nel 1106 il Conte *Ugo* figlio del fu Conte *Uguccione* con la sua moglie Contessa *Cecilia*, stando nel suo Castello di *Monte-Cascioli* rinnovò l'atto di donazione in favore della sua Badia di *Borgonuovo* posta fra l'Arno ed il poggio di Fucecchio; e li stessi coniugi nel settembre del 1107 rinunziarono un possesso loro a favore delle monache di Mantignano.

Lo stesso Conte *Ugo* figlio del fu Conte *Uguccione*, nell'aprile e nel novembre del 1108, destinò in dote all'ospedale fabbricato sul poggio di Fucecchio presso la nuova Badia varie possessioni ivi specificate.

Finalmente nell'anno 1113, che precedette quello della morte del detto Conte *Ugo*, sembra che non bastasse l'assistenza delle masnade comandate dallo stesso vicario dell'Imperatore Arrigo III sostituito in Toscana, come si disse, al governo della Marchesa Matilde, tostochè quel vicario imperiale restò ucciso nell'azione dalle truppe fiorentine per difendere il castelli di *Monte-Cascioli*, nella quale fazione anche il castelletto baronale fu tra i primi del loro contado dai Fiorentini assalito, preso ed atterrato. Però pochi mesi corsero che anche il Conte *Ugo* mancò di vita, tostochè nel 20 febbrajo del 1114 la contessa *Cecilia* sua moglie, stando in Fucecchio, si annunziò vedova di lui, allorchè ordinava di dare esecuzione all'ultima volontà del suo consorte, il quale testando aveva lasciato

ai vescovi di Firenze, di Pistoja, di Lucca e di Volterra la metà di tutti i suoi possessi posti nelle loro diocesi, meno il diritto che si perveniva alla vedova (*del morginca*) ed a riserva delle così dette *comandate* e dei servi, dichiarando il testatore la condizione, che se la di lui moglie Contessa *Cecilia* fosse vissuta nello stato vedovile restasse usufruttuaria di tutti i suoi beni.

In conseguenza di ciò uno degli esecutori testamentari del Conte *Ugo*, per atto rogato in Fucecchio li 28 ottobre del 1114, consegnò al sindaco del vescovo di Lucca la metà del poggio di *Fucecchio*, e similmente delle corti di *Massa Piscatoria*, della *Cerbaja*, del *Galleno*, di *Monte-Falconi*, di *Valle*, del *Porto d'Arno* ecc.; per cui ricevè il merito di 300 lire lucchesi. - (MEMORIE LUCCHESI Volume IV. P. II.)

Una egual consegna fu effettuata nel 1115 nelle mani del rappresentante il vescovo di Volterra; nella qual consegna vi fu compresa anche la Badia di *Morrone* con le sue pertinenze, oltre i *Castelli* di *Vivajo* e di *Catignano sotto Gambassi*, ecc. - (AMMIRATO *Dei vescovi di Volterra*). Rispetto ai luoghi ceduti ai vescovi di Firenze e di Pistoja mancano, o non sono noti finora i documenti relativi. Frattanto il sindaco della Contessa *Cecilia* vedova del fu Conte *Ugo* nel 1119 rinnovò nelle mani di Benedetto vescovo di Lucca il giuramento di fedeltà alla sua mensa con riconoscere quel capo della chiesa lucchese come signore della metà dei beni stati alla stessa mensa dal Conte *Ugo* di lei marito defunto donati, eccettuandone sempre l'usufrutto ed i diritti spettanti alla sua vedovanza. Non è nota l'epoca precisa, nella quale la Contessa *Cecilia* donasse la sua quarta parte del Castello e distretto d'*Acqui* ad un Conte *Arduino* figlio del Conte *Guido*, è noto bensì che il Conte *Arduino* per atto del 20 novembre 1130, rogato nella pieve di *Monte-Castelli* in Val d'Era, offrì alla mensa arcivescovile di Pisa la stessa quarta parte del Castello e distretto di *Acqui* ricevuto in dono dalla Contessa *Cecilia* vedova del detto Conte *Ugo*; la qual porzione era a lei toccata a titolo di *morginca*. - (MURATORI *Antiquitates Medii Aevi. Tomo III.*)

Dondechè all'Articolo FUCECCHIO io soggiunsi, che probabilmente fu in grazia del diritto di *morginca*, e dell'usufrutto lasciato dal Conte *Ugo* di Fucecchio alla sua vedova Contessa *Cecilia*, che questa adottò i figli di primo letto nati da un *Upezzinghi* di Pisa, chiamando questi ultimi eredi del suo patrimonio e di quanto apparteneva alla famiglia estinta de'Conti *Cadolingi*, famiglia stata perciò innestata a quella degli *Upezzinghi*. - Vedere gli Articoli CALCINAJA e FUCECCHIO.

## CAPITOLO X

DE'CONTI GUIDI, DI LEGGE ORA LONGOBARDA, ORA RIPUARIA, DALL'ANNO 924 FINO DOPO LA  
BATTAGLIA DI MONTAPERTO (1260)

(Tavola X genealogica)

Fu opinione di molti che i Conti Guidi fossero venuti in Toscana dalla Germania con l'Imperatore Ottone I. Senza negare, nè approvare cotesta gita che alcuno di quei Conti potè fare dall'Italia in Alemagna con altri magnati per tornarvi con Ottone il Grande, allorchè nel 691 venne a liberare cotesta Penisola dalla tirannia di due re, Berengario II e Adalberto: aggiungerò solamente che non fu l'Imperatore Ottone I quello che concedè ai Conti Guidi il feudo di Modigliana ecc. mentre era toccato al Conte Teudegrimo I fino dal 924, (se non prima) quando si maritò alla Contessa *Ingelrada* signora di quel paese.

All'Articolo stesso di MODIGLIANA fu detto che il Conte *Teudegrimo* marito di donna *Ingelrada* ebbe per compare alla nascita di un loro figlio lo stesso re Ugo principe di Provenza, siccome lo dichiara un atto solenne di donazione fatta da quel re d'Italia nell'anno 927 al Conte *Teudegrimo*, che qualificò come *suo compare*, del ricco beneficio del Monastero di S. Salvatore in *Alina*, ossia in *Agna*, già detto della *Regina*, con tutti i suoi terreni, case, rendite, ed altre pertinenze.

Qual nome avesse il figlio di quei coniugi tenuto al sacro fonte verso il 927 dal re Ugo, il documento nol dice. Per altro sappiamo che due figli almeno nacquerò dal detto Conte *Teudegrimo* e dalla Contessa *Ingelrada*, cioè un *Ranieri Diacono* ed un *Conte Guido*, ad entrambi i quali spetta un atto del 2 ottobre 942 scritto in Pistoja, allorchè essi donarono alcuni beni di quelli tanti che possedevano nel contado pistojese per suffragare le anime dei loro genitori defunti Conte *Teudegrimo* e Contessa *Ingelrada*. Chi sposasse il *Diacono Ranieri* e qual successione egli lasciasse, le carte finora edite lo tacquero, al pari dei biografi di quella famiglia magnatizia. Al contrario un istrumento del 940, oppure del 950 fece menzione della contessa *Gervisa*, moglie dell'altro fratello Conte *Guido* I nato dalla Contessa *Ingelrada* e dal Conte *Teudegrimo* defunti sino dall'anno 942.

E' noto bensì che l'altro fratello *Diacono* con la stessa qualità fu citato a comparire nel 7 aprile del 967 in Classe davanti all'Imperatore Ottone I ed al Papa Giovanni XIII, per avere quel *Diacono* in tempo addietro arrestato, e maltrattato Pietro arcivescovo di Ravenna nel suo Episcopio, ch'egli mise a ruba; ma il *Diacono Ranieri*, anziché comparire a difendersi, si lasciò condannare per la 3.<sup>a</sup> volta in contumacia. – (FANTUZZI, *Monum. Ravenn.*)

Merita per la storia politica e genealogica di questi Conti di esser calcolato qualmente la sentenza di Ottone I contro il figlio del Conte *Teudegrimo* di Modigliana coincide appunto nell'anno 967, in cui al dire dei genealogisti e degli storici fiorentini i *Conti Guidi* riceverono in feudo da Ottone I il paese di Modigliana nella Romagna.

Comechè la discendenza de' *Conti Guidi* sia andata ognor più propagandosi, nondimeno fra le più anziane di quelle generazioni restano sempre delle lagune che niuno è pervenuto con dati non equivoci a poter completare.

Non parlo del primo stipite finora conosciuto di questa prosapia, che chiamerò *Pistojesese*, anziché *Alemanna*, giacchè ad eccezione del privilegio del 23 luglio 927, col quale il re *Ugo Salico* volle beneficiare il suo compare Conte *Teudegrimo*, non si conosce altra scrittura più antica relativa al primo dei Conti Guidi di Modigliana.

Che sebbene Girolamo Rossi nella sua Storia di Ravenna indicasse essersi cotesto *Teudegrimo* ammogliato verso il 924 alla Contessa *Ingelrada* figlia del Duca Martino di Ravenna, ciò non ostante non si è potuto ancora scuoprire il nome del padre di detto Conte, né la *legge che egli professava*, mentre in seguito alcuni di essi la *Ripuarica*; altri la *legge Longobarda* adottarono.

Si conosce bensì che da uno dei figli del Conte *Teudegrimo I* e della Contessa *Ingelrada* di Modigliana escì la discendenza più antica di quei *Conti*, mediante il matrimonio fatto con la Contessa *Gervisa*. – Fra gli atti relativi ai due figli del Conte *Teudegrimo* importantissimo mi senbra quello scritto in Pistoja li 2 ottobre del 942, e pubblicato dall'Abate *Camici* nella sua *Continuazione de' Duchi e Marchesi di Toscana*, nel quale il *Diacono Ranieri* nominandosi il primo, e firmandosi nell'istrumento medesimo innanzi il fratello *Guido*, farebbe credere di essere stato esso il figlio primogenito del Conte *Teudegrimo* e della Contessa *Ingelrada*. Né meno importante è l'altro istrumento ivi pubblicato, sotto l'anno 940 forse nel 950 durante il regno di Berengario II e di Adalberto, nel quale si rammentano i Conti *Teudegrimo* e *Ingelrada* genitori del Conte *Guido* defunti, a suffragio dei quali i coniugi Conte *Guido* e contessa *Gervisa* donarono alla cattedrale di Pistoja, dove si elessero anche la sepoltura, 13 poderetti posti in quel contado nei luoghi ivi specificati – *Vedere gli Articoli CHIAPPONE, e FARO (VICO)*.

Ma se del *Ranieri Diacono* non si conoscono discendenti immediati, si trovano peraltro alcuni di quelli appartenuti al fratello minore il Conte *Guido*.

Il primo indizio conservasi fra le pergamene della Badia di Poppi, già di Strumi, venute nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino*. E' una carta dell'8 giugno 992 scritta nel Castello di Modigliana, dalla quale apparisce, che la Contessa *Willa* o *Guilla* figlia che fu di un Marchese *Ubaldo* (forse *Teubaldo* figlio del Marchese *Bonifazio I Ripuario*), essendo essa restata vedova del Conte *Teudegrimo II* figlio del Conte *Guido I*, ed il loro figliuolo Conte *Guido II*, offerirono in suffragio delle anime del consorte, e del padre di lui alla Badia di S. Fedele a Strumi fondata dal Conte *Teudegrimo II* di lei marito le ville di *Larniano*, di *Loscove* e di *Quorle* con altre sostanze che possedevano fino d'allora nel Casentino.

Con altra scrittura del 13 novembre 1017 fatta in luogo *Porciano, giudiziaria fiorentina e fiesolana*, lo stesso Conte *Guido II* figlio del fu Conte *Teudegrimo II*, donò alla Badia predetta altri beni in suffragio dell'anima sua e della Contessa *Emilia* sua consorte. La qual Contessa *Emilia* si rammenta defunta nel 1029, allorchè con istrumento del marzo di detto anno lo stesso Conte *Guido II* per rimedio delle anime de'suoi genitori, e d'*Imilia che fu sua consorte*, conferì alla Badia di Strumi tutte le decime delle sue corti di *Porciano*, di *Vado*, di *Cetica*, e di *Larniano* poste nel Casentino, a condizione che l'abate di quel monastero dovesse distribuire ogni giono una refezione a dodici pellegrini.

Figli del detto Conte *Guido II*, e perciò nipoti del Conte *Teudegrimo II*, di manifestano due fratelli, cioè, i Conti *Teudegrimo* e *Guido* che distinguerò col numero di III, i

quali nell'aprile del 1034, stando in Pistoja, donarono alla cattedrale per suffragare l'anima del defunto loro genitore il Conte *Guido* (II) dieci poderi posti nei distretti di *Montale*, di *Tizzana* e sul *Vincio* dell'Ombrone pistojese.

Né meno importante è la notizia che fornisce un altro istrumento del 23 maggio 1043 scritto nel Castello di *Vincio* sull'Ombrone, mentre esso ci scuopre la moglie dello stesso conte *Guido* III per nome *Adeletta*, figlia che fu di un Ildebrando, allorchè il di lei marito, essendosi infermato nel suo Castello di *Vincio*, destinò molti beni alla cattedrale di Pistoja, senza dirci però se questi lasciava successione nei proprj figli, mentre nel mese ed anno stesso 1043, un di lui fratello, il *Conte Teudegrimo* (III) figlio del fu Conte *Guido* (II), seguendo la *Legge Longobarda*, dettò in Pistoja un atto, col quale destinò un lascito alla Badia di Fonte-Taona consistente in beni che possedeva in *Bagio* nella vicina montagna.

Allo stesso *Conte Teudegrimo* (III) spetta un documento del marzo 1048 scritto nel Castello di Strumi presso Poppi, col quale egli rinnovò l'investitura dell'Abate di quel Monastero di S. Fedele della villa di *Larniano* in conferma della concessione fatta a quella Badia dal Conte *Guido* I, e dalla Contessa *Guilla*, o *Willa*, di lui ava.

Dissi fino da principio che i *Conti Guidi* abbracciarono talvolta la *Legge Longobarda*, e talora quella *Ripuarica*, mentre in altro istrumento dell'aprile 1054 scritto in Stia del Casentino un *Conte Guido*, ch'io credo della stessa consorteria, sebbene nato da un conte *Alberto*, dichiarò di vivere a *Legge Ripuarica*.

Ed eccoci ad un ramo nuovo dei *Conti Guidi* figliuoli di un *Conte Alberto di Legge Ripuarica*, e forse consorte de'Conti *Alberti di Vernio* derivati dal fratello del Marchese *Bonifazio giuniore*, il quale possedeva esso pure effetti in *Bagio* nella montagna di Pistoja. – *Vedere* anche i CAPITOLI IV e VII di quest'APPENDICE.

All'Articolo DETOLE (S.) in Val di Sieve citai un istrumento dell'anno 1100, dal quale si scuopre un altro *Conte Alberto* figlio del Conte *Teudegrimo* de'Conti *Guidi di Modigliana*, allorchè egli con quell'atto rinunziò a favore degli Eremiti di Camaldoli quanto possedeva nel piviere di S. *Detole* della diocesi di Fiesole.

Lasciando per ora cotesta questione al giudizio di altri più fortunati di me, dirò che in mezzo a tanti *Conti Guidi* coetanei, e senza l'assistenza di scritture del tempo, difficile mi sembra decidere, se quel marito di *Adeletta* Conte *Guido*, che nel 1 maggio del 1043 trovammo infermo nel suo Castello di *Vincio*, lasciasse successione maschile; o sivero, se fu suo figlio quel *Conte Guido* che intorno a quell'epoca nominava per padre un Conte *Alberto* (forse *Guido-Alberto*) di *Legge Ripuarica*.

Avvegnachè una delle carte del Monastero di ROSANO, nella quale è incerto l'anno in cui fu scritta, non essendo ivi indicato che il mese di settembre del 10.. *Indizione* VIII, ma che potrebbe riferire al 1055, o al 1070, quando era badessa di quel Monastero donna Berta, in quell'atto, io diceva, rifiutarono i diritti che avevano su quel Monastero il *Conte Guido* ed il di lui *figlio Marchese Guido* in favore delle monache Benedettine ivi rinchiuse. Per qual ragione poi quest'ultimo conte *Guido* prendesse il titolo di *Marchese* indicherò alcuni motivi qui appresso. Allo stesso Conte *Guido* V figlio del fu Conte *Guido* IV appellano tre altre membrane, dell'aprile 1056, del

novembre 1062, e del maggio 1068, la prima delle quali tratta di una donazione fatta dal Conte *Guido* IV. alla Badia di *Fonte-Taona* nella montagna di Pistoja, la seconda della compra di una porzione del castello di *Nipozzano* sulla Sieve, le quali scritture pubblicate furono dall'Abate *Camici*, mentre la terza inedita del maggio 1068 si conserva fra le pergamene della Badia di Vallombrosa nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino* scritta nel Monastero di *Rosano*, stata da noi citata all'Articolo VALLOMBROSA. Cotest'ultima pertanto ci manifesta il nome e la derivazione della consorte di detto Conte *Guido* V, che fu donna *Ermellina* figlia di un *Marchese Alberto allora vivente (filia Alberti, qui est Marchio)* e forse madre di quel *Guido Marchese* che si rammentò con questo titolo nella scrittura di *Rosano* fatta nel settembre del 1055 o piuttosto del 1070.

L'istrumento pertanto del 1068 giova a rettificare quello del 15 luglio 1086 citato all'Articolo CERRETO GUIDI, dove allora risedevano il Conte *Guido* V con la Contessa *Ermellina* sua moglie, *figlia del Marchese* e non *Conte Alberto*, come fu pubblicato negli Annali Camaldolensi, allora quando quei coniugi insieme a due loro figli, *Teudegrimo* e *Guido*, confermarono la loro protezione alle monache di S. Pietro a Luco in Mugello. Al quale monastero di recluse il loro figlio Conte *Guido-Guerra* I, con atto del 15 maggio 1101 dato nella Badia di Strumi, confermò a quei monaci i diritti che se gli pervenivano sui vari beni, chiese e castella donate.

Ma oltre a ciò quella scrittura ci scuopre due figli del *Conte Guido* e di *Ermellina*, cioè, *Teudegrimo* e *Guido*, senza dire di un terzo figliuolo per nome *Ruggieri*, premorto fanciullo al genitore, e indicato da altra membrana del luglio 1097, scritta nel Castello del *Monte di Croce* sopra il Pontassieve; con la quale il Conte *Guido* V del fu altro Conte *Guido* IV a tenore dell'*Editto del re Liutprando* diede la libertà ad un servo per suffragare l'anima del suo figlio defunto *Ruggieri*. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte dell'Opera di S. Iacopo di Pistoja* – LAMI, *Memor. Eccl. Flor. Volume IV. pagina 97.*)

In questo frattempo per altro, (fra il 1086 ed il 1099) era mancata di vita la contessa *Ermellina* che fu moglie del detto Conte *Guido* V e madre di tre figliuoli, tostochè sino dal novembre del 1094, e di nuovo in un atto del 21 gennaio 1096 il marito stesso suffragava per l'anima della defunta Contessa *Ermellina* sua moglie con offrire dei beni alla Badia di Strumi.

Mancando di date croniche le lettere di S. Pier Damiano resta dubbio a quale de'Conti *Teudegrimo* riferisca l'atto di donazione fatta da esso all'Eremo di Gamugno ed alla Badia di Acereta presso Modigliana innanzi che mancasse al mondo (verso il 1093) la contessa *Ermellina*.

Cosicchè non si può decidere, se ivi si parli del Conte *Teudegrimo* nato dal Conte *Guido* V e dalla *Contessa Ermellina*, o di un altro Conte *Teudegrimo* che fu loro zio. Fatto è che la lite insorta nel 1060 per tale eredità fra l'Eremo di Gamugno e la Abazia di Acereta fu quietata dalla mediazione del Cardinale S. Pier Damiano nel 1063, alla quale transazione si sottoscrissero anche i due coniugi Conte *Guido* e *Contessa Ermellina*. – (LAMI, *Memor. Eccl. Flor. Volume III.*)

Lo stesso Conte *Guido* (V) ora solo, ora col figlio Conte

*Guido-Guerra*, faceva la sua corte alle Marchesane di Toscana e segnatamente nel 25 febbraio del 1072 in Firenze assisteva la contessa Beatrice e la figlia sua Matilde in un giudicato pronunziato a favore della monache di S. Felicità di detta città. Il *Conte* medesimo, nell'aprile del 1085, e nel 16 dicembre del 1098 si trovava in Pistoja con la *Gran Contessa* e di nuovo nel luglio del 1099 insieme col figlio suo *Guido* chiamato *Guerra*, mentre il *Conte Guido* padre nell'ottobre del 1098, anziché del 1099, in Vallombrosa confermava a quella Badia le donazioni precedenti fatte dai suoi figli *Guido Guerra e Teudegrimo*; l'ultimo de' quali dovè mancare poco appresso, tostochè nell'aprile del 1100 il *Conte Guido Guerra*, che ivi si chiama *Marchese*, figlio del *Conte Guido quinto*, col consenso del padre in suffragio dell'anima del fu *Teudegrimo* di lui fratello confermava la donazione fatta dai loro genitori alla Badia di S. Fedele di Strumi rispetto alla metà di una corte situata in *Porcino* nel Casentino. – (CAMICI, *Opera citata*).

Ho creduto di rettificare la data cronica dell'ottobre 1099 in quella dell'ottobre 1098, sia perché l'indizione V ivi segnata cadeva dopo il primo settembre del 1098, e non del 1099, sia ancora perché tra il settembre ed il 12 novembre del 1099 il *Conte Guido* (V) ed il figlio *Guido-Guerra I* erano in compagnia della *Gran Contessa*, con la quale essi nel 6 settembre del 1099 *Indizione VI*. nello Spedaletto sulla *Limentra*, dove assistarono ad un placito della *Gran Contessa Matilde* in favore della Badia di *Fonte-Taona*, emanato in detto luogo (*Prato del Vescovo*); sia finalmente perché nel 12 ottobre del 1099 il *Conte Guido-Guerra I* figlio del *Conte Guido V* stando in *Brescello* in Lombardia confermò un privilegio della *Gran Contessa* a favore del monastero di detto luogo.

Documento importantissimo per la storia genealogica di questa prosapia, in quanto che in esso il *Conte Guido-Guerra I* si qualifica *figlio di adozione* della suddetta *Contessa Matilde*.

Dondechè crescono le ragioni per conoscere i motivi che distinsero questo figlio del *Conte Guido* (V) e della *Contessa Ermellina* con l'epiteto di *Marchese*, probabilmente per essere stato dichiarato *figlio adottivo* della Marchesa di Toscana, in grazia forse di averlo essa tenuto al sacro fonte.

Frattanto il *Conte Guido V* nel marzo del 1100, era tornato fra noi dalla visita al S. Sepolcro, trovandolo in Firenze con la *Gran Contessa* ad un placito, mercè cui egli cedè al capitolo fiorentino tutti i beni che teneva in Compiano nel Mugello, e ciò nell'anno stesso che insieme al figlio *Guido-Guerra I* in presenza della Marchesa Matilde li stessi Conti presero in Firenze sotto la loro protezione i monasteri tutti Vallombrosani.

Cotesto *Conte Guido V* era pure in Pistoja nel 24 giugno del 1100 dove vendè alcuni terreni. Ma il documento del novembre di quell'anno, scritto esso pure in Pistoja, e citato all'*Articolo MONTE-MURLO*, manifesta chiaramente la gita fatta del *Conte Guido V* al S. Sepolcro in Gerusalemme.

Finalmente nell'ottobre del 1103 il *Conte Guido* padre del *Conte Guido Guerra I* aveva reso l'ultimo tributo alla natura, siccome lo dimostra un atto pubblico di detto anno, nel quale il *Conte Guido-Guerra I* si dice figlio del *Conte Guido* (V), mentre in altra carta dell'agosto 1103 il

*Conte Guido* medesimo compariva in vita. (CAMICI, *Opera citata*)

Chi poi avesse per moglie il di lui figlio *Conte Guido-Guerra*, che chiamo I di questo nome, lo dichiara un'altra membrana del 31 gennaio 1104 pubblicata dallo stesso *Abate Camici*, nella quale trattasi della donazione alla Badia di Vallombrosa fatta dalla *Contessa Imilia* figlia di *Rainaldo*, detto Sinbaldo, e moglie del *Conte Guido-Guerra* (I) nato dal fu *Conte Guido* (V). – *Vedere VALLOMBROSA*.

Tre mesi dopo il *Conte Guido-Guerra I* era tornato in Lombardia, dove lo trovo nel 24 aprile del 1104 fra i testimoni ad un atto della *Gran Contessa* in favore della Badia di *Polirone*.

In quanto alla *Contessa Imilia*, moglie del *Conte Guido Guerra I*, essa fu anche rammentata nell'atto di donazione, scritto nel febbraio dell'anno 1116 nella pieve di S. Detole, in favore della Badia di S. Benedetto in Alpe. – (LAMI *Opera citata*) Era la *Contessa Imilia* insieme al suo consorte *Conte Guido-Guerra I*, nel dicembre del 1119, nel loro palazzo di Pistoja, quando furono assegnati terreni e casali a coloro del piviere di Empoli che si fossero recati a fabbricare case per abitarle familiarmente in *Empoli nuovo*. – *Vedere EMPOLI*.

Ma cotesta signora dopo di avere partorito al marito un altro *Guido-Guerra* che chiamerò II, verso il 1131 era restata priva del suo consorte *Conte Guido Guerra I*, siccome lo dichiara una pergamena del mese di gennaio di quell'anno, spettante alla Badia di Strumi, a favore della quale fu fatta una donazione della contessa *Imilia* e dal *Conte Guido Guerra II* figlio di lei e del fu *Conte Guido Guerra I* suo consorte.

Anche nel 3 maggio del 1133 il *Conte Guido Guerra II* col consiglio della sua madre *Contessa Imilia* vendè per lire cento all'abate di S. Pietro a Roti in Val d'Ambrà il diritto di prendere una porzione dell'acque dell'Ambrà per uso di un nuovo molino. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Acquisti Soderini*.)

Inoltre all'*Articolo POPPIENA* citai un atto pubblico del 1137 pubblicato nel Volume III degli *Annali Camaldolensi* e scritto in *Poppiena* nel Casentino alla presenza della vedova *Contessa Imilia* e del suo figlio *Conte Guido Guerra II*.

La stessa *Contessa Imilia* era in questo mondo anche nel 1146, trovandola rammentata col figlio predetto in altra membrana dello stesso anno (del mese di luglio) in cui trattasi della rinunzia da essi fatta ai Camaldolensi dei loro diritti sul Castello di *Moggiona*. – (ANNAL. CAMALD. Volume IV. *Append.*)

Ciò premesso, non sembra allontanarsi da ogni ragione chi credesse, che a questo *Conte Guido Guerra II* volesse riferire lo storico Ottone di Frisinga quando nell'anno 1144 scriveva, che i Senesi si allearono col *Conte Guido* da essolui qualificato *per il più potente signore della Toscana*; e qualora si rifletta che il *Conte* medesimo nel giugno del 1147 fu al caso di sconfiggere con le sue forze e quelle dei suoi alletai un'armata inviata dai Fiorentini per conquistare il suo Castello del Monte di Croce. – (GIOVANNI VILLANI, *Cronaca Lib. IV. cap. 37*).

Allo stesso *Conte Guido Guerra II* penso altresì che debbano riferire due atti pubblici del 28 e 29 marzo 1156 relativi a permutate di beni fatte tra esso e l'Abate del

Monastero di Marturi sopra Poggibonsi; sul cui proposito è da sapere che quel potente Conte *Guido Guerra II* avendo ritolto a quei monaci i beni permutati, egli stesso li donava nel 1167 alla Signoria di Siena, al quale Comune vennero confermati con lettere del 27 aprile 1167 date nel Castello di San Quirico dall'arcivescovo di Colonia Rainaldo, come arcicancelliere d'Italia in nome dell'Imperatore Federigo I. - (ARCHIVIO DIPLOMATICO SANESE *Volume I delle Pergamene N.° 36*).

Senonchè dopo essere mancato di vita il Conte *Guido-Guerra II*, nel 1186 l'abate di Marturi presentò querela contro il di lui figlio Conte *Guido-Guerra III* di Toscana alla curia imperiale residente in Sanminiato, dalla quale nel dì 6 settembre di detto anno ottenne tale sentenza, che il detto *Conte Guido-Guerra III* dovesse rimettere in possesso il Monastero di Marturi di tutti i beni tolti dal di lui padre, e condannando il figlio stesso nelle spese giudicarie. In conseguenza della quale sentenza nel dì 9 di detto mese ed anno fu dato il possesso dei beni reclamati da un notaro della curia imperiale predetta all'abate Rolando di Marturi. - (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte dello Spedale di Bonifazio appartenute a quella Badia*).

Al citato Conte *Guido-Guerra II* dubito eziandio che debba applicarsi un atto pubblico del 16 ottobre 1162 scritto nella pieve di *Brandeglio* presente lo stesso Conte *Guido*, una di lui zia Contessa *Sofia*, ed una sua sorela per nome *Adelaide* - *Vedere* BRANDEGLIO (PIEVE DI) nel SUPPLEMENTO AL DIZIONARIO.

Al figlio suo Conte *Guido-Guerra III* condannato nel 1186 dal tribunale imperiale di Sanminiato credo poi che sia da riportarsi non solo il diploma del 25 maggio 1191 concessogli dall'Imperatore

Arrigo VI nel secondo mese dopo la sua incoronazione come Imperatore, ma ancora il matrimonio contratto innanzi il 1180 con la bella *Gualdrada* figlia di Bellincione Berti de'Ravignani di Firenze: con quella buona moglie che trovammo accoppiata al Conte *Guido Guerra III* almeno 29 anni innanzi che l'Imperatore Ottone IV capitasse in Firenze. Dondechè resta annullato l'aneddoto, che il buon Giovanni Villani, e dietro di lui cento altri scrittori di storie fiorentine raccontavano avvenuto nella cheisa maggiore di S. Reparata, quando l'Imperatore Ottone IV venne in Firenze (1209); nella quale circostanza il Conte *Guido* detto il *vecchio* per consiglio di quell'Imperatore prese in moglie la virtuosa *Gualdrada*.

Ma lo stesso Giovanni Villani nel principio di quel Capitolo della sua Cronica (*Lib. V. cap. 27.*) sventò l'aneddoto stesso, tostochè ivi aveva detto, che *cotesto Conte Guido vecchio morì nel 1213 lasciando 5 figliuoli, uno dei quali morì e lasciò erede della sua parte quelli che ebbono Poppi ecc.* - *Vedere* PIETRAFITTA del Casentino e POPPI.

Infatti sino dall'anno 1191 l'Imperatore Arrigo VI con diploma dato in Napoli li 25 maggio in favore dal suo diletto *Principe Guido* che qualifica *Palatino* e *Conte di tutta la Toscana*, come ancora de'suoi figli e successori, conferiva loro le giurisdizioni e possessi su molti paesetti e castelli della Romagna e della Toscana ivi designati (circa 200 di numero) col diritto del *bando, del placito,*

*del teloneo, distretto, ripatico, mercati, mulini, corsi d'acqua, paludi, pesche, cacce, miniere, cave ecc. conferendogli altresì le Alpi, i monti e le valli con quant'altro spettava all'impero ecc. ecc.*

Era il medesimo Conte *Guido-Guerra III* che, nel dì 11 novembre del 1195, staccandosi dal partito imperiale, si sottoscrisse alla lega Guelfa Toscana conclusa nel Borgo S. Genesio; quello stesso Conte *Guido vecchio*, morto al dire del Villani nel 1213, che lasciò dalla sua consorte *Gualdrada* non meno di cinque figliuoli maschi, cioè *Guido-Guerra IV*, cui restò la Contea di *Modigliana*; *Marcovaldo* Conte di *Dovadola*, ecc.; *Aghinolfo* Conte di *Romena* ecc.; *Teudegrimo* Conte di *Porciano*, *San Godenzo* ecc.; ed un quinto figlio per nome *Ruggieri* che premorì agli altri quattro fratelli.

Tutti i 5 figli del fu Conte *Guido-Guerra III* di *Modigliana* sono poi rammentati nel diploma concesso dall'Imperatore Federigo II li 29 novembre del 1220, vale a dire, nel primo anno del suo impero.

Pertanto, che questi 5 fratelli fossero nati molto innanzi la venuta di Ottone IV di Toscana, lo dimostra eziandio un atto di donazione fatta sino dal 1196 in favore dei 5 fratelli suddetti da un loro zio *Conte* e *Duca Pietro Traversari* di Ravenna, marito della Contessa *Emilia* sorella del Conte *Guido-Guerra III* loro padre. La qual donazione fu confermata nell'anno 1225 dal *Conte Paolo Traversari* figlio del *Conte* e *Duca Pietro* pre nominato. - *Vedere* DOVADOLA.

Il quinto fratello Conte *Ruggieri* viveva ancora nel 1225, mentre egli con gli altri quattro figliuoli del fu Conte *Guido-Guerra III* e della Contessa *Gualdrada* era in Firenze nel palazzo di loro famiglia, dove firmaronsi tutti cinque i fratelli ad un istrumento di compra di alcune castella poste in Romagna, e comprese nella giurisdizione di Bagno.

Ma nel 1229 il detto *Conte Ruggieri* era mancato senza successione, per cui gli altri 4 fratelli si divisero la sua eredità e divennero capi di altrettanti rami della stessa prosapia testè indicati; come chè tutti al pari de'loro successori conservassero il titolo avito di *Conti di Modigliana*, e comechè lasciassero indivise ed in comune, a seconda della *Legge Longobarda*, molte terre e castella della loro vasta Contea.

Il primogenito dei figli del Conte *Guido-Guerra III* di *Modigliana* nato dalla buona *Gualdrada* ebbe due figliuoli maschi che gli partorì la consorte Contessa *Giovanna*, sorella del Marchese *Oberto de'Pallavicini* di Lombardia, al maggiore dei quali figli, per nome Conte *Guido-Novello*, fu assegnata la contea di *Modigliana*, ecc. mentre al secondogenito, Conte *Simone I*, toccò di parte la Contea di *Battifolle*, ossia di *Poppi* ecc.

Ciò anche meglio apparisce da un diploma dell'Imperatore Federigo II concesso ai due fratelli predetti nell'aprile del 1247, cui confermò i diritti accordati al padre ed ai fratelli di lui, nel 1220, con più tutto ciò che ai medesimi era pervenuto per testamento del defunto *Conte Ruggieri* loro zio.

Inoltre rammenta i due fratelli suddetti nati dal Conte *Guido-Guerra III* una carta del 24 luglio 1253 esistente fra quelle della Badia di Strumi, o di Poppi, ora nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino* in cui dopo essere stati nominati nell'elezione del nuovo Abate i conti

*Teudegrimo II* e *Guido II*, primi fondatori di quella Badia, vi si aggiunse: e ad onore dei Conti *Guido-Novello* e *Simone* figli del fu Conte *Guido Guerra* (IV) di Modigliana.

L'altro fratello del Conte *Guido Guerra* IV, cioè, il Conte *Marcovaldo* di Dovadola ebbe dalla sua consorte *Contessa Beatrice* di Capraja due figli maschi, cioè il Conte *Guido Guerra* che chiamerò IV, ed il Conte *Ruggieri* (II), notissimi nella storia fiorentina per avere essi, all'opposto del Conte *Guido-Novello di Modigliana* e del Conte *Simone di Battifolle* loro cugini, seguitato a difendere la parte Guelfa.

Io non oltrepasserò la discendenza di questa generazione di *Conti Guidi* se non per arrivare al 1260, epoca in cui figurarono due cugini di opposto partito né campi di Montaperto, voglio dire del Conte *Guido-Novello* di Modigliana capo dei Ghibellini non solo nel 1252, quando alla testa di masnade nemiche de' Fiorentini assalì nel Val d'Arno superiore e mise a ruba il Castello di Figline, ma allorchè alla battaglia di Montaperto, e cinque anni dopo a quella sotto Colle, combattè con i Sanesi; quello stesso Conte *Guido Novello* che dal 1260 al 1263 fu potestà della parte Ghibellina in Firenze, e che poi dal 1263 al 1266 fu vicario della Toscana in nome del re Ghibellinissimo Manfredi di Napoli; mentre il cugino di lui, Conte *Guido-Guerra V di Dovadola* difese finchè visse *col senno e con la spada* la parte Guelfa, la quale dopo la vittoria di Benevento tornò a trionfare in Firenze ed in molte città della Toscana. Quindi si comprende la causa, per cui il Ghibellino poeta cacciò nel suo Inferno colui, che:

*Nipote fu della buona Gualdrada,  
Guido-Guerra ebbe nome, ed in sua vita  
Fece col senno assai e con la spada.*

(INFERNO C. XVI.)

All'Articolo DOVADOLA dissi, che il Conte *Guido-Guerra V* figlio del Conte *Marcovaldo* nel 1254 era in Firenze con la sua madre *Contessa Beatrice*, quando firmò il contratto di vendita fatta a quella Repubblica del Castello e distretto di *Montemurlo*, cui pochi giorni dopo aderì l'altro fratello il Conte *Ruggieri*, il quale allora trovavasi in Bagno, mentre la di lui consorte *Contessa Lena* risedeva nel suo castello di Dovadola.

Allo stesso Conte *Guido-Guerra V* del fu Conte

*Marcovaldo* appella eziandio un istrumento del 15 febbrajo 1252 scritto nella chiesa di S. Bartolommeo di *Sovigliana* nel Val d'Arno inferiore, allorchè egli rinunziò agli Eremiti di Camaldoli la porzione sua dei beni spettanti alla chiesa di S. Maria di Pietrafitta nel Casentino, meno il giuspadronato della chiesa medesima. - (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte del Monastero di S. Michele in Borgo di Pisa*).

Al Conte *Aghinolfo* poi di Romena terzo figlio del Conte *Guido-Guerra IV*, nacquero non meno di due figliuoli, cioè, il Conte *Guido*, ed il Conte *Alessandro*, e forse anche un terzo fratello rammentato dallo stesso *Alighieri*, quando di essi cantò:

*Ma s'io vedessi qui l'anima trista  
Di Guido, o d'Alessandro, o di lor frate  
Per Fonte Branda non darei la vista.*

(INFERNO C. XXX.)

Del Conte *Guido d'Anghinolfo* di Romena, seguace della parte Ghibellina, trovasi ricordo anche in una membrana dell'*Archivio Diplomatico Sanese* scritta li 6 luglio del 1251 in *Poppi* alla presenza del suo cugino Conte *Guido-Novello*, allorchè questi due conti costituirono un loro rappresentante nativo di Montevarchi per concludere e firmarsi una lega che si faceva con i comuni Ghibellini delle città di *Siena, di Pisa, di Pistoja* e con qualunque altro paese o Comunità della Toscana. - (ARCHIVIO DIPLOMATICO SANESE Volume VI *delle Pergamene N.º 485*.)

Finalmente dal Conte *Teudegrimo di Porciano* altro figlio del Conte *Guido Guerra IV*, e dalla *Contessa Albiera* sua moglie nacque tra i figli conosciuti un altro Conte *Guido*, il quale si maritò alla *Contessa Adelasia*, siccome fu indicato all'Articolo PORCIANO del mio Dizionario.

Riferisce probabilmente al Conte *Teudegrimo di Porciano* un istrumento del 3 settembre 1228, allorchè trovandosi egli in *Poppi*, donò alla chiesa di S. Maria di Pietrafitta due pezzi di terra posti nella corte della *Rufina* in Val di Sieve, sui quali esistevano anche 12 piante di alberi di ulivo. - (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte del Monastero di S. Michele in Borgo di Pisa*).

Per il seguito di cotesti Dinasti, veggansi gli *Articoli DOVADOLA, MODIGLIANA, POPPI, PORCIANO, ROMENA*, ecc.

## CAPITOLO XI

DEI CONTI DELLA GHERARDESCA DI LEGGE LONGOBARDA DALL'ORIGINE LORO PIU' CERTA FINO ALLA MORTE DELL'INFELICE CONTE UGOLINO (1288)

(Tavola XI genealogica)

Dovendo ora passare dalla serie de' Conti, che prima e dopo il mille signoreggiarono nell'interno della Toscana, a quella de' Conti ch'ebbero specialmente dominio nelle

parti marittime della Toscana medesima, mi si presenta per prima la prosapia de' Conti *Della Gherardesca*. Comechè l'*Abate S. Walfredo*, che nell'anno 754 si

dichiarava figlio di un nobile longobardo pisano per nome *Ratcausi* fino d'allora defunto; comechè l'Abate medesimo fosse stato genitore almeno di quattro figli maschi allora vivi, avendoli obbligati tutti a seguirlo nel suo nuovo monastero di S. Pietro a Palazzuolo presso Monteverdi, con tutto ciò ignorando noi, se alcuno di essi, come sembra supponibile, avesse prole e discendenza, credo proprio di non dipartirmi dal sistema da me generalmente adottato, quello cioè di non affidarmi che a scritture ed a testimonianze del tempo: *Ex monumentis testes excitamus*.

All'Articolo ABAZIA DI PALAZZUOLO, o di MONTEVERDI, indicai quattro documenti relativi ad un *Gunfredo* secondo Abate di quel monastero, stato uno dei figli di *S. Walfredo* il quale dopo la di lui morte (verso il 765) sottentrò a quel padre Abate nel governo di essa Badia.

Ivi già dissi, che il suo primo ricordo si racchiude in una lettera diretta dal Pontefice *Adriano I* al re *Carlo Magno*, dalla quale si scuopre, che l'Abate *Gunfredo* erasi recato oltremonti per implorare da quel monarca un ordine per il *Duca Allone* di Pisa e di Lucca, quello cioè di restituire i beni tolti al suo monastero di S. Pietro a Palazzuolo.

Il secondo documento è scritto li 24 marzo del 770, nella corte di *Vignale* in Val di Cornia, dove la mensa di Lucca possedeva beni; allorchè l'Abate *Gunfredo* fece una permuta di terreni della sua Badia con altri spettanti alla Chiesa di *S. Regolo* in *Gualdo*, situata essa pure in Val di Cornia, di giuspadronato però di quei vescovi. Il terzo documento del 780 è dato in Pisa, dove l'Abate *Gunfredo* ricevè una donazione di beni di suolo fatta alla sua Badia di Palazzuolo. Finalmente il quarto atto è un testamento scritto in Lucca li 23 giugno del 789, col quale il testatore destinò fra i suoi esecutori testamentarj anche l'Abate *Gunfredo* del monastero di S. Pietro a Palazzuolo a Monteverdi.

Da tutti cotesti documenti pertanto risulta chiaro, che cotesto padre Abate *Gunfredo* doveva spesso lasciare la vita claustrale, e non fare residenza continua nel suo monastero di S. Pietro a Palazzuolo presso Monteverdi.

Frattanto dopo il testamento del 789 non si trova più atto alcuno che rammenti né l'Abate *Gunfredo*, né gli altri monaci suoi fratelli: talchè ignorando noi, se costoro si mantennero sempre nubi e senza successione alcuna, né conoscendosi documenti proprj a diradare sì folte tenebre, ne conseguita, che da quella età fino verso la fine del secolo X la storia genealogica de'Conti *Della Gherardesca* trovasi finora interrotta.

Ciò nonostante vi furono molti eruditi che pretesero di derivare, sebbene per successioni poco sicure, la stessa prosapia de'Conti *Della Gherardesca* da *S. Walfredo* figlio di *Ratcausi* cittadino pisano coll'innestarlo ad altro *Ratcausi* che fu *Duca del Friuli*, il quale viveva molti anni dopo la morte di *Ratcausi* pisano padre di *S. Walfredo*.

Contuttociò, io diceva all'Articolo BOLGHERI, essere quel castello antichissimo possesso della più vetusta e luminosa prosapia longobardo-toscana, la quale dopo una lunga serie di undici secoli senza interruzione od altro innesto nel Conte *Guido-Alberto Della Gherardesca* e nella crescente sua prole aumentando fiorisce.

Aggiunsi eziandio, essere ignota l'epoca precisa in cui il

Castello di *Bolgheri* prese dal suo signore un tal nome in luogo di quello di *Sala*, o Palazzo, che cotesto resedio probabilmente portava sino dai tempi forse del *Duca Allone*. Avvegnachè sotto quest'ultimo vocabolo il distretto di *Bolgheri* sembra essere anche stato designato da una bolla del 20 novembre 1075 del Pontefice Gregorio VII diretta a Guglielmo vescovo di Populonia, allorchè ivi si prescrivono i limiti della sua diocesi dal lato settentrionale fra *Bolgheri* e *Bibona*.

Come poi il *Duca Allone* di Lucca e di Pisa, confermato nella stessa carica dal nuovo re di Lombardia *Carlo Magno*, avesse usurpato le possessioni della Badia di *S. Walfredo* e della *casa Gherardesca* in cotesta contrada, lo palesava in qualche modo la lettera del Pontefice *Adriano I* recata al *Carlo Magno* da *Gunfredo Abate* del monastero di Monteverdi di sopra citata.

Arrogechè il *Duca Allone* possedeva beni in coteste Maremme fino dal 782, siccome lo dimostra il fatto riportato nel SUPPLEMENTO al mio Dizionario sotto l'Articolo *Asilatto di Bibbona*, quando il *Duca* suddetto permutò col rettore della chiesa di *S. Andrea Apuniano* (forse il *Casalvecchio* presso Bibbona) al qual prete il *Duca* cedè due poderi ed una *Sala* (villa signorile) posta in *Apuniano* contro una villetta padronale (*casella sundriale*) e due altri poderi situati in luogo detto *Asilatto* presso la marina di Cecina, in luogo appellato *Casale*, ed in *S. Ilario* (forse *Bibbona*) insieme alle saline di *S. Angelo* in *Asilatto* (ivi).

Ho già detto, che sino verso la fine del secolo X non era comparso alcun documento dopo quello del 789 che potesse indicarci i nomi e le qualità de' discendenti dei figli di *S. Walfredo*, tostochè in niun'altra scrittura dopo il testamento del 23 giugno 789 mi è occorso di trovare rammentato alcun individuo certo della famiglia di questi Conti che possa dirsi anteriore ad un atto autentico del 25 febbrajo 991 recentemente pubblicato nel Volume V. P. III delle *Memorie Lucchesi* – Trattasi in questo dell'enfiteusi dei beni e decime dei luoghi compresi nel piviere della distrutta chiesa battesimale di *S. Giusto in Padule* sull'Era dirimpetto a Capannoli, che il vescovo di Lucca concedè per l'annuo censo di 72 denari d'argento al Conte *Teodice figlio del fu Gherardo*. Un secondo istrumento del 29 ottobre 993 fu pubblicato dal *Marten* e da *Durand* (*Veter. Script. Monum. collectio, T. 1. edizione del 1724 pag. 347.*) Appella questo ad una donazione fatta alla chiesa del S. Sepolcro di Gerusalemme dal Marchese *Ugo Salico* e dalla sua consorte Contessa *Giulitta*, firmato fra gli altri testimoni dal Conte *Teodice figlio del fu Gherardo*; da quello stesso Conte *Teodice del Volterrano* che nel 25 luglio del 998 si firmò come testimone all'atto di dotazione fatta dallo stesso Marchese *Ugo Salico* in favore della Badia di Marturi. Al quale ultimo atto si sottoscrisse il detto *Teodice conte Volterrano figlio della b. m. di Gherardo*, ed un *Ridolfo conte Rosellense figlio del fu conte Ildebrando*.

Fratello pertanto di questo Conte *Teodice* e conseguentemente figlio pur esso del fu *Gerardo*, o *Gherardo*, che chiamerò I, viene ad essere quel Conte *Gherardo II*, il quale insieme alla sua consorte ? Contessa *Willa*, o *Guilla* nel 1004 fondò nel suo castello di *Serena* presso *Chiusdino* nel territorio e diocesi di Volterra la

Badia che si disse di *S. Maria di Serena*; alla quale Badia assegnò la metà di varie corti, castelli, territorj e chiese di padronato di quel Conte: quelle e questi situati nei contadi di *Orvieto*, di *Castro*, di *Toscanella*, di *Roselle*, di *Populonia*, di *Volterra* e di *Lucca*, mentre l'altra metà di quei luoghi, che per legge Longobarda si tenevano indivisi, appartenere dovevano all'altro fratello *Conte Teodice* figlio esso pure del, fu *Gherardo I*.

Inoltre giova sapere, che nell'atto solenne di fondazione della Badia di *Serena* (1004) non è fatta menzione di alcun figliuolo che avesse avuto il *Conte Gherardo II* dalla sua moglie Contessa *Willa*, mentre un altro documento originale inedito ci scuopre la legge sotto la quale egli viveva, e quale fosse stata la legge del padre della Contessa *Willa* sua consorte.

E' un istrumento scritto nell'ottobre 1008, da noi citato all'Articolo PASTINA della Montagnuola di Siena nel piviere di Casole, col quale il *Conte Gherardo II di legge Longobarda* e la sua consorte ? Contessa *Willa* figlia del fu *Conte Berardo*, la quale dichiarasi stata come il padre di legge *Salica*, ma che per ragione del marito essa viveva a legge *Longobarda*. - (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte della Comunità di Volterra*).

Dopo di aver osservato, che tanto il *Conte Teodice* quanto il *Conte Gherardo II* erano fratelli, nati di un *Gherardo I*, che dicesi defunto fino dal 25 febbraio dell'anno 991, e dopo di aver detto, che i *Conti Della Gherardesca* al pari di *S. Walfredo*, professavano la *Legge* ed erano di *origine Longobarda*, ora a confermare che dal *Conte Gherardo II* e dalla Contessa *Willa* sua consorte non dovettero nascere, o sopravvivere loro de' figliuoli, concorre ad accettarlo un diploma del 1014 spedito dall'Imperatore Arrigo I in favore della Badia di *Serena*, dopo che il suo fondatore *Conte Gherardo II* era morto; nel qual privilegio furono rammentati i due coniugi fondatori, senza fare ivi menzione alcuna dei loro figliuoli. Dopo tutto ciò non sarebbe più una semplice congettura di chi concludesse, che dall'altro fratello *Teodice*, o *Tedice I Conte Volterrano*, dovè discendere per varie diramazioni l'illustre prosapia de' *Conti Della Gherardesca*.

A ciò mi fa strada un altro istrumento edito dal Muratori e da altri non pochi ripubblicato, relativamente alla fondazione della Badia di *S. Giustiniano in Falesia* presso Piombino, ed alla sua donazione fatta nel primo giorno di novembre di detto anno da sei figliuoli maschi, nati tutti dal fu *Conte Teodice I*. - (MURATORI *Antiquitates Medi Aevi T. III*).

Ma in tanta copia di figliuoli e di successori del *Conte Teodice I* ed in tanta scarsità di scritture coeve ad essi relative troppo ardua e forse impossibile impresa sarebbe quella di chi volesse fare conoscere le singole propagini, i titoli e le promiscue possessioni dei vari beni allodiali al pari che delle loro corti e castelli. In vista di ciò limiterò il mio assunto a quei rami antichi dei *Conti Della Gherardesca* che trovansi più degli altri assistiti da scritture del tempo state finora pubblicate.

Già ho detto, che il *Conte Teodice I* fratello del *Conte Gherardo II* ebbe non meno di sei figliuoli, dimostrati tutti dall'istrumento del 1 novembre 1022 di sopra citato; ora dirò che questi appellaronsi; 1.° *Conte Ugo*; 2.° *Conte Guido*; 3.° *Conte Gherardo*; 4.° *Conte Teodice*; 5.° *Conte Ranieri*; 6.° *Conte Arrigo*.

E prima di tutti discorrendo del *Conte Ugo* figlio del *Conte Teodice* il DEL CHIARO nella Storia Genealogica Diplomatica di cotesti *Conti* che egli lasciò manoscritta, nel Volume II. pagina 94, citando un istrumento dell'Archivio di Lucca (senza specificare l'Archivio) riporta al 10 ottobre 1009, sotto l'Indizione VIII (anzi VI) data in *Suvereto*, contado di Populonia, una scrittura di epoca posteriore e forse con nomi alterati, tostochè dice, che il *Conte Ugo* figlio del fu *Conte Teodice* si maritò alla Contessa *Giulietta* figlia del fu *Conte Gherardo*, sotto la tutela del *Conte Ridolfo*, che chiama di lui zio.

Dal qual documento risulterebbe, che al *Conte Teodice I* fosse mancata la vita fino dal 1009, siccome lo qualifica morto nel 1011 altra scrittura lucchese del luglio di detto anno, citata all'Articolo CESANO. Nella quale circostanza fu fatta parola di alcuni beni situati in *Cesano o Cisano* e nel *Vico-Auserissola*, (VICO PISANO) comprati in Lucca nel marzo del 1002 da Leone Giudice, e poi dallo stesso Leone rivenduti per metà nel luglio del 1011 al *Conte Ugo figlio del fu Conte Teodice*.

Ma il documento del 1009 riportato dal DEL CHIARO non va esente da altre tare, sia perché all'Articolo SUVERETO del mio Dizionario fu citato un *Conte Ugo* marito della *Contessa Giulietta* vivente nel 1080; sia perché cotesto *Conte Ugo* al pari che la *Contessa Giulietta* nacque da personaggi diversi di quelli indicati dal DEL CHIARO; sia perché la stessa *Contessa Giulietta* viveva nel 1099, benchè vedova del *Conte Ugo*, insieme col figlio loro *Conte Ridolfo*; e finalmente perché nel 1009, vacando la sede imperiale, non dovevano essere presenti a quell'atto diversi giudici *imperiali*, i di cui nomi si riscontrano nelle carte di quasi un secolo a quella posteriori.

Un altro istrumento del 1030 fu pubblicato dagli Annalisti Camaldolensi rispetto alla Badia di *S. Giusto*, fondata in quell'anno fuori di Volterra, in cui si fa menzione del *Conte Ugo figlio del fu Conte Teodice*, il quale aveva già venduto a Gunfredo vescovo di Volterra due mansi di terre, che questo prelado destinò in dote a quella Badia. Finalmente di un terzo documento scritto li 4 dicembre del 1034 feci menzione all'Articolo FERUNIANO del SUPPLEMENTO, in cui trattavasi di una promessa fatta in *Perugnano* al vescovo di Lucca dal *Conte Ugo figlio del fu Conte Teodice*.

Ma 16 anni dopo circa abbiamo ricordo di un altro *Conte Ugo Della Gherardesca nato dal Conte Teodice II* e da donna *Ermangarda Visconti di Pisa*, al quale io credo debbano riferire i documenti seguenti. Il primo del 25 giugno 1050 (*stile comune*) scritto in Pisa e pubblicato dal Muratori nel T. III delle *Antiquitates Medi Aevi*; dal quale apparisce, non solo che il *Conte Ugo* figlio del fu *Conte Teodice* ebbe per madre un'*Ermangarda*, ma che egli stesso sposò un'altra *Ermangarda* figlia d'*Ildebrando Visconti*, dalla quale ottenne diversi figliuoli. Ciò è dichiarato da un istrumento pisano del 28 agosto 1120 che rammenterò qui appresso. Il secondo documento del 4 settembre 1051, citato da Francesco Maria Fiorentini, è stato pubblicato per intero nella P. II del Volume IV, e nell'Appendice alla P. III del Volume V delle *Memorie Lucchesi*. Esso, che fu scritto nel Castello di *Rustica* presso il *Castel Vecchio di Capannoli*, ci scuopre un altro figlio del *Conte Teodice II* fratello del *Conte Ugo*

prenominato, il quale appellandosi *Teodice*, io chiamerò III *Della Gherardesca*. Trattasi in quello scritto di una promessa fatta dai due conti *Ugo e Teodice III* a Giovanni vescovo di Lucca di non fare alcuna composizione con il loro zio *Conte Guido I* senza il consenso di detto prelato. – *Vedere* CAPANNOLI.

Dello stesso anno 1051, ma del 20 agosto è un'altra membrana lucchese scritta essa pure nel Castello di *Rustica*, con la quale i due fratelli Conti *Ugo e Teodice* figli del fu *Conte Teodice* promisero allo stesso vescovo lucchese per il merito di un sigillo di argento di prestargli aiuto contro il loro zio *Conte Guido* del fu *Conte Teodice*, e contro la sua moglie *Adelagita* ed altre persone nei territori compresi fra il Castel di *Porcari* ed il fiume *Bruna* nel contado di *Roselle* – (MEMORIE LUCCHESI Volume IV. P. II.) – *Vedere* CASALE DI RUSTICA.

Contro il citato *Conte Guido I* del fu *Conte Teodice I* era stato reclamato dallo stesso vescovo Giovanni avanti il Marchese Bonifazio di Toscana, per cui nel 3. novembre del 1047 fu pronunziato un placito che condannava il detto *Conte Guido* del fu *Conte Teodice* rispetto ad alcune case massarizie che quella mensa possedeva in *Camugliano*. (UGHELLI in *Episc. Lucens*.)

Resta però sempre dubbio quale fosse fra tanti *Conti Teodice Della Gherardesca* quello che nel 1067 assistè ad un placito pronunziato in Pisa nel 31 agosto di detto anno dal Marchese Gottifredo a favore della mensa arcivescovile pisana; e se ai due fratelli *Conti Ugo e Teodice III* di sopra nominati applicare si possa la rinunzia fatta nel 1077 da un Marchese Alberto (f. *de' Pallavicini*) della porzione della Badia di *S. Giustiniano di Falesia*, che uno de' *Conti Teodice Della Gherardesca* aveva offerto al Monastero di *S. Colombano di Bobbio*.

Finalmente nel di 11 luglio del 1068 la Marchesa di Toscana *Contessa Beatrice* proferì in Lucca un giudicato per rivendicare alla mensa vescovile di *S. Martino* il possesso dei beni di *Cisano* e del *Vico di Auserissola* stati offerti dal fu *Cerbone* del fu *Ugo* in suffragio dell'anima del *Conte Ugo figlio del fu Conte Teodice* di sopra rammentato. – (MEMORIE LUCCHESI *Appendice alla P. III. del Vol. V.*)

Che il *Conte Ugo* da noi appellato II fosse padre di un altro *C. Teodice* che chiamerò IV, dal quale discese un *Conte Ugo giuniore*, o III, lo dichiara un istrumento del 18 agosto 1109 edito esso pure nell' *Appendice alla P. III del Volume V delle Memor. lucchesi*, quando il *C. Ugo* figlio del fu *C. Teodice IV* rilasciò alla mensa di Lucca tutti i beni allodiali ch' essa possedeva, a partire dalla *Cecina* al *Rivo Ursaio*, influente nella *Cornia*, e da *Mnnteverdi fino al Mare* i quali beni si dichiarano compresi nelle corti de' *Conti Della Gherardesca*, cioè, di *Cecina*, di *Bibbona*, di *Acquaviva*, di *Casa Lappi*, di *Vignale* e della *Rocca*. – Inoltre lo stesso *C. Ugo giuniore* rinunziò al vescovo *Rangerio* di Lucca tutte le decime della pieve di *Corazzano sull'Evola*, riservandosi peraltro l'usufrutto che al *C. Ugo II* suo avo, ed al *C. Teodice III suo genitore* promisero per scrittura i vescovi lucchesi.

Nell' *Appendice medesima al Volume V. delle Memorie Lucchesi* fu pubblicato per intero un placito pronunziato in Lucca li 16 giugno del 1099 citato dal Fiorentini nelle *Memorie della Gran Contessa Matilde*, nel quale cotesta signora

sentenziò in favore di *Rangerio* vescovo di Lucca, che reclamava per la sua mensa la terza parte del castello e distretto di *Capannoli* presso *Camugliano*, e che i di lui antecessori avevano ricevuto in pegno dal *C. Guido Della Gherardesca*.

Eccoci intanto ad un altro ramo dei *Conti Della Gherardesca* derivato dal *C Guido* figlio del *C. Teodice I*, da uno cioè dei sei fratelli che nel 1022 fondarono la Badia di *S. Giustiniano in Falesia*.

Del qual *Conte Guido I* è fatta menzione non sólo nel placito del 1047 e nelle carte del 20 agosto e 4 settembre 1051, ma ancora in un atto del 28 ottobre 1056 riportato dal DEL CHIARO fra i molti attribuiti alla famiglia di quei *Conti*. Con quell'atto pertanto il *C. Guido I* restituì alla chiesa di *S. Agata* presso il *Cast. di Guardi* i beni che essa possedeva in quei contorni, la quale restituzione fu fatta a nome anche del *Conte Gherardo* suo nipote.

Dal *C. Guido I* nacque il *Conte Guido II*, vivente nel 1099, siccome lo dichiara il placito della Gran Contessa Matilde di già rammentato. Il quale *C. Guido II* fu padre almeno di tre figliuoli, *Ranieri Guido Malaparte*, e *Ugolino*. Del primo di essi, cioè del *C. Ranieri* marito di una *C. Adelasia*, trovo fatta menzione in un istrumento rogato nel 2 agosto 1118 nel Castello di *Rio Cavo*, col quale il *C. Ranieri* figlio del fu *C. Guido (II)* investì *Ridolfo* vescovo per la sua mensa di Lucca del poggio e castel di *Ricavo* col suo distretto, ricevendo dal di lui vicario il merito di un anello d'oro; (MEMOR. LUCCH. Volume IV. P. II) mentre al Vescovo *Benedetto* di lui successore nel 24 gennajo del 1119 *Ugo Abate* del Monastero di *S. Maria di Serena* cedè per quella stessa mensa la metà delle terre, castella e giurisdizioni che appartenevano al suo Monastero a partire dal fiume *Cecina* fino all'Arno da una parte, e dall'altra dalla *Cecina* fino alla diocesi di *Roselle*; i quali castelli e distretti dichiarò situati in *Laviano* nel Castello e Corte di *Forcole*, nel Castello e corte di *Capannoli* nelle corti di *Santo Pietro*, di *Morrone*, di *Antiqua*, di *Perignano*, di *Cumulo*, di *Scopeto*, in Val d'Era, ed in altri luoghi (*ivi*). Finalmente lo stesso *C. Ranieri* e la sua consorte *C. Adelasia*, nel 1120 stando nel Castello di *Colcarelli* in Val d'Era, venderono all'arcivescovo di Pisa il Castello stesso di *Ricavo*, situato fra la Rotta e Castel del Bosco per soldi 3200 lucchesi, dichiarando il detto *C. Ranieri* di avere alienato e ricevuto il prezzo anche per la porzione del castello medesimo che toccava al *Conte Ugolino* suo fratello ed a *Gena* di lui consorte, e sua cognata. (MURAT. *Ant. M. Aevi. T. III.*)

Nel 1145 poi con scrittura ilei 21 agosto lo stesso *C Ranieri* del fu *C Guido* stando in *Perignano* nel Val d'Arno promise a *Ottone* vescovo di Lucca di liberare il Castello di *Colcarelli* dai figli del fu *Opizzone*, e dai figli del fu *Ubaldo* - e di venderne la metà alla sua mensa (*ivi*)

Rispetto al secondo fratello *Conte Guido Malaparte* citerò innanzi tutto un istrumento dell'8 settembre 1126, nel quale il *C. Guido Malaparte* figlio del *C. Guido II* con la sua consorte *Galiana* rinunziò alla mensa di Pisa tuttociò che gli apparteneva nel castello di *Forcole* dentro i confini *ivi* designati, cioè dal rivo *Allea* sino al *Roglio* ed al mulino di *Maltempo*, e di costà per *Saletta* uno al fiume *Era*, ecc.

Che però cotesto *Conte Guido Malaparte* non sia da confondersi con altri *Conti della stessa consorte*, lo dimostrano molti rogiti, uno dei quali del 3 maggio 1141 tratta dell'impegno

preso dal detto C. *Guido Malaparte* e dalla sua consorte *Galiana* di non cedere, né di vendere ad altri fuori che alla mensa pisana o ai consoli di Pisa tuttocì che a lui stesso, o al C. *Guido* di lui padre fosse appartenuto nel contado pisano e che aveva anch' esso obbligato anteriormente ai vescovi di Lucca compresa la sua parte del Castello e corte di *Forcole*. – (MURAT. *Oper. Cit.*)

In quanto spetta all' altro *Conte Ugolino* ed alla sua moglie C. *Gena* ed ai loro 4 figli tratta a lungo un arbitrio pronunziato in Pisa nel 1134 per cura del Pontefice Innocenzo II in tempo di quel Concilio in una causa vertente fra *Crescenzo* vescovo di Volterra ed il *Conte Ugolino* figlio del fu C. *Guido* con *Gena* sua moglie ed i 4 loro figliuoli.

Dal testé citato lodo frattanto risulta, che il detto C. *Ugolino* conservava molti castelli ed altri beni appartenuti ai suoi antenati, e che una delle condizioni di quell'arbitrio era di dovere quel Conte accogliere nel caso di guerra nel suo castello di *Frosini* le masnade del vescovo di Volterra, e di mantenere al prelado *Crescenzo* ed ai suoi successori l' altra metà del castello di *Chiusdino* con la sua torre, antemurale, alodj ecc. Che lo stesso giuramento dovevano prestare i Conti di lui fratelli con i loro figli rispetto ai castelli di *Montalcinello* e di *Montieri*, loto corti e distretti, come pure di non riedificare il distrutto castello avito di *Serena* presso *Chiusdino*, ecc.

Fu inoltre giudicato che dovessero giurare al lodo stesso il Conte *Ranieri* figlio del C. *Guido* e fratello del detto C. *Ugolino*, con altri nipoti e consorti di lui. Finalmente fu lodato che donna *Gena* moglie del predetto *Conte Ugolino* dasse al vescovo *Crescenzo* di Volterra lire 30 in pareggio dei cavalli ed armi che quei vescovo perde nel castel di *Miranduolo*, ecc (MACCIONI, *Documenti in Causa Gherardesca*.)

A proposito del Castello di *Miranduolo* rammentato fra quei tanti lasciati per metà alla Badia di S. Maria di *Serena* (anno 1004) dal C. *Gherardo II* suo fondatore, giova qui ricordare un istrumento dell' *Arch. Dipl. San.* stato pubblicato dal *Barone de Rumohr* nella sua operetta sul *Proscioglimento de'Coloni*, rogato li 19 dicembre del 1178, dal quale apparisce che il *Conte Teodice*, uno dei figli del fu *Conte Ugolino* si qualificava *Conte di Frosini*, quando egli a nome anche dei suoi figliuoli, e di un *Ugolino* figlio di *Pepone* suo nipote, che dicevasi esso pure *Conte di Frosini* donò al Comune di Siena in mano dei suoi consoli la metà del Castello di *Miranduolo*.

Che poi questo *Conte Ugolino* figlio del C. *Pepone*, avesse per avo un' altro C. *Ugolino* dalla stessa consorte, lo dimostra una membrana dell'agosto 1149 edita nell' *Appendice, P. III. Volume V. delle MEMOR. LUCCH.*, allorché il suddetto *Conte Pepone* figlio del fu C. *Ugolino* insieme con la sua consorte C. *Erminia* figlia di *Guido da Montecchio* venderono alla mensa vescovile di Lucca nelle mani del vescovo Gregorio pezzi 16 di terra posti fra l' *Era* ed il torrente *Roglio* per il prezzo di lire sei e mezzo.

Ma innanzi di lasciare questa prosapia ne incombe rammentare altri istrumenti antichi relativi alla medesima.

Di due figli del Conte *Guido Malaparte* fratello del citato C. *Ugolino* di *Frosini* fanno menzione altre carte degli

archivj di Pisa, uno de' quali figli si appellò C. *Ugo*, e l'altro C. *Ranieri*. Spettano a quest'ultimo due rogiti, il primo di essi relativo alla donazione fatta nell' 11 di agosto del 1164 da C. *Ranieri* del fu C. *Guido Malaparte* quando insieme con la C. *Giulia* sua moglie donarono allo Spedale di Stagno un pezzo di terra posto nel Comune di Livorno, mentre l'altro appella al testamento dettato in Pisa nel 18 settembre del 1179 in Kinsica dal conte *Ranieri* suddetto.

Due istrumenti della provenienza di S. *Lorenzo alla Rivolta* riferiscano a due fratelli, il C. *Ugo* ed il C. *Ranieri* del fu C. *Guido Malaparte*, il primo dei quali del 22 maggio 1175 scritto in Kinsica, ed il secondo del 12 ottobre 1178, relativo alla vendita di un pezzo di terra posto nei confini di Livorno.

Finalmente citerei altre due scritture pisane del 10 agosto 1231 e del 13 agosto 1272, nelle quali si fa menzione di un altro Conte *Ranieri* detto *Piccolino*, ossia *minore*, figlio del fu conte *Ugolino* di *Bolgari* e di *Settimo*, che dicesi marito di donna Matilde nata da *Ventidio* di *Pisa*, se non dubitassi che questo C. *Ranieri Piccolino* fosse della stessa Consorte. Ad ogni modo è da sapere che egli al pari dell' altro C. *Ranieri* di sopra nominato stava nella sua casa di Kinsica quando di consenso del la moglie incaricava un sindaco destinato a transiggere col Comune di Sanminiato rispetto ai diritti che que' coniugi avevano sul Castello di Tonda in Val d'Evola. – *Vedere TONDA*.

Anche un rogito dell' aprile 1200 (*stile pisano*) tratta di un'elezione fatta dei deputati dal potestà di Pisa *Conte Teodice* rispetto ai *marazzi* da confinarsi per rilasciare allo Spedale di Stagno due moggia di terreno, e nove storia del *marazzo* posto in *Anghiali*, che detto Spedale aveva acquistato dai fratelli *Ugucionello* e *Ugolino* figli del fu C. *Tancredi* di Castagneto. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta di Pisa*.)

Rispetto poi ai discendenti dei C. *Gherardo III*, uno cioè dei sei fratelli nati dal C. *Teodice I* che nel 1022 fondarono la Badia di Falesia, mi limiterò solo a indicare i documenti più con facenti a dimostrare la sua discendenza. Il primo de' quali mi fa conoscere un Conte *Gherardo (IV)* marito della C. *Berta*, il quale nel 1056 insieme al di lui zio C. *Guido (III)* nel 28 di ottobre di detto anno rifiutò alla chiesa di S. Agata di *Guardistallo* alcuni terreni che la stessa chiesa possedeva nelle sue vicinanze. – (DEL CHIARO, *Storia MS. de' CC. Della Gherardesca*.) Lo stesso C. *Gherardo IV* figlio dei C. *Gherardo III* trovasi nominato in altri istrumenti pisani degli anni 1075 e 1076. Ma il *Gherardo IV* nel 1091 non era più tra i vivi, poichè un altro C. *Gherardo* figlio del predetto e di donna *Berta* stando nel suo Castello di *Settimo* nel 3 ottobre di detto anno fondò il Monastero delle Benedettine in *Montescudajo* assegnando diverse case e terreni in favore delle nuove recluse e rinunziando a vari usi baronali; siccome nel 15 maggio successivo rinunziò al Monastero medesimo il padronato della chiesa parrocchiale di S. Andrea a *Monte scudaio* (forse quella di *Casale*.)

Chi fosse la moglie di cotesto C. *Gherardo* lo dichiara un'altra membrana del 24 luglio 1098, allorché il

prenominato C. *Gherardo* con la sua consorte Contessa *Stefania*, abitando nel suo palazzo di *Settimo*, offrì al Monastero di S. Maria a *Montescudajo* un altro pezzo di terra.

Finalmente di un figlio di quest'ultimo, dopo mancato il C. *Gherardo V* fece parola l'atto di transazione conclusa li 29 agosto del 1121 fra il C. *Gherardo* (che chiamerò VI) figlio del fu C. *Gherardo V* e l'arcivescovo di Pisa, rispetto ad alcune pretese sulle corti di *Belora* e *Bovecchio* presso la *Cecina*.

Avvertasi che nello stesso mese ed anno, quattro giorni innanzi, (25 agosto 1121) fu pronunziato dagli arbitri un lodo in causa delle stesse vertenze fra l'arcivescovo di Pisa ed il detto *Conte Gherardo*.

Dal C. *Gherardo V* però derivarono non meno di tre figliuoli, rammentati da varie pergamene pisane e segnatamente da quelle dei Monastero di S. Lorenzo alla Rivolta e di S. Paolo in Orto. – Già all' Articolo SETTIMO fu citato un atto di consenso prestalo nel 16 agosto del 1159 (*stile comune*) dalla contessa *Emilia*, mentre essa abitava nel suo Castello di *Settimo*, quando approvò la donazione fatta a favore dello Spedale di Stagno dal C. *Ranieri* figlio del fu C. *Gherardo* di lei marito, mentre fecero lo stesso i coniugi C. *Gherardo* e C. *Adelasia* suoi cognati, i quali stavano allora in Pisa.

Però il più volte citato DEL CHIARO nella storia MS. di *Casa Gherardesca* ne pubblicò uno anche più antico del 6 luglio 1152 (*stile comune*) dato in *Settimo*, col quale i due fratelli prenommati venderono due mansi di terra al loro monastero di *Montescudajo* per il prezzo di soldi 1320. Gli stessi due conti con le loro rispettive mogli per istrumento rogato in Bibbona il 1 giugno 1154 (*stile comune*) avevano offerto tre pezzi di terra allo Spedale di Linaglia sulla *Cecina*. (*Carte del Mon. di S. Lorenzo alla Rivolta*.)

Il giorno dopo, cioè nel 2 giugno 1154 lo stesso DEL CHIARO riporta un istrumento estratto dall' Arch. Vesc. di Volterra, mercé cui i prenommati due figli del fu C. *Gherardo*, stando nella chiesa di S. *Ilario* in *Bibbona*, fecero donazione alla cattedrale di Volterra di tutti i beni e ragioni che avevano nei distretti di *Bibbona* e di *Guardistallo*, compresi quanto il Conte *Enrico* loro fratello defunto aveva comprato in quel territorio.

Da questo documento pertanto viene a scuoprarsi un terzo figlio, *Enrico*, nato al C. *Gherardo V*, ma che era defunto nel 1154. Importante ancora è un altro atto del 1157 scritto nel Monastero di S. Felice di *Vada*, col quale i CC. *Gherardo* e *Ranieri* fratelli e figli del fu Conte *Gherardo* donarono al detto Monastero di *Vada* 25 pezzi di terra che possedevano nel distretto di *Rosignano* e nel borgo *Cuccaro*; alla quale donazione prestarono il loro consenso donna *Emilia* moglie del detto Conte *Ranieri*, e donna *Adelasia* moglie del C. *Gherardo* prenommato, una delle quali abitava nel suo palazzo di *Montescudajo*, e l'altra in quello di *Guardistallo*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di S. Paolo in Orto di Pisa*.)

Ma questi due fratelli sembra che fossero mancati al mondo nel 1182 se non prima, siccome per uno di essi si dedurrebbe da un atto pubblico del 13 marzo 1182, col quale un C. *Gherardo* (VII) figlio del fu C. *Ranieri* con

un figlioletto minore per nome pure *Gherardo*, venderono all'arcivescovo per la mensa pisana la loro terza parte del Castello e distretto di *Forcole* in Val d'Era nei confini stessi descritti dall'istrumento del 9 settembre 1126 di sopra indicato.

Ma che questo *Gherardo* figlio del C. *Ranieri* appartenesse ad altro ramo de' Conti *Della Gherardesca*, e forse a quello derivato dal C. *Guido I*, lo darebbero a congetturare altri istrumenti anteriori alla morte dello stesso C. *Ranieri* figlio del C. *Gherardo*, nei quali anche nel 1160 si fa parola di un *Gherardo* del fu *Ranieri*.

Il più volte rammentato DEL CHIARO nella sua storia MS. cita un C. *Ugolino* figlio di *Gherardo*, forse il nipote di *Pepone*, che nel 1126 (*sic*) fu testimone ad un atto di transazione scritto nel Castello di *Quieta* rispetto all'investitura della *Selva Parantina* (di Migliarin) toccata alla nobile famiglia *Orlandi* di Pisa.

Che se questo Conte *Ugolino* del 1126, come il DEL CHIARO asseriva, fu padre di tre figliuoli *Teodice*, *Tancredi* e *Uguccione*, rammentati in una sentenza proferita dai giudici pisani li 9 novembre del 1161 (*stile comune*), vi è luogo a credere, che dal C. *Teodice* suddetto e dalla Contessa *Preziosa* sua consorte nascesse quel Conte *Teodice* di Donoratico che fu potestà di Pisa nel 1190, 1194 e 1199, e Giudice della Sesta parte del Regno Calaritano in Sardegna, dal quale è certo che nacque il padre dell'infelice Conte *Ugolino*.

Avvegnaché il C. *Teodice* ed il di lui fratello C. *Tancredi*, rammentati nella sentenza pisana del 9 novembre 1161, erano morti fino del 1175, e forse prima, siccome lo dichiara un istrumento rogato in Pisa in Ripa d'Arno li 28 ottobre 1175, ed il di cui originale trovasi nell' ARCH. DIPL. FIOR. fra le carte del *Monastero di S. Lorenzo alla Rivolta*,

Dissi entrambi quei Conti morti fino del 1175, se non prima, avvegnaché in un istrumento della stessa provenienza scritto in *Donoratico* li 12 dicembre 1172 (*stile comune*) il Conte *Ugo*, o *Ugolino*, si dice figlio del fu Conte *Teodice*, allorché con la sua consorte donna *Gentilde* figlia del fu *Roselmino* di Pisa, offrì allo Spedale di Linaglia una foresta ivi vicina.

Meglio ancora dichiara la morte dei Conti *Teodice* e *Tancredi* l'altro istrumento del 28 ottobre 1175, scritto in Pisa, col quale la C. *Preziosa* vedova dal fu C. *Teodice*, ed i figli loro Conti *Ugolino* e *Teodice di Donoratico*, insieme ai cugini CC. *Uguccione* ed *Ugolino* nati dal fu C. *Tancredi* di *Castagneto*, tanto per essi come per due fratelli minori, donarono tutti insieme allo Spedale di Stagno una partita di terreni posti nei confini di *Anghiali* presso Cascina.

Quindi con altro atto dello stesso giorno e luogo la prenommata Contessa *Preziosa* fece fine e quietanza ai detti suoi figli e nipoti di tutto ciò che le si perveniva, dichiarando nullo quest'atto, qualora i due nipoti minori di età figli del fu Conte *Tancredi* di lei cognato non confermassero attempo opportuno la stessa quietanza. – (ARCH. DIPL. FIOR. loc.cit.)

Cotesti documenti inediti, ma genuini, distruggono l'opinione finora invalsa di supporre il Conte *Teodice di Donoratico* del 1161, cioè il fratello del C. *Tancredi*, potestà di Pisa nel 1199, quando non era più vivo nel 1173.

Viveva bensì nella fine del secolo stesso l'altro Conte *Teodice* di *Donoratico* figlio del giaciuto e della *C. Preziosa*, il quale tanto per il tempo, come per il titolo che portò di *Conte di Donoratico e di Settimo*, potè, per quanto nativo pisano, al pari del nipote essere eletto potestà di Pisa nel 1191, e di nuovo nel 1194 e 1199.

Allo stesso Conte *Teodice* appella una scrittura di già citata, del 1 aprile 1199 relativa all'elezione fatta dal Conte medesimo potestà di Pisa dei sindaci destinati a determinare i confini di due moggia di terreno e 9 stiora del *marazzo* posto in *Anghiali*, stato già donato allo Spedale di Stagno e ricomprato dai fratelli *Uguccionello e Ugolino* figli del fu *C. Tancredi di Castagneto* suoi cugini, (*ivi*).

Il qual potestà *C. Teodice di Donoratico e Settimo* ebbe tre figli; 1.° il *C. Gherardo di Donoratico*, al quale appella un breve del Pontefice Onorio 111 del 19 febbrajo 1227 rispetto ad una lite decisa nel 29 maggio successivo dai delegati pontifici fra *Gherardo di Donoratico* ed il suo fratello *Guelfo conte di Settimo* da una parte contro *Rainaldo degli Alberti Conte di Monte Rotondo* per ragioni di dote e di *morginap* dovuta alla loro sorella donna *Sobilia* restata vedova del *C. Ugolino* fratello del detto *C. Rainaldo*. – *Vedere MONTE ROTONDO* in Val di Cornia.

Il qual *C. Gherardo di Donoratico* fu poi nel 1269 compagno nella sventura del re *Corradino di Svevia*. Un secondo fratello del *C. Gherardo* predetto fu il *C. Bonifazio vecchio* padre di quel *C. Gaddo* che fu signore di Pisa nel 1316, mentre dal terzo fratello, il Conte *Guelfo di Settimo* nacque l'infelice *C. Ugolino* che morì nel 1258 con due figli e due nipoti nella torre

della Fame.

Ma innanzi di lasciare cotesto *C. Ugolino* giova citare un alto autentico del convento de' Domenicani di Pisa del 5 gennajo 1275, dal quale si rileva, che in quel tempo il *C. Guelfo* padre del celebre *C. Ugolino* era morto. Anche nel 1286 sotto di 26 ottobre fu scritta in Pisa una ricevuta fatta da *Anselmuccio di Lotto* figlio del *C. Ugolino di Settimo* per 20 fiorini d'oro avuti da *Matteo di Guido Pancia* in prezzo di un cavallo ad esso venduto. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Cavie del Monastero di S. Michele in Borgo di Pisa*).

Finalmente uno storico contemporaneo, *Guidone da Corvaja*, ne' suoi *Frammenti della storia pisana* pubblicati dal Muratori a pag. 652 nel Voi. XXIV dell'Opera *Rev. ital. Script.* del diceva, che nell' ultimo giorno del giugno 1288 (*stile comune*) i capi Ghibellini della rivolta di Pisa contro il *C. Ugolino di Settimo* dissero a quest' ultimo, *che gli volevano dare un altro compagno che fosse Ghibellino*, e se non si contentasse di altri proponevano *che fosse il Conte Aldobrandino di Santa Fiora, che aveva la nipote (del C. Ugolino) per moglie*.

Ora da questa testimonianza del tempo chiaro apparisce, che i Conti Aldobrandeschi dopo essersi imparentati per via di donne, nel secolo X con i *Conti Cadolingi*, nel secolo XII con i *Conti Alberti*, si collegarono in parentela nel secolo XIII con i *Conti Della Gherardesca*

## CAPITOLO XII

### DEI CONTI ALDOBRANDESCHI DI ORIGINE O LEGGE SALICA, DAL SECOLO IX FINO ALLA DIVISIONE DELLA LORO CONTEA DI SOANA E SANTA FIORA (1274)

(Tavola XII genealogica)

Se un abate di *Legge Longobarda* (*S. Walfredo*) è tenuto per lo stipite più remoto (secolo VIII) de' *Conti Della Gherardesca*, un'altro abate di *Legge Salica* (*Ilprando* figlio di *Alperto*) sulla fine del secolo predetto dava principio indubitato alla potentissima prosapia de' *Conti Aldobrandeschi* nelle Grossetane Maremme.

Dobbiamo la scoperta di tale verità alla pubblicazione delle Memorie dell' *Arch. Arciv. Lucchese* venute alla luce nei Volumi IV e V di quella ricca collezione di pergamene anteriori al mille; una delle quali del 25 gennajo, anno 800, scritta in Lucca, ci scuopre le 4 prime generazioni della prosapia, donde escirono i *Conti Aldobrandeschi*. Avvegnaché ivi trattasi di una donazione fatta alla loro chiesa di *S. Pietro Somaldi*

presso Lucca dall' *Abate Ilprando*, che dicesi figlio del fu *Alperto*; riserbando a se stesso ed al figlio suo, chierico *Alperto*, il giuspadronato e l'amministrazione economica della chiesa medesima, e chiamando infine dopo la loro morte al governo di essa il suo nipote *Eriprando*, che dichiara nato da un altro suo figlio per nome *Ildebrando*.

Che cotesto abate *Ilprando* nell'anno 809 avesse reso l' ultimo tributo alla natura ce ne assicura un'altra membrana della provenienza medesima, scritta li 22 settembre dell'809, allorché *Jacopo vescovo di Lucca* diede ad enfiteusi, ossia in beneficio, al chierico *Alperto*, figliuolo del fu *abate Ilprando*, alcuni beni della sua mensa posti in Maremma nel contado di Soana

in luogo appellato *Tucciano* con la cappella, o monastero, de' SS. Eusebio e Gregorio ivi situato, e tutto ciò per l'annuo censo di mezza lira di argento, sul riflesso, diceva il vescovo, che quei beni, essendo troppo lontani da Lucca, venivano da gente prava invasi e dilapidati. Ed ecco per avventura la notizia de' primi possessi de' *Conti Aldobrandeschi* nel territorio di Soana, siccome appariscono i primi loro acquisti nel contado Grossetano e segnatamente in *Grosseto* ed in *Galliano* presso Campagnatico, ceduti dalla mensa vescovile di Lucca mediante l'annuo tributo di 12 denari *in olio* (N. B.).

I quali beni furono concessi nell'agosto dell'anno 803 ad *Alperto* e ad *Ildebrando* figli entrambi dell' *Abate Ilprando*, dichiarando che esse sostanze erano situate nei distretti di *Grosseto* e di *Galliano*. – (MEMOR. LUCCH. Volume V. P. II)

Frattanto questo *Ildebrando* figlio dell'*abate Ilprando* è qualificato Misso imperiale in quella ed in altra scrittura lucchese del 30 maggio 822. – Che poi egli fosse genitore di un *Eriprando* lo assicurano fra le altre quattro membrane lucchesi, del 25 gennajo anno 800 di sopra citata, dell' 11 ottobre 826, del 9 ottobre 862 e del 29 marzo 865; nella seconda delle quali si rammenta *Ildebrando* col suo figlio *Eriprando*, mentre le ultime due riferiscono ad un nipote del primo *Ildebrando*, cioè al potentissimo *Conte Ildebrando* figlio del suddetto *Eriprando*, allora defunto, ed al di lui fratello *Geremia* che era stato innalzato alla cattedra vescovile di Lucca.

All' Articolo ISCHIA D'OMBONE fu indicato lo stesso atto del 9 ottobre 862, col quale il *Conte Ildebrando*, che chiamerò *secondo* di questa stirpe, nipote (*Ildebrando I* e figlio del fu *Eriprando*, fece una permuta di beni col di lui fratello vescovo *Geremia*, l'ultimo de' quali ricevè dal primo più corti con case massarizie poste una in *Cammino* (Gabbiano sopra Montopoli) ed una in *Tereglio sulla Lima*, ed altrove, contro altri beni che la mensa lucchese possedeva in *Ischia* presso *Roselle* ed in *Tucciano* presso *Soana*, beni che fino allora il suddetto *Conte Ildebrando II* aveva tenuto ad enfiteusi dalla stessa mensa lucchese. – (MEMOR. LUCCH. Volume V. P. II.) – Rispetto poi alla scrittura del 29 marzo 863, tratta essa di altra enfiteusi che il vescovo *Geremia* fece a favore del fratello *Ildebrando* del fu *Eriprando*, cui cede gli stessi beni di *Cammino* (Gabbiano) ed altri ancora ricevuti anteriormente in permuta dallo stesso fratello. – (MEMOR. LUCCH. Volume citato).

Pochi anni innanzi il prozio del vescovo *Geremia*, cioè, il chierico *Alperto* fratello d'*Ildebrando I*, in una scrittura del 22 marzo 855, rogata in Lucca, si qualifica prete ed esecutore testamentario di un tale che aveva destinato alcuni beni alla pieve di *Sovigliana* sulla Cascina. – (*loc. cit.*)

Era quello stesso prete *Alperto* che due anni dopo (li giugno 857), come esecutore testamentario dello stesso personaggio, consegnò altri beni al parroco della chiesa di S. Pietro a *Vitojo* nella Garfagnana per servizio di quella chiesa (*ivi*).

Cotesti due ultimi istrumenti, dichiarando *Alperto* non più chierico ma sacerdote, ci autorizzano a credere che egli non lasciasse successione, siccome non la

lasciò il vescovo *Geremia* suo pronipote, il quale essendo mancato pochi anni dopo (anno 867, o 868) restò il potentissimo *Conte Udebrando II* erede di tutto il patrimonio *Aldobrandesco*, appartenuto in origine in gran parte alla mensa vescovile di Lucca.

È altresì vero che lo stesso *Conte Ildebrando II* ebbe un terzo fratello, il quale rinnovò il nome del padre *Eribrando*. E' rammentato fra le altre da una carta del 9 ottobre 873 relativa ad una permuta di beni fatta dal Vescovo *Gherardo*, successore immediato del vescovo *Geremia*; al quale furono cedute dal *Conte Ildebrando II* delle case massarizie (poderi) ed alcune terre che confinavano con altre di *Eriprando suo fratello Germano*. (*loc. cit.*)

Era forse *quell' Eriprando* vasso (nobile) degli Imperatori Lottano I, e Lodovico II, che nell'aprile dell'anno 853 assistè in Lucca ad un placito preseduto da Giovanni vescovo di Pisa e dal Marchese Adalberto il Ricco. – (*ivi*.)

Cheché ne sia, è un fatto indubitato che il *Conte Ildebrando II*, chiamato dallo storico Liutprando *Conte potentissimo*, sopra visse al padre ed a tutti i suoi fratelli, essendoché si trovano memorie di lui sino alla fine del secolo IX.

Le notizie però di cotesto *Conte* si resero più clamorose, allorché egli accolse nella sua corte di *Roselle* in Maremma l'Imperatore *Guido* nel quarto anno della sua incoronazione (14 settembre 893). – *Vedere l' Articolo ROSELLE*.

Ma in conseguenza delle vicende politiche posteriormente accadute in Italia con la peggior dell' Imperatore *Lamberto*, figlio e successore dell'Imperatore *Guido*, dopo essere stato vinto dal re *Berengario I* suo rivale, il *Conte Ildebrando II* con l'influente suo amico *Adalberto il Ricco*, allora marchese della Toscana, avendo abbracciato il partito contrario a *Berengario I* in quel conflitto *Ildebrando* fuggì ed il Marchese *Adalberto*, dopo fatto prigioniero, fu rinvio libero nella Toscana ai suoi possessi ed alle antiche dignità.

Infatti non meno di tre pergamene dell' *Arch. Arciv. Lucch.* scritte negli anni 899 e 900 rammentano non solo il *Conte Ildebrando (II)* ma i suoi beni posti a confine di altri spettanti alla mensa di Lucca, quando lo stesso *Adalberto il Ricco*, Marchese di Toscana, inviava da Lucca sul posto i suoi missi, o incaricati ducali, per rettificare se nelle fatte permutate di beni ecclesiastici vi era utilità certa in favore della chiesa. (*loc. cit.*)

Però nel primo anno del secolo X al *Conte Ildebrando II* doveva essere mancata la vita, essendoché come defunto viene rammentato da due membrane della provenienza stessa, scritte nel 21 giugno, e 18 luglio del 901, mentre una terza scrittura del 3 febbraio 899 fece menzione di effetti posti presso la chiesa di S. Filippo in *Ponziano* presso Lucca a confine con altre terre del *Conte Ildebrando (II)*, che non si qualifica defunto. (*loc. cit.*)

La storia peraltro non ci avvisa quanti né quali figli il *Conte Ildebrando II* lasciasse alla testa del suo patrimonio.

In una laguna pertanto che si dilata col progredire del secolo X sarebbe troppo ardire, scevri di riprove maggiori, avventurarsi in volerla attraversare senza pericolo di affogarvi. – Dondechè non saprei come innestare il *Conte Ildebrando* II, che mancò ai viventi nell'anno 900 o 901 a quel *Conte Ridolfo* di Roselle figlio di altro *C. Ridolfo degli Aldobrandeschi*, che dovè accoppiarsi in matrimonio verso la metà del secolo X alla *Contessa Willa* nata dal *Principe Landolfo* IV di Benevento e Capua.

Una sola membrana dell' agosto 989 mi è accaduto Onora di scuoprire fra le molte appartenute alla Badia di Passignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* relativamente ai due *CC. Ridolfi* padre e figlio.

È un rogito scritto nel castel d'Elci nel Volterrano, col quale la *Contessa Willa* figlia del fu *Landolfo* e vedova del *Conte Ridolfo* nato da altro *C. Ridolfo* (forse del *C. Ildebrando*?) col consenso d'*Ildebrando* figlio loro, e suo mondualdo, vendé per il prezzo di soldi trenta di argento una sua possessione posta in luogo detto *Pisignano* nel piviere di S. Stefano a *Campoli*. – *Vedere* CAMPOLI (PIEVE DI) E PISIGNANO in Val di Pesa nel DIZIONARIO.

Arroge che fino dall' anno 973 di aprile un *Conte Lamberto*, il quale si qualificò *Marchese* e figlio del fu *Conte Ildebrando*, stando nel suo Castello di *Galliano* sull' Ombrone, oppignorò per la vistosissima moneta di 10,000 lire i territorii di 45 corti e castelli ch'egli possedeva nei contadi di *Chiusi*, di *Castro*, di *Toscanella*, di *Soana*, di *Roselle*, di *Populonia* nella Toscana, e perfino nel contado di *Parma* in *Lombardia* ed in quello di *Novi* nella *Liguria*. I quali castelli e corti nel 989, dopo la morte del suddetto *Marchese Lamberto*, furono redenti dalla sua vedova *Contessa Ermengarda*, figlia che fu di un *Conte Ranieri* di *Legge Salica*, con la restituzione delle stesse lire 10,000, mentre essa donna abitava nella sua torre o castello di *Lattaia*. – *Vedere* il CAP. XIV. A trovare cotesto *March. Lamberto* nel suo Castello di *Galliano* presso Campagnatico; al vedere che fra le 15 corti e castelli da esso oppignorati si nominano quelli di *Marciano*, di *Grosseto*, di *Alma*, di *Scarlino* ecc, i quali castelli e corti fecero parte della *Contea Aldobrandesca*, nasce un forte dubbio che cotesto signore fosse figlio di un *Conte Ildebrando degli Aldobrandeschi*, e probabilmente fratello del primo *C. Ridolfo* suocero della *Contessa Willa*, cioè, della figlia di *Landolfo* IV che fu *Principe di Benevento*, di quella signora rammentata col defunto marito, col figlio loro e suo mondualdo *C. Ildebrando* nell'istrumento dell'agosto 989 di sopra citato.

Che poi dal *Marchese Lamberto* e dulia sua consorte *Contessa Ermengarda* non nascessero figliuoli, si può arguire da un atto di alienazione fatta nel 17 aprile dello stesso anno 989 dalla vedova *Ermengarda*, allorché, dopo avuto il consenso del suo mondualdo *Oberto Salico*, stando essa nel Castello di *Lattaja*, senza rammentare alcun figliuolo, vendé per cento soldi di argento la metà di un podere posto nella corte di *Galliano* (forse toccatogli per *morgincap*). – Ma l'istrumento di Passignano del 989 dichiarando defunto il *Conte Ridolfo di Roselle* marito della *Contessa*

*Willa*, che lasciò madre di un *Conte Ildebrando*, ci mette pure in chiaro che questo *C. Ridolfo* non aveva che fare con l' altro *Conte Ridolfo Rosellense*, il quale non solo non nasceva da altro *C. Ridolfo*, ma che viveva anche nel 998; tostochè in detto anno cotesto *C. Ridolfo Rosellense* fu uno de' testimoni firmati all' atto di dotazione fatta dal *Marchese Ugo Salico* di Toscana alla sua Badia di S. Michele in Marturi (*Poggibonsi*). Giunti frattanto al secolo XI la genealogia de'*CC. Aldobrandeschi* cammina con più chiarezza; e quantunque il tronco principale si diramasse in più figliuolanzze ciò nondimeno io mi limiterò a indicare le diramazioni principali.

Il primo atto dopo il mille fu scritto in *Papiena*, o *Papena*, presso Frosini nella diocesi di Volterra, mercé cui la *Contessa Willa* vedova del *Conte Ridolfo* figlia del fu *Landolfo* (IV) Principe di Benevento col consenso del figlio loro e suo mondualdo il *Conte Ildebrando*, (che chiamerò III di questa famiglia) fece una vistosa permuta di beni con *Benedetto* vescovo di Volterra, cui cedé per la sua mensa una corte padronale, compresa la chiesa parrocchiale di *S. Maria di Spugna* posta in Colle basso di Val d'Elsa con 17 poderi ad essa, corte annessi, i quali misuravano in tutti 338 moggia a seme.

Inoltre la stessa vedova col figlio e mon in quella scrittura rinunziò alla cattedrale di Volterra il padronato della chiesa di S. Andrea a *Jano* compresa nella stessa sua diocesi con tutte le terre e beni ad essa chiesa appartenenti, della misura di altre moggia tre e mezzo a seme. – *Vedere* JANO E CAMPORENA.

In cambio della quale cessione il vescovo predetto diede alla contessa *Willa* ed al suo figlio *C. Ildebrando* una tenuta di 27 poderi posta sulla riva destra dell' Arno nel contado di Pistoja con la metà del padronato della chiesa di S. Maria a *Stittiano* ivi situata (lungo la *Golfolina*) il tutto nella misura di moggia 350 di terreno. – UGHELLI *Ital. Sacr. in Episc. Volat.* – CAMICI, *Continuazione de' Duchi e Marchesi di Toscana*).

La terza memoria archetipa relativa al suddetto figlio della già defunta *Contessa Willa* e del *C. Ridolfo*, consiste in un atto del 7 febbrajo 1015 scritto in Grosseto presso la chiesa plebana di S. Maria, sorta poscia in cattedrale.

Dalla quale scrittura citata agli *Articoli GROSSETO E MONTENERO* di Val d'Orcia chiaro risulta, essere desso quel *Conte Ildebrando* che ebbe lunghe ed animose liti con Winizzone ch'era allora abate di governo della Badia Amiatina. Alle stesse vertenze appella una lunghissima lettera adulatoria di quell'abate scritta al *Conte Ildebrando*, che dice disceso da re e da imperatori, aggiungendo ivi, che il detto *Conte* possedeva tante corti e castelli quanti giorni aveva un anno. – (UGHELLI, *Ital. Sacr. in Episcop. Clus.*)

Quella fiata però, nell'atto del 1015, non trattavasi, come per lo innanzi, di giurisdizione sulle chiese della Badia comprese nella *Contea Aldobrandesca*, sibbene della metà del poggio, su cui trovavasi il Castello di *Monte Nero* in Val d'Orcia: la qual vertenza fu appianata nel di 7 febbrajo dell'anno 1015 mediante il regalo fatto dall'abate Winizzone al *Conte* pre nominato di una *fermezza d'oro*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della*

*Badia Amiat.*)

Un simile dono, o tributo, fu rinnovato dal successore del l'abate Winizzone al *Conte Ildebrando IV*, figlio del fu *Conte Ildebrando III*, mediante il regalo di un anello d'oro, e ciò per scrittura del 6 dicembre 1047, con la quale il *Conte Ildebrando IV* promise per sé e per i suoi eredi di non muovere lite a Teuzzone abate del Monastero Amiatino per tuttociò che avesse avuto rapporto al Castello di *Monte-Nero* stato fino allora dal *Conte Ildebrando IV* occupato con altre terre ivi designate. (*loc. cit.*)

Figlio indubitanente del *Conte Ildebrando IV*, e nipote del *Conte Ildebrando III*, era un *Conte Ranieri*, di cui fa menzione una membrana del 13 novembre 1077, nella quale il *Conte Ranieri* nato dal *Conte Ildebrando (IV)* dopo una lunga malattia, avendo impetrato da Dio la guarigione, rifiutò a Gerardo abate del Monastero Amiatino le male consuetudini e visite fatte nei luoghi e terre di pertinenza di delta Badia comprese nella giurisdizione della *Contea Aldobrandesca*, consuetudini alle quali era stato rinunziato sull'altare di S. Salvatore nel Mont'Amiata sino dalla morte del *Conte Ildebrando III* suo avo.

Appella poi ad un *Conte Ugo*, altro fratello del detto *Conte Ranieri*, un placito tenuto in Ponticchio li 19 febbrajo del 1078 davanti la Marchesa Matilde, rispetto al possesso del Castello di *Monte Nero* spettante al Monastero Amiatino, che l'abate Gerardo reclamò, invitando il *Conte Ugo*, o *Ugucione figlio del Conte Ildebrando (IV)* a dichiarare, se vi avesse qualche pretesione. Talché il *Conte Ugo* avendo risposto di non averne alcuna, fu condannato nel caso di nuovi soprusi di pagare esso, oppure i suoi eredi, a quel Monastero la penale di lire 200 d'argento.

Con altro istrumento del luglio 1086; rogato da *Ranieri* notaro presso il fiume Orcia, il soprannominato *Conte Ranieri* figlio del *Conte Ildebrando (IV)* promise a Gerardo abate del Monastero Amiatino di non opporgli rispetto alla costruzione di un castello che il detto abate od i suoi successori volessero fabbricare, a partire dalla chiesa di *S. Maria di Mojana* fino alla *via petrosa*.

Fin qui il *Conte Ildebrando IV* è rammentato come vivente; non così in altro istrumento del dicembre 1088 scritto nel borgo di *Bricole* sull'Orda, relativo ad una promessa simile alla precedente fatta dal *Conte Ranieri*, che ivi dicesi *figlio del fu Conte Ildebrando (IV)*. – (*loc. cit.*)

Nel luglio poi del 1108 lo stesso *Conte Ranieri* non era più vivo, tostochè in detto mese ed anno la *Contessa Adelasia* vedova di lui ed i figli suoi *CC. Ildebrandino* e *Malagaglia* donarono al Monastero delle recluse di Monte Cellese la chiesa della SS. Trinità sul Monte Calvo presso Santa Fiora. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero delle Trafisse di Siena*).

Anche nel 27 marzo del 1108 la vedova di detto *Conte Ranieri*, *Contessa Adelasia* figlia del *Conte Ugo da Siscano* (sotto Acquapendente) con i figli di lei e del detto *Conte Ranieri*, chiamati *Malagaglia* e *Ildebrandino*, stando nel Castello di *Magliano* del contado di Soana, rinunziarono all'abate Amiatino per il

prezzo di lire 145 la villa di *Albineta*, la metà del castel *Marino* e di quello di *Buceno* conia chiesa di *S. Martino nella Villa di Piano (Castagnajo)* eccettuando però la pensione della *Badia di Spugna*. Nell'anno poi 1121 di giugno il *Conte Ildebrandino del fu Conte Ranieri* era mondualdo della sua cognata *Conte Lupa* per essere questa rimasta vedova del *Contessa Malagaglia*, allorchè, stando essi nel loro castel d' *Arcidosso*, venderono per lire 16 all'abate di detto Monastero un pezzo di terra posto nel borgo sotto *Arcidosso*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero Amiat.*)

Rispetto al *Conte Ugo* fratello del *Conte Ranieri del fu Conte Ildebrando IV*, fra le pergamene della Badia Amiatina se ne conta una del maggio 1097, con la quale la *Contessa Flandina* moglie del *Conte Ugucione II*, figlio del *Conte Ugo* nato dal *Conte Ildebrando IV*, stando nella corte di *Magliano*, col consenso del di lei consorte donò alla chiesa di S. Pietro posta in luogo detto *Capao* (forse Capalbio?) territorio di Soana on pezzo di terra situato nella *valle di Capao* vicino al mare.

Dubito però che cotesta *Contessa Flandina* lasciasse il marito vedovo, tostochè una seconda moglie appellata *Gemma* era sopravvissuta a lui, siccome si raccoglie da un altro istrumento rogato in *Grosseto* nel dicembre del 1152, allorchè là *Contessa Gemma* vedova del *Conte Ugucione* col consenso del figlio loro e suo mondualdo, il *Conte Ildebrandino Novello*, offrì all'abate del Monastero Amiatino l'affitto di tutti i beni stati dati dalla casa Aldobrandesca ad *Ardilaffo* del fu *Guglielmo di Grosseto*.

Di cotesto *C. Ildebrandino Novello di Grosseto* esistono varie membrane nell' archivio privato de' signori Borghesi Bichi di Siena, una delle quali è la copia di un privilegio scritto in Siena nel primo agosto 1163 rispetto ad un diploma dato in Montalcino da *Arnaldo arcicancelliere dell' imperatore Federigo* le suo Legato in Italia, a favore del Monastero di S. Antimo in Val d'Orcia, al qual privilegio assistè eziandio con altri magnati, vescovi ec. il *Conte Ildebrandino Novello Palatino* di Toscana.

Appella allo stesso *Conte Ildebrandino Novello* un'altra membrana scritta l' anno dopo (di agosto del 1164), nella quale si specifica distintamente cotesto *Conte Ildebrandino* figlio del fu *Conte Ugucione* allorchè promise per se e per i suoi eredi alla badessa e monache di S. Ambrogio in Monte Cellese di mantener ferma la donazione fatta dai suoi antecessori (*cugini e zia*) al detto monastero dei beni posti tanto nel Monte Amiata, come ancora in Maremma, e segnatamente del claustro e chiesa della SS. *Trinità in Monte Calvo* con tutte le terre, pertinenze ecc. al loro Monastero donate. – (*Arch. Cit.*) Non lascia poi dubbio che riferisca allo stesso *Conte Ildebrandino Palatino* un istrumento del 22 gennaio 1171 citato all'Articolo ANTIGNANO: dal quale si scuopre che la di lui moglie per nome *Maria* era figlia del fu *Conte Alberto* di Prato e di Vernio, stata ivi onorata del titolo di *Contessa, di tutta la famiglia Aldobrandesca*, titolo che nel tempo stesso dimostrerebbe

qualmente il *Conte Ildebrandino Novello di Grosseto* di lei marito era allora il capo di quella illustre prosapia. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Lorenzo alla Rivolta di Pisa*).

Figlio di questi due coniugi sembra che fosse quel *Conte Ildebrando o Ild-brandino Palatino* che nel 2 gennaio del 1203 (*stile comune*) giurò in Siena di tener compagnia per venti anni con quella repubblica e di somministrare due volte l'anno cento soldati a quel Comune, il di cui governo volle che giurassero pure, oltre il *Conte Ildebrandino Palatino*, la contessa *Maria* di lui madre, ed i figli suoi. – (ARCH. DIPL. SAN. *Volume II delle Pergamene N.° 64.*)

Ai quali giuramenti tennero dietro nel 14 novembre dello stesso anno le convenzioni stabilite fra il *Conte Ildebrandino Palatino* figlio del *Conte Ildebrandino Novello* e della *Contessa Maria* con i doganieri del sale di Grosseto da una parte, ed il Comune di Siena dall'altra, e ciò dopo di avere fino dal dì 3 novembre 1203 i doganieri del sale contestato al potestà di Siena, che restavano nei magazzini di Grosseto moggia 25608 di *sale vecchio*, comprato a ragione di denari 7 lo stajo. Quindi li stessi doganieri fecero diversi accordi con il potestà di Siena, in ordine al sale che i Senesi avrebbero comprato dal *Conte Ildebrando o Ildebrandino Palatino*, (ivi *Pergamene N.° 69. e 70.*)

Che cotesto *Conte Ildebrandino Palatino di Toscana* figlio del *Conte Ildebrandino Novello* e della *Contessa Maria* de' *Conti Alberti* di Vernio sposasse una *Contessa* per nome *Adelasia* lo dichiara, oltre il testamento da esso dettato nella città di Soana li 22 ottobre del 1208, una scrittura originale del 2 luglio 1215. Riguarda essa un lodo pronunziato nella chiesa parrocchiale di S. Michele a *Travale* da Ruggieri del fu Ranieri di *Pannocchia* arbitro eletto dai figli del defunto *Conte Ildebrandino Palatino* e dalla *Contessa Adelasia* sua vedova la quale donna erasi rimaritata a Napoleone Visconti di Campiglia d'Orcia, tutore con essa moglie delle due figlie nubili del primo letto per nome *Gemma* e *Margherita*, ad oggetto di terminare le vertenze insorte fra i figli del fu *Conte Ildebrandino* a causa della divisione di beni, (ivi *Volume II delle Pergamene N.° 124.*)

Tre fra i diversi figli maschi lasciati dal *Conte Ildebrandino* morto nel 1208, sono nominati in quel lodo, cioè, il *Conte Ildebrandino maggiore*, il *Conte Bonifazio* ed il *Conte Guglielmo*, mentre di un quarto figlio per nome *Ildebrandino minore*, è fatta menzione in altre due pergamene dello stesso *Arch. Dipl. San.* scritte nel 2 ottobre 1221, allorché tutti quattro i fratelli suddetti sottoposero al Comune di Siena i loro feudi con l'obbligo di pagare l'annuo censo di 25 marche di argento, e di ajutarsi scambievolmente nelle guerre, salvo contro l'Imperatore, il Pontefice, l'Abbadia delle quattro Fontane, Pisa e Colle, (ivi, *Pergamene N.° 147 e 148*).

Alla detta promessa seguono quelle fatte nel 24 agosto del 1224 dal *Conte Guglielmo Palatino di Toscana* (*Pergamena N.° 168*) a nome proprio e de' suoi fratelli, con obbligarsi davanti al popolo di Siena di procurare che gli uomini di *Grosseto* starebbero ai comandi dei Sanesi, ed egli con i suoi fratelli resterebbe in *Grosseto*, fortificherebbe il suo palazzo con la torre annessa, e farebbe in maniera che i Grossetani ritornassero

all'obbedienza del Comune di Siena, al quale dava anche licenza di atterrare le sue mura castellane, spianare i fossi e le carbonaje, purché le case interne rimanessero illese.

Con altra carta poi del 29 agosto 1224 (ivi, *Pergamena 169*) l'altro fratello *Conte Bonifazio Palatino* ratificò quanto aveva promesso cinque giorni innanzi il di lui fratello *Conte Guglielmo* sotto pena di mille marche di argento.

Il Muratori nel Volume I delle sue *Antichità Italiane* pubblicò altre due scritture estratte dal registro vaticano MS. di Cencio Camarlingo, la prima delle quali del 31 luglio 1207 relativa ad un atto di fedeltà che ebbe a prestare in Monte Fiascone al delegato del Pontefice Innocenzo III il *Conte Ildebrandino* (allora vivente) per l'investitura di un castel di *Montalto*, che dice posto nel contado di *Roselle* invece che in quello di *Soana*, con altre terre spettanti alla chiesa romana; mentre la seconda scrittura fatta nella città di *Soana* riguarda il giuramento di fedeltà prestato li 7 agosto del 1225 dal C. *Bonifazio Palatino* figlio del fu *Conte Ildebrandino degli Aldobrandeschi* nelle mani del delegato del Pontefice Onorio obbligandosi di riconoscere dalla chiesa romana quanto egli possedeva nelle città e contadi di *Soana*, di *Rosette* e di *Grosso* con tutte le Terre, che il fratello ed il padre, suo *Conte Ildebrandino* ottennero dalla curia romana, eccettuato però il feudo del Castello di *Montalto*, del quale non fu data ad esso investitura. – *Vedere SANTA FIORA E SOANA.*

Che i Pontefici di quel tempo rimettessero in campo delle vecchie promesse fatte ad Adriano I da Carlo Magno rispetto ai contadi di *Populonia* e di *Roselle*, lo darebbe a sospettare una bolla del Pontefice Gregorio IX del 21 settembre 1229 diretta al potestà e popolo di Siena, nella quale si rimproveravano i Sanesi sul modo del loro procedere contro la città di *Grosseto*, che il Papa diceva spettante alla Sede apostolica, *Civitatem Grossetanam ad Romanam Ecclesiam specialiter pertinentem hostiliter invasistis, ac ipsam incendio concremastis* etc. – (ARCH. DIPL. SAN. *Volume III delle Pergamene N.° 210.*)

Il sopracitato Pontefice Gregorio IX con diversi monitorii diretti, nel 20 settembre 1232 al Comune di Faenza; nel giorno dopo al Comune di Perugia; nel 21 ottobre a quello di Sanminiato, nel 23 e 27 detto ai Comuni di Lucca e Pisa, e nel 7 e 12 novembre dello stesso anno ai Pistoiesi ed ai Bolognesi, minacciava loro la scomunica se davano ajuto ai Fiorentini, già da esso scomunicati nella guerra contro Siena.

Lo stesso Papa Gregorio IX con altra bolla del 9 febbraio 1236 diretta al podestà e popolo di Siena ordinava, che fossero restituite le cose tolte dai Sanesi ad alcuni vassalli di *Guglielmo, Conte Palatino di Toscana* (ivi, *Pergamena N.° 337*).

Che il Comune di Siena in quel tempo fosse in guerra con il C. *Guglielmo Palatino di Toscana* lo dichiarano i documenti seguenti dello stesso *Arch. Dipl. San.* fra i quali un atto pubblico del 19 dicembre 1236, con cui diversi feudatari della casa Aldobrandesca, come *Rinaldo di Soarzo* capitano di quella *Contea*, *Ugolino di Bertoldo* e *Panfolia di Marsiliana*, tanto in nome proprio che di *Soarzo da Colle*, di *Pannocchia da Pereta*, di *Fulchino da Montemerano* e di *Guillicione di Panfolia*, giurarono al Comune di Siena di non far pace né quietanza col *Conte*

*Guglielmo Palatino di Toscana* figliuolo del fu *Conte Ildebrandino*, senza licenza di detto Comune sotto pena di mille marche d'argento, (ivi, *Pergamena* N. 350.)

Il secondo è un rogito del 28 luglio 1237, col quale il podestà di Siena a nome di detto Comune fece società con *Guglielmo Conte Palatino di Toscana*, il quale promise retribuire il censo annuo di lire 25, oltre libbre 25 di ceri che il Comune di Grosseto soleva pagare alla città di Siena, con che il detto *Conte Guglielmo* non potesse ripetere dai Grossetani né il detto censo, né alcun'altra cosa sotto pena di mille marche d'argento (ivi, *Pergamena* N.°366).

Segue nello stesso giorno, mese ed anno un terzo istrumento rogato dallo stesso notaro *Guiduccio*, col quale il *Conte* pre nominato promise al podestà di Siena di condonare ogni ingiuria fatta a lui ed ai suoi sudditi dal di del giuramento da esso *Conte Guglielmo* prestato presso *Scarlino*, riserbandosi ogni diritto ch' egli aveva innanzi l' ultima guerra, senza derogare in modo alcuno alla società e lega contratta fra esso *Conte* ed il Comune di Siena ecc. (ivi, *Pergamena* N.° 367).

Ma per ritornare al fratello maggiore, *Conte Ildebrandino*, lo stesso Muratori (ivi) pubblicò due altre carie estratte dall' Arch. dello Spedale di S. Maria della Scala di Siena, la prima dette quali scritta nel 19 settembre del 1213 in Grosseto nel palazzo del *Conte Ildebrando* o *Ildebrandino Palatino di Toscana* figlio del fu *Conte Ildebrando*, nella quale il detto *Conte* diede in feudo a *Manto* del fu *Guglielmo di Grosseto* il *castello, torre e nomini di Batignano* con la sua corte, o distretto, e tutte le sue pertinenze, eccettuate le miniere che il concessionario si riservava. – *Vedere* BATIGNANO.

L'altra scrittura appella ad un diploma spedito dall'Imperatore Federigo II da Messina nel mese di maggio del 1221 in favore del *Conte Ildebrando*, o *Ildebrandino maggiore Palatino*, cui confermò in feudo la sua città di *Grosseto* con tutti i cittadini ivi abitanti e loro beni, ed inoltre tutti i feudatari della stessa casa *Aldobrandesca*, cioè, i *Conti Pannocchia e Mangiante* con gli altri *Pannocchieschi*, *Ugo di Val Cortese* e fratelli, *Ugucione di Sasso forte* ed i suoi fratelli, *Panfolia di Colle*, *Gherardo di Vignale*, e *Gualfredo* suo fratello, *Guido Visconte di Montalto*, *Minio di Grosseto* e figli, i *Conti Della Gherardesca* figli del *Conte Inghiramo di Biserno*, *Ugolino Visconti di Campiglia d' Orcia*; il *Conte Bonifazio di Civitella dell' Ardenghesca* con tutti della sua casa; *Gregorio di San Gimignano*, *Cacciaconte*, e *Rainaldo di Colle* con quelli di sua casa; i *Visdomini di Massa*; *Minetto de' Scolari* con i fratelli; *Arrigo di Arezzo*; *Bernardino di Magliano* ecc. tutti fedeli dell'Imperatore e d'*Ildebrandino Conte Palatino di Toscana*.

Anche la *Pergamena* 442 del Volume dell' *Arch. Dipl. San.* contiene lettere dirette li 4 gennaio 1250 da Galerano vicario imperiale al podestà di Siena con ordine di consegnare a questo Comune il contado *Aldobrandesco*, acciò fosse difeso e custodito dalle armi di Federigo II e di Manfredi suo figlio contro i *Conti Aldobrandeschi*, e specialmente contro i *Conti Guglielmo di Grosseto*, e *Ildebrandino di Soana*, suo figlio, ribelli dell'Impero.

Finalmente con altra scrittura del 27 gennajo 1250 (*stile*

*fiorentino*) il potestà di Grosseto a nome del detto Comune promise a quello di Stena di guardare la detta città in nome della Repubblica sanese, a forma degli ordini ricevuti poco innanzi dall'imperatore Federigo II. (*ARCH. DIPL. SAN. Pergamena*, N.° 444.)

Tre anni dopo il *C. Guglielmo Palatino di Toscani* viveva ancora, siccome lo dimostra una membrana del 19 novembre 1253 scritta in Arcidosso, già del Monastero Amiatino, ora *nell' Arch. Dipl. Fior.* mentre lo stesso *Conte* nei primi di marzo del 1256 aveva reso il suo tributo alla natura, in quanto che da una membrana del 12 marzo di quell'anno esistente fra le carte della Comunità di Volterra (ivi) si nominano due figli viventi *Ildebrandino ed Umberto* nati dal suddetto *Conte Guglielmo* defunto, quel *Conte Umberto di Campagnatico* che fu ucciso nel 1259 per ordine dei Sanesi, e che Dante segnalò in quei versi del suo *Purgatorio (Canto XI.)* dicendo:

*Io fui Latino ato da un gran Tosco  
Guglielmo Aldobrandesco fu mio padre;  
Non so se il nome suo giammai fu vosco.*

Dell'altro figlio del fu *Conte Guglielmo Palatino*, cioè del *Conte Ildebrandino* è fatta menzione da più di una carta, una delle quali scritta in Arcidosso li 10 novembre 1258 (*ARCH. DIPL. FIOR. Carte Amiat.*) – La seconda esistente fra quelle della Comunità di Massa Marittima *nell'Arch. Dipl. San.* consiste in una sentenza dell'anno 1271, dalla quale si scuopre che in quell'anno era potestà di Suvereto il *Conte Ildebrandino Palatino di Toscana* figlio del fu *Conte Guglielmo degli Aldobrendeschi*. – *Vedere* SUVERETO.

Nello stesso *Arch. Dipl. sanese e Volume X delle Pergamene* N.° 929 conservasi copia originale del contratto relativo alla divisione fatta nel 21 dicembre del 1274 fra i due rami della prosapia *Aldobrandesca*, cioè tra il suddetto *Conte Ildebrandino* figlio del fu *Conte Guglielmo* e fratello del defunto *Conte Umberto di Campagnatico*, autore dei *Conti di Soma* da una parte, e dall'altra parte il *Conte Ildebrandino* figlio del fu *Conte Bonifazio* autore dei *Conti di S. Fiora*; l' ultimo de' quali *Conti* sino dal 1262 abitava nel suo palazzo di *Santa Fiora*, siccome lo dichiara una carta del 19 febbraio di quell'anno (*stile fiorentino*) proveniente dalla Badia Amiatina, ora *nell' Arch. Dipl. Fior.* – *Vedere* SANTA FIORA.

La detta divisione del 1274, fatta alla presenza del padre don David vescovo di Soana e di molti nobili testimoni, fu ad oggetto, dice la scrittura, di terminare le discordie di famiglia spesso insorte a causa della promiscuità di beni e castella della *Contea Aldobrandesca*. Dondechè in quell'atto pubblico fu deciso; 1.° che la città di *Soana*, i castelli di *Pitigliano*, di *M. Vitozzo*, di *Sorano*, di *Orbetello* e della *Marsigliana* con i loro abitanti, distretti e pertinenze toccassero al ramo del *Conte Ildebrandino Palatino* figlio del fu *Conte Guglielmo*, e che si dicesse de' *Conti di Soani*; 2.° che i castelli di *Santa Fiora*, *Arcionso*, *Selvena*, *Campagnatico*, *Rocca Strada* e *Castiglione d'Orcia* con i loro distretti, vassalli e giurisdizioni toccassero al ramo del *Conte Ildebrandino Palatino di Toscana* figlio

del fu Conte *Bonifazio* la qual *Contea* si dovesse appellare *de' Conti di Santa Fiora*, salvo che del frutto delle miniere di *Selvena* i *Conti di Soana* potessero percipere la metà al pari che della porzione del Castello di *Monte Massi*.

Inoltre fu fatta divisione di altri Castello e corti della *Contea Aldobrandesca* in questo modo; da un lato furono posti i castelli di *Pian Castagnajo*, di *Aspretulo*, di *Bocceno*, di *Marciano*, di *Proceno*, e di *Castel del Piano* con gli affitti di *Potentino* e di *Monte Pinzutolo* (Monte Nero). Di più i Castelli di *Saturnia*, di *Palmula* (sic), di *Ginestra*, di *Montiano*, di *Monte Pescali*, di *Suvereto* e del Castello *Argentaro*, salvo il diritto della *Contessa d'Orbetello*, *l'Isola di Giannutri*, gli affitti di *Giuncarico*, le baronie e diritti di *Tricosto*, di *Capalbio*, *Montauto*, *Scansano*, *Pereto*, e *Sassoforte* con le ragioni spettanti ai *Conti Aldobrandeschi* sopra *Roccalbegna*, *Calisano*, *Tatti*, *Ravi*, *Cugnano*, *Sassofortino*, sulle *Torri di Monte Torliano* e di *Moscona*, gli affitti *d'Ischia* e di *Roselle*, i diritti che avevano detti *Conti* sopra *Castel Marino*, nell' *isola del Giglio*, sopra *Scerpenna*, *Mandano*, *Cinigiano*, *Cana*, *Triana*, *Stribugliano*, *Ansedonia*, *Castel di Pietra*, *Batignano*, *Sertignano*, *Gerfalco*, *Ischia di Castro*, *Montemerano*, *Sala* e *Montepetrella* con tutte le corti, giurisdizioni, padronati di chiese, pedaggio, e pascoli in quelle curie compresi.

Inoltre fu stabilito, che la città di *Grosseto* con le sue pertinenze dovesse resi a re in comune fra i detti *Conti* al pari dei castelli e terre situate nella diocesi di *Volterra*, cioè, *Radicondoli*, *Monte guidi*, *Belforte*, *Stiano* e

*Monte Gemoli*.

Infine fu deciso, che non si comprendeva in questa divisione il castello della *Rocchetta*, né quello di *Scarlino*, oltre la promessa, che fosse fatta la divisione fra il *Conte di Soana* e quello di *Santa Fiora* da una parte, e l'abate con i monaci di S. Anastasio alle Tre Fontane dall'altra parte.

In ultimo il *Conte di Soana* dopo aver promesso a quello di *Santa Fiora* di ottenere licenza ed approvazione dentro due mesi dal Pontefice per tale divisione, diede autorità al *Conte di Santa Fiora* di scegliere quella parte di *Contea* che volesse con i patti e condizioni sopra indicate. Quindi lo stesso *Conte di Santa Fiora* ricevè per sua parte le terre, che costituirono la *Contea di Santa Fiora* con il castello di *Magliano*; rinunciando all'altra parte, oltre la *Contea di Soana*, anche il castello di *Pian Castagnajo* con tutte le proteste consuete.

Ammettendo poi per vero ciò che scrisse lo storico Guido da Corvaja, bisogna dire, che quell' *Ildebrandino di Santa Fiora* che divise col cugino nel 1274, ed il cui padre mancò ai vivi nel 1287, vale a dire, l'anno innanzi la morte del *Conte Ugolino Della Gherardesca*, avesse avuto un figlio maritato ad una nipote dell'infelice *Conte Ugolino Della Gherardesca*. – *Vedere* per il seguito di questa dinastia gli *Articoli SANTA FIORA* e *SOANA*.

## CAPITOLO XIII

DE' CONTI DELLA BERARDENGA, SCIALENGA, ECC. DI LECCE SALICA DALL'ANNO 865 FINO  
VERSO LA META' DEL SECOLO XIII

(Tavola XIII genealogica)

Una delle dinastie francesi che signoreggiò in Siena e nel suo territorio fino dai tempi Carolingi, la più estesa, se non la meglio conosciuta, è quella *de' Conti Della Berardenga*. Essa infatti diede il nome e signoreggiò sopra due provincie senesi. *Della Berardenga* e *Della Scialenga*; la prima delle quali posta fra l'Arbia e l'Ombrone sanese ha quasi direi nel suo centro i campi famosi di Montaperto; e l'altra che ebbe nome dalla Terra maggiore di *Scianno*, ossia di *Asciano* situata fra l'Ombrone prenominate e la Val di Chiana. – Inoltre dallo stesso ceppo presero il vocabolo generico diversi dinasti di quella consorte innanzi che suddivisi in più rami si appellassero *de' Cacciaconti*, *Cacciaguerra*, *de' Manenti*, *Spadalunga*, *Spadacorta* ecc.

Rispetto alla contrada della BERARDENGA, io dicevo fino dalle prime pagine del mio DIZIONARIO, essere

questa per avventura la Terra più classica della Toscana attuale, il vivajo più prolifico di grandi e potenti famiglie che in Siena, in Orvieto, in Chiusi, in Arezzo ed in Firenze si diramarono.

Lo stipite, ivi soggiungeva, donde ebbero nome i *Conti Della Berardenga*, partiva senza dubbio da quel *Winigi Salico*, figlio di *Ranieri* o *Ranghieri* sceso in Italia nell' anno 865, dove lo trovo prima in Lucca (aprile dell'865) in qualità di Legato dell'Imperatore Ludovico II presedere a due placiti ivi tenuti alla presenza del vescovo Geremia e di altri nobili della casa *Aldobrandesca* (MEMOR. LUCCH. Volume IV. e V. p. II.) poscia in Siena ed in Rottile (867 e 868) ad esercitare l'ufizio di governatore su quelle contrade.

Non starò qui a ripetere ciò che ognuno potrà leggere in quel DIZIONARIO *all'Articolo* ABAZIA DELLA

BERARDENGA, se non per aggiungere, che da primo questo monastero fu fondato fino dall' anno 867 dal *Conte Winigi I* e dai suoi due figli, *Winigi II* e *Berardo I*, i quali insieme alla *C. Rachilda*, moglie del primo e madre degli altri due fratelli, lo destinarono nell'882 ad essere abitato da reclusi, finché nel principio del mille (gennajo 1003) venne riformato da due altri fratelli discendenti dalli stessi fondatori, nati da un *Conte Berardo Salico*, i quali, dopo averne accresciuta la dote, assegnarono cotesto monastero agli Eremiti di Camaldoli affinché d'allora in poi l'uffiziassero.

Per quanto dall'anno 882, fino al 1003, epoca della sua riduzione in Badia, vi resti uno spazio di 121 anni che le scritture, o le memorie del tempo non hanno ancora riempito: per quanto io creda impresa assai difficile di riannodare dopo uno stacco così vistoso cotesta genealogia, pure ho speranza che dall'esposizione di alcuni istrumenti inediti sia per restringersi, se non per riempirsi cotesta laguna.

Primo di ogni altro mi si presenta un documento autografo esistente nell' *Arch. Dipl. Fior.* della provenienza del Monastero Amiatino, rogato nel 22 novembre del 1000 nel borgo di *Voltole* territorio *Rosellano*. È desso relativo ad un atto di donazione fatta al detto monastero dal *Conte Bernardo* che dicesi figlio d'altro *Conte Berardo Salico*, per suffragare l'anima di donna *Ermengarda* di lui moglie defunta.

Ora che questo *Conte Berardo* marito della *C. Ermengarda* fosse mancato al mondo poco innanzi che i due fratelli *Conte Winigi* e *Conte Berardo*, riformassero il loro monastero *Della Berardenga*, lo dichiara l'atto medesimo, nel quale i due personaggi prenommati si dicono figli del fu *C. Berardo* e della *C. Ermengarda*. Talché da cotesto documento del 22 novembre dell'anno mille, e dall'altro del gennajo 1003 chiaramente apparisce che i genitori dei due fratelli *i C. Winigi*, e *Berardo* erano a quel tempo mancati, mentre nel 1003 viveva ancora il padre loro *C. Bernardo* figlio che fu di altro *C. Bernardo Salico*. Che se al genitore di cotesto Conte, che chiamerò *Bernardo III*, si potesse con sicurezza assegnare per donna la *C. Berta* restata vedova di lui sino dal 903, siccome lo dimostra una membrana Amiatina scritta in Siena nell'agosto di quell'anno, noi avremmo ristretto assai lo spazio interposto fra i primi fondatori ed i secondi riformatori del Monastero della *Berardenga* (cioè dall'882 al 1003).

Proseguendo pertanto nel secolo XI, mi si presenta dopo il 1003 un istrumento del luglio 1010 citato all'*Articolo SIENA*, ed il cui originale esiste nello stesso *Arch. Dipl. Fior.* fra le membrane della Badia di Passignano.

È un rogito scritto nel *Castelvecchio di Siena* nella casa di Guido Visconte, con il quale il *C. Berardo* figlio del fu *C. Berardo Salico* affittò alcuni beni che possedeva nei confini della *Berardenga* ed in quelli del *Chianti*. – Scendendo poi dal 1010 al 1016 rammenterò altra pergamena archetipa esistente in detto archivio fra quelle della Badia Amiatina, scritta nel marzo del 1016 nel borgo di *S. Quirico* in Val d'Orcia, con la quale una *Contessa Willa*, restata vedova di un *C. Berardo* nato da altro *Conte Berardo*, col consenso del

loro figlio e suo monialdo *Conte Ranieri*, donò alla Badia Amiatina 12 moggia di terreno a seme. Ciò che per altro giunge a recare nuova confusione per non distinguere a sufficienza, se quel *Conte Bernardo* suocero della *Contessa Willa* dell'anno 1016, avesse avuto per moglie una *C. Berta* che nel mille trovammo vedova di un *Conte Bernardo*, e se esso appartenne alla consorteria *Dell' Ardenghesca* anziché ai *Conti Della Berardenga*, e *Della Scialenga*. – Comunque vada la bisogna, spetta a parer mio al ramo dei Conti della *Scialenga* un conte *Ranieri* figlio del *C. Walfredo*, morto innanzi il 1022, siccome lo dimostra un di lui figlio per nome come l'avo *Walfredo*, il quale nel febbrajo del 1022 si qualifica nato dal fu *Conte Ranieri* di *Walfredo* di *Sciano*, (Asciano) allorché, stando nel suo Castello di *San Gemignano alle Serre*, donava al capitolo della cattedrale di Arezzo la sua quarta parte della Chiesa *Obertenga* posta in Val di Chiana. – *Vedere GEMIGNANELLO (S.) ALLE SERRE* nella Valle dell'Ombrone.

Da cotesto *Walfredo II* figliuolo del *C. Ranieri I* nacque un secondo *Ranieri*, cui riferiscono varii istrumenti pubblicati dall'abate CAMICI nella sua *Continuazione de' Marchesi di Toscana*.

Nel primo di essi, che ha la data di Arezzo del settembre 1036, fu scritto dopo la morte del *C. Walfredo II* di lui padre, dove si scuopre anche il nome della sua consorte *Contessa Ermengarda* allora vivente. Il secondo atto del luglio 1040 fu rogato presso *Rigomagno* in Comunità di Asinalunga, col quale il *Conte Ranieri II* donò alla cattedrale stessa di Arezzo molti beni che possedeva in *Asciano*, *Asinalunga*, *Fojano*, *Betolle*, *Torrita*, *Fratta*, ecc. Il terzo (Strumento, scritto nell'agosto dell'anno predetto 1040, rammenta un fratello del *C. Ranieri II*, per nome come il padre ed il bisavo; per cui lo distinguo coi vocabolo di *C. Walfredo III*, il qual fratello fu rammentato anche nell' istrumento del settembre 1036 di sopra indicato. (CAMICI, *Opera citata*).

Finalmente un quarto rogito del luglio 1053 giova a far conoscere che la *C. Ermengarda* moglie del *C. Ranieri II* era rimasta vedova, quando rinunziò in favore del capitolo della cattedrale di Arezzo alla sua parte di padronato che gli si perveniva a titolo di *morgincap* sopra una chiesa de'SS. Niccolo e Martino posta nel distretto di Rigomagno, e donata fino del 1036 a quel capitolo dal *C. Ranieri suo consorte*. – *Vedere RIGOMAGNO*.

Che poi il di lei cognato *C. Walfredo III* mancasse senza figliuoli lo farebbe in qualche modo sospettare l'istrumento del settembre 1036, in cui si parla, della parte del fratello *Walfredo* toccata al *C. Ranieri II* e di quella che gli doveva in seguito pervenire.

Tali espressioni autorizzerebbero forse ad escludere da questa prosapia la prole del *C. Walfredo III* per attribuirla invece all'altro fratello *C. Ranieri II* ed alla sua donna *C. Ermengarda*.

Inoltre la mancanza delle scritture di quel tempo ne impedisce di conoscere, se da questa linea derivò quel *Conte Gualfreduccio Spadacorta* mancato innanzi il 1116, siccome lo da a conoscere un istrumento del novembre 1115, in cui trattasi dell'offerta fatta al plevano di *S. Vito* in Creta, già in *Versuris*, di una chiesa sotto

l'invocazione di S. Matteo a Monte Cerconi. – *Vedere* CERCONI (MONTE.)

Ma qui cade il destro di rammentare un atto di donazione rogato nel 1118 in *Monsindoli* e quindi scolpito nella chiesa Abaziale di S. Antimo in Val d'Orcia, col quale un *C. Bernardo* figlio di altro *C. Bernardo* donò a *Ildebrando* figlio di *Rustico* quanto egli possedeva in tutto il regno Italico. – *Vedere* MONSINDOLI. Finalmente fra le membrane dell'Arch. *Dipl. San.* contasi un privilegio spedito li 21 agosto del 1210 dall'Imperatore Ottone IV, mentre passava dall'Abbadia S. Salvatore, col quale confermò in feudo al *Conte Spadacorta* ed ai di lui fratelli e nepoti i castelli *Torrta*, di *Ripa*, della *Fratta*, di *Bettolle*, ed altri che teneva già dall'Impero il fu *Conte Walfredo* ecc. Fra i testimoni vi è firmato anche Gualfredo vescovo di Chiusi. – (Arch. cit. Vol. II. *Pergamena* N. 89.)

Ma nel secolo XII le carte si moltiplicano al pari delle diramazioni di cotesti signori *Della Berardenga*, *Scialanga*, ecc., giacché non solo i *Cacciaconti*, e gli *Spadalonghi*, ma ancora fra i loro consorti si manifestano i *Conti Manenti di Sarteano* ecc.

Imperocché non tanto in due istrumenti del marzo 1126, e 1138 dell'Arch. *Dipl. San.* (N. 16 o 18 delle *Pergamene*) si rammenta un *Conte Manente seniore* figlio del *Conte l'avena di Sarteano*, sia in altri istrumenti ancora del secolo precedente trovasi fotta menzione di un *C. Pepone* padre di detto *Conte Manente*, e figlio del *Conte Winigildo di Sarteano*.

Già all'Articolo SARTEANO del mio DIZIONARIO dissi, che questa Terra fino dal secolo XI era dominata da una stirpe di Conti Orvietani e di Chiusi di *Legge Salica* appartenuti, io penso, ad una diramazione dei *Conti sanesi Della Berardenga* e *Della Scialenga*, autori de' *Conti Manenti di Sarteano*. Tale, ivi soggiungeva, mi sembra quel *C. Winigildo* figlio di un *Conte Farolfo* e marito della *C. Teodora*, il quale per istrumento del 1 aprile 1038, rogato in Sarteano, offrì de' beni alla Badia Amiatina. – Figli di esso *C. Winigildo* e della *C. Teodora* (furono tre fratelli, appellati *Ranieri*, *Farolfo*, *Pepone*, dei quali parla un rogito del 25 febbrajo 1053 citato all'articolo BADIA DI S. PIETRO IN CAMPO. Ivi fu anche detto, che la contessa *Willa* moglie del detto *C. Pepone*, uno de' figli di *Winigildo*, è rammentata in una lettera del Pontefice Gregorio VII diretta nel gennajo del 1075 ai *Conti di Chiusi* ed a *Donna Willa* moglie del *Conte Pepone*. Dirò inoltre in aggiunta che da quei due coniugi nacque un altro *C. Pepone* II di Sarteano, il quale con atto del 17 marzo 1162 sottopose all'abate Vallombrosano di Coltibuono nel Valdarno di sopra la Badia della SS. Trinità di Spineta fondata nei confini di *Sarteano* dal *C. Pepone* I e dalla *C. Willa* suoi genitori. Discendevano dal *Conte Pepone* II, non solo il *C. Manente seniore* citato nelle pergamene sanesi del 1126 e 1138 di sopra annunziate, ma ancora un *Conte Rimbotta*, del quale fu fatto ricordo all'Articolo SARTEANO; cui rinvio il lettore per il seguito di questa diramazione di *Conti*. Si potrebbero anche aggiungervi le notizie che si conservano nelle pergamene dell'Arch. *Dipl. San.* e segnatamente una del 1 ottobre 1202, allorché il *Conte Manente seniore* di Sarteano, *Tancredi suo figlio*, *Ranieri di Pepone Cacciaconti*, *Rainaldo d'Ildebrandino Conte*

*Della Scialenga*, e *Guido Cacciaconti*, pure de' *Conti della Scialenga*, promisero al Comune di Siena di non far pace con i Montepulcianesi senza il consenso de' Senesi. (Voi. I. *delle Pergamene* N.° 66). – *Vedere* CHIANCIANO E MONTEPULCIANO.

Io dissi che il *C. Pepone* di *Tancredi*, rammentato nel lodo del 30 giugno 1235, lo crederei dei Signori di Sarteano, stantechè si tratta di paesi posseduti da quei Conti, se non che un altro *Pepone* di *Tancredi* de' *Visconti* di Campiglia d'Orcia viveva in quella stessa età, siccome lo dichiarano altre scritture archetipe del 1323 settembre; e del 21 novembre 1236 dello stesso Arch. *Dipl. San.*

Rispetto alla linea de' *Cacciaconti* e *Cacciaguerra* di Asciano, comechè il titolo di *Cacciaconte* nei secoli XII e XIII fosse dato ad altri baroni senesi, mi si presenta fra i primi quel *Caccia'guerra* che nel 1163 assistè l'arcicancelliere d'Italia per l'Imperatore Federigo I in un privilegio a favore del Monastero di S. Antimo in Val d'Orcia; del qual *Cacciaguerra* era figlio quell' *Ildebrando* rammentato all'Articolo ASCIANO sotto l'anno 1169, allorché per atto del 16 settembre egli rinunciò ai Sanesi la sua parte di diritti sulla Terra e distretto di *Asciano*.

Lo stesso Arch. *Dipl. San.* conserva fra le membrane del secolo XIII, una scritta 13 gennajo del 1210, con la quale un *C. Ranieri di Pepone de' Cacciaconti* residente allora nel Monte SS. Marie, e che corrisponde al *Ranieri di Pepone* del 1 ottobre 1202 di sopra nominato, affittò de' terreni boschivi posti in quel distretto. (Volume II. *Pergamena* N.° 87.)

Anche il Barone di Rumohr nella sua Opera sull' *Origine del proscioglimento de' Coloni in Toscana*, pubblicata nel 1830 in Amburgh, riportò alcuni documenti degli archivj sanesi della *Scala* e *Dipl.* scritti fra il 1213 ed il 1232, nei quali si rammentano come viventi il *C. Guido Ciciaconti*, signore di *Montisi* e di *Castel Muzzi* padre di un altro *Guido Cacciaconti* e di un *Ildebrandino*, il primo de' quali ritroviamo nei mesi di settembre e di novembre del 1236 insieme col padre in Campiglia d'Orcia per conto e interesse della Repubblica di Siena, incaricati di ricevere la rocca di Campiglia d'Orcia da *Napoleone di Federigo d' Jacopo de' Visconti* e di consegnarla all' altro *Pepone di Tancredi Visconti*. La qual consegna fu fatta nel dì 3 novembre da *Napoleone Visconti* pre nominato a *Guido* figlio del suddetto sindaco *Cacciaconti* in nome di suo padre. In altro documento del dicembre 1251 *Ildebrando Cacciaconti* comparisce capitano della lega Ghibellina fatta fra i Senesi e varie città, Terre e magnati della Toscana. (ARCH. DIPL. SAN. VOLUME. IV e VI delle *Pergamene* N.° 349 e 502).

Rispetto allo stesso *Ildebrando Cacciaconti* rammenterò due istrumenti importanti la storia politica di quei tempi. Il primo di essi scritto nel 25 giugno 1251 sulla strada francesca sotto *Castiglion di Strove*, (forse Castiglioncello già *Castiglion Ghinibaldi*) dove il sindaco dei Ghibellini fiorentini firmò i patti di lega col Comune di Siena rappresentato da *Ildebrando Cacciaconti*, il quale *Ildebrando* in altra membrana del 13 dicembre dello stesso anno 1251, scritta in Siena nel claustro della chiesa di S. Cristofano, e qualificato sindaco di Siena per la società Ghibellina contratta

fra i Sanesi, Pistojesi, Pisani ecc. allorché lo stesso *Ildebrando Cacciaconti* fa deputato da quel Comune a ricevere nella società i *Conti Guido di Romena, Guido Novello di Modigliana, Simone di Poppi suo fratello, ed il Conte Napoleone de CC. Alberti di Mangona*, coi quali stabili le condizioni della Lega. – (ARCH. DIPL. SAN. *Volume VI delle Pergamene N.° 484*) Finalmente ad uno di questi ultimi *Cacciaconti*, o *Cacciaguerra*

della *Scialenga*, appartenne verso la fine del secolo XIII quel scialacquatore cacciato dall'Alighieri nell'Inferno (Canto XXIX) con i suoi compagni, dicendo: *E tranne la brigata, in che disperse CACCIAD'ASCIANO la vigna e la fronda, E l' Abbagliato suo senno proferse.* – Vedere per il seguitogli *Articolo ASCIANO, BERARDENGA, RIGOMAGNO, SARTEANO* ecc.

## CAPITOLO XIV

DE' CONTI DELL'ARDENGHESCADILEGGESALICA, DAL SECOLO X FINO DOPO LA META' DEL SECOLO XIII

(Tavola XIV genealogica)

L'origine de' dinasti che qui mi si presentano conviene rintracciarla, o fra quelli della consorteria *de' CC. Della Berardenga*, donde probabilmente gli *Ardengheschi* si diramarono, oppure ricercarla fra i nobili del contado rosellano, non però fra i *Conti di Roselle*, la cui città fino dal secolo IX dipendeva dagli *Aldobrandeschi*, dei quali magnati l'*Ardenghesca* famiglia era una delle antiche sue subfeudatarie.

Già fu detto ai capitoli XI e XII dei *Conti, Della Gherardesca* e degli *Aldobrandeschi*, che il *C. Ridolfo Rosellense* figlio di un *C. Ildebrando*, il quale nel 998 trovossi fra i testimoni all'atto di fondazione e dotazione della *Badia di Marturi* eretta dal Marchese *Ugo Salico*, non aveva che face col *Conte Ridolfo della casa Aldobrandesca*, sia perché quest'ultimo ebbe per padre un altro *Conte Ridolfo*, sia ancora perché tanto esso come il padre di lui erano morti sino dal 989, siccome lo manifesta una membrana archetipa di quell'anno da noi altre volte citata.

Nettampoco il *C. Ridolfo Rosellense* vivente nel 998 sarebbe da confondersi con altro *C. Ridolfo* (autore meno incerto degli *Ardengheschi*) che trovammo nel 973 nel Castello di *Lattaia* perché questo non nasceva, come l'altro, da un *C. Ildebrando*, ma sì vero da un *Gherardo Conte Palatino, o del Palazzo*.

Fratello probabilmente del citato conte *Ridolfo di Lattaja* dubito che fosse quel *C. Ildebrando*, che nel 17 novembre del 980, stando in *Vignale* nella Val di Comia, ottenne ad enfiteusi da Guido vescovo di Lucca 15 poderi spettanti alla pieve di Sovigliana sulla Cascina, compresa nella sua diocesi.

Allo stesso *Conte Ildebrando* inoltre credo debbasi riferire un altro strumento scritto in *Sticciano* presso Roccastrada li 29 giugno del 988, in cui trattasi dell'affitto di alcuni beni posti al Sasso, in Pari di Civitella ecc. concessi dal *C. Ildebrando* figlio del fu *C. Gherardo*, con l'onere al fittuario di recare l'annuo tributo di 12 denari d'argento al palazzi) che il detto *Conte Ildebrando* abitava in *Sticciano*. (Vedi quest'ultimo Articolo).

Che se il *C. Ridolfo Rosellense*, sottoscritto fra i testimoni

nel 998 all'atto della dotazione della *Badia di Poggibonsi* era un figlio, come sembra credibile, di questo *C. Ildebrando di Sticciano*, egli avrebbe avuto per zio il *Conte Ridolfo di Lattaja* del 973, e per avo il *C. Gherardo Palatino*, e conseguentemente spettava alla consorteria de' *Conti Ardengheschi*.

Alla qual dinastia appartennero nel secolo stesso due grandi matrone; cioè, la *C. Ermengarda* restata vedova lino del 989 di un *Marchese o Conte Lamberto* (forse degli *Aldobrandeschi*) allorché essa abitando nel Castello di *Lattaja* riacquistò, mediante la restituzione delle 10, 000 lire pagate nel 973 al *Marchese Lamberto* di lei marito, le 45 corti e castelli alienati, la maggior parte dei quali sparsi nelle Toscare Maremme. Talché cotesta operazione politica sarebbe stata di qualche rilievo, in quanto che gli eredi della *C. Ermengarda* acquistarono ragioni sopra molti castelli e distretti in concorrenza con i *Conti Aldobrandeschi*.

L'altra donna entrata nella famiglia *Ardenghesca* era quella *Contessa Willa* figlia del *C. Cadolo di Fucecechio*, citata all'Articolo CASENOVOLE di Maremma, all'occasione che essa nel 988, di novembre dopo essere restata vedova di un *Conte Ranieri dell' Ardenghesca*, alienò alcune possessioni che aveva in *Ancajano ed in Casenovole* presso l'Ombrone.

Alla stessa vedova *C. Willa* riferisce pure un'altra scrittura del 996 o 998 allorché stando essa in Siena con i cognati e cugini del marito defunto donarono al santo vescovo fiorentino Podio il giuspadronato della chiesa di S. Pietro in Camullia (ora *S. Pietro alla Magione*) ed una Casa posta in Siena presso l'Arco con un piccolo podere situato nel popolo di S. Martino Cellole e con altri beni: i quali poi dal vescovo Lamberto successore di S. Podio furono offerti nel 1028 al nuovo monastero di S. Miniato al Monte. – Vedere CELLOLE in Val d'Arbia.

Fra le pergamene poi dell' *Arch. Dipl. San.* una del *Volume I N° 9*. contiene la copia autentica di un contratto scritto in *Monte Massi* nel settembre del 1076 col quale un *C. Ildebrando* insieme alla sua consorte *C. Giulitta* offriva alla chiesa di S. Andrea e S.

Genziano di *Monte Massi* il padronato dell'oratorio della chiesa di S. Margherita e S. Lucia a *Sassoforte*, ecc. Ora cotesti due coniugi, non avendo che fare con la dinastia *Aldobrandesca*, dubito che all'*Ardenghesca* appartenessero, e che il *C. Ildebrando* del 1076 avesse rinnovato il nome dell'avo che fu figlio del *C. Gherardo Palatino*, ossia *Conte del Palazzo*. Lo stesso dicasi dei due fratelli *CC. Ranieri e Bernardo* figli di un *C. Ardingo*, che nel 1059 assistevano ad un placito dato nella pieve di S. Stefano sulla Chiassa dal Marchese Gottifredo Duca di Toscana. – Vedere *MONTEMASSI E MURATORI* *Ant. M. Aevi*.

In tanta confusione di nomi resta per altro a sapere, da chi nascesse quel *Conte Bernardo* che fu padre di un *C. Ranieri* sposato alla *Contessa Gualdrada*, con la quale innanzi forse il secolo XII fondò la Badia di S. Lorenzo sul Lanzo, detta poi dell'*Ardenghesca*. Dirò bensì che erano loro successori e consorti un *Conte Bernardo* padre di altro Conte omonimo, l'ultimo dei quali si qualifica di *Leggi Salica* e della casa *Ardenghesca* in un istrumento del 28 marzo 1108 scritte in *Montagutolo di Pari*, nel quale si racchiude la conferma ch'egli insieme alla sua consorte *C. Stefania* fece alla *Badia Ardenghesca* di tuttociò che il fu *C. Ranieri* e la *C. Gualdrada* sua moglie avevano già alla medesima donato. – Vedere *MONTAGUTO DELL' ARDENGHESCA*.

Non ho peraltro documenti sufficienti a dimostrare, per quanto lo consenta l'età e la ragione, che dal *C. Bernardo* e dalla *C. Stefania* del 1108 nascesse quel *C. Ranieri* padre del *C. Ugolino* che nel 1151 insieme ad altri della stessa consorteria dell'*Ardenghesca* rinunziarono nelle mani dell'attivo vescovo sanese *Ranieri*, capo ecclesiastico e politico di quella nascente repubblica ogni giurisdizione sopra molti castelli; una gran parte de'quali in seguito costituirono la *Contea di Murlo*, detta perciò del *Vescovado*.

Comeché gli storici sanesi riportino all'anno 1151 la prima donazione fatta a quel Comune in mano del Vescovo *Ranieri* dal *C. Ugolino dell' Ardenghesca*, contuttociò nei diplomi dell' Imperatori *Federigo I* (giugno 1186) e di *Arrigo VI* (ottobre 1186) a favore de' Sanesi non si specifica né il tempo, né gli autori di quella donazione, e solamente dichiaransi spettanti alla Marca della Toscana, e conseguentemente all' Impero i possessi che furono della *C. Matilde* e del *C. Ugolino*. Forse nell' archivio Arciv. di Siena esiste l'atto della prima donazione, mentre quello diplomatico contiene una carta pubblicata dal Barone di Rumohr nell' Opera altre volte citata.

È il giuramento prestato ai Senesi nel 6 ottobre del 1179, nella chiesa di S. Michele di *Milignano* in Val di Merse presso un bosco; col quale atto i *CC. Ugucione* ed *Orgese*, allora rettori di quella Contea, *Bernardo del C. Ranieri di Pari*, *Ildebrandino di Guido*, e *Ranieri di Civitella*, con altri signori della casa *Ardenghesca* si obbligarono col Comune di Siena di mantenere alcuni patti, nel tempo che ivi s'indicavano i confini della stessa Contea così; *sicut flumen Ornata decurrit in flumine Mersis, et a Mersis decurrit usque ad flumen Umbonis et a Mersis flumine sic designato superius versus Montaniam, et a Montania usque ad Monticcianum*

*et inde usque Senas, nec edificare, vel rehedificare permittam aliquod castrum, vel fortetiam aliquam sine data parabola omnium Senensium, Consnlum, et Consiliarorum sanensis civitatis, et rectorum eius. Excepto rocca de'Gonfienti, quam si voluero riedificare possim. Et excepto Monte Pescini et si destruetum fuerit valeam rehedificare. Et si aliquo tempore a flumine Farme usque ad flumen Ornata, et etiam usque ad predctos terminos omnes castros rehedificare permisero sine data parabola omnium senensium civitatis Consolum, etc. Preterea permittam illis qui erunt in Orgia pro Senensibus percipere aquam, fenum, erbam et ligna quantum ad usum hominum qui ibi erunt, et ad illius loci edificationem fuerit necessarium. Nec per me, vel per aliam aliquam presonam ipsis predicta percipere contendam. – Et dabo, et concedam vias, et itinera eundi, et redeundi ad dictum castrum undecumque Senenses voluerint sine malitia. Et de toto podio Orgie, sicut fossis est circumdatum, faciam Senensibus id quod eorum sapiens dixerit, etc. Et faciam jurare Senensibus omnes milites de terra mea et quingentos masnaderios sine fraude... abhinc usque ad proximas Kah Januarii.*

*Et nos Uguccio, et Orgensis, qui nunc sumus rectores Comitum de Ardenghesca facemus jurare sequentes rectores, quos eligemus, et qui ipsi facient jurare alios sequentes rectores, etc.*

*Acta sunt hec apud ecclesiam beati Michaelis de Mollignano prope lucum coram, ecc. anno dicto Indici. XIII. Ego Damianus notarius scripsi, etc.*

Da cotesto documento pertanto non solo si scuopre quanta estensione occupasse allora la *Contea Ardenghesca*, ma ancora quale fosse il regime politico della loro *Contea* retta di anno in anno da due rettori della contea medesima nominati dai rettori antecedenti; e qual numero di nobili e di soldati di *masnada* tenessero allora li stessi al loro servizio.

Molti altri di quei *Conti* sono rammentati in altra membrana del 13 giugno 1194 scritta in *Civitella di Pari*, ed esistente fra quelle del Monastero delle *Trafisse* dell'*Arch. Dipl. Fior.* Nella quale trattasi di una donazione al Monastero di *S. Ambrogio* nel Monte Celleso fatta dai *Conti Ranieri, Guido, Paganello, Bernardo ed Ugucione*, tutti *Conti di Civitella dell'Ardenghesca*, del giuspadronato che essi dinasti avevano sulla chiesa plebana di *S. Maria in Monti* presso *Civitella* con tutti i suoi beni. – Vedere *CIVITELLA DI PARI*.

Uno di loro era quel *C. Ugucione dell'Ardenghesca* il quale nel 9 giugno 1197 per atto rogato in *Civitella* unitamente a *Galgano* figlio del *Conte Rainone* (forse l' autore della nobile famiglia *Ragnoni* di Siena) ed altri consorti dell'*Ardenghesca* assistarono tutti all'atto di rinunzia fatta dall'abate e monaci della Badia di S. Lorenzo dell'*Ardenghesca* a favore delle monache e badessa di Monte Celleso, rispetto al giuspadronato della pieve di *S. Maria in Monti*, non che della pieve di *Ancajano*, (ora a *Casanovole* sull'*Ombrone*) e del Castello di *Civitella* predetto. (*ARCH. BORGHESI BICHI di Siena*.)

Accadevano tali rinunzie dopo essere stato pronunziato nel Castello d'*Ischia d' Ombrone* sotto di 15 marzo dell'anno 1196 (*stile comune*) un lodo da *Gualfredo* vescovo di *Grosseto* e da *Gherardo* priore degli

Agostiniani di S. Martino di Siena, stati a tal uopo dal Pontefice Celestino III delegati, allorché essi decisero le vertenze insorte fra le monache di Monte Celleso ed i monaci della Badia *Ardenghesca* rispetto al giuspadronato da entrambi quei monasteri preteso circa le pievi di S. *Maria in Monti e di Ancajano*, non che pel diritto sopra il castello di *Civitella*, e fu lodato, che a ciascuno dei due monasteri dovesse toccare la metà della giurisdizione sulle pievi e castello preaccennato; ed in quanto alla collazione delle stesse cure plebane fu deciso, che la nomina si facesse d'accordo fra i monaci e le monache, in guisa che il prete eletto in pievano offerisse obbedienza all'abate dell'*Ardenghesca* ed alla badessa di *Monte Celleso*.

A cotesto lodo prestarono il consenso e adesione le monache tutte con i conversi del Monastero di Monte Celleso ed il pievano di *Ancajano* presso *Casenovole* sull'Ombrone. Quindi nell'aprile susseguente fecero la stessa promessa i monaci tutti della Badia *Ardenghesca*. – (*Arch. cit.*)

Che però cotesti religiosi non fossero pienamente contenti del lodo nel marzo del 1196 pronunziato, dimostrarono una seconda bolla diretta nel 11 maggio dello stesso anno 1196 dal Pontefice medesimo Celestino III al vescovo di Siena ed al preposto della cattedrale di Grosseto, affinché intimassero all'abate e monaci dell'*Ardenghesca* di tener fermo il concordato a forma del lodo tra essi e le monache di *Monte Celleso* due mesi innanzi pronunziato rispetto alla chiesa plebana di S. *Maria in Monti* presso il Castello di *Civitella* ecc. – (*ARCH. DIPL. FIOR. Carte delle Trafisse di Siena.*)

Spettano a quest' ultimo archivio molte altre membrane relativamente alle stesse liti, fra le quali un lodo pronunziato li 12 novembre del 1206 nel claustro di detta Badia in causa vertente fra l'abate dell'*Ardenghesca* e la badessa di *Monte Celleso* da una parte, ed il prete Borghese pievano di S. *Maria in Monti* dall'altra parte, per alcune prestanze che il pievano doveva pagare ai predetti due monasteri (*loc. cit.*)

Ma per tornare alla dinastia dei *Conti dell' Ardenghesca* richiamerò alla memoria una deliberazione presa nel 4 febbrajo del 1206 (*stile comune*) dai reggitori e potestà di Siena, i quali in nome del loro Comune promisero a *Ugolino* ed a *Ranuccio di Gello* presso l'Ombrone di fabbricare a spese dello Stato di Siena nel loro Castel di

*Torri* (presso Paganico) una torre dell'altezza e circonferenza di 30 braccia, a condizione di pagare a titolo di censo annuo al Comune di Siena due soldi di argento per i loro castelli di *Torri, di Gello*, e per una porzione di quello che tenevano in *Montorsajo* con rispettivi distretti. – (*ARCH. DIPL. SAN. Volume II delle Pergamene N.° 71.*)

Apparteneva agli stessi dinasti quel C. *Bonifazio di Civitella* rammentato come feudatario del C. *Ildebrandino Palatino degli Aldobrandeschi* nel diploma di Federico II concesso nel 1221. Alla stessa consorte in quell' età appartenevano i Conti *Scolaio di Bernardo, Ardingo del fu Tancredi, Ranieri d' Ildebrandino e Napoleone del fu Guido Conte di Pari* quali tutti con istrumento del 24 aprile 1228 scritto nel *foro dell' Ardenghesca* donarono ai romitani Agostiniani del Convento di Montespecchio, posto nella Comunità di Murlo, una possessione compresa nel distretto di *Monte Piscini*.

Finalmente nel 29 gennaio del 1231 (*stile comune*) i nobili *Guido, Ugo e Alberto*, figli di *Ranieri de' Signori di Torriella*, giurarono in Siena nelle mani di quel potestà ubbidienza e fedeltà al quel Comune; ed un simile giuramento in quel giorno stesso fu prestato da *Ranieri di Rinaldo da Sticciano* e nel giorno appresso da *Bertoldo, e consorti di Sassoforte*, mentre qualche tempo dopo fecero un eguale giuramento i *Conti Ardengheschi di Pari*. – (*ARCH. DIPL. SAN. Volume V delle Pergamene N° 445.*)

Finalmente nel 17 luglio del 1254 furono esaminati in Siena davanti a Guido di Boccio de' Gualandi di Pisa, allora podestà di Siena, diversi testimoni per sapere se la corte imperiale avesse mai avuto demonio nei Comuni di *Sticciano, Lattaja, Monteleone, Mont'Orsajo*, ed altri paesi dalla Maremma Grossetana, una parte de' quali era tenuta in feudo dai *Conti dell'Ardenghesca*. – (*loc. cit. Volume VI. delle Pergamene N.° 554.*)

Per il restante veggansi gli *Articoli ABAZIADELL' ARDENGHESCA, CIVITELL DI PARI, LATTAJA, PARI, STICCIANO*, ecc.

## CAPITOLO XV

### DE' CONTI PANNOCCHIESCHI DI LEGGE SALICA, DAL SECOLO X FINO DOPONELLO DELLA PIETRA CREDUTO IL MARITO DELLA PIA

(Tavola XV genealogica)

La genealogia de' *Conti Pannocchieschi* è forse la più incerta se non anche la più complicata di quante altre case ebbero feudo intorno al mille in varie castella delle Volterrane e Sanesi Maremme.

Avvegnaché nei secoli X e XI la dinastia de' *Conti*, che

poi si dissero de' *Pannocchieschi*, derivata forse da un loro capo per nome PANNOCCHIA, resta confusa con quella de' *Pannocchia* di Pisa stati signori della *Sassetta* in Val di Cornia e con i *Conti dell' Ardenghesca, di Sticciano, di Lattaja e di Suvereto*.

Comunque vada la bisogna, io non comincerò la loro linea, né dal *Gherardo Conte del Palazzo*, ignoto al Muratori, che fu padre di un *Conte Ridolfo*, siccome apparisce da un atto pubblico del 973, scritto in *Lattaia*, nel tempo che il detto *Conte Gherardo* non esisteva più; e neppure prenderò le mosse da un *Conte Ranieri* pure di *Lattaia* che fu padre della *Contessa Ermengarda*, la quale nel 989 era restata vedova di un *Marchese Umberto*, già orbata del padre, sul riflesso specialmente che nel secolo XII la corte col castel di *Lattaja* faceva parte della *Contea Ardenghesca*. – Vedere LATTAIA, ed il CAPITOLO XIV testé ragionato.

È altresì vero che a quel Capitolo de' *Conti dell' Ardenghesca* esterni il dubbio che il *C. Ildebrando* figlio del *Conte Gherardo* or ora rammentato, e che nel 980 trovammo in *Vignale*, e nel 988 in *Sticciano*, poteva essere fratello di quel *C. Ridolfo Rosellane* che fu testimone nel 998 all'istrumento di fondazione della Badia di Marturi: diverso senza dubbio da un *Conte Gherardo*, il quale a tenore di una scrittura inedita riportata dal DEL CHIARO nella *Storia genealogica de' Conti Della Gherardesca*, facendolo morto prima del 1009, lasciò una figlia nubile per nome *Giulietta* raccomandata al *C. Ridolfo* suo fratello, e che in detto anno 1009, stando in *Suvereto*, la maritò ad un *Conte Ugo* creduto figlio del fu *Conte Tedice Volterrano*. – Vedere il CAPITOLO XI DE' CONTI DELLA GHERARDESCA.

Figlio piuttosto del *C. Ridolfo di Suvereto* fu probabilmente un *Conte Ugo* fratello di due femmine, *Matilde* ed *Imilda*, rammentate insieme al *Conte* suddetto in un atto pubblico del 5 febbraio 1020 quando era già defunto il *C. Ridolfo* loro PADRE (ARCH. DIPL. SAN. nelle Carte della Comunità di Massa Marittima); mentre in altra membrana del 10 giugno 1053 il *Conte Ugo* prenominato si dice figlio del fu *C. Ridolfo* (II) e della contessa *Ermengarda*, allora quando egli alienò alla Badia di Monteverdi il suo Castello con la chiesa, beni e distretto di *Gualdo* in Val di Cornia.

Era quel lo stesso *Tonte Ugo*, che insieme con la *C. Giulietta* sua moglie per atto pubblico del 12 maggio 1080 scritto in *Monte Pescali* vendeva alla mensa lucchese tuttociò che quei coniugi possedevano in *Suvereto* e nel suo distretto. – (MEMOR. LUCCH. Volume IV. P. II.)

L'Ughelli nella sua Italia sacra (*in Episcopis Populon.*) cita un atto del 1099 relativo alla conferma fatta a favore della mensa di Massa della metà del Castello di *Tricasi*, il quale fu donato dalla *Contessa Giulietta* mentre era vedova del *Conte Ugo* suddetto. – Figlio di cotesti due coniugi fu un altro *Conte Ridolfo giuniore*, che accoppiossi a donna *Willa*, o *Gisla*, la quale nel dì 20 gennajo dell'anno 1105, risedeva nel Castello della *Leccia* in Val di Cornia, dopo essere rimasta vedova del *C. Ridolfo* (III), allorché col consenso di *Uguccone* figliuolo di entrambi donò al Monastero di Monteverdi alcuni beni situati nella Val di Cornia.

Infatti all' Articolo LECCIA citando quel documento fu detto, che la storia di cotesta bicocca trovasi collegata con quella de' *Conti Pannocchieschi* e di altri baroni delle Maremme Volterrane e Massetane, ed aggiunti: che la prima a comparire signora di cotesto castellotto era una *Contessa Gisla* vedova di un *Conte Ridolfo* nato da un altro *C. Ugo*, che lasciò madre di un *C. Uguccone*.

Quindi è che il *Castello* della *Leccia* fu annoverato fra quelli concessi in feudo al vescovo di Volterra, *Ildebrando de' Pannocchieschi* mediante generoso privilegio a suo favore spedito nell'agosto del 1186 dal re Arrigo VI.

Peraltro se fin qui la genealogia dei *Conti Pannocchieschi* di *Legge Salica* non si mostra a sufficienza palese, non può dirsi che essa più chiara apparisca nel secolo XII. Avvegnaché la discendenza del *Conte Uguccone* figlio del *C. Ridolfo giuniore* e della *C. Gisla* trovasi interrotta in guisa che impedisce di poterla innestare ai *Conti Pannocchieschi* di *Giuncarico*, *Travale*, *Elci*, *della Pietra*, ecc ecc.

Uno frattanto di que' *Conti* mi si presenta in una pergamena del 15 dicembre 1121 appartenuta alla Badia di *Sestinga*, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* fra le membrane del Convento di *S. Agostino di Siena*. Tratta essa di una donazione di beni posti nei distretti di *Giuncarico* e di *Sestinga* falla da un *Conte Gherardo* figlio del fu *Nello*, o *Paganello*, e dalla sua consorte *Ermengarda* nata da *Ildebrando*. – Ma chi fosse il padre di quel *Nello*, o *Paganello*, mancato ai vivi innanzi il 15 dicembre del 1121 non trovo finora documenti sincroni atti a dichiararlo. – Né starò qui a ripetere ciò che indicai in molti Articoli del mio DIZIONARIO rispetto a varii istrumenti relativi ai *Conti Pannocchieschi*, senza che alcuno di essi metta in chiara luce chi fosse il padre del potente *Ildebrando Pannocchieschi* che sul declinare del secolo XII resse la chiesa Volterrana, e che per molti anni tenne il primato politico su quella città e distretto (dal 1185 al 1223). Solamente nel diploma del 26 agosto 1186, concesso da Arrigo VI al vescovo *Ildebrando*, si scuopre ch'egli essendo sopracciamato *Pannocchia* poteva essere di uno de' *Pannocchieschi*. A cotesta opinione darebbe valore un altro documento, del 29 marzo 1159, edito dall'Ab. *Giachi*, in cui trattasi di un atto di transazione fra due consorti della stessa prosapia, rispetto ad alcuni beni situati in *Gerfalco*: la quale transazione fu fatta fra un *Conte Pannocchia* ed il suo figlio *Galgano* vescovo di Volterra.

Quali nomi avessero i genitori di cotesto *Pannocchia* padre del vescovo *Galgano* l'istrumento del 29 marzo 1159 non lo dichiara, seppure non si vuoi credere, che quel *Conte Pannocchia* fosse il personaggio medesimo del *C. Ranieri*, detto *Pannocchia di Travale*, che nel 1139 vendè molti beni alla mensa di Volterra, siccome or ora dirò. – Comunque sia, io mi limiterò qui ad accennare alcuni rami de' *Conti Pannocchieschi* che signoreggiarono su varie castella delle Volterrane e Massetane contrade.

E prima di tutto scorrendo dei tempi più prossimi al vescovo *Ildebrando de' Pannocchieschi*, citerò quel *C. Ranieri di Travale* chiamato *Pannocchia*, (*nos Rainerius Comes, qui Pannocchia vocor*), che dicesi figlio del *Conte Ugolino* marito di una *Contessa Sibilia*, nata dal fu *Fraolmo*; il quale *C. Ranieri* con atto del 23 gennajo 1139, dopo aver dichiarato defunto il *Conte Ugolino* di lui padre, stando nel suo castello di *Travale*, vendè per cento lire di denari lucchesi al vescovo *Adimaro* per la sua mensa di Volterra quanto egli possedeva dal torrente *Foschi di Cecina* lungo questa fiumana sino alla sua bocca, e di là ritornando verso *I' Elsa* in Arno sino al mare Inoltre egli alienava tuttociò che ad essi

coniugi appartenne nel Castello e Corte di *Legoli*, nel Castello e distretto di *Vignale*, in quelli di *Castelfalfi*, di *Celloli*, di *Celle*, di *Gheziano* e di *Lajatico*. – (AB. GIACHI. *Appendice alle Ricerche storiche di Volterra*).

Dopo il conte *Pannocchia (Ranieri di Trovale)*, padre probabilmente, come dissi dei vescovi *Galgano* ed *Ildebrando*, i quali sedarono dal 1150 al 1223 sulla cattedra di Volterra, non compariscono altri *Pannocchieschi di Travale* fino al 1215. È un atto del 2 luglio di detto anno indicato agli *Articoli SANTA FIORA, SOANA E TRAVALE*, in cui trovo fatta menzione di un *C. Ranieri*, o *Ruggeri, di Travate* già defunto che fu padre di altro *C. Ranieri* destinato tutore delle figlie lasciate nel 1208 dal *C. Ildebrando Palatino di Soana*. Anche nel privilegio dell'Imperatore Federigo II spedito nel maggio del 1221 al *C. Ildebrandino maggiore di Soana* si nominano fra i suoi subfeudatari varii nobili Maremmani, molti dei quali della prosapia *Pannocchiesca*.

Al *C. Ranieri di Trovale* del 1215, che dirò II, nacquero un *Conte Ranieri III* ed un *Conte Manuello*. Il primo di essi fu padre di un altro *Conte Ranieri*, che chiamerò IV, il quale viveva ancora nel 1285, quando per alto del 14 febbraio dell'anno successivo egli riebbe dal Comune di Siena il Castello di *Giuncarico*, stato oppignorato col suo distretto alla Repubblica sanese tre anni innanzi dal *Conte Ranieri (IV)* di lui padre.

Dal *C. Manuello di Ranieri III C. di Travale* sembra che derivasse la linea de'*Conti d' Elci*, siccome dissi a quell' *Articolo* cui rinvio per brevità il lettore.

Fra le membrane poi della città di Massa nell' *Arch. Dipl.* di Siena una del 7 ottobre 1232 accenna, che allora era signore della *Rocchetta Pannocchieschi* (stata presso Massa) un *Conte Ranuccio*, figlio del fu *C. Guglielmo Pannocchieschi* e padre di altro *Guglielmo*. – Della provenienza stessa è un' altra pergamena del 20 settembre 1248 scritta in *Castiglion Bernardi* in Val di Cornia, nella quale trattasi della vendita di un mulino posto su quel fiume fatta al *Conte Ranieri del fu Ruggieri (sic) de' Pannocchieschi*.

A rendere maggiormente intralciata e confusa la genealogia di cotesti dinasti concorre non solo la ripetizione de' nomi della stessa famiglia quasi fra loro coetanei, ma la loro propagazione cresceva in modo

prolifico straordinario in ragione diretta del progredire del secolo XIII. Per modo di esempio, all'*Articolo PIETRA (CASTEL DELLA)* segnai due *Nelli* (o *Paganelli*) contemporanei, ed entrambi de' *Conti Pannocchieschi*, cioè, un *Nello* figlio di *Mangiante* e nipote di un *Pannocchia*, rammentato insieme al padre nel privilegio dell'Imperatore Federigo II nel 1221 concesso al *C. Ildebrandino di Soana* mentre un altro *Nello* figlio di *Inghiramo* fu pur esso de'Conti del *Castel della Pietra nella seconda metà del secolo XII* e che io suppongo essere stato probabilmente quel *Nello di Inghiramo* tenuto dai più per marito e sicario della sua donna *Pia Guazzeloni* di Siena compianta dall'Alighieri. Ciò non ostante astrusissima impresa, in mezzo ad una scarsità di scritture del tempo a ciò relative, sarebbe quella di voler fissare cotesto punto di storia; sia, perché un *Nello di Inghiramo* signore del *Castel della Pietra* si trovava in età virile nel 1277 per fare da potestà in Volterra; sia perché lo stesso *Nello di Inghiramo* viveva nel 7 ottobre del 1280, quando insieme con i fratelli *Mangiante* e *Jacopo* riottenne in feudo dal *C. Ildebrandino di S. Fiora il Castel della Pietra* col suo distretto, mentre un altro *Nello di Inghiramo de' Pannocchieschi* del *Castel della Pietra* viveva dopo la pubblicazione della Divina Commedia, tosto che questi è nominato come vivente in un atto pubblico del 19 gennaio 1320 (*stile comune*) rogato nel Castello di *Monte Massi*, e tosto che ne abbiamo conferma nel testamento ch' egli dettò in *Gavorrano* li 19 febbraio del 1321, o 1322 (*stile comune*) nella camera di quel pievano; quando all'Alighieri poco innanzi era mancata la vita. Arroge che nel 1284 egli era capitano della Taglia guelfa di Toscana; e finalmente perché in tutte le scritture si trova taciuto il matrimonio della *Pia vedova Tolomei con Nello di Inghiramo Pannocchieschi*; il qual *Nello giuniore* ebbe da altra moglie due figliuole, che una di esse verso il 1300 sposò il *C. Mannello D'Elci e Travale*, mentre l'altra figlia si maritò a *Bindino da Sticciano*, del quale rimase vedova nel 1330. – *Vedere* per il seguito di questa prosapia gli *Articoli ELCI, GAVORRANO, GIUNCARICO, MASSA MARITTIMA, MONTEMASSI, STICCIANO* e *PIETRA (CASTEL DELLA)*.

# AGGIUNTE

## DA FARSI

### AI TRE FASCICOLI DEL SUPPLEMENTO

All'Art. ABBADIA S. SALVADORE si aggiunga, che la sua Comunità con quella di Pian Castagnajo, stante il motuproprio del 5 dicembre 1845, è stata staccata dal Compartimento Sanese e data a quello Grossetano, a partire dal di primo gennajo dell'anno corrente 1846.

AGNANO già BADIA in Val d'Ambra. – Castello con chiesa parrocchiale sotto il titolo dei SS. Tiburzio e Susanna ora nella Comunità di *Bucine*, già in quella di *Pergine* ossia de'5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra, la quale nel 1845 contava una popolazione di 494 Abitanti, dei quali 440 nella Comunità principale di *Bucine*, ed una frazione di 54 individui entrava nell'altra di *Pergine*, ossia de'5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra.

BADIA A PACCIANA nella Valle dell'Ombrone pistojese. – La sua parrocchia di S. Maria nel 1845 contava 717 Abitanti nella Comunità principale di Porta Carratica, ed una frazione di 55 individui entrava nella Comunità limitrofa di Porta S. Marco. – Totale abitanti 772.

BAGNAJA in Val di Merse. – Nel 1815 la parrocchia de'SS. Vincenzio e Anastasio a Bagnaja aveva nella Comunità principale di Sovicille 111 persone ed una frazione di 99 individui entrava in quella limitrofa di Murlo. – Totale abitanti 210.

BARBIALLA in Val d'Evola. – Si aggiunga, – Nel 1845 la parrocchia di S. Gio. Battista al *Castel di Barbialla* aveva nella Comunità principale di Montajone 347 popolani, ed una frazione di 11 individui in quella limitrofa di Sanminiato. – Totale abitanti 388.

BASCIANO di Monteriggioni. – Nel 1845 la parrocchia di S. Gio. Battista a Basciano contava 234 Abitanti, dei quali 228 spettavano alla Comunità principale di Monteriggioni, ed una frazione di 6 individui a quella limitrofa del Terzo di Città.

BONISTALLO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga. – La parrocchia di S. Maria a Bonistallo nel 1845 aveva nella Comunità principale di Carmignano

1385 popolani e 121 in quella limitrofa di Prato – Totale abitanti 1506.

BURIANO in Val di Cecina. – Nel 1845 la parrocchia di S. Niccolò a Buriano contava 154 abitanti nella Comunità principale di Volterra, ed una frazione di 24 individui in quella di Monte Catini in Val di Cecina, – Totale Abitanti 178.

CACCIANO in Val d'Ambra. – Si aggiunga. – Nel 1845 il suo popolo spettava per 153 abitanti alla Comunità di *Pergine*, ossia de'5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra, e per una frazione di 18 persone alla Comunità limitrofa di Civitella. Totale abitanti 171.

CASALE DI PARI nella Valle dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Donato al Casale di Pari contava 307 anime, 230 della quali nella Comunità principale di Campagnatico, ed una frazione di 77 individui spettava a quella di Roccastrada.

CASTAGNOLO o CASTAGNORI in Val di Sieve. – Si aggiunga. – Porta la data di questo castellaccio un atto pubblico dell'ottobre 1037, in cui si rammentano alcuni beni di suolo posti in luogo detto *Alberetula*, territorio della pieve di S. Gavino Adimari. – (Arch. Dipl. Fior. *Carte di Cestello*.)

Anche una scrittura degli 8 giugno 1209 del Mon. di S. Pietro a *Luco*, pubblicata dagli Annalisti Camaldolesi, fu rogata in *Castagnolo* del Mugello.

Rispetto poi alla chiesa parrocchiale di *S. Miniato a Castagnolo*, da lunga età riunita al popolo di Fagna, fu fatta menzione da una membrana del 5 settembre 1339 appartenuta alle carte del Bigallo e scritta nel popolo di S. Romolo a *Bivigliano* (*loc. cit.*)

CASTEL DEL SASSO in Val di Cornia. – Nel 1845 la sua chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo aveva nella Comunità principale di Pomarance 774 persone, ed una frazione di 7 individui entrava in quella di Elci. – Totale 781 abitanti

CERRETO DI TERRA DEL SOLE ossia in Salutare,

nella Valle del Montone in Romagna. – Nel 1845 la sua parrocchia di S. Pietro contava nella Comunità principale di Terra del Sole Abitanti 199, ed una frazione di 94 individui entrava in quella di Dovadola – Totale abitanti 293.

CERTALDO in Val d'Elsa – Si aggiunga. – Nel 1845 la Comunità di Certaldo contava 6054 Abitanti come appresso:

CERTAEDO ALTO, abitanti n. 710  
CERTARDO BASSO, abitanti n. 2021  
Bagnano, abitanti n. 175  
Casale (di Certaldo), abitanti n. 205  
Pieve di S. Donnino a Lucardo *alias in Jerusalem*, abitanti n. 379  
S. Donato a Lucardo, abitanti n. 481  
Pieve di S. Lazzerò a Lucardo, abitanti n. 600  
Majano (di Certaldo), abitanti n. 184  
Nebbiano, abitanti n. 180  
Ruballa, o a *Bacio*, abitanti n. 401  
Sciano, abitanti n. 418

#### *Annessi*

Marcialla; dalla Comunità di Barberino di Val d'Elsa, abitanti n. 122  
Petrazzi; dalla Comunità di Castelfiorentino, abitanti n. 57  
Polvereto; dalla Comunità di Montespertoli, abitanti n. 33  
Vigliano; dalla Comunità di Barberino di Val d'Elsa, abitanti n. 45  
Voltiggiano dalla Comunità stessa di Montespertoli, abitanti n. 23

Totale, abitanti n. 6054

CEVOLI nel vallone della Cascina. – Nel 1845 il popolo di S. Pietro a Cevoli aveva nella Comunità principale di Lari 1186 popolani, ed una frazione di 59 individui entrava nella Comunità limitrofa di Terricciuola. – Totale abitanti 1245.

CHIESINA UZZANESE in Val di Nievole. – Nel 1845 il popolo della Chiesina Uzzanese estendevasi in quattro Comunità; mentre 916 popolani appartenevano alla Comunità principale di Pescia, una frazione maggiore di 1550 popolani spettava alla Comunità limitrofa di Uzzano, altra frazione di 160 anime entrava nella Comunità di Monte Carlo. ed un'altra minor frazione di 62 popolani spettava alla Comunità di Borgo Buggiano. – Totale abitanti 2688.

CICIANO nella Valle della Merse – Nel 1845 il popolo di S. Maria Assunta a Ciciano contava 359 Abitanti nella Comunità principale di Chiusdino, ed una frazione di 68 individui entrava in quella limitrofa di Montieri. – Totale abitanti 427.

COJANO in Val d'Elsa – Nel 1845 la parrocchia de'SS. Pietro e Paolo a Cojano contava 319 popolani nella Comunità principale di Montajone, ed una frazione di 26 individui entrava nella Comunità di Castelfiorentino. – Totale abitanti 345.

COLLINA (S. DONATO IN) nel Val d' Arno sopra Firenze – Nel 1845 la parrocchia di S. Donato in Collina aveva 308 popolani nella Comunità principale di Rignano, ed una frazione di 267 persone entrava nella Comunità limitrofa del Bagno a Ripoli. – Totale abitanti 575.

COLLINA (S. LUCIA IN) nel Val d'Arno sotto Firenze. – Nel 1845 cotesta parrocchia aveva 125 popolani nella Comunità principale di Calenzano, ed una frazione di 43 individui in quella di S. Piero a Sieve. – totale abitanti 168.

FIGLIANO in Val di Sieve. – Nel 1845 la parrocchia di S. Michele a Figliano contava nella Comunità principale del Borgo S. Lorenzo 235 popolani, e mandava una frazione di 184 individui nella Comunità limitrofa di Scarperia – Totale abitanti 419.

GUISTRIGONA nella Valle dell'Ombrone sanese – Nel 1845 la parrocchia di S. Donato a Guistrigona contava 208 Abitanti nella Comunità principale di Castelnuovo Berardenga, ed una frazione di 24 individui entrava in quella di Asciano. – Totale abitanti 232.

IMPIANO nel Val d'Arno superiore. La parrocchia de'SS. Jacopo e Cristofano Impiano nel 1845 contava 389 Abitanti 203 dei quali spettavano alla Comunità principale di Laterina, una frazione di 114 individui alla Comunità di Pergine, o de'5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra, ed un'altra frazione di 72 persone entrava nella Comunità di Civitella.

LAMPORECCHIO nel Val d'Arno inferiore. – Questa Comunità nel 1845 contava 6919 Abitanti come appresso:

Lamporecchio, abitanti n. 2018  
S. Baronto, abitanti n. 619  
Castel Martini, abitanti n. 772  
Cecina, abitanti n. 586  
Larciano, abitanti n. 2022  
Orbignano (*porzione*), abitanti n. 512  
Porciano (di Lamporecchio), abitanti n. 313

#### *Annessi*

Stabbia, *Dalla Comunità di Cerreto Guidi*, abitanti n. 77

Totale, abitanti n. 6919

LATERINA nel Val d'Arno superiore – Si aggiunga – Nel 1845 la parrocchia dei SS. Ippolito e Casciano a Laterina, oltre i 1299 popolani che aveva nella Comunità principale omonima, ne mandava due frazioni nelle Comunità limitrofe, cioè 24 in quella di Pergine, o dei 5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra, e 14 altri individui nella Comunità di Castiglion Fibocchi ossia dei 2 Comuni Distrettuali di Laterina – Totale abitanti 1337.

LECCHI in Val d'Elsa – Nel 1845 la parrocchia di S. Maria Assunta a Lecchi aveva 219 popolani nella Comunità principale di Poggibonsi, ed una frazione di 6 individui in quella limitrofa della Castellina in Chianti. – Totale abitanti 225.

LECORE nel Val d'Arno sotto Firenze. – Nel 1845 la parrocchia di S. Angelo a Lecore aveva i suoi parrocchiani in quattro Comunità dei quali 266 nella Comunità principale di Signa, mentre una grossa frazione di 552 Abitanti spettava alla Comunità di Campi, altra frazione di 31 popolani entrava nella Comunità di Prato, ed 8 in quella di Carmignano. – Totale abitanti 857.

LEGNAJA (COMUNITA' DI) nel Val d'Arno sotto Firenze. Si aggiunga nel Supplemento ai popoli di quella Comunità quello di S. Lorenzo al Ponte a Greve, la quale parrocchia nel 1845 contava 197 popolani.

LEVANE nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Martino a Levane contava nella Comunità principale di Montevarchi Abitanti 1215, mentre una frazione di 309 individui spettava alla Comunità del Bucine, ed altra frazione di 85 popolani entrava nella Comunità di Pergine o dei 5 Comuni Distrettuali di Val d'Ambra. – Totale abitanti 1609.

LUCARDO (S JERUSALEM A) o A PETROGNANO nella Valle dell'Elsa. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva 379 popolani nella Comunità principale di Certaldo, ed una frazione di 180 individui in quella di Barberino di Val d'Elsa. – Totale abitanti 559.

MANCIANO nella Valle dell'Albegna in Maremma. – Nel 1845 questa Comunità contava 2640 abitanti come appresso:

Manciano, abitanti n. 1488  
Capanne di Saturnia, abitanti n. 242  
Montemerano, abitanti n. 656  
SATURNIA, abitanti n. 171

*Annessi*

Capalbio *dalla Comunità di Orbetello*, abitanti n. 5  
Magliano *dalla Comunità di Magliano*, abitanti n. 78

Totale, abitanti n. 2640

MARCIANA nell'Isola dell'Elba – La sua Comunità nel 1845 contava 6678 Abitanti come segue:

Campo (S. Ilario a), abitanti n. 675  
Campo (S. Pietro a), abitanti n. 1281  
Marciana (S. Caterina), abitanti n. 1455  
Marina di Marciana (S. Chiara), abitanti n. 2177  
Poggio di Marciana (S. Niccolò), abitanti n. 1087

Totale, abitanti n. 6678

MARCIANO in Val di Chiana. – Nel 1845 la sua Comunità contava 2211 abitanti, cioè:

Marciano, abitanti n. 1218  
Badicorte, abitanti n. 268  
Cesa, abitanti n. 624

*Annessi*

Montagnano *dalla Comunità del Monte S. Savino*, abitanti n. 101

totale, abitanti n. 2211

MASSA DUCALE (DIOCESI DI). – All Art. Diocesi di Massa Ducale nel Supplemento dissi, che speravo di poter dare nello stesso Supplemento anche la popolazione della porzione del 1844, di quella Diocesi compresa nella Garfagnana Estense, ma essendomi essa pervenuta dopo pubblicato il terzo fascicolo del Supplemento, aggiungerò in cotesta Appendice la popolazione inviata dell'anno corrente 1846, repartita per i sei vicariati foranei di quella provincia, dalla somma dei quali apparisce che la popolazione totale della Garfagnana Estense nel mese di aprile del 1846 ascendeva a 31509 abitanti, come appresso:

POPOLAZIONE DELLA GARFAGNANA ESTENSE NELL' APRILE DEL CORRENTE ANNO 1846 REPARTITA IN VICARIATI FORANEI.

I° VICARIATO DI CASTELNUOVO

1. nome del luogo: Castelnuovo con Torrite e Monterotondo, n° degli abitanti: 3355
2. nome del luogo: Pieve Fosciana con Pontardeto, n° degli abitanti: 1094
3. nome del luogo: Migliano con Ceserana, Villa, e Fosciandora, n° degli abitanti: 748
4. nome del luogo: Sillico con Capraja, n° degli abitanti: 603
5. nome del luogo: Bargecchia, n° degli abitanti: 130
6. nome del luogo: Sambuca con Bacciano e Villetta, n° degli abitanti: 244
7. nome del luogo: Pontecosì, n° degli abitanti: 333
8. nome del luogo: Sassi e Alpe, n° degli abitanti: 502

9. nome del luogo: Eglio e Alpe, n° degli abitanti: 440
10. nome del luogo: Antisciana, n° degli abitanti: 140
11. nome del luogo: Cascio, n° degli abitanti: 384
12. nome del luogo: Molazzana con Montaltissimo, n° degli abitanti: 555
13. nome del luogo: Palleroso, n° degli abitanti: 258

Totale abitanti n. 8786

#### II° VICARIATO DI CASTIGLIONE

1. nome del luogo: Castiglione, Parrocchia di S. Pietro colle Cure di Chiazza e Valtona, n° degli abitanti: 2019
2. nome del luogo: Castiglione suddetto, Parrocchia di S. Michele, n° degli abitanti: 336
3. nome del luogo: Villa Collemandina, n° degli abitanti: 594
4. nome del luogo: Corfino con Canigiano, n° degli abitanti: 727
5. nome del luogo: Sassoross, n° degli abitanti: 156
6. nome del luogo: Massa di Sassorosso, n° degli abitanti: 346
7. nome del luogo: Magnano, n° degli abitanti: 115
8. nome del luogo: Silicagnana, n° degli abitanti: 317
9. nome del luogo: Cerageto, n° degli abitanti: 278
10. nome del luogo: Mozzanella, n° degli abitanti: 119

Totale abitanti n. 5007

#### III° VICARIATO DI CAREGGINE

1. nome del luogo: Careggine e Ferriera, n° degli abitanti: 565
2. nome del luogo: Capanne di Careggine, n° degli abitanti: 295
3. nome del luogo: Sillicano con Filicaja, n° degli abitanti: 502
4. nome del luogo: Isola santa, n° degli abitanti: 194
5. nome del luogo: Capricchia, Coste, e Mezzana, n° degli abitanti: 534
6. nome del luogo: Rontano con Metello, n° degli abitanti: 445
7. nome del luogo: Cerretoli, n° degli abitanti: 265
8. nome del luogo: Gragnanella, n° degli abitanti: 215
9. nome del luogo: Colle, n° degli abitanti: 219
10. nome del luogo: Poggio a S. Terenzo, n° degli abitanti: 340

Totale abitanti n. 3574

#### IV° VICARIATO DI TRASSILICO

1. nome del luogo: Trassilico con S. Pellegrinetto, n° degli abitanti: 999
2. nome del luogo: Vergemoli, n° degli abitanti: 508
3. nome del luogo: Valico sotto, n° degli abitanti: 579
4. nome del luogo: Valico sopra, n° degli abitanti: 406
5. nome del luogo: Fabbriiche, n° degli abitanti: 720
6. nome del luogo: Gragliana con Campolemisi, n° degli abitanti: 657
7. nome del luogo: Calomini, n° degli abitanti: 322
8. nome del luogo: Brucciano, n° degli abitanti: 286

9. nome del luogo: Forno Volasco, n° degli abitanti: 409

Totale abitanti n. 4086

#### V° VICARIATO DI S. ROMANO

1. nome del luogo: S. Romano con Naggio, n° degli abitanti: 466
2. nome del luogo: Camporgiano, n° degli abitanti: 446
3. nome del luogo: Verrecule, con Vibbiana, n° degli abitanti: 300
4. nome del luogo: Vitojo con Casatico, n° degli abitanti: 249
5. nome del luogo: Roccalberti con Borelletta, n° degli abitanti: 152
6. nome del luogo: Puglianella, n° degli abitanti: 163
7. nome del luogo: Roggio, n° degli abitanti: 353
8. nome del luogo: Vagli sotto con Fabbrica e Arni, n° degli abitanti: 1093
9. nome del luogo: Vagli sopra, n° degli abitanti: 701
10. nome del luogo: Piazza e Sala con Petrognano, n° degli abitanti: 320
11. nome del luogo: San Donnino, n° degli abitanti: 141
12. nome del luogo: San Michele, n° degli abitanti: 112
13. nome del luogo: Casciana, n° degli abitanti: 169
14. nome del luogo: Cascianella, n° degli abitanti: 133

Totale abitanti n. 4798

#### VI° VICARIATO DI SILLANO

1. nome del luogo: Sillano e Capanne, n° degli abitanti: 595
2. nome del luogo: Cogna, n° degli abitanti: 247
3. nome del luogo: Borsigliana, n° degli abitanti: 198
4. nome del luogo: Soraggio (Rocca. Camporanda, Brica, Metello Costa e Vicaglia), n° degli abitanti: 955
5. nome del luogo: Dalli-sopra con Dalli sotto, n° degli abitanti: 427
6. nome del luogo: Livignane, n° degli abitanti: 132
7. nome del luogo: Orzaglia, n° degli abitanti: 117
8. nome del luogo: Caprignana, n° degli abitanti: 162
9. nome del luogo: Magliano con Pontecchio, n° degli abitanti: 624
10. nome del luogo: Varliano, Giancugnano e Capoli, n° degli abitanti: 369
11. nome del luogo: Nicciano con Gragnana, n° degli abitanti: 471
12. nome del luogo: S. Anastasio, n° degli abitanti: 251

Totale abitanti n. 4458

#### RECAPITOLAZIONE

- I. VICARIATO FORANEO di CASTELNUOVO, abitanti n° 8786
- II. VICARIATO FORANEO di CASTIGLIONE, abitanti n° 5007
- III. VICARIATO FORANEO di CAREGGINE, abitanti n° 3574
- IV. VICARIATO FORANEO di TRASSILICO, abitanti n° 4886

V. VICARIATO FORANEO di S. ROMANO, abitanti n° 4793

VI. VICARIATO FORANEO di SILLANO, abitanti n° 4458

TOTALE della Provincia della Garfagnana Estense nell'aprile del 1846, abitanti n° 31509

MONTECARELLI nella Valle dell'Arno superiore. – Nel 1845 la parrocchia di S. Jacopo a Montecarelli contava 314 Abitanti dei quali 217 nella Comunità principale del Pian di Scò, ed una frazione di 37 popolani entrava in quella limitrofa di Castelfranco di Sopra.

MUSIGNANO in Val d'Ema. – A quell'Art. del Supplemento si aggiunga, che le due chiese parrocchiali già nel 1550 unite, di S. Bartolommeo a Musignano e di S. Cerbane a Castagneto o nel poggio di Croce furono cedute all' Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze.

PIEVE S. STEFANO in Val Tiberina. – Questa Comunità. che nel 1833 aveva 3646 Abitanti nell'anno 1845 ne contava 4161, cioè:

Pieve S. Stefano, abitanti n° 1681

Baldignano, abitanti n° 183

Branciolino, abitanti n° 147

Bulcianella, abitanti n° 188

Cananeccia, abitanti n° 121

Castel miovo, abitanti n° 238

Cerbajola, abitanti n° 91

Cercetole, abitanti n° 106

Corciano, abitanti n° 112

Fratelle, abitanti n° 37

Mignano, abitanti n° 87

Montalone, abitanti n° 148

Sigliano, abitanti n° 92

Rintigliano, abitanti n° 141

Tizzano, abitanti n° 81

Valle Calda (*porzione*), abitanti n° 83

Val Savignone, abitanti n° 77

Villa di Pietra Nera, abitanti n° 36

Ville di Ruoti, abitanti n° 173

#### *Annessi*

Aboca *dalla Comunità di S. Sepolcro*, abitanti n° 151

Succastelli *dalla Comunità di S. Sepolcro*, abitanti n° 128

Villa *dalla Comunità di S. Sepolcro*, abitanti n° 43

Pieve di Caprese *dalla Comunità di Caprese*, abitanti n° 10

Totale abitanti n. 4161

SANTA LUCE nella Val di Fine. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Santa Luce contava nella Comunità omonima 422 popolani, ed una frazione di 21 abitanti entrava nella Comunità di Lari. – Totale abitanti 443.

STEFANO (S.) IN PANE nel Val d'Arno Fiorentino. – Questa parrocchia plebana nel 1845 contava 2289 Abitanti nella Comunità principale del Pellegrino, ed una frazione di 48 persone nella Comunità limitrofa, di Sesto. – Totale abitanti 2337.

TAVERNELLE nella Val d'Elsa. – A questo borgo popolato e crescente è stato concesso con decreto Sovrano del luglio 1846 una fiera annuale da cadere nel secondo martedì di ottobre.

VALLE (S. MARTINO IN) nella Val di Greve. – La parrocchia di *S. Martino in Valle* nel 1845 aveva 117 popolani nella Comunità principale di Greve, ed una frazione di 36 Abitanti nella Comunità di San Casciano. – Totale abitanti 153.

VALLE (S. SALVATORE IN) nel Val d'Arno fiorentino. – Nel 1845 questa parrocchia contava 69 Abitanti nella Comunità principale del Pontassieve ed una frazione di 96 individui in quella di Fiesole. Totale abitanti 165.

VALLE CALDA in Val Tiberina. – Nel 1845 la parrocchia di Valle-Calda contava nella Comunità principale di Pieve S. Stefano Abitanti 83. ed una frazione di 21 individui in quella di Caprese. – Totale abitanti 104.

VALLECCHIA (PIEVE DI) nella Versilia. – Nel 1845 cotesta parrocchia plebana contava 1306 popolani nella Comunità principale di Pietrasanta, ed una grossa frazione di 1654 in quella di Seravezza. – TOTALE, abitanti 2960.

VALLI (S. MAMILIANO A) in Val d'Arbia. – Si aggiunga. – Nel 1845 cotesta parrocchia aveva 418 Abitanti nella Comunità principale delle Masse S. Martino di Siena, ed una frazione di 278 persone nella Comunità delle Masse di Città. – Totale abitanti 696.

VARLUNGO nel Val d'Arno Sorentino. – Nel 1845 la parrocchia di S. Pietro a Varlungo contava 374 Abitanti nella Comunità principale di Rovezzano ed una frazione di 8 individui entrava nella Comunità limitrofa di Fiesole. – Totale abitanti 382.

VARNA nella Val d'Elsa. – Nel 1845 il popolo di Varna aveva nella Comunità principale di Montajone abitanti 472, ed una frazione di 14 persone entrava nella Comunità di Castelfiorentino. – Totale abitanti 486.

VERGINE (S. MARIA alla) nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Nel 1845 cotesta parrocchia suburbana di

Pistoia, sebbene abbia la chiesa nel territorio di Porta Lucchese, non contava in questa Comunità principale che 544 Abitanti, mentre una grossa frazione di 1308 popolani apparteneva alla Comunità contigua di Porta Carratica, ed altra minore frazione di 32 individui spettava alla Comunità di Porta S. Marco. – Totale abitanti 1944.

VERIANO (S.) fra le Valli dell'Arno, della Chiana e del Tevere. – Nel 1845 questo popolo aveva nella Comunità principale di Arezzo 181 abitanti ed una frazione di 18 persone entrava nella Comunità d' Anghiari. – Totale abitanti 202.

VERTINE nella Val di Pesa. – Nel 1845 la parrocchia di Vertine aveva 390 Abitanti nella Comunità di Gajole, ed una frazione di 11 individui in quella di Radda. – Totale abitanti 406.

VICARELLO nella Val di Tora. – Cotesto popolo, che nell'anno 1845 contava 1074 anime, ne aveva 974 nella Comunità principale di Colle Salvetti, ed una frazione di cento persone entrava in quella di Cascina.

VICIANO DEL GALLUZZO nella Val di Greve. – Nel 1845 il suo popolo contava 159 persone nella Comunità principale del Galluzzo, ed una frazione di 32 individui entrava nella Comunità di San Casciano. – Totale abitanti 191.

VICO L'ABATE nella Val di Greve. – Nel 1845 il suo popolo ascendeva a 239 persone, 165 delle quali erano comprese nella Comunità principale di San Casciano, ed una frazione di 74 individui spettava alla Comunità di Greve.

VICO PETROSO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Nel 1845 il popolo di Vico Petroso era diviso fra la Comunità principale di Porta Lucchese, dove aveva 612 abitanti e quella di Porta al Borgo, in cui contava 66 individui. – Totale abitanti 678.

VIESCA nel Val d'Arno superiore. – Nel 1845 la sua parrocchia noverava 426 popolani nella Comunità di

Reggello. ed una frazione di 24 persone in quella di Figline. – Totale abitanti 450.

VIGLIANO nella Val d'Elsa. – Nel 1845 la parrocchia di Vigliano aveva 106 popolani nella Comunità principale di Barberino di Val d'Elsa, ed una frazione di 45 individui entrava nella Comunità di Certaldo. – Totale abitanti 151.

VILLA (S. APOLLINARE IN) in Val Tiberina. – Nel 1845 questa parrocchia contava 254 Abitanti nella Comunità principale di Monterchi, ed una frazione di 9 popolani nella Comunità di Anghiari. – Totale abitanti 263.

VILLA (S. PIETRO IN) in Val Tiberina. – Nel 1845 la parrocchia di S. Pietro in Villa aveva 190 individui nella Comunità di Sansepolcro, ed una frazione di 43 Abitanti nella Comunità di Pieve S. Stefano – Totale abitanti 233.

VILLA RENOSA in Romagna. – Nel 1845 la parrocchia di S. Mercuriale a Villa Renosa contava 88 Abitanti nella Comunità principale della Rocca S. Casciano, ed una frazione di 17 individui in quella di Dovadola. – Totale abitanti 105.

VILLA SALETTA nella Val d'Era. – Nel 1845 la parrocchia di S. Pietro a Villa Saletta aveva 368 anime nella Comunità principale di Palaja, ed una frazione di 77 individui entrava in quella di Capannoli. – Totale abitanti 445.

VILLAMAGNA (PIEVE DI) nel Val d'Arno fiorentino. – Nel 1845 la parrocchia di questa pieve aveva 398 Abitanti nella Comunità principale del Bagno a Ripoli, ed una frazione di 13 persone nella Comunità di Rignano. – Totale abitanti 411.

VOLTIGIANO in Val d'Elsa. – Nel 1845 cotesta parrocchia contava 130 individui nella Comunità principale di Montespertoli, e mandava nella Comunità di Castelfiorentino una frazione di 118 persone, mentre altra frazione di 23 Abitanti entrava in quella limitrofa di Certaldo. – Totale abitanti 271.

**SUPPLEMENTO**

AL

**DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO**

**DELLA TOSCANA**

**SUPPLEMENTO**  
AL  
DIZIONARIO  
**GEOGRAFICO FISICO STORICO**  
DELLA TOSCANA

*COMPILATO*

***Da Emanuele Repetti***

SOCIO ORDINARIO  
DELL'I. e R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI  
e di varie altre

***VOLUME UNICO***

**FIRENZE**  
PRESSO L'AUTORE E EDITORE  
*COI TIPI DI GIO. MAZZONI*

**1845**

## **AVVERTIMENTO**

A tenore dell'Avviso posto in coperta all' ultimo Fascicolo del DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO DELLA TOSCANA pubblicato nel mese di agosto p. p. mi resta tuttora il debito di fare per quanto io so e posso le correzioni ed aggiunte più essenziali alla stessa Opera nella speranza che i miei figli ed eredi ogni dieci anni riparino con opportune e *discrete addizioni* ai cambiamenti amministrativi, economici e politici, alle strade che saranno per aprirsi, alle popolazioni delle Comunità e loro movimento durante il futuro decennio in tutta la superficie della Toscana compresa dentro i limiti da me segnalati.

Che se attualmente non è ancora attivato il nuovo Catasto per i Ducato di Lucca, per la Garfagnana e Lunigiana Estense, come pure per la Lunigiana Sarda, ho motivo a sperare che lo sarà per il Supplemento secondo all'epoca sopraccitata. Allora si potranno specificare anche meglio le risorse agricole, commerciali e industriali di ciascun Vicariato della Toscana, di quello che attualmente esse siano indicate sotto gli articoli DUCATO DE LUCCA, DUCATO DI MASSA, GARFAGNANA, GRANDUCATO DI TOSCANA, LUNIGIANA GRANDUCALE, ESTENSE e SARDA e precipuamente agli articoli VALLI CISAPPENNINE e TRANSAPPENNINE SUPERIORI DELLA ROMAGNA GRANDUCALE.

Dalla benigna accoglienza che finora è stata fatta al mio Dizionario, ad onta che ne avessi raddoppiato il tempo e la mole più di quanto da principio io calcolava, allorchè animoso mi accinsi ad un'impresa difficile per le mie forze e per l'avanzata età troppo ardita, mi sono per altro non senza qualche compiacenza accorto che molti fra i miei lettori hanno in quell'Opera riconosciuto le buone intenzioni del suo autore, il quale scrisse per la *verità* “*Non per odio d'altrui nè per disprezzo*” prendendo per norma l'epigrafe Ciceroniana:

*Ex monumentis testes excitamus.*

Frattanto ad ogni Comunità sarà posta NEL SUPPLEMENTO la popolazione delle sue cure dell'anno 1845 onde si possa fare un confronto con le popolazioni anteriori nel DIZIONARIO state indicate. – Per ciò che spetta alle popolazioni speciali delle singole cure non staremo a indicare che quelle nuove, ovvero che furono ommesse nel Dizionario, oppure quelle parrocchie che mandano delle frazioni di abitanti fuori della loro Comunità nel Granducato.

Rispetto alla statistica numerica degli abitanti nelle Comunità del Ducato di Lucca, Ducato di Massa, Lunigiana e Garfagnana Estense si daranno alle rispettive Comunità, ed in ogni caso agli articoli LUCCA DIOCESI, e MASSA DUCALE *Diocesi*.

In quanto poi alle cure della Lunigiana Sarda comprese nel perimetro assegnato all'Opera in discorso sarà indicata la loro popolazione dell'anno 1845 agli Articoli SARZANA DIOCESI, e SPEZIA *Città*.

Al SUPPLEMENTO divisato faranno seguito, oltre i tre fascicoli già annunciati, due altre dispense consimili contenenti la promessa APPENDICE relativa alla serie genealogica, alle terre e castelli posseduti dalle principali prosapie magnatizie di Conti Palatini e di Marchesi Imperiali che in varie parti della Toscana dalla metà del secolo X fino presso la fine del secolo XII dominarono.

Finalmente l'ultimo Fascicolo abbraccerà l'INTRODUZIONE la quale sarà stampata in carattere più grande e non a colonna, e con l'impaginazione in numeri romani.

# SUPPLEMENTO

## AL

# DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO

## DELLA TOSCANA

### A

ABATISCO nel Val d'Arno inferiore. – Contrada ch'ebbe una cappella (S. Maria) nel popolo di Orbignano, Comunità di Lamporecchio, Giurisdizione e Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze.

La chiesa di S. Maria di Abatisco è rammentata in un placito tenuto in Pistoja nel novembre 1046. il cui originale esiste nell'ARCH. DIPL. FIOR. fra le *Carte di S. Bartolomeo di Pistoja*) FIORAVANTI *Memorie storiche della città Pistoia* pagina 158.

ABAZIA DELL'ARDENGHESCA nella Comunità e Giurisdizione di Campagnatico, Diocesi e Compartimento di Grosseto. – Si aggiunga: che la chiesa parrocchia di questa Abazia fu soppressa nel 1790 e riunita a quella di Monti di Civitella nella Diocesi di Siena.

ABAZIA DI BIBBONA. – Si aggiunga. – Nella chiesa di S. Maria *in loco Masio*, poscia Abazia di Bibbona, fu stipulato un istrumento il 23 gennajo 850 edito nel Volume V. P. II delle *Mem. Lucch.* Riguarda esso la vendita di beni posti in monte presso *Casale maggiore*, i quali beni erano stati acquistati dalla cognata dell'attuale compratore. – *Vedere* l'Articolo *ASILATTO* in questo SUPPLEMENTO.

ABAZIA DI MONTE PIANO. – *Vedere* BADIA DI MONTE PIANO.

ABAZIA DI PASSIGNANO. – Si aggiunga. – Oltre la memoria che trovasi in una membrana dell'aprile 1112, ivi citata, di un Girolamo *Chierico e Pittore*, in altro istrumento del 27 febbrajo 1066 appartenuto al Monastero di S. Pier Maggiore di Firenze, ora nell'*Arch. Dipl. di Fior.*, si leggono fra i testimoni fiorentini un Ildebrando *Patrocinatore di Casale*, e Rustico *Chierico e Pittore*.

ABAZIA DI POZZEVOLI. – *Vedere* ABBADIA DI POZZEVOLI.

ABAZIA DI RAZZUOLO. – *Vedere* BADIA DI RAZZUOLO, e RAZZUOLO.

ABAZIA DI SETTIMO. – Si aggiunga. – La provvisione della Signoria di Firenze che ordinò la costruzione e fortificazione nel recinto di detta Abazia fu del 7 giugno 1378. – *Vedere* CASELLINA E TORRI, *Comunità*.

ABAZIA DI S. GIUSTO presso Volterra. – Dove dice un terzo di miglia toscane a maestrale di detta città, la cui chiesa parrocchia nel 1833 contava 211 abitanti. – *Vedere* VOLTERRA, *Comunità*.

ABAZIA DI VALLE BENEDETTA. – *Vedere* BENEDETTA (VALLE).

ABBADIA o BADIA DI CANTIGNANO nel Lucchese. – Si aggiunga. – Spetta a questo Cantignano un istrumento del 12 agosto 940 citato all'Articolo VORNO.

ABBADIA S. SALVADORE, Comunità. – Dove a pagina 32. Si rammenta il fosso *Coccarelli*, confluyente del fiume Paglia, si aggiunga: che lo stesso fosso è nominato a confine col territorio di cotesta Comunità in una carta Amiatina del 25 ottobre 1345 per dove passava l'antica strada romana, o Francigena *in Valle Palea, in loco qui dicitur Calemala, juxta fossatum CUCCARELLI et juxta stratam Francigenam*. – *Vedere* CALLIMALA in Val di Paglia.

Rispetto alla Comunità dell'Abbadia S. Salvatore del 1558 può servir di qualche luce il deposito fatto dai sindaci di detta Comunità nel 10 aprile 1558 (giorno di Pasqua) ai

Commissari della Repubblica di Montalcino relativamente alle sue Entrate e Uscite.

Da quel deposito frattanto si rileva che all'Abbadia S. Salvatore fino d'allora risiedeva un Vicario col titolo di potestà, e che ordinariamente levava di Grosseto moggia 14 1/2 di sale per il consumo annuo della sua Comunità.

La Cancelleria comunitativa attualmente risiede nell'Abbadia: l'ingegnere di Circondario resta in Radicofani, ed il tribunale di Prima istanza in Montepulciano.

*Segue la popolazione della Comunità dell'Abbadia S. Salvatore*, la quale nel 1883 contava 4149 abitanti e nel 1845 arrivava a 4295 individui, cioè:

popolo dell'Abbadia S. Salvatore, *Abitanti N.° 2895*

popolo di Campiglia d'Orcia, *Abitanti N.° 1158*

popolo del Vivo (in parte), *Abitanti N.° 242*

Totale, *Abitanti N.° 4295*

ABOCA nella Val Tiberina. – Si aggiunga. – Questa parrocchia nel 1845 aveva nella sua Comunità di *San Sepolcro*, abitanti 236, e ne mandava in quella della *Pieve S. Stefano* 151; cosicchè ascendevano in tutti a 387 individui.

ACCARIGI (CASTELLUCCIO). – *Vedere* CASTELLUCCIO ACCARIGI.

ACCESA nella Maremma Massetana nel popolo, Comunità Giurisdizione Diocesi di Massa, che è a 4 miglia a settentrione – Aggiungasi. – Nel 1311 sotto di 8 settembre nella chiesa di S. Apollinare dell'Accesa fu rogato un istrumento. pel quale i sindaci della Comunità di Massa promisero che niun abitante di detta Comunità avrebbe seminato o condotto bestiame a pascolare nel distretto della Marsiliana senza licenza de' fratelli Meo e Pietro figli di Mino Tolomei di Siena. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO SENESE *Carte della città di Massa*). – *Vedere* MARSILIANA di Massa Marittima.

ACCIANICO (MONTE). – *Vedere* MONTE ACCIANICO.

ACILIANO presso Chiusi in Val di Chiana. – Si aggiunga. – Della chiesa di S. Pietro in Aciliano esistono memorie fino dopo la metà del secolo XV, nella quale epoca la stessa chiesa apparteneva alla mansione dell'Altopascio. Dichiarò ciò una membrana di quella Mansione del 15 marzo 1455, dove leggesi una nota di beni spettanti alla *chiesa di S. Pietro posta fuori delle mura di Chiusi* (fuori della Porta S. Pietro e non di S. Mustiola) e da esse mura distante *per il getto di una pietra*, nel tempo che vi andò in visita il procuratore del Conte Giovanni Capponi di Firenze maestro generale della Mansione dell'Altopascio.

ACQUA (BAGNO A). – Della pieve di S. Maria *ad*

*Aquas o in Aquis* si ha memoria fino dalla prima metà del secolo IX in due membrane lucchesi dell'agosto e dell'aprile 823, pubblicate in quelle Memorie (VOLUME IV e V P. II).

Rispetto poi al suo Bagno aggiungerò una provvisione della Signoria di Firenze del 1487, nella quale si ordina la riparazione del Bagno *ad Acqua* da farsi dagli uffiziali del Monte senza spesa del Comune di Firenze. – *Vedere* LARI, *Comunità*.

ACQUA LUNGA in Val di Serchio. – Si aggiunga. – Anche una membrana del 7 maggio scritta in *Avane*, rammenta una terra prativa posta presso *Acqualonga* che il Marchese Oberto figlio del re Ugo vendé a Teudimondo di Fraolmo con altri beni situati nel distretto di Porcari e nei contorni del Padule di Sesto. – *Vedere* PORCARI.

ADELMO, oggi ELMI in Val d'Elsa. – La badiola di Adelmo de' Camaldolesi fu soppressa nel 1652, sebbene avesse cessato di essere monastero fino dal secolo XIII, come da una carta del 12 aprile 1277 dell'*Archivio Episcopale di Volterra*.

ADIMARI (PIEVE DI S. GAVINO) in Val di Sieve. – Si aggiunga: Nella canonica di questa pieve nel 1546 abitava il prete Benedetto Varchi, il quale insieme con Luca Martini, Alessandro Menchi, Camillo Malpigli e Guglielmo di Noferi Martini collazionò le tre cantiche della divina Commedia con sette antichi MSS. per correggerne il testo. – (FRUTTUOSO BECCHI, *Prefazione agli Avvertimenti sul testo della Divina Commedia Volume II*).

AFFRICO nella Val di Nievole. – Piccolo borro che scende dalle pendici occidentali del poggio di Monte Catini, dal qual rio prese il titolo un piccolo convento che fu di Frati Romitani di S. Agostino §. *Maria a Rio Affrico*. – *Vedere* MONTECATINI in Val di Nievole.

AGELLO, o GELLO DI ROMAGNA nella Valle del Montone. – Era un comunello di Dovadola, il quale nel 1551 contava 59 abitanti – *Vedere* AVELLO.

AGLIANA nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga – la parrocchia di S. Pietro d'Agliana, nel 1815 aveva nella sua Comunità del *Montale* 1819 abitanti e mandava in quella della *Porta San Marco* abitanti 307; totale 2126 individui.

AGLIATI nella Val d'Evola. – Si aggiunga. – La sua popolazione nel 1845 era divisa fra quella della sua Comunità di *San Miniato*, dove aveva abitanti 263, e la Comunità di *Palaja*, dove mandava 16 abitanti che in tutti ascendevano a 279 individui.

AGNA (*Alina*) nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Torrente che ha le sue fonti sul Monte Javello donde scende per tre rami diversi descritti all'Articolo MONTALE, *Comunità*. – *Vedere* AGNA (S. SALVATORE IN).

AGNANO nel Monte Pisano, e non nel Piano di Pisa. – La chiesa pertanto di S. Jacopo d'Agnano risiede in costa a piè del Monte Pisano, comechè la sua contrada si estenda nella subiacente pianura. Dopo che il vicino Eremo di S. Michele d'Agnano nel secolo XIV venne dato al Monastero degli Olivetani di S. Girolamo di Agnano il Pontefice Pio II con bolla del 4 ottobre 1463 conferì l'eremo stesso di S. Michele al monaco Benedettino Don Apollonio di Giovanni Pucci di Firenze, infino a che pochi anni dopo (nel 1475) l'Arcivescovo di Pisa Francesco Salviati lo unì con i suoi beni agli Agosatiniani di Nicosia. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte degli Olivetani di Pisa*). – *Vedere* BAGNI DI S. GIULIANO.

AGNANO in Romagna. – Vico di poche case, anzi podere con una sola casa colonica, sebbene rammentato fra i castelli e ville donate ai conti Guidi nei diplomi di Arrigo VI, di Federico II ecc.

AGNANO nella Valle Tiberina superiore. – Nell'Archivio segreto Mediceo di Firenze esistono i conti delle spese fatte nel 1686 per lo scavo in Ajola della miniera di rame, senza indicarne il prodotto, mentre vi era sempre ignota l'esistenza della roccia feldspatica, ossia del *caolino*, che da più di mezzo secolo si scava dai suoi monti per la fabbrica delle porcellane Ginori a *Doccia* presso Firenze.

AGOSTOLI. – *Vedere* COLLE AGOSTOLI.

AJOLA in Val di Magra. – Nell'Archivio segreto Mediceo di Firenze esistono i conti delle spese fatte nel 1686 per lo scavo in Ajola della miniera di Rame, senza indicarne il prodotto, mentre vi era sempre ignota l'esistenza della roccia feldspatica, ossia del *caolino*, che da più di mezzo secolo si scava dai suoi monti per la fabbrica delle porcellane Ginori a *Doccia* presso Firenze.

ALBARETO in Val di Magra. – Casale nel popolo di S. Maria Assunta a Crespiano, Comunità Giurisdizione e circa 8 miglia a settentrione di Fivizzano, Diocesi di Pontremoli, già di Luni Sarzana, Compartimento di Pisa. – *Vedere* CRESPIANO.

ALBERESE nella Maremma Grossetana. – Vasta tenuta nella parrocchia di S. Giovanni Battista a *Montiano*, e non in quella di S. Maria *alla Grancia* come fu scritto in

quell'Articolo, Comunità e Giurisdizione e circa miglia 3 a scirocco di Grosseto, Diocesi di Soana. – *Vedere* MONTIANO.

ALBIANO in Val di Magra, capoluogo di Comunità. – Si aggiunga; qualmente i popoli di Albiano, di Caprigliola e Stradano si diedero in accomandigia alla Repubblica fiorentina con atto del 4 febbrajo 1405 (*stile comune*); ed il giovine Ammirato nella storia de' conti Guidi aggiunge: che la Signoria di Firenze nel 1410 inviò suo Commissario in Lunigiana il conte Neri del Conte Tancredi de' CC. Guidi di Porciano, cui raccomandò con lettera del 18 agosto di quell'anno gli uomini di Albiano e di Caprigliola. – (MANNI, *Sigilli antichi Volume V. Sigillo IX*).

Il potestà di Albiano per la giurisdizione criminale dipende dal vicario regio di Bagnone ed il suo tribunale di Prima istanza è in Pontremoli.

*Segue la popolazione* della Comunità d'Albiano, la quale nel 1833 noverava 1051 abitanti, e nel 1845 ne aveva 1813, cioè:

popolo di Albiano, *Abitanti N.° 570*  
popolo di Capignola, *Abitanti N.° 643*  
Totale, *Abitanti N.° 1213*

ALBINO CECINA (*VILLA DI*). – Dove si rammenta il sigillo con l'impronta REGULE VIVAS, si aggiunga; che poco dopo il Professor Antonio Targioni Tozzetti nell'Analisi chimica che pubblicò delle Acque di Montalceto, a pagina 23 nota (a), cita altro esempio di un sigillo consimile stato trovato nel recinto del distrutto castello Montalceto col marchio seguente: BATIS VIVAS.

ALENA (*S. MARTINO IN*) nel Val d'Arno inferiore. – Contrada e chiesa che fu nel piviere di Fabbrica a Cigoli, Comunità Giurisdizione e Diocesi e circa miglia 3 a maestrale di S. Miniato, una volta della Diocesi di Lucca nel Compartimento di Firenze.

Trovo rammentata la contrada e chiesa di *S. Martino in Alena* in un istrumento dell'Archivio Arcivescovile Lucchese del 1014, scritto in Lucca nel 4 aprile e pubblicato nel Volume IV P. II delle *Memorie Lucchesi*. A quell'epoca però la chiesa di *S. Martino in Alena* era già diruta mentre ivi si dice *ubi jam fuit* il detto oratorio nel piviere di *S. Saturnino a Fabbrica*.

ALBOLA nel Chianti. – Si aggiunga. – La porzione maggiore di 167 de' suoi abitanti esisteva nel 1845 dentro i confini della Comunità di *Radda*, ed una frazione di 17 individui penetrava in quella di *Cavriglia* che in tutti ascendevano a 184 Abitanti.

ALESSIO (S.) nella Valle del Serchio. Dove fu detto: E' incerto, se a cotesto luogo riferisca quel *Vico Alais* nel Lucchese, si aggiunga la notizia dataci da un istrumento

del 26 settembre 801, pubblicato nelle *Memorie Lucchesi* (Volume V P. III), dal quale risulta, che il *Vico Alais* fu presso il Ponte a Moriano sul Serchio, circa 4 miglia a settentrione di S. Alessio – E' una carta scritta nel *Vico* stesso *Alais*, allora quando Sichimondo fondò nei suoi beni del *Vico Alais* una cappella dedicata a S. Maria, di cui egli si riservò il padronato fino a che viveva designandone dopo la di lui morte patrono il di lui figliuolo *Sichelmo*.

Anche altra membrana del 16 marzo 960 della stessa provenienza tratta di un cambio fatto fra Corrado vescovo di Lucca e Giovanni prete di beni situati a *Vico Alais* presso la chiesa predetta di S. Maria, e vicino ai possessi che furono del diacono *Sichelmo*, compresi nel piviere di *Sesto a Moriano*, i quali beni da due lati confinavano con le terre della mensa di Lucca, e con quelle del fu conte *Ildebrando*. – (*Op. cit. Volume V. P. III*).

ALFIANO (S. ILARIO IN) – *Vedere* ELLERO (S.)

ALICA in Val d'Era. – Si aggiunga. – La popolazione della parrocchia di *Alica* consisteva nel 1845 in 357 abitanti, dei quali 336 spettanti alla Comunità principale di *Palaja*, e 21 alla Comunità di *Capannoli*.

ALPE (S. MINIATO IN) nel Val d' Arno sopra Firenze – Si aggiunga. – Cotesta parrocchia nel 1845 aveva nella Comunità principale di *Reggello* 111 Abitanti, e mandava in quella di *Pelago* una frazione di 20 individui, in tutti Abitanti 131.

ALPE (S. PAOLO IN). – La sua parrocchia nel 1845 aveva nella Comunità principale di *Premilcore* 125 individui e ne mandava 27 nella Comunità di *Bagno* e 76 in quella di *Santa Sofia*, che in tutti ammontavano a 228 individui.

ALTOPASCIO nella Val di Nievole. – Si aggiunga. – All'Altopascio nell'anno 1838 è stata traslocata la residenza della potesteria che trovavasi in Monte Carlo.

ALTRICOSTO. – *Vedere* TRICOSTO nella Maremma Orbetellana, ed un istrumento dell' 11 maggio 1306 della Comunità di Massa Marittima, esistente nell'*Arch. Dipl. San.* Scritto nel Castello d' *Altricosto*.

AMATO (S.), o S. MATO (S. TOMMASO) sul Monte Albano nel Val d' Arno inferiore, nella Comunità e 4 miglia a settentrione di Vinci, Giurisdizione di Cerreto Guidi, Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze, ecc. – *Vedere* MATO (SAN), o S. AMATO A VINCI.

AMATO (S.), o S. MARIA A S. MATO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – *Vedere* MATO (S. MARIA A S.) anche nel SUPPLEMENTO.

AMBRA DEL POGGIO A CAJANO. – Si aggiunga. – Porta la data della villa d'*Ambra* nella curia ossia distretto di Carmignano, il testamento dettato in Pistoja il 24 giugno dell'anno 1348 da Giovanni del fu Ranieri Fioravanti di quella città. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja*).

AMEGLIA di Lunigiana in Bocca di Magra. – Si aggiunga. – Rispetto alle popolazioni del 1845 delle Comunità della Lunigiana Sarda, comprese nel DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO DELLA TOSCANA si daranno agli Articoli SARZANA E SPEZIA, riguardati come due capoluoghi della Provincia di Levante del Regno Sardo.

ANCAIANO DI VINCI. – *Vedere* VINCI Comunità, e CRETI (PIEVE DI), cui si può aggiungere la notizia dataci di cotesto luogo, io suppongo, dentro i confini di *Creti*, da una membrana lucchese del 25 luglio 875, dove si rammentano case e poderi appartenuti alla chiesa di S. Tommaso di Lucca, situati *in loco ubi dicitur antisiano* (forse *Anchajano*) *finibus Creti*. – (MEMOR. LUCCH. Volume V P. II).

ANCAJANO (PIEVE DI) in Val d'Ombrone senese. – Si aggiunga. – Una membrana scritta in Ancajano nel novembre del 1137 appartenuta alle monache di Monte Cellese presso Siena, esistente attualmente nell'Arch. privato dei Signori Borghesi Bichi di Siena, fa menzione di alcuni beni di quel monastero situati nel piviere di *Ancajano*.

ANGELO (S.) IN CAMPO nella Valle centrale del Serchio. – Si aggiunga. – Nel catalogo delle chiese della Diocesi lucchese scritto nel 1260 citasi questa di S. Angelo come una delle chiese suburbane di Lucca.

ANGHIARI in Val Tiberina. – Si aggiunga in fine. – Con la legge del 2 agosto 1838 fu soppresso in Anghiari il vicario R. di San Sepolcro, dipendente per le cause superiori dal tribunale di Prima istanza di Arezzo. – Attualmente in Anghiari risiede un Cancelliere comunitativo che abbraccia anche la Comunità del Monte S. Maria. L'ingegnere di Circondario e l'ufficio delle Ipotecche sono in Arezzo. La popolazione della Comunità dei Anghiari nel 1833 era di abitanti 6417 e nel 1845 vi si contavano 6358 abitanti cioè:

ANGHIARI, *Abitanti N.°* 1488  
Bagnaja, *Abitanti N.°* 87  
Casale, *Abitanti N.°* 216  
Casenovole, *Abitanti N.°* 220  
Catignano, *Abitanti N.°* 148  
Colignole, *Abitanti N.°* 153  
Corticelle, *Abitanti N.°* 75

Galbino, *Abitanti N.°* 391  
Gello, *Abitanti N.°* 131  
S. Leo, *Abitanti N.°* 294  
Micciano, *Abitanti N.°* 504  
Pian d'Anghiari, *Abitanti N.°* 318  
Pianettole, *Abitanti N.°* 113  
Ponte alla Piera, *Abitanti N.°* 337  
Scujano, *Abitanti N.°* 136  
Sovara, *Abitanti N.°* 207  
Sorci, *Abitanti N.°* 236  
Toppole, *Abitanti N.°* 274  
Tortigliano, *Abitanti N.°* 115  
Tubbiano, *Abitanti N.°* 199  
Vajalla, *Abitanti N.°* 107  
Verrazzano, *Abitanti N.°* 163  
Viajo, *Abitanti N.°* 156  
SOMMANO, *Abitanti N.°* 6098

*Annessi provenienti da altre Comunità*

Chiassa; *da Arezzo, Abitanti N.°* 23  
Ranco; *da Arezzo, Abitanti N.°* 37  
S. Veriano; *da Arezzo, Abitanti N.°* 18  
Montedoglio; *da S. Sepolcro, Abitanti N.°* 9  
Selva, *per conto di Papiano, o Popiano; da Caprese, Abitanti N.°* 23  
Scandolaja; *da Monterchi, Abitanti N.°* 111  
Tarsignano; *da Monterchi, Abitanti N.°* 30  
Villa (S. Apollinare); *da Monterchi, Abitanti N.°* 9  
TOTALE *Abitanti N.°* 6358

ANSANO (S.) AL PONTE A MORIANO. – *Vedere MORIANO* nella Valle del Serchio.

ANTIGNANO nel litorale di Livorno. – Si aggiunga. – Nella visita diocesana fatta nel 30 aprile 1598 alla chiesa de' SS. Cosimo e Damiano ora di S. Lucia, fondata in Antignano dal Granduca Cosimo I, di cui egli era patrono per averla dotata, fu istituita in cappella curata, la quale abbracciava allora nel suo distretto Monte-Nero, una parte di Salviano, le Corti e la Leccia, contrade tutte che a detta epoca potevano contare tra le 150 e 160 persone adulte. E contuttochè alla cappellania d'Antignano fosse stato concesso per comodo il fonte battesimale, per altro il suo parroco era sottoposto al pievano di Livorno. – *Vedere LIVORNO Comunità.*  
Nel 1845 la parrocchia di S. Lucia in Antignano contava 905 abitanti.

ANTISCIANA nella Garfagnana. – Si aggiunga. – Cotesta villa è rammentata da una carta lucchese del 28 giugno 962 con altri luoghi del piviere de' SS. Giovanni Battista e Cassiano a Pievi Fosciana. – (MEMOR. LUCCH. *Volume V. P III*).

ANTONIO (S.) DEL BOSCO. – *Vedere BOSCO (S.) ANTONIO DEL.*

ARCETRIS (S. LEONARDO IN) nel suburbio di Firenze. – Si aggiunga. – Nel 1845 cotesta parrocchia aveva nella Comunità principale del Galluzzo 516 abitanti e mandava in quella del Bagno a Ripoli 405 individui, ed un' altra frazione di 20 persone entrava nella Comunità di Firenze. – Totale 941 abitanti.

ARCIDOSSO. – Aggiungasi. – la Cancelleria comunitativa di Arcidosso, dopochè in Santa Fiora è stata istituita la residenza di un nuovo Cancelliere comunitativo cui fu allora assegnato, oltre quest'ultima anco la Comunità di Roccalbegna, attualmente comprende le sole comunità di Arcidosso di Castel del Piano e di Cinigiano.

La popolazione della Comunità di Arcidosso nel 1833 era di 4365 abitanti e nel 1845 contava 4999 anime, cioè:

ARCIDOSSO, S. Andrea, *Abitanti N.°* 980  
ARCIDOSSO, S. Leonardo, *Abitanti N.°* 1010  
ARCIDOSSO, S. Niccolò, *Abitanti N.°* 1167  
Montelaterone, *Abitanti N.°* 1460  
Stribugliano, *Abitanti N.°* 382  
TOTALE *Abitanti N.°* 4999

ARDENZA nel litorale di Livorno. – Contrada deliziosa lungo la spiaggia più ridente della Toscana, fra Livorno e Montenero, ornata di edifizj di bagni e di un pubblico passeggio, di ville e casini privati con nuova chiesa parrocchiale sotto l'invocazione della SS. Concezione e di S. Simone, la quale cura nel 1845 contava 695 abitanti. – *Vedere LIVORNO Comunità.*

AREZZO (città) a pagina 114 dove si legge: Un terzo giro (delle mura d'Arezzo) fu tracciato con ampio pomerio, profondi fossi ecc. circa il 1276, compito poi verso il 1322 dal valoroso Guido Tarlati, si aggiunga: Infatti oltre gli Annali aretini che asseriscono; qualmente nel 1319 le mura della città di Arezzo furono costruite per comando di Guido da Pietramala vescovo di quella diocesi, un istrumento dell' 11 gennajo 1333 rammenta i fossi di detta città ed uno steccato, allorché quel Comune fece vendere all'incanto i suoi diritti per la misura di 34 tavole, sopra un fosso attenente al Comune di Arezzo, *dove era solito essere uno steccato fra la Porta S. Biagio e la Porta S. Angelo, per il prezzo di Lire 40.* – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte de' Domenicani di Arezzo*).

Ivi al SS. *Edifizi sacri* dopo le parole: Quindi intorno al 1530 il francese Marcilla dipinse (nel Duomo) a vetri colorati le belle finestre, si aggiunga. – Innanzi del Marcilla l'Opera del vescovado di Arezzo aveva allogato, nel 1477, la finestra di vetro nella cappella del Corpo di Cristo nella sua cattedrale ai frati Ingesuati di Firenze; la qual finestre, di braccia 11 3/4 quadre al prezzo di 4 lire il braccio quadro, fu compita nel gennajo del 1478. Poscia nel 23 agosto del 1513 gli operai della cattedrale di Arezzo locarono a Domenico di Pietro di Vanni de' Pecori, ed a Staggio di Fabiano Stagi cittadini aretini *Omnes et singulas figuras vitreas cum ornamentis*

*opportunis ac necessariis in fenestra media et in fenestratu ecclesie Aretine cum pactis, conventionibus ut infra etc. in vulgari sermone expositis.* Fra i patti ivi espressi fuvvi questo, che i vetri dovessero essere cotti a fuoco, e non tinti a olio. – Due anni dopo (23 aprile 1515) gli operai della stessa cattedrale diedero a fare al suddetto Domenico Pecori cittadino aretino altre due finestre poste dietro all'altare grande della cattedrale d'Arezzo, cioè, una a mano diritta e l'altra a sinistra. Finalmente a dì 31 ottobre 1519 gli operai del vescovado di Arezzo allogarono tre finestre di vetro da porsi nella cattedrale, a maestro Guglielmo di Pietro (*Marcilla*) priore di S. Tibaldo della diocesi di Verdun in Francia, cioè la prima sopra la cappella di S. Francesco, la seconda sopra la cappella di S. Mattia, e la terza sopra la cappella di S. Niccolò, da farsi di vetro colorito, cotto al fuoco e non a olio, per il prezzo di lire 15 ogni braccio quadro e da doverle dare finite nel giugno prossimo 1520.

Il Marcilla pertanto per ogni finestra ebbe ducati 180, siccome apparisce da un ricordo del 31 dicembre 1520.

Due altre finestre si allocarono al detto Marcilla nel 1 giugno del 1522, una delle quali sopra il già nominato altare di S. Francesco, e l'altra sopra il Battistero, con dovere levare di là le finestre che vi erano, e terminare l'opera dentro il mese di novembre avvenire. Nel 3 marzo del 1524 lo stesso Marcilla ricevè lire 660 per la rappresentazione dell'Adultera e per una flagellazione del N. S. Inoltre il medesimo artista nel maggio di quell'anno dipinse due volte nella soffitta del Duomo stesso, le quali furono stimate da Ridolfo Ghirlandajo 400 ducati d'oro da sette lire l'uno; e nel 10 ottobre del 1526 furono alloggiate al Marcilla medesimo altre volte della soffitta del Duomo col campo d'oro e colori fini per il prezzo di ducati 70. – *Vedere Volume I degli Atti dell'I. e R. Accad. Aretina di scienze ec. due Lez. Sul Duomo di Arezzo del Prop. FIL. VAGNONI.*

Infine si aggiunga. – Con la legge del 2 agosto 1838 nella città di Arezzo è stato istituito un tribunale di Prima istanza, e riunito alla giurisdizione del suo vicariato il territorio della potesteria di Subbiano che fu soppressa. Inoltre alla Cancelleria comunitativa di Arezzo in appresso si riunirono le Comunità di Capolona e di Subbiano staccate dalla Cancelleria di Castel Focognano, ossia di Rassina.

In quanto all'ufficio di esecuzione del Registro posto in Arezzo, di Capolona, di Civitella e di Subbiano, mentre le conservazioni delle Ipotecche abbraccia 13 Comunità descritte nella notificazione del 3 marzo 1821.

Rispetto alle Cancellerie comunitative, ed ai luoghi di residenza degl'ingegneri di Circondariato nel Compartimento Aretino. *Vedere lo stato loro dell'anno 1844 riportato sotto l' Articolo TOSCANA GRANDUCALE Volume V pagina 558 e seguenti del DIZIONARIO GEOGRAFICO ec. DELLA TOSCANA.*

La popolazione della Comunità di Arezzo all'anno 1833 era di 30029 abitanti, mentre quella del 1815 ascendeva a 33657 individui, cioè:

Agazzi, *Abitanti N.° 427*

Albiano, *Abitanti N.° 235*

Antria, *Abitanti N.° 185*

Arezzo, S. Pietro, *Abitanti N.° 632*

Arezzo, S. Agnese, *Abitanti N.° 493*

Arezzo, S. Agostino, *Abitanti N.° 896*

Arezzo, SS. Annunziata, *Abitanti N.° 1006*

Arezzo, S. Croce al Subborgo, *Abitanti N.° 1331*

Arezzo, S. Domenico, *Abitanti N.° 795*

Arezzo, SS. Flora e Lucilla all'Abbadia, *Abitanti N.° 652*

Arezzo, S. Geminiano, *Abitanti N.° 480*

Arezzo, S. Jacopo, *Abitanti N.° 598*

Arezzo, S. Maria in Gradi, *Abitanti N.° 941*

Arezzo, S. Maria della Pieve, *Abitanti N.° 1507*

Arezzo, Spedale di S. Maria sopra i Ponti, *Abitanti N.° 106*

Arezzo, SS. Michele e Adriano, *Abitanti N.° 1479*

Arezzo, S. Niccolò, *Abitanti N.° 294*

Arezzo, S. Pier Piccolo, *Abitanti N.° 506*

Bagnoro (Pieve), *Abitanti N.° 449*

Battifolle (Pieve), *Abitanti N.° 424*

Broignano, *Abitanti N.° 391*

Bossi, *Abitanti N.° 138*

Calbi e Quole, *Abitanti N.° 135*

Camperie, *Abitanti N.° 224*

Campolucci, *Abitanti N.° 172*

Campriano, *Abitanti N.° 213*

San Cassiano a S. Cassiano, *Abitanti N.° 401*

Castellonchio, *Abitanti N.° 75*

Chiani, *Abitanti N.° 413*

Chiassa (*in parte*), *Abitanti N.° 391*

Ciciliano, *Abitanti N.° 304*

Cincelli, *Abitanti N.° 249*

S. Donnino a Majano, *Abitanti N.° 552*

S. Fiorenzo, *Abitanti N.° 303*

S. Formena, *Abitanti N.° 492*

Frassineto, *Abitanti N.° 799*

Gello di Arezzo, *Abitanti N.° 84*

Giovi, *Abitanti N.° 448*

Majano, *Abitanti N.° 125*

Marcena (*in parte*), *Abitanti N.° 212*

Milisciano, *Abitanti N.° 151*

Misciano, *Abitanti N.° 211*

Monistero, *Abitanti N.° 144*

Monte sopra Rondine, *Abitanti N.° 298*

Montione, *Abitanti N.° 508*

Ottavo (Pieve), *Abitanti N.° 165*

Patrignone, *Abitanti N.° 250*

Peneto, *Abitanti N.° 245*

Petrognano, *Abitanti N.° 321*

Pigli, *Abitanti N.° 73*

Pigli e Fontiano, *Abitanti N.° 685*

Poggiolo, *Abitanti N.° 565*

S. Polo (pieve), *Abitanti N.° 500*

Pomajo, *Abitanti N.° 397*

Prato Antico, *Abitanti N.° 542*

Puglia, *Abitanti N.° 243*

Pulicciano, *Abitanti N.° 967*

Quarrata, *Abitanti N.° 828*

Quarto, *Abitanti N.° 579*

Quarto (pieve), *Abitanti N.° 422*

Querceto, *Abitanti N.° 72*

Ranco (*in parte*), *Abitanti N.° 217*

Rassinata, *Abitanti N.° 541*

Rigutino (pieve), *Abitanti N.° 739*

Rondine, *Abitanti N.° 169*

Ruscello, *Abitanti N.°* 501  
Saccione, *Abitanti N.°* 94  
Staggiano, *Abitanti N.°* 426  
Terine, *Abitanti N.°* 223  
Torrta, *Abitanti N.°* 299  
Tregozzano, *Abitanti N.°* 411  
Usciano, *Abitanti N.°* 263  
Venere di Arezzo, *Abitanti N.°* 147  
Veriano (S.) (*in parte*), *Abitanti N.°* 184  
Villalba, *Abitanti N.°* 164  
Vitiano, *Abitanti N.°* 1078  
S. Leonardo a San Zeno, *Abitanti N.°* 478  
TOTALE *Abitanti N.°* 33657

ARIANO in Val di Nievole – Si aggiunga. – Fra le molte carte relative alla chiesa plevana di S. Tommaso di *Ariano* (poscia di *Castelvecchio*) una del 7 marzo 938. Fu pubblicata nella P. III. Volume V. della *Memoria Lucchese*. – *Vedere* CASTELVECCHIO DI VELLANO, e SORANA.

ARLIANO (PIEVE DI) nella Valle centrale del Serchio – Si aggiunga che anche nelle membrane del 13 giugno 973 e del 3 marzo 913 pubblicate nel Volume P. III. delle *Memorie Lucchesi* – si rammenta la pieve di S. Martino in Arliano.

ARNACCIO – Si aggiunga la notizia dataci di corto da due istrumenti del 30 luglio e del 21 ottobre 991, nei quali si fa menzione del luogo e *fondo di Rinocchi (Rio Nonichi)*. – MEMORIE LUCCHESI Volume V. P. III. – *Vedere* RINONICHI.

ARNIANO nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga. – Casale dove fu una chiesa parrocchiale (S. Lorenzo) da lungo tempo diruta ed il cui popolo é attualmente raccomandato al parroco di S. Lucia a Paterno nel piviere di S. Ansano a Creti, Comunità e circa 3 miglia a settentrione di Vinci, Giurisdizione di Cerreto Guidi, Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze. Cotesto luogo é posto sul fianco meridionale del Monte Albano tra la chiesa di Paterno e la villa Ferrale, nella cui fattoria sono compresi i predj che possedeva in Arniano la famiglia di Leonardo da Vinci. Ho già detto, che la parrocchia di S. Lorenzo in Arniano attualmente raccomandata al parroco di S. Lucia a Paterno, era nel piviere di Creti sotto la Diocesi di Pistoja, comeché il Pontefice Giulio II con la bolla del 13 novembre 1507 data in Ostia unisse la chiesa e beni della cura di S. Lorenzo in Arniano alla parrocchia di S. Pantaleone di Vinci, allora sotto la Diocesi di Lucca (ora di S. Miniato); la quale unione peraltro cessò con la vita del rettore beneficiato Alessio Laparelli di Firenze, il quale due anni dopo ottenne anche il beneficio della parrocchia di S. Croce a Vinci. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Ospedale di Bonifazio*). – *Vedere* PATERNO sul monte Albano e VINCI.

ARNO. – Si aggiunga. – Fra i ponti diruti nell'Arno, uno fu tralasciato dirimpetto a S. Ellero sopra lo sbocco in Arno del torrente *Vicano di S. Ellero*, del qual ponte esistono le basi di uno de' suoi piloni alla testata settentrionale del medesimo.

Al contrario del *Ponte rotto* nel Piano *dell'isola* non solo esistono più da qualche tempo i due archi rammentati nel DIZIONARIO, ma neppure quegli abitanti seppero indicare il posto dove quel ponte possa essere esistito.

ARNO BIANCO. Si aggiunga. – Che l'Arno fra Fucecchio a destra, e la contrada di Bacoli a sinistra, nei secoli trapassati formasse un Bisarno, isolando un pezzo di terreno, può dedursi fra gli altri da un documento del febbraio 967 rogato in Soffiano presso l'Arno nel piviere di S. Saturnino a Fabbrica di Cigoli, nel quale si rammentano, non solo le terre poste costì nell'Isola dell'Arno in luogo appellato Renaccio, ma ancora il conte Cadolo di Fucecchio, allora vivente. Probabilmente la riunione di codest'Isola alla riva sinistra del fiume diede origine al popolo di S. Donato all'Isola sotto la città e Comunità di S. Miniato. – (*Memorie Lucchesi, VOLUME V. P. III.*) – *Vedere* Isola (S. Donato all'), Soffiano di Cigoli e Fucecchio COMUNITÀ.

ARSINA nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – Più istrumenti pubblicati nelle *Memorie Lucchesi* (Volume IV P. II e Volume V P. III) riferiscono a cotesta contrada, uno de' quali del 25 dicembre 904 spetta ad un giudicato tenuto in Lucca dal vescovo Pietro, dal Marchese Adalberto che da molti giudici, rispetto a permuta di beni fra i lucchesi ed altre persone; i quali beni si dicono posti *in loco Arsina, ubi dicitur Carraja*.

Appella probabilmente allo stesso luogo d' *Arsina* il vico di *Arsinula* rammentato in un istrumento del gennaio 761 rogato in Lucca, e pubblicato nel Volume V. P. II delle tante volte citate *Memorie Lucchesi*.

ASCIANO nella Valle dell'Ombrore senese. – Dove dice: Il podestà di Asciano dipende dal vicario R. di Asinalunga, si dica: La podesteria di Asciano con la legge del 2 agosto 1838 é stata convertita in vicariato R. che abbraccia anche la giurisdizione civile della podesteria di Rapolano, la quale fu soppressa. La sua Cancelleria comunitativa comprende attualmente le Comunità di Asciano, di Rapolano e di Trequanda. La popolazione della Comunità di Asciano nell'anno 1833 ammontava con i suoi annessi a 6356 individui, Mentre nel 1845 essa contava 6508 abitanti, come appresso:

ASCIANO (collegiata), *Abitanti N.°* 2638  
Badia a Roffeno, *Abitanti N.°* 230  
Canonica Grossetana, *Abitanti N.°* 153  
Chiusure, *Abitanti N.°* 632  
Collanza, *Abitanti N.°* 141  
Creta (Pieve di), *Abitanti N.°* 485  
Grania (*porzione*), *Abitanti N.°* 143

Leonina, *Abitanti N.°* 284  
Montalceto (*porzione*), *Abitanti N.°* 144  
Montauto (*porzione*), *Abitanti N.°* 135  
Montecalvoli (*porzione*), *Abitanti N.°* 132  
Montecerconi, *Abitanti N.°* 124  
Montecontieri, *Abitanti N.°* 139  
Mucigliano, *Abitanti N.°* 87  
S. Nazario (*porzione*), *Abitanti N.°* 176  
Torre a Castello (*porzione*), *Abitanti N.°* 277  
Vescona (Pievina di), *Abitanti N.°* 138  
Vescona (Villa di), *Abitanti N.°* 164

#### Annessi

Belsedere; *da Trequanda*, *Abitanti N.°* 41  
Guistrigona; *da Castelnuovo Berardenga*, *Abitanti N.°* 24  
Presciano; *dalle Masse di San Martino*, *Abitanti N.°* 101  
Ponte a Tressa; *dalle Masse di San Martino*, *Abitanti N.°* 48  
Rapolano; *da Rapolano*, *Abitanti N.°* 72  
TOTALE, *Abitanti N.°* 6508

*ASILATTO DI BIBBONA.* – Aggiungasi. – Oltre i documenti relativi a qualificare la situazione marittima di questo Casale perduto e situato presso la Torre di Bibbona in luogo dove fu la chiesa, poi badia di S. Maria del *Vico Masio*, ne citerò uno scritto in Lucca, nell'agosto del 782, quando Allone duca longobardo fece una permuta di beni con il rettore della chiesa di S. Andrea in *Apuniano* presente quello di S. Silvestro di Luccapatrono della suddetta chiesa di S. Andrea; la quale permuta consisteva in due case massarie (poderi) ed una *Sala* (o villa signorile) poste in *Apuniano*, cedute dal duca Allone, il quale riceveva dal rettore in cambio una *casella sundriale* (villetta padronale) e due case massarie situate in *loco Asilatto*, *seu in loco Casale*, *et in S. Illari* (Bibbona?) comprese le *saline* poste a *S. Angeloin Asilatto*.

Che poi coteste saline fossero diverse da quelle di Vada situate alla destra della Cecina lo dà a conoscere un inventario di beni che la mensa di Lucca intorno al mille possedeva in Maremma, dove si legge: *Item in Asilatto terram salinas alaphas VIII.* MEMORIE LUCCHESI Volume IV pag. 44 e 45) Oltrediciò sembra dimostrarlo la cappella di *S. Angelo in Asilatto* dipendente dalla chiesa di S. Andrea in *Apuniano*. Alla qual cappella di *S. Angelo*, dubito che debba riferire quell'oratorio, o monastero fondato verso l'anno 714 dai fratelli Rachis e Insefredo nel luogo di *Apuniano*, del quale nel 728 venne investito dallo stesso abate Rachis il cherico Walprando, figlio del lucchese Walperto alla presenza del Vescovo Talesperiano, il quale Walprando fu pure il successore di Talesperiano nella sede vescovile di S. Martino – (MABILLON, *Annal. Bened. ad ann. 714*). – Vedere CASALE DI CECINA nel SUPPLEMENTO E PUGNANO in Val di Tora.

ASINALUNGA nella Val di Chiana. – Con la legge del 2 agosto 1838 furono riuniti alla giurisdizione del vicariato R. di Asinalunga il territorio della podesteria di Torrita che fu soppressa, e quello della Comunità di Trequanda che si distaccò dal vicariato di Pienza, entrambi i quali per

gli atti superiori di polizia corrispondono col nuovo Commissario R. e col tribunale di Prima istanza di Montepulciano.

Con notificazione poi del 22 aprile 1843 furono distaccati dal vicariato R. di Asinalunga i popoli e comunelli di Montefollonico, di Petrojo, e di Castel Muzi, aggregando il primo al vicariato di Montepulciano, ed i secondi a quello di Pienza.

La popolazione della Comunità di Asinalunga nel 1833 era di 7287 abitanti e nel 1845 con gli annessi ascendeva a 7767, cioè:

ASINALUNGA, S. Lucia, *Abitanti N.°* 727  
ASINALUNGA S. Maria Assunta, *Abitanti N.°* 229  
ASINALUNGA S. Martino (Collegiata), *Abitanti N.°* 1315  
ASINALUNGA S. Pietro *ad Mensulas*, *Abitanti N.°* 1137  
Bettolle, *Abitanti N.°* 1582  
Farnetella, *Abitanti N.°* 414  
Guazzino, *Abitanti N.°* 512  
Rigomagno (Pieve), *Abitanti N.°* 719  
Scrofiano (Collegiata), *Abitanti N.°* 877

#### Annessi

Sicille; *da Trequanda*, *Abitanti N.°* 19  
Torrita Fratta; *da Torrita*, *Abitanti N.°* 236  
TOTALE *Abitanti N.°* 7767

ASSO (S. GIOVANNI D') Dove si rammenta la pieve di S. Maria in Pava, si aggiunga: che cotesta pieve fosse nei contorni di Monterongifoli lo dichiara una membrana del 28 settembre 1306 che fu del Monastero di S. Agostino di Siena, ora nell'Arch. *Dipl. Fior. Scritta presso la Pieve di S. Maria a Pava della Diocesi d'Arezzo, nella corte di Monterongifoli*.

La sua Cancelleria comunitativa attualmente é in San Quirico.

La popolazione della Comunità di S. Giovanni d'Asso nel 1833 sommava con le sue frazioni 1326 abitanti; essa nel 1845 noverava 1392 individui, cioè:

S. GIOVANNI D'ASSO, *Abitanti N.°* 466  
Lucignano d'Asso, *Abitanti N.°* 219  
Menterongifoli, *Abitanti N.°* 367  
Vergelle, *Abitanti N.°* 140  
Pieve a Salti, *Abitanti N.°* 170

#### Annessi

Cusona; *da Pienza*, *Abitanti N.°* 1  
S. Quirico; *da S. Quirico*, *Abitanti N.°* 16  
TOTALE, *Abitanti N.°* 1392

AVANE (S. CIPRIANO IN) nel Val d'Arno superiore. – Nel 1845 la sua popolazione era repartita intre Comunità, cioè, nella principale di *Cavriglia* abitanti 310 e una di 117 nella Comunità di *Figline* e altra frazione di 95 abitanti nella Comunità di *San Giovanni* che ascendevano in tutti a 522 individui.

AVANE (S. DONATO) nel Val d'Arno superiore. – Contrada con chiesa parrocchiale nella Comunità e Giurisdizione (*ERRATA*: di Figline) di S. Giovanni, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Firenze. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva nella Comunità principale di *Figline* abitanti 264, ed una frazione di 23 persone entrava in quella di *Cavriglia*, che in tutti ammontavano a 287 individui.

AVANE (PIEVE DI) nella Valle inferiore del Serchio. – Si aggiunga. In questo luogo di Avane nel maggio del 952 risedeva il Marchese Oberto salico figlio del re Ugo, quando alienò a Teudimondo di Fraolmo oltre i molti beni che possedeva nel distretto di Porcari e nei contorni del Padule di Sesto, anche una terra prativa presso *Acqualonga* (forse a Caldaccoli). – *Vedere ACQUALONGA* nella Valle dei Serchio, e PORCARI.

AVENZA (SPIAGGIA DI). – Si aggiunga. Il progetto di aprire alla marina di Avenza uno scalo, o canale, se non un porto artificiale, ai bastimenti di vela latina, o stato maturamente esaminato di nuovo e deliberato dal Duca attuale di Modena Francesco IV, che nel 1845 ha ordinato grandiosi lavori in quella spiaggia per eseguirsi, com'è sperabile, con ottimo successo.

AZZANO nel fianco meridionale del Monte Altissimo, popolo di S. Martino alla Cappella, Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a settentrione di Seravezza, Diocesi di Pisa, già di Luni Sarzana, Compartimento pisano.

Era composto in origine di una ventina di case spicciolate, aumentate attualmente sino a circa ottanta, ed abitate da lavoranti attivi e per lo più cimatori di marmi delle recenti vicine cave aperte nel Monte Altissimo.

## B

BACIANO nel Val d'Arno aretino. – Casale situato sulla riva destra dell'Arno, un miglio a settentrione di Subbiano, alla cui chiesa arcipretura fu annessa la parrocchia de' SS. Jacopo e Cristofano a Baciano, sebbene quasi tutto il suo popolo entri nella Comunità di Capolona, Giurisdizione Diocesi e Compartimento di Arezzo. – *Vedere SUBBIANO*.

Infatti delli abitanti 794 che nel 1845 contava la parrocchia di Subbiano, 101 entravano nella Comunità di Capolona provenienti da Baciano.

BADIA DI AGNANO presso Pisa. – *Vedere AGNANO DI PISA*.

BADIA DI CINTOJA SOPRA BUTI. – *Vedere STEFANO (S.) DI CINTOJA*

BADIA DI S. MARTINO IN CAMPO. – *Vedere CAMPO (S. MARTINO IN)*.

BADIA DI MONTESCUDAJO. – *Vedere MONTESCUDAJO*, cui si può aggiungere, che la chiesa con i ruderi di quel monastero, situata sulla destra della strada che da Montescudajo scende in Cecina per recarsi a Riparbella, ad un quarto di miglio da Montescudajo, fu comprata verso l' anno 1775 dalla famiglia Cancellieri di Casale che la fece demolire per servirsi dei materiali in altre nuove fabbriche.

BADIA DI MONTEPIANO. – Si aggiunga. – Nel 1510 essendo vacata cotesta chiesa abbaziale per morte dell'abate commendatario, conte Ridolfo de' Bardi, fu dal Pontefice Giulio II conferita in commenda a Giovanni vescovo di Aquileja. Ed avvegnaché a lui ne venisse impedito il possesso da Giovanni de' conti Bardi e da altri di quella famiglia, il nuovo abate e vescovo implorò l'ajuto della Signoria di Firenze, tanto più che le possessioni della stessa Badia nell'ordinanza della vendita de' beni ecclesiastici decretata nel 1374 furono comprese e come tali considerate dentro lo Stato fiorentino. – (*ARCH. DELLE RIFORMAG. DI FIRENZE*).

BADIA DI MONTE OLIVETO presso San Gimignano. – *Vedere BARBIANO* di San Gimignano, e *SAN GIMIGNANO, Monastero degli Olivetani*

*BADIA A MOXI*. – *Vedere BADIE(LE DUE)* in Val di Fine.

BADIA DI S. PIETRO A CERRETO. – Si aggiunga. – Il fu dott. Gio. Gaye nel Volume II del *Carteggio medito di Artisti*, a pagina 433 avvisò, che una delle più belle opere atte a caratterizzare il principio del secolo XV esiste nella chiesa parrocchia di S. Pietro a Cerreto. Consiste essa in una tavola all'altar maggiore dipinta da Lorenzo monaco Camaldolense, la quale, meno raggiunta di un angiolo messovi di recente, è perfettamente conservata.

Rappresenta nel mezzo al campo d'oro la coronazione della Madonna con 9 santi alla destra e 9 alla sinistra. Nel sottoposto gradino di legno è dipinto fra quattro piccole storie della vita di S. Benedetto, il presepio con

l'adorazione de'tre Magi simili affatto alla medesima rappresentazione fatta dallo stesso pittore sotto un quadro in S. Trinità a Firenze

È questa, se non sbaglio (prosegue il Gaye) la tavola che ornava un dì l'altar maggiore della chiesa degli Angeli de' Camaldolensi di Firenze. Comunque sia, di certo essa non era destinata per la piccola chiesa di S. Pietro a Cerreto.

Vi si legge ai piedi la seguente iscrizione : *Haec tabula facta est pro anima Zenobi Cerchi Frasche, et suorum in recompensationem unius alterius tabulae per eum in hoc...(lacuna)... Laurentii Ioannis, et suorum, monaci hujus Ordinis, qui eam depinxit Anno Domini MCCCCXIII, mense februarii* (cioè nel febbraio del 1414 stile comune) *tempore Domini Mathei, prioris hujus monasterii.*

**BADIA DI SELVAMONDA** – Si corregga. – Cotesta Badia sotto l'invocazione di S. Salvatore e di Tutti i Santi è affatto diversa dalla Badia a Tega, stante che la prima, cui appartengono le notizie storiche inserite nell'Articolo suddetto, fu aggregata alla chiesa di S. Maria a Bagno compresa nella Comunità di Talla, trovandosi essa alla sinistra del torr. *Zenna*, che divide la Comunità di Talla da quella di Capolona, mentre l'altra *Badia a Tega* è tuttora cura sotto il titolo di S. Antonio in Comunità di Ortignano.

**BADIA TEDALDA** nella Valle della Marecchia – In fine. – Dopo la pubblicazione di quest'Articolo la potesteria della Badia Tedalda fu riunita alla nuova potesteria di Sestino sostituita a quel R. vicariato soppresso, dipendente per gli atti di polizia e pel criminale dal Vicario regio del Borgo San Sepolcro.

La popolazione della Comunità della Badia-Tedalda nel 1833 ascendeva a 1925 persone, e nel 1845 contava 2074 abitanti cioè:

**BADIA TEDALDA**, *Abitanti N.° 499*  
Caprile, *Abitanti N.° 163*  
Castellacela, *Abitanti N.° 167*  
Cicognaja, *Abitanti N.° 110*  
Fresciano, *Abitanti N.° 162*  
Monte Labreve, *Abitanti N.° 138*  
Montebottolino, *Abitanti N.° 72*  
Montefortino, *Abitanti N.° 94*  
Pratieghi, *Abitanti N.° 157*  
Roffelle, *Abitanti N.° 203*  
S. Sofia a Marecchia (*porzione*), *Abitanti N.° 125*  
Stiavola, *Abitanti N.° 80*  
Viamaggio, *Abitanti N.° 104*  
TOTALE *Abitanti N.° 2074*

**BADIA A TEGA.** – *Vedere* **BADIA DI SELVAMONDA** al SUPPLEMENTO, e **ORTIGNANO**.

**BADIOLA AL FANGO.** – La descrizione di cotesta **BADIOLA AL FANGO** data nel Vol. I pag. 204, spetta alla collina della *Badiola*, ora Tenuta di S. A. I. e R. il nostro

Augusto Sovrano, e perciò diversa dalla Badia di S. Pancrazio ad Lutum, altrimenti detta *Badia al Fango*, la quale resta due buone miglia toscane lontana dalla penisola della *Badiola*. – *Vedere* **PADULE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAJA**.

**BAGGIO DI ROMAGNA** nella Valle del Lamone – (*Non esiste nel Granducato*).

**BAGNI DI CHIANCIANO.** – *Vedere*. **BAGNI DI SELLENA**.

**BAGNI DI SAN FILIPPO.** – Si aggiunga. – Nel 1485 nei mesi di settembre e ottobre ricorse a questi Bagni il Magnifico Lorenzo de' Medici, dopo avere fatto uso nella precedente primavera dei bagni a Morba: e fu da questi di S. Filippo, di dove il Magnifico scriveva alcune lettere ai Signori Nove di Siena. – (ARCH. DELLE RIFORMAG. SAN.)

**BAGNI A S. GIULIANO** nella Valle inferiore del Serchio – Si aggiunga infine. L'ingegnere di Circondario comprende oltre le due Comunità de' **BAGNI A S. GIULIANO** e di **VECCHIANO**, anche il Comunello di Calci spettante al territorio comunitativo di PISA.

La popolazione della Comunità dei *Bagni a S. Giuliano* nel 1833 comprese le sue frazioni, era di 13631 abitanti e nel 1815 contava 15631 individui, cioè:

Agnano, *Abitanti N.° 503*  
Arena, *Abitanti N.° (ERRATA: 767) 677*  
Asciano, *Abitanti N.° 1704*  
**BAGNI A S. GIULIANO**, *Abitanti N.° 730*  
Cafaggioreggio e Metato, *Abitanti N.° 610*  
Campo, *Abitanti N.° 770*  
Colignola, *Abitanti N.° 703*  
Colognole, *Abitanti N.° 391*  
Gellod'Ozeri, *Abitanti N.° 1264*  
Ghezzano (*porzione*), *Abitanti N.° 460*  
Limiti (*pisano*), *Abitanti N.° 615*  
Madonna dell'Acqua (*porzione*), *Abitanti N.° 748*  
Mezzana, *Abitanti N.° 481*  
Mulina di Quosa, *Abitanti N.° 898*  
Orzignano, *Abitanti N.° 504*  
Pappiana, *Abitanti N.° 569*  
Pescajola, *Abitanti N.° 201*  
Ponte al Serchio, *Abitanti N.° 1226*  
Pugnano, *Abitanti N.° 431*  
Rigoli e Codiano, *Abitanti N.° 69*  
Ripafretta, *Abitanti N.° 783*  
Ulmiano, *Abitanti N.° 687*

*Annessi*

Caprona; *da Vico Pisano*, *Abitanti N.° 31*  
TOTALE *Abitanti N.° 15651*

**BAGNO IN ROMAGNA** nella Valle del Senio – Si

aggiunga in fine – La Cancelleria comunitativa di Bagno attualmente abbraccia anche il territorio della Comunità di VERGHERETO ed il suo Vicario R. provvede alla Comunità medesima e a quella di Sorbano per il civile come pure per il criminale. Rispetto agli atti di polizia quel vicario dipende dal Commissario R. della Rocca S. Casciano dove risiede il suo tribunale di Prima istanza.

La popolazione della Comunità di Bagno nel 1833 con le sue frazioni era di 6399 abitanti e nel 1815 saliva a 6881 abitanti, cioè:

BAGNO (S. Maria Arcipretura), *Abitanti N.°* 920  
Careste, *Abitanti N.°* 87  
Casanuova, *Abitanti N.°* 183  
Corzano, *Abitanti N.°* 1310  
Crocedevoli, *Abitanti N.°* 138  
Crocésanta, *Abitanti N.°* 459  
Forttechiusi, *Abitanti N.°* 374  
Lardano, *Abitanti N.°* 116  
Montegranelli, *Abitanti N.°* 264  
Monteguidi, *Abitanti N.°* 306  
Paganico, *Abitanti N.°* 119  
S. Paolo a Castello, *Abitanti N.°* 121  
Pietrapazza, *Abitanti N.°* 226  
Poggio alla Lastra, *Abitanti N.°* 222  
Ridracoli (*porzione*), *Abitanti N.°* 297  
Rio Salso, *Abitanti N.°* 117  
Rondinaja, *Abitanti N.°* 136  
Ruscello, *Abitanti N.°* 108  
Sajaeio, *Abitanti N.°* 133  
Selvapiana, *Abitanti N.°* 523  
Strabatenza, *Abitanti N.°* 227  
Vessa, *Abitanti N.°* 226

#### *Annessi*

Alpe (S. Paolo); *da Premilcore*, *Abitanti N.°* 27  
Domicilio; *da Verghereto*, *Abitanti N.°* 75  
Raggio; *da Santa Sofia*, *Abitanti N.°* 44

#### *Dalle Parrocchie Estere*

Bucchio, *Abitanti N.°* 17  
Civorio, *Abitanti N.°* 32  
Spinello, *Abitanti N.°* 44  
TOTALE, *Abitanti N.°* 6881

BAGNO A RIPOLI nel Val d'Arno sopra Firenze. – Si aggiunga. – Il potestà del Bagno a Ripoli per gli atti di polizia dipende dal Commissario di S. Croce di Firenze. La sua Cancelleria comunitativa è quella del Galluzzo residente nel convento soppresso di S. Francesco di Paola fuori di Porta Romana. Nel 1933 la Comunità del Bagno a Ripoli abbracciava con le sue frazioni una popolazione di 11617 abitanti e nel 1845 contava 13189 individui come appresso:

Antella, *Abitanti N.°* 2116  
Badia a Candeli, *Abitanti N.°* 556  
Baroncelli, *Abitanti N.°* 262  
Compiobbi, *Abitanti N.°* 333

Ema (S. Paolo a) (*porzione*), *Abitanti N.°* 752  
Montici (*porzione*), *Abitanti N.°* 382  
Montisoni, *Abitanti N.°* 155  
Aforghiano, *Abitanti N.°* 355  
Palco, *Abitanti N.°* 282  
Paradiso, *Abitanti N.°* 319  
Paterno (di Bagno), *Abitanti N.°* 387  
Quarata (dell' Antella), *Abitanti N.°* 270  
Quarto (di Ripoli), *Abitanti N.°* 279  
Ricorboli, *Abitanti N.°* 1434  
Rignalla, *Abitanti N.°* 94  
RIPOLI S. Bartolommeo *Abitanti N.°* 1046  
RIPOLI S. Pietro (Pieve), *Abitanti N.°* 823  
Ruballa S. Giorgio, *Abitanti N.°* 368  
Ruballa S. Onirico, *Abitanti N.°* 437  
Tegolaia (*porzione*), *Abitanti N.°* 401  
Terzano, *Abitanti N.°* 117  
Tizzano (*porzione*), *Abitanti N.°* 67  
Ticchio di Rimaggio, *Abitanti N.°* 503  
Villamagna (S. Donnino) *porzione*, *Abitanti N.°* 398  
Villamagna (S. Romolo), *Abitanti N.°* 183

#### *Annessi*

Arcetris; *dal Galluzzo*, *Abitanti N.°* 405  
Collina (S. Donato in); *da Rignano*, *Abitanti N.°* 267  
Pitigliolo; *da Greve*, *Abitanti N.°* 14  
Prugnano (Rossano); *da Rignano*, *Abitanti N.°* 92  
Strada; *dal Galluzzo*, *Abitanti N.°* 92  
TOTALE *Abitanti N.°* 13189

BAGNO ANTICO nel Val d'Arno pisano. – Porta il nomignolo di *Bagno* un'antica chiesa tuttora esistente, sebbene ridotta a oratorio, sulla strada provinciale Vicarese presso *Cucigliana*, nella Comunità e Giurisdizione di Vico Pisano, Diocesi e Compartimento di Pisa. – *Vedere VICO PISANO*, dove è da aggiungere, che la chiesuola di S. Martino *al Bagno* esiste sempre alquanto più vicina a *Cucigliana*, anziché a *S. Giovanni alla Vena*. Essa anticamente era compresa nel piviere di S. Casciano a Settimo, dove fu avvisato, che la chiesa di S. Martino *al Bagno* esiste come semplice cappella, ed è di padronato della nobile famiglia Upezzinghi – *Vedere CASCIANO (S.) A SETTIMO*.

BAGNO D'ACQUA BORRA in Val d'Arbia. – In fine dell'Articolo, si aggiunga. Quest' *Acqua Borra* era nota fino dal secolo XIII ai Senesi, appellandola sotto nome di *Bagno d' Acqua Borra* ovvero di *Dofana*. Infatti nell'*Archivio delle Riform. di Siena* all'anno 1290 esiste una deliberazione del consiglio generale di quella Repubblica di ritrovare l'entrate e proventi di coloro che andavano ai Bagni di Petriolo, di Macereto, di Vignone, di Rapolano e di *Dofana*, ossia dell'*Acqua Borra*. Anche nel T. VII dei consigli del la Campna di quello stesso archivio havvi una deliberazione dell'anno 1293 che rammenta il bisogno della conservazione del *Bagno di Dofana*, ossia dell'*Acqua Borra*.

BAGNO (S. MARIA IN) nel Val d'Arno casentinese – Si aggiunga – Nel 1815 la sua popolazione era divisa fra la Comunità principale di *Castel Focognano* dove aveva soli 7 Abitanti e quella di Talla dove entravano 96 individui, che in tutti ascendevano a 103 Abitanti.

BAGNO (S. PIERO IN) – *Vedere* SAN PIERO IN BAGNO DI ROMAGNA.

BAGNOLO in Val d'Elsa, detto attualmente alla TORRICELLA. – Casale che diede il nomignolo alla chiesa di S. Maria a Bagnolo, annessa attualmente alla pieve di S. Pietro in Mercato, nella Comunità Giurisdizione quasi 2 miglia toscane a scirocco di Montespertoli, sotto la Diocesi e Compartimento di Firenze.

La *Torricella al Bagnolo* da ora il nome ad un podere della fattoria di Monte Falcone del Marchese Tempi. Essa fu una delle case torrite che donominavansi castelli, appartenuta ai conti Alberti di Verri io, rammentata nell'istrumento di divise del 24 febbraio dell'anno 1208 fra i due fratelli maggiori, il Conte Rainaldo ed il Conte Maghinardo, figli del primo letto del Conte Alberto di Vernio. – *Vedere* GABBIAVOLA in Val d'Elsa.

BAGNONE in Val di Magra – Infine. – Attualmente la Cancelleria comunitativa di Bagnone comprende le Comunità di *Albiano, Bagnone, Groppoli e Terrarossa*. Quella di *Filattiera* è unita alla Cancelleria comunitativa di Ponremoli. La Comunità di Bagnone nel 1833 contava 5667 Abitanti e nel 1815 ne aveva 1855 stante i popoli che fino dall'anno 1833 furono dati alla Comunità di Terrarossa, cioè:

BAGNONE, *Abitanti N.° 971*  
Biglio, *Abitanti N.° 73*  
Canossa, *Abitanti N.° 144*  
Castiglione del Terziere, *Abitanti N.° 303*  
Cavallana, *Abitanti N.° 105*  
Collesino, *Abitanti N.° 244*  
Compione, *Abitanti N.° 91*  
Corlaga, *Abitanti N.° 311*  
Corvarola, *Abitanti N.° 191*  
Gabbiana, *Abitanti N.° 351*  
Gigliana, *Abitanti N.° 298*  
Lusana, *Abitanti N.° 188*  
Lusignana (*porzione*), *Abitanti N.° 171*  
Lusuolo, *Abitanti N.° 234*  
Mochignano, *Abitanti N.° 154*  
Pastina, *Abitanti N.° 183*  
Pieve di S. Ippolito, *Abitanti N.° 560*  
Rocca Sigillina, *Abitanti N.° 275*

*Annessi dall' Estero*

Panicale; *dall'ex feudo di Liccinna, Abitanti N.° 44*  
Virgoletta; *dall'ex feudo di Villafranca, Abitanti N.° 18*  
TOTALE *Abitanti N.° 4855*

BALATRO DELL' ANTELLA in Val d' Ema. – Borgata con villa signorile dei conti Bardi, nel popolo della pieve dell' Antella, Comunità Giurisdizione e circa 2 miglia toscane a scirocco del Bagno a Ripoli, Diocesi e Compartimento di Firenze.

È noto questo possesso de' Bardi nel popolo dell' Aniella fino dal secolo XIV per una graziosa novella di Franco Sacchetti, citata all' Articolo PORTO VENERE (Vol. IV. pag. 627).

BALBANO nella Valle del Serchio. – All' *Articolo BARBIANO*, o BALBANO (Vol. I pag. 271) si aggiunga – Un tempo cotesto Balbano fu signoria di una nobile famiglia di Lucca, la quale prese il casato *da Balbano* fino da quando un Ugolino acquistò (forse a nome della Repubblica di Lucca) verso il 1180 da Tasca pisano il castello e corte di Balbano (BEVERINI, *Annal. Lucch.* e che poi il Comune di Lucca nel 1195 diede in feudo il poggio, corte ed uomini di Balbano ai nobili di quella casa – Nel suo distretto è compresa la rocca di Aquilata diroccata dai Pisani nel 1164, e più tardi restaurata dai Lucchesi, i quali nel 1234 consegnarono quella ed altre rocche ai delegati del Pontefice Gregorio IX.

In cotesto Balbano della Val di Serchio ebbe origine quell' *Albone da Balbano* rammentato in una carta lucchese del 25 giugno 980 edita nel Vol. V P. III delle *Memor. Lucch.*

BALBIANO, e BIBIANO di Castel Franco di sotto. – *Vedere BIBIANO* nel Val d'Arno inferiore; cui si può aggiungere la notizia di un istrumento del 24 febbraio 879, pubblicato nel Vol. V P. II delle *Memor. Lucch.* relativo ad una permuta di beni, fra i quali un pezzo di terra posto in *loco dieta Balbiano* a confine con la *Gusciana (prope Arme)*.

NB. Spetta al *Bibiano del Mugello* un'istrumento dell'anno 1000 citato dall'Ab. Galletti, e per sbaglio indicato all' *Articolo BIBIANO* di Castel Franco di sotto.

BALCONEVISI nella Val d'Evola – Si aggiunga. – La popolazione della parrocchia di S. Jacopo a Balconevisi nel 1845 ascendeva a 560 Abitanti, che 550 nella Comunità principale di *San Miniato*, ed una frazione di 10 Abitanti in quella di *Montajone*, mentre nel 1833 contava soli 452 individui.

BALLI (S. GIUSTO A) – *Vedere* GIUSTO (PIEVE DI S) A BALLI nella Montagnola di Siena.

BARBARASCO nella Val di Magra – Villaggio con chiesa parrocchiale (SS. Quirico e giulia) nella Comunità Giurisdizione e quasi 2 miglia toscane a scirocco di Tresana, vicariato foraneo dell' Aulla, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena. Risiede in pianura presso la ripa destra della Magra fra i due confluenti di *Tresana*, e di *Penalo*. – Cotesto luogo fece parte dell'ex-feudo Malaspina di Tresana, uno dei rami

dei Marchese di Mulazzo, il quale si estinse nel secolo XVII in Taddea, ultimo fiato e figlia del Marchese Francesco di Tresana, maritata a Guglielmo dei marchesi di Bastia. – *Vedere* TRESANA.

Fanno parte del popolo di Barbarasco le ville di *Carneda*, della *Trinità* e del *Poggio*, comprese tutte nella Comunità di Tresana, e non dell' Aulla.

Tutta la parrocchia di Barbarasco nel 1832 contava 394 Abitanti

*BARBARASCO (ROCCA DI)* nel Monte S. Marcello sul promontorio del Corvo – Di questa rocca da lunga mano distrutta, fa menzione un istrumento del 3 settembre 1196, col quale il Marchese Andrea di Massa Lunense alienò per lire 325 ai Sarzanesi la sua porzione della *selva maggiore* nella corte di *Camisano*, a *selva di Marzia*, ed il castello di *Barbarasco sul Monte Caprione* – *Vedere* MASSA DUCALE.

*BARBARICINA*. – Si aggiunga – Di un'altra chiesa sotto il titolo di S. Bartolommeo in *Barbaricina* si ha memoria in una pergamena del capitolo della Primaziale di Pisa dell'anno 1093, dal quale capitolo in quell'anno fu fondata coll'assegno di una dote la chiesa *S. Bartholomei de Servo Dei in Barbaricina*.

*BARBERINO DI MUGELLO* – Si aggiunga in fine. – Con la legge del 2 agosto 1838 fu soppressa la potesteria di Barberino di Mugello, riunendo la sua giurisdizione civile al vicario regio di Scarperia. Invece risiedono in Barberino un Cancelliere comunitativo ed un ingegnere di Circondario che abbracciano anche la Comunità di Vernio. Segue la Popolazione del 1815, la quale ascendeva a 9399 Abitanti mentre nel 1833 gli stessi popoli, comprese le frazioni,contavano in tutti 8771 Abitanti

*Popolazione della Comunità di BARBERINO DI MUGELLO nell' anno 1845.*

Adimari (S. Gavino), *Abitanti N.° 450*

*BARBERINO DIMUGELLO*, *Abitanti N.° 2016*

Bovecchio, *Abitanti N.° 191*

Camoggiano, *Abitanti N.° 243*

Campiano, *Abitanti N.° 268*

Casaglia (di Barberino), *Abitanti N.° 366*

Cavallina, *Abitanti N.° 778*

Cintoja (di Barberino), *Abitanti N.° 55*

Cirignano, *Abitanti N.° 241*

Colle Barucci, *Abitanti N.° 351*

Collina (di Barberino), *Abitanti N.° 101*

Croci, *Abitanti N.° 90*

Gagliano, *Abitanti N.° 763*

Latera, *Abitanti N.° 388*

Mangona, S. Bartolomeo, *Abitanti N.° 220*

Mangona, S. Margherita, *Abitanti N.° 312*

Migneto, *Abitanti N.° 247*

Monte Carelli, *Abitanti N.° 333*

Montecuccoli, *Abitanti N.° 720*

Ostale (porzione), *Abitanti N.° 149*

Petrojo (Pieve di), (porzione), *Abitanti N.° 218*

Pimonte, *Abitanti N.° 272*

Rezzano, *Abitanti N.° 104*

Vigesimo, *Abitanti N.° 304*

*Annessi*

Lucigliano; da S. Piero a Sieve, *Abitanti N.° 99*

Soffignano, per l'annesso di Montauto; da Prato, *Abitanti N.° 120*

TOTALE *Abitanti N.° 9399*

*BARBERINO DI VAL D'ELSA* – Infine si aggiunga. – Anche questo potestà fu soppresso nel 1838, e riunito alla potesteria di Poggibonsi sotto il vicario R. di Colle ed il tribunale di Prima istanza di Siena.

La sua popolazione nel 1833 con i suoi annessi era di 7869 popolani, e nel 1845 contava 9238 Abitanti, come appresso, cioè:

*BARBERINO DI VALD'ELSA*, *Abitanti N.° 865*

Bonazza, *Abitanti N.° 229*

Borghetto, *Abitanti N.° 1158*

Bossolo, *Abitanti N.° 721*

Castel di Linari, *Abitanti N.° 92*

Cortine, *Abitanti N.° 159*

Linari (porzione), *Abitanti N.° 266*

Marcialla (porzione), *Abitanti N.° 514*

Monsanto, *Abitanti N.° 300*

Morrocco, *Abitanti N.° 238*

Olena, *Abitanti N.° 129*

Palazzuolo, *Abitanti N.° 379*

Passignano, *Abitanti N.° 417*

Pastine, *Abitanti N.° 152*

Petrojo (di Barberino di Val d'Elsa), *Abitanti N.° 242*

Poggio, *Abitanti N.° 871*

Poneta, *Abitanti N.° 109*

Pontano, *Abitanti N.° 187*

Sambuca, *Abitanti N.° 362*

Tignano, *Abitanti N.° 511*

S. Appiano di Val d'Elsa (porzione), *Abitanti N.° 363*

Vico, S. Andrea, *Abitanti N.° 194*

Vico, S. Michele, *Abitanti N.° 262*

Vigliano (porzione), *Abitanti N.° 106*

*Annessi*

Cedda; da Poggibonsi, *Abitanti N.° 9*

Chianti (S. Agnese in); dalla Castellina, *Abitanti N.° 43*

Cinciano; da Poggibonsi, *Abitanti N.° 14*

Petrognano (S. Jerusalem); da Certaldo, *Abitanti N.° 180*

Rignana; da Greve, *Abitanti N.° 61*

Sicilie; dalla Castellina, *Abitanti N.° 105*

Totale, *Abitanti N.° 9238*

*BARBIANO DI SAN GIMIGNANO* in Val d'Elsa. – Infine dell'Articolo si aggiunga. – Nella tribuna dell'altar maggiore della chiesa abaziale, che fu de' Monaci Olivetani esiste un gran quadro rappresentante la B. V. Maria in mezzo ad una corona di cherubini in un campo aperto ed in basso due santi in ginocchio, un vescovo, ed

un monaco bianco, pittura esaminata e descritta dal fu dott. Gaye nel Volume II del suo *Carteggio inedito di artisti* e ch' egli dichiarò quel quadro opera del Pinturicchio.

Nell' altar maggiore poi dell'altra chiesa parrocchiale de' SS. Giusto e Lucia a Barbiano esiste una buona tavola stata dipinta nel 1518 da un qualche allievo del Frate.

Nella stanza mortuaria di cotest' ultima cura l'intelligente Carlo Pini nell'ottobre del 1840 scuoprì due tavole dipinte a tempera e messe a oro da un tal Pietro di Francesco prete fiorentino, da quello stesso Pietro che nel 1494 aveva dipinto a tempera con fondo pure a oro una tavola che conservasi nella chiesa di S. Agostino in San Gimignano presso l'altare detto di Bartolo; e forse allo stesso Pietro di Francesco spetta il documento pubblicato dal pre nominato dott. Gaye nel Volume I Appendice II dell'opera sopracitata, che dice: *Ann. MCCCCLXXII 31 agosto: A Pietro di Francesco d'Antonio pittore si paghino lire venti per certo crocifisso fatto nel palagio de' Signori.*

BARGA nella Valle del Serchio. Terra posta sulla faccia settentrionale del monte detto Romeccio. – All' Articolo *Comunità*, si aggiunga quanto appresso: «Era controversia di confini, scriveva l'Adriani nella storia de' suoi tempi sotto il Granduca Cosimo I, nelle montagne di Garfagnana del dominio fiorentino e quello della Pieve a Pelago della giurisdizione di Sestola nel ducato di Modena, già più di cent' anni innanzi infin al tempo di Borso I Duca di Ferrara terminata, allorchè furono posti in quella montagna i confini tra i due Stati. I quali essendo stati perduti di qua e di là, spesso in quelle vicinanze si era venuto a contesa. Finalmente (nel 1566) si convenne, che vi si mandassero di nuovo giudici, e vi furono inviati da Firenze l'avvocato mess. Giulio del Caccia, ed in sul luogo fu col commissario del Duca di Modena, che non voleva in alcun modo consentire alla terminazione de' confini altra volta fatta. In ultimo la contesa fra i due popoli si ridusse a tale che poco mancava a venire all'armi; per cui si convenne col cardinal di Ferrara in assenza del Duca (Ippolito d'Este), il quale governava, della scelta di un terzo giudice, e fu eletto a tal uopo il Duca di Savoia, il quale dopo aver mandato persona intelligente sul luogo della differenza e non avendo questa potuto indurre i litiganti ad alcuno accordo, pronunziò nella causa che i contratti fatti al tempo del Duca Borso I dovessero osservarsi e perciò starsi ai termini che venissero posti dalla Signoria di Siena eletta arbitra in quella causa. Ma fu che fare, soggiunge l' Adriani (Lib. XIX cap. 2) condurre il Duca di Ferrara ed i suoi popoli a contentarsi di quella sentenza ecc. ecc »

La popolazione della Comunità di Barga nel 1833 era di 6790 Abitanti e nel 1845 ne contava 7194 come appresso, cioè:

Albiano, *Abitanti N° 297*

Barga, *Abitanti N° 2540*

Campo, *Abitanti N° 804*

Castelvecchio, *Abitanti N° 387*

Loppia, *Abitanti N° 1692*

Summocolonna, *Abitanti N° 557*

Tiglio, *Abitanti N° 927*

Totale *Abitanti N° 7194*

*BARGI DI VILLA* nella Val di Lima. – Villaggio che ha preso il nome generico di *Villa* con diruta pieve (S. Stefano e S. Gio. Battista a *Bargi*) da gran tempo stata unita a quella di S. Giulia a Controne, nella Comunità e Giurisdizione del Bagno di Lucca, Diocesi e Ducato medesimo.

All'Articolo *Bargilio* dissi, che lascio agli eruditi il chiarire, se questo *Bargilio* potesse essere derivativo di quel *Bargi*, dal quale prendeva il titolo la chiesa battesimale de' SS. Stefano e Gio. Batta a *Bargi*; ma ciò viene chiarito dai documenti pubblicati nel Volume V. P. III. delle *Memor. Lucch.* mentre a quella pieve di *Bargi* riferisce fra le altre una membrana del 988, allorquando il Vescovo Teudegrimo affittò al visconte Fraolmo figlio del fu Fraolmo de' Signori di Corvaja porzione di sei case massarizie, o poderi, situate nei confini di *Tereglio, di Buliano di Pantiano, di Lugliano, di Filettale di Bargi*, con i tributi e decime dovute dagli abitanti delle ville tutte comprese nel piviere di S. Giulia e di S. Stefano e S. Gio. Battista a *Bargi* oltre le chiese di S. Gemignano, di *Pantiano*, di S. Martino a *Lugnano*, ecc Fra quelle membrane poi ne chiarisce ogni dubbio una scritta li 2 aprile del 913, allorchè il prete Alchisi pievano di S. Stefano e S. Gio. Battista di *Bargi* allivellò la quarta parte dei beni delle chiese succursali del suo piviere, fra le quali è indicata la chiesa di S. Giovanni e S. Giulia situata *in loco Villa finibus Contronense*, che si dicono essere di pertinenza della stessa pieve di S. Stefano di *Bargi*.

Che infatti nel corso del secolo X la pieve di *Bargi* fosse unita a quella di S. Giulia a *Controne* lo conferma anche meglio un altro strumento del 26 luglio 991, col quale Gherardo vescovo di Lucca affittò ai figli del visconte Fraolmo tre parti di beni, decime e chiese con tributi dovuti dagli abitanti delle ville spettanti alle stesse chiese battesimali di S. Giulia a *Granajolo* posta nella *Villa Contronese* e di S. Stefano a *Bargi*. – *Vedere CONTRONE, GRANAJOLO e LUGNANO* nella Val di Lima.

*BARONE (VILLA DEL)* presso *MONTEMURLO* nella Valle dell' Ombrone pistojese. – Villa più che reale (disse il Varchi) compresa nel popolo di Albiano, Comunità e circa mezzo miglio toscano a settentrione di Montemurlo, Giurisdizione di Prato, Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze.

La Villa del Barone nel 1537 era di Baccio Valori, il quale dopo essere stato commissario dal Pontefice Clemente VII all'assedio di Firenze, dopo avere dettato gli articoli della resa di questa città nella villa Guicciardini, detta la *Bugia* presso S. Margherita a Montici, cambiando egli di partito si gettò in quello de' fuorusciti fiorentini, coi quali macchinava del modo di rientrare in Firenze e cacciarne di là il Duca Cosimo. Al qual fine egli nel 1537 accolse nella sua villa del Barone i cardinali Salviati, Ridolfi e Gaddi con una parte de' più distinti e zelanti partigiani cacciati da Cosimo I dalla città. – *Vedere MONTEMURLO.*

BASCIANO DI FIESOLE. – Si aggiunga. – La sua popolazione nel 1845 ascendeva a 203 abitanti che 91 nella Comunità principale di *Fiesole*, ed una frazione di 112 individui nella Comunità limitrofa di *Vaglia*, mentre nel 1833 la stessa cura contava una popolazione di 170 Abitanti.

BASILICA DI GARFAGNANA. – *Vedere* PIEVE FOSCIANA, E *BASILICA (PIEVE DI)*.

BASILICA nel Val d'Arno Casentino. – *Vedere* BASILICA (S. SALVATORE A).

BASILICA in Val di Lima. – *Vedere* CASA BASCIANA in questo SUPPLEMENTO

BASILICA (VILLA) nella Valle Ariana. – *Vedere* VILLA BASILICA.

BASTARDO fra la Val di Chiana, la Val d'Ambra ed il Val d'Arno aretino. – Si aggiunga. – Probabilmente questo luogo ebbe nome da fin figlio bastardo della famiglia de' conti libertini di Arezzo stati signori di una parte della Val d'Ambra ecc, tanto più che in un istrumento aretino del 1290 si rammenta una donna *Sapia* figlia del fu *Bastardo di Civitella*, seppure non riferisce allo stesso *Bastardo* monaco una membrana dell'8 febbrajo 1308 che lo qualifica figlio del defunto messer Guglielmo libertini vescovo di Arezzo. – (*Lettere Critico Storiche di un Anonimo Aretino* pag. 91 e VINC. BOBGHINI, *Spogli MSS. nella Magliabechiana*, Cl. 25 Cod. 43).

BASTIA nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga. – Che questo borgo, ora Villaggio con chiesa parrocchiale S. Stefano a *Torre Benni*, già *S. Flora*, fosse in un punto donde si dominava il passaggio sull'antico ponte d' Elsa innanzi che questo nel 1307 rovinasse, lo dichiara fra gli altri un decreto della Signoria di Firenze del 12 settembre 1378 (al tempo dei Ciompi) che ordinò la fortificazione del *castello di S. Flora* (GAYE *Carteggio di Artisti ec. Volume I. Appendice 2.*)

BATOLLA (PIANA DI). – *Vedere* PIANA DI BATOLLA.

BEFA, o BEFFA nella Valle dell' Ombrone sanese. – Si aggiunga. – Che in questo luogo fino dal secolo XI possedessero beni le monache di S. Ambrogia a Monte Cellese, rilevasi da un istrumento archetipo del 25 gennajo 1084 scritto in Siena ed esistente nell'Arch. dei signori Borghesi Bichi di quella città.

BELCARO – Villa nelle Masse di Città. – Si aggiunga. – Nel 1258 Belcaro fu devastato dall'oste fiorentina e deroccato nel 1269 quando apparteneva ai Sigg. Marescotti. In seguito, dice lo storico sanese Sigismondo Tizio, Belcaro nel 1374 appartenne ai Salimbeni di Siena che in quell'anno sei videro smantellare dalla rabbia delle fazioni – Due anni dopo (1376) possedeva Leni in Belcaro un Nanni di Ser Vanni, oppure, come altri dissero, Nanni Sabini che li donò a S. Caterina, la quale prese a edificarvi un claustro di reclusi che non ebbe effetto. Finalmente nel 1408 Belcaro in seguito passò nella famiglia Bellanti di Siena, e nel 1482 fu devastato per ordine di quella repubblica in castigo di un Leonardo Bellanti dichiaralo ribelle della patria, finché Crescenzo Turamini dopo averlo acquistato in compra nel 1525, si servì di Baldassarre Peruzzi per architettare e pitturare le fabbriche che vi fece di nuove. La villa di Belcaro ebbe a soffrire nuoti guasti all'occasione dell'assedio di Siena dalle truppe spagnuole (aprile del 1554); e malgrado ciò la sua posizione favorevole determinò il Marchese di Marignano a stabilirvi il suo quartiere generale anche dopo la caduta di quella città.

Gian Paolo Camajori bisavolo dell'attuale proprietario di Belcaro lo comprò nel 1741 dalla famiglia Turamini, ed il suo bisnipote continua ad ornare questa magnifica villa, la quale risiede sulla cima di una collina vestita nei fianchi intorno di folte e verdi piante di lecci.

BELORA, o BELLORA in Val di Cecina. – Villaggio che fu nella ripa destra della Cecina dentro il territorio attualmente spettante alla Comunità di Riparbella, Giurisdizione di Rosignano, Diocesi e Compartimento di Pisa. – *Vedere* BOVECCHIO e BELORA.

BELSEDERE DI TREQUANDA fra la Val di Chiana e la Val d'Asso. – La sua parrocchia nel 1845 contava 136 abitanti che 95 nella Comunità principale di *Trequanda* ed una frazione di 41 individui spettava alla Comunità di *Asciano*.

BELVERDE SOPRA CETONA in Val di Chiana. – Si aggiunga. – La parrocchia di S. Maria a Bel verde nel 1833 contava 255 abitanti e nel 1845 ne aveva 283.

BENEDETTA (VALLE). – Si aggiunga. – Soppressi in cotesta Badia i monaci Vallombrosani, vi entrarono i Camaldolensi, finché nel 1783 la chiesa di Valle Benedetta fu eretta in parrocchia. La quale nel 1833 noverava nella Comunità principale di Livorno 288 abitanti ed una frazione di 46 individui in quella di *Colle Salvetti*. – Nell'anno poi 1845 contava 480 Abitanti che 357 nella Comunità principale di *Livorno*, ed una frazione di 33 individui nella Comunità di *Colle Salvetti*.

BERARDENGA (CASTELNUOVO DELLA) – Si corregga infine dell'Articolo. – Risiede in Castelnuovo

della Berardenga un potestà dipendente pel criminale e per la polizia dall'auditore del Governo di Siena, dov'è la sua Cancelleria comunitativa.

La popolazione della Comunità di *Castelnuovo Berardenga*, nel 1833, comprese le frazioni, ascendeva a 6663 abitanti, e nel 1845 vi si trovavano 7418 individui, cioè:

Barca, *Abitanti N.°* 183

Bossi, *Abitanti N.°* 254

Castelnuovo Berardenga, *Abitanti N.°* (ERRATA: 121) 1121

Cellole, *Abitanti N.°* 387

Cerreto alla Canonica, *Abitanti N.°* 382

Vitignano a Cerreto alla Canonica, *Abitanti N.°* 130

Dofana (S. Ansano a), *Abitanti N.°* 109

Dofana (S. Maria a), *Abitanti N.°* 277

Guistrigona (*porzione*), *Abitanti N.°* 208

S.Gusmè, *Abitanti N.°* 699

Monistero d'Ombrone, *Abitanti N.°* 524

Pacina (Pieve a), *Abitanti N.°* 509

Pieve Asciata, *Abitanti N.°* 614

S. Felice in Pincis, *Abitanti N.°* 139

Quercia Grossa (*porzione*), *Abitanti N.°* 243

Rosennano, *Abitanti N.°* 162

Sestano, *Abitanti N.°* 148

Vagliagli, *Abitanti N.°* 516

Villa a Sesta, *Abitanti N.°* 343

#### *Annessi*

Basciano; *da Monteriggioni*, *Abitanti N.°* 181

Conio; *dalla Castellina*, *Abitanti N.°* 6

Paterno; *da Radda*, *Abitanti N.°* 106

Torre a Castello; *da Asciano*, *Abitanti N.°* 23

Uopini; *da Monteriggioni*, *Abitanti N.°* 63

Monteliscari: *dalle Masse S. Martino di Siena*, *Abitanti N.°* 77

TOTALE *Abitanti N.°* 7418

BERARDENGA (MONTELUCCO DELLA). – Si aggiunga. – Nel 1285 fu decretato dalla Signoria di Firenze che si fabbricasse, il castel di Montelucco della Berardenga; del qual castello poi essendo rovinate mille braccia de' suoi muri, nel 17 marzo del 1364 fu fatto istanza al Comune di Firenze per un sussidio da rifarli; quindi la Signoria con provvisione del 30 marzo 1368 ordinò che si riparassero. – (GAYE, *Carteggio di Artisti inedito Volume I Appendice 2.*)

BERGIOLA nell'Alpe Apuana. – Due casali posti sul monte della *Bruciana* fra le città di Massa e di Carrara. *Bergiola maggiore* nella Comunità di Massa, e *Bergiola Foscarina* nella Comunità di Carrara, la prima compresa sotto la pieve di S. Vitale al *Mirteto*; l'altra sotto quella di S. Genesio a *Bedizzano*.

BERGIOLA nella Val di Magra. – Casale con cappella (S. Lucia) nel popolo di S. Lorenzo a Tassonara,

Comunità Giurisdizione e circa due miglia toscane a settentrione maestrale di Minucciano, Diocesi di Luni Sarzana, Ducato di Lucca.

Risiede alla base settentrionale del Pizzo di Uccello sulla ripa sinistra del torrente *Tassonara* fra *Uglian Caldo*, *Argigliano* e *Albiano di Minucciano*. – La sua popolazione fa parte di quella della stessa pieve di S. Lorenzo. – *Vedere* LORENZO (PIEVE DI S.) A MINUCCIANO.

BERIANO nella Val di Sieve, oggi detto BRIANO sulla Carza. – Casale ch' ebbe chiesa parrocchiale (S. Martino) annesso di S. Stefano a Cornetole, nella Comunità di San Piero a Sieve, Giurisdizione di Scarperia, Diocesi e Compartimento di Firenze.

Di cotesto *Beriano*, o *Briano*, fanno menzione molte membrane appartenute alla vicina Badia del Buon Solazzo, la quale fino dal 1096 possedeva beni costì, in Briano, dove nel lugliodi detto anno fu rogato un istrumento di donazione alla medesima.

BEVERINO SULLA VARA nella Val di Magra. – *Vedere l' Articolo seguente.*

BEVERONE DI GIOVAGALLO nella Val di Magra. – Villaggio con castellare e chiesa parrocchiale (S. Giovanni Decollato) nella Comunità e Giurisdizione di Tresana, vicariato foraneo di Giovagallo, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena. A questo *Beverone* de' marchesi Malaspina di *Giovagallo* e *Lusuolo* piuttosto che al Castello di *Beverino* de' Genovesi dubito che debbano appellare molte no tizie relative a quei toparchi, da uno dei quali si crede che dopo la metà del secolo XV fosse venduto *Beverino* ai Genovesi, mentre questi ultimi lo possedevano da due secoli innanzi. – *Vedere* GIOVAGALLO.

La parrocchia di S. Giovanni decollato a *Beverone* nel 1832 contava 166 abitanti.

BIASSA DI VARA nella Val di Magra. – Villaggio con chiesa parrocchiale (arcipretura di S. Martino) nella Comunità di Brugnato, Mandamento di Godano, Diocesi di Luni Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo. Risiede sulla faccia orientale dell'Appennino che stendesi dal Monte Gottaro verso Sestri di Levante sino in mare.

La parrocchia di S. Martino a Biassa nel 1832 contava 670 abitanti.

BIBBIALLA DI MUSIGNANO Val d'Amo inferiore. – Castellare perduto insieme col vico di *Musignano* e la sua chiesa di S. *Quirico*, riunita da lunga età alla parrocchia di S. Leonardo a Cerreto Guidi, nella Comunità e Giurisdizione medesima, Diocesi di San Miniato, già di Lucca, Compartimento di Firenze.

Al castellare di *Bibbialla a Musignano* appella un istrumento del 9 ottobre 1073 edito nel Volume IV P.

II delle *Memorie Lucch.*, in cui trattasi di una donazione di beni fatta alla mensa vescovile di S. Martino, alla quale allora presedeva l' eletto S. Anselmo. *Actum*, dice l'istrumento, *in castro Musignani et vocitatur Bibbialla*.

Ebbero podere in questo luogo i conti Cadolingi di Fucecchio, un individuo della qual prosapia, il Conte Ugo del fu Conte Uguccone, nel 1114 lasciò alla mensa di Lucca fra gli altri beni la metà del suo castello e corte di *Musignano*, la qual consegna fu effettuata dal suo esecutore testamentario nel dì 18 ottobre dello stesso anno. – (MEMOR. LUCCH. Volume IV. P. II.)

BIBBIANA nella Valle superiore del Serchio. – *Vedere VERRUCOLA*, o *VERRUCOLE* della Garfagnana.

BIBBIANA, BIBBIANO ec. – Cotesti nomignoli sarebbero essi pure derivati, come il PATERNO, il MATERNO ed il BARBIANO da predj ereditati ai tempi longobardi dai nipoti di qualche zio paterno, ossia *Barbano*?

BIBBIANO nel Val d'Arno aretino. – Si aggiunga; qualmente il rettore della chiesa di Bibbiano nel 1291 per commissione d'Ildebrandino vescovo di Arezzo insieme col pievano di S. Eleuterio mise in possesso il nuovo parroco della cura di S. Vitale a Lorenzano. – *Vedere LORENZANO*.

Nel 1833 il popolo di S. Maria a Bibbiano contava 275 abitanti. Nel 1845 la stessa cura contava nella Comunità principale di Capolona Abitanti 283, e ne mandava 18 per l' annesso di *Veza* nella Comunità di Talla. – TOTALE *Abitanti* 301.

*BIBBIANO DEL MUGELLO*. – Si aggiunga. – Due *Bibbiani* anziché uno esistevano anticamente nella Val di Sieve il primo perduto nel piviere di *S. Gavina Adimari*, l'altro esistente nel piviere di *Diacceto*, Comunità e circa 3 miglia toscane a levante di Pelago, Giurisdizione del Pontassieve, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Firenze.

Al *Bibbiano* di *S. Gavina*, se non piuttosto a quello di Pelago, oltre gl'istru-menti citati all' Articolo *BIBBIANO DEL MUGELLO*, sono da aggiungere altre membrane del monastero di S. Pietro a Luco, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.*

Tali sono quelle di un Grimoaldo figlio del fu Landolfo, detto *Actio*, di cui fanno menzione due istrumenti del giugno 1037 e del febbrajo 1083, scritti nello stesso luogo di *Bibbiano* presso il Castello di *Nipozzano*. – Anche una carta del novembre 1093 della stessa provenienza fu rogata in *Bibbiano*, *giudicaria fiorentina*.

All'Articolo *BIBBIANO* (S. MARTINO A) in Val di Sieve fu data l'ubicazione di questo secondo Castello di *Bibbiano*, cui resta da aggiungere altro istrumento del febbrajo 1033 scritto in *Bibbiano* col quale Grimoaldo, detto Guidotto, figlio del fu Landolfo chiamato *Actio* concedè a Guinzio del fu Inghizio

l'intera sua parte dei beni che possedeva in *Bibbiano* per l'annuo canone di due denari da recarsi nella casa e corte di detto Grimoaldo posta in *Bibbiano*. – Con nuova scrittura poi del giugno 1037 *Actio* figlio del fu Grimoaldo suddetto, stando nel Castello di *Nipozzano*, *giudicaria fiorentina* vendeva a donna Adelasia figlia di Pietrone per il prezzo di soldi 200 la quarta parte di tutte le terre, case, corti e castelli, posti nei pivieri di *S. Pietro a Gropina* e nel suo castello di *Grezzano*, territorio della pieve di *S. Giovanni Maggiore in Mugello*, non che nel piviere di Fagna. – Finalmente con atto del novembre 1083 rogato in *Bibbiano*, *giudicaria fiorentina*, Ugo del fu Raginerio oppignorò a Guido ed a Guimoldo fratelli e figli di *Actio* per ott'anni mercè la somma di 20 soldi d'argento tutti i beni che possedeva nella corte di Meleto (in Chianti) ed in quella di San Prugnano nel Val d'Arno sopra Firenze, posti nei pivieri di *S. Giovanni a Cavriglia* e di *S. Lorenzo a Miransù*. – (Arch. Dipl. Fior. *loc.cit.*)

*BIBBIANO DI S. MARIA A MONTE* nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga. – A questo perduto Casale di Bibbiano spettano molte membrane dei secoli IX e X pubblicate di corto nel Volume V P. II e III delle *Memor. Lucch.* – Una delle quali scritta nel Castello di S. Maria a Monte li 24 febbrajo dell' 879 tratta di una permuta di beni fra la chiesa plebana di S. Ippolito posta fra l'Arno e la Gusciana, poi di S. Maria a Monte, fra i quali beni un predio era posto in *Bibbiano* a confine col *fiume Arme* (Gusciana). – Con altra scrittura poi del 15 agosto 971, fatta essa pure in S. Maria a Monte, Adalongo vescovo di Lucca allivellò sei pezzi di terra compresi in detto piviere, fra i quali uno in luogo appellato *Paterno*, altro a *Catiana*, ed un terzo in *Bibbiano* di S. Maria a Monte.

Finalmente una terza carta del 19 dicembre 1167 tratta di permuta di beni compresi nei distretto di S. Maria a Monte *inter Arnum et Uscianam*, tra i quali 5 campi posti in luogo detto *Bibbiano*.

*BIBBIANO* (S. NICCOLO' A) nella Valle dell' Elsa. – Casale con parrocchia nella pendice dei poggi lungo il *torrente Fosci* fra Colle e Poggibonsi: nella prima delle quali Comunità è compresa la sua chiesa parrocchiale che contava nel 1833 nel totale Abitanti 98, mentre nel 1845 aveva nella Comunità principale di *Colle* Abitanti 79, ed in quella di *Poggibonsi* una frazione di 42 individui, che in tutti ascendevano a 121 abitanti.

*BIBBIANO GUIGLIESCHI* nella Valle dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga. – Con bolla del 10 marzo 1390 il Pontefice Bonifazio IX commetteva a Vinciguerra Saracino canonico sanese la cognizione di una lite, vertente fra il rettore della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a Bibbiano Guiglieschi, Diocesi di Siena, e l'abate del Monastero di S. Andrea dell'Ardenga dell'Ordine Vallombrosano della stessa diocesi per causa di alcuni danni che si dicevano recati dall'abate predetto ai beni della chiesa parrocchiale di *Bibbiano Guiglieschi*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Osped. di Bonifazio*).

BIBBIENA nel Val d'Arno casentinese. – Dopo il 1367 la Signoria di Firenze comandò al potestà di Bibbiena di assegnare un termine a tutti quelli che avessero le loro case con tetto coperto di paglia, e di averle a cuoprire di lastre di pietra o di tegoli di terra cotta; coll' assegnare agli uomini di Bibbiena ed a quelli del superiore Castello di Gello il termine di tre mesi, a partire dal 1 gennajo, ad aver risarcito e compito le fortificazioni altre volte ordinate. – (GAYE, *Carteggio di Artisti inedito Volume III Append.*)

È riunito alla potesteria di Bibbiena il territorio della potesteria di Rassina soppressa nel 1838. – Attualmente in Bibbiena risiede anche un Cancelliere comunitativo che abbraccia il territorio delle Comunitativo di Bibbiena e di Chiusi del Casentino.

La popolazione della Comunità di Bibbiena nell'anno 1833 contava 4982 individui mentre nell' anno 1845 noverava 5079 Abitanti, cioè:

Banzena, *Abitanti N.° 175*

Bibbiena (*la maggior parte*), *Abitanti N.° 2162*

Campi, *Abitanti N.° 188*

Gello di Bibbiena, *Abitanti N.° 183*

Giona, *Abitanti N.° 94*

Gressa, *Abitanti N.° 192*

Marciano, *Abitanti N.° 228*

Partina, *Abitanti N.° 508*

Serravalle, *Abitanti N.° 485*, *Abitanti N.° 662*

Terrossola, *Abitanti N.° 147*

#### *Annessi*

Dama; *da Chiusi del Cosentino*, *Abitanti N.° 54*

TOTALE, *Abitanti N.° 5079*

BIBBIONE in Val di Pesa. – Si aggiunga. – L'ospedale del *Calzajoli* era compreso nel popolo di S. Maria a Bibbione. Al qual vero serve di prova una membrana del convento della Certosa di Firenze, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* del 12 agosto 1320, nella quale si tratta di una locazione biennale dell'ospizio chiamalo *Spedale del Calzajoli* nel popolo di S. Maria a Bibbione, che donna Bartola vedova di mess. Rosso Buondelmonte affiliò a Ricovero del fu Rinaldo della Sambuca per l'annuo censo di lire 55. –

Inoltre che possedessero beni in Bibbione i conti Aldobrandeschi di Santa Fiora lo dichiara la conferma fatta nella rocca di S. Fiora li 4 ottobre del 1496 dal conte Guido Sforza degli Aldobrandeschi, di un lodo pronunziato dagli arbitri nel 28 agosto precedente fra donna Nanna di Niccolo Soderini moglie di Ugo degli Alessandri di Firenze ed il suddetto conte di Santa Fiora a cagione di una lite relativa ad alcune possessioni poste in Bibbione della Val di Pesa. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Osped. di Bonifazio*).

Che i conti Aldobrandeschi di Soana e S. Fiora molti secoli innanzi possedessero beni nella Comunità di S. Casciano in Val di Pesa lo dimostra anche un atto di vendita fatta nell' agosto del 989 dalla contessa Willa figlia che fu del principe Landolfo di Benevento, quando

essa, rimasta vedova del Conte Ridolfo di altro Ridolfo conte di Roselle, col consenso del conte Ildebrando suo figlio e mondualdo, stando nel suo castello d'Elci territorio volterrano, alienò per soldi 30 d'argento dei beni che quei conti possedevano in luogo dettò *Pisignaulo* (Pisignano) nel piviere di S. Stefano a Campoli. – *Vedere* ELCI, E PUGNANO DI CAMPOLI in Val di Pesa nel SUPPLEMENTO.

BIBBONA alla Marina nella Val di Cecina. – Si aggiunga. – Con la legge del 2 agosto 1838 fu eretta in Bibbona una nuova potesteria sotto il vicariato di Rosignano, la quale abbraccia i territorj delle sopresse potesterie di Guardistallo e di Castagneto, ossia della Comunità Gherardesca. – a sua Cancelleria comunitativa è in Guardistallo.

Nacque costì quel Cecchino da *Bibbona* sicario di Lorenzino de' Medici che unitamente a Bebo da Volterra lo trucidò in Venezia nel 1547. (SEGNI *Stor. Fior. Libr. XII.*)

Nel 1833 la Comunità di Bibbona contava soli 814 Abitanti e nel 1845 essa ne numerava più del doppio, come appresso, cioè:

BIBBONA, *Abitanti N.° 1019*

Fitto di Cecina (*porzione*), *Abitanti N.° 637*

TOTALE, *Abitanti N.° 1656*

BIBOLA in Val di Magra. – Casale con castellare e chiesa parrocchiale (S. Bartolommeo) nella Comunità e Giurisdizione dell'Aulla, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena.

Risiede sopra un poggio serpentinoso vestito dalla parte di ostro e levante di ulivi e di vigne. – Tu in tempo addietro *Bibola* un castelletto dei Marchese Malaspina del ramo di Giovagallo, Mulazzo e Aulla provenuto dal Marchese Obizzino rammentalo nella pace trattata nel 1306 per la mediazione di Dante Alighieri, fra i Marchesi Malaspina ed Antonio di Canulla vescovo di Luni. – *Vedere* CASTELNUOVO DI MAGRA.

La parrocchia di S. Bartolommeo a *Bibola* nel 1832 contava 200 Abitanti.

BICCHIERI (MONTE) in Val d' Evola. – Si aggiunga. – Oltre quanto fu indicato all' Articolo SAN MINIATO rispetto ad un giudicato del 14 gennajo 1211 contro il conte Ranieri del fu Arrighetto, ed il conte Gherardo del fu Conte Aliotto della Gherardesca, ed a favore del Comunità di San Miniato, rispetto al castello di *Monte Bicchieri*, aggiungerò un'altra scrittura del 13 agosto 1199, Indizione I. esistita nel convento della Certosa di Calci, con la quale un Conte Ugolino ed un Conte Ranieri della prosapia Gherardesca consegnarono in perpetuo al Comune di San Miniato il Castello di *Monte Bicchieri*.

Anche una pergamena della Comunità di San Miniato, del 27 giugno 1283 riunita a quelle dell' *Arch. Dipl. Fior.* contiene una bolla di Paganello vescovo di Lucca, perla quale fu tolto l'interdetto, cui fu sottoposto il

Comune di San Miniato a motivo di un pedaggio messo sulla *via nuova* fatta dalla parte di *Monte Bicchieri* in pregiudizio della mensa vescovile di Lucca. – Anche il Lelmi nel suo Diario Sanminiatese rammenta una strada nel piano di *Monte Bicchieri* che univasi a quella della *Serra* per andare al Castel di Marti, dove i ribelli guelfi Sanminiatesi nel 3 aprile dell'anno 1316 si posero in agguato con animo di pigliare il Castello di *Monte Bicchieri*, ma essendo quivi stati scoperti dalle truppe del potestà di Sanminiato, furono quei banditi guelfi in parte uccisi, oppure condotti prigionieri.

BIENTINA – Dopo le parole: Nel 1402 Bientina fu consegnata da un Gambacorti ai Fiorentini, si aggiunga: che insieme con Bientina fu consegnato Buti ed il loro territorio dichiarato del distretto fiorentino. Quindi non deve sorprendere i diplomatici se trovano alcuni istrumenti rogati nel 1402 in quei due paesi che si dicevano in quel tempo compresi nel distretto di Firenze.

Nel 1833 la parrocchia dentro la Comunità di Bientina contava 2209 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2477, oltre i quali mandava una frazione di 60 individui nella Comunità di Vico Pisano. – Totale Abitanti 2537.

BIGALLO nel Val d'Arno fiorentino. – Si aggiunga. – Nel 19 novembre del 1294 la Signoria di Firenze deliberò si spendessero lire 50 di fiorini per restaurare la fonte e l'acquedotto esistente davanti l'ospedale del Bigallo nella strada pubblica, per la quale si va da Firenze ad Arezzo – (GAYE, *Carteggio di Artisti inedito Volume I. Append. 2.*)

BIGNOLA in Val di Pesa. – Dopo le ultime parole: Attualmente (la sua chiesa parrocchiale) trovasi unita alla prioria di S. Andrea a Cellole, si aggiunga, ed a quella di S. Lorenzo a Castelvecchio.

BOCCA D'ARNO (DOGANÀ DI) – Si aggiunga – Tratta della torre a Foce d'Arno la rubrica 101 degli statuti pisani de' Consoli di Mare riformati nel 1337, nella quale rubrica si avvisano i padroni o nocchieri de' legni che vedessero la vela (o bandiera) la quale soleva porsi nella torre a Foce d'Arno per segno ai piloti di non entrare nella detta Foce, affinché non partissero dal Porto Pisano; in contravvenzione al quale ordine chi azzardasse di entrare in detta Foce si vuole che si denunzino dai marinari, o guardiani della torre ai consoli di Mare, obbligandoli a pagare ad arbitrio di quei consoli dalla somma di soldi 40 fino a quella di lire cento ciascuna volta; oltre di che si ordinava, che nessuno abitatore della Foce d'Arno potesse esser guardiano di quella torre il di cui torrigiano (capoposto) non doveva allontanarsi di là più di un mese e li sergenti e guardiani più di due giorni al mese. Anco la rubrica 102 tratta della *Barca alla Foce d'Arno et suoi*

*corredi.*

BOCCONI nella Valle del Montone. – Si aggiunga. – Nel di 4 giugno del 1411 donna Margherita del fu Grifo di Santi del Comune di *Bocconi* stando nel Castel di Portico ratificò la vendita fatta da Cione di Bindo suo marito, consistente in un pezzo di terra posto nel territorio di *Bocconi* in luogo detto *alla Lastra*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte degli spedali di Prato.*)

Le prime ragioni che il Com. di Firenze acquistò sopra questo luogo vennero dall'accomandigia di Giovanni Alberghettino dei Manfredi di Faenza fatta alla Repubblica Fiorentina con atto pubblico del 7 giugno 1384. In conseguenza della quale accomandigia il Manfredi per rogito del 30 giugno dello stesso anno confermò il dono fatto liberamente al Comunità di Firenze del Castello di *Bocconi* con tutti i suoi diritti, appartenenze, ec. – *Vedere* BASTIA (S. LORENZO ALLA) E PORTICO.

BOCENA nella Val di Chiana. – Si aggiunga. – A questa villa, detta anche del *Rio di Loreto* nel piviere di Cegliolo appella una membrana degli Olivetani di Volterra nell' *Arch. Dipl. Fior.* E un' istrumento rogato in Cortona li 26 aprile del 1319, col quale la contessa Giovanna, detta *Bianca*, figlia del fu Conte Guido Novello Palatino, maritata a Saraceno del fu Taydo de' Bonaccorsi signori di Mantova, comprò da Rainaldo del fu Guido da Cortona un podere con palazzo annesso posto nella *Villa di Bocena* per lire 1130 di moneta cortonese.

BOLANO nella Valle dell'Ombrone sanese. – *Vedere* SALTI (PIEVE A)

BOLGHERI nella Maremma pisana. – Si aggiunga. – A conferma che il longobardo Allone duca di Lucca e di Pisa possedesse beni nel territorio di Bolgheri, dove sino di allora si trovavano i primi ascendenti dei conti della Gherardesca, lo dimostrano gli atti citati agli *Articoli ABAZIA DI MONTEVERDI, BOLGHERI*, ed in questo SUPPLEMENTO AGLI ARTICOLI ASILATTO, BIBBONA E CASALE DI CECINA.

BONASSOLA di VARA nella Val di Magra – Villaggio con chiesa parrocchiale (S. Caterina) capoluogo di Comunità nel Mandamento di Levanto, Provincia di Levante, Diocesi di Luni Sarzana, Regno Sardo. Sono compresi nella Comunità di Bonassola i seguenti popoli, che nel 1832 contavano tutt'insieme 922 Abitanti cioè:

Bonassola, S. *Caterina, Arcipretura, Abitanti N.° 461*  
Montaretto, S. *Maria, Rettoria, Abitanti N.° 275*  
S. Giorgio di Vara, *Rettoria, Abitanti N.° 186*  
TOTALE, *Abitanti N.° 922*

BORGHETTO sul Lago Trasimeno. – Il distretto di questa parrocchia è compreso quasi tutto nello Stato Pontificio, e nella Comunità di *Tuoro*, dal quale capoluogo la chiesa di S. Martino a *Borghetto* dista circa 2 miglia toscane a libeccio onde è da correggersi l'indicazione data al Volume I. pagina 336 del Dizionario.

BORGHETTO BUGGIANO nella Val di Nievole. – Infine. – La potesteria di Borgo a Buggiano nel 1838 fu soppressa e quindi nel 1843 ripristinata. Essa dipende pel criminale dal vicario regio di Pescia, dove attualmente si trova la sua conservazione delle Ipotecche, mentre il tribunale di Prima istanza è in Pistoia.

Nel 1833 la Comunità di Borgo a Buggiano contava con gli annessi Abitanti 9135, e nel 1845 ne noverava 10105; cioè:

BORGHETTO BUGGIANO, *Abitanti N.°* 1959

Buggiano alto, *Abitanti N.°* 462

Colle, *Abitanti N.°* 708

Malocchio (porzione), *Abitanti N.°* 156

Ponte Buggianese, *Abitanti N.°* 5841

Stignano, *Abitanti N.°* 653

#### *Annessi*

Chiesina Uzzanese; da *Pescia*, *Abitanti N.°* 62

Traversagna; da *Massa e Cozzile*, *Abitanti N.°* 264

TOTALE, *Abitanti N.°* 10105

BORGHETTO S. LORENZO in Val di Sieve. – Infine si aggiunga. – La potesteria del Borgo S. Lorenzo abbraccia anco la giurisdizione civile della soppressa potesteria di Vicchio.

Nel 1833 la Comunità del Borgo S. Lorenzo noverava 10787 Abitanti, e nel 1845 ne aveva 11239; cioè:

BORGHETTO S. LORENZO, *Abitanti N.°* 3831

Cardelole (porzione), *Abitanti N.°* 139

Casaglia (dell' *Appannino*), *Abitanti N.°* 236

Figliano (porzione), *Abitanti N.°* 235

Grezzano, *Abitanti N.°* 463

Gricignano, *Abitanti N.°* 220

Lardano, *Abitanti N.°* 440

Luco, *Abitanti N.°* 647

Montaceraja, *Abitanti N.°* 411

Montefloscoli (porzione) , 47

Mucciano, *Abitanti N.°* 279

Mugello, *Abitanti N.°* 463

Olmi, *Abitanti N.°* 414

Piazzano (porzione), *Abitanti N.°* 183

Polcanto, *Abitanti N.°* 520

Pulicciano, *Abitanti N.°* 535

Ronta, *Abitanti N.°* 1071

Tassaia, *Abitanti N.°* 173

Valcava, *Abitanti N.°* 884

#### *Annessi*

Petrone; da *Scarperia*, *Abitanti N.°* 34

Senni (per il convento di S. Carlo); da *Scarperia*, *Abitanti N.°* 14

TOTALE, *Abitanti N.°* 11239

BORGHETTO ALLA COLLINA Si aggiunga. – La casa torrita che si vede costì ne richiama alla memoria quella torre del *Borgo alla Collina* che la Signoria di Firenze regalò al suo cancelliere Cristofano Landino in ricompensa dell'unico intiero esemplare della Divina Commedia dell'Alighieri dal Landino commentata, e stampata in Firenze nel 1481 da Niccolo della Magna; il qual esemplare attualmente si conserva nella pubblica Biblioteca Magliabechiana.

Dicasi inoltre, rispetto al *Borgo alla Collina*, che uno degli addebiti, veri o falsi che fossero, dati al capitano Baldaccio d'Anghiari dal gonfaloniere Orlandini, fu di essersi Baldaccio insignorito arbitrariamente dei castelli di Borgo alla Collina, di Ranco e di Soci. Da un simile ricordo, riportato dal RICHA nella sua opera *Delle chiese fiorentine* sotto il Monastero di Annalena, si rileva che il suo autore, Francesco di Tommaso Giovanni, stato uno de' priori della Signoria di Firenze, fu anch'egli d'accordo sulla tragica fine di Baldaccio d'Anghiari (28 agosto 1441.)

BORGHETTO S. GENESIO, già *VICO WALLARJ*. – Esiste tuttora per ordine del vescovo attuale di San Miniato la cappella, già pieve di S. Genesio con una storica iscrizione in marmo, collocata nella sua facciata, mentre l'ospizio di S. Lazzaro de' Lebroisi a *Vico Wallari* è un piccolo oratorio più vicino all' Elsa posto pur esso al pari della suddetta chiesa lungo la strada postale Livornese fra la bocca d'Elsa e la posta e borgo della *Scala*.

BOTRONCHIO (DOGANA DI) in Val di Nievole. – È un posto doganale di terza classe sottoposto al doganiere dell'Altopascio nel dipartimento di Pistoja. Trovasi sulla gronda orientale del padule di Bientina nella Comunità e Giurisdizione di Castel Franco di sotto, sebbene la stessa dogana sia compresa nel popolo di Orciolano, che spetta alla Comunità di Santa Croce, Diocesi di San Miniato, già di Lucca, Compartimento di Firenze. – *Vedere* ORENTANO.

BORRO (S. BIAGIO AL) nel Val d'Amo superiore. – La fine. Si aggiunga 1833 la parrocchia di S. Biagio al Borro contava 369 Abitanti e nel 1845 ne aveva 375 in tre Comunità cioè 200 individui nella Comunità principale di *Loro*, una frazione di 113 nella Comunità di *Terranuova*, e altre 62 persone nella Comunità di *Laurina*.

BOSCO (S. ANTONIO DEL) *Vedere* ANTONIO (S.) DEL BOSCO, dove dice: questa parrocchia nel 1833 aveva 455 Abitanti la maggior parte situati nelle Comunità limitrofe, si aggiungerà. – Nel 1845 infatti essa contava nella

Comunità principale di *Poggibonsi* soli 128 Abitanti mentre mandava in quella di *Colle* 181 individui e nella Comunità di *Monteriggioni* altra frazione di 137 anime. Totale 446 Abitanti.

**BOTTE (S. DONATO IN VAL DI)** già a *Ligliano* nel Val d'Arno inferiore. – Contrada che diede il titolo a due chiese, S. Michele a *Ligliano* in Val di Botte e S. Donato a *Ligliano* pur essa in Val di Botte, riunite entrambe alla parrocchia prioria di S. Donato nel piviere, Comunità Giurisdizione e quasi 3 miglia a scirocco di Empoli, Diocesi e Compartimento di Firenze.

È la prima chiesa parrocchiale del piviere di Empoli che aveva il titolo di canonica fino dal secolo XIII, siccome tale l'appella il testamento scritto nel 1278 dalla contessa Beatrice figlia del fu conte Ridolfo di Capraja, la qual donna in quel testamento lasciò tre lire alla *Canonica di S. Donato in Val di Botte* per spenderle in utilità di detta chiesa.

Infatti la prioria di S. Donato in Val di Botte a quell'epoca era di giuspadronato de' conti di Capraja, fintanto che sul declinare dello stesso secolo XIII un messere Tommaso del conte Ridolfo di Capraja rinunziò il padronato della chiesa medesima al Cav. Stegghia di messere Abbate de' Mannelli di Firenze; la quale rinunzia fu poi approvata nel 1292 dal Vescovo Fiorentino Andrea de' Mozzi. – (MANNI, *Sigilli Antichi Volume XV. n.° 2.*)

La prioria di S. Donato in Val di Botte nel 1833 contava 542 Abitanti.

**BOZZOLO DI VARA** in Val di Magra. – Villaggio con chiesa parrocchiale (S. Antonio Abate) nella comunità di Zignano, Mandamento di Godano, Diocesi di Brugnato, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Risiede in poggio presso le falde meridionali del Monte Rotondo sulla destra del torrente *Chiciora*; e la sua parrocchia nel 1832 contava 152 Abitanti.

**BRACCIATICA** in Val di Pesa. – Casale la cui chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo fu annessa a quella di S. Pietro *in Selva*, o del *Malmantile* nella Comunità e Giurisdizione della Lastra a Signa dove nel 1774 il Casale di *Bracciatica* formava uno de' suoi Comunelli. – *Vedere* Lastra a Signa.

Nel 1551 il popolo di S. Bartolommeo a *Bracciatica* era compreso nella Comunità di Montelupo e contava 52 Abitanti.

**BRANDEGLIO** in Val di Lima. – Si aggiunga. – Fuvvi costà una chiesa plebana sotto l' invocazione de' SS. Gio. Battista e Quirico *sita loco Casanicclo finibus Brandello*, nella quale pieve Pietro vescovo di Lucca nel 27 settembre 918 ordinò in suo rettore un tal prete Giovanni, cui conferì tutti i beni, rendite e chiese soggette a quel piviere. – Che cotesta pieve di *Casanicclo* corrisponda alla battesimale di *Casabasciana* lo da a conoscere, oltre

la vicinanza del paese di *Casabasciana*, il titolo di S. Quirico che cotest' ultima conserva. – *Vedere* CASABASCIANA in Val di Lima.

**BRANDEGLIO (PIEVE DI)** nella Val dell'Ombrone pistoiese. – Si corregga. – Sebbene cotesta pieve sia sotto il titolo di S. Pancrazio è detta anche *S. Maria a Cireglio*, nella Comunità di Porta al Borgo, Giurisdizione Diocesi e circa 5 miglia toscane a settentrione di Pistoja, Compartimento di Firenze.

Siede in monte lungo la strada regia Modanese che sale sul giogo appellato delle Piastre.

Cotesta pieve pertanto non è da confondersi, come io feci nel Volume I pag. 361, con quella di S. Gio. Evangelista in *Val di Bure*, ossia di *Montecuccoli*, cui riferisce quell' articolo. – *Vedere* Pancrazio (S.) a Ciregno, o Brandeglio, dove si può aggiungere: qualmente il territorio di questo piviere fu confermato in feudo dagli Imperatore Arrigo VI e Federigo II ai conti Guidi, cioè, *Brandellio cum plebe et territorio tuo, etc.* Ma che innanzi l'impero di Arrigo VI i conti Guidi possedessero il territorio di *Brandeglio* lo dichiara un istrumento del 16 ottobre 1162 scritto nella pieve di *Brandeglio* alla presenza del conte Guido, della contessa Sofia sua zia e di Adelaide di lui sorella, col di cui consenso fu concessa ai popolo di *Brandeglio* l'investitura di tutti i beni di suolo che i conti Guidi avevano in quell'Alpe, nel modo che per l'innanzi l'ottennero da essi gli abitanti di *Batoni*, allorché per quel censo ricevertero dagli abitanti di *Brandeglio* lire venti col patto di recare ogni anno per la festa di S. Martino 40 mine d' orzo *all' abitazione dei Conti Guidi in Pistoja*, e di dare un desinare ogni volta che quei signori fossero andati a *Brandeglio*.

Un altro atto del dì 8 ottobre 1284 fu rogato in *Brandeglio* nella villa detta di *Noce*; mentre una membrana del dì 8 ottobre 1239 rammenta il castagneto di *Gambiana* nel piviere di *Brandeglio*, e finalmente un terzo istrumento del 15 dicembre 1291 fa parola del Villaggio di *Campiglia di Brandeglio*, e della chiesa di S. Angelo *in Piazza* nel territorio di *Brandeglio*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja.*)

**BRICOLA**, o LE BRICOLE nella Val d'Orcia. – Si aggiunga. – Nel 17 settembre dell'anno 1079 nel borghetto di *Bricole* si fermò la gran contessa Matilde reduce da Roma, dove confermava alla cattedrale di Lucca il possesso di *Castiglion Bernardi* nella Val di Cornia. – *Vedere* CASTIGLION BERNARDI. – (FIORENTINI, *Memorie della C. Matilde, Appendice*). Nello stesso borghetto di *Bricole* fu rogato nel dicembre del 1088 un istrumento, col quale il conte Ranieri del fu Ildebrando degli Aldobrandeschi, mediante lo sborso di lire 100 promise a don Gherardo abate del Monastero Amiatino l'edificazione di un castello che detto abate o i suoi successori volessero fabbricare nella *Serra di Ruga*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia sudd.*)

Finalmente all'Articolo *Campiglia d'Orcia* fu citato un alto firmato li 22 agosto 1262 da due Visconti signori di *Campiglia d'Orcia* nella chiesa di *S. Pellegrino di Bricole*, nel cui distretto i monaci del Monte Amiata

possedevano dei beni per donazioni ricevute da quei dinasti.

Infatti con istrumento del 2 maggio 1287 scritto in Siena, l'abate ed i monaci del Montamiata, considerando le rovine cagionate dai terremoti nelle chiese, case ecc, ed avendo queste bisogno di essere restaurate, venderono per lire 600 a Giovanni e ad altri suoi fratelli Salimbeni tutti gli effetti che quel Monastero possedeva nel distretto di Campiglia e nel territorio di *Bricole* in Val d'Orcia, stati donati loro da Rinaldo Visconti de' signori di Campiglia. – (ARCH. DIPL. SAN.)

*BRINA* nella Val di Magra. – Si aggiunga. – Cotesto castelluccio trova vasi sulla sinistra del fiume Magra ed in un risalto occidentale del monte di Fosdinovo, appellato tuttora il *Poggio di Brina*, Eravi costà una cappella dedicata a S. Jacopo innanzi che la rocca di *Brina*, circa il 1380, venisse disfatta.

Primi di quell'epoca fu lunga lite (1225) fra Enrico vescovo di Luni contro il marchese Moroello II figlio di Corrado I Malaspina e suoi consorti, cioè, i marchesi Manfredi e Alberto fratelli, Corradino, Tommaso e Obizino suoi nipoti nati dal Marchese Federigo altro loro fratello, e tutto ciò perché i detti marchesi avevano occupato alla mensa di Luni il castello di *Brina*. – S'interpose a terminare coteste vertenze la corte di Roma, che fece restituire al vescovo di Luni questo con altri castelli; ed il Card. legato Gherardo d'Orvieto del titolo di S. Sabina mandò a quei toparchi la richiesta sanatoria.

In Brina fa sepolto sul declinare del secolo XIV un Guglielmo Malaspina, figlio del Marchese Franceschino che fu ospite nell'ottobre del 1306 di Dante Alighieri.

*BROZZI* nel Val d'Arno fiorentino. – Si corregga infine. – La sua Cancelleria comunitativa è quella di Fiesole residente al *Pellegrino*.

All'*Articolo Comunità* dove dice, una superficie territoriale di quadrati 14062, dei quali 352 quadrati erano occupati da strade e corsi d'acqua, deve dire, di 4749 quadrati, dove nel 1833 esisteva una popolazione di 7816 abitanti, a proporzione, cioè di 1420 persone per ogni miglio quadrato di suolo imponibile; talché la Comunità di Brozzi figura in quest' Opera fra la Comunità di campagna la più popolata di tutte le altre del Granducato.

La pieve poi di S. Martino a Brozzi nel 1524 con breve del 15 giugno fu concessa dal Pontefice Clemente VII al Card. Benedetto Accolti, nel giorno medesimo che con altra bolla lo stesso Pontefice conferiva al Card. Pietro Accolti zio del precedente l'arcivescovato di Ravenna, a quel cardinale che poco dopo diede il vandalico ordine di spogliare quella metropolitana degli intagli lavorati in argento, ch'erano rimasti nei capitelli e alla cupola di quel grandioso tempio dopo il sacco dato a Ravenna dagli esercii oltramontani (aprile del 1512.) Due mesi dopo lo stesso Pontefice Clemente VII con bolla del 17 agosto 1524 conferì l'arcivescovato di Ravenna al Card. Benedetto Accolti per rinunzia fatta in di

lui favore dal Card. arcivescovo Pietro. – Finalmente con breve del 1 settembre dello stesso, anno Clemente VI accordò facoltà al nuovo arcivescovo di Ravenna di potere risegnare, siccome egli fece, la pieve di S. Martino a Brozzi in favore di altro suo parente Adriano Accolti.

Infatti, quest'ultimo nel 12 dicembre 1530 nella sua qualità di pievano di S. Martino a Brozzi diede a fitto tutti i beni, censi e rendite della sua chiesa ad Alamanno Alamanni di Firenze per l'annuo canone di 110 scudi d'oro *del Sole*.

Nel 4 febbrajo del 1532 il Papa medesimo Clemente VII, avendo nominato i Card. Benedetto Accolti suo Legato nella Marca di Ancona, in benemerenza, dice i documento, dei 19000 *ducali d'oro* prestati a S. S., conferì in quel giorno Benedetto Baldovineti di Firenze la pieve di *S. Martino a li rozzi*, oltre quella che egli godeva di *S. Martino a Palaja* Infine lo stesso Pontefice con breve del 7 aprile 1533 dichiarò il Card. Benedetto Accolti, non solo Legato della Marca di Ancona ma ancora governatore della città di Fano, e ciò in vista di un altro imprestito fatto al Papa stesso dal Card. Benedetto Accolti di 5700 *ducati d'oro*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte degli Accolti*.)

Dicasi inoltre che Brozzi nel secolo XVIII fu la patria del distinto botanico e medico Saverio Manetti.

Nel 1833 nella Comunità di Brozzi contavansi 7816 individui, i quali nel 1845 erano aumentati sino a 8712 Abitanti, cioè:

*BROZZI*, S. Andrea, *Abitanti N.°* 386  
*BROZZI*, S. Donnino, *Abitanti N.°* 1800  
*BROZZI*, S. Martino, Pieve, *Abitanti N.°* 2297  
Peretola, *Abitanti N.°* 1436  
Petriolo, *Abitanti N.°* 1670  
Quaracchi, *Abitanti N.°* 555  
Sala, *Abitanti N.°* 481

#### *Annessi*

Novoli (S. Cristofano a); *dalla Comunità del Pellegrino*, *Abitanti N.°* 87  
TOTALE, *Abitanti N.°* 8712

*BRUNA* (*Salebro, Salabrone, Bruna fiume*). – Si aggiunga. – È questo l'immissario maggiore del Padule di Castiglion della Pescaja, dal quale nel medio evo e innanzi ancora prese il titolo il paese di *Salebrone, o Salabrone*, poi *Castiglion della Pescaja*. Altra volta dubitai che allo scalo di *Salabrone*, troncato forse dai copisti in *Labrone*, intendesse riferire Tullio Cicerone in una lettera spedita a Quinzio suo fratello in Sardegna. – *Vedere LIVORNO*.

*BUBBIANA*, o *BIBBIANA* in Romagna. – *Vedere BIBBIANA* nell'Appennino di Palazzuolo, cui si può aggiungere, che a cotesto Bibbiana degli Ubaldini di Susinana appella una carta del 6 giugno 1331 dall'*Arch. Gen.* traslocata in quello *Dipl. Fior.* e forse allo stesso Casale di *Bibbiana* riferisce quella corte di *Bubbiana* di Romagna, che la contessa Ingelrada madre

di altra Contessa Ingelrada di Modigliana si riservò in occasione di una donazione fatta nell'8 settembre 896 favore del suo figlio Pietro diacono Ravennate. – *Vedere* MODIGLIANA.

BUCCIANO in Val d'Evola. – *Vedere* REGOLO (S.) A BUCCIANO.

BUCIGNANO già detto di *MONTE CUCCARI* nella Val d'Elsa. – Castellare già Castello dove fu una cappella (SS. Jacopo e Filippo) situato a pie del Monte Maggio, presso la Badia dell'Isola.

Del Castello di *Bucignano* hanno fatto menzione varie pergamene di quella Badia traslate nel Monastero di S. Eugenio presso Siena, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

Una di quelle sotto di 30 aprile 1048 scritta in *Tenzano* presso il castello di *Fumalgallo*, territorio sanese, tratta della vendita fatta della metà del castello di Staggia e dell'ottava parte dei castelli e corti di Strove e di *Monte Cuccoli* detto *Bucignano*. Anche un atto del 23 ottobre 1087 tratta di un'enfiteusi per l'annuo censo di lire 60 d'argento del le chiese e corti di S. Martino a *Strove*, di S. Maria a *Monte Maggio*, di S. Maria di *Staggia*, di S. Biagio a *Castiglione*, e del *Castello, torre e chiesa de' SS. Jacopo e Filippo a Bucignano* che l'abate del Monastero dell'Isola, fece di quelle chiese e beni a favore di Raginerio del fu Bonifazio, le quali cose erano pervenute a quel monastero da Benzo fratello del nuovo fittuario *Raginerio*.

BUCINE e VAL D'AMBRA. – Si aggiunga. – La potesteria di Bucine fu soppressa nel 1838 e la sua giurisdizione riunita alla potesteria di Montevarchi. – La Comunità mantiene un medico nei capoluogo ed un medico chirurgo residente in Ambra, dove si praticano anche due fiere annue che hanno luogo nel 24 giugno e nel 17 settembre.

Nel 1833 la popolazione della Comunità di Bucine, ascendeva a 5770 Abitanti e quella del 1845 a 6336 individui, cioè:

Ambra, *Abitanti N.°* 601  
Badia di Agnano (*porzione*), *Abitanti N.°* 440  
Badia a Ruoti, *Abitanti N.°* 265  
BUCINE, *Abitanti N.°* 620  
Capannone, *Abitanti N.°* 308  
Castiglione Alberti (*porzione*), *Abitanti N.°* 110  
Cennina, *Abitanti N.°* 237  
Duddova, *Abitanti N.°* 221  
Galatrona (*porzione*), *Abitanti N.°* 165  
S. Leolino, *Abitanti N.°* 448  
S. Martino d'Ambra, *Abitanti N.°* 113  
Mercatale (S. Reparata a) (*porzione*), *Abitanti N.°* 65  
Montebenichi, *Abitanti N.°* 417  
S. Pancrazio (di Val d'Ambra), *Abitanti N.°* 372  
Pitelli, *Abitanti N.°* 174  
Pietra viva, *Abitanti N.°* 293  
Pogi, *Abitanti N.°* 206  
Rapale, *Abitanti N.°* 336

Sogna, *Abitanti N.°* 109  
Solata, *Abitanti N.°* 129  
Tontennano, *Abitanti N.°* 15  
Torre a Mercatale, *Abitanti N.°* (ERRATA: 232) 222

*Annessi*

Caposelvi; *da Montevarchi*, *Abitanti N.°* 142  
Levane; *da Montevarchi*, *Abitanti N.°* 309  
Montelucio; *da Gajole*, *Abitanti N.°* 6  
TOTALE, *Abitanti N.°* (ERRATA: 6336) 6326

BUGGIANO. – *Vedere* BORGO BUGGIANO nella Val di Nievole.

BUONCONVENTO nella Valle dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga in fine. – La popolazione di questa Comunità nell'anno 1833 ascendeva con i suoi annessi a 2696 Abitanti e nel 1845 ne contava 2736, cioè:

Bibbiano Guillieschi, *Abitanti N.°* 256  
BUONCONVENTO, *Abitanti N.°* 435  
Castelnuovo Tancredi, *Abitanti N.°* 138  
Percena, *Abitanti N.°* 629  
Piana (*porzione*), *Abitanti N.°* 371  
Sprenna a Serravalle, *Abitanti N.°* 418

*Annessi*

Montauto; *da Asciano*, *Abitanti N.°* 143  
Montepertuso; *da Murlo*, *Abitanti N.°* (ERRATA: 133) 33  
S. Nazzario; *da Asciano*, *Abitanti N.°* 60  
Pieve a Salti; *da S. Giovanni d'Asso*, *Abitanti N.°* 153  
TOTALE *Abitanti N.°* (ERRATA: 2736) 2636

BURCIONE nella Val di Magra. – Castellare di cui non restano che poche vestigia nella Comunità Giurisdizione dell'Aulla, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena.

Fu feudo de' Marchesi Malaspina, ai quali fino del secolo XI apparteneva il Castello di Burcione, mentre esso è rammentato in due istrumenti di quei toparchi sotto gli anni 1094 e 1276.

BUSATICA (S. BUGIO A) nella Val di Magra. – Si aggiunga. – Trovasi nella Comunità di Mulazzo e Giurisdizione di Tresana, Diocesi di Massa Ducale già di Luni Sarzana, Ducato di Modena.

La sua chiesa fu un tempo aggregata alla cura di S. Simone a *Castagnetoli*, ed ha attualmente soggetta la villa di *Cassana*, staccata dalla cura di S. Giorgio al *Pozzo*.

Scende dal poggio di *Busatica* il canale detto delle *Tre Folcite*, o del *Bollano* tributario del torrente *Teglia* prima che questo entri nella Magra.

BUSDAGNO e CARIGNANO nella Valle del Serchio. –

Vedere CARIGNANO.

BUTI – Vedere BIENTINA nel SUPPLEMENTO.

BUTINTORO (PIEVE DI S. PIETRO A) nella Val di Chiana. – Vedere RIGUTINO (PIEVE DI).

## C

CA' MARTINO nell'Appennino di Corella nella Val di Sieve.  
– Vedere BELFORTE DI MUGELLO, e DICOMANO, Comunità.

CAFAGGIO DI PRATO, Casale con chiesa già S. MARIA A LECORE, nella Comunità Giurisdizione e circa miglia toscane 2 e mezzo a libeccio di Prato. Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze. – Vedere LECORE (S. MARIA A).

CAFAGGIO REGGIO nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – La chiesa di S. Jacopo a *Cafaggio Reggio* sino dal secolo X fu donata dai re d'Italia alla Badia di S. Antimo in Val d'Orcia, mentre in un diploma concesso nel 933 dai re Ugo e Lottario alla cattedrale e capitolo di Lucca fra gli altri beni donati a quel capitolo assegnati vi furono due campi nel luogo di *Metato*, uno de' quali alla destra e l'altro alla sinistra del fiume Serchio che confinavano da un lato con le terre di S. Antimo. Al qual Monastero di S. Antimo infatti l'Imperatore Arrigo III nel 1051 confermò anche la chiesa di *Cafaggio Reggio* con i suoi beni oltre quelli della vicina corte regia di *Arena*.

CAJANO (POGGIO A) nella Val dell' Ombrone pistojese.  
– Si corregga dove dice: “Da questi ultimi (i Cancellieri) Lorenzo de' Medici acquistò il suolo”. Non lo comprò dai Cancellieri, tosto che questi signori fino dal 7 settembre 1420 avevano venduto il Poggio a Cajano e la Villa d'Ambra a Palla di Onorio Strozzi di Firenze per fiorini 1390 d'oro. – Vedere POGGIO A CAJANO.

CAJANO in Val di Sieve. – Si aggiunga. – Con decreto del 17 giugno 1503 la Signoria di Firenze prestò il suo consenso all'unione della chiesa di S. Maria a Cajano allo spedale di Bonifazio di Firenze a tenore di un breve del Pontefice Alessandro VI. – La detta cura fu dichiarata prioria nel 15 aprile del 1642 da Lorenzo della Robbia vescovo di Fiesole.

CALA DE' CORVI nel Golfo della Spezia. È un'ansa, o seno interno del Golfo Lunense o della Spezia posta presso il suo promontorio occidentale di Porto Venere fra lo sprone della *Cala del Castagno*, ed il *forte*

diroccato di S. Maria.

CALANECCIA. – Vedere CANANECCIA.

CALAVORNO nella Valledel Serchio. – Leggasi, attualmente questo luogo è nel popolo di Chifenti, Comunità e circa due miglia toscane a settentrione del Borgo a Mozzano, Giurisdizione del Bagno di Lucca, Diocesi e Ducato lucchese.

Quindi si aggiunga. – L'annalista lucchese Tolomeo all'anno 1187 avvisava, che il Castello di Calavorno fu incendiato e distrutto da' Lucchesi, cui si era ribellato insieme con Ghivizzano. – Vedere CHIFENTI.

CALBOLI nella Valle del Montone in Romagna. – Si aggiunga in fine. – Se la parrocchia di Calboli nel 1833 nella Comunità principale della Rocca S. Casciano noverava 146 Abitanti nel 1845 la parrocchia medesima ne aveva 221 nella Comunità, suddetta, ed una frazione di 26 individui nella Comunità di Dovadola. TOTALE Abitanti 247.

CALCESANA nel Valdarno pisano. – Contrada presso la Porta alle Piagge che diede il titolo a una delle vie antiche fuori della città di Pisa detta poi *Strada Vicaresese* e ad una Porta ora chiusa della città, presso la parrocchia suburbana di S. Michele degli Scalzi, Comunità Giurisdizione Diocesi e Compartimento di Pisa.

Rispetto alla *Via Calcesana* citerò la rubrica IX del Breve pisano detto del conte Ugolino, in cui trattasi della costruzione e mantenimento della *Via Calcesana, e del ponte di Vicaschio*; ed in quanto ali a *Porta Calcesana*, oltre quanto fu detto all'Articolo PISA, rammenterò un istrumento del 10 giugno 1246 (stile pisano) fra le pergamene del Monastero di S. Matteo di Pisa ora nell'Arch. Arciv. in cui trattasi della vendita di ragioni sopra un pezzo di terra posto in *Via Calcesana* presso la Porta della città del medesimo nome. La qual Porta esisteva fra quella di S. Francesco e la *Porta delle Piagge*, poco lungi dalla chiesa di S. Marco in Calcesana che fu una delle cure di Pisa stata soppressa sul declinare del secolo passato e riunita alla parrocchia di S. Cecilia. – Vedere l'Articolo PISA.

CALCI nel Val d'Arno pisano. – Si corregga. – La pieve di S. Ermolao, ora di S. Gio. Evangelista di Calci è matrice delle seguenti chiese, 1. S. Maria a *Monte Magno*, sebbene di titolo sia stata dichiarata pieve; 2. S. Martino a *Montemagno*, aggregata alla precedente; 3. S. Agostino di *Nicosia*; 4. S. Salvatore *al Colle*; 5. S. Bartolommeo a *Tracolle*; 6. S. Michele al *Costei maggiore*; 7. S. Andrea a *Lama*. – Oltre la chiesa di S. Martino a *Montemagno* furono del piviere di *Calci* le chiese di S. Pietro a *Vicascio*; di S. Vito di *Calci*; di S. Maria a *Guigliarada*; e di S. Pietro a *Cerbario*; ma chiesa di S. Frediano di *Agnano* spetta alla pieve di Asciano.

CALCI (CASTEL MAGGIORE DI). – Si aggiunga. – Presso il *Castro maggiore di Calci* vi fu una chiesa dedicata a S. Nicola del *Castel maggiore*, rammentata in un istrumento dell'*Arc. Arciv. Pis.* scritto li 28 gennajo 1229 e riportato dal Prof. Ciampi nel Docum. XIX delle sue *Notizie inedite della Sagrestia Pistoiese ec.*

Questo istrumento a noi sembra importantissimo per la storia delle Belle Arti, sebbene esso accresca invece di chiarire la controversia di due Giunta pittori contemporanei, uno pisano, e l'altro pistojese, ed entrambi nati da un *Guidotto* o *Guidoccio* sul cadere del secolo XII. – *Vedere PITECCIO.*

Trattasi nel documento del 28 gennajo 1229, copiato dall'archetipo dell' *Arch. Arciv. di Pisa*, della vendita fatta a nome di Vitale Arciv. di Pisa di una casa con vigna *Ubi Juncte quondam Guidotti de Colle totum edificium domus murate et vites etc. positura in Calci prope ecclesiam S. NICHOLAI DE CASTELLO MINORI in loco dicto ad CASTELLUM MINOREM etc.*

Che il Colle dove nacque *Giunta del fu Guidotto* pittore pisano fosse il Colle di Calci e perciò nella parrocchia di S. Salvatore al *Colle* non lascia dubitarlo, oltre il documento preaccennato, il trovare firmato a un giuramento di fedeltà prestato nel 1250 da diversi fittuari della mensa arcivescovile di Pisa anche il nome di *Giunta Capitano e pittore*. – (CIAMPI *Oper. cit.*). – Lo che dimostrerebbe vero l'asserto del Tempesti nell' elogio che egli scrisse di Giunta Pisano, prolungando la sua vita al di là del 1242, come era opinione dei più, mentre l'altro *Giunta* figlio di Guidotto, o Guidoccio, nativo di Piteccio presso Pistoja, si dichiara pittore sino dal giugno del 1202. Il qual *Giunta* pistojese in più matura età sembra che abbandonasse la pittura per rinchiudersi con sua moglie alla custodia di un ospedale (detto del *Vescovo*) sull'Alpe di Pistoja.

CALCINAJA nel Val d'Arno pisano. – Si aggiunga. – Della grandiosa strada aggerata in continuazione della provinciale Vicarese costruita nell'anno corrente 1845 fra il colle di Montecchio e quello di S. Giovanni alla Vena, onde mettere al coperto da qualunque alluvione dalle straordinarie escrescenze del vicino fiume Arno la sottostante pianura di Calcinaja, di Bientina e di Vico Pisano, si farà parola all'Articolo VICO Pisano DEL SUPPLEMENTO.

Qui solo aggiungerò che la Comunità di Calcinala nell'anno 1833 contava con P annesso di Pozzale Abit.

2735 e nel 1845 aveva 3222 individui.

CALCINAJA DI CORTONA in Val di Chiana. – Si aggiunga. – A seconda di quanto scrisse l'architetto Giuseppe del Rosso nelle sue Lettere Antellane non fu la bellissima chiesa del Calcinajo disegno di Antonio da San Gallo, come asseriva il Vasari, sivvero di Francesco di Giorgio Martini da Siena, opera forse unica, finita e certa di cotesto famoso architetto, comeché la cupola si creda lavoro di un'epoca posteriore.

Fra le pitture meritevoli di elogio che in essasi trovano può contarsi quella della lunetta sopra la porta principale della facciata, attribuita alla scuola di Andrea del Sarto, ed una piccola Sacra famiglia esistente in un altare a *cornu Epistolae*.

CALENZANO nel Val d'Arno fiorentino. – Infine si corregga: La Cancelleria comunitativa di Calenzano trovasi in Campi.

Nel 1845 la comunità di Calenzano noverava 5801 individui, mentre nel 1833 non aveva che 5307 Abitanti, cioè:

CALENZANO, S. Donato, *Abitanti N.° 783*  
CALENZANO, S. Niccolo, *Abitanti N.° 1299*  
Carraia, *Abitanti N.° 386*  
Casaglia, *Abitanti N.° 255*  
Collina (S. Lucia in) (*porzione*), *Abitanti N.° 125*  
Leccio di Calenzano, *Abitanti N.° 204*  
Legri, *Abitanti N.° 589*  
Querciola, *Abitanti N.° 261*  
Secciano, *Abitanti N.° 274*  
Settimello, *Abitanti N.° 1071*  
Soramaja, *Abitanti N.° 211*  
Sommaja e Baroncoli, *Abitanti N.° 146*  
Travalle, *Abitanti N.° 197*  
TOTALE, *Abitanti N.° 5801*

CALICE nella Val di Magra. – Infine. Il tribunale di Prima istanza è in Pontremoli.

Nel 1833 la Comunità di Calice noverava 2732 individui e nel 1845 ne contava 2959, come appresso, cioè:

Borseda, *Abitanti N.° 306*  
Calice (Villaggio), *Abitanti N.° 733*  
Castel di Calice, *Abitanti N.° 292*  
Madriano, *Abitanti N.° 1130*  
Veppo, *Abitanti N.° 498*  
Totale, *Abitanti N.° 2959*

CALLEMALA nella Val di Paglia. – Si aggiunga. – Sino dal 962, di agosto, don Gisalberto abate del Monastero Amiatino diede a fitto le case e beni della chiesa di S. Cristina a *Callemala* col mulino ed alveo (*gora*) del fiume Paglia. Anche nel 13 agosto del 995 l'abate del Monastero suddetto allivellò la chiesa e beni col mulino di S. Cristina nel casale di *Callemala*; il quale livello fu rinnovato nell'aprile dei 1009 dall'abate Winizone stando

nel *borgo di Callemala*. –(ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della detta Badia*).

**CAMAJANO** (*Campus Majani*) nel Val d'Arno aretino. – Si aggiunga. – A questo *Camajano* riferiscono varie carte del capitolo della cattedrale di Arezzo, una delle quali scritta nel 3 ottobre del 1080 nel Castello di Subiano, tratta della cessione al capitolo di S. Donato di Arezzo, fra gli altri beni, di sedici stiora di terra comprese nella corte di *Caliano* (piviere di S. Martino sopr'Arno) in luogo appellato *Camajano*.

**CAMAJORE** (*Campus Major*) nella VERSILIA. – Si aggiunga. – Della pieve de' SS. Gio. Battista e Stefano fuori di Camajore è fatta menzione in varj istrumenti dell' *Arch. Arciv. Lucch.* dei secoli IX e X pubblicati in quelle Memorie. (Volume IV e V P. II e III) uno dei quali del 13 ottobre 885, e altri del 925, 950, 984, 989 ecc. – N. B. Alcune membrane della stessa provenienza, e segnatamente una del novembre 813 fa menzione della chiesa di S. *Pietro de Campo Maggiore* ch'era la vicini Badia di S. Pietro a Camajore, fondata sino dal secolo Villaggio ed alla quale donarono beni, come si disse, al suo Art. nel 760, Peredeo Vescovo di Lucca, e nel 766 Tassinone nobile lucchese, ecc. – *Vedere TERRINCA*.

**CAMALDOLI** (*Campus Malduli*) nel Val d'Arno casentinese. – Oltre quanto fu detto all' *Articolo PRATOVECCHIO* rispetto all'età e taglio degli abeti di Camaldoli, aggiungerò qui il periodo di una lettera del 7 ottobre scrittami dal defunto don Vincenzio Frilli Eremita di Camaldoli e camarlingo di quel santuario. “Noi non abbiamo in questo una regola certa. Gli abeti per travi spediti a Roma per la Basilica di S. Paolo, e le antenne che attualmente si spediscono al Viceré di Egitto, si accostano sicuramente ai quattro secoli. Di cent'anni avremmo abeti, o *abetelle* da vela latina, ecc.” In quanto all'archivio di Camaldoli che fornì documenti preziosi agli autori degli *Annali Camaldolensi* esso esisteva nel monastero sottostante al S. Ere mo di Camaldoli.

**CAMBROMUSIO** nel Val d'Arno inferiore. – Casale perduto dove fu una cappella (S. Iacopo a *Cambromusio*) nel piviere antico di Mosciano, poi di Montopoli, Comunità e Giurisdizione medesima, Diocesi di San Miniato, già di Lucca, Compartimento di Firenze.

Nel catalogo delle chiese della diocesi di Lucca compilato nel 1260 la chiesa di S. Iacopo a *Cambromusio* era stata unita a quella di S. Barbera a Gabbiano, o *Cabbiano*, attualmente oratorio pubblico distante circa un miglio toscano a ostro scirocco di Montopoli e quasi altrettanto a settentrione maestrale di Montebicchieri. – *Vedere MOSCIANO (PIEVEDI)* e l'*Articolo seguente*.

**CAMIANA, CAMIANO, CABBIANO**, ora GABBI ANO nel Val d'Arno inferiore – Casale esistito con un piccolo oratorio

(S. Michele ora *Barbera*) nella Comunità e Giurisdizione di Montopoli, Diocesi di San Miniato, già di Lucca, Compartimento di Firenze.

Alla situazione topografica di questo luogo come pure della chiesuola di S. *Michele a Camiano* riferisce una carta del febbraio 823 edita nelle *Memor. Lucch.* (Volume IV. P. II.) che dichiara il piccolo oratorio di S. *Michele*, posto in *Cabbiano* situato fra il fiumicello *Quiecina* e la via pubblica in vicinanza della villa o vallecola di *Soffiano*. – E siccome cotesta vallecola di *Soffiano* era nelle vicinanze di *Comugnori* nel piviere di Fabbrica a Cigoli, così non mi sembra troppo di allontanarmi dal vero, se applico a questo luogo di *Camiano*, o *Cabotano* la notizia che ne diede Giovanni Lelmi di Comugnori nel suo Diario Sanminiatense, nel mese di dicembre dell'anno 1307 (stile comune) in cui si legge che in quel mese il Comune di Montopoli ed il Comune di *Comugnori*, distretto di Sanminiato, confinarono tra loro, facendo per termine una via dal fiume Arno infimo a *Cabbiano* o *Gabbiano*. Infatti la collina di Gabbiano è posta a levante della *Quiecina*, la cui strada serve tuttora di confine fino all' Arno fra la Comunità di Montopoli e quella di San-Miniato.

Quindi ne conseguita che al *Camiano* ossia al *Gabbiano* di *Montopoli* debba riferire il *Cameana* di altra carta lucchese del 14 novembre 949, alla qual contrada di *Cameana*, o *Camiano* appellano parimente due altri istrumenti di quello stesso secolo, che uno del 14 giugno 952, e l'altro del 26 aprile 976 relativi entrambi ad enfiteusi di una fattoria con corte dominicale posta in *Camiana*, e formata di 9 case masserizie (o coloniche) alla stessa corte appartenenti, la qual fattoria spettante alla mensa vescovile di Lucca, contava fra i poderi uno situato in *Quiecina*, altri in *Bolugnano*, ed altri in *Busseto*, in luogo detto al *Monte*: indicazioni che tornano in favore del *Gabbiano* di Montopoli piuttosto che del *Cambiano* di Val d' Elsa, l'ultimo de' quali fu sempre sotto la Diocesi di Firenze.

**CAMPAGNATICO** nella Valle dell' Ombrone sanese. – Si aggiunga. – Vari istrumenti relativi ai conti Aldobrandeschi del ramo di Santa Fiora, cui nelle divise dell' 11 dicembre 1274 toccò il Castello e corte di *Campagnatico*, rammentano cotesto possesso; fra i quali è da citarsi una membrana dell' *Arch. Dipl. Fior.* del 12 marzo 1256 perché ci scopre quel conte Umberto figlio che fu del conte Guglielmo degli Aldobrandeschi di Soana e fratello di un conte Ildebrando. Egli era probabilmente quel conte Umberto ucciso in Campagnatico nel 1259, cui appellava il divino Alighieri allorché cantò di lui:

*Io fui Latino e nato da un gran Tosco  
Guglielmo Aldobrandesco fu mio Padre  
(PURGAT. Canto XI.)*

Rispetto ai discendenti degli Aldobrandeschi di Santa Fiora l'*Arch. Dipl. Fior.* conserva una pergamena della Badia Amiatina scritta li 8 gennaio del l'anno 1291 con la quale un altro Conte Umberto figli del fu Conte Ildebrandino di Santa Fiora, nipote, io penso, del Conte

Umberto di Campagnatico, stando nel suo cassero di Arcidosso fece quietanza per la vendita della sua sesta parte de' paschi di Collecchi nella Maremma Orbetellana.

Anco il Manni nell'illustrazione di un sigillo del Comune di Soana (Volume XII. 8) riporta l'estratto di alcuni istrumenti relativi ad un Conte Ridolfo figlio del fu Conte Ildebrando, il quale offrì alla Badia Amiatina beni posti nel piviere di S. Giovanni a Campagnatico. Figlio, se non nipote del suddetto Conte Rodolfo, comparisce altro conte Enrico, il quale donò alla Badia sud detta quella porzione del *Castello e corte di Campagnatico* che gli apparteneva.

La potesteria di Campagnatico fu soppressa dalla legge del 2 agosto 1838 e la sua giurisdizione riunita al vicariato regi di Roccastrada, meno il popolo di Mont'Orsajo che fu aggregato alla giurisdizione civile del vicariato di Grosseto. – Anche la sua cancelleria Commutativa fu traslocata a Roccastrada.

Nel 1833 la popolazione della Comunità di Campagnatico ammontava a 3316 abitanti nel 1845 noverava 3417 individui, cioè:

CAMPAGNATICO, *Abitanti N.°* 994  
Casal di Pari (*porzione*), *Abitanti N.°* 230  
Casenovole, *Abitanti N.°* 156  
Monte Antico, *Abitanti N.°* 210  
Montorsajo, *Abitanti N.°* 248  
Monti di Civitella, *Abitanti N.°* 568  
Paganico, *Abitanti N.°* 240  
Pari (*porzione*), *Abitanti N.°* 747

#### Annessi

Cana; *da Rocca Albegna*, *Abitanti N.°* 14  
Santo; *da Monticiano*, *Abitanti N.°* 10  
TOTALE *Abitanti N.°* 3417

CAMPAVANE (PIEVE DI S. CASCIANO A). – Vedere LATERINA nel Val d'Arno superiore.

CAMPERIE (S FABIANO ALLE) nel Val d'Arno aretino. – Si aggiunga. – Dubito che a coteste *Camperie di S. Fabiano* sia da applicarsi un placito pronunziato li 9 giugno 1058 dal duca Gottifredo e dalla contessa Beatrice sua moglie, mercé cui, furono confermate alla mensa aretina fra gli altri beni le corti di Quarata, e Majano con la chiesa di S. Donato di Fabiano e quella di S. Girolamo ad *Anghiari*.

CAMPI nel Val d'Arno fiorentino. – Si aggiunga. – Fra i tanti luoghi appellati *Campi* uno nel territorio di Firenze è rammentato da una carta originale del 30 ottobre 882 scritta in Lucca, colla quale quel vescovo Gherardo affittò un casalingo con terreno annesso spettante alla chiesa di S. Silvestro di Lucca, che dichiarò situato *in loco ubi dicitur Campi finibus Florentine*. (MEMOR. LUCCH. Volume V. P. II.)

Rispetto al Borgo di S. Stefano a Campi molti anni dopo

la visita ostile dell' esercito di Castruccio la Signoria di Firenze prese il provvedimento registrato in una riformazione del 10 giugno 1376, con la quale ordinò che nel piano fra Firenze e Prato, o massimamente nelle parti del *borgo di Campi* si dovesse edificare un qualche fortilizio, in cui in tempo di guerra i popoli circostanti potessero refugiarsi. Infatti da altra riformazione del 23 aprile 1389 si rileva, che il *Castel di Campi era quasi compito*, ma che vi mancavano le abitazioni, per cui li ordinò, *quod in eo domus et habitationes construantur et fiant*. – (GAYE *Carteggio di Artisti ined. Volume I Append. 2.*)

Dal 1836 in poi J tiene in Campi una fiera annuale, la quale si pratica nel primo martedì, mercoledì e giovedì dopo la prima domenica di agosto.

La sua cancelleria comunitativa attualmente è in Campi ed abbraccia le Comunità di *Campi di Calenzano* e di *Signa*.

Nel 1833 la Comunità di Campi contava 8918 anime, e nel 1845 noverava 9782 Abitanti cioè:

CAMPI, S. Cresci (*porzione*), *Abitanti N.°* 1255  
CAMPI, S. Lorenzo, *Abitanti N.°* 954  
CAMPI, S. Maria, *Abitanti N.°* 1468  
CAMPI, S. Martino, *Abitanti N.°* 1025  
CAMPI, S. Stefano (Pieve), *Abitanti N.°* 3001  
Capalle, *Abitanti N.°* 767  
Ponti (S. Piero a) (*porzione*), *Abitanti N.°* 697

#### Annessi

Lecore, S. Angelo; *da Signa*, *Abitanti N.°* 552  
Signa, S. Mauro; *da Signa*, *Abitanti N.°* 32  
Pizzidimonte; *da Prato*, *Abitanti N.°* 12  
Gonfienti; *da Prato*, *Abitanti N.°* 14  
Castelnuovo; *da Prato*, *Abitanti N.°* 5  
TOTALE *Abitanti N.°* 9782

CAMPI (S. CRESCI A) Vedere il suo Articolo resta da aggiungere che nel 1833 questa parrocchia contava 1316 Abitanti e nel 1845 ne aveva nella Comunità principale 1255 ed una frazione di 196 in quella di Signa. TOTALE *Abitanti* 1415.

CAMPI (S. GIUSTO A) nel Val d'Arno fiorentino. – Borgata nel popolo, Comunità, e Giurisdizione e un terzo di miglio a ostro della Pieve di Campi, Diocesi e Compartimento di Firenze.

La chiesa di S. Giusto a Campi è un oratorio pubblico di antico giuspadronato del capitolo fiorentino posto fra il capoluogo e la chiesa di S. Cresci a Campi.

CAMPI (S. MARIA A) nel Val d'Arno fiorentino. – Si aggiunga. – Nel settembre del 1270 i cappellani e preti della chiesa plebana di S. Stefano a Campi allora vacante investirono il rettore della cura di S. Maria a Campi del diritto di eleggere il nuovo pievano. – (LAMI, *Memorab. Eccl. Flor. pag. 771*).

CAMPIGLIA DI MAREMMA. – Si aggiunga. – La corte di Acquaviva, compresa nel territorio di Campiglia sino dal novembre del 1022 fu concessa al Monastero di S. Giustiniano di Falesia presso il Porto vecchio di Piombino dai sei figliuoli del conte Teudice della Gherardesca stati fondatori di quella Badia, cui in seguito (nel 1216) fu anche donato il padronato delle chiese di S. Giusto a Castagneto, e di S. Biagio a *Campiglia* con la metà delle corti e castelli (o *case torrite*) spettanti a quelle chiese. – *Vedere* PIOMBINO.

Arroge inoltre che il conte Ugucione di Campiglia, nominalo all' anno 1238, oltre il figlio Alberto che succede a Ugucione pievano commendano di quella chiesa, ebbe altri tre figliuoli, siccome lo da a conoscere una membrana dell' archivio di Piombino, attualmente in quello delle Riformagioni di Firenze.

È un contratto scritto li 11 giugno del 1249 (*stile comune*) nella chiesa di S. Stasio (Anastasio) di Campiglia, col quale Bonifazio conte di Campiglia per sé e per i suoi fratelli, cioè, il conte Alberto (*pievano*) ed i CC. Guglielmo e Ugucione, vendé all'abate del Monastero di Falesia la metà indivisa di un predio con casa, mulino e sue appartenenze posto nel luogo detto tuttora *Caldana*, mediante il prezzo di lire 260 di denari pisani.

Con altro contratto del 26 gennajo 1249 della stessa provenienza, rogato in Campiglia, i conti Guiccionello, Sigerio e Gottifredo fratelli e Vignale figlio del fu conte Ubaldo di Campiglia venderono all'abate del monastero di Falesia per lire 103 pisane l'ottava parte dello stesso predio con casa e mulino posto nel luogo di *Caldana* nel Campigliese. Precede di sette giorni un terzo istrumento del 19 gennajo 1249., col quale donna Gadda vedova di Guido conte di Campiglia ed Jacopo suo figlio e monualdo venderono per lire 60 di denari pisani all'abate del Monastero di Falesia un' altra ottava parte di quel predio con casa e molino solito situato in *Caldana*. – (*Arch. cit.*)

La cancelleria Comunitativa di Campiglia attualmente comprende le Comunità di Campiglia, di Monte Verdi, della Sassetta di Suvereto, le quali Comunità tutte flettano adesso al Compartimento di Grosseto.

Alla Comunità di Campiglia va rettificata l'estensione del suo territorio, che nel 1833 ascendeva a 33582 quadrati, dei quali 501 spettavano a corsi d'acqua ed a pubbliche strade: cosicché nella popolazione di 2141 persone, che allora vi erano, toccavano repartitamente 52 abitanti pei ogni miglio toscano quadrato di suolo imponibile.

In conferma poi dei dubbj da me in quell'Articolo esternati io aggiungerò: che nei secoli romani si escavassero i marmi bianchi dai monti di Campiglia, lo dimostra anche un rapporto fatto dagli operai del Duomo di Firenze alla Signoria, scoperte dal fu dott. Gaye in una filza dell'Arch. dell'Opera di S. Maria del Fiore fra il 1425 ed il 1436, in cui fu letto: «Riferiscono i consoli dell'Arte della Lana, operai di S. Maria del Fiore, *come anticamente* in quel di Campiglia furono cavati marmi di diverse ragioni et fini et belli, et che ancora al dì d' oggi se ne potrebbe cavare et avere qualunque quantità, et qualunque grande saldezza bisognasse, facendovisi un poco di spesa; imperocché essendo *lunguissimo tempo* che non vi si è cavato di tali marmi, essi sono nella superficie loro incotti

per ghiacci et altri tempi contrarj, et bisognerebbe per giungere insino al marmo vivo et saldo levare quella superficie et portarla fuor dalla cava. – Rammentano ancora, che le spese del trasporto monterebbero ad un quarto della somma che costano i marmi di Carrara, ma farebbe di bisogno fortificare la Torre S. Vincenzio contro corsari e malfattori. » In seguito di cotesto rapporto nel 18 giugno del 1434 dal magistrato dell'Opera fu de liberato quanto appresso:

18 Junii 1434; *Camerarius Opere sol vere teneatur magistros qui iervnt Cam piliam ad faciendum experimentum marmoris existentis in quibusdam CAVIS ANTIQUIS IBIDEM FACTIS TEMPORE STATUS POPULI ROMANI.*

Quindi soggiungeva il citato Gaye nella sua Opera Volume III del *Carteggio inedito di Artisti, ecc.*, essere cosa probabilissima che molti lavori di marmo detti *Grechetto* sieno di un simile marmo toscano. In ogni caso cotesto documento, soggiunge Gaye, convalida l'opinione dal Repetti esposta nel Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana Volume I pag. 422. Nella stessa Opera l'A. medesimo riporta sotto il numero CCC (Volume II) una lettera di Francesco di Ser Jacopo provveditore di Castello al Duca Cosimo I scritta da Firenze li 27 ottobre del 1556, nella quale da la notizia al Duca delle cave di marmo di Campiglia, dov'era stato mandato un maestro (Michele) scarpellino, il quale riportò quattro saggi diversi di marmi buonissimi, esaminali anche dallo scalpello dell'Ammannato, *che gli pajono miracolosi*, e ne ha scelto una cava, soggiunge la lettera, che quando paresse a V. E. I. di presente farne cavare quattro pezzi per quattro statue gli mancano alla *Fontana*, egli con riverenza lo ricorda. Et avendo a cavare bisognerebbe mandare uomini di qua, che si troverebbero ferramenti, cioè, con mazze, scarpelli e mazzuoli; de' quali parte ne porterebbero con bro et parte se ne potrebbe far fare là. Dice inoltre esso Michele che mancherebbe un carro per condurre alla marina tali marmi da cavarsi ecc.» Cosimo I rispose alla stessa lettera, da Firenze 29 ottobre 1556: *Che si mettino in ordine i ferramenti, si faccia il carro, cavinsi le statue, et si dia ordine a quanto si contiene nel vostro primo capitolo (ivi N.° CCCI).*

Che però innanzi il 1556 il Duca Cosimo si fosse recato a Campiglia per visitare le nuove miniere del *Piombo* presso la rocca di S. Silvestro a *Fucinaja* chiaro apparisce dalla stessa lettera di Francesco di Ser Jacopo a Cosimo I nella quale si dice: che il prefato Michele (scarpellino) ha portato seco un saggio di miniera, quale si manda a V. E. I. in un involto, conia polizza dentro che avvisa, essere cavato quel saggio dalla cava dreto alla torre a S. Silvestro, nel poggio *dove V. E. I. vide principiato, che oggi tono più sotto dieci braccia incirca ecc.* Bensì Cosimo I tornò a Campiglia a visitare le cave delle miniere di piombo, e quelle di marmo, siccome risulta chiaro da una sua lettera diretta da Campiglia li 15 febbrajo 1561 (*stile comune*) Bartolommeo Ammannato (*GAYE Oper. cit. Volume III.*) – Infine – Nel 1833 la Comunità di Campiglia contava 2141 Abitanti, e nell' anno 1845 ne aveva senza i militari 3057.

CAMPIGLIA D'ORCIA. – Si aggiunga. – Una delle più antiche rimembranze di Campiglia d'Orcia è avvisata in un istrumento della Badia Amiatina dell'ottobre 1064, rogato presso la rocca di Campiglia da Ranieri notaro e cancelliere di Gottifredo duca e marchese di Toscana, in cui si tratta della donazione alla Badia suddetta di una terza parte del *Borgo di Formone*, e della chiesa di S. Lorenzo ivi edificata e consacrata, la qual porzione spettava ai due fratelli Pagano e Saracino figli del fu Mozzone, ed a Berta loro sorella vedova di Guido. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di detta Badia*).

Nel 1609 Campiglia d'Orcia fu eretta in feudo con titolo di marchesato dal Granduca Cosimo II mediante diploma del 10 aprile di detto anno, e conferito al Cav. Matteo Botti allora maggiordomo di S. A. da passare ai figli e suoi discendenti maschi. Ma nel 1620 per morte del primo investito senza successione, il detto feudo tornò alla corona Granducale, dalla quale poscia nel 21 gennajo del 1622 (*stile comune*) fu conferito col titolo medesimo di marchesato vita naturale durante al Cav. Pietro Guicciardini dopo tornato ambasciatore da Roma; finalmente morto il Guicciardini, nel 5 settembre dell' anno 1643 ne fu investito con le stesse condizioni il Cav. Francesco Niccolini.

CAMPIGLIA nel Golfo della Spezia – Villaggio con chiesa parrocchiale (S. Michele) nella Comunità Mandamento e circa 5 miglia toscane a libeccio della Spezia, Diocesi di Luni Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Risiede in poggio sul fianco occidentale del monte della Castellana, talché ho dubitato che questa contrada non sia compresa dentro i limiti prescritti alla presente Opera.

La chiesa parrocchiale di S. Michele a Campiglia nel 1832 contava 250 Abitanti.

CAMPIGLIOLE nel Val d'Arno superiore. – Casale ridotto a casa colonica nel popolo di S. Stefano a Celina vecchia, Comunità e Giurisdizione di Reggello, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Firenze. – *Vedere MANNI Sigilli antichi* Volume IX pag 27).

CAMPIGLIONE nella Val di Magra. – Casale compreso nella parrocchia plebana di Viano Comunità e Giurisdizione di Fosdinovo, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana Ducato di Modena. – *Vedere VIANO (PIEVE DI)*.

CAMPIGNANO sull' Ema. – Borgata lunga la via provinciale del Chianti fra il villaggio di Grassina ed il Ponte a Iozzi sull'Ema dirimpetto alla chiesa parrocchiale di S. Pietro a Ema, detta altrimenti in *Campignano, o Campigliano*. – *Vedere EMA (S. PIETRO A)*.

CAMPIGNO nella Valle del Lamone in Romagna. – In fine. – La parrocchia di Campigno nel 1833 contava 640 Abitanti e nel 1845 aveva nella Comunità principale di Marradi, Abitanti 624; ed una frazione di 9 individui entrava nella Comunità di Vicchio in Mugello. – TOTALE Abitanti 633.

CAMPO (S. MARTINO IN) nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si corregga: La sua Comunità è quella di Capraja, e si aggiunga. – Una chiesa abbaziale di S. Martino per asserto dello storico Fioravanti (*Memorie di Pistoja* pag. 158) esisteva sino dal 1057, tostochè in quell'anno Martino vescovo di Pistoja per atto del dì 19 gennajo donò all' abate del Monastero di S. Martino posto nel luogo di *Casanuova* la chiesa di S. Mercuriale di Pistoja. Il qual monastero (soggiunge il Fioravanti) fu soppresso, ed i suoi beni uniti alla Badia di S. Martino in Campo, badia che essendo stata anch'essa soppressa, quelle entrate, per autori la Apostolica, soggiunge egli, passarono nella famiglia Frescobaldi, e in chiesa di S. Martino fu eretta in parrocchia, governata da un parroco col titolo di abate.

All'Articolo VARRAZZANO DI LAMPORECCHIO fu citato quel documento del 19 gennajo 1057, dove fu detto che il Monastero di S. Martino in *Casanuova* era abitato dalle donne, e che nel 30 giugno del 1173 si trovava già riunito al monastero delle reclusi di S. Mercuriale in Pistoja, e non alla Badia di S. Martino in Campo. Il qual Monastero di S. Mercuriale è esistito in Pistoja fino al 1782 a partire dall'anno 945, siccome lo dichiara una carta di quell'asceterio del novembre di detto anno, ora *nell' Arch. Dipl. Fior.* Aggiungerò bensì che la notizia più antica della Badia di S. Martino in Campo può dirsi quella trovata fra le membrane del Vescovado di Pistoja, ora *nell'Arch. Dipl.* suddetto. È un istrumento del 1 gennaio 1166 rogato nel parlatorio di detta Badia, col quale due coniugi venderono alla chiesa abbaziale di S. Martino edificata *in loco Campo* nelle mani di don Guido abate della medesima la sesta parte di un mulino con pescaja e gora posto presso il fiume Arno in luogo detto *Camajone* (oggi alla nave di *Camajone*) eccettuandone la decima per la valuta di soldi 60 di denari lucchesi oltre dieci pani.

Finalmente l'uno e l'altro luogo è rammentato in altra carta, del 3 luglio 1273 della provenienza stessa scritta nel claustro della Badia di S. Martino in Campo, la quale riguarda la vendita fatta per lire sei e soldi dieci a don Pietro abate di quel monastero per conto di essa Badia di un pezzo di terra posto in luogo appellato *appiè della coscia* di *Camajone* presso l' Arno, territorio di Carmignano.

Infine. – Si aggiunga. – La parrocchia di S. Martino in Campo nel 1845 noveravi 166 individui, divisi fra la Comunità principale di Capraja, dove aveva 72 persone e quella di Carmignano la cui frazioni ascendeva a 91 Abitanti.

CAMPO (S. PIETRO IN) in Val d Nievole. – Si aggiunga. – Le più vetuste rimembranze di quella chiesa plebana ci vengono dal Volume V. delle *Memor. Lucch.* teste

pubblicate, mentre oltre quello del novembre 913 citata all'Articolo PESCIA (Volume IV pag. 114) seguono due altri istrumenti del 4 gennaio dell'anno successivo rogati entrambi nel luogo di Pesci *ad ecclesiam S. Petri quod (sic) est plebe baptesimalis*.

CAMPO (S. PIETRO AL) nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – Il Monastero delle recluse di S. Pietro al Campo possedeva beni fino dal secolo X anche sul lato destro del Serchio, e segnatamente in Freddana. – (MEMOR. LUCCH. Volume V P. III *carta del marzo 972.*)

CAMPO (S. PIETRO IN) nella Val di Orcia – Si aggiunga. – Nel 1845 questa parrocchia aveva nella Comunità principale di Pienza 39 Abitanti ed in quella di Sarteano una frazione di 25 individui. Totale *Abitanti* 64.

CAMPO GIOVANNI nella Val di Sieve. – Si aggiunga. – Probabilmente riferisce al Campo Giovanni de' conti Guidi una membrana del marzo 1079 scritta in Campo Giovanni *giudicaria fiorentina*, nella quale trattasi di una donazione fatta alla Badia Vallombrosana di S. Fedele a Strumi (*Poppi*) di diversi beni situati ne' pivieri di Pitiana e di Rignano. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Poppi*).

CAMPOLI (PIEVE DI) nella Val di Pesa. – Si aggiunga. – Fu pievano di questa chiesa Candido Del Buono scolaro di Galileo e fisico distinto, il quale in una sua lettera del 2 ottobre 1662 scriveva da Roma al cardinale Leopoldo de' Medici fondatore dell'Accademia del Cimento le seguenti parole: «Mercoledì sera comparve qui il Montelatici per rinunziarmi la sua pieve di S. Stefano a Campoli, e dice perciò averne io ottenuto il beneficio da V. A., onde io le ne rendo umilissime e devotissime grazie». Infatti il *Del Buono* tenne cotesta pieve fino al 1676, anno in cui cessò di vivere.

CAMPOLI in Val di Magra. – Casale nella parrocchiale di S. Matteo a Lusuolo, Comunità di Terra Rossa, testé di Bagnone, dalla cui Giurisdizione dipende, Diocesi di Pontremoli, una volta di Luni Sarzana, Compartimento di Pisa. – *Vedere* LUSUOLO o LUSSUOLO.

CAMPOLOMBARDO nel Val d'Arno casentinese – Si aggiunga. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva nella Comunità principale di Prato Vecchio Abitanti 90 ed in quella di Stia una frazione di 122 individui. Totale *Abitanti* 212.

CAMPORENA. – Si aggiunga. – Fra le varie contrade che ebbero il nome di *Camporena* citerò qui un istrumento dell' *Arch. Arciv. Lucch.* del 28 settembre 953 che rammenta un luogo chiamato *Camporena* nei contorni

di Lucca. – (MEMOR. LUCCH. *Volume V P. III*).

CAMPORENA e JANO in Val d'Era. – Si aggiunga la notizia data da una provvisione della Signoria di Firenze del 27 settembre 1329 che ordina di pagare 300 fiorini d'oro ai maestri e guastatori destinati dal Comune a distruggere il castello e la rocca di Camporena. – (GAYE, *Carteggio di Artisti ec. Volume I Append. II.*)

CAMPORESE, CAMPOLESE, o CAMPROLESE in Val d'Elsa. – Si aggiunga. – La chiesa di S. Giusto a Campolese fu soppressa e profanata per ordine dell'Arciv. di Firenze S. Antonino, il quale nel 1446 unì i beni della detta chiesa al monastero di Mantignano a Settimo – *Vedere* Mantignano nel Val d' Arno fiorentino nel Supplemento.

CAMPRATO DEL CHIANTI in Val d'Arbia. – Casale perduto ch'ebbe torre e chiesa (S. Angelo) nell'antico piviere di S. Marcellino in Avane, Comunità di Gajole, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Arezzo, Compartimento di Siena.

È rammentato cotesto Casale nella donazione fatta nel novembre del 1043, a titolo di morgincap dal conte Landolfo figlio del C. Gotizio alla sua futura sposa Aldina dei Signori di Mugello. – *Vedere* CHIANTI (S. MARIA NOVELLA IN) e FONTE BUONA in Val di Sieve.

CAMPRENA di Val d'Asso. – Si aggiunga in fine. – La sua parrocchia di S. Anna nel 1845 aveva nella Comunità principale di Pienza Abitanti 75 ed una frazione di 52 individui in quella di Trequanda. Totale abitanti 127.

CAMPRIANO DI MURLO IN VESCOVADO nella Val d'Arbia, Comunità di Murlo, dove nel 1845 non contava che 45 Abitanti, mentre nell'antica sua Comunità di Monteroni noverava una frazione di 134 persone. – Totale abitanti 179.

CAMUGLIANO in Val d'Era. – *Vedere* il suo Articolo e l'aggiunta al SUPPLEMENTO di CAMPIGLIA D'ORCIA. – In fine. – La parrocchia di S. Frediano a Camugliano nel 1833 noverava 318 Abitanti e nel 1845 ne aveva 296, dei quali 284 nella Comunità principale di Ponsacco, ed una frazione di 12 Abitanti, nella Comunità di Capannoli.

CANA DI MAREMMA nella Valle inferiore dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Martino a Cana noverava 628 Abitanti dei quali 614 nella Comunità principale di Rocca Albegna e una frazione di 14 individui in quella di Campagnatico.

CANALE NAVIGLIO, o DE' NAVICELLI tra Pisa e Livorno. – *Vedere* FOSSO DE' NAVICELLI, e PISA, cui si può aggiungere, che la fabbrica sfata eretta presso il *Sostegno* fuori della Porta a Mare di Pisa fu innalzata nel 1363 per tenere al coperto i navigli, dal Granduca Ferdinando I autore di quel Canale, mentre l'altra denominata il *Sostegno* per il passaggio de' navicelli dall'Arno al Canale, è opera del Granduca Leopoldo I fatta nel 1787.

CANALE SCURO DI SALICETO in Val di Magra. – Un altro vico col nome di *Canale Scuro* esiste in Val di Magra nella parrocchia plebana di Saliceto, Comunità Giurisdizione e Diocesi di Pontremoli, Compartimento di Pisa.

CANNETO in Val di Chiana. – Si aggiunga. – Un istrumento del 25 aprile 1381 rogato in Montepulciano tratta dell' elezione di don Pietro di Giovanni da Firenze monaco Camaldolense in rettore dalla chiesa di S. Benedetto al Canneto distretto di Montepulciano, Diocesi di Chiusi, fatta da don Ambrogio priore dell' Eremo del Vivo, e della Badia di S. Pietro in Campo, cui fino d'allora spettava tale elezione. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di S. Mustiola in Siena*).

CANNETOLE nella Valle del Montone in Romagna. – Si aggiunga. – Nel 1845 il popolo di Cannetole era diviso fra la Comunità principale di Portico, dove aveva 71 Abitanti, e quella di Tredozio nella quale mandava una frazione di 64 individui. TOTALE Abitanti 135.

CANNICCIO nel Val d'Arno pisano. Grossa borgata con chiesa parrocchiale (S. Giusto) nel suburbio australe di Pisa, Comunità Giurisdizione. Diocesi e Compartimento medesimo. Era questo un antico priorato posto sulla *Via Romeo*, o *Emilia di Scauro* quasi un miglio toscano a ostro di Pisa, già dipendente dalle monache, poi dai canonici regolari Agostiniani di S. Martino in *Guadalungo* o in *Kinsica* di Pisa, i quali furono soppressi nel 1786.

Infatti tra le membrane archetipe del Monastero di S. Martino di Pisa una delle antiche del 1181 rammenta una terra di quelle recluse, situata in *Via Romea* vicino alla chiesa di S. Giusto in *Canniccio*, la qual chiesa in altra scrittura del 1282 si dichiara sottoposta con l'annesso spedaletto alla chiesa parrocchiale di S. Martino in *Guadalungo*.

Un istrumento poi della Primaziale di Pisa del 1293 dichiara la cappella di S. Giusto in *Canniccio* situata presso un *padule Comunale*'

La parrocchia di S. Giusto in Canniccio nel 1833 contava 676 Abitanti.

CANONICA (SS. EUSEBIO ED EUSTACHIO ALLA) in Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Sino dal secolo XI appellavasi la *Canonica di S. Eusebio in Puliciano* dal

vicino popolo di *S. Giovanni in Puliciano*, attualmente riunito alla parrocchia stessa di S. Eusebio. – *Vedere* PULICIANO E PULICIANELLO in Val d'Elsa.

CANOVA in Val di Magra. – Casale nel popolo di S. Tommaso a Pallerone, Comunità e Giurisdizione dell' Aulla, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena. È posto fra il torrente *Bardine* e la fiumana *Aulella*. – Comeché *Canova* sia un piccolo Casale, pure esso fu compreso nel diploma d'investitura concesso nel 1355 dall' Imperatore Carlo IV ai Marchesi Malaspina del ramo di Villafranca, ai quali appartenne quel Marchese Jacopo che nel 1408 continuò la linea de' marchesi di *Lusuolo*, *Ponzino*, *Bibola*, *Giovagallo*, *Beverone*, *Canossa*, *Avita*, *Chiusole*, *Carisetto* e *Gorasco*, a quello stesso Marchese Jacopo che fu padre di don Girolamo abate della Badia di Aulla dopo la metà del sec. XV. – (EM. GERINI, *Memor. Stor. della Lunigiana Volume 2.*)

CANTAGALLO nella Valle del Bisenzio. – Si aggiunga. – Questa Comunità nel 1833 contava 4942 Abitanti, e nel 1845 stante il suo variato perimetro contava 3376 individui, cioè:

CANTAGALLO, Abitanti N.° 309

Fossato, Abitanti N.° 489

Gucigliana, Abitanti N.° 261

Luicciana, Abitanti N.° 948

Luogomano, Abitanti N.° 79

Migliana, Abitanti N.° 611

Usella, Abitanti N.° 679

TOTALE, Abitanti N.° 3376

CANTAMERLO nella Val di Sieve. – Castelletto che fu nel Mugello, appartenuto ai nobili di quella contrada. Tale fu quel Conte Gotizio che insieme con la sua moglie contessa Cunizza, nel febbrajo del 1083, rinunziarono al conte Tagido del fu Conte Pagano la loro porzione di beni che possedevano ne' castelli di *Luco* e di *Cantamerlo* nel Mugello. – *Vedere* FONTEBUONA, e Luco in Val di Sieve.

CANTINIANO in Val d'Era. – *Vedere* CITIGNANO DI PECCIOLI in Val d'Era.

CAPALLE in Val di Bisenzio – Dopo il periodo che dice: il Castello di Capalle fu inutilmente battagliato nel 1266 dal conte Guido Novello capitano de' Ghibellini, mentre si ritirava da Firenze contro lui sollevata, si aggiunga: Fu bensì cotesto castello assalito, preso e bruciato dalle truppe comandate da Castruccio Antelminelli, mentre esse nell' ottobre del 1325 fecero scorreria fino presso le mura di Firenze. – La chiesa parrocchiale di S. Quirico a Capalle fino dal secolo XIII fu ed è tuttora di padronato della mensa arcivescovile fiorentina, comeché sul declinare del secolo XIV non

manchino esempi riguardanti reiezione del rettore della chiesa di S. Quirico a Capalle fatta dal suo popolo. Presso Capalle verso il 1490 fece fabbricare una villa Filippo di Matteo Strozzi nel tempo che edificavasi in Firenze il grandioso palazzo della sua famiglia.

CAPANNE DI MONTOPOLI nel Val d' Arno inferiore. – Si corregga. – Il luogo di *Cavane*, cui riferisce il placito di 4 marzo 1074 citato all' Articolo CAPANNE DI MONTOPOLI oli sembra referibile al fosso di *Cavane* posto fra la strada postale Livornese e l' Arno lungo la via di *Cavane* che staccasi dalla strada suddetta a S. Gonda per condurre sulla ripa sinistra dell'Arno, strada che nel 1294 serviva di confine fra il territorio comunitativo di Fucecchio e quello di San Miniato. – (LAMI, MEMORAB. ECCL. FLOR. pag. 401).

CAPANNE DI SILLANO della Garfagnana nella Valle superiore del Serchio.  
*Vedere SILLANO DI GARFAGNANA.*

CAPANNOLI in Val d'Era. – Si aggiunga. – Questa Coni, nel 1833 contava con gli annessi 2380 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2263 con tuttoché de' suddetti Abitanti dalla cura di Capannoli una frazione di 86 entrasse nella Comunità di Peccioli per conto della distrutta chiesa di S. *Giusto a Padule*.

*Popolazione della Comunità di Capannoli all'anno 1845.*

Capannoli (*porzione*), *Abitanti N.° 1177*  
Santo Pietro, *Abitanti N.° 1157*

*Annessi*

Alica; *da Palaja, Abitanti N.° 21*  
Camugliano; *da Ponsacco, Abitanti N.° 12*  
Forcoli; *da Palaja, Abitanti N.° 171*  
Treggiaja; *da Palaja, Abitanti N.° 31*  
Villa Saletta; *da Palaja, Abitanti N.° 77*  
TOTALE, *Abitanti N.° 2646*

CAPANNUCCIA della Pieve a Settimo nel Val d' Arno fiorentino. – Piccolo bor-ghetto sulla strada postale Livornese fra il colle di Monte Cascioli, la villa di Castel Pulci e la ripa sinistra dell'Arno, nel popolo della pieve di S. Giuliano a Settimo, Comunità Casellina e Torri, Giurisdizione Galluzzo, Diocesi e Compartimento di Firenze, la qual città resta circa 5 miglia toscane a levante della *Capannuccia*.

CAPOLONA nel Val d'Arno aretino. – Si aggiunga. – Uno de' primi decreti del Duca d'Atene come Signore di Firenze e del suo dominio fu quello del 16 ottobre 1342, col quale accordava un sussidio agli uomini di Capolona per la ricostruzione di quel castello –

(GAYE, *Carteggio ecc, Volume I. Append. 2.*) – Attualmente la sua Cancelleria comunitativa è unita a quella di Arezzo.

Nel 1833 la Comunità di Capolona contava 1817 Abitanti e nel 1845 ascendeva con i suoi annessi a 2237 individui, cioè:

Belfiore, *Abitanti N.° 168*  
Bibbiano (*porzione*), *Abitanti N.° 283*  
CAPOLONA, (*porzione*), *Abitanti N.° 465*  
Castelluccio, *Abitanti N.° 626*  
Cenina, *Abitanti N.° 113*  
Sopr' Arno (*porzione*), *Abitanti N.° 358*

*Annessi*

Lorenziano per Zenna; *da Castel Focognano, Abitanti N.° 123*

Subbiano per Bacciano; *da Subbiano, Abitanti N.° 101*  
TOTALE *Abitanti N.° 2237*

Ma la parrocchia di *Capolona* nel 1845 noverava 473 Abitanti mentre una frazione di 8 per-one entrava nella Comunità di Castiglion Fibocchio.

CAPOSELVI nel Val d'Arno superiore. – Infine si aggiunga. – La parrocchia di Caposelvi nel 1833 aveva 362 Abitanti e nel 1845 ne contava 384, che 242 nella Comunità principale di Montevarchi, ed una frazione di 142 individui in quella di Bucine. TOTALE *Abitanti 384.*

CAPPELLA (S. LORENZO ALLA) nella Valle del Serchio. – *Vedere LORENZO (S.) ALLA CAPPELLA*, ossia A MONTECATINI.

CAPPELLE (S. MARCO ALLE) nel suburbio orientale di Pisa. – Borgo popolatissimo attraversato dalla strada postale Livornese che porta il nome anche di BORGO DELLE CAMPANE, o DEL PORTONE con chiesa parrocchiale (S. Marco alle Cappelle) suburbana della Primaziale nella Comunità Giurisdizione Diocesi e Compartimento di Pisa. *Vedere PISA, E PORTONE* nel sobborgo australe di detta città.

La parrocchia di S. Marco alle Cappelle nel 1833 contava 2604 Abitanti e nel 1845 ne aveva 3717.

CAPPIANO nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga – Nel 1530 il Punte a Cappi a no fu riedificato da Francesco d San Gallo per commissione della Balia siccome apparisce da una lettera del primo novembre dello stesso anno indiritta a Fucecchio dalla Balia di Firenze a detto Francesco di San Gallo ingegneri della *Parte*. – (GAYE, *Carteggio di Artisti ecc. Volume II*).

Rispetto all'antica pieve di S. *Pietro a Cappiano*, alias di S. *Pietro a Vigesimo*, citerò per tutti un istrumento dell' *Arch. Arciv. Lucch.* edito nella P. III Volume V delle *Memorie* più volte citate scritto in Lucca li 15

giugno del 926, e 927 col quale il Vescovo Pietro di Luce; diede l' investitura al nuovo pievano della chiesa di S. Pietro *sita loco et finibus Cappiano*. – Vedere gli Articoli CASTEL FRANO DI SOTTO anche nel SUPPLEMENTO.

CAPPIANO (S. NAZZARIO A) o in Cerbaia. – Vedere MADONNA DELLA QUERCE.

CAPPIANO DELL' INCISA nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga. – Cotesto castelluccio fu disfatto nel 130 dai Fiorentini insieme ai castelli di Ostina e di Montelfi, perchè quei fortifizj era no divenuti asilo de' Bianchi fuorusciti d' Firenze. – (PAOLINO DI PIERO, *Cronica in R. Italie. Script. Volume ultimo*).

CAPRAJA nel Val d' Arno inferiore capoluogo di Comunità sotto la Giurisdizione di Empoli ecc. – Dove dice: rapporto al quali conte Rodolfo, si aggiunga: non era quel Io il conte Rodolfo II d' Capraja padri della contessa Beatrice, sivvero un di lui nipote, mentre il padre della contessa Beatrice terminò di vivere nel 1240, in prova di che nel 2 marzo de 1241 (*stile comune*) quella contesa adì l'eredità paterna con beneficio d'inventario.

Entravano bensì nella linea di que conti i due fratelli Anselmo e Guelfo probabilmente nipoti del suddetto conte Rodolfo II di Capraja, i quali nel 1 ottobre del 1282 assistevano in San Miniato ad un placito spedito da Rodolfo vicarie generale dell'Imperatore Rodolfo in Toscana a favore di Rati ieri degli Libertini vescovi di Volterra. – (GIACHI, *Memor ecc. nell' Appendice a pagina 117*).

Nel 1833 la Comunità di Capraja contava 2406 individui, e nel 1845 ne noverava 2702 come appresso, cioè:

Campo (S. Martino in) (*porzione*), *Abitanti N.° 72*  
CARBAJA con *Bibbiani*, *Abitanti N.° 931*  
Castro e Conio, *Abitanti N.° 237*  
Limite e Castellina, *Abitanti N.° 1364*  
Pulignano, *Abitanti N.° 98*  
TOTALE, *Abitanti N.° 2702*

CAPRESA o CAPRESE in Val di Sieve. – Casale perduto nel piviere di S. Gavino Adimari, Comunità e Giurisdizione di Barberino di Mugello, Diocesi e Compartimento di Firenze.

Fu scritto nell'agosto del 1073 in S. Martino Adimari un atto pubblico, col quale Pietro del fu Giovanni vendé per soldi cento al conte Ugucione figlio del C. Guglielmo detto *Bulgaro* la sua porzione di terre e case che aveva nel luogo di *Capresa*, territorio della pieve di S. Cavino Adimari. – Vedere ADIMARI (S. MARTINO) in Val di Sieve.

CAPRESE nella Val Tiberina. – Infine. – La parrocchia di S. Ippolito e Cassiano a *Caprese*

nell'anno 1833 aveva 144 Abitanti e nel 1845 ne noverava 149, dei quali 139 nella Comunità principale di Caprese, ed una frazione di 10 individui in quella di Pieve S. Stefano.

La popolazione della Comunità di Caprese nel 1843 era di 1567 Abitanti e nel 1845 ascendeva a 1719 Abitanti cioè:

CAPRESE, S. Gio. Battista, *Abitanti N.° 218*  
CAPRESE, S. Cassiano (*porzione*), *Abitanti N.° 139*  
Centosoldi, *Abitanti N.° 219*  
Decciano e Tifi, *Abitanti N.° 178*  
Gregnano, *Abitanti N.° 54*  
Monna (S. Cristofano), *Abitanti N.° 213*  
Monna (S. Paolo), *Abitanti N.° 198*  
Papiano e Selva (*porzione*), *Abitanti N.° 145*  
Salutio di Caprese, *Abitanti N.° 55*  
Torre e Sovaggio, *Abitanti N.° 191*  
Zenzano, *Abitanti N.° 118*

*Annessi*

Valle Calda; da *Pieve S. Stefano*, *Abitanti N.° 21*  
TOTALE, *Abitanti N.° 1749*

CAPRIGGINE *torrente* in Val d' Era. Questo corso d'acqua, che costituisce uno dei primi alimenti del fiume Era, e che da il suo nome ad una strada mulattiera che scende dal Castagno in Era, nasce da più rami fra il *Castagno e Camporbiano*, ed ingrossando per via con diversi rii, e col *torrente d'Acquabona* entra nell' Era dopo 7 miglia di tortuoso cammino, circa 4 miglia toscane a settentrione della città di Volterra.

Come fiumicello, o fiumana, il *Capriggine* è rammentato in più carte della Comunità di Volterra, una delle quali del 3 maggio 1196 scritta nei confini della villa di *Cozzano* in luogo detto alla *Lama* presso il fiumicello *Acquabona*, e quello di *Capreggine* ad oggetto di segnare i confini fra il Comune e territorio di Volterra e quello dei nobili e del popolo di Montagnoso.

CAPRIGLIA nel littorale di Pietrasanta. – Si aggiunga. – In Capriglia esiste una cappella (già detta *Sala di Solajo*) sotto la cura di S. Salvatore fuori di Pietrasanta; nel qual popolo era compresa anche la chiesa di S. Ansano soppressa sul declinare del secolo XVIII, ed i cui beni furono assegnati per prebenda di un canonicato eretto nella collegiata di S. Martino in Pietrasanta.

CAPRILE nella Valle del Santerno. – Fu in questo Castello e non nel *Caprile* della Val di Sieve una rocca degli Ubaldini del Mugello, di cui restano poche vestigie in un poggio omonimo sul fiume Santerno nella parrocchia e poco distante dalla chiesa di S. Biagio a Brentosanico, piviere di Camaggiore, Comunità Giurisdizione e circa tre miglia a levante di Firenzuola, Diocesi e Compartimento di Firenze. Era in cotesta rocca di *Caprile* dove risedeva Ugolino di Francesco degli Ubaldini, quando, nel 1373, alienò al

Comune di Firenze per 2500 fiorini d'oro, oltre a fiorini 10 il mese di provvisione sua vita durante, il suo castello di *Caprile* posto nelle Alpi fra Firenze e Bologna. – (AMIRR. *Stor. Fior. Lib. XIII*).

CAPRIO nella Val di Magra. – Infine si corregga. – In Pontremoli attualmente risiede anche il suo tribunale di Prima istanza. – Nel 1833 la Comunità di Caprio contava 1163 individui e nel 1845 ne aveva 1335, cioè:

CAPRIO, *Abitanti N.°* 435  
Dobbiana, *Abitanti N.°* 257  
Scorcetoli, *Abitanti N.°* 478  
Seravalle, *Abitanti N.°* 165  
TOTALE, *Abitanti N.°* 1335

CAPRONA nel Val d'Arno pisano. – Si aggiunga. – Tale fu un Guido da Caprona creato cardinale dal Pontefice Innocenzo II verso il 1131, del quale fu scritto l'elogio nelle Memorie degli uomini illustri pisani. Infine – La parrocchia di S. Giulia a Caprona nel 1833 contava 452 Abitanti e nel 1845 noverava 472 individui repartiti in tre Comunità come appresso:

nella Comunità principale di Vico Pisano, *Abitanti N.* 363  
in quella de' Bagni a S. Giuliano una frazione di, *Abitanti N.°* 34  
e nella Comunità di Pisa altra di, *Abitanti N.°* 78  
TOTALE, *Abitanti N.°* 472

CAPRONIANA, o CAPRONIANO nel Val d'Arno inferiore. – Vico perduto, ch'ebbe chiesa dedicata a S. Martino nel piviere di S. Maria a Monte, Comunità medesima, Giurisdizione di Castel Franco di Sotto, Diocesi già di Lucca, ora di San Miniato, Compartimento di Firenze. A cotesto vico di *Caproniana* appellano var istrumenti dell'*Arch. Arciv. Lucc.*, segnatamente quelli del 951, 16 agosto; 952, 9 dicembre; 991, 8 settembre; e 993, 25 marzo, pubblicati nel Volume V. P. III delle *Memor. Lucch.*, dai quali atti apparisce che il casale di *Caproniana* era posto fra l'Arno e la Gusciana (*inter Arnum et Arme*).

CARDETO nella Valle del Lamone in Romagna. – Infine. – La parrocchia di S. Iacopo in Cardeto nel 1845 contava 580 nella Comunità principale di Marradi ed una frazione di 22 individui in quella di Palazzuolo. TOTALE *Abitanti* 602.

CARDETOLE nella Val di Sieve. – Infine – La popolazione di *Cardatole* nel 1833 accendeva a 230 persone, che conservavansi anche nel 1815, cioè 139 individui nella Comunità principale del Borgo S. Lorenzo, ed una frazione di 91 anime in quella di S. Piero a Sieve. TOTALE *Abitanti N.* 230.

CARIGNANO e BUSDAGNO nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – Sono due Casali sotto una sola parrocchia (S. Maria a Carignano) nel piviere di S. Macario e non, come scrissi, di S. Stefano a Torri, situati alla destra del Serchio fra il Ponte S. Pietro ed il Ponte S. Quirico.

Le carte lucchesi dei secoli Vili e IX che nominano *Rasignano* si attribuiscono da molti al Carignano presso Lucca. Così nel catalogo delle chiese della diocesi lucchese scritto nel 1260 si nomina fra le chiese del piviere di S. Macario una di S. Biagio a *Rasignano* invece di *Carignano*. Non così una membrana del 15 giugno 977 scritta in Lucca, che rammenta chiaramente la *Villa di Cariniano* con le sue fornaci di tegoli. Anche in altro istrumento del 8 aprile 994 si fa menzioni del luogo di *Cariniano*. – (MEMOR. LUCCH. *Volume V. P. III.*)

CARISETTO, o CIRESETTO nella Val di Magra. – Villa ch'ebbe titolo di Casi nel popolo de' SS. Giacomo e Cristofano Podenzana, Comunità medesima, Giurisdizione di Tre sana, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena.

Un dì questo *Carisetto*, o *Ciresetto* faceva parte del feudo di *Lusuolo* e di *Aulla* de' marchesi Malaspina. – *Vedere* PODENZANA e LUSUOLO.

CARMIGNANELLO. – *Vedere* RUFFIGNANO (S. SILVESTRO A).

CARMIGNANO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga. – Nel 20 gennajo 1329 fu approvato dai reggitori della Repubblica Fiorentina rassegnò di 500 fiorini d'oro per la costruzione della rocca di Carmignano e con altra riformazione del 31 oottobre anno medesimo fu sollecitata la fortificazione della rocca predetta. – (GAYE, *Carteggio inedito ec. Volume I. Append. 2.*)

La qual rocca o cassero non è da confondersi col contiguo pretorio edificato sul mura castellane, la quale rocca fu in qui che parte restaurata dai loro possessori attuali i Sigg. Cremoncini di Firenze, che di corto acquistarono anco quell'abbandonato pretorio.

Aggiungasi inoltre che la pieve antica di S. Michele dalla campagna fu traslatata nella chiesa attuale di S. Francesco dopo soppresso verso il 1782 quella famiglia di Minori Osservanti, il di cui claustro fu assegnato per canonica ai suoi pievani.

Nel 1833 la Comunità di Carmignano contava con gli annessi, 8495 Abitanti e nel 1815 ne aveva 8782, come appresso:

*Popolazione della Comunità di CARMIGNANO all'anno* 1845

Artimino, *Abitanti N.*, 527  
Bacchereto, *Abitanti N.°* 880  
Bonistallo (*porzione*), *Abitanti N.°* 1385  
CARMINANO, *Abitanti N.°* 1544  
Comeana, *Abitanti N.°* 1100  
Mezzana, *Abitanti N.°* 443

Montalbiolo, *Abitanti N.°* 147  
Pilli, *Abitanti N.°* 541  
Poggio la Malva, *Abitanti N.°* 379  
Seano (*porzione*), *Abitanti N.°* 1212  
Verghereto, *Abitanti N.°* 126

#### *Annessi*

Tizzana; *da Tizzana, Abitanti N.°* 215  
Colle (S. Maria a); *da Tizzana, Abitanti N.°* 181  
Lecore (S. Angelo a); *da Signa, Abitanti N.°* 8  
Campo (S. Martino in); *da Capraja, Abitanti N.°* 94  
TOTALE, *Abitanti N.°* 8782

CARNEA DI VARA in Val di Magra. – Si aggiunga. – Villaggio nella Comunità di Follo, Mandamento di Vezzano, Diocesi di Luni Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.  
La parrocchia di S. Maria a Carnea nel 1832 noverava 268 Abitanti.

CARNEDA. – *Vedere* BARBARASCO.

CARPANETA, o CARPINETA nella Val di Magra. – Villa nel popolo e Comunità di Licciana, Giurisdizione di Aulla, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena. – È una delle ville comprese nel popolo suddetto. – *Vedere* LICCIANA.

CARPINE nella Valle del Montone in Romagna – Infine si aggiunga – La sua chiesa parrocchiale di S. Marco è padronato del capitolo della Basilica di S. Lorenzo di Firenze derivatole dalla Badia di S. Benedetto in Alpe, che ne era al possesso sino almeno dal secolo XII, confermata alla Badia medesima dal Pontefice Calisto II con bolla del 13 aprile 1124. – La parrocchia di *Carpine* nel 1833 contava 94 Abitanti e nel 1845 ne aveva soli 85, dei quali 78 entravano nella Comunità principale di Portico ed una frazione di 7 individui entrava in quella di Tredozio.

CARPINETA, o CARPINETO nella Valle dell'Ombrore pistojese. – *Vedere* VIGNOLE DI TIZZANA, cui si potrebbe aggiungere un placito del Marchese Bonifazio del 1043 tenuto nella strada pubblica ad *loco qui dictus Carpineto*, se non volesse riferire piuttosto al *Carpineto* nel Reggiano, che fu di proprietà del Marchese Bonifazio e della sua figlia la gran contessa Matilde, la quale per altro si trovava nel *Carpineto di Tizzana* nel 14 gennajo del 1104, dove dettò un atto di donazione alla Badia di Fonte Taona.

CARPINETO nelle Masse di Città, Giurisdizione Diocesi e Compartimento di Siena. – Porta attualmente il nome di *Carpineto* una villa signorile posta circa 4 miglia toscane a libeccio della città di Siena.

CARPINETO, o CARPINECCHIO nel popolo del *Tiglio* sotto Barga nella Valle del Serchio, Comunità e Giurisdizione di Barga, Diocesi di Pisa, già di Lucca, Compartimento pisano.

Questo *Carpineto* è rammentato in una membrana lucchese, scritta in Pisa li 5 aprile dell'anno 785, in cui trattasi della vendita di un pezzo di terra posto presso il *Tiglio in loco qui nominatur Carpineto*.

CARRAJA nel piano orientale di Lucca. – Si aggiunga. – Appella a questo luogo un testamento scritto nei febbrajo 799 in *loco Carraia*, mercé cui Ghisone del fu Brandulo *di Carraja* dopo varie disposizioni della sua ultima volontà elesse fra gli altri esecutori testamentarj il rettore della vicina pieve di S. Paolo, affinché dispensassero in opere pie alcuni suoi beni posti *in loco Bupiano*, et in *Tunia prope Padule* (di Sesto) ecc. – (MEMOR. LUCCH. Volume V. P. II.)

CARRARA città. – Si aggiunga. – Che questa città de' marmi nel 1433, dopo cioè la pace conclusa nell'aprile di detto anno fra la Repubblica Fiorentina e la Lucchese, dipendesse dal Comune di Lucca, lo dimostra una lettera della Signoria di Firenze scritta nel giugno del 1433 a reggitori del governo lucchese, affinché questi permettessero la lavorazione e trasporto libero alla marina di Avenza dei marmi che si cavavano dalle cave di Carrara *per conio ed uso della nuova Cattedrale di S. Maria del Fiore di Firenze*.

Infatti nel 1442 Ciriaco Anconitano visitò nella così della *Val di Vara* le lapidicine carraresi, dove allora si lavorava per conto dell'Opera di S. Maria del Fiore. – (REPETTI, *Saggio sull'Alpe Apuana ed i Marmi di Carrara* pag. 57). Ma che l'Opera di S. Maria del Fiore, ossia del Duomo di Firenze, un secolo innanzi si servisse dei marmi di Carrara e vi tenesse lavoranti si deduce da una supplica del 3 febbrajo 1319 esibita dagli operai dell'Opera di S. Reparata ed approvata dalla Signoria di Firenze, nella quale si legge «*quod ipsi (operarii) nuper pro hoc opere fecerunt emi apud cavas marmoreas de Carraria Lunensis Dioecesis marmores albos in bona quantitate, et quod in ipso opere argumentaverunt numerum magistrorum, ut in eodem opere plus solito viriliter laborent, et quod pro conducendis in platis dictos marmores Pisas, Signam etc... petunt ordinare, quod illa tertia pars pecuniae, quae nunc debetur, aut in posterum debebitur Comuni Fiorentino ex introitu Officii vitii Haeresis, perveniat et devolvatur pro dicto opere Eccl. S. Reparatae*. – (GAYE, *Opera teste cit.*)

Anche nel 1458 sotto dì 11 marzo (*stile comune*) i governanti di Firenze diressero lettera a Aless. Spinetta Campofregoso, allora Signor di Carrara, per dirgli che gli operai di S. Reparata di Firenze, avendo risoluto di mandare un loro capo maestro, Jacopo di Sandro, in Lunigiana per provvedere marmi per la loro fabbrica, pregavano il Signore Spinetta Caropofregoso di Carrara a dargli ogni favore e lo assicuravano nel tempo stesi che in Firenze allora non vi era peste. – (GAYE, *Opera cit.*)

Nel 1832 la Cono, di Carrara contai Abitanti 11517 e nel

1843 ne aveva 1491 come appresso:

Carrara, *Collegiata già chiesa abbaziale*, *Abitanti N.°* 611  
Avenza, *Abitanti N.°* 2944  
Bedizzano, *Abitanti N.°* 960  
Castelpoggio, *Abitanti N.°* 375  
Codena, *Abitanti N.°* 408  
Colonnata, *Abitanti N.°* 300  
Fossola e Moneta, *Abitanti N.°* 1200  
Fontia, *Abitanti N.°* 404  
Gragnana, *Abitanti N.°* 826  
Noceto, *Cappellania curata*, *Abitanti N.°* 91  
Miseglia, *Abitanti N.°* 261  
Sorgnano, *Abitanti N.°* 270  
Tonino, *Abitanti N.°* 750  
Israeliti in Carrara, *Abitanti N.°* 12  
Totale, *Abitanti N.°* 1416

CARREGGIA o CAREGGIA nella Val di Magra. – Si aggiunga. – Probabilmente cotesto *Careggia* corrisponde al Carcinum rammentato nella donazione fatta nel 1085 dal Marchese *Alberto Rufo* alla cattedrale di Luni, seppure in Val di Magra non esisteva un qualche altro vico di nome consimile.

CARRO DI VARA nella Val di Magra. – Villaggio con chiesa parrocchiale (S. Lorenzo) capoluogo di Comunità, nel Mandamento di Godano, Diocesi di Genova, Provincia di Levante, Regno Sardo. – *Vedere* Godano. E' situato in monte fra la strada postale di Genova e la fiumana di *Vara*. La parrocchia di S. Lorenzo a Carro nel 1832 contava 850 Abitanti.

CARRODANO DI VARA in Val di Magra. – Due villate, *Corrodano inferiore*, e *Corrodano superiore* con due chiese parrocchiali (S. Felicita e S. Bartolommeo) la prima capoluogo di Comunità, nel Mandamento di Levanto, Diocesi di Genova, Provincia di Levante, Regno Sardo.

In *Carrodano inferiore*, situato in un risalto di poggio circondato da scirocco a tramontana dalla strada postale di Genova, risiedono gli ofiziali del capoluogo di Comunità, mentre il Villaggio di *Carrodano superiore* è situato un miglio toscano circa a maestrale del primo sul lato destro della strada postale che dalla piccola città di Borghetto sale il monte di Matarana.

La parrocchia, di S. Felicita a *Carrodano inferiore* nel 1832 contava 825 Abitanti.

La parrocchia di S. Bartolommeo a *Carrodano superiore* alla stessa epoca noverava 216 Abitanti.

CASA BASCIANA nella Val di Lima. – Si aggiunga. – La pieve antica di S. Quirico a *Casa Basciana* sembra che si appellasse di S. Quirico a *Casanicchio* nei *confini di Brandeglio*, siccome fra le altre lo fa credere una carta lucchese del 27 settembre 918 citata all'Articolo BRANDEGLIO nel SUPPLEMENTO, e più specialmente

un istrumento del 24 settembre 985 della provenienza stessa dell' *Arch. Arciv. Lucch.* che tratta dell' investitura data da Teudegrimo vescovo di Lucca al prete Giovanni della pieve di S. Quirico e S. Gio. Battista *sita finibus Casa Basciana, ubi dicitur Casaniculo*. Il qual pievano nel giorno appresso mediante un nuovo istrumento allivellò una parte delle decime che pagavano gli abitanti delle ville di *Cursciana* (f. *Carpiana?*) *Lupinaria, Sorignana, Brandello, Soldo* (sic) *Basirica, Casabasciana, ecc.* mentre in altro contratto del giorno 26 settembre 985 il nominato pievano allivellò a due fratelli suoi tutte le case, beni e decime della stessa pieve di S. Quirico situata a Casabasciana nel luogo detto *Casanicchio* insieme con la chiesa di S. *Maria a Basilica* compresa in detto piviere (probabilmente la parrocchia attuale di S. *Maria di Brandeglio*). – *Vedere* BRANDEGLIO.

Tra gli uomini distinti di Casa Basciana va annoverato nel nostro secolo un sacro oratore il Padre Francesco da Casabasciana Cappuccino.

CASA DEL VESCOVO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – *Vedere* VESCOVO (CASA DEL).

CASAGLIA nell'Appennino della Futa. – A questa Casaglia riferisce un mandato di procura fatto dagli uomini del *Comune di Casaglia* del contado de' conti Alberti adunati nella chiesa loro parrocchiale di S. Maria sotto dì 8 maggio 1321 per agire in tutte le liti di quel Comune. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di Castello e della Badia a Settimo*).

CASAGLIA DI CALENZANO – Dove dice: a questa Casaglia ne' secoli intorno al mille si dava pure il nome di *Pietrasanta*, si corregga: Non a questa di Calenzano, ma al *Casaglia* seguente del *Mugello* sul varco della *Via Faentina*, spetta quel periodo.

CASAGLIA DELLA CECINA. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 questa Casaglia contava 209 Abitanti dei quali 160 nella Comunità principale di Monte Catini di Val di Cecina, ed una frazione di 49 in quella di Riparbella.

CASAGLIA DEL MUGELLO. – Si aggiunga. – Si disse anche Casaglia, o *Fonte di Hetrasanta* dal rio appellato *Casaglia*, che si rammenta in un diploma di Federigo I del 12 ottobre 1260 a favore della Badia Vallombrosana di Crespino.

Nel 1283 il Comune di Firenze diede commissione a 50 cittadini di comprare i terreni e casolari presso *Casaglia* per fabbricarvi un villaggio che chiamossi per poco tempo *Pietrasanta*, finché prese il nome che conserva di *Casaglia*. – *Vedere* PIETRASANTA nella Val di Sieve.

CASALA, CASALE, CASALECCHIO, ecc. – A molte contrade della Toscana è restato il nome di *Casata*, *Casale*, *Casalecchio* e *Casatino*, mentre diverge ville di *Casale* esistono nella Val di Magra, ed assai più *Casati* s' incontrano in varii luoghi del Granducato, siccome possono vedersi non pochi esempi agli *Articoli* CASALE della presente Opera, oltre i quali ve ne sono, o ve ne furono molti altri.

CASALE nella Toscana – Sotto nome di *Casale* si contano nella Val di Magra, il *Casale* della cura di Mocrone nella Comunità di Villafranca, il *Casale* di Rossano nella Comunità di Zeri, il *Casali* nella cura e Comunità di Fosdinovo; il *Casale* della Valle dell'Arno superiore nella Comunità di Loro; il *Casale* di Val d'Elsa nella Comunità di Certaldo; il *Casale* della Val di Merse nella Comunità di Sovicille; nella Valle del Montone in Romagna il *Casale* di Doradola; nella valle dell'Ombrone pistoiese il *Casale* tra Porta al Borgo e Porta Lucchese; nella Valle dell' Ombrone sanese il *Casale* di Asciano e quello di Montalcino; nella Valle del Reno il *Casale* della Sambuca; nella Valle del Tevere il *Casale* del Monte S. Maria; e nella Val di Cecina il *Casale* capoluogo di Comunità, ecc. ecc.

CASALE DI COMPITO nel Lucchese. – Cotesto *Casale* esisteva nel piviere di Compito, cui spettava la chiesa di S. *Quirico a Casale* rammentata nel registro della diocesi lucchese del 1260. – Di cotesto *Casale* è fatto pure ricordo da un atto di permuta del 7 marzo 938 edito nelle *Memor. Lucch.*(Volume V. P. III.)

CASALE di PARI nella Valle dell'Ombrone Senese. – *Vedere* PARI (CASALI DI).

CASALE DI VARA nella Val di Magra. – Villaggio con chiesa arcipretura (S. Martino) nella Comunità del Pignone, Mandamento di Levanto, Diocesi di Luni Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo. Trovasi nei monti posti a ponente del Golfo della Spezia. – La sua parrocchia nel 1832 aveva una popolazione di 480 Abitanti.

CASALE DI SAN GIMIGNANO in Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Della chiesa diruta di S. Biagio a *Casale* nel 1549 era rettore il prete Musciatto Franzesi canonico di San Gimignano, il quale con istrumento del 4 febbrajo 1549 (*stile comune*) allivellò per l' annuo canone di fiorini otto un pezzo di terra della chiesa de' SS. Matteo e Biagio a *Casale*, compresa nel distretto di quella villa. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Marta di Pisa.*)

CASALE DI SANGIORGIO nella Val di Sieve. – Si aggiunga. – Questo *Casale* insieme con il Castello di

San Godenzo, la villa di S. Maria di Ficciana ed altri luoghi di cotesta montagna si sottopose e fu riunito nel 1341 al territorio fiorentino, tostochè i reggitori di quella repubblica procedettero contro nove individui della casa de' conti Guidi per vendicare l'oltraggio fatto al Comune di Firenze dal conte Guido di San Bavello. – *Vedere* BABILA (SAN).

CASALE NELLA MAREMMA VOLTERRANA. – Si corregga in fine. – Il tribunale civile di questo Casale è in Bibbona, e la sua cancelleria Comunitava attualmente risiede in Guardistallo.

La popolazione della Comunità di Casale nel 1833 era di 817 Abitanti e nel 1845 ascendeva ad 854 individui.

CASALECCHIO DI TALAMONE nella Maremma Orbetellana. – *Vedere* gl' *Articoli* di BELLA MARSILIA E VALENTINA.

CASALECCHIO DI CERTALDO in Val d' Elsa. – Vico che ebbe chiesa parrocchiale (S. *Lucia a Casalecchio*) altrimenti detta *al Botro* riunita a S. Maria a *Casali* nel piviere di S. Lazzaro a Lucardo Cona di Certaldo, Giurisdizione di Castel Fiorentino Diocesi e Compartimento di Firenze.

CASAL GIUSTRI, o CASA GIUSTRI nella Val di Cecina. – *Vedere* MONTESCUDAJO (VOLUME III pag. 5300)

CASALECCHIO, o CASANICOLO DI CASA BASCIANA nella Val di Lima. – *Vedere* CASA BACIANA al SUPPLEMENTO.

CASARO DI MAGRA. – *Vedere*. NICOLA E CASANO.

CASA ROMANA nella Val di Sieve – Nel 1845 la parrocchia di Casa Romana contava 170 persone, delle quali 151 spetta vano alla Comunità principale di Dicomano ed una frazione di 19 individui entravj nella Comunità di Vicchio. TOTALE *Abitanti* 170.

CASATICO DI GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. – Si aggiunga – Un altro luogo di *Casatico* de territorio di Camajore nella Versilia, rammentato in una membrana del dì 1 giugno 926 pubblicata nel Volume V P. II delle *Memor. Lucch.*

CASCESI, CASCESI e CASISI nella Marina di Viareggio. – Villa nel popol di S. Michele a Corsanico, Comunità è Giurisdizione di Viareggio, Diocesi e Ducato di Lucca.

Due pergamene dell'*Arch. Arciv. Lucc.* del 4 aprile, e 12

dicembre, anno 983 trattano di beni spettanti alla pieve di Camajore, situati a *Corsanico* in luogo detto *Cascese*. – *Vedere* CASISI, ora CASCESI.

CASCHERI nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga. – Nel 1845 parrocchia di Cascheri era divisa fra la Comunità principale di Porta al Borgo dove aveva 220 Abitanti e quella di Porta Lucchese, nella quale mandava una frazione di 100 individui. Totale Abitanti 320.

CASCIA nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga. – Nel Castello di Cascia fu scritto nel 1 settembre 1222 un atto di donazione al Monastero di Vallombrosa. Più tardi la Signoria di Firenze nel gennajo del 1385 deliberò di assegnare 2000 lire per fortificare il castello di Cascia onde poterlo meglio difendere nei tempi di guerra – (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti* Volume I *Appendice* 2.)

CASCIANA PETROSA nella Val di Magra. – Si aggiunga. – Ricorda cotesta *Casciana Petrosa* un istrumento del 1162 relativo ad una donazione di beni posti nella villa di *Casciana Petrosa* fatta ad un Monastero di S. Michele del *Monte de' Bianchi*.

CASCIANO (S. IPPOLITO A S.) – *Vedere* CASCIANO (S.) A CASTELLONCHIO

CASCINA nel Val d'Arno pisano. – Si aggiunga. – Nei 1833 la sua Comunità contava 13969 persone e nel 1845 noverava 16611 abitanti, come appresso;

Bibbiano, *Abitanti* N.° 773

S. Cassiano a Settimo, *Abitanti* N.° 1046

Casciavola, *Abitanti* N.° 1098

Cascina, *Abitanti* N.° 2588

Corti (S. Lorenzo alle), *Abitanti* N.° 765

Latignano, *Abitanti* N.° 1075

Macerata, *Abitanti* N.° 470

Marciana, *Abitanti* N.° 699

Navacchio, *Abitanti* N.° 273

Pagnatico, *Abitanti* N.° 682

Pettori, *Abitanti* N.° 715

Pino, *Abitanti* N.° 368

Ripoli, *Abitanti* N.° 279

Settimo, SS. Benedetto e Lucia, *Abitanti* N.° 797

Settimo, S. Frediano, *Abitanti* N.° 1199

Titignano, *Abitanti* N.° 691

Viacava, *Abitanti* N.° 1164

Visignano, *Abitanti* N.° 473

Zambra, *Abitanti* N.° 661

*Annessi*

Riglione; *da Pisa*, *Abitanti* N.° 474

Pozzale; *da Pontedera*, *Abitanti* N.° 221

Vicarello; *da Colle Salvetti*, *Abitanti* N.° 100

TOTALE *Abitanti* N.° 16611

CASCIO nella Valle del Serchio in Garfagnana. – Si aggiunga. – Si fa menzione di questo luogo di *Cascio* in due pergamene lucchesi del 21 maggio 903, e del 1 settembre 904, mentre la sua chiesa parrocchiale di S. Stefano a *Cascio* è ricordata in un contratto di affitto del 21 maggio 908 fatto dalle monache di S. Ponziano fuori di Lucca consistente in beni della loro chiesa di S. Stefano *sita loco et finibus Cascio*. – (MEMOR. LUCCH. *Volume* V. P. III.)

CASELLE, o CASELLI nella Val di Cecina. – Si aggiunga. – Della pieve di S. Quirico a *Caselle* trovo ricordo in una carta del 18 ottobre 1082 data in Mazzolla presso Volterra, con la quale Pietro vescovo di questa città concedeva a livello a Ugo del fu Guido tutti i beni appartenenti a tre pievi; a quella di S. Pietro a *Parantino* vicina al fiume Cecina; ad altra di S. Quirico a *Caselle*, e ad una terza di S. Maria alla *Sterza* (forse di *Casal Giustri*) con più le decime dovute dagli abitanti delle ville di *Pasturinchio*, *Ranfano*, *Caselle*; *Murincia*, *Melato*, *Bovoli*, *Montepetroso*, *Sorbigno*, *Salina di Gualdo*, *Murlo*, *Montebono*, *Volte di Patrignone*, *Tegolajo*, *Castel minore*, *Monteportale* ecc. il tutto per l'annuo censo di soldi venti di argento di danari di Lucca. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Lorenzo alle Rivolte di Pisa*).

Continuavano a dominare in cotesti luoghi i discendenti del Conte Ugo figlio del fu C. Guido, quando nel luglio del 1204 Ugolino ed Inghiramo figli di Alberto d'Inghiramo venderono i loro diritti sopra Caselle della Cecina al Comune di Volterra. – (ARCHIV. DIPL. FIOR. *Carte della Comunità di Volterra*).

Con deliberazione del 18 aprile 1289 i deputati sopra le spese del Comune di Volterra assegnarono certe rendite per rifare le mura del Castello di *Caselle*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Com. cit.*).

La stessa Comunità di Volterra, nel 1343, dopo la cacciata da Firenze del Duca d'Atene, essendo ritornata alla pristina libertà, volle usare un atto di generosità a favore di Ottaviano Bel forti, l'arbitro di quel Comune, rinunziandogli il dominio assoluto del Castello di *Caselle*; sul di cui distretto per altro conservavano alcuni diritti i conti della Gherardesca. Ciò è provato da un istrumento archetipo della *stessa* Comunità di Volterra del 6 maggio 1341, col quale donna Bemarda figlia del fu Conte Tedice di Dononoratico e moglie di Unticcio del fu Le ramo *della Rocca*, mentre si era refugiata in Montopoli, alienò per fiorini 200 d'oro a due fratelli del fu Guiduccio degli Upezzinghi l'ottava parte del Castello e pertinenze di *Caselle* coi suoi fortifizj. – (ARCHIV. DIPL. FIOR. *Carte della Com. cit.*)

Rispetto alle vicende posteriori di *Caselle*. *Vedere* GIOV. TARGIONI TOZZETTI, *Viaggi ecc. Volume* IV della seconda edizione).

CASELLINA E TORRI, *Comunità*. – Si corregga il sommato nel Quadro della popolazione sotto l'anno

1833. – TOTALE *Abitanti N.°* 9393.

Infatti nell'anno 1833 la Comunità della *Caseluna e Torri* noverava 9393 *Abitanti*, e nell'anno 1845 ne contava con gli annessi 9360, cioè:

Badia a Settimo, *Abitanti N.°* 1137

Mantignano, *Abitanti N.°* 432

Marciola, *Abitanti N.°* 212

Mosciano (S. Andrea a), 698

Palma (S. Martino alla) *porzione*, *Abitanti N.°* 884

Settimo (S. Colombario) *porzione*, *Abitanti N.°* 659

Settimo (Pieve di S. Giuliano) *porzione*, *Abitanti N.°* 2036

Solicciano, *porzione*, *Abitanti N.°* 704

TORRI (S. Michele), *Abitanti N.°* 267

TORRI (S. Niccolo), *Abitanti N.°* 73

TORRI (Pieve di S. Vincenzio) *porzione*, *Abitanti N.°* 306

Tuto, *Abitanti N.°* 361

Ugnano, *Abitanti N.°* 797

#### *Annessi*

Romola; da S. Casciano, *Abitanti N.°* 219

Scandicci (S. Maria); da *Legnaja*, *Abitanti N.°* 86

Sugana (Pieve di); da *Legnaja*, *Abitanti N.°* 348

Sugana, per *Gabbiola*; da *Legnaja*, *Abitanti N.°* 131

TOTALE, *Abitanti N.°* 9360

CASENTINO. – Il Quadro della superficie territoriale delle 13 Comunità del Casentino nel 1845 era di 229350,64 quadrati con una popolazione di 36841 *Abitanti* corrispondenti in massa a circa 129 *Abitanti* per ogni miglio toscano quadrato cioè

#### *QUADRO della Superficie e degli aAbitanti delle 13 Comunità del CASENTINO all'anno 1845.*

1. nome della Comunità: BIBBIENA  
superficie in quadrati agrari: 25311,64  
abitanti all'anno 1845: n° 5079

2. nome della Comunità: CASTEL FOCOIGNANO  
superficie in quadrati agrari: 16919,75  
abitanti all'anno 1845: n° 2742

3. nome della Comunità: CASTEL S. NICCOLO'  
superficie in quadrati agrari: 19117,82  
abitanti all'anno 1845: n° 4250

4. nome della Comunità: CHITIGNANO  
superficie in quadrati agrari: 4319,55  
abitanti all'anno 1845: n° 2199

5. nome della Comunità: CHIUSI CASENTINESE  
superficie in quadrati agrari: 29898,34  
abitanti all'anno 1845: n° 1068

6. nome della Comunità: MONTE MIGNAJO  
superficie in quadrati agrari: 13075,94  
abitanti all'anno 1845: n° 2199

7. nome della Comunità: ORTIGNANO  
superficie in quadrati agrari: 5590,32  
abitanti all'anno 1845: n° 895

8. nome della Comunità: POPPI  
superficie in quadrati agrari: 28405,63  
abitanti all'anno 1845: n° 5654

9. nome della Comunità: PRATO VECCHIO  
superficie in quadrati agrari: 22563,93  
abitanti all'anno 1845: n° 4214

10. nome della Comunità: RAGGIOLO  
superficie in quadrati agrari: 5125,70  
abitanti all'anno 1845: n° 705

11. nome della Comunità: STIA  
superficie in quadrati agrari: 17948,20  
abitanti all'anno 1845: n° 3026

12. nome della Comunità: SUBBIANO  
superficie in quadrati agrari: 23032,48  
abitanti all'anno 1845: n° 2880

13. nome della Comunità: TALLA  
superficie in quadrati agrari: 18041,34  
abitanti all'anno 1845: n° 2201

TOTALE superficie in quadrati agrari: 229350,64

TOTALE abitanti all'anno 1845: n° 36841

CASSETTA DI TIARA nella Valle del Senio in Romagna. – Si aggiunga. – Nel 1845 la popolazione di questa parrocchia aveva 223 individui nella Comunità principale di Palazzuolo, ed una frazione di 132 persone in quella di Firenzuola, ascendenti in tutti a 355 individui.

CASSETTE nella vallecola del Frigido. – Casale compreso nella parrocchia del Forno, o di Rocca Frigida, Comunità Giurisdizione Diocesi e circa 2 miglia toscane a settentrione di Massa Ducale, Ducato di Modena. – *Vedere* FORNO nella vallecola del Frigido.

CASIGNANO nel Val d'Arno fiorentino. – Dove dice: nella Comunità Giurisdizione e 5 miglia toscane a levante del Bagno a Ripoli, deve dire: nella Comunità e 5 miglia toscane a maestrale di Rignano, Giurisdizione del Pontassieve.

CASOLA nella Val di Magra. – Si aggiunga. – La più antica memoria superstite di questo Casola mi sembra quella indicata da un placito dato in Guastalla li 26 ottobre 1105 dal Card. Bernardo degli liberti legalo pontificio, in Lombardia, che concede in commenda all'abate di Canusio la chiesa e Monastero di *S. Michele in Monti* della diocesi di Luni, previo il consenso de' figli di Bosone, e dei nipoti di *Rodolfo da Casola*, con tutti i beni e chiese dipendenti da quel monastero, fra le quali si notano la chiesa di *S. Prospero a Monzone* e di *S. Giulia a Noceto* sopra Bagnone.

Si aggiunga ivi, che in Casola è esistito un monastero di donne, il quale fu soppresso nel 1784.

Nel 1833 la Comunità di Casola contava 2568 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva 2584, come appresso:

Argigliano, *Abitanti N.°* 182

Casciana Petrosa, *Abitanti N.°* 148

CASOLA, *Abitanti N.°* 270

Codiponte, *Abitanti N.° 391*  
Luncignano, *Abitanti N.° 262*  
Offiano, *Abitanti N.° 527*  
Regnano, *Abitanti N.° 393*  
Rensa, *Abitanti N.° 179*  
Uglian Caldo, *Abitanti N.° 232*  
TOTALE *Abitanti N.° 2584*

CASOLE, Terra fra la Val d'Elsa e la Val di Cecina. – Si aggiunga. – La rocca di Casole fu ordinata dal Comune di Siena nell'anno 1487 al celebre loro concittadino Francesco di Giorgio, il quale a tal fine dai Signori Nove fu richiamato dal servizio di Guidobaldo Duca d'Orbino.

Inoltre nell' *Arch. Dipl.* di Siena al libro di Entrata e Uscita N.° 3104 si legge, che nel 1311 si pagarono dall'erario pubblico tre soldi per cadauno dei 231 maestri muratori che lavorarono per un giorno a disfare il palazzo di Ranieri da Casole (*del Porrina*) posto lungo la strada di Porta Camullia, e poscia di nuovo furono pagati alla stessa ragione di tre soldi il giorno 641 maestranze, le quali impiegarono un'altra giornata nell' atterrare detto palazzo.

Dal vicariato di Casole è stato staccato il distretto comunitativo di Montieri, la cui potesteria dipende ora dal vicino R. di Massa Marittima nel Compartimento di Grosseto.

Nel 1833 la Comunità di Casole noverava 3991 Abitanti, i quali nel 1845 ascendevano a 4031 individui, cioè:

CASOLE, *Abitanti N.° 1293*  
Gallena, *Abitanti N.° 143*  
Luccinna, *Abitanti N.° 74*  
Marmoraja, *Abitanti N.° 309*  
Mensano (*porzione*), *Abitanti N.° 484*  
Monteguidi, *Abitanti N.° 386*  
Pietralata, *Abitanti N.° 140*  
Pieve a Scuola, *Abitanti N.° 250*  
Pusciano, *Abitanti N.° 281*  
Quercetodi Casole, *Abitanti N.° 257*  
Scorgiano (*porzione*), *Abitanti N.° 191*  
Selva e Cotorniano (*porzione*), *Abitanti N.° 223*  
TOTALE *Abitanti N.° 4031*

CASOLI DI CAMAJORE. – Si aggiunga. – Un altro istrumento dell'*Arch. Arciv. Lucch.* dei 10 maggio 873 rammenta un *Campo Kassoli* presso i confini *lunesi*.

CASSANA DI VARA in Val di Magra. – Villaggio con chiesa premitura (S. Michele) nella Comunità del Pignone, Mandamento di Levante, Diocesi di Luni Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

E questa *Cassana* nota ai naturalisti per la caverna ossifera visitata e descritta nel 1834 dal Prof. Pisano Paolo Savi.

La parrocchia di S. Michele a *Cassana* nel 1832 contava 572 abitanti.

CASSIANA, o CASCIANA in Val di Magra. – Vico di poche case nella parrocchia di Busatica, Comunità di Mulazzo, Giurisdizione di Tresana, diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Diocesi di Modena. – *Vedere BUSATICA.*

CASTAGNETO DELL'INCISA nel Val d'Arno superiore. – Questo popolo nel 1845 aveva 96 Abitanti nella Comunità principale di Figline, mentre in quella di Greve entravano col suo annesso di Musignano 263 Abitanti. TOTALE 359 individui.

CASTAGNETO ora CASTAGNO in Val d'Era. – *Vedere CASTAGNO* sopra il monte, e meglio presso il monte del Cornocchio, dove è da aggiungersi la notizia di un diploma di Arrigo I del 1015 al vescovo e capitolo di Volterra in cui è rammentato il *Castagnetulo* vicino alle corti di *Ulignano e di Flabiano.*

CASTAGNOLA nella Val di Magra. – Villata nella cura della pieve di Offiano, Comunità di Casola, Giurisdizione di Fivizzano, Diocesi di Pontremoli, già di Luni-Sarzana, Compartimento di Pisa.

CASTAGNOLA nella Vallecchia del Frigido. – Borgata con cappella suffraganea della pieve di S. Vitale a Morteto, Comunità, Giurisdizione, Diocesi e circa un miglio a ponente maestrale di Massa Ducale, Ducato di Modena.

CASTAGNOLI DI COLTANO nella pianura meridionale di Pisa. – Si aggiunga. – Una membrana del Monastero di S. Silvestro di Pisa del 10 maggio 1132 rammenta cotesta contrada, che è dichiarata posta fra S. Piero in Grado e Coltano. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. cit.*)

CASTAGNOLO, o CASTAGNOLI DELLA CASTELLINA in Chianti. – Si aggiunga. – A cotesto CASTAGNOLO forse appella un istrumento del luglio 1010 dato nel *Castel Vecchio di Siena*, col quale un conte Bernardo figlio di altro Bernardo allivella beni posti in luogo detto *Castagnetulo.*

CASTAGNULO DI NOZZANO nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – Se al *Castagnolo di Nozzano* non appella una carta lucchese del dicembre 779 né tampoco altra del luglio 886 edite nel Volume V. P. II delle *Memorie Lucchesi* referibili entrambe al *Castagnori* sulla Freddana, non ne lasciano dubbio due altre scritture, le quali riferiscono al *Castagnolo di Nozzano.* Sono due istrumenti del 12 settembre 969 e dell' 11 ottobre 988 della provenienza medesima (Vol. V. P. III) nei quali si specifica il *Castagnolo posto in loco et finibus Noctiano.* Anche presso *Sorbano sull'Ozzari* esisteva un altro *Castagnolo* rammentato in una scrittura del 27 maggio

890 (ivi).

Quale poi fosse fra i tanti *Castagnoli lucchesi* quello stato castello de' nobili che il Comune di Lucca, a detta dell'annalista Tolomeo, nel 1100 distrusse, altri lo potrà meglio ricercare.

CASTEL DEL BOSCO nel Val d'Arno inferiore – Si aggiunga. – La parrocchia di S. Brunone a *Castel del Bosco* nel 1833 contava 713 Abitanti e nel 1845 ne aveva 803 repartiti in tre Comunità cioè nella Comunità principale di Palaja 584 persone, una frazione di 128 Abitanti in quella di Pontedera ed altra frazione di 91 individui nella Comunità di Montopoli. TOTALE Abitanti 803.

CASTEL DEL PIANO in Val d'Orcia. – Infine si corregga. – L'ufficio di esazione del Registro trovasi in *castel del Piano*: la conservazione delle Ipotecche ed il tribunale di Prima istanza in Grosseto. – La popolazione della comunità di *Castel del Piano* nel 1833 ascendeva a 4587 Abitanti e nel 1845 contava 4630 individui, cioè:

CASTEL DEL PIANO (S. Leonardo), Arcipretura, Abitanti N.° 1515

CASTEL DEL PIANO (S. Niccolò), Prepositura, Abitanti N.° 1040

Monte Giovi, Abitanti N.° 423

Seggiano, Abitanti N.° 1652

TOTALE Abitanti N.° 4630

CASTEL DEL SASSO – *Vedere SASSO (CASTEL DEL)* cui deve aggiungersi, che la sua popolazione del 1845 consistente in 781 Abitanti mandava una frazione di 7 individui nella Comunità di Elci, e gli altri 774 restavano compresi nella Comunità principale della Pomarance.

CASTEL DI TREDOZIO nella Romagna. – Nel 1833 la parrocchia di S. Maria al castello di Tredozio noverava, comprese due frazioni circa 200 Abitanti; nel 1845 contava 213 individui, che 130 nella Comunità principale di Tredozio, una frazione di 62 anime in quella di Modigliana, ed altra frazione di 21 individui nella Comunità di rocca S. Casciano.

CASTEL DI S. GIMIGNANO fra la Val d'Elsa e Val d'Era – Nel 1833 la sua parrocchia contava 291 Abitanti e nel 1845 ne aveva 319, dei quali 167 nella Comunità principale di San Gimignano, ed una frazione di 152 in quella di Colle.

CASTEL FALFI in Val d'Era. – Si aggiunga. – Il patrimonio della pieve di Castel Falfi fu riunito a quello del capitolo fiorentino con bolla del Pontefice Innocenzo VIII (anno 1489) insieme con altre chiese lungi dalla diocesi di Firenze, come fu la pieve di S. Maria a

Barbinaja, innanzi che le sue rendite venissero assegnate alla nuova mensa vescovile di San Miniato.

CASTEL FIORENTINO. – Dove si discorre del ponte sull'Elsa a Castel Fiorentino si aggiunga: che fu riedificato nel 1354 a spese della Mansione dell'Altopascio, siccome lo da a conoscere una provvisione del 26 giugno di detto anno fatta in Firenze dai Signori della Parte deputati alle strade e ponti, quando fu nominato Fra Puccino converso della Badia di Vallombrosa in esattore delle rendite della Mansione de'Fratelli dell'Altopascio obbligati alla riedificazione del Ponte di Castel Fiorentino. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Vallombrosa*)

Ed in fine si aggiunga. – Castel fiorentino ha il merito di essere stato la culla della famiglia Neri, feconda di uomini distinti, fra i quali primeggiò nel secolo XVIII il celebre Pompeo Neri. Nel 1833 la Comunità di *Castel Fiorentino* noverava con i suoi annessi 6053 Abitanti e nel 1845 ne aveva 6444, cioè:

Cambiano, Abitanti N.° 510

CASTEL FIORENTINO, Abitanti N.° 2943

Fonti a Tignano, Abitanti N.° 281

Granajolo (*porzione*), Abitanti N.° 192

Lungotuono, Abitanti N.° 1139

Petrazzi (*porzione*), Abitanti N.° 300

Pisangoli, Abitanti N.° 495

Sala, Abitanti N.° 149

Vallecchio, Abitanti N.° 37

#### *Annessi*

Cojano; *da Montajone*, Abitanti N.° 26

Mercato, *per Bagnolo*; *da Montespertoli*, Abitanti N.° 24

Nebbiano; *da Montespertoli*, Abitanti N.° 137

Volteggiano; *da Montespertoli*, Abitanti N.° 118

Monterappoli S. Giov.; *da Empoli*, Abitanti N.° 56

Pillo; *da Montajone*, Abitanti N.° 23

Varna; *da Montajone*, Abitanti N.° 14

TOTALE Abitanti N° 6444

CASTEL FOCOIGNANO nel Val d'Arno casentinese. – In fine dell'Articolo si corregga. – Il potestà di Castel Focognano, già residente in Rassina, fu soppresso dalla legge del 2 agosto 1838 e la sua giurisdizione civile riunita al potestà di Bibbiena, dove è pure la Cancelleria comunitativa, la quale attualmente comprende le Comunità di Bibbiena, Castel Focognano, Chitignano e Talla.

Al Quadro della popolazione della sua Comunità, dove dice Petrella con Cerreto (*S. Michele soppressa*) si avvisi, che la cura di *S. Michele a Cerreto* soppressa nel 1780 fu unita a quella di S. Giovanni a Castel Focognano.

Nel 1833 la Comunità di Castel Focognano con i suoi annessi contava 2899 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2742, cioè:

Bagno (*porzione*), Abitanti N.° 7

Calleta, Abitanti N.° 142

Carda, *Abitanti N.° 328*  
CASTEL FOCOGLIANO, *Abitanti N.° 299*  
Lorenzano (*porzione*), *Abitanti N.° 108*  
Ornina, *Abitanti N.° 234*  
Pretella (*porzione*), *Abitanti N.° 278*  
Rassina (*porzione*), *Abitanti N.° 509*  
Salutio (Pieve di) (*porzione*), *Abitanti N.° 347*  
Socana (Pieve di), *Abitanti N.° 348*

#### *Annessi*

Terrossola; *da Bibbiena, Abitanti N.° 49*  
Uzzano; *da Ortignano, Abitanti N.° 45*  
S. Mamma, per l'annesso di Montanina; *da Subbiano, Abitanti N.° 48*  
TOTALE *Abitanti N.° 2742*

CASTEL FRANCO DI SOPRA. – Si aggiunga. – Se la deliberazione della Signoria di Firenze per l'edificazione di *Castel Franco di Sopra* fu del 1296, il decreto finale peraltro per questa al pari che per le altre due Terre di *S. Giovanni*, e di *Terranuova*, non comparisce che nel gennaio del 1300 (*stile comune*). – *Vedere l'Articolo SAN GIOVANNI* (Volume V pag. 54).

Uno de' primi istrumenti scritti in questa Terra porta la data dell'agosto 1308, quando alcuni di Pulciano, di S. Gaudenzio, di Certignano e di Faella, popoli tutti compresi nella giurisdizione di *Castel Franco di Sopra*, nominarono un loro sindaco per prendere a mutuo fino alla quantità di fiorini 30 d'oro per ciascuno di quei popoli dal noto Baldo d'Aguglione dottor di legge mutuante, e per prometterne la restituzione nel termine di sei mesi. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. gen.*)

Per altro le nuove mura di *Castel Franco di Sopra* nel 1355 se non erano rovinate, minacciavano rovina, talchè con provvisione del 20 dicembre di detto anno la Signoria di Firenze assegnò altre mille lire *pro muris Castri Franchi vallis superioris reficiendis qui ruunt, et sunt dispositi ad ruinam* – (GAYE, *Carteggio inedito ecc. Volume I. Append. 2.*) Una consimile provvisione fu fatta 12 anni dopo, allorchè la signoria di Firenze nel 27 ottobre del 1367 decretò di far rimurare la Terra di *Castel Franco di Sopra*, dove le mura rovinavano, e di ricostruirle nelle calende prossime di giugno di mattoni nella lunghezza di circa 800 braccia, e nella grossezza almeno di un braccio e mezzo, alte come il rimanente dei muri castellani di detta Terra. – (GAYE, *Opera cit.*)

Il potestà di Castelfranco di Sopra fu soppresso nel 1383 e la sua giurisdizione riunita a quella di Terranuova.

Nel 1833 la Comunità di Castel Franco di Sopra ascendeva con i suoi annessi a 2528 Abitanti e nel 1845 a 2826, cioè:

Caspri, *Abitanti N.° 62*  
CASTEL FRANCO DI SOPRA, *Abitanti N.° 1302*  
Certignano, *Abitanti N.° 116*  
S. Michele di sopra, *Abitanti N.° 253*  
S. Michele di sotto, *Abitanti N.° 243*  
Pulicciano, *Abitanti N.° 469*

#### *Annessi*

Faella; *da Pian di Scò, Abitanti N.° 80*  
Monte Carelli; *da Pian di Scò, Abitanti N.° 37*  
Renaccio; *da San Giovanni, Abitanti N.° 156*  
Scò (S. Maria a); *da Pian di Scò, Abitanti N.° 8*  
TOTALE *Abitanti N.° 2826*

CASTEL FRANCO DI SOTTO. – Oltre quanto fu detto rispetto alle due chiese di *S. Pietro a Vigesimo* già della diocesi antica di Lucca, una delle quali plebana (*S. Pietro a Cappiano*) e l'altra sotto il piviere di S. Maria a Monte (ora S. Pietro a *Castel Franco di Sotto*) schiariscono anche meglio ogni dubbiezza le carte lucchesi dei secoli IX e X pubblicate dopo la stampa del Vol. I del Dizionario Geografico ecc. della Toscana. Una delle quali membrane del 16 giugno 927 rammenta la chiesa battesimale di *S. Pietro a Cappiano*, già detta a *Vigesimo*, e perciò diversa da quella di *S. Pietro a Castel Franco di Sotto* che non era battesimale.

All'Articolo SATURNO del Val d'Arno inferiore citai uno istrumento della stessa provenienza, scritto in Lucca li 9 giugno dell'890, dove si rammenta un luogo di *Saturno* di pertinenza della chiesa di *S. Pietro a Vigesimo prope Arno et Arme* dove fu la contrada di *Saturno* nominata in altri istrumenti lucchesi del 26 aprile 876, del 16 settembre 983, ecc. ecc.

Infine all'Articolo CASTEL FRANCO DI SOTTO si corregga: la cancelleria Comunitativa di Castel Franco di Sotto attualmente comprende tre Comunità, cioè Castel Franco, S. Maria in Monte e Monte Cavoli; l'ufficio di esazione del Registro è in Fucecchio; la conservazione delle Ipoteche in Pisa, ed il tribunale di Prima istanza in San Miniato. – La parrocchia di S. Pietro a Castelfranco di Sotto nel 1845 aveva nella Comunità principale 3330 Abitanti e mandava una frazione di 34 persone in quella di S. Maria in Monte.

Nel 1833 la Comunità di Castel Franco di Sotto contava con i suoi annessi 4092 Abitanti e nel 1845 ne aveva 4649, cioè:

CASTEL FRANCO (*porzione*), *Abitanti N.° 3330*  
Monte Falcone, *Abitanti N.° 125*

#### *Annessi*

Galleno; *da Fucecchio, Abitanti N.° 211*  
Orentano; *da Santa Croce, Abitanti N.° 983*  
TOTALE *Abitanti N.° 4649*

CASTELL'ALBERTI nella Val d'Ambra. – *Vedere CASTIGLIONE ALBERTI.*

CASTELLARE (S. MARIA AL) nella Val di Nievole. – Si aggiunga. – Che intorno al secolo XIII questo luogo portasse il vocabolo di *Castellare di Ubaldo* si può dedurre da un atto pubblico del 24 gennajo del 1266 rogato nel castello di *Castellare di Ubaldo*, allorchè Jacopo del fu Borghese del *Castellare* predetto, vendé ad Orsello del borgo di *Squarciabocconi* la sua porzione di terra con casa posta nel borgo di *Squarciabocconi* per lire

sei di denari lucchesi. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Lib. MS. dell'Altopascio, e Carte dell'Arch. Gen.*)

CASTELLETTO MASCAGNI in Val di Merse. – Si aggiunga. – Questo paese che attualmente porta il distintivo della famiglia Mascagni, era designato nel secolo XIV sotto il vocabolo di *Bossolino* e quindi di *Castelletto* in genere, la cui chiesa di S. Lorenzo fu unita a quella di Frassini eretta in cura nel 1629, la quale nel 1845 contava 120 abitanti. – *Vedere* FRASSINI.

CASTELLETTO DI MONTE PO in Val di Magra. – Leggasi: CASTELLETTO DI VENDASO, nome preso da un piccolo fortino consistente in un cassero, o torre rotonda, di cui restano gli avanzi sopra il risalto del monte detto del *Romito* posto a cavaliere del ponte di *Valchiesole* che serve di cavalcavia ad un ramo del *torrente Mommio* sulla strada militare di Fivizzano.

CASTELLINA IN CHIANTI. – *Si aggiunga.* – L'epoca del primo fortilizio eretto alla Castellina è segnalata da una provvisione della Signoria di Firenze del 1 Aprile 1400, con la quale si ordinò d'innalzare un fortilizio nelle parti del Chianti in luogo detto *la Castellina*, dove però esistevano le mura castellane, state restaurate nel 1403. – Nel dicembre del 1451 Rosso di Niccolò di Antonio dei Ricasoli fu spedito commissario della Repubblica Fiorentina alla Castellina posta fra la Val d'Elsa e la Val di Pesa per invigilare alle nuove fortificazioni di quella Terra. – (GAYE, *Carteggio inedito ecc. Vol. I Append. 2*).

Nel 1833 la Comunità della Castellina del Chianti contava 3068 Abitanti e nel 1845 ne noverava 3364, cioè:

CASTELLINA, *Abitanti N.° 824*  
Chianti (S. Agnese in) *porzione, Abitanti N.° 166*  
Cispiano, *Abitanti N.° 75*  
Conio (S. Agnese in) *porzione, Abitanti N.° 582*  
Fonterutoli, *Abitanti N.° 82*  
Grignano, *Abitanti N.° 181*  
Ligliano, *Abitanti N.° 223*  
Mortenano (*porzione*), *Abitanti N.° 183*  
Piazza, *Abitanti N.° 160*  
Pietrafitta (*porzione*), *Abitanti N.° 232*  
Rencine, *Abitanti N.° 196*  
Ricavo, *Abitanti N.° 106*  
Sicelle (*porzione*), *Abitanti N.° 60*  
Sterzi, *Abitanti N.° 143*  
Tregole (*porzione*), *Abitanti N.° 129*

*Annessi*

Bolsano; *da Poggibonsi, Abitanti N.° 18*  
Lecchi; *da Poggibonsi, Abitanti N.° 6*  
TOTALE *Abitanti N.° 3366*

CASTELLINA MARITTIMA. – Infine si aggiunga – La

sua parrocchia nel 1845 contava 1531 Abitanti, dei quali 1358 nella Comunità omonima, ed una frazione di 151 in quella di Chianni, oltre 22 individui che entravano nella Comunità limitrofa di Riparbella.

La popolazione intiera della sua Comunità nell'anno 1833 ascendeva a 1274 abitanti e nel 1845 ne contava con i suoi annessi 1463, cioè:

CASTELLINA (*porzione*), *Abitanti N.° 1358*

*Annessi*

Pomaja; *da Santa Luce, Abitanti N.° 54*  
Rosignano; *da Rosignano, Abitanti N.° 51*  
TOTALE *Abitanti N.° 1463*

CASTELLINA DI SERAVALLE nella valle dell'Ombrone pistojese – Si aggiunga – La parrocchia della Castellina di Seravalle nel 1833 contava 385 Abitanti e nel 1845 aveva nella Comunità principale di Seravalle 353 Abitanti e mandava in quella di Porta Lucchese una frazione di 21 individui. TOTALE Abitanti 374.

CASTELLUCCIO DELLE FOCI già detto BIFORCHI fra la Val di Chiana e la Val d'Orcia. – Casale con chiesa parrocchiale (S. Bernardino) nella Comunità Giurisdizione Diocesi e circa 8 miglia toscane a scirocco di Pienza, Compartimento di Siena.

Porta attualmente il nome di *Foci* per essere costì il varco più depresso per dove fu tracciata la strada comunitativa che da Pienza guida a Sarteano passando per la Tenuta, già *Castelluccio* di *Chiarantana*. – *Vedere* CHIARANTANA E CHIANCIANO al SUPPLEMENTO.

La parrocchia plebana di S. Bernardino al *Castelluccio* delle *Foci* nel 1833 contava 254 Abitanti e nel 1845 noverava 259 individui, 155 dei quali nella Comunità principale di Pienza e 104 in quella di Chianciano.

CASTEL NUOVO DELL'ABATE in Val d'Orcia. – Dove dice. – Nel distretto di Castelnuovo di fronte allo sbocco del *Lente* nell'Orcia, deve leggersi di fronte allo sbocco del *Zancone* nell'Orcia.

CASTEL NUOVO DI PRATO. – Si corregga. – La sua parrocchia si conserva tuttora sotto l'invocazione di S. Giorgio nella Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a ostro libeccio di Prato, Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze.

La popolazione della parrocchia di S. Giorgio a Castelnuovo di Prato nel 1833 ascendeva a 459 Abitanti e nel 1845 ne contava 462, dei quali 457 nella Comunità principale di Prato, ed una frazione di 5 individui in quella di Campi.

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA – Si corregga –

La sua elevatezza fu calcolata circa 391 braccia fiorentini (*tese* 130 1/2 *francesi*) sopra il livello del mare Mediterraneo.

CASTELNUOVO DI MAGRA. – In questo paese ebbe i natali la madrigna del Pontefice Niccolò V, dalla quale nacque il Cardinal Tommaso Calandrini fratello uterino del Pontefice.

CASTELNUOVO DELLA MASSA TRABARIA nella Valle di Marecchia. – *Vedere* DONATO (S.) A S. DONATO, ed un atto pubblico del 24 giugno 1290, nel quale si rammenta il *Castelnuovo della Massa Trabaria*.

CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA – In fine si aggiunga, che in cotesto paese nel secolo XVIII venne alla luce il diplomatico Filippo Brunetti, distinto autore del I Volume distribuito in tre Parti del Codice Diplomatico.

Il Tribunale di Prima istanza è in Firenze, l'amministrazione economica ed il provveditore della Camera della Comunità trovansi in Pisa.

Nel 1833 la Comunità di *Castel Nuovo di Val di Cecina* contava 2304 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2587, come appresso; avvertendo che la parrocchia di Castelnuovo in quest'ultimo anno mandava una frazione di 7 individui nella Comunità di Pomarance.

CASTELNUOVO (*porzione*), *Abitanti N.°* 1647  
Monte Castelli, *Abitanti N.°* 745  
Sillano (Rocca a), *Abitanti N.°* 186

Annessi

S. Dalmazio; *da Pomarance*, *Abitanti N.°* 9  
TOTALE *Abitanti N.°* 2587

CASTEL PAGANO nella Valle del Senio. – *Vedere* PODERE DEGLI UBALDINI, e PALAZZUOLO DI ROMAGNA.

CASTEL PARCE nella Valle del Savio. – *Vedere* PERETO DI VERGHERETO, E CASTEL PRIORE.

CASTEL DI POGGIO fra Fiesole e Vincigliata. – *Vedere* POGGIO (CASTEL DI).

CASTEL PASSERINO sopra CERASOMMA. – *Vedere* CERASOMMA nella Valle del Serchio.

CASTEL PIANO di Loro nel Val d'Arno superiore. – *Vedere* PIAN TRA VIGNA.

CASTEL PULCI nel Val d'Arno sotto Firenze. – Si aggiunga. – La cappella di S. Jacopo a Castel Pulci sulla fine del secolo XV fu data in beneficio dal Pontefice Alessandro VI ad un suo familiare.

CASTEL S. NICCOLO' nel Val d'Arno casentinese. – In fine all'Articolo si corregga. – Il potestà del Castel S. Niccolò che risedeva a Strada è stato soppresso dalla legge del 2 agosto 1838, che riunì la sua giurisdizione civile a quella del vicario regio di Poppi dov'è anche l'ingegnere di Circondario. Nel 1833 la Comunità del *Castel S. Niccolò* contava con gli annessi 3741 e nel 1845 ne aveva 4250, come appresso, cioè:

Borgo alla Collina, *Abitanti N.°* 383  
Cetica, S. Angelo, *Abitanti N.°* 612  
Cetica, S. Maria, *Abitanti N.°* 112  
Cetica, S. Pancrazio, *Abitanti N.°* 565  
Garliano, *Abitanti N.°* 474  
Prato, *Abitanti N.°* 291  
Spalanni, *Abitanti N.°* 192  
Terzelli, *Abitanti N.°* 348  
Torre, *Abitanti N.°* 166  
Vado (Pieve), *Abitanti N.°* 1010

Annessi

Ponte; *da Pratovecchio*, *Abitanti N.°* 65  
Tartaglia; *da Pratovecchio*, *Abitanti N.°* 32  
TOTALE *Abitanti N.°* 4250

CASTELVECCHIO in Val di Pesa. – Si aggiunga. – L'antica cura di S. Lorenzo a Castelvecchio fu annessa alla parrocchia di S. Maria a *Brignola*. – Fu rogato poi nel popolo di S. Lorenzo a *Castelvecchio* un istrumento del 10 giugno 1310, il cui originale trovansi fra le carte dell'*Arch. gen. nel Dipl. Fior.*

CASTELVECCHIO D'ORCIA, o DI RADICOFANI – Si aggiunga. – Nel 3 luglio del 1279 Napoleone del fu Tancredi dei Visconti di Campiglia, trovandosi infermo nel suo palazzo di *Castelvecchio d'Orcia* ordinò che si restituissero al Monastero del Montamiata i beni che gli aveva ingiustamente occupato. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia Amiat.*)  
La parrocchia di *Castel Vecchio d'Orcia* nel 1833 contava 210 Abitanti e nel 1845 ne aveva nella Comunità principale di *Radicofani* 136, ed una frazione di 90 persone in quella di *Castiglion d'Orcia*. TOTALE *Abitanti* 226.

CASTELVECCHIO nella Valle del Santerno. – *Vedere* GIORGIO (S.) A CASTELVECCHIO.

CASTEOLI, o CASTEVOLI in Val di Magra. – Castelletto con sottostante borgata e chiesa parrocchiale (S. Martino Arcipretura) nella Comunità Giurisdizione e

circa 3 miglia toscane a settentrione di Tresana, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena.

Risiede in costa sulla ripa destra del fiume Magra presso al confine del distretto di Lusuolo della Comunità di Terrarossa del Granducato.

Fu uno dei feudi de' Malaspina di Mulazzo, la di cui memoria più antica si trova in un diploma dell'Imperatore Arrigo III concesso nel 1077 ai Marchesi Ugo e Folco d'Este consorti dei Malaspina, nei quali *Castevoli* pervenne colle divise del 1221 quando cotesto Castello toccò al Marchese Obizzino che divenne stipite de' Malaspina dello Spinosecco. Da quel Marchese passò nei suoi figli e successori fino a che nel 1476 *Castevoli* pervenne nel marchese Cristofano di Azzone di Antonio I, che si estinse nel 1757, allorché il feudo di *Castevoli* passò nella linea de' marchesi di Villafranca.

*Castevoli* fu uno de' primi paesi degli Exfeudi di Lunigiana, che nel 1794 si ribellasse al suo padrone il Marchese Tommaso di Villafranca resistendo alla forza mandata contro di loro da quel feudatario, il quale fu condannato come decaduto da quella popolazione.

La parrocchia di S. Martino a *Castevoli* nel 1832 contava 532 abitanti sparsi in più villate.

CASTIGLION ALBERTI nella Val D'Ambra. – Si aggiunga. – Nel 1833 la parrocchia di Castiglion Alberti contava 119 Abitanti e nel 1845 ne aveva 110 nella Comunità principale di Bucine, ed una frazione di 8 individui in quella di Pergine. TOTALE *Abitanti* N.° 118.

CASTIGLION BERNARDI nella Valle della Cornia. – Dove dice, nella Comunità e Diocesi di Massa Marittima, si corregga: nella Comunità Giurisdizione e circa 10 miglia toscane a maestrale di Massa Marittima, Diocesi di Volterra, Compartimento di Grosseto.

CASTIGLIONCELLO, o CASTIGLIONCELLI nella Valle del Bisenzio. – Si aggiunga. – Questo Castiglioncello, cui fu dato il titolo di *Castiglion Merlinò*, o di *Milliana*, esisteva nella parrocchia di *Milliana*, Comunità di Cantagallo, Giurisdizione del Montale, Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze.

Nel 1248, cioè 8 anni dopo edificato, cotesto castelletto era capoluogo di un piccolo comunello.

Fra le carte degli ospedali di Prato ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* havvene una scritta in *Milliana* li 11 novembre 1346, con la quale donna Margherita figlia di ser Jacopo da *Castiglion Merlinò* e moglie di Contino del fu conte Nerone dei conti Alberti di Mangona confessò di essere stata soddisfatta dal suo fittuario del fitto di un podere. – *Vedere* VERNIO.

CASTIGLIONCELLO DI CASOLA nella Val di Magra. – *Vedere* OFFIANO (PIEVE DI).

CASTIGLION DI FARMA ossia di MONTAGNA nella Val di Merse. – Si aggiunga. – Era Castiglion di Farma un

piccolo castelletto ora disfatto, dove nel giorno 7 luglio del 1369 i nobili di casa Malavolti ratificarono un lodo pronunziato dagli arbitri nominati dalla Signoria di Firenze per terminare alcune discordie politiche tra i magnati ed i popolani di Siena.

CASTIGLIONCELLO DEL TRINORO in Val d'Orcia. – In fine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di *Castiglioncello del Trinoro* contava nella Comunità principale di *Sarteano* individui 339, e mandava in quella di *Chianciano* una frazione di 32 persone. – TOTALE *Abitanti* 371.

CASTIGLION DI FATALBECCO O DI MONTEDOGLIO. – *Vedere* MONTEDOGLIO.

CASTIGLION D'ORCIA *Comunità*. – Si aggiunga. – Ciò che fosse cotesto paese e sua Comunità nel 1558, al tempo in cui Montalcino e varj paesi dello Stato senese si reggevano sempre a Comune, può rilevarsi dal deposto fatto nel 5 aprile dello stesso anno 1558 ai Commissarj di Francia e della Repubblica di Montalcino dai sindaci del Comune di Castiglion d'Orcia, dal qual deposto si rileva non solo il consumo delle bocche rispetto al sale, che vi si prendeva, ma ancora che cotesta Comunità pel civile era separata dalla vicina Rocca d'Orcia, la quale aveva al pari dell'altra giurisdicente proprio, dipendenti entrambi pel criminale dal Potestà di San Quirico. – *Vedere* MONTALCINO nel SUPPLEMENTO.

Nel 1838 la Comunità di Castiglion d'Orcia contava con gli annessi 1845 Abitanti e nel 1835 ne aveva 1910 cioè:

CASTIGLION D'ORCIA, *Abitanti* N.° 1039

Ripa d'Orcia, *Abitanti* N.° 198

Rocca d'Orcia (*porzione*), *Abitanti* N.° 418

Vivo (*porzione*), *Abitanti* N.° 165

Annessi

Castelvecchio d'Orcia; *da Radicofani*, *Abitanti* N.° 90

TOTALE *Abitanti* N.° 1910

CASTIGLION DELLA PESCAJA. In fine dell'Articolo si corregga. In Castiglion della Pescaja risiede un potestà dipendente dal vicario R. di Grosseto, dov'è pure la sua cancelleria Comunitativa.

La Comunità di Castiglion della Pescaja nel 1833 aveva 1475 individui, e nel 1845 contava 1774 Abitanti cioè:

Buriano, *Abitanti* N. 402

CASTIGLION DELLA PESCAJA, *Abitanti* N.° 617

Colonna, *Abitanti* N.° 319

Tirli, *Abitanti* N.° 436

TOTALE, *Abitanti* N. 1774

CASTIGLIONE, o CASTIGLION DI POGGIBONSI – Dove dice con parrocchia (S. Maria Maddalena, già S.

Michele) e l'annesso di S. Tommaso alla Rocchetta, si aggiunge, con S. Ansano a Galognano.  
Infine. – La parrocchia di Castiglioni di Poggibonsi nel 1845 aveva 133 Abitanti, dei quali 108 nella Comunità principale di Poggibonsi, ed una frazione di 25 entrava nella Comunità di Colle.

CASTIGLIONE DI SAN MINIATO nel Val d'Arno aretino. – Capoluogo di comunità altrimenti appellata de' DUE COMUNI DISTRETTUALI DI LATERINA. – In fine si aggiunga: Con notificazione del 22 aprile 1843 questa Comunità con la vicina di Laterina è stata distaccata dalla Giurisdizione civile del potestà di Montevarchi, e dalla criminale del Vicario R. di s. Giovanni e riunita, in quanto alla prima, al giudice civile e rispetto alla seconda al vicario regio della città e Compartimento di Arezzo.  
Nel 1833 la Comunità di *Castiglion Fibocchi* contava con i suoi annessi 708 Abitanti e nel 1845 ne aveva 951, come appresso:

CASTIGLION FIBOCCHI, *Abitanti N.° 644*  
Gello Biscardo, *Abitanti N.° 218*

Annessi

Borro; *da Loro, Abitanti N.° 62*  
Capolona; *da Capolona, Abitanti N.° 8*  
Laterina; *da Laterina, Abitanti N.° 14*  
Rondine; *da Arezzo, Abitanti N.° 5*  
TOTALE *Abitanti N.° 951*

CASTIGLION FIORENTINO in Val di Chiana. – Dove dice, che nel 1264 Uberto de' Pazzi fu eletto pievano di S. Angiolo in Castiglion Aretino, e nell'anno stesso confermato dal di lui zio il vescovo d'Arezzo Guglielmo Ubertini, si aggiunga. – Nel qual pievanato Uberto de' Pazzi non molto si mantenne, poiché egli preferì il mestiero della spada a quello del chiericato, ed era già due anni dopo *spievanato* (che tale lo chiamarono *Ricordano Malespini* nelle sue *Stor. Fior. Cap. 182*, e *Giovanni Villani* nella *Cronica Lib. VII c. 12*), allorché i guelfi usciti di Firenze per la venuta del re Carlo d'Angiò facevano guerra nel Val d'Arno di sopra contro i Ghibellini che allora tenevano Firenze, ed i Guelfi di Castelnuovo (di Avane) erano comandati da *Mess. Uberto Spievanato de'Pazzi*, il quale ecc.  
Nel 1833 la Comunità di Castiglion Fiorentino contava 10105 Abitanti e nel 1845 ne aveva 11148, come appresso:

Brolio, *Abitanti N.° 557*  
CASTIGLION FIORENTINO, S. Giuliano Collegiata, *Abitanti N.° 4722*  
CASTIGLION FIORENTINO, S. Paolo, *Abitanti N.° 210*  
Casrtoncello, *Abitanti N.° 918*  
Cozzana, *Abitanti N.° 287*  
Largnano, *Abitanti N.° 67*  
Mammi, *Abitanti N.° 223*  
Misericordia, *Abitanti N.° 980*

Montanina, *Abitanti N.° 102*  
Montecchio Vesponi, *Abitanti N.° 1321*  
Noceta, *Abitanti N.° 260*  
Orzale, *Abitanti N.° 96*  
Pergognano, *Abitanti N.° 186*  
Petreto, *Abitanti N.° 103*  
Polvano, *Abitanti N.° 65*  
Ristonchia, *Abitanti N.° 89*  
S. Cristina (Pieve), *Abitanti N.° 321*  
S. Cristina (S. Margherita in), *Abitanti N.° 142*  
S. Cristina (S. Maria), *Abitanti N.° 499*  
TOTALE *Abitanti N.° 11148*

CASTIGLION UBERTINI, o PIANO DI CASTIGLIONE UBERTINI nel val d'Arno superiore – Infine si aggiunga. – La comunità di *Castiglion Ubertini* nel 1833 noverava 424 Abitanti e nel 1815 ne contava 498, cioè:

CASTIGLION UBERTINI, *Abitanti N.° 413*  
Annessi

Cicogna; *da Terranuova, Abitanti N.° 74*  
Trajana; *da Terranuova, Abitanti N.° 11*  
TOTALE *Abitanti N.° 498*

CASTRATICA (*Castratule*) in Val di Pesa. – Casale che diede il titolo alla chiesa di S. Andrea a *Casratica* nel piviere di S. Ippolito in Val di Pesa, il di cui comunello fu già compreso nella Comunità della Lastra a Signa, Diocesi e Compartimento di Firenze. – *Vedere IPPOLITO (S.)* in Val di Pesa.

CASTRO (S. MARTINO A) nel Val d'Arno aretino. – *Vedere GALOGNANO.*

CASTRO CARO già *Salsubium*, nella Valle del Montone in Romagna. – Si aggiunga. – Nel 1394 il Pontefice Bonifazio IX oppignorò per 18000 fiorini d'oro alla Repubblica Fiorentina *Castrocaro* col suo territorio, oltre la chiesa e giurisdizione di S. Andrea alla *Laguna* con i diritti del mero e misto impero sui luoghi medesimi, e col padronato delle chiese del distretto di *Castro Caro*, per modo che dalla Repubblica Fiorentina fu inviato un corpo di armati per togliere *Castro Caro* dalle mani degli Ordelaffi di Forlì, che allora lo tenevano. Il ch. Prof. Antonio Targioni Tozzetti ha testè analizzato un'acqua salata presso *Castro Caro* che scaturisce circa mezzo miglio a settentrione del paese, e altrettanto a libeccio della Terra del Sole; la quale acqua contiene buona dose d' Jodio, siccome può vedersi dalle sue osservazioni chimiche accompagnate da brevi cenni sulle qualità medicinali di quell'acqua *salsojodica* pubblicate in quest'anno 1845 – *Vedere TERRA DEL SOLE, Comunità.*

CATIGNANO DI GAMBASSI in Val d'Elsa. – Si

aggiunga. – Tre chiese sotto il vocabolo medesimo di Catignano medesimo esistevano nell'anno 1356 a tempo del sinodo volterrano, dedicate una a S. Lucia, l'altra a S. Donato a Catignano ed una terza a S. Martino e S. Pancrazio, chiese tutte e tre comprese nel piviere di Gambassi, Diocesi di Volterra. – La chiesa di S. Pancrazio a Catignano è anche rammentata in un istrumento rogato in detto popolo li 14 maggio del 1358. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dello Spedale della Scala in San Miniato*).

Attualmente la chiesa di S. Lucia è stata riunita a quella de' SS. Martino e Pancrazio di Catignano, la quale nel 1833 contava 229 Abitanti.

CATIGNANO, o CANTIGNANO DI PECCIOLI in Val d'Era. – Si aggiunga. – Un istrumento del 4 gennajo 853 pubblicato di recente nell'Appendice alla P. III del Vol. V delle *Memor. Lucch.* rammenta un *cafagio posto in loco ubi dicitur Cantiniano prope fluvio Roglo* (torrente *Roglio*) di pertinenza della vicina, ora distrutta, pieve di S. *Giusto in Padule*, la quale dipendeva dalla Diocesi di Lucca. – *Vedere PADULE (PIEVE DI S.GIUSTO IN)*.

CATOGNANO DEL MONTALE nella Valle dell'Ombrone pistojese. – *Vedere MONTALE*.

CATUGNANO, o CATIGNANO DI MIGLIANA. – *Vedere CODILUPO* nella Valle del Bisenzio.

CAUGLIANO nella Val di Magra. – Casale nella cura di S. Andrea a Debicò e Caugliano, Comunità Giurisdizione e circa miglia toscane uno e mezzo a ostro di Fivizzano, Diocesi di Pontremoli, già di Luni Sarzana, Compartimento di Pisa.

Trovasi alla sinistra della fiumana del *Rosaro* sopra un poggio omonimo, il quale si alza 870 braccia sopra il livello del mare Mediterraneo, ed il cui Casale costituiva con Debicò uno de' comunelli del distretto Fivizzanese. La parrocchia di S. Andrea a Debicò e Caugliano nel 1833 contava 108 Abitanti.

CAVARSANA, o CAVARSANO nella Valle del Bisenzio. – Si aggiunga. – Nel 1107 risedeva in Cavarsano il conte Ugo figlio del Conte Uguccone di Guglielmo Bulgaro de' conti Cadolingi di Fucecchio, allorchè nel 2 settembre dell'anno predetto donò alla superiore Badia di Montepiano la metà di un tenimento situato in Cavarsano. – *Vedere* gli *Articoli* BADIA DI MONTE PIANO E VERNIO.

CAVRIGLIA nel Val d'Arno superiore, cui si deve aggiungere quanto appresso. – Nel 1833 la Comunità di Cavriglia contava senza annessi 3756 Abitanti e nel 1845 con i suoi annessi noverava 3901 individui, come appresso:

Avane (S. Cipriano), *porzione*, *Abitanti N.°* 310  
Avane (Castelnuovo d'), *Abitanti N.°* 320  
CAVRIGLIA, *Abitanti N.°* 351  
Massa di Cavriglia, *Abitanti N.°* 299  
Meleto di Cavriglia, *Abitanti N.°* 508  
Monastero di Cavriglia, *Abitanti N.°* 319  
Montajo, *Abitanti N.°* 282  
Montegonzi (*porzione*), *Abitanti N.°* 598  
S. Pancrazio, *Abitanti N.°* 363  
Pian Franzese, *Abitanti N.°* 329

Annessi

Albola; *da Radda*, *Abitanti N.°* 17  
Coltibuono; *da Gajole*, *Abitanti N.°* 29  
S. Donato in Avane; *da Figline*, *Abitanti N.°* 23  
Vacchereccia; *da S. Giovanni*, *Abitanti N.°* 153  
TOTALE *Abitanti N.°* 3901

CECINA (CURA DI) – *Vedere* FITTO DI CECINA.

CEDDA nella Val d'Elsa – In fine si aggiunga. – La parrocchia di S. Pietro a Cedda nel 1845 Abitanti, 296 dei quali nella Comunità principale di Poggibonsi, ed una frazione di nove Abitanti entrava in quella di Barberino di Val d'Elsa.

CEDDRI, o CEDRI in Val d'Era. – Si aggiunga. – In *Ceddri* sul declinare del secolo XVI fu relegato a vita Gio. Vittorio Soderini della famiglia del Gonfaloniere perpetuo per aver cospirato in Firenze contro il governo de' Medici sotto il Granduca Ferdinando I, per cui egli fu condannato dal magistrato degli Otto a perdere la vita sul palco; ma la sentenza essendo stata permutata dal Granduca nell'esilio perpetuo a *Ceddri*, costì il Soderini cercò qualche refrigerio ai suoi mali nello studio dell'agricoltura; e fu in *Cedri* dove compose molte opere di agraria, fra le quali si distingue tuttora il *Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che se ne può cavare*. Nel 1845 la popolazione di *Ceddri* contava 333 Abitanti nella comunità principale di Peccioli, ed una frazione di 10 individui in quella di Montajone. TOTALE Abitanti 343.

CELAGETO, o CELAGITO nella Valle del Serchio in Garfagnana. – Si aggiunga – Fu in *Celagito* presso la pieve e canonica di S. Maria dove nel 28 aprile del 1100 la gran contessa Matilde alzò tribunale per pronunziare un placito in una causa vertente fra Ugo abate del Monastero di Serena ed i conti Ugo e Gherardo fratelli figli del C. Tedice (dei Gherardeschi) rispetto alla metà del castelletto di *Cumulo*, causa che fu decisa a favore dell'abate. – *Vedere* CUMULO, nel val d'Arno inferiore.

CELAMONTI in Val d'Orcia. – Dove dice: antico possesso della famiglia Ballati di Siena, si aggiunga: acquistato nel 24 aprile 1574 da Enea Silvio Piccolomini

d'Aragona.

CELIAULA O CILICIAULA (PIEVE DI) in Val di Pesa. – Si aggiunga. – La memoria forse più antica tra quelle superstiti relativa a cotesta pieve è comparsa di corto nella P. II del Vol. V delle *Memor. Lucch.* in un atto pubblico del marzo 893 rogato presso la chiesa di S. Cassiano nei confini fiorentini (forse de' SS. *Ippolito e Cassino* in Val di Pesa) col quale Sichelmo figlio del fu Martino offrì all'oratorio di S. Maria in Monte un podere posto nel distretto della pieve di *S. Maria a Cilicianula*. – Se da questo pietoso Sichelmo che in detto strumento si qualifica *indignus et nimis peccator* derivasse il Sichelmo che circa 70 anni dopo troviamo vescovo di Firenze, noi avremmo nella scrittura predetta un atto che ci scuopre il padre di quel santo vescovo fiorentino.

CELLE nella Val di Paglia. – Si aggiunga – Risiede in monte ad una elevatezza di circa 1030 braccia sopra il livello del mare Mediterraneo. – Dal deposto poi fatto li 7 aprile del 1558 dai priori della Comunità di Celle ai commissarj della Repubblica di Montalcino, dalla quale il paese di Celle allora dipendeva, apparisce la quantità di sale che cavava da Grosseto, corrispondente a moggia 5 e mezzo, ossia a staja 132 l'anno, col quale si potrebbe per approssimazione condire una popolazione di circa 900 individui.

A Celle inoltre vi è un posto doganale di terza classe dipendente dal doganiere di seconda classe residente in Radicofani.

CELLE, ossia CELLESSE (PIEVE DI) nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga. – La più antica ricordanza superstita di questa pieve comparisce forse in una carta lucchese del 21 maggio dell'anno 770 relativa ad una protesta fatta da Giovanni vescovo eletto di Pistoja a Balsari vescovo di Lucca, dove si fa menzione della *chiesa Cellese o di Cellese*.

Che poi la nobile famiglia Cellesi di Pistoja derivasse il suo casato da cotesta pieve di *Celle* lo darebbe a credere una carta del 7 febbraio 1237 scritta in Pistoja, dove trattasi del fitto di due pezzi di terra posti a *Celle* che i sindaci del vescovo di Pistoja diedero ad un tal *Giovanni del fu Cellese da Celle*. – Vedere PISTOJA, e nell' ARCH. DIP. FIOR. *Carte del Vescovado di Pistoja*.

Inoltre all'Articolo CELLE (PIEVE DI) dove si fa parola di un altro strumento di affitto fatto nel 1067, da Leone vescovo di Pistoja di tutte le rendite della pieve di Celle ad una tal Signoretto di Gherardo, si aggiunga: e tutto ciò per l'annuo censo di *quattro soldi di moneta lucchese*.

CELLE (S. DONNINO A) nella Val di Sieve. – Si aggiunga. – Nel 3 marzo 1351 ser Andrea del fu messer Ugolino da Celle del popolo di *S. Donnino a Celle* per atto rogato nel foro di Dicomano, nomina in procuratore uno della cura di S. Jacopo a *Frascole* per alienare una sua casa posta in Firenze in Via di Pinti. – (LAMI, *Memorab. Eccl. Flor. pag.* 1104).

CELLESI (PIEVE DI S. PIETRO A) presso GRETI dell'antica Diocesi di Lucca. – Vedere GRETI.

CENAJA nella Val di Tora. – Si aggiunga. – Una bolla del 13 settembre 1068, data in Lucca dal Pontefice Alessandro II e vescovo di Lucca, nomina le ville di *Milliano*, mentre una scrittura del 5 agosto 1076 rammenta il Castello di *Fojano*, dove l'istrumento fu rogato. – (MEMOR. LUCCH. Vol. V P. III Append.)

CERASOMMA nella Valle del Serchio. – Dove dice: Esisteva sopra questa pendice di monte il diruto *Castel Passerino* nel luogo oggi forse appellato il *Castellare*, si aggiunga, che il *Castel Passerino* nel 1260 dava il nomignolo ad una chiesa dedicata a S. Bartolommeo, stata indicata nel catalogo delle chiese della Diocesi di Lucca di detto anno sotto il piviere *del Flesso*, ora di *Montuolo*. Inoltre nel *Castel Passerino* fu scritto un atto pubblico nel 3 gennaio del 1198, relativo alla vendita di alcuni beni posti in *Rigoli*, in *Patrignone*, ecc. – (*Carte del Capitano di Pisa presso il dott. COLETTI a Firenze*).

CERBAJA nella Val di Magra. – Vedere CORVAJA DI LUNIGIANA.

CERBAJA o CERBAJE nella Val di Nievole. – Si aggiunga. – Due contrade col nome di *Cerbaja*, o *Cerbaje* esistono nella Val di Nievole, una a levante della Valle stessa sotto Monte Vettolini lungo la strada detta del *Val d'Arno*, che dalla Pieve a Nievole guida a Fucecchio; mentre l'altra contrada delle *Cerbaje* occupa la faccia settentrionale de' colli di Poggio Adorno, di Monte Falcone, del Pozzo ecc. fino alla gronda meridionale dei Paduli di Fucecchio e di Bientina.

CERBAJA in Val di Pesa. – Si aggiunga. – Il primo ponte di *Cerbaja* sulla fiumana *Pesa* fu deliberato dalla Signoria di Firenze nel 26 maggio del 1295, che doveva costruirsi sulla *Pesa* per servire alla strada che fino d'allora conduceva a Castelfiorentino e Volterra.

CERBAJA nella Montagnola di Siena. – Villa nel popolo della pieve a Molli, Comunità e Giurisdizione di Sovicille, Diocesi di Colle, già di Volterra, Compartimento di Siena.

CERBONE (S.) sul Monte Pisano nella Valle centrale del Serchio. – Varie carte lucchesi innanzi il mille rammentano cotesta chiesa di *S. Cerbone*, attualmente annessa ad un bel convento di Frati della Riforma di S. Francesco situato sopra una vaga collina nel popolo di S. Michele a Scheto, piviere di Vorno, Comunità Giurisdizione diocesi e Ducato di Lucca, che trovasi circa

miglia toscane 4 a settentrione maestrale di *S. Cerbone*.

CERIGNANO in Val di Magra. – Si aggiunga. – In Cerignano esisteva un convento di frati Carmelitani fondato intorno al 1560. Le lunette di quel chiostro furono dipinte da Stefano Lemmi di Fivizzano, che apprese la pittura in Bologna alla scuola di Guido Reni, e riescì un mediocre artista.

*CERIGNANO*, o *CERIGLIANO* nella Valle del Serchio. – Di un casale di Cerignano nei confini di *Saltocchio* sotto il piviere di Sesto a Moriano fu fatta menzione in quattro membrane lucchesi (del luglio 808, dell'aprile 885 e 915 e del luglio 995) pubblicate nel T. V. P. II e III delle *Memor. Lucch.*

*CERILIANO*, o *CERULIANO* nel piano orientale di Lucca. – Vico che fu nelle pertinenze di Marlia, Comunità e Giurisdizione di Capannori, Diocesi e Ducato di Lucca. Fra le carte lucchesi che rammentano il Casale di *Cerigliano* (forse il sopracitato) due altre se ne contano del 913 e 916, tanto più che in Cerigliano presso *Saltocchio* possedeva beni un secolo innanzi la pieve di Sesto a Moriano. – (MEMOR. LUCCH. *Volume V. P. III. oltre le Carte della P. II. Dell'808 ed aprile 885*).

CERLIANA, o CERLIANO in Val di Chiana. – Villaggio con chiesa parrocchiale (S. Michele) nella Comunità Giurisdizione e tre miglia circa a settentrione grecale di Montepulciano, Diocesi medesima, una volta di chiusi, Compartimento di Arezzo.

Risiede sulle pendici settentrionali del monte di detta città alla sinistra del fosso detto di *Cerliana* della strada provinciale *Lauretana*, la quale passando di qua attraversa la Chiana e la sua valle.

In una delle carte della Comunità di Montepulciano del 9 maggio 1354 fu registrata la deliberazione presa dal consiglio del Comune di Montepulciano, quando incaricò i suoi sindaci a vendere per sei anni tutti i legnami, alberi, macchie e sterpeti della selva di Val di Chiana, a partire dal porto di *Vajano* sino al *Cerlianese*; la quale subasta ebbe effetto nel dì 27 settembre e successivi di quell'anno stesso 1354, per il prezzo di 2500 fiorini d'oro.

Più distintamente è specificata la *villa di Cerliana* del distretto di Montepulciano in altra membrana del 25 settembre 1372. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte cit.*) – *Vedere* MONTEPULCIANO.

La parrocchia di S. Michele a *Cerliana* nel 1833 noverava 353 abitanti.

*CERRETO DELLA VALLE ARIANA* o *della Pescia minore*. – Casale dove fu una chiesa dedicata a S. Martino (forse quella di *Pariana*) nella Comunità e Giurisdizione di Villa Basilica, Diocesi e Ducato di Lucca.

Appellano fra le altre carte a questo *Cerreto sulla pescia minore* due strumenti del 30 aprile 819, e del 24 maggio 824 scritti in Lucca e pubblicati nella P. II. Volume V.

delle più volte rammentate *Memor. Lucch.* La prima di quelle scritture rammenta eziandio un luogo di *Orticaria* presso la chiesa di S. Martino, *que sita est prope Piscia minore*, ecc.

CERRETO nella Val d'Elsa – *Vedere* BADIA DI S. PIETRO a CERRETO.

CERRETO DI CASTIGLIONE di Garfagnana nella Valle del Serchio – *Vedere* PIAN DI CERRETO.

CERRETO DI CASTRO CARO – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Pietro a *Cerreto*, o in *Salutare*, aveva 293 Abitanti, dei quali 199 spettavano alla Comunità principale di Terra del Sole, ed una frazione di 94 individui entrava nella Comunità di Dovadola.

CERRETO A VATIGNANO – *Vedere* CERRETO DEL Chianti.

CERRETO GUIDI già CERRETO DI GRETI nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga. – Rispetto all'epoca del secondo recinto inferiore del Castello di Cerreto Guidi giova riportare le espressioni di una provvisione approvata dalla Signoria di Firenze del 14 settembre 1336, nella quale si dice che gli uomini del Comune di Cerreto a proporzione delle loro deboli forze *intendunt burgum cerreti de novo extra omnes alios muros muraremuro longo brachiorum 1300, grosso duobos brachiis, altitudinis 15 brachiorum, intra quem murum omnes homines de villis, et circumstantiis dicto Comuni Cerreti spectantibus possint comode aedificare et habitare*. – In conseguenza di un'altra provvisione approvata nel 21 novembre del 1337 fu dato ordine ai deputati per una più sollecita costruzione e compimento dei muri del Castello di Cerreto. – (GAYE. *Carteggio inedito di Artisti vol. I Append. 2.*)

La chiesa plebana di S. Lorenzo a cerreto Guidi è a tre navate con un bel battistero ottagonale a specchi storati e lavorati di terra vetriata della robbia, fatto nel 1511 per cura di un Rucellaj, come apparisce dall'iscrizione col millesimo ripetuta in ciascuno dei pilastri intermedj agli specchi storati.

Il qual fatto ci rammenta quel Domenico Simone di Vanni rucellai che morì nel 1514 dopo essere stato rettore dell'università di Pisa, canonico della metropolitana fiorentina e pievano di varie chiese, fra le quali anche di questa di S. Leonardo a Cerreto Guidi.

Con la legge poi del 2 agosto 1838 furono smembrati dalla potestà di Cerreto Guidi e dati alla giurisdizione civile e criminale del vicario regio d'Empoli i popoli di Petrojo, di Sovigliana e di Spicchio.

Rispetto al titolare più probabile della sua antica pieve, *Vedere* l'Art. GRETI.

Vi risiede attualmente un cancelliere Comunitativo che abbraccia anche la Comunità di Vinci, mentre l'ingegnere di Circondario trovasi ora in Fucecchio.

Nel 1833 la Comunità di Cerreto guidi contava 4905 Abitanti e nel 1845 ne aveva 5453, come appresso:

Bassa, *Abitanti N.°* 642  
CERRETO GUIDI, *Abitanti N.°* 2605  
Corliano, *Abitanti N.°* 204  
Gavena, *Abitanti N.°* 243  
Ripoli, *Abitanti N.°* 238  
Stabbia, *Abitanti N.°* 1340  
Zio, *Abitanti N.°* 181  
TOTALE *Abitanti N.°* 5453

CERRETOLI di Garfagnana nella Valle superiore del Serchio. – Villaggio con chiesa parrocchiale (S. Andrea) filiale della Pieve Fosciana, nella cui Comunità è compreso, Giurisdizione e circa due miglia toscane a ponente di Castelnuovo di Garfagnana, Diocesi di Massa Ducale, già di Lucca, Ducato di Modena.

Risiede in monte alla destra del Serchio e della fiumana nominata *Torrita di Castelnuovo*.

La parrocchia di *Cerretoli*, compresi anche la borgata di *Doccio*, nel 1832 contava una popolazione di 236 Abitanti.

CERTALDO nella Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Il vicariato di Val d'Elsa, ossia di Certaldo, fu deliberato definitivamente nell'aprile del 1415 insieme con quello del Mugello (*Scarperia*). Nell'occasione medesima furono istituite le due potestà suburbane alla capitale, cioè, di Fiesole e dell'Impruneta, ora del Galluzzo. – (DOM. BUONINSEGNI *Istor. di Fir. Ad hunc ann.*) vedere l'Articolo FIRENZE.

Rispetto poi alla fortificazione del castello superiore di Certaldo havvi un ordinamento del cancelliere della stessa Comunità del 23 marzo 1358 (*stile fiorentino*) per commissione avuta dall'Esecutore degli ordini della giustizia di Firenze, stato accennato all'Articolo MAJANO DI LUCARDO. Ivi ancora fu detto: che da Certaldo derivò quel *Pace* stato uno dei priori della Signoria di Firenze nel 1323, ed al quale dobbiamo la storia contemporanea dell'ultimo assedio e presa di *Semifonte*, ecc. Ma è da correggersi, poiché quella storia è stata riconosciuta un artificio del Capitano Cosimo Rena.

CERTIGNANO nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga – La parrocchia di S. Donato a Certignano nel 1833 contava 122 Abitanti e nel 1845 ne aveva 116.

CERTOSA PRESSO LUCCA. – Si aggiunga. – La chiesa dello Spirito Santo di cotesta Certosa fu eretta dai fondamenti insieme col vicino claustro nel 1311. – I Certosini di questo Monastero con quelli di Siena col permesso dell'arcivescovo pisano nel 1366 aprirono la grandiosa Certosa di Calci eretta dai Gambacorti di Pisa. La Certosa di Lucca fu soppressa nel 1809 e quindi i suoi beni furono alienati.

CERTOSA DI MAGGIANO nelle Masse di S. Martino di Siena – Si aggiunga infine. – La parrocchia di S. Niccolò a Maggiano nel 1833 contava 293 Abitanti.

CERUGLIO (ROCCA DEL) – Nella Val di Nievole. – Vedere MONTECARLO.

CESANO, o CISANO nel Val d'Arno pisano. – Si aggiunga. – A questa *Cesano*, o *Cisano* sembra che riferire volesse un placito dato in Lucca li 11 luglio 1068 dalla duchessa Beatrice relativamente all'aggiudicazione di alcuni beni spettanti alla mensa vescovile lucchese, i quali si dissero posti in *loco et finibus Cisiano, et in loco et finibus Auserissole* (Vico Pisano), che furono donati alla mensa suddetta per l'anima del conte Ugo figlio del fu C. Tedice (*della Gherardesca*).

Di un altro *Cisano* o *Cesano* con chiesa dedicata a S. Stefano, ma nella diocesi di Lucca, perché situato nei contorni di *Montalto* di Cigoli, fece menzione una membrana del 30 ottobre 925 edita nel Vol. V. P. III. delle *Memor. Lucch.*

CESATA e BRICOLA nel vallone del *Tramazzo*, tributario del Marzeno e questo del Lamone in Romagna. Due borgate sotto la chiesa parrocchiale di S. Cesario nella Comunità Giurisdizione e circa miglia toscane 6 a grecale levante di Marradi, Diocesi di Faenza Compartimento di Firenze.

Risiedono sul contrafforte dell'Appennino che staccasi da S. Benedetto in Alpe fra la fiumana del *Tramazzo* e quella di *Valle Acereta* presso l'estremo confine territoriale della Comunità di Marradi con quello comunitativo di Trezio, dove estendesi la porzione maggiore di cotesto popolo.

Alla cura di S. Cesario in Cesata fino dal secolo XII fu annessa la chiesa di S. Martino in *Collina*, della quale si è fatta menzione al suo Articolo MARTINO (S.) IN COLLINA dove fu indicata la sua popolazione complessiva del 1833.

Infatti la parrocchia di S. Cesario a *Cesata* e *Bricola* con l'annesso di S. Martino in *Collina* nel 1833 contava Abitanti 333; e nel 1845 aveva soli 205 individui; 65 dei quali nella Comunità principali di Marradi, e 140 entravano in quella di Trezio.

CESERANO in Val di Magra. – Si aggiunga in fine. – Nel principio del secolo XIV fu rettore della chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo a Cesarano un *Guido Sceptem* zio di altro *Guido Sceptem* che fu arcivescovo di Genova, ed amicissimo del celebre cantore di Laura. Il *Guido Sceptem* seniore si sottoscrisse da giovinetto ad un contratto rogato li 24 ottobre del 1254 con la qualifica di *Guido Sceptem chierico del Cardinale del fiesco (poi Papa Adriano VI)* mentre con altro istrumento scritto li 24 novembre 1305 lo stesso *Guido Sceptem* rinunziò la chiesa di Cesarano dove si sottoscrisse: *Guido Sceptem rector Ecclesiae S. Bartolomei de Cisirano*. – (*Codice Pelavicino nella Cattedrale di Sarzana*).

CETONA in Val di Chiana. – In fine si corregga invece della Ruota in Siena, si dica: il tribunale di Prima istanza è in Montepulciano.

Nel 1833 la Comunità di Cetona noverava 3332 abitanti e nel 1845 ne aveva 3621, come appresso:

Belverde, *Abitanti* N.° 283

Camporosevoli, *Abitanti* N.° 288

CETONA ALTA, *Abitanti* N.° 1277

CETONA BASSA, *Abitanti* N.° 1310

Piazzese, *Abitanti* N.° 463

TOTALE *Abitanti* N.° 3621

CHIANA, CHIANE fiumana più che fiume – Si aggiunga. – Nel secolo XI il pernio delle Chiane, era nei contorni di Pilli e di Pulicciano giacché di costà un ramo delle stesse *Chiane* dirigevasi a ostro per Chiusi nella Paglia e quindi nel Tevere, mentre l' altro ramo prendeva la via opposta verso l' Arno sotto Arezzo. Ciò sembra dichiarato da due documenti del 1044 e 1079 citati all'Articolo TOPPO (PIEVE AL) FIGLINE, O FIGLINE, E PULICCIANO in Val di Chiana.

Cotesto bilico fra le due *Chiane* dovè mantenersi in quel pernio con poca differenza per fino almeno all'anno 1436, quando cioè la Signoria di Firenze nel dì 7 agosto di detto anno decretò, che gli uffiziali appellati del *Lago* potessero fare rimettere, ossia aprire di nuovo il *fosso delle Chiane di Arezzo*, il quale incominciava a pendere verso questa città dalle vicinanze della Pieve al Toppo *et tendit versus Arnum*. – (GAYE *Carteggio ec. Volume. I Append. 2.*)

CHIANCIANO nella Val di Chiana. – Si aggiunga. – Rispetto ai conti Manenti di Sarteano e di Chianciano vedansi gli *Articoli* BADIA A SPINETA E SARTEANO, cui deve aggiungersi un lodo del 30 giugno 1235 riguardante la pace da stabilirsi fra la Repubblica sanese da una parte, e Firenze, Arezzo e Pepone de' Visconti di Campiglia d' Orcia dall' altra parte, dove si trova fra le condizioni stabilite, che il Castello di Chianciano allora nelle mani dell' arbitro Jacopo Card. e vescovo di Palestina, dovesse da quest' ultimo restituirsi agli Orvietani per essere poi riconsegnato ai conti suoi veri padroni. – (*Arch. Dipl. Sanese T. 2.° delle Pergamene n.° 307.*)

Che poi sul declinare del secolo XV la Repubblica di Siena inviasse un sommo architetto a Chianciano per convenire sui confini fra questo paese della Repubblica sanese e la Terra di Montepulciano, ch'era sotto raccomandigia della Repubblica fiorentina, lo dichiara una lettera scritta da Chianciano li 6 ottobre del 1487 alla Balìa di Siena dal suo commissario Francesco di Giorgio architetto, dopo tornato da Urbino, dov'era stato al servizio del Duca Guidobaldo, che diceva: «Questo dì a ore 18 siamo arrivati a Chianciano, e non avendo notizie del commissario fiorentino, subito scrivemmo e mandammo uno fante a Montepulciano con lettere a quel potestà. – (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti. Volume I.*

*Appendice 2).*

Cotesto affare de' confini fra l'una a l'altra Comunità fu dibattuto più volte, mentre nel 18 dicembre del 1493 il dottor Antonio de' Giordani in qualità di commissario scriveva da Chianciano alla Balìa di Siena esser giunto col commissario fiorentino a Montepulciano ed insieme con Francesco di Giorgio avere cavalcato al Castelluccio (delle Foci) per rassettare il modello della confinazione in quella parte. – (*Op. cit.*)

Il potestà di Chianciano fu soppresso dalla legge del 2 agosto 1838 che riunì la sua giurisdizione al vicario R. di Montepulciano, dove è pure il suo tribunale di Prima istanza. Risiede in Chianciano un cancelliere Comunitativo che abbraccia anche la Comunità di Chiusi.

Nel 1833 la Comunità di Chianciano aveva con le sue frazioni 2166 Abitanti e nel 1845 ne noverava 2186, come appresso:

CHIANCIANO, *Abitanti* N.° 2050

*Annessi*

Castelluccio delle Foci; *da Pienza*, *Abitanti* N.° 104

Castiglioncello del Trinoro; *da Sarteano*, *Abitanti* N.° 32

TOTALE, *Abitanti* N.° 2186

CHIANNI DELLE COLLINE PISANE. – Si aggiunga in fine. – Chianni fu patria del prof. di filosofia Carlo Tagliani, il quale nel secolo XVIII si distinse nella Università pisana. – Il potestà di Chianni fu soppresso nel 1838 e la sua giurisdizione riunita a quella del vicario R. di Lari.

Nel 1833 la Comunità di Chianni noverava 1996 Abitanti e nel 1845 ne aveva con gli annessi 2520, cioè

CHIANNI, *Abitanti* N.° 1819

Rivalto, *Abitanti* N.° 570

*Annessi*

Castellina; *dalla Castellina medesima*, *Abitanti* N.° 131

TOTALE, *Abitanti* N.° 2020

CHIANTI (S AGNESE IN) nella Val d'Elsa – *Vedere* AGNESE (S.) IN CHIANTI, cui si può aggiungere che la sua parrocchia nel 1833 aveva 179 Abitanti e nel 1845 noverava 307 persone repartite in tre Comunità, cioè 166 Abitanti nella Comunità principale della Castellina, una frazione di 98 in quella di Poggibonsi, ed altra frazione di 43 individui nella Comunità di Barberino di Val d'Elsa.

CHIAPPONE nella Valle dell'Ombrore pistojese – Si aggiunga. – Ebbero signoria in Chiappone fino dal 940 i conti Guidi uno dei quali in detto anno donò alla cattedrale di Pistoja 12 poderi, fra i quali eravene uno posto *in loco et vocabolo Clappore*. – (CAMICI, *Continuazione de' Marchese di Toscana*).

CHIARANTANA presso il CASTELLUCCIO ALLE FOCI fra la Val di Chiana e la Valle dell'Orda. – Si aggiunga. – Una copia degli statuti del Comune di Chiarantana, quando cotesto castelluccio era sottoposto ai nobili Salimbeni di Siena fu acquistata in Montepulciano dal bibliografo Pietro Bigazzi.

CHIASSA nel Val d'Arno aretino – Nel 1833 la parrocchia di S. Maria alla Chiassa contava 464 Abitanti e nel 1845 aveva 547 individui repartiti in tre Comunità cioè 391 nella Comunità principale di Arezzo, una frazione di 133 in quella di Subbiano, ed altra frazione di 23 individui entrava nella Comunità di Anghiari.

CHIAZZANO nella Valle dell'Ombrore pistojese. – La sua parrocchia nel 1845 aveva 397 Abitanti nella Comunità principale a Porta Carratica, e una frazione di 213 persone entrava nella Comunità di Porta S. Marco. Totale *abitanti* 610.

CHIESANUOVA presso SAN CASCIANO in Val di Pesa. – *Vedere* FALTIGNANO e CIGNANO

CHIFENTI nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – Varie membrane dell' *Arch. Arciv. Lucch.* dei secoli IX e X pubblicate di cort o nella P. II e III del Volume V di quelle Memorie rammentano cotesto *Chifenti*, fra le quali una del novembre dell'anno 805, ed altra dell' 11 ottobre 939.

CHIOZZA e ALPI nella Valle superiore del Serchio in Garfagnana. – Due Casali dove fu una chiesa parrocchiale (S. Bartolommeo) riunita fino dal 1391 alla cura di S. Pietro a Castiglione di Garfagnana, nella Comunità Giurisdizione e circa un miglio a grecale di Castiglione, Diocesi di Massa Ducale, già di Lucca, Ducato di Modena. Risiedono sul fianco occidentale dell'Appennino di S. Pellegrino lungo la strada che sale a quel varco.

La chiesa di S. Bartolommeo a *Chiazza* insieme con l'altra, di S. Cristofano al *Verrucchio*, appartenenti al piviere della Pieve Fosciana, furono soppresse nell'anno stesso 1391 ed i loro popoli aggregati a quello di S. Pietro a Castiglione. Nel quadro della popolazione di Castiglione di Garfagnana del 1832 non fu riportata la Sezione di *Chiozzi e Alpi* che allora contava 843 abitanti. – *Vedere* PIEVEFOSCIANA.

CHITIGNANO nel Val d'Arno casentinese. – Si aggiunga. Nel 1833 la Comunità di Chitignano aveva 1026 individui, e nel 1845 ne contava altrettanti, e con gli annessi giungeva a 1068 Abitanti cioè:

CHITIGNANO, *Abitanti N.° 751*  
Taena, *Abitanti N.° 275*

Annessi

Fontanelle; *Da Chiusi in Casentino Abitanti N.°, 25*  
Bibbiena (*per Montecchio*); *da Bibbiena, Abitanti N.° 17*  
TOTALE, *Abitanti N.° 1068*

CHIUSA, CHIUSE ecc. – Rispetto alle CHIUSE politiche o di frontiera ai tempi del regno de' Longobardi in Italia, si aggiunga quanto disse Anastasio nella vita del Pontefice Adriano II, parlando de' suddetti italiani contrarj al re Desiderio, dove soggiunge: esservene stati molti di loro fuggiti dal regno (Longobardo) al comparire de' Franchi in Italia e tra questi a *Omnes habitatores ducatus Firmani, Auximani, Anconitani et de Castello Felicitati, et ipsi de CLUSIS LONGOBARDORUM fugientes, reversi sunt ad prefatum Pontificem.* – (MURAT *Script. Rerum Ital. T. III. P. I.*)

CHIUSDINO nella Val di Merse. – Si aggiunga in fine. – La potesteria di Chiusdino soppressa dal motuproprio del 12 ottobre dell'anno 1838 fu riunita alla giurisdizione del potestà di Radicondoli. Il Cancelliere comunitativo di Chiusdino attualmente serve a tre Comunità; cioè, a quelle di Chiusdino, di Elci e di Monticiano.

Nel 1833 la Comunità di Chiusino noverava con gli annessi Abitanti 3513, e nel 1845 stante le variazioni accadute dopo ne contava soli 3144, cioè:

Castelletto Mascagni, *Abitanti N.° 351*  
CHIUSDINO, *Abitanti N.° 1000*  
Ciciano (*porzione*), *Abitanti N.° 359*  
S. Galgano, *Abitanti N.° 273*  
Lugnano e Scalvaja (*porzione*), *Abitanti N.° 170*  
Montalcinello (*porzione*), *Abitanti N.° 456*  
Monti e Malcavolo in Frosini (*porzione*), *Abitanti N.° 396*  
Pentolina (Pieve), *Abitanti N.° 112*

Annessi

Selva e Cotorniano; *da Casole, Abitanti N.° 27*  
TOTALE, *Abitanti N.° 3144*

CHIUSI NEL CASENTINO. – In fine. – Presiede alla giurisdizione civile di questa Comunità il potestà di Bibbiena, alla criminale il vicario R. di Poppi. La sua cancelleria Comunitativa trovasi in Bibbiena, dove risiede anche il suo ingegnere di Circondario.

Nel 1833 la Comunità di Chiusi nel Casentino contava con gli annessi 1825 Abitanti, tostochè ivi mancano 48 Abitanti della parrocchia di *Fontanelle*. Nel 1815 la sua popolazione ascendeva a 2199 persone, come appresso:

Biforco, *Abitanti N.° 106*  
CHIUSI, *Abitanti N.° 426*  
Compito, *Abitanti N.° 91*  
Corezzo, *Abitanti N.° 310*  
Dama (*porzione*), *Abitanti N.° 245*  
Fontanelle (*porzione*), *Abitanti N.° 55*  
Frassineta, *Abitanti N.° 109*  
Gianpereta, *Abitanti N.° 95*

Montefatucchio, *Abitanti N.° 224*  
Montesilvestri, *Abitanti N.° 64*  
Pezza, *Abitanti N.° 89*  
Sarna, *Abitanti N.° 153*

*Annessi*

Bibbiena; *da Bibbiena, Abitanti N.° 182*  
Rassina; *da Castelfocognano, Abitanti N.° 50*  
TOTALE, *Abitanti N.° 2199*

CHIUSI, COMUNITÀ. Infine si corregga. – Il vicario regio di Chiusi per la giurisdizione criminale abbraccia le potestierie di Cetona e di Sarteano.

La cancelleria Comunitativa è in Chianciano ed il tribunale di Prima istanza in Montepulciano.

Nel 1833 la Comunità della città di Chiusi contava 3418 Abitanti e nel 1845 ne aveva 3732, cioè:

CHIUSI città, *Cattedrale, Abitanti. N.° 2427*  
CHIUSI, *S. Francesco, Abitanti N.° 348*  
Macerano, *Abitanti N.° 309*  
Montallese, *Abitanti N.° 396*  
Querce al Pino, *Abitanti N.° 252*  
TOTALE *Abitanti N.° 3732*

CHIUSI, DIOCESI. – Si aggiunga. – Antecessore immediato del vescovo Teobaldo fu Leone stato canonico della cattedrale di Lucca, innanzi che nel 1179 sedesse nella cattedra vescovile di Chiusi. – (MEMOR. LUCCH. Vol. IV P. II.)

CHIUSOLA, o CHIUSOLE DI VARA in Val di Magra. – Villaggio con castellare e parrocchiale (S. Michele) situato sul fianco occidentale dell'Appennino, appellato di *Monte Rotondo*, nella Comunità e Mandamento di Godano, Diocesi di Luni Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Nei primi secoli dopo il mille tanto il Castello di *Chiusola* come quello di *Godano* dipendevano dai marchesi Malaspina finché i popoli di *Chiusola*, *Carisetto* e *Godano* verso il declinare del secolo XV ribellatisi a quei toparchi si diedero ai Duchi Sforza Visconti allora signori di Pontremoli, dai quali passarono alla Repubblica di Genova. – *Vedere* GODANO.

La parrocchia di Chiusola è una fra quelle delle più alte dell'Appennino predetto la cui popolazione nel 1832 era di 102 Abitanti.

CHIUSURA DI GIOVAGALLO nella Valle della Magra. – Villa nel popolo di S. Michele a Giovagallo, Comunità e Giurisdizione di Tresana, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Moduna. – *Vedere* GIOVAGALLO.

CICOGNA (*Ciconia*) nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga. – Il dott. GAYE nel Volume I *Appendice 2 del Carteggio inedito di artisti* riportò uno squarcio di una provvisione della Signoria di Firenze del 2 aprile

1337, con la quale fu eletta una balia, o deputazione, per far costruire di nuovo una o due terre (Castel Franco e Terranuova) nelle parti del Val d'Arno con prometterne l'immunità ecc. a tutti coloro che volessero fabbricarvi case e stanziatisi.

Nel 1845 la parrocchia di *Cicogna* contava 399 Abitanti dei quali 325 nella Comunità principale di Terranuova, ed una frazione di 74 individui entravano in quella di Castiglion Ubertini.

CIGNA *fosso*, o *torrente* presso Livorno. – *Vedere* LIVORNO, *Comunità*.

CILECCHIO VECCHIO E NUOVO nel Val d'Arno pisano. – Sono due fossi di scolo che percorrono fino all'Arno fra *Vico Pisano* e *Colcinaja*. Rammentano il *Cilecchio vecchio* molte carte pisane, e persino i diplomi e convenzioni concluse fra i Pisani e gli Upezzinghi. – *Vedere* CALCINAJA

Costì sulla foce del *Cilecchio vecchio* in Arno nel 1496 fu costruito nel fiume un ponte militare di barche per passarvi l'esercito tedesco con l'Imperatore Massimiliano I reduce dall'impresa impresa di Livorno. – (GUICCIARDINI, *Istor. D' Italia.*)

CILLANO DI CARRAJA nel piano orientale di Lucca. – Casale distrutta nel popolo di S. Donato a Carraja, piviere di S. Paolo in Gorgo, Comunità e Giurisdizione di Capannori, Diocesi e Ducato di Lucca.

È rammentato cotesto *Cillano* in due carte lucchesi del 24 settembre e 24 ottobre dell'anno 933 pubblicate nel Volume IV P. II e Volume VP. III delle più volte citate Memorie lucchesi.

CINGIANO nella Val d' Elsa. – Infine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Cinciano contava nella Comunità principale di Poggibonsi Abitanti 302, ed una frazione di 14 individui entrava in quella di Barberino di Val d'Elsa. – TOTALE *Abitanti* 316.

CINIGIANO nella Valle dell' Ombrone sanese – Si aggiunga. – La potestieria di Cinziano stata soppressa dalla legge del 2 agosto 1838 è stata ripristinata nel 1841 – Nel 1833 questa Comunità contava 3058 Abitanti e nel 1845 ne aveva 3297, come appresso :

Castiglioncello Bandini *Abitanti N.°* 219  
CINIGIANO, *Abitanti N.° 565*  
Montenero, *Abitanti N.° 364*  
Monlicello, *Abitanti N.° 954*  
Porrone, *Abitanti N.° 438*  
Sasso di Maremma, *Abitanti N.° 703*  
Vicarello di Cinigiano, *Abitanti N.° 54*  
TOTALE *Abitanti N.° 3297*

CINQUALE (FORTE DEL) alla Marina di Pietrasanta. –

Si aggiunga. – Che nella lega firmata li 19 luglio del 1385 tra i Fiorentini ed i Lucchesi fu anche stabilito, che per sicurezza reciproca si fortificasse nel territorio lucchese il passo detto di *Porta Beltrame* o della *Cerbaja* (Salto della Cervia) e quello sul lido del mare tra la spiaggia ed il Lago di Perotto (luogo dello *Cinquaja*, o *Cinquale*) – (AMMIRAT. *Stor. fior. Lib. XVI*)

CINQUE COMUNI DISTRETTUALI DI VAL D'AMBRA. – *Vedere* PERGINE.

CINTOJA DI BUTI – *Vedere* STEFANO (S.) A CINTOJA, già Badia de'Camaldolensi da lungo tempo soppressa, nel tempo che quei beni furono assegnati alla mensa di Pescia. – La sua chiesa rovinosa era a tre navate con tre tribune di pietra lavorata, il tutto stato demolito sulla fine del secolo XVIII.

CINTOJA DI GREVE in Val di Greve. La parrocchia di S. Maria a Cintoja nel 1845 noverava 291 Abitanti che 285 nella Comunità principale di Greve ed una frazione di 6 individui entrava nella Comunità di Figline.

CIPRIANO (S.) DI VILLAMAGNA in Val d'Era. – Villata che porta il titolo della sua chiesa parrocchiale (S. Cipriano) nel piviere di Villamagna, Comunità Giurisdizione Diocesi e circa tre miglia toscane a maestrale di Volterra, Compartimento di Firenze. Risiede sopra una diramazione occidentale della montagna di Volterra, ed il suo popolo nel 1833 contava 436 Abitanti.

CIREGLIO O BRANDEGLIO. – *Vedere* PANCRAZIO (S.) A CIREGLIO.

CISANELLO nel suburbio orientale di Pisa. – Si aggiunga. – Con istrumento del 4 ottobre 1440 (*stile pisano*) scritto nel territorio di S. Giusto a Cisanello alcuni della casa Vernagalli nobili pisani, patroni del priorato di S. Jacopo in Orticaia nel suburbio orientale di Pisa conferirono quel priorato a Michele di Giovanni Guicciardini di Firenze. – *Vedere* ORTICAIA (S. JACOPO IN) (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. del Paradiso unite all'Osped. di Bonifazio*)

CISPIANO in Val d'Elsa – Si corregga – La parrocchia di S. Martino a Cispiano fu sotto la pieve di S. Agnese in Chianti, Comunità della Castellina, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Colle, già di Siena, Compartimento sanese. – Nel 1833 essa contava 69 Abitanti.

CIVILLIANO sulla Pescia minore o di Collodi. – Casale perduto del quale trovasi fatta menzione in due carte

lucchesi del dicembre 746, e del novembre 867, la prima delle quali cita il *Vico Civile* presso la Pescia minore, e l'altra lo stesso *Vico*, la cui corte confinava con la strada pubblica. (MEMOR. LUCCH. Volume VP. II)

CIVITELLA DI AMBRA, O DEL VESCOVADO D'AMBRA, – In fine dell'Articolo si avvisi: che il potestà di Civitella fu soppresso dalla legge del 2 agosto 1838 e la sua giurisdizione riunita alla civile del vicario regio di Monte S. Savino, dove sono la cancelleria Comunitativa, e l'ingegnere di Circondario.

La parrocchia di Givi teli a nel 1845 aveva nella Comunità omonima Abitanti 679 ed una frazione di 31 individui entrava in quella di Pergine ossia dei Cinque comuni Distrettuali di Val d'Ambra.

Nel 1833 la Comunità di Civitella contava 4883 Abitanti che nel 1845 ascendevano con gli annessi a 5228, come appresso:

Badia al Pino, *Abitanti N.° 637*

Castel d'Oliveto, *Abitanti N.° 339*

Ciggiano, *Abitanti N.° 647*

CIVITELLA (*porzione*), *Abitanti N.° 679*

Comia, *Abitanti N.° 329*

S. Martino in Poggio (*porzione*), *Abitanti N.° 269*

Montoto, *Abitanti N.° 302*

Oliveto (Villaggio), *Abitanti N.° 268*

Tegoleto, *Abitanti N.° 827*

Tuori, *Abitanti N.° 209*

Viciomaggio, *Abitanti N.° 605*

*Annessi*

Cacciano; *da Pergine*, *Abitanti N.° 18*

Impiano; *da Laterina*, *Abitanti N.° 72*

TOTALE, *Abitanti N.° 5258*

CIVITELLA DELL' ARDENGHESCA, o DI PARI. – Si aggiunga. – La parrocchia di S. Lorenzo all' Abazia dell' Ardenghesca, appartenuta alla Diocesi di Grosseto, fu soppressa con decreto dell'8 gennajo 1790, ed il suo popolo riunito alla pieve di S. Maria in Monti di Civitella ch'è nella diocesi di Siena.

CODILUPO nella Valle del Bisenzio. – Castellare altrimenti appellato *Catignano* al pari della distrutta sua chiesa che fu sotto il titolo di S. Michele a *Catignano*, *alias a Codiluppo* da lunga età riunita al popolo di Usella, Comunità e circa 4 miglia toscane a scirocco di Cantagallo, giurisdizione del Mercatale di Vernio, Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze. – *Vedere* CATIGNANO, E MIGLIAIA in Val di Bisenzio.

COLDAJA in Val di Sieve. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Coldaja aveva nella Comunità principale di S. Pier a Sieve Abitanti 98, ed una frazione di 24 persone entrava nella Comunità di Scarperia. – TOTALE *Abitanti 122.*

COLIGNOLA, CULIGNOLA e COLUGNOLA nel Val d' Arno pisano. – Borgata con chiesa parrocchia (SS. Jacopo e Cristofano) nella Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a ostro scirocco de' Bagni di S. Giuliano, Diocesi e Comp0artimento di Pisa. – Trovasi vicina alla strada provinciale Vicarese fra l'Arno ed il fosso di *Vicinaja*, diversa affatto dal Colognola, o Colognole della Comunità medesima ma nel piviere di Rigoli. – *Vedere* l' Articolo COLOGNOLE DI RIGOLI nella Valle del Serchio.

Dal campo fiorentino presso Colignola è data una lettera dell' 11 giugno 1304 di Antonio Tebalducci, uno de' commissarj della Balìa de' Dieci, alla quale scriveva, di aver avuto a se Aotonio da S. Gallo circa al pigliare la *posta* per tener stretti i nemici, e fare il *bastione di Stagno* e *assicurare la strada di Livorno*, aggiungendo, che non vorrebbe perder tempo, maxime di fare il *bastione rispetto all' aria trista della contrada* (GAYE, *Carteggio inedito ecc. Volume II N.° XVIII*) La parrocchia di S. Jacopo a *Colignola* nel 1833 contava 674 Abitanti e nel 1845 ne aveva 703.

COLLE CITTA' in Val d' Elsa, DIOCESI. – Cotesta diocesi avrebbe contato un' anzianità maggiore di un secolo di quella che ha, se cause a noi ignote non avessero impedito al governo della Repubblica fiorentina di effettuare il progetto che la Signoria di Firenze aveva intavolato sulla fine del secolo XV con il Pontefice Alessandro VI; il qual progetto è dimostrato da diversi atti esistenti nell'Arch. delle Riformazioni di Firenze, e specialmente da un breve di Roma li 28 luglio 1498, nel quale si dichiara qualmente il Pontefice Alessandro VI stante il desiderio esternato dalla Signoria era disposto ad erigere in cattedrale la chiesa collegiata di S. Alberto di Colle, e che aveva già nominato, in primo suo vescovo Francesco Rucellaj, (allora canonico decano della Metropolitana di Firenze), ma che ora il S. Padre vedendo che la Signoria tra scurava di ultimare un tale affari, con quel breve l'esortava di avvisare la S. Sede a manifestare sopra tal proposito la sua ultima decisione e volontà. Rispetto all'Articolo COMUNITA' DI COLLE a confermare l'antica manifattura delle sue carte giova una provvisione della Repubblica Fiorentina del 13 agosto 1389, dove si rammenta la carta bambagina che sino d' allora si faceva in Colle. (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti. Volume I Append. 2.*)

Nel 1833 la Comunità di Colle contava con gli annessi 5351 Abitanti e nel 1845 ne aveva 6231, come appresso:

Bibbiano, *Abitanti N.°79*

Borgatello, *Abitanti N.° 307*

Campiglia di Colle, *Abitanti N.° 264*

Collatto, *Abitanti N.° 251*

COLLE (città) Cattedrale, *Abitanti N.° 552*

COLLE, S. Agostino, *Abitanti N.° 840*

COLLE, S. Caterina, *Abitanti N.° 900*

COLLE, S. Iacopo, *Abitanti N.° (ERRATA: 672) 676*

COLLE, S. Maria alla Canonica, *Abitanti N.° 348*

Conio, *Abitanti N.° 147*

Lano, *Abitanti N.° 116*

Mensanello, *Abitanti N.° 160*

Onci, *Abitanti N.° 297*

Quartaj, *Abitanti N.° 214*

Souгна (S. Maria a), *Abitanti N.° 396*

Stradale, *Abitanti N.° 309*

#### *Annessi*

Bosco (S. Antonio al) da Poggibonsi, *Abitanti N.° 181*

Castel S. Gimignano; da S. Gimignano, *Abitanti N.° 152*

Castiglioni; da Poggilonsi, 25 Scorgiano; da Casole, *Abitanti N.° 17*

TOTALE, *Abitanti N° 6231*

COLLE (S. MARIA A) nella Valle dell'Ombrone pistoiese. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Maria a Colle contava 274 Abitanti dei quali 93 spettavano alla Comunità principale di Tizzana ed una frazione di 181 individui per l'annesso forse di *Capezzana* apparteneva alla Comunità di Carminano.

COLLE MALAMERENDA in Val d' Arbia. – Si aggiunga. – Nel 1815 la sua cura aveva 122 Abitanti nella Comunità principale delle Masse S. Martino, ed una frazione di 19 persone entrava nella Comunità delle Masse di Città. – Totale *Abitanti* 141.

COLLE DEL CHIANTI in Val d'Arbia. – Dove dice la sua chiesa di S. *Maria in Colle* attualmente compresa nella cura di S. Marcellino in Chianti ecc. si legga: Attualmente la chiesa di S. *Maria in Colle*, detta la *Badiola*, è compresa nella cura di S. Lorenzo a Tregole nella Comunità e circa miglia toscane tre a scirocco della Castellina del Chianti, Giurisdizione di Radda, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena. Appella a cotesta *Badiola* di S. *Maria in Colle*, fra le altre, una pergamena del mese di marzo 1089, ora nell'Arch. privato de' signori Borghesi Bichi di Siena. È un atto mercé cui diversi nobili del Chianti donarono dei beni alla chiesa di S. *Maria in Colle* manuale del monastero di Monte Celleso. – *Vedere* MONTE CELSO.

COLLE (S. MARTINO AL) o S. MARTINO AI COLLI nel Lucchese. – Si aggiunga. – Appellano a questo luogo già detto *Collecchio*, e *Castel S. Martino*, varie carte dell' Arch. Arciv. di Lucca del secolo X, che una dell'8 maggio 998, due del giorno appresso, due altre del 26 febbrajo e 28 detto 999 scritte nel poggio stesso del *Castel S. Martino* presso *Collecchio* e pubblicate nel Volume V P. III delle *Memor. Lucch.*

Finalmente un istrumento del 5 dicembre 1107 contiene un' informazione rapporto alla costruzione un castello sopra il *Colle di S. Martino* ad oggetto di fare desistere dall' impresa che lo fabbricava. – (*Op. cit. Volume*

IV P. IL)

La parrocchia di *S. Martino ai Colli* nel 1832 contava 307 abitanti – *Vedere il Quadro della Popolazione detta Comunità di Capannori all' anno 1832.*

COLLE AGOSTOLI delle Masse di Città in Val d'Arbia. – Contrada e collina che fa continuazione con il poggio che esce fuori della Porta Laterina di Siena, bordeggiato dai torrenti *Tressa e Sorra*, il quale giunge a ostro presso la *Costa a Fabbri* terminando a maestrale verso la collina di Belcaro.

In cotesto colle fu la chiesa e priorato de' Camaldolensi di Galognano, convertito ora nel Camposanto di Siena, sotto la cura di S. Cascia no delle Masse, Giurisdizione Diocesi Compartimento senese, e appena un miglio toscano a libeccio di quella città.

Un istrumento del 7 aprile 1987 rogato in Siena, attualmente nell'archivio privato de' signori Borghesi Bichi rammenta il *Colle Agostoli*.

COLLE ALBERTI nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga. – Risiedevano in cotesto *Colle Alberti* i coniugi conte Guido Guerra e contessa Emilia allorché, nell' anno 1149, rinunziarono in favore della mensa di Lucca la metà della loro terza parte di quanto possedevano nel poggio di *Salamarzana* (oggi di *Fucecchio*). – *Vedere FUCECCHIO.*

COLLE BERTINGO di Garfagnana. – Si aggiunga. – Nel 1277 al 14 dicembre fu rogato in Moriano un istrumento, col quale uno de' Rolandinghi dimorante in *Colle Bertingo* costituì suo procuratore Rocchegiano del fu Paganello da Porcari per agire in tutte le sue liti e specialmente in quelle contro il Comune di Montopoli a motivo di un suo feudo. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'opera di S. Jacopo di Pistoja.*)

COLLECCHIO di S. Martino al Colle. – *Vedere COLLE (S. MARTINO AL).*

COLLECCHIO in Val d' Era. – Casale perduto nel piviere di S. Gervasio, cui appella fra le altre una pergamena del 3 ottobre 976 pubblicata nelle *Memor. Lucch.* (Volume VP. III.)

COLLECCHIO dei *Monti di sotto* nella Valle dell'Ombrone, pistoiese. – Casale che fu nel popolo di Quarata, Comunità di Tizzana, Giurisdizione e Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze. – *Vedere QUARATA DI TIZZANA*

COLLE FENARIO (PIEVE DI) nella Valle del Santerno. È la stessa chiesa battesimale di *Rio Cornacchiajo*. – *Vedere BORGO CORNACCHIAJO.*

COLLE MASSARI nella Valle dell' Ombrone sanese. – Si aggiunga. – La chiesa, già plebana di S. Marta a Colle Massari, attualmente è ridotta a semplice cappellata curata.

COLLE MEZZANO alla Marina di Vada. – Si aggiunga. – Trattò della situazione e stato di Colle Mezzano Giovanni Targioni Tozzetti nei suoi Viaggi intrapresi verso la metà del secolo passato in varie parti della Toscana, quando disse (Volume IV pag. 411 e seg.) che la strada Emilia apparisce costà, fra il fitto di Cecina ed il Malandrone, condotta per pianura, ma che veramente è sulle ultime radici del monte che le rimane a settentrione maestrale diramato da quelli della Castellina e di Riparbella, e si chiama *Colle Mezzanti*. Quindi soggiunge: si trovano per questo tratto a luogo a luogo molte rovine di case, le quali fanno conoscere che Paria una volta non vi era tanto cattiva. Infatti oggidì Colle Mezzano è un punto centrale di quella pianura sano e reso delizioso da buoni alberghi e dalle strade regie che ivi si uniscono, la nuova Livornese postale con quella antica Emilia e l'altra di Cecina. – *Vedere FITTO DI CECINA, ROSIGNANO, Comunità, e VADA nel SUPPLEMENTO.*

COLLE MEZZANO nella Val di Magra. – Villa sotto la parrocchia di Debicò e Caugliano nella Comunità Giurisdizione circa miglia toscane uno e mezzo a ostro di Fivizzano, Diocesi di Pontremoli, Compartimento di Pisa. – *Vedere CAUGLIANO in Val di Magra.*

COLLE MIGNOLE (VILLE DI) sul torrente *Vicano di Pelago*. – *Vedere LAGO (VILLADEL).*

COLLE SALVETTI nella Val di Tora. – Si aggiunga. – La rubrica 50 del Libro IV del *Breve Pisano*, detto del Conte Ugolino, tratta di accordare un mercato mensile nella prima domenica di ciascun mese ed una fiera annuale di otto giorni per la festa di S. Lorenzo, il tutto da eseguirsi nei contorni della Pieve di S. Lorenzo in Piazza, cui restavano invitati ed esentati da qualunque aggravio le merci e persone di *Pugnano*, di *Colle Salvetti*, di *Vicarello di Santo Regolo*, di *Castell'Anselmo*, di *Vallignano*, *Colognole*, *Parrana*; *Postignano*, *Farneta*, della *Badia de' SS. Apostoli* di *Nugola*, oltre i popolani della stessa pieve di S. Lorenzo in Piazza. – Il Tribunale di Prima Istanza è in Pisa.

All'anno 1833 la Comunità di *Colle Salvetti* con i suoi annessi noverava 5510 Abitanti, i quali nel 1845 erano saliti a 6430 individui, cioè:

Castell'Anselmo, *Abitanti N.° 444*

COLLE SALVETTI, *Abitanti N.° 952*

Colognole, *Abitanti N.° 585*

Gabbro (*porzione*), *Abitanti N.° 953*

Guaslicce, *Abitanti N.° 614*

Nugola, *Abitanti N.° 725*

Parrana, *Abitanti N.° 785*  
Vicarello, *Abitanti N.° 974*

*Annessi*

Fauglia; *da Fauglia, Abitanti N.° 107*  
Livorno S. Matteo *da Livorno, Abitanti N.° 238*  
Valle Benedetta; *da Livorno, Abitanti N.° 53*  
TOTALE, *Abitanti N.° 6430*

COLLE SECCO in Val di Chiana. – Si aggiunga. – Con decreto vescovile del 12 aprile 1796 a questo popolo di S. Pietro a Colle-Secco fu unito quello di S. Cristina in Val di Chio.

COLOGNOLA DI GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. – Dove dissi, probabilmente a questo luogo di Colognola riferisce una carta della mensa di Lucca dell'anno 702, si aggiunga: Appella senza dubbio a questa *Colognola* altro strumento del 26 aprile 958 relativo al fitto di un podere della mensa, vescovile di Lucca posto *infra chomitato et territorio Lucerne finibus Carfagnianensæ, ubi dicitur Colognola.* – (MEMOR. LUCCHESI Volume V P. III).

COLOGNO LE DE' BAGNIDI PISA nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – A questo luogo di Colognole riferiscono due carte lucchesi del 24 ottobre 884, e del 22 aprile 916 pubblicate nella Parte III del Volume V delle *Memor. Lucch.* più volte citate. Nella prima trattasi di una permuta di beni fra un particolare e la chiesa di S. Michele in Foro di Lucca, che cede a questa di Colognole dei beni che il primo possedeva in *loro qui dicitur Corliano*. L'altra spetta ad un livello di una casa massarizia (*podere*) situata in *loco et finibus Colognore prope Flexo* (ora presso la pieve detta di Montuolo).

COLOMBA (S.) nella *Montagnola di Siena*, deve dire, nel *Monte Maggio*. – Infine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Pietro a S. Colomba contava 426 Abitanti divisi fra tre Comunità; poiché 309 spettavano alla Comunità principale di Monteriggioni, 56 Abitanti alla Comunità delle Masse di Città ed altra frazione di 61 persone a quella di Sovicille.

COLOMBAIA (S. ILARIO A) nel suburbio meridionale di Firenze. – Si aggiunga. – La sua parrocchia nel 1845 contava nella Comunità principale del Galluzzo Abitanti 857, ed una frazione di 98 individui entrava nella Comunità di Legnaja. – TOTALE Abitanti 955.

COLOMBANO (S.) A BIBBIONE in Val di Pesa. – Si aggiunga. – Qualmente costà nel 1360 per volontà testamentaria dei 27 maggio di detto anno Andrea di messer Ranieri de' Buondelmonti fece fondare e dotò un convento per i frati Eremitani di S. Agostino sotto l'invocazione

della SS. Annunziata. Nella qual chiesa furono ben presto riposte le ossa del suo fondatore, e quelle della di lui moglie Piera di Gherardo dei Manfredi di Romagnoli di cui padre ebbe parte anch'esso nella dotazione di quel convento, come apparisce dall'iscrizione scolpita nell'arca ivi posta nel dì 11 ottobre dell'anno stesso 1330.

COLOMBANO (S.) DI SEGROMIGNO – Si aggiunga. – Prende il nome di questa chiesa parrocchiale un palazzo di campagna degli arcivescovi di Lucca, originato probabilmente dai molti possessi che sino dai secoli innanzi il mille la mensa lucchese aveva nel popolo di S. Colombano a Segromigno.

COLTIBUONO nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga. – Nel 1833 la parrocchia di S. Lorenzo a Coltibuono contava 185 Abitanti e nel 1845 aveva nella Comunità principale di Gajole 136 Abitanti con una frazione di 29 individui nella Comunità di Cavriglia, ed altra frazione di 22 nella Comunità di Radda. TOTALE *Abitanti N.° 187*.

COMESSANO (*PIEVE DI*) fra la Val di Cornia e la Val di Cecina. – *Vedere SASSO (CASTEL DEL)* in Val di Comia, e *PIEVE DI COMESSANO*.

COMPIOBBI nel Val d'Arno fiorentino. – Dove dice, con l'annesso di S. Maria a Remoluccio nel piviere di Remole, si corregga come appresso: dopo il 1798 ascritta al piviere di S. Donnino a Villamagna. – *Vedere REMOLE* nel Val d'Arno sopra Firenze.

COMPITO nella Valle orientale di Lucca. – Si aggiunga. – Nel secolo X la pieve di Compito corrispondeva a quella de' SS. Gio. Battista e Stefano di *Villora*, cui appella una carta del 7 agosto 983, con la quale Teudegrimo vescovo di Lucca allivellò tutti i beni di detta pieve con le decime dovute dagli abitanti delle ville ad essa sottoposte, cioè, di *Paganico, di Colugnora, di Collina, di Vinelia, di Cerpeto, di Vivajo, di Colle, di Tillio, (f. Trebbio ?) di Compito del Vico S. Agostino, di Faeta e Massa Macinaja.* – (MEMOR. LUCCH. Volume V. P. III.)

Della fondazione poi della chiesa di S. Andrea in *Compito*, eseguita nel 919 fece menzione altra membrana lucchese del 3 aprile di quell'anno, in cui si dichiara cotesta chiesa eretta nella contrada di *Compito*, in luogo appellato il *Trebbio*. – (*Oper. cit.*)

Oltre il *Compito di Capannori*, innanzi il mille esisteva un altro luogo di *Compito* presso *Sesto a Moriano* sul Serchio, rammentato in un strumento rogato in Lucca li 27 maggio del 987 (MEMOR. LUCCH. *Volume V. P. III*)

CONIO (S. LEOLINO IN) nella Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Leolino in *Conio* contava 588 Abitanti dei quali 582 nella Comunità principale della Castellina in Chianti, ed una frazione di 6 individui in quella di Castelnuovo Berardenga.

CONFIENTI nella Valle del Bisenzio. – Si aggiunga. – La chiesa di S. Martino a Confienti inoltre è rammentata in un atto pubblico rogato in Firenze li 9 maggio 1494, col quale Lorenzo del fu Pier Francesco di Lorenzo de' Medici cittadino e mercante fior. in nome ancora di Giovanni di lui fratello vendé ai figli del fu Orsino Lanfredini per il prezzo di 1610 fiorini d'oro larghi, soldi 16 e denari 8, sette pezzi di terre posti nel popolo di S. Cristina (a *Pimonte*), ed un ottavo pezzo di terra nel popolo di *S. Martino a Concenti*, oltre quattro altri appezzamenti situati nel suburbio della Porta Tieri di Prato. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. gen.*)

CONSUMA (S. DOMENICO ALLA). – Questa nuova chiesa parrocchiale eretta nell'anno 1842 sul monte della Consuma, la quale nel 1845 contava 99 Abitanti, che 70 di essi compresi nella Comunità principale di Pelago, ed una frazione di 29 individui entrava nella Comunità di Monte Mignajo.

CONTRONE nella Val di Lima. – In fine si aggiunga. – *Vedere* nel SUPPLEMENTO *BARGI (PIEVE DI) E LEGNANO* nella Val di Lima.

CORCIANO sul Cerfone nella Valle Tiberina. – Si aggiunga. – A questo luogo riferisce la cronica di Giovanni Villani, dove dice, che nei settembre del 1288 al castello di *Corciano*, essendo stato ribellato dai fuorusciti guelfi di Arezzo, si recò l'oste ghibellina di detta città per assediare.

Ciò fu cagione di una grossa cavalcata che la Repubblica fiorentina ai 15 dello stesso mese raccolse a Laterina dando l'insegna reale del re Carlo d'Angiò a mess. Berto Frescobaldi che ne prese il comando; la qual bandiera da lì in poi i Fiorentini usarono sempre nella guerra per *la mastra insegna*. (G. VILLANI *Cronica Lib. VII. C. 124.*)

CORFILIANO di Garfagnana. – *Vedere* GORFIGLIANO.

CORLIANO E RIGOLI – *Vedere* RIGOLI E COLOGNOLA nella Valle del Serchio.

CORNAZZANO nella Val di Pesa. – Dove dice, che un Gherardo da *Cornazzano* nel 1099 assistè ad un placito dato in Lucca dalla contessa Matilde, deve aggiungersi: esservi stato a quel tempo un altro *Cornazzano* nella Valle inferiore del Serchio, dove esiste tuttora la torre detta di *Cornazzano* lungo la via appellata *delle Prata*, la quale conduce da Ripafratta a Pisa lasciando a levante la strada postale de' Bagni di S. Giuliano.

Finalmente eravi un altro *Cornazzano* nel Val d'Arno pisano, cui appella una carta del 1014 del capitolo della Primaziale di Pisa, che ricorda un *Cornazzano* di

Calcinaja; ed è quel *Corazzano* stesso ch'ebbe chiesa dedicata ai SS. Quirico e Giulitta, rammentata in un istrumento del 15 ottobre 975 relativo ad una enfiteusi di beni della pieve di *Vico Vitri* (Calcinaja) concessi da Alnerico vescovo di Pisa ai due fratelli figliuoli del Marchese Oberto stato conte del palazzo sotto Ottone I. – (MURATORI, *Ant. M. Aevi T. I.*)

CORNIA (CASTEL DI) nella Val di Sieve. – Si aggiunga *Vedere* anche SASSUOLO DI S. PIER A SIEVE.

CORNICE DI GODANO nella Val di Magra. – Contrada che abbraccia più ville con chiesa parrocchiale (S. Colombano) nella Comunità e Mandamento di Godano, Diocesi di Brugnato, Provincia di Levante, Regno Sardo. La parrocchia di S. Colombano a *Cornice di Godano* nel 1832 abbracciava una popolazione di 400 Abitanti.

CORNINO (CONTADO) nella Valle della Cornia. – Si aggiunga. – Che questo territorio anche sotto l'impero de' Carolingi appartenesse, almeno in parte, alla Corona d'Italia, lo dava a conoscere un diploma spedito da Pavia li 17 ottobre dell'877 al Monastero della SS. Trinità sul Tronto (*Casauriense*), col quale l'Imperatore Carlo Manno confermò al Monastero medesimo le corti donategli dal suo predecessore Lodovico II, in cui era anche compresa la corte di *Gualdo col Bagnuolo del Re* ed i suoi mulini, il tutto posto nel *contado Cornino*. – (MURAT. *Rer. Ital Script. Cronica Casaur. T. II. P. II*)

CORNOCCHIO (MONTE DEL) E DEL CASTAGNO sopra Gambassi. – Si aggiunga. – Sono due montuosità diverse, quella del *Cornocchio* situata fra Monte Miccioli e Camporbiano, e l'altra del *Castagno* fra Camporbiano e S. Vivaldo.

CORSAGNA (*Corsania*) nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – Rammenta questo luogo un testamento dettato in Lucca nel 766 da un nobile Tassillone, il quale con atto di sua ultima volontà ordinò che fossero alienati e dispensati ad opere pie i denari provenienti dalla vendita di alcuni beni eccettuando dalla alienazione la sua parie di *casa Raduli* posta in CORSANIA. – (MEMOR. LUCCH. Volume IV. P. I.).

CORSANICO e FERUNIANO nei poggi lungo il litorale di Viareggio. – Si corregga. – Spettano al Corsanico ed al Feruniano di Viareggio varie membrane *dell'Arch. Arciv.* di Lucca anteriori al secolo IX. Tale è una del giugno 804, una del 29 gennajo 808, ed una terza del 2 giugno 874 oltre molte altre state pubblicate nella P. II e III del Volume V delle *Memor. Lucch.*

CORTENNANO nella Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Alla

parrocchia di S. Jacopo a *Cortennano* fu riunita quella di S. Maria Maddalena a *Pietrafitta*.

CORTI DI GARFAGNANA. – *Vedere* NICCIANO e CORTI.

CORTI (S. LORENZO ALLE) nel Val d' Arno pisano. – Si aggiunga. – *Vedere* anche ZAMBRA e ZAMBRETTA.

CORTINE DI MONTE APERTO nella Val d' Arbia. – Villa signorile, attualmente casa di fattoria nella vallecchia della *Bietta* presso le rovine di un ponte fatto nel 1367 che cavalcava cotesta fiumana, nella Comunità Giurisdizione e fra le quattro e le cinque miglia toscane a libeccio di Castelnuovo Berardenga, Diocesi e Compartimento di Siena.

Che in *Cortine* anziché in *Ancajano* nascesse nel 1484 il celebre pittore sanese Domenico Beccafumi propendeva a crederlo il defunto Ettore Romagnoli dopo aver letto nel Volume 2.° degli spogli dell' Archivio pubblico di Siena a carte 180, qualmente nel 1439 al podere delle *Cortine* Andrea Beccafumi era contadino di un predio comprato dallo spedale della Scala di Siena, e quindi rivenduto al sig. Paris Bulgarini da Caterina Piccolominivedova dell' ultimo Beccafumi. Checche ne sia, Domenico Beccafumi ebbe a genitore Jacopo *Pacie* detto *Mecherino*, siccome ne avvisa lo stesso Romagnoli ne' Cenni storico artistici di Siena e de' suoi contorni.

Alle *Cortine* è tradizione volgare che restasse ucciso alla battaglia di Montaperto (1260) un valoroso guelfo, la cui fine si crede predetta da un astrologo, dicendogli, che *sarebbe morto tra le Cortine*, (credute del proprio letto).

Attualmente il luogo delle *Cortine* è compreso nella tenuta di Preciano del conte Pieri di Siena.

CORTONA CITTA'. – Si aggiunga. – Rispetto ai diversi pareri sull'origine di CORTONA, vi fu ancora chi pensò essere stata cotesta CORTONA, non già il *Corito* degli antichi, ma un'altra città etrusca appellata *Cere* ossia *Agilla*.

All'Articolo dove si racconta il fatto de' fuorusciti Cortonesi che con l'ajuto di quelli di parte Guelfa di Arezzo al primo febbrajo del 1258 presero la città di Cortona, si aggiunga: Giovanni Villani nella sua Cronica (*Lib. V. cap. 61*) narrò «che mentre nell' anno 1255 il conte Guido Guerra mandavasi dai Fiorentini in ajuto degli Orvietani alla testa di 500 cavalieri, egli passando con detta gente da Arezzo, senza volontà ne mandato del Comune di Firenze, cacciò quelli della città suddetta; ma gli Aretini essendo in pace coi Fiorentini, questi ultimi si recarono ad oste sotto Arezzo, e tanto vi stettero che ebbono la terra al loro comandamento, e rimisonvi i Ghibellini».

Ed in fine dell' *Articolo* CORTONA, discorrendo di una tavola dipinta, al dire del Va sari, da Fra Angelico da Fiesole, donata nel 1440 da Cosimo Medici il Vecchio ai Frati del convento di S. Domenico, si aggiunga che quella tavola situata ora nel coro di quel tempio fuori della Porta S. Domenico, è creduta da Carlo Pini di Siena lavoro di Lorenzo di Niccolò da Firenze. Essa rappresenta l' incoronazione di Nostra Donna circondata

da una gloria di Angioli e da diversi Santi al di sotto con più una iscrizione del tempo, che dice:

*Chosimo et Lorenzo dei Medici da Firenze ano data questa Tavola ai Frati di S. Domenico dell' Osservanza da Chortona per l'anima loro e de' loro passati. MCCCCXXX.*

Il nome poi del pittore, se non della stessa tavola, almeno del sottoposto grado dell'altare, nel 1841 fu scoperto dal predetto Pini che lo trovò segnato a piccole lettere nel grado sottostante ove in uno spartito rappresentante l'adorazione de' Magi si legge: *Laurentius Nicholai me pinxit*, probabilmente colui che dipinse nel 1401 il trittico di S. Bartolommeo esistente nella sagrestia della collegiata di San Gimignano, nel quale fu letto dallo stesso Pini il nome di *Laurentius Nicholai de Florentia* in lettere di oro sul lembo del manto di quel S. Apostolo. – *Vedere* SAN GIMIGNANO.

Al quadro della popolazione della Comunità di Cortona nel 1833 manca quello, della cura di S. Andrea a Pereto che contava 264 da doversi aggiungere al suo totale di abitanti 22275. – Nel 1845 poi la Comunità stessa contava 23322 Abitanti distribuiti come appresso:

Acquaviva (Villa di), *Abitanti N.° 310*

Borgo nuovo, *Abitanti N.° 219*

Burcinell, *Abitanti N.° 574*

Calcinajo, *Abitanti N.° 778*

Cantalena, *Abitanti N.° 277*

Casale, *Abitanti N.° 254*

Cegliolo (Pieve), *Abitanti N.° 590*

Cegliolo (S. Pietro), *Abitanti N.° 621*

Cignano, *Abitanti N.° 578*

CORTONA (Cattedrale), *Abitanti N.° 1464*

CORTONA (S. Andrea), *Abitanti N.° 983*

CORTONA (S. Cristofano), *Abitanti N.° 337*

CORTONA (S. Maria Nuova), *Abitanti N.° 370*

CORTONA (S. Domenico), *Abitanti N.° 415*

CORTONA (SS. Trinità), *Abitanti N.° 615*

CORTONA (Spedale della Misericordia), *Abitanti N.° 41*

Crete, (S. Potito), *Abitanti N.° 459*

Falfano, *Abitanti N.° 260*

Farneta, *Abitanti N.° 902*

Fasciano, *Abitanti N.° 188*

Fralticciola, *Abitanti N.° 319*

Gabbiano, *Abitanti N.° 170*

Mitigliano (S. Maria), *Abitanti N.° 143*

Mitigliano (S. Michele), *Abitanti N.° 360*

Monsigliolo, *Abitanti N.° 407*

Montalla, *Abitanti N.° 341*

Montanare, *Abitanti N.° 584*

Montecchio dei Luto, *Abitanti N.° 1002*

Nerano, *Abitanti N.° 156*

Ossaja, *Abitanti N.° 732*

Pereto, *Abitanti N.° 124*

Pergo, *Abitanti N.° 506*

Pierle e Val di Vico, *Abitanti N.° 500*

Pietraja, *Abitanti N.° 371*

Poggioni, *Abitanti N.° 411*

Rio di Loreto, *Abitanti N.° 363*

Ronzano, *Abitanti N.° 281*

Ruffignano, *Abitanti N.° 206*

Salcotto, *Abitanti N.° 452*

Seano, *Abitanti N.° 289*  
Sepoltaglia, *Abitanti N.° (ERRATA: 352) 353*  
Terontola, *Abitanti N.° 713*  
Teverina, *Abitanti N.° 342*  
Tornia, *Abitanti N.° 230*  
Torreone, *Abitanti N.° 446*  
Vaglie, *Abitanti N.° 146*  
Val di Pierle, *Abitanti N.° 584*  
Vecchie, *Abitanti N.° 281*  
Villa (S. Marco in), *Abitanti N.° 562*  
Villa di Cintoja, *Abitanti N.° 334*  
Villa della Fratta, *Abitanti N.° 692*

*Dalle Parrocchie Estere*

di Bibbiana, *Abitanti N.° 92*  
di Leoncini, *Abitanti N.° 143*  
di Mercatale di Pierle, *Abitanti N.° (ERRATA: 273) 272*  
di Reschio, *Abitanti N.° 40*  
TOTALE *Abitanti N.° 23322*

*COSTAGGIOLI*, o *MONTE AGUGLIONE* nel Val d'Arno sotto Firenze. – *Vedere AGUGLIONE (MONTE)* cui si può aggiungere: che, sia l'uno come l'altro luogo, sono rammentati in una pergamena appartenuta ai Cistercensi della Badia a Settimo, scritta li 22 ottobre del 1340, con la quale Baldo del fu Tingo da Firenze promise vendere a Baldino del fu Tignoso del popolo di S. Martino alla Palma per fiorini 300 d'oro un suo podere posto nel popolo della pieve di S. Giuliano a Settimo in luogo detto *Costaggioli, o Monte Aguglione*. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di Settimo e Cestello*)

COSTA A FABBRI nelle Masse di Città, Giurisdizione Diocesi Compartimento e circa un miglio toscano a libeccio di Siena – È un colle contiguo a quello di *Apostoli* che dava il titolo ad uno de' comunelli delle Masse di Città, e che attualmente dà il nome ad una villa di delizie del conte Pieri di Siena.

CORVO (S. CROCE AL). – *Vedere SANTA CROCE AL CORVO* in Bocca di Magra.

*COTROSSO DI VORNO*, e *COTEROSSO* di BRANCOLI nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – La chiesa di S. Bartolommeo a Coterosso fu unita alla cura di *S. Giorgio a Brancoli*, diverso dall'altro *Cotrosso di Vorno* detto il castellaccio, nella contrada di *Massa Pisana*, siccome lo dichiara più specialmente una membrana lucchese del 4 ottobre 935 pubblicata nella P. III del Volume V di quelle Memorie, nella quale si dichiara che il colle di *Cotrosso* era posto nei contorni di *Massa* (pisana) *prope ecclesia plebis S. Cristinae*.

CRESPINA nella Val di Tora. – Dove dice, che le memorie superstiti relative a Crespina cominciano a farsi luce col secolo XII, deve dire col secolo X, tanto più che nella P.

III del Volume V delle Memorie lucchesi testé pubblicate havvi una scrittura del 16 agosto 983, allorché il vescovo di Lucca, stando nel castello di S. Maria in Monte allivellò i beni della pieve di S. Maria di *Atriana* (ora Val Triana) con le decime dovute dagli abitanti delle ville di quel piviere, fra le quali ville si notano come in essa pieve compresi i villaggi di *Crespina*, di *Lari*, di *Perignano ecc. Vedere TRIANA PIEVE DI*).

CRISTINA (S.) IN VAL DI CHIO. – Si aggiunga: con decreto vescovile del 12 aprile 1796 fu unito al popolo di *S. Cristina in Val di Chio quello di Colle Secco*, la qual cura nel 1833 contava 247 Abitanti. – *Vedere in CASTIGLION FIORENTINO il Quadro della popolazione della sua Comunità*.

CUGNANO in Val di Tora. – Contrada da cui presero il titolo due chiese riunite (S. Cassiano in S. Giorgio) nel piviere di S. Lorenzo in Piazza, Com. di Colle Salvetti, ecc. – Della chiesa di S. Giorgio a *Cugnano* fa menzione un istrumento dell'anno 1079 del capitolo della Primaziale di Pisa Dal catalogo delle chiese della diocesi pisana compilato nel 1371 apparisce, che anche allora esistevano nel piviere di Piazza le due chiese di S. Cassiano e di S. Giorgio a *Cugnano*. – *Vedere PIAZZA (PISTE DI S. LORENZO ALLA)*.

CUNE, o CUNA nella Valle del Serchio. – Aggiungasi. – Dicevasi *la Cune* o *la Cuna* fino dal secolo IX un villaggio della diocesi di Lucca, avvegnaché una carta lucchese del 3 dicembre 841 riguarda un contratto, con il quale Bonfiglio chierico e *medico* allivellò alcuni beni ricevuti in beneficio da Berengario vescovo di Lucca situati nel *loco la Cune*. – (MEMOR. LUCCH. *Volume V, P. II*).

CUSONA nel Val d'Asso. – Nel 1845 la parrocchia plebana di *Cusona* aveva nella Comunità principale di Pienza Abitanti 181 ed una frazione di 14 individui entrava nella Comunità di S. Giovanni d' Asso. – Totale *Abitanti* 198.

CUSONA in Val d' Elsa. – Nel 1845 la parrocchia di S. Pietro a *Cusona* noverava 253 *Abitanti*, dei quali 195 nella Comunità principale di San Gimignano, ed una frazione di 58 in quella di Poggibonsi.

CUTIGLIANO nella Val di Lima. – Dove si rammentano le tavole pregevoli che conservami nella chiesa plebana ed in quella del conservatorio, si aggiunga: Cinque di quelle pitture furono restaurate nel 1839 per munificenza sovrana del GRANDUCA LEOPOLDO II, cui i Cutiglianesi in segno di gratitudine offrirono un'iscrizione dettata dal loro concittadino Pad. Mauro Bernardini delle Scuole Pie, dove fu detto: *Quod munificentia et liberalitatem ejus (LEOPOLDI II) tabulas quinque mente et artificio nobilissimas manu Sebastiani Veronensis Fr. Paulini Pistoriensis Joann. Mannocci a S*

*Jaanne Mathaei Rosselli Florent. et Nicodemi Ferrucci Fesul. Cutiliani in Ecclesia Principe S. Bartholomm. Apost. majorum Religione expositas et excultas... anno MDCCCXXXIX. monumenta rediviva publicae expectationi ad pristinam honoris sedem revelata etc.*

In fine si corregga: Il tribunale di Prima istanza trovasi attualmente in Pistoja.

Nel 1833 la Comunità di Cutigliano noverava 2199 Abitanti

e nel 1845 ne aveva 2586, vale a dire:

Boscungo, *Abitanti* N° 481  
CUTIGLIANO, *Abitanti* N° 1151  
Melo, *Abitanti* N° 307  
Pian degli Ontani, *Abitanti* N° 302  
Piano Sinatico, *Abitanti* N° 255  
TOTALE *Abitanti* N° 2586

## D

DALLI in Garfagnana – Si aggiunga. – Fra i documenti in cui si rammenta cotesto casale è comparso un atto del 21 luglio 995 pubblicato di corto nella P. III del Volume V *delle Memor. Lucch.*, in cui si tratta del fitto di terreni spettanti alla chiesa di S. Martino di *Caricine*, fra i quali, si rammentate 15 case massarizie (poderi) situate in varj paesi della Garfagnana, come a *Casatico*, a *Casciano*, a *Corfiliano*, ed in *loco Dallo*. – *Vedere CAREGGINE*.

DALMAZIO (S) in Val d'Arbia già delle Masse di Città. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Dalmazio aveva nella Comunità principale di Monteriggioni 83 individui, ed una frazione di 182 Abitanti entrava nella Comunità delle Masse di Città, mentre altra frazione di 118 persone spettavano alla Comunità delle Masse S. Martino. – TOTALE *Abitanti* 383.

DALMAZIO (S.) in Val di Cecina. – Nel 1845 cotesta parrocchia contava nella Comunità principale di Pomarance 381 Abitanti ed una frazione di 9 persone in quella di Castelnuovo in Val di Cecina. – TOTALE *Abitanti* 390, mentre nel 1833 ne aveva 430. – *Vedere CASTEL S. DALMAZIO*.

DAMA nella Valle dell'Arno casentinese. – Nel 1845 la parrocchia di S. Lorenzo a Dama contava 299 Abitanti de' quali 245 nella Comunità principale di Chiusi del Casentino, ed una frazione di 54 individui entrava nella Comunità di Bibbiena.

DEBICO nella Val di Magra. – *Vedere CAUGLIANO e DEBICO*.

DECIMO, o DIECIMO nella Valle del Serchio. – Si aggiunga: Cotesta pieve nella prima metà del secolo X aveva per titolare S. Maria ed i SS. Gervasio e Protasio a Decimo, distrutta poco dopo; mentre la stessa chiesa battesimale esisteva nel 919 siccome lo dimostra un istrumento del 2 maggio di quell'anno, sennonché una membrana del 30 ottobre 979 la ricorda come già esistita. – (MEMOR. LUCCH. Volume VP. III.) Nell'anno 995 altra carta lucchese del 20 luglio rammenta le ville a *Roffio*, a *Valli (CORVALLE)* e a *Decimo*

ne' confini della chiesa plebana di S. Maria (a Diecimo) e presso il *rio Pedona*.

Un altro, vico di *Decimo* designato con l' epiteto di *Guardia (Corte) di Decimo*, poi per elisione appellato *Cor Decimo* esisteva nel territorio livornese presso *Monte Massimo* nella giurisdizione e piviere del *Porto Pisano*.

DECCIO E CERRETOLI in Garfagnana. – *Vedere CERRETOLI*.

DICOMANO nella Val di Sieve. – Si aggiunga. – A conferma che questo paese talvolta si appellasse COMANO, cioè senza il segnacaso, citerò lo squarcio di una lettera che la Signoria di Firenze nel 17 giugno del 1452 scrisse a maestro Taddeo da Pescia ed a un maestro di *Comano* notificando ad entrambi, di essere stati eletti a maestri di gramatica con l' annuo stipendio di cento fiorini d' oro. – *Vedere PESCIA*.

Prende il nome dal vicino paese di Dicomano la nuova chiesa parrocchiale di S. Antonio spettante alla Diocesi di Fiesole per trovarsi alla sinistra del torrente omonimo che divide le due diocesi.

Attualmente il suo ingegnere di Circondario trovasi al Pontassieve.

Con la legge del 2 agosto 1838 fu distaccato dalla potesteria di Dicomano il popolo di S. Maria all'Eremo sulla montagna di San Godenzo, e fu dato alla giurisdizione civile del vicario regio della Rocca S Casciano. – In Dicomano oltre la residenza di un potestà vi è quella di un cancelliere Comunitativo, che comprende questa di Dicomano e la Comunità di San Godenzo.

La Comunità di Dicomano nel 1833 contava con gli annessi 4232 persone, e nel 1815 aveva solamente 3875 Abitanti come appresso:

Agnano, *Abitanti* N° 232  
Casa Romana (*porzione*), *Abitanti* N° 151  
Corella, *Abitanti* N° 635  
Dicomano (S. Antonio, cura nuova), *Abitanti* N° 504  
Dicomano (S. Maria, pieve), *Abitanti* N° 976  
Fiascole *Abitanti* N° 221  
Orticaja, *Abitanti* N° 141  
San Detole (*porzione*), *Abitanti* N° 265  
Tizzano, *Abitanti* N° 95  
Vico Lagna, *Abitanti* N° 309

Vice Rati *Abitanti* N° 194

*Annessi*

Londa; da *Landa*, *Abitanti* N°34

Petrojo per l'annesso del popolo di Cornia; da Londa, *Abitanti* N° 118

TOTALE *Abitanti* N° 3875

DOGANA in Val d'Elsa. – Borgata ch'ebbe nome da una dogana di frontiera che la Repubblica Fiorentina pose sul confine territoriale con San Miniato, lungo la strada rotabile alla sinistra dell'Elsa presso il mulino detto di *Dogana*, dov'è un oratorio (S. Bartolommeo) nel popolo di S. Maria a Lungotono, Comunità Giurisdizione e circa due miglia a maestrale ponente di Castel fiorentino, Diocesi di Volterra, Compartimento di Firenze.

Lo stesso dicasi di altri luoghi omonimi come la *Dogana di Magliano* nella Valle dell'Albegna, la *Dogana di Lardano* nel Monte Albano, la *Dogana d' Osella* in Val di Bisenzio della ex contea di Vemio, ecc. ecc.

DOGANE DI FRONTIERA della TOSCANA GRANDUCALE. – Le Dogane del Granducato repartite in cinque direzioni diverse, di Firenze, Livorno, Pisa, Siena e Pistoja, l' Azienda del Tabacco e del Site, le Saline di Volterra e dell'Isola dell'Elba, gli Uffizi di marchio, l'Uffizio principale delle RR. Rendite di Porto Ferrajo, dipendono tutti dall'Amministratore generale delle RR. Rendite.

Con varie notificazioni poi dal 1839 in poi furono istituite, o traslocate di posto varie dogane di seconda e di terza classe.

Fu istituita per esempio nel 1840 la dogana di terza classe alla *Fossa d'Orentano*; fu determinato il nuovo stradale alla dogana di seconda classe delle *Filigane* e a quella di 3.<sup>a</sup> cl. di *S. Leo* traslatata sulla strada di Città di Castello; quindi con notificazione, del 28 giugno 1841 vennero parificate alle dogane di terza classe quelle che furono di seconda a Monte Casale sopra Borgo S. Sepolcro, e a Valiano in Val di Chiana.

All' Articolo DOGANE DI FRONTIERA DEL GRANDUCATO repartite, come dissi, ne' 5 Dipartimenti doganali devono rettificarsi li 5 Quadri come appresso:

Nel *Quadro I. del Dipartimento doganale di Firenze*. – La dogana dell' *Ossaja* fu traslocata a *Terontola*; la dogana di *Modigliana* fu trasportata a *Violano*, quella di Palazzuolo messa a *Susinana* e l'altra di *Marradi* restò soppressa; in cambio della quale fu eretta una dogana nuova in luogo detto alla *Rugginara*. In Piancaldoli poi evvi una dogana di seconda e non di terza classe.

Nel *Quadro II. del Dipartimento doganale di Livorno*. – La dogana di *Porto Baratti* è di seconda e non di terza classe; la dogana di *Scarlino* è soppressa, e quella di *Follonica* è stata posta sotto la dipendenza del Dipartimento doganale di Siena.

Nel *Quadro III. del Dipartimento doganale di Siena*. – È stata soppressa la dogana della Torre S. Pancrazio, ma sono state aperte sei nuove dogane di terza classe; la 1. alla *Torre di S. Rocco*, la 2. allo *Scalo di Portiglione*; la 3. alla *Torretta* presso *Ponte Centino*; la 4. alla *Querce al Pino* sul *Chiaro di Chiusi*; la 5. a *S. Quirichino* in Comunità di Sorano; oltre

una dogana di seconda classe al *Chiarone* sull' antica via Aurelia

Nel *Quadro IV. del Dipartimento Doganale di Pisa*. – La Dogana delle *Pianora* è di seconda e non di terza classe. È stata aperta una nuova Dogana di seconda classe a *Migliarino* in luogo di quella della *Torretta* che fu soppressa.

Nel *Quadro V. del Dipartimento Doganale di Pistoja*. – È stata aperta una nuova Dogana di seconda classe presso il Villaggio di *Pavana* nella Comunità della Sambuca, ed una nuova Dogana di terza classe, oltre quella già indicata della *Fossa di Orentano*, eretta sul confine dell' Appennino pistojese a *Carpineta*.

DOGLA, o DOGLIA in Val di Fine. – Si aggiunga. – La chiesa di S. Donato a *Doglia* dava il titolo ad una tenuta ora detta del *Terriccio* de' principi Poniatowski, già dei signori Gaetani di Pisa, che si appellarono anche i *conti del Terriccio, o di Doglia*. La detta chiesa di S. Donato a *Doglia* fu soppressa nel 1492, e la cura dell' anime riunita a quella della Castellina Marittima, a condizione che quando fossero edificate di nuovo le case nel distretto di *Doglia*, e queste fossero abitate in tutte le stagioni dell'anno, la chiesa di S. Donato tornasse ad essere parrocchiale e l'entrate de' suoi beni stabili e mobili, cedute alla pieve della Castellina, tornassero alla ripristinata parrocchia senza pregiudizio della casa Gaetani di Pisa che ne era patrona, siccome apparisce da un atto rogato in detto anno da Pietro Rondoni notaio della curia arcivescovile di Pisa. – (*Arch. della nobil casa Roncioni di Pisa.*)

Anche la contrada di *Col Mezzano* da lunga mano per la stessa causa, di popolazione abbandonata, oggidì va risorgendo quasi dalla morte, talché in pochi anni il luogo di *Col Mezzano* è divenuto come si è detto nel SUPPLEMENTO, una contrada popolata sull'incrocatura di tre grandi strade l'Emilia, la regia litoranea, e quella provinciale di Val di Cecina), le quali costà s' incrociano. – Vedere ROSIGNANO e VADA nel SUPPLEMENTO.

DOLCIANO In Val di Chiana. – Si aggiunga. – Il nome di cotesta tenuta regia rammenta quel cittadino di Chiusi Angelo di Pietro, sopracciamato *Dolciano*, il quale fu testimone ad un istrumento di spozalizio del Lago, o *Chiaro di Chiusi*, fatto li 19 aprile del 1444 nella nave, o barchetta del luogo stesso di *Dolciano*.

DONATO (S) DOLTRARNO – Vedere SANTA CROCE, e MUGNANO nel Val d'Arno inferiore.

DONATO (S.) A SESTINO nella Valle della Foglia. – Si aggiunga. – Nella parrocchia di S. Donato havvi un castellare sotto nome di Castel S. Donato, e nello stesso popolo si trova la *canonica* della chiesa (ora oratorio) presso un podere appellato di Cerreto.

DONICILIO nella Valle del Savio in Romagna. – Nel 1845 la parrocchia di Donicilio contava 123 *Abitanti* de' quali 48 entravano nella Comunità principale di Verghereto,

ed una frazione di 75 persone spettava alla Comunità di Bagno.

DOVADOLA nella Valle del Montone in Romagna. – Si aggiunga al suo luogo – Rispetto alla Badia di S. Andrea di Dovadola ed ai suoi patroni conservasi una membrana dell' anno 1064 scritta presso la pieve di S. Detole sulla *Moscia*, mercé cui il Conte Guido Guerra e la di lui consorte Contessa Emilia cederono la Badia di S. Andrea di Dovadola all' abate del Monastero di S. Benedetto *in Alpe*. – *Vedere MODIGLIANA e Archiv. della Basil. di S. Lorenzo in Firenze.*

A dì 10 novembre dell'anno 1467 venne la notizia a Firenze, come le genti di Bartolommeo da Bergamo (Bartolommeo Collione) aveva preso in Romagna (ai Fiorentini) il castello e la rocca di Dovadola per forza. – (*Ricordi Storici Rinuccini*). – In fine si aggiunga. – Anche l'ingegnere di Circondario ed il tribunale di Prima istanza sono attualmente alla Rocca S. Casciano.

Nel 1833 la Comunità di Dovadola, compresi gli annessi, contava Abitanti 1975, e nei 1845 ne aveva 2293, come

appresso:

Avello (*porzione*), *Abitanti N° 134*  
Badia di S. Andrea, *Abitanti N° 550*  
Bosco (*porzione*), *Abitanti N° 58*  
Casole, *Abitanti N° 202*  
DOVADOLA, *SS. Annunziata, Abitanti N° 1042*  
DOVADOLA, *S. Ruffillo, Abitanti N° 5*

*Annessi*

Calcoli, *dalla Rocca S. Casciano, Abitanti N° 26*  
Limesano, *dalla Rocca S. Casciano, Abitanti N° 8*  
Villa Renosa, *dalla Rocca S. Casciano, Abitanti N° 17*  
Cerreto, *da Terra del Sole, Abitanti N° 94*  
Rocca S. Casciano, *dalla Rocca S. Casciano, Abitanti N° 5*

*Da Parrocche Estere*

Valle, *Abitanti N° 5*  
TOTALE *Abitanti N.° 2293*

## E

ELCI nella Val Tiberina. – Si aggiunga. – Cotesta rocca, posta sul confine tra Arezzo e San Sepolcro, nel 1352 era stata data in guardia (dice Matteo Villani) da Pier Saccone alle genti del Biscione, quando per subito terremoto subissò e vi seppellì tutta la guarnigione.

ELCI nella Val di Cecina. – Si aggiunga al suo luogo. – *Vedi* un lodo pronunziato dagli arbitri nel 23 febbrajo del 1209 (*stile comune*) rispetto alla divisione di feudi ed altri beni allodiali fra i conti Maghinardo e Rainaldo figli del fu conte Alberto di Magona, i quali acquistarono da mess. Ridolfo de' Belforti di Volterra il Castel d'Elci. – Infine si aggiunga. – La Comunità di Elci nel 1833 noverava 1249 Abitanti e nel 1845 essa ne aveva soli 1239, cioè:

Anqua, *Abitanti N° 341*  
ELCI, *Abitanti N° 203*  
Fucini, *Abitanti N° 238*  
Montingegnoli (*porzione*), *Abitanti N° 185*  
Mont' Albano, *Abitanti N° 265*

*Annessi*

Castel del Sasso; *da Pomarance, Abitanti N° 7*  
TOTALE *Abitanti N.° 1239*

ELCI, o ELICI (PIEVE DI I) alla Marina di Viareggio. – Si aggiunga. – Quante e quali fossero le ville soggette nel secolo X alla pieve di Elici sotto il titolare allora di S. Ambrogio, lo dichiara un istrumento

del 29 novembre 994 quando il vescovo di Lucca affittò le decime che solevano pagare a detta pieve gli uomini delle ville ad essa soggette, cioè: di *Massa* (Rosa) di *Riscitulo*, di *Luciano*, di *Milliano*, di *Spetio*, di *Chanule*, di *Orzale*, di *Sclava*, di *Gabulare*, di *Sassetto*, di *Crescionatico*, di *Exuspaticio*, di *Montisciano* e di *Genestrone*. (MEM. LUCCH. VOLUME V. P. III.)

ELLERO (S.) DI VALLOMBROSA. – *Vedere* ALFIANO (S. ELLERO II) cui resta da aggiungere, che cotesta parrocchia di S. Ellero nel 1845 aveva 238 Abitanti nella Comunità principale di Reggello, e che mandava una frazione di 96 persone in quella di Pelago. – TOTALE *Abitanti N.° 334*.

EMA (S. PIETRO A) ossia IN CAMPIGNANO. – Si aggiunga. – Nel 1845 la sua parrocchia contava 843 Abitanti, dei quali 752 spettavano alla Comunità principale del Bagno a Ripoli, ed una frazione di 91 individui entrava in quella del Galluzzo.

EMPOLI nel Val d' Arno inferiore. – Si aggiunga. – In prova della caduta delle mura castellane d' Empoli nella piena del 1333 citerò una deliberazione presa dalla Signoria di Firenze nel 18 marzo del 1336, con la quale fu data licenza di *rifare i muri, gli steccati e bertesche della Terra di Empoli*. (GAYE *Carteggio inedito ecc.* Volume I. *Appendice 2.*) Fra gli uomini più rinomati nativi di Empoli aggiungerò un Andrea Pucci, orafo

cesellatore distinto, di cui era opera un gradino di bronzo da esso intagliato a bulino in Firenze, contenente molti piccoli santi, e situato ad un altare della chiesa di S. Eusebio dei lebbrosi presso il Ponte a Rifredi. – (MANNI, *Sigilli antichi*, Voi. XIII. n. 9). La cancelleria Commutativa di Empoli e V ingegnere di Circondario attualmente abbracciano le Com. di *Empoli*, di *Capraja* e di *Montelupo*.

Nel 1833 la Comunità di Empoli ascendeva a 13005 Abitanti che nel 1845 erano aumentati sino a 15048 individui, cioè:

Avane, *Abitanti N.° 662*

Bastia, *Abitanti N° 488*

Brusciano, *Abitanti N° 453*

Cerbajola, *Abitanti N° 167*

Corniola, *Abitanti N° 244*

Cortenuova, *Abitanti N° 662*

EMPOLI, *Collegiata*, *Abitanti N° 6141*

Marcignana, *Abitanti N° 378*

Martignana (*porzione*), *Abitanti N° 299*

Monterappoli (S. Gio.) (*porzione*), *Abitanti N° 1109*

Monterappoli, S. Lorenzo, *Abitanti N° 461*

Pagnana, *Abitanti N° 598*

Pianezzele, *Abitanti N° 350*

Pontorme (S. Martino), *Abitanti N° 323*

Pontorme (S. Michele), *Abitanti N° 815*

Riottoli, *Abitanti N° 165*

Ripa, *Abitanti N° 790*

Tinaja, *Abitanti N° 321*

Val di Botte, *Abitanti N° 612*

*Annessi*

Granajolo da Castelfiorentino, *Abitanti N° 10*

TOTALE *Abitanti N.° 15048*

EVOLA (*Ebula*). È una fiumana che nasce presso il convento di S. Vivaldo, rammentata da non poche carte lucchesi dei secoli IX e X, alcune delle quali chiamano cotesta fiumana *Eubula*. – *Vedere* il suo Articolo per il restante.

EUFEMIA (S.) sul *Rabbi* in Romagna. – Nel 1845 cotesta parrocchia contava 206 Abitanti che 175 di essi nella Comunità principale di Premilcore, ed una frazione di 31 individui entrava nella Comunità di Galeata.

## F

FABBRICA DI CIGOLI nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga: che un'altro luogo di *Fabbrica* nel territorio di Lucca è rammentato in un atto pubblico del 18 novembre 859, rogato in essa città, in cui si tratta del fitto di una casa massarizia comprata in luogo detto *Fabbrica* da *Donato Ebreo*. – (MEMOR. LUCCH. Volume V. P. II)

FABBRICA DELLA PIEVE A CASTELLO in Val d'Elsa. – Casale perduto dove fu una chiesa dedicata a S. Pietro sotto il piviere di Castello, nella Comunità e Giurisdizione di Colle, Diocesi medesima, una volta di Volterra, Compartimento di Siena.

Nell'anno 1551 era questo un comunello di sei famiglie che contava soli 36 individui.

Di un altro casale di *Fabbrica in Val d'Elsa*, ma nel piviere di S. Donnino, ossia di S. Jerusalem a Lucardo, fa menzione l'atto di donazione fatta nel 998 dal gran conte Ugo alla sua Badia di Marturi sopra Poggibonsi.

FABBRICA nella Val di Pesa. – Si aggiunga. – Cotesta casa torrita di *Fabbrica* nel 1349 era abitata e posseduta da due figlie di Scolajo di Ciupo Scolari Buondelmonti, le quali donne per istrumento del 20 aprile di detto anno rogato nel popolo di *S. Andrea a Fabbrica* fecero procura nella persona di Pietro del fu Guglielmo Ubertini per esigere 700 fiorini d'oro dal Comune di San Gimignano, che nove anni prima (1340) aveva ricevuto a mutuo dal loro padre Scolajo del fu Ciupo Scolari 900 fiorini d'oro. –

(ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di S. Gimignano*).

FABBRICHE nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga. – A questo luogo di *Fabbriche*, sull'antica strada che varca l' Appennino pistojese per la foce della *Limentra*, riferiscono gli storici Segni ed Ammirato, quando un esercito di fuorusciti fiorentini nemici di Cosimo I, nel 1537 s'incamminava di costà verso Montemurlo.

FABBRICHE A QUARANTOLA nella Val di Chiana. – *Vedere Quarantola*.

FABIANO (S.) IN FABIANO, già in *FLABIANO*, nella Val d' Era. – Si aggiunga. – Sino dal 22 giugno 997 Benedetto vescovo di Volterra allivellò alcune terre della sua mensa poste in *Flabiano* nei confini di *Ulignano*, nella cui contrada fu eretta la chiesa di S. Fabiano (AMMIR. *De' Vesc. di Volterra*). Quindi i beni che la mensa vescovile volterrana possedeva in *Flabiano* e in *Ulignano* furono confermati ai loro vescovi con diploma dell' Imperatore Arrigo II, e I come re, dato nella villa di Fasciano presso Pisa nel 1015.

FABRICIANO nella Val d' Elsa. – Vico perduto ch'ebbe parrocchia (S. Maria) già filiale della pieve di S. Ippolito,

ossia de' SS. Faustino e Giulitta *d'Elsa*, Comunità Giurisdizione Diocesi di Colle, Compartimento di Siena.

Sebbene cotesta chiesa di *Fabricciano* non fosse rammentata nella bolla spedita nel 1120 dal Pontefice Calisto II all' arciprete della Pieve de' SS. Faustino e Giulitta d'Elsa, si trova peraltro indicata nel sinodo volterrano del 10 novembre 1356. – *Vedere COLLE DIOCESI E VOLTERRA il Quadro dei la sua antica Diocesi.*

*FABRIO, FABBIO* o *FLABBIO* di Garfagnana nella Valle del Serchio. – Casale perduto dove fu una chiesa sotto l' invocazione di S. Quirico nel piviere e Comunità di Pieve Fosciana, Giurisdizione di Castelnuovo di Garfagnana, Diocesi di Massa Ducale, già di Lucca, Ducato di Modena.

A questo *Flabbio* appellano diverse carte lucchesi dei secoli IX e X pubblicate nel Volume. V. P. II e III di quelle Memorie. – Tali sono quelle del di 11 maggio 819 e del 7 aprile 916. – *Vedere FOSCIANA (PIEVE) di Garfagnana.*

FACCIANA, o FICCIANA nella Val di Sieve. – *Vedere FICCIANA.*

FAELLA nel Val d'Arno superiore. – Infine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Faella contava 971 Abitanti dei quali 812 spettavano alla Comunità principale di Pian di Scò, una frazione di 49 individui entrava nella Comunità di Figline, mentre altra frazione di 80 persone spettava alla Comunità di Cartel Franco di Sopra.

*FAETO DI COMPITO* nel piano orientale di Lucca. – Uno de' casali ch'ebbe chiesa parrocchia (S. Biagio) nel piviere di Compito, Comunità e Giurisdizione di Capannori, Diocesi e Ducato di Lucca. – *Vedere COMPITO ed il catalogo delle chiese della Diocesi di Lucca compilato nel 1260.*

FAGGIUOLA (CASTEL DELLA) nella Comunità di *Verghereto*. Al suo Articolo dissi, qualmente la patria di Ugucione della Faggiuola, era quasi un' *Araba Fenice*, comeché altri, fra i quali un moderno poeta Feretrano la riponga nei monti di Carpegna, non già, diceva egli, per seguire l'opinione dell' eruditissimo *C. Troya*, ma per altre ragioni che avrebbe al bisogno sottomesse al giudizio degli eruditi. Frattanto che queste ragioni non siano rese di pubblico diritto ho motivo di confermarmi nell' opinione in quell' Articolo e nell' altro di *CORSETO DELLA FAGGIUOLA* esternata.

*FAGIANO*, o *FASIANO* nel suburbio orientale di Pisa. – Si aggiunga. – Anche un privilegio dell'Imperatore Arrigo II, e I come re, a favore di Benedetto vescovo di Volterra e del suo capitolo fu spedito nel 1015 in *comitatu pisano in*

*villa que dicitur Fasiano*. Signori di questo *Fasiano* erano alcuni nobili pisani rammentati in varie carte di *quell'Arch. Arciv.*

Ed infine dove si parla de' lavori fatti costi dai Fiorentini sull'Arno nel principio del secolo XVI con intenzione di deviare da Pisa la più gran parte dell'acque dell'Arno, si può aggiungere ciò che scrisse l'Ammirato, cioè: che furono impiegate inutilmente 80,000 opere per fare alla torre di *Fagiana* presso *Riglione* due fossi, l' uno 20, e l'altro 30 braccia larghi e 7 braccia profondi ad oggetto di deviare mercé di questi l'Arno, affinché di costi andasse a sboccare nello Stagno ch'è tra Pisa e Livorno, ecc. – (AMMIR. *Stor. Fior. Lib. XXVIII.*)

FAGNANO, o FAUGNANO (*Fanianum*) nella Valle del Serchio. – Casale con chiesa parrocchiale (S. Maria) nel piviere di Montuolo già del *Flesso*. – Si aggiunga. – Appella a questa chiesa di S. Maria a *Fagnano*, o *Faugnano* una membrana lucchese del 2 luglio 864, mercé cui Gherardo vescovo di Lucca permutò 5 pezzi di terre vignate ch'erano di pertinenza della chiesa di S. *Prospero in Antraccoli*, situati in Massaciuccoli presso il Padule ecc. e ricevè in cambio altri 5 pezzi di terra compresi nei confini del *Flesso* dove si diceva *Fagnano* presso la chiesa di S. Maria – (MEMOR. LUCCH. Volume V. P. II.)

Probabilmente a questo *Faugnano* appella una carta del 788 citata all' Articolo *Faognana* nel suburbio della città di San Miniato. – *Vedere FAOGNANA, O FAGOGNANA nel Val d'Arno inferiore.*

FANTINO nella Valle del Senio in Romagna. – In fine si aggiunga. – Questa parrocchia nel 1845 aveva 59 Abitanti nella Comunità principale di Palazzuolo, e una frazione di 69 individui entrava nella Comunità di Marradi. – TOTALE Abitanti 128.

FARMA, fiumana che dà il nome ad un profondo vallone alla destra del fiume Merse nel quale la l'armasi vuota sotto *Petriolo*, Nasce sui monti fra Boccheggiano, Tatti e Rocca Tederighi fra la Valle della Bruna ed il vallone omonimo. Essa strada facendo s'impingua di acque coi borri, che scendono a ostro dai monti di Sasso Forte e di Sasso Fortino, ed a settentrione dai monti di Boccheggiano, finché sotto il poggio di Torniella la *Farma* arricchita dal torrente *Farmalla* prende una direzione più costante da ponente a levante per attraversare il profondo varco di Belagajo, passare sotto il ponte di Petriolo sulla strada regia Grossetana, e quindi due miglia circa a levante sboccare nella Mese, un miglio innanzi che questa pure si perda nell'Ombrone sanese, dopo aver corso la *Farma* il cammino di 20 miglia toscane circa.

FARO (VICO). – *Vedere anche VICO FARO nella Valle dell'Ombrone pistoiese.*

FASCIANO nella Val di Chiana. – Vico con chiesa parrocchia (S. Biagio) filiale della pieve di Cigliano, già

della Diocesi di Chiusi, attualmente nella Comunità Giurisdizione Diocesi e circa 6 miglia toscane a libeccio di Cortona, Compartimento di Arezzo.

Possedeva beni ed aveva signoria in cotesto piviere la famiglia Bostoli, che nel 1209 ebbe in feudo il distretto di Cignano dall' Imperatore IV, confermato nel 1225 da Federico II, poscia nel 1266 dagli eredi al Comune di Cortona alienato.

Inoltre al prete Bertoldo pievano di *S. Mamiliano (ora di s. Niccolo) a Cignano* della diocesi allora di Chiusi, fu diretta dal Card. Legato Napoleone Orsini una bolla da Arezzo li 4 luglio 1305, con la quale dava facoltà a quel pievano di unire il monastero della contea di Monte Maggio della diocesi di Città di Castello a quello dello stess'Ordine di S. Maria Nuova posto nel borgo s. Domenico fuori di Cortona, detto perciò d'allora in poi il *Monastero delle Contesse*.

La chiesa di S. Biagio a Fasciano è piccola, siccome di poche anime è anche la sua cura, la quale nel 1833 contava soli 170 parrocchiani, e nel 1845 noverava 188 individui.

FAUGLIA nella Val di Tora. – In fine si legga. – Anche l'ingegnere di Circondario trovasi in Lari sotto il governo ed il tribunale di Prima istanza di Livorno. – Nel 1833 la Comunità di Fauglia contava 5029 Abitanti che nell'1845 ammontavano a 5757 individui, cioè:

Crespina, *Abitanti N.° 2173*

FAUGLIA (*la maggior porzione*), *Abitanti N° 2315*

Luciana, *Abitanti N° 623*

Tripalle (*porzione*), *Abitanti N° 646*

TOTALE, *Abitanti N.° 5757*

N. B. La parrocchia di Fauglia nel 1845, oltre le 2315 persone che entravano nella sua Comunità, ne mandava una frazione di 107 individui nella Comunità di Colle Salvetti. TOTALE *Abitanti N.° 2122*.

FAVALE nella Valle del Bidente in Romagna. – È rammentato cotesto *Favale* fra i casali raccomandati della Repubblica Fiorentina nel 1403. – (AMMIRAT. *Stor. Fior. Lib. XVIII*).

Un altro luogo di *Favale* esiste nella Val di Magra sotto la parrocchia di S. Andrea a Gabbiana nella Comunità e Giurisdizione di Bagnone, Diocesi di Pontremoli, già di Luni Sarzana, Compartimento di Pisa.

Finalmente di un terzo *Favale* in Val di Greve nel piviere di S. Pietro a Cintoja, fanno parola due istrumenti dell'ottobre 1079 e del febbrajo 1097, pubblicati dal *Camici nella sua Continuazione de' March. di Toscana*. (ARCH. CAPIT. DI AREZZO, e DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Monte Scalari in quella di S. Virginio*).

FEGATAJA (MONTE). Nella Val di Lima. – Forse è lo stesso di quello che ora si appella Monte Fegatesi, diverso dal Castello Di *Fegataja* che fu nella Val d'Era presso Capannoli conferito ai vescovi di Lucca dall'Imperatore Arrigo VI (anno 1194), confermato da Ottone IV (anno 1209) e da Carlo IV (anno 1355), nei quali diplomi si nomina presso Capannoli il castello *quod dicitur*

*Fegataja*, ecc.

FERANO, o FERRANO in Val d'Asso. – Casale perduto nel piviere di S. Maria a Pava, Comunità di S. Giovanni d'Asso, Giurisdizione di Pienza, Diocesi medesima, già di Arezzo, Compartimento di Siena.

E' quel *Ferano di Monterongrifoli* nel piviere di Pava, dove nel 1040 possedeva terre il conte Ranieri del fu Conte Walfredo della Scalenga che in detto anno, di luglio, donò dei beni posti in *Ferano* ai canonici di Arezzo. – (CAMICI, *Continuazione dei March. di Toscana Vol. I.*)

FERONIANO in Val di Chiana. – Vedere MONTE FOLLONICO.

FERRALE DI MONTALBANO nel Val d'Arno inferiore. – All'Articolo VINCI Comunità, chiamai la tenuta del *Ferrale* un modello di agricoltura, e tale essa è confermata anche dai commodi, che ogni giorno vi si vanno aumentando dal ricco intelligente e coraggioso proprietario, fra i quali meritano di esser qui rammentati il bel granajo, la vasta tinaja e le sotterranee grandiose cantine aperte di corto con animo più che da particolare nelle viscere del poggio di macigno sopra cui risiede l'antica casa di fattoria ed il castel di Vinci. – Merita poi specialmente l'epiteto di modello d'agricoltura una gran parte del *Ferrale* anche per le vigorose piante di olivi e di viti che a guisa di podii anfiteatrali fanno corona ad ampie strade rotabili, ed ai colli scassati *nella dura pietra*, coltivati e disposti a spina: di che è fama, come dissi, che il primo esempio in cotesta Comunità rimonti fino ai tempi del celebre Leonardo da Vinci. – Vedere l'Articolo VINCI nel Val d'Arno inferiore.

FERRUCCIA nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga: – Ebbe origine cotesto nomignolo da una donna chiamata *Monna Ferruccia*, come apparisce da un istrumento del 7 dicembre 1385 relativo ad un legato fatto dal testatore che volle essere seppellito nella chiesa de' SS. Filippo e Iacopo detta *lo Santo di Monna Ferruccia* nel territorio di *Vignole* – Vedere VIGNOLE. – Alla parrocchia suddetta fu pure annesso il popolo di S. Stefano a Tizzana.

Nel 1845 la parrocchia della Ferruccia noverava nella Comunità principale di Tizzano Abitanti 636, ed una frazione di 474 individui entrava in quella del Montale. – TOTALE *Abitanti 1110*.

FERUNIANO, o FERONIANO nella Val d'Era. – Si aggiunga, che a quell'articolo furono applicati alcuni istrumenti lucchesi spettanti al *Feruniano di Camajore*, e forse anche al *Perignano di Lari*.

Tale io dubito che sia quello dell'*Arch. Arciv. Lucch.* Del 4 dicembre, anno 1034, pubblicato di corto nell'Appendice alla P. III del Volume V delle indicate *Memorie*, col quale il conte Ugo figlio del fu conte Tedice

(della Gherardesca) stando nel luogo stesso *ubi dicitur Perignano*, promise al vescovo di Lucca di non molestarlo nel possesso del *castellare situato in Perignano*, né impedire che ivi egli vi fabbricasse un castello ecc.

Infatti all'Articolo PERIGNANO nel Val d'Arno pisano dissi, che una delle sue chiese, quella dedicata a S. Lucia, era del conte Gherardo autore dei conti della Gherardesca, il quale fino dall'anno 1004 aveva assegnato il padronato di quella chiesa alla *Badia* da esso fondata nel suo castello di *Serena* cioè: *Ecclesia sanctae Luciae de Perignano cum curte*, ed i cui beni più tardi furono venduti dall'abate di *Serena*, a Guglielmo vescovo di Lucca. – *Vedere PERIGNANO nel Val d'Arno pisano.*

FERUNIANO DI CAMAJORE *nell'Alpe Apuana.* – *Vedere CORSANICO DEL SUPPLEMENTO fra la Marina di Viareggio e Monte Magno di Camajore.*

FIBBIANA nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga: – A meglio provare l'antico giuspadronato sulla chiesa di S. Maria a Fibbiana dei monaci della Badia di S. Savino presso Pisa giova una lettera del 5 agosto 1255 diretta da Agnani dal Pontefice Alessandra IV al priore di S. Paolo all'Orto in Pisa, dalla quale si rileva che allora il prete della chiesa di Capraja aveva ingiustamente occupato cotesta di S. Maria a Fibbiana, e che la riteneva in pregiudizio de' suoi patroni, cioè dell'Abate e monaci della Badia di S. Savino presso Pisa. Che perciò ec. (*Da un Codice esistito nella Badia di S. Michele in Borgo di Pisa, ora nell'ARCH. DIPL. FIOR.*)

FICCIANA nella Val di Sieve. – Casale con chiesa parrocchia (S. Maria) nel piviere di S. Babila, o S. Bavello, Comunità e quasi due miglia a scirocco di S. Godenzo, Giurisdizione di Dicomano, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Firenze.

Risiede in monte sulla ripa sinistra del torrente *Dicomano* lungo la via che dirigesì al Castagno, sul fianco settentrionale del monte della Falterona.

La chiesa di Ficciiana esisteva fino dal secolo XIII trovandola nel catalogo delle chiese della Diocesi Fiorentina scritto nel 1299. – La parrocchia di S. Maria a *Ficciiana* nel 1833 contava 114 Abitanti e nel 1845 aveva 116 individui.

FIESOLE, CITTA'. Rispetto al contado fiesolano esso è rammentato fino dal regno de' Carolingi; tostochè una membrana lucchese del 13 novembre 887 pubblicata nel Volume V. P. II. *delle Memor. Lucch.* Fa menzione *del contado e territorio fiorentino, del contado e territorio pistojese, e del contado e territorio fiesolano.*

Rispetto al famoso capitano Francesco Ferrucci non deve esso attribuirsi ad alcuna famiglia fiesolana, sibbene ad altra in Firenze, ben diverse da quelle che da Fiesole vennero a stabilirsi nella capitale dopo la caduta della Repubblica, da molte delle quali peraltro uscirono valenti

artisti.

Oltre risiedere in Fiesole un potestà essa conta pure un ingegnere di Circondario, però la sua cancelleria Comunitativa è situata al Pellegrino, ed in Firenze ha chiesa ed episcopo il suo vescovo.

Inoltre porta la data di Fiesole una bolla del Pontefice Pasquale II diretta li 18 settembre del 1107 a Rangerio vescovo di Lucca.

Nel 1833 la Comunità di Fiesole contava 7888 Abitanti e nel 1845 ne aveva con i suoi annessi 9670, cioè:

Basciano (*porzione*), *Abitanti N.° 91*

Coverciano, *Abitanti N.° 330*

FIESOLE, *Cattedrale*, *Abitanti N.° 2442*

FIESOLE (*S. Domenico*), *Abitanti N.° (ERRATA: 583) 585*

S. Gervasio, *Abitanti N.° 759*

Majano, *Abitanti N.° 230*

S. Marco Vecchio (*porzione*), *Abitanti N.° 1276*

Mensola (*porzione*), *Abitanti N.° 215*

Montereggi, *Abitanti N.° 410*

Muscoli, *Abitanti N.° 74*

Ontignano, *Abitanti N.° (ERRATA: 235) 233*

Poggio, *Abitanti N.° 91*

Pontanico, *Abitanti N.° 97*

Quintole e *Girone*, *Abitanti N.° 776*

Saletta, *Abitanti N.° 127*

Sveglia, *Abitanti N.° 365*

Terenzano, *Abitanti N.° 106*

Torri alle Falle, *Abitanti N.° 430*

Vincigliata, *Abitanti N.° 46*

Annessi

Convento di Lapo; *dal Pellegrino*, *Abitanti N.° (ERRATA: 58) 55*

Monteloro; *dal Pontassieve*, *Abitanti N.° 37*

Montughi; *dal Pellegrino*, *Abitanti N.° 22*

Pino; *dal Pellegrino*, *Abitanti N.° 507*

S. Salvi; *da Rovezzano*, *Abitanti N.° 111*

Settignano; *da Rovezzano*, *Abitanti N.° 17*

Trespiano; *dal Pellegrino*, *Abitanti N.° 134*

Valle; *dal Pontassieve*, *Abitanti N.° 96*

Varlungo; *da Rovezzano*, *Abitanti N.° 8*

TOTALE *Abitanti N.° 9670*

FIGLINE nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga. – Che la Terra di Figline si fortificasse nel 1365 lo accertano due provvisioni della Signoria di Firenze del 28 aprile e 19 dicembre di quell'anno, l'ultima delle quali si esprimeva «qualmente il Comune di Firenze nella fortificazione di Figline speso aveva più e più migliaia fiorini, e che molti ancora restavano a pagarsi per il compimento di detta fortificazione. Finalmente con nuove provvisioni del gennajo e del giugno 1367 si accordarono altri sussidj per terminare le fortificazioni della Terra di Figline, (GAYE, *Carteggio inedito ecc. Vol. I. Append. 2.*)

Il cancelliere Comunitativo di Figline serve pure alla Comunità di Reggello. L'ingegnere di Circondario poi abbraccia anche la Comunità di Greve. – Nel 1833 la Comunità di Figline insieme a quella soppressa

dell'Incisa contava Abitanti 11000, e nel 1845 ne aveva 11995 come appresso:

Popolazione delle Comunità riunite di Figline e Incisa all'anno 1845

Altoreggi, *Abitanti N.° 235*  
Avane (*S. Donato in*) (*Si aggiunga*) (*porzione*), *Abitanti N.° 264*  
Borri, *Abitanti N.° 55*  
Campiglia di Figline, *Abitanti N.° 364*  
Cappiano, *Abitanti N.° 392*  
Castagneto (*porzione*), *Abitanti N.° 96*  
Celle, *Abitanti N.° 191*  
FIGLINE, *Collegiata, Abitanti N.° 4054*  
Gaglianello, *Abitanti N.° 188*  
Gaville, *Abitanti N.° 720*  
INCISA (*la maggior porzione*), *Abitanti N.° 1354*  
Loppiano, *Abitanti N.° 310*  
Montelfi, *Abitanti N.° 352*  
Monte Scalari (*porzione*), *Abitanti N.° 103*  
Morniano, *Abitanti N.° 89*  
Olmeto, *Abitanti N.° 255*  
Pavelli, *Abitanti N.° 311*  
Ponterosso, *Abitanti N.° 733*  
Ripalta, *Abitanti N.° 177*  
Scampata, *Abitanti N.° 273*  
Tartigliese, *Abitanti N.° 286*  
Terreno, *Abitanti N.° 399*  
Vivaio, *Abitanti N.° 538*

Annessi

Avane (*S. Cipriano in*); *da Cavriglia, Abitanti N.° 117*  
Cintoja (*S. Maria*), *da Greve, Abitanti N.° 6*  
Pian Franzese; *da Cavriglia, Abitanti N.° 23*  
Renaccio; *da San Giovanni, Abitanti N.° 37*  
Viesca; *da Reggello, Abitanti N.° 24*  
TOTALE *Abitanti N.° 11911*

FIGLINE nella Valle centrale del Serchio. – Vico stato alla destra del Serchio di là dal Ponte S. Piero, e rammentato in una carta lucchese del 14 agosto 874. (MEMOR. LUCCH. *Volume V. P. II.*)

FILATTIERA nella Val di Magra. – In fine si corregga. – La sua cancelleria Comunitativa, l'ingegnere di Circondario, l'esazione del Registro, la conservazione delle Ipoteche ed il tribunale di Prima istanza sono a Pontremoli.

Nel 1833 la Comunità di Filattiera componevasi di 835 Abitanti e nel 1845 contava 847 persone, come appresso:

FILATTIERA, *Abitanti N.° 746*

Annessi

Lusignana; *da Bagnone, Abitanti N.° 101*  
TOTALE *Abitanti N.° 847*

FILETTA nella Valle del Serchio. – Casale ch'ebbe chiesa cappella (*S. Regolo*) parte dei di cui beni esisteva in *Vignole* tra il torrente *Contessola*, e quello della *Cerchia* siccome lo dichiara un atto del dicembre 779 citato all'Articolo CASTAGNUOLO DI NOZZANO.

FILETTO, o FILETTULO nella Val di Lima. – Casale perduto nel piviere di Controne, Comunità e Giurisdizione dei Bagni di Lucca, Diocesi e Ducato medesimo. Ricordano cotesto *Filettulo*, o *Filetto* varie carte dei secoli IX e X, spettanti a infeudazioni di terre, poste *in loco Filetulo* presso Granajolo nel pievanato di Controne. – Anche un giudicato del 25 giugno 847 fa menzione dei beni di *Filettolo* posti presso Granajolo, spettanti alla chiesa plebana di S. Giulia di Controne.

FILICAJA di Garfagnana – *Vedere SILICANO* nella Valle superiore del Serchio.

FILLUNGO DI PIETRASANTA in Versilia. – *Vedere PIETRASANTA.*

FINE, fiumicello, alla Marina di Rosignano. – *Vedere A FINE e VAL DI FINE.*

FIORA (fiume) – *Vedere SANTA FIORA, Comunità, e VALLE DELLA FIORA.*

FIRENZE, Città capitale del Granducato – Si aggiunga. – Alla fine del secolo XIII rispetto ai nomi dei 12 ambasciatori tutti i cittadini di Firenze inviati al Pontefice Bonifazio VIII da varj sovrani dell'Europa e dell'Asia, eccone i nomi: 1.° *Vermiglio Alfano* mandato dall'Imperatore Rodolfo d'Austria; 2.° *Musatto Franzesi*, da Filippo il Bello re di Francia; 3.° *Ugolino da Vicchio*, da Odoardo I re d'Inghilterra; 4.° *Ranieri milite insigne di Firenze*, da Venceslao II re di Boemia; 5.° *Simone de' Rossi*, da Michele Andronico Imperatore di Costantinopoli; 6.° *Guicciardo Basatori*, dal Gran Kan dei Tartari; 7.° *Manno Fronte degli Adimari*, da Carlo II d'Angiò re di Napoli; 8.° *Guido Tibanca*, da Federigo re di Sicilia; 9.° *Bencivenni Folchi*, dal Gran Maestro di Rodi; 10.° *Lapo Farinata degli Uberti*, dalla Repubblica di Pisa; 11.° *Cino di Ser Diotisalvi*, dal Signore di Camerino; e 12.° *Palla Strozzi*, dalla Repubblica fiorentina.

Cotesto aneddoto storico meritevole di essere tramandato ai posteri fu dipinto da Jacopo Ligozzi nel gran salone di *Palazzo vecchio* sopra la porta che conduceva alla sala del Consiglio, di fronte all'altra storia dello stesso autore rappresentante l'incoronazione del Granduca Cosimo I fatta da Pio V.

Dove poi si parla (*Volume II pag. 161*) dell'instituzione in Firenze della carica di Esecutore degli ordinamenti della giustizia e del primo eletto (anno 1306) nella persona di

Matteo de' Ternibili di Amelia, si aggiunga: che sotto di esso non solamente si allargò la via de' *Cavalcanti*, oggi detta di *Baccano*, di che resta ivi tutta la memoria in lapida con lo stemma del *Ternibili*, ma durante la sua conferma nella stessa carica venne aggrandita la piazza de' Signori, oggi del Granduca, fu raddrizzata e allargata la via *Vaccareccia* ecc. Più tardi, là dove all'anno 1343 parlando della cacciata da Firenze del Duca d'Atene fu detto, (ivi pag. 164) che a tempo del Duca si ampliò la strada che dallo sbocco della Piazza de' Signori guida a Or S. Michele, e che ora sotto il paterno regime del Granduca LEOPOLDO II si è veduta con giubilo universale prolungata dalla chiesa di Or S. Michele fino alla piazza del Duomo, dilatando l'angustissima strada più centrale che vi sia in Firenze, la così detta *Via de' Calzajoli*, si aggiunga. Che la strada dalla piazza del Granduca alla chiesa d'Or S. Michele non restasse terminata, se non molto dopo la cacciata di quel Duca da Firenze, lo dichiarano due provvisioni della Signoria del 9 ottobre 1391 e del 27 aprile 1392, nella prima delle quali si dice che: *Ad perfectionem ornamentis plateae Palatii restat, quod domus, quae sunt ab angulo ecclesiae S. Romuli versus dictam plateam usque ad viam, sive angulum viae del Garbo* (ora via di Condotta) *ad formam domorum oppositarum de Bonaghisis reducantur.* ecc. E nella provvisione dell'aprile susseguente si rammenta un gran casamento *noviter factum in ornamento viae qua itur ab ecclesia S. Romuli ad viam Garbi versus oratorium S. Michelis in Orto.* – (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti Volume 1. Append. 2*) Ma non è la sola Via Calzajoli che di corto sia stata ampliata e d'ogni maniera abbellita per assicurare il primato sulle altre città alla bella Firenze tostochè in pochi anni si sono vedute sotto il governo benefico del Granduca LEOPOLDO II aperte di nuovo la via *Leopolda* in continuazione alla via Larga fino alle mura presso la Porta S. Gallo; la via *S. Giovanni Battista* che sta tuttora fabbricandosi, la quale, a partire dalla chiesa della SS. Annunziata, via della Sapienza, piazza di S. Marco e via degli Arazzieri, attraversando in linea retta la strada di via S. Gallo, incomincia fiancheggiata da molte abitazioni grandiose che continuano fino al gran piazzale che si prepara davanti la fortezza di S. Giovanni Battista, volgarmente appellata, la *Fortezza da Basso*. Finalmente a compire i commodi di cotesta città regia si va attualmente sostituendo alla sua illuminazione notturna, alquanto languida a olio, quella più vivace a gas; cui si può aggiungere, che a' tempi nostri finalmente si veggono le logge degli Uffizj convertirsi in un vero *Portico delle Glorie toscane*, mercè la collocazione nelle vuote nicchie di molte statue marmoree scolpite da artisti toscani, che rappresentano altrettanti uomini celebri nati in questa felice contrada.

Al paragrafo riguardante il governo di *Ferdinando I* (ivi pag. 232) dove dice: ch'Egli impiegò il Buontalenti nell'innalzare dai fondamenti la *villa Ferdinanda*, ossia di *Artimino*, si aggiunga: dopo avergli fatto costruire presso Monte Lupo la *villa dell'Ambrogiana*, e dopo avere riunito nella Galleria di Firenze le arti tutte relative ai lavori di pietre dure. Non fu mai oziosa sotto *Ferdinando I* l'officina di Gio: Bologna, né il mattatojo del Buontalenti, dovendosi al primo la statua equestre di Cosimo I e il ratto delle Sabine che formano nella piazza

del Granduca due de' più belli ornamenti di quella Galleria pubblica, mentre il secondo edificò sopra le logge degli Uffizj il primo teatro italiano di musica, egli che aveva eretto nel 1570 sotto il Granduca Francesco I, il palazzo nel quale si raccolse la prima Accademia di Belle Arti, poi quello delle RR. Guardie, il cui vasto locale attualmente sta riducendosi per uso di una grandiosa e più sicura dogana.

COMUNITA' DI FIRENZE. – *Secondo cerchio delle mura.* – Cotesto secondo cerchio, se al dire degli storici fiorentini più antichi, fu incominciato nel 1078, non dovè essere terminato che molto tempo dopo, tostochè non solo nel 1083 la chiesa di S. Remigio in un strumento del 5 maggio di detto anno si dichiara *fuori le mura della città*, ma ancora un'altra scrittura del febbrajo 1143 (*stile comune*) tratta del livello di terre e case poste *fuori delle mura di Firenze presso la chiesa di S. Remigio.* – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Ripoli.*) – Dove poi si discorre del giro del secondo cerchio dalla *Porta S. Piero* al canto di *via dello Sprone*, ossia alla *porta, o postierla* degli *Albertinelli* sull'ingresso del Borgo Pinti, va aggiunto quanto appresso. – Fra la *postierla degli Albertinelli* e innanzi di arrivare alla *Porta S. Piero* dovevano esservi due altre *postierle*, cioè, quella de' *Scarpentieri* e l'altra della *Badessa*. Sono entrambe rammentate da varie membrane sulla fine del secolo XIII, e segnatamente da una del 22 marzo 1298 (*stile comune*) 4 anni dopo essere stato decretato il terzo ed attuale giro delle mura urbane di Firenze. Nella quale membrana si contiene un contratto di vendita fatta dal Comune di Firenze dei *muri vecchi* della città, a partire da una casa, *quae est juxta portam civitatis*, e che appellavasi *porta de Scarpentieri*, fino alla *porta* che si chiamava della *Badessa*, per la quale si esciva dalla città passando per la via di S. Procolo (ora de' Pandolfini). – Anche GIOVANNI VILLANI (*Cronic. Libr. VIII. cap.2*) ne avvisa, che infino all'anno 1293 non si serrarono le porte della città, né Firenze aveva gabelle; e per bisogno di moneta per non fare *libbra* (ossia per non imporre) *si venderono le mura vecchie ed i terreni di dentro e di fuori a coloro che vi erano accosto.*

Ma tornando al *secondo giro delle mura* alienate dopo l'anno 1293, aggiungerò, che fra la *Porta S. Piero* ed il *Parlagio*, andando verso S. Jacopo tra i Fossi, sul canto degli Aranci vi era la *Porta Ghibellina*, aperta verso il 1262 nel tempo che Firenze reggevasi a parte Ghibellina sotto il vicariato regio del Conte Guido Novello. Da quella *Porta* prese anche il nome il borgo fuori di essa appellato in seguito *via Ghibellina*. Infatti con provvisione del dì 8 dicembre 1287 la Signoria di Firenze ordinò a diversi maestri del Comune di recarsi nella via che incominciava da quella di *Torcicoda* e che di là dirigevasi alla porta della città chiamata *Porta Ghibellina* nel popolo di S. Simone, tracciando la nuova via sul terreno degli Uberti, là dove pochi anni dopo furono innalzate le *Stinche Vecchie*.

Seguitando a settentrione il *giro del secondo cerchio*, dalla *postierla degli Albertinelli* andavano le mura per *via S. Egidio*, *S. Maria Nuova*, e *via de' Cresci* fino a *S. Michele Visdomini*, dove trovavasi la *porta detta di Balla*. – Si aggiunga – Costà presso esisteva un'antico *Bagno pubblico*, siccome lo manifesta una membrana del 2

luglio 1285 relativa alla compra fatta dal Comune di Firenze di una quantità di terreno, *super quo*, dice il documento, *erat balneum juxta portam Balle e portam Vie Nove, seu Spadariorum* (ora *Via de' Martelli*).

Presso *Piazza Madonna* esisteva un'altra porticciola detta del *Mugnone*, o di *Campo Corbolini*, la quale è anche rammentata da una provvisione della Signoria del 18 maggio 1333.

Ma per una omissione di parola nella pagina precedente, m'incombe tornare a dire, che fra la *postierla degli Albertinelli, innanzi (e dopo) di aver passata la Porta S. Piero, dovevano esservi due altre postierle*, cioè quella de' *Scarpentieri* e l'altra della *Badessa*.

Anche una riformazione della Signoria di Firenze del 9 dicembre 1298 riportata dal Gaye nel suo *Carteggio inedito* ecc. (Vol. I. Appendice 2) rammenta il borgo e la contrada *degli Scarpentieri e la porta di S. Simone*, corrispondente, o alla *Porta Ghibellina*, o alla *postierla della Badessa*.

Allo stesso Articolo del *Secondo Cerchio*, dove dice, che probabilmente dal 1262 al 1266 furono alzate le mura di Oltrarno fra la *Porta di Piazza ed il Canto alla Cuculia*, si aggiunga: che costì nel 1295 per decreto pubblico si edificò la *Porta* che appellossi di *Giano della Bella*. Un'altra porta nell'Oltrarno spettante al *secondo Cerchio* stimo essere quella di *Sitorno* che venne rimurata per ordine della Signoria sotto di 8 luglio del 1331.

*Terzo ed attuale cerchio*. – Discorrendo ivi che nel dì 22 gennajo del 1318 (*stile comune*) si cominciò a fondare la *Porta Romana*, o di *S. Pier Gattolino*, si aggiunga: qualmente al proseguimento di quell'opera ne richiama una deliberazione de' Priori e Collegj della repubblica Fiorentina in data del 26 agosto 1337.

Inoltre tre anni innanzi (8 luglio 1334) era stato mandato l'ordine ai cassieri delle porte di versare i denari delle gabelle della casa del camarlingo del Comune essendo stato destinato quel dazio a chiudere le cerchia ed a fortificare la città di Firenze. – (GAYE, *Oper. cit.*)

La *Porta Guelfa* peraltro fu ordinata fino da quando la Signoria fece comprare, nel 1283, alcune case nel Borgo della *Croce al Gorgo* presso la chiesa di S. Candida, all'occasione della *Porta Nuova* che si faceva per il Comune in detto luogo. (GAYE *Oper. cit.*)

*Principali edifizj pubblici di Firenze*. – Parlando dell'architetto Arnolfo da Colle autore della chiesa Metropolitana di Firenze, vi è da aggiungere, che egli non di *Lapo*, ma sibbene fu figlio di *Cambio da Colle*, siccome fu detto al paragrafo S: GIOVANNI BATTISTA (BATTISTERO DI) e siccome la stessa cosa fu annunziata dal *Dott. Gaye*, mediante una deliberazione della Signoria di Firenze dell'aprile 1300 da esso scoperta ed in parte pubblicata nel *Volume I. Append. 2.* del suo *Carteggio inedito di Artisti*.

Rispetto poi ai vetri colorati dei finestroni della stessa Metropolitana, come pure relativamente all'epoca ed all'autore di quelli, leggesi il SUPPLEMENTO all'Articolo GAMBASSI.

Probabilmente a *Cambio* padre di Arnolfo piuttosto che ad Arnolfo si deve la prima parte del *palazzo del Potestà*, già detto del *Popolo fiorentino*, pel quale fino dal 31 luglio 1255 la Signoria di Firenze aveva ordinato che si comprassero per conto del Comune 9 panora di terreno

nella *Vigna Vecchia*, di pertinenza della Badia fiorentina, per il proseguimento di detto palazzo; ed è a quell'aumento fatto al medesimo dalla parte di levante, cui spetta il bel cortile che io reputo opera di Arnolfo di *Cambio* da Colle. – Infatti uno de' più antichi decreti superstiti deliberati nel *palazzo del Popolo* è del 2 dicembre 1256, il quale conservasi fra le membrane della Badia di Coltibuono, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* E' una licenza scritta nel *palazzo del Popolo fiorentino* da Pancrazio di Concerio per la grazia di Dio capitano per la seconda volta del Popolo di Firenze, il quale col voto di due terzi degli Anziani del Comune medesimo accordava al priore della canonica di S. Pietro *Avenano* nel Chianti, piviere di S. Maria a *Spaltenna*, di poter vendere la metà di un mulino che teneva indiviso con la canonica di S. Cosimo (*S. Gasmè*) a Campi ad oggetto di pagare alcuni debiti della sua chiesa.

In quel tempo ed anche molti anni dopo la Signoria di Firenze si adunava ora nella casa della Badia fiorentina, come da un documento del dì 31 dicembre 1246, talaltra nel palazzo della famiglia Galigaj, in *palatio filiorum Galigaj, ubi eiusdem civitatis concilia fiunt*, dove fra le altre fu approvata una provvisione della Signoria del 1273; talvolta si adunava nelle case de'figli di Gherardino de'Cerchi dove essa risiedeva nel 1293. – Ma nel 1289 i priori delle Arti del Comune di Firenze con i Collegj e Buonomini tenevano le loro adunanze, nella casa di *Ghino Foresi e Consorti*, siccome apparisce da una deliberazione presa nell'agosto di detto anno ad oggetto di liberare i coloni, o altri servi dalle condizioni troppo abiette i cui erano tenuti dai loro padroni.

*Palzzi regj di Firenze*. – La ristrettezza del tempo e la fine di quel fascicolo avendomi quasi costretto ad essere più breve del bisogno, potei, dirò così, appena indicare il *Palazzo vecchio*, già detto de' *Signori*, il *Palazzo de' Pitti*, *Reggia de' Granduchi*, ed i palzzi RR. Della *Crocetta*, *Riccardi*, *Non Finito* ecc.

Ma dall'anno in cui fu pubblicato l'Articolo FIRENZE sino ad ora, molto più vaga si è resa cotesta città, che meritatamente appellare si può un vero gioiello della bellissima Italia; tante e sì magnifiche sono le strade e fabbriche aperte, ampliate, innalzate, ingrandite; le logge degli Ufizj di statue marmoree di uomini illustri della Toscana adornate, ecc. ecc.

Chi, per esempio, non resta incantato al vedere mirabile affresco finora ignorato e scoperto nell'ottobre p. p. nell'antico refettorio del soppresso Monastero di S. Onofrio detto il *Fuligno* e riconosciuto per opera esimia del celebre Raffaello d'Urbino? Nel quale affresco rappresentante il Cenacolo, non solo vi si trovò il ritratto del giovine pittore, ma il nome e l'anno 1505 in cui fu da esso eseguito.

Chi non loderà il bello quanto utile provvedimento preso dalla Comunità di Firenze d'illuminare a gas la capitale del Granducato, dove il *gas* fra pochi anni condurrà merci e passeggeri per strade e rotaje di ferro da Livorno, da Lucca, da Pistoja, da Siena? ecc. ecc.

Nel quadro della popolazione del 1845 della Comunità di Firenze repartita per quartieri deve avvertirsi, che oltre i 5775 parrocchiani spettanti alla cura di S. Felice in Piazza, escono fuori di Porta Romana 59 individui, i quali entrano nella Comunità del Galluzzo, mentre

appartengono a quella di Firenze 20 individui fuori di Porta S. Miniato; una frazione di 398 abitanti fuori di Porta al Prato nella Parrocchia di S. Jacopino in Polverosa, ed altra frazione di 8 popolani nella parrocchia di S. Marco Vecchio fuori di porta S. Gallo. Finalmente una quarta frazione di 152 persone esce fuori della Porta alla Croce nel popolo di S. Salvi.

Dondechè il numero totale degli Abitanti situati fuori delle mura, compresi però nella Comunità di Firenze, detratti i 59 individui della cura di S. Felice in Piazza spettanti alla Comunità del Galluzzo, si riducono a 578 abitanti.

In quanto poi al *Prospetto delle Comunità* del Compartimento Fiorentino distribuito per Cancellerie con l'indicazione delle rispettive località e residenze degli Ingegneri di Circondario, degli Uffizj di esazione del Registro, e delle conservazioni d'Ipoteche, invio il lettore alle modificazioni accadute dal 1833 al 1844 ed indicate all'Articolo TOSCANA GRANDUCALE di questo Dizionario, Vol. V. pag. 558 e segg. Con più allo stesso Articolo nel SUPPLEMENTO per le variazioni posteriori a tutto l'anno 1845.

*QUADRO della POPOLAZIONE e delle CHIESE PARROCCHIALI della CITTA' DI FIRENZE nell'anno 1845, divisa nei suoi Quartieri.*

#### I. QUARTIERE S. GIOVANNI

- Metropolitana S. Maria del Fiore, *con otto popoli soppressi e ad essa riuniti*  
*Abitanti n° 3437*

- Basilica di S. Lorenzo, Collegiata insigne  
*Abitanti n° 17558*

- S. Michele Visdomini  
*Abitanti n° 2703*

- SS. Annunziata  
*Abitanti n° 3156*

- S. Marco  
*Abitanti n° 1436*

- S. Egidio nell'*Arcispedale di S. Maria Nuova, compresi i malati*  
*Abitanti n° 1176*

- S. Maria nell'Ospedale degl'Innocenti  
*Abitanti n° 92*

- S. Gio. Battista nell'Ospedale di Bonifazio  
*Abitanti n° 981*

- S. Maria in Campo (*Diocesi di Fiesole*)  
*Abitanti n° 12*

- *SOMMANO* *Abitanti n° 30551*

#### II. QUARTIERE S. MARIA NOVELLA

- SS. Apostoli con l'annesso di *S. Maria sopra Porta in S. Biagio*  
*Abitanti n° 1281*

- SS. Michele e Gaetano con sei annessi  
*Abitanti n° 2220*

- S. Lucia sul Prato  
*Abitanti n° 5636*

- S. Maria Maggiore con un annesso  
*Abitanti n° 1156*

- S. Maria Novella  
*Abitanti n° 3232*

- S. Salvatore in Ognissanti con un annesso  
*Abitanti n° 3336*

- SS. Trinità con un annesso  
*Abitanti n° 3033*

- S. Gio. Battista alla Fortezza da Basso (*cura militare*)  
*Abitanti n° (ERRATA:1536) 1336*

- *SOMMANO* *Abitanti n° 21230*

#### III. QUARTIERE DI S. CROCE

- S. Ambrogio  
*Abitanti n° 7772*

- Badia (S. Maria in S. Stefano) con altro annesso  
*Abitanti n° 1154*

- S. Giuseppe alle Conce  
*Abitanti n° 5894*

- S. Jacopo tra Fossi  
*Abitanti n° 2002*

- S. Margherita nella Madonna de' Ricci  
*Abitanti n° 1079*

- S. Orsan Michele con due annessi  
*Abitanti n° 1511*

- S. Remigio con un annesso  
*Abitanti n° 2566*

- S. Simone  
*Abitanti n° 2183*

- S. Stefano con l'annesso di S. Cecilia  
*Abitanti n° 1240*

- S. Ferdinando nella Pia Casa di Lavoro  
*Abitanti n° 842*

- *SOMMANO* *Abitanti n° 26243*

#### IV. QUARTIERE S. SPIRITO

- S. Frediano in Castello, Collegiata con parte del soppresso popolo di *Verzaja* (1)  
*Abitanti n° 10648*

- S. Felicità con l'annesso di *S. Jacopo sopr'Arno*  
*Abitanti n° 4245*

- S. Felice in Piazza (2)  
*Abitanti n° 5775*

- S. Pietro in Gattolino  
*Abitanti n° 2040*

- S. Niccolò Oltr'Arno  
*Abitanti n° 2885*

- S. Lucia de'Magnoli con l'annesso di *S. Maria sopr'Arno*  
*Abitanti n° 1174*

- S. Spirito e S. Giorgio sulla Costa  
*Abitanti n° 1128*

- S. Maria nella Fortezza di Belvedere (*cura militare*)  
*Abitanti n° 402*

- *SOMMANO* *Abitanti n° 28297*

(1) *La porzione dell'antico popolo di Verzaja, che esce fuori delle mura, fa parte della cura nuova di Pignone.*

(2) *Nelle 5775 anime della cura di S. Felice in Piazza, non sono comprese altre 59 persone situate fuori della porta Romana perché spettanti alla Comunità del Galluzzo, sicché in tutti formano 5834 individui.*

ANNESI DI FIRENZE *provenienti da Cure suburbane*

- S. Jacopino in Polverosa; *dalla Comunità del Pellegrino*  
*Abitanti n° 398*

- S. Marco Vecchio; *dalla Comunità di Fiesole*  
*Abitanti n° 8*

- S. Salvi; *dalla Comunità di Rovezzano*  
*Abitanti n° 152*

- S. Leonardo in Arcetris; *dalla Comunità del Galluzzo*  
*Abitanti n° 20*

- *SOMMANO* *Abitanti n° 578*

*RICAPITOLAZIONE della popolazione di FIRENZE nell'aprile del 1845*

I. Quartiere S. Giovanni  
*- abitanti n° 30551*

II. Quartiere S. Maria Novella  
*- abitanti n° 21230*

#### III. Quartiere di S. Croce

*- abitanti n° 26243*

#### IV. Quartiere di S. Spirito

*- abitanti n° 28297*

ANNESI *provenienti da Cure suburbane*

*- abitanti n° 578*

*- TOTALE abitanti n° 106899*

*POPOLAZIONE e MOVIMENTO degli Abitanti della Città di FIRENZE dall'anno 1836 sino a tutto aprile del 1845.*

-ANNO 1836

POPOLAZIONE: n° 97,548

NUMERO DEI NATI: maschi n° 1927; femmine n° 1941; totale n° 3868

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1732; femmine n° 1645; totale n° 3377

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 769

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 981

CENTENARJ: n° -

-ANNO 1837

POPOLAZIONE: n° 98,203

NUMERO DEI NATI: maschi n° 1884; femmine n° 1927; totale n° 3811

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1716; femmine n° 1802; totale n° 3518

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 798

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 972

CENTENARJ: n° 1

-ANNO 1838

POPOLAZIONE: n° 99,698

NUMERO DEI NATI: maschi n° 1916; femmine n° 1884; totale n° 3800

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1560; femmine n° 1609; totale n° 3169

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 727

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 984

CENTENARJ: n° -

-ANNO 1839

POPOLAZIONE: n° 100,782

NUMERO DEI NATI: maschi n° 2056; femmine n° 1894; totale n° 3950

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1548; femmine n° 1602; totale n° 3150

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 706

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 1062

CENTENARJ: n° -

-ANNO 1840

POPOLAZIONE: n° 101,822

NUMERO DEI NATI: maschi n° 2028; femmine n° 1998; totale n° 4026

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1915; femmine n° 2009; totale n° 3924

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 715

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 1100

CENTENARJ: n° -

-ANNO 1841

POPOLAZIONE: n° 102,512  
 NUMERO DEI NATI: maschi n° 2086; femmine n° 1940; totale n° 4026  
 NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1884; femmine n° 1940; totale n° 3824  
 NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 831  
 NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 1079  
 CENTENARJ: n° -  
 -ANNO 1842  
 POPOLAZIONE: n° 103,221  
 NUMERO DEI NATI: maschi n° 2024; femmine n° 2052; totale n° 4076  
 NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1735; femmine n° 1785; totale n° 3520  
 NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 854  
 NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 1086  
 CENTENARJ: n° -  
 -ANNO 1843  
 POPOLAZIONE: n° 105,262  
 NUMERO DEI NATI: maschi n° 2078; femmine n° 2008; totale n° 4086  
 NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1689; femmine n° 1783; totale n° 3472  
 NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 887  
 NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 1061  
 CENTENARJ: n° 1  
 -ANNO 1844  
 POPOLAZIONE: n° 106,531  
 NUMERO DEI NATI: maschi n° 2145; femmine n° 1978; totale n° 4123  
 NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1805; femmine n° 1736; totale n° 3541  
 NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 847  
 NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 1064  
 CENTENARJ: n° -  
 -ANNO 1845  
 POPOLAZIONE: n° 106,899  
 NUMERO DEI NATI: maschi n° - (\*); femmine n° -; totale n° -  
 NUMERO DEI MORTI: maschi n° -; femmine n° -; totale n° -  
 NUMERO DEI MATRIMONJ: n° -  
 NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° -  
 CENTENARJ: n° -

(\* ) Fino al 30 aprile del dicontro anno 1845.

FIRENZUOLA nella Valle del Santerno ec. – Dove dice, che dobbiamo allo storico Giovanni Villani la notizia qualmente nel 1332 si cominciò a fabbricare Firenzuola, si aggiunga: Peraltro tra i capitoli delle Riformagioni di Firenze in quell'archivio fu trovato un ricordo sotto il dì 27 giugno dell'anno 1328 riportato dal Gaye nell'Opera più volte citata, che dice: “si fortifica Firenzuola, capomaestro del lavoro è Ceffo (*sic*) del fu Lippo di Manno del popolo di S. Tommaso di Firenze: e sotto il dì 28 novembre dello stesso anno 1328 con altro decreto si alloga a Gentile di Rinaldo, a Berigello di Giovanello, a Ser Ghino Moreni, a Giovanni di maestro Chele, tutti abitanti della Terra di Firenzuola, la fortificazione della Terra medesima”. Vero è che nel dì 11 febbrajo del 1334

gli abitanti di Firenzuola supplicarono la Signoria per la continuazione delle immunità state loro in addietro concesse affinché, fra le altre cose, potessero gli uomini di *Oltre alpe* stare sicuri e più liberamente edificare le case in detta Terra.

Oltre le varie provvisioni dal governo di Firenze emanate per la fortificazione successiva di Firenzuola lo stesso *Gaye* all'*Append. 2 del Volume I.* di quell'Opera ne rammenta due fino allora inedite, una delle quali del 28 giugno 1351, e l'altra del 22 ottobre 1371 relative alla fortificazione della Terra in discorso.

Dove poi è scritto che in Firenzuola ebbe i natali un celebre letterato del secolo XV, deve dire, anzi XVI, Angelo Firenzuola, che fu autore di diverse opere, fra le quali è notissima quella dell'*Asino d'Oro*.

Di un altro letterato da Firenzuola dello stesso secolo XVI diede notizia l'abate Luigi Fiacchi (*Clasio*) in una sua memoria letta nel febbrajo del 1803 alla R. Accademia de' Georgofili di Firenze, nella quale egli rammentava un MS. inedito del 1550 sopra un trattato d'agricoltura di Girolamo di ser Bastiano Gatteschi da Firenzuola, ch'egli supponeva essere stato fratello del celebre Angelo Firenzuola, attribuito dai più alla famiglia Giovannini tuttora esistente in quel paese. (*Atti dell'Accademia suddetta, Volume V.*)

Dove dice: hanno luogo in Firenzuola due fiere annue, si aggiunga, che nel 1845 è stata concessa una terza fiera da farsi nel 13 giugno, o nel lunedì successivo, giorno in cui sogliono cadere in Firenzuola i mercati settimanali.

Nel 1833 la Comunità di Firenzuola, compresi gli annessi, contava 8316 Abitanti e nel 1845 ne aveva 8967, come appresso:

Bordignano, *Abitanti N.° 352*  
 Brentosanico, *Abitanti N.° 50*  
 Bruscoli, *Abitanti N.° 497*  
 Cabarruccia, *Abitanti N.° 198*  
 Camaggiore, *Abitanti N.° 339*  
 Casanuova, *Abitanti N.° 374*  
 Castel vecchio, *Abitanti N.° 136*  
 Castiglioncello, *Abitanti N.° 94*  
 Castro (S. Jacopo a), *Abitanti N.° 344*  
 Castro (S. Martino a), *Abitanti N.° 336*  
 Cavrenna, *Abitanti N.° 660*  
 Cornacchiaja, *Abitanti N.° 362*  
 Covigliajo, *Abitanti N.° 220*  
 FIRENZUOLA, *Abitanti N.° 679*  
 Frena, *Abitanti N.° 274*  
 Monti, *Abitanti N.° 152*  
 Moscheta, *Abitanti N.° 223*  
 Peglio, *Abitanti N.° 164*  
 S. Pellegrino, *Abitanti N.° 177*  
 Piancaldoli, *Abitanti N.° 771*  
 Pietramala, *Abitanti N.° 528*  
 Rapezzo, *Abitanti N.° 256*  
 Rifredo, *Abitanti N.° 326*  
 Santerno, *Abitanti N.° 278*  
 Tirli, *Abitanti N.° 591*  
 Valle (S. Bartolommeo in), *Abitanti N.° 209*  
 Visignano, *Abitanti N.° 186*

*Annessi*

Casetta di Tiara: *da Palazzuolo, Abitanti N.° 132*  
Stale; *da Barberino di Mugello, Abitanti N.° 59*  
TOTALE *Abitanti N.° 8967*

FITTO DI CECINA. – Si aggiunga – Attualmente cotesto luogo è stato convertito in un borgo ridente sulla strada regia Emilia alla sinistra del fiume omonimo dove ogni dì vanno crescendo con gli abitanti, le case le botteghe, i caffè, le farmacie, gli alberghi, ecc. talchè da Livorno a cotesto Borgo, e viceversa, in alcune stagioni parte per adesso due volte la settimana una carrozza sotto il titolo ampolloso di Diligenza.

Infatti la nuova parrocchia di S. Giuseppe al *Fitto di Cecina* nel 1845 ascendeva a 1052 Abitanti dei quali 637 nella Comunità principale di Bibbona, una frazione di 326 in quella di Riparbella ed un'altra frazione di 89 individui entrava nel territorio comunitativo di Montescudajo.

FIVIZZANO in Val di Magra ec. Nella parte riguardante l'esame del suolo di questa *Comunità*, dove si parla delli sproni gessosi e zolfiferi dell'Appennino di Sassalbo, e della metamorfosi della roccia calcarea carbonata in calcarea solfata e dirò quasi in una *gessaja*, aggiungerei in appoggio l'asserto di un valente geologo piemontese; il Prof. Angelo Sismonda, il quale incontrò un fatto consimile di rocce calcaree di svariata struttura e talvolta *metamorfosate in gesso* nei terreni giurassici che rivestono i fianchi del Monte Bianco nelle Alpi Pennine ecc. – (MEMOR. DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. *Serie II. Vol. III.*)  
in fine si sulla Comunità di Fivizzano e sopra quella di Casola; altrettanto si dica dell'ingegnere di Circondario e del Cancelliere Comunitativo, mentre per la giurisdizione criminale di Albiano vi sopravvede il vicario regio di Bagnone, dove si trova pure il suo ingegnere di Circondario con la Cancelleria Comunitativa. – Il tribunale di Prima corregga. – Il vicario regio di Fivizzano esercita lo doppia giurisdizione civile e criminale istanza è in Pontremoli.  
Nel 1833 la Comunità di Fivizzano contava 12672 Abitanti e nel 1845 ne aveva 13751, come appresso:

Agnino, *Abitanti N.° 605*  
Ajola, *Abitanti N.° 135*  
Alebbio, *Abitanti N.° 278*  
Arlia, *Abitanti N.° 219*  
Bottignana, *Abitanti N.° 150*  
Camporaghena, *Abitanti N.° 232*  
Canneto (*di Fivizzano*), *Abitanti N.° 172*  
Cecina in Val di Magra, *Abitanti N.° 195*  
Cerignano, *Abitanti N.° 402*  
Cesarano, *Abitanti N.° 426*  
Colla, *Abitanti N.° 173*  
Collecchio (*di Fivizzano*), *Abitanti N.° 241*  
Collegnano, *Abitanti N.° 190*  
Comano, *Abitanti N.° 770*  
Cotto, *Abitanti N.° 254*  
Crespiano, *Abitanti N.° 655*  
Debicò, *Abitanti N.° 113*

Equi, *Abitanti N.° 162*  
FIVIZZANO, *Abitanti N.° 2005*  
Gassano e Groppoli, *Abitanti N.° 607*  
Isolano, *Abitanti N.° 77*  
Magliano (*di Fivizzano*), *Abitanti N.° 145*  
Mommio, *Abitanti N.° 239*  
Moncigoli, *Abitanti N.° 248*  
Monte de'Bianchi, *Abitanti N.° 512*  
Monzone, *Abitanti N.° 365*  
Po', *Abitanti N.° 190*  
Pognana, *Abitanti N.° 295*  
Posara, *Abitanti N.° 265*  
Quarazzana, *Abitanti N.° 214*  
Rometta, *Abitanti N.° 172*  
Sassalbo, *Abitanti N.° 460*  
Soliera, *Abitanti N.° 459*  
Spicciano, *Abitanti N.° 408*  
Tenerano, *Abitanti N.° 187*  
Terenzano, *Abitanti N.° 220*  
S. Terenzo de'Monti, *Abitanti N.° 544*  
Torsanna, *Abitanti N.° 66*  
Turano, *Abitanti N.° 94*  
Vendaso, *Abitanti N.° 248*  
Verrucola Bosi, *Abitanti N.° 184*  
Vinca, *Abitanti N.° 475*  
TOTALE *Abitanti N.° 13751*

FOGLIA (*Isaurum fl.*) Fiume transappenninico che ha piccola origine e corto tragitto nella Comunità di Sestino del Granducato, dove nasce da diversi rivi che scolano da quell'Appennino fra i fiumi Marecchia e Metauro sulle pendici orientali dei contrafforti che dirigonsi da *Petrella Massana* verso Montefortino e Lucemburgo. I botri che scendono dai contrafforti di Lucemburgo s'incamminano a grecale sotto nome di *Foglia* per accogliere presso la Terra di Sestino dove la *Foglia* prende l'aspetto di fiumana, la quale dopo tre miglia di cammino verso levante esce dalla Comunità di Sestino e dal territorio del Granducato per attraversare la sinuosa criniera dell'Appennino di Montefeltro, onde potere fluire le sue acque nel mare Adriatico davanti alla città di Pesaro.

FOJANO nella Val di Chiana – In fine dell'Articolo si corregga. – La cancelleria Comunitativa abbraccia solamente le Comunità di *Fojano* e di *Marciano*; ma l'ingegnere di Circondario comprende i territorj comunitativi di 4 Comunità, cioè, *Fojano*, *Marciano*, *Asinalunga* e *Torrìta*, Comunità tutte soggette all'ufficio di esazione del Registro situato pur esso in *Fojano*.  
Nel 1833 la *Comunità dei Fojano* contava 6425 Abitanti e nel 1845 ne aveva 7039, vale a dire:

FOJANO S. Cecilia, *Abitanti N.° 1349*  
FOJANO S. Maria del Carmine, *Abitanti N.° 1193*  
FOJANO S. Martino, Collegiata, *Abitanti N.° 2211*  
FOJANO S. Angelo, *Abitanti N.° 890*  
POZZO (*di Fojano*), *Abitanti N.° 1396*  
TOTALE *Abitanti N.° 7039*

FONTANELLE nel Val d'Arno casentino – Casale che dà il nome ad una chiesa parrocchia sotto l'invocazione di S. Bartolommeo eretta nel 1813 nella Comunità di Chiusi del Casentino, Giurisdizione di Bibbiena, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

La parrocchia di Fontanelle nel 1833 contava 75 Abitanti e nel 1845 aveva 80 persone, delle quali 55 nella Comunità principale di Chiusi del Casentino, ed una frazione di 25 Abitanti nella Comunità di Chitignano.

*FONTE BRANDA* di ROMENA nel Casentino. – *Vedere* ROMENA.

*FONTE BRANDA DI SIENA.* – *Vedere* SIENA COMUNITA' Volume V. pag. 363, cui si può aggiungere, che la prima menzione che si trovi di quella famosa *Fonte Branda* risale all'anno 1084 (MURAT. *Ant. M. Aevi, Diss.* 61.)

*FONTE BENEDETTA* nelle MASSE DEL TERZO DI S. MARTINO DI SIENA. – *Vedere* SIENA (MASSE DI S. MARTINO)

FONTIGNANO. – *Vedere* FRONTIGNANO nella Val di Merse.

FONTISTERNI sotto Vallombrosa nel Val d'Arno sopra Firenze. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Fontisterni contava nella Comunità principale di Pelago Abitanti 93, ed una frazione di 186 individui entrava nel territorio comunitativo di Reggello. – TOTALE *Abitanti* 279.

FORCOLI in Val d'Era. – Si aggiunga. – Veggasi anche l'APPENDICE rispetto ai varj principi e prelati che dominarono in Forcoli nei primi secoli dopo il mille. Infine si avverta, che nel 1845 la parrocchia di Forcoli contava 928 Abitanti, dei quali 757 spettavano alla Comunità principale di Palaja, ed una frazione di 171 individui dipendevano da quella di Capannoli.

FORMIGIANO DI MURLO. – Casale la cui chiesa parrocchia di S. Michele fu da lunga età riunita al popolo di Murlo detto di *Vescovado*. – *Vedere* MURLO.

FORMONE *torrente* in Val d'Orcia. – Questo *torrente* che nasce sul fianco settentrionale del Monte Amiata fra il pianoro dello Zoccolino ed i Bagni di S. Filippo, e che dopo di avere attraversato la strada postale romana presso la posta di Ricorsi s'incammina diritto a settentrione nell'Orcia che trova passato *Castel Vecchio* e la *Rimbecca*, dopo quasi 10 miglia di cammino; questo *torrente* io diceva, ha dato il nome ad un'antica borgata dove fu una chiesa parrocchia (S. Lorenzo) nella

Comunità e Giurisdizione di Radicofani, Diocesi di Chiusi, Compartimento di Siena.

Una delle più vetuste rimembranze del distrutto borgo di *Formone*, e della chiesa di S. Lorenzo ivi esistita, la trovo in un istrumento del 1064 di ottobre, rogato nella rocca di Campiglia d'Orcia, quando due fratelli con una vedova loro cognata fecero donazione al Monastero di S. Salvatore sul Monte Amiata della loro terza parte che possedevano nel *Borgo di Formone con la chiesa di S. Lorenzo*, la quale ivi si dichiara che era stata consacrata. – Un'altra carta *della Badia Amiat. del 21 ottobre 903* nello stesso ARCH. DIPL. FIOR. rammenta cotesta *fiumana*, la quale passava a contatto dei predj spettanti allora alla regina d'Italia.

FORNACE DI LONDA nella Val di Sieve. – Si aggiunga. – Nel 1845 cotesta chiesa parrocchia aveva nella Comunità principale di Londa Abitanti 277 ed una frazione di 54 persone, varcando il suo distretto la montagna che acquapende nel Val d'Arno casentino, spettava alla Comunità di Stia. – TOTALE *Abitanti* 331.

FORNACI in Val di Bure, ecc. – Si aggiunga. – Non tutta cotesta contrada delle *Fornaci* è compresa, come fu detto, nella cura di S. Alessio (*a Bigiano*) essendochè la maggior parte spetta al popolo di S. Bartolommeo fuori le mura di Pistoja, nella Comunità di Porta S. Marco, Giurisdizione e Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze. – *Vedere* PISTOJA (COMUNITA' DI PORTA S. MARCO).

FORTE DEI MARMI alla Marina di Pietrasanta. – Si aggiunga. – E' un paese che va ognor più aumentando di energia, di abitazioni e di abitanti, cui ha dato vita ed incremento il novello trasporto de' marmi del Monte Altissimo alla Marina: talchè molti di quelli abitanti sono marinari o padroni di bastimenti a vela latina, che trasportano a Livorno i marmi del paese, e importano generi coloniali, o manifatturati.

Per l'estiva stagione esistono ancora costà le casematte di legno per i forestieri che sogliono concorrervi dalla vicina Seravezza per far uso di quei bagni di mare; e molto più ancora cotesta spiaggia si popolerà tostochè una strada ferrata con un ponte imbarcatore dal Governo recentemente approvata, sarà in piena attività.

FOSSATO nell'Appennino pistojese. – Si aggiunga. – Si fa menzione di questo *Fossato* e della sua chiesa primitiva in un istrumento dell'aprile 1057 citato all'Articolo TREPPIO DI CANTAGALLO, cui si rinvia per brevità il lettore.

FRASSINE (MADONNA DEL) in Val di Cornia. – Se non resta più dubbio che costì presso nell'antico contado volterrano fu la chiesa di S. Regolo in Gualdo stata di padronato della mensa vescovile di Lucca, del cui santo le reliquie furono trasferite nell'anno 781 solennemente da

Gualdo di Populonia a Lucca, resta peraltro, almeno per me, incerta l'epoca nella quale la cura del Frassine, sostituita all'oratorio di S. Regolo in Gualdo fosse data alla diocesi di Massa Marittima. Avvegnachè varj istrumenti lucchesi dei secoli VIII, IX e X, fra i quali uno del 27 maggio 983 pubblicato nel Vol. IV. P. III delle MEMOR. LUCCH., dichiara la chiesa di *S. Regolo in Gualdo* situata *infra chomitato et territorio Volaterrense*. Infatti nel distretto parrocchiale della Madonna del Frassine sono comprese tutte le contrade di *Castiglion Bernardi di Vetulonia* ecc. spettanti all'antico contado e diocesi di Volterra.

FRASSINETO in Val di Chiana. – Si aggiunga. – Sotto il governo del Duca Cosimo la fattoria R. di *Frassineto* fu in parte almeno, ceduta temporaneamente al pittore e architetto Giorgio Vasari, siccome lo darebbero a credere due lettere da costui dirette li 26 luglio 1556, e li 8 gennaio 1557 a Bartolommeo Concini segretario di quel Duca, la prima per ottenere la grazia di poter infossare i suoi grani nelle fosse della fattoria ducale di *Frassineto*, mentre nella seconda Vasari ricorda il favore ricevuto di poter tenere il suo grano in dette fosse *alla sua possessione* in Val di Chiana, dove aggiunge, che ancora vi erano da 160 staja di grano, e ne cerca una fede per non essere molestato. (GAYE *Oper. cit. Vol. II*)

FRATTA (VILLA DELLA) fra Torrita e Asinalunga in Val di Chiana. – Si aggiunga. – Il palazzo della *Fratta di Torrita*, scriveva Ettore Romagnoli, è opera squisita di Baldassarre Peruzzi. La cappella ha superbe pitture del Sodoma. Dodici case coloniche fabbricate intorno al palazzo, un vasto granajo ed una gran tinaja rendono questo locale de' Signori Gori Pannilini meritevole di osservazione.

FREDDANA. – *Fiumana* nella Valle del Serchio. Cotesta *fiumana* che ha dato il nomignolo alla parrocchia di S. Martino in *Freddana* nel piviere di Val d'Ottavo ed a quella di *S. Reparata in Freddana*, ora a *Monsagrati*, scorre lungo una vallecola omonima nella Comunità Giurisdizione Diocesi Ducato e dalle 2 alle 6 miglia a maestro di Lucca. – La trovo rammentata fra le molte da due carte lucchesi del 16 marzo 972 e 15 ottobre 988, dall'ultima delle quali si rileva, che la parte inferiore della vallecola di *Freddana* spettava al piviere di Sesto a Moriano. – (MEMOR. LUCCH. Vol. V. P. III) – *Vedere MONSAGRATI*.

FREDIANO (S.) A TOLLI, o TOLLE nel Val d'Arno inferiore – Antico monastero di reclusi che fu nel piviere e Comunità di S. Maria a Monte, Giurisdizione di Castelfranco di Sotto, Diocesi già di Lucca, ora di San Miniato, Compartimento di Firenze. Cotesto asceterio è rammentato non solo da due carte lucchesi del 2 agosto 1111 e del 27 marzo 1181, ma ancora da una bolla del 6 gennaio 1150 del Pontefice Eugenio III al pievano di S. Maria a Monte. – *Vedere*

MARIA (S.) A MONTE. – (MEMOR. LUCCH. Vol. IV. P. II.)

FRIGIDO (*flumen Frigidus*). – Si aggiunga. – Di cotesta *fiumana* fece menzione non solo il chiar. Francesco Petrarca nel suo *Itinerarium Syriacum*, ma ancora essa è rammentata da tre membrane del 20 febbraio 882, dell' 11 maggio 986, e del 21 ottobre 988 pubblicate nel Vol. IV. E Vol. V. P. III delle *Memorie Lucchesi*. – *Vedere MASSA DUCALE*.

FRONTIGNANO DI MURLO nella Val di Merse. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Frontignano aveva 142 Abitanti nella Comunità principale di Murlo, ed una frazione di 57 individui in quella di Sovicille. – TOTALE Abitanti 199.

FUCECCHIO nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga. – Dopo la pubblicazione di quest'articolo del mio Dizionario è comparso alla luce nell'Appendice del Vol. V. P. III. Delle *Memor. Lucch.* Un istrumento del 19 novembre 1001 riguardante una donazione fatta dal conte *Lottario* figlio del fu conte *Cadolo* e della contessa *Gemma* alla Badia di S. Salvatore a *Borgonuovo* presso il fiume Arno, nella mani del suo abate, il prete Sichelmo, per l'anima de'suoi genitori e di Adalasia del fu Guglielmo sua consorte, di alcuni beni che il conte *Lottario* possedeva nel luogo detto a S. Vito (*presso Santa Croce*). Che però in detta epoca la contessa Adalasia moglie del conte *Lottario* vivesse, lo dichiara un altro istrumento del 24 luglio 1027 scritto in *Montisi* territorio volterrano (fra la *Cecina* e la *Sterza*) col quale quei due coniugi offrirono, per l'anima di *Ranieri* loro figlio defunto alla Badia di S. Salvatore a *Borgonuovo* presso l'Arno, due predj situati *in loco ubi dicitur Ficiclo prope pontem Bonfilii*.

Rispetto al *conte Cadolo* padre del C. *Lottario* esso è rammentato come vivente in altra carta lucchese del febbraio 967 data in *SOFFIANO DI CIGOLI*, nel quale si parla dell'isola d'Arno situata fra il paese di *Fucecchio* alla destra, ed il Monastero di S. Gonda della Badia di S. Savino presso Pisa sulla sinistra dell'Arno, dove sono indicati a confine dei beni spettanti al conte *Cadolo* vivente. – (MEMOR. LUCC. Vol. V. P. III.) ma come defunto lo stesso C. *Cadolo* è rammentato dalla sua figlia C. *Willa* o *Gisla* in un documento del 988 citato all'Articolo CASENUOVOLE DI PARI.

Figlio e successore del C. *Lottario* nato dal conte *Cadolo* fu un C. *Guglielmo*, chiamato *Bulgaro*, al quale spetta un'altra donazione di beni e di chiese fatta innanzi l'anno 1057 a Giovanni II vescovo di Lucca. Ciò si rileva ancora da una bolla del 12 novembre 1181 del Pontefice Lucio III diretta al vescovo Guglielmo di Lucca in favore della sua mensa, nella quale si leggono le seguenti espressioni: *renunciationem quoque quam fecit Bulgarus comes de Ficiclo Johanni predecessori tuo de quibusdam possessionibus et ecclesiis, ecc.* – (MEMOR. LUCCH. Vol. IV. P. II.)

In quanto poi al Ponte di *Bonfilio* sull'Arno sotto

Fucecchio ricordato da molte scritture dei secoli intorno al mille, comechè da niun documento finora pubblicato sia specificato né il luogo dove quel ponte fu, né il materiale del quale poteva essere fatto, cionnonostante, contando sulla mancanza di alcuno avanzo di piloni, ossia volendo fare semplicissima attenzione alle espressioni di due decreti della Repubblica Fiorentina del 5 novembre 1320 e del 1 giugno 1364, abbiamo motivo di confermare quanto si disse all'Articolo ARNO (Vol. I. pag. 146), cioè, che nella sezione del Val d'Arno inferiore, e segnatamente fra Fibbiana e Monte Calvoli non vi fu mai un ponte di materiale. Infatti con il primo decreto del 5 novembre 1320 la Signoria di Firenze assegnò le paghe da darsi a ciascuna persona e Comunità, cui appartenevano le barche esistenti nel Val d'Arno di sotto *per fare il ponte od i ponti* sopra il fiume Arno fra Fucecchio e la Terra di San Miniato: mentre con l'altra provvisione del 1° giugno 1364 furono assegnati 600 fiorini d'oro *per rifare il ponte di Fucecchio*, che si diceva: *Ponte di Bonfilio*. (GAYE *Oper. cit.*)

Rispetto alla cessione della metà del Castello e distretto di Fucecchio lasciata alla mensa di Lucca nel 1114 dal conte Ugo figlio che fu del Conte Ugucione di Guglielmo Bulgaro, è stato di corto pubblicato l'atto di consegna di tuttociò che il defunto conte Ugo lasciò al vescovado lucchese, il quale atto scritto in Fucecchio nel 28 ottobre del 1114 è pubblicato nell'Appendice alla P. III. Del Vol. V. di quelle *Memorie*.

Che il conte Ugo del fu Conte Ugucione di Fucecchio non lasciasse successione nella propria prole, ma invece che succedessero a lui i figli nati dal matrimonio primo della sua moglie C. Cecilia, lo da a conoscere l'atto di donazione fatta da esso nel 1089 alla sua Badia di Morrona, al quale rogito si firmarono i conti Ugolino e Ranuccino figli del fu Upezzinghi di Pisa e della C. Cecilia, dopo che questa loro madre era passata alle seconde nozze col detto Conte Ugo, o *Ugolino*, al quale ultimo è anche credibile che volesse riferire il Marchese Guelfo VI Marchese di Toscana, allorchè con placito del 6 aprile dell'anno 1166 rinunziò alla città di Lucca tutti i

beni allodiali che la contessa Matilda possedeva dentro le 5 o 6 miglia di detta città, con i beni e sostanze appartenute al conte *Ugolino*, o Ugo.

Infine all'Articolo FUCECCHIO resta da correggere: che attualmente in questa Terra risiede un ingegnere di Circondario, il quale abbraccia sette Comunità, cioè *Fucecchio, Santa Croce, Castel Franco di Sotto, S. Maria a Monte, Monte Calvoli, Cerreto Guidi e Vinci*. – La conservazione delle Ipoteche è sempre in Pisa. Nel 1833 la Comunità di Fucecchio contava 9940 Abitanti e nel 1845 ne aveva 10809, come appresso:

FUCECCHIO, Collegiata, *Abitanti N. ° 5233*  
Galleno (*porzione*), *Abitanti N. ° 857*  
Massa Piscatoria, o Massarella, *Abitanti N. ° 756*  
Oltr'Arno (*S. Pierino, cura nuova*), *Abitanti N. ° 676*  
Ponte a Cappiano, *Abitanti N. ° 876*  
Querce (Madonna della), *Abitanti N. ° 624*  
Torre di *Oltrario*, *Abitanti N. ° 737*  
Vedute (*cura nuova in Fucecchio basso*), *Abitanti N. ° 1050*  
TOTALE *Abitanti N. ° 10809*

FULIGNANO nella Val d'Elsa. – Si aggiunga – Nel 1845 la parrocchia di Fulignano contava nella Comunità principale di San Gimignano 235 individui, e una frazione di 66 Abitanti entrava nella Comunità limitrofa di Poggibonsi. TOTALE *Abitanti 301*.

*FUNDO MAGNO* alla Marina di Livorno. – Si aggiunga la notizia dataci da una membrana del 26 aprile 1162 appartenuta al distrutto Monastero di S. Lorenzo alla Rivolta di Pisa, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* nella quale si tratta di vendere allo spedale di Stagno un pezzo di terra vignata posto in *Fundo Magno* presso la chiesa (plebana) di S. Giulia (*di Livorno*) per il prezzo di soldi 110 d'argento. *Fatto nel quartiere di Kinzica presso Pisa e vicino alla chiesa di S. Cassiano*.

## G

GABBIANO DI MUGELLO nella Val di Sieve. – Si aggiunga: – Nel 1845 la parrocchia di Gabbiano contava 95 Abitanti, 60 dei quali spettavano alla Comunità principale di San Pier a Sieve, ed una frazione di 35 individui entrava in quella limitrofa di Scarperia.

GABBIANO, o CABBIANO DI MONTOPOLI nel Val d'Arno inferiore. Di cotesto Casale che anticamente scrivevasi *CAMIANO* e *CAMIANA* fu tenuto parola agli Articoli *CAMIANO* e *MONTOPOLI*.

GABBRO (CASTEL DI) dei Monti Livornesi nella Val di Tora. – Si aggiunga – Nel 1845 la parrocchia di S.

Michele al *Gabbro* contava nella Comunità principale di Colle Salvetti Abitanti 953, ed una frazione di 80 individui entrava nella Comunità di Rosignano. TOTALE *Abitanti 1043*.

GAETANI (S. GIOVANNI DE') nel suburbio meridionale di Pisa. – *Vedere* GATTANO (S. GIOVANNI AL).

GAGGIO, o GAGIO nell'Appennino pistojese. – Si corregga. – Cotesto *Gaggio* entra nella Valle transappennina del Reno bolognese, della quale fa parte il vallone della *Limentra maggiore*, nella parrocchia di S.

Maria a Treppio, Comunità Giurisdizione e circa 4 miglia a ovest della Sambuca, Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze.

GAGLIANO del MUGELLO in Val di Sieve. – Si aggiunga: – Uno degli antichi documenti spettante agli Ubaldini di Gagliano conservasi fra le membrane appartenute al Monastero di S. Pietro a Luco ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* E' un istrumento del 1 ottobre 1178, col quale il nobile Ugo del fu messer Ubaldino stando in Gagliano, distretto e giurisdizione del suddetto Ugo, premesso il consenso della moglie, vende per soldi mille, tutte le possessioni che teneva in affitto un tale Bernardo del fu Rinaldo da Mozano in Mugello.

Il popolo di Gagliano fece istanza nel 1 dicembre del 1364 al Comune di Firenze per ottenere un sussidio ad oggetto di restaurare e di riparare parte di quei muri castellani che rovinavano. – (GAYE. *Oper. cit.*)

Infine con decreto arcivescovile del 4 settembre 1836 la cura di Gagliano fu eretta in plebana, salvi i diritti degli antichi patroni, gli Ubaldini Geppi e consorti, nella quale occasione vennero assegnate per suffraganee della nuova pieve le tre parrocchie seguenti, cioè: S. Stefano a *Rezzano*, S. Lorenzo *alle Croci*, e S. Michele a *Cintoja*.

GAJOLE NEL CHIANTI. – Infine si aggiunga. – Il vicario regio di Radda sopravvede alla sua giurisdizione civile e criminale, ed è pure in Radda la sua cancelleria Comunitativa. Nel 1833 la Comunità di Gajole noverava 4398 Abitanti e nell'anno 1845 ne aveva 4558, come appresso:

Barbistio, *Abitanti N.° 157*  
Brolio, *Abitanti N.° 320*  
Campiglie, *Abitanti N.° 240*  
Castagnoli, *Abitanti N.° 317*  
Coltibuono (*porzione*), *Abitanti N.° 136*  
GAJOLE, *Abitanti N.° 311*  
Lecchi, *Abitanti N.° 339*  
Lucignano, *Abitanti N.° 188*  
Monte Luco (*porzione*), *Abitanti N.° 210*  
Nebbiano, *Abitanti N.° 83*  
Nusenna, *Abitanti N.° 149*  
Rietine, *Abitanti N.° 229*  
Rosso (S. Polo in), *Abitanti N.° 481*  
Salcio (*porzione*), *Abitanti N.° 62*  
Starda (*porzione*), *Abitanti N.° 227*  
Valle (S. Marcellino in), *Abitanti N.° 550*  
Veriano, *Abitanti N.° 164*  
Vertine (*porzione*), 395  
TOTALE *Abitanti N.° 4558*

GALATRONA nel Val d'Arno superiore. – Infine si aggiunga: Il suo bel battistero di terra verniciata della Robbia è opera posteriore al celebre Luca; mentre fu fatto sotto gli auspici del Padre Leonardo Bonafede, siccome lo dichiarano le sue armi in terra verniciata ivi apposte. – Nel 1845 la parrocchia di Galatrona noverava 165 individui nella Comunità principale di Bucine, ed una

frazione di 69 persone spettava alla vicina Comunità Montevarchi. – TOTALE *Abitanti 234*.

GALEATA nella Valle del Bidente in Romagna. – Infine si aggiunga – Attualmente l'ingegnere di Circondario, e l'ufficio per l'esazione del Registro sono alla Rocca di S. Casciano, dove risiede ancora il tribunale di Prima istanza.

Nel 1833 la Comunità di Galeata, compresi gli annessi, contava 2890 Abitanti e nel 1845 ne aveva 3006, come appresso:

Chiesole *Abitanti N.° 127*  
S. Ellero, *Abitanti N.° 72*  
Fantella, *Abitanti N.° 234*  
GALEATA, *Abitanti N.° 1026*  
Pantano, *Abitanti N.° 28*  
Particeto, *Abitanti N.° 311*  
Pianetto, *Abitanti N.° 438*  
Soglio (S. Donnino in) (*porzione*), *Abitanti N.° 257*  
S. Zenone a S. Zeno, *Abitanti N.° 345*

*Annessi*

S. Eufemia; *da Premilcore*, *Abitanti N.° 31*  
Rio di Campi; *da Premilcore*, *Abitanti N.° 12*  
Santa Sofia; *da Santa Sofia*, *Abitanti N.° 33*

*Da Parrocchie Estere*

Da Civitella, *Abitanti N.° 24*  
Da Collina, *Abitanti N.° 10*  
Da Porcentino, *Abitanti N.° 23*  
Da Tontola, *Abitanti N.° 35*  
TOTALE *Abitanti N.° 3006*

GALLENO nel Val d'Arno inferiore. – In fine si aggiunga – Nel 1845 la parrocchia del Galleno contava 1068 Abitanti, dei quali 857 era della Comunità principale di Fucecchio, ed una frazione di 211 della Comunità di Castel Franco di Sotto.

GALLUZZO nel suburbio meridionale di Firenze. – In fine si aggiunga: – L'ingegnere di Circondario del Galluzzo, sebbene risegga in Firenze, abbraccia cinque Comunità alla sinistra dell'Arno, cioè, del *Galluzzo*, di *Legnaja*, del *Bagno a Ripoli*, di *Casellina e Torri* e della *Lastra a Signa*.

Nel 1833 la Comunità del Galluzzo contava 11729 Abitanti, e la stessa nel 1845, compresi gli annessi, era salita a 12912 individui, come appresso:

Arcetris (*porzione*), *Abitanti N.° 516*  
Bagnolo, *Abitanti N.° 279*  
Colline, *Abitanti N.° 281*  
Colombaja (*porzione*), *Abitanti N.° 857*  
Ema (S. Felice a), *Abitanti N.° 1289*  
Ema (S. Giusto a), *Abitanti N.° 364*  
GALLUZZO, *Abitanti N.° 638*

S. Gersolè, *Abitanti N.° 588*  
Giogoli (*Pieve*) *porzione*, *Abitanti N.° 920*  
Impruneta, *Abitanti N.° 3031*  
Montebuoni (*porzione*), *Abitanti N.° 595*  
Monteripaldi, *Abitanti N.° 183*  
Nizzano, *Abitanti N.° 164*  
Pozzolatico, *Abitanti N.° 1101*  
Quintole, *Abitanti N.° 215*  
Rose, *Abitanti N.° 470*  
Strada (*porzione*), *Abitanti N.° 819*  
Viciano (*porzione*), *Abitanti N.° 159*

#### *Annessi*

S. Felice in Piazza; *da Firenze*, *Abitanti N.° 59*  
Montici; *dal Bagno a Ripoli*, *Abitanti N.° 198*  
Ema (S. Pietro a); *dal Bagno a Ripoli* , *Abitanti N.° 91*  
Tegolaja; *dal Bagno a Ripoli*, *Abitanti N.° 33*  
Marignolle (S. Quirico a); *dalla Comunità di Legnaja*, *Abitanti N.° 62*  
TOTALE *Abitanti N.° 12912*

GALOGNANO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Casale che fu nella pendice meridionale dell'Appennino di Fonte Taona sopra il valloncetto di Val di Bure, dove fino dal secolo XI possedeva beni il Monastero di S. Bartolommeo di Pistoja; siccome lo indica un privilegio del Marchese Bonifazio senza date croniche, ma che il Muratori nelle sue *Ant. Del M. Evo* riporta verso l'anno 1048, col quale privilegio quel marchese di Toscana confermò al Monastero di S. Bartolommeo di Pistoja tutti i beni di sua proprietà, e segnatamente quelli che possedeva in *Cascheri*, in *Galognano* e altrove. – (MURATORI, *Op. cit.* – ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di S. Bartolommeo di Pistoja*).

E' dubbio però se a questo luogo di *Galognano* debba riferire quel *Calignano* di altra carta pistojese (19 gennaio 1057) pubblicata dal Pad. Zaccaria negli *Aneddoti del M. Evo pistojesi*.

GAMBASSI in Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Fra gli artisti più distinti che conta Gambassi non fia da passare sotto silenzio un valente maestro di vetri dipinti, *Francesco di Domenico Livi da Gambassi* recatosi da giovinetto, nel principio del secolo XV a Lubecca nella Germania per apprendervi quell'arte; nella quale divenne perito in guisa che con deliberazione della Signoria di Firenze del 15 ottobre 1436 il Livi fu invitato a recarsi da Lubecca a Firenze, rinnovandogli l'invito fattogli tre anni innanzi dagli Operaj di S. Maria del Fiore per fargli lavorare i vetri delle finestre della nuova cattedrale, a condizioni però assai più di prima favorevoli; mentre la Signoria con quella provvisione, oltre l'offrire al Livi abitazione gratuita, non solo sua vita durante, ma ancora finché fossero vissuti i di lui figliuoli; oltre l'esentare il padre ed i figli suoi da tutti gli aggravi pubblici; oltre l'obbligarsi di pagargli a stima tutti i lavori di vetro dipinto che egli fosse per fare, gli assegnava una pensione annua di 40 fiorini d'oro, obbligandosi inoltre il governo di costruire a

spese del Comune due fornaci atte all'arte sua. – (GAYE *Opera citata Volume II.*)

Da questo documento mi sembra di poter concludere, che il Livi dovè precedere i Padri Gesuati nella fabbrica delle prime finestre di vetri nel Duomo di Firenze.

GAMBAZZO nella Val Tiberina. – *Vedere PIANEZZE.*

GAMOGNA, o GAMUGNA nella Valle Acereta in Romagna. – Infine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di *Gamogna* aveva 301 individui nella Comunità principale di Marradi, ed una frazione di 60 persone entrava nella Comunità di Portico. – TOTALE *Abitanti 361.*

GANGALANDI nel Val d'Arno sotto Firenze. – Oltre quanto fu detto al suo *Articolo* e a quello del PORTO DI MEZZO si aggiunga la notizia di una membrana del 15 febbrajo 1250 (*stile fiorentino*) esistente nell'Archivio capitolare del Duomo di Firenze, e pubblicata dal Barone di Rumorh nella sua Opera tedesca sul Proscioglimento de'coloni ecc. ecc., in cui si rammenta un *messer Alberto del fu messer Corsino de'Conti Gangalandi*, stato canonico della cattedrale di Firenze, non della chiesa di *Gangalandi*, come fu scritto a quell'*Articolo*; il quale *messer Alberto* nel 1233 fu investito del priorato Camaldolense di S. Margherita a Tosina, siccome fu asserito anche da Salvino Salvini sotto l'anno 1250 nel suo catalogo cronologico di quei canonici, mentre nell'anno stesso 1233 *Corsino de'Conti Gangalandi*, nato pur esso da un altro *Messer Alberto* fu eletto in potestà di Volterra.

Che se a quella membrana del febbrajo 1250 si aggiunga quanto fu detto nel Dizionario geografico agli *Articolo GANGALANDI*, e PORTO DI MEZZO, e più due documenti archetipi della Badia a Settimo, uno dei quali del 10 ottobre 1338 e l'altro del 16 maggio 1340, viemaggiormente verrà a scuoprirsi che i *Corsini de'Conti Gangalandi* avevano abitazione in Firenze nell'Oltr'Arno e nella parrocchia di S. Felice in Piazza, dove allora abitava *Giovanni di messer Corsino*; lorchè mi fornisce nuova ragione per confermarmi nell'opinione altre volte emessa, che il nome di *Corsino* spesse volte ripetuto nella discendenza de'Conti da *Gangalandi* divenisse nel secolo XIV casato di una famiglia magnatizia, la quale tuttora primeggia in Firenze, ed il cui blasone

.. *la bella insegna porta*

*Del grande Barone, il cui nome ed il cui pregio*

*La festa di Tommaso riconforta.*

Anche Del Migliore nel suo Zibaldone storico MS. esistente nella biblioteca Magliabechiana lasciò scritto quanto appresso: *Messer Corso di messer Corsino de'Conti da Gangalandi* nel 14 ottobre del 1254 vendè a messer *Filippo* di lui fratello tutti i diritti che gli si competevano sul monastero di Settimo; e nel 1261 messer *Lapo di messer Filippo Corsini de'Conti da Gangalandi* promise di presentarsi davanti ai magistrati del Comune di

Firenze per causa da danni recati con le sue incursioni al suddetto Monastero di Settimo.

GARGONZA nella Val di Chiana. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Gargonza aveva 581 abitanti nella Comunità principale del Monte S. Savino, ed una frazione di 6 individui compresa nella Valle dell'Ombrone sanese entrava nella Comunità di Rapolano. – TOTALE *Abitanti* 587.

GATTANO, o GAETANI (S. GIOVANNI DEL, o DEI) nel suburbio meridionale di Pisa. – Si aggiunga. – Nel 1191 il capitolo della Primaziale di Pisa come patrono conferì questa chiesa al parroco designato.

Il Breve pisano appellato del *Conte Ugolino*, nella rubrica 38 del Libro IV rammenta le popolazioni delle cure di S. Giovanni de'Gaetani, e di S. Pietro in Grado, a carico delle quali era il mantenimento della via che lungo la ripa sinistra dell'Arno conduceva al Monastero di S. Bernardo a *Bocca d'Arno*, mentre con la rubrica 39 dello stesso libro si esonerano i popoli della cappella di S. Pietro in Grado e di quella di *S. Martino a Vettula*, (da lunga età riunito alla parrocchia de'Gaetani) da ogni maleficio che fosse stato commesso presso *Bocca d'Arno*, o nel *Tombolo*, o nelle *parti di Stagno*.

GATTORI (MONTE) nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga. – Nel 2 settembre del 1313 i consoli del Comune di *Monte Gattori* insieme a quelli del *Comune di Vinacciano* elessero i proprj sindaci, affinchè si presentassero in Pistoja al Capitano ed Anziani di quella città ad oggetto di sottomettere i detti due Comuni alla protezione e sudditanza di quello di Pistoja.

GAUDENZIO (S.) A RUBALLA, o a BACCIO. – *Vedere* RUBALLA in Val d'Elsa.

GAVIGNANO in Val d'Ema. – Si aggiunga. – Spetta a questo *Gavignano* un istrumento del 25 settembre 1144, col quale due coniugi offerirono al Monastero di Vallombrosas dei beni che possedevano a Montelfi, a S. Maria Ughi, a S. Donato in Collina, a S. Maria dell'Antella, nella corte di Montisoni, a S. Andrea a Moriano, nella corte *d'Antica*, nella *corte di Gavignano* ecc. (RICORDI RINUCCINI, ed ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte di Vallombrosa*).

GAVISERRI nel Val d'Arno casentinese. – Dopo aver corretto la data del 1066, invece di quella del 1039, quando i fratelli Conti Alberto e Ugo offerirono la cappella di Gaviserrai ai Camaldolensi di S. Maria a Poppiana si aggiunga in fine; che nel 1845 la parrocchia di Gaviserrai contava 179 Abitanti, dei quali 103 entravano nella Comunità principale di Stia, ed una frazione di 76 individui spettava al territorio comunitativo di Pratovecchio.

GAVORRANO nella Maremma fra Massa e Grosseto. – Si aggiunga. – Fu in Gavorrano e non in Giuncarico, dove nel di 9 febbrajo del 1321 Nello d'Inghiramo de'Pannocchieschi della Pietra creduto il marito dell'infelice Pia, dettò nella camera del pievano di Gavorrano uno dei suoi testamenti, mentre egli poi visse molti anni dopo, rogato da Tancredi Turchi da Lucca. – *Vedere* GIUNCARICO *Volume II pagina 456*.

Il potestà di Gavorrano non esiste più; le sue veci sono adempite dal potestà di Giuncarico, essendo anche Gavorrano compreso nella stessa Comunità.

In Gavorrano risiede peraltro un ingegnere di Circondario; la cancelleria Comunitativa è in Massa Marittima. – Nel 1833 la Comunità di Gavorrano contava 3104 abitanti, per la maggior parte indigeni, dove nel 1845 si trovavano soli 2567 individui, stante l'aver distaccato da questa Comunità tre popoli (*Colonna, Tirli e Valli di Follonia*).

Attualmente spettano alla Comunità di Gavorrano i cinque popoli seguenti, cioè:

Caldana, *Abitanti N.° 450*

GAVORRANO, *Abitanti N.° 540*

Giuncarico, *Abitanti N.° 546*

Ravi, *Abitanti N.° 352*

Scarlino, *Abitanti N.° 679*

TOTALE *Abitanti N. °2567*

GELLO DI CASAGLIA nella Val di Cecina. – Si aggiunga. – Dell'assedio e presa di cotesto *Gello* fatta dai Pisani nel 1363 parla la Cronica di Matteo Villani al Libro XI capitolo 27, dove si racconta, che nel 12 aprile 1363 vi fu mandato Ranieri di Ugolinuccio, che si mosse da Pisa con 500 cavalieri e 2000 pedoni, compresi buon numero di balestrieri, il quale con molto ordine assalì il Castello di *Gello* non provveduto, ma dibattuto assai per lo assedio.

Il castello suddetto (soggiunge Matteo Villani) è assai forte e risiede in luogo ben situato a difesa.

Forse al *Gello di Casaglia*, detto anche *Agello* riferiva un istrumento del 27 maggio 880 edito nel Volume V Parte II delle *Memorie Lucchesi*, in cui si tratta del fitto di alcune terre che la chiesa di S. Maria Maggiore di Lucca possedeva in *loco ubi vocatur Agello prope Apuniano*. – *Vedere* PUGNANO di BIBBONA, ASILATTO ecc.

Nel 1845 la parrocchia di *Gello di Casaglia* noverava 252 Abitanti, dei quali 248 spettavano alla Comunità principale di Montecatini della Val di Cecina, ed una frazione di 4 individui entrava nel territorio comunitativo di Guardistallo.

GELLO DI LAVAJANO nel Val d'Arno pisano. – Si aggiunga. – Una membrana del 14 novembre 880 pubblicata nel Volume V Parte II delle *Memorie lucchesi* riferisce ad una enfiteusi fatta dal vescovo di Lucca per conto della chiesa di S. Frediano di detta città di alcuni beni che possedeva in *Gello*, fra i quali una casa dominicale (villa o fattoria) *posta in loco et finibus ubi*

*dicitur Lavajano prope Agello. – Vedere anche LAVAJANO DI GELLO.*

È quel *Gello* del Val d'Arno pisano rammentato sotto il 21 maggio 1364 dalle storie fiorentine dell'Ammirato, quando avvisava, che in quel giorno vi albergò una numerosa oste fiorentina.

Nel 1845 la parrocchia di *Gello di Lavajano* aveva nella Comunità principale di Pontedera 179 Abitanti ed una grossa frazione di 412 individui spettava alla Comunità di Lari. – TOTALE Abitanti 591.

GELLO MATTACINO, o DELLE COLLINE. – Dove discorre della pieve di *S. Martino a Gello* sotto un nuovo titolo di *S. Maria e S. Giovanni Battista*, si aggiunga: qualmente a *S. Maria* la pieve di *Gello Mattacino* era dedicata fino dal secolo X, siccome lo indicano fra le altre due membrane dell'*Archivio Arcivescovile di Lucca* del 27 luglio 939, e del 20 ottobre 954 relative alla pieve di *S. Maria e S. Giovanni Battista* (già *S. Martino*) *sita loco et finibus Agello, ubi dicitur Colline.*

GELLO PRESSO PRATO. – Vedere anche SOCCRSO (*S. MARIA DEL*) nel SUPPLEMENTO.

GEMIGNANO (S.) DI MORIANO nella Valle del Serchio. – Villata con chiesa parrocchiale (*S. Gemignano* già detta a *Saltocchio*) nel piviere di Sesto a Moriano, Comunità Giurisdizione Diocesi Ducato e circa 5 miglia toscane a settentrione di Lucca.

Risiede in pianura lungo la strada postale de'Bagni di Lucca, fra la base meridionale del poggio di Brancoli ed le estreme pendici occidentali del monte detto *delle Pizzorne*.

Questa villata di *S. Gemignano di Moriano* è rammentata in molte carte dell'*Archivio Arcivescovile* di Lucca relative alla pieve di Sesto a Moriano; una delle quali del gennaio dell'anno 800 edita nel Volume V Parte II delle *Memorie lucchesi* tratta di un enfiteusi di beni spettanti alla pieve di Sesto a Moriano posti in *Saltocchio, ubi est Eccl. S. Geminiani*. Anche all'Articolo *SALTOCCHIO* dissi, che cotesta contrada nei tempi antichi ha dato il nomignolo a due chiese parrocchiali *§. Gemignano a Moriano*, già di *Saltocchio*, e *S. Andrea* pure di *Saltocchio*), la prima delle quali nel 1832 contava 254 abitanti.

GEMIGNANO (S.) a MONTE PETRI nella Versilia. – Vedere *PETRI (MONTE)*.

GENNARO (S.) nel Lucchese ecc. – Vi si può aggiungere la notizia che ha fornito recentemente una membrana del 15 dicembre 980 pubblicata nel Volume V P. III delle *Memorie lucchesi*, nella quale si tratta dell'enfiteusi data da Guido vescovo di Lucca al di lui fratello Donnuccio figlio del fu Teudimondo, chiamato *Teuzio*, e ad altri socj, di tre poderi con casalino spettanti alla pieve di *S. Gennaro* posta *in loco et finibus Asilatti* presso

*Petrognano*, oltre i redditi e decime dovute annualmente dagli abitanti delle ville di detto piviere, chiamate *Laviano, Vigna Morelli, Tufolo* (ora *Tofari*) *Lamula, Flabbiano, Liccio, Petroniano, Salcini, Fontanula, Glaretulo, Lognano, Casule, Fabbrica, Sexantula, Mortito, Lama, Valle, Celle, e Tribbio.*

Che poi il vescovo Guido fosse fratello germano di Donnuccio, figlio di Teudimondo, chiamato *Teuzio*, lo dichiara un'altra carta del 18 febbrajo anno 981, pubblicata nella stessa raccolta di *Memorie*. – Vedere anche nel SUPPLEMENTO l'Articolo GRAGNANO nei colli all'oriente di Lucca.

GERMINAJA nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga. – Che cotesto luogo è rammentato in altre tre membrane del Monastero di *S. Mercuriale di Pistoja*; cioè, del 23 dicembre 1052, del 19 gennaio 1057 e del 27 gennaio 1175, dall'ultima delle quali apparisce, che allora il giuspadronato della chiesa di *S. Maria a Germinaja* spettava a quelle recluse.

Nel 1845 la parrocchia di *S. Maria a Germinaja* aveva 117 popolani nella Comunità principale di Porta *S. Marco*, ed una frazione di 15 persone nella Comunità di Porta al Borgo. – TOTALE Abitanti 132.

GERVASIO (S.) in Val d'Era. – Si aggiunga, che cotesta antica pieve era posta in luogo detto *Veriana*, il qual luogo è segnalato da molte membrane dell'*Archivio Arcivescovile Lucchese* a partire dal secolo IX. Tali sono, per esempio, due del 14 e del 28 agosto 874; altre del 14 luglio 876, del 27 luglio 877 e del 19 maggio 902 ecc. Inoltre costì in *Veriana* possedeva beni *S. Walfredo* di Pisa, tostochè nel 754 lasciava alla Badia da esso fondata in Palazzuolo presso Monte Verdi quella porzione di beni che gli appartenevano in Val d'Era, alcuni dei quali posti *in Veriana ed in Castel Falfi*.

GHERARDESCA (COMUNITA' DELLA). La potesteria della Comunità di Gherardesca e Bolgheri, che risiedeva a Castegneto, con la legge del 2 agosto 1838 fu soppressa insieme a quella di Guardistallo, e la loro giurisdizione incorporata alla nuova potesteria di Bibbona sotto il vicariato di Rosignano, mentre la sua cancelleria Comunitativa fu traslocata in Guardistallo insieme all'ingegnere di Circondario. Il tribunale di Prima istanza è in Livorno.

Nel 1833 la *Comunità della Gherardesca* noverava 2476 Abitanti e nel 1845 era salita a 3119 individui indigeni, cioè:

Bolgheri, Abitanti N.° 730

CASTAGNETO (capoluogo), Abitanti N.° 2305

Castiglioncello, Abitanti N.° 84

TOTALE Abitanti N.° 3119

GHEZZANO DE'BAGNI A S. GIULIANO nella Valle dell'Arno pisano. – Nel 1845 la parrocchia di cotesto Ghezzano aveva 460 Abitanti nella Comunità principale

de'Bagni a S. Giuliano, ed una frazione di 777 individui entrava nella Comunità di Pisa. – Totale *abitanti* 357.

GHEZZANO in Val d'Era. – *Vedere* GHIZZANO, O GHEZZANO in Val d'Era.

GHEZZANO in Val di Sieve. – *Vedere* GREZZANO del Mugello.

GHIVIZZANO nella Valle del Serchio. – Si aggiunga. – Fu da Ghivizzano un messer *Lando* del fu Salvi mercante lucchese, stato segretario e agente del magnifico Gherardo Spinola, mentre questi nel 1329 era Signore di Lucca, il quale *Lando* dopo varie ricerche per trovare a cambio 40,000 fiorini d'oro, onde compire il pagamento dei 60,000, che i Tedeschi richiedevano al suo padrone innanzi di rilasciargli la città di Lucca, finalmente riescì nell'intento di ottenere la richiesta somma da quattro ricchi genovesi, *Pietro Bassi, Bonifazio Cybo, Paolino de'Mari, e Giannotto Gentili*, con obbligo di doverla restituire dentro un anno, e di consegnare loro a titolo di pegno le fortezze di *Pietrasanta, di Massa di Lunigiana, di Camajore e di Pedona*. – (MEMORIE LUCCHESI VOLUME I).

GHIZZANO nel Val d'Arno aretino. – *Vedere* GHEZZANO di quel Val d'Arno.

GHIZZANO, o GHEZZANO in Val d'Era. – Si aggiunga la notizia dataci di recente da una membrana dell'Archivio Arcivescovile di Lucca pubblicata nella P. III. del Volume V di quelle *Memorie*. – E' un istrumento scritto in Lucca li 20 giugno del 988 relativo ad un livello fatto da quel vescovo Walfredo a Milone figlio del fu Adalberto (che l'abate Barzocchini pensa che appartenesse ai nobili di Ghizzano in Val d'Era) di alcuni poderi, due dei quali situati in *loco et finibus Ghezano*.

GIAMPERETA nel Val d'Arno casentino. – Si aggiunga. – Il fortilizio di Gianpereta fu atterrato nel 1390 per deliberazione della Signoria di Firenze, approvata li 30 giugno di detto anno, per cui furono accordate lire 120 alle maestranze che lo disfecero. – (GAYE *Carteggio ecc. Volume I Appendice 2.º*).

GIGLIO (CASTELLO DEL) – *Vedere* ISOLA DEL GIGLIO.

GIGNANO DI BRANCOLI nella Valle del Serchio. – Contrada ch'ebbe chiesa parrocchiale (S. Giorgio) attualmente fatta plebana con l'annesso di S. Genesio a *Gignano* nella Comunità Giurisdizione Diocesi e circa 6 miglia toscane a settentrione di Lucca.

Comechè nel catalogo delle chiese della diocesi di Lucca compilato nel 1260 si rammenti sotto il piviere di Brancoli per prima chiesa, ossia prioria, quella di *S. Genesio a Gignano*, contuttociò fino dal secolo VIII esisteva in *Gignano*, detto anche *Gennariano*, l'oratorio, o monastero di S. Giorgio; lo ch'è viene confermato da due pergamene del febbrajo e del settembre dell'anno 767 pubblicate nel Volume V P. II. delle più volte citate *Memorie Lucchesi*.

Contuttociò nell'anno 900 la chiesa di S. Giorgio era già unita a quella tuttora esistente di *S. Ilario a Brancoli*, cedute entrambe in quell'anno a livello dal vescovo Pietro di Lucca a Teuperto suddiacono. Le quali chiese di Brancoli si dichiarano in detta epoca ed anche nel secolo XII sotto la pieve di Sesto a Moriano. – (*Opera citata Volume V P.III. Appendice.*) – *Vedere* BRANCOLI, e MORIANO nella Valle del Serchio.

GINESTRE (TENUTE DELLE) nella Valle dell'Ombrone pistojese. – La tenuta delle Ginestre è compresa nella cura di Verghereto, chiesa vicina alla fattoria delle *Ginestre* tra i popoli di S. Martino in Campo, Artimino e Carmignano, alla cui Comunità appartiene inclusive fino alla sommità del Monte Albano, detta *Pietra Marina*.

GIOGATOJO (ROCCA DI). – *Vedere* ROCCA GUICCIARDA nel Val d'Arno superiore.

GIOGOLI (PIEVE DI) nel Val d'Arno fiorentino. – In fine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Alessandro a Giogoli contava 1045 popolani, dei quali 920 nella Comunità principale del Galluzzo, ed una frazione di 125 individui entrava nella Comunità limitrofa di Legnaja.

GIORSULE (S.). – *Vedere* GERSOLE (S.).

GIOVANNI (S.) ALLA VENA nel Val d'Arno pisano. – *Vedere* VENA (S. GIOVANNI ALLA).

GIOVANNI (S.) IN ALTURA. – *Vedere* SAN GIOVANNI nel Val d'Arno superiore.

GIOVIANO nella Valle del Serchio. – Questo vico esiste tuttora sulla strada che conduce a Barga lungo la riva destra del fiume Serchio fra il Pian della Rocca e San Romano, nella cui parrocchia è compreso, Comunità Giurisdizione e circa 4 miglia toscane a scirocco di Galliciano, Diocesi e Ducato di Lucca. – *Vedere* per il resto l'*Articolo* GIOVIANO.

GIUGNANO (BADIA DI) nella Valle della Bruna nella Maremma Grossetana. – Si aggiunga. – Era un piccolo

monastero di Cistercensi della grandiosa Badia di S. Galgano, concesso loro dal Pontefice Innocenzo II e confermatogli dall'Imperatore Ottone IV con diploma del 31 ottobre 1209 dato in San Miniato. – (UGHELLI, *Italia Sacra in Episc. Volaterr.*)

GIUNCARICO. – *Vedere* GAVORRANO anche nel SUPPLEMENTO.

GIULIANO (S.) nel Monte Pisano. – Si aggiunga. – Questa chiesa esisteva innanzi il mille, avvegnachè molti atti pubblici del secolo IX rammentato la chiesa di S. Giuliano sita in loco dicto Monte Pisano, fra i quali citerò quelli del 16 febbrajo 838, e dell'839 pubblicati nel Volume V Parte II delle MEMORIE LUCCHESI.

GIUSTO (S.) A MONTE RANTOLI, ora detto a MONTE MARTIRI. – Si aggiunga. – Qualmente nelle bolle dei Pontefici Pasquale II (1103) ed Innocenzo II (1134) come in tutti gli altri documenti conosciuti, questo monte con la sua chiesa è designato sotto il distintivo di S. Giusto a Monte Rantoli.

GIUSTO (S.) DI MURLO nella Valle dell'Ombrone sanese. – Casale con chiesa parrocchiale dedicata a S. Salvatore nel piviere Comunità e circa miglia 3 toscane a ostro di Murlo, Giurisdizione di Montalcino, Diocesi e Compartimento di Siena. La parrocchia di S. Salvatore a S. Giusto di Murlo nel 1833 contava 107 abitanti a nel 1845 era ridotta a 96 individui, dei quali 82 erano della Comunità principale di Murlo, ed una frazione di 14 persone entrava nel territorio comunitativo di Montalcino.

GODANO (MONTE). – *Vedere* MONTE GODANO nella Valle dell'Ombrone sanese.

GONFOLINA, o GOLFOLINA ecc. – Dove dice *la strada militare pisana*, altrimenti chiamata del *Malmantile*, ritornava sull'Arno a S. Miniatello, si legga, *ritornava sulla strada postale Livornse a Montelupo*. In conferma poi di quanto asseriva l'Ammirato nella sua Storia fiorentina, che nel 1369 il governo per comodità de' mercanti diede l'ordine di far la strada che passa per la Golfolina lungo l'Arno, il Gaye nel suo *Carteggio di Artisti inedito*, (Volume I. Appendice 2.°) riporta il sunto di una provvisione della Signoria in data del 6 agosto 1369, con la quale venne deliberato farsi la strada o *via nuova prope flumen Arni et prope locum, cui dicitur la Pietra Golfolina, per quam cum curribus iri et rediri possit usque ad Montelupum*.

GONFIENTI nel Val d'Arno fiorentino. – Si aggiunga in fine. – La parrocchia di Gionfienti nel 1845 contava nella Comunità principale di Prato 319 abitanti ed una frazione

di 14 persone entrava nel territorio comunitativo di Campi. – Totale abitanti 333.

GORFIGLIANO, oppure CORFIGLIANO nella Valle superiore del Serchio. – Si aggiunga. – Anche due istrumenti del 4 dicembre 820, e 26 agosto 827 ricordano il paesetto di *Corfiliano* nella *Garfagnana*. – (MEMORIE LUCCHESI Volume V. P. II.)

GRAGNANO nei colli all'oriente di Lucca. – Si aggiunga. – La chiesa di S. Maria a Gragnano è rammentata fino dal secolo X in un istrumento del primo novembre del 988, quando era già sotto il piviere di Suggromigno. – Non deve però questo di Lucca confondersi col Gragnano di Val di Magra, cui riferisce quel nobile Guglielmo da Gragnano che nel principio del secolo XIII (anno 1217) assistè in Sarzana ad un contratto di vendita fattadal priore di S. Andrea di Carrara. (*Archivio di S. Frediano di Lucca* – Arca 1).

GRAGNO (MONTE DI) nella Valle del Serchio in Garfagnana. – Si aggiunga. – L'Adriani nella Storia de'suoi tempi (anno 1567) racconta più distintamente il fatto che diede causa al lodo pronunziato dal Pontefice Pio V nel 1566 sulla proprietà del *Monte di Gragno*.

GRANAJOLA, o GRANAJOLO in Val di Lima. – Si aggiunga. – Molte membrabne lucchesi del secolo IX pubblicate nella Parte II del Volume V delle *Memorie Lucchesi* riferiscono a questo luogo di *Granajola* ed alla sua antica pieve, ora in *Villa di Controne*.

GRANAJOLO in Val d'Elsa. – In fine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di *Granajolo* contava 202 abitanti che 192 entravano nella Comunità principale di Castelfiorentino, ed una frazione di 10 individui nel territorio di quella di Empoli.

GRANIA nella Valle dell'Ombrone sanese. – In fine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di *Grania* aveva 143 Abitanti nella Comunità principale di Asciano, ed una frazione di 73 persone spettava alla Comunità di Monteroni. – TOTALE *Abitanti* 216.

GRANDUCATO DI TOSCANA. – *Vedere* TOSCANA GRANDUCALE anche nel SUPPLEMENTO.

GRETI, o CRETI nel Val d'Arno inferiore. Contrada posta fra la sponda destra dell'Arno ed il Monte Albano nella Comunità di Vinci, Giurisdizione di Cerreto Guidi ecc. – Dubito che a cotesta contrada di *Greti* o *Creti* volesse riferire una pergamena lucchese del 20 luglio 875, in cui si tratta di case e poderi spettanti alla chiesa di S. Tommaso di Lucca posti in *Artisiano* (forse *Ancajano*?)

*finibus Creti.* – (MEMORIE LUCCHESI Volume V Parte II.)

Le Memorie stesse (Volume V Parte III.) rammentato sotto gli anni 979, 6 dicembre, e 991, 31 luglio, la pieve di S. Pietro *sita loco et finibus Cellari, o Callari prope Creti* senza trovare nell'antica diocesi lucchese alcuna pieve di questo nei confini di *Creto o Greti*, seppure non fu quella di S. Pietro a Cappiano, detta anche di *S. Pietro di Vigesimo* già sotto la Diocesi di Lucca, ora di San Miniato. Ma con altro strumento del 30 luglio 991 Gherardo vescovo di Lucca diede in affitto ai figli del Visconte Fraolmo una casa con corte dominicale e dieci poderi da essa dipendenti, i quali spettavano alla chiesa di S. Pietro a Vigesimo, *que est prope Arme et fluvio Arno*, mentre il giorno dopo allivellò ai personaggi medesimi la metà dei bei spettanti alla pieve di S. Pietro a *Cellari prope Creti*; talchè ho dubitato che quella pieve di S. Pietro a *Cellari presso Creti* potesse appartenere alla pieve di *Cerreto* innanzi che prendesse per titolare il santo che oggi essa conserva di S. Leonardo. Comechè sia la cosa, essa pieve fu della diocesi di Lucca, ed è vicinissima alla contrada di *Creti* ed a *Cerreto di Creti* della diocesi di S. Miniato, già di Lucca. – *Vedere CERRETO GUIDI.*

GREVE (BORGO DI) nella Valle omonima. – Si aggiunga in fine. – In Greve risiede attualmente un cancelliere Comunitativo.

Nel 1833 la Comunità di Greve contava 8848 Abitanti, e nel 1845, contuttochè gli mancasse un popolo, ne aveva 10145, come appresso:

Barbiano, *Abitanti N.° 380*  
Canonica (*di Pitignano*), *Abitanti N.° 84*  
Casole (*di Greve*), *Abitanti N.° 194*  
Cecione, *Abitanti N.° 202*  
Cintoja (*S. Maria*) (*porzione*), *Abitanti N.° 285*  
Idem (*S. Pietro a*) *Abitanti N.°, 161*  
Citille, *Abitanti N.° 185*  
Collegalli, *Abitanti N.° 122*  
Convertoje, *Abitanti N.° 150*  
Dudda, *Abitanti N.° 316*  
Ema (*S. Paolo a*), *Abitanti N.° 177*  
GREVE, *Abitanti N.° 1057*  
Lamole (*di Greve*), *Abitanti N.° 363*  
Linari (*di greve*), *Abitanti N.° 85*  
Lucolena, *Abitanti N.° 702*  
Montagliari, *Abitanti N.° 208*  
Monte Fioralli, *Abitanti N.° 272*  
Monte Fioralli e Pino, *Abitanti N.° 375*  
Mugnano, *Abitanti N.° 233*  
Pansalla (*porzione*), *Abitanti N.° 29*  
Panzano (*S. Maria a*), *Abitanti N.° 1129*  
Idem (*Pieve di S. Leonino a*) (*porzione*), *Abitanti N.° 368*  
Petriolo (*di Greve*) *Abitanti N.° 247*  
Pitigliolo (*porzione*), *Abitanti N.° 270*  
Poneta, *Abitanti N.° 136*  
Rignana (*porzione*), *Abitanti N.° 126*  
Sezzate, *Abitanti N.° 208*  
Sillano (*pieve*), *Abitanti N.° 50*  
Strada (*di Greve*), *Abitanti N.° 502*

Torsoli, *Abitanti N.° 129*  
Uzzano, *Abitanti N.° 155*  
Val di Rubbiana, *Abitanti N.° 407*  
Valle (*porzione*), *Abitanti N.° 117*  
Vicchio Maggio, *Abitanti N.° 158*

*Annessi*

Castagneto (*per Musignano*); *dalla Comunità di Figline, Abitanti N.° 263*  
Montescalari; *dalla Comunità di Figline, Abitanti N.° 40*  
Lucciano; *dalla Comunità di S. Casciano, Abitanti N.° 13*  
Vico l'Abate; *dalla Comunità di S. Casciano, Abitanti N.° 74*  
Monterinaldi (*per le Stinche*); *dalla Comunità di Radda Abitanti N.° 90*  
Tizzano; *dal Bagno a Ripoli, Abitanti N.° 83*  
TOTALE *Abitanti N.° 10145*

GRICCIANO di Crespina in Val di Tora. – Si aggiunga. – Della chiesa di S. Frediano a *Gricciano* fanno menzione fino dai secoli VIII e IX quattro strumenti dell'Archivio *Arcivescovile* di Lucca pubblicati nella Parte II Volume V di quelle Memorie, due dei quali dell'agosto 755 che trattano di beni spettanti alla chiesa di S. Frediano a *Gricciano* in quell'epoca era cadente e scopercchiata, talchè in detto anno Pietro vescovo di Lucca la concedè in beneficio con i suoi beni al chierico Giovanni a condizionare di restaurarla. Finalmente il quarto strumento del 6 dicembre 838 verte sulla conferma fatta dal Berengario vescovo di Lucca della chiesa suddetta di S. Frediano a *Gricciano* al chierico Giovanni nella stessa guisa di quanto fece nel gennaio dell'834 il vescovo suo predecessore.

GRISGLIANO nella Valle del Lamone in Romagna. – Casale con chiesa parrocchiale (S. Michele) nella Comunità Giurisdizione e circa 4 miglia toscane a grecale di Marradi, Diocesi di Faenza, Compartimento di Firenze. Risiede sul fianco occidentale dello sprone montuoso di Budrialto.

Nel popolo di *Grisigliano* vi è un luogo detto *Beccasano* composto di due soli fuochi, dove è fama che possedessero piccolo feudo gli arcivescovi di Ravenna. La parrocchia di S. Michele a *Grisigliano* nel 1833 aveva 89 Abitanti dentro la Toscana Granducale.

GROPINA, o GROPPINA nel Val d'Arno superiore. – In fine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di *Gropina* contava 213 individui, dei quali 141 nella Comunità principale di Loro, ed una frazione di 72 persone spettava al territorio comunitativo di Terranuova.

GROPPOLI in Val di Magra. – In fine si corregga. – L'ingegnere di Circondario è in Bagnone, ed il tribunale di Prima istanza in Pontremoli. – Nel 1833 la Comunità e cura di *Groppoli* aveva 712 abitanti e nel 1845 ne contava 718.

GROPPOLI nel valloncetto di Avenza. – Borghetto suburbano della piccola città di Carrara lungo la strada *Carrareccia* alla destra della fiumana di *Avenza*, ivi detta del *Carrione*, sulla testata settentrionale di un ponte che quella fiumana cavalca nella parrocchia Comune e Giurisdizione di Carrara, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena.

Una membrana dell'Archivio di S. Frediano di Lucca del 4 gennaio 1219 fa menzione del fitto di una terra di pertinenza della pieve di S. Andrea di Carrara, posta nel luogo di *Groppoli*.

GROSSETO nella Valle inferiore dell'Ombrone sanese ecc. – Si aggiunga. – La memoria più antica fra quelle finora conosciute di cotesta città, si trova in una pergamena nell'803 dell'*Archivio Arcivescovile* di Lucca. È un contratto d'enfiteusi di varj beni spettanti ad una chiesa, ossia oratorio di S. Giorgio situato in *Grosseto* che fu padronato di quella mensa, consistente in un atto di locazione dell'agosto dell'anno 803, col quale il vescovo Jacopo di Lucca concedè a livello ad *Ildebrando* figlio dell'abate *Ilprando* per se e i suoi eredi la chiesa di *S. Giorgio in Grosseto* con tutti i suoi beni. Era quell'*Ildebrando* che possedeva altri effetti in *Galliano* presso Campagnatico; quello stesso che fu l'autore della potente famiglia de'Conti Aldobrandeschi di Maremma. – *Vedere* l'APPENDICE *seguinte*, dove sarà pure citato un nuovo atto d'enfiteusi di beni posti nel distretto di Soana, e rilasciati per istrumento del 22 settembre 809 dallo stesso vescovo Jacopo al chierico *Alberto*, poi prete, che fu figlio dello stesso abate *Ilprando* e conseguentemente fratello del preminato *Ildebrando*, il quale ultimo nell'822 possedeva in Lucca ai giudizi come misso imperiale.

All'Articolo GROSSETO, quando si rammenta all'anno 1101 un Ildebrando allora vescovo di *Roselle*, si aggiunga, che quell'Ildebrando innanzi di essere stato innalzato a quella cattedra fu canonico della chiesa di S. Martino di Lucca, siccome apparisce da una lettera scritta li 14 ottobre dello stesso anno 1101 dal Pontefice Pasquale II a Rangerio vescovo di quest'ultima città. – (MEMORIE LUCCHESI *Volume IV Parte II*.)

Poi dove si ricorda una bolla concessa nel 12 aprile del 1188 dal Pontefice Clemente III al vescovo di Grosseto *Gualtieri*, deve dire *Gualfredo*. Così all'Articolo DIOCESI DI GROSSETO (*Volume II. pagina 539*) rammentandosi il più antico vescovo fra i conosciuti di Roselle, invece di *Rolando* fu stampato *Vitelliano*, siccome va ricordato (ivi a pagina 542) fra i vescovi più distinti, quel Gherardo che nel gennaio del 1060 assistè il Pontefice Niccolò II in Firenze ed in Mosciano alla consecrazione di due altari nella chiesa di S. Andrea. Nè devesi passare sotto silenzio il vescovo *Dodone* rammentato più specialmente da una lettera del Pontefice Gregorio VII alle due marchesane Beatrice e Matilda, cui raccomandava la decisione di una vertenza ch'essisteva fra un conte *Ugolino* ed il detto vescovo di Roselle.

Rispetto al paragrafo impegnoso del *Clima di Grosseto e della sua pianura* invierò il lettore all'Articolo

LITTORALE TOSCANO nel SUPPLEMENTO ed a quello di MAREMME, non che a due importanti scritture testè sulla *Statistica medica delle Maremme Toscane* fra gli anni 1842, e 1844 dal medico Ispettore di quella Commissione sanitaria, Dott. *Antonio Salvagnoli Marchetti*.

Così rispetto al Compartimento e sue variazioni giudicarie, economiche, ecc. si rinvia il lettore all'Articolo TOSCANA GRANDUCALE del DIZIONARIO e del SUPPLEMENTO.

Nell'anno 1833 la Comunità di Grosseto contava una popolazione indigena di 1732 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2952, come appresso:

Batignano, *Abitanti N.° 365*

Grancia, *Abitanti N.° 15*

GROSSETO, *Abitanti N.° 2315*

Istia d'Ombrone, *Abitanti N.° 180*

*Annessi*

Montiano (*per l'Alberese*); da Magliano, *Abitanti N.° 77*

TOTALE *Abitanti N.° 2952*

GUALDA (PIEVE DI S. MARIA A TERRA) – *Vedere* PONSACCO nel Val d'Arno pisano.

GUALDICCIOLA, ora detta VALLICCIOLA nella Val di Cornia. – Casale presso il fiume Cornia dove fu un mulino ed una chiesa distante circa un miglio toscano e 1/2 a levante-grecale di Suvereto. – *Vedere* SUVERETO.

GUALDO sul Monte Morello nel Val d'Arno fiorentino. – Dove dice, che la chiesa di *S. Giusto a Gualdo* è di padronato de' Fioravanti di Firenze, si aggiunga, rinunziata loro dalla famiglia Bassi.

Nel confine occidentale del popolo di *Gualdo* con quello di S. Maria a *Morello*, ma dentro i limiti di quest'ultima parrocchia esiste una grandiosa villa signorile detta la *Collina* di casa Tartini, mentre nel popolo di *Gualdo* che abbraccia la parte superiore prativa e la più spogliata e spopolata del Monte Morello, esisteva un piccolo monastero (*S. Maria di Gualdo*). Molti peraltro furono di parere, che quel monastero servisse di canonica all'attuale chiesa di S. Maria a *Morello*; ad onta che nel catalogo delle chiese della diocesi fiorentina, compilato nel 1299, si trovino iscritti il *Monastero di S. Maria di Gualdo* e l'*Eremo di S. Maria di Monte Maggiore*, i quali esistevano contemporaneamente alla chiesa parrocchiale di S. Maria a *Morello* e di *S. Giusto a Gualdo*. – *Vedere* MONTE MORELLO e MAGLIO (VILLA DI) nel SUPPLEMENTO.

GUALDO nella Valle del Montone. – Si aggiunga, nella Diocesi di Bertinoro, ivi stata omessa.

GUAMO nella Valle centrale del Serchio. – *Vedere*

CASSIANO (S.) di GUAMO, cui resta da aggiungere, che a questo *S. Cassiano di Guamo* riferisce un atto di permuta del 5 ottobre 890 fra il Vescovo lucchese Gherardo che a nome della chiesa di *S. Maria a Cassiano di Guamo* allivellò de' beni da essa posseduti in Fornoli contro altri situati nei confini di *S. Cassiano* vicini al rivo di *Guapparo*. – (MEMORIE LUCCHESI Volume V P. II). Attualmente la villata di *Guamo* ha la sua chiesa parrocchiale (S. Michele) nel piviere di Vorno con tre annessi (S. Pietro, S. Cassiano e S. Quirico di Guamo) chiese tutte che furono nel piviere di Compito, Comunità e Giurisdizione di Capannori, Diocesi Ducato e circa 3 miglia toscane a ostro di Lucca.

Fra le membrane lucchesi superstiti finora pubblicate, una del 5 ottobre 890 riguarda un atto di permuta fatta da Gherardo Vescovo di Lucca e Aliprando di Guamo di alcuni beni, fra i quali si rammenta un pezzo di terra nei confini di *Cassiano* presso *Meati*, dov'era una chiesa dedicata a S. Maria che confinava col rivo *Guapparo* (*Wapparo*).

Il Monastero di S. Michele di Guamo era abitato dai Padri Cappuccini da un secolo innanzi quando la chiesa parrocchiale di S. Pietro di Guamo, cui erano già state annesse quelle di S. Cassiano e S. Quirico a Guamo, fu trasportata in quella di S. Michele presso la base settentrionale del Monte Pisano, mezzo miglio toscano circa lungi dal grande Acquedotto di Lucca.

La parrocchia di S. Pietro in S. Michele a Guamo nel 1832 contava 649 Abitanti.

GUAPPARO (*Wapparo*) a piè del Monte Pisano nel piano meridionale di Lucca: è un rivo tributario dell'*Ozzeri* presso Pontetto, del quale fanno menzione molte carte dei secoli IX e X pubblicate nelle Memorie Lucchesi (Volume V Parte II e III). – *Vedere* VACCOLE, PONTETETTO e l'articolo precedente di GUAMO.

GUARDISTALLO nella Maremma di Cecina. – Si aggiunga. – I Diplomatici potranno meglio di me giudicare se la chiesa di *S. Agata di Pugnano* che citasi in un istrumento lucchese del 22 settembre 900 pubblicato nel Volume V Parte II di quelle *Memorie* e che la dichiara

di giuspadronato dei vescovi di Lucca, possa riferire mai alla chiesa di *S. Agata di Pugnano* che fu presso Guardistallo, o piuttosto al *Pugnano di Fauglia*, ovvero alla chiesa di *S. Agata di Tempagnano* nella Valle centrale del Serchio. – *Vedere* PUGNANO e TEMPAGNANO DI DECIMO.

Il tribunale di Prima istanza di Guardistallo attualmente è in Livorno.

Nel 1833 la Comunità di Guardistallo contava 1140 Abitanti e nel 1845 ne aveva 1389, cioè:

GUARDISTALLO Abitanti N.° 1385

*Annessi*

Gello di Cecina: dalla Comunità di Montecatini di Val di Cecina, Abitanti N.° 4

TOTALE Abitanti N.° 1389

GUASTICCE (S. RANIERI ALLE) in Val di Tora. – Si aggiunga. – La popolazione di questa parrocchia nel 1833 ascendeva a 595 abitanti.

GUGLIONE in Val d'Elsa. – Si aggiunga: qualmente sotto vocabolo di *Guglione* è rammentata un'antica chiesa di S. Niccolò a *Guglione* da un istrumento del 17 marzo 1443 proveniente dall'*Archivio generale nel DIPLOMATICO FIORENTINO* scritto nel popolo di S. Stefano (poi S. Maria) in Albagnano, per quanto la cura di S. Niccolò a *Guglione* nel secolo passato fosse stata riunita a quella di S. Bartolommeo a Palazuolo. – *Vedere* AGUGLIONE, ALBAGNANO O BAGNANO.

GUNDUALDO (VICO DI) nel piano orientale di Lucca. – Vico che fu presso la pieve di S. Paolo detta in *Gorgo* poco lungi dal *Vico Turingo* tuttora esistente, siccome lo manifesta fra gli altri un rogito del dicembre 798 pubblicato nel Volume V Parte II delle *Memorie Lucchesi* con la data: *Actum in Vico Gundualdi prope Vico Turingo*. – *Vedere* GORGO (S. PAOLO IN).

## I

IACOPINO (S.) IN POLVEROSA nel suburbio occidentale di Firenze. – Si aggiunga. – Fra le memorie relative all'ospedale di S. Eusebio de'Lebbrosi in *Polverosa* citerò una carta dell'Arte de'Mercadanti ora nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino* del 26 maggio 1264, relativa alla vendita fatta al rettore della mansione de'SS. *Iacopo ed Eusebio de'Lebbrosi*, ed ai due consoli dell'Arte de'Mercadanti di Calimala, custodi e difensori di detta mansione, di un pezzo di terra vignata posto fra *l'Arcora* nel popolo di S. Lorenzo di Firenze per il prezzo di lire 169 e denari 30 di fiorini piccoli.

IBOLA fiumana tributaria dell'altra del *Marzeno* in Romagna. – *Vedere* VAL D'IBOLA.

ILARIO (S.) DI BRANCOLI nella Valle del Serchio. – *Vedere* BRANCOLI.

ILARIO (S.) IN SELVA LONGA. – Si aggiunga. – Una

carta pisana del secolo XIV ne avvisa, che nel comunello di *S. Ilario in Selva Longa* fino d'allora esisteva la villata di *Lajano*, ore nel popolo di Pagnatico della pieve di S. Casciano a Settimo rammentata dalle carte anteriori al mille riunite nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino*. Anche un istrumento del 1379 fu rogato nei confini dell'antico comunello di *S. Ilario in Selva Longa*, al presente del comunello di *S. Lorenzo a Pagnatico*. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Silvestro di Pisa*). – Vedere LAJANO nel SUPPLEMENTO.

INCISA nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga al suo luogo la notizia di una provvisione presa dalla Signoria di Firenze del 12 gennajo 1364 ad oggetto di far restaurare le fortificazioni dell'Incisa, (cioè la Torre alla testata del ponte ecc.), il qual ordine fu ripetuto con altra provvisione del 30 marzo 1368. – (GAYE, *Opera più volte citata*).

Dove si rammenta il fatto accaduto nell'Incisa alla Lucrezia Mazzanti nel 1528 si aggiunga: che lo stesso zelante Incisano fece porre un marmo nella vecchia casetta di *Petracco Petrarca* esistente nel castello superiore dell'Incisa, ed altra lapida nella casa del Borgo, dove nacque nel giugno del 1715 il celebre Angelo Nannoni, riformatore delle chirurgiche discipline toscane. Si aggiunga altresì. – Che dell'ospedaletto di S. Antonio alle Staffe situato a ponente del Borgo dell'Incisa sull'antica strada regia postale Aretina non vi è altra memoria, se non che, la sua chiesa fu di padronato della nobil famiglia Castellani, che l'alienò, attualmente profanata, e l'ospizio ridotto ad uso di abitazione privata. – Vedere MONTEVARCHI.

Rispetto alla popolazione della parrocchia di S. Alessandro all'Incisa essa nel 1845 noverava 1468 Abitanti, dei quali 1354 individui entravano nella Comunità principaledi Figline, e 114 altri situati alla destra dell'Arno erano compresi nel territorio comunitativo di Reggello.

IPPOLITO (S.) A CASSIANO sul Cerfone. – Vedere CASSIANO (S.) A CASTELLONCHIO.

ISOLA D'ARBIA. – Casale e popolo la cui chiesa parrocchiale nel 1845 contava 125 abitanti, 25 de' quali nella Comunità principale delle Masse S. Martino, una frazione di 83 persone nelle Masse di Città, ed altra frazione di 17 individui nella Comunità di Monteroni.

ISOLA DI CAPRAJA nel Mare Toscano. – Vedere un Articolo su cotest'Isola nell'*Annuario geografico di Bologna* per l'anno 1844; cui si potrebbe aggiungere per il lato storico, che fra i capitoli della pace stabilita nel 27 aprile 1413 fra la Repubblica fiorentina e la genovese, contavasi il seguente: che la giurisdizione acquistata nell'*Isola di Capraja* da Simone *de Maro* fosse annullata, e fattane ragione ai figli di Lorenzo *Gambacorti* sudditi de' Fiorentini.

Infatti nel trattato della compra di Pisa (ottobre 1406) fu detto che le *Isole del Giglio e di Capraja* che si tenevano da Giovanni *Gambacorti* con le loro fortezze gli rimanessero, con l'obbligo peraltro di dare il palio a Firenze in segno di sudditanza.

La parrocchia di S. Niccola e il villaggio di *Capria* nell'Isola di Capraja nel 1844 contava 750 Abitanti.

ISOLA DEL GIGLIO. – In fine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità del Giglio contava 1502 Abitanti e nel 1845 ne aveva 1886.

ISOLA DELLA GORGONA. – Si aggiunga. – Un istrumento del luglio 803 pubblicato nel Volume V Parte II delle *Memorie Lucchesi* riguarda il giudizio pronunziato in terzo appello contro un prete rettore della chiesa di *S. Giusto in Padule* (Val d'Era) della Diocesi di Lucca, per cui fu condannato a farsi monaco e stare per tutta la vita nel monastero dell'*Isola di Gorgona*. – Rispetto alla sua popolazione nell'anno 1845, vedasi l'Articolo LIVORNO nel SUPPLEMENTO.

ISTIA D'OMBRONE. – Vedere anche GROSSETO nel SUPPLEMENTO.

## L

LAGO DI PIETRA, o DELLA BRUNA. – Si aggiunga. – A proposito delle lettere scritte dalla Signoria di Siena a Napoli ad Alfonso Duca di Calabria sul richiamo a Siena del suo architetto Francesco di Giorgio, diverse furono pubblicate dal Gaye nel suo *Carteggio degli Artisti*, due delle quali del 18 e 31 gennajo 1492, l'ultima delle quali diretta al Duca di Calabria diceva: “che l'Illustrissima Signoria Vostra più mesi addietro per sue lettere ci ricercò le dovessimo mandare maestro Francesco di Giorgio architetto della Repubblica nostra ecc. e noi di buon animo tale licenza li concedemmo.

Al presente occorrendo due cose importantissime, una cioè, che per essersi trovati distrutti certi acquedotti, *per li quali si conduce l'acqua a tutte le fonti della città nostra ecc.*; e l'altra che diceva: *siamo per far serrare il Lago nostro (il Lago della Bruna, o di Pietra) e senza la presenza del prefato maestro Francesco tale cosa non si potrà fare ecc.*

LAGO DI STAGGIA. – Vedere ABAZIA ALL'ISOLA e STAGGIA.

LAJANO DI SETTIMO nel Val d'Arno pisano. – Villata nelle vicinanze della pieve di S. Cassiano a Settimo, nel cui popolo è compresa, Comunità di Cascina, Giurisdizion e di Pontedera, Diocesi e Compartimento di Pisa.

È situata presso la ripa sinistra dell'Arno dirimpetto alla chiesa di Zambra.

Oltre che questa villata è rammentata in un istrumento del 12 aprile 970 dell'ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI PISA, e forse anche in altra carta del giugno 857, pubblicate entrambe dal Muratori (*Ant. M. Aevi* T. III) dissi, che il Comune di Lajano è ricordato da una pergamena inedita dell'8 aprile 1087 del Monastero di S. Michele in Borgo di Pisa, ora nell'*Archivio Diplomatico Fiorentino*.

LAMARI, o LAMMARI nel piano orientale di Lucca. – Si aggiunga. – Molte altre volte si trova rammentata l'antica pieve di S. Giovanni Battista e S. Maria a Lamari, dalle pergamene dell'*Archivio Arcivescovile* di Lucca dei secoli IX e X, pubblicate nelle P. II e III di quelle Memorie.

LANCIALBERTI in Val d'Elsa. – Si aggiunga la notizia dataci da un atto solenne del 14 giugno 1584 scritto in Parigi, col quale la regina Caterina de' Medici moglie del re di Francia Enrico II offrì alle monache e monastero delle Murate di Firenze, dove essa regina da fanciulla era stata rinchiusa durante l'ultimo assedio di detta città, il dono di quattro predj posti nel popolo di S. Maria a Lancialberti. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO, *Carte della Badia di S. Trinita di Firenze*).

LANCIOLINA nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga. – Qualmente la Signoria di Firenze più volte assegnò denari per le fortificazioni della rocca dim Lanciolina, siccome apparisce da tre provvisioni del 5 novembre 1344, 23 settembre 1326, e 2 giugno 1350 accennate dal Gaye nel suo *Carteggio di Artisti inedito* (Volume I Appendice 2.a). – Vedere ROMENA.

LAPPEGGI. – Si aggiunga. – Fu nel 1640 che il Granduca Ferdinando II donò la villa e annessi di Lappeggi al di lui fratello Principe *Mattias* de' Medici.

LARCIANO DI LAMPORECCHIO. – Anche sull'origine di questo paese si è favoleggiato da chi pretese di farlo derivare dalla famiglia *Larzia* di nazione tedesca, la quale si vuole, che passasse a *Larciano* 390 anni innanzi l'Era volgare!!!

Ma attendomi alla massima da me più volte esternata e dichiarata nell'epigrafe posta innanzi all'Avvertimento: *Ex monumentis testes excitamus*, dirò piuttosto che i documenti relativi a *Larciano* non compariscono prima

del secolo X, avvegnachè di poco anteriore a quello già citato all'Articolo LARCIANO, sotto il mese di ottobre 941 è da dirsi un altro del 14 luglio 936, testè pubblicato nella Parte III del Volume V delle *Memorie Lucchesi* dove è rammentata la villa di *Larciano* nell'antico piviere di *Vajano*.

Bensì nel Quadro della popolazione della Comunità di Lamporecchio è da correggere il titolo della chiesa parrocchiale di *Larciano*, che è S. Silvestro, e non S. Stefano.

LARNIANO in Val d'Elsa. – Villa con chiesa parrocchiale che nel 1845 contava 318 Abitanti dei quali 263 nella Comunità principale di San Gimignano, ed una frazione di 25 individui entrava nella Comunità di Montajone.

LARI nelle Colline superiori pisane. – Infine si aggiunga. – La sua cancelleria Comunitativa abbraccia le Comunità di *Lari*, di *Chianni*, di *Colle Salvetti*, di *Fanghia*, e di *Lorenzana*, e nello stesso perimetro territoriale si estende quella del suo ingegnere di Circondario. – Vedere l'Articolo CRESPIA nel SUPPLEMENTO, e TRIANA in Val di Tora.

Nel 1833 la Comunità di Lari contava 7483 Abitanti e nel 1845 ne aveva con gli annessi 8908, come appresso:

Bagno a Acqua *Abitanti* N.° 1285  
Casciana, *Abitanti* N.° 1162  
Cevoli (*porzione*), *Abitanti* N.° 1186  
Colle Montanino, *Abitanti* N.° 387  
S. Ermo, *Abitanti* N.° 559  
LARI, *Abitanti* N.° 1901  
Parlascio, *Abitanti* N.° 428  
Perignano (*porzione*), *Abitanti* N.° 778  
Usiglian di Lari, *Abitanti* N.° 469  
S. Ruffino, *Abitanti* N.° 317

*Annessi*

Gello di Lavajano; *da Pontedera*, *Abitanti* N.° 412  
Pieve di S. Luce; *da Santa Luce*, *Abitanti* N.° 21  
Ponsacco; *dalla Comunità di Ponsacco*, *Abitanti* N.° 3  
TOTALE *Abitanti* N.° 8908

Rispetto alla Statistica degli Abitanmti del vicariato di Lari nel 1491 e nel 1515 Vedere nel SUPPLEMENTO l'Articolo PISA.

LASTRA ALLA LOGGIA nel suburbio settentrionale di Firenze. – Rispetto ad esser questa la patria di *Bonaccorso Latini* stabilitosi in Firenze nel popolo di S. Maria Maggiore, dove abitava col figlio ser *Brunetto Latini*, concorrono a confermarlo altri istrumenti del secolo XIII, uno dei quali del 25 marzo 1254 firmato da ser *Brunetto* notaro figlio del fu *Bonaccorso Latini*.

Il Padre Ildelfonso di S. Luigi nel Volume VIII delle sue *Delizie di eruditi Toscani* pubblicò il detto istrumento relativo alla vendita della quarta parte del castel di Monte

Murlo fatta al Comune di Firenze dal C. Guido Guerra del fu C. Marcovaldo di Dovadola, e dalla contessa Beatrice di Capraja... *Actum Florentiae in palatio de Galigariis, ubi febant consilia.* Al qual contratto servì da testimone *Brunectus notarius fil. quondam Bonaccorsi Latini.*

Ad uno dei figli di *ser Brunetto* appellato come l'avo *Bonaccorso Latini*, riferisce un altro istrumento rogato in Prato li 25 gennajo 1260 (*stile comune*) col quale il detto *Bonaccorso* del popolo di S. Maria Maggiore di Firenze per commissione del pievano di S. Giusto in Piazzanese, stando in Prato, ricevè un acconto di denari che pagava Lotteringo per se e per Guidalotto suo fratello a detta pieve per prezzo di alcune terre vendutegli. Finalmente un altro notaro *ser Latino Latini* nel 18 ottobre dell'anno 1290 rogò un compromesso per certi terreni venduti da messer Alamanno del fu Alamanno de' Brunelleschi del popolo di S. Leone di Firenze posti nella cura di S. Lucia a Settimello (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO, *Carte del Cingolo di Prato, e della Sommaja*).

LASTRA A SIGNA nel Val d'Arno sotto Firenze. – Dove dice, che il Comune di Firenze, stando alle parole dello storico Iacopo Nardi, verso il 1378 fece circondare di alte mura merlate e torrite il borgo della Lastra a Signa a disegno del Gen. Augut, si aggiunga: Ciò peraltro non armonizza con quanto si è scoperto in varie provvisioni della Signoria di Firenze, con una delle quali del 14 aprile, anno 1400 fu ordinato "che il borgo della Lastra compreso nel Comune di Gangalandi si fortificasse". Dello stesso giorno ed anno è un'altra provvisione per fortificare il borgo del Malmantile; quindi nel 24 luglio del 1503 fu dato ordine di compire gli edifizj già incominciati nei fortilizj del borgo della Lastra ed in quello del Malmantile. (GAYE, *Opera citata*). Nel 1833 la Comunità della *Lastra a Signa* contava 8943 Abitanti e nel 1845 ne aveva 9118, come appresso:

Calcinaja, *Abitanti N.° 644*  
Carcheri, *Abitanti N.° 647*  
Castagnolo, *Abitanti N.° 159*  
GANGALANDI e LASTRA, *Abitanti N.° 4920*  
Lamole (*della Lastra*), *Abitanti N.° 595*  
Marliano, *Abitanti N.° 384*  
Selva e annessi, *Abitanti N.° 819*  
Settimo (S. Ilario a), *Abitanti N.° 191*  
Idem (S. Romolo a), *Abitanti N.° 294*

*Annessi*

Montelupo; *dalla Comunità di Montelupo, Abitanti N.° 54*  
Palma (S. Martino alla); *dalla Comunità di Casellina e Torri, Abitanti N.° 169*  
Settimo (S. Colombano a); *dalla Comunità di Casellina e Torri, Abitanti N.° 40*  
Idem (Pieve di S. Giuliano); *dalla Comunità di Casellina e Torri, Abitanti N.° 202*  
TOTALE *Abitanti N.° 9118*

LATERINA nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga in fine; Anche l'ingegnere di Circondario è in Monteveraschi. – Nel 1833 la Comunità di Laterina contava 1923 Abitanti e nel 1845 ne aveva 1950, cioè:

Casanova, *Abitanti N.° 120*  
Impiano, (*porzione*), *Abitanti N.° 203*  
LATERINA (*la porzione maggiore*), *Abitanti N.° 1299*  
Penna (Castel di), *Abitanti N.° 151*  
Vitaretta, *Abitanti N.° 152*

*Annessi*

Pergine; *dalla Comunità di Pergine, Abitanti N.° 25*  
TOTALE *Abitanti N.° 1950*

LECCIA e MILIANO in Val di Tora. – *Vedere nel SUPPLEMENTO l'Articolo MILIANO.*

LEGNAJA (BORGO DI) nel suburbio occidentale di Firenze. – In fine si aggiunga. – Questa Comunità nel 1833 aveva 8162 Abitanti e nel 1845 ne aveva 9424, come appresso:

Bellosguardo, *Abitanti N.° 365*  
Casignano, *Abitanti N.° 194*  
Cintoja (S. Bartolommeo a), *Abitanti N.° 267*  
Cintoja (S. Maria a), *Abitanti N.° 228*  
LEGNAJA (S. Angelo a), *Abitanti N.° 1220*  
LEGNAJA (S. Quirico a), *Abitanti N.° 1195*  
Marignolle (S. Maria a), *Abitanti N.° 247*  
Marignolle (SS. Quirico e Giulitta a) (*porzione*), *Abitanti N.° 134*  
Monticelli, *Abitanti N.° 1305*  
Mosciano (S. Paolo a), *Abitanti N.° 159*  
Pignone e Verzaja, *Abitanti N.° 2129*  
(*Si aggiunga*) Ponte a Greve, *Abitanti N.° 245*  
Scandicci (S. Maria a Greve) (*porzione*), *Abitanti N.° (ERRATA: 245) 512*  
Scandicci (S. Martino a), *Abitanti N.° (ERRATA: 512) 187*  
Signano, *Abitanti N.° 275*  
Soffiano, *Abitanti N.° 519*

*Annessi*

Colombaja; *dalla Comunità del Galluzzo, Abitanti N.° 98*  
Giogoli; *dalla Comunità del Galluzzo, Abitanti N.° 125*  
Solicciano; *dalla Comunità di Casellina e Torri, Abitanti N., 20*  
TOTALE *Abitanti N.° 9424*

LIBIANO DI SOVIGLIANA nel vallone della Cascina in Val d'Era. – *Vedere SOVIGLIANA.*

LICINIANA nel Lucchese. – *Vedere LUCIGNANO, O LUCIGNANA in Val di Serchio.*

LIFOLI in Val d'Elsa. – Infine si aggiunga: In *Lifoli* possedeva beni il gran conte Ugo, tostochè nell'atto del 25 luglio 998 donò alla sua Badia di Marturi sopra Poggibonsi, fra le tante sue possessioni, due mansi posti in *Lifoli*.

LIGNANO (POGGIO DI) in Val di Chiana. – Si aggiunga. – A conferma che nella sommità di cotesto poggio esistesse la chiesa di S. Martino a *Lignano* vedasi l'*Articolo* MONISTERO (S. BIAGIO al).

LIMENTRA nella Montagna pistojese. – Si corregga. – Sono tre e non due le *Limentre* fiumane tutte tributarie del fiume Reno. *Vedere* VALLE DEL RENO BOLOGNESE.

LIMISANO nella Valle del Montone in Romagna. – Nel 1845 la parrocchia di Limisano noverava 130 popolani, dei quali 104 abitavano nella Comunità principale della Rocca S. Casciano, una frazione di 21 individui entrava nella Comunità di Modigliana, ed altra frazione di 5 persone nel territorio della Comunità di Dovadola.

LIMITE, LIMITI ecc. – Si aggiunga. – Di un altro luogo di *Limite*, dove di una chiesa (S. *Michele di Limite*) fece menzione il catalogo delle chiese della diocesi di Lucca compilato nel 1260, la qual chiesa era nel piviere di Mosciano (ora *Montopoli*); da qualche tempo stata profanata. Essa era nella Comunità di Montopoli, Giurisdizione e Diocesi di Sanminiato, Compartimento di Firenze. Una carta del 5 giugno 1349 della Comunità precipitata, scritta nel castel di *Monte Topari*, rammenta il rettore di S. *Michele di Limite*. – *Vedere* MONTOPOLI.

LINARI nella Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Nel secolo XIV signoreggiava in Linari la nobile famiglia fiorentina de'Gherardini, cui apparteneva quel Piero del fu Cacciato Gherardini che nel 12 dicembre del 1363, stando così in Linari, fece procura in Francesco del fu Piero Naldi, ed in Piero del fu Gherardino Gherardini per rinunciare davanti ai priori delle arti del Comune di Firenze all'ufficio di castellano della rocca di *Monte Vivagno*, cui era stato estratto. – ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte dell'Arch. gen.*)  
La parrocchia di S. Stefano a *Linari*, compreso il suo annesso di *Catignano* nel 1845 contava 337 Abitanti, dei quali 266 entravano nella Comunità principale di Barberino di Val d'Elsa, ed una frazione di 71 individui nella Comunità di Poggibonsi.

LIPPIANO in Val Tiberina. – Con la legge del 2 agosto 1838 fu tolta la potesteria di Monterchi e riunita a questa di Lippiano, finché con notificazione del 22 aprile 1843 quest'ultima fu traslocata in Monterchi. – *Vedere* MONTERCHI in questo SUPPLEMENTO.

LITTORALE TOSCANO. – Era già pubblicato cotest'*Articolo* quando fu letta all'Accademia de'Georgofili una memoria sul progetto di collocare lungo la costa del nostro Littorale alcuni ordini di *Fari* divisi in tre serie, destinati a fornire il mezzo più sicuro per far entrare una nave di notte nell'interno di una rada o di un qualche porto.

I *Fari* di primo ordine, la cui lanterna può avere circa 4 braccia di diametro, dev'essere provveduta di otto lenti, che portano la luce fino a 33 miglia toscane di distanza. Quelli di secondo ordine da collocarsi fra due *Fari* di primo ordine hanno un diametro di circa braccia due e mezzo fiorentine (un metro e mezzo). La loro portata è di 18 a 24 miglia toscane. La luce è prodotta da una lampada a *Quinquet* con quattro calze concentriche. Essi indicano al nocchiero i luoghi principali o più pericolosi situati fra i due *Fari* di prim'ordine. – Finalmente i *Fari* di terz'ordine debbono servir di norma al pilota allorché è vicino alla spiaggia. Essi hanno un diametro di soli 5 sestii di braccio, e portano la luce 10 a 12 miglia toscane lontana.

Questi tre ordini di *Fanali*, sarebbe desiderabile, diceva il lettore *conte Guglielmo Digny*, che fossero adottati lungo tutta la costa d'Italia, dove, segnatamente nel mare toscano, attualmente non esistono che due soli *Fanali*, cioè quello grandioso del Porto di Livorno e l'altro più piccolo di Portoferraio nell'Isola dell'Elba. Per la distribuzione idrografica dei *Fari* secondo il metodo proposto dall'Autore di quella memoria rispetto al mare toscano egli indicava i seguenti punti principali, nei quali si potrebbero collocare quelli di prim'ordine, cioè nell'*isolotto del Tino* davanti al Golfo della Spezia, nell'*isole della Gorgona, dell'Elba e del Giglio*, mentre rispetto alle isolette troppo a quelle vicine, come la *Pianosa*, la *Capraja*, e nei punti più importanti, come la *Meloria*, egli proponeva dei *Fari* di second'ordine. Negli altri scogli pericolosi in qualche vicinanza di questi s'innalzerebbero i *Fari* di terz'ordine che dirigono il nocchiero presso terra e l'avvisano con la loro luce ad evitare i passi stretti, le bocche delle rade, i banchi, le secche ecc. pel quale oggetto spesso accade la necessità di porne due.

LIVERNANO nel Chianti. – *Vedere* LIVORNANO, cui si può aggiungere, che la parrocchia di S. Andrea a *Livornano* esisteva anche nel 1774, stantechè in quell'anno essa costituiva uno dei 12 popoli della Comunità di Radda. – *Vedere* RADDA Comunità.

LIVORNO ecc. – Da aggiungersi al suo luogo. – Fra le membrane dall'*Archivio Generale de'Contratti* riunite a quello DIPLOMATICO FIORENTINO havvene una del 31 gannaio 1423 (*stile fiorentino*) con la quale Neri di Francesco pagò ai camarlinghi del Comune di Firenze fiorini 216, soldi 13 e denari 4 in conto della prima paga del terzo anno che il Comune di *Livorno e del Porto Pisano* doveva in compensazione della gabella, come ancora in sussidio del salario che riceveva il capitano della *Terra di Livorno*.

Inoltre citerò due riformazioni decretate dalla Signoria di Firenze nel 7 dicembre 1439, e nel 27 agosto 1460, relative ai lavori ordinati intorno al *Porto Pisano*, le quali possono leggersi nell'opera del GAYE, ossia nel *Carteggio di Artisti inedito*, conservandosi le sue originali nell'Archivio delle Riformazioni di Firenze. (*Provvvis. Filza 132*).

Dicasi inoltre che l'ospedale attuale della Misericordia di Livorno conta la sua esistenza, anziché dal 1595, da un rescritto del Granduca Ferdinando II, col quale nell'8 gennajo del 1629 (*stile fiorentino*) fu accordata ai fratelli della *Compagnia della Misericordia* la facoltà di fabbricare in Livorno uno spedale per 40 letti nel luogo dove allora si segavano i diaspri per la real cappella di S. Lorenzo a Firenze.

Difficilmente poi si tiene dietro agli accrescimento vistosi ed alle opere pubbliche, senza dire delle fabbriche private che s'innalzano giornalmente in Livorno. Oltre ciò che in succinto fu accennato a quell'articolo pubblicato nel 1837 aggiungerò, che si sono costruite cinque fra barriere e nuove porte: si sono aperte molte ed ampie strade urbane e suburbane; si sono edificati altri bagni pubblici, teatri diurni e notturni; nuovi tempj, nuovi campisanti per i protestanti di varie nazioni, ed un seminario vescovile per i chierici della Diocesi la cui costruzione è assai inoltrata. Si è aperta una casa di mendicizia; l'istruzione pubblica trova adesso una biblioteca nel locale dell'Accademia Labronica; l'illuminazione a gas anderà a rimpiazzare nell'anno 1846 quella aa olio; la strada ferrata che già da qualche tempo è in attività fra Pisa e Livorno arriva a Pontedera, è sperabile che fra due anni conduca a Firenze popolazioni ambulanti e merci. È stato innalzato sull'ingresso della via Ferdinanda un bellissimo castello d'acque denominato il *Cisternino*; si sono abbattuti molti bastioni sulle mura del vecchio recinto che furono pareggiati al suolo; si atterrarono dalla parte della Darsena la porta Colonnella e quella della SS. Trinità, per le quali si esciva da Livorno al Molo, è stato coperto con spesa immensa una parte del Canale de' Navicelli fra l'antico Borgo Reale e l'ingresso della Via Ferdinanda, monde ampliare vistosamente un vasto piazzale, che si appella del *Voltone*.

All'Articolo poi DIOCESI DI LIVORNO sia aggiunto fra le sue chiese parrocchiali di campagna quella di S. Michele al *Gabbro* che trovasi in Comunità di Colle Salvetti, e la cura dell'*Ardenza*, oltre le cinque nuove parrocchie dentro la città, cioè, di *S. Andrea*, *S. Benedetto*, *S. Giuseppe*, *SS. Pietro e Paolo*, e *SS. Trinità*.

Nel 1833 la Comunità di Livorno contava una popolazione di 75273 Abitanti, en nel 1845 era salita a 80195 persone, cioè:

POPOLAZIONE della COMUNITÀ DI LIVORNMO nell'anno 1845.

Acquaviva, *Abitanti N.° (ERRATA: 1552) 1852*

Antignano, *Abitanti N.° 905*

Ardenza (*cura nuova*), *Abitanti N.° 695*

Gorgona (Isola della), *Abitanti N.° 46*

LIVORNO, Cura militare della Madonna, *Abitanti N.° 1547*

LIVORNO, S. Andrea, *Abitanti N.° 7360*

LIVORNO, Annunziata di Maria, *Abitanti N.° 89*

LIVORNO, SS. Pietro e Paolo (*cura nuova*), *Abitanti N.° 6353*

LIVORNO, S. Benedetto (*cura nuova*), *Abitanti N.° 10039*

LIVORNO, S. Caterina, *Abitanti N.° 4291*

LIVORNO, Cattedrale, *Abitanti N.° 9116*

LIVORNO, S. Ferdinando, *Abitanti N.° 2479*

LIVORNO, S. Francesco alla Fortezza, *Abitanti N.° 349*

LIVORNO, S. Giuseppe (*cura nuova*), *Abitanti N.° 6200*

LIVORNO, S. Giovanni Battista, *Abitanti N.° 5553*

LIVORNO, S. Gregorio degli Armeni, *Abitanti N.° 51*

LIVORNO, La Madonna, *Abitanti N.° 4017*

LIVORNO, S. Martino in Salviano, *Abitanti N.° 1204*

LIVORNO, SS. Matteo e Lucia (*porzione*), *Abitanti N.° 1823*

LIVORNO, S. Sebastiano, *Abitanti N.° 4006*

LIVORNO, SS. Trinità (*cura nuova*), *Abitanti N.° 6600*

Spedale di S. Antonio, *Abitanti N.° 223*

Spedale detto della Misericordia, *Abitanti N.° 153*

Popolazione del Porto, *Abitanti N.° 3000*

Bagno de' Condannati, *Abitanti N.° 233*

Monte Nero, *Abitanti N.° 1654*

Valle Benedetta (*porzione*), *Abitanti N.° 357*

TOTALE *Abitanti N.° 80195*

N.B. I molti Israeliti di Livorno sono stati compresi tra gli abitanti delle rispettive cura di Livorno.

LONCHIO (VILLA DI) nella vallecchia dell'Ema nel popolo di S. Lorenzo a Montisoni, e non in quello di S. Giorgio a Ruballa come fu stampato nel Dizionario al suo *Articolo*.

LONCIANO sul MONTE MORELLO nel Val d'Arno sotto Firenze. – Si aggiunga in fine. – Nel 1783 la cura di *Lonciano* per decreto arcivescovile del 4 aprile di quell'anno fu riunita alla parrocchia di *S. Giusto a Gualdo*. – *Vedere GUALDO* nel Val d'Arno fiorentino.

LONDA in Val di Sieve. – Villaggio capoluogo di Comunità, che nel 1833 noverava 2351 Abitanti e nel 1845, stante le frazioni che entravano in altre Comunità, aveva soli 2301 Abitanti, cioè:

Bucigna, *Abitanti N.° 176*

Cajano (*di Val di Sieve*), *Abitanti N.° 204*

Fornace (*di Londa*) (*porzione*), *Abitanti N.° 277*

LONDA (*porzione*), *Abitanti N.° 371*

Monti (S. Leolino in), *Abitanti N.° 103*

Petrojo (*di Londa*) (*porzione*), *Abitanti N.° 172*

Rata, *Abitanti N.° 282*

Rincine, *Abitanti N.° 359*

Sambucheta, *Abitanti N.° 123*

Vierle, *Abitanti N.° 234*

TOTALE *Abitanti N.° 2301*

LOPEGLIA, o LUPEGLIA nella Valle del Serchio. – Si

aggiunga. – Anche nel 27 giugno del 983 Teudegrimo vescovo di Lucca con istrumento di detto giorno confermò a Giovanni del fu Albizio il beneficio di due chiese, cioè, di *S. Maria a Lupeglia* con tre poderi annessi, e della chiesa di *S. Pietro a Flojano (Fiano?)* con un podere. – (MEMORIE LUCCHESI *Volume V Parte III*)

LOPOLI, o *LOPOLO* nel Chianti. – Castelletto distrutto, del quale trovasi fatta menzione da una membrana inedita dell'aprile 1038, scritta nel castello di *Lopolo giudicaria fiornetina*, relativa alla vendita che Ildebrando del fu Ugo, e la sua consorte donna Berta del fu Grifone, stando nella casa dell'*Abiscari* (loro agente), venderono a quattro fratelli, Azzo, Tebaldo, Alebrico e Giovanni, figliuoli di Chiarissimo per il prezzo di una *nusca* (fibbia) d'oro, valuta di diversi beni. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO *Carte della Badia di Coltibuono*).

LOPPIA nella Valle del Serchio. – Dove s'indica l'enfiteusi del 994 (18 giugno) fatta da Gherardo vescovo di Lucca a favore de'Rolandinghi, cioè, a Rodilando del fu Giovanni, si aggiunga: che in quel contratto, oltre i dieci poderi di dominio diretto della pieve di S. Maria a Loppia dati a livello, vi furono comprese anche le decime che pagavano gli abitanti delle ville sottoposte al detto piviere, cioè, di *Loppia, Riana, Trepignana, Cascio, Balbo, Albiano, Catignana, Sommo Cologna, BARGA, Pignana, Granio, Pedoni, Segio, Vezio, Annejana, Coreglia, Tillio, Amsucho, Grimignana, Lezia, Licignana, Ghivizzano, Guzzano, Vitiana, Borri, Cistrignna e Plajolo?* – (MEMORIE LUCCHESI *Volume V Parte III*).

LORENZANA in Val di Tora. – Villaggio capoluogo di Comunità che nel 1833 contava 1284 Abitanti, e nel 1845, compreso un annesso, ne aveva 1419, cioè:

LORENZANA, *Abitanti N.° 985*  
Tremolato, *Abitanti N.° 359*

*Annessi*

Tripalle, *dalla Comunità di Fauglia, Abitanti N.° 75*  
TOTALE *Abitanti N.° 1419*

LORENZANO nel Val d'Arno casentinese. – Si aggiunga in fine. – Nel 1833 la parrocchia di S. Vitale a Lorenzano contava 223 popolari, e nel 1845 ne aveva 231, dei quali 108 abitavano nella Comunità principale di Castel Focognano, mentre una frazione di 123 individui, appartenuti alla soppressa cura di *Zena*, spettava alla Comunità di Capolona.

LORENZO (CASTEL S.) o CASTEL DI MONTE S.  
LORENZO in Val di Cornia. – *Vedere MONTE S.*  
LORENZO (CASTEL DI).

LORNANO in Val d'Elsa. – Rispetto al poggio di *Lornano* presso Siena, si aggiunga la notizia dataci dal chierico geologo G.B. Brocchi, allorché egli nella sua *Conchiologia fossile subappennina (Idea generale della struttura degli Appennini Capitolo I.)* lasciò scritto rispetto al gabbro emerso dal poggio di Lornano, che si presenta costà una specie di *granitone* (gabbro) che merita un posto speciale nelle collezioni geologiche, mentre consta di un di un impasto granulare di giada tenace bianca e di diallagio nero amorfo che simula in singolar modo l'amfibola, e quando sia levigato potrebbe illudere chiunque, attesa la sua grande assomiglianza con una varietà di granito (*sienite*).

LORO nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga in fine. – La potesteria è in Terranuova, il suo vicario regio è in San Giovanni dove pure si trovano la cancelleria Comunitativa e l'ingegnere di Circondario. L'ufficio di esazione del Registro è in Monteverchi; la conservazione delle Ipoteche ed il tribunale di Prima istanza sono in Firenze.

Nel 1833 la Comunità di Loro contava 4150 Abitanti e nel 1845 ne aveva 4621, cioè:

Borro (*porzione*), *Abitanti N.° 200*  
Chiassaja, *Abitanti N.° 261*  
Faeto, *Abitanti N.° 323*  
S. Giustino, *Abitanti N.° 373*  
Gropina (*porzione*), *Abitanti N.° 141*  
LORO, *Abitanti N.° 1064*  
Modine, *Abitanti N.° 247*  
Poggio di Loro, *Abitanti N.° 282*  
Pratovalle (*S. Clemente a*), *Abitanti N.° 215*  
Pratovalle (*S. Lucia a*), *Abitanti N.° 205*  
Querceto (*di Loro*), *Abitanti N.° 270*  
Rocca (*Guicciarda*), *Abitanti N.° 250*  
Trappola, *Abitanti N.° 446*

*Annessi*

Piantravigne; *dalla Comunità di Terranuova, Abitanti N.° 43*  
Montelungo; *dalla Comunità di Terranuova, Abitanti N.° 75*  
Persignano; *dalla Comunità di Terranuova, Abitanti N.° 89*  
Montalto; *dalla Comunità di Terranuova, Abitanti N.° 64*  
Monte Marciano; *dalla Comunità di Terranuova, Abitanti N.° 73*  
TOTALE *Abitanti N.° 4621*

LORO (MONTE) nel Val d'Arno fiorentino. – *Vedere MONTE LORO.*

LOTO O LUTO (S. MARIA AL). – *Vedere LUTO, E VOLTIGIANO* in Val d'Elsa.

LUCARDO (S. MARTINO A) nella Val d'Elsa. – Si aggiunga: – con istrumento del 28 novembre 1449, scritto nel

popolo di S. Martino a Lucardo, messer Paolo di Guido Machiavelli in nome ancora dei suoi fratelli Pietro, Amedeo e Buoninsegna, e degli eredi di Alessandro di Guglielmo da Lucardo, come compatroni tutti della chiesa di S. Martino a Lucardo allora vacante del suo rettore, nominò il nuovo. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Arch. gener.de' Contratti.*)

LUCCA nella Valle centrale del Sarchio, ecc. – Al paragrafo LUCCA sono i ROMANI; dove dice, allorché i Romani conquistarono la prima volta sopra i Liguri questa città, e quando Q. Minuzio Termo (anno U. C. 562) combatteva contro i Liguri nelle campagne di Pisa, si aggiunga: allora quando, cioè, Gneo Domizio Enobarbo fu fra i consoli designati quello cui toccò le provincie al di là dell'Italia romana, quel console stesso che prese probabilmente per stratagemma la città di Lucca, mentre all'altro Cons. L. Quincio Flaminio era stata assegnata la Gallia Cispadana. – (TITO LIVIO *Histor. Lib. XXXV.*)

Dove poi si parla delle memorie relative ai consoli di Lucca e di altre città della Toscana, rammenterò un documento, forse de' più antichi su tale rapporto, pubblicato dal Muratori nel Volume III delle *sue Antichità del Medio Evo*; il quale risale al 5 ottobre 1094, dove si nomina il magistrato temporario *de' Consoli* della città di Pisa sotto la presidenza di quel vescovo, locchè dopo è confermato da altre due carte pisane dell' 11 dicembre 1109, e 21 novembre 1110. – (*ivi*). Rispetto poi *ai Consoli maggiori* di Lucca trovo i medesimi rammentati in una membrana del 3 dicembre 1107 pubblicata nel Volume IV. P. II delle *Memor. Lucch.* – Inoltre fra le carte della Badia di Passignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* se ne conserva una del 1 gennaio 1108 (*stile. fior.*) in cui si tratta della donazione di tre pezzi di terra fatta a favore di una figlia con l'annuenza di due fratelli e di una sorella, dove si legge: *sotto l'obbligo de' Consoli e del Potestà di Firenze*. Talché il ch. Muratori trovando rammentati nel 1107 i consoli della città di Milano, ebbe a dire messer ciò una prova chiara che i Milanesi si erano già sgravati dei ministri imperiali o regj, ed avevano presa la forma di repubblica e la libertà governandosi da se stessi, e solamente riconoscendo la sovranità di chi era imperatore, oppure re d'Italia.» (*Annali ad hunc annum*). – Vedere l' INTRODUZIONE alla presente Opera.

Dopo la concordia stabilita nel 16 giugno 1181 fra i Comuni di Pisa e di Lucca rispetto al conio delle monete lucchesi, permesso anche nella zecca di Pisa, aggiungerò la notizia di un'altra convenzione fatta nel 6 luglio 1184 tra i Fiorentini ed i Lucchesi, dove fra gli altri patti i consoli del Comune di Lucca promisero dare a quelli di Firenze la metà del lucro che dagli uomini della loro città, contado e diocesi fosse dovuto rispetto alla zecca delle monete lucchesi, detratta prima la metà del guadagno promesso ai Pisani (a tenore de' patti del 16 giugno 1181) e prelevate le spese che si fossero fatte. – (GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI, *Sopra il Fiorino di Sigillo, nota 5.*)

In quanto poi all'epoca del secondo cerchio delle mura di Lucca costruite nel principio del secolo XIII, oltre alle parole di un diploma dell' Imperatore Ottone IV spedito a favore della città di Lucca nel dì 14 agosto 1209, gioverà ricordare un istrumento del 23 agosto 1207 scritto *fuori delle*

*nitore mura di Lucca.* – (Vedere l'Articolo MONTE FALCONE Volume III pag. 383.) Infatti che il secondo recinto di mura non esistesse in Lucca nei secoli anteriori al XIII lo dichiara soprattutto una pergamena del 28 dicembre dell' anno 983 scritta in Lucca, nella quale si rammenta la chiesa di S. Maria e S. Gervasio (*S. Maria Bianca*) *sita foras civitale ista lucense prope portam S. Gervasii.* – (MEMOR. LUCCH. Volume V. P. III), ed in secondo luogo lo assicura un'altra carta del 1140 scritta presso la *postierla di S. Simone* (nel primo cerchio di Lucca). – (TELESFORO BINI, *Memorie sui Tempieri.*)

Alle pagine 873, e 874 dello stesso Volume II vanno corretti i numeri seguenti di altezze di varj luoghi di quel Ducato in braccia lucchesi.

*Antracoli*, nel piazzale della chiesa, *Braccia Lucchesi* 30,6

*Cupola degli Acquedotti, Braccia Lucchesi* 57,0

*Tre Potenze*, a levante della Foce a Giovo, *Braccia Lucchesi* 3275,0

*Gombitelli*, sommità del monte, *Braccia Lucchesi* 1253,3

*Brancoli*, sommità della torre, *Braccia Lucchesi* 1186,7

(Dove dice *Vaccoli* si legga *Vecoli*)

Rispetto poi al libero possesso di beni che gli Ebrei innanzi il mille godevano nel territorio di Lucca, dopo quanto fu detto ivi alla pagina 883 relativamente ad una enfiteusi fatta da Gherardo vescovo di Lucca in favore di due Israeliti, meritano di essere citati tre istrumenti del 18 novembre 859, del 1 gennaio 974 e del 9 detto 975, nel primo de' quali si rammenta un podere stato venduto da un Ebreo ad un Cattolico; mentre nel secondo e terzo si citano terre spettanti alla pieve di Massa Pisana poste a contatto di altre di proprietà di un Giudeo. – (MEMOR. LUCCH. Volume V. P. III e sua Appendice)

Se a cotesti documenti si aggiungerà quanto ivi fu indicato all' Articolo LUNI pag. 945, si dovrà di ragione concludere, che non solo a quell'età, ma ancora sotto la dinastia longobarda, gli Ebrei potevano acquistare liberamente e possedere beni immobili, se non per tutta Italia, di certo nella Toscana orientale.

LUCCA (DUCATO DI). – Il DUCATO DI LUCCA è sottentrato al Principato, e questo alla sua Repubblica. – Non è per anco conosciuta la quantità de' quadrati agrarj che occupano la superficie territoriale dello STATO LUCCHESI, il quale si suole suddividere nel Contado delle *Sei miglia* intorno alla capitale; in quello della *Marina* nel terzo della *Montagna*. Spettano al primo i Comuni di Lucca, e di *Capannori*, al secondo i Comuni di *Viareggio*, di *Camajore* e di *Montignoso*, al terzo i Comuni di *Pescaglia*, di *Borgo di Villa Basilica*, di *Bagno*, di *Coreglia*, di *Galliano*, e di *Minucciano*. I due Comuni di *Minucciano* e di *Montignoso* sono staccati dal territorio unito, siccome lo era quello di *Castiglion di Garfagnana*, ceduto all' amministrazione politica del Duca di Modena. In tutte dodici Comuni dei quali s' indicherà qui sotto la popolazione rispettiva ed il numero dei popoli all' anno 1844. Tutto il Ducato lucchese nel 1744, compreso il territorio staccato di Castiglione di Garfagnana, contava

114,693 Abitanti repartiti allora in 15 Comunità ed in 14 Vicarie. Nel 1832 senza la Comunità di Castiglione sud detto noverava 149897 Abitanti e nel 1844 era salito a 175,169 Abitanti

LA CITTA' DI LUCCA dentro le mura nel 1744 costituiva una Comunità con 20770 *Abitanti* separatamente dai luoghi suburbani che ascendevano in detto anno a 7708 anime, ed alla vicaria di NOZZANO che formava un' altra Comunità con 5552 anime. – TOTALE della popolazione delle due Comunità nel 1744 28030 mentre nel 1844 il solo Comune di LUCCA contava 64656 abitanti.

La Comunità e la vicaria del BAGNO DI LUCCA nel 1744 noverava 7567 anime e nel 1844 ne aveva 8854.

La Comunità e vicaria del BORGO nel 1744 contava 6178 anime e nel 1844 benché diminuita di 6 popoli dati alla nuova Comunità di *Pescaglia* ne aveva 8989.

La Comunità e vicaria di CAMAJORE nell'anno 1744 contava 8616 abitanti, e nel 1844, comeché avesse ceduto nel 1838 due popoli alla nuova Comunità di *Pescaglia*, noverava 15019 Abitanti.

La Comunità e vicaria di CAPANNONI nell' anno 1744 era composta di due vicarie, quella di *Capannori* di 32595 *Abitanti* e della vicaria di *Compito* di 4908 Abitanti – Totale *Abitanti* 37503. Essa frattanto nel 1844 contava 36652 Abitanti.

La Comunità e vicaria di COREGLIA nel 1774 contava 3186 anime, e nel 1844 ne aveva 4517.

La Comunità e vicaria di GALLICANO nel 1744 noverava *Abitanti* 2464, e nei 1844 ne aveva 3619.

La Comunità e vicaria di MINUCCIANO nel 1744 aveva 2016 anime, e nel 1844 ne contava 2243.

La Comunità e vicaria di MONTIGNOSO nel 1744 noverava 921 anime, e nel 1844 essa contava 1465 Abitanti

La Comunità e vicaria di PESCAGLIA nel 1744 aveva 5052 anime e nel 1844 ne contava 6950.

La Comunità e vicaria di VIAREGGIO nel 1744 contava anime 2279, e nei 1844 era salita a 14145!!!

La Comunità e vicaria di VILLABASILICA nel 1744 noverava 7275 anime, e nel 1844 ne aveva 8060.

NB. La Comunità e vicaria di CASTIGLIONE DI GARFAGNANA nel 1744 contava 2010 anime, che in tutte sommarono, come dissi, in detto anno a 114,693 *Abitanti* mentre nel 1844 senza la Comunità di CASTIGLIONE, il DUCATO DI LUCCA noverava 175,169 anime.

All'Articolo COMUNITA' DI LUCCA pag. 888 del Volume II dove si dice, che il ramo maggiore del Serchio *lambisce* il *Monticello di S. Quirico*, si aggiunga: innanzi di passare sotto il Ponte di S. *Pietro*, altre volte appellato del *Marchese* ecc – *Vedere OZZERI E SERCHIO*. – Nel 1744 il Comune di Lucca contava, come si disse, 28030 Abitanti. Nel 1832 aveva 58,768 Abitanti; nel 1837 ne contava 65359, dal qual Comune nel 1838 furono staccate N.° 12 sezioni per darle alla nuova vicaria di *Pescaglia*, in guisa che nel 1844 noverava Abitanti 64,656, come appresso:

*POPOLAZIONE DEL DUCATO DI LUCCA. divisa ne' suoi 12 Comuni all' anno 1844.*

#### COMUNE DI LUCCA

LUCCA (Città), *Abitanti N.°* 24894

Alessio (S.), *Abitanti N.°* 776

Anna (S.), *Abitanti N.°* 2200

Angelo (S.) *in Campo*, *Abitanti N.°* 353

Antraccoli, *Abitanti N.°* 753

Aquilea, *Abitanti N.°* 539

Arancio, *Abitanti N.°* 332

Arliano, *Abitanti N.°* 148

Arsina, *Abitanti N.°* 298

Balbano, *Abitanti N.°* 630

Cappella e Montecatini, *Abitanti N.°* 624

Carignano e Busdagno, *Abitanti N.°* 510

Cassiano (S.) a Vico, *Abitanti N.°* 1222

Cassiano (S.) di Moriano, *Abitanti N.°* 144

Castagnori, *Abitanti N.°* 139

Castiglioncello, *Abitanti N.°* 189

Cerasomma, *Abitanti N.°* 419

Chiatri, *Abitanti N.°* 275

Ciciana, *Abitanti N.°* 211

Concordio (S.) a S. Colombano, *Abitanti N.°* 1825

Concordio (S.) di Moriano, *Abitanti N.°* 158

Deccio di Brancoli, *Abitanti N.°* 195

Donato (S.) *nel suburbio*, *Abitanti N.°* 768

Fagnano, *Abitanti N.°* 416

Filippo (S.) *nel suburbio*, *Abitanti N.°* 512

Farneta, *Abitanti N.°* 301

Formentale, *Abitanti N.°* 97

Gattajola, *Abitanti N.°* 358

Gemignano (S.) di Moriano, *Abitanti N.°* 292

Giusto (S.) di Brancoli, *Abitanti N.°* 482

Gugliano, *Abitanti N.°* 159

Ilario (S.) di Brancoli, *Abitanti N.°* 82

Lorenzo (S.) a Vaccoli, *Abitanti N.°* 1326

Macario (S.), *Abitanti N.°* 675

Maggiano, *Abitanti N.°* 242

Maria (S.) a Colle, *Abitanti N.°* 1071

Maria (S.) del Giudice, *Abitanti N.°* 2139

Marco e Jacopo (SS.) *nel suburbio*, *Abitanti N.°* 1229

Martino (S.) in Vignale, *Abitanti N.°* 170

Massa Pisana, *Abitanti N.°* 308

Michele (S.) in Escheto, *Abitanti N.°* 183

Mastiano e Mammoli, *Abitanti N.°* 381

Meati, *Abitanti N.°* 222

Michele (S.) di Moriano, *Abitanti N.°* 486

Monte S. Quirico, *Abitanti N.°* 1673

Montuolo, *Abitanti N.°* 766

Magnano, *Abitanti N.°* 217

Mutigliano, *Abitanti N.°* 258

Nave, *Abitanti N.°* 728

Nozzano, *Abitanti N.°* 1321

Ombreglio di Brancoli, *Abitanti N.°* 164

Palmata, *Abitanti N.°* 173

Pancrazio (S.), *Abitanti N.°* 419

Picciorana, *Abitanti N.°* 557

Piazza di Brancoli, *Abitanti N.°* 368

Piazzano, *Abitanti N.°* 259

S. Pietro a Vico, *Abitanti N.°* 1388

Pieve S. Stefano, *Abitanti N.°* 517

Pieve di Brancoli, *Abitanti N.°* 408

Ponte S. Pietro, *Abitanti N.°* 320

Pontetetto, *Abitanti N.°* 320

Pozzuolo, *Abitanti N.°* 143

Quirico (S.) di Moriano, *Abitanti N.°* 294

Saltocchio, *Abitanti N.°* 577

Sesto a Moriano, *Abitanti N. °* 322  
Sorbano del Giudice, *Abitanti N. °* 281  
Sorbano del Vescovo, *Abitanti N. °* 414  
Stabbiano, *Abitanti N. °* 193  
Stefano (S.) di Moriano, *Abitanti N. °* 565  
Tempagnano di Lunata, *Abitanti N. °* 477  
Torri (*Pieve e Cerreto*), *Abitanti N. °* 577  
Tramonle di Brancoli, *Abitanti N. °* 102  
Vecoli, *Abitanti N. °* 192  
Vicopelago, *Abitanti N. °* 201  
S. Vito a Lunata, *Abitanti N. °* 665  
TOTALE, *Abitanti N. °* 64656

## II. COMUNE DI CAMAJORE

Camajore (Città), *Abitanti N. °* 2220  
Vicinanze, *Abitanti N. °* 3610  
Vadogello, *Abitanti N. °* 863  
Montebello e Greppolungo, *Abitanti N. °* 440  
Antigiana, Albiano e Fibbialla, *Abitanti N. °* 518  
Casali, *Abitanti N. °* 940  
Fibbialla, *Abitanti N. °* 280  
Gombitelli e Puosi, *Abitanti N. °* 427  
Lombrici e Metato, *Abitanti N. °* 428  
Lucia (S.), *Abitanti N. °* 398  
Migliano, *Abitanti N. °* 120  
Monteggiori, *Abitanti N. °* 389  
Montemagnole, Ricetro, *Abitanti N. °* 490  
Nocchi, *Abitanti N. °* 540  
Orbicciano, *Abitanti N. °* 372  
Pedona, *Abitanti N. °* 842  
Pieve di *Camajore*, *Abitanti N. °* 1446  
Pontemazzori, *Abitanti N. °* 298  
Torcigliano di *Camajore*, *Abitanti N. °* 180  
Valpromaro, *Abitanti N. °* 218  
TOTALE, *Abitanti N. °* 15019

## III. COMUNE DI CAPANNORI

Capannori, *Abitanti N. °* 2100  
Badia di Pozzeveri, *Abitanti N. °* 997  
Badia di Cantignano, *Abitanti N. °* 314  
Castelvccchio, *Abitanti N. °* 572  
Carraja, *Abitanti N. °* 623  
Compito (S. Andrea a), *Abitanti N. °* 781  
Compito(Pieve a), *Abitanti N. °* 790  
Colle di Compito, *Abitanti N. °* 1406  
Colle di Compito (S. Ginese a), *Abitanti N. °* 986  
Colle di Compito (S. Giusto a), *Abitanti N. °* 184  
Caselli, *Abitanti N. °* 292  
Gennaro (S.), *Abitanti N. °* 1356  
Guamo (SS. Pietro, Quirico e Cassiano in S. Michele a), *Abitanti N. °* 872  
Colognora di Compito, *Abitanti N. °* 227  
Pietro (S.) a Marcigliano, *Abitanti N. °* 210  
Leonardo (S.) in Triponzio, *Abitanti N. °* 224  
Margherita (S.), *Abitanti N. °* 762  
Massa Macinaja, *Abitanti N. °* 1064  
Paganico, *Abitanti N. °* 299  
Parezzana, *Abitanti N. °* 275  
Pieve S. Paolo, *Abitanti N. °* 1229  
Tassignano, *Abitanti N. °* 903

Ruola, *Abitanti N. °* 487  
Porcari, *Abitanti N. °* 3182  
Toringo, *Abitanti N. °* 339  
Verciano (SS. Vincenzo e Stefano a), *Abitanti N. °* 717  
Caprile (S. Andrea in), *Abitanti N. °* 215  
Vorno, *Abitanti N. °* 1306  
Carnigliano, *Abitanti N. °* 1243  
Gragnano, *Abitanti N. °* 1430  
Laminari, *Abitanti N. °* 2800  
Lunata, *Abitanti N. °* 800  
Marlia, *Abitanti N. °* 2304  
Matraja, *Abitanti N. °* 933  
Colle (S. Martino in), *Abitanti N. °* 359  
Colombano (S.), *Abitanti N. °* 475  
Segromigno, *Abitanti N. °* 2517  
Volgiano, *Abitanti N. °* 286  
Petrognano, *Abitanti N. °* 232  
Tofari, *Abitanti N. °* 346  
TOTALE *Abitanti N. °* 36632

## IV. COMUNE DEL BAGNO

Bagno, *Abitanti N. °* 917  
Benabbio, *Abitanti N. °* 1034  
Brandeglio, *Abitanti N. °* 413  
Casabasciana, *Abitanti N. °* 599  
Palleggio, *Abitanti N. °* 150  
Casoli di Val di Lima, *Abitanti N. °* 217  
Coccilia, *Abitanti N. °* 98  
Controne (S. Cassiano a), *Abitanti N. °* 771  
Limano, *Abitanti N. °* 605  
Controne (S. Gemignano di), *Abitanti N. °* 279  
Controne (Pieve di), *Abitanti N. °* 822  
Crasciana, *Abitanti N. °* 558  
Lugliano, *Abitanti N. °* 439  
Lucchio, *Abitanti N. °* 402  
Montefegatesi, *Abitanti N. °* 623  
Ponte a Serraglio, *Abitanti N. °* 347  
Vico Pancellorum, *Abitanti N. °* 580  
Totale *Abitanti N. °* 8854

## V. COMUNE DEL BORGO

Borgo, *Abitanti N. °* 866  
Anchiano, *Abitanti N. °* 515  
Cerreto di sopra, *Abitanti N. °* 258  
Cerreto di sotto, *Abitanti N. °* 442  
Chifenti, *Abitanti N. °* 247  
Coriagna, *Abitanti N. °* 930  
Cuna, *Abitanti N. °* 313  
Dezza, *Abitanti N. °* 196  
Diecimo, *Abitanti N. °* 873  
Domazzano, *Abitanti N. °* 141  
Fonioli, *Abitanti N. °* 408  
Gloriano, *Abitanti N. °* 357  
Granajola, *Abitanti N. °* 284  
Lagnano, *Abitanti N. °* 278  
Pieve di Monti di Villa, *Abitanti N. °* 661  
Parfigliano, *Abitanti N. °* 335  
Oneta, *Abitanti N. °* 280  
Rocca di Mozzano, *Abitanti N. °* 267  
Tempagnano, *Abitanti N. °* 319

Valdottavo, *Abitanti N.°* 989  
TOTALE *Abitanti N.°* 8989

#### VI. COMUNE DI VILLABASILICA

VILLA BASILICA, *Abitanti N.°* 1658  
Aramo, *Abitanti N.°* 233  
Boveglio, *Abitanti N.°* 561  
Colognora, *Abitanti N.°* 562  
Collodi, *Abitanti N.°* 1390  
Fibbiarella, *Abitanti N.°* 204  
Medicina, *Abitanti N.°* 290  
Pariana, *Abitanti N.°* 790  
Pontito, *Abitanti N.°* 421  
Qmrco (S.), *Abitanti N.°* 585  
Stiappa, *Abitanti N.°* 347  
Veneri, *Abitanti N.°* 1019  
TOTALE *Abitanti N.°* 8060

#### VII. COMUNE DI GALLICANO

GALLICANO, *Abitanti N.°* 1317  
Verni, *Abitanti N.°* 235  
Bolognana, *Abitanti N.°* 220  
Cardoso di Gallicano, *Abitanti N.°* 409  
Romano (S.), *Abitanti N.°* 267  
Fittone, *Abitanti N.°* 323  
Perpoli, *Abitanti N.°* 226  
Trepignana, *Abitanti N.°* 166  
Riana, *Abitanti N.°* 226  
Lupinaja, *Abitanti N.°* 230

#### VIII. COMUNE DI COREGLIA

Coreglia, *Abitanti N.°* 1615  
Gromignana, *Abitanti N.°* 370  
Piano di Coreglia, *Abitanti N.°* 494  
Tereglio, *Abitanti N.°* 766  
Ghivizzano, *Abitanti N.°* 597  
Vitiana, *Abitanti N.°* 326  
Lucignana, *Abitanti N.°* 319  
TOTALE *Abitanti N.°* 4517

#### IX. COMUNE DI MONTIGNOSO

MONTIGNOSO TOTALE *Abitanti N.°* 1465

#### X. COMUNE DI MINUCCIANO

Minucciano, *Abitanti N.°* 361  
Agliano, *Abitanti N.°* 131  
Pieve S. Lorenzo, *Abitanti N.°* 347  
Albiano, *Abitanti N.°* 105  
Gramolazzo, *Abitanti N.°* 145  
Gorfigtiano, *Abitanti N.°* 557  
Castagnola, *Abitanti N.°* 85  
Pugliano, *Abitanti N.°* 229  
Metra, *Abitanti N.°* 118  
Sermezzana, *Abitanti N.°* 165  
TOTALE *Abitanti N.°* 2243

#### XI. COMUNE DI PESCAGLIA

Pescaglia (1), *Abitanti N.°* 1010  
Ansana (1), *Abitanti N.°* 47  
Batoni (1), *Abitanti N.°* 59  
Castello di Val di Roggio (2), *Abitanti N.°* 279  
Colognora (2), *Abitanti N.°* 478  
Vetriano e Fabbriche (2), *Abitanti N.°* 362  
Convalle (1), *Abitanti N.°* 27  
Fiano (1), *Abitanti N.°* 488  
Focchia e Barbamento (1), *Abitanti N.°* 283  
Fondagno (2), *Abitanti N.°* 134  
Monsagrati (1), *Abitanti N.°* 463  
Frenello (1), *Abitanti N.°* 25  
Gclto (2), *Abitanti N.°* 582  
Loppeggia (1), *Abitanti N.°* 186  
Motrone (2) *Abitanti N.°* 264  
Martino (S) in Freddana (1), *Abitanti N.°* 295  
Pascoso (3), *Abitanti N.°* 883  
Piegaja (1), *Abitanti N.°* 447  
Rocco (S.) in Torrite (3), *Abitanti N.°* 326  
Torcigliano (1), *Abitanti N.°* 162  
Villa a Roggio (2), *Abitanti N.°* 150  
TOTALE *Abitanti N.°* 6950

NB. *Le sezioni del Comune di Pescaglia contrassegnate col N.° (1) innanzi il 1838 sveltavano al Comune di LUCCA; quelle di N.° (2) al Comune di Borgo; e l'altre di N.° (3) al Comune di Camajore.*

#### XII. COMUNE DI VIAREGGIO

Viareggio (città), *Abitanti N.°* 6546  
Bargecchia, *Abitanti N.°* 591  
Bozzano, *Abitanti N.°* 1113  
Campignano o Corapignano, *Abitanti N.°* 127  
Corsanico, *Abitanti N.°* 719  
Gualdo, *Abitanti N.°* 209  
Massaciuccoli, *Abitanti N.°* 218  
Massarosa, *Abitanti N.°* 1033  
Mommio, *Abitanti N.°* 245  
Montigiano, *Abitanti N.°* 330  
Pieve a Illice, *Abitanti N.°* 489  
Quiesa, *Abitanti N.°* 857  
Stiava, *Abitanti N.°* 968  
Torre al Lago, *Abitanti N.°* 700  
TOTALE *Abitanti N.°* 14145

#### RECAPITOLAZIONE

della popolazione del DUCATO DI LUCCA all'anno 1844

I. COMUNE DI LUCCA *Abitanti N.°* 64656  
II. COMUNE DI CAMAJORE, 15019  
III. COMUNE DI CAPANNORI, 36652  
IV. COMUNE DEL BAGNO, 8854  
V. COMUNE DEL BORGO, 8989  
VI. COMUNE DI VILLABASILICA, 8060  
VII. COMUNE DI GALLICANO, 3619  
VIII. COMUNE DI COREGLIA, 4517  
IX. COMUNE DI MONTIGNOSO, 1465  
X. COMUNE DI MINUCCIANO, 2243  
XI. COMUNE DI PESCAGLIA, 6950

XII. COMUNE DI VIAREGGIO, 14145  
TOTALE *Abitanti* N° 175169

LUCE (S.) – *VEDERE SANTA LUCE.*

LUCIA (S.) AL MONTE nella Valle del Bisenzio. – Si aggiunga. – Che questa parrocchia fosse sottoposta una volta al proposto della collegiata, ora cattedrale di Prato, lo qualifica fra i molti un istrumento del 13 novembre 1179 appartenuto alla Badia di Vajano, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* nel quale trattasi di una permuta di possessioni fra l'abate di della Badia ed il priore del monastero di S. Fabiano di Prato, dove si rammentano terre poste nel vico di S. Lucia compreso nel piviere di S. Stefano di Prato.

LUCIANA in Val di Tora. – Dove dice *Marmigliajo* deve dire *Rimazzano*.

LUCIANO in Val di Greve. – Si aggiunga in fine. Nel 1845 la parrocchia di S. Donato a Luciano contava 186 *Abitanti* nella Comunità principale di San Casciano, ed una frazione di 13 individui, di quelli forse del soppresso popolo di *Poppiano*, entravano nella Comunità limitrofa di Greve. – TOTALE *Abitanti* 199.

LUCIANO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si può aggiungere, che questo castelletto nel secolo XIV era di proprietà della nobile famiglia Panciatichi di Pistoja.

LUCIGLIANO in Val di Sieve. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 cotesta parrocchia contava 274 *Abitanti*, che 175 nella Comunità principale di San Piero a Sieve, ed una frazione di 99 individui in quella di Barberino di Mugello.

LUCIGNANO in Val di Chiana. – Si aggiunga. – Veggasi inoltre una specie di storia MS. de' paesi di Santa Fiora, di Montepulciano, e Lucignano in Val di Chiana esistente nell' *Arch. segreto Mediceo* di Firenze.

Nel 1833 la Comunità di Lucignano contava 3846 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva 3583, stante la diminuzione di quasi 300 *Abitanti* dentro la Terra di Lucignano.

Calcione, *Abitanti* N.° 192

LUCIGNANO collegiata, *Abitanti* N.° 2074

LUCIGNANO, S. Maria della Querce, *Abitanti* N.° 517

Pieve Vecchia, *Abitanti* N.° 800

TOTALE, *Abitanti* N° 3583

LUCIGNANO in Val di Pesa. – Castello distrutto e convertito in una villa signorile de' conti Guicciardini di Firenze presso la pieve di S. Pancrazio nella cura di S. Stefano a Lucignano. – Il restante al suo *Articolo*.

LUCOLENA nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga. – Fra le membrane della Badia di Passignano, attualmente nell' *Arch. Dipl. Fior.* esiste una lettera del 7 novembre 1249 scritta nella chiesa di S. Cristofano a Lucolena dal delegato apostolico in Toscana che ordina al priore di *Celle* della diocesi di Fiesole, di conferire a mess. Gentile di Scolajo da Lucolena nipote del nobile Guido da Lucolena il priorato della chiesa di S. Bartolommeo a *Scampato* presso Figline.

Inoltre un istrumento del 10 dicembre 1336 della Badia a Settimo fu rogato alla *Piscina, nella curia, o distretto di Lucolena*, col quale atto i figli del fu Corso del popolo di S. Niccolò in *Pian Franzese* confessarono di aver ricevuto da uno del popolo di S. Stefano a Lucolena di sopra lire 140 per dote di donna Lagia di lui sorella e figlia del fu Feo futura sposa di Giovanni uno de' figliuoli del detto Corso. (ARCH. DIPL. FIOR. *luogo cit.*)

Infine, a conferma degli ottimi vitigni di Lucolena si presenta un'autorità più solenne di quella di Michele di Landò nella persona del chiaro Davanzali, il quale nella sua Opera *sulla Toscana coltivazione delle viti* diceva: *Farai un vino sopramano con scegliere uva di vigna vecchia di Lucolena ecc.*

LUPETA nel Val d'Arno pisano. – Si aggiunga. – Che la chiesa col Monastero di S. Iacopo a Lupeta corrisponda al Monastero di S. *Mamiliano in Colline*, lo schiarisce precisamente un alto del 7 marzo 1266 relativo alla concessione fatta da Federigo Arcivescovo di Pisa a don Agostino priore e rettore della chiesa di S. *Mamiliano di Lupeta* che i v i dicesi di *Colline*. – (ARCH. ARCIV. DI PISA.) – *Vedere VICO PISANO, Comunità.*

LURIANO e SCALVAIA in Val di Merse. – E' quel Luriano segnalato dal BROCCHI nella sua *Conchiologia fossile subappennina*, dicendo che a pie de'monti di Luriano si trovano *sole serpule fossili*. – Nel 1845 coteste due parrocchie riunite contavano 287 *Abitanti*, divisi fra la Comunità principale di Chiusdino, dove entravano 170 popolani, mentre 117 individui spettavano alla Comunità limitrofa di Monticiano.

LUSIGNANA nella Val di Magra. – Nel 1845 la parrocchia di Lusignana contava 171 *Abitanti* nella Comunità principale di Bagnone, ed una frazione di 101 individui entrava nella Com. di Filattiera. – TOTALE *Abitanti* 272.

LUSTIGNANO nella Val di Cornia. – Si aggiunga. – Anche fra le membrane della Comunità di Massa Marittima, ora

*nell'Arch. Dipl. San.* avviene una del 22 agosto 1242 che rammenta il Comune di Lustignano, quando il suo sindaco citato davanti al tribunale di Pandolfo da Fasianella capitano generale di Federigo II in Toscana dai fratelli Ruggero Gottofredo e Guida Alberto figliuoli del conte Rainaldo di Monte Rotondo per domandare le albergane ed altri servigi dovuti ai medesimi dal Comune di Lustignano, il detto sindaco dichiarò davanti ai giudici un tal debito, e così fu sentenziato da quel capitano generale.

Infatti Vanno dopo, sotto di 23 maggio del 1243 lo stesso sindaco promise pel Comune di Lustignano di pagare annuale mente a Ruggiero Gottofredo figlio del Conte Rainaldo 12 quarre di grano per ciascun focolare della stessa villa e popolo di Lustignano.

Anche una carta del 26 aprile 1248 del convento degli Agostiniani Romitani di Monticiano, adesso *nell'Arch. Dipl. Fior.* fa menzione di diversi legati lasciati con testamento di quel giorno, mese ed anno ai conventi de' Frati Agostiniani Romitani di S. Antonio dell'Ardenghesca, detto *in Valle aspera*, de' SS. Pietro e Paolo *a Monticiano*, di *Rosia*, di *Cerbajola*, come pure allo *spedale di S. Maria della Scuola* di Siena ed alla *pieve di Lustignano*.

LUTIRANO, o LUTRIANO nella Valle Acereta in Romagna. – Si corregga, sulla strada che da Marradi conduce a *Tredozio*, e non come fu stampato che conduce a *Palazzuolo*.

## M

*MACERAJA* in Val di Pesa. – *Vedere POGGIAVENTO*.

MADONNA DELL'ACQUA nel Val d'Arno pisano. – Nel 1845 la parrocchia della Madonna dell'Acqua aveva 748 Abitanti nella Comunità principale de' Bagni a S. Giuliano, ed una frazione di 170 individui nella Com. di Pisa. – TOTALE *Abitanti* 918.

MAGLIANO DI MAREMMA nella Valle dell' Albegna. – Si aggiunga. – Rispetto all'epoca in cui Magliano dipendeva dalla Repubblica di Siena in Montalcino vedasi il deposito fatto da quei comunisti nel 13 maggio dell'anno 1558 ai deputati di quest'ultima Repubblica.

Ed in quanto al suo territorio comunitativo si aggiunga la nuova strada provinciale che conduce da Scansano alla Barca del Grazi, passando per il territorio comunitativo di Magliano e la scoperta ivi fatta in quell'occasione di un vasto giro sotterraneo di mura credute di una città ivi esistita in epoca remotissima.

La parrocchia di Magliano nel 1845 contava nella Comunità omonima 306 Abitanti ed una frazione di 78 persone entrava nella Comunità di Manciano. – TOTALE *Abitanti* 384.

Nel 1833 la stessa Comunità noverava 1082 individui indigeni e nel 1845, detratte due frazioni di parrocchiani spettanti alle Comunità di Grosseto e di Manciano, contava soli 1010 Abitanti cioè:

Magliano (*porzione*), *Abitanti* N. ° 306

Montiano (*porzione*), *Abitanti* N. ° 279

Pereta, *Abitanti* N. ° 425

TOTALE *Abitanti* N° 1010

MAGLIANO di Barberino in Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Probabilmente villeggiava in questo luogo il nobile Simeone del fu Porcello Rossi dei popolo di S. Felicità di Firenze, allorché in Magliano nel 12 novembre dei 1397 dettò il suo testamento, col quale istituì in erede universale Lorenzo del fu Barnaba

Rossi di lui cugino, ed in caso sostituiva il di lui fratello Albizzo per una metà, e per l'altra metà Leonardo di Zanobi de' Rossi di Firenze, proibendo però a chiunque di alterare le sue case e giardino poste nel castello o presso il castello di Magliano. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Arch. Gen.*)

MAGLIO nella Valle del Bisenzio – Si aggiunga. – Il ponte diruto sul Bisenzio sotto la villa di Maglio appellavasi *Ponte all'Isola di Cojano*, sotto tal nome è rammentato da una membrana del 6 marzo 1478 (*stile fiorentino*), mercé cui ser Niccolò del fu ser Jacopo di Landò di Ridolfo di Landò da Prato rettore della chiesa di S. Bartolommeo a Cojano, donò ad un suo nipote ser Jacopo del fu Piero di ser Jacopo di Landò un podere con casa situato nella villa di *Maglio*, più una vigna e due campi compresi nella stessa villa in luogo detto il *Ponte all'Isola*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte de' Spedali di Prato*).

Verso il 1490 nella villa di *Maglio* fabbricò una casa di campagna Filippo di Matteo Strozzi, che fu pure proprietario della villa del *Santuccio* e di *Capalle*, e che restaurò l'oratorio di Monte Morello. – (GAYE, *Carteggio ecc. Volume II.*) Era quello stesso messer Filippo Strozzi che fece innalzare in Firenze il meraviglioso palazzo degli Strozzi, e che nel 14 maggio del 1491 ivi dettò il suo testamento poco innanzi di morire.

MAGNALE DI VALLOMBROSA. – Si aggiunga. – Anche fra le carie venute dall' *Arch. Gener. nel Dipl. Fior.* trovasene una del 25 gennajo 1477, con la quale il rettore della parrocchia di S. Niccolò del Castello di Magnale, piviere di Pitiana, Diocesi di Fiesole, previo il consenso del suo vescovo Fr. Guglielmo Becchi frate Agostiniano, diede ad enfiteusi un pezzo di terra posto nel popolo della pieve di S. Gervasio presso *Pelago*.

Rispetto poi al Casale di *Caticciano* e non *Catiliano*, né

*Catiniano*, giova rammentare una membrana del giugno 1084, quando il conte Guido del fu Conte Guido, stando in Falgano, permuto beni che possedeva nella villa prenominata.

La qual villa di *Calicciavo* era compresa nel popolo di S. Gervasio a *Pelago*, nella curia però di Magnale, come lo dimostrano altre pergamene della stessa Badia Vallombrosana del secolo XIII, due delle quali furono scritte, una nel 28 dicembre 1258 e l'altra nel 26 gennaio del 1300 nella villa di *Ciucciano*. – *Vedere* PATERNO DI VALLOMBROSA.

MALAZZANA IN GARFAGNANA. – *Vedere* MOLAZZANA.

MALAZZATI (CASTEL DI). – *Vedere* CASTELLINA DI SERRAVALLE.

MALAVENTRE nella Valle inferiore del Serchio. – Si aggiunga. – Rammenta questo luogo un istrumento lucchese del 30 luglio 981, in cui trattasi di un livello di beni posti, parte a Vecchiano, parte in Arena, e parte in Malaventre presso il fiume Serchio. (MEM LUCCH. *Volume V. P. III.*)

Anche fra le carte dell'Arch. Arciv. di Pisa se ne trova una del 13 aprile 1466 relativa al fitto di beni spettanti a quella mensa arcivescovile, fra i quali la macchia *Asca* ed il pascolo del *Malandrone*; mentre altra membrana del 10 ottobre 1469 contiene una quietanza per il pagamento del fitto de' pascoli della stessa mensa posti a *Vada*, a *Monte Vaso*, a *Nugola*, a *Colle Montanino*, e nelle *paludi di Val di Serchio*. Allo stesso oggetto riferisce un'altra quietanza del 2 aprile 1472.

MALMANTILE nel Val d'Arno sotto Firenze – Si aggiunga. – Una provvisione però pubblicata dal GAYE nel suo *Carteggio inedito di Artisti* di mostra che il Comune di Firenze fino dal 1400 (4 aprile) avea ordinato che si fortificasse il borgo del Malmantile, e con altra riformazione del 24 luglio 1403, diede ordine di compire i fortificazioni già incominciati nel borgo di Malmantile ed in quello della Lastra. – *Vedere* LASTRA A SIGNA nel SUPPLEMENTO.

*MALMANTILE* nel Val d'Arno superiore. – Casale perduto ch' ebbe pur esso il titolo di *borgo* nel *Chianti basso*, del quale si fece menzione all'Articolo *MALMANTILE*, dove è citata una quietanza del 5 maggio 1247 fatta da uno di Montegrossoli ad un tal Bertaccio del fu Rodolino. Alla quale memoria aggiungerò qui altra di un istrumento del 12 maggio 1289 appartenuto alla Badia di Passignano, ed ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* scritto nel *Castello di Piano Alberti*, che fu poi di S. Giovanni nel Val d' Arno di sopra, nel quale si ricordano beni con casa di detta Badia posti in luogo detto *Malmantile*.

MALOCCHIO in Val di Nievole. – Si aggiunga – Di cotesta villa fece menzione una carta lucchese del 21 dicembre 991, relativa all'enfiteusi della metà dei beni delle pievi di Massa e Cozzile presso la Bura, e di S. Martino a Vellano con la metà delle decime dovute dagli abitanti delle villate comprese in quei due pivieri, non esclusa questa di Malocchio (*Maloccle*), le quali decime consistevano in vino, in olio, in lavoro minore e maggiore (*angarie*) in lino, in denari, bestiame ecc. – (MEMOR. LUCCH. *Volume V. P. III.*)

Nel 1845 la parrocchia di Malocchio contava 280 popolani sparsi in cinque Comunità cioè, 156 nella Comunità principale del Borgo Buggiano, 60 nella Comunità di Massa e Cozzile, 35 in Comunità di Pescia, 23 in Comunità di Uzzano, e sei individui entravano nella Comunità di Vellano.

MALVICHITA DI S. MINIATO. – *Vedere* BORGIO S. GENESIO, e SAN MINIATO città.

MAMANTE (S. MAMMA a S.) nel Val d'Arno casentinese. – Nel 1845 la parrocchia di S. Mamma a S. Mamante con l'annesso di Montanina conia 140 individui nella Com. principale di Subbiano, ed una frazione di 48 persone nella Com. di Castel Focogmo. – Totale Abitanti 188.

MAMMA (S. MARIA IN) nel Val d'Arno superiore. – Nel 1815 cotesta parrocchia avea 159 Abitanti nella Comunità principale di San Giovanni, e mandava 215 popolani nella Comunità di Terranuova, che in tutti ammontavano a 374 individui.

MARCENA nel Val d'Arno aretino. – Nel 1815 cotesta parrocchia contava 392 Abitanti dei quali 212 nella Comunità principale di Arezzo ed ima frazione di 180 entrava nella Comunità di Subbiano.

MARCIALLA in Val d'Elsa. – Si corregga. – Villata con chiesa parrocchia (S. Maria) nel piviere di S. Pietro in Bossolo, Comunità e circa 3 miglia toscane a maestrale di Barberino di Val d'Elsa, Giurisdizione di Poggibonsi, Diocesi e Compartimento di Firenze.

Indi si aggiunga. – Le fortificazioni del poggio di Marcialla furono ordinate dalla Repubblica Fiorentina nel 1382 con provvisione del 21 aprile. – *Vedere* AMMIRAT. *Stor. Fior. Lib. IV*, e GAYE *Oper. cit.*

Nel 1845 la parrocchia di *Marcialla* avea 636 Abitanti e quali nella Comunità principale di Barberino di Val d'Elsa, ed una frazione di 122 popolani entrava nella Comunità di Certaldo.

*MARCIALLA* nel Val d'Arno aretino. – Casale perduto, che diede il vocabolo alla eh. di S. Margherita a Marcialla nel piviere e Comunità di Capolona, Giurisdizione

Diocesi e Compartimento di Arezzo. – Vedere CAPOLONA.

MARCIANO delle Masse di Città in Val d'Arbia. – Si aggiunga. – Nel 1845 cotesta parrocchia aveva 467 individui nella Comunità principale delle Masse di Città, e mandavi una frazione di 19 persone in quella delle Masse S. Martino. – Totale Abitanti 486.

MARCIANO nel Val d'Arno casentinese. – Si aggiunga. – La chiesa di S. Donato a Marciano fu eretta in parrocchia con decreto vescovile del 30 luglio 1777.

MARCIGLIANO, o MARCILLIANO DI SEGROMIGNO. – Si aggiunga. – Mi sembra dubbio, se a questo *Marcigliano* sul *Monte delle Pizzorne*, ovvero al *Marcignano* presso la città di San Miniato appelli una scrittura lucchese del 7 luglio 986, in cui trattasi di subaffittare un podere posto *in loco Campo prope Marcigliano* con l'obbligo di recare ogni anno sei denari di argento alla corte del fittuario posta *in loco Teupascio*. Era questo probabilmente l'*Altopascio* di Val di Cornia che il vescovo Teudegrimo in nome della sua chiesa nel 26 giugno 983 aveva affittato a Donnuccio figlio di Teodimundo con una casa padronale, poderi e mulini ecc. – (MEMOR. LUCCH. Volume V P. III)

MARCIGNANA (*Marciniano*) nel Val d'Arno inferiore. – Vedere l'aggiunta all'Articolo MARCILLIANO: cui unirò qui la notizia di un atto del 15 aprile 1475 rogato nella chiesa di S. Pietro a Marcignana, relativo alla investitura della cappella de' SS. Antonio e Caterina posta in detta chiesa parrocchiale di *Marcignana* data al prete Limone di Pietro Fabiani da San Miniato. – (ARCH. DIPL. FIOR. Carte dell'Arch. Gen.)

MARCO (S.) VECCHIO nel suburbio settentrione di Firenze. – Si aggiunga. – Cotesta parrocchia nel 1845 contava 1810 Abitanti, dei quali 1276 erano compresi nel territorio della Comunità di Fiesole, una frazione di 526 individui spettava alla Comunità del Pellegrino, ed altra piccola frazione di ottopersona alla Comunità di Firenze.

MARECCHIA fiume che nasce nella Toscana Granducale, e segnatamente nella *Massa Trabaria* dentro i confini della Comunità della Badia Tedalda sulla schiena del monte che appellaci *della Zucca* fra l'*Alpe della Lima*, ed il *Poggio de' Tre Vescovi* presso le Balze del Tevere. Di costassù la *Marecchia* scendendo nella direzione di grecale raccoglie per via ingrossandosi varj rivi, il maggiore dei quali è il torrente *Presale* che gli si unisce sul confine del Granducato, all'osteria di *Ranco*, dopo sei miglia di discesa. Costi la *Marecchia* divenuta già fiume percorre circa tre miglia nella direzione di settentrione dentro il territorio Pontificio di Monte Feltrino innanzi di attraversare un pezzo di territorio disunito del Granducato

(*S. Sofia di Marecchia, e Cicognara*), sul confine estremo del quale dopo tre altre miglia di cammino la *Marecchia* si marita al torrente *Sonatello* che scende alla sua sinistra delle *Balze*; talché ritornata nello Stato Pontificio di Monte Feltrino, passa sotto la città di Penna Billi, e penetrando Terso il Monte Olimpo della Repubblica di San Marino dirigesì presso Rimini nel Mare Adriatico.

MARECCHIA (S. SOFIA DI). – Vedere SOFIA (S.) DI MARECCHIA, cui si può aggiungere, che nel 1845 la sua parrocchia aveva 125 Abitanti nella Comunità principale della Badia Tedalda, ed una frazione di 41 popolani entrava nella Comunità di Sestino. – TOTALE Abitanti 166.

MAREMMA TOSCANA (*Marittima*). Dissi che sotto questo nome raramente innanzi il mille si trova indicata la Maremma Toscana. Avvegnaché prima di quella età fra i pochi documenti superstiti che ne facciano parola non ne conosco che due spettanti al secolo Villaggio uno de' quali del marzo 738, rogato in *Massa Marittima* e l'altro del febbrajo 766 scritto in Pistoja. Con quest'ultimo Gaidoaldo medico dei due re Desiderio e Adelchi donò al Monastero di S. Bartolommeo da esso fondato fuori del primo cerchio delle mura di Pistoja anche una sua corte posta *in Marittima* nella Val di Cornia.

MARESCA nella Valle superiore del Reno bolognese. Villata con chiesa parrocchiale (S. Gregorio Magno) nella Comunità Giurisdizione e circa tre miglia toscane a levante di San Marcello, Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze. Risiede in poggio lungo il torr. omonimo che scende dall'Appennino della I. e R. Tenuta del *Teso* fra il poggio dell'*Olmo*, la tenuta *Mandromini* e l'Appennino denominato dell'*Alpe di Orsigna*. – Vedere SAN MARCELLO, Comunità.

Le acque della *Maresca* nel piano di *Ponte Petri* mettono in molo un' antica fucina catalana in luogo denominato *Mal Consiglio*.

La parrocchia di S. Gregorio Magno a *Maresca* fu eretta sul declinare del secolo XVIII. Essa nel 1833 contava 749 Abitanti Per l' anno 1845 Vedere SANMARCELLO.

MARGHERITA (S.) A MONTICI. – Vedere MONTICI sopra Firenze.

MARIA (S.) A MONTE, o IN MONTE nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga. – Probabilmente a questo castello appellano varie carte lucchesi, le quali rammentano anche il luogo di *Montiniano* presso il fiume *Arme* (Gusciana), nel tempo che fanno parola della chiesa di S. Maria a Monte (*Vedere Carte del 28 luglio 816, 6 dicembre 822 e 2 maggio 834 nella Memor. Lucch. più volte citate*).

Nel 949 il castello di S. Maria a Monte era già di proprietà dei vescovi di Lucca Nel 1392 cotesto fortilizio fu

improvvisamente assalito da un esercito milanese comandato da Jacopo del Verme e valorosamente difeso dalla guarnigione dei Fiorentini messavi dal generale Augut. (AMMIRAT. *Stor. Fior. Lib. XV.*)

Finalmente citerò un testamento rogato in Firenze nel popolo di S. Barnaba li 21 febbrajo 1441 (*stile comune*) col quale Lorenzo del fu Giovanni da S. Maria a Monte contestabile del Comune fiorentino istituì suo erede universale mess. Gino Capponi di Firenze. Ignoro per altro, se da questo lascito la famiglia del Marchese Gino Capponi acquistasse il bel possesso di *Varramista*.

L'ingegnere di Circondario di S. Maria a Monte attualmente risiede in Fucecchio.

Nel 1833 la Comunità di S. MARIA A MONTE contava 3117 Abitanti e nell'anno 1845 ne aveva 3652, cioè:

S. MARIA A MONTE, *Abitanti N.° 2807*

Pianora, *Abitanti N.° 296*

Val d'Arno, *Abitanti N.° 515*

*Annessi*

Castel franco di Sotto; *dalla Comunità di Castelfranco, Abitanti N.° 34*

TOTALE, *Abitanti N.° 3652*

MARIANO (S.) SOPRA GAMBASSI in Val d'Elsa. – Vedere MERIANO (S.) O MARIANO (S.) nella Val d'Elsa.

MARIGNANO nel Val d'Arno aretino. – Casale perduto che diede il nomignolo ad una chiesa (S. Angelo) a *Marignano*, nel piviere della Chiassa, Comunità Giurisdizione Diocesi e Compartimento di Arezzo. – *Vedere CHIASSA*.

MARIGNOLLE nel Val d'Arno fiorentino. – Si aggiunga. – In quanto all'antichità del vocabolo di questo Marignolle ed al suo vero nome di *Marignaule* merita di essere consultata una carta del 4 novembre 1040, con la quale Rolando del fu Gottifredo canonico e preposto del capitolo fiorentino donò all'altare di S. Giovanni Evangelista eretto nella pieve maggiore di S. Reparata in Firenze e consacrato da Teodaldo vescovo di Arezzo, tutti i beni ch'egli possedeva nella parrocchia di S. Cristofano del piviere di S. *Reparata* di Firenze, in quelli dell'*Ancella*, dell'*Impruneta*, di *Giogoli* ecc, fra i quali alcuni possessi posti in *Monticelli et in loco Marignaule*, alla *Romola* ed in *Viciano* ecc.

In uno dei popoli di Marignolle possedeva tre poderi Francesco di Marco *Datini* da Prato che nel febbrajo del 1415 lasciò con tutti i suoi beni al *Cepo dei Poveri* da esso fondato nella sua patria.

Nel 1815 il popolo dei SS. Quirico e Giulitta a Marignolle aveva soli 134 anime nella Comunità principale di Legnaja, e mandava una frazione di 62 individui nel territorio comunitativo del Galluzzo. – Totale *Abitanti N° 96*.

MARINA (SANTA) A PARTICETO in Romagna nel

vallone del *Rabbi*. – Villa con chiesa parrocchiale nella Comunità Giurisdizione e circa 6 miglia a settentrione di Galeata, Diocesi di Bertinoro, Compartimento di Firenze. – *Vedere PARTICETO*.

MARINA e MARINELLA nel Val d'Arno sotto Firenze. – Si aggiunga. – GAYE nel *Volume I del Carteggio inedito di Artisti (Appendice 2.)* riporta il sunto di una petizione del luglio 1329 fatta dagli uomini del Comune di Campi con quelli di Capalle e del piviere di Brozzi alla Signoria di Firenze, la quale nel dì 12 dello stesso mese ordinò che si dovesse far vuotare, ampliare e dirizzare l'alveo consueto del *rio Marina ripieno, occupato e diruto*.

MARLIA nella pianura orientale di Lucca. – Si aggiunga. – Due carte lucchesi del 21 e 24 luglio 983 trattano del livello di beni di proprietà della chiesa plebana di S. Maria a Marlia, e della cura, che poi fu pieve di S. Pancrazio, allora manuale della battesimale di Marlia; nei qual livello ti erano comprese case massarizie e dominicali, oltre i beni *allodiali* e quelli dei *tributarj*. – (MEMOR. LUCCH. Volume V.P. III.)

MARLIANA nella Val di Nievole. – Si corregga in fine. – Dopo la soppressione del potestà di Serravalle sopravvede al civile come al criminale di questa Comunità il vicario R. di Pistoja. – Nel Quadro della sua popolazione alla colonna quarta, invece dell'anno 1640, deve leggersi del 1551. Nel 1833 la Comunità di MARLIANA contava 3345 Abitanti e nel 1845 ne aveva 3088, come appresso:

Avaglio, *Abitanti N.° 294*

Casore, *Abitanti N.° 471*

MARLIANA, *Abitanti N.° 989*

Momigno, *Abitanti N.° 692*

Montagnana, *Abitanti N.° 808*

Sera, *Abitanti N.° 434*

TOTALE *Abitanti N.° 3688*

MARLIANO DI SIGNA. – *Vedere MARLIANO* in Val di Pesa Volume III pag. 98, cui si può aggiungere la notizia fornita da una membrana del 30 aprile 1449 venuta dall'*Arch. Gen. nel Dipl. Fior.* contenente un decreto di S. Antonino arcivescovo di Firenze relativo all' unione delle parrocchie soppresse di S. Lorenzo a *Maritano*, di S. Andrea a *Castratole* di S. Donato a *Misciano*, tutte unite alla cura di S. Maria a *Maritano*, previo il consenso ottenuto dai loro patroni Geri, Niccolo e Tommaso, figli di Tommaso Soderini, e di Giovanni e Alessandro fratelli e figli del fu Guido Rinuccini di Firenze.

Anche attualmente la chiesa di S. Maria a Marliano è di giuspadronato della casa Soderini.

MARRADI nella Valle del Lamone in Romagna. – Si aggiunga in fine. – Una quarta fiera annua fu concessa a questa Comunità nel 1843, la quale cade nel primo lunedì

di giugno. L'ingegnere di Circondario risiede in Palazzuolo.

Nel Quadro della popolazione si corregga. La parrocchia riunita di *Cesata e Briccola* con S. Martino in *Collina* nel 1744 ascendeva a 180 Abitanti e quella della pieve di Valle Acereta nel 1551 contava individui 537.

Nel 1833 la Comunità di MARRADI, comprese sue frazioni, noverava 6634 Abitanti e nel 1845 ne aveva 7229, come appresso:

Abeto, *Abitanti N.°* 187

S. Adriano, *Abitanti N.°* 360

Alberi o Albero, *Abitanti N.°* 312

Borgo (*presso Marradi*), *Abitanti N.°* 294

Bulbana, *Abitanti N.°* 97

Campigno (*porzione*), *Abitanti N.°* 624

Cardeto (*porzione*), *Abitanti N.°* 580

Cesata (*porzione*), *Abitanti N.°* 65

Crespino, *Abitanti N.°* 303

Galliana, *Abitanti N.°* 162

Gamberaldi, *Abitanti N.°* 108

Gamogna (*porzione*), *Abitanti N.°* 301

Grisigliano, *Abitanti N.°* 78

Lutirano, *Abitanti N.°* 183

MARRADI, *Abitanti N.°* 2479

Popolano, *Abitanti N.°* 439

Sessana, *Abitanti N.°* 74

Trebbana, *Abitanti N.°* 84

Valle Acereta, *Abitanti N.°* 291

Valnera, *Abitanti N.°* 47

#### *Annessi*

Fantino; *dalla Comunità di Palazzuolo*, *Abitanti N.°* 69

S. Reparata di Valle Acereta; *dalla Comunità di Modigliana*, *Abitanti N.°* 86

#### *Da Parrocchie Estere*

Gattara, *Abitanti N.°* 6

TOTALE, *Abitanti N.°* 7229

MARSILIANA nella Valle dell' Albegna. – Si aggiunga. – Con decreto del 17 ottobre 1532 dalla Balìa della Repubblica di Siena furono assegnate a Baldassarre di Giovanni di Silvestro Peruzzi architetto sanese, già a salario del Comune di Siena fino dal 1527, da durare per il tempo e termine di undici anni, le rendite della Marsiliana, le quali in quell'epoca, a quanto scrisse Ettore Romagnoli, ascendevano a scudi 240 l'anno. – (*GAYE, Carteggio di Artisti inedito Volume II*).

Con la legge del 2 agosto 1838 fu riunita alla giurisdizione civile del vicariato di Orbetello la tenuta della Marsiliana che si distaccò dalla potesteria di Maciano ed in seguito dalla sua Comunità insieme con Capalbìo, i cui distretti con la legge del 2 settembre 1842 furono assegnati alla Comunità di Orbetello, al cui *Articolo* si rinvia il Lettore.

MARTI nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga al suo

luogo. – Rispetto all'ordine dato verso il 1436 dal governo di Firenze di potere gli uomini del vecchio contado (cioè, *fiorentino*) guastare impunemente le mura castellane e quelle ancora delle case di *Marti*, il GAYE nell'Opera di sopra citata riporta uno squarcio di provvisione della Signoria di Firenze in data del 23 maggio 1435, che dice: *Possint homines veteris comitatus tollere de lapidibus, ferramentis murorum, domorum etc. castris Martis, et illa portare ad veterem comitatum et districtum florentinum, et non ad alias partes.*

Rispetto poi alla chiesa di S. Frediano di Marti stata da lungo tempo interdetta, rammenterò una carta *dell'Arch. Arciv. di Lucca* contenente gli atti del processo fatto in una causa di appello del 18 settembre 1332 davanti a Ugo preposto della pieve di S. Genesio e S. Maria in San Miniato, diocesi di Lucca, stato delegato da quel vescovo, cui si erano presentati due rettori della stessa chiesa di S. Frediano di Marti, uno de' quali legittimo, e l'altro dichiarato intruso.

MARTIGNANA nel Val d'Arno in feriore. *Si aggiunga.* Nel 1845 la parrocchia di Martignana aveva 299 Abitanti nella Comunità principale di Empoli ed una frazione di 132 individui entrava in quella di Montespertoli, sicché in tutto ammontavano a 431 abitanti.

MARTINO (S.) A COJANO nella Valle del Bisenzio. – Si aggiunga. – Nella villa di S. Martino posseduta dall' antica famiglia Pratese de' Rinaldeschi, poi Naldini di Firenze, fino dal 1520 fu ricevuto ad ospizio il Cardinale Giulio de' Medici, che poscia salì sulla cattedra di S. Pietro col nome di Clemente VII, senza che quest' illustre personaggio entrasse punto in Prato.

E nel luglio del 1541 vi fu accolto il Duca Cosimo I nel tempo che visitò il corso del Bisenzio.

MARTINO (S.) IN POGGIO in Val d'Ambra. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di S. Martino in Poggio contava 317 Abitanti, dei quali 269 erano della Comunità principale di Civitella, ed una frazione di 48 individui entrava nel territorio comunitativo di Pergine.

MARTINO (VILLA DI S.) nella Val di Fiora. – Si corregga, e dicasi invece di Pitigliano, nella Comunità di Sorano. Indi si aggiunga al suo luogo, qualmente la Villa di S. Martino era un piccolo feudo Granducale de' marchesi del Monte, quando nel 1745 contava 62 Abitanti. – Attualmente è una vasta tenuta dei vescovi di Soana, dove nel 1833 esisteva una popolazione di 168 anime. – *Vedere SAN MARTINO (PIEVE DI)*.

MARTOLI (POSTIERLA DI S. ANDREA A). – *Vedere VOLTERRA.*

MARTURI (POGGIO E BADIA DI) in Val d'Elsa. – *Vedere ABAZIA DI POGGIBONSI, E POGGIBONSI.*

MARZANO sopra Cortona in Val di Chiana. – Contrada che dava il titolo alla chiesa di S. Pietro a *Marzano* fabbricata nel 1400 insieme col monastero annesso di S. Margherita da Cortona, e ciò a tenore di una iscrizione che dice: A. D. MCCCC. *Hoc est Mon. S. Margaritae, quod fecerant fieri Magn. et Discreti viri Ugucius et Franciscus et Aloysa de Casal. Vic. generales et Domini civitatis Cortonae.* – (GAYE *Oper. cit.*) Per altro, che quell'iscrizione riferisca all'epoca in cui la chiesa di S. Margherita sopra Cortona fu terminata, lo da a conoscere fra gli altri un documento archetipo del 28 novembre 1291 contenente una bolla di Pietro vescovo di Chiusi diretta ai suoi diocesani, cui si accordava indulgenza di giorni 40 qualora avessero prestato la loro opera in qualunque modo *per la costruzione in Cortona della chiesa di S. Margherita.*

Allo stesso scopo fu diretta altra bolla nel 13 luglio del 1304 dal Card. Fra Niccola da Prato vescovo d'Ostia e Velletri legato apostolico nel suo passaggio da Cortona in Toscana, con la quale concedeva una simile indulgenza a chi avesse prestato aiuto, o sussidio alla fabbrica della chiesa di S. Basilio (poi detta di S. Margherita) di Cortona, diocesi di Arezzo. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Unione, della Comunità di Cortona.*) – Vedere UCCELLI PAOLO, *Storia di Cortona.*

MASSA E COZZILE in Val di Nievole. – Si aggiunga dell' *Articolo* della sua *Comunità* che nel 29 agosto del 1232 il Legato Imperiale in Italia destinò Roberto vicario della Val di Nievole a riconfinare i distretti comunitativi fra la Comunità di Massa e quella di Castiglione (forse di Uzzano) fatto nella chiesa di Uzzano. Per decreto poi del 22 settembre 1276 furono designati i confini, e poi nell'ottobre del 1311 rinnovati fra la Comunità di Massa e quella di Buggiano; e nel 22 dicembre del 1291 furono di nuovo ripristinati i termini fra la Comunità di Massa e quella di Monte Catini stati posti nell'ottobre del 1208. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Com. di Massa e Cozzile.*)

Infine si dica, che nel 1833 la Comunità di MASSA E COZZILE con l' intera popolazione della cura di Traversagna contava 2769 Abitanti e nel 1845 con una porzione della stessa cura ne aveva 2656, nella guisa qui sotto indicata.

COZZILE Abitanti N.° 94

MASSA, Abitanti N.° 1517

Traversagna (porzione), Abitanti N.° 985

Annessi

Malocchio; dalla Comunità di Buggiano, Abitanti N.° 60

TOTALE Abitanti N.° 2656

MASSA DUCALE, o MASSA DI CARRARA. – Si aggiunga la notizia dataci dal Cav. Giulio Cordero de' conti di S. Quintino in una sua memoria pubblicata nel Volume X degli Atti della R. Accademia di Scienze e Lettere di

Lucca, la quale serve per avventura a confermare quanto fu detto all' *Articolo* MASSA DUCALE, cioè, che i primi marchesi di questo luogo furono i due fratelli, Andrea e Guglielmo, figli del Marchese Alberto Corso, o di Corsica, fratello che fu di *Guglielmo Francesco*, nati ambedue da *Alberto Rufo*, noto il secondo per la pace di Lucca del 1124, ed il terzo per la donazione da esso fatta nel giugno del 1085 alla cattedrale di Luni. – Lo stesso Cav. Cordero accenna ivi un trattato di alleanza, i di cui preliminari furono firmati in Massa nel 1173 dal Marchese Guglielmo suddetto alla presenza de' consoli di Genova, e confermato poi nella pace in Genova stessa li 25 gennaio 1174, alla quale quel marchese di Massa Lunense si sottoscrisse così. *Ego Guillelmus marchio de Massa filius quondam Alberti Corsi.* Sul proposito di quel toparca il Cav. Cordero opinava, che il Marchese Guglielmo figlio del fu *Alberto Corso* fosse nipote, o al più pronipote di un altro Marchese Guglielmo di Massa, il quale essendo sbarcato in Corsica (come narra il Filippini ed altri scrittori delle cose di quell'isola) sul principio del secolo XI (ma più probabilmente cent'anni dopo) acquistò gran potere in detta isola. Infatti, egli soggiunge, il padre del nostro Marchese Guglielmo portava il soprannome di *Corso* (*Alberto Corso o di Corsica*). – Vedere LIVORNO, E GIO. TARGONI TOZZETTI nei suoi *Viaggi* Volume 2.°, come pure nella prossima APPENDICE alla presente opera.

Rispetto al commercio di Massa, si aggiunga, che un vistoso numero di giovani bestie bovine, introdotte dalla Lombardia in Massa, s'ingrassano per rivenderle poscia con frutto nei paesi esteri limitrofi.

Nel 1832 la Comunità di Massa Ducale contava 11592 anime, e nel 1844 (non essendo ancora state rimesse le portate statistiche del 1845) aveva Abitanti 13803, come appresso:

MASSA, *Cattedrale* di S. Francesco, *Arcipretura*, Abitanti N.° 2520

MASSA, Massavecchia (*succursale*), Abitanti N.° 479

MASSA, Monte (S. Maria del) (*succursale*), Abitanti N.° 1584

MASSA, Grazie (B. Vergine delle) (*succursale*), Abitanti N.° 274

Ponte, *Prioria*, Abitanti N.° 2352

Pariana, *Rettoria*, Abitanti N.° 348

Mirteto, *Arcipretura*, Abitanti N.° 2179

Mirteto - Castagnola, *Cura*, Abitanti N.° 880

Mirteto - Lavacchio, *Cura*, Abitanti N.° 242

Mirteto - Bergiola e Bargana, *Cura*, Abitanti N.° 128

Antona, *Prepositura*, Abitanti N.° 549

Antona - Canovara, *Cura*, Abitanti N.° 191

Antona - Resceto, *Cura*, Abitanti N.° 345

Casania, Abitanti N.° 418

Forno, o Rocca Frigida, *Rettoria*, Abitanti N.° 704

Forno - Cagliaglia, *Cura*, Abitanti N.° 94

Forno - Casette, *Cura*, Abitanti N.° 223

Altagnana, *Rettoria*, Abitanti N.° 271

Israeliti, Abitanti N.° 22

Totale Abitanti N.° 13803

MASSA DUCALE (DIOCESI DI). – Il vescovo di questa nuova Diocesi è suffraganeo dell'Arcivescovo di Pisa e

non di Lucca, come fu stampato in molti esemplari del Dizionario. Avendo dato in quell'Articolo (Volume III. pag. 137 e segg.) il Prospetto delle 133 parrocchie assegnate alla Diocesi di Massa Ducale trovo, che comprese le cure succursali, attualmente esse ammontano, salvo errore, a 148, cioè:

*Nella Comunità di Massa Ducale fra pievi, rettorie e cure succursali, N.° 18*

*Nella Comunità di Carrara fra pievi, rettorie e cure succursali N.° 13*

*Nella Comunità di Montignoso una pieve con una cura succursale N.° 2*

*Negli Exfeudi di Lunigiana, parrocchie N.° 48*

*Nella Garfagnana Alta, parrocchie N.° 26*

*Nella Garfagnana Bassa, parrocchie N.° 41*

*Totale Parrocchie N.° 148*

Nel 1844 le 18 parrocchie della Comunità di Massa Ducale avevano, come si è detto, 13803 abitanti.

La Comunità di CARRARA, come dissi al suo Articolo nel Supplemento, nel 1844, e non nel 1843, noverava individui 14916.

Quella di Montignoso all'epoca stessa contava 1465 Abitanti.

#### COMUNITA' DELLA LUNIGIANA ESTENSE

La Comunità di FOSDINOVO nel 1832 noverava 4848 e nel 1844 ne aveva 5206, reparti ti come segue:

FOSDINOVO, *Prepositura, Abitanti N.° 1844*

Viano (Pieve di), *Abitanti N.° 722*

Gragnola, *Prepositura, Abitanti N.° 337*

Marciaso, *Rettoria, Abitanti N.° 330*

Pulica, *Rettoria, Abitanti N.° 238*

Cortila, *Rettoria, Abitanti N.° 87*

Tendola, *Rettoria, Abitanti N.° 445*

Carignano, *Rettoria, Abitanti N.° 110*

Giucano, *Rettoria, Abitanti N.° 336*

Ponzanello, *Rettoria, Abitanti N.° 476*

Postierla, *Rettoria, Abitanti N.° 281*

TOTALE *Abitanti N.° 5206*

Nella Comunità di AULLA nel 1832 si contavano 4086 Abitanti e nel 1844 senza i due popoli di Podenzana e Barbarasco, compresi ora in altre Comunità, ve n'erano 3936, come appresso:

AULLA, *Prepositura, Abitanti N.° 1021*

Olivola, *Rettoria, Abitanti N.° 1005*

Bigliolo, *Rettoria, Abitanti N.° 573*

Gorasco, *Rettoria, Abitanti N.° 188*

Bibola, *Rettoria, Abitanti N.° 268*

Vecchietto, *Rettoria, Abitanti N.° 333*

Pallerone, *Rettoria, Abitanti N.° 548*

TOTALE *Abitanti N.° 3936*

La Comunità di TRESANA nel 1832 noverava senza il popolo di Barbarasco 2373 Abitanti e nel 1844 con l'aggiunta di detta cura contava 3560 Abitanti, come

appresso:

TRESANA, *Rettoria, Abitanti N.° 359*

Barbarasco, *Rettoria, Abitanti N.° 472*

Ville, *Rettoria, Abitanti N.° 676*

Giovagallo, *Rettoria, Abitanti N.° 348*

Novegigola, *Rettoria, Abitanti N.° 331*

Castevoli, *Arcipretura, Abitanti N.° 742*

Boia, *Rettoria, Abitanti N.° 315*

Carreggia, *Rettoria, Abitanti N.° 317*

TOTALE *Abitanti N.° 3560*

La Comunità di LICCIANA nel 1832 contava 1962 Abitanti e nel 1844 ne aveva 2386, cioè:

LICCIANA, *Prepositura, Abitanti N.° 568*

Monti, *Arcipretura, Abitanti N.° 801*

Pontebosio, *Rettoria, Abitanti N.° 149*

Bastìa, *Rettoria, Abitanti N.° 247*

Cisigliana, *Rettoria, Abitanti N.° 181*

Panicale, *Rettoria, Abitanti N.° 440*

TOTALE, *Abitanti N.° 2386.*

La Comunità di TRESCHIETTO nel 1832 noverava 757 Abitanti e nel 1844 ne aveva 828, come appresso:

TRESCHIETTO, *Rettoria Abitanti N.° 234*

Jera, *Rettoria, Abitanti N.° 205*

Vico, *Rettoria, Abitanti N.° 299*

TOTALE, *Abitanti N.° 828*

La Comunità di VILLAFRANCA E FILETTO nel 1832 noverava separatamente da Treschietto 2455 Abitanti e nel 1844 ne contava 2707, cioè:

VILLAFRANCA, *Arcipretura, Abitanti N.° 525*

VILLAFRANCA, *Rettoria, Abitanti N.° 263*

Virgoletta, *Rettoria, Abitanti N.° 471*

FILETTO, *Prepositura, Abitanti N.° 429*

Mocrone, *Rettoria, Abitanti N.° 272*

Malgrate, *Arcipretura, Abitanti N.° 164*

Orturano, *Prepositura, Abitanti N.° 316*

Irola, *Rettoria, Abitanti N.° 267*

TOTALE *Abitanti N.° 2707*

La Comunità di MULAZZO nel 1832 contava 1621 Abitanti e nel 1844 ne aveva 2173 come appresso :

MULAZZO, *Arcipretura, Abitanti N.° 670*

Montereggio, *Rettoria, Abitanti N.° 551*

Parana, *Rettoria, Abitanti N.° 196*

Pozzo, *Rettoria, Abitanti N.° 207*

Busatica, *Rettoria, Abitanti N.° 289*

Castagnetoli, *Rettoria, Abitanti N.° 260*

TOTALE *Abitanti N.° 2173*

La Comunità della ROCCHETTA DI VARA E SUVERO nel 1832 con i soli due popoli di *Rocchetta*, e *Suvero* noverava 693 Abitanti e nel 1844 con i 5 popoli seguenti ascendeva a 1515 Abitanti, come segue:

ROCCHETTA DI VARA, *Rettoria, Abitanti N.°* 288  
SUVERO, *Arcipretura, Abitanti N.°* 528  
Cavanelli, *Rettoria, Abitanti N.°* 280  
Stadimelli, *Rettoria, Abitanti N.°* 242  
Beverone, *Rettoria, Abitanti N.°* 177  
TOTALE, *Abitanti N.°* 1515

La Comunità nuova di PODENZANA nel 1844 contava nei due popoli seguenti 1564 abitanti, come appresso:

PODENZANA, *Rettoria, Abitanti N.°* 826  
Monte di Valli, *Arcipretura, Abitanti N.°* 738  
TOTALE *Abitanti N.°* 1564

L' altra Comunità nuova di VARANO nel contava in due popoli 758 Abitanti, cioè:

VARANO, *Arcipretura, Abitanti N.°* 522  
Apella, *Rettoria, Abitanti N.°* 236  
TOTALE, *Abitanti N.°* 758

COMUNITA' DELLA GARFAGNANA ESTENSE ALTA E BASSA

*Non avendo ricevuto in tempo le popolazioni di queste Comunità per parrocchie e sezioni si daranno in fine al Fascicolo III.*

La Comunità di CAMPORGIANO nel 1832 contava 1838 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 3109 cioè:

CAMPORGIANO, *Abitanti N.°* -  
Vitojo e Casatico, *Abitanti N.°* -  
Casciana, *Abitanti N.°* -  
Cascianella, *Abitanti N.°* -  
Poggio, *Abitanti N.°* -  
Puglianella, *Abitanti N.°* -  
Rocca Alberti, *Abitanti N.°* -  
Sillicano, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 2109

La Comunità di PIAZZA E SALA nel 1832 aveva 1745 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne contava 1842, come appresso:

PIAZZA E SALA, *Abitanti N.°* -  
Anastasio (S.), *Abitanti N.°* -  
Gragnana, *Abitanti N.°* -  
Nicciano, *Abitanti N.°* -  
Livignano, *Abitanti N.°* -  
Borsigliano, *Abitanti N.°* -  
Michele (S.), *Abitanti N.°* -  
Donnino (S.), *Abitanti N.°* -  
Logna, *Abitanti N.°* -  
Petrognano, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 1842

La Comunità di GIUNCUGNANO nel 1832 aveva 898 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 1006, cioè:

GIUNCUGNANO, *Abitanti N.°* -  
Capoli e Vargliano, *Abitanti N.°* -

Magliano e Pontecchio, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 1006

La Comunità di CAREGGINE nel 1832 aveva 1317 e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 1703, cioè:

CAREGGINE, *Abitanti N.°* -  
Capanne di Careggine, *Abitanti N.°* -  
Isola Santa, *Abitanti N.°* -  
Fabbrica, *Abitanti N.°* -  
Capricchia, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 1703

La Comunità di SAN ROMANO nel 1832 contava 1487 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 1580, cioè:

SAN ROMANO, *Abitanti N.°* -  
Naggio, *Abitanti N.°* -  
Sambuca, *Abitanti N.°* -  
Silicagnana, *Abitanti N.°* -  
Verrucole e Vibbiana, *Abitanti N.°* -  
Orzaglia, *Abitanti N.°* -  
Caprignana, *Abitanti N.°* -  
TOTALE, *Abitanti N.°* 1580

La Comunità di SILLANO nel 1832 aveva 1901 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 2003, come appresso:

SILLANO, *Abitanti N.°* -  
Capanne di Sillano, *Abitanti N.°* -  
Dalli sotto, *Abitanti N.°* -  
Dalli sopra, *Abitanti N.°* -  
Soraggio, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 2003

La Comunità di VAGLI SOTTO nel 1832 contava 1968 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 2001, cioè:

VAGLI SOTTO, *Abitanti N.°* -  
Arni, *Abitanti N.°* -  
Roggio, *Abitanti N.°* -  
Vagli sopra, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 2001

La Comunità di CASTELNUOVO DI GARFAGNANA nel 1832 aveva 3393 Abitanti, e nel 31 dicembre 1844 ne contava 7100, come appresso:

CASTELNUOVO (città), *Abitanti N.°* -  
Colle, *Abitanti N.°* -  
Gragnanella, *Abitanti N.°* -  
Palleroso, *Abitanti N.°* -  
Rontano (*e forse altre*), *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 7100

La Comunità di PIEVE FOSCIANA riunita nel 1832 alla Comunità di CASTELNUOVO, contava 2625 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 2305, come segue:

PIEVE FOSCIANA, *Abitanti N.°* -  
Pontardeto (\*), *Abitanti N.°* -  
Pontecosi, *Abitanti N.°* -

Sillico e Capraja, *Abitanti N.°* -  
Antisciana, *Abitanti N.°* -  
Bargecchia, *Abitanti N.°* -  
Torrite (Castel di), *Abitanti N.°* -  
Cerretoli, *Abitanti N.°* -  
Monte Rotondo, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 2305

La Comunità di CASTIGLION LUCCHESE nel 1832 aveva 2356 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne contava 2598, cioè:

CASTIGLIONE, *Abitanti N.°* -  
CASTIGLIONE, *Abitanti N.°* -  
Cerageto, *Abitanti N.°* -  
Chjozza e Alpi, *Abitanti N.°* -  
Mozzanella, *Abitanti N.°* -  
Pian di Cerreto, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 2598

La Comunità di FOSCIANDORA nel 1832 contava 788 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 752, cioè:

FOSCIANDORA (\*), *Abitanti N.°* -  
Ceserana (\*), *Abitanti N.°* -  
Villa(\*), *Abitanti N.°* -  
Migliano, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 752

La Comunità di VILLA COLLEMANDINA nei 1832 contava 1930 Abitanti e nel 31 dicembre 1844 ne aveva 2062, cioè :

VILLA COLLEMANDINA, *Abitanti N.°* -  
Canigiano, *Abitanti N.°* -  
Corfino (\*), *Abitanti N.°* -  
Massa di Sasso Rosso, *Abitanti N.°* -  
Sasso Rosso (\*), *Abitanti N.°* -  
Magnano con Pianacci, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 2062

La Comunità di MALAZZATA, o MOLAZZANA nel 1832 contava 2131 Abitanti, dopo la quale epoca cotesta comunità non figura più nella statistica della Garfagnana Estense.

MALAZZANA, *Abitanti N.°* -  
Cascio, *Abitanti N.°* -  
Mont'Altissimo, *Abitanti N.°* -  
Brucciano, *Abitanti N.°* -  
Sassi, *Abitanti N.°* -  
Eglio, *Abitanti N.°* -  
Alpi di Sassi e d'Egli, *Abitanti N.°* -o

La Comunità di TRASSILICO nel 1832 noverava 2165 Abitanti, e nel 31 dicembre 1844 ne contava 2349, cioè:

TRASSILICO, *Abitanti N.°* -  
Fabbriche di Trassilico, *Abitanti N.°* -  
Gragliana, *Abitanti N.°* -  
Valico sopra, *Abitanti N.°* -  
Valico sotto, *Abitanti N.°* -

TOTALE *Abitanti N.°* 2349

La Comunità di VERGEMOLI nel 1832 aveva 1640 individui, e nel 31 dicembre 1844 contava 1832, come appresso:

VERGEMOLI, *Abitanti N.°* -  
Calomini, *Abitanti N.°* -  
Campolemisi (\*), *Abitanti N.°* -  
S. Pellegrinello, *Abitanti N.°* -  
Forno Volasco, *Abitanti N.°* -  
TOTALE *Abitanti N.°* 1832

NB. *I luoghi contrassegnati con l'asterisca (\*) non hanno chiesa parrocchiale.*

*RECAPITOLAZIONE delle Comunità sotto la DIOCESI di MASSA DUCALE e loro Popolazione nel 31 dicembre del 1844.*

1. MASSA DUCALE, *Abitanti N.°* 13803  
2. CARRARA, *Abitanti N.°* 14916  
3. MONTIGNOSO, *Abitanti N.°* 1465  
TOTALE *Abitanti N.°* 30184

NELLA LUNIGIANA ESTENSE

4. FOSDINOVO, *Abitanti N.°* 5206  
5. AULLA, *Abitanti N.°* 3936  
6. TRESANA, *Abitanti N.°* 3560  
7. LICCIANA, *Abitanti N.°* 2386  
8. TRESCHIETTO, *Abitanti N.°* 828  
9. VILLAFRANCA, *Abitanti N.°* 2707  
10. MULAZZO, *Abitanti N.°* 2173  
11. ROCCHETTA DI VARA, *Abitanti N.°* 1515  
12. PODENZANA, *Abitanti N.°* 1564  
13. VARANO, *Abitanti N.°* 758  
TOTALE *Abitanti N.°* 24633

NELLA GARFAGNANA ESTENSE ALTA E BASSA

14. CAMPORGIANO, *Abitanti N.°* 2109  
15. PIAZZA e SALA, *Abitanti N.°* 184  
16. GIUNCUGNANO, *Abitanti N.°* 1006  
17. CAREGGINE, *Abitanti N.°* 1703  
18. SAN ROMANO, *Abitanti N.°* 1580  
19. SILLANO, *Abitanti N.°* 2003  
20. VAGLI SOTTO, *Abitanti N.°* 2001  
21. CASTELNUOVO (CITTÀ), *Abitanti N.°* 7100  
22. PIEVE FOSCIANA, *Abitanti N.°* 2305  
23. CASTIGLION LUCCHESE, *Abitanti N.°* 2598  
24. FOSCIANDORA, *Abitanti N.°* 752  
25. VILLACOLLEMANDINO, *Abitanti N.°* 2062  
26. MALAZZANA (soppressa) *Abitanti N.°* -  
27. TRASSILICO, *Abitanti N.°* 2349  
28. VERGEMOLI, *Abitanti N.°* 1832  
TOTALE *Abitanti N.°* 31242

SOMMA TOTALE *della Popolazione della DIOCESI DI MASSA DUCALE Abitanti N.°* 86059

MASSA MARITTIMA, ecc. – Infine dove dice: Mancano in Massa fiere e mercati settimanali, si aggiunga, comeché la legge da qualche tempo abbia ristabilito questi ultimi per quanto riescano quasi sempre inoperosi per deficienza di concorrenti e di merci. Anche due fiere annue furono concesse nel 1838, una per il 20, 21 e 22 maggio, l'altra pel 10, 11 e 12 ottobre. In fine si corregga: il potestà di Prata con la notificazione del 22 aprile dell' anno 1843 è stato soppresso e la sua giurisdizione civile riunita al vicariato R. di Massa, ripristinando l'altra potestà di Montieri sottoposta pel criminale allo stesso vicario regio di Massa.

Dove incomincia: Che però la *Massa Veternense* patria di Gallo Cesare fosse nella *Toscana suburbicaria* piuttosto che nella *Toscana regale*, e che probabilmente S. Mustiola nascesse nel contado di *Tuscania*, si corregga e si aggiunga: qualmente *Surio* nel suo martirologio dopo avere indicato il martirio di S. *Mustiola* e di S. *Ireneo* accaduto in *civitate Tusciae*, poco dopo si spiega meglio, allorché discorrendo del romano pretore spedito contro quella città, dove l'Imperatore Aureliano aveva risaputo che vi fioriva la religione di Cristo, ivi dichiara, che il pretore si recò da Roma a Chiusi *Tusciae civitatem*, dove condannò al martirio i SS. *Ireneo* e *Mustiola*, pochi giorni dopo aver fatto morire in Sutri, di dove egli passò, il martire S. *Felice*. Quindi ne consegue, che quest'ultimo essendo stato martirizzato innanzi di S. *Ireneo* e di S. *Mustiola* non poteva essere testimone né scrivere gli atti del loro martirio.

La cancelleria Comunitativa di Massa abbraccia tre Comunità, cioè, di Massa, di Montieri e di Gavorrano. Il tribunale di Prima istanza è in Grosseto, e quello criminale di ultima istanza spetta alla Corte regia in Firenze.

Nel 1833 la Comunità di Massa Marittima senza l'aggiunta di Valli e Follonica noverava 6193 Abitanti e nel 1845 con Valli e Follonica contava 7304 individui, come appresso:

Frassine, *Abitanti* N.° 485  
MASSA MARITTIMA (*Cattedrale*), *Abitanti* N.° 2099  
MASSA MARITTIMA (*S. Pietro all' Orto*), *Abitanti* N.° 829  
Monterotondo, *Abitanti* N.° 1725  
Prata, *Abitanti* N.° 1321  
Tatti, *Abitanti* N.° 582  
Valli e Follonica, *Abitanti* N.° 263  
TOTALE *Abitanti* N.° 7304

MASSA DI VERSILIA IN VAL DI CASTELLO nel Littorale di Pietrasanta. – *Vedere* VAL DI CASTELLO.

MASSA VETERNENSE. – *Vedere* qui sopra l'Articolo MASSA MARITTIMA.

MATO (SAN), o S. AMATO (S. Tommaso) A VINCI

sul Monte Albano. – Si aggiunga. – Che il priorato di S. Mato continuasse anche nel secolo XV a dipendere dall'abate del monastero di S. Antimo in Val d'Orcia allora dell'ordine de' Guglielmiti, lo da a conoscere una bolla del Pontefice Alessandro VI diretta da Roma li 15 marzo 1492 al vicario generale del vescovo di Pistoja cui ordinava di far restituire al priore di San Amato a S. Mato dell'Ordine di S. Guglielmo i beni mobili e immobili statigli usurpati.

Per contratto poi del 15 gennajo 1508 di consenso del vicario vescovile di Pistoja fu fatta una permuta di beni tra i canonici Lateranensi di S. Bartolommeo di Pistoja, cui era stata annessa la prioria di S. Mato, previa l'annuenza del priore di detta chiesa, ed il rettore del beneficio della SS. Annunziata nella chiesa di S. Pietro d'Agliana. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Bartol. di Pistoja*).

MATTEO (SS.) E LUCIA nel subborgo settentrionale di Livorno. – Nel 1833 cotesto popolo contava nella Comunità di Livorno 10999 Abitanti, ma dopo l'apertura di nuove chiese parrocchiali dentro la città, non è restato alla parrocchia de' SS. Matteo e Lucia che la popolazione di quel suburbio consistente in 2061 Abitanti, dei quali 1823 individui nel 1845 erano compresi nella Comunità di Livorno, ed una frazione di 238 Abitanti entrava in quella di Colle Salvetti.

MELETO (VILLA DI) DEL CHIANTI ALTO nella Valle dell' Arbia. – *Vedere* RIETINE nel SUPPLEMENTO.

MENSANO, o MENZANO in Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Mensano aveva 484 Abitanti nella Comunità principale di Casole, e mandava una frazione di 17 individui in quella di Radicondoli. – TOTALE *Abitanti* 501.

MENSOLA nel Val d'Arno fiorentino. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la parrocchia di Mensola noverava nella Comunità principale di Fiesole 215 popolani, ed una frazione di 145 persone entrava nella Comunità di Rovezzano. – TOTALE *Abitanti* 360.

MERCATALE DI BUCINE nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la parrocchia di questo Mercatale contava nella Comunità principale di Bucine 65 Abitanti, mentre 189 entravano nel territorio comunitativo di Montevarchi. – TOTALE *Abitanti* 254.

MERCATO (S. PIETRO IN) nella Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia plebana di S. Pietro in Mercato contava 308 popolani, che 284 nella Comunità principale di Montespertoli, ed una frazione di 24 persone entrava nella Comunità di Castel Fiorentino.

METATO DELLA VERSILIA nella vallecchia di CAMAJORE. – *Vedere* LOMBRICI E MONTE CASTRESE.

METAURO fiume. Esso ha la sua origine sulle spalle dell'Alpe della Luna sopra il Casale di Castellaccio della Massa Trabaria, nella Comunità della Badia Tedalda; il qual fiume appena percorse tre miglia toscane nel territorio Granducale entra nello Stato Pontificio dirigendosi per *Mercatello* prima a levante e poscia a grecale per attraversare la catena dei monti di Gubbio e Fossombrone, onde arrivare nell'Adriatico presso la spiaggia di Fano.

MEZZALA (BORGO DI) nel Val' d'Arno presso la Lastra a Signa. – *Vedere* PORTO DI MEZZO.

MEZZANA DI MONTUOLO nella Valle del Serchio. – Villata che fu nel piviere del *Flesso*, ora detto di *Montolo*, della quale villa fanno menzione varii istrumenti del secolo X pubblicati di corto nella P. III del Volume V delle *Memor. Lucch.* Infatti due carte del 962 e 970 rammentano il villaggio di *Mezzana* nel piviere del *Flesso*.

MEZZANO DI BRANCOLI nella Valle del Serchio. – Cotesto vico perduto fu nei contorni di Brancoli, siccome lo davano a conoscere diverse membrane *dell'Arch. Arciv.* di Lucca del 5 giugno 975, del 22 settembre 976, del 23 febbraio 977, e dell'8 ottobre 977, nelle quali tutte si fa parola di *Mezzano* posto sotto la chiesa di Brancoli, in luogo chiamato *al Colle*.

MEZZANO (SAN), o S AMMEZZANO nel Val d'Arno sopra Firenze. – Dove dice: La qual tenuta fu acquistata ecc. deve leggersi: dal Cav. Ferdinando di Odoardo Ximenes di Aragona che l'acquistò mediante lo sborso di 39000 scudi fiorentini. Quindi il senatore Ferdinando Ximenes favorito del Granduca Cosimo III tolse alla villa di Sammezzano l'aspetto di fortilizio, e la ridusse presso a poco nello stato attuale, circondata cioè da un grandioso parco e fiancheggiata da viali adorni di statue. Dagli ultimi discendenti di quel Ximenes nel 1816 è passata nei marchesi Panciaticchi stante l'essere entrata in questa famiglia donna Vittoria sorella dell'ultimo Marchese Ferdinando Ximenes e madre de' fu marchesi Bandino e Leopoldo Panciaticchi.

MIEMO, o MIEMMO fra la Val d'Era e la Val di Cecina ecc. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la parrocchia di S. Andrea a Miemo noverava 237 Abitanti, dei quali 98 spettavano al territorio della Comunità principale di Monte Catini della Val di Cecina, una frazione di 45 individui entrava in quello della Comunità di Lajatico, ed altra frazione di 94 popolani era della Comunità di Riparbella.

MIGLIANO nella Valle del Serchio. – Si aggiunga al suo

luogo. – Non lascia dubbio che appelli al *Migliano* di *Camajore* anzi che a quello di *Monsagrati* una carta lucchese del 10 maggio 984, con la quale il Vescovo Teudegrimo allivellò ai nobili di Montemagno sopra *Camajore* due case massarizie, o poderi, poste nei confini di *Miliano* presso *Gombitelli* per l'annuo censo di 20 denari d'argento. – Quindi con altro rogito dello stesso giorno quel Vescovo affittò ai medesimi signori a metà di una casa dominicale con la metà della chiesa di S. Quirico a *Nicciano* e 15 poderi a detta corte e chiesa appartenenti, oltre altri 7 predj compresi nei confini di *Moriano* per l'annuo tributo di sei soldi d'argento. – *Vedere*. MORIANO E NICCIANO.

Allo stesso villaggio di *Migliano*, o *Miliano* di *Camajore*, dubito che riferiscano due altre carte del 4 aprile 989, e 23 dicembre 991 pubblicate nel Volume IV P. II, e Volume V P. III delle *Memor. Lucch.*

MIGNANO in Val Tiberina. – Si aggiunga. – Fra le carte dell' *Arch. gen.* ora nel *Dipl. Fior.* avvenne una del 15 novembre 1395 relativa ad un esame di testimoni fatto in Arezzo a richiesta de' popoli di *Mignano* e della *Rocca Cinghiata* per provare di non essere allora gli abitanti di quel Comune soggetti al dominio della città di Arezzo; e ciò all'occasione di un balzello imposto ai popoli del distretto aretino; talché per sentenza di Forese Salviati capitano in Arezzo per la Repubblica Fiorentina i popoli di *Mignano* e della *Rocca Cinghiata* furono liberati dal dover pagare quell'accatto.

MILIANO (PIEVE DI) in Val di Tora. – *Vedere* LECCIA in Val di Tora.

MIRALDELLA nella Valle della Foglia nella Massa Trabaria. – Casale con chiesa parrocchiale (S. Leone) nel piviere di Montarone, Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a scirocco di Sestino, Diocesi di San Sepolcro, già di Monte Feltro, poi *Nullius* dell'arcipretura di Sestino, nel Compartimento di Arezzo.

Risiede dirimpetto al poggio di Monte Romano, sopra una lingua di terra che trovasi alla destra del fiume Foglia quasi da ogni lato fiancheggiata dallo Stato Pontificio.

La parrocchia di S. Leone a Miraldella nel 1833 contava nel territorio Granducale soli 44 abitanti.

MIRANDUOLO nella Valle della Merse. – Si aggiunga. – L'originale del documento del 19 Dicembre 1178 in quest'Articolo citato esiste nell' *Arch. Dipl. San.* (Volume I delle Pergamene N.° 39). – Esso fu pubblicato dal Barone di Rumohr nelle sue *Origini al proscioglimento de' Coloni*. Dal quale atto risulta, che allora il Castello col distretto di *Miranduolo* spettava per metà al conte Tedice figlio del Conte Ugolino di Frosini, e ad altri consorti della nobile prosapia della Gherardesca, un di cui antenato, il Conte Gherardo del fu Conte Gherardo, fino dal 1004, nell'atto che fondò presso Chiusdino la Badia di S. Maria di Serena, aveva assegnato alla medesima anche la sua metà del Castello e distretto di *Miranduolo*. – *Vedere* nella prossima APPENDICE la serie dei primi *Conti della Gherardesca* fino

*alla morte del Conte Ugolino.*

MIRANDUOLO in Val di Sieve. – Castello stato nel Mugello, e dove fu rogato un istrumento nel 25 aprile 1214, ora fra le carte del Monastero di S. Pietro a Luco nell' *Arch. Dipl. Fior.*

MISERICORDIA DI CASTIGLION FIORENTINO nella Val di Chiana. – Contrada che ha preso il nome dalla sua devota chiesa eretta di corto in parrocchia nel piviere, Comunità e Giurisdizione di Castiglion Fiorenfino, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

La parrocchia della Misericordia a Castiglion Fiorentino nel 1845 contava 980 Abitanti.

MOCALÉ in Val di Pesa. – Si aggiunga: che questo luogo nei secoli decorsi era sotto la parrocchia di S. Gaudenzio, siccome lo dichiara una carta del 21 gennajo 1421 scritta nel popolo di S. Gaudenzio, relativa alla vendita di un pezzo di terra posto nel popolo di S. Gaudenzio in luogo detto Mocale, Comunità di Castel Fiorentino. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di S. Donato a Torri*).

MODANE e MODINE nella Valle dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga la notizia fornitaci da un diploma del 25 febbrajo 991 dell' Imperatore Ottone III, in cui si rammenta questo luogo ed il vicino casale di *Vescona*, dove innanzi il mille possedeva beni la mensa di Pistoja. Infatti col diploma citato Ottone III confermò alla cattedrale pistojese tuttociò che essa possedeva nelle corti *ubi Moline et Viescona vocitatur*. (ARCH. DIPL. FIOR., *Carte del Vescovado di Pistoja*).

MODIGLIANA nella Valle del *Marzeno* in Romagna. – Alla pagina 228 del Volume III, dove si accennò un documento del 8 giugno 1007 rogato nel Castello di *Mutiliano*, ed il cui archetipo esiste fra le membrane della Badia di Poppi, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*, esaminata meglio quella scrittura, fu riconosciuto, che la sua vera data deve riportarsi al dì 8 giugno dell'anno 992.

Alla pagina 231 dove dice: senza negare e senza asserire, se l'aneddoto della bella Gualdrada figlia di Bellincion Berti fosse o nò favoloso, dirò solamente non essere comparso Onora alla luce (ch'io sappia) alcun documento atto a confermare tuttociò, si aggiunga: qualmente dopo la pubblicazione di quell' Articolo posi l'occhio sopra due istrumenti archetipi, uno dei quali scritto nel marzo 1180, e l'altro nel febbrajo 1190, citati all'Articolo PIETRA FITTA DI STIA, dai quali apparisce, che una contessa *Gualdrada*, senza indicare di chi fosse figlia, si dichiara maritata ad un conte *Guido* fino del 1180, vale a dire, 29 anni innanzi che Ottone IV scendesse in Italia e si recasse a Roma per incoronarsi Imperatore. Esser dovevano i congiugi predetti *Guido* e *Gualdrada* gli avi di quel conte *Guido Guerra* figlio del Conte Marcovaldo di Dovadola, e della Contessa Beatrice di Capraja, la cui ombra dall'Alighieri fu cacciata nell'Inferno come un costante e

valoroso Guelfo; per cui al Canto XVI di lui così si esprimeva:

*Questi, l'orme di cui pestar mi vedi  
Tutto che nudo e dipelato vada  
Fu di grado maggior, che tu non credi.  
Nipote fu della buoni Gualdrada,  
Guido Guerra ebbe nome ed in sua vita  
Fece col senno assai e con la spada.*

*Vedi Dovadola*, e la seguente Appendice sui *Conti Guidi* fino alla battaglia di Montaperto.

Infine si aggiunga alla popolazione della Comunità di MODIGLIANA del 1833, ascendente allora a 4897 Abitanti, quella del 1845 ch'era di 5441 individui, cioè:

Albano, *Abitanti N° 61*  
Casale, *Abitanti N° 208*  
S. Casciano (di Modigliana), *Abitanti N° 184*  
Castagnara, *Abitanti N° 156*  
Cella, *Abitanti N° 73*  
Fregiolo, *Abitanti N° 163*  
Lago, *Abitanti N° 94*  
Miano, *Abitanti N° 65*  
MODIGLIANA, *Abitanti N° 3086*  
Monte, *Abitanti N° 85*  
S. Reparata di Valle (*porzione*), *Abitanti N° (ERRATA: 175) 173*  
S. Savino, *Abitanti N° 219*  
Senzano (*porzione*), *Abitanti N° 129*  
Trebio, *Abitanti N° 151*  
Tusino, *Abitanti N° 340*

Annessi

Bosco; *dalla Comunità di Dovadola, Abitanti N° 62*  
Castello: *dalla Comunità di Tredozio, Abitanti N° 62*  
S. Valentino: *dalla Comunità di Tredozio, Abitanti N° 83*  
Limisano, *dalla Comunità della Rocca S. Casciano, Abitanti N° 21*

Da Parrocchie Estere

Ottavo, *Abitanti N° 18*  
Valpiano, *Abitanti N° 8*  
TOTALE *Abitanti N° 5441*

MOJE o SALINE VOLTERRANE in Val di Cecina. – Si aggiunga. – Le *Saline di Volterra* sotto il qualificato di *Moje Regie* sono rammentate fino dall'anno 974 in un istrumento del 23 ottobre di quell'anno, quando Pietro Vescovo di Volterra donò al suo capitolo fra le altre cose una corte dominicale presso il fiume Cecina *et prope Mojas Regis*, più una cascina con poderi posta ivi presso in *Casa Nuova* (ora villa Inghirami) presso *Ischeto*. – *Vedere SCLETO, ISCHETO*. ecc.

Rispetto alle *Moje vecchie* ora dette di *S. Lorenzo*, esse trovansi circa due miglia toscane a scirocco delle *Moje Nuove*, ossia di *S. Leopoldo*, poco sopra la confluenza del torrente *Zambra* in Cecina.

In quell'Articolo qualche volta per svista si nominarono le

*Moje Vecchie di S. Lorenzo* invece di quelle *Nuove* di *S. Leopoldo*, le di cui caldaie di bandoni di ferro hanno una superficie di circa braccia 160 quadrate. Per il restante veggasi l'operetta di CARLO MARTELLI *sull'agricoltura, industria e saline Volterrane*.

MONNA (S. PAOLO in) nella Valle Tiberina. – *Vedere* POLO (S.) IN MONNA.

MONSANQUILICO nella Valle centrale del Serchio. – *Vedere* MONTE S. QUIRICO.

MONSINDOLI in Val d'Arbia. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la parrocchia di Monsindoli aveva Abitanti 70 nella Comunità principale delle Masse di Città, e mandava in quella di Monteroni una grossa frazione di 174 individui. – TOTALE *Abitanti* 244.

MONTESIGRADI, o MOSTESIGRADI nella Valle del Serchio. – *Vedere* MONSAGRATI.

MONSUMMANO in Val di Nievole. – *Vedere* anche l'Articolo MADONNA DI FONTE NUOVA, o di MONSUMMANO BASSO. – Infine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di MONSUMMANO e MONTE VETTOLINI, ossia delle Due Terre di Val di Nievole, contava 5209 Abitanti e nel 1845 ne aveva 5815, cioè:

Cintolese, *Abitanti* N.° 1558  
MONSUMMANO BASSO, *Abitanti* N°2243  
MONSUMMANO ALTO, *Abitanti* N°387  
MONTE VETTOLINI, *Abitanti* N°1627  
TOTALE *Abitanti* N.° 5815

MONTACUTO DI ASCIANO nella Valle dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva 135 Abitanti nella Comunità principale di Asciano, ed una frazione di 143 in quella di Buonconvento. – Totale Abitanti 278.

MONTAGNANA DI CAVORZANO nella Valle del Bisenzio. – *Vedere* VERNIO.

MONTAGNANO nella Val di Chiana. – In fine si aggiunga. – Nell'anno 1845 il suo popolo ascendeva a 778 individui, dei quali 677 nella Comunità principale di Monte S. Savino, ed una frazione di 101 popolani nella Comunità di Marciano.

MONTAGUTOLO DI VICCHIO in Val di Sieve. – Si corregga la sua posizione ch'è posta alla destra e non alla sinistra della Sieve.

MONTAJONE nella Val d'Elsa – Si corregga alla pag. 284 Volume III il Quadro della popolazione dove si rammenta il popolo d'*Jano* e *Comporena*, che fu della Comunità di San Miniato e non mai di quella di Volterra. – In fine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di Montajone senza gli annessi noverava 7725 anime e nel 1855 con gli annessi contava 9212 Abitanti, cioè:

Barbialla (*porzione*), *Abitanti* N.° 347  
Camporbiano, *Abitanti* N.° 245  
Castel Falfi, *Abitanti* N.° 453  
Castelnuovo di Val d'Elsa, *Abitanti* N.° 979  
Catignano, *Abitanti* N.° 281  
Cerreto (Badia), *Abitanti* N.° 224  
Chianni, *Abitanti* N.° 620  
Cojano (*porzione*), *Abitanti* N.° 319  
Collegalli, *Abitanti* N.° 330  
Figline, *Abitanti* N.° 286  
Gambassi, *Abitanti* N.° 706  
Gavjgnalla, *Abitanti* N.° 237  
Jano e Camporena, *Abitanti* N.° 552  
Montajone, *Abitanti* N.° 1268  
Montignoso, *Abitanti* N.° 385  
Mura, *Abitanti* N.° 221  
Pillo (*porzione*), *Abitanti* N.° 218  
S. Stefano, *Abitanti* N.° 245  
Sughera, *Abitanti* N.° 278  
Tonda, *Abitanti* N.° 273  
Varna (*porzione*), *Abitanti* N.° 472  
Vignale, *Abitanti* N.° 196

*Annessi*

Balconevisi; *dalla Comunità di San Miniato*, *Abitanti* N° 10  
Ceddri; *dalla Comunità di Peccioli*, *Abitanti* N° 10  
Larniano; *dalla Comunità di San Gimignano*, *Abitanti* N° 35  
Nera; *dalla Comunità di Volterra*, *Abitanti* N°42  
TOTALE *Abitanti* N.° 9212

MONTALBANO in Val d'Elsa. – In fine si aggiunga. – Cotesto Casale risiede sopra una collina, la quale diramasi dal poggio di Lucardo lungo una strada comunitativa aperta fra la chiesa di Trecento e quella di Lucardo.

MONTALBANO in Val di Tora. – *Vedere* TRIANA (PIEVE DI).

MONTALBANO (VILLA DI) nel Val d'Arno sopra Firenze. – *Vedere* ROVEZZANO, *Comunità*.

MONTALCETO. – In fine si aggiunga. – Nel 1845 la sua parrocchia mandava nella Comunità principale di Asciano Abitanti 144 ed una frazione di 53 anime entrava nella Comunità di Rapolano. – Totale 197 *Abitanti*.

MONTALCINELLO. – In fine si aggiunga. – Nel 1845 la sua parrocchia noverava 456 Abitanti nella Comunità principale di Chiusdino, oltre 60 individui che entravano nella Comunità di Radicondoli. – Totale 516 Abitanti.

MOLTALCINO. – All'Articolo dove si rammentano gli uomini distinti nativi di Montalcino si potrebbe anco aggiungere un Francesco di Bartolommeo Alfei pittore del secolo XV, di cui si ha qualche notizia da una sua lettera scritta da Asciano li 24 ottobre 1482 alla Signoria di Siena, quando il pittore Alfei avvisava i Signori Nove: che non avendo egli fomitò il lavoro commessogli a *Scianno*, e recandosi di là a *Rapolano* per eseguire quanto la Signoria aveva ordinato, conferendo con quel vicario (potestà) della Repubblica sopra le cose che abbisognavano in quel lavoro, relativamente al dipingere le Armi del Comune di Siena, aggiungeva egli, che il detto vicario ricusò di ubbidire a quanto conteneva la lettera de' Signori Nove presentatagli, massimamente rispetto al dovere i priori della Comunità di Rapolano dare all' Alfei pittore una certa mercede per i lavori da farsi, siccome egli diceva di averla ricevuta dalle altre Terre dove aveva fatto consimili armi della Repubblica, meno che a Lucignano di Val di Chiana, nella qual Terra l' Alfei ebbe a perdere tempo e colori, ecc.

A schiarimento di cotesta lettera il *Gaye* nel suo *Carteggio inedito di artisti* aggiunge, qualmente la Signoria di Siena aveva fatto patente al suddetto artista in data del 15 settembre 1482 del tenore seguente. «Avendo deliberato che per le Terre della nostra giurisdizione si facciano alcune insegne della nostra Comunità cioè, in quei luoghi dove non fossero, consistenti in un *Leon Bianco in Campo rosso*, e nella *Balzana*, abbiamo deputato *Francesco di Bartolommeo Alfei*, dipintore e dilecto nostro cittadino a fare insegne onorate belle e perpetue. E perciò comandiamo ecc. »

Arroge a ciò la notizia di una provvisione della Signoria di Firenze del 30 aprile 1390 estratta dagli spogli di Carlo Strozzi nella Magliabechiana quando furono accordati 17 fiorini di oro ed *Ambrosio Benincasa* pittore che disegnò in una mappa tutti i castelli del contado senese posti a confine con quelli del territorio fiorentino.

Dove si parla della Repubblica sanese raccoltasi in *Montalcino*, può dare qualche schiarimento un MS. trovato dall' ex bibliotecario palatino Giuseppe Molini nella biblioteca reale di Parigi, e da esso copiato sull'autografo e consegnato in Firenze nella biblioteca privata del Marchese Gino Capponi.

Quel MS. riferisce ad una verifica delle entrate e uscite dei Comuni che continuavano nella primavera del 1558 a dipendere dalla Repubblica di Montalcino. Da quella descrizione pertanto apparisce che 17 Comunità avevano residenza di potestà, oggidì corrispondenti ai nostri vicarij e 36 erano soggette ad un vicario minore, ossia ad un cancelliere civile.

Erano della prima classe le seguenti: *Abbadia S. Salvatore*, *Arcidosso*, *Campagnatico*, *S. Casciano de' Bagni*, *Chiusi*, *Grosseto*, *Istia*, *Magliano*, *Montalcino*, *Monte Laterone*, *Monte pescali*, *Pian Castagnajo*, *Pienza*, *S. Quirico*, *Radicondoli*, *Saturnia*, già città, e *Talamone*. Spettavano alla seconda classe, ossia alla residenza di un potestà minore, o cancelliere civile le Comunità di *S. Angelo in Colle*, di *Batignano*, di

*Camigliano*, di *Campiglia*, di *Orcia*, di *Cana*, di *Castel del Piano*, di *Castelnuovo dell'Abate*, di *Castiglioncello del Trinoro*, di *Castiglion d' Orcia*, di *Civitella*, di *Pari*, di *Cinigiano*, di *Celle*, di *Contignano*, del *Cotone*, di *Figghine*, di *Monterongifoli*, di *Sassofortino*, di *Mandano*, di *Monteano*, di *Montemassj*, di *Montemerano*, di *Montenero*, di *Monteorgiali*, di *Monteorsajo*, di *Montichiello*, di *Paganico*, di *Pari*, di *Pereta*, di *Rocca di Orcia*, di *Roccastrada*, di *Rocca Tederighi*, delle *Rocchette di Fazio*, di *Samprugnano*, del *Sasso di Maremma*, di *Seggiano* e di *Tatti*. In tutti 53 Comuni, i quali levavano annualmente da Grosseto circa 233 moggia di sale, pari a staja 5592 di libbre 46 l'uno, che a circa libbre 8 per ogni individuo, che allora poteva consumare di sale in un anno, sommerebbe tutta la popolazione delle 53 Comunità di quella Repubblica a circa 32154 abitanti o poco più.

Il totale della popolazione della Comunità di MONTALCINO nel 1833 fu di 6548 individui; e quella del 1845 contava Abitanti 6573, come appresso:

Abbadia Ardenga, Abitanti N. ° 108  
Argiano, Abitanti N. ° 158  
Carnigliano, Abitanti N. ° 300  
Castelnuovo dell'Abbate, Abitanti N. ° 506  
Castiglion del Bosco, Abitanti N. ° 170  
Colle (S. Angelo in), Abitanti N. ° 577  
MONTALCINO, Cattedrale, Abitanti N. ° 801  
MONTALCINO, S. Egidio, Abitanti N. ° 965  
MONTALCINO, S. Lorenzo, Abitanti N. ° 1302  
MONTALCINO, Natività di Maria, Abitanti N. ° 636  
Poggio alle Mura, Abitanti N. ° 144  
S. Restituta, Abitanti N. ° 252  
Torrenieri, Abitanti N. ° 454  
Villa Tolli, Abitanti N. ° 110

*Annessi*

S. Giusto; dalla Comunità di Murlo, Abitanti N. ° 14  
Pari; dalla Comunità di Campagnatico, Abitanti N. ° 29  
Pieve a Salti; dalla Comunità di S. Giovanni d'Asso, Abitanti N. ° 8  
S. Quirico; dalla Comunità di San Quirico, Abitanti N. ° 39  
TOTALE Abitanti N. ° 6573

MONTALE nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Infine si corregga. – L'ingegnere di Circondario risiede al Montale, ed abbraccia 4 Comunità, cioè, di *Cantagallo*, del *Montale*, della *Sambuca* e di *Tizzana*.

La Comunità del Montale nel 1833 contava 6702 individui, e nel 1845 noverava 7252 Abitanti, come appresso :

Agliana (S. Michele) Abitanti N. ° 711  
Agliana (S. Niccolo), Abitanti N. ° 1126  
Agliana (S. Pietro) (porzione), Abitanti N. ° 1819  
Fognano, Abitanti N. ° 436  
MONTALE, Abitanti N. ° 1891  
Tobbiana, Abitanti N. ° 785

*Annessi*

Ferruccia; dalla Comunità di Tizzana, Abitanti N. ° 474  
TOTALE Abitanti N. ° 7242

PORTO S. STEFANO, *Capoluogo*, *Abitanti N° 2573*

*Annessi*

Orbetello, *dalla Comunità di Orbetello*, *Abitanti N° 77*  
TOTALE *Abitanti N.° 3158*

MONTALONE in Val Tiberina. – Si aggiunga la notizia dataci dal Gaye in una lettera del Vinta, diretta da Firenze li 10 ottobre 1560 a Cosimo I, in cui si rammenta ciò che scrisse il Guicciardini rispetto alla ritirata de' Veneziani dal Casentino ed alla feroce incursione fatta da quei villici contro i Veneziani quando lasciarono il passo di Montalone, dove era il Sig. Carlo Orsino ecc. – (GAYE, *Oper. cit. Volume III.*)

MONTALTO DI TERRANUOVA nei Val d'Arno superiore. – Nel 1845 la sua parrocchia contava 115 Abitanti nella Comunità principale di Terranuova e mandava una frazione di 64 Abitanti nella Comunità di Loro. – Totale Abitanti 179.

MONTALTUZZO nel Mugello. – Di una montuosità dell'Appennino posta fra il giogo di Scarperia e il passo delle Scalette di Belforte fu fatta menzione all'Articolo BORGO S. LORENZO, *Comunità* il cui territorio arriva sino alla sommità di *Montaltuzzo*.

MONTAMIATA. – Alla pagina 319 dove richiamai il lettore agli Articoli delle *Comunità DELL'ABBADIA S. SALVADORE, ARCIDOSSO, CASTEL DEL PIANO, PIAN CASTAGNAJO, e SANTA FIORA*, si può aggiungere, qualmente rispetto alle varietà principali delle rocce trachitiche che rivestono la metà superiore di cotesta grandiosa montagna, merita qualche attenzione ciò che avvertiva il ch. Giovanni Targioni un buon secolo addietro, quando la scienza geologica giaceva sempre nelle fascie, rispetto ad una osservazione confermata 70 anni dopo dal Nestore de' geologi viventi, il Barone Leopoldo De Buch, il quale nel 2 luglio del 1802 scriveva da Neuchatel al Prof. Carlo Pictet a Ginevra la sua opinione, che studj posteriori hanno confermato, sull'origine delle rocce trachitiche e metamorfosale dell'Auvergne, e che il citato geologo di Berlino non esitava a riguardarle per un granito cangiato e sollevato – (BREISLAK. *Instit. geolog. § 779.*)

MONTEANO DI MAREMMA. – Si aggiunga. – Qualmente dall'esame fatto nel 12 maggio del 1558 dai deputati della Repubblica senese residente in Montalcino risulta, che in Monteano allora risedeva un vicario minore sotto la potesteria, ossia vicariato maggiore di Magliano, per cui quei popoli pagavano di salario annuo al primo lire 140, ed al secondo lire 200. La stessa Comunità levava da Grosseto per il consumo annuale de' suoi abitanti una soma di sale (circa 9 staja).

MONTE ARGENTARO, *Comunità*. – Cotesta Comunità nuova che abbraccia tutto il monte o promontorio omonimo nell'anno 1845 contava una popolazione di 3158 Abitanti, cioè:

Portercole, *Abitanti N° 508*

MONTEBELLO nella Valle del Montone in Romagna. – Dove dice, che questo castelletto de' signori da Calboli fu donato nel 1382 alla Repubblica Fiorentina si aggiunga, dalla quale passò in seguito ai conti Guidi di Bagno.

È noto questo luogo per esservi stato rilegato nel 1558 dal Pontefice Paolo IV il di lui già ben affetto nipote don Antonio Caraffa che intitolavasi marchese di Monte bello dopo averlo tolto ai conti di Bagno. – (ADRIANI, *Storia de' suoi tempi Lib. XV cap. 5 e Lib. XVI cap. 31.*)

MONTE BENI nell'Appennino di Pietramala. – Si aggiunga. – Rapporto alla rocca di Monte Beni si dica, che questa fu degli Ubaldini, poi della Repubblica Fiorentina cui la ritolsero nell'aprile del 1359 i figli di Tano da Castello seguaci dell'arcivescovo Visconti di Milano, allora inguerra con il Comune di Firenze.

Nei contorni di cotesto Appennino (dalla parte specialmente delle Filigare e di Piancaldoli) si trovano, sebbene di rado de' pezzetti di *Ambra gialla erratica*, consimile a quella indicata dai naturalisti Brocchi, Masini di Bologna, e dal Boccone. – Infatti Francesco Berti di Firenzuola nell'anno 1838, o 39, me ne inviò alcuni pezzetti a Firenze raccolti nell'Appennino di quella Comunità.

MONTEBICCHIERI. – *Vedere BICCHIERI (MONTE)*, cui si può aggiungere che in questo castello ebbero qualche giurisdizione i conti della Gherardesca, siccome fu avvisato all'Articolo SAN MINIATO.

MONTE BUONI DEL GALLUZZO in Val di Greve. – Si aggiunga in fine – Nel 1845 la parrocchia di Monte Buoni aveva nella Comunità principale del Galluzzo 559 Abitanti e mandava una frazione di 40 persone nel territorio comunitativo di San Casciano. – Totale Abitanti 635.

MONTE CALVOLI nel Val d'Arno inferiore, Capoluogo di Comunità – In fine si aggiunga. – La Comunità di Monte Calvoli nel 1833 contava Abitanti 1140 e nel 1845 ne aveva 1257.

MONTE CALVOLI DI ASCIANO nella Valle dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la parrocchia di Monte Calvoli oltre i 132 Abitanti che contava nella Comunità principale di Asciano, mandava una frazione di 72 individui nella Comunità di Trequanda, ed altra frazione di 16 persone in quella di Rapolano – Totale *Abitanti 220.*

MONTE CARLO in Val di Nievole. – In fine si aggiunga. – La sua cancelleria Comunitativa, l'ingegnere di Circondario, l'ufficio di Esazione dei Registro, e la conservazione delle Ipoteche sono in Pescia; il tribunale di Prima istanza è in Pistoja.

Nel 1833 la Comunità di Monte Carlo contava 6472 Abitanti e nel 1845 ne aveva 7408, come appresso:

Altopascio, *Abitanti N° 1282*  
Marginone, *Abitanti N° 1180*  
Monte Carlo, *Abitanti N° 3236*  
Spianate, *Abitanti N° 1550*

*Annessi*

Chiesina Uzzanese; dalla Comunità di Pescia, *Abitanti N° 160*  
TOTALE *Abitanti N° 7408*

MONTE CARLO nel Val d'Arno superiore. – La parrocchia del Convento di Monte Carlo nel 1845 contava nella Comunità principale di San Giovanni 412 anime, ed una frazione di il individui entrava nel territorio comunitativo di Monteverchi. – Totale Abitanti 423.

MONTE CASTELLI in Val di Cecina. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la parrocchia di Monte Castelli aveva nella Comunità principale di Castelnuovo e Monte Castelli di Val di Cecina Abitanti 745, ed una frazione di 24 individui entrava nel territorio comunitativo di Radicondoli. Totale Abitanti 769.

MONTE CASTELLO in Val d'Era. – Nel 1845 la parrocchia di Monte Castello noverava 644 Abitanti, dei quali 540 nella Comunità principale di Pontedera, ed una frazione di 104 persone nella Comunità di Palaja.

MONTE CATINI in Val di Cecina. – Si aggiunga in fine: Nel 1845 la parrocchia di Mante Catini aveva nella Comunità omonima 1672 individui, ed una frazione di 77 persone estendevasi nel territorio comunitativo di Volterra. – Totale Abitanti 1749. Rispetto poi alla popolazione di questa stessa Comunità, essa nell'anno 1833 noverava 2881 Abitanti, e nel 1845 ne aveva 3191, come appresso:

Casa gli a (*porzione*), *Abitanti N° 160*  
Gellodi Cecina (*porzione*), *Abitanti N° 248*  
Miemo (*porzione*), *Abitanti N° 98*  
Monte Catini di Cecina (*porzione*), *Abitanti N° 1672*  
Querceto di Cecina, *Abitanti N° 500*  
Sassa, *Abitanti N° 455*

*Annessi*

Buriano; *dalla Comunità di Volterra, Abitanti N° 24*  
Orciatice; *dalla Comunità di Lajatico, Abitanti N° 34*  
TOTALE *Abitanti N° 3191*

MONTE CATINI in Val di Nievole. – In fine si corregga: che il cancelliere Comunitativo e l'ingegnere di Circondario attualmente risiedono in Monsummano basso. Anche al Quadro della popolazione del 1833 ascendente a 5340 Abitanti si aggiunga quella del 1845, la quale ammontava a 6040 individui, cioè:

MONTE CATINI di Val di Nievole *Abitanti N° 2782*  
Pieve a Nievole, *Abitanti N° 3076*

*Annessi*

Traversagna; *dalla Comunità di Massa e Cozzale, Abitanti N° 182*  
TOTALE *Abitanti N° 6040*

MONTECCHIO di MUGELLO in Val di Sieve. – Casale che fu nel piviere di Fagna, la di cui chiesa curata (S. Donato) fu da lungo tempo riunita alla parrocchia di Scarperia, nella Comunità e Giurisdizione predetta, Diocesi e Compartimento di Firenze Il popolo di S. Donato a Montecchio esisteva anche nel principio del secolo XV trovandolo rammentato in un istrumento del 26 aprile 1408, appartenuto all'Arte della Lana, ora nell' Arch. Dipl. Fior.

MONTE CHIARO in Val d'Arbia. – Si aggiunga: che il Castello di Monte Chiaro fu edificato nel 1071, come sembra indicarlo un istrumento del marzo di detto anno pubblicato nelle *Ant. M. Aevi (Dissert. 50)* del Muratori, quando cioè un C. Wuinigi della Berardenga donò il poggio di Monte Chiaro ai canonici del Duomo di Siena, dove già quel capitolo aveva delle possessioni.

MONTECCHIO VESPONI in Val di Chiana. – Al suo luogo si aggiunga. – Nel 1347 cotesto Montecchio con Castiglion Fiorentino, già detto Aretino, ed allora Perugino, era signoreggiato dal Comune di Perugia, a nome del quale in dello anno (15 maggio) fu pronunziato un lodo rispetto alla *Valle di Rucavo* controversa fra il Comune di Montecchio Vesponi e quello di Castiglion Perugino, a favore dell'ultimo de' quali venne pronunziata la sentenza. – In seguito nel 1351, Montecchio Vesponi dopo essere stato lungamente assediato dai *Tarlati* signori di Pietramala presso Arezzo e dai *Casali* di Cortona con la cavalleria mandata dall'Arcivescovo Visconti di Milano, venne esso liberato dai Perugini e dai Fiorentini loro alleati. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Com. di Castigl. Fior.* – e MATTEO VILLANI, *Cronica Lib. III. cap. 25*).

MONTEDOGLIO in Val Tiberina. – Cotesto popolo dopo il 1833 è stato staccato dalla Comunità di Anghiari e dato a quella di San Sepolcro, comeché esso mandi una frazione dei suoi scarsi Abitanti anche nella Comunità limitrofa di Anghiari.

Infatti nel 1845 dei 92 popolani di Montedoglio, soli 83

spettavano alla Comunità principale, mentre 9 individui entravano in quella antica alla destra del Tevere.

MONTE FALCONI (VILLA DI) in Val d'Elsa. – Vago ed ameno resedio signorile del Marchese Tempi di Firenze già di casa Marzi Medici; situato sopra una collina un miglio toscano circa a libeccio di Poggibonsi, nella cui Comunità e Giurisdizione è compreso, Diocesi di Colle, Compartimento di Siena.

MONTE FANO del Val d'Arno fiorentino. – Castello diruto sopra un poggio che fa parte dei monti a levante di Fiesole, dove ebbero signoria i canonici di quella cattedrale ed i nobili antichi di Cercina. – In quanto ai primi lo ricorda una donazione fatta a quel capitolo da Zanobi II vescovo di Fiesole, mentre rispetto ai secondi fu detto all'Articolo CERCINA che essi possedevano beni in *Monte Fano* ed in *Monte Loro* sino dal secolo XI. – *Vedere* anche l'Articolo FIESOLE Volume II, pag. 112.

MONTE FIESOLE (PIEVE DI). – *Vedi* eziandio l'Articolo PIEVE VECCHIA nel SUPPLEMENTO.

MONTE FIORE nel Val d'Arno fiorentino. – Casale che fu o che cambiò in altro il nome antico, nel piviere di Villamagna, dove fu una chiesa parrocchiale (S. *Maria a Montefiore*, forse l'attuale di S. *Maria a Rignalla*) dove nel 2 aprile del 1287 fu eletto ed investito in rettore un prete di Vicchio da Andrea de' Mozzi allora vescovo di Firenze. – (LAMI, *Memorab. Eccl. Fior. pag. 259*).

MONTE FLOSCOLI DEL MUGELLO in Val di Sieve. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 colestà cura aveva nella Comunità principale del Borgo S. Lorenzo 47 Abitanti e mandava una frazione di 84 individui nel territorio comunitativo di Vicchio. – TOTALE Abitanti 131.

MONTE FOLLONICO in Val di Chiana. – Si aggiunga la notizia dataci da GAYE nel suo *Carteggio inedito ecc.* (Voi. I) che nel dì 8 gennaio del 1479 li Signori Nove di Siena riceverono lettere del giudicente di Monte Follonico e dal commissario per la Repubblica sanese della stessa Terra, nelle quali vi era unito un disegno a penna per indicare la posizione dei nemici postati a Montepulciano, alla Bastia, ed al Ponte a Vallano, mentre alle fortificazioni del castello (di Monte Follonico) sopravvedeva Francesco di Duccio, e ciò nel tempo in cui i Sa-nesi avevano fallo lega con il Pontefice Sisto IV e con Ferdinando d'Aragona re di Napoli contro i Fiorentini.

Nello stesso *Carteggio di Artisti inedito (Volume II)* fu pubblicata una lettera del 28 novembre 1528 di Baldassarre Peruzzi alla Signoria di Siena intorno alla perizia di un ponte da farsi sull'Orcia, cui fu unita una petizione alla Balìa di Siena dei componenti la Compagnia di S. Gio. Battista a *Monte Follonico*, dalla quale si rileva, che il Peruzzi aveva scelto il luogo dove

fabbricare si poteva la nuova chiesa della SS. Concezione nel sito dell' altra di S. Giovanni, cioè, *fra il muro castellano antico ed il nuovo di Monte Follonico*.

MONTE FORTINO nel Val d'Arno superiore. – Rocca diruta che fu nei contorni di Loro, Comunità medesima, e Giurisdizione di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo. Appartenne essa ai Pazzi del Val d'Arno. uno de' quali, Roberto, per atto pubblico del 22 settembre 1288 rinunziò cotesta rocca di *Monte Fortino* alla Repubblica Fiorentina che la pagò mille fiorini d'oro! – (ARCH. DELLE RIFORMAG DI FIR. *Lib. 29 de' Capitoli*.)

MONTE GIOVI in Val d'Orcia. – Si aggiunga. – Dall'esame fatto nel 26 aprile del 1558 dai deputati della Repubblica sanese in Montalcino si rileva, che in Monte Giovi risiedeva un giudicente minore, cui quel Comune forniva il misero salario di lire 28 l'anno, mentre cavava da Grosseto due moggia di sale per anno, il quale soleva pagare scudi 42 d'oro, pari a lire 336, a ragione di lire 8 a scudo.

MONTE GONZI nel Val d'Arno superiore. – In fine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di *Monte Gonzi* contava 657 popolani, dei quali 598 abitavano nella Comunità principale di Cavriglia, ed una frazione di 59 individui spettava al territorio comunitativo di Montevarchi.

MONTE S. GIULIANO. – *Vedere* MONTE PISANO.

MONTE GROSSI, o MONTE GROSSOLI nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga la notizia di una provvisione della Repubblica Fiorentina del 31 luglio 1398, che ordina l'aumento di fiorini dieci, quindi con altra riformazione dell'agosto 1298 si somministrano altre lire 40 per riparare il palazzo di *Monte Grossoli* che dichiarasi di proprietà del Comune di Firenze. – (GAYE, *Oper. cit.*)

MONTE INGEGNOLI. – *Vedere* MONTINGEGNOLI

MONTE LABBRO in Val d'Evola. – In fine si aggiunga. – Anche una membrana del 30 agosto 983 pubblicata nella P. III. Volume V. delle *Memor. Lucch.* relativamente ad un affitto della metà di beni della chiesa plebana di Corazzano, si rammenta la *Valle Chunichisi*, (Balconevisi) ed il vicino *Monte Labbro*. – *Vedere* QUARAZZANA in Val d'Evola.

MONTE LATERONE in Val d'Orcia. – Si aggiunga. – Nella visita fatta a questo castello nel 18 aprile del 1558 dai deputati della Repubblica di Sena in Montalcino, i sindaci del Comune di Monte Laterone dichiararono, che nel loro paese risiedeva sei mesi dell'anno il potestà (vicario)

dove per gli altri sei mesi restava un semplice vicario (*potestà minore*) col salario al primo di lire 191, ed al secondo di lire 83; e che annualmente levava da Grosseto moggia quattro di sale, a ragione di 21 scudi d'oro il moggio, pari a lire 672.

MONTE LISCAI in Val d'Arbia. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la parrocchia di Monteliscai aveva 237 Abitanti nella Comunità principale delle Masse S. Martino, ed una frazione di 77 individui nella Comunità di Castelnuovo della Berardenga. – TOTALE *Abitanti* 314.

MONTE LONTI nella Val d'Elsa. – Villa amenissima posta nella parrocchia di S. Pietro *alla Canonica*, già di S. Michele a Monte Morli, fra il torrente *Fusci* e la fiumana *Elsa* sopra la prominenza di una quasi isolata collinetta nella Comunità Giurisdizione e appena miglio toscano uno a libeccio di Poggibonsi, Diocesi di Colle, Compartimento di Siena.

Risiede in mezzo ai possessi di una tenuta omonima della nobile prosapia fiorentina de' Ricasoli Zanchini, dove è fama che riposasse l'Imperatore Carlo V nel 28 aprile dell' anno 1346 reduce da Roma a Firenze. – *Vedere MONTE MORLI DI POGGIBONSI.*

MONTE LORO nel Val d'Arno sopra Firenze. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la parrocchia di Monteloro aveva 261 popolani nella Comunità principale del Pontassieve, e 37 individui in quella di Fiesole. – TOTALE *Abitanti* 298.

MONTELUCO DELLA BERARDENGA. – In fine si aggiunga. Che la sua parrocchia di S. Vincenzo a S. Vincenti di Montelupo nel 1810 aveva nella Comunità principale di Gajole Abitanti 210, ed una frazione di 6 individui entrava nella Comunità di Bucine. – TOTALE *Abitanti* 216.

MONTE LUNGO nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga in fine. – Nel 1845 la parrocchia di Monte lungo aveva 275 Abitanti nella Comunità principale di Terranuova, ed una frazione di 75 individui in quella di Loro. – Totale *Abitanti* 350.

MONTE LUNGO in Val di Magra. – Si aggiunga l'atto di donazione fatta con diploma del 5 giugno 774 dato in Pavia da Carlo Magno al Monastero di S. Colombano di Bobbio della *Selva regia* appellata *Monte Longo*. – *Vedere PONTREMOLI e ZERI Comunità.*

MONTELUPO nella Valle dell'Arno inferiore. – Terra capoluogo di Comunità. – All'Articolo della sua *Comunità* si aggiunga, che la fornace di vetri de' signori Nardi di Fabbiana fornisce lavoro a circa 200 fra donne e ragazzi occupati a impagliare in modo elegante circa 300,000

terzini e quartini di vetro che si spediscono a Lucca ed a Livorno in casse fabbricate pure nello stesso luogo, onde empire quelli d'olio fine da spedirsi all'estero.

Nel 1845 la parrocchia di Montelupo aveva nella Comunità omonima 1427 Abitanti ed una frazione di 54 entrava in quella della Lastra a Sgna – TOTALE *Abitanti* 1482. – Nell'anno poi 1833 la Comunità di MONTELUPO contava 4204 Abitanti e nel 1845 ne noverava 4827, come appresso:

Fabbiana, *Abitanti N.°* 677

Fior di Selva, *Abitanti N.°* 290

Imbrogiana, *Abitanti N.°* 869

S. Miniello, *Abitanti N.°* 859

MONTELUPO (*la maggior parte*), *Abitanti N.°* 1427

Pulica, *Abitanti N.°* 332

Sammontana, *Abitanti N.°* 373

TOTALE *Abitanti N.°* 4827

MONTE MARCIANO nel Val d'Arno superiore. – In fine si aggiunga. – La parrocchia di Monte Marciano nel 1845 contava nella Comunità principale di Terranuova 377 Abitanti ed una frazione di 73 individui entrava in quella di Loro. – TOTALE *Abitanti* 450.

MONTE S. MARIA nella Val Tiberina. – In fine si corregga. Il suo potestà attualmente risiede in Monterchi. – Vedi anche L'APPENDICE seguente rispetto agli antichi *March. del Monte S. Maria.*

Nel 1833 la Comunità del MONTE S. MARIA contava 2649 Abitanti e nei 1845 ne noverava 2701, come appresso:

Arcolena, *Abitanti N.°* 84

Ciciliano, *Abitanti N.°* 108

Graziano, *Abitanti N.°* 76

Lippiano, *Abitanti N.°* 233

Marcignano, *Abitanti N.°* 140

Marzana, *Abitanti N.°* 395

MONTE S. MARIA, *Abitanti N.°* 256

Paterna, *Abitanti N.°* 169

Pecorata, *Abitanti N.°* 67

Petena, *Abitanti N.°* 102

Petriolo (*del Monte S. Maria*), *Abitanti N.°* 88

Pezzano, *Abitanti N.°* 95

Piantrano, *Abitanti N.°* 125

Prato, *Abitanti N.°* 215

Prine, *Abitanti N.°* 77

Ranzola, *Abitanti N.°* 111

Satriano, *Abitanti N.°* 63

Trevina, *Abitanti N.°* 171

Verciano, *Abitanti N.°* 69

Da Parrocchie Estere

Cagnano, *Abitanti N.°* 36

Val di Petrina, *Abitanti N.°* 21

TOTALE *Abitanti N.°* 2701

MONTE (S. MARIE) nella Valle dell'Ombrone sanese. –

Vedere SANTE MARIE (MONTE)

MONTE MASSI nella Maremma Grossetana. – Si aggiunga al suo luogo anche la notizia che ci fornisce di questo paese e dei suoi dinasti una carta del 16 gennajo 1319 riguardante la quietanza falla a donna *Fresca* figlia di messer Nello del fu Inghiramo de' Pannocchieschi, allora moglie di Bindino da Sticciano stipulante per detto messer Nello de' Pannocchieschi, che per lui ricevè lire 400 di denari sanesi presi a mutuo. – Nel 12 luglio del 1323 poi la stessa donna del fu messer *Nello* restata vedova di Bindino da Sticciano, stando in Siena insieme a Fr. Giovanni del fu Ugo frate Agostiniano, entrambi esecutori testamentarij del fu Bindino di lei marito, fecero procura in persona incaricata di esigere fiorini 300 d'oro dovuti al suddetto Bindino dal Comune di Scarlino. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. De' S. Pietro e Paolo a Monticiano*). – Vedere STICCIANO.

Nella visita fatta li 12 maggio del 1558 a Monte Messi dai deputati della Repubblica sanese in Montalcino il sindaco di questo Comune dichiarò, che ivi allora risiedeva un giudicente civile dipendente dal potestà (*vicario*) di Monte Pescali e che levava da Grosseto annualmente non più di sei o sette staja di sale.

MONTE MIGNAJO nel Val d'Arno casentino. – In fine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di *Monte Mignajo* noverava 1570 individui, e nel 1845 ne aveva 1928, cerne appresso:

Cajano (*del Casentino*), *Abitanti N.° 233*  
Fornello (*del Casentino*), *Abitanti N.° 228*  
MONTE MIGNAJO, *Abitanti N.° 900*  
Poggio (*di Battifolle*), *Abitanti N.° 151*  
Ristonchi, *Abitanti N.° 129*  
Startia a Battifolle, *Abitanti N.° 136*  
Vertelli, *Abitanti N.° 122*

*Annessi*

Consuma; *dalla Comunità di Pelago*, *Abitanti N.° 29*  
TOTALE *Abitanti N.° 1928*

MONTE MORLI in Val d'Elsa. – Si aggiunga. – Sul poggio di *Monte Morli* attualmente risiede la villa di *Monte Lonti* dei Signori Ricasoli Zanchini di Firenze.

MONTE MORLO nella Versilia. – Dove accennasi la chiesa di *S. Pietro maggiore* di Lucca anticamente chiamata di *S. Pietro in Cortina*, si corregga, mentre questa era diversa dall'altra di *S. Pietro maggiore* che diede il nome ad una porta di quella città, e nella quale nel 1304 era canonico Ugolino del fu Inghiramo da Porcari ivi rammentato.

MONTE MURLO nella Valle dell'Ombrone pistoiese. – Si aggiunga al suo posto la notizia dataci dal Gaye nel suo *Carteggio di Artisti inedito (Volume I Append. 2)* dove è

rammentata una provvisione della Signoria di Firenze del 21 aprile 1322 rapporto a far rimurare e riparare il castello di Monte Murlo. – Nel 1833 la Comunità di MONTE MURLO contava 2350 individui, mentre nel 1845 noverar 2508 Abitanti, cioè:

Albiano, *Abitanti N.° 193*  
MONTE MURLO, *Abitanti N.° 2315*  
TOTALE, *Abitanti N.° 2508*

MONTENNANO, o MORTENANO nella Val d'Elsa. – Infine si aggiunga. – La parrocchia di Montennano nel 1845 aveva popolani 183 nella Comunità principale della Castellina del Chianti, ed una frazione di 8 individui entrava in quella di Poggibonsi. – Totale *Abitanti 191*.

MONTE PERTUSI, o PERTUSO in Val di Merse. – Si aggiunga. – La parrocchia di Monte Pertuso nel 1845 aveva nella Comunità principale di Murlo Abitanti 233 ed una frazione di 33 persone entrava nella Comunità di Buonconvento. – TOTALE *Abitanti 266*.

MONTE PESCALI nella Maremma Grossetana. – Si aggiunga. – Dal deposito fatto nel 12 maggio 1558 dai sindaci di cotesto Comune ai deputati della Repubblica sanese in Montalcino apparisce, che allora Monte Pescali era residenza di un potestà (*vicario*) e Roccastrada di un giudicente civile minore (*potestà*) al primo subalterno e che Monte Pescali levava annualmente da Grosseto moggia 5, equivalenti a staja 120 di sale.

MONTE PISANO, o MONTE S. GIULIANO. – Questo monte che ha dato il nome ad una serie di prominenze montuose di rocce in parte plutonizzate, stendesi fra il Serchio, l'Arno, l'Ozzeri ed il Lago di Bientina. In origine ebbe nome di *Monte S. Giuliano* da una chiesina situata presso il giogo dell'antica strada di Massa Pisana, dalla parte però che acquapende verso l'Ozzeri, e della cui chiesina si contano varj atti, uno dei quali anche del 25 maggio 987 rammenta la stessa chiesa di *S. Giuliano* posta sul *Monte Pisano*.

MONTE PICINI fra le Valli dell'Elsa, dell'Era e della Cecina. – Prominenza di un monte, ora detto *Monte Miccioli* a levante del Cornocchio, che diede il titolo ad una chiesa parrocchiale (*S. Iacopo a Monte Piccini*) nel piviere di Nera, il cui popolo fu riunito alla cura di S. Jacopo a Spicchiamola nel piviere di Pignano, Comunità Giurisdizione Diocesi e circa 5 miglia toscane in linea retta a grecale di Volterra, 10 miglia toscane per la strada regia Volterrana, nel Compartimento di Firenze. Una membrana scritta li 17 gennajo del 1171 nel luogo di *Tresche* tratta della vendita di alcune terre poste nel distretto della parrocchia de SS. Jacopo e Cristofano a *Monte Picini*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Comunità di S. Gimignano*). – Vedere MONTE MICCIOLI e NERA in Val d'Era, dove fu detto, che all'epoca del sinodo

Volterrano del 1356 la parrocchia di *S. Jacopo a Monte Picini* era sotto il titolo di *S. Vittore a Monte Miccioli*.

MONTEPULCIANO in Val di Chiana. – Si aggiunga al suo luogo la notizia di una provvisione della Signoria di Firenze del 30 aprile 1390, che ordinava il pagamento di lire 120 a maestro Antonio di Bartolo Malaghigni per spese fatte nella costruzione di due navigli messi nelle *Chiane di Arezzo* per fare spalla e difesa alla Terra di Montepulciano. – Con altra provvisione poi del 7 novembre 1392 si ordinò doversi fare dal Comune di Firenze al più presto possibile una fortezza col cassero e fortificazioni opportune nella Terra di Montepulciano, per custodirsi dai soldati della Repubblica Fiorentina a suo onore e buono stato. – (GAYE, *Carteggio inedito di Artisti, Volume I. Append. 2.*) Dove poi si parla di Donatello che scolpì il bellissimo cenotafio per monsignor Bartolommeo Aragazzi, che fu in più parti disperso e quindi collocato in i membri principali nel Duomo di Montepulciano, si aggiunga la notizia dataci dal Gaye nel citato suo *Carteggio di Artisti* rispetto ad una denuncia fatta in Firenze nel 1437 da Michelozzo Michelozzi e fratelli agli uffiziali del Catasto, di cui Michelozzo Michelozzi dichiara di essere da due anni incirca compagno di studio di Donatello, insieme al quale teneva per le mani i seguenti lavori, cioè:

«Una sepoltura per la chiesa di S. Giovanni di Firenze per messer Baldassarre (*Coscia*) ossia Cardinale di Firenze, abbiamo a farla a tutte nostre spese per fiorini 800, ecc.»

«Una sepoltura per Montepulciano di Messer Bartolommeo da Montepulciano segretario del Papa, ecc.»

Inoltre è ivi registrato fra i debitori del Michelozzi 20 anni dopo, cioè, sotto l'anno 1457, anco il seguente.

«Rede di messer Bartolommeo di Francesco da Montepulciano per resto di una sepoltura che *gli feci 20 anni passati*, fiorini 60.»

«I due bassorilievi di quella sepoltura esistenti nel Duomo di Montepulciano, superano, aggiungeva il dottor Gaye, qualunque sforzo che in tal genere di lavoro, di Donatello e di Michelozzo, si conosca.»

Dove in fine si rammenta fra le parrocchie della Comunità di Montepulciano la prioria di S. Pietro, oggi detta la *Badia*, si aggiunga: Probabilmente essa fu quell'Abbadia di *S. Pietro a Petrojo*, che alcuni confusero con altra chiesa di *S. Pietro a Petrojo* nel vallone dell'Asso, Comunità di Trequanda, Diocesi antica di Arezzo, ora di Pienza, mentre questa della *Badia a Petrojo* nel distretto di Montepulciano fu della Diocesi di Chiusi nella congregazione Vallombrosana. – A quest'ultima Badia infatti riferivano due bolle pontificie, che una di Bonifazio Vili del 13 febbrajo 1296 diretta al priore di S. Pietro a *Petrojo*, diocesi di Chiusi, cui ordina di verificare l'istanza fattagli dal Padre provinciale de' Predicatori affinché S. Santità concedesse facoltà ai medesimi di fabbricare un convento per loro uso in una casa che fu di Francesco, detto *Crisporo*, confiscata per aver ricevuto in essa e protetto gli eretici. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte de'Domenicani di Montepulciano*). L'altra bolla è del 1480 del Pontefice Sisto IV, quando riunì al capitolo della pieve di Montepulciano i beni del priorato di S. Pietro a *Petrojo*, *districtus Terrae Montispolitani*,

*Ordinis Vallisumbrosae, Clusinae Dioecesis*. Anche l'Ughelli nella sua Italia Sacra rammenta quel Ranieri da Montepulciano priore della Badia Vallombrosana di *S. Pietro a Petrojo*, quando fu eletto in vescovo di Chiusi. – Vedere PETROJO DI TREQUANDA in Val d'Orcia.

In fine si aggiunga alla popolazione della Comunità di MONTEPULCIANO del 1833 risultante in 10204 Abitanti quella del 1845, la quale ascendeva a 11167 persone, cioè:

Popolazione della Comunità di MONTEPULCIANO nell'anno 1845.

Acquaviva, *Abitanti N.°* 964

Ascianello, *Abitanti N.°* 414

Badia, *Abitanti N.°* 1070

Caggiolo, *Abitanti N.°* 318

Caselle, *Abitanti N.°* 876

Cervignano, *Abitanti N.°* 366

Ciarliana, *Abitanti N.°* 383

Gracciano, *Abitanti N.°* 962

S. Martino, *Abitanti N.°* 676

MONTEPULCIANO, *Cattedrale*, *Abitanti N.°* 1017

MONTEPULCIANO, S. Bartolommeo, *Abitanti N.°* 528

MONTEPULCIANO, S. Maria e S. Lucia, *Abitanti N.°* 472

MONTEPULCIANO, S. Mustiola, *Abitanti N.°* 914

Nottola, *Abitanti N.°* 270

Parcia, *Abitanti N.°* 480

Vallano, *Abitanti N.°* 868

Villa di Argiano, *Abitanti N.°* 589

TOTALE *Abitanti N.°* 11167

MONTERAPPOLI in Val d'Elsa. – Si aggiunga la notizia di una provvisione della Signoria di Firenze del 31 marzo 1368 citata dal Gaye nell'Opera più volte rammentata, contenente un ordine di quella Repubblica di riparare il *Castel di Monterappoli*.

Nel 1845 la parrocchia di S. Giovanni Evangelista a Monterappoli aveva nella Comunità principale di Empoli Abitanti 1109, ed una frazione di 56 individui entrava nel territorio comunitativo di Castelfiorentino. – Totale *Abitanti* 1165.

MONTERCHI nella Val Tiberina. – Si aggiunga, e si corregga. – Anche Monterchi ha un mercato settimanale. E dopo la notificazione del 22 aprile 1843 fu ripristinata la sua potesteria invece di quella di Lippiano che si soppresse. Inoltre nella terza colonna del QUADRO della sua Popolazione, deve leggersi: la parrocchia di *Tarsignano* è nella Diocesi di Arezzo e non di S. Sepolcro, alla quale ultima spetta quella della *villa S. Apollinare*.

Nel 1833 la Comunità di Monterchi noverava 2452 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2648, come appresso:

Borgacciano, *Abitanti N.°* 115

Fonaco, *Abitanti N.°* 84

Gambazzo, *Abitanti N.°* 228

Monterchi, *Abitanti N.°* 623

Padonchia, *Abitanti N.°* 307

Petretola, *Abitanti N.° Abitanti N.°* 108  
Pocaja, *Abitanti N.°* 419  
Ricciano, *Abitanti N.°* 172  
Ripoli (*di Monterchi*), *Abitanti N.°* 162  
Scandolaja (*porzione*), *Abitanti N.°* 113  
Tarsignano (*porzione*), *Abitanti N.°* 63  
Villa S. Apollinare (*porzione*), *Abitanti N.°* 254  
TOTALE *Abitanti N.°* 2648

MONTEREGGIONI, o MONTERIGGIONI nella Val d'Elsa. – In fine si aggiunga. – La popolazione di questa Comunità nel 1833 era di 3289 Abitanti e quella del 1845 è stata di 3321, come appresso:

Abbadia a Isola, *Abitanti N.°* 336  
Basciano(*porzione*), *Abitanti N.°* 228  
Castello (Pieve di), *Abitanti N.°* 178  
S. Colomba (*porzione*), *Abitanti N.°* 309  
S. Dalmazio (*idem*), *Abitanti N.°* 83  
Fungaja, *Abitanti N.°* 131  
Lornano, *Abitanti N.°* 470  
MONTERIGGIONI, *Abitanti N.°* 183  
Poggiolo, *Abitanti N.°* 286  
Ricciano (*porzione*), *Abitanti N.°* 281  
Strove, *Abitanti N.°* 333  
Uopini (*porzione*), *Abitanti N.°* 205

#### *Annessi*

Bosco (S. Antonio del); *dalla Comunità di Poggibonsi*, *Abitanti N.°* 137  
Querce Grossa; *dalla Comunità di Castelnuovo Berardenga*, *Abitanti N.°* 18  
Scorgiano; *dalla Comunità di Casole*, *Abitanti N.°* 143  
TOTALE *Abitanti N.°* 3321

MONTE RINALDI in Val di Pesa. – Nel 1845 la parrocchia di Monte Rinaldi aveva 170 parrocchiani nella Comunità principale di Radda, ed una frazione di 90 persone, provenienti dall'annesso di S. Pietro *alle Stinche* entrava nella Comunità di Greve. – TOTALE *Abitanti* 260.

MONTERONI in Val d'Arbia. Capoluogo di Comunità – In fine si aggiunga: che in quanto spelta alla pieve antica di S. Cristina a Lucignano d'Arbia è da vedersi Vedersi l'Articolo LUCIGNANO D'ARBIA.  
La popolazione del 1833 di questa Comunità consisteva in 3086 Abitanti, quella dell'anno 1845 ascendeva a 3307 individui, cioè:

Corsano, *Abitanti N.°* 474  
Cuna, *Abitanti N.°* 323  
Lucignano d'Arbia, *Abitanti N.°* 728  
MONTERONI, *Abitanti N.°* 378  
Mugnano, *Abitanti N.°* 73  
Quinciano, *Abitanti N.°* 136  
Radi, *Abitanti N.°* 160  
Sovignano, *Abitanti N.°* 114

#### *Annessi*

Bagajaja; *dalla Comunità di Murlo*, *Abitanti N.°* 99  
Campriano; *dalla Comunità di Murlo*, *Abitanti N.°* 134  
Grania; *dalla Comunità di Asciano*, *Abitanti N.°* 73  
Isola d'Arbia; *dalla Comunità delle Masse S. Martino*, *Abitanti N.°* 17  
Monsindoli; *dalla Comunità delle Masse di Città*, *Abitanti N.°* 174  
Ponte a Tressa; *dalla Comunità delle Masse S. Martino*, *Abitanti N.°* 174  
Piana; *dalla Comunità di Buonconvento*, *Abitanti N.°* 250  
TOTALE *Abitanti N.°* 3307

MONTEROTONDO, e MONTERITONDO nella Val di Cornia. – Nel 1845 la parrocchia di Monterotondo contava 1725 Abitanti nella Comunità principale di Massa Marittima, ed una piccola frazione di 34 individui per *Vecchienna* entrava nel territorio comunitativo di Pomarance. – TOTALE *Abitanti* 1759.

MONTE SASSI in Val di Sieve. – Si aggiunga al suo Articolo ciò che fu avvisato a quello di VICCHIO rispetto alla costruzione di un ponte ordinato dal Comune di Firenze nel febbrajo del 1295 costò sopra il fiume Sieve, per cui allora fu chiamato il *ponte di Monte Sassi*.

MONTE S. SAVINO in Val di Chiana. – Infine si aggiunga, che fino dal 1838 il vicario regio del Monte S.Savino sopravvede anche nel civile alla Comunità di Civitella, stante la soppressione di quella potesteria. Il suo cancelliere Comunitativo al pari dell'ingegnere di Circondario abbraccia oltre la Comunità omonima, quelle di Lucignano e di Civitella.  
Nel 1833 la popolazione della Comunità del MONTE S.SAVINO ascendeva a 6695 individui, e nel 1845 contava 7009 Abitanti, come appresso:

Alberoro (Pieve di), *Abitanti N.°* 1404  
Gargonza (*porzione*), *Abitanti N.°* 581  
Momagnano (*porzione*), *Abitanti N.°* 677  
MONTE S. SAVINO, *Abitanti N.°* 4121  
Palazzuolo, *Abitanti N.°* 226  
TOTALE *Abitanti N.°* 7009

MONTE SCALARI nel Val d'Arno superiore. – Nel 1845 la parrocchia di Monte scalari contava nella Comunità principale di Figline Abitanti 103 ed una frazione di 40 individui entrava in quella di Greve. – Totale *Abitanti* 143.

MONTE SCALOCCHIO nella Val di Merse. – Si aggiunga: qualmente la chiesa di S. Bartolommeo a *Monte Scalocchio* è rammentata eziandio in una bolla del 23 aprile 1179 spedita dal Pontefice Alessandro III a Ugone vescovo di Volterra, dove essa si cita fra le chiese

della sua diocesi, vale a dire molto innanzi che il di lei padronato passasse nei canonici Lateranensi di S. Frediano di Lucca.

MONTESCUDAJO nella Val di Cecina. – Si aggiunga. – Dopo che la potesteria di Guardistallo fu soppressa ed eretta in sua vece quella di Bibbona, la Comunità di Montescudajo dipende pel civile da quest'ultimo potestà, mentre il cancelliere Comunitativo e l'ingegnere di Circondano risiedono in Guardistallo.

Rispetto agli antichi dinasti di Montescudajo della Casa Gherardesca, vedasi la seguente APPENDICE.

Nel 1833 la Comunità di MONTESCUDAJO contava 930 Abitanti, e nel 1845, compresi 89 Abitanti di un suo annesso, ascendevano a 1142 individui, cioè:

MONTESCUDAJO, *Abitanti N.°* 1053

#### Annessi

Fitto di Cecina; *dalla Comunità di Bibbona, Abitanti N.°* 89

TOTALE *Abitanti N.°* 1142

MONTEPERTOLI fra la Val di Pesa e la Val d'Elsa. – All'Articolo della sua *Comunità* si aggiunga, che presso Montespertoli esisteva un antico spedale per i pellegrini, rammentato fra gli altri da un «tramenio del 22 dicembre 1367 rogato in Firenze nella chiesa di S. Salvatore del Vescovado, col quale il vicario del vescovo di Firenze, ad istanza dello spedalingo di quell'ospizio accordò al supplicante facoltà di poter vendere un pezzo di terra di detto spedale per il prezzo di lire 60, ad oggetto d'impiegarle nel restaurare una parte di detto ospizio rovinata per causa di un incendio casuale. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Archivio Generale*)

In fine si noti, che nel 1833 cotesta *Comunità* senza gli annessi contava 7004 Abitanti mentre nel 1815 con gli annessi ascendeva a 7694 persone, cioè:

Botinaccio, *Abitanti N.°* 216

Castiglioni in Val di Pesa, *Abitanti N.°* 207

Celiaula (Pieve di), *Abitanti N.°* 262

Cellole, *Abitanti N.°* 241

Collina e Ripa, *Abitanti N.°* 349

Fezzana, *Abitanti N.°* 131

Livizzano, *Abitanti N.°* 252

Lucardo (S. Martino a), *Abitanti N.°* 291

Lucignano, *Abitanti N.°* 388

Lungagnana, *Abitanti N.°* 226

Manzano, *Abitanti N.°* 138

Mercato (Pieve di) (porzione), *Abitanti N.°* 284

Montagnana, *Abitanti N.°* 227

Montalbino (S. Giorgia a), *Abitanti N.°* 131

Montalbino (S. Giusto a), *Abitanti N.°* 162

Monte Gufoni, *Abitanti N.°* 298

MONTEPERTOLI, *Abitanti N.°* 1426

Nebbianò (porzione), *Abitanti N.°* 46

Ortimino e Soderà, *Abitanti N.°* 157

Polvereto (porzione), *Abitanti N.°* 286

Poppiano, *Abitanti N.°* 464

Torre, *Abitanti N.°* 180

Trecento, *Abitanti N.°* 125

Tresanti, *Abitanti N.°* 191

Voltiggiano (porzione), *Abitanti N.°* 130

#### Annessi

Sugana (Pieve di); *dalla Comunità di S. Casciano, Abitanti N.°* 257

Torri (Pieve di); *dalla Comunità di Castellina e Torri, Abitanti N.°* 112

Vallecchio; *dalla Comunità di Castelfiorentino, Abitanti N.°* 385

Martignana; *dalla Comunità di Empoli, Abitanti N.°* 132

TOTALE *Abitanti N.°* 7694

MONTEVARCHI. – Si aggiunga al suo posto la notizia desunta da una pergamena della Badia di Passionano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* del 7 agosto anno 1301, dalla quale apparisce una *nuova allibrazione* del Catasto, della città e contado fiorentino, compresi Montevarchi, mentre era potestà Tebaldo da Monte Lupone, succeduto nel secondo semestre di quell'anno a Cante de'Gabbrielli da Gubbio, mentre esercitava l'ufficio di capitano del popolo Otto da Corinaldo e di gonfaloniere della Repubblica Fiorentina Lapo da Vinci, talché io dubito che l'estimo deliberato nell'anno 1288 non fosse stato ancora nel contado fiorentino eseguito.

Relativamente all'istruzione pubblica vi sarebbe da aggiungere l'istituzione di un posto di *maestro di musica* a stipendio della Comunità. – In quanto all'Accademia Valdarnese ad essa con sovrano rescritto del 2 agosto 1844 è stato accordato l'onore d'intitolarsi Accademia I. e R. Una poi delle più utili e caritatevoli istituzioni quell'Accademia promossa a può dirsi quella della Compagnia della Misericordia concessa con benigno sovrano rescritto del 10 settembre 1845.

Rispetto alla stima che in quella età anche gli uomini grandi avevano di Benedetto Varchi, giova qui citare una lettera del divino Buonarroti diretta da Roma a Giovan Francesco prete di S. Maria (*del Fiore*) a Firenze, nella quale si legge quanto appresso: «Raccomandomi a voi, e pregovi che questa, che va a messer Benedetto Varchi *luce e splendore dell'Accademia fiorentina*, che gliene diate, e ringraziatelo da mia parte pel più che io non fo, né posso far io.» (*MS. nella I. e R. Biblioteca Palatina*).

All'Articolo *COMUNITÀ DI MONTEVARCHI* potrebbe aggiungersi, circa la coltura agraria di quel territorio, contemplandola più generalmente di quanto fu indicato in quell'Articolo quanto appresso: che la rotazione agraria nel territorio di pianura suole praticarsi triennale, ed in qualche luogo di collina quadriennale; che il quantitativo del bestiame che si tiene nei poderi non può generalmente calcolarsi con ciò che fu detto nel n.° 55 del *Giornale Agrario Toscano*, tostoché anche in collina pochi sono i poderi che non abbiano 4 bestie bovine, oltre i majali e le pecore, mentre nella pianura vi sono poderi che alimentano le 6, e le 8, ed anche le 10 bestie bovine,

oltre un numero di pecore, ed altri animali minuti da frutto più confacenti al podere.

Inoltre vi si conta una bigattiera montata nel 1839 del Marchese Antonio Viviani nella sua villa del *Pestello* vicinissima a Montevarchi, esempio che incoraggisce varj possidenti a costruirne altre. – Alle industrie manifatturiere vi sono da aggiungere le fabbriche di cappelli di feltro che impiegano circa una sessantina di lavoranti, non escluse le donne occupate a tessere le pelli, ed a spelare i cappelli fini, i quali rivalizzano quasi le migliori qualità che vengono dall'estero.

In fine si corregga. L'ingegnere di Circondario e l'ufficio di esazione del Registro sono attualmente in Montevarchi, dove trovasi pure un ufficio di Posta per le lettere.

Il vicario Regio di Montevarchi, dopo la soppressione della potesteria di Bucine sopravvede nel civile come nel criminale anche a quella Comunità.

Nel 1833 la Comunità di MONTEVARCHI contava con i suoi annessi Abitanti 8077 e nel 1845 ne aveva 8670, cioè:

Caposelvi, (*Si aggiunga*) (*porzione*) Abitanti N.° 242  
Cennano, Abitanti N.° 331  
Giglio, Abitanti N.° 535  
Ginestra, Abitanti N.° 347  
Levane (*porzione*), Abitanti N.° 1215  
Levanella, Abitanti N.° 629  
Moncioni (*S. Marco*), Abitanti N.° 305  
Moncioni (*S. Maria a*), Abitanti N.° 340  
Montevarchi, Abitanti N.° 3487  
Rendola, Abitanti N.° 251  
Ricasoli, Abitanti N.° 310  
S. Tommè, Abitanti N.° 311

#### *Annessi*

Starda; *dalla Comunità di Gajole*, Abitanti N.° 15  
Galatrona; *dalla Comunità di Bucine*, Abitanti N.° 69  
Monte Carlo; *dalla Comunità di San Giovanni*, Abitanti N.° 11  
Monte Gonzi; *dalla Comunità di Cavriglia*, Abitanti N.° 59  
Mercatale, *dalla Comunità di Bucine*, Abitanti N.° 189  
Torre a Mercatale; *dalla Comunità di Bucine*, Abitanti N.° 21  
TOTALE Abitanti N.° 8670

MONTE VERDI in Val di Cornia. – In fine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di MONTE VERDI contava 768 Abitanti e nel 1845 ne aveva 974, cioè:

Canneto, Abitanti N.° 293  
MONTEVERDI, Abitanti N.° 681  
TOTALE Abitanti N.° 974

MONTE VASO. – Si aggiunga alla sua storia civile un atto di donazione di lire cento scritto, li 28 agosto del 1323 (*stile pisano*) nella rocca di Monte Vaso che fece Oddone del fu Jacopo pisano a donna Villa sua sposa figlia di Ranieri di Gianni da Donoratico nell'atto di confessare di aver ricevuto lire 250 di dote. – (ARCH. DIPL. FIOR.

*Carte di S. Domenico di Pisa*).

Non si conosce ancora lo stato della escavazione attuale delle sue miniere di rame, che sta operandosi nelle viscere di quel monte nelle rocce ofiolitiche per decidere sulla sua favorevole o sfavorevole intrapresa, per quanto si sappia che siano state spedite all'estero circa 30000 libbre di minerale per la sua riduzione in rame rosetta.

MONTE VASONE in Val d'Elsa. – Si aggiunga un ordine della Repubblica Fiorentina del settembre 1470 relativo al progetto di tracciare una nuova linea alla vecchia strada romana, ad oggetto di evitare la città e contorni di Siena, e ciò coll'imporre alle strade pedonali che dal territorio fiorentino entravano nel senese una penale di un fiorino per i pedoni, e fiorini due per ogni cavallo. In quanto poi alle vie mulattiere, per ciascuna soma la penale ascendeva a fiorini o di piccioli. Ciò dice l'A. *de' Ricordi Storici Rinuccini*, procedette per alcune differenze di confini tra i Sanesi e i Colligiani di un luogo chiamato Monte Vasone. – (RICORDI *cit.*)

MONTE VOLTRAJO. – Si aggiunga. – Nel 1047 li 13 marzo fu vogato nel Castello di Monte Voltrajo, territorio volterrano, un atto col quale due coniugi rivenderono per soldi cento d'argento a uno de' Porcaresi la porzione che avevano comprato due anni innanzi del poggio e castello di S. Giusto a Porcari con la sua chiesa di S. Andrea, ecc. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Pietro a Luco*).

Molto più tardi, nel 1421, era parroco commendatario della chiesa di S. Maria alla Rocca di Monte Voltrajo il prete Matteo di Giovanni di Francesco Buccelli canonico di Firenze, e preposto della cattedrale di Volterra. – (SALVINI, *De' Canonici della Metropol. Fior.*)

MONTIANO DI VAGLIANO nella Maremma Grossetana. – Nel 1845 la parrocchia di Montiano aveva 279 Abitanti nella Comunità principale di Magliano, ed una frazione di 77 individui spettanti alla tenuta dell'Alberese erano compresi nella Comunità di Grosseto. – TOTALE Abitanti 356.

MONTI DI MALCAVOLO nella Val di Merse. – Questa antica pieve di *Monti* ha di già subito due traslazioni, l'ultima delle quali nella bellissima chiesa di *Frosini* fondata con l'annessa canonica dalla pietà del Marchese Leopoldo Feroni proprietario di quella vasta tenuta. – Cotesta parrocchia nel 1845 contava 425 anime, 396 delle quali nella Comunità principale di Chiusdino, ed una frazione di 29 Abitanti. nella Comunità di Sovicille. – *Vedere* FROSINI.

MONTICI (S. MARGHERITA A) nel Val d'Arno fiorentino. A dimostrare l'antico padronato ch'ebbero costà gli Amidei, giova rammentare un atto di oblazione che sotto il di 21 settembre 1318 fecero al Monastero di S. Malteo in Arcetri i coniugi Corsino del fu Gianni di Messer

Amadeo Amidei e donna Decca sua consorte del popolo di S. Stefano al Ponte delle loro persone con tutti i beni, fra i quali vi fu una *cava di pietre* posta nel popolo di S. Margherita a Montici. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di S. Matteo in Arcetri.*)

Rispetto all'antico Bagno di Montici si aggiunga una provvisione della Signoria di Firenze del 30 agosto 1448, con la quale i priori della Repubblica ordinarono la restaurazione di quel Bagno, considerando (dice la provvisione) *quod balneum S. Margharite a Montisci antiquitus, ut fama est, fuit utile jam et bonum balneum, et habita informatione ab intelligentibus et expertis viris, quod etiam, si reaparetur, afferret satis utilitatis, ei commoditatis civibus et populo florentino, deliberaverunt, quod assignamentum fiat pro reparatione, etc.* (GAYE, *Opera cit. Volume I Appendice 2.*)

Nel 1845 la parrocchia di S. Margherita a Montici contava 580 popolani, 382 dei quali appartenevano alla Comunità principale del Bagno a Ripoli, ed una frazione di 198 individui era della Comunità del Galluzzo.

MONTICIANO in Val di Merse. – Si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di MONTICIANO noverava 1966 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2026, cioè:

Iesa, *Abitanti N.° 425*

Merse (*S. Lorenzo a*), *Abitanti N.° 267*

MONTICIANO, *Abitanti N.° 997*

Santo (*porzione*), *Abitanti N.° 83*

Tocchi, *Abitanti N.° 137*

#### *Annessi*

Luriano e Scalvaia; *dalla Comunità di Chiusino, Abitanti N.° 117*

TOTALE *Abitanti N.° 2026*

MONTIERI. – Infine si aggiunga. – In Montieri con la notificazione del 22 aprile 1843 è stata ripristinata la potesteria, e soppressa quella di Prata. – La popolazione della Comunità di MONTIERI nell'anno 1833 ascendeva a 2564 Abitanti e quella dell'anno 1845 fu trovata di 3392 individui, come appresso:

Boccheggiano, *Abitanti N.° 849*

Gerfalco, *Abitanti N.° 820*

MONTIERI, *Abitanti N.° 1071*

Travale, *Abitanti N.° 584*

#### *Annessi*

Ciciano; *dalla Comunità di Chiusino, Abitanti N.° 68*

TOTALE *Abitanti N.° 3392*

MONTINGEGNOLI ecc. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Montingegnoli contava 185 anime nella Comunità principale di Eci, ed una frazione di 17 Abitanti entrava nella Comunità di Radicondoli. – TOTALE *Abitanti*

202.

MONTISI nella Valle dell'Asso. – Al suo luogo si corregga e si aggiunga: che il castello e distretto di Montisi nel 1842 passò dalla Giurisdizione di Pienza a quella di Asinalunga, riunita nel 1846 al Comparimento di Siena. – Dove poi si parla di un quadro di Simone Memmi esistente sulla porta della chiesa plebana, si dica, che sopra la porta interna di detta chiesa vi è una tavola antica, levata dal coro, ma è opera del senese Neroccio.

Un libro intitolato: *Memoria di Montisi* dello spedale della Scala di Siena, esistito nel *Cabreo* di detto spedale e scritto nel 1762, passò nei fratelli Cavalier Pietro Leopoldo, e Francesco Mannucci Benincasa attuali possessori dell'antica Grancia di Montisi, stata acquistata nel 1779 da detto spedale. In quel libro pertanto al fol. 98 viene descritta la casa torrita, che lo spedale della *Scala* aveva in Montisi nei termini seguenti:

«Una bella fortezza a uso di palazzo con torre e più antiporti con ponte levatojo e chiostro in mezzo avente sotto una grande cisterna murata, il qual palazzo è circondato di fossi e controfossi con tutte quelle appartenenze che si richieggono ad una fortezza. E nel detto circuito vi sono più abituri, cioè stanze di granai, *ciglieri*, cantine, ecc.»

Si avverta inoltre che la chiesa della Madonna delle Nevi situata fuori del borgo di Montisi è posta lungo la via provinciale di Maremma, altrimenti detta *Strada Traversa de'Monti* che passa da Montalcino, di dove s'incammina nella *Repubblica Grossetana*, la quale incontra al così detto luogo *de'Cannicci*.

MONTISI nella Val di Cecina. – Castello perduto che fu presso Casale di Cecina, e che trovo rammentato in un istrumento dell'Archivio Arcivescovile di Lucca del 23 gennajo 850 ed in altro del 24 luglio 1024 pubblicati nella P. II Volume IV e nell'Appendice al Volume V. delle *Memorie lucchesi*.

MONTISONI, detta anche MONTE GHISONI in Val d'Ema sopra Firenze. – In questo luogo fino dal secolo XII possedevano i Ricasoli e Rinuccini loro consorti, siccome può rilevarsi da varie membrane appartenute alla Badia di Vallombrosa, una delle quali, scritta li 25 settembre del 1144 nel castello della Trappola nel Val d'Arno superiore, fu pubblicata di corto fra i documenti nei RICORDI STORICI RINUCCINI.

MONTOPOLI nel Val d'Arno inferiore. – Dove dice che questa Terra stette sottoposta a Uguccione e quindi a Castruccio Signori di Lucca, deve aggiungersi, qualmente in quell'intervallo sembra che Montopoli ritornasse sotto il dominio fiorentino, siccome lo dimostra una riformazione della Signoria di Firenze del 10 febbrajo 1321 (*stile comune*), colla quale si ordina di spendere fino a 150 fiorini d'oro nella riparazione della rocca di Montopoli. – (GAYE, *Opera cit.*)

Nel 1833 la Comunità di MONTOPOLI contava 2886

Abitanti e nel 1845, compresi un annesso, aveva 3325 individui, cioè:

MONTOPOLI, *Abitanti N.° 2571*

San Romano (*porzione*), *Abitanti N.° 663*

*Annessi*

Castel del Bosco; *dalla Comunità di Palaja, Abitanti N.° 91*

TOTALE *Abitanti N.° 3325*

MONTE ORGIALI, o MONTORGIALI nella Valle dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga. Una membrana degli Spedali di Prato nell'*Arch. Dipl. Fior.*, scritta li 13 giugno 1276, tratta di un compromesso fatto nell'accampamento de' Fiorentini presso il Fosso della Villa di *Renonico* nel Pontefice Innocenzio V, eletto in arbitro delle vertenze fra il Comune di Pisa da una parte, ed i Comuni di Firenze, Lucca, Pistoja, Pescia, Prato, S. Miniato, S. Gimignano, i conti di Capraja e di Montorgiali dall'altra parte.

Era uno de' conti di Monte Orgiali nel 1298 quel C. Taddeo di Bertoldo da Monte Orgiali, che nel novembre di detto anno ebbe il comando generale della Taglia Guelfa di Toscana. – (AMMIR. *Stor. Fior. Lib. IV.*)

Dal deposito fatto li 8 maggio del 1558 ai rappresentanti la repubblica di Siena in Montalcino apparisce, che il Comunità di Montorgiali allora consumava in un anno due moggia circa di sale.

MONTORSAJO di Maremma – Si aggiunga. – Dal deposito dei priori della Comunità di Montorsajo fatto nel maggio del 1558 ai deputati della Repubblica di Montalcino si rileva, che allora in Montorsajo risedeva un giudice civile soggetto al potestà (vicario) di Campagnatico e che quel Comune levava da Grosseto ogni anno circa tre moggia e un terzo, 80 staja, di sale.

MONTUGHI nel suburbio settentrione di Firenze. – Nel 1845 la parrocchia di S. Martino a Montughi aveva nella Comunità principale del Pellegrino Abitanti 666 e mandava in quella di Fiesole una frazione di 22 individui. TOTALE *Abitanti 688.*

MONTUOLO nella Valle del Serchio – Si aggiunga al suo luogo la notizia dataci da una membrana del 1 aprile 915 pubblicata nel Volume V. P. III. delle *Memorie Lucchesi*, nella quale si contiene un atto enfiteutico di beni spettanti alla chiesa di S. Frediano di Lucca, alcuni dei quali posti in *Seteriano* nel piviere del *Flesso*, oggi detto di *Montuolo*. – *Vedere . SETURIANO o SETERIANO.*

MORELLO (S. MARIA A) nel Val d'Arno

fiorentino. – *Vedere* MONTE MORELLO, cui resterebbe da aggiungere la popolazione della parrocchia di S. Maria a Morello nel 1833, la quale contava 181 Abitanti.

MORI (S. BIAGIO A) IN TERRA NUOVA nel Val d'Arno superiore. – Esisteva sotto questo titolo dentro le mura di Terranuova una chiesa parrocchiale soppressa nel 1845, ed il cui parroco godeva del titolo di preposto mediante un decreto vescovile del 7 maggio 1737.

MORIANO nella Valle del Serchio. – Si aggiunga, – Anche una pergamena lucchese del 26 maggio 988 rammenta questo luogo. – È pure da vedersi nell'Appendice alla P. III. del Volume V. delle *Memorie Lucchesi* una carta del 17 febbraio 1115, nella quale è fatta menzione del *Ponte a Moriano*.

MORO (S.) A SIGNA nel Val d'Arno sotto Firenze. – All'Articolo *PAJANO*, o *PAGIANO (S. MORO A)* fu confuso questo con l'altro di S. MORO A SIGNA invece che vi è motivo per dubitare che il *S. Moro a Fagiano* sia lo stesso che il *S. Martino a Fagiano* sotto Vallombrosa.

Appella bensì al *Pagiano*, o *Pagnano di Signa* l'atto, col quale Sichelmo vescovo di Firenze, nel 967, confermò al capitolo della sua cattedrale tutto ciò che il vescovo Rambaldo suo antecessore, nei luglio del 964 gli aveva donato, cioè, la chiesa plebana di Signa, ed i suoi beni con i tributi e decime, dovute dagli abitanti delle ville di quel piviere, fra le quali ville si nominano *Pagiano*, o *Pagnano, Lecore* ecc. – *Vedere* *PAGIANO* e *PAJANO*.

MORRANO o MURRANO (*PIEVE DI*) nella Maremma Grossetana. – Si aggiunga. – La più antica fra le memorie superstiti di questo luogo di *Murrano* si riscontra in un istrumento archetipo del 14 nov. 949 testé pubblicato nella P. III. Volume V. delle *Memorie Lucchesi* in cui si tratta di una enfiteusi di beni che possedeva la mensa lucchese a *Casalappi* in Val di Cornia, e di quelli della chiesa di S. Frediano di Lucca posti nella Maremma Grossetana, in luogo dove già fu la chiesa di *S. Giorgio a Ravi* nei confini della *pieve di Murrano*.

MORTANO nella Valle del Bidente in Romagna. – Dopo le parole, *a danno costante degli interessi doganali de' due Stati rispettivi*, si aggiunga: Quest'inconveniente pertanto fu riparato dal governo toscano mediante la notificazione del 28 giugno 1841 che abolì il favore eccezionale indotto dal §. 1 Articolo 79 della legge doganale de' 19 ottobre 1791 riguardo al breve tratto di *Mortano*, tostoché quel passaggio dal luglio 1841 fu intieramente subordinato alle disposizioni normali della legge del 1791, massime in quella parte dove prescrive, che il trasporto dei generi da un luogo all'altro del territorio riunito del Granducato, i quali attraverseranno lo Stato estero, debbano essere soggetti alle gabelle tanto di estrazione come d'introduzione.

MOSCIANO o MUSCIANO (PIEVE DI) presso MONTOPOLI. – Al suo luogo si aggiunga. – Che vi fossero nel piviere s'esso due località col nome di *Musciano*, cioè, quella dell'antica pieve di *S. Pietro a Musciano*, ora in Montopoli, ed altro luogo dov'è esiste la cappella di *S. Domino a Musciano* sotto la cura di Marti, lo dimostra un atto del 28 maggio 1017 pubblicato nell'Appendice della P. III Volume V delle *Memorie Lucchesi*. – Con esso Grimizzo vescovo di Lucca allivellò a Lamberto del fu Bruno tutti i beni della pieve di *S. Pietro a Musciano* con i tributi e decime, consistenti in vino, olio, fieno, che dovevano gli abitanti delle ville di quel piviere qui sotto nominate, cioè: *Avane, Vajano, Rivocavo* altro *Rivocavo, Montione, Cerriole, Bussito, Valle, Vecclaja, Faeto, Vico, Oneto, Colonica, Usiliano, Pratillione, Pericelo* (Pinocchio ?) *Gabbiano, Germaniana; Montalto, Montedoduli, Monte Topali* (Montopoli) *Valtana, Apraja, MUSCIANO, altro MUSCIANO, Bulignano, Cillano, Marti, Lateraja, Tolona, Antognana, Colle e Caprile*; e tuttocì fu allivellato per l'annuo censo di 12 soldi di argento, oltre l'onere di dover fornire un cavallo ai vescovi di Lucca tutte le volte che si dovessero recare alla guerra.

MOZZANO nella Valle del Serchio. – *Vedere* BORGO A MOZZANO, cui si può aggiungere la notizia fornitaci da un privilegio dato in Roma il 7 aprile 1027 e pubblicato nell'Appendice della P. III. Volume V. delle *Memorie Lucchesi*, col quale l'Imperatore Corrado I. confermò a Giovanni Vescovo di Lucca la donazione fatta da Benzio alla chiesa di *S. Michele in Foro* di un suo possesso in *Marlia* e di una porzione della corte e Castello di *Mozzano*, di quella di *Verrucola*, e del Castello e corte di *S. Donnino* (in *Garfagnana*) oltre il Castello e corte di *La Cune* – *Vedere* CUNA al SUPPLEMENTO. Rispetto alla popolazione del Borgo a Mozzano nell'anno 1844 fu data in questo SUPPLEMENTO all'Articolo LUCCA (DIOCESIDI).

MOXI (S. MARIA A) in Val di Fine. – *Vedere* BADIE (LE DUE).

MUGNANA in Val di Greve. – Si aggiunga in fine. – La chiesa di *S. Donato a Mugnana* non è da confondersi con altra chiesa omonima (*S. Donato a Mugnano*), l'ultima delle quali fu nel piviere di *S. Maria a Monte*, Comunità di Santa Croce, Giurisdizione di Castelfranco di Sotto, Diocesi di San Miniato, già di Lucca, Compartimento di Firenze. – *Vedere* MUGNANO nel Val d'Arno inferiore.

MULAZZO nella Val di Magra. – Si aggiunga che Mulazzo fu patria del ch. architetto Giuseppe Signorini che figurò nel secolo XVIII – Rispetto alla popolazione della Comunità di Mulazzo nell'anno 1854 si troverà al pari dell'altre della Lunigiana Estense all'Articolo MASSA DUCALE (DIOCESI DI).

MULIN DEL PALAZZO in Val di Merse. – *Vedere* PALAZZO (MULIN DEL).

MULIN NUOVO in Val d'Elsa. – *Vedere* ELSA *fi*.

MURLO DI VESCOVADO. – Al suo luogo si aggiunga la notizia di un diploma del re Arrigo VI spedito li 5 ottobre 1186 da Cesena, mercè cui i Sanesi ritornarono in grazia dell'Imperatore Federigo I suo padre e del re Arrigo, che concedè con quel privilegio al Comune di Siena tutto ciò che a titolo di proprietà o di feudo sino allora era stato posseduto dai vescovi sanesi, e perciò tutte le terre, castelli e ville di *Murlo* fino dal 1151 state donate dal conte Ugolino di Ranieri e da altri suoi consorti. Dondeché d'allora in poi quei prelati per il loro feudo di *Murlo* furono necessitati a fare diversi concordati con la Repubblica sanese; l'ultimo de'quali fu pronunziato nel gran consiglio del popolo di Siena li 16. febbrajo 1388 (*stile comune*) al tempo ch'era vescovo in detta città Francesco *Mormille*. La quale sentenza, approvata da quel prelati, dichiarava, che le terre di *Murlo del Vescovado* erano state sempre della giurisdizione del Comune di Siena, talché i suoi popoli venivano costretti non solo a far cavalcate, e ad arruolarsi per la guerra a disposizione della Repubblica di Siena, ma ancora dovevano contribuire alle spese dei ponti e strade. – (PECCI, *Dei Vescovi ed Arcivescovi di Siena*).

Nell'anno 1833 la Comunità di MURLO contava 2369 individui, e nel 1845 noverava Abitanti 2349, come appresso:

Bagnaja (porzione), Abitanti N.° 111  
Campriano (porzione), Abitanti N.° 45  
Cissiano di Vescovado, Abitanti N.° 636  
Crevole, Abitanti N.° 106  
Frontignano (porzione), Abitanti N.° 142  
S. Giusto (porzione), Abitanti N.° 82  
Monlepertuso, Abitanti N.° 233  
Montepescini, Abitanti N.° 135  
MURLO, Abitanti N.° 753  
Vallerano, Abitanti N.° 106  
TOTALE Abitanti N.° 2319

MURRANO nella Maremma Grossetana. – *Vedere* MORRANO (PIEVE DI).

MUSCIANO (PIEVE DI) nel Val d'Arno inferiore. – *Vedere* MOSCIANO presso MONTOPOLI.

MUSIGLIANO, o MUSILIANO nel Val d'Arno pisano. – Si aggiunga. – Eravi anticamente un altro *Musigliano*, o *Musignano*, cui appella una carta lucchese del 9 ottobre 1073 scritta nel castello di *Musignano* chiamato *Bibialla* pubblicata nella P. II del Volume IV delle *Memorie Lucchesi*, seppure non fu il *Musignano* seguente.

**MUSIGNANO** nel Val d'Arno inferiore. Si aggiunga. – Che questo *Musignano* appartenesse ai conti Cadolingi di Fucecchio lo dichiarò fra gli altri Alberto notaro esecutore testamentario del conte Ugo del fu C. Ugucione di Guglielmo Bulgaro, il quale per atto del 28 ottobre 1114 stando in Fucecchio consegnò a Rodolfo vescovo di Lucca per la sua mensala metà dei possessi appartenuti al defunto conte Ugo, compresi nell'antica diocesi di Lucca, cioè, la metà del castello e corte di *Monte Falcone*, dell'*Usciana*, di *Massa Piscatoria*, di *Cerbaja*, del *Galleno*, del *Porto d'Arme* (Gusciana) di *Valle d'Arno*, della *chiesa di S. Andrea* (già as.Croce), oltre la mela del *Castello e corte di Musignano*, con tutta quanto apparteneva a dette corti. In cambio della quale donazione l'esecutore testamentario ricevè dall'incaricato del vescovo di Lucca, Gerardo canonico di S. Martino, per merito un anello del valore di 300 lire di denari lucchesi.

**MUSIGNANO** in Val d'Ema. – Si aggiunga. – Nel popolo di S. Bartolommeo a Musignano esisteva un monastero di donne dell'ordine Agostiniano; alle quali donne furono unite per decreto del 14 aprile 1351 dal Vescovo di Fiesole S. Andrea Corsini le recluse del sottostante Monastero di *Fonte Domini* dello stesso ordine e diocesi, alle ultime delle quali fu diretta da Viterbo nel 18 gennajo del 1267 una bolla dal Pontefice Clemente IV che prendeva sotto la protezione apostolica quelle monache, il loro monastero e le recluse del poggio superiore *alla Croce* (forse di *Musignano*). – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Apollonia fra quelle dell'Ospedale di Bonifazio*).

**MUSTIOLA (S.) A QUARTO** in Val di Chiana. – *Vedere QUARTO(S.MUSTIOLA A)*

## N

**NAGGIO DI GARFAGNANA** nella Valle superiore del Serchio. – Dove dice dell'eredità del vescovo Valprando ecc. deve leggersi: del fu Prandulo di Lucca.

**NARNALI** nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si corregga, lungo la strada regia postale Lucchese e non *Montalese*.

**NAZZANO** presso Avenza in Lunigiana. – In fine si aggiunga. Anche una membrana del 10 marzo 1229 dell'Architetto di S. Frediano di Lucca rammenta il fitto di un pezzo di terra posto in Nazzano di pertinenza della pieve e priorato di S. Andrea di Carrara.

**NAZZARIO (S.) DELLE CERBAJE** nel Val d'Arno inferiore, ora la **MADONNA DELLA QUERCE**, cui si può aggiungere: che il distrutto oratorio di S. Nazzario era situato a poca distanza dalla chiesa parrocchia suddetta nel luogo detto tuttora per corruzione *Serezara*, ed il cui titolo era di S. Nazzario martire e S. Filippo Neri. – *Vedere QUERCIA (MADONNA DELLA) e PADULE DI FUCECCHIO nel SUPPLEMENTO.*

**NAZZARIO (S.)** nella Valle dell'Ombrone sanese. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva nella Comunità principale di Asciano anime 176 ed in quella di Buonconvento una frazione di 60 Abitanti **TOTALE Abitanti 236.**

**NEBBIANO** in Val d'Elsa. – Nel 1745 cotesta cura contava 183 abitanti, dei quali soli 46 toccavano alla Comunità principale di Montespertoli ed una frazione di 137 individui a

quella di Castelfiorentino.

**NERA (PIEVE DI)** nella Valle dell'Era. – Si aggiunga, rispetto al luogo di *Tresche* compreso un di nel piviere di *Nera* tra atto del 17 gennajo 1181 scritto in *Tresche*, proveniente dalle carte della Comunità di San Gimignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

Nel 1845 la parrocchia di Nera aveva nella Comunità principale di Volterra Abitanti 229, e mandava in quella di Montajone una frazione di 42 anime. **TOTALE Abitanti 271.**

**NICOLA SOPRA LUNI** in Val di Magra. – A conferma di quanto ivi fu detto, si aggiunga la notizia di una provvisione della Signoria di Firenze data li 10 aprile del 1434 e pubblicata dal GAYE nel suo *Carteggio inedito (Volume 1 Appendice 2)* per la quale fu ordinato agli operaj di S. Maria del Fiore di Firenze di riedificare a spese dell'Opera predetta dentro il termine di 15 mesi i muri, la porta e la torre del Castello di *Nicola nelle parti di Lunigiana*, ed a costruire di nuovo *quattro torricelle lungo le mura castellane.*

**NICOSIA DI CALCI** – Nel 1845 la sua parrocchia contava nella Comunità principale di Vico Pisano 220 Abitanti ed in quella di Pisa entrava una frazione di 344 individui. – **TOTALE Abitanti 564.**

**NIPOZZANO** nella Val di Sieve. – Si aggiunga al suo luogo, che nel 1300 i castelli di Nipozzano e di Pugliano erano posseduti dalla polente famiglia de' Cerchi di Firenze. – (G. VILLANI, *Cronica Libro VIII cap. 41*) *Vedere PUGLIANO.*

NOCCHI nella vallecola di Camajore. – A confermare che in Nocchi ebbero un tempo signoria i nobili Paganelli del superiore castello di *Monte Magno* giova anche una carta del 25 settembre 941 pubblicata nel Volume V. P. III. delle più volte citate *Memorie Lucchesi*, allora quando Corrado vescovo di Lucca allivellò a Sichifredo del fu Giovanni ed ai suoi discendenti di *Monte Magno* la chiesa di S. Pietro a *Nocchi* presso Camajore con tutti i beni ad essa attinenti per l'annuo censo di 24 denari d'argento.

NOVOLI (S. CRISTOFANO A) nel Val d'Arno sotto Firenze. – Nel 1845 la sua parrocchia contava 181 Abitanti nella Comunità principale del Pellegrino, e mandava una frazione di 87 individui nella Comunità di Brozzi. – TOTALE Abitanti 268.

NOZZANO nella Valle del Serchio. – Dopo l'annuncio del contratto enfiteutico del 27 giugno 980, ivi si aggiunga quello degli 11 ottobre 988 rinnovato dal vescovo di Lucca Isalfredo in favore di un Milione del fu Adalberto

(cioè del fittuario stesso del 980), cui confermò gli otto poderi, o case masserizie di pertinenza della chiesa di S. Tommaso presso la *Postierla maggiore* della città di Lucca, che due di quelle case massarizie erano nei confini di *Nozzano ubi dicitur Castagnolo*, cinque altre nel distretto di *Camajore*, e l'ottava nel luogo appellato *Corsanico*. Vi furono inoltre altri beni di suolo, fra i quali una possessione situata fuori le mura di Lucca presso il Parlatelo, e due pezzi di terra compresi nell'*Isola del Serchio, ubi inter medio via percurrit*, che confinavano da un lato *in ramo de fluvio Auserclo juxta fluvio Auserclo* etc. – (MEMORIE LUCCHESI Volume V. P. III) Vedere SERCHIO anche nel SUPPLEMENTO.

Rispetto alla citata *Isola* ed al ramo del Serchio da gran tempo deviato e tolto dappresso alle mura di Lucca dalla parte di Porta al Borgo, giova indicare una pergamena dell'archivio del R. collegio di S. Frediano di Lucca, degli 8 gennajo 1188, nella quale si legge, che il rettore dell'Opera del ponte sopra il fiume Serchio (il *ramo predetto*) vicino al Borgo S. Frediano, per interesse di detta Opera acquistò un campo nell'Isola posto vicino al detto ponte e poco lungi dalla chiesa di S. Leonardo di Lucca, la quale sino d'allora appellavasi *in Capite Pontis*.

## O

OFFIANO (PIEVE DI) e CASTIGLIONCELLO nella Val di Magra. – Si rettifici qualmente non appartiene al piviere di *Offiano*, sivvero al piviere di *Codiponte*, la parrocchia di S. Felicita a *Casola*, ed invece spetta al primo la cura di S. Margherita a *Regnano*. – Vedere REGNANO.

OLIVETO nel Val d'Arno pisano. – Vedere ULIVETO del Monte Pisano.

OLIVETO (VILLA DI) nella Valle dell'Elsa. – Vedere ULIVETO (VILLA DI).

OLMO, o OLMI di S. Flora nella Val di Chiana. – Si aggiunga, che nel 25 aprile del 1338 fu scritto in Olmi di S. Flora, diocesi di Arezzo, un istrumento esistente fra le carte di *Cestello*, e della *Badia a Settimo*, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

ONCI (*Unci*) in Val d'Elsa. – Si aggiunga la notizia di una bolla del Pontefice Bonifazio IX diretta nel 24 febbrajo 1398 al priore di S. Michele a *Unci*, al guardiano de' Frati Minori Francescani di San Gimignano, ed all'arciprete della chiesa maggiore di Volterra, ai quali commise la definizione di una causa tra i consoli dell'Arte di Calimala di Firenze da una parte, ed i fratelli Spinello e Duccio con le sorelle Matilda e Caterina addette allo spedale di S. Eusebio (alla Porta al Prato) dall'altra parte, le quali persone erano ricorse al Papa per essere state scacciate da quello spedale. ARCH. DIPL. FIOR. Carte

*dell'Arte di Calimala*).

ONETA nella Valle del Serchio. – Si aggiunga la notizia di un istrumento del 10 febbrajo 985 edito nella P. III. del Volume V delle *Memorie Lucchesi*, col quale il Vescovo di Lucca allivellò tre poderi, o case massarizie, poste nei confini di *Oneta* presso una chiesa allora dedicata a S. Martino. – Un'altra villa esistita nel Val d'Arno inferiore sotto lo stesso vocabolo di *Oneta*, o *Oneto*, fu ricordata all'Articolo MOSCIANO (PIEVE DI) presso Montopoli.

OPPILO (S. FELICITA A) nella Val di Magra. – Casale con chiesa parrocchia filiale della pieve di Saliceto, nella Comunità Giurisdizione e circa due miglia toscane a ostro di Pontremoli, Diocesi medesima, già di Luni Sarzana, Compartimento di Pisa. Risiede in valle fra la fiumana della *Gordana* che ha al suo settentrione, il torrente *Teglia* che gli scorre a ostro ed il fiume Magra che gli passa a levante – La parrocchia di S. Felicita a *Oppilo* nel 1833 noverava 95 individui.

ORBETELLO città ecc. All'Articolo *Comunità* si aggiunga. – Dopo la legge del 2 settembre 1842 che eresse la nuova Comunità del Monte Argentario, staccandola dalla Gora, di Orbetello, in compenso fu dato a quest'ultima il distretto di Capalbio levato dalla Comunità di Manciano; sicché la superficie quadrata del suo territorio attualmente ammonta a Quadr. 120603, dai quali sono da detrarre circa 2000

Quadr. per corsi d'acqua e pubbliche strade, dove nel 1845 si trovava una popolazione di 3536 individui, a proporzione ragguagliatamente di circa 24 persone per ogni miglio toscano quadrato di suolo imponibile. – La parrocchia di Orbetello nel 1833 aveva 2291 Abitanti, e nel 1845 ne contava 3129, dei quali escivano dalla sua Comunità 77 individui. – *Vedere MONTE ARGENTARO e MANCIANO nel SUPPLEMENTO.*  
La sua Comunità noverava, come dissi, 3536 Abitanti come appresso:

Capalbio (*porzione*), *Abitanti N.° 312*  
ORBETELLO (*la maggior parte*), *Abitanti N.° 3052*  
Talamone, *Abitanti N.° 172*  
TOTALE, *Abitanti N.° 3536*

ORBIGNANO DI LAMPORECCHIO sul Monte Albano. – Si aggiunga la notizia scoperta in una membrana originale trovata fra le carte della Comunità di Montopoli, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* È una descrizione di confini, e apposizione rispettiva di termini che la Repubblica Fiorentina nel 3 genn. del 1296 fece porre lungo il territorio di Vinci, compreso nel contado fiorentino, di fronte ai territorj limitrofi di Vitolini, Orbignano e Lamporecchio compresi allora sotto la giurisdizione di Pescia. – *Vedere VINCI, Comunità nel SUPPLEMENTO.*  
Nel 1845 la sua parrocchia aveva 512 Abitanti nella Comunità principale di *Lamporecchio*, e mandava una frazione di 272 individui nella Comunità di *Vinci*. – Totale *Abitanti 784.*

ORCIANO delle Colline superiori pisane, fra la Val di Tora, e la Val di Fine. – Dove si rammenta la chiesa di S. Margherita di Pisa, si aggiunga, che la stessa chiesa attualmente profanata esisteva davanti l'albergo nella piazza della torre della Sapienza in Pisa, stata edificata dall'arciprete *Aluato* come nella carta citata del gennajo 765 si dichiara.  
In quanto poi alla cura di S. Michele d'Orciano essa fino del 1476 era stata assegnata alla pieve di Lorenzana, dalla quale nel 1515 il popolo di Orciano fu separato ed aggregato alla pieve di *Santa Luce*. – *Vedere SANTA LUCE, e SCOTRIANO (PIEVE DI).*  
Cotesta piccola Comunità è limitata alla sua parrocchia, la quale nel 1833 noverava 717 Abitanti, e nel 1845 ne contava 759.

ORCIATICO. – Nel 1845 la cura di Orciatico aveva nella Comunità principale di *Lajatico* Abitanti 584 e mandava in quella di *Volterra* una frazione di 201 Abitanti e 34 entravano in quella di *Montecatini di Val di Cecina*. – Totale *Abitanti 819.*

ORENTANO. – Nel 1845 la sua parrocchia contava 851 Abitanti nella Comunità principale di Santa

Croce, ed una grossa frazione di 983 individui spettava alla Comunità di Castelfranco di Sotto. – Totale *Abitanti 1834.*

ORGIALE DELLA BERARDENGA. – Infine si aggiunga, che la villa di Orgiale a guisa di fortilizio nel 1554 apparteneva ai Bellarmati, quando nel 13 marzo di detto anno fu presa dagli Imperiali che assediavano Siena. – (*ARCH. STORICO TOSCANO Volume II*).

ORGIGNANO, o ORSIGNANO DE'BAGNI DI S. GIULIANO nella Valle del Serchio. – Si aggiunga la notizia di una carta del 20 febbraio 975 pubblicata nella P. III Volume V delle *Memorie Lucchesi*, nella quale si rammenta il paese di Orgignano sulla via pisana presso le terre de'Conti (*della Gherardesca*) quando il vescovo Adalongo di Lucca allivellò sette pezzi di terra della sua mensa vescovile, due dei quali posti *in Orgignano* presso la via pubblica con un pezzo di orto situato *ubi vocitatur Orgignano*, il qual terreno confinava esso pure con la via pisana.  
Finalmente un altro appezzamento di terra ivi si dice situato in luogo appellato *Porto Fiumicello* cui erano a confine da un lato le *terre de'Conti, in terra Comitorum.*

ORTIGNANO nel Val d'Arno casentinese. – Nel 1832 la COMUNITÀ DI ORTIGNANO contava senza gli annessi 860 Abitanti, e nel 1845 con un annesso ne aveva 895, come appresso:

Badia a Tega, *Abitanti N.° 77*  
Frassino, *Abitanti N.° 279*  
ORTIGNANO, *Abitanti N.° 391*  
Uzzano casentinese, *Abitanti N.° 97*

*Annessi*

Petella; *dalla Comunità di Castel Focognano, Abitanti N.° 51*  
TOTALE *Abitanti N.° 895*

ORTURANO in Val di Magra. – Casale con chiesa parrocchiale (prepositura di S. Maria Assunta) nella Comunità e circa miglia toscane 2 e 1/2 a grecale di Villafranca, Giurisdizione dell'Aulla, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena.  
Risiede in poggio verso la base meridionale dell'Appennino di Monte Orsajo, e presso il confine del territorio Granducale spettante alla Comunità di Bagnone.  
La prepositura di S. Maria a Orturano nel 1832 contava 213 Abitanti.

OSARI e OSARETTO nel piano settentrionale di Pisa. – Vedasi l'*Articolo OZERI ed OZZERETTO* anche nel SUPPLEMENTO.

OSNELLO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si corregga: La fabbrica dell'antico spedale di Osnello esiste tuttora lungo la strada non già *Montalese*, ma *postale Lucchese* alla distanza di circa 3 miglia toscane a levante di Pistoja.

OSTALE, o STALE nell'Appennino della Futa in Val di Sieve. – Si aggiunga al suo luogo. Qualmente all'occasione della compagnia del conte Lando, la quale nel 1363 minacciava d'innoltrarsi da Bologna verso Firenze passando per la *via dello Stale*, quel passo fu fortificato a tenore di quanto lasciò scritto nella sua Cronica Matteo Villani, e secondo una provvisione del 19 dicembre di detto anno, con la quale la Signoria di Firenze diede ordine di pagare Tre maestranze per i servigi dalle medesime prestati nella costruzione dello steccato dell'Ostale. – (GAYE *Oper. cit.*)

Nel 1845 la cura dell'Ostale contava nella sua Comunità principale di Barberino di Mugello 149 anime, e mandava in quella di Firenzuola una frazione di 59 individui. – Totale *Abitanti* 208.

OSTINA nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga; qualmente le cure di *S. Giovenale a Cascia*, di *S. Biagio a Ostina* e di *S. Clemente a Luco* furono unite fino del 1304 alla parrocchia superstite di *S. Tommaso a Ostina*, siccome apparisce da una membrana del 1 maggio di quell'anno della Badia di Vallombrosa. – Infatti in altra membrana del 13 febbrajo del 1367 le antiche cure suddette si dicono già unite alla parrocchia di *S. Tommaso a Ostina*. Tutte filiali della pieve di *Cascia*, quando cioè Bonaccio di Pier Velluti fu deputato dal Comune di Firenze a fortificare i paesi di *Ostina*, di *Viesca*, ecc. nel Val d'Arno di sopra. – (GAYE *Oper. cit.*)

OZERI, OSARI ed OZZERETTO nel piano orientale di Lucca. – Si aggiunga: che l'Osari Pisano si appellasse anco *Ozeri (Auser)* lo dichiara fra le molte una carta lucchese del 984 pubblicata di corto nella P. III del Volume V. delle Memorie più volte citate, allora quando Teudegrimo vescovo di Lucca allivellò a Sismondo del fu Cunerado, detto Cunizio case e beni, molti de' quali

situati presso Pisa *in loco et finibus Papiana, in loco et finibus Prato prope fluvio Auser, in loco et finibus ubi dicitur ad Chula. de Gorgho presso la città di Pisa* ecc. Uno di quei possessi confinava da un lato *in fluvio Auser*; dal secondo con la terra di Teudice; dal terzo con quella di Ranieri; e dal quarto lato con la terra de' *Conti*. Inoltre altri appezzamenti di terre erano posti presso la città di Pisa a *Patrignone*, a *Prato Mori*, al *Campo S. Benedetto* in *Campo alto*, al *Prato Chiuso*, in *Ursula*, ed in *Pratuscella*.

Che poi nell'*Oseri* di Pisa scolassero le acque palustri di Agnano e di Asciano lo dichiara una rubrica del *Breve Pisano* del 1163 denominato del *Proconsolo* esistente nell'Archivio delle Riformazioni di Firenze; la qual rubrica fu riportata dal Cocchi nella sua opera dei Bagni di Pisa (pag. 32 in nota) dove il potestà *pro tempore* di detta città fra gli altri obblighi aveva il seguente: *Aquam de Sambra de Padule subtus Agnanum, et Ascianum existentem in Auseris aquam faciam derivare.*

A conferma poi dello stato palustre del suolo posto a settentrione presso le mura della città di Pisa, oltre la via suburbana appellata del *Padule d'Oseri*. giova rammentare una lettera di Giorgio Vasari in data di Empoli del 6 gennajo, anno 1562, quando egli appena tornato da Pisa scriveva a Vincenzio Borghini: di avere ottenuto che si faccia un *fosso*, e che quell'acqua palustre fuori delle mura di Pisa si cavi di dove fa trista Tana, della qual cosa ne ha preso cura il *Caccino (Giovanni Caccia)* che la leverà, e rassetterà quel luogo intorno al Duomo ecc. ecc. Ma quel luogo dopo quasi tre secoli è sempre palustre». (GAYE, *Carteggio inedito di artisti Volume III. lett. N.° LXV.*)

Dove si rammenta il progetto nuovissimo del soprintendente Cavalier Gaetano Giorgini si aggiunga anche quello dal Padre Ximenes esternato nel 1778 alla Repubblica di Lucca per restringere il Lago di Sesto e Bientina introducendolo per un nuovo canale dell'*Ozzeri* da farlo passare mediante una botte sotto il letto attuale del Serchio e tagliando di là il monte di Balbano entrare nel Lago di Massacciucoli e finalmente a Viareggio vuotarsi in mare!!

OZZOLE di Romagna – *Vedere LOZZOLE.*

## P

*PADULE (BORGO DI)* presso l'INCISA. – *Vedere INCISA al SUPPLEMENTO.*

*PADULE (PIEVE DI)* Si corregga. – La sua posizione spetta alla Comunità di Palaja, dalla qual terra era distante circa 3 miglia toscane a ponente-maestrale nella Giurisdizione di Pontedera.

*PADULE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAJA* nel

littorale di Grosseto. – Si aggiunga – *Vedere anche PIZZETTI* nelle sue *Antichità Toscane* Volume II pag. 348 in nota.

*PADULE DI COLTANO* – *Vedere COLTANO* tra Pisa e Livorno.

*PADULE DI FUCECCHIO* nella Val di Nievole. – Si aggiunga al suo luogo. – Qualmente un atto pubblico del

27 novembre 1091 rammenta cotesto Padule, quando il conte Ugucione figlio del fu C. Guglielmo Bulgaro de' Cadolingi di Fucecchio, stando in un suo palazzo in Pescia donò allo *spedale di Rosajo* la quarta parte de' beni spettanti alla vicina chiesa di *S. Nazzario* edificata *in loco Cerbaria presso il Padule* insieme con la quarta parte della *Pesca del Padule* attinente a detta chiesa. *Actum Piscia majore intus sala domnicata ejusdem comitis.* – (MEMORIE LUCCHESI Volume P. III. Appendice). – *Vedere ROSAJO (SPEDALE DI).*

*PADULE DI LUNI* – *Vedere l'Articolo SARZANA* (Volume V. pag. 192.)

*PADULE DI MALAVENTRE.* – *Vedere VECCHIANO, Comunità.*

*PADULE DI SESTO* nel Val d'Arno sotto Firenze. – Che questo dasse il vocabolo a due cure diverse (S. Maria e S. Bartolommeo) ed in seguito riunite, lo dichiara fra gli altri un atto del 24 febbrajo 1291 (*stile comune*) scritto in Firenze, col quale Setto del fu Brunetto de' Brunelleschi del popolo di S. Leone di Firenze diede a frutto per otto anni alcune terre poste in luogo detto *Acqualunga* nel popolo di *S. Maria in Padule* piviere di S. Martino, ritirandone l'annuo censo di 25 staja di grano. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di Boldrone*).

*PAGANICO* di Maremma – Si aggiunga. Dal deposito fatto dal sindaco di Paganico ai rappresentanti della Repubblica di Montalcino nel 14 maggio 1558 si rileva; che allora in tutta quella Comunità non vi erano più che 10 capi di famiglia, mentre avanti la guerra la Comunità stessa prendeva moggia tre di sale l'anno.

*PAGANICO* nella pianura orientale di Lucca. – Si aggiunga. – Oltre le due carte lucchesi del 10 marzo 867, e del 10 dicembre 955, riferisce allo stesso luogo di Paganico una terza del 25 settembre 982 pubblicata parimente nel Volume V. P. III delle Memorie più volte citate. È un atto di permuta di beni fra il vescovo di Lucca Teudegrimo e Donnuccio del fu Teudimundo, nel quale si rammentano terre poste nei confini di Paganico in luogo detto *alla Rotta*, e nell'*Isola* presso il ramo dell'*Ozzeri* (Auxer) che passava a levante delle mura urbane di Lucca. Finalmente alla *Rotta di Paganico* possedeva terreni e coloni fino dal mille il Monastero di S. Giustina di Lucca, siccome apparisce dal diploma del 22 agosto 1002 concesso al medesimo dal re Ardoino. – (L.G. PROVANA *Studj sopra la storia d'Italia a' tempi del re Ardoino, Documento N.° 26.*)

*PAGIANO DI PATERNO* nel Val d'Arno sopra Firenze. – Si aggiunga – *Vedere l'Articolo MORO (S.) A SIGNA* nel SUPPLEMENTO. Nel 1845 la parrocchia di Pagiano presso Paterno contava nella Comunità principale di

Pelago Abitanti 417 e mandava una frazione di 96 persone nella Comunità di Reggello. – TOTALE Abitanti 513.

*PAGLIARICCIO* nella Valle dell'Ombrone pistoiese, ora detto al *Santo Nuovo*. – Ciò si deduce da una membrana del 4 gennajo 1447 del convento di S. Lorenzo, che fu degli Agostiniani di Pistola, ora de' PP. Cappuccini, dove si fa menzione della chiesa allora desolata di *S. Maria Nuova di Pagliariccio* detta volgarmente del *Santo Nuovo*. – *Vedere GERMANO (S.) AL SANTO NUOVO.*

*PAGNATICO* nel Val d'Arno pisano. – SI aggiunga al suo luogo, qualmente fra le chiese riunite a questa di S. Lorenzo a Paganico fuvvi anche l'altra di *S. Ilario, o S. Ellero a Selva Longa*.

Una carta del 18 aprile 1087 appartenuta alla Badia di S. Michele in Borgo di Pisa, ed ora nell'Arch. Dipl. Fior. tratta di beni posti in *Pagnatico, a Selva Longa, a Musigliano, Scorno, Usignano, e Lajano*.

*PAJANO, O PAGNANO (S. MORO A).* – *Vedere MORO (S.) A SIGNA* nel SUPPLEMENTO.

*PAJOLA*, anzi *POSOLA* nella Valle superiore del Reno bolognese. – Cappella curata sotto la parrocchia Comunità e Giurisdizione della Sambuca, Diocesi di Pistoja, già di Bologna, Compartimento di Firenze.

*PALAJA* in Val d'Era – Al suo luogo si aggiunga. – Trovasi fatta menzione di Palaja in varie membrane dell'*Archivio Arcivescovile* di Lucca anteriori al mille, fra le quali ne citerò quattro dell'11 aprile 992, del 11 gennajo 997, e del 17 e 20 febbrajo 998, dove si rammentano varj beni posseduti dalla Badia di Sesto nel territorio di Palaja nei confini di Saletta e del rio di *Quesina (Chiecina)*. – All'Articolo della sua *Comunità* si aggiungano i Bagni che si vanno costruendo sulla *Chiecinella* per profittare di quelle *Acque gasose*, analizzate di corto dal Prof. Calamaj, e verso dove la Comunità di Palaja ha decretato l'apertura di una più comoda strada comunale rotabile.

Fa parte della stessa Comunità di Palaja il popolo d'Aliga, la cui antica chiesa di S. Jacopo esisteva lungi dall'attuale prepositura che trovasi presso la fattoria di *Aliga*, già de' PP. Certosini di Pisa, un dì della potente famiglia Gambacorti ed innanzi tutti della *Badia di Sesto*. In una iscrizione di quella chiesa, fatta rimurare dal preposto attuale in una parete della sua parrocchia discorrendo del distrutto oratorio di S. Jacopo dice: *Sacellum hoc liberalitate minorum de Gambacurtis Deiparae Mariae Virgini et Divo Jacopo dicatum a RR. Monacis Cartusiensibus ampliatus et restitutum Anno D. 1581.* Nel 1833 la Comunità di PALAJA contava 8782 individui, e nel 1845 ne aveva 9332, come appresso:

*Alica (porzione), Abitanti N.° 336*

*Castel del Bosco (porzione), Abitanti N.° 581*

*Collegoli, Abitanti N.° 297*

Forcoli (*porzione*), *Abitanti N.° 757*  
Gello di Palaja, *Abitanti N.° 164*  
S. Gervasio, *Abitanti N.° 290*  
Marti, *Abitanti N.° 1757*  
Monte Foscoli, *Abitanti N.° 1353*  
PALAJA, *Abitanti N.° 512*  
Tojano, *Abitanti N.° 521*  
Treggiaja (*porzione*), *Abitanti N.° 781*  
Usiglian di Palaja, *Abitanti N.° 202*  
Villa Saletta, *Abitanti N.° 368*

#### *Annessi*

Monte Castello; *dalla Comunità di Pontedera, Abitanti N.° 104*  
Ponsacco; *dalla Comunità di Ponsacco, Abitanti N.° 41*  
Agliati; *dalla Comunità di San Miniato, Abitanti N.° 16*  
TOTALE *Abitanti N.° 9332*

PALAZZO DE'DIAVOLI nel suburbio settentrionale di Siena lungo la strada posale e sullo sbocco in essa della strada comunitativa rotabile di Marciano nelle Masse del Terzo di Città. – Ivi è da correggere l'iscrizione di *Palatium Tucorum*, cioè dei signori *Turchi*, famiglia estinta di Siena; la quale iscrizione si trova sopra la facciata dirimpetto a ostro lungo la strada comunitativa di Marciano, sicché resta meno dubbio, che il nome rimastole di *Palazzo dei Diavoli* non provenisse dai *Turchi*, come fu dubitato all'Articolo MONTAGUTODIMAREMMA.

PALAZZO MASSAINI. – Nel 1845 la sua parrocchia contava nella Comunità principale di Pienza Abitanti 367 e mandava una frazione di 37 individui nella Comunità di Trequanda, oltre un'altra piccola frazione di 11 persone spettante alla Comunità di Torrita. TOTALE *Abitanti 415*.

PALAZZO (MULINO DEL) in Val di Merse. – Dove si riporta l'iscrizione del 1246 al tempo di Gualtieri da Calcinala podestà di quella Repubblica, si aggiunga la notizia trovata nell'*Arch. Dipl. Sanese (Kaleffo dell'Assunta)* contenente una provvisione del 14 novembre 1246, in rigore della quale Gualtieri da Calcinaja potestà di Siena in nome di quella Repubblica: vendé il *padule di Canneto* presso la Badia all'Isola con le terre intorno, il tutto pervenuto in detto anno in potere del Comunità di Siena. La qual vendita fu eseguita (dice il documento) «ad oggetto di soddisfare il debito che aveva quella Repubblica per le spese fatte al *Mulino* del pubblico posto sul fiume Merse.» – *Vedere* PETROJO SULLA MERSE

PALAZZOLO, o PALAZZUOLO di Romagna. – Cotesta Comunità nel 1833 contava 3319 Abit., e nei 1845 ne aveva 3326, come appresso:

Bibbiana, *Abitanti N.° 200*  
Campanara, *Abitanti N.° 140*  
Casetta di Tiara (*porzione*), *Abitanti N.° 223*  
Fantino (*porzione*), *Abitanti N.° 59*  
Lozzole, *Abitanti N.° 245*

Mantigno, *Abitanti N.° 150*  
Misileo (*Pieve di*), *Abitanti N.° 228*  
PALAZZUOLO, *Abitanti N.° 915*  
Piè di Monte, *Abitanti N.° 206*  
Rio Cesare, o Susinana (*Pieve di*) , *Abitanti N.° 361*  
Rocca a Palazzuolo, *Abitanti N.° 139*  
Salecchio, *Abitanti N.° 252*  
Visano, *Abitanti N.° 114*

#### *Annessi*

Cardeto; *dalla Comunità di Marradi, Abitanti N.° 22*

#### *Da Parrocchie estere*

Presiola, *Abitanti N.° 72*  
TOTALE, *Abitanti N.° 3326*

PALAZZUOLO del Monte S. Savino fra la Val di Chiana e la Valle dell'Ombrone sanese. – Dove si rammentano verso la metà del secolo XIV i conti Manfredi e Biagio degli Ubertini stati signori di Palazzuolo, si aggiunga la notizia dataci dal Manni nell'illustrazione del sigillo di Giovanni di Guido Alfieri (*Sigilli Antichi* Volume XVI. n.°8) cioè, che il di lui figlio giureconsulto egregio sposò in seconde nozze (fra il 1380 e il 1390) donna Urbana figliuola del conte Biagio degli Ubertini di Palazzuolo, dalla quale ebbe un unico figlio, Gio. Simone, che fu padre di una femmina maritata nel 1424 ad un nobile di casa Tommasi di Cortona.

PALMA (S. MARTINO ALLA) nel Val d'Arno sotto Firenze. – Infine si aggiunga: Un decreto di Castruccio del 26 febbrajo 1320 dato in Signa accordava franchigia ai monaci Cistercensi della Badia a Settimo rispetto ai loro mulini sull'Arno ai popoli di *S. Martino alla Palma*, agli abitanti in *Cortenuova*, in *Figliano* ed in altri luoghi di quei contorni di loro pertinenza. – (LAMI, *Memorab. Eccl. Flor. p. 134.*) La popolazione della parrocchia di S. Martino alla Palma, nel 1845 contava 1033 Abitanti dei quali 834 individui erano della Comunità principale di Casellina e Torri ed una frazione di 169 Abitanti entrava nella Comunità della Lastra a Signa.

PALUGIANO, O PERUGIANO (VILLA DI) – *Vedere* PALAGIANO e MONTE MURLO.

PANCOLE DI CELLOLI, o CELLORI in Val d'Elsa. – Si corregga: Risiede sul fianco settentrionale di un poggio lungo la strada rotabile che da San Gimignano scende nella fiumana Elsa per attraversarla sul ponte di legno dirimpetto a Certaldo, e quindi sboccare nella vicina strada postale *Traversa romana*.

La devota chiesa di S. Maria a Pancole è sorta grandiosa, bella ed ornata dalla pietà di molte persone devote di una miracolosa immagine di M. Vergine che ivi si venera, talché la stessa chiesa sul declinare del secolo passato fu eretta in parrocchia con gli onori di chiesa plebana, allorché fu riunita alla medesima la soppressa Tura di S. Quirico a Celloli.

Comeché cotesta devota immagine si dica dipinta dal B. Angelico da Fiesole, senza esservi documento che ne assicuri, altronde qualche intelligente artista opina, che sia opera di Francesco fiorentino prete e pittore, il quale verso la fine del secolo XV dipinse nella chiesa di S. Agostino in San Gimignano, ed in quella parrocchia di S. Lucia a Barbiano.

*PANCOLE DI SERRAVALLE* nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Di questo Castello si trova fatta menzione in un istrumento del Monastero degli Olivetani di Pistoja del 21 gennaio 1410, che lo dà nel distretto di Serravalle. – (ARCH. DIPL. FIOR. *loc. cit.*)

PANCRAZIO (S.) A CIREGLIO, ossia PIEVE A BRANDEGLIO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga infine. Il territorio di questo piviere appartenne in gran parte ai conti Guidi; il che non solo si deduce dai diplomi imperiali di Arrigo VI e di Federigo II, i quali confermarono a quei dinasti *Brandellio cum plebe, et territorio suo*, ma ancora da una membrana inedita del 16 ottobre dell'anno 1162 esistita fra quelle dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

È un atto pubblico rogato nella pieve di Brandeglio alla presenza del conte Guido, di Adelaide sua sorella e di Sofia sua zia, i quali tre personaggi diedero l'investitura al popolo della pieve di Brandeglio di tutti i terreni e case che quei conti possedevano nella Montagna pistojese, a partire da *Serbio* (forse *Serripoli*) fino al Reno con tutti i diritti e loro annessi, a patto di pagare a titolo di servizio (*laudemio*) lire venti di denari lucchesi per una volta soltanto, e di recare ogni anno per la festa di S. Martino 40 mine d'orzo, oltre un desinare tutte le volte che il conte Guido si fosse recato a Brandeglio. – *Vedere* BRANDEGLIO.

*PANICALE* nel Val d'Arno superiore. – Casale che fu nella Comunità e Giurisdizione di San Giovanni, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Arezzo. – Cotesto *Panicale* attualmente da il nome, ad un podere della Tenuta Rinuccini del Renaccio nel popolo di S. Silvestro, piviere, Comunità e Giurisdizione di San Giovanni, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Arezzo.

È noto questo luogo per aver dato nel secolo XIV alle Belle Arti quel Masolino da Panicale che fu maestro a Masaccio, e discepolo egli stesso dello Starnina.

PANICALE DI PIUVICA nella Valle dell'Ombrone pistojese. – *Vedere* PIUVICA e due membrane del Capitolo di Pistoja nell'*Arch. Dipl. Fior.* del 17 febbrajo 1067, e del 20 febbrajo 1238.

PANICALE in Val di Magra. – Castello con chiesa parrocchiale (S. Biagio) nella Comunità di Licciana, Giurisdizione di Aulla, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena. – *Vedere* LICCIANA. La parrocchia di S. Biagio a Panicale nel 1832 contava 384 persone.

PANIERETTA O PANERETTA in Val d'Elsa – *Vedere* PANERETTA.

*PANTALEONE (S.) SUL MONTE PISANO* – Si corregga nella parrocchia di Massa Pisana, Gora. Giurisdizione Diocesi e Ducato di Lucca. Indi si aggiunga la conferma della notizia recata da una pergamena del 26 luglio 1044 pubblicata nell'Appendice della P. III. Volume V. delle *Memorie Lucchesi*, scritta nel *Monte dell'Eremita* presso la stessa chiesa di *S. Pantaleone*, che era stata di corto fondata non lungi dalla chiesa di *S. Antonio* sul terreno donato dai Lambardi di Vaccole.

PANZALLA – Nel 1845 cotesta parrocchia contava nella Comunità principale di Greve 20 Abitanti ed una frazione di 23 individui entrava nella Comunità di *Rignano*. – Totale Abitanti 52.

PANZANO (CASTEL DI) in Val di Greve. – Si aggiunga, che in quella chiesa parrocchiale di S. Maria esistono varie o sebbene poco veridiche iscrizioni sepolture, della famiglia Giraldi, stata forse patrona di quella chiesa.

PANZANO (S. LEOLINO A) – Nel 1845 questa parrocchia noverava nella Comunità principale di Greve Abitanti 368 e mandava in quella di Radda una frazione di 42 individui. – TOTALE Abitanti 410.

PAPIANO in Val Tiberina. – *Vedere* SELVA (MADONNA DELLA).

PARI nella Valle dell'Ombrone sanese. – La sua parrocchia nell'anno 1845 contava nella Comunità principale di Campagnatico Abitanti 747 ed una frazione di 29 individui entrava in quella di Montalcino. Totale Abitanti 776.

*PARTENA DI COLLE* in Val d'Elsa. – Castello c'ebbe chiesa parrocchiale (S. Cerbone) da lunga età distrutta ed il suo popolo riunito a quello della cura de' SS. Jacopo e Filippo a Quartaja, nella Comunità Giurisdizione Diocesi di Colle, Compartimento di Siena. – *Vedere* QUARTAJA. La parrocchia di S. Cerbone a Partena nel 4551 contava 49 Abitanti.

PASSIGNANO in Val di Pesa nella Diocesi, deve dire, di Fiesole, Compartimento di Firenze. – *Vedere* il suo Articolo per il resto.

PATERNO (S. FEDELE A) in Val d'Arbia, o PATERNO del CHIANTI. – Cotesta parrocchia nel 1845 aveva nella Comunità principale di Radda Abitanti 224 e mandava in

quella di Castelnuovo Berardenga una frazione di 106 persone. – Totale 330 *Abitanti*.

*PATERNO MAGGIORE* in Val di Comia. – Rispetto all'ubicazione di cotesta tenuta di *Paterno maggiore* al pari che del *Paterno minore*, si lascia essa travedere in un atto pubblico scritto in Montione nel febbrajo dell'807 relativo alla vendita fatta ad Aggiprando arcidiacono della cattedrale di Lucca di una partita di beni di suolo posti in *Paganico* di Val di Comia e confinanti a 1° con le terre di *Paterno*; a 2° con le terre di *Tricasi*; a 3° con il torrente *Milia*; a 4° mediante termini artificiali. – (MEMORIE LUCCHESI Volume V. P. II.)

Lo stesso arcidiacono poi in qualità di rettore della chiesa di S. Regolo in Gualda nel 29 giugno dell'anno 810 affittò quei beni a Mauro di Buriano abitante presso *Paterno maggiore* per l'annuo censo di un soldo d'argento (ivi).

*PATERNO DI SAN GIMIGNANO*. – Si rettifici la posizione essendo posto a ponente e non a levante della Terra di San Gimignano, fuori della Porta S. Matteo, e non lungo la strada che guida a Colle.

*PATERNO* e *PATERNINO DE'SOZZIFANTI*, e *PATERNO DI PITECCIO* nella Valle dell'Ombrone pistojese – Si aggiunga. – Resta tuttora in dubbio se al *Paterno de'Sozzifanti* nella Comunità di Porta S. Marco, o a quello, di *Piteccio* in Comunità di Porta al Borgo riferisca un istrumento del Monastero di S. Bastolommeo di Pistoja dell'anno 767, 7 febbrajo, al quale servì da testimone uno di *Paterno*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Bartol. di Pistoja*).

Al *Paterno di Piteccio* bensì riferisce, oltre i documenti al suddetto Articolo citati, una membrana del 27 maggio 1086 pubblicata dal P. Zaccaria nei suoi Aneddoti pistojesi del Medio Evo, nella quale si tratta di un'enfiteusi di beni spettanti ai canonici del duomo di Pistoja, situati nelle ville di *Paterno*, di *S. Mommè*, di *Piteccio*, e di *Batoni*, presso il Castello omonimo spettante ai vescovi di Pistoja.

*PATRIGNONE* nella Valle inferiore del Serchio. – Si aggiunga: Rammenta cotesto paese un istrumento del 984 pubblicato nella P. III Volume V. delle Memorie Lucchesi, nel quale si citano varj beni della mensa vescovile di Lucca situati nelle vicinanze di Pisa, ed alcuni di essi posti in luogo detto *Patrignone*.

*PAVANA* nella Valle superiore del Reno bolognese. – Si aggiunga. – Verso la metà del secolo XIV la rocca di Pavana fu tolta dalla Repubblica Fiorentina ai nobili di Cantagallo, cui appartenevano i militi Orsulto e Pace, i quali durante la guerra accesa fra i Fiorentini e l'arcivescovo Visconti di Milano dovettero dare in guardia quella loro rocca, ordinando la Signoria a Rosso de'Ricci, vicario dell'Alpi fiorentine, di prenderne la consegna. (AMMIR. *Storia Fiorentina* Lib. X.)

*PECCIOLI* in Val d'Era. – Dove si rammenta una membrana dei maggio 793 scritta presso la chiesa di S. Quirico, si aggiunga, che essa chiesa non era situata in Peccioli, come ivi fu supposto, ma in altra località. – *Vedere* VOLTERRA.

La COMUNITÀ DI PECCIOLI nel 1833 noverava 4973 individui; e nel 1845, compreso un annesso, ne contava 5763, come appresso:

Cedri (*porzione*), *Abitanti N.°* 333  
Fabbrica (Pieve), *Abitanti N.°* 910  
Ghizzano, *Abitanti N.°* 565  
Legoli, *Abitanti N.°* 742  
Libbiano, *Abitanti N.°* 287  
Montecchio, *Abitanti N.°* 289  
PECCIOLI, *Abitanti N.°* 2553

*Annessi*

Capannoli; *dalla Comunità di Capannoli*, *Abitanti N.°* 84  
TOTALE, *Abitanti N.°* 5763

*PECUNA*, o *PICUNA* nella Valle dell'Ombrone pistojese – *Vedere* PICUNA.

*PEDONA DI CAMAJORE* nella vallecchia di Camajore. – Si aggiunga infine. Ebbero i natali in Pedona, nel secolo passato Andrea Luigi Farnocchia stato professore di filosofia e di fisica in Lucca ed autore d'istituzione di logica, di teologia naturale ecc., ed il dottor Biagio Guidoni, che fu il compilatore di un Volume sulla legislazione lucchese inserito fra quelle Memorie.

*PELAGO* nel Val d'Arno sopra Firenze. – Si aggiunga. – Nel 1833 la COMUNITÀ DI PELAGO contava 7493 *Abitanti* e nel 1845 con tutti i suoi annessi ne noverava 9291, come appresso:

Altomena, *Abitanti N.°* 340  
Bibbiano, *Abitanti N.°* 198  
Casi, *Abitanti N.°* 114  
Castiglioni, *Abitanti N.°* 301  
Cigliano, *Abitanti N.°* 164  
Falgaro, *Abitanti N.°* 294  
Ferrano, *Abitanti N.°* 456  
Fontisterni (*porzione*), *Abitanti N.°* 93  
Fossi, *Abitanti N.°* 184  
Ghiacceto (*Pieve*), *Abitanti N.°* 206  
Lucente, *in S. Francesco presso Pontassieve*, *Abitanti N.°* 553  
Nipozzano, *Abitanti N.°* 398  
Pagiano (*porzione*), *Abitanti N.°* 417  
PELAGO, *Abitanti N.°* 1067  
Petrognano, *Abitanti N.°* 509  
Pinzano, *Abitanti N.°* 248  
Pomino, *Abitanti N.°* 430  
Popigliano, *Abitanti N.°* 402  
Ristonchia, *Abitanti N.°* 137

Rufina, *Abitanti N.° 1080*  
Tosina, *Abitanti N.° 645*  
Turicchi, *Abitanti N.° (ERRATA: 370) 305*  
Consuma (*porzione*), *Abitanti N.° 70*

#### *Annessi*

Alpe (*S. Miniato in*); *dalla Comunità di Reggello, Abitanti N.° 20*  
S. Ellero; *idem, Abitanti N.° 96*  
Tosi; *idem, Abitanti N.° 164*  
S. Detole; *dalla Comunità di Dicomano, Abitanti N.° 559*  
Londa; *dalla Comunità di Londa, Abitanti N.° 13*  
Pievecchia; *dalla Comunità del Pontassivve, Abitanti N.° 128*  
TOTALE, *Abitanti N.° 9291*

PELLEGRINO nel suburbio settentrionale di Firenze. – Dove si parla dell'ospedale fuori di Porta S. Gallo, si aggiunga, essere quello stesso spedale che nel principio del secolo XIII trovasi rammentato nel Registro vaticano di Cencio camarlingo rispetto al tributo che dare doveva annualmente alla S. Sede, consistente in una libbra di cera.  
Nel 1833 la COMUNITÀ DEL PELLEGRINO contava 6148 Abitanti, e nel 1845 ne aveva 7285, cioè:

Careggi, *Abitanti N.° 471*  
Montughi (*porzione*), *Abitanti N.° 666*  
Novoli (*S. Cristofano*) (*porzione*), *Abitanti N.° 181*  
Idem (*S. Maria*), *Abitanti N.° 443*  
Pino (*porzione*), *Abitanti N.° 419*  
Polverosa (*idem*), *Abitanti N.° 1761*  
Serpiole, *Abitanti N.° 336*  
S. Stefano in Pane (*porzione*), *Abitanti N.° 2289*  
Trespiano (*idem*), *Abitanti N.° 193*

#### *Annessi*

S. Marco Vecchio; *dalla Comunità di Fittole, Abitanti N.° 526*  
TOTALE *Abitanti N.° 7285*

PERETA nella Valle dell'Albegna. – Dove dice. Questo castello fece parte della contea Aldobrandesca, pervenuto nelle divise del 1274 al ramo di Soana, si aggiunga, che fino d'allora era stato subfeudo di altri fedeli dei conti di Soana, uno de' quali era quel Ranieri di Pereta che con i suoi fratelli, mostratosi contrario al partito de' Ghibellini protetti dal re Manfredi, richiamò contro Pereta un esercito di Sanesi (giugno 1262) per cui nel dì 24 di quel mese i suoi abitanti furono costretti a prestar giuramento di fedeltà al re Manfredi ed alla Repubblica di Siena, in nome anche di Bernardino e di Buonconte signori di Monte Orgiale.  
Dall'esame poi dell'entrate e uscite fatto li 10 maggio del 1558 dai rappresentanti della Repubblica di Siena in Montalcino risulta, che nella Comunità di Pereta allora risedeva un giusdicente minore sottoposto al potestà (vicario) di Magliano, e che la sua popolazione levava da

Grosseto moggia otto di sale l'anno, una gran parte del quale poteva vendere fuori del dominio, siccome faceva.

PERGINE in Val d'Ambra. – Nel 1845 la sua parrocchia contava nella Comunità omonima, Abitanti 561 ed una frazione di 25 individui entrava nella Comunità di Laterina. TOTALE *Abitanti 586*.  
Rispetto poi alla COMUNITÀ DI PERGINE, o dei CINQUE COMUNI DISTRETTUALI DI VAL D'AMBRA essa nel 1833 aveva senza gli annessi una popolazione di 1694 Abitanti, e nel 1845 con gli annessi ammontava a 1941 individui, cioè:

Cacciano (*porzione*), *Abitanti N.° 153*  
Migliari, *Abitanti N.° 147*  
Montozzi, *Abitanti N.° 356*  
PERGINE (*porzione*), *Abitanti N.° 561*  
Presciano, *Abitanti N.° 357*

#### *Annessi*

S. Martino in Poggio; *dalla Comunità di Civitella, Abitanti N.° 48*  
Levane; *dalla Comunità di Montevarchi, Abitanti N.° 85*  
Laterina; *dalla Comunità di Laterina, Abitanti N.° 24*  
Impiano; *dalla Comunità di Laterina, Abitanti N.° 114*  
Badia d'Agnano; *dalla Comunità di Bucine, Abitanti N.° 54*  
Civitella; *dalla Comunità di Civitella, Abitanti N.° 34*  
Castiglione Alberti; *dalla Comunità di Bucine, Abitanti N.° 8*  
TOTALE, *Abitanti N.° 1941*

PERSIGNANO DI TERRANUOVA. – Nel 1845 il popolo di Persignano contava 409 persone, 320 delle quali nella Comunità principale di *Terranuova*, ed una frazione di 89 Abitanti nella Comunità di *Loro*.

PERIGNANO (*Perunianum*) nel Val d'Arno pisano – Si aggiunga. – A cotesto Castello di *Perignano* appella un istrumento del 16 agosto 963 pubblicato nella P. III. Volume V delle *Memorie Lucchesi* dove trattasi del livello fatto dal vescovo Teu-degrimo di Lucca della pieve e beni di S. Maria di Triana, compresi i tributi e decime dovute dagli abitanti delle ville di quel piviere, cioè *Triana, Lavajano, Crespina, Lari, Perignano, Lilliano*, ecc.

Probabilmente riferisce a questo stesso luogo altra membrana dell'Archivio Arcivescovile di Lucca del 4 dicembre 1034 pubblicata nell'Appendice dei Volume citato, con la quale il Conte Ugo figlio del fu conte Teudice (della Gherardesca) promise a Giovanni vescovo di Lucca di non molestarlo sul possesso del castellare di *Perignano*, (*sic*) come pure rispetto ai fossi e carbonaje che lo contornavano, e di non fare ostacolo alla disposizione presa da quel vescovo di edificare un castello, o rocca nel predetto castellare.  
Nel 1845 la parrocchia di Perignano aveva nella Comunità principale di *Lari* Abitanti 778, e mandava in

quella di *Ponsacco* una frazione di 10 persone. – TOTALE *Abitanti* 188.

PERUGIANO, già PALUSIANO sotto Monte Murlo nella Valle dell'Ombrone pistojese. – *Vedere MONTE MURLO Comunità, e PALUSIANO nel SUPPLEMENTO.*

PESCAJOLA (S. ANDREA A) nella Valle inferiore del Serchio. – Aggiungasi la notizia di un placito dato nel marzo del 1046 presso la *Pescaja del Flesso sull'Ozzeri* dal ministeriale del Marchese Bonifazio padre della contessa Matilde a favore della Badia di S. Ponziano di Lucca, cui appartenevano due *pescaje*, state costruite sull'*Ozzeri* presso la pieve del *Flesso*, ora di Montuolo, e perciò diverse dalla *Pescajola* sul *Serchio* dov'è la contrada e popolo di S. Andrea nel piviere di Rigoli.

PESCIA città nella Val di Nievole. – Si aggiunga infine, che con notificazione del 28 giugno 1836 fu eretto in Pescia un ufficio per la conservazione delle Ipoteche, cui debbono ricorrere otto Comunità della Val di Nievole, fino allora comprese sotto la conservazione delle Ipoteche di Pisa, cioè le Comunità di *Pescia*, di *Uzzano*, del *Borgo a Baggiano*, di *Massa e Cozzile*, di *Monte Catini*, di *Monte Carlo*, di *Monsummano* e *Monte Vettolini*, e di *Vellano*.

Nel 1835 la COMUNITÀ DI PESCIA contava 11027 Abitanti e nel 1845 ne aveva 11974 individui, come appresso:

Castellare, *Abitanti* N.° 2386

Cerreto, *Abitanti* N.° 387

Chiesina Uzzanese (*porzione*), *Abitanti* N.° 916

Collecchio, *Abitanti* N.° 411

Monte a Pescia, *Abitanti* N.° 332

Monzone, *Abitanti* N.° 387

PESCIA (Cattedrale), *Abitanti* N.° 2311

PESCIA (SS. Annunziata), *Abitanti* N.° 1838

PESCIA (SS. Stefano e Niccolò), *Abitanti* N.° 2356

*Annessi*

Malocchio; *dalla Comunità di Buggiano, Abitanti* N.° 35

Terrarossa; *dalla Comunità di Uzzano, Abitanti* N.° 24

Torricchio; *dalla Comunità di Uzzano, Abitanti* N.° 391

TOTALE *Abitanti* N.° 11974

PETRAZZI in Val d'Elsa. – Si aggiunga, che nel secolo XIII la nomina del parroco di S. Maria a Petrazzi apparteneva al pievano di Castelfiorentino, ed all'abate Camaldolense dell'Elmo.

Nel 1845 la parrocchia di Petrazzi aveva nella Comunità principale di Castelfiorentino Abitanti 300, e una frazione di 57 individui entrava in quella di Certaldo. – Totale *Abitanti* 357.

PETRINO, o PETRENO (PONTE A) nella Valle del Bisenzio. – Si aggiunga. La notizia forse più antica fra le superstite che rammenti cotesto ponte trovasi in un diploma del 23 luglio 1038 dell'Imperatore Corrado I a favore della Badia fiorentina, cui concedé in dono varj beni stati confiscati a molti Fiorentini, alcuni dei quali si dichiarano posti *in Ponticello, in Pitreno, in Piedimonte, ecc. et quicquid Donatus habuit in Ponte Petrino, Ripula, Urballa (Ruballa?) et quicquid habuit juxta flumen quod vocatur Ima, in Ronco* etc. con tutte le loro appartenenze. – (CAMICI, *De' Marchesi di Toscana Volume I.*)

PETRIOLO DE'BAGNI in Val di Merse. – Si aggiunga una deliberazione fatta nel 1343 da tre deputati eletti dal consiglio del popolo di Siena, appellato della Campana, che ordina all'operajo di quel Duomo di spendere certa somma per risarcire la chiesa di S. Niccolò al Bagno di Petriolo, e quella di S. Biagio di Siena. – (ARCHIVIO DELL'OPERA DEL DUOMO DI SIENA.)

PETRIOLO DI PONSACCO in Val d'Era. – A quell'Articolo aggiungasi la notizia che ivi nel luglio del 1362 si ritirò il Marchese Bonifazio Lupi, dopoché la Repubblica Fiorentina gli levò il bastone del comando di un esercito inviato contro i Pisani per sostituire in suo luogo il capitano generale Ridolfo da Varano che il Marchese aspettò in cotesto borghetto di *Petriolo*. – (AMMIR. *Stor. Fior. Lib. XII*)

PETRIOLO di S. MARIA A MONTE nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga, qualmente di terreni posti ne'confini di *Petriolo*, fra l'Arno e la Gusciana, parlano due altre pergamene lucchesi, che una del 2 giugno 874 scritta in *Pompiano* nella chiesa di *S. Donato* (ora di S. Anna e S. Giuseppe ad Arno), l'altra nella chiesa di S. Maria a Monte. – *Vedere POMPIANO* nel Val d'Arno inferiore anche in questo SUPPLEMENTO.

PETROGNANO DELLE PIZZORNE. – Si aggiunga. – Nel secolo X e seguente possedeva in cotesta contrada de' beni il monastero di S. Giustina di Lucca, già detto di S. Salvatore *in Brisciano*, siccome apparisce da varj istrumenti pubblicati nelle *Memorie Lucchesi*, senza dire di uno del 10 dicembre 980, in cui trattasi di allivellare beni della pieve di S. Gennaro posta presso *Petrognano*, con la quale si rinunziò anche ai redditi e decime che pagavano alla stessa pieve gli abitanti delle ville sottoposte, fra le quali si annoverano le ville *del Leccio, di Petrognano, di Tofari, dei Morteto* ecc.

Rispetto poi ai possessi che aveva *in Petrognano* il Monastero di Giustina, citerò il famoso diploma del 23 agosto 1002 dato in Pavia dal re Ardoino, col quale si confermano a quel monastero tutti i suoi beni, chiese e villici, fra i quali: *in Piscia manentes decem cum terris et vineis dominicatis; in Rotta ecclesiam unam cum massariis tribus et cum terris et vineis dominicatis; in Paganico manentem unum, et petias tres de prato in loco Petroniano; et alias petias quatuor de prato in Tassignano*

*cum massaritiis in Petroniano, massarios quattuor in Pulicciano ecc.* – (G. L. PROVANA, *Studj eritici sopra la Storia d'Italia a' tempi del re Ardoino*, Docum. N. 26.)

PETROGNANO DI CARRARA nella vallecola dell'Avenza. È un borghetto sul fianco australe del monte d'Arme sopra la città di Carrara un quarto di miglio da essa distante, nella parrocchia, Comunità e Giurisdizione medesima, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena.

Questo luogo di *Petrognano* esisteva fino dal secolo XII, poiché fra le pergamene dell'Archivio di S. Frediano di Lucca esiste un rogito del 4 gennajo 1219 scritto dal notaro Ser Ugolino nella chiesa di S. Andrea di Carrara, col quale un tale Ardoino del fu Albertino da *Petrognano* offrì alla chiesa suddetta la pensione o censo di un pezzo di terra posto presso *Groppoli*. – *Vedere GROPPOLI DI CARRARA*.

PETROJO (S. GIOVANNI A) in Val di Sieve. – Nel 1845 la sua parrocchia noverava nella Comunità principale di Barberin di Mugello 218 Abitanti ed aveva in quella di San Pier a Sieve una frazione di 163 persone. – Totale *Abitanti* 381.

PETROJO e CORNIA nella Val di Sieve. – Nel 1845 il suo popolo contava nella Comunità principale di Londa Abitanti 172, ed entrava in quella di Dicomano per l'annesso di *Cornia* una frazione di 118 individui. – Totale 290 persone.

PETRONE in Val di Sieve. – Nel 1845 il suo popolo aveva nella Comunità principale di Scarperia Abitanti 210 ed una frazione di 34 individui nella Comunità del Borgo S. Lorenzo. – TOTALE *Abitanti* 244.

PETRONILLA (S.) in Val d'Arbia. – Nel 1845 la sua cura noverava nella Comunità principale delle Masse di Città 170 persone, mentre nelle Masse di S. Martino nell'anno stesso inviava 354 popolani. – TOTALE *Abitanti* 524.

PIANA (SS. INNOCENTI ALLA). – Nel 1815 cotesta parrocchia contava nella Comunità principale di Buonconvento Abitanti 371 ed entrava nella Comunità di Monteroni una frazione di 250 persone. – TOTALE *Abitanti* 621.

PIAN CASTAGNAJO nel Mont'Amiata in Val di Paglia. – Castello con chiesa. plebana arcipretura §. *Maria Assunta*) capoluogo di Comunità nella Giurisdizione dell'Abbadia S. Salvatore, Diocesi di Soana, Compartimento di Siena, a tutto l'anno 1845, e dopo nel Compartimento di Grosseto. – Si aggiunga. Dalla visita fatta l'11 aprile del 1558 a Pian Castagnajo dai deputati

della Repubblica di Montalcino risulta, che allora in questa Terra risedeva un podestà (ossia vicario) cui la Comunità di Pian Castagnajo pagava di annuo salario lire mille, mentre al castellano dava lire 400 l'anno egualmente che al medico condotto, e lire 120 al maestro di scuola. Questa Comunità allora levava da Grosseto ordinariamente moggia dodici di sale per anno.

Attualmente la sua Cancelleria comunitativa è stata trasportata da Radicofani Della vicina Terra dell'Abbadia S. Salvatore.

La conservazione delle Ipotecche nel 1845 era in Montepulciano, sotto quel tribunale di Prima istanza.

La popolazione della COMUNITÀ di PIAN CASTAGNAJO è limitata alla sola sua parrocchia, la quale nel 1833 contava 2613 persone, e nel 1845 era salita a 2883 individui.

PIAN D'AVANE. – *Vedere* PIAN FRANZESE nel Val d'Arno superiore.

PIAN DI SCO' nel Val d'Arno superiore. – Nel 1833 la COMUNITÀ DI PIAN DI SCÒ noverava 2434 abitanti; e nel 1845 ne aveva 2683, come appresso:

Faella (*porzione*), *Abitanti* N.° 842

Menzano, *Abitanti* N.° 346

Montecarelli (*porzione*), *Abitanti* N.° 277

Scò (S. Maria Pieve) (*porzione*), *Abitanti* N.° 870

Scò (S. Miniato), *Abitanti* N.° 348

TOTALE *Abitanti* N.° 2683

PIAN FRANZESE — Nel 1845 il suo popolo contava nella Comunità principale di Cavriglia 329 Abitanti e mandava in quella di Figline una frazione di 23 persone  
TOTALE *Abitanti* 352.

PIAN TRA VIGNE. – Nel 1845 cotesto popolo aveva nella Comunità principale di Terranuova Abitanti 295 ed in quella di Loro una frazione di 43 individui. – TOTALE *Abitanti* 338.

PIAN DI PORTO A LIVORNO. – *Vedere* PORTO PISANO.

PIAZZA DI BRANCOLI nella Valle del Serchio. – *Vedere* l'Articolo BRANCOLI, cui può aggiungersi la notizia di un istrumento del 20 maggio 1117 scritto in *loco Moriano*, dove si rammenta la contrada vicina di PIAZZA. – (MEMORIE LUCCHESI Volume V. P. III. *Appendice*)

PIAZZANO nella Val di Sieve. – Nel 1845 cotesta parrocchia contava nella Comunità principale del *Borgo S. Lorenzo* 183 individui, e nella Comunità di *Vicchio* una frazione di 364 persone – TOTALE *Abitanti* 547.

PICCIORANA nel piano orientale di Lucca. – Si aggiunga. La memoria della chiesa di S. Lorenzo a Picciorana esiste anche in un istrumento del sei aprile 1168 pubblicato nell'Appendice del Volume V. P. III. *delle Memorie Lucchesi* nel quale il rettore della chiesa di S. Lorenzo di *Picciorana* dichiara che la medesima, stata fondata nei beni della canonica de'SS. Giovanni e Reparata, fu consacrata fra il 1014 e il 1022 dal vescovo Grimizzo di Lucca.

Infine da essa prese il vocabolo di *Picciorana* anche la vicina parrocchiale di *S. Vito a Lunata*, designata nel catalogo delle chiese della diocesi lucchese del 1260 col titolo di S. Vito di Picciorana. – *Vedere* LUNATA e TEMPAGNANO.

PICUNA o PECUNA nella Valle dell'Ombrone pistojese – Casale ch'ebbe chiesa parrocchiale (S. Maria) nel piviere di S. Quirico in Val di Bure, Comunità di Porta S. Marco, Giurisdizione Diocesi e circa 3. miglia toscane a grecale di Pistoja, Compartimento di Firenze.

Il Casale di *Picuna* con la sua chiesa di S. Maria è rammentato fra le altre da due membrane inedite dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja, che una sotto il 30 maggio 1242 e l'altra del 30 gennaio 1253 scritte nella *Villa di Picuna*, spettanti una alla rinunzia fatta dal rettore della chiesa parrocchiale di S. Maria di *Picuna* nelle mani del pievano di S. Quirico, e l'altra concernente l'investitura della rettoria medesima data al nuovo investito. Anche una membrana del 22 gennaio 1281, esistente tra quelle del Monastero di S. Bartolommeo di Pistoja, contiene un lodo degli arbitri eletti dal Comune di *Picuna* da una parte, e da Giunta debitore dall'altra parte, col quale quest'ultimo fu condannato a pagare soldi 20 al Comune di *Picuna* per le spese della lite, assegnando il quantitativo che il detto Giunta doveva sborsare per ragione dell'*Estimo*, ossia della *Lira*. Fatto presso la chiesa di *Picuna*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *luoghi cit.*)

PIENZA città in Val d'Orcia. – Si aggiunga. – Nella visita fatta li 26 aprile 1558 dai 4 deputati della Repubblica di Siena in Montalcino si rileva, che innanzi la guerra la città di Pienza levava annualmente da Grosseto moggia otto di sale, ma che allora per essere andata la città 15 volte a sacco la Repubblica glielo donava.

Con notificazione del 22 aprile 1813 furono assegnati alla giurisdizione civile e criminale del tribunale vicariale di Pienza i comunelli di Petrojo e di Castelmuzio, rimanendo determinati i confini, quanto alla giurisdizione fra Montepulciano e Pienza, la strada comunitativa da Pienza a Torrita fino alla Provinciale detta dei Monti; e quanto alla giurisdizione fra Asinalunga e Pienza, il fosso di *Mugnaja* che imbocca nel rigo di *Montisi*, e la strada Provinciale detta *dei Monti* fino alla Comunitativa di Torrita.

Nel 1833 la COMUNITÀ DI PIENZA contava 2969 persone; e nel 1845 noverava 2905 Abitanti, come appresso:

Camprena (*porzione*), *Abitanti N.° 75*  
Castelluccio (*porzione*), *Abitanti N.° 155*  
Cusona (Pieve) (*porzione*), *Abitanti N.° 184*  
Montichiello, *Abitanti N.° 627*  
Palazzo Massaini (*porzione*), *Abitanti N.° 367*  
PIENZA (Città), *Abitanti N.° 1308*  
S. Piero in Campo (*porzione*), *Abitanti N.° 39*  
Spedaletto in Val d'Orcia, *Abitanti N.° 150*  
TOTALE *Abitanti N.° 2905*

PIERO (S.) IN BAGNO nella Valle del Savio. – *Vedere* SAN PIERO IN BAGNO.

PIERO (S.) A SIEVE. – *Vedere* SAN PIERO A SIEVE.

PIETRA (CASTEL DELLA) nella Maremma Massetana. – Si aggiunga al suo luogo. che poi cotesto castello fosse uno de'feudi de'conti Aldobrandeschi, toccato nelle divise del 1274 al ramo de'conti di Santa Fiora, ciò apparisce da quell'atto, e da altro istrumento inedito del 7 ottobre 1280 rogato nel castello di Santa Fiora, dal notaro Pietro di Niccolò, col quale il conte Ildebrandino figlio del fu Conte Bonifazio degli Aldobrandeschi conte Palatino di Toscana concedé il feudo del *Castel della Pietra* ai nobili Faganello, detto *Nello*, a Mangiante e ad Jacopo detto *Grobulo*, figlio del fu Inghiramo Pannocchieschi *della Pietra*, compresavi la rocca e corte, ossia distretto. Per la qual cosa i subfeudatarj per mezzo di un loro rappresentante prestarono in Santa Fiora davanti al detto conte Ildebrandino giuramento di sudditanza. – (ARCH. DIPL. SANESE *Volume XI delle Pergamene N.° 990.*)

PIETRA FITTA in Val di Pesa. – Nel 1845 la parrocchia di *Pietrafitta* aveva nella Comunità principale della *Castellina in Chianti* Abitanti 232 e mandava una frazione di 20 Abitanti nella Comunità di Radda. – Totale *Abitanti 252.*

PIETRA MARINA sul Monte Albano. – All'Articolo VINCI *Comunità* fu detto che la cima di Mont'Albano alla così appellata *Pietra Marina*, stata misurata dal Pad. Gen. Giovanni Inghirami non era la sommità più eminente di quella montuosità, tostoche essa è superata di qualche tesa dalla cima maggiore del monte denominata la *Cupola*.

PIETRASANTA DI VERSILIA (città). – Si aggiunga ai rispettivi luoghi; dove si rammenta il Monastero di S. Salvatore fuori di Pietrasanta, ora semplice parrocchia, qualmente esso non era più abitato dalle monache nel secolo XI, tostoche nel diploma del 7 maggio 1040, spedito in Colonia, fra le concessioni date dall'Imperatore Arrigo III al Monastero di Monteverdi, vi si trovano compresi fra i beni di quella Badia anche la chiesa di S.

Salvatore di Versilia, senza rammentare fra i possessi né il monastero, né le monache che un dì l'abitarono.

Dove poi si parla della sentenza pronunziata nel dì 8 settembre 1513 rispetto a Pietrasanta dal Pontefice Leone X, si corregga *figliuolo*, e si dica fratello di quello stesso Piero de' Medici ecc. Così alla pag. 230 Volume IV (ivi) parlando dei quadri esistenti nella chiesa di S. Agostino di Pietrasanta si corregga il casato del pittore Tolomei che fu un Tommasi da Stazzema.

All'Articolo PIETRASANTA *Comunità* si aggiunga la nuova strada provinciale che sta tracciandosi fra *Pietrasanta e Seravezza*, della quale si tornerà a parlare agli Articoli VALLECCHIA e VIE PROVINCIALI. Fra gli uomini celebri in Belle Arti Pietrasanta ha dato uno scultore e intagliatore famoso in *Stagio Stagi* che per gusto e diligenza non ebbe pari. Fu figlio di *Lorenzo di Stagio* architetto e pur esso scultore che sotto il Cardinale Calandrini diresse i lavori della facciata della cattedrale di Sarzana, e l'altare di S. Tommaso dentro quel Duomo. Fra i buoni artisti della stessa famiglia coniasi un *Giuseppe di Stagio Stagi* che lavorò in Roma nel 1574 e nella Primaziale di Pisa, ed un *Francesco Stagi* che sotto il Pontefice Sisto V scolpiva un bel presepio in rilievo per la basilica di S. Maria Maggiore. Rammenterò un *Fra Giacomo Spina* che diresse sul declinare del secolo XV con Sebastiano fiorentino i lavori della chiesa di S. Agostino in Roma: un Domenico Bongi che fu pittore Raffaellesco, lodato dal Morrona; mentre fra i giureconsulti più distinti meritano essere ricordati un *Leonardo* ed un *Pietro Gherardini* primo de' quali fu eletto ambasciatore nel 1442 per trattare la pace tra i Genovesi e il re Alfonso di Aragona; ed il secondo più conosciuto dai giurisperiti per la sua *Teoria legale*.

Dopo aver nominato fra i personaggi distinti di Pietrasanta quel Bartolommeo Pighinucci, aggiungerai il Cavalier Giov. Battista Nuli, che fu segretario di Stato sotto la Regina reggente di Etruria, ajo del di lei figlio, e nel 1816 spedito a Roma per gli affari ecclesiastici dal Granduca di Toscana FERDINANDO II, che lo creò suo consigliere di Stato.

Finalmente non debbo passare sotto silenzio la pietà di molti personaggi Pie-trasantesi, come fu quella del *Cavalier Ferdinando Carli* che nel 1633 assegnò il capitale per 8 doti di 50 scudi l'una da distribuirsi alle oneste e povere zittelle del vicariato. Non meno generoso fu un altro *Cavalier Cosimo Carli*, che nel 1781 stabilì un fondo di scudi 8000 capace dell'annua rendita di scudi 300 per conferirsi a tre giovani studiosi di Pietrasanta, ad oggetto che si recassero a compire gli studi in una delle città della Toscana fornite di università, e da poterne godere il frutto per il corso di dieci anni.

Nel 1817 fu pure istituito in Pietrasanta uno stabilimento di beneficenza, il di cui capitale attualmente ascende alla somma di 26000 scudi circa.

Finalmente Pietrasanta per venerato motuproprio del 12 agosto 1842 conta anch'essa una scuola di scultura; e con altro rescritto sovrano del 9 marzo 1845 si è concesso alla stessa città una cassa di risparmio di seconda classe, la quale sarà attivata nel corrente anno 1846.

Si correggano inoltre le fiere di Pietrasanta che sono quattro fisse, le quali cadono nel 17 gennajo, nel 3 febbrajo, nel 13 e 24 giugno, oltre una quinta variabile,

che avviene nel sabato della settimana di Passione.

La Comunità mantiene due medici e due chirurghi residenti tutti dentro la città.

Ha pure il suo quartiere in Pietrasanta, oltre il capitano de' cacciatori di costa, un comandante della piazza, capitano di artiglieria, la cui ispezione si estende lungo il litorale a partire dal forte del *Cinquale* fino al confine del Vicariato pietrasantese, e di là da Viareggio sino alla torre del Marzocco presso Livorno.

Nel 1833 la COMUNITÀ DI PIETRASANTA noverava 7772 Abitanti e nel 1845 era Salita al Num. di 9104 individui, cioè:

Capezzano, *Abitanti N.° 625*

PIETRASANTA (Città), *Abitanti N.° 3485*

Salvatore (S. fuori di Pietrasanta), *Abitanti N.° 1287*

Val di Castello, *Abitanti N.° 966*

Vallecchia (Pieve) (*porzione*), *Abitanti N.° 1306*

*Annessi*

Querceta; *dalla Comunità di Seravezza*, *Abitanti N.° 1733*

TOTALE *Abitanti N.° 9104*

PIETRO (S.) ALLA CANONICA in Val d'Elsa. – *Vedere CASAGLIA e MONTE MORLI* presso Poggibonsi.

PIETRO (S.) DI SOPRA in Val di Pesa. – *Vedere S.PIETRO DI SOPRA.*

PIETRO (S.) DI SOTTO in Val di Pesa. – *Vedere S.PIETRO DI SOTTO.*

PIEVE A SALTI. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva nella Comunità principale di *S. Giovanni d'Asso* Abitanti 170, e mandava in quella di *Buonconvento* 153 individui; più un'altra frazione di 8 persone entrava nella Comunità di *Montalcino*; TOTALE *Abitanti* 331.

PIEVECCHIA. – Nel 1845 cotesta cura contava nella Comunità principale del Pontassieve Abitanti 687 e mandava in quella di Pelago una frazione di 128 individui. – TOTALE *Abitanti* 815.

PIGNANO in Val d'Era – Nel 1845 cotesto popolo contava nella Comunità principale di VOLTERRA Abitanti 911, e mandava in quella di San Gimignano una frazione di 24 individui. TOTALE *Abitanti* 235.

PILLI (CANONICA A) in Val di Merse. Si aggiunga: La villa con la chiesa di S. Maria a Pilli, annessa da lunga mano alla chiesa plebana di S. Bartolommeo alla Canonica a Pilli, è rammentata in un istrumento del 26 agosto 1369 fra le carte delle monache del Santuccio, o delle *Trafisse* di Siena, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.*

PILLO in Val d'Elsa – Nel 1845 la sua parrocchia contava nella Comunità principale di *Montajone* Abitanti 218 e mandava in quella di Castelfiorentino una frazione di 23 individui. – TOTALE *Abitanti* 241.

PINO (S. CROCE AL) sopra Firenze. – Nel 1845 cotesta parrocchia contava nella Comunità principale del Pellegrino Abitanti 419 e nella vicina di Fiesole una frazione di 562 persone. – TOTALE *Abitanti* 981.

PIOMBINO città sul Littorale toscano, Dove dice sei scale di terra, si aggiunga, corrispondenti a 24 pertiche quadrate di sei piedi l'una di lunghezza. – Inoltre esistono nell'*Archivio Arcivescovile di Pisa* diverse membrane archetipe relative a Piombino, una delle quali è dell'anno 1138 senza altra indicazione, allorché l'Arcivescovo Balduino ordinò al nobile Vernaccia ch'erasi obbligato di cedere i suoi diritti sul Monastero di S. Giustiniano di Falesia, di ratificare la promossa da esso fatta alla presenza di Gherardo abate di quel monastero, col rinunciare a qualsiasi diritto che potesse avere tanto dentro quanto fuori di Piombino. In seguito un'altra membrana del 23 dicembre 1148 (stile pisano), rogata in Pisa in casa di Ugucione Visconti, concerne un atto di concordia fra Villano arcivescovo di Pisa e Ugucione abate di S. Giustiniano di Falesia. Arroge a ciò, qualmente Calcisana moglie di Alberto marchese di Corsica, sue secondo marito, dopo essere restata vedova di Vernaccia, a nome anche delle due figliuole del primo letto, Vernaccia e Teodora, fece concordato con l'abate del Monastero di Falesia rispetto alle spese da essa e dal suo marito Vernaccia fatte in Piombino e suo distretto; in guisa che entrambe le parti alla presenza dell'arcivescovo predetto e del secondo marito di donna Calcisana fu fatto fine e quietanza di tutte le spese sofferte in Piombino, per cui Villano arcivescovo diede alla suddetta donna Calcisana in mano del suo fratello Ugucione Visconti a titolo di merito un anello d'oro della valuta di lire 150 di denari lucchesi. – Fra i legali ed avvocati presenti a quell'atto vi era un *Burgundione giureconsulto*. – Cotesta concordia precedeva di 26 mesi la transazione ripetuta fra gli stessi personaggi nel 25 febbrajo del 1150 e riportata dal Muratori nelle sue *Ant. M. Aevi* T. III.

All'Articolo poi PIOMBINO, Comunità, giova rammentare un altro strumento dello stesso Archivio Arcivescovile di Pisa del 19 marzo 1282, dal quale apparisce, che la coltura delle *palme* nel territorio di Piombino era in quell'età assai estesa, poiché oltre l'atto pubblico del 21 gennajo 1277 ivi citato, in cui si rammenta l'obbligo di fornire ogni anno nella domenica di Passione al monastero di Monlesudajo 200 coltelli di *palme*. Con la scrittura poi del 19 marzo dell'anno 1282 Ruggieri Arcivescovo di Pisa affittò per 5 anni tutti i redditi che soleva ritrarre la sua mensa dalle stadere, ossia dai pesatori delle porte di Piombino e delle ripe dell'Isola di *Cerboli* per l'annuo tributo di lire 42 e soldi 10, oltre l'obbligo di dover recare mille coltelli di *palme* in Pisa al palazzo arcivescovile, e di dare a quella mensa tutti i

falconi che nascevano nelle torri dell'isola di *Cerboli*, ivi detta *isola dei Cervi* (*de Cerbis*).

PISA CITTÀ. Al § paragrafo *Pisa sotto il dominio de' Goti e de' Longobardi*. Si aggiunga ciò che saviamente avvertiva il Marchese Gino Capponi in una sua lettera sui Longobardi in Italia, dove si legge: «la città di Pisa durante il dominio de' Longobardi era loro suddita o piuttosto confederata? Certo è che lo stato de' Longobardi non ebbe al tempo del re Rotari altre marine fuori di quelle di Aquileja nel mare Adriatico, e di Pisa nel Mediterraneo ».

Indi al suo luogo si rammenti un istrumento del 6 aprile dell'anno 1223 scritto presso il castel di *Panico* nel Bolognese, dal quale si scuopre che un Ranieri conte di *Panico* era fratello del conte Ugolino stato potestà di Modena. – (*Archivio del Capitolo del Duomo di Pisa*). Anche fra le carte del Vescovado di Pistoja pervenute nell'*Arch. Dipl. Fior.* trovasi quella del giuramento di fedeltà prestato a Graziadio, stato eletto in vescovo di Pistoja, da Ranieri conte di *Panico* per se e per Ugolino suo fratello a motivo del feudo che i conti di *Panico* tenevano da quei prelati.

Al §. *Cerchi diversi della città di Pisa*, si aggiunga anche un istrumento dell'*Archivio Arcivescovile di Lucca* del 5 febbrajo anno portante la *data di Pisa in Porta S. Felicis in claustro Hospitalis S. Laurentii de Rivolta*.

Coerente a ciò è una membrana del Monastero di S. Michele in Borgo di Pisa scritta nel claustro dello spedale di S. Michele in Borgo li 5 maggio del 1173 (*stile pisano*) il quale spedale si dichiara posto nella Porta di S. Felice presso la chiesa di S. Lorenzo alla Rivolta n Pisa. – (*Arch. Dipl. Fior. Carte del Monastero citato*).

Ed è, io credo, quella *Porta S. Felice*, della quale faceva menzione un istrumento dell'*Archivio Arcivescovile di Pisa* del 31 dicembre 1091, quando l'arcivescovo Daimberto permutava alcuni beni della sua mensa vescovile con quelli della chiesa de' SS. Regolo e Felice posta nella città di Pisa *prope posterulam que dicitur de Vicedomino*. – MATTHAEI, *Histor. Eccl. Pisan. T. I. pag. 181.*)

In quanto spetta all'epoca del secondo assedio fatto dai Fiorentini a Pisa (dal 1498 al 1506) può dare un'idea dello stato di quella città dopo l'assedio l'informe prospetto della popolazione del suo contado fornitoci da Luigi Guicciardini, tale però da non potere confrontare con la popolazione del 1515 quella del 1491 che ivi si riporta per gli abitanti del contado pisano perché incompleta e sopra l'età di 18 anni. Alla quale ultima statistica potrebbe forse servire di qualche confronto quella fatta prendere nello stesso contado nell'anno 1551 dal Duca Cosimo de' Medici, che qui sotto si aggiunge.

Dal codice pertanto 1422 della classe Vili della biblioteca Magliabechiana, dove esiste quel MS., ho stimato pregio dell'opera rendere di pubblico diritto le seguenti poche cose dal fratello dello storico Francesco Guicciardini ivi notate.

«Il contado di Pisa (sono parole del citato scrittore), dal 1492 al 1515 ha alienato tanti beni *ai non sopportanti* (cioè aggravj pubblici) et nel tempo stesso è talmente diminuito in *teste paganti*, che la somma dell'estimo è

ridotta (anno 1515) a fiorini 480 di 839,4 fiorini che era nei 1492».

«Aggiungasi a ciò, che nel 1492 questo paese era più pieno di abitatori ed erano tutti *paganti*, ora ve n'è minor numero assai, e tra questi si trovano 211 *exempti* ».

A questi 211 *exempti* per altro (dice più sotto l'A.) toccava di *extimo* fiorini 160. «Inoltre si trova che Pisa in conseguenza di questa guerra ha fatto debito assai con la città di Firenze, ed ora deve pagare le spese che corrono anno per anno: et oltre a ciò deve scontare i debiti vecchi; in modo che per tutte queste cose dove avanti al 1494 pagavano per cento fiorini 2.10, in circa al presente toccano fiorini 8 al cento, o più».

«Assai cittadini fiorentini, ed altri *non sopportanti*, sono entrati in questo paese, et in breve se non si ripara *se lo mangeranno tutto*».

«Tutti gli *exempti*, cioè i *non sopportanti*, pei capitoli fatti quando Pisa si riebbe, si trovano nel vicariato di Vico (Pisano), et la maggior parte sono sotto le potesterie di *Librafatta*, ora de' *Bagni a S. Giuliano*, et di *Casina*».

«Sono meno un terzo le teste al presente anno 1515 che avanti il 1494, et per questo meritano meno *extimo*, perché nel 1491 erano le teste (forse qui parla della città di Pisa) senza gli *exempti* N.° 13318, et al presente sono 7500».

«Valevano i beni del contado di Pisa nel 1487 scudi 99196 (da lire 7 lo scudo?) et di questa somma troviamo al presente esserne alienati per la valuta di oltre scudi 12000 ai religiosi e cittadini fiorentini et altri *non sopportanti*.

«Trovansi meno assai forestieri al presente (1515) che nel 1494, et tutto il contado guasto per la guerra, rovinate le case, guasti i poderi, allagato il paese vicino a Pisa e fatti molti debiti nella guerra».

Inoltre fra le osservazioni che l'A. fece sulle spese e sulle correzioni da essolui proposte, ho creduto limitarmi alle poche riguardanti il sistema economico-amministrativo ed idraulico di questa contrada, come appresso: «Il *Ponte a Stagno* è giudicato sia meglio farlo morato che di legname, (come era allora) e la spesa è calcolata di circa scudi 650».

«La foce dell'Arno è necessario fare; spenderassi almeno scudi 3000».

«I fossi di *Cittadella nuova* sono molto necessari, e senza quelli ciò che si è fatto non vale niente; saranno di spesa circa scudi 4000».

Quindi l'A. escendo fuori del contado pisano entra in Livorno per dire, «che sarebbe bene che il molo, il porto, et le altre cose bisognano a Livorno, si facessino».

«In Livorno si tiene un provveditore sopra la munizione et simili cose con un fante, cui si pagano scudi quaranta al mese; potrebbesi far senza questa spesa, et così si faceva avanti il 1494».

Segue la Nota riguardante i Capi di Casa ed il numero delle Bocche del contado di Pisa sopra gli anni 18, presa nel 1491 da *Francesco Cambini* di Firenze nei luoghi qui sotto segnati.

#### SUBBORGHI DI PISA

*Nome dei Comuni, Capi di Casa e Bocche*

1. nome del Comune: S. Michele *degli Scalzi, Comune*

capi di casa: n° 30

bocche: n° 83

2. nome del Comune: S. Apollinare *a Barbaricina, Comune*

capi di casa: n° 36

bocche: n° 106

3. nome del Comune: S. Giusto *in Canniccio, Comune*

capi di casa: n° 40

bocche: n° 136

4. nome del Comune: S. Giovanni *al Gatano, Comune*

capi di casa: n° 43

bocche: n° 132

5. nome del Comune: S. Biagio *a Cisanello, Comune*

capi di casa: n° 22

bocche: n° 58

6. nome del Comune: S. Giusto *a Cisanello, Comune*

capi di casa: n° 11

bocche: n° 43

7. nome del Comune: S. Jacopo *a Orticaia, Comune*

capi di casa: n° 27

bocche: n° 92

8. nome del Comune: S. Marco *alle Cappelle, Comune*

capi di casa: n° 60

bocche: n° 203

9. nome del Comune: S. Marco *di Calcesana, Comune (soppressa),*

capi di casa: n° 12

bocche: n° 24

10. nome del Comune: Cappella *di Vetole, Comune (soppressa),*

capi di casa: n° 25

bocche: n° 80

TOTALE capi di casa: n° 306

TOTALE bocche n° 957

#### I. VICARIATO DI VICO PISANO

##### 1. POTESTERIA DI VICO PISANO. *Comuni 5.*

1. nome del Comune: VICO PISANO, *Comune*

capi di casa: n° 70

bocche: n° 290

2. nome del Comune: Buti, *Comune*

capi di casa: n° 88

bocche: n° 370

3. nome del Comune: S. Giovanni *alla Vena, Comune*

capi di casa: n° 79

bocche: n° 320

4. nome del Comune: Calci, *Comune*

capi di casa: n° 70

bocche: n° 350

5. nome del Comune: Monte Magno, *Comune*

capi di casa: n° 50

bocche: n° 230

TOTALE capi di casa: n° 357

TOTALE bocche: n° 1560

#### II. POTESTERIA DI LIBRAFATTA. *Comuni 23.*

1. nome del Comune: Ripoli, *Comune*

capi di casa: n° 22

bocche: n° 48  
2. nome del Comune: Limile, *Comune*  
capi di casa: n° 13  
bocche: n° 34  
3. nome del Comune: Gello di Val d'Oseri, *Comune*  
capi di casa: n° 18  
bocche: n° 49  
4. nome del Comune: Vecchializia, *Comune*  
capi di casa: n° 21  
bocche: n° 60  
5. nome del Comune: Covinaja, *Comune (soppressa)*  
capi di casa: n° 13  
bocche: n° 39  
6. nome del Comune: Pappiana, *Comune*  
capi di casa: n° 32  
bocche: n° 100  
7. nome del Comune: Avane, *Comune*  
capi di casa: n° 30  
bocche: n° 122  
8. nome del Comune: Patrignone, *Comune (soppressa)*  
capi di casa: n° 11  
bocche: n° 39  
9. nome del Comune: Bottano, *Comune (soppressa)*  
capi di casa: n° 28  
bocche: n° 82  
10. nome del Comune: Ponte a Serchio, *Comune*  
capi di casa: n° 19  
bocche: n° 50  
11. nome del Comune: Orsignano, *Comune*  
capi di casa: n° 21  
bocche: n° 65  
12. nome del Comune: Pescatola, *Comune*  
capi di casa: n° 17  
bocche: n° 53  
13. nome del Comune: Lugnano e Quosa, *Comune*  
capi di casa: n° 42  
bocche: n° 136  
14. nome del Comune: Cafaggioreggio, *Comune (soppressa)*  
capi di casa: n° 9  
bocche: n° 25  
15. nome del Comune: Vecchiano (S. Alessandro), *Comune*  
capi di casa: n° 49  
bocche: n° 143  
17. nome del Comune: Ghezzano (S. Giovanni a), *Comune*  
capi di casa: n° 20  
bocche: n° 75  
18. nome del Comune: Avena, *Comune*  
capi di casa: n° 27  
bocche: n° 93  
19. nome del Comune: Vecchiano (S. Frediano), *Comune*  
capi di casa: n° 23  
bocche: n° 79  
20. nome del Comune: Nodica, *Comune*  
capi di casa: n° 50  
bocche: n° 259  
21. nome del Comune: Cornazzano, *Comune*  
capi di casa: n° 10  
bocche: n° 43  
22. nome del Comune: LIBRAFATTA  
capi di casa: n° 100

bocche: n° 350  
23. nome del Comune: Ulmiano  
capi di casa: n° 25  
bocche: n° 100  
TOTALE capi di casa n° 600  
TOTALE bocche n° 2044

### III. POTESTERIA DI CASCINA. *Comuni 18.*

1. nome del Comune: Putignano, *Comune*  
capi di casa: n° 21  
bocche: n° 83  
2. nome del Comune: CASCINA *Comune*  
capi di casa: n° 136  
bocche: n° 470  
3. nome del Comune: S. Sisto al Pino, *Comune*  
capi di casa: n° 18  
bocche: n° 70  
4. nome del Comune: S. Lorenzo alle Corti, *Comune*  
capi di casa: n° 24  
bocche: n° 96  
5. nome del Comune: Navacchio, *Comune*  
capi di casa: n° 12  
bocche: n° 39  
6. nome del Comune: S. Casciano a Settimo, *Comune*  
capi di casa: n° 14  
bocche: n° 43  
7. nome del Comune: Lujano, *Comune*  
capi di casa: n° 11  
bocche: n° 33  
8. nome del Comune: Marciana minore, *Comune, riunito al seguente*  
capi di casa: n° 29  
bocche: n° 100  
9. nome del Comune: Marciana maggiore, *Comune*  
capi di casa: n° 30  
bocche: n° 120  
10. nome del Comune: Ripoli, *Comune*  
capi di casa: n° 9  
bocche: n° 27  
11. nome del Comune: Titignano, *Comune*  
capi di casa: n° 25  
bocche: n° 100  
12. nome del Comune: Casciavola, *Comune*  
capi di casa: n° 27  
bocche: n° 104  
13. nome del Comune: S. Ermete a S. Rimedio, *Comune*  
capi di casa: n° 9  
bocche: n° 34  
14. nome del Comune: Oratojo, *Comune*  
capi di casa: n° 19  
bocche: n° 60  
15. nome del Comune: Zambra, *Comune*  
capi di casa: n° 15  
bocche: n° 60  
16. nome del Comune: Musigliano, *Comune*  
capi di casa: n° 18  
bocche: n° 70  
17. nome del Comune: Visignano, *Comune*  
capi di casa: n° 22  
bocche: n° 93  
18. nome del Comune: S. Benedetto a Settimo, *Comune*

capi di casa: n° 17  
bocche: n° 70  
TOTALE capi di casa n° 456  
TOTALE bocche n° 1672

#### IV. COMUNE DI PONTEDERA. *Comune 1.*

1. nome del Comune: PONTEDERA  
capi di casa: n° 101  
bocche: n° 450

#### II. VICARIATO DI LARI

##### 1. POTESTERIA DI LARI. *Comuni 23.*

1. nome del Comune: LARI, *Comune*  
capi di casa: n° 156  
bocche: n° 536  
2. nome del Comune: Castell'Anselmo, *Comune*  
capi di casa: n° 30  
bocche: n° 100  
3. nome del Comune: Parrana, *Comune*  
capi di casa: n° 33  
bocche: n° 119  
4. nome del Comune: Ceuli, *Comune*  
capi di casa: n° 73  
bocche: n° 300  
5. nome del Comune: Casciana, *Comune*  
capi di casa: n° 116  
bocche: n° 420  
6. nome del Comune: Parlascio, *Comune*  
capi di casa: n° 33  
bocche: n° 109  
7. nome del Comune: Crespina, *Comune*  
capi di casa: n° 50  
bocche: n° 200  
8. nome del Comune: Perignano, *Comune*  
capi di casa: n° 33  
bocche: n° 111  
9. nome del Comune: Fauglia, *Comune*  
capi di casa: n° 40  
bocche: n° 160  
10. nome del Comune: Lorenzana, *Comune*  
capi di casa: n° 33  
bocche: n° 104  
11. nome del Comune: Usiglian di Lari, *Comune*  
capi di casa: n° 40  
bocche: n° 190  
12. nome del Comune: S.Ruffino, *Comune*  
capi di casa: n° 25  
bocche: n° 102  
13. nome del Comune: Postignano, *Comune*  
capi di casa: n° 22  
bocche: n° 110  
14. nome del Comune: S. Ermo, *Comune*  
capi di casa: n° 18  
bocche: n° 64  
15. nome del Comune: Lavajano, *Comune*  
capi di casa: n° 14  
bocche: n° 56  
16. nome del Comune: S. Regolo, *Comune*  
capi di casa: n° 15

bocche: n° 60  
17. nome del Comune: Montalto, *Comune (soppresso)*  
capi di casa: n° 5  
bocche: n° 20  
18. nome del Comune: Vicchio di Fauglia, *Comune (soppresso)*  
capi di casa: n° 5  
bocche: n° 22  
19. nome del Comune: Tremoleto, *Comune*  
capi di casa: n° 9  
bocche: n° 36  
20. nome del Comune: Gabbro, *Comune*  
capi di casa: n° 15  
bocche: n° 69  
21. nome del Comune: Orciano, *Comune*  
capi di casa: n° 14  
bocche: n° 56  
22. nome del Comune: Colle Montanino, *Comune*  
capi di casa: n° 20  
bocche: n° 80  
23. nome del Comune: Rosignano, *Comune*  
capi di casa: n° 80  
bocche: n° 360  
TOTALE capi di casa: n° 879  
TOTALE bocche: n° 3384

##### II. POTESTERIA DI PALAJA, *Comuni 5*

1. nome del Comune: PALAJA, *Comune*  
capi di casa: n° 140  
bocche: n° 560  
2. nome del Comune: Treggiaja, *Comune*  
capi di casa: n° 36  
bocche: n° 150  
3. nome del Comune: Collegalli, *Comune*  
capi di casa: n° 10  
bocche: n° 40  
4. nome del Comune: Santo Pietro, *Comune*  
capi di casa: n° 60  
bocche: n° 250  
5. nome del Comune: Villa Saletta, *Comune*  
capi di casa: n° 20  
bocche: n° 90  
TOTALE capi di casa: n° 266  
TOTALE bocche: n° 1090

##### III. POTESTERIA DI PECCIOLI, *Comuni 5*

1. nome del Comune: PECCIOLI, *Comune*  
capi di casa: n° 69  
bocche: n° 298  
2. nome del Comune: ~~Focolle~~, *Comune*  
capi di casa: n° 43  
bocche: n° 200  
3. nome del Comune: Bagno a Acqua, *Comune*  
capi di casa: n° 27  
bocche: n° 109  
4. nome del Comune: Chianni, e Rivalto, *Comune*  
capi di casa: n° 56  
bocche: n° 250  
5. nome del Comune: Terricciola, *Comune*  
capi di casa: n° 50

bocche: n° 230  
TOTALE capi di casa: n° 245  
TOTALE bocche: n° 1087

CAPITANATO DI CAMPIGLIA *con i sette Comuni che comprendeva nel 1491, cioè CAMPIGLIA, di Gherardesca, di Bolgheri, di Castagneto, di Castiglioncello, di Montescudajo e di Guardistallo. Vi mancano però le Comunità di Bibbona e di Casale, senza notare quelle ch'erano alla destra del fiume Cecina. Il detto Capitanato contava allora*  
capi di casa n° 350  
bocche n° 1400

#### RECAPITOLAZIONE

SUBBORGHI DI PISA  
capi di casa n° 306  
bocche n° 957

#### I. VICARIATO DI VICO PISANO

I. Potesteria di *Vico Pisano*  
capi di casa n° 357  
bocche n° 1560

II Potesteria detta di *Librafatta*  
capi di casa n° 600  
bocche n° 2044

III. Potesteria detta di *Cascina*  
capi di casa n° 456  
bocche n° 1672

IV. Potesteria detta di *Pontedera*  
capi di casa n° 101  
bocche n° 450

#### II. VICARIATO DI LARI

I. Potesteria di *Lari*  
capi di casa n° 879  
bocche n° 3384

II Potesteria detta di *Palaja*  
capi di casa n° 266  
bocche n° 1090

III. Potesteria detta di *Peccioli*  
capi di casa n° 245  
bocche n° 1087

#### CAPITANATO DI CAMPIGLIA

capi di casa n° 350  
bocche n° 1400

TOTALE capi di casa n° 3560  
TOTALE bocche n° 13644

*N.B.* La statistica sommaria del 1515 indicata da Luigi Guicciardini nel Codice di sopra citato, è la seguente:

Nel 1515, cioè al presente (scrive l'Autore) nella Potesteria di LIBRAFATTA fra *esenti e paganti* da 18 anni in su erano *Bocche N° 750*

Nella Potesteria di CASCINA (*ignoravasi*) *Bocche N°*

-

Nella Potesteria di VICO PISANO (*ignoravasi*) *Bocche N°*

-

Nella Potesteria di PONTEDERA (*ignoravasi il numero de*

*fuochi*), *Bocche N° 1001*

Nei Sobborgi di PISA (*ignoravasi*) *Bocche N°* -  
Nel Vicariato di LARI comprese le sue tre potesterie  
*Bocche N° 2458*

Nel Capitanato di Canapiglia in tutti i sette Comuni  
*Bocche N° 1200*

Cosicchè in tanto vuoto di numeri e di paesi lasciati nella statistica del 1515 non vi è da fare alcun confronto fra questa e l'altra dell'anno 1491.

Gioverà meglio allo scopo l'aggiungere qui la numerazione per *Capi di Casa* e per *Bocche* fatta redigere dal Duca Cosimo I all'anno 1551, procurando d'imitare per quanto è possibile le popolazioni e potesterie indicate da *Francesco Cambini* nel Codice pre nominato.

STATISTICA NUMERICA DEL CONTADO DI PISA NEI VICARIATI DI VICO PISANO E DI LARI, NEI SUBBORGHI DI PISA E NEL CAPITANATO DI CAMPIGLIA ALL'ANNO 1551.

#### I. SUBBORGHI DI PISA

capi di casa n° 233  
bocche n° 1379

##### I. VICARIATO DI VICO PISANO

I. Potesteria di *Vico Pisano*  
capi di casa n° 1075

bocche n° 5078

II. Potesteria detta di *Pontedera*  
capi di casa n° 407

bocche n° 2127

III Potesteria delta di *Ripa fratta*  
capi di casa n° 796

bocche n° 4109

IV Potesteria delta di *Cascina*  
capi di casa n° 717

bocche n° 3948

##### II. VICARIATO DI LARI

I. Potesteria di *Lari*  
capi di casa n° 955

bocche n° 4861

II. Potesteria della di *Palaja*  
capi di casa n° 1013

bocche n° 4732

III. Potesteria detta di *Peccioli*  
1301

bocche n° 6881

CAPITANATO DI CAMPIGLIA  
capi di casa n° 774

bocche n° 3225

TOTALE capi di casa n° 7271

TOTALE bocche n° 36640

COMPUTI DEL FIORINO D'ORO IN LIRA, SOLDI E DENARI DALL'ANNO 1270 AL 1451. - (*Vedere* Vol. IV. pag 95.)

È noto a tutti che il fiorino d'oro, nel 1252, quando fu cominciato a conarsi in Firenze, valeva soldi 20, mentre

nel 1270 era già salito in Siena a soldi 36 e denari quattro (MALAVOLTI, *Istoria Senese* P. II pag. 40), ed in Firenze per asserzione di Giovanni Villani, o di Ricordano Malespini, lo stesso fiorino d'oro valutavasi a ragione di soldi 38. – (RICORD. MALESPINI, *Istor. Fior.* Cap. 282.).

Nel 1291 il fiorino medesimo valeva in Pisa soldi 38 e denari 4. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di S. Martino di Pisa*).

In quanto alla valuta ognora progressiva del fiorino d'oro dal 1296 inclusive al 1534 veggasi la Tavola IV in fine al Vol. I dell'OPERA DELLA DECIMA del Pagnini, cui si può aggiungere la notizia dataci da un strumento inedito del 4 giugno 1305 che valutavasi in Firenze alla gabella de' contratti il fiorino d'oro lire due e soldi 12 e quasi la stessa valuta aveva in Siena. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. Gen. e della Comunità di Montepulciano*).

Nel 1331 però in un strumento del 4 agosto della Badia a Settimo nell'Arch. Dipl. Fior, il fiorino d'oro era computato a ragione di Lire 3 e soldi 2. – Nel 17 marzo 1434 in un strumento esistente nello stesso archivio Dipl. fra le carte del Sacro Cingolo di Prato, fu stabilito il prezzo di un pergamano dato a farsi a mastro Donato di Niccolò scultore di Firenze (*Donatello*) per ciascuna storia a fiorini 25 d'oro da lire 4 l'uno. – E lo stesso prezzo di lire 4 era computato il fiorino d'oro in Siena negli anni 1441 e 1451. – (ARCH. STESSO, *Carte del Monastero Degli Angeli di Siena*.) Lo stesso fiorino nel 1477 valutavasi in Pisa le medesime lire 4 l'uno. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Arch. Gen. del 24 maggio 1477*).

PISA COMUNITA'. – Dopo aver menzionato il livello del suolo di Pisa al portico interrato di S. Felice, arroe aggiungere un atto del 18 maggio 1244, rogato in Pisa nel portico della chiesa di S. Felice, ora nell'Arch. Dipl. Fior. fra le Carte del Monastero di S. Lorenzo alla Rivolta. Rispetto poi al rinterramento continuo dell' Arno verso la sua foce in mare, ricorderò fra le molte una provvisione della Signoria di Firenze del 18 giugno 1463 che rammenta essere stati assegnati fino dal 31 marzo antecedente 800 fiorini di oro per pulire lo sbocco dell' Arno in mare, talché le galere non potevano più passare, per cui colla provvisione del 18 giugno suddetto si assegnarono altri denari per continuare l'opera incominciata. – (GAYE *Corteggio ecc. Vol. I Append. seconda*). *Vedere poco sopra*.

Rispetto al COMPARTIMENTO DI PISA veggasi ciò che si dirà all'Articolo VIE FERRATE, REGIE e PROVINCIALI, od a quello di TOSCANA GRANDUCALE.

La popolazione della COMUNITA' DI PISA all'anno 1833 fu di 37227 abitanti, mentre essa nel 1845 era salita a 43810 individui come appresso:

Barbaricina, *Abitanti N° 1493*

Calci, S. Andrea, *Abitanti N° 368*

Calci, S. Bartolommeo, *Abitanti N° 222*

Calci, S. Giovanni (Pieve), *Abitanti N° 2000*

Calci, S. Michele, *Abitanti N° 1268*

Calci, S. Salvatore, *Abitanti N° 352*

Canniccio, *Abitanti N° 906*

Cisanello, *Abitanti N° 443*

S. Ermete, *Abitanti N° 728*

Galano (S. Giovanni al), *Abitanti N° 2432*

Grado (S. Pietro in), *Abitanti N° 920*

Oratojo, *Abitanti N° 881*

PISA (città) S. Caterina, *Abitanti N° 1048*

PISA, S. Cecilia, *Abitanti N° 2175*

PISA, SS. Cosimo e Damiano, *Abitanti N° 1050*

PISA, S. Cristina, *Abitanti N° 626*

PISA, SS. Frediano e Clemente, *Abitanti N° 2260*

PISA, SS. Ippolito e Cassiano, *Abitanti N° 838*

PISA, S. Marco alle Cappelle, *Abitanti N° 3717*

PISA, S. Maria Maddalena, *Abitanti N° 828*

PISA, S. Marta, *Abitanti N° 1470*

PISA, S. Martino in Kinsica, *Abitanti N° 1973*

PISA, S. Matteo, *Abitanti N° 1005*

PISA, S. Michele in Borgo, *Abitanti N° 987*

PISA, S. Michele degli Scalzi, *Abitanti N° 1847*

PISA, S. Niccola, *Abitanti N° 1306*

PISA, S. Pietro in Ischia, *Abitanti N° 321*

PISA, S. Pietro in Vinculis, *Abitanti N° 1562*

PISA, PRIMAZIALE, *Abitanti N° 1566*

PISA, S. Sebastiano nel Carmine, *Abitanti N° 865*

PISA, S. Sepolcro, *Abitanti N° 106*

PISA, S. Sisto, *Abitanti N° 1075*

PISA, Spedale di Pisa, *Abitanti N° 211*

PISA, S. Stefano, *extramoenia*, *Abitanti N° 737*

Pulignano, *Abitanti N° 1658*

Riglione (*porzione*), *Abitanti N° 970*

#### *Annessi*

Caprona, *dalla Comunità di Vico Pisano, Abitanti N° 78*

Ghezzano, *dalla Comunità di S. Giuliano, Abitanti N° 77*

Madonna dell'Acqua, *dalla Comunità di S. Giuliano, Abitanti N° 170*

Nicosia, *dalla Comunità di Vico Pisano, Abitanti N° 344*

*TOTALE Abitanti N° 43844*

*POPOLAZIONE e MOVIMENTO degli Abitanti della COMUNITA' DI PISA dall'anno 1841 sino a tutto aprile del 1845.*

-ANNO 1841

POPOLAZIONE: n° 40,477

NUMERO DEI NATI: maschi n° 733; femmine n° 749; totale n° 1482

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 588; femmine n° 597; totale n° 1185

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 305

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 86

CENTENARJ: n° -

-ANNO 1842

POPOLAZIONE: n° 41,675

NUMERO DEI NATI: maschi n° 774; femmine n° 767; totale n° 1541

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 644; femmine n° 554;

totale n° 1198  
 NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 340  
 NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 81  
 CENTENARJ: n° -  
 -ANNO 1843  
 POPOLAZIONE: n° 42,512  
 NUMERO DEI NATI: maschi n° 775; femmine n° 782;  
 totale n° 1557  
 NUMERO DEI MORTI: maschi n° 624; femmine n° 571;  
 totale n° 1195  
 NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 369  
 NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 109  
 CENTENARJ: n° -  
 -ANNO 1844  
 POPOLAZIONE: n° 43,121  
 NUMERO DEI NATI: maschi n° 837; femmine n° 759;  
 totale n° 1596  
 NUMERO DEI MORTI: maschi n° 600; femmine n° 593;  
 totale n° 1193  
 NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 331  
 NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 92  
 CENTENARJ: n° -  
 -ANNO 1845  
 POPOLAZIONE: n° 43,840  
 NUMERO DEI NATI: maschi n° - (\*); femmine n° -;  
 totale n° -  
 NUMERO DEI MORTI: maschi n° -; femmine n° -; totale  
 n° -  
 NUMERO DEI MATRIMONJ: n° -  
 NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° -  
 CENTENARJ: n° -

(\* ) *Fino al 30 aprile del dicontro anno 1845.*

*PISCINALE* DI FIGLINE nel Val d'Arno superiore. – Cotesta località che ha preso il nome da un borro tributario del torrente *Mulinaccio*, è rammentata in varie carte della badiola di S. Maria in Mamma riunite a quelle dello Spedale di Bonifazio nell'*Arch. Dipl. Fior.*, una delle quali del 16 marzo 1237 fu scritta nel *Piscinale di Figline*, Diocesi di Fiesole, contado fiorentino.

*PISIGNANO* (PIEVE DI). – *Vedere* USELLA.

PISTOJA Città ecc. – Al suo luogo si aggiunga, che la fortezza di Castruccio presso Porta Lucchese era detta anche *la Rocca nuova*, mentre l'altra di S. Banaba alla Porta Carratica distinguevaasi col vocabolo di *Rocca vecchia*. Dopo essere stata la prima restaurata nel luglio del 1377 fu estratto in castellano della medesima Andrea di Cino, che nel giugno successivo ne rassegnò la consegna al di lui successore. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. Gener.*)

Rispetto all'antico lanificio di Pistoja esso è rammentato da una membrana del 1 Luglio 1399, relativa alla nomina di due periti affinché repartissero l'acqua dell'Ombrocello in guisa che una mela entrasse nella Gora dell'Opera de' galigaj, e che l'altra metà andasse ai mulini di S. Jacopo ed a quelli delle gualchiere e del *lanificio* della ritta di Pistoja. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Bartol. di*

*Pistoja*)

Infine all'Articolo dove si rammentano gli uomini più insigni di Pistoja conviene escludere il gesuita P. Francesco Antonio Zaccaria nato in Venezia da Tancredi avvocato, che a Venezia si erarecato da Poppi sua patria.

La popolazione della COMUNITA' DI PISTOJA nel 1833 era di Abitanti 11121 e nel 1845 senza una grossa frazione di 715 Abitanti che entravano nella vicina Comunità di Porta S. Marco, la città stessa noverava 12387 individui dentro le mura urbane cioè:

PISTOJA, S. Andrea, *Abitanti N.° 1395*  
 PISTOJA, SS. Annunziata, *Abitanti N.° 736*  
 PISTOJA, S. Bartolomeo (*Porzione*), *Abitanti N.° 2340*  
 PISTOJA, Cattedrale, *Abitanti N.° 1288*  
 PISTOJA, S. Giovanni *fuor civita*, *Abitanti N.° 1454*  
 PISTOJA, S. Maria Nuova, *Abitanti N.° 278*  
 PISTOJA, S. Paolo, *Abitanti N.° 1372*  
 PISTOJA, S. Prospero, *Abitanti N.° 249*  
 PISTOJA, Spirito Santo, *Abitanti N.° 992*  
 PISTOJA, Spedali riuniti (*parrocchia*), *Abitanti N.° 65*  
 PISTOJA, Vergine dell' Umiltà, *Abitanti N.° 1033*  
 PISTOJA, Spedali riuniti, *Abitanti N.° 189*  
 PISTOJA, S. Vitale (*parrocchia*), *Abitanti N.° 980*  
 PISTOJA, S. Giovanni del Tempio, *Abitanti N.° 9*  
 PISTOJA, Spedale di S. Gresorio, *Abitanti N.° 7*

TOTALE *Abitanti N° 12387*

Che se alla popolazione della città, si aggiunga quella delle sue *Cortine*, si troverà all'anno 1845 la seguente cifra di 48513 individui, cioè:

COMUNITA' DI PISTOJA, *Abitanti N.° 12387*  
 Comunità di Porta al Borgo, *Abitanti N.° 14171*  
 Comunità di Porta Carratica, *Abitanti N.° 6779*  
 Comunità di Porta Lucchese, *Abitanti N.° 5704*  
 Comunità di Porta S. Marco, *Abitanti N.° 8471*

TOTALE *Abitanti N.° 48512*

DIOCESI DI PISTOJA. – Cento anni dopo del vescovo di Pistoja Balzari (anno 800) le carte di Lucca rammentano un *Asterio Vescovo pistoiese*, il quale nel febbrajo del 901 assisteva con molti altri vescovi delle città d'Italia ad un placito tenuto in Roma dall'Imperatore Ludovico IV ad istanza di Pietro vescovo di Lucca. – (FIORENTINI, *Memorie della Contessa Matilda*, e MEMOR. LUCCH. *Append. nella Parte III. Volume V*)

Nel QUADRO SINOTTICO delle chiese parrocchiali della Diocesi di Pistoja per una svista da correggersi si è posto in due luoghi la parrocchia di S. Martino a *Peperino* invece di sostituire una volta S. Martino a *Vergajo*, e si è tralasciato quella di S. Lucia a *Paterno di Greti* nell' ultime due epoche degli anni 1833 e 1840. – *Vedere* gli *Articoli PRATO e VINCI Comunità*, e TOSCANA GRANDUCALE.

PISTOJA (S. BARTOLOMMEO DI) nella Valle dell'Ombobrone pistojese. – Questa chiesa parrocchiale, sebbene situata dentro la città di Pistoja, aveva nel 1845 una frazione di 715 *Abitanti* nella Comunità di Porta S. Marco.

PISTOJA (PORTA ALBORGONELLE CORTINE DI) – *Vedere* PORTA ALBORGODIPISTOJA.

PISTOJA (PORTA CARRATICA NELLE CORTINE DI). – *Vedere* PORTA CARRATICA DI PISTOJA.

PISTOJA (PORTA CARRATICA NELLE CORTINE DI). – *Vedere* PORTA LUCCHESE DI PISTOJA.

PISTOJA (PORTA S. MARCO NELLE CORTINE DI). – *Vedere* PORTA S. MARCO DI PISTOJA.

PITEGLIO in Val di Lima. – In fine alla *Comunità* si aggiunga. – Spetta alla *Comunità* di *Piteglio* tra conservatorio dedicato ai SS. Domenico e Francesco esistente in *Piteglio*. – *Vedere* PITEGLIO.

Nel 1833 la *COMUNITA' DI PITEGLIO*, non contando una frazione che nel detto anno mandava fuori, noverava 3130 individui, e nel 1845, detratta quella frazione, aveva 2999 Abitanti, come appresso:

Calaraecca, *Abitanti N. °* 421

Crespole, *Abitanti N. °* 366

Lanciole, *Abitanti N. °* 214

Piteglio, *Abitanti N. °* 716

Poneta (*porzione*), *Abitanti N. °* 157

PUPIGLIO, *Abitanti N. °* 1125

TOTALE *Abitanti N. °* 2999

PITELLA nella Val di Sieve. – *Vedere* anche nel Supplemento l' *Articolo* VICO DI MONTEFIESOLE.

PITIANA (PIEVE DI) nel Val d'Arno sopra Firenze. – Si aggiunga. – La pieve di Pitiana anticamente era di collazione, non già dell' abate di Vallombrosa, ma della casa Cavalcanti di Firenze, alla quale successe l'arcispedale di S. Maria Nuova per testamento del 12 gennajo 1508 fatto da Giovanni di Niccolò Cavalcanti, comechè il Pontefice Sisto IV con breve del 12 luglio 1473 avesse conferito ad un suo familiare a titolo di beneficio la pieve predetta, cui per breve del Pontefice Giulio III del 25 febbrajo 1552 fu annesso il popolo di S. Martino di *Campoferati*, ossia di *Campi*, mentre lo stesso Papa con bolla del 6 aprile 1554 confermò all' Arcispedale di S. Maria Nuova il giuspadronato della pieve medesima.

PITICIANO (CASTEL) in Val d' Elsa. – *Vedere* COLLE città.

PITIGLIANO (città) nella Val di Fiora. – Dove si parla

della bolla del Pontefice Niccolò II diretta al preposto del capitolo della città di Soana, deve leggersi, *dal Pontefice diretta nel 27 aprile del 1061*.

La bolla pontificia che erige la Terra di Pitigliano in città, e la sua chiesa collegiata in concattedrale è del dì 11 gennajo 1844. Col decreto poi vescovile che succede a quella bolla nel 5 febbrajo 1844 fu soppressa la chiesa parrocchiale della cattedrale di Soana, e trasportato il suo capitolo in quella di Pitigliano con due dignità, preposto ed arciprete.

Con altro posteriore decreto vescovile del gennajo 1845 fu eretta in Pitigliano una nuova parrocchia nella chiesa di S. Maria Assuntala quale è stata aperta dopo la Pasqua di detto anno.

Nel 1833 la *COMUNITA' DI PITIGLIANO* contava senza altri annessi 3193 individui, e nel 1845 compreso un annesso ne aveva 3883, cioè:

PITIGLIANO, Concattedrale, *Abitanti N. °* 3804

*Annessi*

S. Quirico della *Comunità di Sorano*, *Abitanti N. °* 79

TOTALE *Abitanti N. °* 3883

PITIGLILOLO nella Val di Greve. – Nel 1845 la parrocchia di Pitigliolo contava nella Gora, principale di Greve 270 persone, ed una frazione di 14 individui entrava nella *Comunità del Bagno a Ripoli*. – Totale *Abitanti*. 284.

PIUVICA, già *PUBBLICA* nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga al suo luogo la notizia data da una carta degli Olivetani di Pistoja, ora nell' *Arch. Dipl. Fior.* scritta li 3 luglio del 1383, in *Pratale nella Corte di Pubblica*, nella quale si fa anche menzione di un *castellare* posto nella *villa di Pubblica*, contado di Pistoja.

PIZZIDIMONTE. – Nel 1845 cotesta cura aveva nella *Comunità principale di Prato* 507 Abitanti, ed una frazione di 12 individui nella *Comunità di Campi*. – Totale *Abitanti N°* 519.

PODERE DELLA CELLA nella Valle del Savio. – *Vedere* CELLA S. ALBERICO.

PODERE DEGLI UBALDINI DI SUSINANA – *Vedere* PALAZZUOLO in Romagna.

POGGIBONSI in Val d'Elsa ecc. – Dove si parla della posizione geografica sta Terra che dichiarasi in varie membrane posta nel *Borgo vecchio di Marturi*, aggiungasi la conferma di ciò da un atto del 9 aprile 1261 scritto in *borgo vecchio nella casa della*

pieve (Poggibonsi).– (ARCH. DIPL. FIOR. *dello Spedale di Bonifazio.*) dove si rammentano i possessi Guido Guerra *seniore* permutati nel 9 marzo 1156 con altri della Badia di Marturi situati nel poggio di Bonizio (Poggiibonsi) si può ricordare la lettera data in San Quirico li 27 aprile 1167, con la quale Rainaldo Arcivescovo di Colonia, ed arcicancelliere dell' Impero, confermò ai Sanesi anche le doti fattegli dal Conte Guido Guerra del *Poggio Bonizi* e suoi dintorni, – (ARCH. SAN. Vol. *L delle Pergamene* N° 36.) la qual lettera precede di 19 anni quella proferita in San Miniato li 6 settembre del 1186 dal giudice imperiale in seguito di una querela presentata al tribunale dall' abate del Monastero di *Marturi* contro il Conte Guido Guerra *giuniore* figlio del Conte Guido Guerra *seniore*, per questi tolto arbitrariamente al monastero (e poi donato ai Sanesi) i beni nel marzo del 1156 permutati; per cui il suo figlio fu condannato alla restituzione all'abate delle cose medesime, oltre a pagare le spese del tribunale.– (ivi) e poi si legge; (Volume IV. pag. 433) che nell'anno 1431 il Comune di Firenze a attese fortificare Poggibonsi ed altri castelli della Val d'Elsa, io non credo che vi sia alcuno, il quale da simil frase volesse dedurre essere stata la prima epoca quella della edificazione delle mura castellane di Poggibonsi, tostochè esse non solamente nei contratti di quella comunità posteriori al 1313 sono indicate, ma perfino in membrane del 1261, se non prima. Una quelle quali del 26 novembre di detto anno tratta di una enfiteusi fatta dall abate del Monastero di *Marturii* di tutte le piagge spettanti a quella Badia contigue alla via delle *mura castellane di Poggibonsi.* – (op. cit.)

All'Articolo *Poggibonsi Comunità* rispetto all'industria agraria del suo territorio, se io dissi, che gli abitanti di Poggibonsi lasciano desiderare un maggiore impulso a quella, non deve per questo interpretarsi che il suo territorio ne manchi, dopo avere io soggiunto (ivi), che i prodotti di cotesta contrada sogliono riescire ottimi, e che fra le più ricche raccolte era da contarsi quella di un vino spiritoso, dell'olio e delle granaglie. Forse il desiderio di vedere i Poggibonsesi rivolti con più alacrità all'arte primitiva della società, a quella che tiene in vita il commercio ed anco l'industria manifatturiera, ha in qualche modo corrisposto ai miei voti. Avvegnachè si sono veduti in seguito ristabiliti i mercati dei bozzoli, segno evidente che aumentano le piante de'gelsi, e che l'educazione de' filugelli va ognora più prosperando in un territorio di clima temperato e sano, in una contrada sparsa di ville signorili amenissime, come quelle di *Strozzavolpe* già de'Ricciardi, di *Monte Lonti* de' Ricasoli Zanchini, di *Monte Falconi* del Marchese Tempi ecc. ecc

In cotesto frattempo inoltre, dall'anno 1837 al 1846, nella Comunità stessa si sono trovate, allacciate, analizzate e rese di pubblica utilità due diverse acque minerali, la prima acidula di *Ciuciano*, della quale il Professor Antonio Targioni-Tozzetti pubblicò nel 1815 un'analisi chimica preceduta da una sua breve istoria, da cui sembra risultare, che se l'acidula minerale di *Cinciano* è stata ritrovata di nuovo, la sua esistenza fosse conosciuta sino da tempi molto antichi. – *Vedere* nel Supplemento *VITIANO*, ora detto *CINCIANO*.

La seconda acqua salata e purgativa fu scoperta di corto nel podere denominato della *Lama*, di cui porta il nome, popolo di Talcione; stata pur essa analizzata da tre chimici e professori diversi, cioè, dal Cavalier Giovacchino Taddei, Antonio Targioni-Tozzetti ed Andrea Cozzi.

Infine all'Articolo stesso si può aggiungere; che un terzo medico condotto tiene residenza fissa in Staggia; che le fiere sono tre, le quali cadono in giorni mobili, cioè, la prima nel giorno di mezza quaresima, la seconda nel martedì dopo la domenica della SS. Trinità, e la terza nel martedì dopo la festa della Natività di Maria.

Dove poi si parla d'istruzione pubblica rispetto ad una scuola di mutuo insegnamento eretta in Poggibonsi fino dal 1823, se essa non morì, come ivi fu detto, può dirsi che sia in una agonia continua.

Né ora più vi mancherà una cassa di risparmio di seconda classe aperta nel luglio del 1812 ed affiliata a quella centrale di Firenze; siccome fu caritatevole risoluzione quella presa dal magistrato civico di Poggibonsi nel 23 del giugno prossimo passato per stabilire in Poggibonsi una piccola ruota con servizio annesso destinata a ricevere i figli esposti, benché finora manchi, ch'ò sappia, una casa per accoglierli.

Di più fra i legati pii, oltre quello del Dottor Frilli, si voleva notare il lascito di tre doti annue di 20 scudi l'una, ed altre di maggior numero, sebbene di minor somma lasciate da varie famiglie poggibonsesi.

Non debbo tampoco tacere per onore del Dottor Frilli il capitale da esso lui assegnato per dare un premio di scudi 500 a chi stabilirà in Poggibonsi un lanificio che abbia un fondo non minore di scudi 2000, e che sia mantenuto attivo per dieci anni continuati, peraltro finora quel premio è restato senza concorrenti.

È da sperare però, che la nuova *Strada ferrata centrale*, la quale sta lavorando attualmente fra Siena e la *Strada Leopolda*, passando presso a Poggibonsi, dove avrà stazione, sarà di un sommo incitamento e vantaggi a cotesta popolazione.

Nel 1833 la Comunità di Poggibonsi numerava 5176 Abitanti e nel 1845 essa aveva 6344 individui, come appresso, cioè:

Bolsano (*porzione*), *Abitanti* N° 81  
 Canonica, *Abitanti* N° 223  
 Castiglioni (*porzione*), *Abitanti* N° 108  
 Cedda (*porzione*), *Abitanti* N° 296  
 Cinciano, *Abitanti* N° 392  
 Lecchi (*porzione*), *Abitanti* N° 219  
 Luco, *Abitanti* N° 307  
 Lucchese (S.), *Abitanti* N° 333  
 Megognana, *Abitanti* N° 173  
 Bosco (*porzione*), *Abitanti* N° 128  
 POGGIBONSI, *Abitanti* N° 2893  
 Staggia, *Abitanti* N° 714  
 Talcione, *Abitanti* N° 173

#### *Annessi*

Bibbiano; *dalla Comunità di Colle*, *Abitanti* N° 42  
 Chianti; *dalla Comunità della Castellina in Chianti*, *Abitanti* N° 98  
 Cusona; *dalla Comunità di San Gimignano*, *Abitanti* N° 58  
 Fulignano; *dalla Comunità di San Gimignano*, *Abitanti* N°

Linari; *dalla Comunità di Barberino di Val d'Elsa, Abitanti N°71*

S. Appiano di Val d'Elsa, *dalla Comunità di Barberino di Val d'Elsa, Abitanti N°31*

Mortennano; *dalla Comunità della Castellina in Chianti, Abitanti N° 8*

TOTALE *Abitanti N° 6344*

POGGIO ADORNO nel Val d'Arno inferiore.–Si aggiunga a quell'Articolo che cotesta villa signorile innanzi tutto fu dei conti di *Rosajolo* poi dei signori *Guarini* di Firenze, ed ora dei conti *Vettori* con quel che segue nel detto Articolo.

POGGIO BONIZI. – *Vedere POGGIBONSI.*

POGGIO A CAJANO nella Valle dell'Ombrone pis tojese. –Al suo luogo si aggiunga –Fu dopo l'esilio da Firenze di Palla Strozzi, dichiarato nemico di *Cosimo Pater Patriae*, che vennero a lui confiscati i suoi beni fra i quali è probabile che fossero anche quelli del *Poggio a Cajano*, comeché essi erano stati assegnati in dote a Jacopa figlia di Palla Strozzi, maritata a Giovanni di Paolo Rucellai.

POGGIO PELATO nella Val di Magra. – *Vedere SAN MARTINO (PIEVE DI)*

POGGIO SANTA CECILIA fra la Val di Chiana e quella dell'Ombrone sanese. – Dove dice: *fino al 1260 il Poggio S. Cecilia fu tra i castelletti dei Conti della Berardenga*, si aggiunga: poiché nel 1260 era posseduto da diversi Guelfi ribelli di Siena; i quali dopo dopo la battaglia di Monteaperto né furono da quei spogliati.

Cotesto fatto è dimostrato da un atto pubblico esistente nell'Arch. San. (Vol. VIII *delle Perg.* N.°778) contenente il giuramento di fedeltà al re Manfredi ed alla Repubblica prestato nelle mani di quel potestà il 23 settembre del 1264 da Pietro Cristofano, Meo di Rinaldo, Meo entrato de' *Tolomei*, e da Ranieri de' Turchi dopo essere stati liberati dalle carceri.

Col qual giuramento egli promettono di rinunciare a qualsiasi società del Comune di Siena, e di dare in ostaggio i figli propri con ritenere il castello del *Poggio S. Cecilia* col suo di agli ordini ed in nome della Repubblica.

Dopo di ciò il Comune di Siena perdonò ai medesimi, rimettendoli al possesso del castello e distretto pre nominato.

POGGIONI DI CORTONA. – Si aggiunga al suo luogo. Nel secolo XVII erano signori di Poggioni e Fameta i conti *Zafferini* di Cortona, uno dei quali, Federigo Maria, fu eletto canonico della metropolitana fiorentina, mentre egli era abate commendatario (anno 1708) dell'eremo distrutto di S. Bartolommeo a Gastra, e della Badia di *Soffena* presso Castel Franco di Sopra.– (SALVINO SALVINI *Catalogo de' Canonici della Metropolitana.*)

POGNA, o POGNI, ora MARCIALLA in un istrumento del maggio 1804 scritto Castello di *Pogni, territorio fiorentino* si aggiungano due atti pubblici del gennajo 1390 e del 27 ottobre 1401, nei quali si rammenta il convento de' Romitani Agostiniani ed il popolo di S. Marcialla, già a *Pogni*.

POLO (S.) IN ROSSO nel Chianti.– si aggiunga: che la pieve di S. Polo è stata matrice di varie chiese soppresse, i di cui popoli furono furono riuniti alla pieve. Tali erano le chiese di S. Lorenzo a *Ama*, di S. Andrea a *Adine*, e S. *Ansano a S. Sano*.

POLVERETO nella Val di Pesa.– Nel 1845 la sua cura contava nella Comunità principale di Montespertoli 286 popolani ed una frazione di 33 individui. entrava nella Comunità di Certaldo. – Totale *Abitanti* 319.

POLVEROSA (S. JACOPINO IN). – Cotesta cura suburbana di Firenze nel 1815 aveva 1761 persone nella Comunità principale del Pellegrino, ed una frazione di 398 individui entrava in quella di Firenze. Totale *Abitanti* 2159.

POMAJA nella Val di Fine. – Si aggiunga – La sua cura nel 1810 contava 397 Abitanti dei quali 313 spettavano alla Comunità principale di Santa Luce, ed una frazione di 54 individui entrava nella Comunità della Castellina Marittima.

POMARANACE nella Val di Cecina. – Infine si corregga, il tribunale di prima Istanza è in Firenze.

Nel 1833 la Comunità di Pomarance contava 4521 Abitanti e nel 1845 ne aveva con gli annessi 5759, come appresso :

Castel del Sasso (*porzione*), *Abitanti N.°774*

S. Dalmazio (*porzione*), *Abitanti N.° 381*

S. Ippolito, *Abitanti N.° 163*

Leccia, *Abitanti N.° 214*

Libbiano, *Abitanti N.° 279*

Lustignano, *Abitanti N.° 303*

Micciano, *Abitanti N.° 269*

Montecerboli, *Abitanti N.° 359*

Montegemoli, *Abitanti N.° 356*

POMARANACE, *Abitanti N.° 2119*

Serazzano, *Abitanti N.° 499*

*Annessi*

Castelnuovo di Cecina; *dalla Comunità di Castelnuovo di Cecina, Abitanti N.°7*

Monterotondo; *dalla Comunità di Massa Marittima, Abitanti N.° 34*

TOTALE *Abitanti N.° 5759*

POMPIANO nel Val d'Arno inferiore. – *Vedere ARNO (SS. ANNA E GIUSEPPE DI VAL D')* cui si può aggiungere, qualmente all'antica chiesa parrocchia di S. *Donato a*

*Pompiano* presso l'Arno appella un istrumento del 2 giugno 874, scritto in *Pompiano*, in cui trattasi di una permuta di beni fra il pievano di *S. Ippolito in Amiano* (ora *S. Maria a Monte*) ed un tale di *Petriolo* presso *Castelfranco di Sotto*. – (MEMOR. LUCCH. Vol. V. P. IL).

Anche un rogito del 12 aprile. 1259 rammenta le piagge di *S. Donato in Pompiano* confinanti con l'Arno – (ARCH. DIPL. FIOR. *Bullettone dell'Altopascio*).

*POMPONI* nel Val d'Arno casentinese. – Casale che fu sul rovescio orientale del monte della Consuma presso la strada provinciale che passa dal luogo appellato *dell'omomotro*, già nel popolo della *Badiola di Pietrafitta*, riunito alla cura di *S. Jacopo alla Villa* nella Comunità e circa miglia toscane 3 e mezzo a libeccio di *Stia*, Giurisdizione di *Pratovecchio*, Diocesi di *Fiesole*, Compartimento di *Arezzo*.

Oltre ciò che fu detto all'Articolo *PIETRAFITTA DI STIA* si aggiungano le notizie sul casale di *Pomponi* forniteci da varie membrane della *Badia di S. Fedele a Poppi*, pervenute di corto nell'*Arch. Dipl. Fior.* Tra le quali una del settembre 1125 consistente in una donazione fatta alla *Badia predetta* di terreni posti nelle corti di *Pomponi*, di *Pratiglione* e di *Pietrafitta*, ecc.

Che poi il Casale di *Pomponi* fosse vicino alla chiesa di *Pietra fitta* lo dichiara anche meglio una membrana del Monastero di *S. Michele in Borgo di Pisa* del 21 febbrajo 1263 (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte cit.*) – Vedi all'Articolo *PRATIGLIONE*.

*PONDO (CASTEL DI)* nella Valle del Bidente in Romagna. – In quanto al fatto relativo alla donazione che uno de' suoi signori fece al Duca *Cosimo de' Medici*, si aggiunga ciò che disse del *Castello di Pondo* e suo distretto l'*Adriani*, il quale all'anno 1569 scriveva nella storia de' suoi tempi *Libr. XII* "che i *Caraffa* poco innanzi avevano dato il *Castel di Pondo*, ch'era in litigio, ai conti *Malatesta di Sogliano*, mentre esso per antiche ragioni apparteneva a *libertino dei libertini*; il quale castello di consenso del Duca *Cosimo*, sotto il Pontefice *Giulio III*, era stato sottoposto alla Reverenda Camera Apostolica, finché il Duca di Firenze nel 1560 vi spedì da *Castro Caro* con alcuni fanti *Chiappino Vitelli*, ecc."

*PONSACCO* nella Val d'Era. – Si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di *Ponsacco* oltre 2758 *Abitanti* che contava nella sua Comunità, mandava fuori in tre altre Comunità limitrofe delle frazioni cioè in quella di *Palaja* 45 individui, nella Comunità di *Pontedera* 8 persone, e tre altre nella Comunità di *Lari*. – Totale *Abitanti* 2814.

Rispetto poi alla sua Comunità, essa nel 1833 noverava 2020 *Abitanti* e nel 1845, compresi gli annessi, aveva 3107 individui, cioè:

*Camugliano (porzione)*, *Abitanti N.° 282*

*PONSACCO (porzione)*, *Abitanti N.° 2758*

*Annessi*

*Treggiaja; dalla Comunità di Palaja*, *Abitanti N.° 55*

*Perignano; dalla Comunità di Lari*, *Abitanti N.° 10*

TOTALE *Abitanti N.° 3107*

*PONTASSIEVE* nel Val d'Arno sopra Firenze. – Terra già castello detto di *S. Angelo al Pontassieve*, nel modo che così fu chiamato dal governo della Repubblica Fiorentina e come tale apparisce da varie provviszioni della Signoria, una delle quali del 11 dicembre 1375 ordinava, di terminare la fabbrica del *Castello di S. Angelo a Pontassieve* mentre con altra riformazione del 26 marzo 1399 fu concesso di fare in questo luogo un mercato, considerando, dice la provviszione, che essendo questo paese ben situato, e la repubblica desiderando di vederlo più forte, con lo scopo di giungere a tal uopo e adunarvi maggior numero di gente, diede licenza *ut fiat forum in castro S. Angeli de Ponte Sevis*. – (GAYE *Carteggio inedito di Artisti Vol. I Appendice 2.*)

Rispetto al ponte posteriormente fatto fare dal Duca *Cosimo de' Medici* davanti la torre della Terra del Pontassieve, esso rammenta la piena dell'anno 1548 che rovinò il ponte antico, siccome fu rovinato dalla piena del 3 novembre 1844 il ponte modernissimo fatto più in basso del precedente, che tuttora dal 1564 in poi si mantiene intiero. – Fu questo opera di un maestro *Stefano* che poi terminò *Tommaso* di lui figliuolo, autore pur esso del ponte di *S. Piero a Ponti* sul *Bisenzio*.

Quindi al suo luogo si aggiunga, innanzi l'anno 1817, epoca in cui fu aperta lungo la tortuosa ripa destra dell'Arno la strada Regia postale *Aretina*, esisteva l'antica via rotabile, che conduceva dal Pontassieve verso l'incisa.

Stantechè la Signoria di Firenze fino dal 25 settembre di quell'anno aveva approvato il progetto di riparare non solo la così deità strada *Volterrana*, che da Firenze per *Giogoli*, la *Romola*, la *Val di pesa* passa tuttora da *Montespertoli* e *Castelfiorentino* fino a *Volterra*, ma nel tempo stesso aveva ordinato di restaurare la strada egualmente rotabile che dal Pontassieve guidava lungo l'Arno a *S. Ellero* ecc. (GAYE *Oper. Cit.*) – Infine si aggiunga alla popolazione della Comunità del Pontassieve del 1833, quando essa contava 8699 *Abitanti* quella del 1845 che ascendeva a 9489 persone, come appresso:

*Acone (S. Eustachio)*, *Abitanti N.° 485*

*Acone (S. Maria)*, *Abitanti N.° 142*

*Colognole (S. Ilario)*, *Abitanti N.° 230*

*Colognole (S. Pietro)*, *Abitanti N.° 191*

*Doccia*, *Abitanti N.° 562*

*Farneto*, *Abitanti N.° 359*

*Fornello*, *Abitanti N.° 288*

*Caliga*, *Abitanti N.° 282*

*Montebonello*, *Abitanti N.° 255*

*Monlefiesole*, *Abitanti N.° 309*

*Monteloro (porzione)*, *Abitanti N.° 261*

*Opaco (S. Brigida)*, *Abitanti N.° 665*

*Idem (S. Martino)*, *Abitanti N.° 598*

*Pagnolle*, *Abitanti N.° 138*

*Pievecchia (porzione)*, *Abitanti N.° 687*

*Pontassieve*, *Abitanti N.° 1922*

*Quona*, *Abitanti N.° 413*

*Remole*, *Abitanti N.° 860*

Sieci *Abitanti N.° 464*  
Strada, *Abitanti N.° 173*  
Valle (*porzione*), *Abitanti N.° 69*  
Vico Feraldi (*porzione*), *Abitanti N.° 136*

TOTALE *Abitanti N.° 9489*

PONTE (S. LORENZO AL) DI SAN GIMIGNANO in Val d'Elsa. – Era una chiesa succursale della collegiata di San Gimignano, rammentata nella bolla del Pontefice Onorio III diretta nel 1220 al preposto di quella chiesa collegiata; ed egualmente ricordata da due membrane del 7 novembre 1359, e del 2 agosto 1391 appartenute ai Padri Domenicani di San Gimignano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* nelle quali si ricorda dentro la Terra stessa la contrada davanti la piazza della chiesa di *S. Lorenzo al Ponte*.

PONTE PETRI nella Valle del Reno Bolognese.– Nel 1845 la parrocchia di Ponte Petri aveva 159 *Abitanti* nella Comunità principale di San Marcello, e mandava una frazione di 282 persone nella Comunità di Porta al Borgo. – Totale *Abitanti N° 441*.

PONTE A RIFREDI. – *Vedere RIFREDI (PONTE A)* cui si può aggiungere: che dell'antica pieve di S. Stefano in Pane situata in vicinanza del Ponte a Rifredi si trova ricordo fino dal 975. – *Vedere STEFANO (S.) IN PANE* in questo Supplemento.

PONTE A TRESSA in Val d'Arbia.– Nel 1845 la cura del Ponte a Tressa contava in tutti 234 *Abitanti* 12 de'quali nella Comunità principale delle Masse S. Martino, una frazione di 174 persone nella Comunità di Monteroni, ed altra frazione di 48 individui entrava nella Comunità di Asciano.

PONTE (S. PAOLO AL) nel Val d'Arno casentinese.– Cotesta parrocchia nell'anno 1845 aveva nella Comunità principale di Pratovecchio 41 *Abitanti* ed una frazione di 65 individui entrava nella Comunità di Castel S. Niccolò. – Totale *Abitanti 106*.

PONTEDERA nel Val d' Arno pisano. – Terra grossa, il cui titolo, come quello del *Pontassieve*, lo ebbe dal ponte che fino dalla di lei origine cavalcava il fiume Era sull'ingresso orientale della Terra e quasi un miglio innanzi di vuotarsi nell'Arno. Ciò che a parere mio resta da sapere si è, l'epoca più remota in cui potè essere edificato costì il primo ponte. Certo è per altro che cotest' opera a traverso dell'Era si dovè rifare più volte, una delle quali innanzi il 1440, siccome apparisce da una pergamena del 28 settembre di detto anno, nella quale si rammenta il *ponte nuovo di Pontedera*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di S. Martino in Kinsica*)

In fine si aggiunga, che esiste in Pontedera anche un

uffizio amministrativo della Posta delle lettere, e che se nel 1833 la sua Comunità noverata 7839 *Abitanti*, essa nel 1845 contava fino a 8587 individui, compresi tre annessi, come appresso:

Gello di Lavajano (*porzione*), *Abitanti N° 179*  
Monte Castelli (*porzione*), *Abitanti N° 540*  
Pontedera, *Abitanti N° 5767*  
Pozzale (*porzione*), *Abitanti N° 239*  
Rotta, *Abitanti N° 1696*

*Annessi*

Castel del Bosco; *dalla Comunità di Palaja, Abitanti N° 128*  
Treggiaja; *dalla Comunità di Palaja, Abitanti N° 30*  
Ponsacco; *dalla Comunità di Ponsacco, Abitanti N° 8*

TOTALE *Abitanti N° 8587*

PONTE LUNGO sull'Ombrone pistoiese. – Dove dice, che cotesto è stato recentemente (nel 1839) rifatto più largo, più comodo ecc, si corregga: per ordine non già del magistrato comunale di Pistoja, ma del governo toscano che ne fece la spesa trovandosi sulla strada regia postale Lucchese, siccome lo dichiara la lapida di marmo posta nella spalletta opposta a quella che rammenta il ponte più antico fatto a spese del *Magistrato civico di Pistoja (Senato Pistoiese)*.

PONTI (S. PIERO A) nel Val d'Arno fiorentino. – Si aggiunga. – In un Diumo dell'Archivio comunitativo di Prato a c. 33 si legge, che nel dì 11 luglio 1573 s'informò il magistrato dei capitani di Parte a Firenze, che per rifare il *Ponte Arzana* posto sul fiume Bisenzio, sarebbe necessario che il Comune di S. Piero a Ponti restituisse gli scudi 300 d'oro che gli furono somministrati dalla Comunità di Prato per rifare il suo, e che per il restante concorressero i frontisti ed interessati.

N. B. rispetto ali' ingegnere del ponte stato costruito sul Bisenzio nel secolo XVI a S. Piero a Ponti egli era il medesimo maestro Stefano che incominciò l'altro del Pontassieve, terminato dopo la sua morte da maestro Tommaso suo figliuolo.– *Vedere VASARI, Vita di Lorenzo di Credi*.

Nel 1845 la parrocchia di S. Piero a Ponti contava dentro la sua Comunità principale di Campi *Abitanti 697* e mandava una frazione di 376 persone nella Comunità di Signa. – Totale *Abitanti 1073*

PONTI DISTAGNO. – Dove dice: La ricostruzione però di cotesto ponte fu opera lunghissima se non più volte rifatto, si aggiunga: siccome rifatto lo fa credere una membrana del 6 novembre 1179, allorchè Villano Arcivescovo di Pisa donò allo Spedale di Stagno una parte di quello dove esisteva una cala ed il ponte della lunghezza di pertiche 63. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Lorenzo alla Rivolta*.)

Che però cotesto Ponte di Stagno anco dopo la seconda

caduta di Pisa in potere dei Fiorentini, fosse di legno, lo fece credere Messer Luigi Guicciardini nel suo MS. inedito citato all' *Articolo* PISA di questo Supplemento.

PONTONE DI SCARLINO. – *Vedere* SCARLINO (PADULE DI).

PONTREMOLI (città) in Val di Magra. – All' *Articolo* DIOCESI DIPONTREMOLI, si corregga il N.° 17, e si dica 18 chiese battesimali, fra le quali 7 prepositure, 6 arcipreture e 5 pievi, cioè *Bagnone, Calice, Offiano, Vendasoe Tignola*.

Nel 1833 la popolazione della COMUNITA' DIPONTREMOLI ascendeva a 9250 Abitanti e nel 1845 a 10322, comè appresso:

Arzenio, *Abitanti* N.° 152  
Braja, *Abitanti* N.° 84  
Bratto, *Abitanti* N.° 259  
Careola, *Abitanti* N.° 139  
Cargalla, *Abitanti* N.° 301  
Cavezzana d'Antena, *Abitanti* N.° 230  
Cavezzana Gordana, *Abitanti* N.° 195  
Ceratoli, *Abitanti* N.° 187  
Dozzano, *Abitanti* N.° 181  
Gravagna, *Abitanti* N.° 774  
Grondola, *Abitanti* N.° 366  
Mignegno, *Abitanti* N.° 123  
Monte Lungo, *Abitanti* N.° 315  
Oppilo, *Abitanti* N.° 97  
PONTREMOLI (Cattedrale), *Abitanti* N.° 1218  
PONTREMOLI, SS. Annunziata, *Abitanti* N.° 519  
PONTREMOLI, S. Colomhano, *Abitanti* N.° 613  
PONTREMOLI, SS. Jacopo e Cristina, *Abitanti* N.° 632  
PONTREMOLI, S. Niccolò, *Abitanti* N.° 800  
PONTREMOLI, S. Pietro, *Abitanti* N.° 348  
Pracchiola, *Abitanti* N.° 205  
Saliceto, *Abitanti* N.° 159  
Soccisa, *Abitanti* N.° 431  
Teglia, *Abitanti* N.° 110  
Torano, *Abitanti* N.° 215  
Tra Verde, *Abitanti* N.° 128  
Val d'Antena, *Abitanti* N.° 690  
Vignola, *Abitanti* N.° 722

*Da Parrocchie estere*

*Castagnetoli, Abitanti* N.° 29

Totale *Abitanti* N.° 10322

PONTONI nel Val d'Arno inferiore. – Vico perduto dove fu una chiesa (S. Quirico) rammentata da una carta lucchese del Dicembre 740 che la dice *posta in Arno prope fluvio Arme (Usciana) ubi vocabulum est Vico Pontoni*.

PONTORMO nel Val d'Arno inferiore. Si aggiunga quanto appresso: Non era ancora stato cacciato da Firenze il Duca di Atene quando il consiglio de'63 del Comune di

Pontormo assieme ai suoi consoli per deliberazione del 26 agosto presa nella loggia di quel Comune, nominò due sindaci per recarsi a Firenze e giurare in nome di detta Città davanti quei Priori fedeltà nelle mani del potestà con la promessa di dire la Repubblica Fiorentina (Arch. Dipl. Fior. *dell'Arte della Lana*).

POPIGLIANO, o PUPIGLIANO nel Val d'Arno sopra Firenze. – Si aggiunga agli istrumenti archetipi della Badia Vallombrosana avvene uno del settembre 1096, nel quale si tratta di una donazione fatta a quella Badia di beni a *Pupigliano, Petrognano, Pitiana, Porcile, Fontisterni ecc.*

POPPI nel Val d'Arno casentinese. – Dove si parla del conte Guido di Battifolle vicario pel re Roberto in nel 1316 e porzione del 1317, si aggiunga conferma di una sentenza pronunziata in detta città li 20 settembre del 1316 dal Conte Guido di Battifolle vicario regio, per causa di un podere posto nel popolo di S. Pietro a Spicciano di proprietà dei Monastero di Mamignano, mentre anche in un istrumento del 7 aprile 1317 si nomina il Conte Guido di Battifolle Palatino di Toscana nella sua qualità di vicario regio. – (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Monastero di S. Appollonia, e della Badia a Settimo*). Dove poi si rammenta un altro Conte Guido del fu Conte Ugo di Guido, che nel 1374 vendè alla Repubblica Fiorentina i suoi castelli di *Belforte e di Gattaja* si aggiunga, che nella seconda metà del 1369 egli era potestà di Firenze, come lo dimostrano diversi atti civili terminati dal suo giudice collaterale nel 18 luglio di detto anno. – (Arch. Dipl. Fior. *Carte dell'Arch. Gen.*) Alla pag. 571 del Volume IV, dove si parla del contegno onorevole tenuto dal Poppigiani quando passava di Val d'Arno l'esercito del Principe d'Oranges per assediare Firenze, si dica accaduto ciò nel 1529, e non nel 1528.

Nel 1833 la Comunità di Poppi contava 5255 individui e nel 1845 era salita al novero di 5654 Abitanti, cioè:

Agna, *Abitanti* N.° 250  
Corlomondo, *Abitanti* N.° 230  
Filetto e Strami, *Abitanti* N.° 139  
Fronzola e Bujano, *Abitanti* N.° 82  
Larniano, *Abitanti* N.° 154  
Lierna, *Abitanti* N.° 264  
Ivoscovo, *Abitanti* N.° 133  
Memmenano, *Abitanti* N.° 187  
Moggiona, *Abitanti* N.° 422  
Monte, *Abitanti* N.° 130  
Poppi (S. Fedele già Badia), *Abitanti* N.° 738  
*Idem* (SS. Marco e Lorenzo), *Abitanti* N.° 1136  
Porrena, *Abitanti* N.° 172  
Prataglia, *Abitanti* N.° 460  
Pratale e Boccena, *Abitanti* N.° 103  
Quorle, *Abitanti* N.° 200  
Quota, *Abitanti* N.° 324  
Ragginopoli, *Abitanti* N.° 75  
Riosecco, *Abitanti* N.° 75  
Sala (*porzione*), *Abitanti* N.° 129

Tremoleto, *Abitanti N.° 146*

POPPIANO nella Val di Pesa. – In conferma dell'antico dominio ch'ebbe in questo luogo la nobile famiglia fiorentina de' Guicciardini aggiungerò qui la notizia desunta da una carta del 30 Ottobre 1326, scritta in Firenze, la quale tratta della donazione fatta da Leone del fu Tuccio Guicciardini del popolo di S Felicità di Firenze a Lotto Guicciardini suo fratello della metà per indiviso di un'abitazione posta in detto popolo (*ora palazzo in Via de' Guicciardini*) e della porzione a lui spettante del castello di Poppiano situato nel popolo di S. Biagio a Poppiano. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Conv. di Certosa di Firenze*).

PORCARI (CASTEL DI S. GIUSTO A) nella Valle orientale di Lucca. – Il Castello di Porcari si diceva di S. *Giusto* per quanto in tempi assai remoti avesse per parrocchia la chiesa di S. Andrea, siccome risulta, non solo dal catalogo delle chiese della diocesi di Lucca compilato nel 1260, ma ancora da molte scritture di data più antica.

Tale è un documento dello marzo 1047 pubblicato dagli Annalisti Camaldolensi nell'Appendice al Vol. III da noi citato all'Articolo PORCARI, il quale fu rogato nel Castello di Monte Voltrajo nel territorio Volterrano, ed il cui originale può vedersi nell' ARCH. DIPL. FIOR. *fra le carte del Monastero di S. Pietro a Luxa*.

Quantunque però attualmente il titolare della chiesa parrocchiale di Porcari sia quello di S. *Giusto* non è da confondersi per altro con la distrutta pieve di S. *Giusto in Padule* sull' Era. – *Vedere PADULE (PIEVE DI)* in Val d'Era.

Rispetto all'epoca dell' alienazione dei beni che il Marchese Oberto salico figlio del re Ugo possedeva nel Castello e distretto di Porcari si corregga la data del documento che fu scritto in Lucca li 7 maggio dell' anno 952.

PORCIANO nel Val d'Arno casentinese. – Si aggiunga al suo luogo la notizia data da un'istrumento del 12 febbrajo 1338 scritto nel cassero di Porciano, mercé il conte Guido Alberto di Porciano, del fu conte Tancredi de' conti Guidi di Modigliana assieme col fratello Giovanni, e con Guido Francesco suo nipote, volendo soddisfare ad una domanda fattagli da donna Gioconda loro fedele, moglie di Tanuccio di Bollo da *Campo Donico*, nel contado di Porciano, tanto in nome proprio, come pure dei figli Giacomino, Bandino, e Giovanni non che di Tesa sua figlia, e suoi eredi, dichiararono che i possessi di detti coniugi compresi nel contado di Porciano fossero esenti, e franchi da ogni diritto che i detti conti erano soliti percepire da simili fedeli – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dei Serviti di Scrofiano*).

Indi dove dice: nacquero al Conte Guido-Alberto da una Tolomei di Siena (donna Margherita di Dea) quattro figli, cioè Deo, Pietro, Taddeo (e non Matteo) e Tancredi, raccomandati dalla Repubblica Fiorentina mercé le cure di Deo Tolomei loro zio, si aggiunga, che tale accomandigià ebbe luogo nel 23 marzo del 1350 (*stile comune*) ossia 1349 (*stile fiorentino*).

Lo stesso Deo di Guccio Tolomei morì a di 30 agosto 1359

sotto Bibbiena in battaglia dov'egli era in servizio del Comunità di Firenze. (MATTEO VILLANI, *Cronic. Libr. IX. cap. 47.*)

Nel 1532, anno primo di Alessandro de' Medici Duca di Firenze, mancando la linea mascolina de' conti di Porciano, fu domandato al nuovo governo ducale di poter ottenere la successione di quella contea dai figliuoli delle donne di quello stesso ramo di conti Guidi, siccome l'ebbero infatti i figli nati da donna Costanza da Porciano maritata a Mazzone di Gregorio d'Anghiari, i quali presero il titolo di Conti di Urbeck. – *Vedere URBECK*.

La parrocchia di Porciano nel 1845 contava 216 persone, 194 delle quali spettavano alla Comunità principale di Stia, ed una frazione di 22 anime entrava in quella di Pratovecchio.

PORRONA nella Valle dell'Ombrone sanese. – Al suo luogo si aggiunga la notizia di un istrumento scritto li 25 gennajo 1445 (*stile comune*) nel palazzo del Castello di Porrona, dove allora abitava Neri di Meo di Mino da Monticello nella giurisdizione di Siena e relativo ad una procura in Jacopo di Stefano ed in Buonaventura di Tato (*sic*), entrambi de' Tolomei di Siena per agire a nome del costituente in qualunque lite.

Un'altra membrana del 27 marzo 1454 nel Castello di Porrona, tratta del fitto di 29 in 29 anni fatto da Jacopo Stefano de' Tolomei in nome proprio e di Francio, di Accariglio e di Baldo di Guido de' Tolomei di Siena, consistente in una piazza posta nel Castello di sopra, con stiora quattro di terra, a favore di maestro Luca del fu Perpoli di Lucca abitante in Porrona per l'annuo canone di un *ducato d'oro*.

Anche un'istanza presentata in Siena li 16 Maggio del 1459 al giudice collaterale del Potestà dai canonici Agostiniani del convento di S. Maria degli Angeli di Siena pel possesso dei beni di Palazzuolo, di Porrona e Castiglioncello lasciati loro Jacopo del fu Stefano de' Tolomei. la quale istanza segue la copia autentica di una bolla del Pontefice Pio II del giugno 1460 diretta dai Bagni di Petriolo al priore del Monastero di S. Maria degli Angeli, con la quale gli concede di unire al convento predetto l'eredità lasciata al medesimo dal fu Jacopo di Stefano Tolomei. – (Arch. Dipl. Fior. *del Conv. degli Angeli di Siena*).

PORTA al BORGO di PISTOJA. – *Vedere PISTOJA (PORTA LA BORGO)*, al quale *Articolo*, si aggiunga, che nel 1833 la COMUNITA' DI PORTA AL BORGO DI PISTOJA contava 12791 Abitanti, e nel 1845 ne aveva 15171, cioè:

Alpi, *Abitanti N.° 170*

Arcigliano, *Abitanti N.° 189*

Burgianico, *Abitanti N.° 946*

Campiglio, *Abitanti N.° 750*

Cascheri (*porzione*), *Abitanti N.° 220*

Cireglio, *Abitanti N.° 1297*

S. Felice d'Ombrone, *Abitanti N.° 420*

Gello (S. Maria a), *Abitanti N.° 990*

Gora, *Abitanti N.° 1491*

S. Mommè, *Abitanti N.° 703*

Ombrone (S. Giorgio d'), *Abitanti N.° 460*  
Orsigna, *Abitanti N.° 551*  
Piastra, *Abitanti N.° 784*  
Piazza, *Abitanti N.° 500*  
Piteccio, *Abitanti N.° 1700*  
Pracchia, *Abitanti N.° 293*  
Sarripoli, *Abitanti N.° 471*  
Satornana (Pieve), *Abitanti N.° 653*  
*Idem* (S. Maria delle Grazie), *Abitanti N.° 681*  
Uzzo, *Abitanti N.° 513*  
Val di Brana, *Abitanti N.° 783*

*Annessi*

Germinaja ; *dalla Comunità di Porta S. Marco, Abitanti N.° 15*  
Ponte Petri; *dalla Comunità di San Marcello, Abitanti N.° 282*  
Prutietta : *dalla Comunità di Piteglio, Abitanti N.° 241*  
Vico Petroso in Vincio; *dalla Comunità di Porta Lucchese, Abitanti N.° 66*

TOTALE *Abitanti N.° 15171*

PORTA CARRATICA DI PISTOJA. – *Vedere PISTOJA (PORTA CARRATICA DI) cui si può aggiungere, quanto appresso.*

Nel 1833 la Comunità di Porta Carratica di Pistoja contava 6578 Abitanti e nel 1845 ne aveva 6779, come appresso :

Badia Paccina (*porzione*), *Abitanti N.° 717*  
Canapaie, *Abitanti N.° 761*  
Casa al Vescovo, *Abitanti N.° 346*  
Chiazzano (*porzione*), *Abitanti N.° 397*  
Masiano, *Abitanti N.° 744*  
Piuvida (S. Maria, e S. Biagio), *Abitanti N.° 646*  
Piuvida (S. Michete), *Abitanti N.° 1126*  
Piuvida (S. Sebastiano), *Abitanti N.° 674*

*Annessi*

Vergine; *dalle Comunità di Porta Lucchese, Abitanti N.° 1368*

TOTALE *Abitanti N.° 6779*

PORTA LUCCHESE DI PISTOJA.– *Vedere PISTOJA (PORTA LUCCHESE DI) cui si aggiunga, che nel 1853 la COMUNITA' DI PORTA LUCCHESE DI PISTOJA noverava 5483 Abitanti e nel 1845 contava 5704 individui, cioè:*

Celle, *Abitanti N° 249*  
Collina, *Abitanti N° 405*  
Gabbiano, *Abitanti N° 165*  
Ombrone (S. Pantaleo d'), *Abitanti N° 687*  
Ramini, *Abitanti N° 742*  
Spazzavento, *Abitanti N° 877*  
Vergine (*porzione*), *Abitanti N° 543*

Vico Faro, *Abitanti N° 1230*  
Vico Petroso (*porzione*), *Abitanti N° 612*

*Annessi*

Cascheri; *dalla Comunità di Portaal Borgo, Abitanti N° 100*  
Castellina; *dalla Comunità di Seravalle, Abitanti N° 21*  
Minacciano; *dalla Comunità di Seravalle, Abitanti N° 73*

TOTALE *Abitanti N° 5704*

PORTA S. MARCO DI PISTOJA. – *Vedere PISTOJA (PORTA S. MARCO DI), cui va aggiunto, che nel 1833 la COMUNITA' DI PORTA S.MARCO aveva 7533 Abitanti e nel 1845 ne contava 8471, come appresso, cioè:*

S. Agostino, *Abitanti N° 852*  
Baggio, *Abitanti N° 834*  
Bigiano, *Abitanti N° 491*  
Candeglia, *Abitanti N° 643*  
Chiesina, *Abitanti N° 677*  
Germinaja (*porzione*), *Abitanti N° 117*  
Jano, *Abitanti N° 423*  
S. Mato, *Abitanti N° 742*  
S. Moro, *Abitanti N° 372*  
S. Quirico (Pieve), *Abitanti N° 328*  
S. Rocco, *Abitanti N° 419*  
Val di Bure (Pieve), *Abitanti N° 1250*

*Annessi*

Agliana (S. Pietro); *dalla Comunità del Montale, Abitanti N° 307*  
Badia Pacciana; *dalla Comunità di Porta Carratica, Abitanti N° 55*  
Chiazzano ; *dalla Comunità di Porta Carratica, Abitanti N° 213*  
Pistoja (da S. Bartolommeo); *dalla Comunità di Pistoja, Abitanti N° 715*  
Vergine; *dalla Comunità di Porta Lucchese, Abitanti N° 33*

TOTALE *Abitanti N° 8471*

PORTICO nella Valle del Montone. – Si aggiunga al suo luogo la notizia di un istrumento del 1 giugno 1411 scritto nel *Castel di Portico*, col quale donna Margherita del fu Grifo del Comune di *Boccone* e moglie di Cione di Bandino della villa di *Castagneto* ratificò la vendita fatta dal detto suo marito di un pezzo di terra posto nel territorio di *Boccone* in luogo detto alla *Lastra* – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte degli Spedali di Prato.*)

Nel 1833 la COMUNITA' DI PORTICO contava 2001 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2075, come appresso:

Alpe (S. Benedetto in), *Abitanti N° 851*  
Bastia, *Abitanti N° 337*  
Cannetole (*porzione*), *Abitanti N° 71*  
Corpi ne (*porzione*), *Abitanti N° 78*  
Castagneto, *Abitanti N° 78*

GIRONEDI PORTICO, *Abitanti N° 533*  
Querciolano (*porzione*), *Abitanti N° 50*

*Annessi*

Gamogna; *dalla Comunità di Marradi, Abitanti N°60*  
Rio di Campi; *dalla Comunità di Premilcore, Abitanti N°17*

TOTALE, *Abitanti N°2075*

PORTOFERRAJO nell'isola dell'Elba. Nel 1833 la Comunità di Portoferraio nella sua sola parrocchia contava *Abitanti 4008*, e nel 1845 ne aveva 4640, repartiti come qui appresso:

*CENSIMENTO della Popolazione della COMUNITA' DI PORTOFERRAJO, esclusi gli acattolici, a quattro epoche diverse, divisa per famiglie.*

ANNO 1745: Impuberi maschi 421; femmine 375; adulti maschi 433, femmine 490; coniugati dei due sessi 1150; ecclesiastici dei due sessi 49; numero delle famiglie 722; totale della popolazione 2918.

ANNO 1833: Impuberi maschi 701; femmine 580; adulti maschi 680, femmine 726; coniugati dei due sessi 1294; ecclesiastici dei due sessi 16; numero delle famiglie 894; totale della popolazione 3997.

ANNO 1840: Impuberi maschi 741; femmine 633; adulti maschi 620, femmine 817; coniugati dei due sessi 1402; ecclesiastici dei due sessi 7; numero delle famiglie 946; totale della popolazione 4220.

ANNO 1845: Impuberi maschi 681; femmine 778; adulti maschi 749, femmine 613; coniugati dei due sessi 1801; ecclesiastici dei due sessi 18; numero delle famiglie 1003; totale della popolazione 4640.

PORTOLUNGONE nell'Isola dell'Elba. – Nel 1833 la Comunità di Porto Lungone contava 2808 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva 3300, cioè:

Capoliveri, *Abitanti N° 1518*

PORTO LONGONE, *Abitanti N° 1782*

TOTALE *Abitanti N° 3300*

PORTO VENERE – *Vedere* La statistica della PROVINCIA DI LEVANTE compresa nell'opera attuale all'Articolo SPEZIA del Supplemento.

POZZOLATICO in Val d'Ema. – Si aggiunga la vendita fatta li 23 luglio del 1478 di due poderi posti nel popolo di S. Stefano a Pozzolatico di proprietà dei fratelli Giuliano e Lorenzo figli di Piero di Cosimo de' Medici ad Alessandro di Guidetto cittadino fiorentino per 875 fiorini d'oro pari a fiorini 1050 di fiorini detti di sigillo. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Pietro a Monticelli*).

PRATALE e BOCCENA nel Val d'Arno casentino. – Si aggiunga la notizia dataci da una membrana del 26 dicembre 1450, allorchè donna Mea del fu Lorenzo da Pratale restata vedova di Benedetto di Buono da Spalannino stando nel Castellodi Moggiona davanti al priore dell'Eremo di Camaldoli, si fece oblata di quel monastero cui donò lire 220 delle sue doti (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte degli olivetani di Pisa*)

PRATO città nella Valle del Bisenzio. – Si corregga e si aggiunga alle rispettive località quanto appresso. – Non starò ad aggiungere altre parole a quelle che dissi in quanto alla supposta origine di Prato, comeché ad un recente scrittore piaccia meglio quello che né scrisse Ricordano Malespini e Giovanni Villani copio: *E Prato, cioè, lo appellarono perché dov'è oggi la terra era uno bello prato.*

Alla qual sentenza si mostra affatto contrario altro erudito Pratese nell'Articolo che segue a quello della sua *Origine*, pubblicati entrambi nell'ottimo *Calendario Pratese* per l'anno 1846, stantechè quest'ultimo farebbe risalire il governo municipale della sua patria fino al secolo X, e forse prima!!

Né tampoco io feci caso in quell'Articolo (Vol. IV pag. 637) di una risposta che taluni supposero data dal magistrato civile di Prato al vicario dell'Imperatore Ridolfo (anno 1286) tostochè, senza altre ragioni, chi disse ciò viveva molto tempo dopo il fatto da esso, o da altri, ideato.

Alla pag. 638, dove si rammenta il cerchio attuale delle mura di Prato, dicasi piuttosto *il cerchio allora esistente*. Alla pagina seguente, fra il 1268 ed il 1269, si aggiunga la notizia di un atto pubblico del 7 settembre 1369 col quale le due figlie del fu Jacopo di Giovanni da Carmignano giurarono al Comune di Prato in mano del suo potestà di pagare tutti i dazj e di sopportare qualunque fazione o peso pubblico, come gli altri Pratesi rispetto ai beni di un loro parente stato condannato nella metà de'suoi averi dal consiglio del Comune di Prato *nella precedente cacciata de'Ghibellini*,– (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte degli Spedali di Prato*.)

Oltre quanto fu stampato in quel Volume all'Articolo PISTOIA, pag. 420 del conte Fenzio degli Albertini di Prato, nepote del celebre Cardinal Niccolò, mi si presenta una membrana del 14 gennajo 1375 pervenuta nell'*Arch. Dipl. Fior.* dalle carte del Monastero di S. Silvestro di Pisa, mercé cui Francesco del fu conte Fenzio degli Alberimi di Prato abitante allora in Mantova, stando sotto il portico del palazzo di Lodovico Gonzaga vicario imperiale, fece quietanza ad Albizzo del fu Giacomo Lanfranchi cittadino pisano dell'amministrazione da esso tenuta de' suoi beni pel tempo che ne ebbe procura.

Rispetto poi alla repartizione della Comunità di Prato distribuita nel 1551 in 8 quartieri quante erano le porte di detta Terra, ed in sei suburghi dissi, ch'erano 45 e non 48 le ville del suo contado, perché tante solamente si trovavano enumerate nell'informazione esibita dai potestà di Prato a richiesta del Duca Cosimo I.

Talché non conoscendosi il nome delle altre tre ville, credei proprio di assegnarle ai sei, e non già come credono alcuni ai nove poco popolati suburghi di Prato; avvertimento da me

ripetuto sotto varj articoli di quelle Ville e segnatamente sotto quello di PRATO (pag. 658). Ecco la copia autentica del Manoscritto inviato dal Comune di Prato a Cosimo I:

*La Terra di Prato repartita nei suoi Quartieri all'anno 1551 dava:*

#### NELLACITTA' DI PRATO.

1. Quartiere della Porta Gualdimare, *famiglie n° 175, abitanti n° 1055*
2. Quartiere della Porta a Seraglio, *famiglie n° 206, abitanti n° 1044*
3. Quartiere della Porta Tiezi o Tiezzi, *famiglie n° 117, abitanti n° 554*
4. Quartiere della Porta a Capo di Ponte, *famiglie n° 134, abitanti n° 663*
5. Quartiere della Porta al Leone, *famiglie n° 105, abitanti n° 717*
6. Quartiere della Porta S. Trinità, *famiglie n° 149, abitanti n° 687*
7. Quartiere della Porta a Corte, *famiglie n° 59, abitanti n° 241*
8. Quartiere della Porta S. Giovanni, *famiglie n° 150, abitanti n° 1039*

TOTALE *famiglie n° 1095*

TOTALE *abitanti n° 6000*

#### NEI SUBBORGHI DI PRATO

1. Subborgo di Porta Gualdimare, *famiglie n° 37, abitanti n° 236*
2. Subborgo della Porta al Serraglio, *famiglie n° 26, abitanti n° 114*
3. Subborgo della Porta a Tiezzi, *famiglie n° 22, abitanti n° 147*
4. Subborgo della Porta a Capo di Ponte, *famiglie n° 35, abitanti n° 283*
5. Subborgo della Porta Leone, *famiglie n° 11, abitanti n° 86*
6. Subborgo della Porta S. Trinità, *famiglie n° 12, abitanti n° 79*

*e non più*

TOTALE, *famiglie n° 143*

TOTALE *abitanti n° 945*

Il contado poi di Prato componevasi delle 45 ville e parrocchie seguenti 1. *Villa di Gello* 2. *Villanova*; 3. *di Grignano*, 4. *di Montarbiolo* 5. *di Tobbiana*; 6. *di Filettole* 7. *di Schignano*; 8. *di S. Poto* (a Piazzanese); 9. *di Armignano*, 10 *di Carteano* 11. *di Pizzidimonte*; 12. *di Canneto*; 13. *di S. Lucia al Monte*; 14 *di Soffignano*. 15. *di Solano*; 16 *di Cafaggio*; 17. *di Mezzana*; 18. *di Cojano*; 19. *di S. Leonardo in Monte*; 20. *Villa di Cerreto* ; 21. *di Vajano* ; 22 *di Tavola* ; 23 *di Pupigliano*; 24 *di S. Giusto* (in Piazzanese); 25. *Calciana* 26. *di Figline*: 27. *di Castelnuovo*; 28 *di Parmigno* 29. *di Colonica*; 30. *di Savignano*, 31. *di Meretto*; 32. *di Faltugnano*; 33 *di Gonfienti* ; 34 *di Paperino*; 35. *di Capezzana*; 36. *di Grisciavola* 37 *di Fabio*; 38.

*di Maglio*; 39. *d'Jolo*; 40 *di S. Giorgio a Colonica*; 41. *di S. Cristina a Pimonte* 42. *di Vergajo*; 43. *di Caragliano*; 44. *di S. Gaudenzio*; 45 *e di Casale*. (Si desiderano i nomi delle Ville che qui mancano.)

Nella quale statistica numerica del il contado con i sei subborghi di Prato contava 1683 famiglie con 9224 Abitanti. – TOTALE Famiglie 2921, Abitanti 15224.

Dove poi si dà il Prospetto Sommario della *quantità, qualità e prodotti delle fabbriche opificiarie di Prato all'anno 1840*, giova riportare il sunto stato inserito nel *Calendario Pratese* sull'industria commercio di quella città e Comune nel 1845, in cui fu avvisato, che una sola parte della popolazione di detta Città si occupa della coltura dei campi, e che il restante (*circa 26500 abitanti*), è data alle manifatture ed al commercio.

Per mostrare poi l'importanza di questo commercio, sono ivi indicati in numero, peso e quantità i principali generi manifatturati, o commerciati dentro le mura urbane, centro precipuo del commercio di questa Comunità.

Capelli di Paglia N° 105,000  
Treccie di paglia N° 300,000  
Cappelli di feltro N° 30,000  
Lana (*lavorata*) Lib. 1,300,000  
Cotone (*lavorato*) Lib. 1,150,000  
Canapa (*lavorata*) Lib. 1,000,000  
Lino (*lavorato*) Lib. 40,000  
Seta tratta Lib. 3,500  
Rame (*lavorato*) Lib. 350,000  
Ferro (*lavorato*) Lib. 280,000  
Cojami Lib. 610,000  
Grasso e lardo Lib. 800,000  
Corebelli N° 30,000

alle quali cifre sarebbe da aggiungere il prodotto di sei tipografie, quello delle numerose tintorie, dei caffè, dei negozj di rivendite di generi coloniali, dei fornai, delle cento botteghe di sottigliumi ecc.

Che se all'industria e commercio della città si vuole unire quello delle borgate e villaggi, si troverà, che Jolo, Cafaggio e Galciana forniscono pellami greggi, animali da frutto, cereali, ecc. e che il villaggio di Figline da' vasi di terra cotta in tambelloni da forno, e 400 macine da molino, una di cui metà scavasi annualmente dalle vicine cave di granitone, mentre l'altra metà è di pietra alberese.

Alla pag. 648, dove si parla della cappella del S. Cingolo nella cattedrale di Prato e del cancello di bronzo che dissi disegnato dal Brunellesco, correggasi, e dicasi diretto da Lorenzo Ghiberti ; ed in quanto alla bellissima chiesa della Madonna delle Carceri, discorrendo degli stalli di quel piccolo coro, non sono essi come dissi di marmo, ma d'intagli e di tarsie.

All' *Articolo* stesso Comunità di Prato è da correggersi un errore solenne di calcolo malfatto e peggio stampato col dare ad una superficie ridotta a miglia toscane 45,85, nella quale nel 1833 vivevano 30390 persone, un reparto di 800 Abitanti per miglio quadrato, mentre doveva dirsi di 663 persone per ogni miglio quadrato di suolo imponente.

Fra i maggiori corsi di acqua che attraversano il territorio di questa Comunità, il più copioso e dirò anche il più importante di tutti per l'agricoltura e per l'industria pratese

è il fiume Bisenzio, che non diede mai come taluni credertero, il suo nome alla Terra ora città di Prato, la qual fiumana strada facendo reca un. beneficio immenso a quelle popolazioni non tanto durante il corso fluviale, quanto dal punto del *Cavalciotto* di dove vengono in parte deviate le sue acque per attraversare la città, e la sua pianura in varie direzioni. Avvegnachè il Bisenzio dalla sua origine fino al confine del territorio comunicativo di Prato mantiene in costante movimento 48 molini (*ERRATA*: con 57 gualchiere) con 7 gualchiere; 10 lanificj, 4 ramerie, 3 cartaje, una ferriera e due frantoj – *Vedere* anche l'Articolo BISENZIO.

Un altro minor corso d'acque appellato il Calice separa dalla parte di ponente la Comunità di Prato da quella del Montale; rispetto al qual *Calice Pratese* ed alla strada *Montalese* che lo attraversa, citerò una membrana del 30 dicembre 1407, allorchè il magistrato di *Torre e dei Beni dei Ribelli* deliberò di far riattare il ponte sopra il Torrente *Calice* che divide i territori tra il Comune di Prato e quello di Pistoja posto sulla strada, per la quale da Prato si va a quest' ultima città. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. Gen.*)

Già dissi che nella sua pianura i terreni sono assai fertili, sementati e vitati, e producono biade e grano squisito, granturco, legumi ecc. ecc. La vite è stata introdotta ovunque, sebbene in pianura i vini che produce siano piuttosto deboli; non così nella parte del poggio, dove principalmente si ottengono vini spiritosi, ed olio in gran copia. Por ogni dove si veggono alberi da frutto, fra i quali si moltiplicano i gelsi per il governo de'filugelli.

Da alcuni riscontri stati di recente pubblicati nel *Calendario Pratese* dall'autore dell'Articolo *Agricoltura* rilevasi, che è da ritenersi l'annuale prodotto dei cereali di tutta la Comunità per 100,000 sacca circa, quello del vino per barili 120,000, quello dell'olio per barili 5000 e che dei bozzoli se ne ottengono ora da libbre 200,000 a un circa.

Rispetto agli uomini chiari che ha fomito questa città potrebbe il lettore trovarne una lunghissima lista nella *Bibliografia Pratese* compilata nel 1814 per un da Prato, ma dovendoci contentare di alcuni più celebri che sopra tanti altri si distinsero, rammenterò, in politica il Cardinal Niccolo da Prato; in dottrine ecclesiastiche un Monsignor Martini; in fisica un dottor Camadori; in erudizione un Casotti: in scienze fisiche un Pacchiani, e non pochi altri.

Finalmente in calce all'Articolo PRATO COMUNITÀ (Vol. IV pag. 658) discorrendo del regolamento speciale del 29 settembre 1774 ordinato dal Granduca Leopoldo I, rispetto all'organizzazione economica di questa Comunità, si disse, a quali popoli furono uniti i tre sobborghi superstiti di Prato, quando le 45 ville erano già raccolte in 36 popoli, fra le quali deve correggersi la villa di *Solano* annessa a *Cerreto*, e non a *Figline*.

Nel 1833 la COMUNITA' DI PRATO contava 30,330 individui, e nell' aprile del 1845 ne aveva 33,237, come appresso:

Cafaggio, *Abitanti N.°* 841  
 Cioneto, *Abitanti N.°* 90  
 Capezzana, *Abitanti N.°* 121  
 Carteano, *Abitanti N.°* 71  
 Casale, *Abitanti N.°* 565  
 Castelnuovo (*porzione*), *Abitanti N.°* 457  
 Civagliano, *Abitanti N.°* 48

Cerreto, *Abitanti N.°* 251  
 Chiesa nuova, *Abitanti N.°* 715  
 Cojano, *Abitanti N.°* 950  
 Collina, *Abitanti N.°* 88  
 Colonica (S. Giorgio) , *Abitanti N.°* 652  
 Colonica (S. Maria) , *Abitanti N.°* 429  
 Fabio, *Abitanti N.°* 100  
 Faltignano, *Abitanti N.°* 252  
 Figline, *Abitanti N.°* 703  
 Filettole (pieve) compreso il Convento de' Cappuccini, *Abitanti N.°* 483  
 Galciana, *Abitanti N.°* 1574  
 Gonfienti (*porzione*), *Abitanti N.°* 319  
 Grignano, *Abitanti N.°* 625  
 Jolo (S. Andrea), *Abitanti N.°* 243  
 Jolo (S. Pietro), *Abitanti N.°* 1497  
 Mezzana, *Abitanti N.°* 780  
 Monte, *Abitanti N.°* 386  
 Narnali, *Abitanti N.°* 698  
 Paperino, *Abitanti N.°* 429  
 Piazzanese (S. Giusto a), *Abitanti N.°* 1239  
 Piazzanese (S. Ippolito a) , *Abitanti N.°* 427  
 Pimonte, *Abitanti N.°* 215  
 Pizzidimonte, *Abitanti N.°* 507  
 PRATO(città) (S. Agostino compreso il convento di S. Michele), *Abitanti N.°* 1584  
 PRATO (S. Bartolommeo), *Abitanti N.°* 1618  
 PRATO (Cattedrale), *Abitanti N.°* 2386  
 PRATO (S.Domenico compresi tre conventi), *Abitanti N.°* 1116  
 PRATO (S. Donato col convento di S. Francesco), *Abitanti N.°* 643  
 PRATO (Madonna della Pietà), *Abitanti N.°* 304  
 PRATO (S. Maria delle Carceri), *Abitanti N.°* 1977  
 PRATO (S. Pier Forelli con due conservatorj), *Abitanti N.°* 1032  
 PRATO (SpiritoSanto), *Abitanti N.°* 1410  
 Pupigliano, *Abitanti N.°* 198  
 Savignano, *Abitanti N.°* 123  
 Schignano, *Abitanti N.°* 380  
 Soccorso, *Abitanti N.°* 1509  
 Sofignano (*porzione*), *Abitanti N.°* 533  
 Tavola, *Abitanti N.°* 992  
 Tobbiana, *Abitanti N.°* 436  
 Vajano *Abitanti N.°* 638  
 Vergajo, *Abitanti N.°* 383

*Annessi*

Bonis tallo; *dalla Comunità di Carmignano*, *Abitanti N.°* 121  
 Seano; *dalla Comunità di Carmignano*, *Abitanti N.°* 88  
 Lecori (S. Angelo a); *dalla Comunità di Signa*, *Abitanti N.°* 31

TOTALE *Abitanti N.°* 33,257

PRATO D'ALEBBIO in Val di Magra. – *Vedere* ALEBBIO e VINCA.

PRATO DEL BORGO S. LORENZO in Val di Sieve. –

Vedere il suo *Articolo* cui aggiungere la notizia di un istrumento del 3 novembre 1320 scritto in *Prato presso il Borgo S. Lorenzo*, col quale tre figli di Alcheruolo da *Lutiano* nel comune del Borgo predetto, come eredi del fu ser Ugo di Manetto loro avo, rinunziarono ad una di lui figlia loro zia il dominio di una casa e l'usufrutto d'altra abitazione posta nel *castel Vecchio di Lutiano* con altri beni di suolo in pagamento di lire 400 ad essa lasciate dal fu Ugo loro padre.

Quindi nel 17 maggio del 1340 donna Andrea vedova di Alcheruolo da *Lutiano* del fu Lapo *del Sega* di Firenze, nel popolo di S. Andrea a *Gricignano*, donò a Lorino del fu Ser Bonajuto cittadino fiorentino di lei zio un credito di lire 115 che essa aveva contro Tommaso del fu Alcheruccio da *Lutiano* e contro donna Tessa sua moglie.

A Manetto, altro figliuolo del fu Alcheruccio *Lutiano*, riferisce un atto del febbraio dell'anno 1341, scritto nel del Borgo S. Lorenzo, cui furono donate 30 staje di grano che il creditore aveva contro uno del popolo di S. Maria a Monti nel piviere di S. Felicità Larciano.

*PRATO DEL VESCOVO* nell'Appennino pistojese. – Vedere *ALPE* (S. BARTOLOMEO IN) e *Spedaletto* sulla *Limentra*.

*PRATOVECCHIO* nella Valle dell'Arno casentinese. – Si aggiunga al suo luogo, che nell'estate del 1564 era in Prato-vecchio il gran Principe Francesco de'Medici, poi Granduca II di Toscana. Lo che è dimostrato da due lettere da lui scritte da Pratovecchio nel 29 luglio di detto anno a Bernardo Vecchietti ed a Giovanni Bologna, pubblicate entrambe dal Gaye nel suo carteggio di Artisti inedito. (Vol. II N.° 134e 135).

Nel 1833 la Comunità' di Pratovecchio contava con i suoi annessi 3703 Abitanti e nel 1845 noverava 4214 individui, come appresso:

Ama, *Abitanti* N° 92  
Brenda , *Abitanti* N° 146  
Campolombardo (*porzione*), *Abitanti* N° 90  
Casalino, *Abitanti* N° 337  
Coffia, *Abitanti* N° 97  
Lomano, *Abitanti* N° 331  
Mandioli, *Abitanti* N° 58  
Papiano, *Abitanti* N° 903  
Ponte (*porzione*), *Abitanti* N° 41  
Poppiana, *Abitanti* N° 330  
*PRATOVECCHIO*, *Abitanti* N° 838  
Romana, *Abitanti* N° 220  
Sprugnano, *Abitanti* N° 47  
Tartiglia (*porzione*), *Abitanti* N° 206  
Valiana, *Abitanti* N° 67

*Annessi*

Gavisserri; *dalla Comunità di Stia*, *Abitanti* N° 76  
Porcino; *dalla Comunità di Stia* , *Abitanti* N° 22  
Stia; *dalla Comunità di Stia*, *Abitanti* N° 235  
Sala; *dalla Comunità di Poppi*, *Abitanti* N° 78

TOTALE *Abitanti* N° 4214

*POZZALE* nel Val d'Arno pisano. – Si aggiunga. – Cotesta parrocchia ha i suoi popoli sparsi in 4 Comunità, cioè 239 individui nella Comunità principale di Pontedera; una grossa frazione di 459 Abitanti nella Comunità di Calcinaja; un'altra frazione di 221 persone nella Comunità di Cascina, ed una terza frazione di 276 Abitanti nella Comunità di Vico Pisano. – Totale *Abitanti* N° 1195.

*PREMILCORE* nella Valle del Rabbi in Romagna.– Infine dopo la popolazione del 1833 ascendente a 2872 Abitanti Si dia quella dell'aprile 1845, la quale montava a 2715 individui, cioè:

Alpe (S. Benedetto i n ) (*porzione*), *Abitanti* N.° 125  
Castel dell'Alpe, , *Abitanti* N.° 248  
Celle, *Abitanti* N.° 266  
Corniolo, *Abitanti* N.° 597  
S. Eugenia (*porzione*), *Abitanti* N.° 175  
Montalto (S. Agata in), *Abitanti* N.° 71  
Montalto (S. Maria in), *Abitanti* N.° 155  
*PREMILCORE*, *Abitanti* N.° 1004  
Rio di Campi (*porzione*), *Abitanti* N.° 74

TOTALE *Abitanti* N.° 2715

*PRESCIANO* in Val d'Arbia. – La parrocchia di S. Paolo a Presciano nel 1845 contava 429 Abitanti dei quali 328 nella Comunità principale delle Masse di S. Martino, ed il restante apparteneva a quella di Asciano.

*PRETELLA* nel Val d' Arno casentinese – Nel 1845 la parrocchia di Pretella contava 278 Abitanti nella Comunità principale di Castel Focognano, ed una frazione di 51 individui entrava nella Comunità di Ortignano. Totale *Abitanti* 329.

*PROGNANO*, o *PRUGNANO* nel Val d'Arno sopra Firenze. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva 373 individui, dei quali 281 spettavano alla Comunità principale di Rignano, ed una frazione di 92 persone aquella del Bagno a Ripoli.

*PROMONTORIO ARGENTARO*. – Vedere *Argentaro* (Monte) e *Porto S. Stefano*.

*PROMONTORIO DELCORVO*. – Vedere *CAPOCORVO*.

*PROMONTORIO DI POPULONIA*. – Vedere *POPULONIA*, e *PIOMBINO*, *Comunità*.

*PROMONTORIO DI PORTOVENERE*. – Vedere

PORTOVENERE nel Golfo della Spezia.

PROMONTORIO DI TALAMONE. – *Vedere* CAPO DI TALAMONE, e TALAMONE

PROMONTORIO DELLA TROJA. – *Vedere* CAPO DELLA TROJA.

PRUGNANO nel piano orientale di Lucca. Vedi COLLECCHIO di S. Martino, e Colle (S. Martino in)

PRUNETTA nella Montagna di Pistoja. Nel 1845 il suo popolo noverava 157 Abitanti nella Comunità principale di Piteglio, ed una frazione di 241 individui entrava nella Comunità di Porta al Borgo. – Totale Abitanti 398.

PRUNO e VOLEGNO nella Versilia; – Si aggiunga la notizia di un atto del 18 maggio 832, col quale Gherardo vescovo di Lucca allivellò molti beni che il Monastero di S. Maria al Corso di Luce possedeva nella Versilia al *Pruno*, Massaciucoli, a Cigoli, ecc.

PUGLIANO in Val di Sieve. – Villa signorile che fu de' Cerchi di Firenze rammentata da Giovanni Villani ne Libro VIII cap. 49 della sua Cronica quando la possedeva il noto Niccolo de' Cerchi.

PUGNANO nella Valle inferiore de Serchio. – Si aggiunga al suo luogo, la notizia di un breve di Federigo Arcivescovo di Pisa, col quale si ordina la riunione del Monastero di S. Paolo di Pugnano a quello di S. Anna di

Pisa con la data del 14 giugno 1475 (*stile comune*). – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Anna di Pisa*.)

PULICCIANO di SEGROMIGNO presso Lucca. – Si aggiunga. – Appella a cotesto luogo anche un placito pubblicato in Roma nel febbrajo del 901 dall'imperatore Lodovico IV a favore di Pietro vescovo di Lucca. – (Fiorentini *Memor. della gran Contessa Matilda*).

PULICCIANO e PULICCIANELLO di GAMBASSI in Val d'Elsa. – Si aggiunga al suo posto, qualmente fra le pegamene dell'*Arch. Gen.* venute in quello *Dipl. Fior.* havvene una del 24 agosto 1329 scritta nel popolo della Canonica di S. Eusebio, nella quale si rammentano le due cure di S. *Eusebio alla Canonica di Pulicciano* e di *S. Giovanni a Pulicciano*. – Anche un'altra scrittura del primo agosto 1349 fatta in Certaldo rispetto alla vendita di un pezzo di terra, dichiara colesti beni posti nel popolo di *S. Giovanni a Pulicciano* vicini al fosso di detto Comune.

PULICIANO (CASTEL DI) in Val di Sieve – Si aggiunga al suo luogo la notizia data da una membrana scritta li 2 febbrajo del 1328 nel popolo di *S. Maria al Castel Puliciano*, col quale un tale Dino del popolo di S. Pietro a Piedimonte nel *Podere di Susinana* (giurisdizione di Palazzuolo) vendè in nome di Maghinardo Novello figlio di Giovanni del fu Ugolino degli Uhdini a terza persona del popolo di *S. Maria a Rifreddo* una casa con alquanti pezzi di terra posti nel popolo di *S. Maria del Costel Puliciano*, dati a titolo di dote di donna Bella figlia del fu Giovanni Spigliati di detto popolo, oltre lo sborso fatto allo sposo di lire 85 di fiorini piccoli. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Arch. Gen.*).

## Q

QUARAZZANA in Val di Magra. – Si corregga e dicasi, non nel piviere di Pò, ma di *S. Paolo a Vendaso* ecc.

QUARTO (S. MARIA A) nei Val d'Arno sotto Firenze. – Si aggiunga la notizia di tre membrane appartenute al Monastero di Boldrone presso Quarto, scritte nel 14 aprile 1233, nel 29 dicembre 1241, e nel 13 aprile 1261, relative alla vendita di varj pezzi di terra posti nel popolo di S. Maria a Quarto alienati dalla Badessa del Monastero di Boldrone. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di detto Monastero*)

QUERCE GROSSA fra la Val d'Arbia e la Val d'Elsa. – Si aggiunga la notizia relativa ad una donazione fatta nel 1371 all'opera del Duomo di Siena del poggio, castello e palazzo di *Querce Grossa*, i quali beni il donatore stesso

dichiarò di aver comperato dal Comune di Siena – (ARCH. DELL'OPERA DEL DUOMO DI SIENA.)

Coerente a ciò è un lodo pronunziato nel 1400 da Don Antonio (Cardinale Casini) vescovo di Siena da una parte, e da Giovanni del fu Niccolo di Guido Benvoglianti dall'altra parte rispetto alla riduzione di fiorini sedici a fiorini otto d'oro per la somma annua che il Benvoglianti, diceva essere stata così calcolata la responsione del poggio, fortilizio e palazzo di *Querce Grossa*, da pagarsi alla mensa vescovile di Siena, – (PECCI *De' Vesc. e Arciv. di Siena*.)

La parrocchia di *Querce Grossa* nel 1845 aveva una popolazione di 261 individui, 243 dei quali spettavano alla Comunità prin cipale di Castelnuovo Berardenga, ed una frazione di 18 persone entrava nella Comunità di Monteriggioni.

QUERCE AL PINO nella Val di Chiana. – Si aggiunga – Verso il 1581 ad un tabernacolo dove era un'immagine di Maria Vergine, detta della *Querce al Pino*, fu proplatato che cominciava a far miracoli, cosicché i vicini abitanti di Chiusi e dei paesi limitrofi con le loro elemosine v'innalzarono sollecitamente un tempio, e Monsignor Bardi vescovo di Chiusi nel 23 marzo del 1586 (*stile comune*) vi pose la prima pietra; quindi nel 23 dicembre dello stesso anno dal magistrato civico di Chiusi fu deliberato di affidare quella chiesa ai Francescani dell'Osservanza, coi quali nell'agosto del 1590 venne stipulato il contratto. Ma quei religiosi dovettero ben presto abbandonare quel pio luogo, stantechè nel luglio del 1606 nel piccolo clauastro della *Querce al Pino* erano sottratti i Francescani Minori. Anch'essi però pochi anni dopo furono rimpiazzati dai padri Gesuati, con i quali il Comune di Chiusi dovè stipulare altri capitoli.

Però, o fosse la scarsità delle risorse, o la malefica qualità dell'aria, che tale tuttora in quel sito si mantiene, fatto sta che in breve anche i Padri Gesuati si partirono dalla *Querce al Pino*, tostochè nel 22 settembre del 1621 essi fecero la consegna de'mobili e degli arredi sacri a *saintesi*, od operaj di quella chiesa, la quale restò per qualche tempo chiusa; fino a che venne ammensata con i suoi beni al seminario di Chiusi nella sua prima e passeggera istituzione; e quando questo restò soppresso, fu istituita nella chiesa della *Querce al Pino* una parrocchia suffraganea della cattedrale, assegnando per parroco della medesima un canonico coadiutore sotto l'arciprete col frutto di una porzione di beni spettanti a detta chiesa, la quale in seguito fu in parte scorcita, riducendo quel tempio alla rozza figura che oggi si vede.

QUERCETA nel Littorale di Pietrasanta. – Si aggiunga. – La memoria più antica che possa riferire alla contrada di *Querceta*, a *Querceta della Versilia*, trovasi in una pergamena del 2 settembre 954 pubblicata nel Vol. V P. III delle *Memor. Lucch.*

Nel 1845 la parrocchia di *Querceta* contava 2082 Abitanti dei quali 1347 erano nella Comunità principale di Seravezza, mentre una grossa frazione di 1735 spettava alla Comunità di Pietrasanta.

QUERCETO DI ELSA o DI CASOLE. – Si aggiunga. – Che al suo popolo di S. Tommaso fu unito quello di *Vergene* e non al popolo di *Pietralata* come fu detto sotto quei due Articoli.

QUERCETO DI MONTE CATINI in Val di Cecina. – Si corregga. – Trovasi sulla sinistra, e non sulla destra del fiume Cecina.

QUERCETO DI SESTO. – Si aggiunga, e si corregga dove si rammenta la villa Coppi, e si dica già *Del Rosso* e non *Grifoni*. – La sommità del campanile della chiesa di *Querceta* misurata trigonometricamente dal Padre Generale Cavalier Giovanni Inghirami, fu trovata essere braccia 208,4 superiore al livello del mare Mediterraneo.

QUERCIOLANO nella Valle del Montone in Romagna. – La parrocchia di *Quercirolana* nel 1545 aveva 50 Abitanti nella Comunità principale di Portico, ed una frazione di 11 persone entrava nella Comunità, di Tredozio. – Totale *Abitanti* 61.

QUINTO nel Val d'Arno sotto Firenze. – Si aggiunga. – Fra i molti atti del secolo XIII relativi alla chiesa parrocchia di S. *Maria a Quinto* ne rammenterò uno del 4 giugno 1296, col quale un Manetto del fu Cambio di Andrea di *Torrigiano* del popolo di S. *Maria a Quinto* alienò al priore della chiesa di S. Maria Maggiore di Firenze un pezzo di terra posto nel popolo di Quinto, cui confinava da un lato Lapo del fu messer Brunellesco de' Brunelleschi. – (LAMI, *Memor. Eccl. Flor. pag.* 1023.)

Anche in una membrana del 16 gennajo 1343 scritta nel popolo di S. *Maria a Quinto*, si legge, che Boccaccio del fu Ottaviano de' Brunelleschi del popolo di S. Leone di Firenze, avendo donato due giorni innanzi alla sua sorella (donna Tora) un pezzo di terra posto nel popolo di S. *Maria a Quinto*, nel giorno predetto. (16 gennajo) la stessa di lui sorella lo ricedè a Piccarda sua figliuola, (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di S. Ornato in Polverosa*).

La sommità del campanile di questa chiesa misurato dal Padre Generale Cavalier Giovanni Inghirami corrisponde a braccia 162,2 sopra il livello del mare Mediterraneo.

QUIRICO (S.) in Val d'Orcia. – *Vedere* San Quirico.

QUIRICO (S.) A ULIVETO nella Maremma massetana. – *Vedere* ULIVETO .

QUIRICO (S.) DISORANO in Val di Fiora. – Pieve moderna, già cappellania curata, la quale innanzi il 1785 era sottoposta alla pieve di S. Maria dell'Aquila. – Nel 1845 questa parrocchia contava nella Comunità principale di Sorano 370 Abitanti ed una frazione di 79 individui entrava nella Comunità di Pitigliano. – Totale *Abitanti* 449.

QUIRICO (S.) DI VERNIO. – *Vedere* VERNIO nella Valle superiore del Bisenzio.

QUONA , o CUONA nel Val d'Arno sopra Firenze. – Dove si parla (Vol. IV. pag. 703) di un *Guido da Cuona* rammentato in un istrumento del 1072 pubblicato ne' *Ricordi storici Rinuccini*, aggiungerei , qualmente sembra che fosse quel *Guido da Cuona*, il quale assistè la contessa Beatrice in varj placiti, uno dei quali del 25 febbrajo 1072 tenuto in Firenze a favore delle monache di S. Felicità dal Ponte Vecchio. – (MURAT. *Anit. Med. Aevi* Dissert. VI.)

Finalmente ivi si corregga la data di un istrumento che fu dei 6 giugno 1226, e non del 1225.

QUOSA nella Valle inferiore del Serchio. – Si aggiunga. – Io dubito che a questo luogo di *Quosa*, piuttosto che a *Quiesa*

appelli una membrana scritta in loco *Nobule* nel febbraio del 1767, estratta dall'Arch. Arciv. di Lucca, e pubblicata nel Vol. IV P. I di quelle Memorie, con la quale il fondatore dell'oratorio di S. Salvatore a *Nobule*, fra i diversi beni che

lasciò a quella chiesa in dote, vi fu anche un podere, o casa massarizia, posto in *Quosa* (leggo invece *Quosa*) *vico ubi dicitur Piniano* (forse *Piniano*) ed ora Pugnano presso *Quosa*).

## R

RADDA NEL CHIANTI. – Si aggiunga e si corregga, Capoluogo cioè di Comunità e di Vicariato. La Lega poi del Chianti, all'epoca degli Statuti fiorentini del 1415, era composta di nove pivieri con 68 popoli, cioè, 1. il piviere di *Panzano*; 2. di *S. Maria Novella*; 3. di *S. Giusto in Salcio*; 4. di *S. Maria a Spaltenna* (Gajole); 5. di *S. Polo in Rosso*; 6. di *S. Marcellino*; 7. di *Larniano*; 8. di *S. Leolino in Conio*; 9. e di *S. Agnese in Chianti*. Infine risiede in Radda, oltre il vicario, un ingegnere di Circondario, ed un cancelliere comunitativo, la di cui cancelleria fino a tutto l'anno 1845 abbracciò le Comunità di Radda, di Gajole, della Castellina e di Cavriglia, ma dal 1° gennaio del 1846 in poi la Comunità di Cavriglia essendo stata staccata dal Compartimento di Siena ed assegnata a quello di Arezzo avrà la sua Cancelleria in San Giovanni. Nel 1833 la Comunità di Radda contava 2767 Abitanti e nel 1845 ne aveva 3015, come appresso:

Albola (*porzione*), *Abitanti N.° 167*  
Bugialla, *Abitanti N.° 112*  
Chianti (S. Maria Novella in), *Abitanti N.° 331*  
Colle Petroso, *Abitanti N.° 96*  
Monte Muro, *Abitanti N.° 121*  
Monte Rinaldi (*porzione*), *Abitanti N.° 170*  
Paterno (S. Fedele a) (*porzione*), *Abitanti N.° 224*  
Radda, *Abitanti N.° 750*  
Selvose, *Abitanti N.° 135*  
Villa, *Abitanti N.° 165*  
Volpaia, *Abitanti N.° 304*

### *Annessi*

Coltibuono; *dalla Comunità di Gajole, Abitanti N.° 22*  
Panzano (S. Leolino); *dalla Comunità di Greve, Abitanti N.° 42*  
Salcio; *dalla Comunità di Gajole, Abitanti N.° 212*  
Vertine; *dalla Comunità di Gajole, Abitanti N.° 11*  
Pietra fitta; *dalla Comunità della Castellina del Chianti, Abitanti N.° 20*  
Tregole; *dalla Comunità della Castellina del Chianti, Abitanti N.° 133*

TOTALE *Abitanti N.° 3015*

RADICOFANI fra la Val d'Orcia e la Val di Paglia. – Dove si da la posizione geografica di questo paese si corregga e si dica situato nel grado 29° 26' di longitudine e 42° 54' di latitudine. Quindi si aggiunga al suo luogo la visita fatta nel di 7 aprile del 1558 dai commissarij della Repubblica sanese in Montalcino per conoscere le entrate ed uscite della Comunità di Radicofani, dalla quale risulta, che fino d'allora risiedeva in cotesta Terra un potestà (ossia vicario) al quale la Comunità di Radicofani pagava lire 1488 l'anno,

mentre al castellano prima della guerra soleva dare lire 244, oltredichè il paese levava ogni anno da Grosseto dieci moggia di sale.

In quanto all'entrata, parlando ivi del macello pubblico che si vendeva l'anno per lire 280, soggiunge la quale entrata la Comunità l'ha data per due anni per elemosina ai Frati di S. Francesco per edificare un convento dentro la Terra per essergli stato guasto il loro che avevano di fuori (sino dal 1257) è ciò per causa della guerra; e la detta donazione si è fatta in questo medesimo anno 1558.

In generale questa Terra dal 1833 in poi è migliorata assai nel suo materiale e la chiesa principale mercè un benefico sussidio sovrano di lire 8000 venne ingrandita ed in ogni parte restaurata. Rispetto alle condizioni agrarie della sua Comunità io mi giovai di una lettera del Dottor Luigi Vilifranchi, il quale stette per varj anni medico condotto in Radicofani. Che se appoggiandomi a quello scritto pubblicato nel 1832 nel *Giornale de' Letterali pisano*, io diceva, che la raccolta media del grano in questa Comunità ascendeva a circa 600 staja annue, confesso esservi corso errore di numero, giacché mi fu fatto osservare, che l'annua sementa di granaglie di questa Comunità ascende attualmente a circa 6500 staja, cosicché quegli Abitanti non dovrebbero avere più la necessità asserita dall'Autore della lettera testè citata, di nutrirsi a preferenza di farina di granturco. Erroneo pure fu trovato l'asserto, che vi manchino gli ulivi, mentre vi è chi si prese la cura di contarne dentro quel territorio fino a 6270 piante. Né ora si può più dire che non vi siano i gelsi.

Infine si aggiunga e si corregga. – La Comunità di Radicofani mantiene un medico, un chirurgo ed un maestro di scuola, oltre un medico-chirurgo che ora risiede in Contignano.

Non vi sono mercati settimanali, e solo due fiere in tutto l'anno, le quali cadono nel terzo martedì di giugno, ed alla metà di settembre.

Quattro doti annue di 24 scudi romani l'una furono istituite nei tempi andati da pia persona forestiera per le povere fanciulle costumate di Radicofani.

Vi è un doganiere di seconda classe che soprintende ai posti doganali di Celle, di San Cascian de' Bagni, di Pian-Castagnajo, e di S. Giovanni delle Contee. – Dopo l'istituzione della Cancelleria comunitativa alla Badia S. Salvatore, questa di Radicofani comprende ora la sola Comunità o monima e quella di San-Cascian de' Bagni. Nel 1833 la Comunità di Radicofani numerava 2412 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2554, come segue:

Castelvecchio (*porzione*), *Abitanti N.° 136*  
Contignano, *Abitanti N.° 250*  
Radicofani, *Abitanti N.° 2168*

TOTALE *Abitanti N.° 2554*

RADICONDOLI ecc. – Non parlerò di una falsa cronica che attribuisce a Radicondoli l'onore di esser fondata dal re Desiderio, siccome apocrifia si mostra la relazione del passaggio di costà nell'ottobre del 1366 di Papa Urbano V, che riportò da Avignone la Sede Apostolica in Roma, tostochè quel passaggio avvenne nel giugno del 1367 per la via di mare da Genova a Corneto.

Nettampoco sembra andare esente da qualche tara l'altra lezione, che ammette il passaggio per Radicondoli del Pontefice Urbano VI nel dicembre del 1387, quando ognuno sa, che egli da Lucca passò a Perugia, dove era arrivato sino dal di due del precedente mese di ottobre.

Infine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di Radicondoli aveva 1968 individui, e nel 1845 ne contava 2215, come appresso :

Belforte, *Abitanti N.° 724*

Radicondoli, *Abitanti N.° 1373*

#### *Annessi*

Mensano; *dalla Comunità di Casale, Abitanti N.° 17*

Montalcinello; *dalla Comunità di Chiusdino, Abitanti N.° 60*

Monte Castelli ; *dalla Comunità di Castnuovo di Val di Cecina, Abitanti N.° 24*

Montingegnioli ; *dalla Comunità di Elci, Abitanti N.° 17*

TOTALE *Abitanti N.° 2215*

RAGGIO nella Valle del Bidente in Romagna. – Nel 1845 la cura di Raggio aveva 21 Abitanti nella Comunità principale di Santa Sofia, ed una frazione di 44 individui entrava nella Comunità di Bagno. Totale Abitanti N.° 65.

RAGGIOLO nel Val d'Arno casentinese. – Si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di Raggiolo contava con un piccolo annesso *Abitanti 700* e nel 1845 senza l'annesso ne aveva 705.

RANCO (PIEVE DI) sul Cerfone in Val Tiberina. – La parrocchia di Ranco nel 1845 aveva 217 Abitanti nella Comunità, principale di Arezzo, ed una frazione di 37 individui entrava in quella di Anghiari. – Totale *Abitanti 254*.

RAPOLANO nella Valle dell'Ombrone sanese. – Infine si aggiunga. – Gli Abitanti della parrocchia di Rapolano nel 1815 si suddividevano in due Comunità: la frazione maggiore di 1309 individui era compresa nella Comunità, omonima, ed una porzione di 72 persone entrava nella Comunità limitrofa di Asciano. – Totale *Abitanti N.° 1381*.

Nel 1833 la Comunità di Rapolano noverava 3390 Abitanti e nel 1845 ne aveva 3519, come appresso:

Armajolo, *Abitanti N.° 386*

S. Gemignanello, *Abitanti N.° 207*

Modanella, *Abitanti N.° 179*

Poggio S. Cecilia, *Abitanti N.° 328*

Rapolano (*porzione*), *Abitanti N.° 1309*

Serre (S. Andrea alle), *Abitanti N.° 336*

Idem (S. Lorenzo alle), *Abitanti N.° 699*

#### *Annessi*

Montalceto; *dalla Comunità di Asciano, Abitanti N.° 53*

Montecalvoli; *dalla Comunità di Asciano, Abitanti N.° 16*

Gargonza; *dalla Comunità del Monte S. Savino, Abitanti N.° 6*

TOTALE *Abitanti N.° 351*

RASSINA nel Val d'Arno casentinese. – Dopo ciò che fu detto che gli abitanti di Rassina ottennero dal governo di Firenze per atto pubblico del 27 febbrajo 1386 onorevoli capitolarioni, si aggiunga; quindi si spiega perche i Comuni di *Rosina e di Castel Focognano* nel Casentino, e quelli di *Mignano, di Rocca Cinghiata, di Villa Roti, Val-Savignano, e Fratelle* nella Valle superiore del Tevere, nel novembre del 1395 furono esentati da certi accatti imposti dalla città di Arezzo ai popoli del suo antico contado. – *Vedere* Mignano in Val Tiberina ecc.

La parrocchia di Rassina nel 1845 aveva 509 Abitanti nella Comunità principale di Castel Focognano, ed una frazione di 50 individui entrava nella Comunità di Chiusi Casentinese. – Totale *Abitanti 559*.

REGGELLO nel Val d'Arno sopra Firenze. – Infine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di Reggello contava 9492 Abitanti e nel 1845 ne aveva 9916, come appresso:

Alpe (S. Miniato in) (*porzione*), *Abitanti N.° 111*

Arfoli, *Abitanti N.° 720*

Cancelli, *Abitanti N.° 636*

Cascia (S. Andrea), *Abitanti N.° 167*

Idem (S. Giovenale), *Abitanti N.° 140*

Idem (S. Pietro Pieve), *Abitanti N.° 848*

Idem (S. Siro), *Abitanti N.° 155*

Caselli, *Abitanti N.° 285*

Cetina vecchia, *Abitanti N.° 456*

S. Eilero (*porzione*), *Abitanti N.° 238*

Forlì, *Abitanti N.° 149*

Fronzano, *Abitanti N.° 479*

Leccio, *Abitanti N.° 438*

Montanino, *Abitanti N.° 483*

Ostina, *Abitanti N.° 514*

Pitiana, *Abitanti N.° 794*

Pontifogni, *Abitanti N.° 381*

Reggello, *Abitanti N.° 438*

Roana, *Abitanti N.° 203*

Rota, *Abitanti N.° (ERRATA: 203) 201*

Sociana (S. Clemente a), *Abitanti N.° 325*

Idem (S. Maria), *Abitanti N.° 472*

Tosi (*porzione*), *Abitanti N.° 590*

Viesca (*porzione*), *Abitanti N.° 426*

## Annexi

Fontisterni; *dalla Comunità di Pelago, Abitanti N.° 186*

Fagiano; *dalla Comunità di Pelago, Abitanti N.° 96*

Incisa; *dalla Comunità di Figline, Abitanti N.° 114*

Scò (Pieve di S. Maria a); *dalla Comunità di Pian di Scò, Abitanti N.° 171*

TOTALE *Abitanti N.° 9916*

REMIGNOLI in Val d' Elsa. – Infine si può aggiungere la notizia di una bolla del 4 dicembre 1386 del Pontefice Urbano VI onde mettere al possesso della cura vacata di S. Michele a Remignoli, diocesi di Volterra, il prete sanese Giovanni di Francesco. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arte di Calimala*).

RENACCIO nei Val d'Arno superiore. – Vasta fattoria con 76, e non 56 poderi della nobile casa Rinucini, fra i quali contasi il podere di *Panicale* dove nacque il pittore *Masolino*.

Nel 1845 la parrocchia del Renaccio aveva nella Comunità principale di San Giovanni 118 Abitanti e mandava nella Comunità di Castel-Franco di Sopra 156 individui, mentre entrava un'altra frazione di 37 persone nella Comunità di Figline. – Totale *Abitanti* 311.

RENO BOLOGNESE *fiume* – Cotesto fiume è fra tutti quelli i quali fluiscono nel mare Adriatico il solo che spinga le sue sorgenti più vicine al Mediterraneo, stantechè nasce sul rovescio dell' Appennino di Pistoja detto delle *Piastre*. 6 miglia toscane circa a settentrione-maestrale di quest'ultima città, nel grado 44° 1° longitudine e 28° 30' latitudine. – Di costassù scorre umile e placido per circa 4 miglia toscane sotto il vocabolo di *piccolo Reno* in un dolce declive fino alla foce di *Ponte-Petri* dove il Reno arricchito dalle acque del torrente *Maresca e Bardellone* s'innoltra nella gola centrale dell' Appennino pistojese per ricevere il tributo del torrente *Orsigna*, finchè sul confine del Granducato, dopo il cammino di circa 14 miglia toscane, il Reno accoglie dal lato di levante la *Limentra di Spedaletto*, e più innanzi le altre due *limetire* che si vuotano nello stesso fiume dentro lo Stato Pontificio.

REPARATA (S.) DI VALLE ACERETA in Romagna. – Chiesa parrocchiale, la quale nel 1845 aveva 173 individui nella Comunità principale di Modigliana, ed una frazione di 86 persone nella Comunità di Marradi. – Totale *Abitanti* 259. – *Vedere* anche VALLE ACERETA.

RICASOLI nel Val d' Arno superiore. – Si aggiunga al suo luogo la notizia che un nipote di Ugo da Ricasoli, che noi rammentammo insieme ai suoi nipoti nell'anno 1290, era forse quell'ascendente Ranieri di Bindo d'Ugo da Ricasoli, di cui trovo fatta menzione in un atto del 15 dicembre 1311 quando

un tale da Montevarchi gli vendè per lire tre di Monete fiorentine un pezzo di terra posto nella curia di Montevarchi in luogo detto alle *Piaggie* nel *Piano del Bruco*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja*.)

Anche fra le carte dell'*Arch. Gen.* riunite nel *Dipl.* havvene una del 9 aprile del 1378 scritta nel Castello di Brolio de'Ricasoli, con la quale messer Bottino di Bindaccio da Ricasoli incaricò per procura ser Ristoro di ser Jacopo da Figline a rinunziare in di lui nome davanti alla Signoria di Firenze l'ufficio di castellano della Rocca di Cerbaja, cui era stato eletto a sorte.

RICAVO ALLA CANONICA in Val d'Elsa. – Casale perduto la cui curia compren deva i popoli di S. Michele a *Monte Morli* e della *Canonica di Casaglia* attualmente riuniti al popolo di *S. Pietro a Castello*, detto perciò di *S. Pietro di Casaglia*. – *Vedere MONTE MARLI e MONTE LONTI* nel Supplemento.

RICCIO (CASALE DEL) in Val di Chiana. – *Vedere* SEPOLTAGLIA.

RICIANO, o RICCIANO DI MONTERIGGIONI. – Villa con chiesa parrocchiale (S. Bartolommeo) nella Comunità di Monteriggioni, Giurisdizione di Sovicille, Diocesi e Compartimento di Siena.

La parrocchia di Ricciano nel 1833 contava 277 Abitanti e nel 1845 ne aveva 287, dei quali 281 nella Comunità principale di Monteriggioni, ed una piccola frazione di 6 individui entrava nella Comunità del Terzo delle Masse di Città.

RIDRACOLI nella Valle del Bidente – Nel 1845 cotesta parrocchia contava nella Comunità principale di Bagno 297 Abitanti e mandava una frazione di 31 individui in quella di Santa Sofia. – Totale *Abitanti* 328.

RIETINE DEL CHIANTI in Val d'Arbia – Si aggiunga, che è compresa in questo popolo la villa signorile di Meleto della nobile casa Ricasoli-Zanchini, la quale possiede costà una tenuta omonima.

Appella pure a cotesto resedio di Meleto una membrana del 14 settembre 1255 della Badia di Coltibuono, alla quale furono donati da Bindaccio di Ardirmanno e dal suo figlio Arrighetto tre pezzi di terra posti presso Meleto lungo il torrente *Massellone*. – Probabilmente a questo *Meleto* riferisce altra pergamena del novembre 1083 appartenuta al Monastero di S. Pietro a Luco, nella quale trattasi della cessione fatta per 8 anni da Ugo del fu Ranieri da Casciaja ai figli di Azio di tutte le terre, case, ecc. che aveva ereditato dai suoi genitori, le quali erano poste nelle corti di *Meleto e di Samprugno*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *loc. cit.*)

Nel 1738 cotesta villa di Meleto fu riedificata di pianta dal senatore Giovanni Francesco Ricasoli-Zanchini, nipote del celebre senatore Orazio Ricasoli, come apparisce da una iscrizione posta nell'interno di quel resedio.

RIGLIONE e MONTIONI nel Val d'Arno pisano. – Nel 1845 la parrocchia di Riglione aveva nella Comunità principale di Pisa 970 Abitanti ed in quella limitrofa di Cascina entravano per la frazione di Montioni, 474 persone. – Totale *Abitanti* 1454.

RIGNANA nella Val di Pesa. – Nel 1845 la parrocchia di Rignana contava nella Comunità principale di Greve 126 Abitanti ed una frazione di 61 individui entrava nella Comunità di Barberino di Val d'Elsa – Totale *Abitanti* 187.

RIGNANO nel Val d'Arno sopra Firenze. – Infine si aggiunga – Nel 1833 la Comunità di Rignano, senza alcuna frazione, noverava 4639 Abitanti e nel 1845, stante le variazioni accadute, ne contava soli 4609, come appresso :

Castellonchio, *Abitanti* N° 222  
 Bisticci, *Abitanti* N° 158  
 Collina (S. Donato in) (*porzione*), *Abitanti* N° 308  
 Corti, *Abitanti* N° 239  
 Felce, *Abitanti* N° 161  
 Miransù (Pieve di), *Abitanti* N° 97  
 Perticaja, *Abitanti* N° 1468  
 Prognano (*porzione*), *Abitanti* N° 281  
 RIGNANO, *Abitanti* N° 720  
 Torri, *Abitanti* N° 480  
 Ughi, *Abitanti* N° 54  
 Volognano, *Abitanti* N° 385

*Annessi*

Panzalla; *dalla Comunità di Greve, Abitanti* N° 23  
 Villamagna (Pieve di) *dalla Comunità del Bagno a Ripoli, Abitanti* N° 13

Totale *Abitanti* N° 4609

*RINONICHI (FOSSO, o RIO DI)* – Si aggiunga al suo luogo, che da questa conrada prese il titolo un popolo, la cui chiesa era dedicata a S. Michele. Però cotesta chiesa nel secolo XIV essendo stata portata via da una piena dell'Arno insieme con altre cose, il suo popolo con i beni fu aggregato a quello della pieve di Cascina. Del castello poi di *Rinonichi* tratta la rubrica 47 del Libro IV del Breve pisano dei 1285, comunemente appellato del Conte Ugolino, la qual rubrica è intitolata: *De castro Rinonichi faciendo et operarlo ibi eligendo.*

RIO nell' Isola dell'Elba ecc. Infine si noti, che nell'anno 1833 la Comunità di Rio contava 3557 Abitanti e nel 1845 ne aveva 4164 divisi in due parrocchie, cioè:

Rio Alto (Pieve antica), *Abitanti* N° 2137  
 Marina di Rio (cura eretta nell' anno 1842), *Abitanti* N°

Totale *Abitanti* N.° 4164

Tutta la popolazione di Rio distribuita per impuberi adulti, coniugati, ed ecclesiastici a quattro epoche diverse, esclusi gli acattolici, forniva il Censimento qui appresso.

*CENSIMENTO della Popolazione della COMUNITA' DI RIO a quattro epoche diverse, divisa per famiglie.*

ANNO 1818: Impuberi maschi 552; femmine 483; adulti maschi 267, femmine 244; coniugati dei due sessi 1103; ecclesiastici dei due sessi 20; numero delle famiglie 597; totale della popolazione 1669.

ANNO 1833: Impuberi maschi 584; femmine 527; adulti maschi 557, femmine 453; coniugati dei due sessi 1426; ecclesiastici dei due sessi 30; numero delle famiglie 759; totale della popolazione 3557.

ANNO 1840: Impuberi maschi 635; femmine 554; adulti maschi 573, femmine 507; coniugati dei due sessi 1327; ecclesiastici dei due sessi 28; numero delle famiglie 832; totale della popolazione 3624.

ANNO 1845: Impuberi maschi 772; femmine 710; adulti maschi 539, femmine 540; coniugati dei due sessi 1522; ecclesiastici dei due sessi 11; numero delle famiglie 921; totale della popolazione 4164.

RIO DI CAMPI in Romagna – Nel 1845 la parrocchia di Rio di Campi aveva nella Comunità principale di Premilcore Abitanti 74 e mandava una frazione di 12 persone nella Comunità di Galeata; ed una seconda frazione di 17 individui entrava nella Comunità di Portico, mentre una terza frazione di 14 persone spettava alla Comunità della Rocca S. Casciano. – Totale *Abitanti* 117.

RIO DI VARA in Val di Magra – Villaggio con chiesa parrocchiale (S. Giustina) e non S. Cristina, come fu stampato in quell'*Articolo*.

RIO FREDDO di Verghereto. – Si corregga dove dice la sua chiesa parrocchiale nella Diocesi di Sarsina, e si dica invece di San sepolcro, già della Badia *Nullius* di Bagno.

RIPA E MODINE nella Valle dell'Ombrone sanese – *Vedere* MODINE.

RIPA e SORICO sulla Pescia in Val di Nievole – *Vedi* Sorico e Ripa.

RIPA (S. MARIA A) nel Val d'Arno inferiore dove si cita il Wadingo (*Annal. Minor.*) che disse cotesto convento di Francescani eretto non prima del 1510, si aggiunga, quantunque fino del 19 agosto 1493 la Signoria di Firenze provvedesse a favore del convento de' Frati di S. Maria

degli Angeli a Ripa, sino d'allora abitato dagli Osservanti di S. Francesco, una elemosina annua di staja 5 di sale per 15 anni.– (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Arch. Gen.*)

RIPA DI S. CASCIAN DE' BAGNI. – *Vedere RIPE* (S. MARIA ALLE)

RIPARBELLA in Val di Cecina. Si aggiunga infine. – La Comunità di Riparbella nel 1823 noverava 1112 Abitanti e nel 1845, compresi gli annessi, era salita a 1865 individui, cioè:

Riparbella, *Abitanti N° 1374*

*Annessi*

Casaglia; *dalla Comunità di Monte Catini in Val di Cecina, Abitanti N° 49*

Castellina; *dalla Comunità di Castellina Marittima, Abitanti N° 22*

Fitto di Cecina; *dalla Comunità di Bibbona, Abitanti N° 326*

Miiemo; *dalla Comunità di Montecatini in Val di Cecina, Abitanti N° 94*

TOTALE *Abitanti N.° 1865*

RIPOLI in Val di Pesa. – Si aggiunga. – La chiesa di S. Bartolommeo a Ripoli nel piviere di Campoli era sempre parrocchiale anche nel 1372, poiché una membrana archetipa dei 20 gennajo 1373 (*stile comune*) tratta dell'allibrazione del popolo di S. Bartolommeo a Ripoli nel piviere di Campoli. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. Gen.*)

RISTONCHI nella Valle dell'Arno sopra Firenze. – Dove si cita un istrumento del 27 novembre 1189, correggasi e dicasi, del 27 luglio 1189.

ROCCA CIGNATA in Val Tiberina.– Si corregga dove dice che, essa risiede sopra una rupe, alla cui base orientale scorre il torrente *Sovara*, e dicasi la fiumana *Singerna*. Indi si aggiunga la notizia di una sentenza data dal capitano fiorentino di Arezzo del 15 novembre 1395 citata agli *Articoli MIGNANO* e *RASSINA*.– (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. Gen.*)

ROCCALBEGNA nella Valle dell'Abegna. – Si aggiunga in fine. – Nel 1833 la Comunità di Roccalbegna noverava 3216 Abitanti e nel 1845 ne aveva 3525, come appresso:

Cana (*porzione*), *Abitanti N° 614*

Petricci, *Abitanti N° 426*

ROCCALBEGNA, *Abitanti N° 604*

Rocchette di Fazio, *Abitanti N° 221*

Samprugnano, *Abitanti N° 651*

Triana, *Abitanti N° 279*

Vallerona, *Abitanti N° 730*

TOTALE *Abitanti N° 3525*

ROCCA D'ORCIA in Val d'Orcia. – Infine si aggiunga la visita fatta nel dì 6 aprile del 1558 dai deputati della Repubblica di Siena in Montalcino ai sindaci del Comune di Rocca d'Orca, dalla quale si rileva, che questa Comunità aveva un potestà minore dipendente dal vicario di San Quirico, e che levava da Grosseto un moggio di sale ogni anno.

Tra i beni dei ribelli vi erano quelli di un Salimbene *Trecherchi*, talché sembra che il casato di un ramo di quei nobili sanesi prendesse il distintivo dal villaggio di *Trecherchi* in Val d'Orcia, detto anche *Poggio di Trecherchi*. – *Vedere CASTIGLION D'ORCIA, Comunità.*

Nel 1810 la parrocchia di Rocca d'Orcia contava 488 Abitanti dei quali 418 nella Comunità principale di Castiglion d'Orcia, ed una frazione di 70 individui entrava nella Comunità di San Quirico.

ROCCA S. CASCIANO in Romagna.– Nel 1845 la parrocchia della Rocca S. Casciano aveva nella Comunità omonima 1688 Abitanti ed una frazione di 5 soli individui entrava in quella di Dovadola.

Dove si parla de' Signori di Forti dicasi degli *Ordelaffi*, ed in fine si dia oltre la popolazione del 1833 di cotesta Comunità, la quale ascendeva a 2552 Abitanti quella del 1845 che ammontava con gli annessi a 3027 persone, cioè :

Calcola, *Abitanti N° 263*

Calcoli (*porzione*), *Abitanti N° 221*

Limisano (*porzione*), *Abitanti N° 104*

Montebevaro, *Abitanti N° 168*

Montevecchio, *Abitanti N° 158*

Ontaneta, *Abitanti N° 122*

Rocca S. Casciano (*porzione*), *Abitanti N° 1688*

Villa Renosa (*porzione*), *Abitanti N° 88*

*Annessi*

Avello; *dalla Comunità di Dovadola, Abitanti N° 56*

Castello; *dalla Comunità di Tredozio, Abitanti N° 21*

Sarturano; *dalla Comunità di Tredozio, Abitanti N° 51*

Rio di Carapi; *dalla Comunità di Premilcore, Abitanti N° 14*

Senzano; *dalla Comunità di Modigliana, Abitanti N° 5*

Soglio; *dalla Comunità di Galeata, Abitanti N° 68*

TOTALE *Abitanti N.° 3027*

ROCCA SILANA in Val di Cecina. – Si aggiunga al suo luogo la notizia desunta da una membrana del 19 aprile 1310 dell'*Arch. Gen.* venuta nel *Dipl. Fior.* scritta nella *Rocca Silana*. E' un atto, col quale Cione del fu Buonaccorsino, e Corsino di Pinturo del Castello, di *Silano* confessano di aver ricevuto ad enfiteusi per 25 anni da *Guglielmaccio* del fu *Petrone Petroni* di Siena, che ivi si dice padrone naturale del Comune e uomini del castel di *Silano*, un podere posto nel distretto di detto castello per l'annuo canone di 5 moggia di grano.

ROCCA STRADA nella Valle inferiore dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga che dalla visita fatta li 12 maggio 1558 dai deputati della Repubblica sanese in Montalcino si rileva, che allora in Rocca Strada risiedeva potestà minore dipendente dal vicario di Montepescali, e che il Comune di Rocca Strada levava da Grosseto tre moggia di sale l'anno. Nel 1833 la Comunità di Rocca Strada contava 4080 Abitanti e nel 1845 ne aveva 4651, come appresso:

Monte Massi, *Abitanti* N.° 277  
Monte Pescali, *Abitanti* N.° 357  
ROCCA STRADA, *Abitanti* N.° 1570  
Rocca Tederighi, *Abitanti* N.° 996  
Sasso Fortino, *Abitanti* N.° 617  
Sticciano, *Abitanti* N.° 326  
Torniella, *Abitanti* N.° 431

#### *Annessi*

Casal di Pari: *dalla Comunità di Campagnatico, Abitanti* N.° 77  
TOTALE *Abitanti* N.° 4651

ROCCA TEDERIGHI nella Valle inferiore dell'Ombrone sanese. – Si aggiunga al suo luogo, qualmente nel 12 maggio del 1558 i deputati della Repubblica di Siena in Montalcino visitarono questo Comune per conoscere l'entrate e uscite, delle quali ultime faceva parte la spesa del potestà minore dipendente dal vicario di Montepescali, al primo dei quali pagava lire 164 l'anno, ed al secondo di sua parte lire 54. Di sale levava moggia quattro l'anno che per privilegio pagava lire 18 il moggio.

ROCCHETTA, o ROCCHETTE DI FAZIO nella Valle dell'Albegna. – Si aggiunga. – Nella visita del 14 aprile 1558 fatta dai deputati della Repubblica di Montalcino a questo Comune apparisce che allora risiedeva nelle Rocchette un giusdicente minore dipendente già dal vicario di Soana, al primo de' quali pagava lire cento l'anno, e lire 20 al secondo; ma dopochè la città di Soana si perdé ed entrò in potere del conte di Pitigliano, dissero i sindaci delle Rocchette, *non abbiamo più pagato*. Di sale leviamo l'anno moggia due da Grosseto a scudi tre il moggio. Fra le uscite vi si notano lire 200 l'anno che in tempo di guerra si pagavano *alle guardie delle porte*.

ROMANO (SAN) nel Val d'Arno inferiore. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva 663 individui nella Comunità, principale di Montopoli, e una frazione di 476 persone nella Comunità di San Miniato. TOTALE *Abitanti* 1139.

ROMANO (SAN) DI GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. – Si aggiunga a quell'Articolo, che nell'*Arch. Dipl. Fior.* fra le carte del R. Scrittojo delle II. e RR. *Possessioni* havvene una del 3 giugno 1407 scritta

nella villa di San Romano, vicaria di Camporgiano.

ROMENA nel Val d'Arno casentinese. – Si aggiunga al suo luogo che nei versi di Dante relativi a maestro Adamo da Brescia l'Alighieri discorrendo ivi: *Di Guido, di Alessandro, o di lor frate*, dà egli in certo modo a conoscere come se vi fossero stati tre fratelli conti di Romena. Resta però a sapere se quel *loro frate* era fratello carnale o piuttosto cugino, mentre essi pure fratelli si appellarono. Tale fu quel Conte Guglielmo *Spadalonga* de' Conti Guidi di Romena, che nel 26 febbrajo del 1328 con l'ajuto di 300 cavalieri tedeschi prese il castel di Romena, salvo la rocca; il qual castello dice Gio. Villani (*Cronica* Lib. X. Cap. 12) era de' suoi consorti Guelfi figliuoli del conte Aghinolfo. Aggiungasi che mediante atto pubblico del 18 ottobre 1343 rogato in Firenze fu ratificata la pace conclusa in Pisa fra il Duca di Atene, come principe generale di Firenze da una e la Repubblica di Pisa dall'altra parte, cui si firmarono come testimoni il Conte Pietro di Romena ed i Conti Giovanni e Francesco figli del conte Ildebrandino o *Bandino di Romena*. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Bigallo*). Era quel *Conte Bandino di Romena*, al quale riferisce altra membrana dello stesso *Arch.*, fra quelle *dell'Arte di Calimala*, scritta li 16 settembre del 1377, in cui tre fratelli, conte Antonio, Conte Giovanni, e Conte Niccolò figli del Conte Bandino stando nel cassero di Romena nominarono il sindaco per recarsi in Firenze a presentare nel giorno della festa di S. Giovanni Battista il palio convenuto fra il conte Bandino di Romena loro padre ed il Comune di quella città.

ROMOLA nella Val di Pesa. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva 623 individui nella Comunità principale di San Casciano, ed una frazione di 219 persone entrava nella Comunità di Casellina e Torri. – TOTALE *Abitanti* 842.

RONDINE nel Val d'Arno aretino. Nel 1845 la parrocchia di Rondine contava 169 Abitanti nella Comunità principale di Arezzo, ed una frazione di 5 individui entrava nella Comunità di Castiglion Fibocchi. – TOTALE *Abitanti* 174.

ROSAIOLO, o ROSAIO nella Val di Nievole. – Si aggiunga al suo luogo la notizia recataci da un istrumento scritto in Fucecchio il 15 maggio 1235 e pubblicato nell'*Appendice* alla P. III *Volume V* delle *Memor. Lucch.* E' relativo ad una donazione fatta da Gianfaldo di Firenze, che ivi dichiarasi figlio del *fu Ugo nato dal defunto Conte Guido*, nell'atto di donare l'usufrutto di alcune terre allo spedale di *Rosajo*, o *Rosajolo* fondato (dice l'istrumento) da Uguccone gran Conte, (*cioè dal figlio di Guglielmo Bulgaro*) che egli in quelle scrittura chiamando suo *abavo* ci darebbe a sospettare che quel *Gianfaldo* nipote di un *Conte Guido* appartenesse ad alcuna branca de' Conti Cadolingi. – *Vedasi* nell'APPENDICE il Capitolo di quei dinasti.

ROSIGNANO nella Val di Fine presso il mare. – Alla pag. 875, dove si parla dell' antica chiesa plebana circa mezzo miglio toscano distante da Rosignano, si aggiunga, ch'essa fu soppressa nel 1788 e convertita in seguito ad uso di pubblico Cimitero. La nuova pieve è stata di corto riedificata assai grandiosa ed in un punto il più elevato di cotesta Terra. Risiede in Rosignano un vicario regio che esercita in giurisdizione criminale anche sopra la potestaria di Bibbona. La parrocchia plebana di Rosignano nel 1845 aveva nella Comunità omonima Abitanti 3544 ed una frazione di 51 individui entrava nella Comunità della Castellina Marittima. – TOTALE Abitanti. 3595.

Nel 1833 la Comunità di Rosignano contava 3928 Abitanti e nel 1845, ne aveva, compreso un solo annesso, 5027, cioè:

Castelnuovo della Misericordia, Abitanti N.° 1408  
ROSIGNANO (porzione), Abitanti N.° 3544

Annessi

Gabbro; dalla Comunità di Colle Solveti, Abitanti N.° 80  
TOTALE Abitanti N.° 5027

ROTI (VILLA DI) nella Val Tiberina. – Si aggiunga pur qui la notizia di una sentenza proferita nel 30 novembre 1395 dal capitano di Arezzo rispetto all' esenzione dei Comuni di Roti, Val Savignone e Fratello da una imposizione. – Vedere Mignano e RASSINA nel SUPPLEMENTO.

ROVEZZANO nel Val d'Arno sopra Firenze. – Si aggiunga infine, dopo la popolazione della sua Comunità dell'anno 1833, che fu di 4170 individui, quella dell'anno 1845, la quale, compresi tre annessi, è stata di 4987 Abitanti cioè:

ROVEZZANO (S. Andrea), Abitanti N.° 422  
Idem (S. Michele), Abitanti N.° 564  
S. Salvi (porzione), Abitanti N.° 2169  
Settignano (porzione), Abitanti N.° 1275  
Varlungo (porzione), Abitanti N.° 374

Annessi

Mensola; dalla Comunità di Fiesole, Abitanti N.° 145  
TERRENANO; dalla Comunità di Fiesole, Abitanti N.° 32  
Vincigliata; dalla Comunità di Fiesole, Abitanti N.° 6  
TOTALE Abitanti N.° 4987

RUOSINA nella Versilia. – La sua parrocchia nel 1845 contava 181 Abitanti nella Comunità principale di Seravezza, ed una grossa frazione di 237 persone entrava in quella di Stazzema. – TOTALE Abitanti 418.

RUOSINA DI CHITIGNANO nel Val d'Arno casentinese. – Vedere ROSINA, e TAENA.

RUOTI (VILLA A). – Vedere ROTI (VILLA A) nella Valle superiore del Tevere.

## S

SALA nel Val d'Arno casentinese. – Nel 1745 la parrocchia di Sala aveva 129 individui nella Comunità principale di Poppi ed una frazione di 78 persone nella Comunità di Pratovecchio. – TOTALE Abitanti 207.

SOLECCHIO in Val d'Era. – Casale ch'ebbe cappella (SS. Pietro e Michele) filiale dell'antica pieve di S. Gervasio, nella Comunità di Palaja, Giurisdizione di Pontedera, Diocesi che fu di Lucca, Compartimento di Pisa. – Vedere GERVASIO (S.) in Val d'Era.

SALCIO (S. GIUSTO IN) nel Chianti. Nel 1845 la parrocchia di S. Giusto in Salcio era divisa fra la Comunità di Gajole dove risiedeva la chiesa, e quella di Radda, avendo nella prima Abitanti 62 e nella seconda 212 individui. – TOTALE Abitanti 214.

SALETTO DI FAUGLIA in Val di Tora. – Si aggiunga a quell'Art. che a questa villa perduta sembra riferire un

atto del 17 marzo 1257 fra le membrane della Primaziale di Pisa, ora nell'Arch. Dipl. Fior., in cui leggonsi descritti alcuni terreni dentro i confini di *Saletto delle Colline pisane*.

SALTELLO di GARFAGNANA. – Vedere FOSCIANA (PIEVE).

SALTENNANO nella Val d'Arbia. – Dove dissi, che la prima memoria da me trovata di cotesto resedio era del 1251 non fu annunziato altro documento assai più antico del 13 aprile 1057 dato in Siena nell'episcopio da Giovanni vescovo di detta città, cui quale egli assegnò ai canonici della sua cattedrale il padronato della pieve di S. Agnese in Chianti, *sita loco Talcione* con tutti i beni ad essa appartenenti. Lo che mi richiama ad un diploma dell'Imperatore Arrigo II dato nel 1050 a favore del predetto vescovo Giovanni di Siena, cui confermò fra gli altri luoghi il *Castelvecchio* di Siena e tuttociò che donato aveva alla sua mensa vescovile il nobile Raginerio figlio

di Ugo da *Saltennano*.

SALUTARE (CERRETO IN) nella Valle del Montone in Romagna. – *Vedere* SALUTARE (S. PIETRO IN), e CERRETO DI CASTROCARO o di TERRA DEL SOLE.

SALUTIO (PIEVE DI) nel Val d'Arno casentinese. – Nel 1845 questa parrocchia contava 347 individui nella Comunità principale di Castel Focognano, e mandava una frazione di 15 persone nella Comunità di Talla. – TOTALE *Abitanti* 362.

SALVI (S.) nel suburbio orientale di Firenze. – Nel 1845 la sua parrocchia mandava le sue popolazioni in tre Comunità limitrofe; cioè, 2169 *Abitanti* nella Comunità principale di Rovezzano, una frazione di 152 individui nella Comunità di Firenze, ed altra frazione di 111 persone nella Comunità di Fiesole. – TOTALE *Abitanti* 2432.

SAMBAVELLO in Val di Sieve. – *Vedere* BABILA (SAN).

SAMBUCA nella Valle superiore del Reno bolognese. – Infine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità della Sambuca aveva con tre annessi. 4407 *Abitanti*, e nel 1845 ne noverava 5030, come appresso:

Campala, *Abitanti* N.° 149  
Cassero, *Abitanti* N.° 480  
Frusignoni, *Abitanti* N.° 263  
Lagacci, *Abitanti* N.° 158  
Pavana, *Abitanti* N.° 594  
Pian del Toro, *Abitanti* N.° 164  
SAMBUCA, *Abitanti* N.° 1261  
Torri, *Abitanti* N.° 543  
Treppio, *Abitanti* N.° 1418  
TOTALE *Abitanti* N.° 5030

SAMOGGIA fiumana della Romagna. – *Vedere* TERRA DEL SOLE *Comunità*.

SAMPRUGNANO di SEGROMIGNO nella Valle orientale di Lucca. – *Vedere* SEGROMIGNO.

SAN BENEDETTO IN ALPE. – *Vedere* ALPE (S. BENEDETTO IN).

SAN BENEDETTO in Val d'Elsa. – *Vedere* BENEDETTO (S. LUCIA A S.)

SAN CASCIANO DE' BAGNI ecc. – Si aggiunga. – Nel

1833 la Comunità di San Cascian de' Bagni contava 2747 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva 2924, cioè:

Celle, *Abitanti* N.° 1136  
Fighine, *Abitanti* N.° 232  
Palazzone, *Abitanti* N.° 610  
Ripe, *Abitanti* N.° 183  
SAN CASCIAN DE' BAGNI, *Abitanti* N.° 761  
TOTALE *Abitanti* N.° 2924

SAN CASCIANO fra la Val di Pesa e la Val di Greve. – Si aggiunga in fine. – Nel 1833 la Comunità di San Casciano noverava 11102 *Abitanti* e nel 1845 ne contava 11279, come segue:

Argiano (S. Maria e S. Angelo), *Abitanti* N.° 320  
Argiano (S. Martino), *Abitanti* N.° 225  
(*ERRATA*: Bibaiona) Bibbione (S. Colombano), *Abitanti* N.° 283  
(*ERRATA*: Bibaiona) Bibbione (S. Maria e S. Angelo), *Abitanti* N.° 300  
Campoli (S. Gaudenzio), *Abitanti* N.° 71  
Campoli (Pieve S. Stefano), *Abitanti* N.° 383  
Campoli (S. Maria a Mercatale), *Abitanti* N.° 723  
Casavecchia, *Abitanti* N.° 146  
Cistelboni, *Abitanti* N.° 260  
Cofferi, *Abitanti* N.° 141  
Decimo, *Abitanti* N.° 263  
Fabbrica, *Abitanti* N.° 237  
Fattignano, *Abitanti* N.° 257  
Luciano (porzione), *Abitanti* N.° 186  
Lujano, *Abitanti* N.° 121  
Mocciana, *Abitanti* N.° 126  
Monte Firidolfi, *Abitanti* N.° 340  
Monte Macerata, *Abitanti* N.° 254  
Montoepaldi, *Abitanti* N.° 133  
Novoli, *Abitanti* N.° 189  
Percussina, *Abitanti* N.° 465  
Pergolato, *Abitanti* N.° 198  
S. Pietro di Sopra, *Abitanti* N.° 217  
S. Pietro di sotto, *Abitanti* N.° 202  
Pisignano, *Abitanti* N.° 182  
Romola (*porzione*), *Abitanti* N.° 623  
Salivolpe, *Abitanti* N.° 170  
SAN CASCIANO, *Abitanti* N.° 2858  
Sugana (Pieve) (*porzione*), *Abitanti* N.° 328  
Val di Pesa (S. Maria di), *Abitanti* N.° 289  
Val di Pesa (Pieve di S. Pancrazio), *Abitanti* N.° 516  
Vico l'Abate (*porzione*), *Abitanti* N.° 165

*Annessi*

Monte Buoni; *dalla Comunità del Galluzzo*, *Abitanti* N.° 40  
Valle (S. Martino in); *dalla Comunità di Greve*, *Abitanti* N.° 36  
Viciano; *dalla Comunità del Galluzzo*, *Abitanti* N.° 32  
TOTALE *Abitanti* N.° 11279

SAN DETOLE in Val di Sieve. – *Ved.* DETOLE (S.) cui

si aggiunga, che nel 1845 la parrocchia di San Detole aveva nella Comunità, principale di Dicomano 265 popolani, ed una grossa frazione di 556 individui entrava nella Comunità di Pelago. – TOTALE *Abitanti* 821.

SAN DONNINO IN GARFAGNANA. – *Ved.* Donnino (S.) DI GARFAGNANA.

SAN GIMIGNANO in Val d'Elsa. – In fine si corregga, che la cura di Cellori è della Diocesi di Volterra, e non di quella di Colle. – Indi si aggiunga. – Nel 1833 la COMUNITA' DI SAN GIMIGNANO noverava 6072 *Abitanti* e nel 1845, compresi due annessi, ne aveva 6556, cioè:

S. Andrea, *Abitanti N.°* 81  
Barbiano (SS. Lucia e Giusto), *Abitanti N.°* 159  
Idem (S. Maria Assunta), *Abitanti N.°* 228  
S. Benedetto, *Abitanti N.°* 190  
Canonica (S. Eusebio alla), *Abitanti N.°* 301  
Casale, *Abitanti N.°* 465  
Castel S. Gimignano (*porzione*), *Abitanti N.°* 167  
Cellori, *Abitanti N.°* 241  
Cortennano, *Abitanti N.°* 255  
Cusona (*porzione*), *Abitanti N.°* 195  
S. Donato, *Abitanti N.°* 158  
Fulignano (*porzione*), *Abitanti N.°* 235  
Larniano (*porzione*), *Abitanti N.°* 283  
Libbiano, *Abitanti N.°* 155  
Montauto, *Abitanti N.°* 250  
Pancole, *Abitanti N.°* 186  
Racciano, *Abitanti N.°* 194  
Ranza, *Abitanti N.°* 120  
SAN GIMIGNANO, *Abitanti N.°* 1858  
Strada, *Abitanti N.°* 315  
Uignano, *Abitanti N.°* 180  
Villa Castelli, *Abitanti N.°* 272

*Annessi*

Pignano; *dalla comunità di Volterra*, *Abitanti N.°* 24  
Senzano; *dalla comunità di Volterra*, *Abitanti N.°* 44  
TOTALE *Abitanti N.°* 6556

SAN GIOVANNI nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga in fine, che a incominciare dall'anno 1846 la Cancelleria comunitativa di Craviglia è stata staccata da Radda e dal Compartimento di Siena ed assegnata alla Cancelleria comunitativa di San Giovanni nel Compartimento di Arezzo. Nel nel 1833 la popolazione della COMUNITA' DI SAN GIOVANNI contava 3818 *Abitanti* e nel 1845, compreso un annesso, noverava 4172 *Abitanti*, come ad appresso:

Mamma (S. Maria in) (*porzione*), *Abitanti N.°* 159  
Monte Carlo (*porzione*), *Abitanti N.°* 412  
Renaccio (*porzione*), *Abitanti N.°* 118  
SAN GIOVANNI (Pieve), *Abitanti N.°* 958  
SAN GIOVANNI (S. Lorenzo), *Abitanti N.°* 2229

SAN GIOVANNI (S. Lucia), *Abitanti N.°* 37  
Vacchereccia (*porzione*), *Abitanti N.°* 164

*Annessi*

Avane (S. Cipriano in); *dalla Comunità di Cavriglia*, *Abitanti N.°* 95  
TOTALE *Abitanti N.°* 4172

SAN GIOVANNI D'ASSO. – *Vedere* ASSO (S. GIOVANNI D').

SAN GIOVANNI DA' GAETANI o DEL GATTANO. – *Vedere* GATTANO (S. GIOVANNI DEL) nel suburbio di Pisa.

SAN GODENZO, o S. GAUDENZIO nella valle del Bisenzio. – Villa signorile dei signori Bonamici, dove fu una Chiesa omonima, dalla quale prese il titolo una delle 45 ville del contado di Prato, dalla qual città dista circa miglia toscane 6 a settentrione grecale. Risiede sulla sinistra del Bisenzio nel fianco occidentale del monte Calvana a cavaliere del borgo di Vajano, e dirimpetto alla tenuta del *Mulinaccio* della Casa Vay.

SAN GODENZO, o S. GAUDENZIO nella Val di Sieve. – Si aggiunga infine. – La comunità di San Godenzo nel 1833 contava 2704 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva 3215, come appresso:

Casale, *Abitanti N.°* 197  
Castagno, *Abitanti N.°* 601  
Eremo, *Abitanti N.°* 376  
Ficciana, *Abitanti N.°* 116  
Petrognano, *Abitanti N.°* 377  
San Bavello, *Abitanti N.°* 531  
San Godenzo, *Abitanti N.°* 1017  
TOTALE *Abitanti N.°* 3215

SAN MARCELLO nella Val di Lima. – In fine si aggiunga alla popolazione della sua Comunità che ascendeva nel 1833 a 4804 persone quella del 1845 che fu di 4705 *Abitanti*, vale a dire

Bardalone, *Abitanti N.°* 507  
Cavinan, *Abitanti N.°* 622  
Lizzano, *Abitanti N.°* 837  
Mammiano, *Abitanti N.°* 367  
Maresca, *Abitanti N.°* 781  
Ponte Petri (*porzione*), *Abitanti N.°* 159  
SAN MARCELLO, *Abitanti N.°* 1143  
Spignana, *Abitanti N.°* 289  
TOTALE *Abitanti N.°* 4703

SAN MATTEO IN ARCETRI. – *Vedere* LEPORI (MONASTERO DI).

SAM MINIATO CITTA' nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga al suo luogo la notizia fornitaci da una membrana del 29 giugno 1412 scritta in *San Miniato fiorentino* nel *costel vecchio*, con la quale donna Cionella vedova restata di Jacopo di Martino di Firenze abitante in Bologna, autorizzata da Neruccio di Giorgio da *San Miniato fiorentino* suo mondualdo, ratificò la sentenza pronunciata da *Antonio del fu Santi* (f. Cascesi) arbitro in una lite che verteva tra detta donna e Andrea suo fratello: in vigore del quale lodo quest'ultimo cede alla di lui sorella il diritto sopra un credito di 4000 fiorini d'oro dovuti allo stesso Andrea per un mutuo da Braccio Fortebracci di Perugia e da Sforza Attendolo da Cutignola capitano delle genti d'arme. In vista di ciò la detta Cionella con quest'atto costituì in suoi procuratori mess. Filippo del fu maestro Fruosino della Fioraja del popolo di S. Stefano al Ponte di Firenze, ed il di lui fratello Dono figlio di maestro Fruosino del popolo di S. Piero Scheraggio pur esso fiorentino per esigere detto credito. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte di Cestello*). Richiama poi al Monastero di S. Paolo in San Miniato altra pergamena del 22 dicembre 1414 della provenienza medesima, per la quale la Badessa e le monache del Monastero di S. Paolo in San Miniato, con licenza di Fr. Antonio visitatore apostolico de' monasteri della diocesi di Lucca, venderono alcune terre di pertinenza del loro monastero. In fine. – Nel 1833 la COMUNITA' DI SAN MINATO contava Abitanti 14267 e nel 1815 ne aveva 15016, come appresso:

Agliati (*porzione*), Abitanti N.° 263  
 Balconevisi (*porzione*), Abitanti N.° 550  
 Bucciano, Abitanti N.° 399  
 Calenzano, Abitanti N.° 267  
 Campriano, Abitanti N.° 153  
 Genneto, Abitanti N.° 249  
 Comiano, Abitanti N.° 90  
 Corazzano, Abitanti N.° 148  
 Crocetta, Abitanti N.° 943  
 Cusignano, Abitanti N.° 371  
 Fabbrica di Cigoli, Abitanti N.° 2255  
 Fonti, Abitanti N.° 701  
 Isola, Abitanti N.° 570  
 Marzana, Abitanti N.° 228  
 Montebicchieri, Abitanti N.° 380  
 Montorzo, Abitanti N.° 359  
 Moriolo, Abitanti N.° 389  
 Nocicchio, Abitanti N.° 460  
 Pinocchio, Abitanti N.° 909  
 Roffia, Abitanti N.° 398  
 SAN MINIATO città, Cattedrale, .....Abitanti N.° 357  
 Idem, S. Caterina, Abitanti N.° 594  
 Idem, SS. Jacopo e Lucia, Abitanti N.° 882  
 Idem, SS. Michele e Stefano, Abitanti N.° 791  
 San Quintino, Abitanti N.° 730  
 Selva a Pino, Abitanti N.° 485  
 Stibbio, Abitanti N.° 895

Annessi

Barbiaglia; *dalla Comunità di Nontajone*, Abitanti N.° 41  
 Santa Croce; *dalla Comunità di Santa Croce*, Abitanti N.° 283  
 San Romano; *dalla Comunità di Montopoli*, Abitanti N.° 476  
 TOTALE Abitanti N.° 15016

SAN PIERO A SIEVE nella Val di Sieve. – In fine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di San Piero a Sieve contava 2749 Abitanti, e nel 1845 ne aveva 2918, compresi tre annessi, cioè:

Coldaja (*porzione*), Abitanti N.° 98  
 Cornetole, Abitanti N.° 319  
 Fortuna, Abitanti N.° 257  
 Gabbiano (*porzione*), Abitanti N.° 60  
 Lncigliano (*porzione*), Abitanti N.° 175  
 SAN PIERO A SIEVE, Abitanti N.° 1396  
 Spugnole, Abitanti N.° 316

Annessi

Cardetole; *dalla Comunità del Borgo S. Lorenzo*, Abitanti N.° 91  
 Collina; *dalla Comunità di Calenzano*, Abitanti N.° 43  
 Petrojo; *dalla Comunità di Barberino di Mugello*, Abitanti N.° 163  
 TOTALE Abitanti N.° 2918

SAN QUIRICO in Val d'Orcia. Si aggiunga la notizia che fornisce un istrumento del 7 febbrajo 1207 rogato nel claustro della pieve di S. Quirico in *Osenna* alla presenza del pievano di detta chiesa e di due consoli di San Quirico. (ARCH. BORGHESI BICHI). – Dalla visita fatta a questo luogo nel 7 maggio del 1558 dai deputati della Repubblica di Siena in Montalcino, apparisce, che in San Quirico allora risedeva un vicario (potestà) e che del sale la stessa Comunità innanzi la guerra soleva levare da Grosseto tre in quattro moggia l'anno, a ragione di lire sei lo stajo; e che dava ad un maestro di scuola la pensione di fiorini 60 l'anno (lire 450 circa). In fine si noti che nel 1833 la Comunità di San Quirico contava 1574 Abitanti e nel 1845 ne aveva 1675; cioè:

SAN-QUIRICO (S. Maria in), Abitanti N.° 237  
 Idem (SS. Quirico e Giuditta in) collegiata, (*porzione*), 1200  
 Vignone, 168  
 Annessi  
 Rocca d'Orcia; *dalla Comunità di Castiglion d'Orcia*, 70  
 TOTALE Abitanti N.° 1675

SAN QUIRICO DI SORANO. – *Vedere QUIRICO (S.)* in Val di Fiora.

SAN ROMANO DI GARFAGNANA. – *Vedere ROMANO (S.)*.

SAN ROMANO nel Val d'Arno inferiore. – *Vedere ROMANO (S).*

SAN SEPOLCRO città in Val Tiberina. Si aggiunga infine. – Nel 1833 la COMUNITA' DI SAN SEPOLCRO contava 6344 Abitanti e nel 1843 ne aveva 7274, come appresso:

Aboca (*porzione*), *Abitanti N.° 236*  
S. Croce, *Abitanti N.° 85*  
S. Fiora, *Abitanti N.° 286*  
Gragnano, *Abitanti N.° 261*  
Gricignano, *Abitanti N.° 439*  
Melello, *Abitanti N.° 280*  
Misciano, *Abitanti N.° 149*  
Montagna, *Abitanti N.° 270*  
Montedoglio (*porzione*), *Abitanti N.° 83*  
SAN SEPOLCRO città (*Cattedrale*), ....*Abitanti N.° 2828*  
Idem (S. Agostino), *Abitanti N.° 573*  
Idem (S. Niccolo), *Abitanti N.° 958*  
Succastelli, *Abitanti N.° 92*  
Val d' Afra (S. Gio. Battista al Trebbio), *Abitanti N.° 302*  
Idem (S. Martino in), *Abitanti N.° 180*  
Villa, *Abitanti N.° 190*

*Da Parrocchie Estere*

Cospaja, *Abitanti N.° 62*  
TOTALE *Abitanti N.° 7274*

SANSEPOLCRO (DIOCESI DI) Nel Quadro sinottico delle chiese parrocchiali di cotesta Diocesi designate per iniziali relative alla loro provenienza, se ne contano alcune, come S. Maria di *Telena*, S. Stefano a *Tizzano*, e S. Gio. Battista a *Corliano*, le quali invece della iniziale (A) devono avere la (B). Così alla chiesa plebana di S. Maria in *Equis* essendo compresa nello Stato Pontificio, non spetta la iniziale (C).

SAN STEFANO (BORGO) DI MAGRA. – Si aggiunga al suo luogo, che rispetto al diploma dell'imperatore Federigo I a favore di Pietro vescovo di Luni veggasi l'Articolo SARZANA.

SANTA CROCE nel Val d'Arno inferiore. – Nel 1845 la parrocchia della prepositura di Santa Croce aveva nella Comunità omonima Abitanti 4186 ed una frazione di 283 persone entravano nella Comunità di San Miniato. – TOTALE Abitanti 4469. Infine si aggiunga, che nel 1833 la Comunità di Santa Croce non compresa la frazione della parrocchia spettante a San Michele aveva 6678 individui mentre nel 1845 ne contava 5717, cioè:

Orentano (*porzione*), *Abitanti N.° 851*  
SANTA CROCE (*porzione*), *Abitanti N.° 4186*  
Stuffoli, *Abitanti N.° 680*  
TOTALE *Abitanti N.° 5717*

SANTA FIORA nella Val di Fiora. – Dove dice (Vol. V. pag. 144): Era quel Conte Ildebrando che nel 996 conteneva a Winzzone abate del Monastero del Monte Amiata, si dica dopo però il 1002, mentre nella lettera dell'abate Vinzzone al conte Ildebrando stesso si nomina il re Arrigo II. Ivi a pag. 146 si aggiunga, che il Conte Ildebrandino nel 4 gennajo 1203 (*stile comune*) per mezzo del suo sindaco fece giuramento al Comune di Siena di tener per 20 anni compagnia di 200 soldati per due volte l'anno al servizio de' Sanesi, e lo stesso giuramento dovettero fare per procura la contessa madre di lui con gli altri fratelli. (ARCH. DIPL. SANESE *Vol. I delle Pergamene N.° 64*). Inoltre nel 14 novembre del 1203 fu fatta convenzione fra il detto conte Ildebrandino venditore del sale di Grosseto ed i suoi doganieri da una parte, e dall'altra parte il Comune di Siena (*loc. cit. N.° 69*). Nel 1833 la Comunità di Santa Fiora contava 4397 individui e nel 1845 ne noverava 4922, come appresso:

Bagnolo a Santa Fiora, *Abitanti N.° 951*  
Castell' Azzara, *Abitanti N.° 994*  
Cellena, *Abitanti N.° 102*  
SANTA FIORA, *Abitanti N.° 1876*  
Selva, *Abitanti N.° 538*  
Selvena, *Abitanti N.° 428*  
Villa Sforzesca, *Abitanti N.° 33*  
TOTALE *Abitanti N.° 4922*

SANTA LUCE in Val di Fine. In ultimo aggiunga. Nel 1833 la Comunità di Santa Luce contava 1935 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2060, cioè:

Pastina, *Abitanti N.° 511*  
Pomaja (*porzione*), *Abitanti N.° 343*  
SANTA LUCE (S. Lucia), *Abitanti N.° 784*  
Idem (Pieve di S. Maria e S. Angelo) (*porzione*), *Abitanti N.° 422*  
TOTALE *Abitanti N.° 2060*

SANTA SOFIA DI MARECCHIA. – Al suo luogo si aggiunga, qualmente al dire dell'Adriani (*Storia de' suoi tempi Lib. XV. Cap. 5*) nel 1558 cotesto castelletto era posseduto da Gio. Franceeco Gonzaga dei conti di Novellara, il quale per antichi tempi aveva avuto accomandigia alla Repubblica di Firenze ed in conseguenza era allora sotto la protezione del Duca Cosimo de' Medici. Frattanto un commissario accompagnato da alcuni armati mandati dal cardinal Caraffa nipote ben affetto di Paolo IV, a petizione della contessa del *Pian di Meleto*, favorita dal Cardinale Vitelli, dalla qual signora si pretendeva ragione sopra detto castelluccio. Per tal modo il Gonzaga, che con alcuni compagni si era ritirato nella rocca fu costretto a rendersi, e ad uscirsi per forza dalla possessione di cotesto castello, contendendogli, che la giurisdizione di quello, posto nei confini dello Stato di Urbino e Montefeltro, fosse di diritto del patrimonio della Chiesa, ecc. La qual cosa (soggiunge l'Adriani) parve molto grave al Duca Cosimo,

e se ne dolse prima col Caraffa e poi col Papa, perché oltre la possessione presa per forza, quelle truppe avevano menato a Roma prigioniero come ribelle lo stesso Gonzaga; dondechè il Duca domandava, che la causa fosse conosciuta di ragione, e che venisse rimesso in possesso il Gonzaga del castel di Santa Sofia, il che non seguendo, aspettava tempo a valersene, ecc.

SANTA SOFIA nella Valle del Bidente in Romagna. – Si aggiunga infine. – Nel 1845 la parrocchia di S. Lucia in Santa Sofia aveva 1204 nella Comunità omonima e 33 individui entravano in quella di Galeata. – TOTALE *Abitanti* 1237. Rispetto poi alla Comunità di S. Sofia essa nel 1833 contava 2510 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva con gli annessi 2895, cioè:

Berleta, *Abitanti* N.° 174  
Biserno, *Abitanti* N.° 211  
Cabelli, *Abitanti* N.° 163  
Camposonardo, *Abitanti* N.° 193  
Isola, *Abitanti* N.° 343  
Raggio (*porzione*), *Abitanti* N.° 21  
SANTA SOFIA (*porzione*), *Abitanti* N.° 1204  
Spescia, *Abitanti* N.° 236  
Villa, *Abitanti* N.° 177

#### *Annessi*

Alpe; *dalla Comunità di Premilcore*, *Abitanti* N.° 76  
Ridracoli; *dalla Comunità di Bagno*, *Abitanti* N.° 31

Da Parrocchie estere

Bugiano, *Abitanti* N.° 13  
Meleto, *Abitanti* N.° 50  
TOTALE *Abitanti* N.° 2895

SANTE MARIE (MONTE) nella Valle dell'Ombrone senese. – Castello con pieve antica (S. Vito in *Versuris*, ora detta in *Creta*) nella Comunità Giurisdizione e circa 5 miglia toscane a maestrale di Asciano, Diocesi di Arezzo, Compartimento di Siena. Fu ancora cotesto al pari della vicina *Torre a Castello* uno de' possessi dei conti della Berardenga e della Scialenga, siccome lo dimostra fra le altre una pergamena del 3 gennaio 1210, nella quale si dichiara il Conte Ranieri di Pepone dei Cacciaconti signore del *Monte Sante Marie*, allorché diede in affitto agli uomini di quel Comune alcuni boschi posti nello stesso territorio. – (ARCH. DELLE RIFORM. DI SIENA, *Vol. II delle Pergamene* N.° 87). Nel 1271 fu per consiglio del popolo eletto per questo luogo un giudice minore dipendente dal potestà di Siena. Cotesto castello fu rovinato affatto nel 13 marzo del 1371 da una compagnia di tedeschi armati sotto la condotta del loro capo, il Conte Lando. Attualmente vi possiede una villa signorile la nobile famiglia sanese degli Ugurgieri, mentre nella vicina *Torre a Castello* vi sono le ville del Cav. Piccolomini e della nobile casa *Cinughi*, pure di Siena. – *Vedere* CRETA (S. Vito IN), o SAN VITO IN VERSURIS nel SUPPLEMENTO.

SANTI ALLE MURA nella Valle dell'Ombrone pistoiese. – Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione de' SS. Apostoli Simone e Taddeo nella Comunità e circa miglio toscano uno a maestrale di Tizzana, Giurisdizione e Diocesi di Pistoja, Compartimento di Firenze. La cappella di S. Simone de' *Santi alle Mura* è indicata in un istrumento pistojese del 13 novembre 1334, nel quale gli uomini di S. Simone dei *Santi alle Mura*, territorio di Tizzana, si offerirono mallevadori ad una vendita di terre. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Mon. di Sala*.) La parrocchia di S. Simone ai *Santi alle Mura* nel 1833 contava 372 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva 414. – *Vedere* TIZZANA nel SUPPLEMENTO.

SANTO (AL) in Val di Merse. – Chiesa parrocchiale sotto il titolo de' santi Apostoli Jacopo e Filippo, che nel 1845 aveva nella Comunità principale di Monticiano 83 individui e mandava 10 persone nella Comunità, di Campagnatico. – TOTALE *Abitanti* 93.

SANTO AL COLLE. – *Vedere* COLLE (S. LORENZO AL).

SANTO NOVO DI COLLE in Val d'Elsa. – Cotesta chiesa che diede il nome ad una villa detta del *Santo Novo* è rammentata fra le altre da una membrana degli Spedali di Prato ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* scritta in *Colle* li 2 marzo 1325, in cui trattasi del fitto per 12 anni di un podere di proprietà dello Spedale del Comune di Colle, situato nella *villa del Santo Novo* per l'annuo censo di otto staia di grano. – Peraltro cotesta villa non è da confondersi con quella detta del *Santo al Colle* altrimenti appellata di *S. Lorenzo al Colle* la quale è posta nel *Monte Maggio*, Comunità di Monteriggioni, Diocesi di Siena; e della quale trovo fatta menzione fra i molti, in un atto pubblico del 23 luglio 1274 esistente fra le carte del Monastero di S. Eugenio presso Siena, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* – *Vedere* COLLE (S. LORENZO AL) e FUNGAJA.

SANTO NUOVO (S. GERMANO AL) nella Valle dell'Ombrone pistojese. – *Vedere* GERMANO (S.) AL SANTO NUOVO, cui si può aggiungere la notizia della prima intitolazione di quella cura che era di *S. Maria al Santo Nuovo* nel territorio di Monte Magno, diocesi di Pistoja, la quale fu soppressa in virtù di una bolla del Pontefice Paolo V scritta nel 29 luglio 1608, per cui istituì con i suoi beni una commenda alla famiglia Banchieri di Pistoja già patrona di quella cura, sopprimendola a condizione, che Niccolò Banchieri, il quale aveva fatto istanza al Pontefice Paolo V per tale riduzione, aggiungesse di proprio altri 60 scudi l'anno alla rendita di quei beni. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Bigallo*.)

SAN VITO IN CRETA. – *Vedere* CRETA (S. VITO IN).

SARNA nel Val d'Arno casentinese. *Vedere* il suo *Articolo* cui si può aggiungere che in una particola di processo del 1237, pubblicato dal Maccioni fra i diplomi in causa dei Conti della Gherardesca, si discuteva, se un tale Ughetto di Sarna era uomo libero, che avesse qualche allodio nel castello di Sarna, ovvero servo e schiavo dell'Abate di S. Flora di Arezzo.

SARTEANO in Val di Chiana. – Si aggiunga ai suoi luoghi (*Volume V. pag. 176 e segg.*).

Nel percorrere le pergamene dell'*Arch. Dipl. San.* trovai un istrumento del 1 ottobre 1202, (N.° 66 Vol. I *delle Pergamene*) col quale il conte *Manente seniore* di Sarteano, *Tancredi* suo figlio, *Rinaldo d' Ildebrandino*, e *Guido Cacciaconti* ed altri conti *della Scialenga*, promisero al Comune di Siena di non far pace con i *Montepulcianesi* senza il consenso di detto Comune; e viceversa (*ivi Carta 67*) i consoli del Comune di Siena promisero ai suddetti conti di non fissare senza la loro adesione alcun trattato con gli uomini di Montepulciano. Tra i varj nipoti di quel conte *Manente seniore* di Sarteano, comparisce *ivi* in una membrana del 17 settembre 1264 (*Carta 797. Vol VII*) scritta in Siena nella chiesa di S. Cristofano, un Andrea del fu Ranieri di Manente conte di Sarteano, il quale in nome proprio e dei suoi fratelli Ranieri e Jacopo, sottomise al Comune di Siena i castelli con i distretti di *Chianciano*, *Sarteano*, *Spinetta*, e di *Monte Presi* sulla montagna di Cetona ponendoli sotto l'accomandigia di quella Repubblica. – Con altro istrumento del 30 ottobre 1307 rogato in Chianciano (*ivi Carta 1367 Vol.XVI*) i fratelli Riccardo e Manente figli di *Stuccio* conte di Chianciano eleggono Cecco loro fratello in procuratore per rispondere nella curia del giudice dei maleficj in Orvieto a qualunque controversia che potessero avere col vescovo di Chiusi e con la sua mensa. A conferma poi che i conti di Sarteano all'arrivo di Carlo d'Angiò II in Roma si ribellassero dai Sanesi per ritornare amici de' Guelfi di Orvieto, lo dichiara anche una membrana della Badia di Settimo, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* scritta li 10 giugno del 1288, in cui si tratta dell'invio di due commissarj mandati dal potestà di Orvieto per terminare amichevolmente (sebbene senza effetto) una lite fra il Comune di Sarteano ed i monaci di S. Benedetto del Vivo e di S. Pietro in Campo rispetto ai confini controversi del Castello e distretto di *Mojona*. Alla pag. 177 del *Volume V.* discorrendo del cassero di Sarteano, si dica donato dal Gran Duca Ferdinando I invece di Leopoldo I; e dove si discorre (pag. 178) delle tre chiese parrocchiali di Sarteano, si aggiunga che quella di S. Bartolommeo, è fuori del paese posta nel fianco occidentale di una collina, circa 3 miglia toscane distante dalla montagna di Cetona. Finalmente alla pag.179 fra le compagnie laicali si noverano quelle dell'Oratorio, o del *Suffragio*, e della Madonna delle *Piagge* e non delle *Piazze*, ecc. All'Articolo *Comunità di Sarteano* (pag. 180) dove dice: fino alla strada rotabile fra Sarteano e Chianciano, deve correggersi: passato il ponte della *Costaja*, dove al trivio sottomentra, con quel che segue. E più sotto quando sull'Orcia ritrova il territorio comunitativo di Radicofani,

si aggiunga: Da questo lato la Comunità di Sarteano un di confinava con quella de' Camaldolensi del Vivo e di S. Pietro in Campo mediante il territorio di *Mojona*. In appresso, allorché si dice, che l'acqua acidula situata a mezza strada fra Sarteano e Cetona è stata allacciata e chiusa nel 1831 *a spese* ecc.: si aggiunga *della Casa Fanelli, posseditrice di quel suolo*. – Così la fonte pubblica fu condotta dentro, il paese dalla munificenza del pontefice Pio III. Rispetto poi alla quantità di pezzi di figuline etrusche, o di etrusco nome, trovate in luogo appellato *Solaja*, dicasi, che molti di essi sono stati acquistati dal Gran Duca LEOPOLDO II felicemente regnante per. la Galleria pubblica di Firenze. Ha luogo in Sarteano nel giorno di venerdì un buon mercato, oltre 4 fiere annuali, che vi si tengono, una delle quali dopo la festa di S. Lorenzo, l'altra nel secondo venerdì di settembre, la terza, nel giorno di S. Martino (11 novembre) e la quarta, detta della *Lana*, che suol cadere nel secondo mercoledì di giugno. Nel 1833 la Comunità di Sarteano contava 3937 individui, e nel 1845 ne aveva 3989, repartiti come appresso:

Abbadia a Spineta, *Abitanti N.° 322*

Castiglioncello del Trinoro (*porzione*), *Abitanti N.° 339*

Sarteano (S. Bartolommeo), *Abitanti N.° 269*

Idem (S. Lorenzo), *Abitanti N.° 1679*

Idem (S. Martino), *Abitanti N.° 1355*

Annessi

S. Piero in Campo; dalla Comunità di Pienza, *Abitanti N.° 25*

Totale *Abitanti N.° 3989*

SARTURANO nella Valle del Montone in Romagna. – Nel 1845 la parrocchia di Sarturano aveva nella Comunità principale di Tredozio 89 individui, ed una frazione di 51 in quella della Rocca San Casciano. – TOTALE *Abitanti 140.*

SARZANA in Val di Magra. – A *pagina 184 del Vol. V*, dove si dice, che Sarzana dovette dipendere, ora dai loro vescovi, più spesso dai Pisani e dai Lucchesi, si aggiunga, che i Sarzanesi erano soggetti nel 1350 ai Pisani, siccome lo dimostra anche una membrana archetipa di detto anno dell'Archivio capitolare di Pisa, quando questo Comune teneva in Sarzana per suo potestà *Messer Guido del fu Messer Gerardo Buzzuccherini*.

Fra gli uomini di qualche merito nativi di Sarzana aggiungerei (*ivi pag. 191*) un *Antonio Sarzanese* forbito scrittore di codici nella prima metà del sec. XIV, uno dei quali, contenente le *Commedie di Plauto*, in pergamena di assai nitido carattere che ha la data del 1335, esiste in Firenze nella biblioteca privata del Marchese *Leopoldo Veroni*. – *Vedere* SPEZIA città.

SASSETTA fra la Val di Cornia e la Val di Cecina. – Si aggiunga al suo luogo la notizia fornitaci da una membrana del 26 novembre 1219 relativa ad una lite della Comunità di Volterra con Uggiero e Bernardino fratelli e figli del fu

Ranieri Pannocchia. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Comunità di Volterra*).

Rispetto ai Pannocchia della Sassetta è da vedersi anche una carta del 4 marzo 1327 fra quelle del Monastero di S. Silvestro di Pisa nell'*Archivio suddetto*, nella quale si rammenta donna Giovanna figlia di Tacca (*sic*) del fu Guido di Mezzana della Sassetta, che fu moglie di Enrichetto del fu Gianni de' Conti di Donoratico.

Nel 1833 la Comunità della Sassetta contava 689 Abitanti e nel 1845 ne aveva 805 con il Censimento qui appresso:

*CENSIMENTO della Popolazione della COMUNITA' DELLA SASSETTA a quattro epoche diverse, divisa per famiglie.*

ANNO 1745: Impuberi maschi 46; femmine 33; adulti maschi 47, femmine 60; coniugati dei due sessi 63; ecclesiastici dei due sessi 4; numero delle famiglie 62; totale della popolazione 253.

ANNO 1833: Impuberi maschi 80; femmine 93; adulti maschi 100, femmine 109; coniugati dei due sessi 304; ecclesiastici dei due sessi 3; numero delle famiglie 143; totale della popolazione 689.

ANNO 1840: Impuberi maschi 136; femmine 120; adulti maschi 96, femmine 89; coniugati dei due sessi 232; ecclesiastici dei due sessi 5; numero delle famiglie 121; totale della popolazione 678.

ANNO 1845: Impuberi maschi 148; femmine 138; adulti maschi 128, femmine 72; coniugati dei due sessi 315; ecclesiastici dei due sessi 4; numero delle famiglie 155; totale della popolazione 805.

SASSO (CASTEL DEL) nella Val di Cornia. – In fine. – Nel 1845 la parrocchia di *Castel del Sasso* aveva nella Comunità principale di Pomarance Abitanti 774, ed una frazione di 7 individui entrava nella Comunità d'Elci. – TOTALE Abitanti 781.

SASSO DI MAREMMA. – Si aggiunga. – Mia visita fatta li 3 maggio 1558 dai deputati della Repubblica di Montalcino alla Comunità del Sasso di Maremma apparisce, che il suo giudicante minore dipendeva dal potestà (*vicario*) di Campagnatico, e che prendeva ogni anno circa tre moggia di sale da Grosseto a scudi tre, da lire otto lo scudo, per ogni moggio.

SASSO FORTINO. – Si aggiunga: che nella visita fatta li 12 maggio 1538 al Gora, di Sasso Fortino dai deputati della Repubblica di Siena in Montalcino si rileva, che allora risedeva in SASSO Fortino un giudicante civile, al quale la Comunità stessa pagava lire 164 l'anno, e che allora levava da Grosseto un solo moggio di sale a ragione di scudi 21 (lire 168) il moggio.

SASSO DI SIMONE nella Valle della Foglia. – Si corregga, dove dice, dalla qual Terra di Sestino la cima del Sasso di Simone dista circa sette miglia a settentrione, e non due

come fu detto nel Dizionario.

SATURNIA nella Valle dell'Albegna in Maremma. – Si aggiunga: che costà nel 13 aprile d e l 1558 fu fatta la visita dai deputati della Repubblica di Siena residente in Montalcino per conoscere le sue entrate ed uscite. Fra le ultime delle quali contavasi la spesa annua di un potestà (*vicario*) cui pagava sole lire cento, avvertendo che la Repubblica di Siena mandava altre lire 480 (scudi 60) l'anno allo stesso potestà, avendo in compenso la Comunità di Saturnia ceduto alla Repubblica di Siena la sua corte, ossia distretto che aveva sulla ripa destra di là dall'Albegna. – Il sale poi che la Comunità di Saturnia levava in quel tempo da Grosseto ascendeva a moggia quattro l'anno, il quale dacché incominciò la guerra si pagava scudi 12 (lire 96) il moggio: mentre innanzi si aveva per lire 24 (scudi tre) il moggio.

Fra l'entrate della stessa Comunità eravi l'*osteria del Bagno* che fu venduta in quell'anno lire 180, mentre l'osteria di dentro soleva vendersi lire 61 per anno. – Anche l'usufrutto de' terreni dentro le mura di Saturnia fu venduto per tre anni 30 scudi d'oro, lo che veniva a corrispondere a lire 80 per anno.

SCANDICCI A GREVE – vedere GREVE A SCANDICCI, cui si può aggiungere, che la sua parrocchia nel 1845 contava 512 Abitanti nella Comunità principale di Legnaja, ed una frazione di 86 individui entrava nella Comunità di Casellina e Torri. – TOTALE Abitanti 598.

SCANDICCI DI LUCARDO in Val d'Elsa. – Casale perduto nella parrocchia di S. Lazzero a Lucardo, di cui trovasi fatta menzione in due pergamene del 21 luglio 1038 e primo giugno 1087 appartenute al Monastero di Passignano, ora nell'*Archivio Dipl. Fior.*

SCANDICCI, o SCANDICCIO nella Val d'Era. – Due casali perduti con chiese diverse nella valle medesima dell'Era e sotto la stessa diocesi di Volterra. Avvegnaché uno era con chiesa dedicata a *S. Martino a Scandicci* nel piviere di *Pava*, Comunità di Terricciola; mentre la chiesa dell'altro intitolata a *S. Giorgio a Scandicci* era nel piviere di *Tojano*, Comunità di Pilaja. A quest'ultima appella un breve del Pontefice Pio II del 28 settembre 1458, mentre all'altra di *S. Martino a Sbandieri* riferisce un istrumento del 20 agosto 1463 citati entrambi all'Articolo SCANDICCI del Dizionario. – Riferisce allo *Scandicci di Terricciola* una deliberazione del 22 dicembre 1305 presa dal Comune di Volterra dopo aver ricevuto lettere dagli Anziani di Pisa, sotto di primo dello stesso mese ed anno, rispetto a Messer Jacopo Gaetani fuoruscito pisano, il quale fino dal 26 novembre 1305 era escito dalla rocca di Pietra Cassa con 50 pedoni e 7 cavalieri armati, con i quali si era recato alla *villa di Scandicci*, facendo ruberie, incendi ed uccisioni. – (CECINA, *Notizie istor. ecc. pag. 30*) Allora era signore del Casale di *Scandicci di Terricciola* un ser Nocco da Cigoli (*ivi pag. 101.*)

TOTALE *Abitanti* N.° 5389

SCANDOLAJA nella Val Tiberina. – Si aggiunga al suo Articolo, che nel 1845 la parrocchia di Scandolaja aveva nella Comunità principale di Monterchi *Abitanti* 113, e mandava una frazione di 111 individui in quella di Anghiari. – TOTALE *Abitanti* 224.

SCANSANO nella Maremma grossetana. – Si aggiunga al suo posto la notizia di una sentenza pronunciata in Siena li 10 gennajo del 1361 (*stile comune*) dal giudice collaterale dei *Conservatore di quel Comune* contro il conte Udebrando del fu conte Pietro di Santa Fiora condannato in lire 500 di *denari san.* e nella restituzione della sesta parte del Castello e distretto indiviso di *Scansano* da darsi a Spinello del fu Spinello Tolomei di Siena, che ne era stato violentemente dal detto conte spogliato. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Maria degli Angeli di Siena*).

In fine, – Nel 1833 la Comunità di Scansano contava 3141 individui, e nel 1845 ne aveva 3362, come appresso:

Montorgiali, *Abitanti* N° 340  
Murci, *Abitanti* N° 521  
Pancole, *Abitanti* N° 230  
Poggio Ferro, *Abitanti* N° 291  
Polveraja, *Abitanti* N° 334  
SCANSANO, *Abitanti* N° 1646  
TOTALE *Abitanti* N° 3362

SCARPEGGIANO in Val di Merse. – Vedere FROSITO, e PIEVE DI MALCAVOLO.

SCARPERIA nella Val di Sieve. – Si aggiunga agli uomini più distinti nati nel secolo XVIII in questa Terra il poeta *Clasio*, ossia l'abate Fiacchi.  
Nel 1833 la Comunità di Scarperia contava senza annessi 5050 popolani, e nel 1845 con tre annessi ascendeva a 5389 *Abitanti*, come appresso:

Cerliano, *Abitanti* N° 572  
Cornocchio, *Abitanti* N° 183  
Fagna, *Abitanti* N° 478  
L u m e n a, *Abitanti* N° 167  
Marcojano, *Abitanti* N° 394  
Montepoli, *Abitanti* N° 189  
Mugello (S. Agata in), *Abitanti* N° 825  
Petroni (*porzione*), *Abitanti* N° 210  
SCARPERIA, *Abitanti* N° 1675  
Senni (*porzione*), *Abitanti* N° 343  
Signano, *Abitanti* N° 110

*Annessi*

Coldaja; *dalla Comunità di S. Pierassieve*, *Abitanti* N° 24  
Gabbiano; *dalla Comunità di S. Pierassieve*, *Abitanti* N° 35  
Figliano; *dalla Comunità del Borgo S. Lorenzo*, *Abitanti* N° 184

SCÒ (PIAN DI) nel Val d'Arno superiore. – Nel 1845 la Pieve di S. Maria a Scò contava 870 individui nella Comunità principale del Pian di Scò, e mandava una frazione di 171 *Abitanti* nella Comunità di Reggello, ed altra frazione di 8 persone in quella di Castel Franco di Sopra. – TOTALE *Abitanti* 1049.

Nel 1833 la Comunità di Pian di Scò contava 2434 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva 2683, cioè:

Faella (*porzione*) *Abitanti* N° 842  
Menzano, *Abitanti* N° 346  
Montccarelli (*porzione*), *Abitanti* N° 277  
Scò (Pieve di S. Maria a) (*porzione*), *Abitanti* N° 870  
Scò (S. Miniato a), *Abitanti* N° 348  
TOTALE *Abitanti* N.° 2683

SCORGIANO in Val di Merse. – Si aggiunga, che nel 1845 la sua parrocchia aveva 191 *Abitanti* nella Comunità principale di Casole, una frazione di 143 individui nella Comunità di Monteriggioni ed altra frazione di 17 persone nella Comunità di Colle. – TOTALE *Abitanti* 351.

SEANO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga infine, – Nel 1845 la prioria di Seano aveva nella Comunità principale di Carmignano 1212 persone, ed una frazione di 88 individui entrava nella Comunità di Prato. Totale *Abitanti* 1300.

SELVA (MADONNA DELLA) nella Valle Tiberina, altrimenti detta *Pieve di S. Maria della Selva* con l'annesso di *Papiana*. – Nel 1845 la sua parrocchia noverava 145 popolani nella Comunità principale di Caprese, ed una frazione di 23 individui entrava nella Comunità di Anghiari. – Totale *Abitanti* 168.

SELVA (S. PIETRO IN) nel Va d'Arno sotto Firenze. – Cura antica che abbraccia il Castel di Malmantile con gli annessi di S. Michele a *Luciano* e di S. Bartolommeo a *Bracciatice*, nella Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a libeccio della Lastra a Signa, Diocesi e Compartimento di Firenze.

Questa cura di *S. Pietro in Selva* è rammentata fino dal 1261 in una pergamena del 22 giugno di detto anno del Monastero di S. Maria a Rosano, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* nel cui popolo esiste la celebre villa Salviati, poi Borghesi, detta delle *Selve*, diversa da altra villa delle *Selve* che fu del Cavalier Strozzi, ed ora del Marchese Brard posta nel popolo di Gangalandi, a cavaliere della strada regia postale Livornese; A quest'ultima villa dubito che volesse riferire un istrumento del 14 maggio 1247 fra le membrane del Monastero di S. Pier Maggiore di Firenze, ora nell'*Archivio Dipl. Fior.* allorché gli uffiziali eletti dal Comune di Firenze per interesse dei creditori della banca fallita Acciajoli e Compartimento venderono al Monastero suddetto un podere

con capanna, fornace, ecc. posto in luogo detto le *Selve* nel popolo di S. Martino a Gangalandi per il prezzo di fiorini 270 d'oro.

Anche fra le carte del Monastero di S. Trinità di Firenze una del 26 gennajo 1352 (*stile fior.*) tratta della vendita di un podere per il prezzo di fiorini 400 d'oro posto in luogo detto *le Selve* nello stesso popolo di S. Martino a Gangalandi.

SELVA e COTORNIANO in Val di Merse. – Si aggiunga. – Nel 1845 cotesta parrocchia aveva 223 persone nella Comunità principale di Casole ed una frazione di 27 individui entrava in quella di Chiusdino. – TOTALE *Abitanti* 250.

SENIO fiume nella Valle di Palazzuolo. – Cotesto corso d'acqua nasce sulle spalle dell'Appennino, e segnatamente nello sprone del Monte Calzolino, il quale dopo aver raccolto vari borri e torrenti che scendono in esso a destra e a sinistra di quel profondo vallone, passa rasente la Terra di *Palazzuolo*, capoluogo di quella contrada del Granducato, già conosciuta sotto il vocabolo di *Podere degli Ubaldini di Susinana*, le falde occidentali del cui poggio esso bagna innanzi di arrivare alla pieve di Misileo; di là dalla quale entra nella diocesi d'Imola, nello Stato Pontificio lasciando alla sua sinistra quella città per attraversare la strada regia Emilia a levante di Castel Bolognese, e di là dirigersi fra Lugo e Bagnacavallo nella pianura che serve di lembo al mare Adriatico, dove il Senio finalmente si vuota.

SENNI nella Valle della Sieve. – Si aggiunga a quell'Articolo la notizia di un atto pubblico del 2 agosto 1316, col quale il N. U. Francesco del fu Ugolino degli Ubaldini da Senni diede facoltà a donna Poggese vedova di Morello, stato *castaldo* suo in Manfriano, di poter vendere in nome e per interesse di una di lei figlia un pezzo di terra posto nel popolo di Fagna. – (ARCHIVIO DIPL. FIOR. *Carte della Compartimento della Madonna di Scarperia.*)

Nel 1845 la parrocchia di S. Giovanni a Senni contava 357 popolani, 343 dei quali erano compresi nella Comunità principale di Scarperia, ed una frazione di 14 individui spettava a quella del Borgo S. Lorenzo.

SENZANO. – Casale nella Valle del Montone, e non, come dissi, del Lamone, nella Comunità, Giurisdizione e circa 7 miglia toscane a ostro di Modigliana, Diocesi di Faenza, Compartimento di Firenze.

Risiede sullo sprone occidentale dell'Appennino che divide la Valle del Montone dai valloni percorsi dalle fiumane *dei Tramazzo e dell'Ibola*; da non confonderlo però col casale di *Sessana* (parrocchia di S. Salvatore) posto nella parte meridionale dello sprone dell'Appennino che stendesi fra il *Tramazzo* e la fiumana di *Valle Acereta* nella Comunità Giurisdizione e circa 7 miglia toscane a grecale di Marradi; la prima delle quali parrocchia nel 1845 contava della Comunità principale di Modigliana 129

persone, e mandava una frazione di 5 individui nella Comunità della Rocca San Casciano mentre la seconda cura non aveva che 74 *Abitanti*.

SENZANO nella Val d'Era. – Infine si aggiunga. – Nel 1845 la parrocchia di Senzano aveva nella Comunità principale di Volterra 70 *Abitanti* ed altri 44 entravano nel territorio limitrofo della Comunità di San Gimignano. – Totale *Abitanti* 114.

SERACANIANA. – *Vedere* SILICAGNANA della Garfagnana nella Valle del Serchio.

SERAVALLE. – Castello fra la Val di Nievole e la Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga in fine. – Nel 1833 la Comunità di Seravalle contava 4867 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva 5079, come appresso:

Casal Guidi, *Abitanti* N° 2573

Castellina (*porzione*), *Abitanti* N° 353

SERAVALLE (S. Michele), *Abitanti* N° 87

SERAVALLE (S. Stefano Pieve), *Abitanti* N° 1678

Vinacciano (*porzione*), *Abitanti* N° 388

TOTALE *Abitanti* N° 5079

SERAVEZZA nella Versilia – Si corregga al §. *Conservatorio Campana e Spedale*, tostoché quel Conservatorio fu aperto nel 1793 e lo Spedale solamente nell'anno 1831, quindi si aggiunga agli uomini più distinti di Seravezza il Cavalier Stefano Campana stato Prof. di giustizia civile e canonico nell'Università di Pisa.

All'Articolo poi della sua Comunità dove dice (pag. 264 Vol. V.), che, mancato Cosimo I si abbandonò per la seconda volta l'escavazione de'marmi ne' monti di Seravezza, intendasi dei monti superiori, giacché in quelli più prossimi a Seravezza, per es. di *Trambiserra* e della *Cappella*, si continuarono, sebbene languidamente, a cavare marmi *ordinari e bardigli*.

Dove poi si rammenta (ivi pag. 266) Gio. Battista Henreux, dicasi, che mancò nella primavera del 1843, compianto dalla generalità, per aver egli contribuito sommamente col senno, e con i mezzi pecuniarj ai buoni effetti dell'escavazione di marmi nel monte Altissimo.

Rispetto poi ai prodotti delle miniere di solfuro di mercurio che escavasi dai filoni e dalle vene scistose nel monte sopra Ripa territorio di Seravezza; e relativamente alla nuova strada provinciale fra Pietrasanta e questa Terra, cui si sta attualmente lavorando, come pure alla strada a rotaje di ferro che deve attestare ad un ponte imbarcatore nella marina di Pietrasanta al luogo appellato il *Magazzino de'Marmi*, tutte coteste imprese ci sembrano troppo arretrate per poterne dare una breve veridica relazione.

Nel 1845 la parrocchia di Seravezza contava nella Comunità omonima 2168 persone, ed aveva nella Comunità limitrofa di Slazzerna 97 popolani – TOTALE *Abitanti* 2265.

Nel 1833 la Comunità di Seravezza, senza detrarre le frazioni di *Abitanti* che escivano dal suo territorio, contava

7675 Abitanti e nel 1845, detratte le frazioni, restava a 7019, come appresso:

Basati, *Abitanti N° 354*  
Cappella, *Abitanti N° 1166*  
Cerreta, *Abitanti N° 149*  
Querceta ( *porzione*), *Abitanti N° 1347*  
Ruosina ( *porzione*), *Abitanti N° 181*  
SERAVEZZA ( *porzione*), *Abitanti N° 2168*

#### *Annessi*

Vallecchia; *dalla Comunità di Pietrasanta, Abitanti N° 1654*  
TOTALE, *Abitanti N° 7019*

SERAZZANO fra la Val di Cornia e la Val di Cecina, e non la *Val d'Orcia*, come per sbaglio fu stampato nel Dizionario; dove poco dopo discorrendo del vallone della *Trossa di Cecina*, fu detto della *Tressa di Cecina*.

SERCHIO fiume. Alla pag. 272 del Volume V, dove si parla degli antichi rami del Serchio nella Valle centrale di Lucca, si aggiunga, che uno di essi rami, il quale rasentava a ponente la città di Lucca, è citato sino dal secolo XIII sotto il vocabolo di *Anserete*, da varie carte di quell'*Archivio Arciv.* pubblicate nelle *Memoria Lucchesi*, (Vol. IV. e V.)

SERCOGNANO nella Val di Magra. – A quell'Articolo si può aggiungere, che cotesto casale di *Sercognano* insieme a quello suo vicino d'*Alebbio* era sottoposto ai Marchesi Malaspina del Castel dell'Aquila, ai quali quel popolo si ribellò nel 1419 insieme con tutti gli altri casali e castelli di quella branca – *Vedere VINCA*.

SERRA DI LERICI nel Golfo della Spezia – Villa con chiesa parrocchiale (Decollazione di S. Gio. Battista) nella Comunità Mandamento e circa due miglia toscane a levante di Lerici, Diocesi di Luni Sarzana, Regno Sardo. Risiede sul dorso occidentale del monte Caprione, ossia del Capo Corvo e la sua parrocchia nel 1832 contava 410 popolani.

SESSANO, o SESSIANA nella Valle del Lamone. – *Vedere* nel SUPPLEMENTO l'Articolo SENZANO nella Valle del Montone.

SESTA DI VARA in Val di Magra. – Villaggio con chiesa parrocchiale (S. Maria e S. Marco) nella Comunità e Mandamento di Godano, Diocesi di Luni Sarzana, Regno Sardo.

É posto sul fianco occidentale del *Monte Rotondo* contrafforte dell' Appennino di *Monte Gottaro* fra i torrenti *Tufo e Serola*.

La parrocchia di *Sesta di Vara* nel 1832 contava 390

Abitanti.

SESTINGA (VILLA DI) nella Maremma Grossetana – *Vedere* BADIA DI SESTINGA, cui si può aggiungere la notizia fornitaci da una pergamena del Convento de' SS. Pietro e Paolo a Monticiano, ora nell'*Archivio Dipl. Fior.* scritta li 16 settembre del 1260 vale a dire pochi giorni dopo la battaglia di Montaperto, nel casale perduto di *Cieci*, relativamente alla riunione della chiesa di S. Maria a *Cieci* diocesi di Grosseto, al Monastero di Sestinga dei Frati Eremitani di S. Agostino.

SESTINO nella Massa Trabaria sulla Foglia. – *Vedere* il suo Articolo cui al suo luogo potrebbe aggiungersi, che nel 1232 risedeva in Sestino un delegato Pontificio, dove era per arciprete di quella chiesa parrocchia di S. Pancrazio della *Massa* un nipote della stessa delegato don Ranieri di Gualtieri. – (MURATORI, *Dissert. XXI Ant. M. Aevi, Carta dell'ottobre 1232.*)

Nel 1833 la Comunità di Sestino contava 1987 Abitanti e nel 1845 stante le variazioni accadute nel 1833, o 1834, compreso vi un annesso, noverava 2334 individui, come appresso:

Casale, *Abitanti N.° 114*  
Colcellalto, *Abitanti N° 162*  
S. Donato, *Abitanti N° 130*  
Lucimburgo, *Abitanti N° 194*  
Martigliano, *Abitanti N° 74*  
Miraldella, *Abitanti N° 66*  
Monte romano, *Abitanti N° 54*  
Montirone, *Abitanti N° 224*  
Palazzi, *Abitanti N° 190*  
Petrella Massana, *Abitanti N° 128*  
Presciano, *Abitanti N° 119*  
SESTINO, *Abitanti N° 551*  
Vecchio, *Abitanti N° 287*

#### *Annessi*

Santa Sofia in Marecchia; *dalla Comunità della Badia Tedalda, Abitanti N° 41*  
TOTALE, *Abitanti N° 2334*

SESTO nel Val d' Arno sotto Firenze. Infine si rammenti la popolazione della sua Comunità deiranno 1833 che ammontava a 8796 individui, mentre quella del 1845 era di 10087 Abitanti cioè:

Castello, *Abitanti N.° 1537*  
Castiglioni di Cercina, *Abitanti N° 210*  
Cercina (Pieve di), *Abitanti N° 489*  
Colonnata, *Abitanti N° 763*  
Gualdo, *Abitanti N° (ERRATA: 131) 121*  
Morello, *Abitanti N° 187*  
Padule (di Sesto), *Abitanti N° 418*  
Quarto (di Sesto), *Abitanti N° 678*  
Querceto (di Sesto), *Abitanti N° 812*  
Quinto (di Sesto), *Abitanti N° 687*

Ruffianano, *Abitanti N° 205*  
SESTO, *Abitanti N° 3926*

*Annessi*

S. Stefano in Pane; *dalla Comunità del Pellegrino, Abitanti N° 48*  
TOTALE *Abitanti N° (ERRATA: 10087) 10081*

SESTO di Val d'Ambr. – Casale perduto che diede il titolo ad una chiesa (S. *Maria a Sesto*) nel piviere antico di Capannole, Comunità del Bucine, Giurisdizione di Montevarchi, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

SESTO nel Val d' Arno aretino – *Vedere CASTELNUOVO DELLA CHIASSA.*

SETTIGNANO nel Val d'Arno sopra Firenze. – Si Aggiunga al suo luogo, che in Settignano ebbe anche i natali Andrea di Ser Nardo Gargioli generale delle galere del Comune di Firenze, che figurò sulla fine del secolo XIV e sul principio del XV. – Inoltre si rese chiaro nella fine del XVI nella scultura e nell'intaglio Stoldo di Gino Lorenzi da Settignano lodato nei loro scritti dai Borghini, dal Baldinucci e dal Morrona.

Nel 1845 la parrocchia di Settignano aveva 1275 individui nella Comunità principale di Rovezzano, e 17 persone entravano nella Comunità di Fiesole. – TOTALE *Abitanti 1292.*

SETTIMO (S. COLOMBANO A) nel Val d' Arno sotto Firenze. Infine – Nel 1845 la parrocchia di S. Colombano a Settimo aveva 659 persone nella Comunità principale della Casellina e Torri ed una frazione di 40 individui spettava a quella della Lastra a Signa. – TOTALE *Abitanti 699.*

SETTIMO (PIEVE DI S. GIULIANO A). – Nel 1845 la parrocchia di S. Giuliano a Settimo contava 2238 *Abitanti*, che 2036 nella Comunità principale di Casellina e Torri, ed una frazione di 202 persone entrava nella Comunità della Lastra a Signa.

SICILLE DI TREQUANDA. – Nel 1845 questa cura contava *Abitanti 129* nella Comunità principale di Trequanda, ed una frazione di 19 individui toccava a quella di Asinalunga. – TOTALE *Abitanti 148.*

SICILLE in Val di Pesa – Nel 1845 contava 30 *Abitanti* nella Comunità principale della *Castellina* del Chianti, ed in quella di Barberino di Val d'Elsa entrava una frazione di 105 individui. – TOTALE *Abitanti 165.*

SIENA CITTA' – Dopo il suo assedio si aggiunga: Fa anco conoscere il dispetto che il popolo di una repubblica

superstite in Toscana (di Lucca) sentiva per la conquista di Siena non solo la congiura macchinata del Burlamacchi, ma ancora una lettera pubblicata dal Gaye nel Volume III del *Carteggio inedito di Artisti* al N.° XIX. Nella quale scriveva il maestro generale dell' Altopascio (Conte Capponi) in data del 14 agosto 1559 al Duca Cosimo così: Non lascerò di dire a V. E. come in Lucca hanno sentito la cosa di Siena amaramente, massime la plebe, cui n' ha dato causa una lettera dell'ambasciatore Lucchesini a quella Signoria con avviso, che domandando egli a Giorgino (Vasari) perché avesse lasciato certo quadro in bianco? rispose: *per mettervi Lucca.* Al che io replicai a chi me ne parlò, che la licenza e leggerezza di un pittore non meritava considerazione più che tanto. Dove si parla dell'antichità della antichità della *Fonte Branda* si rammenti la carta del 1087 pubblicata nelle *Ant. M. Aevi*, Dissert. LXI del Muratori, in cui è fatta menzione delle Fonti di *Vetrice* e *Branda* di Siena.

Al Quadro dei popoli componenti la Città e Comunità di Siena, fra le antiche cure sopresse deve aggiungersi quella di S. *Vigilio*, rammentata sino dal secolo XIII in un istrumento rogato li 24 marzo 1291 da Ser Bartolo del fu Ranieri del popolo di S. *Vigilio di Siena.* – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del convento di S. Agostino di Siena.*)

Di più fra le membrane del convento testé citato una del 2 aprile 1284 ne assicura che la chiesa parrocchia di S. Agata al poggio di Siena, previo il consenso prestato dai loro patroni, fu riunita da Rainaldo vescovo di delta città al convento e chiesa degli Eremitani di S. Agostino.

La COMUNITA' DI SIENA nel 1845 contava 20637, come appresso:

SIENA, S. Andrea, *Abitanti N° 724*  
SIENA, S. Antonio Abate, *Abitanti N° 892*  
SIENA, S. Clemente ai Servi, *Abitanti N° 1105*  
SIENA, S. Cristofano, *Abitanti N° 1002*  
SIENA, S. Donato, *Abitanti N° 1768*  
SIENA, S. Gio. Battista, *Abitanti N° 2495*  
SIENA, S. Martino, *Abitanti N° 2187*  
SIENA, S. Maurizio in S. Spirito, *Abitanti N° 1684*  
SIENA, S. Pellegrino alla Sapienza, *Abitanti N° 833*  
SIENA, S. Pietro in Castelvecchio, *Abitanti N° 1444*  
SIENA, S. Pietro alla Magione, *Abitanti N° 644*  
SIENA, S. Pietro a Oville, *Abitanti N° 1699*  
SIENA, SS. Pietro e Paolo, *Abitanti N° 456*  
SIENA, SS. Quirico e Giulitta, *Abitanti N° 1607*  
SIENA, S. Salvatore in S. Agostino, *Abitanti N° 1148*  
SIENA, S. Stefano, *Abitanti N° 598*  
Ebrei, *Abitanti N° 351*  
TOTALE, *Abitanti N.° 20637*

SIENA (MASSE DEL TERZO DI CITTA' DI) – Nel 1833 la Comunità del Terzo di Città contava 4443 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva soli 4133, come appresso:

Casciano, *Abitanti N.° 520*  
Fogliano, *Abitanti N° 151*  
Ginestreto, *Abitanti N° 88*

Marciano (*porzione*), *Abitanti N° 467*  
Monistero, *Abitanti N° 513*  
Monsindoli (*porzione*), *Abitanti N° 70*  
Montecchio, *Abitanti N° 457*  
S. Petronilla (*porzione*), *Abitanti N° 170*  
Terenzano, *Abitanti N° 198*  
Tressa, *Abitanti N° 408*  
Tufi, *Abitanti N° 347*  
Volte (*porzione*), *Abitanti N° 120*

*Annessi*

Isola; *dalla Comunità delle Masse S. Martino, Abitanti N° 83*  
Valli; *dalla Comunità delle Masse S. Martino, Abitanti N° 278*  
S. Dalmazio; *dalla Comunità di Monteriggioni, Abitanti N° 182*  
S. Colombano; *dalla Comunità di Monteriggioni, Abitanti N° 56*  
Basciano; *dalla Comunità di Monteriggioni, Abitanti N° 6*  
Colle Malamerenda *dalla Comunità delle Masse S. Martino, Abitanti N° 19*  
TOTALE *Abitanti N.° 4133*

SIENA (MASSE DEL TERZO S. MARTINO DI). – Nel 1833 la Comunità di coteste Masse contava 4434 Abitanti e nei 1845 ne aveva 4543, come segue:

Bozzone, *Abitanti N° 238*  
Colle Malaramerenda (*porzione*), *Abitanti N° 122*  
S. Eugenia, *Abitanti N° 272*  
Isola in Val d'Arbia (*porzione*), *Abitanti N° 25*  
Maggiano, *Abitanti N° 303*  
Montelisciai (*porzione*), *Abitanti N° 237*  
Osservanza, *Abitanti N° 305*  
Paterno, *Abitanti N° 144*  
Ponte a Tressa (*porzione*), *Abitanti N° 12*  
Presciano (*porzione*), *Abitanti N° 328*  
S. Regina, *Abitanti N° 288*  
Tolfe, *Abitanti N° 168*  
Val di Pugna, *Abitanti N° 455*  
Valli (*porzione*), *Abitanti N° 418*  
Vicod'Arbia, *Abitanti N° 222*  
Vignano, *Abitanti N° 426*

*Annessi*

S. Dalmazio; *dalla Comunità di Monteriggioni, Abitanti N° 118*  
Uopini; *dalla Comunità di Monteriggioni, Abitanti N° 89*  
S. Petronilla; *dalla Comunità delle Masse di Città, Abitanti N° 354*  
Marciano; *dalla Comunità delle Masse di Città, Abitanti N° 19*  
TOTALE *Abitanti N° (ERRATA: 4542) 4543*

SIGNA nel Val d'Arno sotto Firenze. – In fine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di Signa contava 5654 persone, e nel 1845 ne aveva 6082, come appresso:

Lecore (S. Angelo a) (*porzione*), *Abitanti N.° 266*  
Lecore (S. Pietro), *Abitanti N.° 408*  
SIGNA (Pieve di S. Giovanni), *Abitanti N.° 1898*  
SIGNA (S. Maria a Castello), *Abitanti N.° 918*  
SIGNA (S. Mauro) (*porzion*e), *Abitanti N.° 1584*  
SIGNA (SS. Miniato e Rocco), *Abitanti N.° 446*

*Annessi*

Campi (S. Cresci a); *dalla Comunità di Campi, Abitanti N.° 186*  
S. Piero a Ponti; *dalla Comunità di Campi, Abitanti N.° 376*  
TOTALE *Abitanti N.° 6082*

SIGNA (S. MAURO A) – Nel 1845 la sua cura abbracciava 1616 Abitanti, *dei quali 1584 esistevano nella Comunità principale di Signa, ed una frazione di 32 individui entrava in quella di Campi.*

SILLANO DI GARFAGNANA. – Si può aggiungere la menzione fatta di questo paese elevato, e della produzione del suo territorio nei secoli anteriori al mille, da una membrana del maggio 812 edita nel Volume V P. II. delle *Memor. Lucchesi*, in cui si traila del fitto di una casa massarizia posta *in Vico Sillano finibus Garfaniense* con l'onere al fittuario di dare ogni anno per la vendemmia 60 staja di vino buono, venti staja di grano pulito e secco, e nel mese di maggio un animale porcino di un anno.

SINCIANO DI ROMAGNA nella Valle del Tramazzo. – *Vedere TREDIZIO.*

SOANA. e SOVANA nella Valle della Fiora. – Si aggiunga al suo luogo. – Fra i documenti relativi a Soana nel tempo che vi dominavano i conti Orsini uno ne conferva l' *Arch. Dipl. Fior.* fra le carte dell'Opera di S. Jacopo di Pistoja. È un istrumento del 14 luglio 1341 rogato in Pitigliano, col quale un tal Giramonte di Opizzone da Pistoja abitante in Pitigliano, e famigliare del conte Guido di Soana Palatino di Toscana, costituisce un suo rappresentante o procuratore per domandare al consiglio degli anziani di Pistoja di essere rimesco in buona grazia di quel Comune e di volerlo assolvere da qualunque antecedente condanna e bando ecc. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell' Opera di S. Jacopo di Pistoja.*)  
In conferma poi che anche negli ultimi tempi della Repubblica sanese Soana fosse stata residenza di un potestà, oltre l'istrumento del 21 febbrajo 1544 rogato in Soana nel palazzo di quel potestà, in prova che cotesto giusdicente dipendeva della Repubblica di Siena e non dai conti Orsini, lo conferma anche meglio dai il deposito fatto nell' aprile del 1558 ai commissarj della Repubblica di Montalcino, dai deputati delle Comunità di Montemerano, di Mandano, e da quelli delle Rocchette di Fazio e di Monte Laterone; i quali tutti dichiararono che al potestà di Soana solevano pagare annualmente una porzione del suo salario, ma

dacché colestà, ora d'erserta città, cadde in potere del conte di Pitigliano, dissero: *non si pagò più.*

SOANA (DIOCESI DI). – Rispetto all'epoca dell'erezione di cotesta cattedrale disse il Pizzetti nelle sue Antichità Toscane (Lib. I Cap. 23) essere falso che (Gregorio VII l'erigesse in vescovado.

In fine dove si rammenta che l'insigne collegiata di Pitigliano fu eretta nel 1844 in concattedrale, si aggiunga; per bolla del Pontefice Gregorio XVI dell'11 gennajo 1844, alla quale succede un decreto vescovile del 5 febbrajo successivo, che sopprimeva una parrocchia della cattedrale di Soana, ed univa il suo capitolo con la dignità di proposto alla nuova concattedrale di Pitigliano conservando a quest' ultima la dignità dell'arciprete capo del suo capitolo; quindi erigeva eziandio una nuova parrocchia in Pitigliano sotto il titolo di S. Maria Assunta.

SOCCORSO (S. MARIA DEL) nel suburbio di Prato. Vedere GELLO DI PRATO.

SOFIGNANO nella Valle del Bisenzio. – Si aggiunga. Nel 1845 la sua parrocchia aveva 533 Abitanti nella Comunità principale di Prato, ed una frazione di 120 in quella di Barberino di Mugello. – TOTALE *Abitanti* 653.

SOGLIO (S. DONNINO IN) nella Valle del Rabbi – Infine. Nel 1845 la parrocchia di S. Donnino in Soglio contava 325 Abitanti, 257 dei quali nella Comunità principale di Galeata, e la restante frazione di 68 Abitanti nella Comunità di Rocca S. Casciano.

(SOLAJA) DI CAPANNOLI in Val d' Era – Villaggio con chiesa parrocchiale (S. Bartolommeo) già S. Angelo di Solaja, riunita alla cura di Capannoli, nella Comunità medesima, Giurisdizione di Pontedera, Diocesi di Samminiato, già di Lucca, Compartimento di Pisa.

L' antica chiesa di S. Angelo a Solaja fu demolita nel 1739.

Forse a questo luogo spettava la chiesa di S. Maria (*sic*) de *Solano*, o di *Solaja*, che il C. Gherardo della Gherardesca nel 1004 assegnò in dote alla sua Badia di S. Maria eretta nel Castello di Serena.

Fra le memorie più vetuste di questo luogo citerò una membrana del 26 giugno 983 edita nel Volume V. P. III. delle *Memorie Lucchesi*, in cui trattasi di un enfiteusi di beni fatta dal Vescovo di Lucca a favore di Donnuccio del fu Teudimondo, che fu fratello del vescovo Guido suo antecessore: fra i quali beni vi era un possesso dominicale posto nei confini di Capannoli, *ubi dicitur Solaria ultra fluvio Arno.*

Nel 1551, il comunello di Solaja era compreso nella potesteria di Palaja quando contava 125 Abitanti con 22 fuochi.

*SOLANO DI PRATO* nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Villa perduta che fu tra le 45 dei l'antico contado di Prato situata fra Schignano, Figline e Cerreto, all'ultima delle quali cure, e non a Figline, fu riunito quel popolo, che nel 1551 contava soli 92 Abitanti repartiti in 14 famiglie.

SOLI (S. MARIA A) nella Val di Sieve. – Si aggiunga a quell'Articolo la notizia estratta da una membrana del 21 settembre 1354 fra le carte del Bigello nell' *Archivio Dipl. Fior.* scritta in Scarperia nel claustro del Monastero di S. Barnaba, la quale contiene un lodo del giudice Simone del fu ser Geremia da *Soli* ec.

SOLICCIANO nel Val d' Arno sotto Firenze – Si aggiunga una sentenza pronunciata in Firenze nel 20 settembre del 1316 dal Conte Guido di Battifolle vicario regio in causa di un podere del Monastero di Modignano posto nel popolo di S. Pietro a Solicciano in luogo detto *le Pianora.* – (*Archivio Dipl. Fior. Carte dello Spedale di Bonifazio.*)

SOMMAIA nel Val d'Arno sotto Firenze. – Si aggiunga al suo luogo – Spetta inoltre alla famiglia da *Sommaja* un Gentile del fu Scolajo detto da *Sommaja*, di cui è fatta menzione da una membrana del 20 luglio 1341, allorché egli dopo essere stato estratto in castellano della rocca di Monte Vettolini si presentò in detto giorno al vecchio castellano per l' adempimento del suo uffizio. – (*Archivio Dipl. Fior. Carte dell' Archivio Gen.*)

SOPANO, o SUPANO nella Val di Paglia si aggiunga. – Che in *Supano* si erigesse un fortilizio lo dichiara un atto pubblico del 2 settembre 1381 rogato *nel cassero di Supano*, all'occasione che il capitano dei Castello di Montorio per il Comune di Siena diede il possesso del *Castel di Supano* a due abitanti di Montorio, che lo ricevettero anche in nome di donna Francesca vedova di un Berardo marchese del Monte S. Maria. – (*Archivio Dipl. San. Volume XXIV delle Pergamene N.°1879.*)

SORANO nella Val di Fiora. – Infine si aggiunga. Nel 1833 la *Comunità di Sorano* contava 3831 Abitanti e nel 1845 ne aveva 4271, come appresso:

Aquila, *Abitanti N.°* 175

Castellottieri, *Abitanti N.°* 236

Catabbio, *Abitanti N.°* 215

Elmo, *Abitanti N.°* 313

S. Giovanni delle Contee, *Abitanti N.°* 396

Montebuono, *Abitanti N.°* 331

Montevitozzo, *Abitanti N.°* 396

Montorio, *Abitanti N.°* 168

Poggio pelato (S. Martino in), *Abitanti N.°* 183

S. Quirico (porzione), *Abitanti N.°* 370

SORANO, *Abitanti N.°* 1101

Soana (Cattedrale) *pieve soppressa*, *Abitanti N.°* -

Soana (S. Maria), *Abitanti N.°* 100

S. Valentino, *Abitanti N.° 287*  
Totale *Abitanti N.° 4271*

SOPR'ARNO (S. MARTINO IN) nel Val d' Arno aretino. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva 308 Abitanti nella Comunità principale di Capolona, ed una frazione di 196 individui in quella di Subbiano. – Totale *Abitanti 554*.

SORBANO nella Valle del Savio in Romagna. – Infine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di Sorbano contava 1116 Abitanti e nell'anno 1843 ne aveva 1046, come appresso:

Montalto, *Abitanti N.° 101*  
Montoriolo, *Abitanti N.° 222*  
Rullato, *Abitanti N.° 139*  
Sorbano, *Abitanti N.° 208*  
Tezzo, *Abitanti N.° 123*  
Valbiano, *Abitanti N.° 72*

*Da parrocchie Estere*

Bucchio, *Abitanti N.° 63*  
Careste, *Abitanti N.° 40*  
Pagno, *Abitanti N.° 78*  
Totale *Abitanti N.° 1046*

SOVICILLE nella Valle della Merse. – Al suo luogo si aggiunga. – Fino al secolo XV Sovicille non sembra che desse il titolo come adesso ad una Comunità; né ad una potesteria, tostoché da un istrumento del 22 ottobre 1387 il magistrato della Comunità di Sovicille risiedeva nelle *Mandrie* – Vedere *Mandrie* nella Val di Merse. Ciò nonostante trovo il paese di Sovicille nominato in un istrumento del 19 dicembre 1178 esistente nell'*Archivio Dipl. San.* (Volume delle *Pergamene N.° 39*). È relativo alla cessione fatta a quella Repubblica dal Conte Tedice di Frosini figlio del Conte *Ugolino*, e della contessa Gena del Castello e distretto di *Miranduolo* presso Chiusdino; al quale atto si firmarono fra i testimoni alcuni da *Sovicille*. Nel 1833 la Comunità di SOVICILLE contava 7410 Abitanti e nel 1845, stante le variazioni accadute, ne aveva soli 6609; cioè:

Ancajano, *Abitanti N.° 423*  
Balli, *Abitanti N.° 279*  
Barontoli, *Abitanti N.° 507*  
Brenna, *Abitanti N.° 262*  
Cerreto alla Selva, *Abitanti N.° 95*  
Molli (Pieve a), *Abitanti N.° 184*  
Orgia, *Abitanti N.° 309*  
Pernina, *Abitanti N.° 271*  
Pilli (S. Bartolommeo a), *Abitanti N.° 600*  
Pilli (S. Salvatore a), *Abitanti N.° 434*  
Recenza, *Abitanti N.° 226*  
Rosia, *Abitanti N.° 500*  
Simignano, *Abitanti N.° 266*  
SOVICILLE (S. Gio. Battista), *Abitanti N.° 525*  
SOVICILLE (S. Lorenzo), *Abitanti N.° 624*

Stigliano, *Abitanti N.° 461*  
Tonni, *Abitanti N.° 141*  
Torri, *Abitanti N.° 312*

*Annessi*

Volte; *dalla Comunità delle Masse del Terzo di Città, Abitanti N.° 43*  
S. Colomba; *dalla Comunità di Monteriggioni, Abitanti N.° (ERRATA: 65) 61*  
Frontignano; *dalla Comunità di Murlo, Abitanti N.° 57*  
Monti di Malcavolo; *dalla Comunità di Chiusdino, Abitanti N.° 29*  
TOTALE *Abitanti N.° 6609*

SOVIGLIANA nel Val d'Arno inferiore. – Si aggiunga, che nella chiesa di S. Bartolommeo a Sovigliana nel 15 febbrajo 1252 fu rogato un istrumento, col quale il conte Guido Guerra, figlio del Conte Marcovaldo di Dovadola e della Contessa Beatrice di Capraja, rinunziò in favore degli Eremiti di Camaldoli alla parte indivisa che gli spettava di beni della chiesa di S. Maria a Pietrafitta nel Casentino, a riserva del giustapadronato. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Mich. in Borgo di Pisa*).

SPEDALETTO (S. BARTOLOMMEO ALLO). – Vedere ALPE (S. BARTOLOMMEO IN.)

STABBIA nel Val d'Arno inferiore – Nel 1845 questa parrocchia aveva nella Comunità principale di Cerreto Guidi 1340 individui ed una frazione di 77 popolani entrava nella Comunità di Lamporecchio. – TOTALE *Abitanti 1417*.

STAGGIA in Val d'Elsa – Si aggiunga al suo luogo. Anche fra le carte dell'*Archivio Gen.* ora nel *Dipl. Fior.* esiste un atto del 20 giugno 1363 rogato nel Castel Guineldi presso Figline riguardante un mandato di procura per rinunziare alla Signoria di Firenze l'ufficio di potestà di Monte Vettolini, a cui era stato estratto *Guido del fu Francesco Franzesi della Foresta*. Inoltre sulla fine dello stesso secolo XIV trovo un *Musciatto Franzesi* figlio di *Roberto* che lasciò alla sua morte (1396) un figlio di nome *Roberto* nato da donna Antonia di Perozzo Strozzi, la quale con scrittura del 3 sett. 1396 fatta nel popolo di S. Maria a Soffiano presso Firenze accettò l'eredità del marito defunto, e si qualificò tutrice del figliuolo *Roberto* assegnando in procuratori all'eredità il padre di lei Perozzo Strozzi con Antonio di Alessandro degli Albizzi, e *Guido del fu Francesco Franzesi della Foresta* di sopra nominato. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Conv. di Nicosia*).

STRADA NEL CHIANTI. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva nella Comunità principale di Gajole Abitanti 227 ed una frazione di 15 persone entrava nella Comunità Montevarchi. – TOTALE *Abitanti 242*.

STARNIANO DI CERCINA. – *Vedere* CERCINA.

STAZZANO nella Valle dell'Ombrone pistojese. – Si aggiunga. – Forse a questo Stazzano appella una membrana del 27 febbrajo 1015, con la quale un castaldo del Marchese Ranieri del Monte S. Maria investì Giovanni monaco della Badia a Taona di tutte le terre, case, e corti poste nel luogo di *Stagnano*, o *Stazzano*, state donate a quella Badia nel settembre del 1004 dal Marchese Bonifazio di Toscana predecessore del detto Marchese Ranieri al governo di Toscana. – (CAMICI, *Continuazione de' Marchesi di Toscana*.)

STAZZEMA della Versilia – Si aggiunga. – Rispetto allo spedaletto esistito in Stazzema sotto l'invocazione di S. Gio. Battista trovasi ricordo in una carta del 4 dicembre 1324 relativa alla nomina di un suo rettore fatta dai patroni di quello spedaletto e confermata dal vicario generale del vescovo di Lucca; in calce al qual documento sono riportati i nomi dei patroni con le costituzioni concernenti il detto spedaletto fatte nel 1434 da Niccolò Guinigi vescovo di Lucca. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Bigallo*.)

Nel 1833 la Comunità di Stazzema senza gli annessi contava 5240 popolani, e nel 1845 con due annessi era salita a 6048 Abitanti, come appresso:

Alpi di Stazzema, *Abitanti N.°* 389  
Cardoso, *Abitanti N.°* 355  
Farnocchia, *Abitanti N.°* 866  
Levigliani, *Abitanti N.°* 639  
Pomezana, *Abitanti N.°* 357  
Pruno e Volegno, *Abitanti N.°* 741  
Retignano, *Abitanti N.°* 559  
STAZZEMA, *Abitanti N.°* 1039  
Terrinca, *Abitanti N.°* 769

#### *Annessi*

Ruosina; *dalla Comunità di Seravezza, Abitanti N.°* 237  
Seravezza; *dalla Comunità di Seravezza, Abitanti N.°* 97  
TOTALE *Abitanti N.°* 6048

STEFANO (S.) IN PANE. – *Vedere* PIEVE DI S. STEFANO IN PANE, e PONTE A RIFREDI.

STERNANO nella Val d'Elsa – Casale perduto (seppure non è sbagliato il nome con quello di *Tenzano*) dove fu una chiesa di padronato della Badia di S. Salvatore all'Isola, nel piviere, Comunità e Giurisdizione di Poggibonsi, Diocesi di Colle, già di Firenze, Compartimento di Siena.

Cotesto *Sternano* trovasi rammentato da una carta del 14 marzo 1223 fra quelle del Monastero di S. Eugenio presso Siena, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* – *Vedere* TENZANO nel SUPPLEMENTO.

STIA nel Val d'Arno casentinese. – Al suo luogo si aggiunga la notizia che rilevasi da una membrana del 21 settembre 1403 dell'*Arch. Gen.* ora nel *Dipl. Fior.* scritta nel distretto di Romena, con la quale uno del popolo di S. Maria a Stia contea del conte Pietro di Modigliana (del ramo di Porciano) alienò per il prezzo di fiorini dodici d'oro un pezzo di terra posto nella curia di *Palagio*. La parrocchia di S. Maria a Stia nel 1845 aveva nella Comunità omonima 1376 popolani, ed una frazione di 235 persone entrava nella Comunità di Pratovecchio. – TOTALE *Abitanti* 1611. – Nel 1833 la Comunità di Stia conteneva senza annessi 2568 individui, e nel 1845 con due annessi ne aveva 3026, come appresso:

Castel Castagnajo, *Abitanti N.°* 311  
Gavisseri (*porzione*), *Abitanti N.°* 103  
Grazie, *Abitanti N.°* 135  
Gualdo di Stia, *Abitanti N.°* 189  
Porciano (*porzione*), *Abitanti N.°* 194  
STIA (*la maggior parte*), *Abitanti N.°* 1376  
Vallicciole, *Abitanti N.°* 340  
Villa, *Abitanti N.°* 202

#### *Annessi*

Campolombardo; *dalla Comunità di Pratovecchio, Abitanti N.°* 122  
Fornace; *dalla Comunità di Londa, Abitanti N.°* 54  
TOTALE *Abitanti N.°* 3026

STIGNANO DELLA GOLFOLINA. – *Vedere* STILLIANO nel Val d'Arno inferiore; cui si può aggiungere che la chiesa di S. Maria a *Stignano* rammentata nell'istrumento di permuta dell'ottobre 1007 ivi citato, esser doveva dalla parte destra della Golfolina, perché compresa nel contado e diocesi di Pistoja, e forse nel distretto di Carmignano.

STRADA DI DOCCIA nel Val d'Arno sopra Firenze – Si corregga nel piviere di S. Lorenzo a Montefiesole, e non di S. Andrea a Doccia – *Vedere* FIESOLE (MONTE.)

STRADA DELL'IMPRUNETA in Val d'Ema. – Aggiungasi al suo luogo la notizia di un istrumento del 29 sett. 1351 rogato in Firenze, allorché la Badessa e le monache di S. Maria a Verzaja elessero maestro Zanobi dottor di grammatica figlio del fu maestro Giovanni da *Strada* (dell'Impruneta) in loro procuratore. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Pietro in Monticelli*.)

Nel 1845 la parrocchia di S. Martino a Strada aveva 819 Abitanti nella Comunità principale del Galluzzo, ed una frazione di 92 persone entrava in quella del Bagno a Ripoli. – Totale *Abitanti* 911.

SUBBIANO nel Val d'Arno casentinese. – Dove si parla

del dominio temporale di *Subbiano* aggiungasi, che di esso fecero parte i conti Ubertini di Chitignano, lacchè concorre a confermarlo fra le altre una membrana scritta in Arezzo nel febbrajo 1119, con la quale il nobile Grifone del fu Grifone (forse il fondatore della Badia di Selvamonda) vendé per il prezzo di soldi cento a Ubertino figlio di altro Ubertino tuttociò che poteva appartenergli sul castello e distretto di Sabbiano. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte del Monastero di S. Mich. in Borgo di Pisa.*) Nel 1845 la parrocchia di Subbiano aveva 693 popolani nella Comunità omonima ed una frazione di 101 individui entrava in quella limitrofa di Capolona. – TOTALE Abitanti 794.

Nel 1833 la Comunità di Subbiano contava 2966 individui e nel 1845 ne aveva 3076, cioè:

Falciano, *Abitanti N.° 572*

S. Mamante a S. Mama (*porzione*), *Abitanti N.° 140*

Montegiovi, *Abitanti N.° 199*

Poggio d' Acona, *Abitanti N.° 149*

Saverniano, *Abitanti N.° 269*

SUBBIANO (*porzione*), *Abitanti N.° 693*

Valenzano, *Abitanti N.° 185*

Vogognano, *Abitanti N.° 360*

#### *Annessi*

Chiassa; *dalla Comunità di Arezzo, Abitanti N.° 133*

Marcena; *dalla Comunità di Arezzo, Abitanti N.° 180*

Soprano; *dalla Comunità di Capolona, Abitanti N.° 196*

TOTALE *Abitanti N.° 3076*

SUCCASTELLI in Val Tiberina. – Nel 1845 cotesta cura contava 220 popolani, dei quali 92 spettavano alla Comunità principale di Sansepolcro, ed una frazione di 12 individui alla Comunità di Pieve S. Stefano.

SUGANA (PIEVE DI) nella Val di Pesa. – Cotesta parrocchia nel 1845 oltre i 328 popolani che aveva nella Comunità principale di San Casciano mandava delle grosse frazioni in due altre Comunità, cioè 479 Abitanti nella Comunità di Casellina e Torri, ed altra frazione di 357 persone entravano nella Comunità di Montespertoli. – TOTALE *Abitanti 1064.*

SUGHERA o SUVERA e SUVERELLA. – *Vedere* SUVERA ecc. cui si può aggiungere, che la villa della *Sughera* nella Montagnuola di Siena è ricordata fino dal 1136 in una carta del 7 gennajo venuta nell' ARCH. DIPL. FIOR. dal Monastero di S. Eugenio presso Siena, mentre il luogo di *Suverella* è rammentato in altra pergamena del 20 agosto 1163 scritto nella Badia a Isola della provenienza medesima.

In quanto al villaggio, o Castello di SUGHERA in Val d'Era aggiungasi la popolazione della sua parrocchia de' SS. Pietro e Cerbone *alla Sughera* nell'anno 1833, che ascendeva a 244 Abitanti. – Per l'anno 1845 *Vedere* MONTAJONE nel SUPPLEMENTO.

SUPANO nella Val di Fiora. – *Vedere* SOPANO.

SUVERETO nella Val di Cornia. – Dove dice che la chiesa plebana antica di Suvereto era dedicata a S. Cipriano, si aggiunga, sebbene un'antichissima chiesa sotto l'invocazione di *S. Giusto* esistesse costì fino dal secolo X, tostochè una membrana del 2 aprile 922 citata all'Articolo *ULIVETO DI POPULONIA* fu scritto nella chiesa di *S. Giusto in Kornino*, cioè, nella Val di Cornia.

Anche un istrumento del 8 febbrajo 954 relativo ad una permuta di beni con il Monastero di Palazzuolo presso Monteverdi, rammenta cotesta chiesa di *S. Giusto in Cornino* posta in loco detto *Monticelli*.

Nel 1833 la Comunità e parrocchia di Suvereto contava 755 popolani, e nel 1845 ne aveva 994, ripartiti come segue:

*CENSIMENTO della Popolazione della COMUNITA' DI SUVERETO a tre epoche diverse, divisa per famiglie.*

ANNO 1833: Impuberi maschi 94; femmine 104; adulti maschi 129, femmine 84; coniugati dei due sessi 338; ecclesiastici dei due sessi 6; numero delle famiglie 175; totale della popolazione 755.

ANNO 1840: Impuberi maschi 156; femmine 144; adulti maschi 107, femmine 79; coniugati dei due sessi 388; ecclesiastici dei due sessi 4; numero delle famiglie 178; totale della popolazione 878.

ANNO 1845: Impuberi maschi 166; femmine 146; adulti maschi 145, femmine 72; coniugati dei due sessi 461; ecclesiastici dei due sessi 4; numero delle famiglie 233; totale della popolazione 994.

## T

TALAMONE nella Maremma Orbetellana. – *Vedere* oltre il suo Articolo quello della VIA TRAVERSA DAL MONTAMIATA ALL'AURELIA passando da Magliano, nel cui ultimo territorio furono trovate le tracce sotterranee di antiche mura di una città da lunga mano perduta, supposta da alcuni la città di *Caletta* che diede il nome all'agro o distretto *Caletrano*, dispensato dai

Romani ai coloni di Saturnia. – *Vedere anche* SATURNIA.

TALLA nel Val d'Arno casentinese. – In fine. – Nel 1833 la Comunità di Talla noverava 2020 Abitanti e nel 1845 ne aveva 2201, come appresso:

Bagnina, *Abitanti N.°* 180  
Bocciano, *Abitanti N.°* 181  
Capraja (*del Casentino*), *Abitanti N.°* 187  
Faltona (*del Casentino*), *Abitanti N.°* 431  
Pontenano (S. Margherita), *Abitanti N.°* 327  
Pontenano (S. Paolo), *Abitanti N.°* 254  
TALLA, *Abitanti N.°* 512

#### *Annessi*

Bibbiano; *dalla Comunità di Capolona, Abitanti N.°* 18  
Bagno; *dalla Comunità di Castel Focognano, Abitanti N.°*  
96  
Salutio (Pieve di); *idem, Abitanti N.°* 15  
TOTALE *Abitanti N.°* 2201

TARSIGNANO nella Valle Tiberina. – Si corregga e si dica: nel piviere di Ranco, Diocesi di Arezzo. – Nel 1845 la sua parrocchia contava 93 popolani, 63 dei quali nella Comunità principale di Monterchi, ed una frazione di 30 individui entrava nella Comunità Anghiari.

TARTIGLIA nel Val d'Arno casentino. – Nel 1845 cotesta parrocchia aveva 206 popolani nella Comunità principale di Pratovecchio, ed una frazione di 32 persone nella Comunità del Castel S. Niccolò. – TOTALE *Abitanti* 238.

TASSAJA, o MONTE CAROSO nella Val di Sieve. – Nel 1845 la sua parrocchia contava 173 *Abitanti* nella Comunità principale del Borgo S. Lorenzo, ed una frazione di 19 persone entrava in quella di Vaglia. – TOTALE *Abitanti* 192.

TASSO (CASTELLO DEL) nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga al suo luogo, che l'antica chiesa parrocchiale del Tasso era dedicata a S. Lorenzo, e fu di padronato della Badia di S. Trinita in Alpe. – Ciò è dichiarato anche da una membrana scritta nel Castello di Lanciolina il 29 novembre 1262, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* fra le carte della Badia di Ripoli.

TAVERNA, o TAVERNE DI ARBIA. Si aggiunga che una chiesa di S. Margherita di *Tavernule* è rammentata nell'atto di fondazione della Badia di Serena presso Chiusino fino all'anno 1004.

TEGOLAJA nella Val d'Ema. – Nel 1845 la sua cura aveva 401 popolani nella Comunità principale del Bagno a Ripoli, e mandava una frazione di 33 individui del Galluzzo. – TOTALE *Abitanti* 434.

TENZANO nella Val d'Elsa. – Casale dove fu una chiesa sotto l'invocazione di S. *Fabiano a Tenzano* nel piviere,

Comunità e Giurisdizione di Poggibonsi, Diocesi già di Firenze, ora di Colle, Compartimento di Siena.

Di questa chiesa di S. *Fabiano a Tenzano* è fatta spesso volte menzione nei primi secoli dopo il mille dalle pergamene appartenute alla Badia di Poggibonsi, ora nell'*Arch. Dipl. Fior.* fra quelle dello Spedale di Bonifazio. – *Vedere* anche STERNANO nel SUPPLEMENTO.

TERENZANO nel Val d'Arno sopra Firenze. – Nel 1845 la parrocchia di Terenzano contava 138 popolani, dei quali 106 appartenevano alla Comunità principale di Fiesole, ed una frazione di 34 individui entrava nella Comunità di Rovezzano.

TERRA DEL SOLE nella Valle del Montone in Romagna. – In fine si corregga. – L'ingegnere di Circondario e la cancelleria Comunitativa attualmente sono nella Rocca San Casciano.

– Nel 1833 la Comunità di Terra del Sole contava 3309 *Abitanti* e nel 1845 ne aveva 3612, come appresso:

Bagnolo, *Abitanti N.°* 179  
Castro Caro, *Abitanti N.°* 1665  
Cerreto in Salutare (*porzione*), *Abitanti N.°* 199  
Converselle, *Abitanti N.°* 147  
Gualdo (*di Terra del Sole*), *Abitanti N.°* 198  
TERRA DEL SOLE, *Abitanti N.°* 746  
Virano, *Abitanti N.°* 143  
Volpinara, *Abitanti N.°* 63  
Zola, *Abitanti N.°* 272

#### *Da Parrocchie Estere*

Marsignano, *Abitanti N.°* 20  
Sadurano, *Abitanti N.°* 17  
Valle, *Abitanti N.°* 53  
TOTALE *Abitanti N.°* 3612

TERRAJO nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga la notizia dataci dallo storico contemporaneo Giovanni Villani nel Libro VIII cap. 9 della sua Cronica, dove dice, che nel 1293 tolsesi ai Conti *Guidi* la giurisdizione di *Viesca, del Terrajo, di Ganghereto, Moncione e Barbischio, e il Castel di Loro* (subfeudo) di casa *Guicciardi*, ed alter loro possessioni in Mugello, le quali avevano occupato i Conti con gli Ubaldini ed altri signori, e racquistossi anco lo *Spedale di S. Eusebio che era del Comune di Firenze*, ecc. – *Vedere* VIESCA anche nel SUPPLEMENTO.

TERRRANUOVA nel Val d'Arno superiore. – Infine si aggiunga, che nel luglio del 1845 è stata soppressa la parrocchia di S. Biagio *ai Mori*, quando il suo popolo fu riunito a quello dell'arcipretura di S. Maria in Terranuova. Nel 1833 la Comunità di Terranova aveva 6250 *Abitanti* e nel 1845 ne noverava 6515, come appresso:

Campogialli, *Abitanti N.° 441*  
Cicogna (*porzione*), *Abitanti N.° 325*  
Ganghereto, *Abitanti N.° 164*  
Montalto di Terranuova (*porzione*), *Abitanti N.° 115*  
Montelungo (*porzione*), *Abitanti N.° 275*  
Montemarciano (*porzione*), *Abitanti N.° 377*  
Penna (villa di), *Abitanti N.° 396*  
Perlina, *Abitanti N.° 421*  
Persignano (*porzione*), *Abitanti N.° 320*  
Pian di Radice, *Abitanti N.° 361*  
Pian tra Vigne (*porzione*), *Abitanti N.° 295*  
Pozzo di Terranova, *Abitanti N.° 396*  
Tasso, *Abitanti N.° 496*  
TERRANOVA, *Abitanti N.° 1298*  
Trapana (*porzione*), *Abitanti N.° 294*  
Treggiaja di Terranuova, *Abitanti N.° 141*

#### *Annessi*

Mamma (*S. Maria in*); dalla Comunità di San Giovanni, *Abitanti N.° 215*  
Gropina; *dalla Comunità di Loro, Abitanti N.° 72*  
Borro; *idem, Abitanti N.° 113*  
TOTALE *Abitanti N.° 6515*

TERRAROSSA nella Val di Magra. – In fine. – Nel 1833 la Comunità di Terrarossa contava 1731 Abitanti e nel 1845 ne aveva 1796, come appresso:

Fornoli, *Abitanti N.° (ERRATA: 510) 519*  
Merizzo, *Abitanti N.° 254*  
Ricò di Magra, *Abitanti N.° 551*  
TERRAROSSA, *Abitanti N.° 465*

#### *Da Parrocchie Estere*

Olivola, *Abitanti N.° 7*  
TOTALE *Abitanti N.° 1769*

TERRAROSSA nella Val di Nievole. – Nel 1845 la parrocchia di Terrarossa aveva 640 popolani nella Comunità principale di Uzzano, ed una frazione di 24 individui entrava in quella di Pescia. – TOTALE *Abitanti 664.*

TERRENO (*S. PIETRO AL*) nel Val d'Arno superiore. – Si aggiunga in fine, che fra le membrane del Monastero di S. Pier Maggiore di Firenze, attualmente nell'*Arch. Dipl. Fior.* esiste un atto del 21 febbrajo 1410 scritto nel castel dell'Incisa, che rammenta un popolano della prioria di S. Pietro della Canonica al Terreno nella curia di Figline ecc.

TERRICCIUOLA nella Val d'Era. – Nel Quadro della popolazione di detta Comunità si corregga uno sbaglio di numero nel sommato della colonna spettante al 1840, che deve essere di 3315. Quella poi del 1833 senza gli annessi ammontava a 2815 individui, mentre la popolazione del

1845 contava con un solo annesso 3326 Abitanti, come appresso:

Casanuova, *Abitanti N.° 310*  
Morrone, *Abitanti N.° 578*  
Sojana, *Abitanti N.° 961*  
TERRICCIUOLA, *Abitanti N.° 1418*

#### *Annessi*

Cevoli; *dalla Comunità di Lari, Abitanti N.° 59*  
TOTALE *Abitanti N.° 3326*

TERROSSOLA nel Val d'Arno casentinese. – Si aggiunga. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva nella Comunità principale di Bibbiena Abitanti 147, ed una frazione di 49 individui provenienti dalla soppressa cura di Casalecchio entrava nella Comunità di Castel Focognano. – Totale *Abitanti 196.*

TERZANO del Bagno a Ripoli – Si aggiunga, che in Terzano ebbe villa e poderi fino dal secolo XIV la famiglia sanese de' Bartolini Salimbeni, siccome apparisce da alcune memorie di Leonardo di Mess. Bartolino Salimbeni pubblicate dal Padre Ildefonso di S. Luigi con la genealogia di quella prosapia venuta nel principio di quel secolo in Firenze.

TERZOLLE *torrente*. – Dove dice presso la già villa Medicea di Careggi sbocca nella pianura, si dica, presso la villa delle Macchie, dopo avere accolto il tributo del *torrente Terzolino*, percorre in pianura lasciando al suo levante la villa Medicea di Careggi ecc.

TIVEGNA DI VARA. – Si aggiunga. – A questo Casale di *Tivegna* appella un istrumento rogato in Pisa li 28 settembre 1248 (*stile comune*) col quale due fratelli, nativi di Parlascio sopra il Bagno a Acqua, diedero a livello ad uno di *Tivegna* in Lunigiana un pezzo di terra da lavoro, posto dentro le mura di Pisa presso la chiesa Primaziale ed in luogo appellato *Padule*. – *Vedere l'Articolo PISA.*

TIZZANA nella Valle dell'Ombrone pistojese. – In fine. – Nel 1845 la parrocchia di Tizzana noverava 1380 Abitanti, dei quali 1165 entravano nella Comunità omonima, ed una frazione di 215 individui apparteneva alla sua limitrofa di Carmignano. Nel 1833 la Comunità di Tizzana contava 7319 Abitanti e nel 1845 ne aveva 7880, come appresso:

Buriano, *Abitanti N.° 402*  
Campiglia, *Abitanti N.° 164*  
Colle (al) (*porzione*), *Abitanti N.° (ERRATA: 23) 93*  
Ferruccia (*porzione*), *Abitanti N.° 636*  
Lucciano, *Abitanti N.° 756*  
Montemagno di Quarata, *Abitanti N.° 421*  
Quarata di Tizzana, *Abitanti N.° 1113*

Santi alle Mura, *Abitanti N.° 414*  
Santonuovo, *Abitanti N.° 566*  
TIZZANA (la maggior parte), *Abitanti N.° 1165*  
Valenzatico, *Abitanti N.° 600*  
Vignole (S. Biagio), *Abitanti N.° 565*  
Vignole (S. Michele), *Abitanti N.° 985*  
TOTALE *Abitanti N.° 7880*

TIZZANO del Bagno a Ripoli nel Val d'Arno sopra Firenze. – Nel 1845 cotesto popolo composto attualmente di 150 Abitanti ne aveva soli 67 nella Comunità principale del Bagno a Ripoli, mentre una frazione di 83 popolani spettava a quella di Greve.

TIZZANO nella Val di Sieve. – Si aggiunga. – Possedevano beni in Tizzano i conti Bardi di Vernio anche nel secolo XVII, quando il conte Ridolfo de' Bardi con suo testamento del 17 febbrajo 1693 istituì in Vernio la Compagnia di S. Niccolò da Bari, alla quale fra le molte sostanze lasciò in dote tre poderi situati nel popolo di S. Andrea a Tizzano, ivi specificati ne' loro confini.

TOFARI DELLE PIZZORNE. – Si corregga il titolare della sua chiesa che è quello di S. Maria Assunta, e non di S. Pietro, e si aggiunga, qualmente fra le cose meritevoli di memoria per le Belle Arti è da vedersi il quadro del S. Girolamo opera del giovane e abile pittore Giuseppe Sabatelli, rapito da immatura morte innanzi che quel suo dipinto fosse collocato nella pubblica cappella della villa Giorgi a Tofari.

TORPIANA DI VARA nella Val di Magra. – *Vedere VALGIONCATA E TORPIANA DI VARA.*

TORRE A CASTELLO nella Valle dell'Ombrone sanese. – Nel 1845 cotesta parrocchia noverava 277 individui nella Comunità principale di Asciano, ed una frazione di 23 persone entrava in quella di Castelnuovo Berardenga. – Totale *Abitanti 300.*

TORRE A MERCATALE nel Val d'Arno superiore. – Nel 1845 il suo popolo contava 229 Abitanti nella Comunità principale Bucine, ed una frazione di 21 individui entrava in quella di Montevarchi. – Totale *Abitanti 243.*

TORRI (S. MICHELE A) in Val di Pesa. – Si aggiunga. – Appella alla parrocchia di S. Michele a Torri un istrumento del 18 ottobre 1436, mercè cui i monaci Camaldolensi degli Angeli di Firenze venderono a Niccolò del fu Ser Lapo pittore del popolo di S. Simone in Firenze un podere posto nel distretto della parrocchia di S. Michele a Torri in luogo detto *Poggiolo* per il prezzo di fiorini 40 d'oro. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte Monastero di Nicosia.*)

TORRI (PIEVE DI S. VINCENZIO A) in Val di Pesa. – In fine dove dice: che la pieve di *S. Vincenzio a Torri* nel secolo XIII comprendeva sette cure, ridotte attualmente a tre, si aggiunga, la quarta di *S. Martino a Carcheri*, che fu staccata nel 1789 dalla pieve di S. Ippolito in *Val di Pesa*, attualmente in *Monte Lupo*, ed aggregata a questa di *S. Vincenzio a Torri.*

Nel 1845 la pieve di S. Vincenzio a Torri aveva 306 persone nella Comunità principale di Casellina e Torri, ed una frazione di 112 popolani entrava nella Comunità di Montespertoli. – TOTALE *Abitanti 418.*

TORRICCHIO nella Val di Nievole. – Nel 1845 cotesta cura aveva 906 persone nella Comunità principale di Uzzano, ed una frazione di 391 Abitanti entrava in quella di Pescia. – TOTALE *Abitanti 1297.*

TORRITA sotto Monte Follonico in Val di Chiana. – In fine si aggiunga. – Con sovrano motuproprio del 5 dicembre 1845 la Comunità di *Torrита* insieme con quella di *Asinalunga* e la loro Cancelleria, sono state staccate dal Compartimento di Arezzo per far parte dal 1 gennajo successivo 1846 del Compartimento di Siena. – *Vedere anche MONTE FOLLONICO nel SUPPLEMENTO.*

Nel 1845 la parrocchia di Torrita contava nella Comunità omonima 2866 Abitanti ed una frazione di 236 individui per l'annesso della Fratta entrava nella Comunità di Asinalunga. – TOTALE *Abitanti 3102.*

Nel 1833 la popolazione della Comunità di Torrita noverava 3731 Abitanti e nel 1845 ne contava 4069, cioè:

Cillano, *Abitanti N.° 205*  
*Monte Follonico, S. Leonardo, Abitanti N.° 829*  
Monte Follonico, S. Valentino, *Abitanti N.° 158*  
TORRITA (la maggior parte), *Abitanti N.° 2866*

*Annessi*

Palazzo Massaini; *dalla Comunità di Pienza, Abitanti N.° 11*  
TOTALE *Abitanti N.° 4069*

TOSCANA GRANDUCALE. – Al § DIVISIONE GOVERNATIVA E GIUDICIARIA si aggiudica, che i tribunali *Prima Istanza*, al pari della *Corte Regia* furono istituiti nella maggior parte in diverse città della Toscana col Motuproprio del 2 agosto 1838. – Cotesti però hanno limitata giurisdizione criminale, la quale non oltrepassa le pene dei delitti che sogliono punirsi con l'esilio, mentre nelle cause civili giudicano collegialmente e inappellabilmente fino alla somma di lire 800, e sugli appelli delle sentenze dei giudici minori (*Vicari e Potestà*). – Attualmente si contano nella Toscana Granducale dodici tribunali di *Prima Istanza* residenti il 1° in *Firenze*; il 2° in *Pisa*; il 3° in *Livorno*; il 4° in *Siena*; il 5° in *Arezzo*; il 6° in *Pistoia*; il 7° in *Grosseto*; L'8° in *San Miniato*; il 9° in *Montepulciano*; il 10° nella *Rocca*

*San Casciano*; l'11° in *Pontremoli*; ed il 12° in *Portoferraio*.

Ognuno di quei tribunali ha un numero di Vicariati e Potesterie da esso dipendenti, come si disse in questo stesso art. del dizionario.

Rispetto alla parte governativa e politica i Vicarij Regj dipendono o dai governatori, come a *Pisa*, *Livorno*, *Siena*, *Portoferraio*, o dai commissari regi residenti il primo in Firenze, il quale, estende la sua giurisdizione politica anche a San Miniato, che non ha commissario Regio, e gli altri ad *Arezzo*, *Pistoia*, *Grosseto*, alla *Rocca San Casciano* ed a *Pontremoli*.

Dove poi dice (volume VI pag. 557) che con lo stesso mutoproprio del 2 agosto 1838 fu data una nuova organizzazione per l'amministrazione di tutta la giustizia in tutto il Granducato rispetto ancora agli attributi dell'unica corte regia nella capitale, e della Real Consulta da formarsi in *Corte suprema di cassazione* nei casi di ultima istanza, si aggiunga: che al seguito di un altro mutoproprio sovrano de' 22 settembre 1841 cotesta suprema magistratura del granducato venne disimpegnata da quelle attribuzioni giudiziarie della superiore soprintendenza al buon servizio de' tribunali diversi del granducato.

#### UFFIZI DELLA CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE NELLA TOSCANA GRANDUCALE.

Attualmente sono 13 stabili nelle città più a portata delle 248 comunì della Toscana Granducale.

#### AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL REGISTRO E AZIENDE RIUNITE.

Questo Dicastero conserva l'antica divisione della Toscana Granducale nei tre compartimenti, di Firenze, Pisa e Siena, ognuno dei quali sopravvede agli uffizi di Esazione del registro collocati nei punti più centrali.

La Direzione generale, dalla quale dipendono tutti e tre i Compartimenti, risiede in Firenze, e con essa riferiscono gli uffizi principali di Pisa e Siena.

IL COMPARTIMENTO DI FIRENZE conta 17 uffizi di Esazione situati nelle città e terre più centrali.

Quello di Pisa ha 15 uffizi di Esazione. E quello di Siena conta 11 uffizi di Esazione del registro.

Spettano poi all'amministrazione R. le Miniere del Ferro di Rio nell'isola dell'Elba le fonderie stabilite a Follonica, Valpiana e Cecina.

#### VICARIATI E POTESTERIE

I Vicarij regi si distinguono in tre classi. Spettano alla prima classe 6 Vicarij cioè, *Cortona*, *Pescia*, *Prato*, *S. Giovanni*, *San Miniato* e *San Sepolcreto*.

Sono alla seconda classe i seguenti 16, di *Arcidosso*, *Colle*, *Empoli*, *Fivizzano*, *Fucchio*, *Massa Marittima*, *Modigliana*, *Monte S. Savino*, *Orbetello*, *Pietrasanta*, *Pitigliano*, *Ponteassieve*, *Pontadera*, *Poppi*, *Portoferraio* e *Scarperia*.

Appartengono alla terza classe 28 Vicarij, cioè: *Abbadia S. Salvatore*, *Arezzo*, *Asciano*, *Asinalunga*, *Bagno*, *Bagnone*, *Barga*, *Campiglia*, *Casole*, *Castiglion-*

*Fiorentino*, *Chiusi*, *Grosseto*, *Isola del Giglio*, *Lari*, *Marradi*, *Montalcino*, *Montepulciano*, *Pienza*, *Piombino*, *Pistoia*, *Radda*, *Radiconfani*, *San Casciano*, *Roccastrada*, *Rosignano*, *Scansano*, *San Marcello* e *Vico Pisano*. – TOTALE Vicariati N. 50.

Le Potesterie della Toscana Granducale sono pur esse divise in tre categorie, o classi. – Fanno parte delle prime 18 Potesterie, cioè *Anghiari*, *Bagno a Ripoli*, *Bibbiena*, *Rogo S. Lorenzo*, *Campi*, *Castel-Franco di Sotto*, *Fiesole*, *Figline*, *Firenzuola*, *Fojano*, *Galluzzo*, *Lastra a Signa*, *Montevarchi*, *Piccioli*, *Pieve S. Stefano*, *Sesto e San Casciano*.

Appartengono alla seconda classe le 16 Potesterie seguenti: *Altopascio*, *Bagni a S. Giuliano*, *Borgo a Buggiano*, *Carmignano*, *Castel del piano*, *Castel fiorentino*, *Castiglion della Pescaia*, *Galeata*, *Greve*, *Lucignano*, *Marciano*, *Monsummano*, *Poggibonsi*, *Porto S. Stefano*, *Pratovecchio* e *San Gimignano*.

Spettano alla terza classe le 23 potesterie, qui appresso: *Albiano*, *Bibbona*, *Buonconvento*, *Calice*, *Castel nuovo Berardenga*, *Cerreto Guidi*, *Cetona*, *Cinigiano*, *dicomano*, *Giuncarico*, *Marciana*, *Mercatale*, *Montale*, *Montale*, *Monterchi*, *Montespertoli*, *Monticciano*, *Pontieri*, *Pomarance*, *Radicondoli*, *Reggello*, *sambuca*, *Santa Fiora*, *San Quirico*, *Sartiano*, *Seravezza*, *Sovicille*, *Terra del sole* e *Terranova*.

Al §. Delle CANCELLIERE COMUNICATIVE e del luogo di residenza de' Cancellieri, rispetto ai due compartimenti, di Firenze e di Pisa non è accaduta variazione alcuna; e quella designata col Mutoproprio sovrano del 5 Dicembre 1845 deve avere effetto dal 1 Gennaio 1846 in poi, Stantechè la cancelleria nuova eretta nell'Abbadia S. Salvatore, la quale abbraccia le due comunità della montagna di S. Fiora, cioè dell'abbadia, e del pian Castagnaio è stata riunita con l'altre di quella montagna al Compartimento di Grosseto, staccando le due comunità dal Compartimento di Sanese, cui furono date altre due Comunità di Torrita e di Asinalunga, con la rispettiva cancelleria, appartenute entrambi al compartimento di Arezzo, al quale fu assegnata la comunità di Caviglia che apparteneva al Compartimento di Siena, e la cui Cancelleria fu trasportata in San Giovanni.

Niuna variazione rispetto ai circondari D'ingegneri è accaduta nei Compartimenti Fiorentini e Pisano. Bensi in quello Sanese all'ingegnere del Circondario di *Asciano* è stata assegnata la comunità di *S. Giovanni D'Asso*, ch'era nel circondario di *Asinalunga* con *Torrita*, staccando esse dal circondario di *Fojano*, che si sopresse. All'incontro nel Compartimento di Siena fu eretto un nuovo circondario d'Ingegneri, residente a *San Quirico* trasportandolo da *Radiconfani* con assegnarli 5 comunità, cioè *Radiconfani*, *S. Casciano de' Bagni*, *Castiglion d'Orcia*, *Pienza* e *san Quirico*, separando le ultime tre dall'ingegnere di *Montalcino*.

Nel compartimento di Aretino, oltre le variazioni teste indicate, sono state riunite al circondario del *Monte S. Savino* le due comunità di *Fojano* e di *Marciano* ed a quello di San Giovanni la comunità di Grosseto, sono state date dall'ingegnere di circondario del L'abbadia *S. Salvatore*, oltre le due comunità di quella cancelleria, anco l'altra di *Santa Fiora* staccata dal circondario di

*Arcidosso*. Dondechè valutando ora le variazioni sopra indicate, al compartimento senese nell'atto che si leva la cancelleria comunicativa dell'Abbadia S. Salvatore si deve aggiungere la seguente.

*Asinalunga*, che comprende tre comunità, cioè Asinalunga, Torrita e Trequanda. La qual comunità di Trequanda fu staccata dalla cancelleria di Asciano, cui fu aggregata l'altra di S. Giovanni di Asso, che era a S. Quirico.

Così alla cancelleria di Radda del Compartimento Sanese fu tolta la quella di Caviglia per darla alla cancelleria di S. Giovanni del compartimento Aretino.

Rispetto alle Cancellerie comunicative del Compartimento di Grosseto, non vi è altra variazione che quella della Cancelleria dell'Abbadia S. Salvatore, staccata, con le due comunità che comprende, dal Compartimento Senese, sicchè quello di Grosseto attualmente conta in 27 Comunità 12 Cancellerie, il Sanese in 32 Comunità 11 Cancellerie, ed il Compartimento Aretino in 47 Comunità 19 Cancellerie.

Nella Toscana Granducale le comunità sono 248 e le Cancellerie Comunitative 89, ripartite come espresso:

Nel Compartimento Fiorentino *Comunità 91, Cancellerie 32*

Nel Compartimento Pisano, *Comunità 51, Cancellerie 15*

Nel Compartimento Sanese, *Comunità 32, Cancellerie 11*

Nel Compartimento Aretino, *Comunità 47, Cancellerie 19*

Nel Compartimento Grossetano, *Comunità 27, Cancellerie 12*

TOTALE *Comunità 248 Cancellerie 89*

Anche le Cancellerie comunitative sono divise in tre classi, delle quali il Compartimento Fiorentino ne conta otto di prima classe, 12 di seconda, e altrettante di 3.a classe; il Compartimento Pisano 4 Cancellerie di prima; 6 di seconda, e 5 di terza classe; il Compartimento Sanese ne conta una di prima, due di seconda, e otto di terza classe; il Compartimento Aretino due di prima, 5 di seconda e 12 di terza classe, e nel Compartimento di Grosseto, una di prima classe, tre di seconda e otto di terza classe.

Al §. Riguardante i Circondari di acque e Strade in cui sono divisi i Compartimenti di Soprintendenza Comunitativa due soli degli ingegneri di Circondarj variano residenza nel Compartimento Fiorentino, cioè quello di Barberino di Mugello staccato con la Comunità di Vernio dal Circondario del Borgo S. Lorenzo, e l'altro di Palazzuolo riunito con Marradi a Modigliana, mentre la Comunità di Fiorenzuola fu data all'Ingegnere di Barberino di Mugello.

Tutti i Circondarj d'Ingegneri sono divisi pur essi in tre classi, cioè, 12 della prima classe, 23 della seconda e 34 della classe terza, in tutti N.° 69 Ingegneri di Circondario.

All'Articolo medesimo si potrebbe aggiungere per approssimazione il nome delle magistrature principali, degli impiegati politici, militari, finanziari, degli stabilimenti d'istruzione pubblica, Università ecc. di quelli di Belle Arti, d'industria manifatturiera ecc. ecc. materie tutte che difficilmente si possono ammettere in un solo articolo.

Bensì ci contenteremo dire; che il Governo Gran Ducale della Toscana è preseduto dal suo Sovrano LEOPOLDO II felicemente regnante, il quale affida gli affari di Stato, Finanze e Guerra ad un Consiglio Reale, preseduto da un Segretario di Stato e coadiuvato dai quattro Consiglieri direttori delle RR. Segreterie di Stato, delle Finanze, della Guerra e degli Affari Esteri.

Dal Dipartimento delle Finanze dipendono la R. Depositeria e l'Amministrazione delle RR. Rendite, la quale comprende tutte le II. e RR. Dogane del Granducato divise nelle cinque Direzioni diverse state agli Articoli DOGANE indicate. Comprende pure l'Azienda del sale e quella del tabacco data in appalto, gli Uffici di marchio dei lavori d'oro e d'argento stabiliti in Firenze, Pisa e Siena dal sovrano di Motuproprio de' 21 luglio 1832, ecc.

Fa parte dell'Amministrazione finanziaria l'I e R. Lotteria del Granducato.

Al §. Delle DIREZIONI POSTALI DEL GRANDUCATO fu omesso *Buonconvento* tra i paesi destinati alla distribuzione delle Lettere, e quindi dopo l'anno 1844 sono stati aggiunti i quattro seguenti, cioè: *Fucecchio, Se rarezza, San Casciano, e San Marcello*; in tutti per la distribuzione delle lettere N.° 43 luoghi.

Rispetto agli Ecclesiastici compresi nelle 23 Diocesi che entrano per intero nella Toscana Granducale, oltre quelle di Acquapendente, di Bertinoro e Sarsina, di Faenza, di Forlì e della Badia delle Tre Fontane che mandano una parte di popolazione nella Toscana attuale, ascendevano nel 1854 a 9980 Ecclesiastici secolari, a 2645 Ecclesiastici regolari con 130 conventi e sette Badie, ed a 3566 Monache rinchiusi in 75 monasteri e 48 conservatorj. – TOTALE dei religiosi dei due sessi numero 16,191

*Seguito del MOVIMENTO della Popolazione del GRANDUCATO DI TOSCANA dal 1837 sino al 1845 inclusive*

*Vedere l'Articolo GRANDUCATO Vol. II pag. 494.*

-ANNO 1837

POPOLAZIONE: n° 1,451,523

NUMERO DEI NATI: maschi n° 27,422; femmine n° 26,178; totale n° 53,600

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 20,989; femmine n° 20,707; totale n° 41,696

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 9,538

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2130  
CENTENARJ: n° 8

-ANNO 1838

POPOLAZIONE: n° 1,466,752

NUMERO DEI NATI: maschi n° 25,839; femmine n° 24,687; totale n° 50,526

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 18,922; femmine n° 18,180; totale n° 37,102

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 9,026

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2391  
CENTENARJ: n° 8

-ANNO 1839

POPOLAZIONE: n° 1,481,079

NUMERO DEI NATI: maschi n° 27,659; femmine n° 26,204; totale n° 53,863

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 19,555; femmine n° 18,589; totale n° 38,144  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 8,811  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2580  
CENTENARJ: n° 6  
-ANNO 1840  
POPOLAZIONE: n° 1,494,991  
NUMERO DEI NATI: maschi n° 26,702; femmine n° 25,139; totale n° 51,841  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 21,915; femmine n° 21,394; totale n° 43,309  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 9,418  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2608  
CENTENARJ: n° 4  
-ANNO 1841  
POPOLAZIONE: n° 1,489,980  
NUMERO DEI NATI: maschi n° 27,290; femmine n° 25,945; totale n° 53,235  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 24,283; femmine n° 23,052; totale n° 47,335  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 10,749  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2632  
CENTENARJ: n° 6  
-ANNO 1842  
POPOLAZIONE: n° 1,498,854  
NUMERO DEI NATI: maschi n° 27,966; femmine n° 26,404; totale n° 54,370  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 22,887; femmine n° 21,537; totale n° 44,424  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 11,723  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2594  
CENTENARJ: n° 11  
-ANNO 1843  
POPOLAZIONE: n° 1,513,826  
NUMERO DEI NATI: maschi n° 29,098; femmine n° 27,529; totale n° 56,627  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 19,495; femmine n° 18,823; totale n° 38,318  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 12,524  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2620  
CENTENARJ: n° 13  
-ANNO 1844  
POPOLAZIONE: n° 1,531,740  
NUMERO DEI NATI: maschi n° 28,314; femmine n° 26,600; totale n° 54,914  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 21,208; femmine n° 19,931; totale n° 41,139  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 12,307  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2637  
CENTENARJ: n° 4  
-ANNO 1845  
POPOLAZIONE: n° 1,546,115  
NUMERO DEI NATI: maschi n° 29,912; femmine n° 28,267; totale n° 58,179  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 20,390; femmine n° 19,740; totale n° 40,130  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 12,388  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2727  
CENTENARJ: n° 10

STATO della POPOLAZIONE, *Numero* delle FAMIGLIE e della SUPERFICIE QUADRATA di

ciascuna COMUNITA' DELLA TOSCANA e della ROMAGNA GRANDUCALE nell'anno 1845.

#### COMPARTIMENTO FIORENTINO

1. nome della Comunità: Bagno in Romagna  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 68386,62  
anno 1845: famiglie n° 1225, abitanti n° 6881
2. nome della Comunità: Bagno a Ripoli  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 22949,03  
anno 1845: famiglie n° 2282, abitanti n° 13189
3. nome della Comunità: Barberino di Mugello  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 46134,16  
anno 1845: famiglie n° 1447, abitanti n° 9399
4. nome della Comunità: Barberino di Val d'Elsa  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 36082,31  
anno 1845: famiglie n° 1472, abitanti n° 9238
5. nome della Comunità: Borgo S. Lorenzo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 43130,40  
anno 1845: famiglie n° 1951, abitanti n° 11239
6. nome della Comunità: Brozzi  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 4748,74  
anno 1845: famiglie n° 1594, abitanti n° 8712
7. nome della Comunità: Buggiano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 13306,86  
anno 1845: famiglie n° 1692, abitanti n° 10105
8. nome della Comunità: Calenzano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 21709,03  
anno 1845: famiglie n° 840, abitanti n° 5801
9. nome della Comunità: Campi  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 8216,54  
anno 1845: famiglie n° 1730, abitanti n° 9782
10. nome della Comunità: Cantagallo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 24586,12  
anno 1845: famiglie n° 581, abitanti n° 3376
11. nome della Comunità: Capraja  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7362,37  
anno 1845: famiglie n° 478, abitanti n° 2702
12. nome della Comunità: Carmignano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 12885,12  
anno 1845: famiglie n° 1532, abitanti n° 8782
13. nome della Comunità: S. Casciano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 31419,09  
anno 1845: famiglie n° 1840, abitanti n° 11279
14. nome della Comunità: Casellina e Torri  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 15435,57  
anno 1845: famiglie n° 1591, abitanti n° 9360
15. nome della Comunità: Castelfiorentino

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 14611,03  
anno 1845: famiglie n° 1202, abitanti n° 6444  
16. nome della Comunità: Castelfranco di sotto  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 10872,09  
anno 1845: famiglie n° 808, abitanti n° 4649  
17. nome della Comunità: Cerreto  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 14890,86  
anno 1845: famiglie n° 839, abitanti n° 5453  
18. nome della Comunità: Certaldo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 21714,14  
anno 1845: famiglie n° 936, abitanti n° 6064  
19. nome della Comunità: S. Croce  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 8052,91  
anno 1845: famiglie n° 1057, abitanti n° 5717  
20. nome della Comunità: Cutigliano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18956,65  
anno 1845: famiglie n° 470, abitanti n° 2586  
21. nome della Comunità: Dicomano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 17474,40  
anno 1845: famiglie n° 629, abitanti n° 3875  
22. nome della Comunità: Dovadola  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 11362,74  
anno 1845: famiglie n° 510, abitanti n° 2293  
23. nome della Comunità: Empoli  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18163,48  
anno 1845: famiglie n° 2805, abitanti n° 15048  
24. nome della Comunità: Fiesole  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 16034,42  
anno 1845: famiglie n° 1825, abitanti n° 9670  
25. nome della Comunità: Figline e Incisa  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 29043,99  
anno 1845: famiglie n° 2088, abitanti n° 11995  
26. nome della Comunità: FIRENZE  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 1556,17  
anno 1845: famiglie n° 24019, abitanti n° 106899  
27. nome della Comunità: Firenzuola  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 80174,15  
anno 1845: famiglie n° 1650, abitanti n° 8967  
28. nome della Comunità: Fucecchio  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 17794,34  
anno 1845: famiglie n° 2035, abitanti n° 10809  
29. nome della Comunità: Galeata  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 22265,25  
anno 1845: famiglie n° 587, abitanti n° 3006  
30. nome della Comunità: Galluzzo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 20757,81  
anno 1845: famiglie n° 2305, abitanti n° 12912  
31. nome della Comunità: S. Gaudenzio  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 29028,93  
anno 1845: famiglie n° 502, abitanti n° 3215  
32. nome della Comunità: Greve  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 49053,05  
anno 1845: famiglie n° 1757, abitanti n° 10145  
33. nome della Comunità: Lamporecchio  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 13726,24  
anno 1845: famiglie n° 1165, abitanti n° 6919  
34. nome della Comunità: Lastra a Signa  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 12586,70  
anno 1845: famiglie n° 1666, abitanti n° 9118  
35. nome della Comunità: Legnaja  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7158,18  
anno 1845: famiglie n° 1564, abitanti n° 9424  
36. nome della Comunità: Londa  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 15643,61  
anno 1845: famiglie n° 375, abitanti n° 2301  
37. nome della Comunità: S. Marcello  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 25034,00  
anno 1845: famiglie n° 858, abitanti n° 4705  
38. nome della Comunità: S. Maria in Monte  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 955,82  
anno 1845: famiglie n° 591, abitanti n° 3652  
39. nome della Comunità: Marliana  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 12331,62  
anno 1845: famiglie n° 722, abitanti n° 3688  
40. nome della Comunità: Marradi  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 45325,80  
anno 1845: famiglie n° 1398, abitanti n° 7229  
41. nome della Comunità: Massa e Cozzile  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 4711,27  
anno 1845: famiglie n° 481, abitanti n° 2656  
42. nome della Comunità: S. Miniato  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 32957,06  
anno 1845: famiglie n° 2467, abitanti n° 15016  
43. nome della Comunità: Modigliana  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 29714,07  
anno 1845: famiglie n° 988, abitanti n° 5441  
44. nome della Comunità: Monsummano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 9528,30  
anno 1845: famiglie n° 1004, abitanti n° 5815  
45. nome della Comunità: Montajone  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 59518,36  
anno 1845: famiglie n° 1467, abitanti n° 9212  
46. nome della Comunità: Montale

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 12883,24  
anno 1845: famiglie n° 1314, abitanti n° 7242  
47. nome della Comunità: Monte Calvoli  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 1703,83  
anno 1845: famiglie n° 222, abitanti n° 1257  
48. nome della Comunità: Monte Carlo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 10490,88  
anno 1845: famiglie n° 1301, abitanti n° 7408  
49. nome della Comunità: Montecatini di Val di Cecina  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 42092,40  
anno 1845: famiglie n° 512, abitanti n° 3191  
50. nome della Comunità: Montecatini di Val di Nievole  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 8823,06  
anno 1845: famiglie n° 1016, abitanti n° 6040  
51. nome della Comunità: Monte Lupo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7174,32  
anno 1845: famiglie n° 852, abitanti n° 4827  
52. nome della Comunità: Monte Murlo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 8883,66  
anno 1845: famiglie n° 385, abitanti n° 2508  
53. nome della Comunità: Monte Spertoli  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 36260,19  
anno 1845: famiglie n° 1121, abitanti n° 7694  
54. nome della Comunità: Montopoli  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 4286,67  
anno 1845: famiglie n° 560, abitanti n° 3325  
55. nome della Comunità: Palazzuolo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 31922,99  
anno 1845: famiglie n° 591, abitanti n° 3326  
56. nome della Comunità: Pelago  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 29487,05  
anno 1845: famiglie n° 1484, abitanti n° 9291  
57. nome della Comunità: Pellegrino  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 6294,95  
anno 1845: famiglie n° 1373, abitanti n° 7285  
58. nome della Comunità: Pescia  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7643,78  
anno 1845: famiglie n° 2534, abitanti n° 11974  
59. nome della Comunità: S. Piero a Sieve  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 10636,90  
anno 1845: famiglie n° 453, abitanti n° 2918  
60. nome della Comunità: Pistoja  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 366,64  
anno 1845: famiglie n° 3003, abitanti n° 12387  
61. nome della Comunità: Piteglio  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 14584,63  
anno 1845: famiglie n° 601, abitanti n° 2999  
62. nome della Comunità: Pontassieve  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 33562,76  
anno 1845: famiglie n° 1439, abitanti n° 9489  
63. nome della Comunità: Porta al Borgo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 36764,50  
anno 1845: famiglie n° 2770, abitanti n° 15171  
64. nome della Comunità: Porta Carratica  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 6173,46  
anno 1845: famiglie n° 1180, abitanti n° 6779  
65. nome della Comunità: Porta Lucchese  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7669,18  
anno 1845: famiglie n° 982, abitanti n° 5704  
66. nome della Comunità: Porta S. Marco  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18996,48  
anno 1845: famiglie n° 1428, abitanti n° 8471  
67. nome della Comunità: Portico  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18089,06  
anno 1845: famiglie n° 395, abitanti n° 2075  
68. nome della Comunità: Prato  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 38820,77  
anno 1845: famiglie n° 6212, abitanti n° 33257  
69. nome della Comunità: Premilcuore  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 39052,75  
anno 1845: famiglie n° 445, abitanti n° 2715  
70. nome della Comunità: Reggello  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 35378,22  
anno 1845: famiglie n° 1563, abitanti n° 9916  
71. nome della Comunità: Rignano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 15821,81  
anno 1845: famiglie n° 696, abitanti n° 4609  
72. nome della Comunità: Rocca S. Casciano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 16158,24  
anno 1845: famiglie n° 589, abitanti n° 3027  
73. nome della Comunità: Rovezzano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 2765,07  
anno 1845: famiglie n° 909, abitanti n° 4987  
74. nome della Comunità: Sambuca  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 22967,59  
anno 1845: famiglie n° 958, abitanti n° 5030  
75. nome della Comunità: Scarperia  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 23352,66  
anno 1845: famiglie n° 877, abitanti n° 5389  
76. nome della Comunità: Serravalle  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 12339,43  
anno 1845: famiglie n° 895, abitanti n° 5079  
77. nome della Comunità: Sesto

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 14770,05

anno 1845: famiglie n° 1702, abitanti n° 10081

78. nome della Comunità: Signa

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 5251,37

anno 1845: famiglie n° 1108, abitanti n° 6082

79. nome della Comunità: S. Sofia

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 19292,73

anno 1845: famiglie n° 562, abitanti n° 2895

80. nome della Comunità: Sorbano

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 11079,29

anno 1845: famiglie n° 193, abitanti n° 1046

81. nome della Comunità: Terra del Sole

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 10362,66

anno 1845: famiglie n° 783, abitanti n° 3612

82. nome della Comunità: Tizzana

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 13344,87

anno 1845: famiglie n° 1367, abitanti n° 7880

83. nome della Comunità: Tredozio

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18335,87

anno 1845: famiglie n° 456, abitanti n° 2508

84. nome della Comunità: Uzzano

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 3701,13

anno 1845: famiglie n° 743, abitanti n° 4014

85. nome della Comunità: Vaglia

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 16657,07

anno 1845: famiglie n° 427, abitanti n° 2772

86. nome della Comunità: Ve Ilano

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7284,05

anno 1845: famiglie n° 599, abitanti n° 2843

87. nome della Comunità: Verghereto

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 34834,19

anno 1845: famiglie n° 376, abitanti n° 2182

88. nome della Comunità: Vernio

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 16118,53

anno 1845: famiglie n° 707, abitanti n° 4127

89. nome della Comunità: Vicchio

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 43244,12

anno 1845: famiglie n° 1540, abitanti n° 9687

90. nome della Comunità: Vinci

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 15302,29

anno 1845: famiglie n° 924, abitanti n° 5895

91. nome della Comunità: Volterra

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 82781,97

anno 1845: famiglie n° 1796, abitanti n° 11491

- TOTALE superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 1909746,76

- TOTALE anno 1845: famiglie n° 132968, abitanti n° 727253

## COMPATIMENTO PISANO

1. nome della Comunità: Albiano

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 3520,67

anno 1845: famiglie n° 220, abitanti n° 1213

2. nome della Comunità: Bagni di S. Giuliano

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 27112,87

anno 1845: famiglie n° 2388, abitanti n° 15651

3. nome della Comunità: Bagnone

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18239,88

anno 1845: famiglie n° 783, abitanti n° 4855

4. nome della Comunità: Barga

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 22421,03

anno 1845: famiglie n° 1247, abitanti n° 7194

5. nome della Comunità: Bibbona

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 25807,92

anno 1845: famiglie n° 297, abitanti n° 1656

6. nome della Comunità: Bientina

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 8526,55

anno 1845: famiglie n° 426, abitanti n° 2477

7. nome della Comunità: Calcinaja

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 4136,58

anno 1845: famiglie n° 560, abitanti n° 3222

8. nome della Comunità: Calice

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 12826,67

anno 1845: famiglie n° 489, abitanti n° 2959

9. nome della Comunità: Capannoli

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 6636,54

anno 1845: famiglie n° 402, abitanti n° 2646

10. nome della Comunità: Caprio

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 5492,47

anno 1845: famiglie n° 213, abitanti n° 1335

11. nome della Comunità: Casale

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 4219,92

anno 1845: famiglie n° 183, abitanti n° 884

12. nome della Comunità: Cascina

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 23150,50

anno 1845: famiglie n° 2768, abitanti n° 16611

13. nome della Comunità: Casola

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 12611,56

anno 1845: famiglie n° 451, abitanti n° 2584

14. nome della Comunità: Castellina Marittima

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 13303,78

anno 1845: famiglie n° 241, abitanti n° 1463

15. nome della Comunità: Castelnuovo di Val di Cecina

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18724,31  
anno 1845: famiglie n° 456, abitanti n° 2587  
16. nome della Comunità: Chianni  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18087,03  
anno 1845: famiglie n° 427, abitanti n° 2520  
17. nome della Comunità: Colle Salvetti  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 36717,04  
anno 1845: famiglie n° 882, abitanti n° 6430  
18. nome della Comunità: Fauglia  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 20126,75  
anno 1845: famiglie n° 853, abitanti n° 5757  
19. nome della Comunità: Filattiera  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 4260,54  
anno 1845: famiglie n° 149, abitanti n° 847  
20. nome della Comunità: Fivizzano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 66575,62  
anno 1845: famiglie n° 2392, abitanti n° 13751  
21. nome della Comunità: Gherardesca  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 41330,82  
anno 1845: famiglie n° 593, abitanti n° 3119  
22. nome della Comunità: Groppoli  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 3580,37  
anno 1845: famiglie n° 126, abitanti n° 718  
23. nome della Comunità: Guardistallo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 6909,31  
anno 1845: famiglie n° 242, abitanti n° 1389  
24. nome della Comunità: Lajatico  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 17425,27  
anno 1845: famiglie n° 293, abitanti n° 1690  
25. nome della Comunità: Lari  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 23660,66  
anno 1845: famiglie n° 1477, abitanti n° 8908  
26. nome della Comunità: Livorno  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 27878,55  
anno 1845: famiglie n° 15065, abitanti n° 80195  
27. nome della Comunità: Longone  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 54199,76  
anno 1845: famiglie n° 676, abitanti n° 3300  
28. nome della Comunità: Lorenzana  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 5761,86  
anno 1845: famiglie n° 231, abitanti n° 1419  
29. nome della Comunità: S. Luce  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 19643,74  
anno 1845: famiglie n° 297, abitanti n° 2060  
30. nome della Comunità: Marciana  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 32774,14  
anno 1845: famiglie n° 1387, abitanti n° 6678  
31. nome della Comunità: Monte Scudajo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 5752,73  
anno 1845: famiglie n° 209, abitanti n° 1142  
32. nome della Comunità: Orciano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 3571,19  
anno 1845: famiglie n° 126, abitanti n° 759  
33. nome della Comunità: Palaja  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 26463,84  
anno 1845: famiglie n° 1379, abitanti n° 9332  
34. nome della Comunità: Peccioli  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 27008,01  
anno 1845: famiglie n° 861, abitanti n° 5763  
35. nome della Comunità: Pietrasanta  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 14509,00  
anno 1845: famiglie n° 1086, abitanti n° 9104  
36. nome della Comunità: PISA  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 58972,95  
anno 1845: famiglie n° 8363, abitanti n° 43840  
37. nome della Comunità: Pomarance  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 73535,94  
anno 1845: famiglie n° 925, abitanti n° 5759  
38. nome della Comunità: Ponsacco  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 5811,67  
anno 1845: famiglie n° 487, abitanti n° 3107  
39. nome della Comunità: Ponte d'Era  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 10844,40  
anno 1845: famiglie n° 1571, abitanti n° 8587  
40. nome della Comunità: Pontremoli  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 41263,62  
anno 1845: famiglie n° 1743, abitanti n° 10322  
41. nome della Comunità: Portoferraio  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 9769,40  
anno 1845: famiglie n° 1003, abitanti n° 4640  
42. nome della Comunità: Rio  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 10382,68  
anno 1845: famiglie n° 921, abitanti n° 4164  
43. nome della Comunità: Riparbella  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 22997,76  
anno 1845: famiglie n° 317, abitanti n° 1865  
44. nome della Comunità: Rosignano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 31542,75  
anno 1845: famiglie n° 872, abitanti n° 5027  
(ERATA: 45. nome della Comunità: Sassetta  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7672,24  
anno 1845: famiglie n° 1431, abitanti n° 7019) N.B. *Dalla Tavola del Compartimento Pisano va tolta la Comunità*

della Sassetta con la misura dei suoi quadrati agrari, perché inserita a suo luogo sotto il Compartimento di Grosseto alla pag. 257.

46. nome della Comunità: Seravezza  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 11619,64  
anno 1845: famiglie n° 1150, abitanti n° 6048  
47. nome della Comunità: Stazzema  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 22400,40  
anno 1845: famiglie n° 309, abitanti n° 1796  
48. nome della Comunità: Terrarossa  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 5798,12  
anno 1845: famiglie n° 513, abitanti n° 3326  
49. nome della Comunità: Terricciuola  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 12648,82  
anno 1845: famiglie n° 858, abitanti n° 5442  
50. nome della Comunità: Vecchiano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 19339,11  
anno 1845: famiglie n° 1926, abitanti n° 10832  
51. nome della Comunità: Vico Pisano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 16317,46  
anno 1845: famiglie n° 750, abitanti n° 4676  
52. nome della Comunità: Zeri  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 33446,66  
anno 1845: famiglie n° -, abitanti n° -

- TOTALE superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 1010658,96

- TOTALE anno 1845: famiglie n° 63734, abitanti n° 358668

#### COMPARTIMENTO SENESE

1. nome della Comunità: Asciano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 63285,36

anno 1845: famiglie n° 1056, abitanti n° 6508

2. nome della Comunità: Badia S. Salvatore  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 27024,05

anno 1845: famiglie n° 935, abitanti n° 4295

3. nome della Comunità: Buonconvento  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18765,25

anno 1845: famiglie n° 453, abitanti n° 2636

4. nome della Comunità: S. Casciano de'Bagni  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 26795,21

anno 1845: famiglie n° 562, abitanti n° 2924

5. nome della Comunità: Casole  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 43279,75

anno 1845: famiglie n° 621, abitanti n° 4031

6. nome della Comunità: Castellina in Chianti  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:

28926,29

anno 1845: famiglie n° 457, abitanti n° 3366

7. nome della Comunità: Castelnuovo Berardenga  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 51957,03

anno 1845: famiglie n° 1120, abitanti n° 7418

8. nome della Comunità: Castiglion d'Orcia  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 31727,41

anno 1845: famiglie n° 311, abitanti n° 1910

9. nome della Comunità: Cavriglia  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 17687,97

anno 1845: famiglie n° 622, abitanti n° 3901

10. nome della Comunità: Chiusdino  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 40516,66

anno 1845: famiglie n° 465, abitanti n° 3144

11. nome della Comunità: Colle  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 26741,47

anno 1845: famiglie n° 1073, abitanti n° 6231

12. nome della Comunità: Elci  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 19655,39

anno 1845: famiglie n° 161, abitanti n° 1239

13. nome della Comunità: Gajole  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 37596,05

anno 1845: famiglie n° 745, abitanti n° 4558

14. nome della Comunità: S. Gimignano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 40726,46

anno 1845: famiglie n° 1051, abitanti n° 6556

15. nome della Comunità: S. Giovanni d'Asso  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 14410,00

anno 1845: famiglie n° 255, abitanti n° 1392

16. nome della Comunità: Masse di Città  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 16828,15

anno 1845: famiglie n° 651, abitanti n° 4133

17. nome della Comunità: Masse di S. Martino  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 17364,68

anno 1845: famiglie n° 713, abitanti n° 4543

18. nome della Comunità: Montalcino  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 69764,47

anno 1845: famiglie n° 1249 abitanti n° 6573

19. nome della Comunità: Monteriggioni  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 28939,69

anno 1845: famiglie n° 433, abitanti n° 3321

20. nome della Comunità: Monteroni  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 30981,62

anno 1845: famiglie n° 457, abitanti n° 3307

21. nome della Comunità: Monticiano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 31850,80

anno 1845: famiglie n° 377, abitanti n° 2026

22. nome della Comunità: Murlo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
33380,22  
anno 1845: famiglie n° 447, abitanti n° 2349  
23. nome della Comunità: Pian Castagnajo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
20312,05  
anno 1845: famiglie n° 529, abitanti n° 2883  
24. nome della Comunità: Pienza  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
35809,18  
anno 1845: famiglie n° 502, abitanti n° 2905  
25. nome della Comunità: Poggibonsi  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
20525,67  
anno 1845: famiglie n° 1047, abitanti n° 6344  
26. nome della Comunità: S. Quirico  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
12412,95  
anno 1845: famiglie n° 335, abitanti n° 1675  
27. nome della Comunità: Radda  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
23372,89  
anno 1845: famiglie n° 437, abitanti n° 3015  
28. nome della Comunità: Radicofani  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
24647,89  
anno 1845: famiglie n° 434, abitanti n° 2554  
29. nome della Comunità: Radicondoli  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
29445,45  
anno 1845: famiglie n° 342, abitanti n° 2215  
30. nome della Comunità: Rapolano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
24057,02  
anno 1845: famiglie n° 568, abitanti n° 3519  
31. nome della Comunità: SIENA  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
484,23  
anno 1845: famiglie n° 4651, abitanti n° 20637  
32. nome della Comunità: Sovicille  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
42149,95  
anno 1845: famiglie n° 1009, abitanti n° 6609  
33. nome della Comunità: Trequanda  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
23744,72  
anno 1845: famiglie n° 574, abitanti n° 2911

- TOTALE superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 975165,98

- TOTALE anno 1845: famiglie n° 24648, abitanti n° 141628

#### COMPARTIMENTO ARETINO

1. nome della Comunità: Anghiari  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
38093,66  
anno 1845: famiglie n° 1165, abitanti n° 5358  
2. nome della Comunità: AREZZO  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:

112717,45  
anno 1845: famiglie n° 5788, abitanti n° 33657  
3. nome della Comunità: Asinalunga  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
22874,64  
anno 1845: famiglie n° 1418, abitanti n° 7767  
4. nome della Comunità: Badia Tedalda  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
34165,43  
anno 1845: famiglie n° 327, abitanti n° 2074  
5. nome della Comunità: Bibbiena  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
25311,64  
anno 1845: famiglie n° 917, abitanti n° 5079  
6. nome della Comunità: Bucine  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
38335,83  
anno 1845: famiglie n° 1065, abitanti n° 6326  
7. nome della Comunità: Capolona  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
13874,29  
anno 1845: famiglie n° 386, abitanti n° 2237  
8. nome della Comunità: Caprese  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
19523,84  
anno 1845: famiglie n° 333, abitanti n° 1749  
9. nome della Comunità: Castel Focognano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
16919,75  
anno 1845: famiglie n° 504, abitanti n° 2742  
10. nome della Comunità: Castelfranco di sopra  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
10723,76  
anno 1845: famiglie n° 458, abitanti n° 2826  
11. nome della Comunità: Castel S. Niccolò  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
19117,82  
anno 1845: famiglie n° 777, abitanti n° 4250  
12. nome della Comunità: Castiglion Fiorentino  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
32291,61  
anno 1845: famiglie n° 1951, abitanti n° 11148  
13. nome della Comunità: Castiglion Ubertini  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
3255,24  
anno 1845: famiglie n° 62, abitanti n° 498  
14. nome della Comunità: Cetona  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
15566,15  
anno 1845: famiglie n° 710, abitanti n° 3621  
15. nome della Comunità: Chianciano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
10741,48  
anno 1845: famiglie n° 395, abitanti n° 2186  
16. nome della Comunità: Chitignano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
4319,55  
anno 1845: famiglie n° 198, abitanti n° 1067  
17. nome della Comunità: Chiusi  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari:  
17010,74  
anno 1845: famiglie n° 625, abitanti n° 3732

18. nome della Comunità: Chiusi in Casentino  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 29898,34  
anno 1845: famiglie n° 341, abitanti n° 2199

19. nome della Comunità: Civitella  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 29634,20  
anno 1845: famiglie n° 824, abitanti n° 5258

20. nome della Comunità: Cortona  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 100180,60  
anno 1845: famiglie n° 3948, abitanti n° 23322

21. nome della Comunità: Due Comuni di Laterina  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7500,61  
anno 1845: famiglie n° 155, abitanti n° 951

22. nome della Comunità: Fojano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 11746,84  
anno 1845: famiglie n° 1215, abitanti n° 7039

23. nome della Comunità: S. Giovanni  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 6487,34  
anno 1845: famiglie n° 785, abitanti n° 4172

24. nome della Comunità: Laterina  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7002,67  
anno 1845: famiglie n° 301, abitanti n° 1950

25. nome della Comunità: Loro  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 25587,87  
anno 1845: famiglie n° 836, abitanti n° 4721

26. nome della Comunità: Lucignano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 13033,55  
anno 1845: famiglie n° 658, abitanti n° 3583

27. nome della Comunità: Marciano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 6924,38  
anno 1845: famiglie n° 318, abitanti n° 2211

28. nome della Comunità: Monte S. Maria  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 21300,30  
anno 1845: famiglie n° 457, abitanti n° 2071

29. nome della Comunità: Monte Mignajo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 13075,94  
anno 1845: famiglie n° 354, abitanti n° 1928

30. nome della Comunità: Montepulciano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 48420,98  
anno 1845: famiglie n° 1954, abitanti n° 11167

31. nome della Comunità: Monterchi  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 8429,65  
anno 1845: famiglie n° 458, abitanti n° 2648

32. nome della Comunità: Monte S. Savino  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 25961,70  
anno 1845: famiglie n° 1147, abitanti n° 7009

33. nome della Comunità: Monte Varchi  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 16521,66  
anno 1845: famiglie n° 1575, abitanti n° 6870

34. nome della Comunità: Ortignano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 5590,32  
anno 1845: famiglie n° 171, abitanti n° 895

35. nome della Comunità: Pergine  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 13800,30  
anno 1845: famiglie n° 299, abitanti n° 1941

36. nome della Comunità: Pian di Scò  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 5757,61  
anno 1845: famiglie n° 453, abitanti n° 2683

37. nome della Comunità: Pieve S. Stefano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 45504,85  
anno 1845: famiglie n° 734, abitanti n° 4161

38. nome della Comunità: Poppi  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 28405,63  
anno 1845: famiglie n° 987, abitanti n° 5654

39. nome della Comunità: Prato Vecchio  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 22563,93  
anno 1845: famiglie n° 733, abitanti n° 4214

40. nome della Comunità: Raggiolo  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 5125,70  
anno 1845: famiglie n° 149, abitanti n° 705

41. nome della Comunità: Sarteano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 24905,15  
anno 1845: famiglie n° 757, abitanti n° 3989

42. nome della Comunità: S. Sepolcro  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 26702,83  
anno 1845: famiglie n° 1281, abitanti n° 7274

43. nome della Comunità: Sestino  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 24365,87  
anno 1845: famiglie n° 389, abitanti n° 2334

44. nome della Comunità: Stia  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 17948,20  
anno 1845: famiglie n° 499, abitanti n° 3026

45. nome della Comunità: Subbiano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 23032,40  
anno 1845: famiglie n° 538, abitanti n° 3076

46. nome della Comunità: Talla  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 18041,34  
anno 1845: famiglie n° 399, abitanti n° 2201

47. nome della Comunità: Terranuova  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 21614,98  
anno 1845: famiglie n° 991, abitanti n° 6515

48. nome della Comunità: Torrita (\*)  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 17001,88  
anno 1845: famiglie n° 710, abitanti n° 4069

- TOTALE superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 1106910,53

- TOTALE anno 1845: famiglie n° 41425, abitanti n° 239484

#### COMPARTIMENTO GROSSETANO

1. nome della Comunità: Arcidosso  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 27168,77

anno 1845: famiglie n° 1013, abitanti n° 4999

2. nome della Comunità: Campagnatico  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 103589,22

anno 1845: famiglie n° 670, abitanti n° 3417

3. nome della Comunità: Campiglia  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 3358,12

anno 1845: famiglie n° 727, abitanti n° 3075

4. nome della Comunità: Castel del Piano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 22071,71

anno 1845: famiglie n° 931, abitanti n° 4630

5. nome della Comunità: Castiglion della Pescaja  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 60138,01

anno 1845: famiglie n° 373, abitanti n° 1774

6. nome della Comunità: Cinigiano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 59433,84

anno 1845: famiglie n° 654, abitanti n° 3297

7. nome della Comunità: S. Fiora  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 42534,16

anno 1845: famiglie n° 1002, abitanti n° 4922

8. nome della Comunità: Gavorrano con Scarlino e Buriano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 70832,82

anno 1845: famiglie n° 582, abitanti n° 2567

9. nome della Comunità: Giglio (*Isola*)  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 6431,15

anno 1845: famiglie n° 406, abitanti n° 1886

10. nome della Comunità: GROSSETO  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 118956,68

anno 1845: famiglie n° 664, abitanti n° 2952

11. nome della Comunità: Magliano (A)  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 73101,22

anno 1845: famiglie n° 248, abitanti n° 1010

12. nome della Comunità: Manciano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 98846,29

anno 1845: famiglie n° 568, abitanti n° 2640

13. nome della Comunità: Massa Marittima  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 129263,77

anno 1845: famiglie n° 1319, abitanti n° 7304

14. nome della Comunità: Mont'Argentaro

superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 17486,23

anno 1845: famiglie n° 569, abitanti n° 3158

15. nome della Comunità: Monte Verdi  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 28421,47

anno 1845: famiglie n° 150, abitanti n° 974

16. nome della Comunità: Montieri  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 31195,45

anno 1845: famiglie n° 607, abitanti n° 3392

17. nome della Comunità: Orbetello  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 120603,71

anno 1845: famiglie n° 690, abitanti n° 3536

18. nome della Comunità: Piombino  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 40680,01

anno 1845: famiglie n° 488, abitanti n° 2058

19. nome della Comunità: Pitigliano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 29902,23

anno 1845: famiglie n° 868, abitanti n° 3883

20. nome della Comunità: Roccalbegna  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 48460,21

anno 1845: famiglie n° 722, abitanti n° 3525

21. nome della Comunità: Rocca Strada  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 101317,66

anno 1845: famiglie n° 962, abitanti n° 4651

22. nome della Comunità: Sassetta  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 7672,24

anno 1845: famiglie n° 155, abitanti n° 805

23. nome della Comunità: Scansano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 80171,27

anno 1845: famiglie n° 756, abitanti n° 3362

24. nome della Comunità: Sorano  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 67490,60

anno 1845: famiglie n° 997, abitanti n° 4271

25. nome della Comunità: Suvereto  
superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 27080,29

anno 1845: famiglie n° 233, abitanti n° 994

- TOTALE superficie quadrata della Comunità in quadrati agrari: 1446431,12

- TOTALE anno 1845: famiglie n° 16354, abitanti n° 79082

**RECAPITOLAZIONE DELLA STATISTICA NUMERICA DELLA TOSCANA GRANDUCALE ripartita ne'cinque Compartimenti all'anno 1845 (1).**

- nome del Compartimento: FIORENTINO  
superficie in quadrati agrari di beni imponibili: 1,838,015.14

superficie in quadrati agrari di beni esenti: 8,509.17

superficie in quadrati agrari di strade e fiumi: 63,222.45

totale della superficie in quadrati agrari: 1,909,746.76  
rendita dei beni imponibili *al 7 settembre 1838, giorno dell'ultima perequazione in lire toscane*: 20,525,003.59  
numero delle famiglie: 132,968  
numero degli abitanti: 727,253

- nome del Compartimento: PISANO comprese l'Isola dell'Elba e della Pianosa  
superficie in quadrati agrari di beni imponibili: 900,522.10 e 66,526.07  
superficie in quadrati agrari di beni esenti: 7,182.71 e --  
superficie in quadrati agrari di strade e fiumi: 34,828.17 e 1,599.91  
totale della superficie in quadrati agrari: 942,532.98 e 68,125.98  
rendita dei beni imponibili *al 7 settembre 1838, giorno dell'ultima perequazione in lire toscane*: 9,735,041.95 e 401,314.88  
numero delle famiglie: 63,734 e --  
numero degli abitanti: 358,668 e --

- nome del Compartimento: SENESE  
superficie in quadrati agrari di beni imponibili: 942,871.33  
superficie in quadrati agrari di beni esenti: 1,857.10  
superficie in quadrati agrari di strade e fiumi: 30,437.55  
totale della superficie in quadrati agrari: 975,165.98  
rendita dei beni imponibili *al 7 settembre 1838, giorno dell'ultima perequazione in lire toscane*: 4,052,882.38  
numero delle famiglie: 24,648  
numero degli abitanti: 141,628

- nome del Compartimento: ARETINO  
superficie in quadrati agrari di beni imponibili: 1,070,281.96  
superficie in quadrati agrari di beni esenti: 4,085.70  
superficie in quadrati agrari di strade e fiumi: 32,542.87  
totale della superficie in quadrati agrari: 1,106,910.53  
rendita dei beni imponibili *al 7 settembre 1838, giorno dell'ultima perequazione in lire toscane*: 7,061,804.61  
numero delle famiglie: 41,425  
numero degli abitanti: 239,484

- nome del Compartimento: GROSSETANO (compresa l'Isola del Giglio)  
superficie in quadrati agrari di beni imponibili: 1,165,726.11 e --  
superficie in quadrati agrari di beni esenti: 8,018.83 e --  
superficie in quadrati agrari di strade e fiumi: 29,318.81 e --  
totale della superficie in quadrati agrari: 1,439,999.98 e 6,431.15  
rendita dei beni imponibili *al 7 settembre 1838, giorno dell'ultima perequazione in lire toscane*: 2,758,656.36 e --  
numero delle famiglie: 16,354 e --  
numero degli abitanti: 79,082 e --

- TOTALE  
superficie in quadrati agrari di beni imponibili: 5,983,942.71  
superficie in quadrati agrari di beni esenti: 29,653.51  
superficie in quadrati agrari di strade e fiumi: 191,949.76

totale della superficie in quadrati agrari: 6,448,913.36  
rendita dei beni imponibili *al 7 settembre 1838, giorno dell'ultima perequazione in lire toscane*: 44,534,703.77  
numero delle famiglie: 279,129  
numero degli abitanti: 1,546,115

(1) *La somma della superficie territoriale del COMPARTIMENTO GROSSETANO varia stante alcune mutazioni di territori comunitativi.*

TOSI nel Val d'Arno sopra Firenze. Nel 1845 la parrocchia di Tosi aveva nella Comunità di Reggello 590 popolani, ed una frazione di 164 individui entrava in quella di Pelago. – Totale *Abitanti* 754.

TRACOLLI DI MODIGLIANA – *Vedere* CASALE di MODIGLIANA.

TRAJANA nel Val d'Arno superiore. – Io non dirò se questo nome di TRAJANA sia derivato dalla via Cassia che l'Imperatore TRAJANO fece risarcire innanzi di aprire quella che conduceva in Firenze passando sulla sinistra dell'Arno. – *Vedere* VIA CASSIA; dirò solo che nel 1845 il Casale di cotesta parrocchia contava 294 *Abitanti* nella Comunità principale di Terranova, ed una frazione di 11 persone entrava in quella di Castiglione Ubertini. – Totale *Abitanti* 305.

TRAVERSAGNA nella Val di Nievole. – Nel 1845 cotesta contrada aveva nella sua parrocchia 1431 popolani, dei quali 985 spettavano alla Comunità principale di Massa e Cozzile, e mandava una frazione di 264 persone nella Comunità del Borgo a Baggiano, ed altra frazione di 182 individui in quelle di Monte Catini di Nievole.

TREDOZIO nella Valle del Lamone in Romagna. – In fine si corregga. – Anche la Cancelleria Comunitativa di Tredozio si trova in Modigliana. Nel 1833 la Comunità di Tredozio contava con gli annessi 2123 *Abitanti* nel 1845 essa aveva 2508 individui, cioè:

Castello di Tredozio (porzione), *Abitanti* N.° 130  
Cuzzano, *Abitanti* N.° 151  
Ortignana, *Abitanti* N.° (ERRATA: 386) 385  
Pereta, *Abitanti* N.° 216  
Rosata, *Abitanti* N.° 86  
Saturano (porzione), *Abitanti* N.° 89  
Scarzana, *Abitanti* N.° 97  
TREDOZIO, *Abitanti* N.° 946  
S. Valentino (porzione), *Abitanti* N.° 186

*Annessi*

Cannetole; *dalla Comunità di Portico, Abitanti* N.° 64  
Carpine; *dalla Comunità di Portico, Abitanti* N.° 7  
Querciolano; *dalla Comunità di Portico, Abitanti* N.° 11

Cesata; *dalla Comunità di Marradi, Abitanti N.° 140*  
TOTALE *Abitanti N.° 2508*

Nel quadro della popolazione della Comunità di Tredozio a 5 epoche diverse esposto alla pag. 589 del Volume V, alla colonna seconda fu unita la chiesa di *S. Biagio* a quella di *S. Martino*, già detto, in *Collina* l'ultima delle quali è un antico annesso della popolazione di *S. Cesario in Cesata*, la cui chiesa, sebbene compresa nella Comunità di Marradi, manda una grossa frazione del suo popolo in questa di Tredozio, talchè nel registro delle cure della diocesi di Faenza, che nel 1745 entravano nella Romagna Granducale, manca la *parrocchia* di *S. Cesario a Cesata*, ed invece si trova indicata l'altra, ora suo annesso, di *S. Martino in Collina*. – *Vedere CESATA*.

TREGGIAJA DI TERRANUOVA nel Val d'Arno superiore. – Casale con chiesa parrocchiale (S. Pietro in S. Benedetto) nella Comunità Giurisdizione e quasi miglia toscane 5 a maestro di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo. Risiede in collina presso la base occidentale del monte di Prato Magno sulla ripa sinistra del torrente *Spina* e lungo la strada che da Castel Franco di Sopra conduce a Renaccio.

La parrocchia di S. Pietro in S. Benedetto a Treggiaja nel 1833 contava 153 Abitanti e nel 1845 ne aveva 141. – *Vedere TERRANUOVA*.

TREGGIAJA DI PALAJA nella Val d'Era – Nel 1845 cotesta parrocchia contava nella Comunità principale di Palaja Abitanti 781, e mandava tre frazioni fuori di essa, che una di trenta persone nella Comunità di Pontedera, altra di 31 individui nella Comunità di Capannoli, e la terza di 55 popolani nella Comunità di Ponsacco. – TOTALE *Abitanti 897*.

TREGOLE NEL CHIANTI. – Nel 1845 la parrocchia di Tregole era divisa fra la Comunità Principale della Castellina del Chianti dove aveva 129 popolani, e quella di Radda, dove entrava una frazione di 133 individui. – TOTALE *Abitanti 262*.

TRQUANDA. – In fine all'Articolo della sua *Comunità* si aggiunga. – La Comunità di Trequanda nel 1833 con i suoi annessi contava soli 2365, mentre nel 1845 essa ne aveva 2911, come espresso:

Belsedere (*porzione*), *Abitanti N.° 95*

Castel Muzzi, *Abitanti N.° 350*

Montisi, SS. Flora e Lucilla, *Abitanti N.° 377*

Montisi, SS. Annunziata, *Abitanti N.° 433*

Petrojo, *Abitanti N.° (ERRATA: 532) 539*

Sicille (*porzione*), *Abitanti N.° 129*

TREQUANDA, *Abitanti N.° 827*

*Annessi*

Camprena; *dalla Comunità di Pienza, Abitanti N.° 52*

Palazzo Massaini; *dalla Comunità di Pienza, Abitanti N.° 37*

Monte Calvoli; *dalla Comunità di Asciano, Abitanti N.° 72*

TOTALE *Abitanti N.° 2911*

TRESCHIETTO in Val di Magra. – In fine si aggiunga. – Un figlio cadetto di Giovanni Gaspero Marchese di Treschietto, al secolo Marchese Ferrante di Aniceto, entrò nell'Ordine de' Frati Predicatori col nome di Fra Cherubino, che fu poi dopo la metà del secolo XVII eletto in Vesovo di S. Sepolcro.

TRESPIANO nel Val d'Arno fiorentino. – Nel 1845 la sua parrocchia contava 193 Abitanti nella Comunità principale del Pellegrino, ed una frazione di 134 individui in quella di Fiesole. – TOTALE *Abitanti 327*.

TRIPALLE nella Val di Tora. – Nel 1845 la sua parrocchia aveva 751 Abitanti, dei quali 646 nella Comunità principale di Fauglia ed una frazione di 15 individui entrava in quella di Lorenzana.

TROJOLA in Val d'Arbia. – *Vedere* al suo Articolo cui si può aggiungere la notizia che le carte dell' *Arch. Dipl. sanese* del secolo XIV ricordano la cura di S. Lucia della *Trojola*, e che un abitante di questa cura per atto del 13 settembre 1354 si costituì debitore di uno del popolo di S. Giovanni di Siena, per fiorini 12 d'oro di Siena, in prezzo di moggia due e mezzo (straja 60) di grano buono a misura sanese da pagarsi fra sei mesi.

TURCHETTO presso la *Lago di Sesto* nel piano orientale del ducato di Lucca lungo la strada Francesca diretta all'Altopascio, presso uno scalo del Lago di Sesto o di Bientina nella parrocchia di Porcari, Comunità, Giurisdizione e quasi 4 miglia toscane a levante-scirocco di Capannori, Diocesi e Ducato di Lucca.

TURINGO SULL'OZZERI nella Valle orientale di Lucca. – *Vedere* TORINGO, cui si potrebbe aggiungere la notizia che ha fornito una pergamena del 25 aprile 865 scritta nel luogo di *Gurgite* presso la pieve di S. Paolo pubblicata nel Volume V P. II delle *Memor. Lucch.*, in cui trattasi della vendita fatta a Geremia vescovo di Lucca di un pezzo di terra posto *in loco Gurgite prope Turingo*.

ULIGNANO in Val d'Era. – Credo debba riferirsi a quest' Uignano del territorio di Volterra una membrana dell' ag. 1082 scritta presso il *Castel d' Uignano*, territorio Volterrano. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Passignano*).

In oltre nel gennaio del 1225, quand' era potestà di Volterra il Conte Alberto di Segalari verteva lite tra quel Comune ed il rettore della *Chiesa di S. Pietro a Uignano*. – (MACCIONI, *Diplomi in casa dei conti della Gherardesca*).

ULIVETO (VILLA DI) in Val d'Elsa. – Villa torrita e grandiosa già di casa Pucci, ora per eredità della famiglia Serristori di Firenze, la cui chiesa parrocchiale da lunga mano soppressa trovasi attualmente unita a quella di Voltignano nel piviere di S. Pietro in Mercato, Comunità e circa 4 miglia a maestrale scirocco di Certaldo, Giurisdizione di Castelfiorentino, Diocesi e Compartimento di Firenze.

Risiede sui poggi cretosi che sono alla sinistra del torrente *Pescaiola*. – Vedere VOLTIGNANO.

ULIVETO SOPRA CAMBIANO in Val d' Elsa. – Vedere l' Articolo precedente col quale fu confuso nel Dizionario.

UOPINI presso SIENA. – Nel 1845 cotesto popolo aveva 205 Abitanti nella Comunità principale di Monte Riggioni, ed una frazione di 63 persone entrava nella

Comunità di Castelnuovo Berardenga, mentre un'altra porzione di 89 individui era della Comunità delle Masse di S. Martino di Siena. – TOTALE Abitanti 357.

UZZANO in Val di Nievole. – Al suo luogo si aggiunga, che un atto pubblico del 5 Marzo 1307, rogato in Ugnano sulla piazza di S. Martino, tratta della compra di *salme* 24 di vino da pagarsi tra 4 mesi il prezzo di Lire 1710. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte degli Olivetani di Firenze*). Nel 1833 la Comunità di Uzzano noverava 3412 Abitanti e nel 1845 ne contava 4014, come segue:

Costa, *Abitanti N.° 155*

Terrarossa (*porzione*), *Abitanti N.° 640*

Torricchio (*idem*), *Abitanti N.° 906*

Uzzano, *Abitanti N.° 740*

*Annessi*

Chiesina Uzzanese; *dalla Comunità di Pescia, Abitanti N.° 1550*

Malocchio; *dalla Comunità di Borgo Buggiano, Abitanti N.° 23*

TOTALE *Abitanti N.° 4014*

UZZANO DEL CASENTINO nel Val d'Arno casentinese. – Nel 1845 cotesto popolo contava 142 anime, che 97 nella Comunità principale di Ortignano, ed una frazione di 45 individui nella Comunità di Castel Focognano.

## V

VACCHERECCIA nel Val d'Arno superiore. – Nel 1845 cotesta parrocchia Aveva 164 Abitanti nella Comunità principale di San Giovanni, ed una frazione di 153 nella Comunità di Caviglia. – Totale Abitanti 317.

VAGLIA. – In fine si aggiunga – Nel 1833 la popolazione della Comunità di Vaglia ascendeva a 2689 Abitanti e nel 1845 essa ne contava 2772, cioè:

Bivigliano, *Abitanti N° 466*

Cerreto Maggio, *Abitanti N.° 185*

Ferragli, *Abitanti N.° 199*

Macchie, *Abitanti N.° 189*

Maccioli, *Abitanti N.° (ERRATA: 209) 299*

Piscina (*di Vaglia*), *Abitanti N.° 101*

Paterno (*di Vaglia*), *Abitanti N.° 121*

Pratolino, *Abitanti N.° 383*

Vaglia, *Abitanti N.° 698*

*Annessi*

Basciano; *dalla Comunità di Fiesole, Abitanti N.° 112*

Tassaja; *dalla comunità di Borgo S. Lorenzo, Abitanti N.° 19*

Totale, *Abitanti N° 2772*

VADA nella Maremma Pisana. – Si aggiunga, a Quell'Articolo quanto appreso: Chi visitò nel 1832 la deserta e malsana pianura fra la Cecina ed il poggio di Rosignano, e torni oggi (nel 1846) a rivedere cotesta contrada, senza bisogno di riandare all'epoca di Cosimo I, non può a meno di non esclamare con me: *Dunque non tutte le Maremme sono insanabili?*

La metamorfosi quasi dirò prodigiosa che ha subito cotesto già malefico littorale, la riduzione di tanti marrucheti, boschi, e stagnoli pestiferi in ben coltivati poderi abitati da 200 e più famiglie in stato florido e senza duopo di fuggire altrove e stare, scioglie a giudizio mio un gran problema bastante per se solo a dimostrare quanto possano operare *mani vive, benefiche e poderose*, quando

siano coadiuvate da uomini propensi al pubblico bene, in confronto delle *mani inerti*, e dirò anche quasi *morte*. La marina di Cecina e di Vada offre *allo studioso, al viaggiatore, al geologo, al chimico, all'idraulico ed all'industrioso* una scuola pratica, un bel campo di meditazioni, di riflessi gravi e solenni.

Io non starò qui a ripetere ciò che disse innanzi di me il mio amico Dott. Antonio Salvagnoli in una memoria letta nell'anno scorso (1845) all'I. e R. Accademia di Georgofili trattando del *bonificazione della Val di Cecina*, quando egli faceva sentire la necessità di dover dividere nelle Maremme Toscane i beni di suolo, ed i latifondi; solamente aggiungerò qui, non già il confronto dello stato desolante e spopolato in cui trovai nel maggio del 1832 cotesta pianura, a confronto di quello ridente e popolato di gente sana che mi si presentò davanti nell'aprile del 1845, indicherò invece pochi cenni statistici, ma autentici, sullo stato attuale delle due tenute di Cecina e di Vada, la prima di regia proprietà, l'altra ad essa contigua presa ad enfiteusi perpetua dalla ricca mensa arcivescovile della diocesi di Pisa. Già dall'Articolo FITTO DI CECINA nel mio dizionario fu annunziata (Volume 2°. pag. 295 e 296) la sorte migliorata di codesta tenuta R. dall'epoca della reggenza Austro Lorenese fino a quell'anno 1836: e fu detto, che dopo riaperta con regia munificenza la nuova strada Emilia che attraversava la Toscana Maremma, sino dal 1834 venne concessa ad enfiteusi perpetua una parte di quella R. Tenuta suddivisa in poderi più o meno estesi sotto la denominazione di *Preselle*, con obbligo costante agli acquirenti di costruirvi case coloniche, ed altre abitazioni ad arbitrio. Infatti nel breve periodo di due anni erano già in essere 40 case che tosto abitaronsi dai rispettivi coloni e da altri artigiani, in guisa che nel 1836 furono chieste e concesse 30 nuove *Preselle* nella pianura, onde costruirvi altrettante case da contadini, mentre la parte verso il poggio di Bibbona fu conservata a bosco per fornire alimento alla rinascente magona di Cecina addetta alla R. amministrazione delle fonderie del Ferro e della miniera di Rio nell'Isola dell'Elba. Nuove enfiteusi finalmente della stessa Tenuta furono offerte al pubblico con la notificazione del dicembre 1838, per modoché la R. Possessione di Cecina, senza contare i fondi restati alle RR. Possessioni, fu repartita in N.° 102 allivellazioni, che occupano tutte insieme una estensione di circa saccate 4460 di terreno.

L'esito favorevole animò il Principe a rivolgere le sue cure alla contigua ed infetta Tenuta arcivescovile di Vada, e pervenne, stante il suo buon volere, a porre cotesta orrida e deserta possessione sulla via dell'immenso miglioramento che già incominciava a manifestarsi nella vicina Tenuta di Cecina. Lo che operando tornava anche a vantaggio della Mensa pisana, la quale ne raddoppiò quasi la relativa annua rendita a questa esente da ogni sinistro: in guisa che essa ne ritrae attualmente e costantemente oltre scudi 5600 degli sc. 3000 che riteneva nei tempi andati.-Ma ciò che più importa è il bene generale che ne ha già risentito cotesta contrada e tutti i paesi limitrofi di Rosignano, Castellina Marittima, Riparbella ecc. ecc. per il bonificazione di una pianura pestifera e contigua a quelle Comunità.

Cosicché a quella pianura litoranea di Vada, eccettuati i

poderi aperti dall'arcivescovo Franceschi nella parte più elevata, pervenuta nel 1839 in potere delle I. E RR. Possessioni, cotesta pianura, io diceva, fu livellata in N.° 127 *Preselle* con l'obbligo agli acquirenti di costruirvi case da abitarsi dai contadini, riservandosi il Sovrano 898 saccate, delle 4450 che costituivano tutta la Tenuta, state occupate dai così detti *Stagnoli* e dal *Padule*, ad oggetto di bonificarli, oltre una porzione di terra lungo il mare per seminarli a bosco di pini, con la mira di salvare le nasciture coltivazioni, ed oltre un sufficiente circondario intorno al Forte di Vada per concedersi *gratis* a chi vorrà fabbricare abitazioni intorno ad una gran piazza attraversata da un quadrivio col fine di creare un nuovo villaggio presso la cala di Vada. Il qual punto fu sempre di qualche considerazione, e che deve rendersi anco più importante a motivo della esigua apertura della strada R. del Litorale che passa di costà, e per la futura colonizzazione a cui farebbe centro.

Appena pubblicata la notificazione del 17 settembre 1839 che esibiva per concorso l'allivellazione della Tenuta di Vada divisa, come dissi, in 127 *Preselle*, tosto sessanta di esse furono chieste ed allivellate, e cinquantasette dipoi: cosicché nell'aprile del 1845 restavano disponibili solo dieci *Preselle* ritenute d'ordine del Sovrano per farne poi soggetto di collazione di grazia ai migliori possidenti o ai più accurati.

Mentre nel maggio del 1845 il vescovo di Volterra cresimava nella nuova cura di S. Giuseppe al *Fitto di Cecina* 214 fra impuberi e adulti di quella parrocchia, non trovava minore né meno vegeta e sana la popolazione lungo le grandi strade che attraversavano la Tenuta di Vada, contigua alla sua diocesi, nella quale nel maggio del 1845 si contavano 126 case, allora abitate da 91 famiglie, senza calcolare quelle che appena rese abitabili servivano in seguito a popolare il nuovo paese di Vada.

A tanta popolazione occorre una parrocchia comoda; e questa l'ottimo Principe sino dal 7 settembre del 1842 decretò si facesse corrispondere al bisogno, degna dello scopo e della magnanimità del suo fondatore. – Sorge il tempio di Vada a capo della piazza destinata ad essere fabbricata intorno di case per far corona al nuovo paese, dove passano tre strade che alla medesima piazza convengono. La fronte principale è decorata di un portico sostenuto da otto colonne di travertino di Rosignano, sopra le quali dovranno voltarsi gli archi per sostegno del fastigio. L'interno della chiesa è architettato sulla forma di croce latina, da cui naturalmente si sviluppano le volte e la cupoletta che occultano la tettoja. La superficie interna della medesima è braccia 1080, l'altezza al colmo della cupola nell'introdo so ammonta a braccia 35.

Si congiungono al braccio corto del tempio due canoniche, le quali chiudono in mezzo, dalla parte del mare, il campanile che dovrà elevarsi fino l'altezza di braccia 55 da terra. – La parca e severa decorazione di tutto il fabbricato è fatta col summentovato, travertino e colla breccia del luogo, l'impiego della quale si giudiziosamente preferito nelle parti più esposte al soffio dei venti marini. Già le canoniche possono dirsi, tranne il portico di cui pero sono in posto le colonne. – È sperabile che nel futuro anno 1847 sia ricondotto in Vada quel battistero che la sua pieve mantenne per quasi tutti i secoli di Mezzo.

Finalmente il munificentissimo Principe provveder volle anche tutelare la salute temporale della nuova popolazione, con assegnare alle due Tenute una R. condotta medica con l'annuo stipendio di L. 2100, pari a 300 scudi fiorentini.

Oltre la grande strada R. Litoranea, che lambisce la marina di Vada per rientrare nella Via Emilia al quadrivio Colle Mezzano, esiste un'altra magnifica via in linea retta che staccasi dal nuovo piazzale, fiancheggiata nella lunghezza di tre miglia da nuova case coloniche e da alberi; e costata via sbocca nella ora provinciale *Emilia* al ponte del *Tripesce*, senza dire di altre vie secondarie, ponticelli, e fossi di scolo, fiancheggiati pur essi da crescenti piante di alto fusto e fruttifere.

Innanzi pero di lasciar *Vada* giova aggiungere qualche parolina sui provvedimenti idraulici stati di corto adoperati, mercè cui le numerose famiglie che ora vi abitano possono dirsi immuni dalla così detta *febbre maremmana*, e ciò in vigore dalle operazioni state ivi ordinate per ridurre quella deserta pianura ad una estesa e popolata *Cascina Reale*. Avvegnachè i banchi di alga, ridossandosi sulla inclinatissima e sottile spiaggia di Vada, formano i *pestiferi Stagnoli salsi*, che sono ora quasi affatto spariti mediante il bonificazione del torentello *Tripesce*, cui già da dieci anni fu aperto un nuovo alveo a fine di colmare per recinta i *Stagnoli*, come tuttavia si prosegue, avendo frattanto la R. amministrazione formato una diga a palizzate con l'alga medesima, onde impedire in tempo di traversia o di alta marea ogni comunicazione decisamente nociva dell'acqua marina con l'acqua terrestre.

Rispetto al *Padule*, situato pur esso levante della Torre di Vada, presentava una superficie di braccia 1,200,000, ossia di stajate 240, senza contare le sue vaste e pestifere gronde. Cotesto *Padule* diviso in due bacini, uno appellato il *Padule grande*, e l'altro più piccolo, il Pozzuolo, essendo stato riconosciuto, che i suoi maggiori fondi erano un braccio circa superiori al pelo delle acque basse del mare, comecchè essi rieschino ad un livello inferiore a quello del mare grosso, previa l'approvazione sovrana del dì 11 agosto 1840. Fu ordinato al Soprintendente delle RR. Possessioni di promulgare dentro le acque marine la vecchia foce di tali bacini, e quella fortificata con opportune palizzate, munirla di cateratte mobili dentro solido muro.

Contemporaneamente i due *Paduli* e i fossi in essi influenti furono allacciati in uno scolo principale, conducendogli al mare mediante un tragitto di braccia 16850 di ampie fosse tute convergenti nello scolo principale, donde provenne il miglioramento locale riscontato anche nella visita dell'aprile 1845.

Che se venisse pure opportuno di compiere il duplice bonificazione, per colmate e per essiccazione, coll'imporre ai più bassi fondi una discreta qualità di terra, potrebbe ottenersi facilmente, deviando una porzione di acque dal vicino fiume Cecina per mezzo di un fosso colmatore.

In conclusione, a sentire che in Cecina si sono coltivate 1242 saccate di terra, e che quasi altrettante sono state poste in coltivazione di poderi nella Tenuta di Vada; al vedere quelle pianure ora quasi asciutte e sane, abitate da centinaia di famiglie vegete e colorite, ti senti aprire a

nuove speranze il cuore benedice l'opera magnanima mercè la quale in pochi anni si operarono costà tali prodigi, talchè oggi può dirsi assicurato il bonificazione di quella parte di Maremma che fu cotanto deserta, pestilenziale e screditata. Chiuderò cotesto Art. coll'aggiungere, che sotto a tutto il corrente mese di aprile del 1846 si calcola, che sia stata versata nelle nascenti colonie di Cecina e Vada una somma di circa due milioni trecentonovantatremila lire, la maggior parte spesa dai privati, come appresso:

#### SPESE FATTE FINORA DAL R. GOVERNO NELLE DUE TENUTE DI CECINA E VADA

In strade, fossi, ponticelli, opere idrauliche, chiese e canonica di Vada, *Lire* 206,000

#### SPESE FATTE DAI PRIVATI

Nella costruzione della case, ed in restauri delle preesistenti, *Lire* 1,175,900

In dicioccamenti, sterpature e coltivazioni, *Lire* 364,700

In corredi di bestiami per i poderi, *Lire* 329,994

In semente, istrumenti rurali, stime morte, ed in immobili per le nuove abitazioni, *Lire* 316,390

TOTALE *Lire* 2,392,984

#### VAL DI BOTTE *Vedere* BOTTE (S. DONATO IN VAL DI).

VAL DI CASTELLO Nel Pietrasantino. A quanto fu detto agli Articoli CASTELLO (VAL DI) e VAL DI CASTELLO si aggiunga, che dopo le spese fatte da una nuova società metallurgica in costea insenatura di monti sparsi di filoni metalliferi di ferro, di piombo argentifero, ecc. è comparsa nell'anno ora decorso una relazione scritta da un zelante cultore il sign. Girolamo Guidoni, ed inserita in alcuni fogli pubblici di Firenze e di Milano, da cui crediamo pregio dell'opera estrarre un sunto tanto più volentieri in quanto ivi si protesta, che niuno potrebbe essere più di lui in grado tessere la storia veridica delle miniere pietrasantine e della valle di Seravazza, compresa anch'essa nella valle pietrasantina contrada, che a ragione può chiamarsi *la Svizzera della Toscana*.

Il sig. Guidoni adunque vide sorgere la prima intrapresa di una società Livornese rispetto alla riattivazione delle *Miniere dette del Bottino*, seguì egli le escavazioni di Val di Castello, visitò le miniere di cinabro a *Levigliani*, fu sovente a S. Anna nei monti di Val di Castello, e debbo, soggiungeva egli, in fine gloriarmi di avere efficacemente contribuito alla scoperta del cinabro nei contorni di Ripa che è un poggio situato a ponente di Corvaja.

“ Che se le miniere del Pietrasantino ebbero molti secoli di riposo, ora possiamo francamente asserire, che quelle non saranno mai più abbandonate al silenzio della natura.” “Nel 1841 il sig. Hähner console di Sassonia a Livorno dopo avere acquistato le regioni Boiscard che succede a Val di Castello alla società metallurgica Livornese, dopo di aver ivi costruito con enorme spesa una tromba a grande cilindro con doppie valvole di ferro

fuso a coppella, attualmente ci si annunzia che i due maggiori possidenti e capi di società *mineristiche del cinabro del Ripa*, quali sono quelle dei signori Hähner e Montemart, i fonderanno insieme per formare una sola società. “ Se volessimo calcolare scriveva il sig. Guidoni nell'estate dell'1845, la quantità del mercurio ottenuto dalle due società Hähner e Montemart ascendente a circa 60,000 libbre, non vi sarebbe prospetto più lusinghiero, né più alta considerazione per i Toscani e per gli Esteri rispetto agli impiego sicurissimo de' loro capitali.” “ Ma fra tutte le scoperte più singolari fatte di corto fra quei monti, rimarchevolissima è quella de' folfuri di argento trovati nelle miniere di piombo argentifero della galleria di S. Anna, dove si veggono tuttora le rovine di un vecchio castello quando la Toscana (sono le parole del Guidoni) *era sede dell'arte mineralogica*, ed i suoi metalli circolavano in quei paesi, dai quali ora li dobbiamo ritirare”. “Lo stabilimento grandioso metallurgico eretto di corto dal sig. Hähner in Val di Castello dietro il modello delle più celebri fonderie di Freiberg tratta, oltre i propri minerali *d'oro, d'argento, rame, piombo e mercurio*, anche le materie residuali degli orefici, che fa raccogliere in tutte le parti d'Itali, compra ogni specie di minerale, produce vetriolo di vetro e di rame con un sistema affatto nuovo ed economico, oltre di direttore di quello stabilimento ha ritrovato un metodo facile e poco dispendioso per trattare la miniera complicata di rame bigio *ricchissimo in argento ed oro* della galleria di S. Anna e dell'Angina. Inoltre produce (come in antico) litargirio proveniente dalla coppellazione del piombo argentifero, dallo *slich*, ossia opera. – (*Vedere*. L'Articolo ARGENTERIA nel mio Dizionario.) ed infine egli stesso pensa di utilizzare alcuni prodotti greggi dello stesso stabilimento per la fabbricazione di diversi preparati chimici” “ Le miniere più cospicue dello stabilimento di Val di Castello sono quelle di S. Anna e dell'argenteria presso il villaggio di *Farnocchia*. “ ma finora, concludeva il sig. Guidoni, i lavori dello stabilimento sono stati di semplice ricerca, per quanto il ritrovato fatto da poco tempo in qua prometteva i risultati più brillanti.”

VALIANO nella Val di Chiana. – Da aggiungersi al suo luogo. – È dato in cotesto Valiano un istrumento sotto di 26 giugno 1484 relativo ad una concordia stabilita fra il prete Angelo del fu traviano di Cantuccio Mattei e Candido di Pietro Vagnucci da Cortona a nome di suo Padre Pietro, come patroni del Castello e distretto di Valiano nella Val di Chiana da una parte, ed il comune ed uomini di detto castello dall'altra parte, a cagione di vertenze insorse relativamente al diritto di pasture e alle vigne piantate in quel distretto. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'ospedale di Bonifazio*.)

VALLE (S SEPARATA IN). – Villaggio con chiesa parrocchiale nel piviere di S. Giovanni in Val Acerata, Compartimento, Giurisdizione e circa 4 miglia di Modigliana, diocesi di Faenza, compartimento di Firenze. Risiede sulla ripa sinistra della fiumana di *Valle*, ossia di *Valle Acereta*, sulla via che da Marradi varca il monte

Calzolano per recarsi lungo la cotesto fiumana a Modigliana.

La parrocchia di S. Reparata nel 1833 contava 227 Abitanti e nel 1845 ne aveva 259, dei quali 173 nella Comunità principale di Modigliana, ed una frazione di 86 entrava in quella di Marradi.

VALLECCHIA (CASTEL DI) nella Versilia – Ai nobili di *Vallecchia e Corvaja*, riferisce un trattato del 28 maggio 1261 relativo alle convenzioni fatte dai Comuni Ghibellini della Toscana contro i Guelfi di ogni luogo e specialmente contro i Lucchesi, Fiorentini ed altri che fossero in Lucca, cioè; 1° che nessuno dei popoli confederati possa far pace con i Lucchesi senza il consenso degli altri Comuni se prima essi non renderanno ai Pisani i castelli ivi nominati ecc.; 2° che gli uomini di San Miniato permettino che i conti della Gherardesca si servino delle loro ragioni rispetto al castello di Monte Bicchieri; 3° che non si faccia pace con i Lucchesi se prima non restituiranno i loro castelli ai nobili di *Corvaja*, di *Vallecchia ed a quelli di Farnocchia*; 4° di fare in modo che i castelli di Castiglione di Val di Serchio e di S. Maria in Monte vadano in mano de' Pisani: ed i castelli di Monsummano e Monte Vettolini tornino in potere dei Pistojesi; 5° finalmente si determina il numero dei soldati che ciascun Comune confederato doveva mandare alla Lega Ghibellina per far guerra ai Lucchesi ecc. – (ARCH. DIPL. SAN. *Volume VIII. delle Pergamene N°759*)

VALLECCHIA (PIEVE di) – *Vedere* gli Articoli VALLECCHIA e PIETRASANTA.

VALLERANO DI VEZZANO nella Val di Magra. – Villaggio con Chiesa parrocchiale (S. Apollinare) nella Comunità Mandamento e circa miglia due a maestrale di Vezzano, Diocesi di Luni Sarzana, Provincia di Levante, Regno Sardo.

Risiede a pie de'poggi orientali della Spezia presso la ripa destra della fiumana *Vara* – *Vedere* VEZZANO.

La parrocchia di S. Apollinare a Valleranno nel 1832 contava 370 Abitanti.

VALLI DIVERSE DELLA TOSCANA. – Già all'Articolo generale di VALLE, VALLI, VALLONE, ecc. fu detto che chi dovesse stare attaccato al sistema de' geologi moderni il vocabolo *Valle* si limiterebbe a poche tra quelle cisappennine della Toscana, dove per il restante non si contano che *valloni e vallecole*, mentre nella parte trasappennina la Toscana non possiede che il principio superiore di alcune *Valli e valloni* che si spaziano per le pianure della Romagna pontificia innanzi che i loro fiumi o fiumane si vuotino direttamente o indirettamente nel mare Adriatico.

VALPIANA della Maremma Massetana. – Si aggiunga rispetto alle sue ferriere la notizia di un contratto rogato in Pistoja, nel 27 luglio 1706, col quale il ragioniere

maggiore concedè una ferriera a due fuochi posta in Valpiana ad una maestranza genovese per ridurre in detta ferriera la vena e lavorarla all'uso di Genova con la resa del 48 per cento di detta vena in ferro lavorato in *verghe, quadri, cionconi, spiagge* ed altre sorti di ferro ordinario che fossero ordinati dalla Magona alla stessa maestranza venuta da Ronciglione di sotto, Stato di Genova, a ragione di scudi 14 il migliajo moneta e peso fior.

VARGLIANO DELLA GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. – Casale nella Comunità e parrocchia di *Giuncugnano*. – *Vedere* GIUNCUGNANO DELLA GARFAGNANA.

VECCHIANO nella Valle inferiore del Serchio. – Nel 1833 la Comunità di Vecchiano contava 4989 Abitanti e nel 1845 essa noverava 5442 individui, cioè:

Avane (Pieve d'), *Abitanti N° 725*,  
Filettole (di Vecchiano), *Abitanti N° 1030*,  
Malaventure, *Abitanti N° 793*,  
Nodica, *Abitanti N° 803*,  
VECCHIANO, S. Alessandro (Pieve), *Abitanti N° 1253*,  
VECCHIANO, S. Frediano, *Abitanti N° 838*  
TOTALE *Abitanti N° 5442*

VELLANO nella Val di Nievole. – In fine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di Vellano aveva 2522 Abitanti e nel 1845 ne noverava 2843, come appresso:

Castelvecchio (di Vellano), *Abitanti N° 418*  
Pietrabuona, *Abitanti N° 884*  
Sorana, *Abitanti N° 525*  
VELLANO, *Abitanti N° 1010*

*Annessi*

Malocchio; *da Borgo Baggiano*, *Abitanti N° 6*  
TOTALE *Abitanti N° 2843*

VERGAJO DI PRATO nella Valle dell'Ombrore pistojese. – Casale con chiesa parrocchiale (S. Martino) nel piviere di S. Pietro a Jolo, Comunità Giurisdizione e circa miglia toscane due a ponente di Prato, Diocesi di Pistola, Compartimento di Firenze.

Era Vergajo una delle 45 ville dell'antico contado di Prato posta in pianura presso la ripa sinistra del fosso *Bardena*. La villa di *Vergajo* presso Prato è rammentata da molte pergamene derivate nell'*Arch. Dipl. Fior.* dalla Badia di Vajano, dalla Prepositura, e dagli spedali di Prato. – La più antica di quelle da me riscontrate è del 13 novembre 1079 in cui trattasi di una permuta di beni tra l'abate di Vajano ed il priore del Mon. di S. Fabiano di Prato, nel numero dei quali beni eravi una vigna posta a Vergajo; (*Carte della Badia di Vajano*). Anche fra le pergamene della Prepositura di Prato avvenne una del 14 marzo 1124 che rammenta la villa di *Vergajo* nel piviere d'*Ajolo*, senza dire di altre scritture posteriori del 18 sett. 1313, e del 26 marzo 1395, e neppure di una degli Spedali di

Prato del 26 nov. 1437.

Non starò tampoco a ricordare alcune membrane del 14 marzo 1131 e del 15 agosto 1260 provenienti dal Monastero di S. Mercuriale e dell'Opera di S. Jacopo di Pistola, le quali provenienze mi fecero assegnare il *Vergajo di Prato* al luogo di *Uzzo* sull'Ombrore pistojese. Fatto è che un altro *Vergajo* presso la città di San Miniato si rammenta in un placito della gran contessa Matilda dato in Pisa li 4 marzo del 1074 (FIORENTINI *Memorie della gran Contessa*). La parrocchia di S. Martino a *Vergajo* nel 1833 contava 343 Abitanti e nel 1845 aveva 383 anime.

VERGELLE nella Val d'Asso. – Si aggiunga, che il Comune di *Vergelle* nel 17 marzo 1257 (*stile comune*) nominò un procuratore per recarsi a Siena a prestar giuramento di fedeltà a quella Repubblica. – (ARCH. DIPL. SAN. *Volume VII. delle Pergamene N° 631.*)

VERGENE nella Val d'Elsa. – Si corregga. – Il popolo soppresso di S. Maurizio a *Vergene* è compreso non già nella cura di *Pietralata*, ma in quella di S. Tommaso a *Querceto* di Casole, Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a scirocco-levante di detta Terra, Diocesi di Colle, già di Volterra, Compartimento di Siena. – *Vedere* QUERCETO D'ELSA.

VERGHERETO *Comunità*. – In fine. – Nel 1833 la Comunità di Verghereto noverava 2025 Abitanti e nel 1845 ne contava 2182, cioè:

Alfero, *Abitanti N° 274*,  
Balze (Pieve delle), *Abitanti N° 309*,  
Cella di S. Alberico, *Abitanti N° 126*,  
Corneto (di Verghereto), *Abitanti N° 73*,  
Domicilio (*porzione*), *Abitanti N° 48*,  
Mazzi, *Abitanti N° 63*,  
Monte Cornaro, *Abitanti N° 324*,  
Monte Giusto, *Abitanti N° 102*,  
Nasceto, *Abitanti N° 94*,  
Pereto, *Abitanti N° 173*,  
Riofreddo, *Abitanti N° 142*,  
VERGHERETO, *Abitanti N° 454*  
TOTALE *Abitanti N° 2182*.

VERGNANO, o VERNIANO DELLA GARFAGNANA nella Valle superiore del Serchio. – Casale ch'ebbe chiesa parrocchiale annessa alla cura di S. Maria Assunta a Borsigliana nella Comunità e circa 3 miglia toscane a levante grecale di Piazza, Giurisdizione di Camporgiano, Diocesi di Massa Ducale, già di Luni Sarzana, Ducato di Modena.

È un piccolo Casale situato sulla pendice occidentale dell'Appennino di Silico presso la ripa sinistra del *Serchio di Soraggio*, lungo quella strada pedonale che sale a Silico. – *Vedere* BORSIGLIANA.

VERIANA (PIEVE DI S. GERVASIO IN) nella Val

d'Era. – *Vedere* GERVASIO (S.) in Val d'Era in questo SUPPLEMENTO.

VERNIO *Comunità*. – In fine si aggiunga. – Nel 1833 la *Comunità* di Vernio noverava 3617 Abitanti e nel 1845 ne aveva 4127, cioè:

Cavarzano *Abitanti* N° 789  
S. Ippolito, o S. Poto, *Abitanti* N° 525  
Mercatale (di Vernio), *Abitanti* N° 348  
Monte Piano, *Abitanti* N° 740  
Poggiole, *Abitanti* N° 513  
S. QUIRICO A VERNIO, *Abitanti* N° 1212  
TOTALE *Abitanti* N° 4127

VERRUCOLA, o VERRUCOLE nella Valle superiore del Serchio in Garfagnana. – Due *Verruche*, o *Verrucole* s'incontrano con due chiese nella Garfagnana alta, una sotto il piviere di Piazza, già nella Diocesi di Luni Sarzana, che conserva il nome alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a *Verrucole*; l'altra con cappella ora distrutta intitolata a S. Cristoforo di *Verruca*, registrata nel 1260 fra le filiali della *Pieve Fosciana*, sotto la Diocesi di Lucca.

VETRIGNANO in Val di Cecina. – Castello perduto che fu nel piviere e *Comunità* di Riparbella, noto per essere stati costà i sei figli del Conte Tedice I della Gherardesca, allorché nel 1022 fondarono presso Piombino la Badia di S. Giustiniano di Falesia. Esso fu disfatto nell'agosto del 1176 dalle truppe dell'Imperatore Federigo I. – *Vedere* l'APPENDICE seguente.

VEZZA nel Val d'Arno aretino. – Dove dice Casale la cui chiesa parrocchiale fu riunita a S. Maria a *Cincelli*, dicasi riunita a S. Maria a *Bibbiano* nel piviere di S. Martino Sopr'Arno. – *Vedere* BIBBIANO (S. MARIA a) anche nel SUPPLEMENTO.

VICANO DI PELAGO, e VICANO DI S. ELLERO. – Due grossi torrenti che scendono nell'Arno fra Rignano ed il Ponte a Sieve; il primo de' quali ha origine verso la cima occidentale del monte della Consuma, onde precipitoso discende ingrossato per via da varj fossi e rivi suoi tributarj, tra i quali a destra quello di *Diacceto*; quindi dopo il cammino di circa 4 miglia passa sotto un alto ponte che lo cavalca a levante di *Pelago* e di là fra profondi burroni ed enormi massi di macigno che seco trascina è cavalcato dal ponte che attraversa la strada R. postale aretina per poi vuotarsi in Arno, che trova a 7 miglia circa dalla sua origine. – il *Vicano* poi di S. *Ellero* nasce da più rami fra la Consuma e il monte di Secchiata sopra Vallombrosa, il ramo più settentrionale scende a San Miniato *in Alpe*, rasentando la villa del *Lago*, mentre l'altro ramo più meridionale precipita le sue acque fra le balze e le abetine che rivestono quell'insenatura di monte sopra la Badia di Vallombrosa, lasciando alla sua destra il

pittoresco poggio delle *Celle*, ossia del *Paradisino*. Riuniti i due rami sotto il poggio di *Raggiali*, le sue acque poco dopo mettono in moto il mulino detto di Tosi, dove si varca il *Mcano di S. Ellero* scorrendo in un profondo alveo fra i massi di macigno arriva presso la chiesa e l'antico Monastero di S. *Ellero* che lascia alla sua sinistra vicino alla strada R. postale aretina innanzi di vuotarsi nell'Arno dirimpetto a Rignano, dopo la discesa di circa otto miglia.

VICARELLO DI VILLAMAGNA in Val d'Era. – Casale ridotto a villa patronale nella parrocchia della pieve di Villamagna, *Comunità* Giurisdizione Diocesi di Volterra, Compartimento di Firenze  
Attualmente *Vicarello* è ridotto ad una possessione privata, mentre nel sinodo volterrano del 1356 esisteva costì la chiesa o cappella di *Vicarello* e *Montisi*, ora due poderi annessi alla pieve di Villamagna. – *Vedere* MONTISI sotto Val di Cecina nel SUPPLEMENTO.

VICCHIO *Comunità*. – In fine. – Nel 1833 la *Comunità* di Vicchio noverava con i suoi annessi 9004 Abitanti e nel 1845 ne contava 9687, cioè:

Ampinana, *Abitanti* N° 165  
Barbiana, *Abitanti* N° 170  
Bovino, *Abitanti* N° 146  
Campestri, *Abitanti* N° 327  
Casole, *Abitanti* N° 219  
Celle, *Abitanti* N° 283  
Cistio, *Abitanti* N° 389  
Farneto, *Abitanti* N° 183  
Fiume di Gattaja, *Abitanti* N° 662  
Incastro, *Abitanti* N° 110  
Molezzano, *Abitanti* N° 278  
Padule (Pieve di), *Abitanti* N° 908  
Paterno (di Vicchio), *Abitanti* N° 105  
Pimaggiore, *Abitanti* N° 275  
Rossojo, *Abitanti* N° 210  
Rostolena, *Abitanti* N° 404  
Rupescanina, *Abitanti* N° 421  
Scopeto (Pieve di), *Abitanti* N° 405  
Uliveta, *Abitanti* N° 253  
Vespignano, *Abitanti* N° 552  
Vezzano, *Abitanti* N° 434  
VICCHIO, *Abitanti* N° 1253  
Villa (San Donato in), *Abitanti* N° 173  
Villose, *Abitanti* N° 744  
Vitigliano, *Abitanti* N° 135

#### *Annessi*

Campigno; *dalla comunità di Marradi*, *Abitanti* N° 9  
Casaromana; *da quella di Dicomano*, *Abitanti* N° 19  
Monteflorescoli; *dalla Comunità del Borgo S. Lorenzo*, *Abitanti* N° 84  
Piazzano; *dalla Comunità del Borgo S. Lorenzo*, *Abitanti* N° 364  
Vico Feraldi; *dalla Comunità Ponte a Sieve*, *Abitanti* N° 7  
TOTALE *Abitanti* N.° 9687

VICCHIO DI RIMAGGIO nel Val d'Arno sopra Firenze. – Al suo luogo si aggiunga, fra le membrane dello Spedale di Bonifazio avvene una del 6 maggio 1458 relativa alla visita diocesana fatta dall'arcivescovo fiorentino S. Antonino alla pieve di S. Maria dell'Antella, dalla quale apparisce, che un *Antellesi* pievano di quella chiesa teneva in pegno il breviario del rettore di S. Lorenzo a Vicchio – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte cit.*)

VICO in Val d'Elsa. – Due altri Casali di *Vico* esistevano in Val d'Elsa, uno nel piviere di S. Pietro in Mercato, ora annesso alla fattoria Masetti di Bellagio di Castelfiorentino, noto per le grandiose colmate fatte dal suo proprietario nella vallecola della *Pesciolina*, mentre l'altro Vico ebbe chiesa parrocchiale (S. Michele) compresa nel piviere di S. Jerusalem a Lucardo, di che trovasi fatta menzione in una membrana del 9 ottobre 1384 nell'ARCH. DIPL. FIOR fra le carte dell'*Arte di Colimala*.

VICO FERALDI. – Si aggiunga. – Un'Adimari, che nel 12 maggio 1376 acquistò un podere per fiorini 120 d'oro con 20 appezzamenti di terra nel popolo di Vico Feraldi, appellavasi Pietro del fu Corso Adimari del popolo di S. Pietro Celoro di Firenze.

VICO DI MONTE FIESOLE in Val di Sieve. – Si aggiunga. – Nel 9 marzo 1393 (*stile fiorentino*) il dott. Gentile del fu maestro del Garbo del popolo di S. Apollinare di Firenze comprò per lire 7400 una torre, con case, poderi e 12 appezzamenti di terra, una pescaja ed una gora, compreso il tutto nel popolo di S. Lucia alla *Pieve vecchia*, più due poderi con altri sette appezzamenti di terra ed il poggio di *Monte Fiesole* nel popolo della pieve di S. Lorenzo a Monte Fiesole, come ancora il poggio di *Vico* nel popolo di S. Niccolò a *Vico*, oltre due poderi nel popolo di S. Pietro a *Corticella*, e nove pezzi di terra nel popolo di S. Stefano a *Pitella*. – (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'Arch. Gen.*) – *Vedere* PIEVE VECCHIA nel SUPPLEMENTO.

VICO PISANO *Comunità*. – Si aggiunga la notizia della strada aggerata che attaccasi ad uno sprone del Monte Pisano a S. Giovanni alla Vena da una parte in comunità di Vico Pisano, e dall'altra parte al poggio di Montecchio passando accosto alla terra di Calcinaja per difendere il paese e la sottostante pianura da qualunque escrescenza dell'Arno ecc.

Con la dispensa presente del SUPPLEMENTO fu promessa la veduta che qui si da incisa, disegnata da mano maestra, del bel ponte costruito ed aperto nel 1844 a traverso dell'Arno presso la *Bocca di Zambra*.

Già all'*Articolo* PONTE NUOVO a BOCCA DI AMBRA, pubblicato fino al 1842 nel mio Dizionario, diceva, essere questo il terzo ponte che stava costruendosi sull'Arno, per opera dello stesso architetto Ridolfo

Castinelli, al quale fu posto mano in quel suddetto anno. Esso è situato dirimpetto al monte pittoresco della Verruca, alle cave di Uliveto ed alla popolosa vallecola di Calci. Allorché fu dispensato l'Articolo VICO PISANO era comparso nel Giornale di Commercio a Firenze (31 luglio 1844) una esatta descrizione di cotesto *Ponte nuovo*.

A testimonianza di lode di chi la scrisse, dell'architetto che lo costruì, e della società anonima che all'esecuzione con tanta generosità cooperò, ripeto qui con le parole del sig. dott. Rinaldo Ruschi la genuina descrizione che egli sino d'allora ne fece.

«Tre grandi arcate di sesto semielittico sorgono da quattro piloni di pietra, due dei quali in mezzo all'Arno, e gli altri due nelle fiancate rivestiti da bozze rustiche, le quali danno a questa mole l'aspetto di un solido edificio. Le pile di mezzo sono anch'esse di pietra lavorata, e tanto in queste come nei due piloni di fiancate è adoperato il calcare cavernoso del vicino monte dalla Verruca, che scavasi alle sue falde presso il paese di Uliveto, pietra (dice il sig. Ruschi) non più usata fra noi dopo le repubblicane torri di Pisa».

«Una cornice di travertino di Consumano gira intorno alle fiancate inferiormente alle impostature delle volte, sotto cui passano comodamente in tempi di acque basse le barche anche a vele spiegate. Un'eguale cornice hanno pure le due pile di mezzo sotto le volte soltanto».

«Ma il genio e l'arditezza ti si presenta in grado eminente nelle tre grandi arcate formate da curve semiellittiche, conformi all'incisione qui annessa, di una corda di braccia 47 toscane l'una, ed il di cui semidiametro minore, o saetta, giunge a braccia otto».

Inoltre vi si avvisa che «coteste curve semiellittiche, non erano mai state adoperate, né anche dell'Ammannato nel suo bellissimo ponte di S. Trinita dentro Firenze, talchè chiunque artista che sia, o dilettante, resta sorpreso della pochissima curvatura e della straordinaria leggerezza di coteste volte».

«Oltre di che simili curve si rendono piacevoli alla vista per la continuità, che presentano nella loro curvatura e per il piano superiore stradale, pianeggiante in guisa, che non ti sembra di attraversare il largo letto di un fiume reale.»

«A rendere poi sempre più bella e più svelta la loro forma concorre eziandio una grandiosa gola di travertino, di cui è fabbricata la ghiera delle arcate. Sopra gli squarciacqua di figura triangolare, i quali terminano alle impostature delle volte, sorgono delle soprapile cilindriche coperte da una cuspidi sferica a grandi scannellature verticali, le quali vanno quasi a combaciarsi verso la cima».

«La forma di cotesti rostri affatto nuova, soddisfa benissimo allo scolo delle acque, alla stabilità dell'edificio ed al genio dell'architetto. Le due facce del ponte sono rivestite di travertino cavato dal poggio delle Paranne nella Comunità di Colle Solveti, mentre il toro è formato di marmo bianco, che a guisa di cornice ricorre sopra al vertice delle volte e sulle cuspidi, arrestandosi però alle spallette del ponte medesima; lungo le quali ricorre invece un marciapiede molto aggettato di macigno sorretto da dei modiglioni della pietra medesima, e sullo stesso toro, corrispondente al piano stradale, s'innalza il parapetto di marmo del Monte Pisano o de' Bagni a S. Giuliano».

«Finalmente a rendere più completo cotesto magnifico edificio idraulico, alle due testate del ponte sorgono quattro torri di pietra, le quali servono di abitazione agli esattori del pedaggio dal R. Governo concesso alla società edificatrice del ponte; e presso le stesse torri sull'ingresso e l'egresso esistono contigue alle spallette del ponte comodi sedili di marmo per riposo e piacere de' passeggeri.»

«Non dirò delle insensibili e lontane montate fiancheggiate di pioppi, mercé cui si accede senza fatica al nuovo ponte che ha una traversa di braccia toscane 232 in piano perfetto, ed al quale si arriva dalla parte di Caprona e di Uliveto, alla sua destra mediante la strada provinciale *Vicarese* o di *Piedimonte*, mentre dalla parte sinistra dell'Arno vi si perviene per le strade comunitative rotabili delle *Corti* e di *Navacchio*, le quali partono dalla vicina R. postale Livornese».

Tali sono le parti principali, della quale è costituita cotesta fabbrica solida e nel tempo stesso svelta a segno, che la desolatrice alluvione del 3 novembre del 1844 non le recò il minimo danno, ad onta che quel ponte fosse stato terminato nell'estate precedente.

Infine fra i molti pregi che caratterizzano cotesta produzione delle Belle Arti si annovera quella che, a giudizio dei più, non solo non lascia nulla a desiderare rispetto al suo carattere, ma essa è tale che vedutala a qualche distanza non si può fare a meno di crederla una della più solide e migliori opere idrauliche de' tempi nostri. – Fu specialmente quest'ultimo riflesso che mi spronò a far disegnare ed incidere il Ponte sull'Arno a Bocca di Zambra, persuaso di fare cosa grata ai miei signori Associati.

A rendere poi più sicura da qualunque evento in caso di strabocchevoli piene dell'Arno l'umile pianura di Calcinaja, di Bientina e di vico Pisano, mosso dal funesto esempio della piena del 3 novembre 1844, il R. Governo del 1845 deliberò di far costruire nei territorii comunitativi di Calcinaja e di vico Pisano una *Strada aggerata*, ossia *Argine Strada*, che attestando a levante-scirocco al poggio di Montecchio, si appoggiasse verso ponente-maestro ad uno sprone del Monte Pisano che trova alle cateratte del *Canale Imperiale* sotto S. Giovanni alla Vena.

E' un'opera questa che ci rammenta quel passo di Stradone, la dove disse, che i Romani superavano tutte le altre nazioni in tre generi di pubblici edifizj, *in strade, cioè in acquedotti ed in anfiteatri*, giacchè quest'*Argine Strada* diritto ed elevato trionfa in mezzo a quella pianura, sopra la quale si alza in molti luoghi 6 e più braccia, della grossezza in cresta di braccia toscane 15, e 30 circa sulla base, onde servire di quasi insormontabile diga e mettere al sicuro dalle più alte escrescenze possibili del vicino Arno le sottostanti e troppo basse pianure delle Comunità di Biotina, Vico pisano e di Calcinaja.

Cotesto *Argine Strada* è distinto in tre sezioni. La prima che muovesi dal quadrivio di Montecchio e prosegue in linea retta fino all'angolo del campanile di Calcinaja. Essa è della lunghezza di braccia 1310 e della lunghezza costante in cresta di braccia toscane 15; otto delle quali ne occupa la massiciata, le altre sette sono divise in due eguali panchine sterrate. Il secondo tratto comincia con leggerissima salita subito usciti dal paese di Calcinaja, e

percorre diritto fino al ponte sul fosso del *Giuntino*, nella lunghezza di braccia toscane 2000. La terza sezione lunga braccia toscane 2100 prosegue dal detto ponte fino a quello sul *Canale Imperiale*, o della *Seressa Nuova* presso S. Giovanni alla Vena.

Con questa opera pertanto si è alzato il livello della nuova strada di tanto, che non solo mette al coperto ed ha provveduto stabilmente alla sicurezza della sottostante pianura per liberarla da qualunque piena maggiore dell'Arno, ma ancora supplisce al comodo pubblico da non lasciare più interrotte le comunicazioni per la già tortuosa e depressa *Via provinciale Vicarese*.

Né qui si arrestarono i lavori a difesa e miglioramento di cotesta amenissima contrada, poiché il R. Governo si è degnato ordinare di rialzare un altro tratto di quella *strada provinciale* per un tragitto di circa braccia toscane 3000, a partire dal villaggio di *Lugnano* fino alla chiesuola di *S. Martino al Bagno* non molto lungi dalle cave d'*Uliveto*, il quale tratto trovatisi talmente basso che non solo nelle straordinarie escrescenze dell'Arno, ma esso da ogni benché piccola piena veniva dalle acque del vicino fiume investito, e talvolta sino all'altezza di tre braccia inondato. Fu allora che tornato in campo un antico progetto dell'ingegnere ispettore sig. Ridolfo Castinelli, previa una congrua modificazione, sulla fine dell'anno scorso 1845 fu posto mano a quest'altro tronco di *Argine Strada*, la quale non solo fu dirizzata, maalzata in alcuni punti oltre sei braccia, mentre in altri punti, e precisamente nella così detta *Bassata di Noce*, è stata sostenuta da un grosso muraglione della lunghezza di braccia 180.

Tali ed altri simili miglioramenti nel breve giro di 14 mesi furono praticati lungo la ripa destra dell'Arno nella parte forse più ridente, più amena e più ricca di piante e di villaggi fra le pendici meridionali del Monte Pisano.

In una parola godiamo di poter augurare, che non solo l'*Argine Strada Vicarese* riparerà secondo ogni probabilità per lunghissimo tempo dalle escrescenze i piani delle tre Comunità di Calcinaja, Vico Pisano e di Bientina, ma ancora l'estesissima pianura Lucchese posta a scirocco di quella città, specialmente dopo che sarà terminato un considerevole rialzamento dell'argine del muro, lungo braccia 6200, il quale divide le acque del Lago di Bientina dalle basse terre fra i poggi delle *Cerbaje* a scirocco ed il *Monte Pisano* a maestro, quasi a dirimpetto alla cateratta della *Tura*, dove principia il grande emissario della *Seressa Nuova*, ossia del *Canale Imperiale*.

Rispetto poi al *Vico Auseressa* convertito in Vico detto ora PISANO, oltre quanto dissi al suo Art. aggiungerò la notizia di un istrumento pisano del 16 maggio 1263 (*stile comune*) relativo ad una permuta di beni posti nei confini di *Lupeta* con altri effetti situati nei confini di *Vico* in luogo detto *Seressa* o *Auseressa*. – (Arch. Dipl. Fior. *Carte del Mon. Di S. Bernardo di Pisa*.)

In fine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di Vico Pisano contava con gli annessi 9840 Abitanti e nel 1845 ne aveva 10832, cioè:

Buti, *Abitanti* N.° 4091

Caprona(*porzione*), *Abitanti* N.° 363

Cucigliana, *Abitanti* N.° 487

S.Giovanni alla Vena, *Abitanti* N.° 1606

Lugnano, *Abitanti N.°* 423  
Monte Magno, *Abitanti N.°* 805  
Nicosia (*porzione*), *Abitanti N.°* 220  
Uliveto, *Abitanti N.°* 926  
Vico Pisano, *Abitanti N.°* 1575

#### *Annessi*

Bientina; *dalla comunità di Bientina, Abitanti N.°* 60  
Pozzale; *da quella di Pontedera, Abitanti N.°* 276  
TOTALE *Abitanti N.°* 10832

VIE o STRADE. – All'Articolo VIE ec. nel Dizionario (Volume V. pag. 709. e segg.) vanno corrette le seguenti cose.

Alla pag. 716 col. 2. dove si dice, che col progredire de' secoli ad altre strade maestre della Toscana attuale fu dato il vocabolo di *Via Francesca*, o *Francigena*, e per fino ad una strada oggi mulattiera, che sopra Pistola varcava l'Appennino venendo da Bologna e dalla Lombardia, si aggiunga: *Vedere* anche lo STUDIO TOPOGRAFICO ec. Pubblicato nel maggio del 1845. dall' Avv. *Carlo Monti*, nel quale a pag. 38 e 39 egli aggiunge: "Forse l'antichità remota ne offre un indizio; ed i monumenti etruschi non ha guari dissotterrati a Marabotto (sulla strada fra i Bagni Porrettani e Bologna) lasciano sospettare che per questa via fossero un tempo a contatto fra loro l'Etruria centrale colle sue colonie dell'Etruria circumpadana".

Ivi dove dice, che le STRADE POSTALI corrono nella Toscana Granducale non meno di miglia 345 ½ fiorentine, si dica, non meno di miglia 367,75.

Nella Classe I. delle stesse Vie dove si parla della VIA POSTALE LUCCHESE, si corregga dicendo, che essa percorre nel Compartimento fiorentino miglia 47,20, e non 45,20.

Nella Classe II. delle VIE REGIE NON POSTALI alla VIA R. EMILIA si legga che essa è Regia, a partire dalla sua congiunzione con la Via R. del Littorale al Quadrivio di *Colle Mezzano* innanzi di arrivare al ponte sulla Cecina fino a Grosseto, nel qual tragitto percorre non già miglia 32, ma miglia 60, e da Grosseto al confine Pontificio sotto nome di VIA AURELIA corre per lo spazio di miglia 39 circa. – Totale miglia 99 circa.

Alla VIA R. TRAVERSA di VAL di NIEVOLE a pag. 729 si dica poco prima, e non un miglio prima di entrare a Pontedera. – Essa è diversa dalla diramazione che staccasi da quella via dal ponte della Sibolla fino all' Altopascio, per cui chiamasi *Via Traversa dell' Altopascio* La prima corre Miglia 17,31.

Alla VIA R. PISTOIESE (ivi) in fine dove dice, dopo quasi 20 miglia entra nella città di Pistoja si dica *entra nella R. postale di Prato*.

Dalla classe III. Delle VIE PROVINCIALI sono state cassate la STRADA DI LORO e REGGELLO, e quella TRAVERSA DEL CASTAGNO invece della quale è stata decretata la VIA DE' PROCACCI.

All'Articolo VIA FRANCESCA detta di VAL D'ARNO, a pag.731, dopo la parola di *Castel Franco di Sotto* si aggiunga, quindi percorre la sponda sinistra del Canale d'Usciana dal ponte di S. Maria in Monte fino a quello di

Monte Calvoli ed ivi attraversando il detto Canale rasenta a piè del colle di Monte Calvoli ec.

All'Articolo VIA VICARESE veggasi il nuovo tronco di ARGINE STRADA all'Articolo VICO PISANO nel SUPPLEMENTO.

All'Articolo VIA di VAL di CECINA dove dice, si dirige lungo la Cecina sulla VIA R. EMILIA che trova ecc. si dica, che trova al quadrivio di *Colle Mezzano*.

A quello della STRADA DELLA VALLE TIBERINA (ivi pag. 732) dove dice, fra le Comunità di Caprese e di Pieve S. Stefano, si dica, fra le Comunità di Chiusi Casentinese e di Pieve S. Stefano.

Alla VIA VALDARNESE, o DE' SETTE PONTI (ivi) dove dice, innanzi di *arrivare a Certignano*, leggasi, innanzi di *passare sotto a Certignano*.

Alla VIA CHIANTIGIANA (pag. 733) si corregga dove dice, che essa attraversa i paesi di Radda e Gajole, invece deve leggersi, che gli si *avvicina*.

Alla VIA DI LEVANE ALLA VAL DI BIENA (ivi) dove dice il vallone dell' Ambra che rimonta, ora sulla destra ed ora sulla sinistra per attraversare il paese di Ambra finchè dirigesì verso le sue sorgenti che lascia alla sua destra.

All'Articolo VIA PROVINCIALE EMILIA si dica tale da Pisa al Quadrivio di *Colle Mezzano*, quasi un miglio innanzi di arrivare al ponte di legno sulla Cecina.

Alla VIA DELLE VALLESI deve leggersi, cammina insieme alla *Foenna*, la cui ripa sinistra passa sotto Lucignano, ed entra in Fojano per poi trapassare il Canal Maestro della Chiana onde avviarsi per Farneta e Montecchio Loti a Camuscia sulla strada R. postale Romana che attraversa per salire a Cortona.

La VIA LAURETANA (ivi) passa sotto *Asinalunga* e sotto *Torrìta*.

La VIA TRAVERSA DEL SENTINO. – E' un breve tratto che unisce le due precedenti, passando per *S. Gemignano*.

La VIA LONGITUDINALE. – Staccasi dalla R. Romana di Arezzo al *Cerro* ed arriva fino alla *Biffa* sul confine con lo stato pontificio passando per il Bastardo, il Tappo, Montagnana, Fojano, Bettole, Acquaviva e le adiacenze di Chiusi.

Alla VIA DA POGGIBONSI E FOLLONICA si aggiunga: dopo poggibonsi oltrepassa la parte inferiore di Colle Basso, indi un poggio assai depresso ec.

La VIA DETTA DE' PROCACCI staccar devesi dalla strada provinciale di Levane passando sotto S. Pancrazio, ed inoltrasi nel piano dell'*Esse* per giungere in prossimità del monte S. Savino sulla strada R. da Arezzo a Siena percorrendo sino alla STRADA TRAVERSA DEI MONTI circa miglia 21.

Oltre questa vi sono la VIA DI MARINA che dal Ponte Stazzemese passando per Seravezza e Corvaja giunge fino al Magazzino de' Marmi. L'altra VIA PROVINCIALE detta di CERAGIOLA e VALLECCHIA, che staccasi dalla provinciale suddetta al ponte dirimpetto al palazzo Mediceo di Seravezza fino a Corvaja, e di la per il Ponte Foggi arriva alla strada R. postale Sarzanese presso la Porta occidentale di Pietrasanta, con una diramazione al ponticello Larcia alla casa Angiolini. – Essa corre miglia 3,33. In tutte *Vie Provinciali* 44 che percorrono miglia 1026,41 toscane.

All'Articolo della VIA LEOPOLDA PISTOIESE (ivi pag. 635) si aggiunga, che codesta strada sarà aperta al pubblico transito nel principio dell'anno prossimo 1847 mediante discreta percezione di pedaggio sulle mercanzie.

#### RECAPITOLAZIONE DELLE MIGLIA PERCORSE NELLA TOSCANA GRANDUCALE DALLE QUATTRO CLASSI DI VIE SOPRAINDICATE.

LE X VIE POSTALI, *Miglia* 367,75  
LE XVIII VIE R. NON POSTALI, *Miglia* 435,11  
LE XLIV VIE PROVINCIALI, *Miglia* 1026,41  
LE VIE COMUNITATIVE ROTABILI, *Miglia* 3700,00  
TOTALE *Miglia* 5529,27

Alla Classe V. (ivi pag. 738) dove si parla delle VIE o STRADE FERRATE *aperte o per aprirsi in Toscana*, si aggiunga, che oltre le 7 Vie concesse dalla munificenza sovrana a varie *società anonime*, previa l'approvazione degli studi che si progettavano, ve ne sono tre altre, una detta *Carbonifera di Massa Marittima*, destinata a recare il *combustibile fossile* che escavasi in *Montebamboli* sino alla spiaggia del mare presso *Follonica*: una seconda da *Seravezza* al mare, e la terza da *Prato a Firenze*, si può aggiungere, che alcune di esse non escono dalla categoria de' progetti, mentre ad altre, non solo si è posto mano, ma si proseguono con molta attività.

Fra le più antiche, e forse anche fra le più importanti, è la STRADA FERRATA LEOPOLDA, il cui lavoro ripartito in quattro sezioni attualmente si prosegue con grande impegno intorno alla terza sezione fra Pontedera ed Empoli. – Le due prime sezioni, che una da Pontedera a Pisa, l'altra da Pisa a Livorno, per il cammino di miglia 22 1/5 si trovano da qualche tempo in piena attività.

Sono attualmente impiegati alla costruzione della terza sezione n° 3600 lavoratori.

Il terrapieno è ultimato oggi (20 aprile) fino a Roffia, fra la posta della Scala e l'Arno, distante da Empoli miglia 4 ½ circa, e può tenersi per fermo che i terrapieni della STRADA FERRATA LEOPOLDA (meno i ponti sui torrenti e fiumane) nel corrente mese di aprile giungeranno a Empoli.

Terminati i terrapieni della terza sezione, verrà posto mano a quelli più importanti della quarta, cioè da Empoli a Firenze, e ci gode l'animo nel sentire, che l'ingegnere delegato sig. W.B. BRAY non vegga ostacolo nei lavori d'arte, talchè tutta la linea della STRADA FERRATA LEOPOLDA da Livorno a Firenze potrà essere posta in attività verso la fine dell'anno 1847. *Faxint superi ut res cedat ex votis.*

Frattanto gioverà un confronto statistico fra i primi due tronchi della STRADA FERRATA LEOPOLDA, da Pontedera a Livorno, che corre come dissi miglia 22 1/5 con la STRADA FERRATA FERDINANDEA, che da Venezia a Padova corre quasi un'egual distanza, cioè, di miglia 22 ¼.

Per questo confronto prendonsi per la LEOPOLDA i mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbrajo 1845 e 46, e per quella da Venezia a Padova gli stessi mesi, ma dell'anno 1844 e 45, atteso che la linea da Pisa a Pontedera fu attivata soltanto il 19 ottobre 1845; e per la FERDINANDEA non si conosce ancora il bilancio di

quei 4 mesi.

#### MOVIMENTO

La STRADA LEOPOLDA nei 4 mesi sopra indicati ha avuto un movimento di passeggeri 182,610. – La FERDINANDEA negli stessi mesi dell'anno 1844 e 45 ha avuto un movimento di passeggeri 81,634; vale a dire in meno dell'altra, passeggeri 100,976.

#### COSTO

Nel piano stradale e armamento dei due tronchi della LEOPOLDA finora attivati, sono state spese lire 4,430,000 toscane, che ragguagliano a circa lire 200,000 per miglio toscano.

Nel piano stradale della FERDINANDEA da Venezia a Padova sono state spese lire 7,059,010 che ragguagliano a lire 362,000 circa per miglio; dato allo spazio del lungo ponte sulla Laguna, che nel rendiconto è portato a lire 4,270,000.

La valutazione di sole lire 660,000 ragguagliandolo sul prezzo di costo della STRADA FERRATA di Terraferma.

#### INTROITO LORDO

La STRADA LEOPOLDA ha incassato nei suddetti quattro mesi lire 8170 per miglio toscano

La STRADA FERDINANDEA da Venezia a Padova nei quattro mesi sopra indicati lire 7830 per miglio.

#### INTROITO NETTO

La STRADA LEOPOLDA ha reso lire 5400 per ogni miglio.

La FERDINANDEA ha reso lire 590 per ogni miglio.

#### SPESE DEL SERVIZIO ATTIVO

La STRADA LEOPOLDA ha speso il 58 1/3 per cento dell'incasso.

La STRADA ha speso il 95 47/100 per cento dell'incasso.

#### TARIFFE

Sulla STRADA FERDINANDEA da Venezia a Padova.

Per un posto di prima classe Lire, 4, 50 cent.

Per un posto di seconda classe, Lire 3, 50 cent.

Per un posto di terza classe, Lire 2

Sulla STRADA LEOPOLDA da Livorno a Pontedera

Per un posto di prima classe, Lire 4

Per un posto di seconda classe, Lire 2, 13, 4

Per un posto di terza classe, Lire 1, 6, 8

2. STRADA FERRATA DA LUCCA A PISA. Questa Strada, la seconda per anzianità, sarà ancora, si spera, la prima dopo la LEOPOLDA ad essere attivata, mentre le maggiori difficoltà dei lavori che presentavansi al taglio del monte *per cui i Pisan veder Lucca non ponno*, sono stati facilmente, sebbene con gran dispendio, eseguiti,

talchè non restando altro che un terzo della stessa strada per arrivare a Pisa, è presumibile che essa sarà compita innanzi che termini l' anno attuale 1846.

3. I lavori della STRADA FERRATA CENTRALE che da Siena deve innestarsi alla LEOPOLDA presso Empoli vanno eseguendosi con gran calore nel primo e più malagevole tronco montuoso di qua da Siena per proseguirsi per ora alla prima stazione di Poggibonsi.

LA STRADA FERRATA CENTRALE che da Siena si dirigerà presso Empoli dovrà essere compita nello spazio di anni cinque incominciando dal giorno 9 giugno 1845. Essa ha avuto già da qualche tempo il suo cominciamento nelle vicinanze di Siena presso quella città, dove a 3514 hr. Al suo sett. È stato aperto un primo traforo nel colle di *Mont'Arioso* che separa le acque versanti nell'*Arbia* da quelle che scolano nella *Staggia*. Dovrà poi eseguirsi il traforo secondo sotto la strada regia postale Romana che attraverserà innanzi di arrivare al pote di *Colle* prima che arrivi alla stazione di Poggibonsi. Portà interessare alla storia artistica, delle Strade a rotaje di ferro il sapere che le pendenze massime di codesto tronco montuoso non dovrà eccedere una inclinazione maggiore di 11,90 per mille, limite massimo indicato nel progetto della medesima.

4. La STRADA FERRATA che da Lucca deve continuare per Pescia e pistola ai Bagni Porrentani, e la STRADA FERRATA progettata lungo le toscane Maremme così quella da Seravezza al Ponte Imbarcatore sul Mare Mediterraneo, restano a farsi. Sono però compiti li studj del tratto di STRADA FERRATA da LUCCA a PISTOJA Sono approvati anche li studi del tratto di STRADA FERRATA DA PRATO A FIRENZE e se ne attende in breve l'approvazione sovrana. Sono stati presentati eziandio li studj delle STRADE FERRATE dell'APPENNINO ALLA PORRETTA e della così della VIA FERRATA MAREMMANA. Sono principiat i lavori della STRADA FERRATA CARBONIFERA nel tratto da Montebamboli al Mare. Inoltre il R:Governo ha ordinato al Consiglio degl'ingegneri d'Acque e Strade di studiare una linea eseguibile che partendo da Firenze, passi prossimamente dal Pontassieve, entri nel Val d'Arno superiore, e per Arezzo attraversi la Val di Chiana ad oggetto di arrivare sul confine con lo Stato Pontificio.

VILLA DI LAZZANELLO nella Montagna pistojese – Villa che fu del piviere di Brandeggio, Comune di Porta al Borgo, Giurisdizione e Diocesi di Pistola, Compartimento di Firenze. – Cotesta villa di Lazzanello è rammentata in un istrumento del 2 giugno 1078 scritto in Pistola. – *Vedere* VERGIOLE.

VILLA GINORI, già SALVIATI nella Val di Marina. Si corregga. – Cotesto resedio è situato in poggio fra il *torrente Marinella* che gli passa a levante e la fiumana *Marina* che scorre al suo ponente facendo parte di uno sprone che scende fra le due *Marine* dal monte delle Croci invece che dal fianco orientale del monte delle Calvane, come fu scritto: comechè sul fianco di quel monte se estenda la vasta tenuta della villa di Collina. – *Vedere* COLLINA (S. LUCIA ALLA) anche in questo

SUPPLEMENTO.

VINCI. – Si aggiunga al suo luogo. – Figlia di un altro *Lapo da Vinci* fu donna Lisa, la quale nel 1342 essendo restata vedova di un Aldobrandino Di Neri Aldobrandini di Firenze, nel 1350 erasi maritata in seconde nozze con Giovanni del fu Guido Scali cittadino fiorentino. – ARCH. DIPL. FIOR. *Carte dell'archivio Generale.*)

All' Articolo *Comunità* si aggiunga, che in una membrana del 3 gennaio 1296, dell' *Archivio Diplomatico Fiorentino* furono descritti i confini posti dai deputati della Repubblica Fiorentina tra il comune di Vinci del contado di Firenze da una parte, ed i Comuni di Vitolino, di Orbignano e di Lamporecchio del Comune di Pescia dall' altra parte. – (ARCH. DIPL. FIOR *Carte della Comunità di Montepopoli.*)

Infine alla sua *Comunità* si aggiunga. – Nel 1883 la *Comunità* di Vinci contava 4974 Abitanti e nel 1845 compreso l' annesso di Orbignano noverava 5895 individui come appresso:

Collegonzi, *Abitanti* N.° 224

Faltignano, *Abitanti* N.° 388

Greti o Creti (S: Donato a), *Abitanti* N.° 304

Idem (Pieve di S.Giovanni Battista di S.Ansano, *Abitanti* N.° 258

S.Pataleo, *Abitanti* N.° 551

Paterno (di Vinci), *Abitanti* N.° 146

Petrojo, *Abitanti* N.° 176

Sovigliana, *Abitanti* N.° 469

Spicchio, *Abitanti* N.° 915

Streda, *Abitanti* N.° 207

VINCI (S. Croce), *Abitanti* N.° 980

Idem (S. Pietro e S. Amato di), *Abitanti* N.° 392

Violini, *Abitanti* N.° 673

*Annessi* Orbigliano; da *Lamporecchio*, *Abitanti* N.° 272

TOTALE *Abitanti* N.° 5895

VITIANO, ora CINCIANO in Val d'Elsa, All'articolo POGGIBONSI del SUPPLEMENTO ho rinviato il lettore a questo VITIANO ora appellato CINCIANO rispetto alle sue acque minerali di data antica, sebbene di analisi moderna, e dirò che il suo Bagno fu rammentato tra i beni che la comunità di Poggibonsi possedeva costà fino dal secolo XIII.

VIVAGNO del Mugello in Val di Sieve. Rocca famosa distrutta, della quale è fatta menzione in varie carte dell' *Archivio Generale* ora nel *Diplomatico Fiorentino* del 1371 e del 1377 relative all' elezione dei nuovi castellani di quella rocca.

VIVAJO – A quest' Articolo si aggiunga, che fra i diversi nomi di *Vivajo* se ne incontrano in Val di Sieve non meno di tre, che uno nel popolo del *Ferrone*, l'altro nella cura di *Rossojo* ed il terzo nel popolo e Comune di *Dicomano*, mentre un 4° esisteva nel popolo di Pitiana verso Cascia in un podere che fu del celebre viaggiatore Francesco

Carletti, ora della fattoria di Pitianja di Casa Pucci. Vedere PITIANA (PIEVE DI).

VIZZANO in Val d'Elsa – Casolare perduto dove fu una chiesa dedicata a S. Giusto nel piviere, Comune e Giurisdizione di Poggibonsi, Diocesi di Colle, già di Firenze, Compartimento di Siena. Questo vico e questa chiesa sono rammentati in una carta del 9 luglio 1313 data nel castello del Monte o poggio Imperiale detto di Poggibonsi, ed in Staggia nel Cassero di Niccolò de Franzesi.

VOGOGNANO nel Val d'Arno casentino. – Si aggiunga, qualmente della pieve di S. Maria a Vogognano si è fatta menzione in un placito pronunziato in Arezzo nel 1046 dal messo del re Arrigo III e del Marchese Ugo del fu Marchese Ranieri a favore dei canonici di quella cattedrale.

VOLOGNANO nel Val d'Arno sopra Firenze. Si aggiunga e si corregga. Attualmente il Castello di Volognano, che conserva tuttora gli avanzi delle sue mura con due porte, è villa signorile con annessa fattoria Casa Anforti, già dell'estinta famiglia Martellini della Cervia, da non confondersi però con il colle e villa di Belvedere che ne è distante circa mezzo miglio.

VOLTERRA città. Al suo luogo si corregga (VOLUME V. pag. 818) che il deposito dell'arcivescovo Gaetano Incontri fu eretto a spese del clero volterrano, e che il seminario di S. Andrea a Postierla (ivi pag. 829) fu ridotto a convitto nel 1789, dove ora si trovano circa 60 convittori.

Infine si aggiunga. – Nel 1833 la Comunità di Volterra contava 10207 Abitanti e nel 1845 aveva 11491 individui;

ZERI Comunità. – Infine. – Nel 1833 la Comunità di Zeri contava 4068 Abitanti e nel 1845 essa aveva 4676 individui, cioè:

Arzelato, Abitanti N.° 257  
Cervara, Abitanti N.° 500  
Codolo, Abitanti N.° 318  
Guinadi, Abitanti N.° 722  
Navola, Abitanti N.° 170  
Rossano, Abitanti N.° 966  
ZERI, Abitanti N.° 1743  
TOTALE Abitanti N.° 4676

COMUNITA' DEL MONTE ARGENTARIO. – Vedere MONTE ARGENTARIO. – Questa Comunità nuova eretta

cioè:

S. Alessandro, Abitanti N.° 635  
Badia di S. Giusto, Abitanti N.° 235  
Buriano (porzione), Abitanti N.° 154  
S. Cipriano, Abitanti N.° 466  
S. Girolamo (extra moenia), Abitanti N.° 412  
SS. Giusto e Clemente (extra moenia), Abitanti N.° 1034  
Mazzolla, Abitanti N.° 374  
Nera (Pieve) (porzione), Abitanti N.° 229  
Pignano (porzione), Abitanti N.° 211  
Ponzano, Abitanti N.° 172  
Roncolla, Abitanti N.° 352  
Saline, Abitanti N.° 350  
Senzano (porzione), Abitanti N.° 70  
Spicchiamola, Abitanti N.° 279  
Uignano, Abitanti N.° 190  
Villamagna (Pieve), Abitanti N.° 611  
VOLTERRA (Cattedrale), Abitanti N.° 2437  
Idem (S. Michele), Abitanti N.° 1445  
Idem (S. Pietro in S. Agostino), Abitanti N.° 1557

Annessi

Monte Catini di Cecina; dalla comunità di Monte Catini, Abitanti N.° 77  
Orciatice; da quelle di Lajatico, Abitanti N.° 201  
TOTALE Abitanti N.° 11491

VOLTIGIANO in Val d'Elsa. – Si aggiunga. Appella al popolo di S. Jacopo a Voltigiano del piviere di S. Pietro in Mercato una provvisione della signoria di Firenze del 3 ottobre 1384 che approvò la compagnia della B.V. eretta come ancora la compagnia di S. Andrea, dichiarando la prima antichissima, ed entrambe facendo grandissimo bene. – (ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO) Carte degli Agostiniani di Empoli.)

## Z

nel 1841, nel 1845 contava 3158 abitanti, cioè:

Port'Ercole, Abitanti N.° 508  
Porto S. Stefano, Abitanti N.° 2573

Annessi

Orbetello; dalle Comunità di Orbetello, Abitanti N.° 77  
TOTALE Abitanti N.° 3158

N. B. Agli Articoli DIOCESI DI MASSA DUCALE E SARZANA avevo richiamato il lettore per il secondo articolo a quello della SPEZIA e per il primo alla fine del presente Fascicolo con la lusinga di avere da quelle due Diocesi la popolazione di tutte le Comunità del 1844 repartite per popoli: comprese nel perimetro del mio

Dizionario; e solo dalla DIOCESI DI MASSA DUCALE potei avere la popolazione dei territori comunitativi di *Massa, di Carrara e della Lunigiana Estense*, giacché per ciò che ha rapporto alla Garfagnana, neppure quel vescovo ha potuto finora ottenere da quei parroci lo stato delle anime delle loro parrocchie.

Così rispetto alla DIOCESI DI SARZANA E BRUGNATO attendo ancora da varj mesi il favore richiesto. Frattanto mi è d'uopo aggiungere che all'Articolo SPEZIA (PROVINCIA DI LEVANTE) indicato a pagina 448 del Volume V e nel Quadro susseguente della Popolazione del 1832 alle Comunità di quella Provincia, compree dentro il perimetro della presente Opera, furono lasciati i 5 popoli seguenti appartenenti al Quadro stesso, cioè:

1. CAMPIGLIA Nella Comunità e Mandamento della Spezia con parrocchia (S. Michele) che nel 1832 contava 250 Abitanti.
2. CARRO DI VARA. – Villaggio capoluogo di

Comunità nel Mandamento di Godano con parrocchia (S. Lorenzo) che nel 1832 noverava 850 abitanti.

3. CARRODANO INFERIORE. – Villaggio sulla *Vara* capoluogo di Comunità nel Mandamento di Levanto, con parrocchia (S. Felicità) che nel 1832 contava Abitanti 225.

4. CARRODANO SUPERIORE. – Villaggio sulla *Vara* nella Comunità del suddetto Carrodano, Mandamento di Levanto, la cui parrocchia di S. Bartolomeo nel 1822 aveva 216 abitanti.

5. PORTOVENERE. – Castello Capoluogo di Comunità nel mandamento della Spezia, la cui parrocchia di S. Pietro nel 1832 noverava 470 anime.

Dondeché alla popolazione che diedi nel 1832 della Comunità della Provincia di Levante di 30390 Abitanti compree nel mio Dizionario conviene aggiungere quella dei suddetti cinque popoli ascendente a 2011 Abitanti. – TOTALE Abitanti 32401.

FINE DEL SUPPLEMENTO

**INTRODUZIONE**  
AL  
DIZIONARIO  
**GEOGRAFICO FISICO STORICO**  
DELLA TOSCANA

*COMPILATO*

***Da Emanuele Repetti***

SOCIO ORDINARIO  
DELL'I. e R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI  
e di varie altre

**FIRENZE**  
PRESSO L'AUTORE ED EDITORE  
*COI TIPI DI GIO. MAZZONI*

**1846**

# PROEMIO

Lo schizzo che servir deve d'Introduzione al DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO DELLA TOSCANA è stato distribuito in due parti in guisa che la Storia della natura preceda quella degli uomini. Dondechè s'indicherà sinotticamente nella Prima Parte la *Topografia Generale* della Toscana suddivisa in cinque Capitoli, per segnalare nel *Capitolo primo* le Isole dell'Arcipelago toscano e loro posizione geografica, nel *Capitolo secondo* l'estensione e confini della Toscana nei varj periodi della Rep. Romana, dell'Impero, sotto i re Longobardi, al tempo delle Repubbliche del Medio Evo, e nello stato attuale. Il *Capitolo terzo* verserà sull' *Idrografia generale* suddiviso in varj paragrafi, che comprenderà i *Fiumi*, i *Laghi*, i *Paduli*, i *Canali navigabili* e le *Strade ferrate* in attività, o pronte ad esserlo. Il *Capitolo quarto* indicherà la posizione geografica con i rispettivi gradi di Longitudine e Latitudine delle città e capoluoghi di Comunità, di altri paesi e montuosità più note della Toscana. Il *Capitolo quinto* tratterà a volo di uccello della natura del suolo che generalmente cuopre la Toscana nei limiti del Granducato, suddividendolo in cinque paragrafi, cioè 1.° *in terreni vulcanici e loro affini*; 2.° *in terreni stratiformi cristallini, o metamorfici*; 3.° *in terreni stratiformi compatti, ossia secondarj*; 4.° *in terreni stratiformi sciolti, ossia terziarj marini medj e superiori*; 5.° ed in quelli di *recente alluvione, ossia quadernarj*, procurando di ridurli in altrettante zone che abbraccino ancora l'isole dell'Arcipelago toscano, e la sinistra costa dell'Appennino nella Romagna Granducale.

La Parte Seconda verserà in succinto, nel *Capitolo I*, sulla storia politica della Toscana divisa in varie epoche, le quali comprenderanno i suoi principali periodi, a partire però dai tempi della Repubblica Romana fino allo stato attuale. – Il *Capitolo II* sarà destinato alla Statistica della Toscana Granducale basata sopra documenti meno ipotetici possibili. Il *Capitolo III* tratterà delle vicende della sua popolazione a quattro grandi epoche diverse, repartita per le 248 Comunità attualmente esistenti nel Granducato, oltre il numero rispettivo delle loro famiglie ecc. sotto gli anni 1745, 1819 1833 e 1846.

Nel *Capitolo IV* dopo aver mostrato il rapporto tra la popolazione del 1846 e l'estensione territoriale dei cinque Compartimenti, nei quali attualmente è diviso il Granducato, e quella della superficie delle sue valli di Terraferma, sarà dato un sunto fra la popolazione intiera del Granducato, le nascite, i matrimoni e morti accadute nell'anno ultimo decorso (1845).

Finalmente nel *Capitolo V* ed ultimo si tratterà sinotticamente delle principali manifatture esistenti attualmente nel Granducato, dopo di avere esternato alcune considerazioni sulle cause più probabili della maggiore e minore mortalità rispetto ai climi, contrade, stagioni diverse, ecc. ecc.

# PARTE PRIMA

## CAPITOLO I

*Posizione delle Isole dell'Arcipelago Toscano designate nel Dizionario.*

Le Isole dell'Arcipelago toscano sono otto, due delle quali, la *Palmaria* e la *Capraja*, spettanti al Regno Sardo; le altre sei al Granducato. Di queste sei due sono disabitate dagli uomini, *Monte Cristo* e *Giannutri*, due altre appena abitate da guarnigioni militari e da pochi uomini di mare, *Gorgona* e *Pianosa*, e le altre due maggiori per estensione, *Giglio* ed *Elba*, abitate da molte famiglie e ridotte in corpo di comunità.

1.a ISOLA DELLA PALMARIA con i suoi isolotti adiacenti. È l'Isola più occidentale del Mare Toscano, poiché trovasi davanti al promontorio sinistro del seno lunense, oggi detto Golfo della Spezia. Essa è compresa nel Regno Sardo, e trovasi fra il grado 27° 29' 9" ed il 27° 21' *Longitudine orientale* presa dall'Isola del Ferro ed il grado 44° 2' 8" e 44° 4' *Latitudine settentrionale*. Essa è circa 300 braccia staccata dalla Terraferma e dal promontorio di Portovenere, quasi 8 miglia toscane a libeccio della Bocca di Magra e nella stessa direzione poco più dalla città distrutta di *Luni*.

Cotest' Isola ha una forma triangolare di circa un miglio per ogni lato. Dalla parte meridionale sorgono a lei vicini due isolotti che portano i nomi di *Tino* e *Tinello*, mentre nell'angolo australe dinanzi al seno Lunense sorge lo scoglio appellato *Scuola*. È compresa nella Comunità di Portovenere, Mandamento della Spezia, Provincia di Levante, R. Sardo.

2.a L' ISOLA DI CAPRAJA soggetta essa pure al Re di Sardegna è di figura ovale, situata fra il grado 27° 3' 1", e 27° 27' di *Longitudine* ed il grado 43° 0' 3" e 43° 4' 8" *Latitudine* 40 miglia toscane a ponente dalla Terraferma e dal Promontorio di Populonia, e 18 miglia toscane dalla costa occidentale dell'isola dell'Elba. Essa gira quasi 16 miglia, dipende dal governo di Genova, dalla qual città dista circa 60 miglia.

3.a ISOLA DELLA GORGONA. È un isolotto circa 20 miglia a ponente-libeccio di Livorno, nella cui Comunità è compreso, fra il grado 27° 32' 5" ed il 27° 33' 7" *Longitudine* ed il grado 43° 35' 3" ed il 43° 36' 5". *Latitudine*. Non conta che circa tre miglia toscane di circonferenza ed un miglio toscano di superficie. Cotest'isoletta è quasi da ogni lato importuosa; un solo scalo esiste nella costa orientale dominato da un piccolo castello ad esso sovrastante, e presidiato da una guarnigione militare.

4.a ISOLA DELL'ELBA. È la più grande isola dell'Arcipelago toscano compresa nel Granducato, ricca di seni e di porti, fra i quali è famoso il capoluogo del suo governo, Portoferraio, il quale oltre un grandioso e sicuro golfo trovasi fortificato dalla natura e dall'arte. L'intera Isola dell'Elba è divisa in quattro Comunità, cioè *Portoferraio*, la principale e la più forte; *Marciana*, la più industriosa; *Longone*, la più commoda; e *Rio*, la più ricca per le sue immense miniere di ferro.

È compresa fra il grado 27° 45' 6" ed il 28° 6' 5" *Longitudine* ed il grado 43° 42' 8" e 42° 53' *Latitudine* circa 8 miglia distante dalla Terraferma e dal porto di Piombino. Cotesta conta un giro di circa 60 miglia toscane con una superficie di quasi 85 miglia toscane quadrate, ossia di 68126 quadrati agrarii.

Fanno parte di quest'Isola due isolotti, quasi scogli, *Palmajola* e *Cerboli* posti nel canale che divide il promontorio di Piombino dalla costa orientale dell'Isola dell'Elba.

5. ISOLA DELLA PIANOSA. È un'isola dipendente dalla sua vicina dell'Elba, dalla quale è discosta circa 8 miglia toscane dal lato di ostro-libeccio.

È di figura triangolare con una punta sporgente a settentrione ed ha circa 10 miglia toscane di giro compresa la punta. Sembra che essa prendesse il nome dalla sua posizione pianissima, non trovandosi in tutta cotest'Isola che una piccola prominente verso la metà della sua costa orientale. È situata fra il grado 27° 42' 4" ed il 27° 46' 3" *Longitudine* ed il grado 42° 34' e 42° 36' 2" *Latitudine*, con una superficie di quadrati 3017, corrispondente quasi a 4 miglia toscane.

Attualmente tanto la *Pianosa*, come l' *Isola* dell'*Elba* e quella del *Giglio* sono state misurate dai Geometri del Catasto fiorentino in guisa che l'Isola della Pianosa conta 2881, 12. Quadrati agrarj di suolo imponibile, detratti quadrati 135. 89 presi da corsi d'acqua e da strade, e la cui rendita imponibile somma quadrati 3,105. 62.

Nell'Isola poi dell'Elba misurata fu trovata la Comunità di Portoferraio ascendere a 9769 40 Quadrati agrarj, dei quali 9547. 59. di suolo imponibile, e quadrati 221. 81 di suolo occupato da strade e corsi d'acqua. La Comunità poi di Marciana occupa una superficie di 29,757. 13. Quadrati dei quali 540. 94 sono esenti da imposizione per essere presi da corsi d'acqua e da strade. La Comunità di Longone conta Quadrati 14856. 72 imponibili, e 343. 04 esenti per strade e corsi d'acqua. Totale Quadrati 15,199. 76. Finalmente la Comunità di Rio ha 10024. 45 Quadrati di beni imponibili e 358. 23 di esenti percorsi da acque e strade. Cosicchè l'Isola intiera dell'Elba conta Quadrati 63644. 97, pari a miglia 81.07. toscane con una rendita imponibile di 398,149. 42.

6. ISOLA DI MONTE CRISTO. È l'Isola dell'Arcipelago toscano la più elevata, la meno portuosa, e la più lontana delle altre dal Continente toscano. La sua posizione geografica è fra il grado 27° 56' e 27° 58' 6" *Longitudine* ed il grado 42° 19' e 42° 21' 7" *Latitudine*. Ha una figura tondeggiante che occupa circa 4 miglia toscane di superficie, distante da 49 miglia toscane dal Porto S. Stefano sul Monte Argentario, che può dirsi il suo punto meno lontano dalla Terraferma.

7.a ISOLA DEL GIGLIO. È l'Isola più abitata dopo quella dell' Elba fra le altre spettanti all'Arcipelago toscano. Essa ha una figura ovale ed è compresa fra il grado 28° 31' 4" ed il 28° 35' 5" *Longitudine* ed il grado 42° 18' 8" ed il grado 42° 35' 0' 3" di *Latitudine* circa 13 miglia toscane a libeccio del Porto S. Stefano nel Monte Argentario. Cotesta Isola, compreso il golfo del Campese che sporge al suo maestrale, gira intorno miglia toscane 14; ed ha circa 8 miglia toscane di superficie, ossia quadrati 6431. 15.

8.a ISOLA DI GIANNUTRI. È l'isoletta la più meridionale dell'Arcipelago toscano, di figura semilunare, la quale appena gira 4 miglia toscane con una superficie di oltre due miglia toscane quadrate. Trovasi fra il grado 28° 43' e 28° 46' 4" *Longitudine* ed il grado 42° 14' e 42° 16' *Latitudine* 10 miglia toscane a ostro-libeccio del Monte Argentario, punto ad essa più vicino del Continente toscano.

Le altre minori isolette appena meritano questo nome, e piuttosto chiamerei tanti scogli. Tali sono gli isolotti di *Cerboli* e di *Palmajola* fra l'Isola dell'Elba e Piombino. Tale è l'isolotto della *Formica* davanti al promontorio della Troja, e quelli più piccoli ancora in alto mare che portano il distintivo di *Formiche* di *Grosseto* per essere davanti la spiaggia Grossetana, e tale l'isolotto della *Scola* presso la Pianosa ecc.

## CAPITOLO II

*Dell'estensione geografica e confini della Toscana a varj periodi.*

§. 1. *Della sua estensione geografica ai tempi della Repubblica Romana.*

La Toscana che attualmente occupa circa due terzi dell'antica Etruria confina da ostro-scirocco a maestrale con lo Stato Pontificio, da maestrale a ponente con i Ducati di Modena e di Parma e col Regno Sardo, avendo per il lato di ostro-libeccio il mare Mediterraneo, Peraltro il vero confine geografico della Toscana antica, o piuttosto di quella ai tempi della Repubblica di Roma è tuttora sconosciuto, tostochè mancano notizie e testimonianze autorevoli per sapere, quali furono i popoli aborigeni dell' Etruria, e fino dove essi occuparono la giogana dell' Appennino tra le sorgenti della Magra e quelle del Tevere. Come pure ignorasi tuttora fino a qual punto allora si estendesse, a partire dalla costa dell'Appennino meridionale, la dimora de' Toscani innanzi che in cotesta contrada si propagassero le varie razze de' Liguri, vinti poscia ed espulsi dall'Appennino del *Mugello*, di *Pistoja*, del *Frignano* ecc. dalle romane legioni. Imperocché dalla nuda e passeggera

esposizione di quanto fu scritto da Polibio, da Dionisio di Alicarnasso, da T. Livio, da Strabone e per incidenza da Cornelio Nepote e da Cicerone, a stento si potrebbe arguire quali fra i monti che servono di contrafforte all'Appennino Etrusco furono abitati nei primi secoli di Roma dai Liguri, quando essi confinavano con la provincia estrema degli Umbri della Tribù *Sapinia* (di Sarsina). Che però nel penultimo secolo della Repubblica di Roma la Toscana fosse circoscritta fra l'Arno, il Tevere, l'Appennino e il mare Mediterraneo lo disse chiaramente Polibio, in guisa che allora essa regione formava un tortuoso trapezio, il cui lato più angusto verso grecale non doveva oltrepassare le 25 migl. geografiche, a partire cioè dalle Balze di Verghereto nell'Umbria Sarsinatense dove sorge il Tevere fino al monte della Falterona dove nasce l'Arno, mentre il lato più esteso doveva corrispondere a quello litoraneo, da ostro a ponente contemplando il punto più meridionale la foce sinistra del Tevere (*Ostia*) fino allo sbocco dell'Arno presso Pisa, che allora era il punto più occidentale.

Lungo però cotesti due fiumi di confine esistevano alcune città antiche situate sul lato opposto e fuori dei limiti dell'Etruria, le quali sebbene una di esse, come *Tiferno* (Città di Castello) fosse di là dal Tevere, e Fiesole sulla destra dell'Arno, con tutto ciò si considerarono entrambe comprese nella Toscana antica, mentre la città di Pisa per quanto situata fra l'Arno ed il Serchio fu riguardata dai più come separata dalla confederazione etrusca, riguardandola quale colonia della Grecia (*Alfea*). Infatti nè T. Livio, nè alcun altro storico greco o romano segnalò Pisa fra le città Etrusche, in guisa che è rimasta una questione irrisolta quella di sapere, se cotesta città posta nei confini dell'*Etruria media* facesse mai parte di questa, oppure della *Liguria orientale*, ovvero se essa appartenne all'*Etruria Circompadana*.

Già all'Art. LUCCA fu detto, che se Polibio, se Sillace fecero dell'Arno il confine occidentale dell'Etruria, niuno di essi due si occupò di tramandare alla posterità la notizia, che all'epoca loro il territorio pisano oltrepassava il fiume maggiore della Toscana, siccome lo facevano dubitare alcuni scrittori e segnatamente T. Livio all'occasione di parlare delle guerre portate dalle romane legioni contro i Liguri orientali. - Inoltre all'Art. PISA aggiungeva, qualmente la perdita della seconda Decade Liviana ed il silenzio di tutti gli altri storici non ci permette neanche di sapere l'epoca delle prime conquiste fatte dai Romani nell'Etruria occidentale.

## §. 2. *Confini geografici della Toscana sotto il Romano Impero.*

Il perimetro della Toscana pertanto si allargò dalla parte occidentale non solo sotto il Romano Impero, ma fino da quando la Repubblica di Roma, mediante le vittorie sopra i Liguri Apuani e Marittimi ecc. fra gli anni 559-74 (U.C.) riportate, consegnò il litorale fra l'Arno, l'Alpe Apuana e la Magra ai popoli di Pisa e di Luni, comprendendo in quest'ultima città il vasto suo porto (Golfo della Spezia). I quali popoli sino d'allora erano socii del nome romano, finché sotto l'impero di Augusto, per attestato di Plinio seniore, i limiti della Toscana furono portati definitivamente al fiume Magra, a quel fiume segnalato da Dante, che

*.... per cammin corto*

*Lo Genovese parte dal Toscano.*

Ma cotesta divisione politica doveva essere ben diversa dalla repartizione economica, tostochè in tal caso la città di Luni sarebbe rimasta nel suolo toscano, mentre il suo porto con una gran parte del suo territorio (Lunigiana) veniva dato alla Liguria. Infatti una divisione geografica sì fatta alla morte di Augusto non era generalmente adottata; siccome lo dichiarò nella sua Geografia Strabone, quando asseriva, che ai tempi suoi (fra l'impero di Augusto e di Tiberio) il porto di Luni era compreso nell'Etruria, dicendo che da Luni (*porto*) a Pisa correvano 400 stadj (*Olimpici*) circa 40 miglia toscane, distanza che sarebbe troppo ardua ed inconcepibile se non vi si comprendesse anche il Golfo lunense fino al suo promontorio occidentale, oggi di Portovenere.

Per gli altri lati i confini della Toscana restarono come quelli degli ultimi tempi della Repubblica fino all'età dell'imperatore Giustiniano.

§. 3. *Confini della Toscana sotto gli ultimi Imperatori d' Oriente, e durante il regno de' Longobardi.*

Però i confini della Provincia che ora esaminiamo verso il lato orientale cominciarono a subire una modificazione sino dai tempi di Giustiniano, allorché espulsi i Goti dal dominio dell'Italia (anno 553) quell'Imperatore ordinò, che fra il Tevere, il Savio, ed il Monte Feltro si creasse una nuova Provincia, cui per qualche tempo fu dato il nome di *Alpi Appennine*, più tardi della *Massa Trabaria*, *Masse Verona e di Bagno*. – Vedere BADIA TEDALDA.

Assai maggiore però divenne la ristrettezza della Toscana orientale sotto il regno de' Longobardi, i quali dividendola in tre parti, cioè, in *Toscana Suburbicaria*, *Regale* e *Ducale*, non occuparono mai stabilmente la prima detta oggi del Patrimonio di S. Pietro, mentre la loro *Toscana Regale* non oltrepassò i confini meridionali del *fiume Fiora*; chiamando Toscana Ducale quella soggetta ai *Duchi Longobardi* di Spoleto fino alla piccola città di Amelia presso il Ponte Felice sul Tevere.

Quindi troviamo che sotto i Longobardi la Toscana si divideva come appresso, cioè, 1.a la *Toscana Regale* dipendente dai re di Lombardia, della quale molti geografi designano la Magra per confine occidentale, la cresta tortuosa dell'*Appennino centrale* per confine settentrionale, il litorale per limite australe città di *Toscanella* per termine orientale; 2.a la *Toscana Ducale* sottoposta ai Duchi di Spoleto con *Orvieto*, *Bolsena*, *Bagnorea* ecc. 3.a finalmente la *Toscana Suburbicaria* dipendente dall'Impero greco e poi dai Pontefici, della quale ultima era capoluogo la città di Roma.

La *Toscana Regale* pertanto fu quella Provincia che anche sotto il governo dei Carolingi si appellò *Toscana de' Longobardi*, comeché all'imperatore Lottario fosse attribuita una legge speciale che divideva cotesta porzione in quattro governi, i di cui capoluoghi sarebbero stati indicati a Lucca, a Firenze, a Siena, e forse a Chiusi, comeché di tale divisione manchino documenti sufficienti a dimostrarla.

§. 4. *Confini geografici della Toscana sotto le Repubbliche del Medio Evo.*

La storia delle Repubbliche di Pisa e di Lucca dopo il secolo XI trattano del dominio ch'ebbero queste due città nella Lunigiana anche sulla destra e di là dalla Magra, senza dirci però, se Lerici e Porto Venere allora fossero o nò compresi nella Toscana. Rispetto poi alla Garfagnana attualmente Estense essa fece parte non solo nei primi secoli dopo il mille della Repubblica di Lucca, ma ancora ai tempi del governo di Roma dopo la cacciata de' Liguri dall'Appennino degli Etruschi, mentre la sua catena occidentale, centrale dalle sorgenti della Magra fino al Monte Coronaro, posto fra le Balze e Verghereto, divideva la Toscana dalla Lombardia, dal Bolognese, dall'Esarcato di Ravenna, dall'Urbinate e dalla Pentapoli, ed allora sembra che si perdesse la memoria della Provincia dell'*Alpi Appennine* fondata dall'Imperatore Giustiniano intorno alle sorgenti del *Tevere*, del *Savio*, della *Marecchia* e del *Metauro*. - Fu poi sotto il dominio della Repubblica fiorentina quando il suo governo estese il dominio non solo nella Lunigiana, ma ancora sopra molti paesi dell'Esarcato, nelle Diocesi transappennine d'Imola, di Faenza, di Forlì, di Bertinoro e di Sarsina, e finalmente nella Massa Trabaria di Sestino. - Vedere DIOCESI DI FIRENZE, ROMAGNA GRANDUCALE e SESTINO.

§. 5. *Confini geografici della Toscana nello stato attuale.*

Il perimetro della Toscana dal lato meridionale, come pure dal lato settentrionale non variò durante

il governo Granducale, durante il quale per altro si estese sotto le due dinastie, de' Medici e Austro-Lorenese felicem. regnante, dal lato occidentale nella Lunigiana ed oltre Magra con l'acquisto di varj paesi, i più lontani de' quali furono quelli di Calice e Veppo nel vallone della Vara. - *Vedere LUNIGIANA.* Si estese bensì in questo secolo dalla parte del litorale maremmano e nelle Isole dell' Elba, Pianosa, Montecristo ecc. giacché dopo il 1814 riuniti furono al Granducato con l'Isole prenominate il Principato di Piombino ed i Presidj di Orbetello. - Restò bensì in mezzo alla Toscana la Repubblica di Lucca, oggi ridotta a Ducato, meno una parte della Garfagnana toccata al Duca di Modena con tutti gli Ex-feudi della Lunigiana, dove alli Stati della Repubblica di Genova sottentrò il dominio del Re di Sardegna. Spettano tuttora al Granducato i paesi del Barghigiano e del Pietrasantino situati, il primo nella Garfagnana, ed il secondo nella Versilia, cinti entrambi dalli Stati di Lucca e di Modena, mentre quelli Granducali della Lunigiana trovansi circondati dagli Ex-feudi Estensi e dai Comuni Liguri-Sardi.

### CAPITOLO III

*Dell' IDROGRAFIA GENERALE della Toscana mediterranea repartita nei seguenti quattro paragrafi. 1.° Corso dei fiumi che scendono direttamente dall'Appennino o da altre montuosità nel mare Mediterraneo, oppure nell'Adriatico; 2.° Stagni, Laghi, Paludi esistenti; 3.° Canali attualmente aperti e navigabili; 4.° Strade ferrate in attività, o pronte ad esserlo.*

§.1. *De' fiumi che scendono direttamente dall'Appennino o da altre montuosità nel mare Mediterraneo, oppure nell'Adriatico.*

Intendo con tali espressioni di escludere tutti i fiumi e fiumane che per corto cammino dal lato del Mediterraneo s'incamminano direttamente al mare.

All'Articolo *Litorale toscano* dividevo cotesta linea in sei bacini; 1.° fra la Magra e l'Arno; 2.° fra l' Arno e la Cecina; 3.° fra la Cecina e la Cornia; 4° fra la Cornia e l'Ombrone; 5.° fra l'Ombrone e l'Albegna; 6.° l'Albegna e la Fiora.

Il primo bacino che non conta più di 36 miglia litoranee fra la Bocca di Magra e la Bocca d'Arno va dilatandosi nella parte mediterranea risalendo verso i monti in guisa che abbraccia quasi tutta la catena occidentale dell'Appennino toscano, a partire dal *Monte Gottaro*, *Monte Molinatico* e dalla *Cisa* sopra Pontremoli fino alla montagna pistoiese del *Libro Aperto* a levante dell'Abetone, vale a dire per una traversa di circa 60 miglia di cammino.

Dissi che abbraccia quasi tutta la catena occidentale dell' Appennino toscano, tostochè se il fiume Magra non ha che 30 miglia al più di corso, oltre che scende fra *Monte Molinatico* e *Monte Orsajo* dall'elevatezza di circa 3200 piedi parigini, esso raccoglie per via molte grosse fiumane sue tributarie. Tali sono dal lato destro quelle del *Verde* e della *Vara*, e dal lato sinistro le fiumane dell'*Aulella*, del *Tavarone* ecc.

Dalle sorgenti poi della *Lima*, che scende dalla montagna pistojese nel *Serchio*, fino a *Capo d'Arno* sulla Falterona, la catena centrale dello stesso Appennino spetta al secondo bacino del *Val d'Arno* con una traversa di oltre 70 miglia di cammino. Talché per compire l'andamento della stessa catena centrale non resta altro che il percorrere fino alle sorgenti del Tevere ed alla *Massa Trabaria* sull'Alpe della Luna, ultima diramazione centrale della catena medesima in Toscana, e dal cui fianco meridionale scorrono le acque nel Tevere, mentre nella sinistra costa dell'Alpe stessa della Luna nascono da piccoli rivi quelli che divengono grossi fiumi, il *Metauro* e la *Marecchia*, entrambi tributarii dell'Adriatico.

Non includo fra i fiumi del secondo bacino, cioè, fra l'Arno e la Cecina, le varie fiumane o torrenti che scendono in mare dai Monti Livornesi, nè il fiumicello Tora che nasce nelle colline superiori pisane, talché in esso bacino comprendo anche il piccolo fiumicello *Fine*, importante più che altro

per il suo nome e per le reminiscenze storiche che lo accompagnano, mentre l'*Arno*, il fiume maggiore della Toscana, raccoglie nel suo alveo la massima parte delle acque del territorio fiorentino e pisano; nel tempo che la *Cecina* scende dalla montagna marittima di Gerfalco per un tortuoso giro diretto, da primo da ostro a settentrione, quindi cambiando direzione si volge a ponente e poscia a libeccio per avviarsi alla marina dopo quasi 40 miglia di cammino, e appena 30 miglia a ostro della Bocca d'Arno.

Nel terzo bacino fra la *Cecina* ed il fiume *Cornia* non vi sono che piccole fiumane, per le quali dal Poggio al Pruno e dai monti della Gherardesca e di Campiglia le acque silvestri delle loro valli senza ingrossarsi di altre fiumane scendono direttamente nel mare.

Avvertasi però che tutti gli altri corsi d'acqua, i quali scendono a levante della *Cecina* verso il lido toscano, qualora si eccettui l'*Ombrone* sanese, non nascono dall'Appennino, nè dai suoi contrafforti. Tale sarebbe il fiume *Cornia*, il quale sbocca in mare dopo avere allagato il piano di Piombino circa 30 miglia lungi dalle sue sorgenti e 40 miglia toscane dalla *Bocca di Cecina*. Così dalla *Bocca della Cornia*, ossia dal Porto vecchio di Piombino, fino alla foce dell'*Ombrone* sanese scorrono direttamente nel mare toscano varj fiumicelli minori che danno il loro nome ad altrettante piccole valli della Pecora e dell' *Alma* che io escludo dalla serie dei fiumi ed includo nel bacino compreso fra la *Cornia* e l'*Ombrone sanese*, la cui foce dista da quella della *Cornia* oltre 30 miglia toscane mentre la *Bruna* e la *Sovata*, che portano le loro acque nella Valle Grossetana, si perdono per ora nel Padule di Castiglione della Pescaja, il cui emissario entra in mare per mezzo del canale stesso di Castiglione, già di *Salabrone*, ora la *Bruna*. L'*Ombrone sanese*, che può dirsi *dopo l'Arno*, il più lungo fiume del Granducato, nasce nei monti del Chianti a grecale di Siena, di dove scende per circa 60 miglia di traversa, ingrossato per via da molte fiumane ricche di acque, fra le quali l'*Arbia*, l'*Asso*, la *Merse*, l'*Orcia*, ecc. Fra la *Bocca dell'Ombrone sanese*, che entra in mare 8 miglia toscane a ostro di Grosseto, e la *Bocca* del fiume *Albegna* escludo la fiumana dell' *Osa*, per quanto essa scenda direttamente dai vicini monti copiosa d'acque nel mare di Talamone.

Finalmente nel 6.º ed ultimo bacino, dalla *Bocca d'Albegna* a quella della *Fiora*, corrono altre 25 miglia di litorale senza calcolare il giro del Promontorio Argentario e senza valutare il tratto di circa 8 miglia di litorale fra il *Chiarone* e la *Bocca della Fiora* compreso nello Stato Pontificio. Talché i sei bacini del litorale divisato, dalla *Bocca di Magra* alla *foce del Chiarone*, ultimo confine meridionale della Toscana Granducale, escluse le sinuosità del Promontorio Argentario, ascendono a circa miglia 175.

Rispetto ai fiumi transappennini che nascono nei monti toscani, a partire da ponente a levante, sono da indicarsi il *Reno Bolognese*, il *Santerno*, il *Senio*, il *Lamone*, il *Montone*, il *Bidente*, il *Savio*, e per corto cammino la *Marecchia* con il *Metauro*, mentre per più breve tragitto ancora potrebbe contarsi la *Foglia*. Fra questi il fiume che ha più lungo corso nella Romagna toscana è il *Montone*, cui restano secondi il *Bidente*, il *Lamone*, ed il *Santerno*, comeché tutti quelli ora nominati abbino un più lungo corso nella Romagna Pontificia e nella Legazione di Bologna. Non parlo delle fiumane tributarie del *Lamone*, come l'*Ibola*, il *Tramazzo* ed il *Marzeno*, nè di quella più grossa del *Rabbi*, che entra nel *Montone* dentro lo Stato Pontificio. - *Vedere* la PARTE II relativamente alla popolazione, superficie ecc. di ciascuna Valle del Granducato nell'anno 1846.

## §. 2. De' Stagni, Laghi, Paduli esistenti nella Toscana attuale.

Io non intendo di comprendere in questo numero tanti piccoli *Lagheti* esistenti sulla criniera dell'Appennino, come il *Lago Peloso* ed il *Lago Verde* nell'Appennino di Zeri, il *Lago del Rosaro* ed il *Lago Squincio* nell'Alpe di Fivizzano, il *Lago Santo* nell'Appennino di Barga, il *Lago Scafajolo*, ed il *Lago Nero* nella montagna di Pistoja; ecc., nè d'includere in questa serie i così detti *Lagoni Volterrani* di acido borico, ma solamente indicare i Laghi posti in pianura. - Tali sono il *Lago* o *Chiaro di Chiusi* e quello contiguo di *Montepulciano*, alimentati entrambi dalle acque della Chiana; il *Lago di Sesto e di Bientina*, posto fra la Toscana Granducale ed il Lucchese, alimentato

dalle acque dell'Ozzori e da quelle che vi fluiscono dal Monte Pisano orientale, e dalle Pizzorne meridionali, il cui emissario, il *Canale Imperiale*, fu sostituito alla *Seressa* vecchia, già *Auserissola*; il *Lago di Massaciuccoli* quasi tutto nel territorio lucchese ed in piccola parte nel Granducato, alimentato dalle acque che scendono in esso dal Monte di Quiesa e suoi limitrofi; il *Lago dell' Accesa*, dal cui emissario nasce il fiume Bruna, ecc. il *Lago di Porta* presso il litorale di Pietrasanta, ed il *Lago Solfureo* presso Monte Rotondo in Val di Cornia.

Più singolare è la Toscana rispetto ai Paduli. - Non vi è quasi Stagno, o Lago grande senza padule, o paduletta. Infatti lo Stagno di *Burano*, per quanto egli sia rasente il mare, è fiancheggiato dalla parte di Terraferma da una larga e lunga striscia palustre di otto e più miglia, denominata della *Macchia tonda*. Molto estese ancora sono dal lato di maestro le gronde palustri dello Stagno salso di *Orbetello*, senza dire delle infeste padulette che ristagnano presso la Bocca dell'Albegna fra questo fiume e la fiumana *Osa*. Ancora più fatali all'economia umana sono le gronde salse che circondano la cala di Talamone, e quelle che per lungo tratto s'internano verso il piano alimentato da scoli di acque piovane fatalissime alla salute pubblica. A queste padulette succedeva d' appresso all' Ombrone quella dell' Alberese in gran parte essiccata e bonificata mediante lo scolo delle sue acque nel vicino mare, siccome per opera dello stesso benefico Granduca felicemente regnante va colmandosi da 15 e più anni il padule più esteso e forse il più malefico della Toscana, già Stagno marino, ora *Padule di Castiglione della Pescaja*. Lo stesso dicasi dell'infesto Padule di Scarlino che per sapiente magnanima provvidenza si ridurrà a Stagno salso. Così del Padule di Piombino, che va da qualche anno colmandosi con le torbe sassose della Cornia. - Fra i paduli lungo il litorale toscano si contano tuttora il *Padule di Coltano*, e la *Paduletta*, ora quasi bonificata di *Calavorno* con gli Stagni fra *Coltano* e *Livorno*. Inoltre fanno corona al Lago di Massaciuccoli molte *padulette* con un'estesa gronda; così il *Lago di Porta* fiancheggiato dal lato di terra produce ristagni palustri e nocivi a chi vi abita.

Internandosi poi nella Toscana, non lascerò di rammentare le paludi che fiancheggiano il Lago più esteso della Toscana, quale si è quello di *Bientina* nel Granducato, e di *Sesto* nel Lucchese, mentre poco lungi di là sorge il *Padule* più vasto dopo quello di *Castiglione della Pescaja* che occupa un grande spazio nella Val di Nievole, e che porta il nome dalla Terra maggiore che l'avvicina, di *Fucecchio*, alimentato da tutte le acque della Val di Nievole, ed il cui emissario porta il vocabolo di *Usciana*, anticamente *Arme*.

### § 3. Dei Canali attualmente aperti e navigabili nella Toscana Granducale.

Non molto considerevole rispetto ai canali artificiali può dirsi finora la navigazione interna per la Toscana. Nè quella del suo fiume maggiore si estende a grandi distanze per la scarsità delle sue acque, comeché esse si mantenghino anche nelle fredde stagioni quasi costantemente disgelate. L'Arno solo si rimonta da Pisa fino a Firenze nelle stagioni piovose, e da Pisa a Signa nelle stagioni asciutte. A Pisa i navicelli entrano in un Canale artificiale che li guida a Livorno, e viceversa, mentre nella direzione opposta giunge sino a Pisa un minore canale artificiale che prende a Ripafratta le acque del Serchio, passa dai Bagni a S. Giuliano innanzi d'incamminarsi a Pisa, sebbene a piccole scafe si presti la sua navigazione al pari dei canali dell' *Usciana*, e del *Canal maestro della Chiana*. - Altri minori canali designati sotto nome di *Fossi*, di *Gore*, e di *Doccie* sono destinati a mettere in moto molini, gualchiere e macchine opificiarie. - Non dovrei tacere dei due grandi *Canali diversivi* che per 5 e più miglia furono ai tempi nostri con magnificenza imperiale aperti fra l'Ombrone sanese ed il Padule di *Castiglione della Pescaja*, se questi Canali al pari del Canal maestro della Chiana non fossero stati aperti gli uni per colmare quel vasto Padule e l'altro una già infetta ora deliziosa regione.

Recapitolando i suddetti *Stagni*, *Laghi*, *Paludi* e *Canali della Toscana*, dirò che essi occupano attualmente una superficie di circa 86 miglia quadre geografiche.

§. 4. *Delle Strade ferrate in attività o prossime ad esserlo nell'anno 1846, o 1847.*

Quattro *Strade ferrate* sono inoltrate nella loro costruzione, la prima delle quali detta *Leopolda* che da Livorno conduce attualmente a Empoli, e deve arrivare a Firenze, la seconda, la *Strada Lucchese*, stata aperta nel settembre del 1846, la quale conduce ai Bagni a s. Giuliano per unirsi poi alla *Leopolda* a Pisa, mentre una terza *Strada ferrata* sta tracciandosi da Lucca per inoltrarsi sino a Pistoja, ed ivi congiungersi ad altra locomotrice già in lavorazione che da Pistoja passando per Prato condurrà essa pure a Firenze. Finalmente una quarta *Strada a rotaje di ferro*, detta *Centrale toscana*, deve da Siena discendere a Poggibonsi e di là per la Val d'Elsa inoltrarsi fino presso a Empoli e costà unirsi anch'essa alla *Strada Leopolda*. Di altre *Strade ferrate* di minore importanza e forse di esecuzione non certa si parlò nel SUPPLEMENTO AL DIZIONARIO, tale sarebbe la *Strada Maremmana* destinata a percorrere parallela all'antica *Via Emilia di Scauro*, la quale staccandosi da Livorno deve arrivare al *confine toscano*; tale la *Strada Carbonifera da Montebamboli alla spiaggia presso Follonica*, e tale la *Strada ferrata* che si progettò per salire da Pistoja l'Appennino del *Reno bolognese*, onde inoltrarsi per la Sambuca ai Bagni della Porretta. Rispetto alle prime due, *Maremmana* e *Carbonifera*, sono principii i lavori, sebbene non possa calcolarsi quanto essi siano per progredire, e quando per teminare.

Finalmente un progetto assai plausibile è stato dall' I. e R. Governo messo sul tappeto della Direzione di Acque e Strade, incaricata di studiare una linea più centrale ancora nella Toscana Granducale. La quale *Strada ferrata* partendo da Firenze, dove sono dirette la *Leopolda*, *Lucchese* e *Centrale* di sopra annunziate, dovrebbe passare prossimamente dalla Terra del Pontassieve, percorrere tutto il Val d'Arno superiore, avvicinarsi ad Arezzo e di là entrando nella Val di Chiana giungere al confine dello stato Pontificio presso il Lago Trasimeno.

#### CAPITOLO IV

*Tavole sinottiche delle Longitudini, Latitudini ed elevatezze di ciascuna città, terra, ed altri luoghi della Toscana attuale, sopra il livello del mare.*

I punti geografici nelle seguenti *Tavole* sono presi dal piano delle città e terre della Toscana detratte le altezze delle torri o dei campanili dove furono istituite le osservazioni trigonometriche. Alle sole città di Firenze, Pisa, Siena e Lucca saranno specificati i luoghi dove furono determinati i rispettivi triangoli. Alle due prime *Tavole* geografiche succederanno due altre, la prima delle quali destinata a indicare la posizione geografica di altri paesi, non capoluoghi di Comunità, stati però trigonometricamente misurati, mentre la seconda segnalerà le altezze de' monti ed altri luoghi stati per la maggior parte calcolati dai sommi Astronomi Pad. Vicario generale Cav. Gio. Inghirami, e Pad. Rett. Generale Prof. Michele Bertini.

*Le Longitudini orientali incominciano dall'Isola del Ferro.*

TAVOLA I SINOTTICA DELLE LONGITUDINI E LATITUDINI DI CIASCUNA CITTA' ESISTENTE NELLA TOSCANA, COMPRESA NEI LIMITI DEL DIZIONARIO GEOGRAFICO-FISICO-STORICO, OLTRE LA ROMAGNA GRANDUCALE E LE ISOLE DELL' ARCIPELAGO TOSCANO IN PIEDI FRANCESI DI SEI PER TESA.

N.B. *Le iniziali P indicano tutti i luoghi a ponente del Meridiano di FIRENZE, e le iniziali L tutti i luoghi a levante dello stesso Meridiano.*

*(Tra le città della Toscana riportate sono comprese quelle dei Ducati di Lucca, di Massa e di Carrara, della Garfagnana e Lunigiana tutta).*

1. nome della città: FIRENZE (Metropoli)  
longitudine orientale: 28° 55'  
longitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 122.18 (*dal piano della piazza di S. Lorenzo*)
2. nome della città: Pisa P.  
longitudine orientale: 28° 4'  
longitudine boreale: 43° 43'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 8.- (*dal piano della piazza del Duomo fra il Campanile pendente e la Fonte*)
3. nome della città: LIVORNO P.  
longitudine orientale: 27° 53'  
longitudine boreale: 43° 33'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 6  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 149 (*dalla sommità del Fanale*)
4. nome della città: SIENA L.  
longitudine orientale: 28° 59'  
longitudine boreale: 43° 19'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1023 (*dalla piazza S. Agostino*)  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1239 (*dalla sommità della Torre di piazza*)
5. nome della città: LUCCA P.  
longitudine orientale: 28° 10'  
longitudine boreale: 43° 51'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 56 (*dal piano della strada a piè della Torre dell'Ore*)
6. nome della città: AREZZO L.  
longitudine orientale: 29° 33'  
longitudine boreale: 43° 28'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 840
7. nome della città: GROSSETO P.  
longitudine orientale: 28° 47'  
longitudine boreale: 42° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 48
8. nome della città: PISTOJA P.  
longitudine orientale: 28° 34'  
longitudine boreale: 43° 56'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 250
9. nome della città: VOLTERRA P.  
longitudine orientale: 28° 32'  
longitudine boreale: 43° 24'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1632
10. nome della città: CHIUSI L.  
longitudine orientale: 29° 36'  
longitudine boreale: 43° 1'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1246
11. nome della città: FIESOLE L.  
longitudine orientale: 28° 57'  
longitudine boreale: 43° 48'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 972
12. nome della città: SARZANA P.  
longitudine orientale: 27° 36'  
longitudine boreale: 44° 7'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 45  
13. nome della città: MASSA MARITTIMA *P.*  
longitudine orientale: 28° 33'  
longitudine boreale: 43° 3'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1270  
14. nome della città: CORTONA *L.*  
longitudine orientale: 29° 29'  
longitudine boreale: 43° 16'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1896  
15. nome della città: PRATO *P.*  
longitudine orientale: 28° 46'  
longitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 247  
16. nome della città: SANSEPOLCRO *L.*  
longitudine orientale: 29° 48'  
longitudine boreale: 43° 34'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 984  
17. nome della città: SANMINIATO *P.*  
longitudine orientale: 28° 31'  
longitudine boreale: 43° 34'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 600  
18. nome della città: PESCIA *P.*  
longitudine orientale: 28° 31'  
longitudine boreale: 43° 21'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 270  
19. nome della città: SOANA *L.*  
longitudine orientale: 29° 18'  
longitudine boreale: 42° 39'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 946  
20. nome della città: COLLE ALTO *P.*  
longitudine orientale: 28° 47'  
longitudine boreale: 43° 25'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 600  
21. nome della città: MONTEPULCIANO *L.*  
longitudine orientale: 29° 43'  
longitudine boreale: 42° 30'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1896  
22. nome della città: PIENZA *L.*  
longitudine orientale: 29° 20'  
longitudine boreale: 43° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1596  
23. nome della città: MONTALCINO *L.*  
longitudine orientale: 29° 9'  
longitudine boreale: 43° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1788  
24. nome della città: PONTREMOLI *P.*  
longitudine orientale: 27° 33' 3"  
longitudine boreale: 44° 24'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 816  
25. nome della città: MASSA DUCALE *P.*  
longitudine orientale: 27° 48'

longitudine boreale: 44° 3'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
26. nome della città: BRUGNATO *P.*  
longitudine orientale: 27° 23'  
longitudine boreale: 44° 14'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
27. nome della città: SPEZIA *P.*  
longitudine orientale: 27° 29'  
longitudine boreale: 44° 6'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 5  
28. nome della città: ORBETELLO *P.*  
longitudine orientale: 28° 52'  
longitudine boreale: 42° 26'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 7  
29. nome della città: PORTOFERRAJO *P.*  
longitudine orientale: 27° 59'  
longitudine boreale: 42° 49'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 80  
30. nome della città: PIOMBINO *P.*  
longitudine orientale: 28° 11'  
longitudine boreale: 42° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 20  
31. nome della città: CARRARA *P.*  
longitudine orientale: 27° 46'  
longitudine boreale: 44° 5' 5"  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
32. nome della città: PIETRASANTA *P.*  
longitudine orientale: 27° 53'  
longitudine boreale: 43° 57'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 20  
33. nome della città: MODIGLIANA *L.*  
longitudine orientale: 29° 27'  
longitudine boreale: 44° 9'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 516  
34. nome della città: VIAREGGIO *P.*  
longitudine orientale: 27° 55'  
longitudine boreale: 43° 52'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 5  
35. nome della città: CASTELNUOVO DI GARFAGNANA *P.*  
longitudine orientale: 28° 4'  
longitudine boreale: 44° 6'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 783

**TAVOLA II SINOTTICA DELLA POSIZIONE GEOGRAFICA E ALTEZZA ASSOLUTA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE MEDITERRANEO DEI CAPOLUOGHI DELLE COMUNITA' COMPRESSE NEL DIZIONARIO PREDETTO IN PIEDI FRANCESI.**

*N.B. Le iniziali P indicano tutti i luoghi a ponente del Meridiano di FIRENZE, e le iniziali L tutti i luoghi a levante dello stesso Meridiano.*

1. nome del Capoluogo di Comunità: Abbadia S. Salvatore *L.*  
longitudine orientale: 29° 20'

longitudine boreale: 42° 53'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2580  
2. nome del Capoluogo di Comunità: Albiano di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 35'  
longitudine boreale: 44° 11'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
3. nome del Capoluogo di Comunità: Ameglia di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 38'  
longitudine boreale: 44° 4' 5"  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 14  
4. nome del Capoluogo di Comunità: Anghiari *L.*  
longitudine orientale: 29° 43'  
longitudine boreale: 43° 33'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1356  
5. nome del Capoluogo di Comunità: Arcidosso *L.*  
longitudine orientale: 29° 11'  
longitudine boreale: 42° 52'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2050  
6. nome del Capoluogo di Comunità: Arcola di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 32'  
longitudine boreale: 44° 8'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
7. nome del Capoluogo di Comunità: AREZZO *L.*  
longitudine orientale: 29° 33'  
longitudine boreale: 43° 28'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 840  
8. nome del Capoluogo di Comunità: Asciano di Siena *L.*  
longitudine orientale: 29° 14'  
longitudine boreale: 43° 14'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
9. nome del Capoluogo di Comunità: Asinalunga *L.*  
longitudine orientale: 29° 23'  
longitudine boreale: 43° 13'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1188  
10. nome del Capoluogo di Comunità: Aulla di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 38'  
longitudine boreale: 44° 13'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
11. nome del Capoluogo di Comunità: Badia Tedalda *L.*  
longitudine orientale: 29° 51'  
longitudine boreale: 43° 42'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
12. nome del Capoluogo di Comunità: Bagni a S. Giuliano *P.*  
longitudine orientale: 28° 6'  
longitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
13. nome del Capoluogo di Comunità: Bagno in Romagna *L.*  
longitudine orientale: 29° 37'  
longitudine boreale: 43° 50'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1500  
14. nome del Capoluogo di Comunità: S. Piero in Bagno *L.*

longitudine orientale: 29° 38'  
longitudine boreale: 43° 52'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1460  
15. nome del Capoluogo di Comunità: Bagno di Lucca *L.*  
longitudine orientale: 28° 15'  
longitudine boreale: 44° 01'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
16. nome del Capoluogo di Comunità: Bagno a Ripoli *L.*  
longitudine orientale: 28° 49'  
longitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
17. nome del Capoluogo di Comunità: Bagnone *P.*  
longitudine orientale: 27° 39'  
longitudine boreale: 44° 18'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
18. nome del Capoluogo di Comunità: Barberino di Mugello *P.*  
longitudine orientale: 28° 54'  
longitudine boreale: 43° 59'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 810  
19. nome del Capoluogo di Comunità: Barberino di Val d'Elsa *P.*  
longitudine orientale: 28° 50'  
longitudine boreale: 43° 31'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 340  
20. nome del Capoluogo di Comunità: Barga *P.*  
longitudine orientale: 28° 8' 7"  
longitudine boreale: 44° 4' 8"  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1398  
21. nome del Capoluogo di Comunità: Beverino di Vara *P.*  
longitudine orientale: 27° 28'  
longitudine boreale: 44° 11'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
22. nome del Capoluogo di Comunità: Bibbiena *L.*  
longitudine orientale: 29° 28'  
longitudine boreale: 43° 42'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1286  
23. nome del Capoluogo di Comunità: Bibbona *P.*  
longitudine orientale: 28° 16'  
longitudine boreale: 43° 16'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
24. nome del Capoluogo di Comunità: Bientina *P.*  
longitudine orientale: 28° 17'  
longitudine boreale: 43° 43'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 96  
25. nome del Capoluogo di Comunità: Bolano di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 33'  
longitudine boreale: 44° 12'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
26. nome del Capoluogo di Comunità: Borghetto di Vara *P.*  
longitudine orientale: 27° 23'  
longitudine boreale: 44° 14'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

27. nome del Capoluogo di Comunità: Borgo Buggiano *P.*  
longitudine orientale: 28° 23'  
longitudine boreale: 43° 41'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -
28. nome del Capoluogo di Comunità: Borgo di Lucca, o Borgo a Mozzano *P.*  
longitudine orientale: 28° 12'  
longitudine boreale: 43° 59'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 210
29. nome del Capoluogo di Comunità: Borgo S. Lorenzo *L.*  
longitudine orientale: 29° 49'  
longitudine boreale: 43° 57'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 636
30. nome del Capoluogo di Comunità: Borgo S. Sepolcro *L.*  
longitudine orientale: 29° 48'  
longitudine boreale: 43° 34'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 984
31. nome del Capoluogo di Comunità: Bonassola di Vara *P.*  
longitudine orientale: 27° 18'  
longitudine boreale: 44° 8'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -
32. nome del Capoluogo di Comunità: Pieve di Brozzi *P.*  
longitudine orientale: 28° 50'  
longitudine boreale: 43° 47'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 120
33. nome del Capoluogo di Comunità: Bucine *L.*  
longitudine orientale: 29° 16'  
longitudine boreale: 43° 29'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -
34. nome del Capoluogo di Comunità: Buonconvento *L.*  
longitudine orientale: 29° 8' 6"  
longitudine boreale: 45° 8' 4"  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -
35. nome del Capoluogo di Comunità: Calenzano *P.*  
longitudine orientale: 28° 50'  
longitudine boreale: 43° 52'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 348
36. nome del Capoluogo di Comunità: Calice e Veppo di Vara *P.*  
longitudine orientale: 27° 29'  
longitudine boreale: 44° 14'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -
37. nome del Capoluogo di Comunità: Camajore *P.*  
longitudine orientale: 27° 27'  
longitudine boreale: 43° 56'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -
38. nome del Capoluogo di Comunità: Campagnatico *P.*  
longitudine orientale: 28° 26'  
longitudine boreale: 42° 53'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 840
39. nome del Capoluogo di Comunità: Campi *fiorentino P.*  
longitudine orientale: 28° 48'  
longitudine boreale: 43° 49'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 144  
40. nome del Capoluogo di Comunità: Campiglia di Maremma *P.*  
longitudine orientale: 28° 16'  
longitudine boreale: 43° 3'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 610  
41. nome del Capoluogo di Comunità: Camporgiano in Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 27° 59'  
longitudine boreale: 44° 9'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
42. nome del Capoluogo di Comunità: Cantagallo *P.*  
longitudine orientale: 28° 44'  
longitudine boreale: 43° 58'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
43. nome del Capoluogo di Comunità: Capannoli *L.*  
longitudine orientale: 28° 20'  
longitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
44. nome del Capoluogo di Comunità: Capannori di Lucca *P.*  
longitudine orientale: 28° 14'  
longitudine boreale: 43° 51'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
45. nome del Capoluogo di Comunità: Capolona *L.*  
longitudine orientale: 29° 28'  
longitudine boreale: 43° 32'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
46. nome del Capoluogo di Comunità: Capraja *P.*  
longitudine orientale: 28° 40'  
longitudine boreale: 43° 44'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
47. nome del Capoluogo di Comunità: Caprese *P.*  
longitudine orientale: 29° 39'  
longitudine boreale: 43° 39'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
48. nome del Capoluogo di Comunità: Caprio *P.*  
longitudine orientale: 27° 36'  
longitudine boreale: 44° 21'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
49. nome del Capoluogo di Comunità: Careggine di Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 27° 58'  
longitudine boreale: 44° 7'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
50. nome del Capoluogo di Comunità: Carmignano *P.*  
longitudine orientale: 28° 39'  
longitudine boreale: 44° 39'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 815  
51. nome del Capoluogo di Comunità: Carrodano di Vara *P.*  
longitudine orientale: 27° 21'  
longitudine boreale: 44° 17'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
52. nome del Capoluogo di Comunità: Carro di Vara *P.*  
longitudine orientale: 27° 19'

longitudine boreale: 44° 15'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
53. nome del Capoluogo di Comunità: Casale di Cecina *P.*  
longitudine orientale: 28° 16'  
longitudine boreale: 44° 18'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
54. nome del Capoluogo di Comunità: Cascina *P.*  
longitudine orientale: 28° 12'  
longitudine boreale: 43° 41'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
55. nome del Capoluogo di Comunità: Casellina e Torri (*senza capoluogo*) *P.*  
longitudine orientale: 28° 48'  
longitudine boreale: 43° 47'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
56. nome del Capoluogo di Comunità: Casola di Magra *P.*  
longitudine orientale: 28° 50'  
longitudine boreale: 46° 12'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
57. nome del Capoluogo di Comunità: Casole di Siena *P.*  
longitudine orientale: 28° 42'  
longitudine boreale: 44° 20'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
58. nome del Capoluogo di Comunità: Castagneto della Gherardesca *P.*  
longitudine orientale: 28° 16'  
longitudine boreale: 43° 9'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
59. nome del Capoluogo di Comunità: Castel del Piano *L.*  
longitudine orientale: 29° 12'  
longitudine boreale: 42° 54'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2016  
60. nome del Capoluogo di Comunità: Castel Fiorentino *P.*  
longitudine orientale: 28° 38'  
longitudine boreale: 43° 36'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
61. nome del Capoluogo di Comunità: Castel Focognano *L.*  
longitudine orientale: 29° 38'  
longitudine boreale: 43° 39'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
62. nome del Capoluogo di Comunità: Castelfranco di sopra *L.*  
longitudine orientale: 29° 12'  
longitudine boreale: 43° 37'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 870  
63. nome del Capoluogo di Comunità: Castelfranco di sotto *P.*  
longitudine orientale: 28° 24'  
longitudine boreale: 43° 42'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 76  
64. nome del Capoluogo di Comunità: Castellina in Chianti *L.*  
longitudine orientale: 28° 56'  
longitudine boreale: 43° 28'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1800  
65. nome del Capoluogo di Comunità: Castellina Marittima *P.*

longitudine orientale: 28° 13'  
longitudine boreale: 43° 25'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
66. nome del Capoluogo di Comunità: Castelnuovo Berardenga *L.*  
longitudine orientale: 29° 00'  
longitudine boreale: 43° 21'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1070  
67. nome del Capoluogo di Comunità: Castelnuovo di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 40'  
longitudine boreale: 40° 02'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
68. nome del Capoluogo di Comunità: Castelnuovo di Val di Cecina *P.*  
longitudine orientale: 28° 34'  
longitudine boreale: 43° 12'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
69. nome del Capoluogo di Comunità: Castel S. Niccolò *L.*  
longitudine orientale: 29° 26'  
longitudine boreale: 43° 44'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
70. nome del Capoluogo di Comunità: Castiglion di Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 28° 03'  
longitudine boreale: 44° 09'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
71. nome del Capoluogo di Comunità: Castiglion d'Orcia *L.*  
longitudine orientale: 29° 16'  
longitudine boreale: 43° 00'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1746  
72. nome del Capoluogo di Comunità: Castiglion della Pescaja *P.*  
longitudine orientale: 28° 32'  
longitudine boreale: 42° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 106  
73. nome del Capoluogo di Comunità: Castiglion Fibocchi *L.*  
longitudine orientale: 29° 25'  
longitudine boreale: 43° 31'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1106  
74. nome del Capoluogo di Comunità: Castiglion Fiorentino *L.*  
longitudine orientale: 29° 35'  
longitudine boreale: 43° 20'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 60  
75. nome del Capoluogo di Comunità: Castiglion Ubertini *L.*  
longitudine orientale: 29° 17'  
longitudine boreale: 43° 31'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
76. nome del Capoluogo di Comunità: Cavriglia *L.*  
longitudine orientale: 29° 08'  
longitudine boreale: 43° 31'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
77. nome del Capoluogo di Comunità: Cerreto Guidi *P.*  
longitudine orientale: 28° 32'  
longitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 490

78. nome del Capoluogo di Comunità: Certaldo Basso *P.*  
longitudine orientale: 28° 42'  
longitudine boreale: 43° 33'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 150

79. nome del Capoluogo di Comunità: Certaldo alto *P.*  
longitudine orientale: 28° 42'  
longitudine boreale: 43° 33'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 490

80. nome del Capoluogo di Comunità: Cetona *L.*  
longitudine orientale: 29° 36'  
longitudine boreale: 42° 58'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1200

81. nome del Capoluogo di Comunità: Chianciano *L.*  
longitudine orientale: 29° 29'  
longitudine boreale: 43° 03'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1410

82. nome del Capoluogo di Comunità: Chianni *P.*  
longitudine orientale: 28° 18'  
longitudine boreale: 43° 29'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 888

83. nome del Capoluogo di Comunità: Chitignano *L.*  
longitudine orientale: 29° 32'  
longitudine boreale: 43° 40'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2350

84. nome del Capoluogo di Comunità: Chiusdino *P.*  
longitudine orientale: 28° 45'  
longitudine boreale: 43° 09'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

85. nome del Capoluogo di Comunità: Chiusi Casentinese *L.*  
longitudine orientale: 29° 36'  
longitudine boreale: 43° 42'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

86. nome del Capoluogo di Comunità: Cinigiano *L.*  
longitudine orientale: 28° 03'  
longitudine boreale: 42° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

87. nome del Capoluogo di Comunità: Civitella d'Amra *L.*  
longitudine orientale: 29° 23'  
longitudine boreale: 43° 25'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1646

88. nome del Capoluogo di Comunità: Colle Salvetti *P.*  
longitudine orientale: 28° 08'  
longitudine boreale: 43° 35'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

89. nome del Capoluogo di Comunità: Coreglia Lucchese *P.*  
longitudine orientale: 28° 11'  
longitudine boreale: 44° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

90. nome del Capoluogo di Comunità: Cutigliano *P.*  
longitudine orientale: 28° 25'  
longitudine boreale: 44° 4'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2136  
91. nome del Capoluogo di Comunità: Dicomano *L.*  
longitudine orientale: 29° 28'  
longitudine boreale: 43° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
92. nome del Capoluogo di Comunità: Dovadola *L.*  
longitudine orientale: 29° 33'  
longitudine boreale: 44° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 516  
93. nome del Capoluogo di Comunità: Elci *P.*  
longitudine orientale: 28° 40'  
longitudine boreale: 43° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
94. nome del Capoluogo di Comunità: Empoli *P.*  
longitudine orientale: 28° 36'  
longitudine boreale: 43° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 180  
95. nome del Capoluogo di Comunità: Fauglia *P.*  
longitudine orientale: 28° 10'  
longitudine boreale: 43° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
96. nome del Capoluogo di Comunità: FIESOLE *L.*  
longitudine orientale: 28° 57'  
longitudine boreale: 43° 48'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 972  
97. nome del Capoluogo di Comunità: Figline *L.*  
longitudine orientale: 29° 08'  
longitudine boreale: 43° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 416  
98. nome del Capoluogo di Comunità: Filattiera *P.*  
longitudine orientale: 27° 36'  
longitudine boreale: 44° 4'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 696  
99. nome del Capoluogo di Comunità: FIRENZE  
longitudine orientale: 28° 55'  
longitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 122.18  
100. nome del Capoluogo di Comunità: Firenzuola *L.*  
longitudine orientale: 29° 02'  
longitudine boreale: 44° 07'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
101. nome del Capoluogo di Comunità: Fivizzano *P.*  
longitudine orientale: 27° 47'  
longitudine boreale: 44° 14'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1296  
102. nome del Capoluogo di Comunità: Fojano *L.*  
longitudine orientale: 29° 29'  
longitudine boreale: 43° 15'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1038  
103. nome del Capoluogo di Comunità: Follo di Vara *P.*  
longitudine orientale: 27° 33'

longitudine boreale: 44° 09'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
104. nome del Capoluogo di Comunità: Fosciandora in Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 28° 06'  
longitudine boreale: 44° 06'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
105. nome del Capoluogo di Comunità: Fosdinovo *P.*  
longitudine orientale: 27° 40'  
longitudine boreale: 44° 08'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
106. nome del Capoluogo di Comunità: Fucecchio *P.*  
longitudine orientale: 28° 28'  
longitudine boreale: 43° 43'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
107. nome del Capoluogo di Comunità: Gajole *L.*  
longitudine orientale: 29° 14'  
longitudine boreale: 43° 28'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1680  
108. nome del Capoluogo di Comunità: Galeata *L.*  
longitudine orientale: 29° 34'  
longitudine boreale: 44° 06'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
109. nome del Capoluogo di Comunità: Galliciano *P.*  
longitudine orientale: 28° 06'  
longitudine boreale: 44° 45'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
110. nome del Capoluogo di Comunità: Galluzzo *P.*  
longitudine orientale: 28° 53'  
longitudine boreale: 43° 44'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
111. nome del Capoluogo di Comunità: Gavorrano *P.*  
longitudine orientale: 28° 34'  
longitudine boreale: 42° 54'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 792  
112. nome del Capoluogo di Comunità: Gerardesca e Castagneto *P.*  
(*Vedere* Castagneto della Gherardesca).  
113. nome del Capoluogo di Comunità: Giovagallo *P.*  
longitudine orientale: 27° 33'  
longitudine boreale: 44° 14'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
114. nome del Capoluogo di Comunità: Giuncugnano di Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 27° 54'  
longitudine boreale: 44° 13'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
115. nome del Capoluogo di Comunità: Giglio (Terra dell'Isola) *P.*  
longitudine orientale: 28° 34'  
longitudine boreale: 42° 23'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
116. nome del Capoluogo di Comunità: Godano di Vara *P.*  
longitudine orientale: 27° 22'  
longitudine boreale: 44° 17'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
117. nome del Capoluogo di Comunità: Greve, Terra *L.*  
longitudine orientale: 28° 58'  
longitudine boreale: 43° 35'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
118. nome del Capoluogo di Comunità: Groppoli di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 34'  
longitudine boreale: 44° 18'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
119. nome del Capoluogo di Comunità: GROSSETO *P.*  
longitudine orientale: 28° 47'  
longitudine boreale: 42° 46'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
120. nome del Capoluogo di Comunità: Guardistallo *P.*  
longitudine orientale: 28° 19'  
longitudine boreale: 43° 19'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 918  
121. nome del Capoluogo di Comunità: Lajatico *P.*  
longitudine orientale: 28° 23'  
longitudine boreale: 43° 28'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 660  
122. nome del Capoluogo di Comunità: Lamporecchio *P.*  
longitudine orientale: 28° 33'  
longitudine boreale: 43° 49'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 210  
123. nome del Capoluogo di Comunità: Lari *P.*  
longitudine orientale: 28° 15'  
longitudine boreale: 43° 34'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 650  
124. nome del Capoluogo di Comunità: Lastra a Signa *P.*  
longitudine orientale: 28° 46'  
longitudine boreale: 43° 46'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 110  
125. nome del Capoluogo di Comunità: Laterina *L.*  
longitudine orientale: 29° 22'  
longitudine boreale: 43° 31'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 444  
126. nome del Capoluogo di Comunità: Legnaja (S. Angelo) *P.*  
longitudine orientale: 28° 52'  
longitudine boreale: 43° 46'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
127. nome del Capoluogo di Comunità: Lerici *P.*  
longitudine orientale: 27° 34'  
longitudine boreale: 44° 04'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 15  
128. nome del Capoluogo di Comunità: Licciana di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 41'  
longitudine boreale: 44° 16'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 0000  
129. nome del Capoluogo di Comunità: LIVORNO *P.*  
longitudine orientale: 27° 53'

longitudine boreale: 43° 33'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 6  
130. nome del Capoluogo di Comunità: Londa *L.*  
longitudine orientale: 29° 13'  
longitudine boreale: 43° 51'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
131. nome del Capoluogo di Comunità: Lorenzana *P.*  
longitudine orientale: 28° 08'  
longitudine boreale: 43° 32'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
132. nome del Capoluogo di Comunità: Loro *L.*  
longitudine orientale: 29° 17'  
longitudine boreale: 43° 35'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1020  
133. nome del Capoluogo di Comunità: LUCCA *P.*  
longitudine orientale: 28° 10'  
longitudine boreale: 43° 51'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 56  
134. nome del Capoluogo di Comunità: Lucignano di Val di Chiana *L.*  
longitudine orientale: 29° 35'  
longitudine boreale: 43° 16'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1248  
135. nome del Capoluogo di Comunità: Magliano *L.*  
longitudine orientale: 28° 57'  
longitudine boreale: 42° 36'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
136. nome del Capoluogo di Comunità: Manciano *L.*  
longitudine orientale: 29° 11'  
longitudine boreale: 42° 45'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1380  
137. nome del Capoluogo di Comunità: Marciana dell'Elba *P.*  
longitudine orientale: 27° 50'  
longitudine boreale: 42° 47'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
138. nome del Capoluogo di Comunità: Marciano in Val di Chiana *L.*  
longitudine orientale: 29° 27'  
longitudine boreale: 43° 18'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1044  
139. nome del Capoluogo di Comunità: S. Maria a Monte *P.*  
longitudine orientale: 28° 21'  
longitudine boreale: 43° 42'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 200  
140. nome del Capoluogo di Comunità: Marliana *P.*  
longitudine orientale: 28° 25'  
longitudine boreale: 43° 56'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
141. nome del Capoluogo di Comunità: Marradi *L.*  
longitudine orientale: 29° 16'  
longitudine boreale: 44° 04'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 972  
142. nome del Capoluogo di Comunità: Massa e Cozzile *P.*

longitudine orientale: 28° 24'  
longitudine boreale: 43° 54'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
143. nome del Capoluogo di Comunità: MASSA MARITTIMA *P.*  
longitudine orientale: 28° 33'  
longitudine boreale: 43° 3'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1270  
144. nome del Capoluogo di Comunità: Minucciano *P.*  
longitudine orientale: 27° 52'  
longitudine boreale: 44° 10' 2"  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
145. nome del Capoluogo di Comunità: MODIGLIANA *L.*  
longitudine orientale: 29° 27'  
longitudine boreale: 44° 9'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 516  
146. nome del Capoluogo di Comunità: Molazzana di Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 28° 05'  
longitudine boreale: 44° 04' 8"  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
147. nome del Capoluogo di Comunità: Monsummano alto *P.*  
longitudine orientale: 28° 29'  
longitudine boreale: 43° 52'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 950  
148. nome del Capoluogo di Comunità: Monsummano basso *P.*  
longitudine orientale: 28° 28'  
longitudine boreale: 43° 52'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
149. nome del Capoluogo di Comunità: Monte Vettolini *P.*  
longitudine orientale: 28° 36'  
longitudine boreale: 43° 51'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 588  
150. nome del Capoluogo di Comunità: Montajone *P.*  
longitudine orientale: 28° 34'  
longitudine boreale: 43° 33'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1092  
151. nome del Capoluogo di Comunità: Montale *P.*  
longitudine orientale: 28° 39'  
longitudine boreale: 43° 54'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
152. nome del Capoluogo di Comunità: Monte Calvoli *P.*  
longitudine orientale: 28° 19'  
longitudine boreale: 43° 41'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
153. nome del Capoluogo di Comunità: Monte Carlo *P.*  
longitudine orientale: 28° 19'  
longitudine boreale: 43° 51'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
154. nome del Capoluogo di Comunità: Monte Catini di Val di Cecina *P.*  
longitudine orientale: 28° 23'  
longitudine boreale: 43° 33'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1344

155. nome del Capoluogo di Comunità: Monte Catini di Val di Nievole *P.*  
longitudine orientale: 28° 27'  
longitudine boreale: 43° 54'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 888

156. nome del Capoluogo di Comunità: Monte Lupo *P.*  
longitudine orientale: 28° 44'  
longitudine boreale: 43° 33'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

157. nome del Capoluogo di Comunità: MONTEPULCIANO *L.*  
longitudine orientale: 29° 43'  
longitudine boreale: 42° 30'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1896

158. nome del Capoluogo di Comunità: Monte S. Maria *L.*  
longitudine orientale: 29° 49'  
longitudine boreale: 43° 26'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2148

159. nome del Capoluogo di Comunità: Montemignajo *L.*  
longitudine orientale: 29° 17'  
longitudine boreale: 43° 45'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

160. nome del Capoluogo di Comunità: Monte Murlo *P.*  
longitudine orientale: 28° 42'  
longitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 594

161. nome del Capoluogo di Comunità: Monterchi *L.*  
longitudine orientale: 29° 46'  
longitudine boreale: 43° 29'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

162. nome del Capoluogo di Comunità: Monteriggioni *P.*  
longitudine orientale: 28° 53'  
longitudine boreale: 43° 23'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

163. nome del Capoluogo di Comunità: Monteroni *L.*  
longitudine orientale: 29° 5'  
longitudine boreale: 43° 14'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

164. nome del Capoluogo di Comunità: Monte S. Savino *L.*  
longitudine orientale: 29° 23'  
longitudine boreale: 43° 20'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1068

165. nome del Capoluogo di Comunità: Montescudajo *P.*  
longitudine orientale: 28° 17'  
longitudine boreale: 43° 19'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 756

166. nome del Capoluogo di Comunità: Montespertoli *P.*  
longitudine orientale: 28° 44'  
longitudine boreale: 43° 41'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

167. nome del Capoluogo di Comunità: Montevarchi *L.*  
longitudine orientale: 29° 14'  
longitudine boreale: 43° 31'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 480  
168. nome del Capoluogo di Comunità: Monteverdi *P.*  
longitudine orientale: 28° 22'  
longitudine boreale: 43° 10'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
169. nome del Capoluogo di Comunità: Monticiano *P.*  
longitudine orientale: 28° 49'  
longitudine boreale: 43° 08'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
170. nome del Capoluogo di Comunità: Montieri *P.*  
longitudine orientale: 28° 40'  
longitudine boreale: 43° 08'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
171. nome del Capoluogo di Comunità: Montignoso Lucchese *P.*  
longitudine orientale: 28° 49'  
longitudine boreale: 44° 00' 5"  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
172. nome del Capoluogo di Comunità: Montopoli *P.*  
longitudine orientale: 28° 25'  
longitudine boreale: 43° 40'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 348  
173. nome del Capoluogo di Comunità: Mulazzo di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 33'  
longitudine boreale: 44° 19'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
174. nome del Capoluogo di Comunità: Murlo di Vescovado *L.*  
longitudine orientale: 29° 02'  
longitudine boreale: 43° 10'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
175. nome del Capoluogo di Comunità: Orciano *P.*  
longitudine orientale: 28° 03'  
longitudine boreale: 43° 08'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
176. nome del Capoluogo di Comunità: Ortignano *L.*  
longitudine orientale: 29° 25'  
longitudine boreale: 43° 41'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
177. nome del Capoluogo di Comunità: Ortonovo *P.*  
longitudine orientale: 27° 43'  
longitudine boreale: 44° 05'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
178. nome del Capoluogo di Comunità: Palaja *P.*  
longitudine orientale: 28° 26'  
longitudine boreale: 43° 36'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
179. nome del Capoluogo di Comunità: Palazzuolo di Romagna *L.*  
longitudine orientale: 29° 12'  
longitudine boreale: 44° 07'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1296  
180. nome del Capoluogo di Comunità: Peccioli *P.*  
longitudine orientale: 28° 22'

longitudine boreale: 43° 33'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 456  
181. nome del Capoluogo di Comunità: Pelago *L.*  
longitudine orientale: 29° 10'  
longitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
182. nome del Capoluogo di Comunità: Pescaglia *P.*  
longitudine orientale: - -  
longitudine boreale: - -  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2940  
183. nome del Capoluogo di Comunità: PESCIA *P.*  
longitudine orientale: 28° 31'  
longitudine boreale: 43° 21'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 270  
184. nome del Capoluogo di Comunità: Pian Castagnajo *L.*  
longitudine orientale: 29° 21'  
longitudine boreale: 44° 51'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2400  
185. nome del Capoluogo di Comunità: Pian di Scò *L.*  
longitudine orientale: 26° 40'  
longitudine boreale: 43° 41'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1100  
186. nome del Capoluogo di Comunità: Piazza di Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 27° 57'  
longitudine boreale: 44° 12'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
187. nome del Capoluogo di Comunità: Pieve Fosciana *P.*  
longitudine orientale: 28° 04'  
longitudine boreale: 44° 8'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
188. nome del Capoluogo di Comunità: Pieve S. Stefano *L.*  
longitudine orientale: 29° 42'  
longitudine boreale: 43° 50'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
189. nome del Capoluogo di Comunità: Pignone di Vara *L.*  
longitudine orientale: 27° 01'  
longitudine boreale: 44° 10'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
190. nome del Capoluogo di Comunità: PISA *P.*  
longitudine orientale: 28° 4'  
longitudine boreale: 43° 43'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 8  
191. nome del Capoluogo di Comunità: PISTOJA *P.*  
longitudine orientale: 28° 34'  
longitudine boreale: 43° 56'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 250  
192. nome del Capoluogo di Comunità: Piteglio *P.*  
longitudine orientale: 28° 27'  
longitudine boreale: 44° 02'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
193. nome del Capoluogo di Comunità: Popiglio *P.*

longitudine orientale: 28° 25'  
longitudine boreale: 44° 03'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2000  
194. nome del Capoluogo di Comunità: Pitigliano *L.*  
longitudine orientale: 29° 19'  
longitudine boreale: 42° 39'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1068  
195. nome del Capoluogo di Comunità: Poggibonsi *P.*  
longitudine orientale: 28° 29'  
longitudine boreale: 43° 28'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 378  
196. nome del Capoluogo di Comunità: Pomarance *P.*  
longitudine orientale: 28° 32'  
longitudine boreale: 43° 18'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1170  
197. nome del Capoluogo di Comunità: Ponsacco *P.*  
longitudine orientale: 28° 17'  
longitudine boreale: 43° 37'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
198. nome del Capoluogo di Comunità: Pontassieve *L.*  
longitudine orientale: 29° 06'  
longitudine boreale: 43° 47'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 230  
199. nome del Capoluogo di Comunità: Pontedera *P.*  
longitudine orientale: 28° 18'  
longitudine boreale: 43° 40'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
200. nome del Capoluogo di Comunità: Poppi *L.*  
longitudine orientale: 29° 25'  
longitudine boreale: 43° 43'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1406  
201. nome del Capoluogo di Comunità: Portico *L.*  
longitudine orientale: 29° 27'  
longitudine boreale: 44° 02'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 984  
202. nome del Capoluogo di Comunità: Porto Longone *P.*  
longitudine orientale: 28° 04'  
longitudine boreale: 42° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 8  
203. nome del Capoluogo di Comunità: Porto S. Stefano *P.*  
longitudine orientale: 28° 48'  
longitudine boreale: 42° 26'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 18  
204. nome del Capoluogo di Comunità: Portovenere *P.*  
longitudine orientale: 27° 29'  
longitudine boreale: 44° 03'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 25  
205. nome del Capoluogo di Comunità: Pratovecchio *L.*  
longitudine orientale: 29° 17'  
longitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

206. nome del Capoluogo di Comunità: Premilcore *L.*  
longitudine orientale: 29° 26'  
longitudine boreale: 44° 01'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1416

207. nome del Capoluogo di Comunità: Radda *L.*  
longitudine orientale: 29° 02'  
longitudine boreale: 43° 29'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

208. nome del Capoluogo di Comunità: Radicofani *L.*  
longitudine orientale: 29° 26'  
longitudine boreale: 42° 54'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2776

209. nome del Capoluogo di Comunità: Radicondoli *P.*  
longitudine orientale: 28° 42'  
longitudine boreale: 43° 16'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1620

210. nome del Capoluogo di Comunità: Raggiolo *L.*  
longitudine orientale: 29° 18'  
longitudine boreale: 43° 59'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

211. nome del Capoluogo di Comunità: Rapolano *L.*  
longitudine orientale: 29° 15'  
longitudine boreale: 43° 17'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1296

212. nome del Capoluogo di Comunità: Reggello *L.*  
longitudine orientale: 29° 12'  
longitudine boreale: 43° 41'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

213. nome del Capoluogo di Comunità: Riccò di Vara *P.*  
longitudine orientale: 27° 16'  
longitudine boreale: 44° 09'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

214. nome del Capoluogo di Comunità: Rignano *L.*  
longitudine orientale: 29° 07'  
longitudine boreale: 43° 43'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

215. nome del Capoluogo di Comunità: Riparbella *P.*  
longitudine orientale: 28° 10'  
longitudine boreale: 43° 22'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

216. nome del Capoluogo di Comunità: Roccalbegna *L.*  
longitudine orientale: 29° 10'  
longitudine boreale: 42° 47'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

217. nome del Capoluogo di Comunità: Rocca S. Casciano *L.*  
longitudine orientale: 29° 30'  
longitudine boreale: 44° 04'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 648

218. nome del Capoluogo di Comunità: Roccastrada *P.*  
longitudine orientale: 28° 50'  
longitudine boreale: 43° 01'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1512  
219. nome del Capoluogo di Comunità: Rosignano *P.*  
longitudine orientale: 28° 02'  
longitudine boreale: 43° 28'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 500  
220. nome del Capoluogo di Comunità: Rovezzano (S. Andrea) *L.*  
longitudine orientale: 28° 58'  
longitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
221. nome del Capoluogo di Comunità: Sambuca Pistoiese *P.*  
longitudine orientale: 28° 39'  
longitudine boreale: 44° 05'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
222. nome del Capoluogo di Comunità: San Cascian de'Bagni *L.*  
longitudine orientale: 29° 32'  
longitudine boreale: 42° 52'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1848  
223. nome del Capoluogo di Comunità: S. Casciano in Val di Pesa *P.*  
longitudine orientale: 28° 49'  
longitudine boreale: 43° 39'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1014  
224. nome del Capoluogo di Comunità: San Gimignano *P.*  
longitudine orientale: 28° 04'  
longitudine boreale: 43° 27'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1080  
225. nome del Capoluogo di Comunità: San Giovanni d'Asso *L.*  
longitudine orientale: 29° 15'  
longitudine boreale: 43° 09'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
226. nome del Capoluogo di Comunità: San Giovanni in Val d'Arno *L.*  
longitudine orientale: 29° 12'  
longitudine boreale: 43° 34'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 456 ?  
227. nome del Capoluogo di Comunità: San Godenzo *L.*  
longitudine orientale: 29° 17'  
longitudine boreale: 43° 56'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
228. nome del Capoluogo di Comunità: San Marcello *P.*  
longitudine orientale: 28° 27'  
longitudine boreale: 44° 04'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1962  
229. nome del Capoluogo di Comunità: San Pier a Sieve *L.*  
longitudine orientale: 29° 03'  
longitudine boreale: 43° 58'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 660  
230. nome del Capoluogo di Comunità: San Romano in Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 28° 00'  
longitudine boreale: 44° 11'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
231. nome del Capoluogo di Comunità: Santa Croce *P.*  
longitudine orientale: 28° 27'

longitudine boreale: 43° 43'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 80  
232. nome del Capoluogo di Comunità: Santa Fiora *L.*  
longitudine orientale: 29° 15'  
longitudine boreale: 42° 50'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2156  
233. nome del Capoluogo di Comunità: Santa Luce *P.*  
longitudine orientale: 28° 31'  
longitudine boreale: 43° 11'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
234. nome del Capoluogo di Comunità: Santa Sofia *L.*  
longitudine orientale: 29° 34'  
longitudine boreale: 43° 57'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 828  
235. nome del Capoluogo di Comunità: S. Terenzo di Mare *P.*  
longitudine orientale: 27° 39'  
longitudine boreale: 44° 04'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 8  
236. nome del Capoluogo di Comunità: Santo Stefano di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 34'  
longitudine boreale: 44° 10'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
237. nome del Capoluogo di Comunità: Sarteano *L.*  
longitudine orientale: 29° 32'  
longitudine boreale: 42° 59'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1812  
238. nome del Capoluogo di Comunità: Sassetta di Grosseto *P.*  
longitudine orientale: 28° 18'  
longitudine boreale: 43° 08'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
239. nome del Capoluogo di Comunità: Scansano *L.*  
longitudine orientale: 28° 59'  
longitudine boreale: 42° 41'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1506  
240. nome del Capoluogo di Comunità: Scarperia *L.*  
longitudine orientale: 28° 59'  
longitudine boreale: 44° 00'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 966  
241. nome del Capoluogo di Comunità: Seravalle di Pistoja *P.*  
longitudine orientale: 28° 30'  
longitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 552  
242. nome del Capoluogo di Comunità: Seravezza *P.*  
longitudine orientale: 27° 53'  
longitudine boreale: 44° 10'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 480  
243. nome del Capoluogo di Comunità: Sestino *P.*  
longitudine orientale: 29° 57'  
longitudine boreale: 43° 43'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
244. nome del Capoluogo di Comunità: Sesto (Pieve) *P.*

longitudine orientale: 28° 51'  
longitudine boreale: 43° 50'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 176  
245. nome del Capoluogo di Comunità: SIENA L.  
longitudine orientale: 28° 59'  
longitudine boreale: 43° 19'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1023 (*dalla piazza S. Agostino*), 1239 (*dalla sommità della Torre di piazza*)  
246. nome del Capoluogo di Comunità: Signa P.  
longitudine orientale: 28° 47'  
longitudine boreale: 43° 47'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
247. nome del Capoluogo di Comunità: Sillano di Grafagnana P.  
longitudine orientale: 27° 58'  
longitudine boreale: 44° 14'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
248. nome del Capoluogo di Comunità: Sorano L.  
longitudine orientale: 29° 33'  
longitudine boreale: 42° 41'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
249. nome del Capoluogo di Comunità: Sorbano in Romagna L.  
longitudine orientale: 29° 49'  
longitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
250. nome del Capoluogo di Comunità: Sovicille P.  
longitudine orientale: 28° 54'  
longitudine boreale: 43° 19'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
251. nome del Capoluogo di Comunità: Stazzema P.  
longitudine orientale: 27° 58'  
longitudine boreale: 43° 59'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1416  
252. nome del Capoluogo di Comunità: Stia L.  
longitudine orientale: 29° 18'  
longitudine boreale: 43° 51'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1800  
253. nome del Capoluogo di Comunità: Subbiano L.  
longitudine orientale: 29° 28'  
longitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
254. nome del Capoluogo di Comunità: Talla L.  
longitudine orientale: 29° 26'  
longitudine boreale: 43° 30'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
255. nome del Capoluogo di Comunità: Terra del Sole L.  
longitudine orientale: 29° 37'  
longitudine boreale: 44° 12'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 310 ?  
256. nome del Capoluogo di Comunità: Terranuova L.  
longitudine orientale: 29° 15'  
longitudine boreale: 43° 33'

elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 420  
257. nome del Capoluogo di Comunità: Terrarossa *P.*  
longitudine orientale: 27° 37'  
longitudine boreale: 44° 15'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
258. nome del Capoluogo di Comunità: Terricciuola *P.*  
longitudine orientale: 28° 20'  
longitudine boreale: 43° 32'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 582  
259. nome del Capoluogo di Comunità: Tizzana *P.*  
longitudine orientale: 28° 40'  
longitudine boreale: 43° 32'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 492  
260. nome del Capoluogo di Comunità: Torrita *L.*  
longitudine orientale: 29° 25'  
longitudine boreale: 43° 32'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
261. nome del Capoluogo di Comunità: Trassilico *P.*  
longitudine orientale: 28° 03'  
longitudine boreale: 44° 32'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
262. nome del Capoluogo di Comunità: Trebbiano di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 35'  
longitudine boreale: 44° 32'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
263. nome del Capoluogo di Comunità: Tredozio di Romagna *L.*  
longitudine orientale: 29° 24'  
longitudine boreale: 44° 32'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
264. nome del Capoluogo di Comunità: Tresana di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 35'  
longitudine boreale: 44° 32'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
265. nome del Capoluogo di Comunità: Trequanda *L.*  
longitudine orientale: 29° 19'  
longitudine boreale: 43° 11'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1428  
266. nome del Capoluogo di Comunità: Uzzano *P.*  
longitudine orientale: 28° 22'  
longitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
267. nome del Capoluogo di Comunità: Vaglia *L.*  
longitudine orientale: 28° 57'  
longitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
268. nome del Capoluogo di Comunità: Vagli di sotto in Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 27° 56'  
longitudine boreale: 44° 07'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
269. nome del Capoluogo di Comunità: Vecchiano *P.*  
longitudine orientale: 28° 03'

longitudine boreale: 43° 04'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
270. nome del Capoluogo di Comunità: Vellano *P.*  
longitudine orientale: 28° 23'  
longitudine boreale: 43° 57'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
271. nome del Capoluogo di Comunità: Vergemoli in Garfagnana *P.*  
longitudine orientale: 28° 02'  
longitudine boreale: 44° 04'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
272. nome del Capoluogo di Comunità: Verghereto di Bagno *L.*  
longitudine orientale: 29° 40'  
longitudine boreale: 43° 47'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
273. nome del Capoluogo di Comunità: Vernio *P.*  
longitudine orientale: 28° 49'  
longitudine boreale: 44° 03'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
274. nome del Capoluogo di Comunità: Vezzano di Magra *P.*  
longitudine orientale: 27° 32'  
longitudine boreale: 44° 13'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
275. nome del Capoluogo di Comunità: Vicchio di Mugello *L.*  
longitudine orientale: 29° 12'  
longitudine boreale: 43° 36'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
276. nome del Capoluogo di Comunità: Vico Pisano *P.*  
longitudine orientale: 28° 15'  
longitudine boreale: 43° 42'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 180  
277. nome del Capoluogo di Comunità: Villa Basilica *P.*  
longitudine orientale: 28° 18'  
longitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
278. nome del Capoluogo di Comunità: Villafranca *P.*  
longitudine orientale: 27° 36' 5"  
longitudine boreale: 44° 18'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 456  
279. nome del Capoluogo di Comunità: Villa Collemandina *P.*  
longitudine orientale: 28° 04'  
longitudine boreale: 44° 09'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -  
280. nome del Capoluogo di Comunità: Vinci *P.*  
longitudine orientale: 28° 25'  
longitudine boreale: 43° 48'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 366  
281. nome del Capoluogo di Comunità: VOLTERRA *P.*  
longitudine orientale: 28° 32'  
longitudine boreale: 43° 24'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 1632  
282. nome del Capoluogo di Comunità: Zeri a Caloretta *P.*

longitudine orientale: 27° 24'  
longitudine boreale: 44° 21'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: 2106  
283. nome del Capoluogo di Comunità: Zignago di Vara P.  
longitudine orientale: 27° 23'  
longitudine boreale: 44° 17'  
elevatezza sopra il livello del mare in piedi francesi: -

**TAVOLA III SINOTTICA DELLE LONGITUDINI, LATITUDINI ED ELEVATEZZE SOPRA IL LIVELLO DEL MARE MEDITERRANEO DI ALTRI PAESI DELLA TOSCANA NON CAPOLUOGHI DI COMUNITA' DISPOSTI PER ORDINE DI ALTEZZA**

1. nome del luogo e punto di osservazione: Alvernia (*dalla sommità del campanile della chiesa*)  
comunità in cui è compreso: Chiusi Casentinese  
longitudine orientale: 29° 25'  
latitudine boreale: 43° 42' 4"  
elevatezza rispettiva: 3492  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
2. nome del luogo e punto di osservazione: Torricella di Pescaglia  
comunità in cui è compreso: Pescaglia  
longitudine orientale: --  
latitudine boreale: --  
elevatezza rispettiva: 3470  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini
3. nome del luogo e punto di osservazione: S. Maria de'Monti in Lunigiana (*dalla sommità del campanile della chiesa*)  
comunità in cui è compreso: Licciana Estense  
longitudine orientale: 27° 39' 8"  
latitudine boreale: 44° 15'  
elevatezza rispettiva: 2940  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
4. nome del luogo e punto di osservazione: Campigliaccia (*dalla sommità della Torre*)  
comunità in cui è compreso: Castiglion d'Orcia  
longitudine orientale: 29° 20" 2'  
latitudine boreale: 42° 57'  
elevatezza rispettiva: 2800  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
5. nome del luogo e punto di osservazione: Arzelato (*dal campanile della cura*)  
comunità in cui è compreso: Zeri in Lunigiana  
longitudine orientale: 27° 31"  
latitudine boreale: 44° 21'  
elevatezza rispettiva: 2697  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
6. nome del luogo e punto di osservazione: Cavinana o Gavinana (*dal campanile della cura*)  
comunità in cui è compreso: San Marcello  
longitudine orientale: 28° 29"  
latitudine boreale: 44° 04'  
elevatezza rispettiva: 2586  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
7. nome del luogo e punto di osservazione: Campiglia d'Orcia (*dalla Torre*)  
comunità in cui è compreso: Castiglion d'Orcia

longitudine orientale: 29° 20'  
latitudine boreale: 42° 57' 6"  
elevatezza rispettiva: 2517  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
8. nome del luogo e punto di osservazione: Castiglioncello del Trinoro (*sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Sarteano  
longitudine orientale: 29° 28' 5"  
latitudine boreale: 42° 49' 4"  
elevatezza rispettiva: 2457  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
9. nome del luogo e punto di osservazione: Gerfalco (*sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Montieri  
longitudine orientale: 28° 38'  
latitudine boreale: 43° 09'  
elevatezza rispettiva: 2415  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
10. nome del luogo e punto di osservazione: Torre di Brancoli  
comunità in cui è compreso: Lucca  
longitudine orientale: 28° 11' 4"  
latitudine boreale: 43° 57' 6"  
elevatezza rispettiva: 2157  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
11. nome del luogo e punto di osservazione: Boccheggiano (*sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Montieri  
longitudine orientale: 28° 41'  
latitudine boreale: 43° 05'  
elevatezza rispettiva: 2067  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
12. nome del luogo e punto di osservazione: Colignano (*sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Fivizzano  
longitudine orientale: 27° 49'  
latitudine boreale: 44° 14' 2"  
elevatezza rispettiva: 2022  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
13. nome del luogo e punto di osservazione: Porcino in Casentino (*sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Stia  
longitudine orientale: 29° 22'  
latitudine boreale: 43° 48'  
elevatezza rispettiva: 1935  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
14. nome del luogo e punto di osservazione: Romena (*dalla Torre*)  
comunità in cui è compreso: Pratovecchio  
longitudine orientale: 29° 22'  
latitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza rispettiva: 1914  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
15. nome del luogo e punto di osservazione: Prata (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Massa Marittima  
longitudine orientale: 28° 39'  
latitudine boreale: 43° 06'  
elevatezza rispettiva: 1911

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

16. nome del luogo e punto di osservazione: Celle presso Radicofani

comunità in cui è compreso: San Cascian de'Bagni

longitudine orientale: 29° 29'

latitudine boreale: 42° 52' 3"

elevatezza rispettiva: 1893

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

17. nome del luogo e punto di osservazione: Arlia di Lunigiana (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Fivizzano

longitudine orientale: 27° 47' 7"

latitudine boreale: 44° 16'

elevatezza rispettiva: 1887

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

18. nome del luogo e punto di osservazione: Torre di Rondinaja in Romagna (*al piede della Torre*)

comunità in cui è compreso: Bagno

longitudine orientale: 29° 31' 6"

latitudine boreale: 43° 55' 3"

elevatezza rispettiva: 1788

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

19. nome del luogo e punto di osservazione: Tereglio (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Coreglia sulla Lima

longitudine orientale: 28° 14'

latitudine boreale: 44° 04'

elevatezza rispettiva: 1782

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

20. nome del luogo e punto di osservazione: Tenerano in Lunigiana (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Fivizzano

longitudine orientale: 27° 46'

latitudine boreale: 44° 09'

elevatezza rispettiva: 1746

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

21. nome del luogo e punto di osservazione: Incontro, Convento (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Bagno a Ripoli

longitudine orientale: 29° 02' 2"

latitudine boreale: 43° 45' 4"

elevatezza rispettiva: 1728

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

22. nome del luogo e punto di osservazione: Gargonza (*dalla sommità della Torre*)

comunità in cui è compreso: Monte S. Savino

longitudine orientale: 29° 20'

latitudine boreale: 43° 21'

elevatezza rispettiva: 1710

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

23. nome del luogo e punto di osservazione: Brolio in Chianti

comunità in cui è compreso: Gajole

longitudine orientale: 29° 07'

latitudine boreale: 43° 25'

elevatezza rispettiva: 1707

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

24. nome del luogo e punto di osservazione: Castellaccio di Biforco (*dalla sommità della Torre*)

comunità in cui è compreso: Marradi

longitudine orientale: 29° 15' 6"

latitudine boreale: 44° 03' 2"

elevatezza rispettiva: 1706

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

25. nome del luogo e punto di osservazione: Rocca Silana (*dalla sommità della Torre*)

comunità in cui è compreso: Castelnuovo di Val di Cecina

longitudine orientale: 28° 36'

latitudine boreale: 43° 15'

elevatezza rispettiva: 1678

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

26. nome del luogo e punto di osservazione: Celsa nella Montagnuola (*dalla sommità della Torre*)

comunità in cui è compreso: Sovicille

longitudine orientale: 28° 52'

latitudine boreale: 43° 18' 8"

elevatezza rispettiva: 1601

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

27. nome del luogo e punto di osservazione: Montecarelli di Mugello (*dal primo piano dell'albergo*)

comunità in cui è compreso: Barberin di Mugello

longitudine orientale: 28° 56'

latitudine boreale: 44° 04' 5"

elevatezza rispettiva: 1601

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

28. nome del luogo e punto di osservazione: Pieve di Pernina nella Montagnola di Siena (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Sovicille

longitudine orientale: 28° 52'

latitudine boreale: 43° 18'

elevatezza rispettiva: 1595

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

29. nome del luogo e punto di osservazione: Badia di S. Giusto alle Balze di Volterra (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Volterra

longitudine orientale: 28° 31' 6"

latitudine boreale: 43° 24' 8"

elevatezza rispettiva: 1584

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

30. nome del luogo e punto di osservazione: Galatrona (*dalla sommità della Torre*)

comunità in cui è compreso: Bucine

longitudine orientale: 28° 14'

latitudine boreale: 43° 28' 3"

elevatezza rispettiva: 1544

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

31. nome del luogo e punto di osservazione: Verrucola Bosi

comunità in cui è compreso: Fivizzano

longitudine orientale: 27° 48'

latitudine boreale: 44° 14' 6"

elevatezza rispettiva: 1538

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

32. nome del luogo e punto di osservazione: Monte Catino sul Serchio (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Lucca  
longitudine orientale: 28° 09'  
latitudine boreale: 43° 54' 3"  
elevatezza rispettiva: 1536  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

33. nome del luogo e punto di osservazione: Montalceto (*dalla sommità della Torre*)  
comunità in cui è compreso: Asciano  
longitudine orientale: 28° 16' 5"  
latitudine boreale: 43° 14' 2"  
elevatezza rispettiva: 1533  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

34. nome del luogo e punto di osservazione: Ponte di Stia (*dal pelo medio dell'acqua d'Arno*)  
comunità in cui è compreso: Stia  
longitudine orientale: 29° 22'  
latitudine boreale: 43° 47' 6"  
elevatezza rispettiva: 1488  
nome dell'astronomo che osservò: Anonimo

35. nome del luogo e punto di osservazione: S. Pier in Bagno (*sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Bagno  
longitudine orientale: 29° 38'  
latitudine boreale: 43° 52'  
elevatezza rispettiva: 1483  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

36. nome del luogo e punto di osservazione: Montingegnoli (*sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Elci  
longitudine orientale: 28° 42'  
latitudine boreale: 43° 14'  
elevatezza rispettiva: 1419  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

37. nome del luogo e punto di osservazione: Granajola (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Borgo a Mozzano  
longitudine orientale: 28° 14'  
latitudine boreale: 44° 01' 2"  
elevatezza rispettiva: 1437  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

38. nome del luogo e punto di osservazione: Pulicciano di Val di Sieve (*sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Borgo S. Lorenzo  
longitudine orientale: 29° 04' 3"  
latitudine boreale: 44° 00' 6"  
elevatezza rispettiva: 1408  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

39. nome del luogo e punto di osservazione: Borgo alla Collina (*dalla sommità della Torre*)  
comunità in cui è compreso: Castel S. Niccolò  
longitudine orientale: 29° 23'  
latitudine boreale: 43° 45' 5"  
elevatezza rispettiva: 1345  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

40. nome del luogo e punto di osservazione: Castiglion di Cercina (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Sesto  
longitudine orientale: 28° 56' 3"  
latitudine boreale: 43° 52' 4"

elevatezza rispettiva: 1340

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

41. nome del luogo e punto di osservazione: Convento di S. Cerbone (*alle Croci a Veccoli*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: 28° 08' 2"

latitudine boreale: 43° 48' 3"

elevatezza rispettiva: 1316

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

42. nome del luogo e punto di osservazione: S. Agnese in Chianti (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Castellina

longitudine orientale: 28° 53' 3"

latitudine boreale: 43° 29'

elevatezza rispettiva: 1302

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

43. nome del luogo e punto di osservazione: Soci nel Casentino (*dalla sommità della Torre*)

comunità in cui è compreso: Bibbiena

longitudine orientale: 29° 28'

latitudine boreale: 43° 44'

elevatezza rispettiva: 1299

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

44. nome del luogo e punto di osservazione: Lucardo a Petrognano, Villa Nuti

comunità in cui è compreso: Montespertoli e Certaldo

longitudine orientale: 28° 46'

latitudine boreale: 43° 34' 8"

elevatezza rispettiva: 1287

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

45. nome del luogo e punto di osservazione: Pratolino (*dal prato della Villa Reale*)

comunità in cui è compreso: Vaglia

longitudine orientale: 28° 58'

latitudine boreale: 43° 53' 3"

elevatezza rispettiva: 1280

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

46. nome del luogo e punto di osservazione: Borghetto presso Tavarnelle (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Barberino di Val d'Elsa

longitudine orientale: 28° 50'

latitudine boreale: 43° 34'

elevatezza rispettiva: 1253

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

47. nome del luogo e punto di osservazione: S. Donato in Collina (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Rignano

longitudine orientale: 29° 02' 3"

latitudine boreale: 43° 43' 4"

elevatezza rispettiva: 1244

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

48. nome del luogo e punto di osservazione: Lugliano (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Bagno di Lucca

longitudine orientale: 28° 14' 5"

latitudine boreale: 43° 59' 6"

elevatezza rispettiva: 1234

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

49. nome del luogo e punto di osservazione: Montorsaio di Maremma (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Campagnatico  
longitudine orientale: 28° 57' 6"  
latitudine boreale: 44° 44'  
elevatezza rispettiva: 1218  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
50. nome del luogo e punto di osservazione: Marcialla e Pogna (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Certaldo  
longitudine orientale: 28° 48'  
latitudine boreale: 43° 25'  
elevatezza rispettiva: 1210  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
51. nome del luogo e punto di osservazione: Pari dell'Ardenghesca (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Campagnatico  
longitudine orientale: 28° 59'  
latitudine boreale: 43° 04'  
elevatezza rispettiva: 1172  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
52. nome del luogo e punto di osservazione: Pieve a Cascia (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Reggello  
longitudine orientale: 29° 12'  
latitudine boreale: 43° 41'  
elevatezza rispettiva: 1131  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
53. nome del luogo e punto di osservazione: Veccoli (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Lucca  
longitudine orientale: 28° 05' 2"  
latitudine boreale: 43° 53' 3"  
elevatezza rispettiva: 1126  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini
54. nome del luogo e punto di osservazione: S. Baronato sul Monte Albano (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Lamporecchio  
longitudine orientale: 28° 35'  
latitudine boreale: 43° 51'  
elevatezza rispettiva: 1125  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
55. nome del luogo e punto di osservazione: Villa di S. Colomba nel Monte Maggio  
comunità in cui è compreso: Monteriggioni  
longitudine orientale: 28° 53' 5"  
latitudine boreale: 43° 19'  
elevatezza rispettiva: 1101  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
56. nome del luogo e punto di osservazione: Colonna di Maremma (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Castiglione della Pescaja  
longitudine orientale: 28° 38'  
latitudine boreale: 42° 52'  
elevatezza rispettiva: 1097  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

57. nome del luogo e punto di osservazione: Valiano in Val di Chiana (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Montepulciano  
longitudine orientale: 29° 34'  
latitudine boreale: 43° 09'  
elevatezza rispettiva: 1076  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
58. nome del luogo e punto di osservazione: Gambassi (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Montajone  
longitudine orientale: 28° 34' 5"  
latitudine boreale: 43° 33' 3"  
elevatezza rispettiva: 1065  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
59. nome del luogo e punto di osservazione: Ponte Rotto sotto Bibbiena (*dal pelo medio dell'acque d'Arno*)  
comunità in cui è compreso: Bibbiena  
longitudine orientale: 29° 28'  
latitudine boreale: 43° 42'  
elevatezza rispettiva: 1061  
nome dell'astronomo che osservò: Anonimo
60. nome del luogo e punto di osservazione: Convento della Riforma sopra Fiesole (*sul prato*)  
comunità in cui è compreso: Fiesole  
longitudine orientale: 28° 57'  
latitudine boreale: 43° 48'  
elevatezza rispettiva: 1054  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
61. nome del luogo e punto di osservazione: Rocca di Mozzano (*dalla sommità*)  
comunità in cui è compreso: Borgo a Mozzano  
longitudine orientale: 28° 13'  
latitudine boreale: 44° 00'  
elevatezza rispettiva: 1036  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini
62. nome del luogo e punto di osservazione: Impruneta, Poggio delle SS. Marie (*dalla sommità della cappella*)  
comunità in cui è compreso: Galluzzo  
longitudine orientale: 28° 55'  
latitudine boreale: 43° 46'  
elevatezza rispettiva: 1033  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
63. nome del luogo e punto di osservazione: Monte Merano (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Manciano  
longitudine orientale: 29° 09'  
latitudine boreale: 42° 38'  
elevatezza rispettiva: 1029  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
64. nome del luogo e punto di osservazione: Orciatice (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Lajatico  
longitudine orientale: 28° 23' 6"  
latitudine boreale: 43° 26'  
elevatezza rispettiva: 1028  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

65. nome del luogo e punto di osservazione: Monte presso Pescia (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Pescia  
longitudine orientale: 28° 20' 5''  
latitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza rispettiva: 1017  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
66. nome del luogo e punto di osservazione: Luco in Mugello (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Borgo S. Lorenzo  
longitudine orientale: 29° 03' 7''  
latitudine boreale: 44° 00'  
elevatezza rispettiva: 1014  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
67. nome del luogo e punto di osservazione: Pereta (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Magliano  
longitudine orientale: 29° 59'  
latitudine boreale: 42° 38' 5''  
elevatezza rispettiva: 983  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
68. nome del luogo e punto di osservazione: Moscona di Grosseto (*dalla sommità della torre*)  
comunità in cui è compreso: Grosseto  
longitudine orientale: 28° 48' 3''  
latitudine boreale: 42° 29'  
elevatezza rispettiva: 978  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
69. nome del luogo e punto di osservazione: Soana (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Sorano  
longitudine orientale: 29° 18'  
latitudine boreale: 42° 39' 5''  
elevatezza rispettiva: 975  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
70. nome del luogo e punto di osservazione: Convento dell'Angelo a Brancoli  
comunità in cui è compreso: Lucca  
longitudine orientale: 28° 12' 2''  
latitudine boreale: 43° 55' 5''  
elevatezza rispettiva: 962  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini
71. nome del luogo e punto di osservazione: Monte Oliveto Maggiore (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Asciano  
longitudine orientale: 29° 13'  
latitudine boreale: 43° 11'  
elevatezza rispettiva: 940  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
72. nome del luogo e punto di osservazione: Monte Argentario (*dalla sommità del campanile al convento*)  
comunità in cui è compreso: Monte Argentaro  
longitudine orientale: 28° 49'  
latitudine boreale: 42° 25'  
elevatezza rispettiva: 900  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
73. nome del luogo e punto di osservazione: Torre di Ripafratta

comunità in cui è compreso: Bagni a S. Giuliano

longitudine orientale: 28° 05'

latitudine boreale: 43° 49''

elevatezza rispettiva: -

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

74. nome del luogo e punto di osservazione: Pieve S. Stefano sulla Freddana (*sulla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: 28° 07' 2''

latitudine boreale: 43° 53' 2''

elevatezza rispettiva: 895

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

75. nome del luogo e punto di osservazione: Castellaccio di Compito

comunità in cui è compreso: Capannori

longitudine orientale: 28° 14' 3''

latitudine boreale: 43° 47' 3''

elevatezza rispettiva: 898

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

76. nome del luogo e punto di osservazione: Pieve di S. Giovanni Maggiore (*sulla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Borgo S. Lorenzo

longitudine orientale: 29° 04'

latitudine boreale: 43° 48' 5''

elevatezza rispettiva: 884

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

77. nome del luogo e punto di osservazione: S. Romolo a Settimo (*sulla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Lastra a Signa

longitudine orientale: 28° 46'

latitudine boreale: 43° 45'

elevatezza rispettiva: 875

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

78. nome del luogo e punto di osservazione: Pieve di Fagna (*sulla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Scarperia

longitudine orientale: 29° 01'

latitudine boreale: 43° 59'

elevatezza rispettiva: 840

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

79. nome del luogo e punto di osservazione: Monte Rinaldi (*sulla sommità della torre*)

comunità in cui è compreso: Fiesole

longitudine orientale: 29° 00' 2''

latitudine boreale: 43° 51'

elevatezza rispettiva: 848

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

80. nome del luogo e punto di osservazione: Castelfalfi (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Montajone

longitudine orientale: 28° 32'

latitudine boreale: 43° 33'

elevatezza rispettiva: 845

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

81. nome del luogo e punto di osservazione: Orbignano (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Lamporecchio

longitudine orientale: 28° 35'

latitudine boreale: 43° 48'

elevatezza rispettiva: 843

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

82. nome del luogo e punto di osservazione: S. Gersolè (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Galluzzo

longitudine orientale: 28° 16' 6"

latitudine boreale: 43° 43' 3"

elevatezza rispettiva: 796

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

83. nome del luogo e punto di osservazione: Villa di Artimino

comunità in cui è compreso: Carmignano

longitudine orientale: 28° 42'

latitudine boreale: 43° 47'

elevatezza rispettiva: 786

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

84. nome del luogo e punto di osservazione: Villa di Strozze (*dalla sommità del torrino d'ingresso*)

comunità in cui è compreso: Poggibonsi

longitudine orientale: 28° 51'

latitudine boreale: 43° 48'

elevatezza rispettiva: 753

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

85. nome del luogo e punto di osservazione: Pieve di Artimino (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Carmignano

longitudine orientale: 28° 42' 2"

latitudine boreale: 43° 47'

elevatezza rispettiva: 744

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

86. nome del luogo e punto di osservazione: Capalbio (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Orebello

longitudine orientale: 28° 45'

latitudine boreale: 42° 26'

elevatezza rispettiva: 728

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

87. nome del luogo e punto di osservazione: Renaccio (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: San Giovanni

longitudine orientale: 29° 09'

latitudine boreale: 43° 35'

elevatezza rispettiva: 718

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

88. nome del luogo e punto di osservazione: Montepescali (*dalla sommità della torre dell'orologio*)

comunità in cui è compreso: Rocca Strada

longitudine orientale: 28° 44'

latitudine boreale: 42° 53' 6"

elevatezza rispettiva: 714

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

89. nome del luogo e punto di osservazione: Pieve a Diecimo

comunità in cui è compreso: Borgo a Mozzano

longitudine orientale: 28° 10' 2"

latitudine boreale: 43° 58'

elevatezza rispettiva: -

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

90. nome del luogo e punto di osservazione: Rosia (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Sovicille

longitudine orientale: 28° 53'

latitudine boreale: 43° 15'

elevatezza rispettiva: 702

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

91. nome del luogo e punto di osservazione: Leccio della Lastra a Signa (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Lastra a Signa

longitudine orientale: 28° 44'

latitudine boreale: 43° 45'

elevatezza rispettiva: 697

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

92. nome del luogo e punto di osservazione: Pieve di Giogoli (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Galluzzo

longitudine orientale: 28° 51'

latitudine boreale: 43° 43' 8"

elevatezza rispettiva: 639

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

93. nome del luogo e punto di osservazione: Mulin dell'Imbuto (*pelo medio dell'acque d'Arno*)

comunità in cui è compreso: Arezzo

longitudine orientale: 29° 27'

latitudine boreale: 43° 31'

elevatezza rispettiva: 630

nome dell'astronomo che osservò: Anonimo

94. nome del luogo e punto di osservazione: Vico di Val d'Elsa (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Barberino di Val d'Elsa

longitudine orientale: 28° 45'

latitudine boreale: 43° 31'

elevatezza rispettiva: 619

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

95. nome del luogo e punto di osservazione: Torre del Gallo (*dalla sommità*)

comunità in cui è compreso: Galluzzo

longitudine orientale: 28° 56'

latitudine boreale: 43° 45'

elevatezza rispettiva: 618

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

96. nome del luogo e punto di osservazione: Monte Vettolini (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Monsummano e Monte Vettolini

longitudine orientale: 28° 31'

latitudine boreale: 43° 51' 6"

elevatezza rispettiva: 617

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

97. nome del luogo e punto di osservazione: Settignano (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Rovezzano

longitudine orientale: 28° 59'

latitudine boreale: 43° 47'

elevatezza rispettiva: 597

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

98. nome del luogo e punto di osservazione: Larciano (*dalla sommità della torre*)  
comunità in cui è compreso: Lamporecchio  
longitudine orientale: 28° 33'  
latitudine boreale: 43° 50'  
elevatezza rispettiva: 588  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
99. nome del luogo e punto di osservazione: Montecarlo (*dalla sommità del torrino*)  
comunità in cui è compreso: Montecarlo  
longitudine orientale: 28° 20'  
latitudine boreale: 43° 51'  
elevatezza rispettiva: 505  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini
100. nome del luogo e punto di osservazione: Populonia (*dalla sommità del torrino*)  
comunità in cui è compreso: Piombino  
longitudine orientale: 28° 09'  
latitudine boreale: 42° 59' 4"  
elevatezza rispettiva: 564  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
101. nome del luogo e punto di osservazione: Convento della Castellina (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Sesto  
longitudine orientale: 28° 47'  
latitudine boreale: 43° 50'  
elevatezza rispettiva: 563  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
102. nome del luogo e punto di osservazione: Ponte a Macereto  
comunità in cui è compreso: Monticiano  
longitudine orientale: 28° 56' 5"  
latitudine boreale: 43° 09'  
elevatezza rispettiva: 516  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
103. nome del luogo e punto di osservazione: S. Martino alla Palma (*dalla sommità del campanile*)  
comunità in cui è compreso: Casellina e Torri  
longitudine orientale: 28° 27'  
latitudine boreale: 43° 45'  
elevatezza rispettiva: 500  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
104. nome del luogo e punto di osservazione: Marlia (*dal piano superiore della già specola di Marlia*)  
comunità in cui è compreso: Capannori  
longitudine orientale: 28° 14'  
latitudine boreale: 43° 54' 13"  
elevatezza rispettiva: 487  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini
105. nome del luogo e punto di osservazione: Santo Pietro  
comunità in cui è compreso: Capannoli  
longitudine orientale: 28° 19' 8"  
latitudine boreale: 43° 35'  
elevatezza rispettiva: 471  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
106. nome del luogo e punto di osservazione: Villa R. della Petraja (*dalla sommità del torrino*)

comunità in cui è compreso: Sesto

longitudine orientale: 28° 56'

latitudine boreale: 43° 49'

elevatezza rispettiva: 460

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

107. nome del luogo e punto di osservazione: Monte Castelli di Val d'Era

comunità in cui è compreso: Pontedera

longitudine orientale: 28° 20' 8"

latitudine boreale: 43° 38' 6"

elevatezza rispettiva: 445

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

108. nome del luogo e punto di osservazione: Treggiaja (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Palaja

longitudine orientale: 28° 21'

latitudine boreale: 43° 37' 4"

elevatezza rispettiva: 427

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

109. nome del luogo e punto di osservazione: Certosa presso Firenze (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Galluzzo

longitudine orientale: 28° 53'

latitudine boreale: 43° 44' 3"

elevatezza rispettiva: 418

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

110. nome del luogo e punto di osservazione: Convento de'Riformati in Monte Orlando (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Lastra a Signa

longitudine orientale: 28° 45'

latitudine boreale: 43° 46'

elevatezza rispettiva: 402

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

111. nome del luogo e punto di osservazione: Quarto di Sesto (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Sesto

longitudine orientale: 28° 54' 3"

latitudine boreale: 43° 49' 2"

elevatezza rispettiva: 400

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

112. nome del luogo e punto di osservazione: Doccia (*Villa Ginori*)

comunità in cui è compreso: Sesto

longitudine orientale: 28° 53'

latitudine boreale: 43° 51'

elevatezza rispettiva: 398

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

113. nome del luogo e punto di osservazione: Castello (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Sesto

longitudine orientale: 28° 53' 8"

latitudine boreale: 43° 49' 6"

elevatezza rispettiva: 395

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

114. nome del luogo e punto di osservazione: Buti (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Vico Pisano

longitudine orientale: 28° 15'

latitudine boreale: 43° 44'

elevatezza rispettiva: 376

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

115. nome del luogo e punto di osservazione: Querceto di Sesto (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Sesto

longitudine orientale: 28° 52'

latitudine boreale: 43° 51' 4"

elevatezza rispettiva: 374

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

116. nome del luogo e punto di osservazione: Castrocaro

comunità in cui è compreso: Terra del Sole

longitudine orientale: 29° 36'

latitudine boreale: 44° 11'

elevatezza rispettiva: 372

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

117. nome del luogo e punto di osservazione: Ponte di Figline (*pelo medio dell'acque d'Arno*)

comunità in cui è compreso: Figline

longitudine orientale: 29° 09'

latitudine boreale: 43° 37'

elevatezza rispettiva: 340

nome dell'astronomo che osservò: Anonimo

118. nome del luogo e punto di osservazione: Colonnata di Sesto (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Sesto

longitudine orientale: 28° 52' 4"

latitudine boreale: 43° 51'

elevatezza rispettiva: 359

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

119. nome del luogo e punto di osservazione: Bellosguardo presso Firenze (*dalla villa Strozzi*)

comunità in cui è compreso: Legnaja

longitudine orientale: 28° 53' 6"

latitudine boreale: 43° 45' 6"

elevatezza rispettiva: 354

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

120. nome del luogo e punto di osservazione: S. Genese di Compito (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Capannori

longitudine orientale: 28° 14' 5"

latitudine boreale: 43° 48' 2"

elevatezza rispettiva: 325

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

121. nome del luogo e punto di osservazione: Mont'Oliveto presso Firenze (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Legnaja

longitudine orientale: 28° 53'

latitudine boreale: 43° 46'

elevatezza rispettiva: 308

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

122. nome del luogo e punto di osservazione: Bonistallo sopra il Poggio a Cajano (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Carmignano

longitudine orientale: 28° 43' 4"

latitudine boreale: 43° 48' 7"

elevatezza rispettiva: 306

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

123. nome del luogo e punto di osservazione: Quinto di Sesto (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Sesto

longitudine orientale: 28° 53' 4"

latitudine boreale: 43° 50' 5"

elevatezza rispettiva: 297

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

124. nome del luogo e punto di osservazione: S. Martino a Gangalandi (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Lastra a Signa

longitudine orientale: 28° 45' 3"

latitudine boreale: 43° 46' 6"

elevatezza rispettiva: 252

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

125. nome del luogo e punto di osservazione: S. Romano del Val d'Arno inferiore

comunità in cui è compreso: Montopoli

longitudine orientale: 28° 25' 4"

latitudine boreale: 43° 41' 8"

elevatezza rispettiva: 243

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

126. nome del luogo e punto di osservazione: Monte S. Quirico (*dirimpetto al ponte omonimo*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: 28° 10' 3"

latitudine boreale: 43° 51' 5"

elevatezza rispettiva: 234

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

127. nome del luogo e punto di osservazione: Comeana (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Carmignano

longitudine orientale: 28° 44'

latitudine boreale: 43° 48'

elevatezza rispettiva: 222

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

128. nome del luogo e punto di osservazione: Pieve di S. Stefano in Pane (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Pellegrino

longitudine orientale: 28° 53'

latitudine boreale: 43° 50'

elevatezza rispettiva: 216

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

129. nome del luogo e punto di osservazione: Confluenza della Sieve in Arno (*pelo medio dell'acqua*)

comunità in cui è compreso: Pontassieve

longitudine orientale: 29° 06' 4"

latitudine boreale: 43° 46'

elevatezza rispettiva: 215

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

130. nome del luogo e punto di osservazione: Nozzano (*dalla sommità della torre*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: 28° 05' 2"

latitudine boreale: 43° 50' 2"

elevatezza rispettiva: 210

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

131. nome del luogo e punto di osservazione: Badia a Settimo (*dalla sommità del campanile*)

comunità in cui è compreso: Casellina e Torri

longitudine orientale: 28° 49'

latitudine boreale: 43° 47' 4"

elevatezza rispettiva: 189

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

132. nome del luogo e punto di osservazione: Nozzano (*dal piano delle campane*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: 28° 05'

latitudine boreale: 43° 50' 4"

elevatezza rispettiva: 184

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

133. nome del luogo e punto di osservazione: Campi (*dalla sommità del campanile della Pieve*)

comunità in cui è compreso: Campi

longitudine orientale: 28° 47'

latitudine boreale: 43° 49'

elevatezza rispettiva: 180

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

134. nome del luogo e punto di osservazione: Lammari (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Capannori

longitudine orientale: 28° 14'

latitudine boreale: 43° 53' 3"

elevatezza rispettiva: 167

nome dell'astronomo che osservò: P. Bestini

- nome del luogo e punto di osservazione: Lammari (*dal piede del campanile*)

elevatezza rispettiva: 72

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

135. nome del luogo e punto di osservazione: Villa di Varramista

comunità in cui è compreso: Montopoli

longitudine orientale: 28° 23'

latitudine boreale: 43° 40'

elevatezza rispettiva: 166

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

136. nome del luogo e punto di osservazione: Antraccoli (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: 28° 13' 3"

latitudine boreale: 43° 50' 5"

elevatezza rispettiva: 165

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

- nome del luogo e punto di osservazione: Antraccoli (*dal piede del campanile*)

elevatezza rispettiva: 72

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

138. nome del luogo e punto di osservazione: Talamone (*dalla sommità del forte*)

comunità in cui è compreso: Orbetello

longitudine orientale: 28° 47' 5"

latitudine boreale: 42° 33' 3"

elevatezza rispettiva: 174

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

139. nome del luogo e punto di osservazione: Altopascio (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Montecarlo  
longitudine orientale: 28° 20' 5"  
latitudine boreale: 43° 49'  
elevatezza rispettiva: 157  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bestini  
- nome del luogo e punto di osservazione: Altopascio (*osservato in altro punto*)  
elevatezza rispettiva: 177  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
140. nome del luogo e punto di osservazione: Pisa (*dalla sommità del campanile pendente*)  
comunità in cui è compreso: Pisa  
longitudine orientale: 28° 04'  
latitudine boreale: 43° 43' 4"  
elevatezza rispettiva: 171  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
- nome del luogo e punto di osservazione: Pisa (*osservato da altro Astronomo*)  
elevatezza rispettiva: 167  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
141. nome del luogo e punto di osservazione: Nave (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Lucca  
longitudine orientale: 28° 7' 3"  
latitudine boreale: 43° 51' 2"  
elevatezza rispettiva: 147  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
142. nome del luogo e punto di osservazione: Livorno (*dalla sommità del Fanale*)  
comunità in cui è compreso: Livorno  
longitudine orientale: 27° 57' 5"  
latitudine boreale: 43° 32' 8"  
elevatezza rispettiva: 149  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
142. nome del luogo e punto di osservazione: Livorno (*osservato da altro Astronomo*)  
elevatezza rispettiva: 148.9  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
143. nome del luogo e punto di osservazione: Gauamo (*dalla sommità del Campanile*)  
comunità in cui è compreso: Capannori  
longitudine orientale: 28° 10' 6"  
latitudine boreale: 43° 48' 5"  
elevatezza rispettiva: 133  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
144. nome del luogo e punto di osservazione: Ponte di Granajolo sull'Elsa  
comunità in cui è compreso: Castel Fiorentino  
longitudine orientale: 28° 26' 4"  
latitudine boreale: 43° 39'  
elevatezza rispettiva: 132  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
145. nome del luogo e punto di osservazione: Paganico di Maremma (*sulla strada*)  
comunità in cui è compreso: Campagnatico  
longitudine orientale: 28° 54'  
latitudine boreale: 42° 56'  
elevatezza rispettiva: 132  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
146. nome del luogo e punto di osservazione: Acquedotti di Lucca (*all'origine*)

comunità in cui è compreso: Campagnatico

longitudine orientale: 28° 11' 3"

latitudine boreale: 43° 48' 4"

elevatezza rispettiva: 103

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

147. nome del luogo e punto di osservazione: FIRENZE (*dal punto culminante della Pescaja d'Ognissanti*)

comunità in cui è compreso: Firenze

longitudine orientale: 28° 55'

latitudine boreale: 43° 46'

elevatezza rispettiva: 102

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

147. nome del luogo e punto di osservazione: Cascina (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Pontedera

longitudine orientale: 28° 12' 4"

latitudine boreale: 43° 41' 2"

elevatezza rispettiva: 93

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

148. nome del luogo e punto di osservazione: Dogana a S. Cinese di Compito

comunità in cui è compreso: Capannori

longitudine orientale: - - -

latitudine boreale: - - -

elevatezza rispettiva: 71

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

149. nome del luogo e punto di osservazione: Lucca (*dalla sommità del Campanile*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: - - -

latitudine boreale: - - -

elevatezza rispettiva: 50.2

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

- nome del luogo e punto di osservazione: Lucca (*dalla base del campanile di S. Frediano*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: - - -

latitudine boreale: - - -

elevatezza rispettiva: 51.4

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

- nome del luogo e punto di osservazione: Lucca, S. Pietro Somaldi (*dalla base del campanile*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: - - -

latitudine boreale: - - -

elevatezza rispettiva: 54.2

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

- nome del luogo e punto di osservazione: Lucca, Porta al Borgo (*dalla soglia*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: - - -

latitudine boreale: - - -

elevatezza rispettiva: 53.8

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

- nome del luogo e punto di osservazione: Lucca, S. Maria Forisportam (*dalla base del campanile*)

comunità in cui è compreso: Lucca

longitudine orientale: - - -

latitudine boreale: - - -

elevatezza rispettiva: 46.5

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

150. nome del luogo e punto di osservazione: Isoletta nel Lago di Bientina

comunità in cui è compreso: Capannori

longitudine orientale: 28° 18'

latitudine boreale: 43° 26' 4"

elevatezza rispettiva: 29

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

- nome del luogo e punto di osservazione: Isoletta nel Lago di Bientina (*pelo del lago di Bientina*)

comunità in cui è compreso: Lucca

elevatezza rispettiva: 26.7

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

*N.B. Sono state indicate in questa Tavola alcune altezze prese in vicinanza, o sul pelo delle acque, forse per servire di regola agl'Ingegneri idraulici.*

**TAVOLA IV SINOTTICA DELLA POSIZIONE GEOGRAFICA ED ELEVATEZZA DI ALCUNE MONTUOSITA' DELLA TOSCANA TRIGONOMETRICAMENTE MISURATE DAL P. VICARIO GEN. CAV. GIOVANNI INGHIRAMI E DAL PAD. RETTORE GEN. PROF. MICHELE BERTINI.**

1. nome del monte: Alpe del Pianino (*sulla Pania, o Alpe Apuana*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Minucciano

longitudine orientale: 27° 15'

latitudine boreale: 44° 08' 4"

elevatezza rispettiva: 6308

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

- nome del monte: Alpe del Pianino (*osservato da altra prominenza*)

elevatezza rispettiva: 5992

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

2. nome del monte: Alpe di Camporanhena (*nella Catena occidentale dell'Appennino Toscano*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Fivizzano

longitudine orientale: 27° 53' 2"

latitudine boreale: 44° 17' 4"

elevatezza rispettiva: 6436

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

- nome del monte: Alpe di Camporanhena (*osservato in altra località*)

elevatezza rispettiva: 5965

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

3. nome del monte: Monte di Rondinaja (*nella Catena occidentale dell'Appennino Toscano*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Coreglia

longitudine orientale: 28° 29' 4"

latitudine boreale: 44° 07'

elevatezza rispettiva: 5975

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

- nome del monte: Monte di Rondinaja (*osservato in altro risalto*)

elevatezza rispettiva: 6042

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

4. nome del monte: Corno alle Scale (*nella Catena centrale dell'Appennino Toscano*)

comunità in cui è situata la sua sommità: San Marcello

longitudine orientale: 28° 29' 4"  
latitudine boreale: 44° 06' 6"  
elevatezza rispettiva: 5970  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
5. nome del monte: Libro Aperto, ossia Abetone (*nella Catena Occidentale*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Cutigliano  
longitudine orientale: 28° 23'  
latitudine boreale: 44° 09' 07"  
elevatezza rispettiva: 5945  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
6. nome del monte: Alpe di Mommio (*nella Catena Occidentale*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Fivizzano  
longitudine orientale: 27° 58' 4"  
latitudine boreale: 44° 15"  
elevatezza rispettiva: 5898  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
7. nome del monte: Alpicella o le Tre Potenze (*nella Catena Occidentale*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Bagno di Lucca e Cutigliano  
longitudine orientale: 28° 14'  
latitudine boreale: 44° 07' 3"  
elevatezza rispettiva: 5953  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
8. nome del monte: Pizzo d'Uccello (*sulla Pania o Alpe Apuana*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Casola  
longitudine orientale: 27° 53'  
latitudine boreale: 44° 09'  
elevatezza rispettiva: 5771  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
9. nome del monte: Alpe della Tambura (*sulla Pania*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Massa Ducale  
longitudine orientale: 27° 54'  
latitudine boreale: 44° 06'  
elevatezza rispettiva: 5822  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
10. nome del monte: Pania della Croce (*sull'Alpe Apuana*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Stazzema  
longitudine orientale: 27° 59' 5"  
latitudine boreale: 44° 02'  
elevatezza rispettiva: 5723  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
11. nome del monte: Copolino sopra il Lago Scaffajolo (*nella catena centrale*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: San Marcello  
longitudine orientale: 28° 29' 6"  
latitudine boreale: 44° 07'  
elevatezza rispettiva: 5690  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami  
12. nome del monte: Mont'Orsajo di Lunigiana (*nella catena occidentale dell'Appennino*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Bagnone  
longitudine orientale: 27° 44' 3"  
latitudine boreale: 44° 22' 5"  
elevatezza rispettiva: 5688

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

13. nome del monte: Pania della Croce (*nella catena occidentale dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Stazzema

longitudine orientale: 27° 59' 3"

latitudine boreale: 44° 03' 2"

elevatezza rispettiva: 5726

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

14. nome del monte: Monte dell'Uccelliera (*nella catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: San Marcello

longitudine orientale: 28° 29'

latitudine boreale: 44° 06'

elevatezza rispettiva: 5532

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

15. nome del monte: Penna di Sumbra (*nell'Alpe Apuana*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Massa Ducale e Vagli

longitudine orientale: 27° 55'

latitudine boreale: 43° 59' 8"

elevatezza rispettiva: 5439

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

- nome del monte: Penna di Sumbra (*nell'Alpe Apuana*)

elevatezza rispettiva: 5438

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

16. nome del monte: Mont'Amiata (*sommità del monte staccato dall'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Abbadia S. Salvatore

longitudine orientale: 29° 17'

latitudine boreale: 42° 52'

elevatezza rispettiva: 5298

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

17. nome del monte: Monte della Falterona (*nella Catena centrale dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Stia

longitudine orientale: 29° 20'

latitudine boreale: 43° 53'

elevatezza rispettiva: 5076

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

18. nome del monte: Monte Gottaro (*nella Catena occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Godano del Regno Sardo

longitudine orientale: 27° 20'

latitudine boreale: 44° 22'

elevatezza rispettiva: 5040

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

19. nome del monte: Monte Altissimo (*nella Pania*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Seravezza

longitudine orientale: 27° 54'

latitudine boreale: 44° 05' 4"

elevatezza rispettiva: 4869

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

20. nome del monte: Monte di Pratomagno (*nel contrafforte dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Loro

longitudine orientale: 29° 17'

latitudine boreale: 43° 38'

elevatezza rispettiva: 4863

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

21. nome del monte: Monte Molinatico (*nella Catena occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Pontremoli

longitudine orientale: 27° 32'

latitudine boreale: 44° 28'

elevatezza rispettiva: 4764

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

22. nome del monte: Varco di Pratomagno, al segnale di Reggello (*nel contrafforte dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Castel S. Niccolò

longitudine orientale: 29° 19'

latitudine boreale: 43° 39'

elevatezza rispettiva: 4671

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

23. nome del monte: Poggio di Sassalbo, detto la *Marinella* (*nella Catena occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Fivizzano

longitudine orientale: 27° 51'

latitudine boreale: 44° 18'

elevatezza rispettiva: 4363

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

24. nome del monte: Alpe di Catenaja (*nel contrafforte della Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Subbiano

longitudine orientale: 29° 37'

latitudine boreale: 43° 37'

elevatezza rispettiva: 4310

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

25. nome del monte: Crocicchio (*nella Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: San Marcello

longitudine orientale: 28° 29'

latitudine boreale: 44° 04' 2"

elevatezza rispettiva: 4186

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

26. nome del monte: Capo d'Arno (*nella Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Stia

longitudine orientale: 29° 21'

latitudine boreale: 43° 52' 5"

elevatezza rispettiva: 4168

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

27. nome del monte: Alpe della Luna (*nella Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Pieve S. Stefano

longitudine orientale: 29° 47'

latitudine boreale: 43° 41' 4"

elevatezza rispettiva: 4158

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

28. nome del monte: Monte del Prato Fiorito (*contrafforte dell'Appennino occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Bagno di Lucca

longitudine orientale: 28° 17' 4"

latitudine boreale: 44° 03' 3"

elevatezza rispettiva: 3995

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

29. nome del monte: Montoggioli di Pietramala (*nella Catena dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Firenzuola

longitudine orientale: 28° 59' 4"

latitudine boreale: 44° 11'

elevatezza rispettiva: 3922

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

30. nome del monte: Sasso di Castro (*nella Catena dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Firenzuola

longitudine orientale: 28° 57'

latitudine boreale: 44° 07' 5"

elevatezza rispettiva: 3876

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

31. nome del monte: Monte Foresto, *alla Croce (contrafforte della Catena centrale dell'Appennino)*

comunità in cui è situata la sua sommità: Chiusi del Casentino

longitudine orientale: 29° 25' 4"

latitudine boreale: 43° 41'

elevatezza rispettiva: 3843

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

32. nome del monte: Poggio alla Zucca (*nella Catena centrale dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Pieve S. Stefano

longitudine orientale: 29° 45'

latitudine boreale: 43° 44'

elevatezza rispettiva: 3829

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

33. nome del monte: Monte Beni (*nella Catena centrale dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Firenzuola

longitudine orientale: 28° 59'

latitudine boreale: 44° 09'

elevatezza rispettiva: 3828

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

34. nome del monte: Piglione di Ponsacco (*nella Pania orientale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Camajore

longitudine orientale: ---

latitudine boreale: ---

elevatezza rispettiva: 3780

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

35. nome del monte: Alpe di Prano (*nella Pania orientale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Camajore

longitudine orientale: 28° 01'

latitudine boreale: 43° 57' 3"

elevatezza rispettiva: 3756

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

36. nome del monte: Sasso di Simoncello (*nel contrafforte alla sinistra dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Sestino

longitudine orientale: 29° 57'

latitudine boreale: 43° 56'

elevatezza rispettiva: 3750

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

37. nome del monte: Monte Comero (*nel contrafforte alla sinistra dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Bagno in Romagna

longitudine orientale: 24° 41'

latitudine boreale: 43° 49'

elevatezza rispettiva: 3717

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

38. nome del monte: Monte Labbro (*uno de' contrafforti isolati*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Arcidosso

longitudine orientale: 29° 12'

latitudine boreale: 42° 49'

elevatezza rispettiva: 3673

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

39. nome del monte: Monte Calzolano (*nella Catena centrale alla sinistra*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Palazzuolo

longitudine orientale: 29° 09' 6"

latitudine boreale: 44° 04'

elevatezza rispettiva: 3615

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

40. nome del monte: Pania Forata (*sull'Alpe Apuana*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Stazzema

longitudine orientale: 27° 59' 5"

latitudine boreale: 44° 01' 6"

elevatezza rispettiva: 3609

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

41. nome del monte: Monte Corneviglio (*nella Catena occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Calice

longitudine orientale: 27° 30' 5"

latitudine boreale: 44° 16'

elevatezza rispettiva: 3579

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

42. nome del monte: Monte Modena (*nel contrafforte della Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Pieve S. Stefano

longitudine orientale: 29° 39'

latitudine boreale: 43° 43'

elevatezza rispettiva: 3571

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

43. nome del monte: Poggio Pinzi sul Mont'Amiata (*monte isolato dai contrafforti dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Santa Fiora

longitudine orientale: 29° 14'

latitudine boreale: 42° 52' 8"

elevatezza rispettiva: 3568

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

44. nome del monte: Monte Rotondo (*nella Catena occidentale dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Zeri

longitudine orientale: 27° 25' 5"

latitudine boreale: 44° 19' 3"

elevatezza rispettiva: 3565

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

45. nome del monte: Montagna di Cetona (*uno de' contrafforti quasi isolato*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Sarteano

longitudine orientale: 29° 14'

latitudine boreale: 44° 52' 8"

elevatezza rispettiva: 3516

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

46. nome del monte: Monti dell'Alvernia (*nel contrafforte centrale, presa sotto la sommità del*

*Convento)*

comunità in cui è situata la sua sommità: Chiusi del Casentino

longitudine orientale: 29° 36' 2"

latitudine boreale: 43° 42' 6"

elevatezza rispettiva: 3492

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

47. nome del monte: Monte Gabbari (*nell'Alpe Apuana*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Stazzema

longitudine orientale: 27° 58'

latitudine boreale: 44° 03'

elevatezza rispettiva: 3438

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

- nome del monte: Monte Gabbari (*misurato in altro punto*)

elevatezza rispettiva: 3380

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

48. nome del monte: Monte di Castel Guerrino (*nella Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Firenzuola

longitudine orientale: 29° 01' 6"

latitudine boreale: 44° 04'

elevatezza rispettiva: 3435

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

49. nome del monte: Monte di Battifolle (*nel contrafforte centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Villa Basilica

longitudine orientale: 28° 20'

latitudine boreale: 43° 59'

elevatezza rispettiva: 3420

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

- nome del monte: Monte di Battifolle (*osservato in altra prominenza*)

elevatezza rispettiva: 3408

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

50. nome del monte: Civitella di Castell'Azzara (*isolato*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Santa Fiora

longitudine orientale: 29° 21'

latitudine boreale: 42° 47'

elevatezza rispettiva: 3405

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

51. nome del monte: Pari Alpe del Carchio (*Sprone meridionale della Pania*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Montignoso

longitudine orientale: 27° 52' 2"

latitudine boreale: 44° 02' 2"

elevatezza rispettiva: 3363

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

52. nome del monte: Monte di Pò (*nella Catena occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Fivizzano

longitudine orientale: 27° 52'

latitudine boreale: 44° 15' 3"

elevatezza rispettiva: 3346

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

53. nome del monte: Monte Marzana, o di Favalto (*nel contrafforte centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Monte S. Maria

longitudine orientale: 29° 32'

latitudine boreale: 43° 24' 6"

elevatezza rispettiva: 3294

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

54. nome del monte: Monte di Tenerano (*nella Pania occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Fivizzano e Carrara

longitudine orientale: 27° 42'

latitudine boreale: 44° 05'

elevatezza rispettiva: 3240

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

55. nome del monte: Monte della Consuma (*nel contrafforte centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Monte Mignajo

longitudine orientale: 29° 15' 4"

latitudine boreale: 43° 46' 4"

elevatezza rispettiva: 3226

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

56. nome del monte: Poggio di Montieri (*spettante ad un contrafforte della destra*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Montieri

longitudine orientale: 28° 29' 5"

latitudine boreale: 43° 08'

elevatezza rispettiva: 3212

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

57. nome del monte: Varco della Cisa (*nella Catena occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Pontremoli

longitudine orientale: 27° 35'

latitudine boreale: 44° 28'

elevatezza rispettiva: 3204

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

58. nome del monte: Monte Cavallo (*sprone della Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Premilcore

longitudine orientale: 29° 27'

latitudine boreale: 43° 57'

elevatezza rispettiva: 3167

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

59. nome del monte: Ponte Rotto sotto Monte Capane (*nell'Isola dell'Elba*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Marciana

longitudine orientale: 27° 50'

latitudine boreale: 42° 46'

elevatezza rispettiva: 3134

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

60. nome del monte: Monte della Faggioula (*nel contrafforte centrale alla sinistra dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Palazzuolo

longitudine orientale: 29° 11'

latitudine boreale: 44° 11'

elevatezza rispettiva: 3133

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

61. nome del monte: Monte Giovi, alla Croce (*nel contrafforte centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Pontassieve

longitudine orientale: 29° 07'

latitudine boreale: 43° 53'

elevatezza rispettiva: 3014

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

62. nome del monte: Alpe di S. Benedetto, al varco de'Prati (*nella catena centrale*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Portico  
longitudine orientale: 29° 20' 2''  
latitudine boreale: 43° 56'  
elevatezza rispettiva: 3009  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
63. nome del monte: Monte Mescolino (*nel contrafforte alla sinistra dell'Appennino*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Bagno in Romagna  
longitudine orientale: 29° 41'  
latitudine boreale: 43° 55'  
elevatezza rispettiva: 2970  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
64. nome del monte: Monte Coloreta (*nel contrafforte alla sinistra dell'Appennino*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Firenzuola  
longitudine orientale: 29° 05'  
latitudine boreale: 44° 05'  
elevatezza rispettiva: 2961  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
65. nome del monte: Monte delle Pizzorne (*dal punto di Pietra Pertusa*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Capannori  
longitudine orientale: 28° 16'  
latitudine boreale: 43° 56'  
elevatezza rispettiva: 2945  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
- nome del monte: Monte delle Pizzorne (*osservato in altra sommità*)  
elevatezza rispettiva: 2852  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
66. nome del monte: Monte Vitozzo (*un contrafforte isolato*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Sorano  
longitudine orientale: 29° 21'  
latitudine boreale: 42° 44' 4''  
elevatezza rispettiva: 2840  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
67. nome del monte: Monte Pisano sul Monte Serra (*un contrafforte isolato*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Capannori e Vico Pisano  
longitudine orientale: 28° 13' 2''  
latitudine boreale: 43° 45' 2''  
elevatezza rispettiva: 2818  
nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini  
- Monte Pisano sul Monte Serra (*osservato in altra località*)  
elevatezza rispettiva: 2819  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
68. nome del monte: Monte Folgorito (*sull'Alpe Apuana*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Seravezza  
longitudine orientale: 27° 52'  
latitudine boreale: 44° 01'  
elevatezza rispettiva: 2817  
nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami
69. nome del monte: Monte Morello (*nella sommità meridionale del Monte*)  
comunità in cui è situata la sua sommità: Sesto  
longitudine orientale: 28° 56'

latitudine boreale: 43° 52' 4"

elevatezza rispettiva: 2811

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

70. nome del monte: Varco della Futa (*nella Catena centrale dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Firenzuola

longitudine orientale: 28° 56' 4"

latitudine boreale: 44° 05'

elevatezza rispettiva: 2803

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

71. nome del monte: Varco dell'Appennino di Casaglia (*nella Catena centrale dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Borgo S. Lorenzo

longitudine orientale: 29° 10'

latitudine boreale: 44° 02'

elevatezza rispettiva: 2795

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

72. nome del monte: Bargiglio (*nel contrafforte a levante dell'Alpe Apuana, sulla sommità della torre*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Borgo a Mozzano

longitudine orientale: 28° 09' 50"

latitudine boreale: 44° 00' 0"

elevatezza rispettiva: 2715

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

- nome del monte: Bargiglio (*osservato al piano della torre*)

elevatezza rispettiva: 2676

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

73. nome del monte: Montalone (*nel contrafforte centrale alla destra dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Pieve S. Stefano

longitudine orientale: 29° 39'

latitudine boreale: 43° 42"

elevatezza rispettiva: 2676

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

74. nome del monte: Montelungo (*nella Catena occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Pontremoli

longitudine orientale: 27° 34' 4"

latitudine boreale: 44° 27'

elevatezza rispettiva: 2592

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

75. nome del monte: Montesenario (*nel contrafforte alla destra, sulla sommità del campanile*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Vaglia

longitudine orientale: 28° 59'

latitudine boreale: 43° 55'

elevatezza rispettiva: 2580

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

76. nome del monte: Poggio di Lignano (*nel contrafforte alla destra*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Arezzo

longitudine orientale: 29° 33'

latitudine boreale: 43° 24' 3"

elevatezza rispettiva: 2571

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

77. nome del monte: Montelucio della Berardenga (*nel contrafforte alla destra*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Gajole

longitudine orientale: 29° 00' 0"

latitudine boreale: 43° 06'

elevatezza rispettiva: 2555

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

78. nome del monte: Monte Faeta nel Monte Pisano

comunità in cui è situata la sua sommità: Lucca

longitudine orientale: 28° 09' 56"

latitudine boreale: 43° 45' 5"

elevatezza rispettiva: 2549

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

79. nome del monte: Monte di Popiglio (*nel contrafforte alla destra della Catena occidentale, nella sommità della torre più alta*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Piteglio

longitudine orientale: 28° 24'

latitudine boreale: 44° 06' 5"

elevatezza rispettiva: 2513

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

80. nome del monte: Monte di Brancoli (*nel contrafforte occidentale dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Lucca

longitudine orientale: ---

latitudine boreale: ---

elevatezza rispettiva: 2428

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

81. nome del monte: Monte Rotondo del Pontassieve (*nel contrafforte alla destra dell'Appennino centrale, sulla sommità della torre*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Pontassieve

longitudine orientale: 29° 03'

latitudine boreale: 43° 51' 6"

elevatezza rispettiva: 2400

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

82. nome del monte: Montauto di val Tiberina (*nel contrafforte alla destra dell'Appennino centrale, sulla sommità della torre*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Anghiari

longitudine orientale: 29° 38'

latitudine boreale: 43° 34'

elevatezza rispettiva: 2368

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

83. nome del monte: Monte della Calvana (*nel contrafforte alla destra dell'Appennino centrale, sulla sommità della torre*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Barberino di Mugello

longitudine orientale: 28° 50'

latitudine boreale: 43° 56'

elevatezza rispettiva: 2352

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

84. nome del monte: Alpe di Gombitelli (*nell'Alpe Apuana*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Camajore

longitudine orientale: ---

latitudine boreale: ---

elevatezza rispettiva: 2278

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

85. nome del monte: Monte Colombo in Romagna (*nel contrafforte centrale alla sinistra*)

*dell'Appennino)*

comunità in cui è situata la sua sommità: Rocca S. Casciano

longitudine orientale: 29° 33'

latitudine boreale: 44° 04' 6"

elevatezza rispettiva: 2196

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

86. nome del monte: Poggio di Budrialto in Romagna (*nel contrafforte alla sinistra dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Marradi

longitudine orientale: 29° 22'

latitudine boreale: 44° 07'

elevatezza rispettiva: 2088

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

87. nome del monte: Isola di Monte Cristo (*dalla sommità più elevata*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Portoferraio

longitudine orientale: 27° 57' 5"

latitudine boreale: 42° 20'

elevatezza rispettiva: 1982

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

88. nome del monte: Poggio al pruno (*nel contrafforte isolato alla destra della Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Monte Catini di Val di Cecina, e Gherardesca

longitudine orientale: 28° 18'

latitudine boreale: 43° 07'

elevatezza rispettiva: 1834

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

89. nome del monte: Poggio alle Croci (*nel contrafforte isolato alla destra della Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Monte Catini di Val di Cecina

longitudine orientale: 28° 25'

latitudine boreale: 43° 24'

elevatezza rispettiva: 1791

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

90. nome del monte: Pietra Marina (*nel contrafforte isolato alla destra della Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Carmignano

longitudine orientale: 28° 38'

latitudine boreale: 43° 47' 6"

elevatezza rispettiva: 1767

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

91. nome del monte: Leccio della Verrucola Bosi (*nel fianco della Catena occidentale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Fivizzano

longitudine orientale: 27° 48'

latitudine boreale: 44° 15'

elevatezza rispettiva: 1538

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

92. nome del monte: Rocca a Silano (*contrafforte dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Castelnuovo in Val di Cecina

longitudine orientale: 28° 36'

latitudine boreale: 43° 16'

elevatezza rispettiva: 1678

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

93. nome del monte: Torre di S. Alluccio sul Montalbano (*contrafforte dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Tizzana

longitudine orientale: 28° 37'

latitudine boreale: 43° 51'

elevatezza rispettiva: 1669

nome dell'astronomo che osservò: Inghirami

94. nome del monte: Verruca del Monte Pisano (*sulla sommità del monte*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Vico Pisano

longitudine orientale: 28° 11'

latitudine boreale: 43° 42' 5"

elevatezza rispettiva: 1657

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

95. nome del monte: Celsa (*nella Montagnuola di Siena*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Sovicille

longitudine orientale: 28° 51'

latitudine boreale: 43° 19'

elevatezza rispettiva: 1600

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

96. nome del monte: Monte Carelli di Mugello (*nel contrafforte alla destra della Catena centrale, dall'albergo*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Barberino di Mugello

longitudine orientale: 28° 54' 6"

latitudine boreale: 44° 03'

elevatezza rispettiva: 1600

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

97. nome del monte: Montalceto (*nel contrafforte alla destra della Catena centrale, dalla sommità della torre*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Asciano

longitudine orientale: 29° 17' 4"

latitudine boreale: 43° 13'

elevatezza rispettiva: 1533

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

98. nome del monte: Montemiccioli (*nel contrafforte alla destra dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Volterra

longitudine orientale: 28° 39' 4"

latitudine boreale: 43° 24'

elevatezza rispettiva: 1513

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

99. nome del monte: Monte Pilli (*nel contrafforte alla destra dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Bagno a Ripoli

longitudine orientale: 29° 01'

latitudine boreale: 43° 44' 7"

elevatezza rispettiva: 1512

nome dell'astronomo che osservò: P. Bertini

100. nome del monte: Poggio di Castiglioni di Cercina presso l'Uccellatojo (*nel contrafforte centrale alla destra dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Sesto

longitudine orientale: 28° 56'

latitudine boreale: 43° 51' 6"

elevatezza rispettiva: 1400

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

101. nome del monte: Prato della Real Villa di Pratolino (*nel contrafforte centrale alla destra dell'Appennino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Vaglia

longitudine orientale: 28° 58'

latitudine boreale: 43° 51' 8"

elevatezza rispettiva: 1280

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

102. nome del monte: Monte Ferrato (*nel contrafforte isolato, sulla sommità settentrionale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Monte Murlo e Prato

longitudine orientale: 28° 45'

latitudine boreale: 43° 57'

elevatezza rispettiva: 1270

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

103. nome del monte: Monte Calamita (*dalla sommità della casetta del telegrafo, nell'Isola d'Elba*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Porto longone

longitudine orientale: 28° 04'

latitudine boreale: 42° 44'

elevatezza rispettiva: 1219

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

104. nome del monte: Serre a Rapolano (*spettante ad un contrafforte centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Rapolano

longitudine orientale: 29° 16'

latitudine boreale: 43° 15'

elevatezza rispettiva: 1185

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

105. nome del monte: San Baronto sul Monte Albano (*spettante ad un contrafforte centrale, sulla sommità del campanile*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Lamporecchio

longitudine orientale: 28° 35'

latitudine boreale: 43° 41'

elevatezza rispettiva: 1125

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

106. nome del monte: Colonna di Maremma (*contrafforte della Catena centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Castiglion della Pescaja

longitudine orientale: 28° 38'

latitudine boreale: 42° 52' 4"

elevatezza rispettiva: 1086

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

107. nome del monte: Monte dell'Uccellina (*un contrafforte quasi isolato*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Magliano

longitudine orientale: 28° 45'

latitudine boreale: 42° 38'

elevatezza rispettiva: 1066

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

108. nome del monte: Monte Oliveto Maggiore (*nelle Crete*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Asciano

longitudine orientale: 29° 13'

latitudine boreale: 43° 10'

elevatezza rispettiva: 940

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

109. nome del monte: Buriano (*spettante ad un contrafforte, dalla cima del campanile*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Castiglion della Pescaja

longitudine orientale: 28° 09'

latitudine boreale: 42° 51' 4''

elevatezza rispettiva: 798

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

110. nome del monte: S. Gersolè (*contrafforte alla destra dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Galluzzo

longitudine orientale: 28° 56'

latitudine boreale: 43° 43'

elevatezza rispettiva: 796

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

111. nome del monte: Capalbio (*contrafforte alla destra dell'Appennino centrale*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Orbetello

longitudine orientale: 29° 05'

latitudine boreale: 42° 28'

elevatezza rispettiva: 727

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

112. nome del monte: Monte Pescali (*contrafforte alla destra dell'Appennino centrale, dalla sommità della torre*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Roccastrada

longitudine orientale: 28° 45'

latitudine boreale: 42° 54'

elevatezza rispettiva: 714

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

113. nome del monte: Giogoli (*dalla cima del campanile*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Galluzzo

longitudine orientale: 28° 51'

latitudine boreale: 43° 45' 5''

elevatezza rispettiva: 639

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

114. nome del monte: Villa R. della Petraja (*sulla sommità del torrino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Sesto

longitudine orientale: 28° 53'

latitudine boreale: 43° 49' 3''

elevatezza rispettiva: 460

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

115. nome del monte: Certosa presso Firenze (*sulla sommità del torrino*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Sesto

longitudine orientale: 28° 52'

latitudine boreale: 43° 43'

elevatezza rispettiva: 418

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

116. nome del monte: Doccia (*alla Villa Ginori*)

comunità in cui è situata la sua sommità: Sesto

longitudine orientale: 28° 52' 5''

latitudine boreale: 43° 51'

elevatezza rispettiva: 400

nome dell'astronomo che osservò: P. Inghirami

N.B. *Dopo i numerosi triangoli tessuti in molti luoghi dell'Italia dagli Ufficiali superiori del Corpo del Genio Austriaco, apparisce con queste Latitudini e longitudini una differenza di secondi rispetto alle varie montuosità e luoghi della Toscana.*

## CAPITOLO V

*Della struttura fisica in generale del suolo della Toscana Granducale, comprese le sue Isole con la Romagna Granducale, divisa nei seguenti terreni. 1. Vulcanici e Plutonici loro affini: 2. Cristallini e Metamorfici: 3. Stratiformi secondarj ; 4. Stratiformi terziarj marini; 5. di Alluvione e Quadernari, ridotti possibilmente in zone diverse.*

### §.1. Dei terreni Vulcanici e Plutonici loro affini.

A cotesto capitolo, forse il più scabroso di tutti, debbo ripetere l'ultima espressione che dichiara *ridotti* i suddetti terreni *possibilmente in zone diverse*, avvertendo che coteste *zone* restano interrotte da grandi intervalli di terreni spettanti ad altre serie.

Infatti, a partire dalla prima serie dei *terreni vulcanici*, questi s'incontrano nella parte australe e presso il confine del Granducato con la Provincia di S. Pietro, già dell'antica Etruria, ora dello Stato Pontificio, dove si trovano prima di tutto sulla sommità del monte di Radicofani le rocce di *Vulcani spenti* consistenti in *lave* e *lapilli con amfigeni*: le quali rocce ivi riposano sul terreno terziario conchigliifero, (*crete dei Sanesi*) mentre a poche miglia distante da Radicofani si erge colossale sopra un pianoro di calcare stratiforme secondario più a meno metamorfosato la gran cupola *trachitica* del Montamiata, nel tempo che la base orientale della stessa montagna è rivestita di una *marna cenerognola conchigliare*, la quale continua lungo la ripa destra della Paglia sino al torrente *Fiume* presso il castello di S. Giovanni delle Contee.

Costì cambia aspetto il terreno, sottentrando de' *conglomerati vulcanici* che ricuoprono potenti banchi di detta *marna*, finché al monte di Castellazzara comparisce *un tu fa vulcanico granulare*, ripieno di *pomici globulose* contenenti *amfigeni* più o meno bianchi e talvolta farinacei; il qual *tufa* continua a riscontrarsi ne' poggi di Montorio, di Castellottieri e di Sorano, a Soana, a Pitigliano ecc. fino alla ripa sinistra del fiume Fiora, e di là quasi per tutto quel lato lungo il detto fiume sino a Montalto nello Stato Pontificio, dove presso il lido del mare, da Montalto alla dogana del *Chiarone*, il *tufa* si nasconde sotto le ghiaje vulcaniche e miste al terreno di alluvione recente.

Però non tutto il corso della Fiora presenta il *tufo vulcanico*, mentre sino presso a Sorano esso passa in mezzo a rocce *stratiformi secondarie* più o meno alterati, i quali si staccano dal Monte Labbro a maestro, dal Monte Vitozzo e da quello dell'Elmo a ponente libeccio di Sorano.

A Pitigliano la massa del *tufa* in alcuni punti riposa sopra un banco di travertino poco lungi da un burrone, a levante del quale scaturisce un'acqua termale leggermente acidula.

Rispetto alla *trachite* del Mont' Amiata essa trovasi isolata e lontana da quella che affacciasi presso le rocce granitiche de'monti di Gavorrano, sui fianchi montuosi di Rocca Tederighi e di Sassofortino, e molto più si allontana dalla *trachite* che incontrasi presso la Torre S. Vincenzo sulla riva del mare, e di là per Donoratico e Bolgheri sino a piè del Poggio al Pruno.

Ma innanzi di lasciare coteste rocce di *Vulcani spenti*, ed in gran parte *sottomarini*, a onore dal vero debbo rammentare un'osservazione fatta sulla fine del secolo XVIII da Giorgio Santi nei suoi Viaggi geognostici per la Maremma, il quale nel descrivere i graniti e le rocce trachitiche del monte di Gavorrano parlò dell'analogia che passava fra questo *granito alterato* ed il *peperino* del Mont' Amiata, mentre 60 anni innanzi l' oculatissimo Gio. Targioni Tozzetti ebbe a dire che il *peperino* del Mont' Amiata conteneva gli stessi materiali del *granito*, diversamente modificati: ed il celebre Barone de Buch nel principio di questo secolo, discorrendo delle *trachiti* dell' Auvergne, non ebbe difficoltà di riguardarle come un *granito cangiato e sollevato*.

Inoltre il Marchese Lorenzo Pareto nelle sue *Osservazioni geologiche dal Monte Amiata a Roma* pubblicate nel Giornale Arcadico del luglio 1844, annunziava, che talvolta coteste *rocce trachitiche* produssero al loro apparire delle *gessaje*, cambiando in solfati i carbonati e rendendo porose le

calcaree compatte, siccome un simile fenomeno fu da noi osservato sulla parete occidentale dell'Alpe di Camporaghena sopra Sassalbo.\_ Vedere l'Articolo FIVIZZANO (*Comunità*).

Finalmente spettano ai terreni *Plutonici*, affini dei *Vulcanici*, i graniti dell'Isole dell'Elba, di Monte Cristo e del Giglio, mentre in Terraferma la stessa roccia non si presenta che nei monti di Gavorrano. Tanto i graniti come i porfidi sotto più rapporti potendo essere considerati come affini ed aventi una stretta analogia con le rocce vulcaniche, a tale effetto gli abbiamo inclusi in cotesta prima zona.

## §.2. *Delle regioni coperte in gran parte di terreni cristallini e metamorfici stratificati.*

Mentre i terreni della prima serie sono sempre disposti in massa, quelli della seconda comprendono tutte le rocce *cristalline*, che non rinchiudono non solo corpi organici, ma neppure sabbie, scorie, ciottoli, oppure frammenti di altre pietre di natura vulcanica. Che sebbene siano queste *cristalline* al pari del granito, del porfido e di altre rocce *plutoniche*, come per esempio le *lavagne*, i marmi, i *micacisti*, le *serpentine* ecc. pure si trovano esse per lo più divise in grandi strati, corrispondenti presso a poco, in quanto alla forma, a quelli delle rocce sedimentarie, quasi per indicarci la loro origine, cioè, che i materiali, dai quali esse derivarono, furono depositati dalle acque ed in seguito alterati dal calore sotterraneo in maniera da fargli acquistare un aspetto cristallino ed una forma nuova.

Tali sono le *masse serpentinosi* della Toscana, tali i suoi *marmi*, i suoi *scisti argillosi*, ecc. ecc. Delle prime il Prof. Paolo Savi indicò nella Toscana la disposizione geografica in un suo opuscolo geologico inserito nel Giornale de' Letterati di Pisa per l'anno 1837; nel quale divideva cotesta disposizione in quattro linee diverse, dirette generalmente dal Nord Ovest al Sud Est. Contava nelle prime due linee quelle rocce *cristalline* che compariscono lungo la catena principale e sul dorso medesimo dell'Appennino, nella terza linea le rocce *ofiolitiche* che attraversano la Toscana più da vicino al litorale, e nell'ultima serie le *serpentine* dell'Arcipelago Toscano, che emersero nelle Isole della Gorgona dell'Elba, del Giglio ecc.

Quelle però della terza linea formano il principale soggetto di quell'opuscolo. Alla qual zona il Savi riferisce tutta la mole *de'gabbri* che costituiscono una parte de' Monti Livornesi, le cui falde di fronte al mare sono coperte dal terreno di macigno, mentre dirimpetto alle Colline superiori pisane *il gabbro* si affaccia alla loro superficie, e quindi si perde o si nasconde sotto le marne cerulee e sotto i tufi conchigliari.

A cotesti *gabbri* seguono nella direzione dall'Ovest al Nord Est le *masse serpentinosi* di Colle Montanino, di Santa Luce, di Monte Vaso e di Casaglia fino alla *Sterza dell'Era*; passata la quale si giunge al colle serpentinoso di Orciatico, e a quello del Poggio alle Croci presso Monte Catini; mentre dalla parie orientale della *Cecina*, fra il torrente *Trossa* e la *Sterza* detta di *Guardistallo*, incontransi altri gruppi di prominente serpentinosi, a Micciano, a Libbiano, a Querceto, a Monte Ruffoli ecc. fino a Serazzano ed al poggio di Palazzuolo presso Monteverdi in Val di Cornia. Innoltrandosi poi di costà al Nord Est per rientrare nella Val di Cecina si trova il poggio di S. Michele delle Formiche, la rupe di Montecerboli, quindi i monti della Rocca Silana e di Monte Castelli, e di là sul poggio di Berignone, coperti tutti di *rocce serpentinosi* emerse di sotto ai terreni *stratiformi compatti* di macigno, o a quelli *stratiformi sciolti* delle marne conchigliari.

Ma se da Berignone uno vuole seguire la zona litoranea delle *rocce serpentinosi* conviene retrocedere e rientrare nella Val di Cornia, dove, tanto alla destra, come alla sinistra di quel fiume, nel Campigliese e nel Massetano, il terreno dei loro poggi in origine sedimentario vedesi metamorfosato in varia maniera, somministrando esso solo in corto diametro al naturalista un bel campo di studio e di ricerche.

Da Massa innoltrandosi poi verso il Nord Est si trovano i terreni metamorfici di Prata e di Montieri, e più innanzi le *rocce serpentinosi ed i gabbri rossi* che l'accompagnano presso Roccastrada, Rocca Tederighi, Sassofortino e Belagajo.

Avvertasi però che in tutte le località testé accennate, cui potrei aggiungere le *serpentine* del promontorio Argentaro, niuna di quelle masse ofiolitiche costituisce de' monti, poggi o intere colline di una sola ed omogenea sorta di roccia.

Lo stesso dicasi degli altri terreni cristallini, come dei marmi *bianchi, colorati e mischi*, de' *michascisti, lavagne* ecc. le quali rocce dimostrano, come già dissi, una connessione immediata con quelle *stratiformi compatte*.

Tali esempi si manifestano al promontorio di Portovenere nella vicina Isola Palmaria ed a quello di Capocorvo, ma più specialmente sui due versanti dell' Alpe Apuana, tanto a Carrara, Massa, Seravezza, Stazzema, Camajore ecc. dalla parte del mare, come anche a Tenerano, Equi, Minacciano, Camporgiano, Vagli, Castelnuovo di Garfagnana, Trassilico ecc. verso le Valli interne della Magra e del Serchio superiore. Dall'Alpe Apuana mediante il monte di Quiesa, dove ivi le *rocce marmoree* restarono mascherate da quelle *stratiformi* più o meno compatte, si scende a Nozzano sulla riva destra del Serchio, e costà si riaffaccia il *marmo granulare*, il quale torna a manifestarsi anche meglio nel Monte Pisano, ai Bagni di S. Giuliano ed altrove.

Ma dopo l'andamento di cotesto ultimo monte diretto dal Nord Ovest al Sud Est vi è un interruzione di rocce metamorfiche segnatamente marmoree fino al poggio al Pruno in Comunità Gherardesca, nei cui fianchi si mostrano *marmi venali di rosso*, e *marmi bianchi sublamellari* che in copia si manifestano presso molli filoni metalliferi a piè del Monte Calvo fra Castagneto, la Sassetta e Campiglia. Altri *marmi* emersero pure da terreni nettuniani lungo la riva del mare, all'Isola dell'Elba dalla parte di Rio e di Campo verso levante; mentre in Terraferma presentasi sul monte di Gerfalco tra la Cornia e la Cecina un calcare decisamente nettuniano convertito in *marmo giallo*, che conserva le impronte fossili della sua origine. Altre rocce calcaree cristalline, però di tinta persichina, si affacciano nel poggio di *Colonna* fra il vallone della Pecora e la Val d'Ombrone sanese, mentre sulla riva sinistra di quest'ultimo fiume apparisce, di qua il *marmo rosso* venato a *Moscona*, e di là dall'Ombrone alla *Grancia*. Inoltre un *marmo bianco granoso* esiste nella collina dell' *Alberese*, ultimo punto orientale della Toscana, dove la roccia marmorea incontrasi in masse piuttosto abbondanti.

Anche nella parte più centrale della Toscana fra l'Arbia e la Merse nella così detta Montagnuola di Siena, si presentano in molli luoghi di quella piccola giogana *marmi bianchi e gialli venati* provenienti egualmente da rocce calcaree stratiformi metamorfosate.

### §.3. Belle regioni coperte in gran parte da terreni stratiformi compatti o secondarij.

Assai più estesa e meno interrotta può dirsi questa terza zona, cui spetta non solo tutta la catena occidentale e centrale dell'Appennino toscano, a partire dal monte Gottaro fino all'Alpe della Luna, ma una gran parte de' suoi contrafforti meridionali e settentrionali che scendono a destra ed a sinistra dalla *Montagna pistoiese*, dall' *Appennino* di *Montepiano*, dell' *Alpe di S. Benedetto* e di *Camaldoli*, tanto verso la Toscana, come nel Bolognese e nella Romagna granducale. Però molte di coteste rocce secondarie furono in parte ricoperte da quelle più moderne. Citerò fra i più lontani dalla catena centrale il Mont'Amiata, ed il Monte di Radicofani, l'ultimo de'quali nasconde i suoi fianchi fra il terreno terziario delle *crete*, mentre il primo fino al pianoro dell'Abbadia S. Salvatore consiste in rocce stratiformi compatte e talvolta metamorfiche, avendoli secondo un pinnacolo di *Lave* e la parte superiore del primo spettando ad un terreno *trachitico* di origine esso pure vulcanica. Rammenterò il Monte Albano dalla parte che acquapende nel Val d'Arno, le cui colline a sinistra sono ricoperto da marne terziario conchigliari, e a destra da massi più o meno grandi di macigno a' suoi piedi e sino sui colli delle Cerbaie depositati ecc. ecc.

I monti poi della Maremma Grossetana lungo il mare, come quelli fra Populonia e Piombino, fra il Capo della Troja e Castiglion della Pescaja, così dalla foce dell'Ombrone sanese perfino al promontorio Argentaro, sono formati nella massima parte di macigno e di schisto marnoso, ad eccezione di poche località metamorfosate, ossia ridotte in rocce stratiformi cristalline

#### §.4. *Delle regioni coperte in gran parte da terreni stratiformi non compatti, o terziari marini.*

Lo spazio sul quale questo terreno si presenta sotto un aspetto quasi omogeneo porta in Toscana una doppia denominazione, cioè, di *mattajone* nel Volterrano ed in Val d'Elsa, di *crete* nelle valli superiori dell' Ombrone samese, dell'Orda ecc. Esso è talmente esteso che dopo le rocce stratiformi compatte, che io chiamerò *Appenniniche*, questo *terziario* può dichiararsi il più comune di tutti gli altri. Avvegnaché esso si estende in una lunghezza da levante a ponente di circa 100 miglia e nell' opposta direzione dalle 15 alle 30 miglia, vale a dire per 2000 e più miglia quadrate. Infatti una gran parte delle colline subappennine è coperta di marne cerulee o di tufo siliceo calcareo ghiaioso con avanzi di conchiglie; alla quale sona spettano le così dette Colline pisane, a partire da Colle Salvetti lungo la Tora e di là per le Valli della Fine, della Cecina, dell'Era e di quasi tutta la Val d'Elsa; quindi entrando nelle Valli dell'Ombrone sanese, dell'Arbia, dell'Orda e dell'Asso, esse riaffacciansi alla destra della Chiana toscana fino al di là di Chiusi. Cotesto terreno però a luoghi è interrotto da montuosità di macigno bene spesso attraversato da larghi filoni di spato calcareo, o da rocce della stessa qualità più o meno metamorfosate e ridotte cristalline.

Una delle montuosità maggiori coperte dalle due varietà di terreni conchigliari marini (*marna e tufo*) si presenta sul dorso di Montepulciano ad una elevatezza di circa 1900 piedi sopra il livello del mare, mentre quello pure, marino di Volterra trovasi a circa 1900 piedi, e l'altro di Siena a 1200 piedi di elevatezza, senza dire del Sasso di Simone e di quello di Simoncello, sul rovescio dell'Appennino toscano nella Valle superiore della Foglia, le cui sommità si trovano a doppia elevatezza che non è Montepulciano.

Già agli *Articolo BARBERINO DI VAL D'ELSA E SAN CASCIANO (Comunità)* dissi, che appena saliti sul fastigio del poggio di S. Casciano cessa il macigno fiesolano ricoperto da grandi ciottoli di alberese trascinati e depositati costassù dalle acque correnti, probabilmente innanzi che si formassero i sottostanti valloni della Greve e della Pesa, vale a dire in un'epoca anteriore alla storia degli uomini, ossivvero innanzi che quei monti fra la Pesa e la Greve si sollevassero. Mi obbligano però a propendere piuttosto in quest'ultima che nella precedente opinione alcuni fatti relativi alla geognosia del Granducato, tostochè molle montuosità inferiori a quelle di Montepulciano, come pure di Volterra e di Siena, sono formate e coperte di terreni stratiformi secondari privi o scarsissimi di avanzi fossili. Tali sono per esempio il Monte Albano fra l'Ombrone pistojese e l'Arno inferiore, la sommità del poggio di Montalcino fra l'Ombrone sanese e l'Orcia, i monti del Chianti alto fra l'Arbia e la Pesa, ecc. ecc. E tostochè sulla sommità del monte di Gruffieto, uno de' contrafforti che scende dalla sinistra costa dell' Appennino, fra il *Lamone* ed il *Senio*, incontrai ostriche e carne impietrite nel terreno stratiforme compatto; ragione per cui esaminando le rocce della sinistra costa dell'Appennino, si comprende che esse differiscono dalle secondarie compatte, le quali ricuoprono la faccia meridionale alla destra della catena medesima mentre poi le colline estreme della Romagna Granducale a partire dai contorni di Dovadola, veggonsi formate di terreni marnosi e tufacei marini del terzo periodo.

Rispetto alle Isole dell'Arcipelago Toscano, quella sola della Pianosa è coperta da quest'ultima qualità di terreno marnoso terziario.

#### §.5. *Delle regioni in gran parte coperte da terreni di alluvione e quadernarij.*

In varj articoli del mio Dizionario ho parlato della singolarità che presenta la fisica struttura del suolo di alcune contrade della Toscana Granducale, e segnatamente di quelle poste fra la Pesa e l'Elsa, all'occhio del naturalista geologo, allorché lascia bruscamente il terreno stratiforme secondario salendo da Firenze a San Casciano; il qual terreno più non rivede dopo la Val di Greve, sorpreso di trovarsi all' improvviso sopra potenti ammassi di ghiaie e di ciottoli di pietra calcarea

compatta (*alberese*) che cuoprono ad una vistosa profondità le cime di quel poggio e tutti i suoi fianchi volli a scirocco, ed acquapendenti nella Pesa, mentre al di là dell' opposto lato dello stesso vallone, proseguendo per la Val d'Elsa fino presso a Staggia sottentrano le marne cerulee marine, ed il tufo giallognolo siliceo calcare, sparso pur esso di ghiaje e ciottoli più minuti e di mano a mano sempre più ricchi di testacei di quello che lo sia la *poudinga* che si attraversa nel vallone della Pesa.

Presso Staggia e di là fino a Monteriggioni si riaffaccia un terreno di *alluvione* formato da un calcare concrezionato e da rocce di trasporto, mentre passato Monteriggioni si entra nella foce de'monti di *calcareo compatta cavernosa* e rossastra ricca di ferro ossidato spettante alle rocce metamorfiche del Monte Maggio e della vicina Montagnuola di Siena, finche, avvicinandosi a questa città, spariscono le *rocce cavernose* e ritornano quelle di *alluvione*, poscia le rocce *ghiaiose marine*, cui sottentrano le *crete sanesi* che seguitano di là da Siena sino al Monte di Radicofani. Penetrando di là nella Val di Chiana ritrovasi in basso un terreno di alluvione recente, il quale continua a cuoprire anche la parte inferiore di tutto il Val d'Arno al pari che delle Valli della Magra, del Serchio, della Cecina, della Cornia, dell' Ombrone sanese, dell' Albegna, del Tevere superiore ed anche della Fiora, massimamente vicino alla sua foce in mare. Talché se non fia possibile assegnare a questo terreno una zona speciale, può asserirsi però, che dopo il *secondario Appenninico* e dopo quello *terziario marino* che cuoprono la massima parte delle Valli nella Toscana e nella Romagna Granducale; questo è forse il più esteso delle altre due precedenti serie, cioè, del *Vulcanico* e dello *Stratiforme cristallino*.

#### §.6. *Conclusionione*

Dai sopra esposti rilievi pertanto apparisce, che tre qualità di rocce nella Toscana spettano ai *Vulcani spenti*, la *Lava* cioè di Radicofani, il *Tufa* lungo la parte sinistra del fiume Fiora, e la *Trachite* del *Montamiata* ecc. mentre riferiscono alle rocce *Plutoniche* loro affini i *Graniti* delle Isole dell' Elba e del Giglio ecc. nel mare toscano, e quelli di Gavorrano in Terraferma. Spettano poi alla seconda serie i *Gabbri*, le *Serpentine*, i *Marmi*, i *Steascisti*, le *Lavagne* ecc. ecc. rocce tutte state in origine nettuniane e stratiformi, le quali ebbero impronte di fossili che furono estinte in grazia del loro sollevamento per forza sotterranea, per cui si cambiarono le caratteristiche primitive allorché esse emersero dal suolo.

Fanno parte della terza serie tutti i terreni, che io chiamo *Stratiformi compatti* o *Appenninici*, assegnati per la maggior parte a quelli di *un'epoca secondaria*, quando quasi tutte le rocce *Cristalline* e *Plutoniche* si ammettevano, come le più antico, fra i terreni *Primitivi*. Ma cotesto modo di concepire simili *terreni* essendo stato dalla scienza geologica annullato, né conseguita, che anco i nomi di *terreni secondarii*, *terziarii* e *quadernarii*, non dovrebbero più figurare in geologia. In vista di ciò sostituirei per la nostra Toscana, al nome di *secondarj Stratiformi* quello di *terreni Appenninici*, o di *terreni compatti Stratiformi*, come pure preferirei di appellare *Stratiformi marini non compatti* tutti i *terreni terziarii delle Colline subappennine*, mentre chiamo di *Alluvione antica* i terreni *Quadernarj*. Fra questi ultimi io comprendo non solo i travertini antichi di Colle alto, de' Bagni di S. Filippo ere. ecc ma lutti i depositi ancora di conchiglie fluviatili e palustri, di carcami di mammiferi di razze perdute, esistenti specialmente nella Valle superiore dell' Arno, in quella della Chiana ecc. ecc. sparsi in gran copia sotto un *tufo calcareo ghiaioso* dello *Sansino*.

Spettano poi ai terreni di *Alluvione recente* tutti i terreni abbandonati dai corsi d'acqua, quelli delle gronde palustri, dei fondi dei laghi, stagni, paludi, e di quasi tutto il Delta pisano, del Serchio, della Magra, delle Valli inferiori di sopra nominate, e di tutti i luoghi piani, massimamente di quelli più vicini allo sbocco de' fiumi, fiumane ecc. nel mare Toscano.

Inoltre dallo spoglio delle vario altezze de' monti, e loro indole geologica, emerge un fatto che starebbe, a creder mio, a distruggere l'opinione di alcuni scienziati relativa alla geografia

geologica della Toscana, nella quale si trovano, per modo di esempio, delle rocce *vulcaniche* in parie depositate sotto il mare, come il *Tufa* lungo la Fiora, mentre le *Lave* di Radicofani, e le *Trachiti* del Mont'Amiata, di Rocca Tederighi ecc. si formarono fuori dell'acque marine in tempi forse posteriori. Così sarebbe stato mare nella nostra Toscana non solo lungo la Fiora, a partire dalle falde del Monte Vitozzo sino alla spiaggia, ma ancora nelle Valli dell'Elsa, dell'Era, dell'Orcia, dell'Ombrone superiore sanese ecc. ecc. per essere costruite nella maggior parte da terreni marini conchigliari, (*marne cerulee* e *tufi giallognoli*). \_ Ma il trovare alcune prominente coperte di cotesta specie di rocce marine in una situazione più elevata di molti altri monti formati fino al loro fastidio di rocce *stratiformi Appenniniche*, tuttociò mi spinge a credere, che tali fenomeni siano dovuti ad altrettanti cataclismi parziali, poi quali ebbero origine le diverse valli, e la principale giogana dell'Appennino italiano con i sproni che la fiancheggiano a destra ed a sinistra, emersi tutti fuori del bacino del Mediterraneo sul finire del periodo *secondario*, vale a dire del terreno *Stratiforme compatto*.

## APPENDICE ALLA PARTE I.

### *Clima e Temperatura della Toscana in generale con i varchi principali dell'Appennino toscano.*

Il Clima della Toscana attuale può chiamarsi fra i temperati, rispetta ai gradi di *Longitudine* e *Latitudine*, nei quali è compresa cotesta regione, che trovasi fra il grado 42° 10' ed il 41° 30' di *Latitudine boreale* ed il 27° 10' ed il 29° 30' di *Longitudine orientate*, cosicchè il termometro di Reaumur raramente nell'inverno, rispetto alle regioni montuose, scende in Toscana a 6, o a 7 gradi sotto il zero, e nell'estate non oltrepassa il grado 20° nei monti, ed il grado 28" nei paesi di pianura.

Rispetto poi a nevi perpetue, queste noti esistono nelle montuosità cric non sono in Toscana cotanto alle da esserne anche in estate rivestite, tostochè le montuosità più elevate sia dell'Appennino toscano, sia delle Panie che estendonsi fra Lucca e Luni, qualora si eccettuino i burroni esposti a tramontana, dove non penetrano mai i raggi solari, nei mesi caldi restano tutte scoperte e libere dalle nevi.

Calcolando pertanto la temperatura media delle pianure e delle valli voltate direttamente a ostro, il termometro nell'inverno non suole arrivare che al zero e nell'estate raramente oltrepassare i 28 gradi, mentre nei monti superiori di 4000 piedi al livello marittimo, nell'inverno il termometro Reaumuriano suole scendere tra i 4 ed i 6 gradi sotto lo zero, e nell'estate salire tra i 25 ed i 27 gradi sopra lo zero predetto.

Perciò che ha rapporto ai Varchi diversi dell'Appennino occidentale e centrale della Toscana, dividerò in due classi quei passaggi; la 1.<sup>a</sup> in Varchi praticabili dalle vetture in tutte le stagioni, e la 2.<sup>a</sup> in Varchi di strade mulattiere o rotabili, ma non praticabili nella stagione invernale.

## CLASSE PRIMA

### *Elevatezza dei Varchi dell'Appennino sopra il livello del mare*

#### *Dei Varchi praticabili dalle vetture in tutte le stagioni dell'anno.*

1.° Varco della Cisa nella strada postale di Berceto per Parma ecc. dell'Appennino di Pontremoli, in *Piedi parigini* N.° 3190

2.° Varco della Strada militare di Reggio nell'Appennino di Camporaghena sopra Fivizzano *Piedi parigini* N.° 4330

- 3.° Varco dell'Abetone nella Montagna pistoiese presso l'Appennino detto il *Libro Aperto Piedi parigini N.° 5200?*
- 4.° Varco della Sambuca per la Porretta a Bologna *Piedi parigini N.° -*
- 5.° Varco della Collina per la nuova strada Leopolda diretta da Pistoja alla Porretta per Bologna *Piedi parigini N.° -*
- 6.° Varco della Futa per la strada R. postale Bolognese *Piedi parigini N.° 2802*
- 7.° Varco del Giogo di Scarperia per l'antica strada postale di Bologna che scende a Firenzuola *Piedi parigini N.° 3300*
- 8.° Varco della Colla di Casaglia sopra l'Appennino di Ronta per la strada Faentina che scende a Marradi, ecc. *Piedi parigini N.° 2242*
- 9.° Varco dell'Appennino di S. Benedetto sopra la montagna di S. Godenzo, sul quale passa la nuova strada Regia di Forlì *Piedi parigini N.° 2930 ?*

## CLASSE SECONDA

*Dei Varchi di strade non rotabili, né praticabili nella stagione invernale*

- 1.° Varco dell'Alpe di S. Pellegrino, dalla Garfagnana Estense per il Ducato di Modena *Piedi parigini N.° 4960*
- 2.° Varco dell' Appennino di Rondinaja, che dal territorio lucchese di Coreglia guida verso *Piedi parigini N.° 6000*
- 3.° Varco dell' Alpe alla Croce sopra Cutigliano per il Frignano *Piedi parigini N.° -*
- 4.° Varco del Monlepiano sopra Vernio per Bologna *Piedi parigini N.° -*
- 5.° Varco dell'Appennino di Pretaglia per Bagno in Romagna *Piedi parigini N.° 3600 ?*
- 6.° Varco dell'Alpe della Luna che da Viamaggio guida a Sestino *Piedi parigini N.° 4080 ?*

*NB.* Dai sopraindicati passaggi per l' Appennino apparisce, che il Varco più depresso di tutta la Catena che attraversa la Toscana sia quello della *Colla di Casaglia*, il quale salendo dal Borgo S. Lorenzo per Ronta in Val di Sieve (entra nella Val del Lamone) mentre cotesto giogo fu trovato soli 2242 piedi parigini più alto del livello del mare, vale a dire 560 piedi più basso del Varco della Futa sulla strada postale di Bologna, che sembra il secondo passaggio dell'Appennino toscano più depresso; comeché il transito più elevato di cotesta strada postale sia fra la Dogana di Pietramala e quella delle Filigare sull' Appennino della *Radicosa*.

Generalmente parlando gli stati termometrico ed igrometrico sogliono determinare più specialmente i luoghi che si preferiscono dagli uomini per stanziarsi. Il maggior flagello della Toscana consiste nel clima malsano di alcune sue provincie meridionali, il quale obbliga quegli abitanti indigeni a spatriare dalle loro case, tra il luglio e l'ottobre, per ricoverarsi in altre contrade, dove l'azione malefica e troppo spesso variabile di quegli elementi si rende meno pregiudicevole all'umana economia, né quegli indigeni ritornano ai patrij lari se non che dopo cessati tali pericoli. Quindi in epoche determinate si veggono andare e tornare dai luoghi malsani in estate genti di ogni età, maschi e femmine, provvisti de'loro arnesi domestici, e di cavalli, che cuoprono le strade con branchi di pecore e di capre, le quali ritornano alla montagna per ripassare costantemente con lo stesso treno alla fine di ottobre a riprendere nelle provincie meridionali i soliti usi e ritornare nelle loro deserte abitazioni.

## PARTE SECONDA

### CAPITOLO 1.

*Principali vicende politiche della Toscana; 1.° Sotto Roma repubblicana; 2.° Sotto Roma imperiale; 3.° Sotto i Barbari; 4.° Sotto gl'Imperatori Sassoni, Bavari e Svevi; 5.° Sotto le Repubbliche del Medio Evo; 6.° Nello stato attuale.*

Nel percorrere brevemente i sei periodi dalle vicende politiche della Toscana, ho stimato bene di evitare i tempi della nazione Etrusca, alla quale suole accordarsi una splendida antichità involupata costantemente tra le incertezze e le congetture, limitandomi invece alla prima conquista che fecero dell'Etruria orientale i Romani dopo la battaglia accaduta presso Viterbo, verso l'anno 473 di Roma.

Dissi fino alla battaglia del 473 U.C. comandata da *Tiberio Coruncanio*, poiché dopo quell'avvenimento l'Etruria perdè perfino il nome di nazione.

La mancanza di storici toscani, e la necessità di leggerne gli avvenimenti in scrittori loro nemici, o veneratori di Roma, diceva a tal proposito il Pignotti, non ci lasciano vedere gli Etruschi in un bell'aspetto; e dopo la vittoria sopra essi riportata nell'anno pre nominato tutti gli scrittori tanto greci, come latini, non parlano più di guerre etrusche, ma solamente di quelle intraprese molti anni dopo contro i Liguri e contro i Galli Cispadani loro limitrofi.

Che se quegli autori si accordano nell'asserire che le 12 città principali, ossia capi d'origine degli Etruschi, reggevasi in stato federativo da un primo magistrato chiamato *Lucumone*, essi altronde discordano nell'indicazione delle 12 Lucumonie, ossia delle Capitali dell'antica Etruria.

Inoltre appartiene all'età favolosa quella de' vasti seni marittimi che poi con i nomi di *Stagno di Orbetello*, e di *Paduli di Castiglione*, di *Scarlino* e di *Piombino*, mantenuti si sono fino alla nostra età, accresciuti anche da altri laghetti, lagune e padulette prodotte dai tomboli, o dai terreni avvallati, per modo che quasi tutti quei seni di mare dovettero avere una diversa configurazione che ora non hanno. Frattanto avvenne, che uno dei quattro seni marittimi summentovati, quello di *Orbetello*, conservasi quasi come nei primi tempi storici, rinchiuso cioè fra tomboli, un promontorio ed una lingua di terra, dove non sboccò mai un corso d'acqua di qualche entità, invecechè negli altri tre di *Castiglione della Pescaja*, di *Scarlino* e di *Piombino* (già di *Falesia*) ebbero foce fino da tempi remotissimi dei corsi non piccoli di acque, fra i quali la *Bruna* ossia *Salebrona* nel primo, la *Pecora* nel secondo e la *Cornia* nel terzo.

#### §.1. *Della Toscana sotto il dominio della repubblica Romana.*

Quando la Toscana fu fatta provincia della crescente Roma, oltre che contava 12 città capitali, aveva anche più o meno estesi municipj e contadi. Tali furono fra le città principali, nelle parti meridionali, quelle di *Cere* o *Agilla*, ora *Cerveteri* verso Civitavecchia, di *Tarquini*, fra Corneto e Monte Fiascone; di *Falesia*, ora *Fallari* presso Civita Castellana; di *Veji* oggi Bolsena: e nella parte più settentrionale la città di *Perugia*; mentre nell'Etruria centrale, a partire dal littorale, esistevano le città de' *Volsci* presso Toscanella con i suoi porti di *Gravisca* e di *Cosa*, quelle di *Soana*, di *Saturnia*, di *Roselle*, di *Vetulonia* e di *Volterra*, la più grande e la meglio conservata di quante ne esistevano nell'Etruria marittima anche dopo la conquista di Roma: alla quale ultima città appartennero i porti di *Populonia* e di *Vada*; mentre internandosi verso levante e settentrione si ritrovano tuttora le città etrusche di *Chiusi*, di *Arezzo*, di *Cortona* e di *Fiesole*, con tutto che quest'ultima al pari di *Tiferno* (Città di Castello) a rigore di termini fosse fuori del territorio assegnato all'Etruria, essendo la prima piantata sopra un colle di oltr'Arno, il quale fiume servì di limite all'Etruria sotto Roma, voglio dire, dopo che i Liguri avevano occupato nelle parti occidentali

*Lucca e Luni*, due città pur esse di origine etrusca, e mentre l'altra di *Tiferno* è di là dal Tevere che al pari dell'Arno servì di limite all'Etruria romana. All'incontro la città di Pisa situata alla confluenza del Serchio nell'Arno, e vicinissima al mare, fu edificata da una colonia greca, che sempre indipendente si mantenne dalla federazione degli Etruschi.

A tre epoche principali si rammenta dai Romani l'Etruria dopo divenuta loro suddita; la prima volta quando molte città nell'anno 548 U.C. (206 avanti G.C.) fornirono generosamente di copiosa messe in vettovaglia ed in altre merci e suppellettili la flotta destinata contro Cartagine; la seconda volta allorchè C. Mario approdò con il suo naviglio dall'Africa a Talamone per portar la guerra contro Silla suo potente e più fortunato rivale (anno di Roma 677, avanti G.C. 87); finalmente la terza volta quando L. Domizio Enobarbo signore del territorio Cosano quattr'anni dopo il suo consolato (di Roma 700 e avanti G.C. 54) adunò nei porti di Cosa una flottiglia montata da quelli marinari per recarsi in ajuto de' Marsigliesi, allora assediati da Giulio Cesare, nel tempo che egli comandava con le legioni romane nelle Gallie.

Frattanto rispetto al governo dell'Etruria romana, sembra che il sistema municipale non restasse affatto distrutto, siccome lo danno a conoscere le leggi introdotte nelle Colonie di diritto latino, e romano dedotte in *Cosa*, (anno 481 di Roma) quindi in *Arezzo*, in *Pisa*, in *Lucca* ed in altre città dentro i confini ed anche fuori dell'Etruria, senza togliere affatto agli antichi cittadini le proprie leggi ed i magistrati, soliti darsi ai municipj, ed anco a quelle città che erano rette dai magistrati di Roma; talchè, come dissi all'Articolo LUCCA (Volume II pagina 821 del DIZIONARIO), quelle città potevano essere *Municipj*, o anche *Prefetture* e nel tempo stesso *Colonie*; ma meglio ancora lo determinò la legge fatta adottare in Roma da quel Senato sotto il tribunale di Cajo Gracco, allorchè fu concessa a tutti i popoli d'Italia la cittadinanza romana.

Anche all'Articolo CHIUSI (Volume I pagina 714) discorrendo della ricca copia de' loro vasi e delle iscrizioni bilingui scolpite sui travertini o nelle figuline in un'epoca posteriore alla conquista di Roma, io diceva, che il popolo Chiusino dovè conservare per lunga età le sue leggi patrie e la lingua propria, innanzi che accoppiasse all'Etruria quella del Lazio. – Li scavi fatti e le scoperte che vanno facendosi di oggetti etruschi specialmente nel contado chiusino, giovano mirabilmente a giudicare dello stato delle arti belle negli ultimi tempi dell'Etrusco regno o nei primi secoli della conquista fattane dai Romani; di che fanno anche fede molti oggetti con iscrizioni in carattere tuttora etruschi. “Siamo giusti, ripeterò con lo storico ed arguto Pignotti, non si ponga a confronto l'antica Etruria colla Grecia de'tempi di Pericle, ma si convenga che essa era piuttosto maestra di se stessa, anzi che discepola di altra nazione”.

Che se non abbiamo lavori etruschi da porre in confronto con quelli di Fidia, se ne contano peraltro non pochi lavorati con tanta maestria che a quelli si appressano. Avvegnachè *Chiusi* non solo si distinse nell'intaglio di pietre dure, ma nella quantità di vasi di plastica, nella quale arte primeggiarono le città di *Tarquinia*, e di *Arezzo*; l'ultima delle quali celebre eziandio si rese per i suoi delicati e leggerissimi vasi dipinti, e leggermente colorati in rosso, e ciò nel tempo che *Arezzo* dava saggi insigni di valentia nello scolpire e fondere in bronzo statue, animali e chimere al pari di *Perugia* e di *Cortona*, e meglio che *Volterra* con le molte sculture dei suoi alabastri e dei suoi Ipogei.

## §.2. Della Toscana sotto il dominio di Roma imperiale

Se dopo che Roma repubblicana ebbe incorporato al suo dominio l'Etruria cessarono gli scrittori di questa bella e nobile parte dell'Italia, a maggior diritto può dirsi che la sua storia si fuse nella romana ai tempi dell'Impero. E' oggimai una questione non più dubbia, che la Toscana sotto gl'Imperatori fosse da primo governata dai Pretori istituiti da Adriano, cui succedevano i Correttori. Che se i popoli etruschi dovettero cedere a molti legionarj di Roma una parte dei loro averi e terreni, se la vittoria d'Azio portò il colpo più fatale alla repubblica romana; contuttociò le città della Toscana non sembra che perdessero ne anche allora le forme di municipio.

Avvegnachè molte di quelle città continuarono a governarsi secondo le proprie loro leggi antiche ancora quando ricevere dovettero nel loro seno delle militari colonie. Così quelle dedotte nei primi tempi dell'Impero ed anche del triunvirato di Augusto a *Luni*, a *Firenze*, a *Perugia Augusta*, a *Pisa* e ad *Arezzo*, le ultime delle quali designate col nome di *Pisa Obsequens* e di *Arretium Juliensis*, per tacere di altre città marittime e mediterranee della bassa Italia, contuttociò quelle stesse città governavansi secondo le patrie leggi e statuti proprii. Dirò altresì che molte opere di belle arti tenute per Etrusche si perfezionarono costà nel secolo di Augusto, quando s'introdussero ne' monumenti e ne'vasi fittili nomi *latini*, ora soli, non di rado uniti ad altri in lingua etrusca, e bene spesso accoppiati ai nomi degli artefici servi o liberti di prosapie illustri romane che per le mense dei Luculli li lavorarono.

Allo stesso secolo de'primi Imperatori ci richiamano nelle parti più occidentali dell'Etruria le copiose escavazioni dei marmi Lunensi, alle quali presedeva un maestro greco, ed un ragioniere, entrambi della classe degli ingenui o liberti; mentre spetta alla fine del primo secolo dell'Impero il vecchio Plinio che ne avvisò, essere accaduta a suo tempo nelle cave di Luni la scoperta del marmo bianco statuuario preferibile anche al Pario. Sul qual proposito rispetto al primo secolo del romano impero il sagace Gibbon ebbe a dire, che se si dovesse cercare negli Annali del genere umano l'epoca in cui una parte più numerosa di uomini sia vissuta più felice, converrebbe ricorrere ai primi tempi dell'impero romano, ossia agl'Imperatori della famiglia Giulia.

Fu però sotto il regno di Trajano, spettante alla famiglia *Flavia*, quando nel suo terzo consolato (anno 100 dell'Era Cristiana) si prolungò la nuova *Via Cassia* che da Chiusi conduceva a Firenze, mentre sotto il suo successore Adriano, il governatore dell'Etruria Elio Antonino, che ad Adriano succedè col titolo di Pretore, innanzi salisse sul trono di Roma, fu ampliata e restaurata la *Via Aurelia Nuova*: o *Emilia di Scauro* fino almeno a Pisa nella qual città l'Imperatore Antonino lasciò memorie maggiori del suo dominio che in ogni altro paese della Toscana. Qual metodo poi si praticasse dal governo di Roma per restaurare le grandi statue, lo disse C. Tacito nel Lib. III al Capitolo 31 degli Annali di Roma, cioè, che il Senato le dava in appalto ai rispettivi *Curatori di Vie*, previa l'approvazione dei Consoli. Peraltro nel IV secolo dell'Impero, e segnatamente sotto gl'Imperatori *Valente*, *Graziano* e *Valentiniano II* (dal 364 al 377) sembra che si affidassero le cure delle strade maestre ai rispettivi municipj; talchè esiste tuttora nel Camposanto di Pisa una colonna che segnava le IV miglia dalla città di Pisa, oltre l'iscrizione di un cippo trasportato a *Nocchi* appartenuto al Comune di Luni. La prima delle quali iscrizioni fu illustrata dal Professore Chimentelli nell'Opera *De honoris bisellii* e l'ultima riportata dal Muratori nel suo Tesoro delle Iscrizioni antiche; in guisa che da quell'epoca in poi ogni municipio poteva contare i suoi *Quarti*, *Quinto*, *Sesto*, *Settimo*, *Ottavo*, *Decimo* ecc. in direzioni e lungo le principali vie.

Fu in quest'ultimo tempo appunto che il governo riconobbe in Toscana ed in tutto l'Impero le Diocesi ecclesiastiche, nel tempo che proibiva le assemblee degli Eretici (anno 376 di G.C.) sicchè quasi ogni città, capoluogo di un municipio, d'allora in poi potè contare la cattedra di un vescovo proprio, il quale doveva estendere la sua giurisdizione su tutto il distretto o territorio assegnato a quel municipio.

Non ostante resta ancora a sapere quando la Diocesi di Firenze oltrepassasse il giogo dell'Appennino; tostochè, fino almeno al secolo X, la sua criniera servì di limite e fu di confine naturale assegnato alla Toscana con l'Esarcato, sia dalla parte del Santerno, come da quella del Senio in Romagna.

Comunque sia, io dissi all'Articolo FIRENZE DIOCESI, che di quella parte di territorio transappenninico, fin dove s'innoltrò la Diocesi fiorentina, non abbiamo memorie vevoli a contestare un'antichità che risalga al di là del secolo XIII.

Ma uno degli ultimi avvenimenti precursori della caduta del romano Impero intesa specialmente Firenze, allorchè sotto il dominio di Onorio Stilicone, uno degli ultimi generali romani, alla testa di un'armata greca, nell'anno 406 dell'Era Cristiana chiuse in mezzo ai monti fra Fiesole ed il Mugello una immensa turba di Barbari e riunita sotto la condotta di Radagasio che minacciò a Firenze ed alla Toscana il maggiore estermio.

### §.3. Della Toscana sotto i barbari del Settentrione.

Il cambiamento politico più notevole che n'ebbe a risentire la Toscana al pari di tutta Italia si manifestò dopo la morte del vilissimo imperatore Valentiano III (455 di G.C.), poco innanzi che l'estrema rovina dell'Impero fosse riserbata al condottiere degli Eruli *Odoacre*, che prese il nome di re d'Italia l'anno 476 dell'era Cristiana. Fu allora che l'Italiano possidente dovè cedere la terza parte dei suoi beni agli Eruli vincitori. Da quel tempo in poi incominciò per la Toscana oppressa una serie di grandi sventure sotto il governo di quei Barbari, a partire dal regno di *Odoacre*, le quali sventure continuarono sotto i Visigoti, i Goti, ed i Longobardi fino alla nascita del nuovo impero d'Occidente; contuttochè neanche Carlo Magno portasse una maggiore tranquillità a questa infelice contrada. Da tuttociò ne risulta una triste verità: che un popolo cioè non guerriero diviene facilmente preda delle prime bellicose genti che l'invasano. E la Toscana appunto, rispetto a cotesto vero, ora ne forniva un secondo esempio solenne; il primo de' quali avvenne dopo che essa, avendo quasi abbandonato l'arte della guerra, fu soggiogata dalla bellicosa Roma, e la stessa città *eterna* dovè perdere l'Impero e la sua rinomanza quando essa restò vinta ed oppressa dalle orde guerriere del Settentrione.

E' altresì vero che gli Eruli di *Odoacre* lasciarono sussistere gli ordini antichi sia civili che militari ed economici, quali furono da essi trovati alla caduta del romano Impero, non cambiando altro che il titolo d'Impero in quello di Regno d'Italia, allorchè il nome del re *Odoacre* fu sostituito all'altro di *Zenone* Imperatore di Oriente.

Però dopo 17 anni di regno *Odoacre*, rotto in due battaglie, dovette cedere l'Italia ad un più valente conquistatore, *Teodorico*. Costui, che univa ai talenti militari quelli politici, adottò specialmente le maniere italiane senza perdere gl'innanzi dell'amministrazione pubblica tenuta dal re *Odoacre* suo successore. Fu egli che promosse con saggi regolamenti il commercio, che procurò di far rifiorire l'agricoltura anche in Toscana, dove si vuole che per cura sua, seppure non fu opera del suo antecessore, si propagasse la prima piantagione dell'ulivo in un tempo, in cui le terre della Penisola erano state repartite col vincitore, o lasciate incolte, o troppo ristrettamente da alcuni possessori coltivate. Arrogechè il re de' Visigoti, *Teodorico*, durante il suo lungo regno di trentatré anni (dal 493 al 526) lasciò ai vinti Toscani le leggi proprie, e che si conservarono sotto di Lui molte cariche del governo romano per quanto restassero travolti varii uffici del distrutto impero. Tali furono massimamente i *Consolari*, i *Cancellieri*, ed i *Conti de'Goti*, per quanto s'introducessero anco in quel regno de' nomi nuovi, come erano quelli di *Sajoni* ecc. Comechè poi *Teodorico* fosse *Ariano* egli rispettò i Cattolici a segno, che per conciliarsi l'amore dei devoti, non solo non fece alcuna innovazione nel culto religioso, ma giunse perfino a fare dei doni alla basilica Vaticana, talchè si direbbe che egli non avesse di barbaro che il nome.

Inoltre le lettere che il suo segretario Cassiodoro scrisse sulla necessità di equiparare le imposte alla natura ed al prodotto del suolo, dimostrano la moderazione e saviezza di quel Principe. (*Variarum Lib. VII Epist. XII et alibi*).

Con tali atti *Teodorico* provvide all'ordinamento durevole del suo regno. A poco a poco le campagne dell'Italia e quelle in particolare della Toscana si rifece de' perduti abitatori, dove successivi drappelli di Visigoti vennero a stabilire la loro dimora, mentre il terzo delle terre lasciate in gran parte vacanti dagli Eruli di *Odoacre* divenne parte del regio *Demanio*. Tale fu, a mio credere, in Toscana il territorio della Val di Cornia, dove sorse presso l'antica *Vetulonia* il *Bagno* detto tuttora *del Re*.

La virtù poi e la santità de' Vescovi, che nel IV e V secolo dell'E. V, ossia nei primi tempi della istituzione delle Diocesi ecclesiastiche, fu in molte provincie cotanto singolare e meravigliosa, che giovò assaissimo ad ingenerare nelle genti barbare rispetto e venerazione al nome Cristiano ed alla legge Evangelica; cosicchè, al dire di un sagace storico italiano, il primo visibile effetto che produsse in Italia l'invasione e la signoria degli Eruli e poi quella dei Goti, fu l'estinzione totale

dell'idolatria. Aggiungasi che i più dei vescovi del quinto secolo erano personaggi di grandissimo riguardo, molti dei quali furono onorati delle primarie cariche nelle loro città, e perfino della dignità senatoria, sebbene allora questa fosse restata priva di gloria, e solamente confortatrice dell'ambizione; sicchè da simile influenza ebbe principio, tanto in Lombardia come in Toscana, quella possanza che i vescovi ottennero poi grandissima negli affari politici del regno.

Nel quinto e sesto secolo una gran moltitudine di monaci, che vissero sotto la disciplina di S. Basilio, vennero dall'Egitto e dalla Siria in Italia, scegliendo a preferenza le isole deserte dell'Arcipelago toscano, (fra le quali Monte Cristo e la Gorgona).

Qui non parlo de' monaci che vissero sotto la regola di S. Benedetto, i quali negli ultimi tempi di Teodorico abbandonarono il mondo per ritirarsi ne' luoghi più solitarij dove lungamente fiorirono le virtù cristiane, mentre S. Scolastica sorella di questo santo istitutore dava leggi e discipline immutabili alle vergini *Santimoniali*, dette poi *Monache*.

Uno de' monasteri della Toscana attuale, che risale all'età di Teodorico è quello fondato dal ravennate S. Ilario sopra Galeata, dove si raccolse un buon numero di monaci, fra i quali il ricco Olibro di Ravenna con la sua famiglia dopo avergli assegnato tutti i suoi beni.

Ripeterò bensì le parole di un ingegnoso quanto dotto storico italiano, *Carlo Troja*, che diceva: la mansuetudine de' Barbari verso i vescovi variò (in Italia) e modificò la condizione degli *Ordini*, o delle *Curie*, introducendovi la podestà vescovile, non per legge di Principe, ma pel fatto del soccorso recato ai deboli per effetto de' miti consigli e delle molte virtù da essi in tempi difficili praticate.

Di tratto in tratto non fuvvi più officio municipale per mezzo del quale non si facesse ricorso ai pastori ecclesiastici, pregati dal popolo a intervenire con l'austerità de' loro costumi e modo di vivere ecc. Quindi poco appresso lo stesso scrittore soggiunge: In tal guisa per lunga stagione i vescovi d'Italia, quasi costretti posero la mano in ogni negozio degli *Ordini*, ovvero delle *Curie*, per guarnire i pubblici mali: e non di rado la riverenza verso essi operò grandi prodigj, quando la soverchia prosperità non corrompeva i cuori, e quando gli abusi della feudalità o gl'istinti della barbarie non ponevano, come sovente accade nel Medio Evo, la spada in pugno alle persone di chiesa ne' campi di battaglia (Troja, *Storia d'Italia del Medio Evo*.)

Né già per tutto questo si può dire, che il carattere di Teodorico fosse perfetto, né che quel re straniero soddisfacesse appieno agli antichi Italiani usati per tanto tempo a riguardarsi quali signori del mondo allora conosciuto. Imperocchè, quando non fosse altro, basterebbe a denigrare la fama di Teodorico non solo la morte di Simmaco e Boezio, ma l'atroce ingiuria che egli fece al nome romano col decreto di togliere ad essi la facoltà di far testamento.

Caduta era la possanza di Roma, né più sussistevano le sue legioni, pure la formola della *cittadinanza romana* conferita da un rito religioso nella chiesa, e poscia nel foro, contribuì a tener viva nell'Italia del Medio Evo la gloria di Roma eziandio fra i Barbari; i quali se volevano concedere ai loro servi il maggior grado possibile di libertà, quasi dimentichi dell'essere barbarico, per asserto di un sommo storico vivente, recitavano le parole usate dalla chiesa romana in pro de' servi di tutte le razze. Nella bocca del Barbaro in tale occorrenza il titolo di *cittadino romano* tornava per breve ora, grazie al costume religioso, ad essere il maggior titolo di grandezza, di fama e di onore (TROJA, *Storia d'Italia del Medio Evo. Lib. XXX e XXXI*)

Frattanto la nostra Penisola agitata da orribili guerre de'Goti contro i Greci, poi de'Goti contro i Longobardi, dai quali ultimi furono cacciati dall'Italia superiore e dalla Toscana attuale, nel tempo in cui nelle Calabrie signoreggiavano sempre gl'Imperatori d'Oriente, in guisachè il dominatore di Costantinopoli si credeva sempre l'erede unico di Roma.

Governava sino d'allora le cose di Oriente l'ambizioso Giustiniano sotto il nome del vecchio Giustino, cui nel 527 succedè nell'Impero, quando di corto era mancato il re d'Italia Teodorico senza figli maschi. Che se il regno de'Goti non si estinse che 26 anni dopo la sua morte, la gloria però di quel regno si spense col re Teodorico. Avvegnacchè poco dopo essere salito Giustiniano sul trono di Costantinopoli, tosto eseguì il progetto di riconquistare l'Italia con affidarne l'incarico al gran Belisario che pose alla testa di una piccola armata; e quantunque egli riuscisse a vincere quella

bellicosa nazione ed a condurre il loro re prigioniero ai piedi dell'Imperatore, quando poco mancava alla total conquista d'Italia il sospettoso Giustiniano richiamò Belisario da quell'impresa. Fu in seguito al di lui richiamo a Costantinopoli che si rianimarono i deboli avanzi del Gotico regno, e Giustiniano che appena aveva i mezzi di difendere l'Impero d'Oriente, anelava sempre a quello d'Occidente, per modochè invece di assicurare il centro dei suoi regni dalle scorrerie de' Barbari che arrivavano sino presso le porte di Costantinopoli, impiegava tesori ed armi per recuperare l'Italia. Dopo molti vani tentativi, ne affidò l'impresa all'eunuco Narsete, il quale dopo Belisario riescì col suo valore a cacciare dalla Penisola ogni sorta di governo Gotico. Frattanto un poderoso esercito di Franchi era calato dalle Alpi in Lombardia e di là s'innoltrava verso l'Italia meridionale quando Narsete spedì loro incontro una parte del suo esercito, mentre egli con il restante si mosse alla conquista della Toscana. Firenze, Volterra, Pisa ed altre minori città gli apersero le porte, la sola Lucca gli fece un'ostinata resistenza, ma alla fine anch'essa cedette nel tempo che l'esercito dei franchi fu raggiunto sul fiume Volturno, ed ivi rotto e disperso dal generale de' Greci. Durò l'eunuco Narsete a governare l'Italia per molto tempo a nome di Giustiniano ma dopo 16 anni, o la gelosia della sua grandezza, oppure il genio di novità facesse bramare agli Italiani un cambiamento, il Senato di Roma, anziché l'Imperatrice, chiese a Giustiniano il di lui richiamo.

Priva l'Italia di due uomini così grandi, Belisario e Narsete, passò presto dal giogo de' Goti a quello de' Longobardi, comandati dal feroce Alboino loro re (anno 568 di G. C.). Le poche truppe imperiali lasciate costì si chiusero nelle città murate, ma a poco a poco tutta la parte superiore della Penisola fu conquistata da quei Longobardi, dai quali ebbe il nome che tuttora conserva; indi non solo alla Toscana e all'Umbria toccò la stessa sorte, ma ad una parte eziandio del Regno attuale di Napoli; talché l'Esarca Longino poco più di Ravenna con la Pentapoli e Roma governava. Prima a risentire i danni di un feroce conquistatore fu la città di Populonia con tutto il suo distretto, e l'ultime ad aprire le porte ai Longobardi sembra che fossero, a ponente la città di Pisa ed a levante quella di Soana.

Una delle particolarità introdotte fra noi dai Longobardi fu quella dei feudi. Il sistema che introdusse l'Esarca Longino nelle città italiane restate dipendenti dai Greci imperatori diede occasione alla nuova divisione di governi che fecero i Longobardi. Perocché Longino, aboliti in Italia i nomi di Presidi, di Correttori e di Consolari, stabiliti sino dai tempi del Romano impero e continuati sotto il regno de' Goti, mandò in ciascuna città a governarla uno col titolo di Duca, imitato in ciò dai Longobardi, dai quali si ripete, come dissi, l'origine da' feudi.

Nello spazio di due secoli, da Alboino al re Desiderio si contano in Italia 25 re Longobardi, due dei quali solo si distinsero in politica, cioè, Liutprando e Rotari, per aver dato al paese che signoreggiarono le prime leggi scritte; dalle quali si apprende, che il Codice giudiziario era stato approvato dai principali Longobardi e dall'esercito, mentre il potere legislativo era diviso fra il re, i magnati ed i capi dello stesso esercito.

Ma in cotesto frattempo (nell'anno 712 di G. C.) si accese una disputa diocesana fra il vescovo di Siena e quello di Arezzo a cagione di giurisdizione ecclesiastica, la quale disputa rinnovata più volle non ebbe fine se non dopo la metà del secolo XV per decreto di un Pontefice sanese (Pio II.)

Uno degli ultimi re de' Longobardi fu quel Rachis che lasciò al fratello il regno per ritirarsi dal soglio in un chiostro, non già, come alcuni supposero, sul Mont' Amiata, ma nel Monte Cassino; e ciò nel tempo che la moglie e la figlia fabbricavano un monastero, nel quale si rinchiusero.

La voglia di farsi monaco era quasi epidemica in quei tempi nei principi e ne' magnati di quella età, tostochè senza parlare de' paesi fuori di Toscana, sorsero negli ultimi tempi de' Longobardi varie Badie di monaci ed un gran numero di asceterj di vergini e di matrone. Ognuno sa che la Badia sul Montamiata fu fondata da Ersone nel 745; che quella di Monteverdi venne eretta nel 744 da *S. Walfredo* Longobardo di Pisa e dal suo cognato *Gundualdo* di Lucca, nel tempo ch'essi fecero costruire fuori di Pietrasanta sulla Versilia il monastero di S. Salvatore per rinchiudervi le loro mogli con una trentina di donne.

Non starò neppure ad enumerare quei tanti piccoli monasteri di uomini e di donne fondati tra il 700 ed il 774 in Lucca e nella sua Diocesi, in Firenze, in Pisa, in Pistoja e nei loro distretti, solamente richiamerò il lettore agli *Articoli* ABAZIA, e BADIA del mio DIZIONARIO, dove fino dalla prima pagina fu detto, che due epoche principali hanno segnalato in Toscana la fondazione delle più famose Abazie. La prima innanzi la caduta del regno Longobardo quando i più ricchi tentarono di salvare il loro patrimonio sotto il mantello della chiesa, figurando di donarlo agli oratorj, ospedali e monasteri, cui essi stessi presedettero, destinandone in seguito il padronato e l'amministrazione de' beni donati ai loro figliuoli ed eredi; mentre la seconda epoca ci richiama all'età Carolingia.

Spettano all'età Longobarda le Badie di S. Ponziano e di S. Frediano presso Lucca; di S. Pietro a Camajore; di S. Pietro a Monteverdi nella Val di Cornia; di S. Bartolommeo di Pistoja, di S. Bartolommeo (*in Recavata*) a Ripoli di Firenze, di S. Salvatore sul Monte Amiata ecc. ecc. Appartengono, poi all'epoca de' tempi Carolingi le ricche Badie di S. Antimo in Val d'Orcia; dell'Aulla in Val di Magra; di Settimo presso Firenze; di S. Savino presso Pisa: di S. Salvatore a Sesto nel Lucchese; di S. Salvatore della Berardenga presso Siena, ecc. ecc.

In questo frattempo fierissima fu la disputa teologica che divampò sul culto delle sacre Immagini, la quale promosse in seguito un grande cambiamento politico nell'Italia meridionale, perché quasi annichilò il potere degli Imperatori di Costantinopoli non solo nella Magna Grecia, ma nella stessa città *eterna*; ed ecco Roma per questo singolare avvenimento (anno 729 di G. C.) si trovò liberata dal giogo straniero ed in facoltà di darsi una politica costituzione, chiamando alla prima magistratura il sommo Pontefice, che da capo di quella Repubblica né divenne insensibilmente Sovrano, legittimato per altro dal consenso tacito del popolo, ed in seguito confermato dal possesso di oltre undici secoli.

Frattanto per ritornare in strada dirò, come uno degli ultimi re Lombardi, Astolfo, dopo avere occupato Ravenna e minacciato Roma, obbligasse i Pontefici a implorare l'ajuto de' Franchi e dei loro capi, i quali vennero in Italia ad assediare in Pavia Astolfo, obbligandolo a cedere alla S. Sede Ravenna con l'Esarcato. Poco sopravvisse Astolfo a cotesto umiliante trattato, ed il re Desiderio che gli succede terminò il languente regno de'Longobardi, la cui caduta fu accelerata dalla Corte di Roma.

Nel tempo che l'esercito de'Francesi teneva Desiderio assediato nella sua capitale, Carlo Magno si recò a Roma per visitare il Pontefice Adriano I, cui è fama che Carlo confermasse non solo le donazioni accordate alla S. Sede dal suo padre Pipino, mentre viveva il re Astolfo, ma che ve ne aggiungesse delle nuove, fatte forse verbalmente al Pontefice Adriano, fra le quali si citano i contadi di *Populonia* e di *Roselle* che la Corte di Roma non ebbe mai nella Toscana, dove neanche Carlo Magno con le sue genti era ancora penetrato.

Comunque sia, dopo la conquista totale del regno di Lombardia, parve che si raffreddasse alquanto la generosità del pio Carlo, mentre vi sono non pochi documenti coevi, dai quali si comprende, ch'egli, esercitò atti di sovranità assoluta sopra varie città e distretti, fra i quali anche quelli stati donati alla S. Sede; e le pergamene lucchesi di quel tempo testò pubblicate servono di conferma a tuttociò per rispetto massimamente alle cose relative alle Maremme toscane.

Per altro molli sudditi del nuovo sovrano di Lombardia, anziché rallegrarsi, prevedevano nella caduta del regno de' Longobardi nuove sciagure, al segno che molti di essi fuggivano dall'Italia per rifugiarsi sulle navi dei Greci che lungo la spiaggia del Mare Tosco li accoglieva: la qual cosa si manifesta in una delle lettere del Pontefice Adriano I inserita nel Codice Carolingio.

Intanto si appressava un' epoca interessante per l'Europa tutta; quando nell'anno 800 il Pontefice Leone III pose sulla testa di Carlo Magno la corona imperiale ed unse esso ed il figlio suo Pipino in re d'Italia. Fallo importantissimo, come quello che ci rammenta il primo atto di compartire i Pontefici la corona con l'Impero d'Occidente, Impero che era spento affatto da tre secoli indietro, e che risorgeva in Carlo Magno per un ardito passo del Pontefice Leone III. Fu allora che al dire di molti, il nuovo Imperatore donò alla Badia delle Tre Fontane (*ad Aquas*

*Salvias*) la deserta città di Cosa, oggi Ansedonia, con Orbetello, tutto il suo distretto e le isole vicine con cento miglia di mare.\_ *Vedere ORBETELLO.*

Allora si vide il *œdico* Longobardico corretto ed accresciuto di varie leggi importanti, che inserironsi nei così detti *Capitolari*; e fu opera di Carlo Magno l'istituzione dei giudici che esercitavano la giustizia suprema indipendentemente da altre autorità sovrane anche nelle città pontificie, state da esso o dal di lui padre alla S. Sede donate.

Pisa in Toscana fornì a quel potente Imperatore un maestro in Pietro Diacono, per quanto il suo discepolo ignorasse le lettere, siccome non sapeva scrivere il gran Teodorico, entrambi ignoranti, ma ambedue che superarono i dotti, Carlo Magno più di Teodorico, facendo ogni sforzo per risvegliare l'amore alle scienze ed alle lettere nell'Italia e nella Francia. Ma la Carolingia dinastia stabilita da tre eroi, *Carlo Martello, Pipino, e Carlo Magno*, giunta al più alto splendore sotto quest'ultimo, cominciò dopo la sua morte (814) a declinare, tostochè i degenerati suoi discendenti non possedevano alcune delle virtù che segnarono i loro antenati. Il figlio per esempio di Carlo Magno, *Lodovico* detto *il Pio*, erede della più gran parte de' suoi regni, schiavo della moglie, fu deposto per cabala degl'intriganti suoi figli, i quali si contrastarono con l'armi il pingue retaggio lasciato dal loro Augusto avo; e l'Italia al pari della Germania fu insanguinata dalle loro crudeli discordie, i di cui nipoti e pronipoti *Carlo il Balbo, e Carlo il Grosso*, mostrarono la loro degenerazione nel corpo e nello spirito, lasciando sorprendere e saccheggiare tutte le Maremme e le città littoranee devastare a riprese dai Mori, dai Saraceni, dai Normanni ecc.

#### §.4. *Della Toscana sotto gl' Imperatori Sassoni, Bavari e Svevi*

Finché la Toscana fece parte del Regno Italico, i Goti e quindi i Longobardi la ressero inviando a governarla, difenderla ed amministrarla i Duchi di provincia, ed i Castaldi, ossia Governatori delle città. Se non che all'epoca del regno de' Carolingi alcuni di quei Castaldi furono decorati del titolo di Duchi, poscia di Marchesi e finalmente di Conti nominati ed eletti sempre dalli stessi re. Con questi nomi furono distinti durante il lungo periodo nel regno i principali ministri regj della Toscana, comeché in questa, al pari che nelle altre provincie dell'Italia, quei sommi magistrati fossero soggetti nell'esame delle cause in ultima istanza a dei giudici supremi itineranti, ossia *Missi regii*, stabiliti, come dissi, da Carlo Magno, alla cui dinastia si deve pure la carica suprema di *Conte del Sacro Palazzo*. I quali giudici superiori, all'occasione di guerre, dovevano dietro, l'ordine del Sovrano recarsi all'esercito come al tempo de' Longobardi insieme coi loro amministrati (i vescovi inclusive); mentre al regio erario appartenevano le tasse pubbliche, gli accatti, i balzelli, ecc. Aveva il re il diritto di richiamare e deporre Marchesi e Conti a piacere, nè i loro figliuoli succedevano legalmente al padre nella carica. Bensì presto invalse l'uso che i figli non potessero essere privati del loro uffizio senza un processole l'uso pericoloso di figliuoli succeduti al padre nella carica rese spesse volte questa ereditaria. Un esempio solenne di ciò lo fornì nel secolo XI la Toscana alla morte del Duca, o Marchese Bonifazio, seguito dalla moglie Contessa Beatrice e dalla di lui figliuola ed erede la gran Contessa Matilde.\_ *Vedere APPENDICE AL DIZIONARIO Capitolo VI.*

Il chierico Muratori nella Dissert. VII delle sue Antichità Italiane discorrendo della carica eminentissima de' *Conti del S. Palazzo* disse, che quell'ufficio equivaleva a giudice supremo nelle cause in ultima istanza state allo stesso re riservate. Talché la potestà de' *Conti del Sacro Palazzo* superava quella de' *Missi regii*, o dei supremi Magistrati *itineranti*, avvegnachè questi erano temporarj e destinati ad una sola provincia, mentre i *Conti del S. Palazzo* avevano giurisdizione sopra tutto il regno Italico. Anche nel Codice Longobardico di Carlo Magno, conosciuto sotto nome di *Capitolari*, si trova nella Legge 43 dichiarato l'ufficio destinato al *Conte del S. Palazzo*, comeché pochi giudicati ci restino di quelli pronunziati da essi in Italia nei secoli Carolingi. Rammenterò bensì due *Conti del Sacro Palazzo* che furono autori di due potenti famiglie

di Marchesi di Toscana cioè, del Marchese Uberto sotto il re Ugo Salico padre del gran Conte e Marchese Ugo, e l'altro del Marchese Oberto Longobardo sotto Ottone I, che fu stipite di quattro illustri famiglie di Marchesi; d'entrambi i quali si è discorso nei Capitoli I, II e III dell'APPENDICE alla presente Opera. Ma innanzi di questi due *Conti del S. Palazzo* figurarono in Toscana due altre potenti famiglie, cioè una *Salica* che diede origine ai Conti Aldobrandeschi di Soana, e l'altra *Longobarda*, cui appartenne il Marchese *Adalberto il Ricco*, il quale sul declinare del secolo IX era divenuto quasi l'arbitro della corona d'Italia, che in virtù delle sue ricchezze, e dei suoi illustri matrimoni, dava e toglieva a suo senno.

La potenza infatti di questi re dipendeva dall'accordo loro con i principi ed i più potenti magnati dell' Italia, i quali, forse per naturale instabilità di odiare il presente e di sperare miglior fortuna nell'avvenire, appena messo in trono ed incoronato un re, sembravano scontenti dell'opera loro cercando di crearne uno nuovo, che poi deponevano con la stessa volubilità. Era da qualche tempo morto il Marchese di Toscana *Adalberto II*, ossia *il Ricco*, quando la di lui figliastra Marchesa Ermengarda d'Jvrea, donna non inferiore alla madre Berta negli intrighi politici, invitò il fratello Ugo di Provenza al regno d'Italia. Che se dopo pochi anni la solita instabilità dei baroni italiani tentò di rovinare il nuovo re Ugo mediante una congiura; se con la loro prepotenza fu esclusa la linea del Marchese Bonifazio dal dominio della Toscana; il re Ugo dovè presto ritornarsene alla sua Contea, di Provenza e lasciare il trono d'Italia in potere del suo figlio Lottario, comeché pochi anni dopo fosse estinto anche questo giovine re, sottentrando al regno italiano Berengario II Marchese d'Jvrea ed il figlio suo Adalberto, stati poscia entrambi spogliati da Ottone I re di Germania. Dopo Carlo Magno non era comparso in Italia, anzi in tutta Europa un sovrano del merito di Ottone I, e che unisse al pari di lui la saviezza nel governare ed il valore nelle battaglie. Egli infatti stabilì l'ordine, nelle cose d'Italia, e non senza superare grandi ostacoli fece rispettare ai Romani, poco avvezzi ad ubbidire, il sacerdozio e l'Impero, accordò, o piuttosto confermò, alla Corte romana le antiche donazioni fatte dai Carolingi, sebbene in alcuni di quei diplomi si trovino nominate delle città che non appartennero mai alla Sede Apostolica, né all' Imperatore. Ma ciò che più importa fu il primo re che ricostruì l'Impero d'Occidente senza battaglie e che congiunse la corona di Alemagna a quella Imperiale.

Si crede pure che questo Imperatore sia stato il primo ad accordare alle città italiane il diritto di eleggersi i proprj magistrati comunitativi, comeché questo diritto si trovi già esistente in Toscana molto tempo innanzi l'età di quel monarca. Dopo un regno glorioso di circa 11 anni morì Ottone I che giustamente dopo Carlo Magno si era acquistato il titolo di *Grande* per le sue grandi imprese in guerra, per l'onore e propagazione della nostra S. Religione, per lo zelo della giustizia e per tante altre luminose virtù. Gli succede il figlio Ottone li stato già da 7 anni incoronato Imperatore senza però aver ereditato la saviezza ne il valore di si gran Padre.

Venuto Ottone II in Italia l'ultimo anno della sua vita (983), andò a rischio di esser preso dai Greci e dai Saraceni in una battaglia che perdé in Calabria. Preparava nuove forze per vendicare l'onta sofferta dalle sue armi quando morì in Ravenna, sottentrandogli nel regno e nell'Impero il figlio Ottone III assai fanciullo, sebbene anch' esso molto inferiore restasse al suo avo. Coronato Imperatore, Ottone III visitò più volte l'Italia in compagnia quasi sempre della madre Teofania tutrice e del suo fedele Marcese. Ugo di Toscana. Il console di Roma Crescenzo, dotato di uno spirito torbido e di temerità più che di coraggio, eccitò i Romani a disfarsi del governo di cotesto Imperatore. Corse Ottone col suo Marchese Ugo a domare i ribelli, costringendo Crescenzo a chiudersi nella Male Adriana, dove dopo avere subito un assedio, fu astretto a capitolare con le truppe di Ottone III, per ordine del quale quel console fu decapitato.

La morte dell' ardito Crescenzo suscitò in Roma nell'ultimo mese del 1001 una fiera sommossa, nella quale però il fedele Marchese Ugo, e poche settimane dopo (19 genajo 1002) lo stesso Ottone III ebbe a lasciare la vita in un povero villaggio (*Paterno*) del Ducato di Spoleto. Così si estinse la casa imperiale di Sassonia, che per 50 anni brillò in virtù dello splendore ad essa recato dal Grande Ottone. Fra le maggiori istituzioni due presero piede in

questo tempo in Italia, che una religiosa l'altra politica. Spettano alla prima le tante Badie erette specialmente in Italia da S. Romualdo e da S. Gio. Gualberto, fondatori di congregazioni monastiche, che tuttora dopo otto buoni secoli si mantengono in fiore specialmente in Toscana. Alle quali Badie correvano in folla i Cristiani spaventati anche dall'opinione invalsa che fosse per avvicinarsi la fine del mondo.

Spellano a S. Romualdo le fondazioni in Toscana della Badia di S. *Benedetto in Alpe* (989) di quella in *Verghereto* (986) della Badia di *Frataglia* presso il *S. Eremo di Camaldoli* (1001) ecc; mentre S. Gio. Gualberto fondò le *Badie* di *Vallombrosa*, di *Monte Scalari*, di *Passignano*, di *Razzuolo*, di *S. Salvi*, di *Moscheto* ecc. ecc. senza dire di tante altre che sorsero viventi quei due santi inslitutori.

Spetta all'istituzione politica quella de'Marchesi di Toscana, che di elettivi eransi resi ereditarij, mentre i popoli nel desiderio di rendersi indipendenti, di redimersi da quelle servitù o di resistere all'autorità marchionale e imperiale si diedero a fomentare le fazioni che poi si dissero *de' Guelfi e Ghibellini*.

L'avvenimento politico che diede le prime mosse all'indipendenza italiana fu dopo il mille, allorché, valicato il termine prefisso dalle profezie sulla fine del mondo, il terrore si dileguò, e gl'Italiani dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, dopo la morte di Ottone III e l'estinzione della casa imperiale di Sassonia, pensarono non solo a darsi un re Italiano, che poi restò soccombente nella lotta col re Arrigo II di Baviera, ma ancora a costituirsi indipendenti dall'Impero, nella lusinga forse che Ottone III nel 990 aveva decretato, che gl'Imperatori d'Occidente dopo la morte sua dovessero eleggersi dai principi dell'Allemagna, tanto Ecclesiastici come Secolari.

Quindi è che molti Italiani, convinti di non avere che sperare dall'Impero, cercavano fra loro un appoggio reciproco, talché associandosi promettevansi gli uni cogli altri ajuto nella difesa propria.

Venezia fu la prima che sino dal 997 incorporò al suo dominio tutte le città dell'Istria con altri paesi e isolette della Dalmazia. All'epoca stessa Napoli, Gacta e Amalfi, respingendo gli assalti de' Duchi Longobardi di Benevento, si costituirono in regime libero. Citerò qui per sempre il Cibrario al Capitolo 3 del Volume I della sua *Economia politica del Medio Evo*, quando diceva: che la forma con cui queste città si ordinarono a reggimento di popolo non fu da principio la stessa in ogni paese, sebbene quelle forme si risolvessero poi generalmente nella forma comunale.

Più tardi nell'alta Italia sorsero due altre repubbliche marittime, *Genova* e *Pisa*. Nè le città mediterranee della Toscana, come *Lucca*, *Firenze* e *Siena* rimanevano straniere a questo spirito d'indipendenza, a questo principio dell'ordine colla libertà, *Lucca* al pari di *Pisa* sembra che cominciasse dopo il mille a dare segni visibili della rispettiva indipendenza nelle prime guerre battagliate fino dal 1004 fra i Pisani ed i Lucchesi nei confini occidentali del *monte per cui i Pisani veder Lucca non ponno*.

Appena quei cittadini ebbero fatto un primo esperimento dell'armi, e tostochè le forze tedesche si allontanavano dall'Italia, le città principali s'ingegnavano di riprodurre fra le proprie mura un simulacro della Repubblica romana con l'elezione dei *Consoli* e dei *Rettori* annuali, o semestrali, nominati dal popolo; incaricati gli uni di comandare all'esercito, gli altri di amministrare con le rendite pubbliche la giustizia.

Che se questa nuova libertà ebbe ad essere bene spesso compressa dalle forze imperiali, venne il tempo in cui ciascun paese dell'Italia tutta ricevè un nuovo appoggio dalla Corte di Roma, quando appunto governavano la Toscana due donne, la vedova, cioè, e la figlia del Marchese Bonifazio Longobardo. E vaglia il vero che la Penisola tutta deve molta riconoscenza al Pontefice Gregorio VII, tostochè questi eccitava nei popoli l'indipendenza dall'Imperatore allora regnante.

Dipiù non corse un altro secolo dacché la lega delle città Lombarde osò porre de' limiti al potere imperiale del valoroso Imperatore Svevo, Federigo Barbarossa, durante il quale dominio nuove repubbliche svilupparono dal loro seno i più grandi ingegni, i più valenti cittadini. Fu allora

che Pisa ebbe sommi legislatori in *Borgondio*, celebri architetti in *Bonanno*, distinti pittori in *Giunta* detto *Pisano*, sebbene di *Calci*, ed egregj scultori in *Niccola Pisano*.

Due secoli erano corsi dopo il mille quando Firenze si costituì in regime repubblicano, circa un secolo innanzi che comparisse quel Dante Alighieri che fece sfolgorare in Italia il genio nelle lettere, come sfolgorò la sua patria nelle arti, nelle armi, nei consigli, nelle ricchezze e nella mercatura.

Ma per riprendere il filo della storia, dirò che il Bavaro Arrigo II dopo di aver vinto il suo emulo Ardoino pel regno d'Italia, e dopo essere stato incoronato anche Imperatore (anno 1014), le città italiane finché egli visse non fecero notabili movimenti: ma appena fu intesa la sua morte (anno 1024) seguita dalle solite dissensioni che insorsero in Germania per l'elezione di un re successore, si fece manifesto di quanta libertà già godessero gl'Italiani. Quale poi fosse il desiderio dei suoi popoli, lo dichiara il fatto da noi indicato all'Articolo LUCCA, quando (1026) il Marchese Ranieri del Monte S. Maria, che allora governava la Toscana, mostrò con le sue genti di volere impedire al nuovo re Bavarese, Corrado detto il *Salico*, il passaggio per la Toscana alle sue truppe che lo accompagnavano a Roma, dove arrivò ed ebbe la corona imperiale; talché se a quel solo fatto si accoppiò l'altro del popolo di Pavia che ricusò di ricevere in città lo stesso re Corrado, questi due avvenimenti bastano a dimostrare quanto gl'Italiani desiderassero di scuotere affatto il giogo alemanno. E per quanto dopo l'inutile tentativo del Marchese Ranieri non si parli più di lui; per quanto succedesse a reggere la Toscana un Marchese devotissimo degli Imperatori germanici come fu il Marchese Bonifazio padre della gran Contessa Matilde, nulla dimeno uno storico squisito del secolo passato rilevò, che Corrado il *Salico* fu costretto permettere, che i marchesi, i vescovi e le stesse comunità d'Italia, facessero pari e guerre a loro volontà, senza suo ordine, talché lo stesso autore non temè di fissare l'epoca del totale risorgimento d'Italia a nuova libertà alla morte di Arrigo II, quando, diceva egli, per tutto apparivano segni manifesti di quel genio d'indipendenza, che poco tardò a prevalere irresistibilmente in tutta Italia. (DENINA, *Delle Rivoluzioni d'Italia Lib. X. Cap. 1.*)

Ma il passaggio di Corrado il *Salico* in Italia si rese memorabile per la legge ch'egli emanò sulla successione de' feudi, i quali, come si disse, ebbero il loro principio dai Longobardi, ma che si resero più generali e più estesi nei secoli successivi, a segnochè di personali a poco a poco divenendo irremovibili, i figli ed eredi succedevano senza beneplacito del principe, non solo ne' feudi, ma ancora nei governi dei loro padri. Vero è che ne' grandi feudi, come sarebbe, nelle Contee e Marchesati, e mollo più nei feudi subordinati che si davano dai feudatarj ai loro inferiori a guisa di *subfeudi*, o *benefizi* bene spesso nascevano scompigli a causa di successioni. Fu allora (anno 1026) che Corrado il *Salico* innanzi di recarsi a Roma per incoronarsi imperatore, emanò una legge nella dieta di *Roncaglia* che servire doveva di norma a tutti i feudatarj, la quale stabiliva, che i minori vassalli, o *subfeudatarj*, non potessero più essere spogliati de' feudi dai regi *Missi*, o da altri commissarj senza causa conosciuta dal re, giacché tutti i feudi dovevano passare per successione dal padre ne' figliuoli e nipoti; ed in difetto di questi, nei fratelli del padre e suoi discendenti.

Il Marchese Bonifazio, succeduto immediatamente (1027) al Marchese Ranieri del Monte al governo della Toscana, era ne' favori dell'Imperatore Corrado il *Salico*, dal quale, oltre il reggimento di questa provincia, ottenne la conferma di molti feudi che egli godeva nella Lombardia, e che poi fecero parie del ricco patrimonio della sua figlia la gran Contessa Matilde, la quale succede alla madre di lei nel marchesato di Toscana lasciato dal suo genitore.

Fu durante il governo di questa celebre donna quando si risvegliò una lunga ed accanita guerra fra il Sacerdozio e l'Impero, guerra stata spesse volte fatale ai due partiti, ma che promosse e consolidò il regime repubblicano in Toscana e fuori. Ma un'altra più clamorosa guerra si accese in quel tempo in Oriente dalle Crociate per la conquista di Terra Santa.

##### §.5. Della Toscana sotto le Repubbliche del Medio Evo

La storia luttuosa dei due periodi trascorsi, dalla caduta cioè dell'Impero romano in Occidente fino al declinare del governo quasi assoluto della gran Contessa o Marchesa di Toscana, è circondata da sì folte tenebre, che difficile sarebbe l'impegno di chi volesse trovare l'anello di connessione fra il governo imperiale o marchionale assoluto della Toscana e quello delle città costituite con regolamenti proprj in repubblica, quando i Marchesi ed allorché i Conti secolari o ecclesiastici delle singole città cessarono di signoreggiarvi.

Conlattociò il periodo che abbraccia il governo marchionale di due donne in Toscana (dal 1052 al luglio del 1108) si mostra meno bujo che altrove, mentre, se i primi albori della indipendenza delle città si affacciano dopo il tentativo del 1004 presso Riprafratta, rinnovato cent'anni dopo fra i Pisani ed i Lucchesi che si mossero reciprocamente a battaglia; se dopo l'altro anco più ardito del 1026 di volersi opporre i Toscani armati e preseduti dal loro Marchese Ranieri al passaggio di Corrado il *Salico*, contuttociò le glorie marittime de' Pisani si manifestano chiaramente fra i secoli XI e XII, sia nella conquista delle Isole Baleari, sia in quelle della Sardegna e della Corsica, e sì ancora nella seconda Crociata. Non starò poi a ripetere ciò che dissi altrove, e segnatamente *all' Articolo FIRENZE* Volume II pag. 133 e segg. che il partito preso dalla Marchesa Beatrice a favore de' Papi contro Arrigo III successore dell'Imperatore Corrado il *Salico*, e vigorosamente sostenuto dalla sua figlia ed erede la gran Contessa Matilde quando fu assoluta Marchesa di Toscana, che quel partito, io diceva, aprì ai popoli soggetti un campo opportuno per emanciparsi dal dominio imperiale: talché dopo il governo marchionale della gran donna, i di lei successori, o non furono più come per lo innanzi cotanto servilmente ubbiditi, o poco eglino si mantennero al comando nella qualità di vicarj degl'Imperatori, oppure furono armata mano respinti e dogli stessi popoli trucidati.

Tale fu il fine che ebbe a subire il Marchese *Rimberto*, o Roberto, successore immediato della Marchese Matilda in Toscana, sotto *Monte Cascioli*, piccolo castello preso e disfatto dai Fiorentini nel 1113.

Che se il Marchese *Rimonto* succede immediatamente in Toscana al governo della gran Contessa, sembra che a lui e non a lei sottentrasse il Marchese *Robodone*, del quale il Muratori pubblicò due documenti del 1116 e del 1117 nelle sue *Antichità Italiane*, mentre di un terzo alto scritto nel 1118 sotto il suo governo in *Monte Sindoli*, e poi scolpito nella chiesa abaziale di S. Antimo in Val d'Orcia, fu fatta menzione sotto gli *Articoli ABAZIA DI S. ANTIMO E MONSINDOLI* nel presente DIZIONARIO.

Lo stesso Muratori riportò tre altri documenti relativi ad un terzo marchese di Toscana per nome *Corrado*, scritti nel 1120 1121 e 1123, l' ultimo de' quali tratta di una donazione da esso fatta al monastero di S. Ponziano presso Lucca; donazione che due anni dopo fu confermata al MOTI, medesimo dal successore di *Corrado*, cioè, da *Ramberto* marchese di Toscana. (*Opera cit.*)

Finalmente nel 1134 gli Annali Pisani rammentano un altro marchese per nome *Ingilberto* cacciato di governo armata mano dai Lucchesi, che obbligarono quel signore a rifugiarsi in Pisa, finché tre anni dopo (1137) l'Imperatore Lottario mandò in Toscana il *Duca Arrigo di Baviera* per succedere al detto Marchese piuttosto che per rimettere in posto l'espulso *Ingilberto*, comeché di questo *Duca di Baviera* nulla di più si sappia oltre i pochi fatti dal Muratori negli Annali d'Italia all'anno 1138 indicati.

Né è cosa facile a determinare se sia vero, che lo stesso *Duca Arrigo* inviato contro un conte Guido, già ribelle dell'Impero, e da esso lui stato vinto in Mugello, e che dopo avere costretto quel conte alla resa, rimettesse in Firenze assediata il vescovo stato dianzi cacciato dalla città, tostochè dello stesso conte Guido e dell' assedio accaduto allora in Firenze tacciono affatto le cronache e gli storici; e rispetto all'espulsione del vescovo fiorentino niuno dei biografi di quei prelati accennò, ch'io sappia, qualmente il vescovo Gottifredo di *Capraja* de'conti Alberti, il quale allora sedeva nella cattedra vescovile di Firenze, ne fosse stato espulso.

Solamente qui ripeterò, che fu verso l'anno 1072, sotto il pontificato di Alessandro II vescovo di Lucca, quando governava la Toscana la contessa Beatrice con la figlia Matilde, fu allora che si diede il primo scandaloso esempio di un Imperatore sottoposto al disprezzo de'suoi sudditi mediante quella scomunica che il successore di Alessandro II con più efficacia fulminò contro Arrigo III al pari che contro i suoi fautori, antipapi e vescovi scismatici. Le quali scomuniche rinnovate ne'secoli susseguenti sparsero il seme che fu causa di lunghe cittadine discordie politico religiose fra l'altare ed il trono, e che poscia continuarono sotto le divise di *Guelfi e Ghibellini*, di *Bianchi* e di *Neri* ecc. ecc. a segno che la massima parte della Toscana nei secoli undecimo e duodecimo restò fortemente agitata. Fra i primi scismatici pertanto si contano due antipapi, Cadaloo sotto il Pontefice Alessandro II e Gualberto sotto Gregorio VII con quasi tutti i vescovi e cleri di Lombardia, oltre un buon numero di quelli di Toscana. Contavansi tra questi ultimi i Lucchesi, il di cui clero maggiore, non contento di aver eletto un vescovo scomunicato, costrinse il Pontefice Gregorio VII ad intimare per tale effetto due concilj, uno de'quali in S. Genesio sotto Sanminiato e l'altro in Roma, per obbligare il clero di Lucca a riconoscere in suo vero vescovo S. Anselmo. Nonostante però le ripetute censure questo prelado dovè finché visse esulare dalla sua sede insieme a molli canonici a lui ed alla contessa Matilde fedeli. Ma se da un lato le inimicizie troppo spesso rinnovate fra gl'Imperatori Bavari ed i Pontefici romani furono principio d'indipendenza dei sudditi, dall' altro lato da troppi punti si preparava la mina che rovinare e demolire doveva in Italia ed altrove il mal composto edificio politico, poiché, nonostante gli esempi di tre santi fondatori d'ordini religiosi, *S. Romualdo*, *S. Gio. Gualberio* e *S. Bernardo*, i costumi pubblici al pari de' privati erano troppo depravati, e le prepotenze de' grandi verso il minuto popolo si erano anzichenò aumentate; cui si aggiunsero altre maggiori calamità, fra le quali grandi inondazioni, vasti incendi, rapine ecc. ecc.

Ricordano Malespini e dietro lui Giovanni Villani segnarono ceni'anni dopo (1207) il primo potestà di Firenze (MALESPINI, *Istorie fiorentine* Cap. 99) mentre è un fatto abbastanza notorio che fino dal 1200 le storie fiorentine rammentano un loro potestà forestiero nella persona di Paganello da Porcari, oltreché altre scritture autentiche ne avvisano, che Firenze fino dal 1107 almeno contava i suoi *Consoli* ed il suo *Potestà*, siccome lo avevano molto tempo innanzi il 1200 non poche altre città, terre e castella della Toscana. (ARCH. DIPL. FIOR. *Carte della Badia di Passignano*).

Tuttociò tende a confermare ciò che scriveva nel 1833 l' avvocato Pagnoncelli nella sua Opera dell' Origine de' governi municipali in Italia, nella quale fino dal Cap. 1. diceva: *non esservi dubbio, che le città al termine del secolo XI, e mollo più sino dai primi anni del XII, spiegaron una forza, che le resero capaci di riportar vittoria non solo del governo feudale, ma resistere ancora a potentissimi stranieri regnanti.*

Infatti i Pisani, mentre spedivano i loro navigli contro le isole Baleari e contro la Sardegna, aprivano nella loro città un emporio libero ai mercanti di tutte le nazioni; e fu allora che i Fiorentini facevano intendere ai contadini ed ai vassalli soggetti ai loro magnati, che sarebbero ricevuti sotto la protezione del loro Comune innanzi di tentare la via dell' armi, contuttochè vi fossero ancora in Toscana vicarj regi o marchesi, mentre contro i contumaci Firenze moveva le sue genti armate per reprimere le oltracotanti schiatte de' Cadolingi a *Settimo*, de' Buondelmonti a *Monte Buoni*, degli Uberti, degli Adimari, degli Ubertini, de' Conti Guidi e di altre Famiglie magnatizie, talché il Comune di Firenze sino d'allora prese tale partito da far conoscere di avere una fondata esperienza intorno l' arte di governare, sia nell' usare alcune elargite verso i vassalli che aderivano al loro invito, come nel punire coloro che ricusavano di ubbidire, escludendo questi dai diritti di cittadinanza, dalle compagnie o società delle arti, ed ammonendo o esiliando i più faziosi coll' espugnazione delle loro torri in città delle rocche e delle castella in contado, e coll'incorporare il loro distretto al contado e giurisdizione della loro repubblica.

Dopo la morte dell'Imperatore Svevo Arrigo VI, a partire dalla fine del sec. XII i conti delle città, ed i marchesi o vicarj imperiali della Toscana andarono sempre più diminuendo nella loro autorità tanto civile che militare, mentre i conti ed altri magnati avevano suddiviso le loro contee in più

piccole frazioni, su cui dominavano i loro *valvassori* e *visconti*, i quali imitando i signori principali si erigevano, quando ne avevano il potere, in indipendenti assassini

*Che alle strade facevan tanta guerra,*

senza dire di quei principotti di nuovo genere favoriti dagli Imperatori Svevi del dominio e dipendenza di varj paesi pagando loro i diritti di feudale baronia, fino a che i Fiorentini disfecero i castelli ai Cadolingi, agli Ubaldini nel Mugello e nel Podere ecc., ai Buondelmonti, e più tardi ai Gherardini, ai Conti Guidi di Modigliana ec.ec., i quali baroni non solo rubavano con i loro sgherri i viandanti, ma esigevano gravosi dazj dai mercanti e dai ricchi che cadevano nelle loro mani innanzi di essere riscattati.

Fu già da altri osservato, che in Toscana non posò lungamente al pari delle altre provincie sia dell'Italia, come della Francia e dell'Alemagna, un dominio esteso di feudatarj, massimamente dopo che le città toscane fatte forti e indipendenti costrinsero i magnati di contado a cedere a quelle le loro rocche e castella obbligandoli a prendere stanza in città, ed a pagare un annuo tributo.

Già fu detto all' *Articolo FIRENZE*, che coloro i quali volessero darsi la pena di calcolare dalle provvisioni emesse da quella Signoria la quantità enorme de' fiorini d'oro pagati dalla sola Repubblica fiorentina nella compra di molte bicocche, castella e corti acquistate da molti prepotenti signori, facilmente si persuaderebbero, che niun *distretto* fu a così caro prezzo acquistato, quanto quello che tra il XIV ed il XV secolo andò formando il Comune di Firenze Il governo feudale, diceva lo storico Pignoni, era formato di mille teste e di poche braccia, ed un governo siffatto appoggiato sopra tali vessazioni doveva naturalmente far insorgere una rivoluzione popolare, tostochè la debolezza dei sovrani non era più sufficiente a tenere quei baroni in dovere.

Fu durante la lunga minoretà di Ottone III, quando le città dell' Italia poterono liberarsi da cotal giogo, e la morte sollecita e senza prole del giovane Imperatore favorì più che mai la nascente loro libertà. Ma tu specialmente dopo il lungo e tempestoso contrasto tra il sacerdozio e l'impero quando i popoli della Toscana ebbero agio di scuotere affatto il freno allorché, armandosi contro tanti despotti, stabilirono un regime repubblicano; mentre varie città ottennero o gratuitamente, o coli'oro, il privilegio di governarsi da loro stesse, appellando le prime magistrature municipali coi nomi di *Consoli e Rettori*, poi di *Anziani*, o *Priori*, dichiarando questi ultimi *Vicarj imperiali*, senza però dipendere in sostanza da quegli Imperatori.

Frattanto la città di Pisa dopo il ritorno delle sue genti vittoriose dalle isole Baleari, e dopo aver cacciato da molte contrade dell'Isola di Sardegna i Mori di Affrica, o i Saraceni, combatteva per mare con varia fortuna i suoi perpetui rivali, i Genovesi, nel tempo stesso che prendeva parte attiva alle guerre politiche e religiose insorte a cagione di due pretendenti del regno e dell'Impero, Lottano III e Corrado II, e ciò nel mentre due ecclesiastici ambivano alla tiara, *Innocenzo II* e *Pier Leone* col nome di *Anacleto*. Fu allora che Milano e molte città della Lombardia rette quasi a repubblica proteggevano *Corrado II* e *Anacleto*, quando Pisa accoglierà l'Imperatore *Lottario III* con il Pontefice *Innocenzo II*, il quale fino dall'anno 1132 aveva ristabilito la pace fra i Pisani ed i Genovesi. Erano entrambi quei monarchi (anno 1133) nella città di Pisa quando l'Imperatore *Lottario III* si congedò per ritornare in Germania, mentre il Pontefice *Innocenzo III* ordinava, che in Pisa si aprisse un concilio generale, al quale intervennero molli vescovi ed abati non solo dell'Italia, ma ancora della Francia e della Germania, oltre l'eloquentissimo S. Bernardo abate di Chiaravalle. Nel qual concilio tenuto nel 30 maggio del 1134 fu confermata la scomunica contro l'antipapa *Anacleto*, e contro tutti i suoi aderenti e proiettori. Tre anni dopo tornò con miglior carpo di truppe dalla Germania l' *Imperatore Lottario III* per andare col suo esercito contro Amalfi e contro Ruggieri re di Puglia, nel tempo stesso che i Pisani vi si recarono per la via di mare.

Già all' *Articolo PISA*, Volume IV pag. 309, discorrendo de' marchesi imperiali di Toscana, indicava come un fatto meritevole di attenzione quello di trovare costà assegnato sino dal

principio del secolo IX il titolo di *Centi* e anche di *Munitesi* di una provincia o *Marca*, mentre all'Articolo VOLTERRA, Volume V pag. 804, fu rammentato un diploma dell'Imperatore Arrigo III del 17 giugno 1052, col quale furono esentati quei prelati col loro clero e beni dalla giurisdizione civile dei *Conti secolari* di della città, e dei loro ministri

Il qual titolo di *Conti* delle città, a parere del Chiar. Muratori, fu in seguito trasferito con eguali prerogative nel corpo decurionale dei *Consoli*, che il dotto suo concittadino, Carlo Sigonio, stabilisce con i primordj della libertà italica al primo anno dell'Imperatore di Arrigo IV, o V come re (1106.)

Infatti gli esempj da noi citati agli Articoli CASCIOLI (MONTE) FIRENZE, PISA ed ultimamente al Capitolo VI dell'APPENDICE al DIZIONARIO, giovano a confermare questo vero, tostochè dopo il ritiro dalla Toscana della Contessa Matilde (1108), questa contrada diede segni assai manifesti di governi indipendenti, comechè gl' Imperatori continuassero a inviare interpolatamente in Toscana i loro Marchesi col titolo di *Vicarj imperiali*.

Per tal guisa la Repubblica Fiorentina ebbe ad oltrepassare i limiti geografici assegnati alla Toscana dal lato dell' Appennino, sia quando respinse gli Ubaldini dalle Valli superiori del *Santerno* e del *Senio*; sia allorchè cacciava dalla parie di Romagna nelle Valli del *Lamone*, del *Montone* e del *Savio* i conti Guidi, innanzi che il Comune di Pistoja spingesse al di là della *Limentra* e della *Sambuca* i Bolognesi, mentre dalla parte della Valle del *Serchio* Firenze incorporava al suo *contado* il Comune di Barga nella Garfagnana, più tardi il Capitanato di Pietrasanta nella Versilia, e finalmente i Comuni di *Albiano*, di *Castiglion del Terziere*, e di *Fivizzano* nella Val di Magra.

Dissi, *contado* e non *distretto fiorentino*, tostochè queste due espressioni, sebbene da molti siano state confuse, hanno un significato fra loro assai diverso.

Inoltre all' Articolo COMPARTIMENTO DI FIRENZE (Volume II. pag. 280) aggiungeva, che quando questa città estendeva il suo dominio sui paesi acquistati per via delle armi, oppure mediante capitolazioni, dava a cotesti luoghi in tal modo riuniti al dominio della sua repubblica il titolo di *distrettuali*, perchè nel *distretto fiorentino*, mentre i paesi che davansi volontariamente restavano addetti al suo *contado*; per modo che gli uomini del *contado fiorentino* non essendo stati né capitolati, né conquistati, consideravansi come membri della stessa capitale con eguali privilegi ed esenzioni, siccome la Repubblica di Roma usò verso le colonie di diritto romano.

Quale fosse il *contado*, e quale il *distretto antico fiorentino* può rilevarsi non solo dagli Statuti di Firenze del 1415, ma dal Balzello imposto nel dicembre del 1414 da quella Signoria agli uomini del *contado*, a quelli del *distretto*, e ad alcuni nobili stabiliti nello stesso *contado*. Dai quali due documenti risulta che il *contado fiorentino* era di viso per Quartieri come la Capitale, conservandosi sotto i nomi di *Quartiere S. Spirito* tutti i popoli suburbani dalla Porta S. Frediano alla Porta S. Pier Gattolino con 22 grandi pivieri e tutte le comunità poste alla sinistra dell' Arno; 2.° sotto il *Quartiere S. Croce*, nel quale, oltre i popoli suburbani fra la Porta S. Niccolo e quella di S. Pier Gattolino, si trovavano 27 pivieri, con i varj comuni, in essa contrada compresi; 3.° sotto il *Quartiere di S. Giovanni*, oltre le parrocchie suburbane situate fra la Porta a Pinti e la Porta alla Croce, si contavano 28 grandi pivieri con le loro comunità; e 4.° spettavano al *Quartiere di S. Maria Novella*, oltre i popoli suburbani posti fra la Porta al Prato e Porta a Pinti, 23 granii pivieri con molte comunità; in tutti cento pivieri ed un numero maggiore di comunità sottoposte ai tre vicariati di S. Giovanni, di *Scarperia* e di *Certaldo*, e questi suddivisi in 28 potesterie, ed in 39 comunità, alcune delle quali furono riunite militarmente in *Leghe*.

Lo stesso numero di vicariati, potesterie e comunità trovasi confermato sotto il governo del primo Granduca di Toscana di Casa Medici, Cosimo I nella Statistica del 1559, e sotto il secondo Granduca dell'Augusta Casa Lorenese Austriaca, mediante il regolamento generale da Leopoldo I nel 13 maggio del 1774 emanato per la nuova organizzazione economica delle comunità del *Contado Fiorentino*, mentre col motuproprio del 29 settembre di detto anno, e susseguenti, furono dati i regolamenti per sistemare l'amministrazione delle comunità *distrettuali* dei Granducato.

Pertanto le 39 comunità del *Contado fiorentino* anche nel 1774 erano le seguenti; cioè: nel Vicariato di S. Giovanni 12 Comunità; 1.° *Pontassieve*; 2.° *Bagno a Ripoli*; 3.° *Rignano*, 4.°

*Reggello* (già *Cascia e Incisa*) 5.° *Figline*, 6.° *Greve*; 7.° *S. Giovanni*; 8.° *Terranuova*; 9.° *Castelfranco di sopra*; 10.° *Montevarchi*; 11.° *Bucine in Val d' Ambra*; e 12.° *Laterina*. \_ Spettavano poi al vicariato di Scarperia 11 Comunità; cioè, 1. *Campi*; 2. *Sesia*; 3. *Fiesole*; 4. *Carmignano*; 5. *Barberino di Mugello*; 6. *S. Pier a Sieve*; 7. *Scarperia*; 8. *Borgo S. Lorenzo*; 9. *Vicchio*, 10. *Dicomano* ; il. *S. Godenzo*. \_ Nel vicariato di Certaldo erano comprese nel *Contado fiorentino* le seguenti 16 comunità; 1. *Galluzzo*; 2. *S. Casciano*; 3. *Barberino di Val d'Elsa*; 4. *Poggibonsi*; 5. *Radda*; 6. *Gajole*; 7. *Castellina in Chianti*; 8. *Montajone*; 9. *Certaldo*; 10. *Castel fiorentino*; 11. *Montesperloli*; 12. *Empoli*; 13. *Cerreto*; 14. *Montelupo*; 15 *Lastra*; 16. *Casellina e Torri*. Tutte le altre comunità della Toscana Granducale spettavano al *Distretto fiorentino* e per conseguenza furono dette *distrettuali*.

Ma nel generale entusiasmo che fino dal secolo XII era sorto in Italia per un' agitatissima e sanguinosa libertà, gli uomini si trasportarono forse al di là de' giusti limiti, talché ogni popolo ebbe a considerarsi tanto più indipendente quanto più aveva mezzi di mantenersi libero, formando quasi esclusivamente le proprie leggi e statuti, in guisa che anche in Toscana dopo il 1200 sorsero tante repubbliche e repubblicette quante furono le città, le terre e perfino anco i borghi, i quali ebbero la smania di reggersi con le proprie costituzioni e statuti. Quindi è che non solamente le maggiori città di *Firenze, di Pisa, di Siena e di Lucca* rigettando affatto il dominio de' *Conti, Marchesi, Missi itineranti*, o di altri vicarj e facendosi capi di altrettante repubbliche fra loro per divisione d'interessi o per ambizione costantemente rivali, si videro imitate non solo dalle minori città di *Pistoja, Arezzo, Cortona, Volterra, Massa Marittima, Grosseto* ecc., ma ancora da molte Terre della Toscana, finché queste ultime non restarono vinte dalle più potenti per forza, per malizia, o per denaro.

Il Comune di Firenze che nel secolo XV giunse al colmo maggiore della sua gloria, potè riunire al suo *Distretto* la maggior parte di queste città e Terre emancipate, talché dalle poche miglia di territorio che possedeva nel suo *Contado* giunse a portare il suo dominio da Livorno sino al di là dell' Appennino di Romagna, soggiogando di mano in mano anche le maggiori città della Toscana, meno Siena e Lucca, talché il territorio della Repubblica Fiorentina, divenne uno de' più rispettabili tra quelli che allora figuravano in Italia, per cui molti Principi ambirono l'amicizia della stessa repubblica e la fiorentina cittadinanza, fino a che Firenze al pari di Pisa essendo passata dallo stato di libertà alla tirannide più manifesta, questa servì di scala alla distruzione dell'una e dell'altra repubblica.

Pietro e Giovanni Gambacorti in Pisa, Cosimo il Vecchio e Lorenzo de' Medici in Firenze, si può quasi asserire che con una influenza grandissima sopra quei popoli preparassero la tomba al governo repubblicano della loro patria; e tanto Pisa come Firenze confermarono la massima in politica per dimostrare, qualmente dalla tirannide d'ordinario si passa ai governi liberi, siccome dall'abuso della libertà e dalla troppa fiducia che un popolo ripone in qualche suo cittadino, questo con tinti nomi e titoli sale sul trono arbitro dello Stato che converte in un vero dispotismo. Fu infatti dopo il governo quasi assoluto delle due marchesane della Toscana, Beatrice e Matilde, quando i popoli di questa provincia si staccarono quasi affatto dal corpo universale che componeva l'Impero d'Occidente, scuotendo il duro giogo de'suoi ministri; per modo che gl'Imperatori furono costretti, come dissi, a dare il titolo di vicarj imperiali ai governi municipali, composti di *Consoli*, o di *Priori*, ossia di *Anziani*, finché questi stessi governi, caduti in mano di uomini accorti e potenti, si lasciarono vincere da costoro, i quali divennero i loro assoluti signori, o i venditori della stessa patria. Infatti nel 1405 e di nuovo nel 1508 Pisa dopo essere caduta in potere di un traditore segretario, cadde in mano della sua odiata rivale, che trattò quella città con tutto il contado come un paese di conquista, finché 22 anni dopo Firenze ebbe a soggiacere alla stessa, se non peggiore sorte, perché assediata, affamata, e conquistata dalle armi di quella casa potentissima che un secolo innanzi quasi adorava nella persona di Cosimo il vecchio col titolo di *Padre della Patria*.

## §.6. *Della Toscana nello stato attuale*

Restavano ancora in Toscana due Repubbliche che l'occhio Mediceo guardare doveva con qualche inquietudine, a ostro la Repubblica di Siena, ed a maestro quella di Lucca. Rispetto alla prima facili furono i motivi insorti dalla stessa sua inconstanza e divisione fra governanti e governati, sicchè *Cosimo I* de' Medici con i denari de' cittadini proscritti e con i molti balzelli imposti al suo nuovo Ducato seppe indurre quello stesso Carlo V che aveva distrutta la Repubblica di Firenze a recare un'egual sorte a quella di Siena, siccome essa dopo generosi sforzi nel 1354 terminò, finché tre anni dopo né fu investito lo stesso Cosimo dichiarandolo Duca di Firenze e di Siena.

Durante però il governo Granducale il perimetro del suo territorio mediante le molte conquiste e compre di ex feudi, e di altri paesi, si estese tanto dalla parte di ponente nella Lunigiana, come dalla parte di libeccio verso il mare con l'acquisto di Portoferraio, cui furono aggiunti in seguito altri paesi e dopo il 1814 il restante dell'Isola dell'Elba, con le altre annesse, il Principato di Piombino e lo Stato de'Presidj di Orbetello.

Restava la Repubblica di Lucca, la più vecchia della Toscana, la quale in mezzo a tanti trambusti politici e religiosi, dopo tante perdite del suo territorio fatte nella Lunigiana, in Versilia, in Garfagnana, nella Val di Nievole, nel Val d'Arno inferiore ecc, mercé l'unione de'suoi aristocratici senatori, seppe mantenersi libera dal 1100 circa fino ai 1199, stata fino allora appena di nome dipendente dalla protezione degl'Imperatori di Germania.

Com'essa poi perdesse, e quando, i paesi dell'antico suo contado fu già annunziato sotto gli *Articoli* LUCCA, GARFAGNANA, PESCIA, SANMINIATO ecc. ai quali si rinvia il lettore, siccome ivi fu detto in qual modo la repubblica di Lucca cadesse in potere dell'onnipotente Napoleone, quando cioè le sorti dell'Italia erano tutte nelle sue mani, e dal quale essa dipese finché vinto egli stesso, il governo di Lucca ebbe dai vincitori la sorte che gli dovrà un dì toccare

## CAPITOLO II

### §.1. *Statistica della Toscana Granducale*

Non vi è bisogno ripetere, che la Toscana compresa nel presente Dizionario, oltre i paesi del Granducato abbraccia quelli del Ducato di Lucca tutta la Garfagnana soggetta in gran parte ai Duchi di Modena, padroni parimente del piccolo Ducato di Massa e Carrara, compreso pur esso nel perimetro Toscano al pari di molti Ex feudi della Lunigiana, dove s'innoltra una porzione della Provincia di Levante già spettante alla Repubblica di Genova, ora al Regno Sardo. Ma cotesti ultimi territorj soggetti a tre sovrani diversi, sono ancora lungi dal possedere tali prove, sulle quali uno possa appoggiarsi a documenti sicuri rispetto ai varj rami di Statistica, come quelli per esempio di conoscere i rapporti della loro superficie territoriale col numero degli abitanti, repartiti per classe, per età ecc. ecc.

Né dirò che rispetto al Granducato nulla resti da desiderare, essendo impresa assai difficile di potere con esattezza conoscere i molteplici prodotti di consumo e di lusso, tanto nostrali come provenienti dall'estero, la quantità di generi spettanti ad oggetti d'arti e mestieri che forniste la Toscana, sia sia coi materiali indigeni, con i forestieri.

Quindi è che un dotto Economista toscano, che nel 1837 pubblicava la Statistica del Granducato e quella del Ducato di Lucca, fu costretto a dire, che, per quanto egli usasse di ogni diligenza possibile nel raccogliere le varie notizie statistiche, delle quali arricchì quel suo lavoro, era totale impresa difficile ad ottenersi in simili materie rispetto a quel grado di esattezza e di assoluta autenticità che sarebbero desiderabili.

Convinto da tali verità, dopo un maturo esame sopra cotesto scabroso lavoro ho dovuto risolvermi di evitare per quanto mi era possibile il campo delle congetture che tanto alletta chi le scrive, e forse anco chi le legge, limitandomi invece ad oggetti basati sopra documenti meno dubbii.

Tali mi parvero le *Tavole Comparative* della popolazione di tutte le comunità del Granducato, alle quali servirà di corredo altra *Tavola Comparativa* sulla superficie territoriale delle Valli Cisappennine e Transappennine del Granducato di Toscana con le Comunità di Terraferma.

Rispetto poi alla popolazione della città del Granducato, riportala nella *Tavola Prima* giova, avvisare, che innanzi l'anno 1843 molle città uscivano con le loro parrocchie fuori delle mura urbane, talché solamente nell'ultima epoca del 1846 sarà indicata la popolazione delle città *intra moenia*, meno il caso della città di Fiesole, la parrocchia della cui Cattedrale abbraccia un perimetro più esteso di quello della antiche sue mura etrusche dirute.

*TAVOLA I COMPARATIVA della POPOLAZIONE e del NUMERO DELE FAMIGLIE nell'ultima epoca del 1846 in maschi e femmine di ciascuna delle 27 città del GRANDUCATO.*

1. Nome della città del Granducato: AREZZO

anno 1846: abitanti n° 12315, famiglie n° 2147

dentro le mura: maschi 5055, femmine 5228

totale: 10283

2. Nome della città del Granducato: Borgo S. Sepolcro

anno 1846: abitanti n° 4469, famiglie n° 703

dentro le mura: maschi 1601, femmine 1713

totale: 3314

3. Nome della città del Granducato: Chiusi

anno 1846: abitanti n° 2845, famiglie n° 343

dentro le mura: maschi 799, femmine 827

totale: 1626

4. Nome della città del Granducato: Colle alto e basso

anno 1846: abitanti n° 3753, famiglie n° 570

dentro le mura: maschi 1444, femmine 1433

totale: 2877

5. Nome della città del Granducato: Cortona

anno 1846: abitanti n° 4267, famiglie n° 1006

dentro le mura: maschi 1659, femmine 1806

totale: 3465

6. Nome della città del Granducato: Fiesole (la sola parrocchia della Cattedrale)

anno 1846: abitanti n° 2449, famiglie n° 551

dentro le mura: maschi 1279, femmine 1170

totale: 2449

7. Nome della città del Granducato: FIRENZE

anno 1846: abitanti n° 108397, famiglie n° 23364

dentro le mura: maschi 50760, femmine 57017

totale: 107777

8. Nome della città del Granducato: GROSSETO

anno 1846: abitanti n° 3098, famiglie n° 483

dentro le mura: maschi 1236, femmine 971

totale: 2207

9. Nome della città del Granducato: Livorno

anno 1846: abitanti n° 81840, famiglie n° 15306

dentro le mura: maschi 37399, femmine 35660

totale: 73059

10. Nome della città del Granducato: Massa Marittima  
anno 1846: abitanti n° 3007, famiglie n° 383  
dentro le mura: maschi 1004, femmine 948  
totale: 1952
11. Nome della città del Granducato: Sanminiato  
anno 1846: abitanti n° 2642, famiglie n° 491  
dentro le mura: maschi 1192, femmine 1163  
totale: 2355
12. Nome della città del Granducato: Modigliana  
anno 1846: abitanti n° 3152, famiglie n° 495  
dentro le mura: maschi 1131, femmine 1188  
totale: 2319
13. Nome della città del Granducato: Montalcino  
anno 1846: abitanti n° 3714, famiglie n° 462  
dentro le mura: maschi 1052, femmine 1171  
totale: 2223
14. Nome della città del Granducato: Montepulciano  
anno 1846: abitanti n° 2993, famiglie n° 697  
dentro le mura: maschi 1451, femmine 1542  
totale: 2993
15. Nome della città del Granducato: Orbetello  
anno 1846: abitanti n° 3064, famiglie n° 565  
dentro le mura: maschi 1597, femmine 1397  
totale: 2994
16. Nome della città del Granducato: Pescia  
anno 1846: abitanti n° 6634, famiglie n° 1154  
dentro le mura: maschi 2323, femmine 2461  
totale: 4784
17. Nome della città del Granducato: Pienza  
anno 1846: abitanti n° 1302, famiglie n° 196  
dentro le mura: maschi 469, femmine 434  
totale: 903
18. Nome della città del Granducato: Pietrasanta  
anno 1846: abitanti n° 3156, famiglie n° 690  
dentro le mura: maschi 1509, femmine 1647  
totale: 3156
19. Nome della città del Granducato: Piombino  
anno 1846: abitanti n° 1677, famiglie n° 346  
dentro le mura: maschi 897, femmine 750  
totale: 1647
20. Nome della città del Granducato: PISA  
anno 1846: abitanti n° 22808, famiglie n° 4987  
dentro le mura: maschi 11076, femmine 11732  
totale: 22808
21. Nome della città del Granducato: Pistoja  
anno 1846: abitanti n° 12525, famiglie n° 3013  
dentro le mura: maschi 5998, femmine 6527  
totale: 12525
22. Nome della città del Granducato: Pontremoli  
anno 1846: abitanti n° 3738, famiglie n° 598  
dentro le mura: maschi 1350, femmine 1400

totale: 2750

23. Nome della città del Granducato: Portoferrajo

anno 1846: abitanti n° 4612, famiglie n° 710

dentro le mura: maschi 1463, femmine 1524

totale: 2987

24. Nome della città del Granducato: Prato

anno 1846: abitanti n° 11782, famiglie n° 2556

dentro le mura: maschi 5418, femmine 6024

totale: 11442

25. Nome della città del Granducato: SIENA

anno 1846: abitanti n° 20721, famiglie n° 4829

dentro le mura: maschi 10003, femmine 10718

totale: 20721

26. Nome della città del Granducato: Soana

anno 1846: abitanti n° 95, famiglie n° 26

dentro le mura: maschi 51, femmine 44

totale: 95

27. Nome della città del Granducato: Volterra

anno 1846: abitanti n° 5496, famiglie n° 841

dentro le mura: maschi 2199, femmine 2115

totale: 4314

**TAVOLA II COMPARATIVA DELLO STATO DI POPOLAZIONE E DELLE FAMIGLIE DELLE 248 COMUNITA' ESISTENTI ATTUALMENTE NEL GRANDUCATO A QUATTRO EPOCHES DIVERSE.**

*N.B. Le Comunità erette dopo il 1808 saranno indicate in carattere corsivo, e quelle state feudi imperiali saranno notate in carattere maiuscoletto.*

*(1) Gl'individui per ogni famiglia sono calcolati secondo il numero degli abitanti del 1846, così in molte Comunità erette in questo secolo si è data la popolazione delle parrocchie in esse comprese anche dell'anno 1745.*

## COMPARTIMENTO FIORENTINO

1. nome della Comunità: Bagno

anno 1745: abitanti n° 5017, famiglie n° 1064

anno 1819: abitanti n° 5612, famiglie n° 1079

anno 1833: abitanti n° 6452, famiglie n° 1153

anno 1846: abitanti n° 6975, famiglie n° 1225

individui per ogni famiglia: 5,69

2. nome della Comunità: Bagno a Ripoli

anno 1745: abitanti n° 9161, famiglie n° 1226

anno 1819: abitanti n° 9781, famiglie n° 1686

anno 1833: abitanti n° 11617, famiglie n° 1958

anno 1846: abitanti n° 13373, famiglie n° 2284

individui per ogni famiglia: 5,86

3. nome della Comunità: Barberino di Mugello

anno 1745: abitanti n° 5995, famiglie n° 887

anno 1819: abitanti n° 7216, famiglie n° 1200

anno 1833: abitanti n° 8522, famiglie n° 1335

anno 1846: abitanti n° 9437, famiglie n° 1464  
individui per ogni famiglia: 6,46

4. nome della Comunità: Barberino di Val d'Elsa

anno 1745: abitanti n° 4913, famiglie n° 760  
anno 1819: abitanti n° 6529, famiglie n° 1112  
anno 1833: famiglie n° 7879, abitanti n° 1231  
anno 1846: abitanti n° 9350, famiglie n° 1505  
individui per ogni famiglia: 6,21

5. nome della Comunità: Borgo S. Lorenzo

anno 1745: abitanti n° 8018, famiglie n° 1296  
anno 1819: abitanti n° 9006, famiglie n° 1576  
anno 1833: abitanti n° 10551, famiglie n° 1763  
anno 1846: abitanti n° 11439, famiglie n° 1977  
individui per ogni famiglia: 5,78

6. nome della Comunità: *Brozzi* (da Sesto)

anno 1745: abitanti n° 4833, famiglie n° 850  
anno 1819: abitanti n° 6286, famiglie n° 1131  
anno 1833: abitanti n° 7815, famiglie n° 1439  
anno 1846: abitanti n° 8739, famiglie n° 1626  
individui per ogni famiglia: 5,37

7. nome della Comunità: Buggiano

anno 1745: abitanti n° 5813, famiglie n° 955  
anno 1819: abitanti n° 7339, famiglie n° 1388  
anno 1833: abitanti n° 9085, famiglie n° 1576  
anno 1846: abitanti n° 10253, famiglie n° 1697  
individui per ogni famiglia: 6,04

8. nome della Comunità: *Calenzano* (da Campi)

anno 1745: abitanti n° 4238, famiglie n° 515  
anno 1819: abitanti n° 5078, famiglie n° 649  
anno 1833: abitanti n° 5307, famiglie n° 756  
anno 1846: abitanti n° 5904, famiglie n° 838  
individui per ogni famiglia: 7,05

9. nome della Comunità: Campi

anno 1745: abitanti n° 5067, famiglie n° 788  
anno 1819: abitanti n° 6622, famiglie n° 1196  
anno 1833: abitanti n° 8957, famiglie n° 1476  
anno 1846: abitanti n° 9898, famiglie n° 1755  
individui per ogni famiglia: 5,64

10. nome della Comunità: *Cantagallo* (dal Montale)

anno 1745: abitanti n° 3822, famiglie n° 837  
anno 1819: abitanti n° 4220, famiglie n° 830  
anno 1833: abitanti n° 4702, famiglie n° 895  
anno 1846: abitanti n° 3381, famiglie n° 577  
individui per ogni famiglia: 5,86

11. nome della Comunità: *Capraja* (da Montelupo)

anno 1745: abitanti n° 1666, famiglie n° 304  
anno 1819: abitanti n° 1817, famiglie n° 318  
anno 1833: abitanti n° 2203, famiglie n° 368  
anno 1846: abitanti n° 2713, famiglie n° 477  
individui per ogni famiglia: 5,69

12. nome della Comunità: Carmignano

anno 1745: abitanti n° 5460, famiglie n° 924  
anno 1819: abitanti n° 6338, famiglie n° 1166  
anno 1833: abitanti n° 8012, famiglie n° 1368  
anno 1846: abitanti n° 8779, famiglie n° 1536  
individui per ogni famiglia: 5,72

13. nome della Comunità: S. Casciano

anno 1745: abitanti n° 7268, famiglie n° 1113  
anno 1819: abitanti n° 8322, famiglie n° 1447  
anno 1833: abitanti n° 10273, famiglie n° 1651  
anno 1846: abitanti n° 11403, famiglie n° 1890  
individui per ogni famiglia: 6,03

14. nome della Comunità: Casellina e Torri

anno 1745: abitanti n° 5954, famiglie n° 883  
anno 1819: abitanti n° 7646, famiglie n° 1279  
anno 1833: abitanti n° 9393, famiglie n° 1588  
anno 1846: abitanti n° 9339, famiglie n° 1576  
individui per ogni famiglia: 5,93

15. nome della Comunità: Castel Fiorentino

anno 1745: abitanti n° 3526, famiglie n° 592  
anno 1819: abitanti n° 4726, famiglie n° 903  
anno 1833: abitanti n° 5776, famiglie n° 1056  
anno 1846: abitanti n° 6503, famiglie n° 1220  
individui per ogni famiglia: 5,33

16. nome della Comunità: Castel Franco di sotto

anno 1745: abitanti n° 1217, famiglie n° 242  
anno 1819: abitanti n° 331, famiglie n° 612  
anno 1833: abitanti n° 4120, famiglie n° 755  
anno 1846: abitanti n° 4730, famiglie n° 812  
individui per ogni famiglia: 5,82

17. nome della Comunità: Cerreto

anno 1745: abitanti n° 2340, famiglie n° 336  
anno 1819: abitanti n° 4004, famiglie n° 626  
anno 1833: abitanti n° 4724, famiglie n° 751  
anno 1846: abitanti n° 5414, famiglie n° 842  
individui per ogni famiglia: 6,42

18. nome della Comunità: Certaldo

anno 1745: abitanti n° 3210, famiglie n° 492  
anno 1819: abitanti n° 4584, famiglie n° 736  
anno 1833: abitanti n° 5374, famiglie n° 874  
anno 1846: abitanti n° 6290, famiglie n° 955  
individui per ogni famiglia: 6,58

19. nome della Comunità: S. Croce

anno 1745: abitanti n° 3869, famiglie n° 617  
anno 1819: abitanti n° 4560, famiglie n° 829  
anno 1833: abitanti n° 5502, famiglie n° 1016  
anno 1846: abitanti n° 5781, famiglie n° 1077  
individui per ogni famiglia: 5,37

20. nome della Comunità: *Cutigliano* (da S. Marcello)

anno 1745: abitanti n° 1337, famiglie n° 330  
anno 1819: abitanti n° 1742, famiglie n° 397  
anno 1833: abitanti n° 2199, famiglie n° 421

anno 1846: abitanti n° 2647, famiglie n° 469  
individui per ogni famiglia: 5,64

21. nome della Comunità: Dicomano

anno 1745: abitanti n° 1805, famiglie n° 363

anno 1819: abitanti n° 3301, famiglie n° 603

anno 1833: abitanti n° 3619, famiglie n° 494

anno 1846: abitanti n° 3884, famiglie n° 613

individui per ogni famiglia: 6,34

22. nome della Comunità: Dovadola

anno 1745: abitanti n° 1133, famiglie n° 218

anno 1819: abitanti n° 1518, famiglie n° 320

anno 1833: abitanti n° 1865, famiglie n° 401

anno 1846: abitanti n° 2236, famiglie n° 460

individui per ogni famiglia: 4,87

23. nome della Comunità: Empoli

anno 1745: abitanti n° 7285, famiglie n° 1269

anno 1819: abitanti n° 10197, famiglie n° 1958

anno 1833: abitanti n° 12489, famiglie n° 2315

anno 1846: abitanti n° 15053, famiglie n° 2808

individui per ogni famiglia: 5,36

24. nome della Comunità: Fiesole (2)

anno 1745: abitanti n° 10049, famiglie n° 1726

anno 1819: abitanti n° 6823, famiglie n° 1280

anno 1833: abitanti n° 8129, famiglie n° 1493

anno 1846: abitanti n° 10097, famiglie n° 1867

individui per ogni famiglia: 5,41

*(2) Comparisce molto minore la popolazione di Fiesole dopo la prima epoca, poiché innanzi la seconda fu eretta la Comunità del Pellegrino, per cui la prima perdè molti popoli.*

25. nome della Comunità: Figline (3)

anno 1745: abitanti n° 5423, famiglie n° 848

anno 1819: abitanti n° 6350, famiglie n° 1100

anno 1833: abitanti n° 10758, famiglie n° 1897

anno 1846: abitanti n° 12154, famiglie n° 2070

individui per ogni famiglia: 5,87

*(3) Innanzi il 1833 fu riunita la Comunità dell'Incisa a questa di Figline.*

26. nome della Comunità: FIRENZE

anno 1745: abitanti n° 73517, famiglie n° 13625

anno 1819: abitanti n° 82884, famiglie n° 20022

anno 1833: abitanti n° 95927, famiglie n° 22872

anno 1846: abitanti n° 108397, famiglie n° 23671

individui per ogni famiglia: 4,58

27. nome della Comunità: Firenzuola

anno 1745: abitanti n° 6225, famiglie n° 1232

anno 1819: abitanti n° 6573, famiglie n° 1352

anno 1833: abitanti n° 8311, famiglie n° 1528

anno 1846: abitanti n° 9001, famiglie n° 1659

individui per ogni famiglia: 5,43

28. nome della Comunità: Fucecchio

anno 1745: abitanti n° 5599, famiglie n° 1160

anno 1819: abitanti n° 8068, famiglie n° 1660

anno 1833: abitanti n° 9783, famiglie n° 1855

anno 1846: abitanti n° 10725, famiglie n° 2052  
individui per ogni famiglia: 5,23

29. nome della Comunità: Galeata

anno 1745: abitanti n° 1927, famiglie n° 357

anno 1819: abitanti n° 2559, famiglie n° 480

anno 1833: abitanti n° 2809, famiglie n° 536

anno 1846: abitanti n° 3066, famiglie n° 602

individui per ogni famiglia: 5,09

30. nome della Comunità: Galluzzo

anno 1745: abitanti n° 9234, famiglie n° 1523

anno 1819: abitanti n° 9634, famiglie n° 1709

anno 1833: abitanti n° 11724, famiglie n° 2092

anno 1846: abitanti n° 13222, famiglie n° 2375

individui per ogni famiglia: 5,56

31. nome della Comunità: S. Gaudenzio

anno 1745: abitanti n° 2249, famiglie n° 399

anno 1819: abitanti n° 2082, famiglie n° 420

anno 1833: abitanti n° 2704, famiglie n° 473

anno 1846: abitanti n° 3235, famiglie n° 497

individui per ogni famiglia: 6,51

32. nome della Comunità: Greve

anno 1745: abitanti n° 6498, famiglie n° 1072

anno 1819: abitanti n° 7237, famiglie n° 1258

anno 1833: abitanti n° 8951, famiglie n° 1561

anno 1846: abitanti n° 10079, famiglie n° 1763

individui per ogni famiglia: 5,72

32. nome della Comunità: *bis* Incisa (4)

anno 1745: abitanti n° 2012, famiglie n° 312

anno 1819: abitanti n° 2641, famiglie n° 508

anno 1833: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1846: abitanti n° -, famiglie n° -

individui per ogni famiglia: -

(4) *La Comunità dell'Incisa dopo la seconda epoca fu incorporata alla Comunità di Figline. – Vedere Figline.*

33. nome della Comunità: *Lamporecchio* (da Seravalle)

anno 1745: abitanti n° 3479, famiglie n° 678

anno 1819: abitanti n° 5160, famiglie n° 930

anno 1833: abitanti n° 5943, famiglie n° 1044

anno 1846: abitanti n° 6984, famiglie n° 1183

individui per ogni famiglia: 5,90

34. nome della Comunità: *Lastra, già di Gangalandi*

anno 1745: abitanti n° 5787, famiglie n° 848

anno 1819: abitanti n° 5960, famiglie n° 1155

anno 1833: abitanti n° 7784, famiglie n° 1473

anno 1846: abitanti n° 9226, famiglie n° 1694

individui per ogni famiglia: 6,51

35. nome della Comunità: *Legnaja* (dal Galluzzo)

anno 1745: abitanti n° 6740, famiglie n° 1303

anno 1819: abitanti n° 6561, famiglie n° 1195

anno 1833: abitanti n° 8162, famiglie n° 1448

anno 1846: abitanti n° 9653, famiglie n° 1608

individui per ogni famiglia: 6,00

36. nome della Comunità: Londa

anno 1745: abitanti n° 1962, famiglie n° 343

anno 1819: abitanti n° 1915, famiglie n° 344

anno 1833: abitanti n° 2214, famiglie n° 357

anno 1846: abitanti n° 2179, famiglie n° 364

individui per ogni famiglia: 5,99

37. nome della Comunità: S. Marcello

anno 1745: abitanti n° 3539, famiglie n° 729

anno 1819: abitanti n° 3867, famiglie n° 767

anno 1833: abitanti n° 4805, famiglie n° 843

anno 1846: abitanti n° 4802, famiglie n° 860

individui per ogni famiglia: 5,68

38. nome della Comunità: S. Maria a Monte

anno 1745: abitanti n° 2094, famiglie n° 315

anno 1819: abitanti n° 2684, famiglie n° 458

anno 1833: abitanti n° 3129, famiglie n° 517

anno 1846: abitanti n° 3695, famiglie n° 612

individui per ogni famiglia: 6,04

39. nome della Comunità: *Marliana* (da Serravalle)

anno 1745: abitanti n° 2605, famiglie n° 489

anno 1819: abitanti n° 2864, famiglie n° 630

anno 1833: abitanti n° 3345, famiglie n° 690

anno 1846: abitanti n° 3826, famiglie n° 737

individui per ogni famiglia: 5,19

40. nome della Comunità: Marradi

anno 1745: abitanti n° 4175, famiglie n° 908

anno 1819: abitanti n° 5387, famiglie n° 1118

anno 1833: abitanti n° 6582, famiglie n° 1248

anno 1846: abitanti n° 7303, famiglie n° 1419

individui per ogni famiglia: 5,15

41. nome della Comunità: Massa e Cozzile

anno 1745: abitanti n° 1792, famiglie n° 442

anno 1819: abitanti n° 2345, famiglie n° 419

anno 1833: abitanti n° 2360, famiglie n° 446

anno 1846: abitanti n° 2621, famiglie n° 487

individui per ogni famiglia: 5,38

42. nome della Comunità: S. Miniato

anno 1745: abitanti n° 8587, famiglie n° 1288

anno 1819: abitanti n° 10646, famiglie n° 1872

anno 1833: abitanti n° 13595, famiglie n° 2246

anno 1846: abitanti n° 15155, famiglie n° 2502

individui per ogni famiglia: 6,06

43. nome della Comunità: Modigliana

anno 1745: abitanti n° 3142, famiglie n° 597

anno 1819: abitanti n° 4020, famiglie n° 727

anno 1833: abitanti n° 4774, famiglie n° 876

anno 1846: abitanti n° 5544, famiglie n° 1006

individui per ogni famiglia: 5,51

44. nome della Comunità: Monsummano e Montevettolini

anno 1745: abitanti n° 3062, famiglie n° 558

anno 1819: abitanti n° 3928, famiglie n° 728  
anno 1833: abitanti n° 5209, famiglie n° 854  
anno 1846: abitanti n° 5947, famiglie n° 1008  
individui per ogni famiglia: 5,90

45. nome della Comunità: Montajone

anno 1745: abitanti n° 4966, famiglie n° 807  
anno 1819: abitanti n° 6695, famiglie n° 1069  
anno 1833: abitanti n° 8103, famiglie n° 1274  
anno 1846: abitanti n° 9327, famiglie n° 1479  
individui per ogni famiglia: 6,34

46. nome della Comunità: Montale

anno 1745: abitanti n° 3724, famiglie n° 965  
anno 1819: abitanti n° 5432, famiglie n° 1023  
anno 1833: abitanti n° 6702, famiglie n° 1217  
anno 1846: abitanti n° 7308, famiglie n° 1311  
individui per ogni famiglia: 5,57

47. nome della Comunità: Montecalvoli

anno 1745: abitanti n° 603, famiglie n° 101  
anno 1819: abitanti n° 944, famiglie n° 106  
anno 1833: abitanti n° 1140, famiglie n° 211  
anno 1846: abitanti n° 1249, famiglie n° 225  
individui per ogni famiglia: 5,55

48. nome della Comunità: Montecarlo

anno 1745: abitanti n° 4806, famiglie n° 910  
anno 1819: abitanti n° 5458, famiglie n° 1073  
anno 1833: abitanti n° 6490, famiglie n° 1184  
anno 1846: abitanti n° 7511, famiglie n° 1335  
individui per ogni famiglia: 5,63

49. nome della Comunità: Monte Catini di Val di Cecina

anno 1745: abitanti n° 1503, famiglie n° 295  
anno 1819: abitanti n° 2527, famiglie n° 417  
anno 1833: abitanti n° 2618, famiglie n° 448  
anno 1846: abitanti n° 3280, famiglie n° 517  
individui per ogni famiglia: 6,34

50. nome della Comunità: Monte Catini di Val di Nievole

anno 1745: abitanti n° 3328, famiglie n° 643  
anno 1819: abitanti n° 4307, famiglie n° 809  
anno 1833: abitanti n° 5322, famiglie n° 917  
anno 1846: abitanti n° 6082, famiglie n° 1031  
individui per ogni famiglia: 5,90

51. nome della Comunità: Montelupo

anno 1745: abitanti n° 3202, famiglie n° 597  
anno 1819: abitanti n° 3580, famiglie n° 732  
anno 1833: abitanti n° 4329, famiglie n° 874  
anno 1846: abitanti n° 4816, famiglie n° 909  
individui per ogni famiglia: 5,30

52. nome della Comunità: *Montemurlo* (da Campi)

anno 1745: abitanti n° 1846, famiglie n° 253  
anno 1819: abitanti n° 2073, famiglie n° 314  
anno 1833: abitanti n° 2350, famiglie n° 365  
anno 1846: abitanti n° 2535, famiglie n° 392

individui per ogni famiglia: 6,47

53. nome della Comunità: Montespertoli

anno 1745: abitanti n° 4958, famiglie n° 648

anno 1819: abitanti n° 5692, famiglie n° 816

anno 1833: abitanti n° 7046, famiglie n° 975

anno 1846: abitanti n° 7823, famiglie n° 1171

individui per ogni famiglia: 6,68

54. nome della Comunità: Montopoli

anno 1745: abitanti n° 1657, famiglie n° 297

anno 1819: abitanti n° 2312, famiglie n° 410

anno 1833: abitanti n° 2971, famiglie n° 497

anno 1846: abitanti n° 3285, famiglie n° 560

individui per ogni famiglia: 5,87

55. nome della Comunità: Palazzuolo

anno 1745: abitanti n° 2839, famiglie n° 497

anno 1819: abitanti n° 2604, famiglie n° 493

anno 1833: abitanti n° 3165, famiglie n° 578

anno 1846: abitanti n° 3475, famiglie n° 602

individui per ogni famiglia: 5,77

56. nome della Comunità: *Pelago* (dal Pontassieve)

anno 1745: abitanti n° 5554, famiglie n° 858

anno 1819: abitanti n° 5512, famiglie n° 946

anno 1833: abitanti n° 7956, famiglie n° 1267

anno 1846: abitanti n° 9365, famiglie n° 1528

individui per ogni famiglia: 6,13

57. nome della Comunità: *Pellegrino* (da Fiesole) (5)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1819: abitanti n° 5581, famiglie n° 955

anno 1833: abitanti n° 6585, famiglie n° 1177

anno 1846: abitanti n° 7376, famiglie n° 1359

individui per ogni famiglia: 5,43

*(5) La Comunità del Pellegrino, essendo una di quelle erette nel 1811, si è omessa la popolazione della prima epoca, la quale trovasi repartita tra le antiche sue Comunità limitrofe.*

58. nome della Comunità: Pescia

anno 1745: abitanti n° 6378, famiglie n° 1362

anno 1819: abitanti n° 8810, famiglie n° 1944

anno 1833: abitanti n° 11070, famiglie n° 2286

anno 1846: abitanti n° 12166, famiglie n° 2517

individui per ogni famiglia: 4,83

59. nome della Comunità: S. Piero a Sieve

anno 1745: abitanti n° 2209, famiglie n° 205

anno 1819: abitanti n° 2282, famiglie n° 381

anno 1833: abitanti n° 2861, famiglie n° 426

anno 1846: abitanti n° 2879, famiglie n° 469

individui per ogni famiglia: 6,14

60. nome della Comunità: Pistoja

anno 1745: abitanti n° 8460, famiglie n° 1949

anno 1819: abitanti n° 9434, famiglie n° 2457

anno 1833: abitanti n° 11101, famiglie n° 2903

anno 1846: abitanti n° 12525, famiglie n° 3013

individui per ogni famiglia: 4,16

61. nome della Comunità: Piteglio  
anno 1745: abitanti n° 1772, famiglie n° 388  
anno 1819: abitanti n° 2316, famiglie n° 498  
anno 1833: abitanti n° 3136, famiglie n° 596  
anno 1846: abitanti n° 3026, famiglie n° 611  
individui per ogni famiglia: 4,96

62. nome della Comunità: Pontassieve  
anno 1745: abitanti n° 6348, famiglie n° 830  
anno 1819: abitanti n° 7137, famiglie n° 1148  
anno 1833: abitanti n° 8771, famiglie n° 1306  
anno 1846: abitanti n° 9504, famiglie n° 1471  
individui per ogni famiglia: 6,46

63. nome della Comunità: Porta al Borgo  
anno 1745: abitanti n° 7779, famiglie n° 1742  
anno 1819: abitanti n° 10118, famiglie n° 2139  
anno 1833: abitanti n° 12758, famiglie n° 2547  
anno 1846: abitanti n° 15326, famiglie n° 2857  
individui per ogni famiglia: 5,36

64. nome della Comunità: Porta Carratica  
anno 1745: abitanti n° 3276, famiglie n° 532  
anno 1819: abitanti n° 5540, famiglie n° 1072  
anno 1833: abitanti n° 6578, famiglie n° 1152  
anno 1846: abitanti n° 6893, famiglie n° 1200  
individui per ogni famiglia: 5,74

65. nome della Comunità: Porta Lucchese  
anno 1745: abitanti n° 2799, famiglie n° 465  
anno 1819: abitanti n° 4391, famiglie n° 793  
anno 1833: abitanti n° 5553, famiglie n° 1024  
anno 1846: abitanti n° 5900, famiglie n° 996  
individui per ogni famiglia: 5,92

66. nome della Comunità: Porta S. Marco  
anno 1745: abitanti n° 5531, famiglie n° 754  
anno 1819: abitanti n° 6436, famiglie n° 1167  
anno 1833: abitanti n° 7533, famiglie n° 1339  
anno 1846: abitanti n° 8683, famiglie n° 1446  
individui per ogni famiglia: 6,00

67. nome della Comunità: Portico  
anno 1745: abitanti n° 1490, famiglie n° 279  
anno 1819: abitanti n° 1517, famiglie n° 313  
anno 1833: abitanti n° 1915, famiglie n° 319  
anno 1846: abitanti n° 2121, famiglie n° 392  
individui per ogni famiglia: 5,41

68. nome della Comunità: Prato  
anno 1745: abitanti n° 19291, famiglie n° 3641  
anno 1819: abitanti n° 24934, famiglie n° 5072  
anno 1833: abitanti n° 30288, famiglie n° 5718  
anno 1846: abitanti n° 33464, famiglie n° 6283  
individui per ogni famiglia: 5,35

69. nome della Comunità: Premilcuore  
anno 1745: abitanti n° 2213, famiglie n° 392  
anno 1819: abitanti n° 2159, famiglie n° 398

anno 1833: abitanti n° 2674, famiglie n° 444  
anno 1846: abitanti n° 2705, famiglie n° 447  
individui per ogni famiglia: 6,05

70. nome della Comunità: Reggello

anno 1745: abitanti n° 7730, famiglie n° 1205  
anno 1819: abitanti n° 8275, famiglie n° 1354  
anno 1833: abitanti n° 9741, famiglie n° 1491  
anno 1846: abitanti n° 9923, famiglie n° 1632  
individui per ogni famiglia: 6,08

71. nome della Comunità: Rignano

anno 1745: abitanti n° 2851, famiglie n° 467  
anno 1819: abitanti n° 3678, famiglie n° 574  
anno 1833: abitanti n° 4540, famiglie n° 658  
anno 1846: abitanti n° 4694, famiglie n° 709  
individui per ogni famiglia: 6,62

72. nome della Comunità: Rocca S. Casciano

anno 1745: abitanti n° 1513, famiglie n° 287  
anno 1819: abitanti n° 2249, famiglie n° 458  
anno 1833: abitanti n° 2567, famiglie n° 494  
anno 1846: abitanti n° 3072, famiglie n° 590  
individui per ogni famiglia: 6,21

73. nome della Comunità: *Rovezzano* (da Fiesole e Firenze)

anno 1745: abitanti n° 2275, famiglie n° 393  
anno 1819: abitanti n° 3080, famiglie n° 646  
anno 1833: abitanti n° 4170, famiglie n° 772  
anno 1846: abitanti n° 5096, famiglie n° 939  
individui per ogni famiglia: 5,43

74. nome della Comunità: Sambuca

anno 1745: abitanti n° 4463, famiglie n° 927  
anno 1819: abitanti n° 2199, famiglie n° 608  
anno 1833: abitanti n° 2632, famiglie n° 520  
anno 1846: abitanti n° 5067, famiglie n° 964  
individui per ogni famiglia: 5,36

75. nome della Comunità: Scarperia

anno 1745: abitanti n° 3356, famiglie n° 532  
anno 1819: abitanti n° 4333, famiglie n° 720  
anno 1833: abitanti n° 5243, famiglie n° 806  
anno 1846: abitanti n° 5424, famiglie n° 873  
individui per ogni famiglia: 6,21

76. nome della Comunità: Serravalle

anno 1745: abitanti n° 3189, famiglie n° 651  
anno 1819: abitanti n° 3700, famiglie n° 723  
anno 1833: abitanti n° 4550, famiglie n° 815  
anno 1846: abitanti n° 5119, famiglie n° 897  
individui per ogni famiglia: 5,71

77. nome della Comunità: Sesto

anno 1745: abitanti n° 6083, famiglie n° 1007  
anno 1819: abitanti n° 9170, famiglie n° 1294  
anno 1833: abitanti n° 8796, famiglie n° 1541  
anno 1846: abitanti n° 10208, famiglie n° 1709  
individui per ogni famiglia: 6,00

78. nome della Comunità: *Signa* (da Campi)  
anno 1745: abitanti n° 3355, famiglie n° 496  
anno 1819: abitanti n° 4335, famiglie n° 815  
anno 1833: abitanti n° 5654, famiglie n° 998  
anno 1846: abitanti n° 6177, famiglie n° 1129  
individui per ogni famiglia: 5,47

79. nome della Comunità: *S. Sofia* (da Galeata)  
anno 1745: abitanti n° 1795, famiglie n° 393  
anno 1819: abitanti n° 2027, famiglie n° 432  
anno 1833: abitanti n° 2504, famiglie n° 474  
anno 1846: abitanti n° 2917, famiglie n° 558  
individui per ogni famiglia: 5,23

80. nome della Comunità: Sorbano  
anno 1745: abitanti n° 708, famiglie n° 163  
anno 1819: abitanti n° 797, famiglie n° 169  
anno 1833: abitanti n° 977, famiglie n° 186  
anno 1846: abitanti n° 1023, famiglie n° 191  
individui per ogni famiglia: 5,36

81. nome della Comunità: Terra del Sole  
anno 1745: abitanti n° 1952, famiglie n° 296  
anno 1819: abitanti n° 2970, famiglie n° 528  
anno 1833: abitanti n° 3241, famiglie n° 691  
anno 1846: abitanti n° 3662, famiglie n° 815  
individui per ogni famiglia: 4,49

82. nome della Comunità: Tizzana  
anno 1745: abitanti n° 5725, famiglie n° 1036  
anno 1819: abitanti n° 6026, famiglie n° 1131  
anno 1833: abitanti n° 7319, famiglie n° 1287  
anno 1846: abitanti n° 7886, famiglie n° 1376  
individui per ogni famiglia: 5,73

83. nome della Comunità: Tredozio  
anno 1745: abitanti n° 1948, famiglie n° 334  
anno 1819: abitanti n° 1847, famiglie n° 362  
anno 1833: abitanti n° 2123, famiglie n° 359  
anno 1846: abitanti n° 2629, famiglie n° 463  
individui per ogni famiglia: 5,68

84. nome della Comunità: Uzzano  
anno 1745: abitanti n° 3386, famiglie n° 648  
anno 1819: abitanti n° 2840, famiglie n° 584  
anno 1833: abitanti n° 3412, famiglie n° 637  
anno 1846: abitanti n° 4054, famiglie n° 742  
individui per ogni famiglia: 5,46

85. nome della Comunità: *Vaglia* (da S. Pier a Sieve)  
anno 1745: abitanti n° 2211, famiglie n° 251  
anno 1819: abitanti n° 2204, famiglie n° 303  
anno 1833: abitanti n° 2689, famiglie n° 363  
anno 1846: abitanti n° 2819, famiglie n° 430  
individui per ogni famiglia: 5,56

86. nome della Comunità: Vellano  
anno 1745: abitanti n° 2049, famiglie n° 455  
anno 1819: abitanti n° 1986, famiglie n° 468

anno 1833: abitanti n° 2522, famiglie n° 563  
anno 1846: abitanti n° 2842, famiglie n° 607  
individui per ogni famiglia: 4,68

88. nome della Comunità: Verghereto

anno 1745: abitanti n° 2154, famiglie n° 396  
anno 1819: abitanti n° 1796, famiglie n° 380  
anno 1833: abitanti n° 1984, famiglie n° 362  
anno 1846: abitanti n° 2228, famiglie n° 374  
individui per ogni famiglia: 5,95

89. nome della Comunità: VERNIO, già *Contea imperiale* (6)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -  
anno 1819: abitanti n° 3031, famiglie n° 566  
anno 1833: abitanti n° 3616, famiglie n° 655  
anno 1846: abitanti n° 4151, famiglie n° 708  
individui per ogni famiglia: 5,86

(6) *La popolazione della Comunità di Vernio nella prima epoca, quando era contea, non si conosce.*

90. nome della Comunità: Vicchio

anno 1745: abitanti n° 5574, famiglie n° 853  
anno 1819: abitanti n° 7217, famiglie n° 1201  
anno 1833: abitanti n° 9001, famiglie n° 1405  
anno 1846: abitanti n° 9730, famiglie n° 1560  
individui per ogni famiglia: 6,24

91. nome della Comunità: Vinci

anno 1745: abitanti n° 3371, famiglie n° 536  
anno 1819: abitanti n° 4116, famiglie n° 682  
anno 1833: abitanti n° 5526, famiglie n° 902  
anno 1846: abitanti n° 5930, famiglie n° 937  
individui per ogni famiglia: 6,33

92. nome della Comunità: Volterra

anno 1745: abitanti n° 7084, famiglie n° 1241  
anno 1819: abitanti n° 8936, famiglie n° 1503  
anno 1833: abitanti n° 10058, famiglie n° 1647  
anno 1846: abitanti n° 11560, famiglie n° 1801  
individui per ogni famiglia: 6,42

- TOTALE anno 1745: abitanti n° 451948, famiglie n° 79320
- TOTALE anno 1819: abitanti n° 544546, famiglie n° 105173
- TOTALE anno 1833: abitanti n° 655314, famiglie n° 121659
- TOTALE anno 1846: abitanti n° 735494, famiglie n° 133844

## COMPATIMENTO PISANO

1. nome della Comunità: Albiano

anno 1745: abitanti n° 924, famiglie n° 189  
anno 1819: abitanti n° 961, famiglie n° 197  
anno 1833: abitanti n° 1051, famiglie n° 213  
anno 1846: abitanti n° 1216, famiglie n° 224  
individui per ogni famiglia: 5,43

2. nome della Comunità: Bagni di S. Giuliano, già *di Ripafratta*

anno 1745: abitanti n° 5869, famiglie n° 926  
anno 1819: abitanti n° 11257, famiglie n° 1856  
anno 1833: abitanti n° 13631, famiglie n° 2093  
anno 1846: abitanti n° 15850, famiglie n° 2426  
individui per ogni famiglia: 6,54

3. nome della Comunità: Bagnone (7)

anno 1745: abitanti n° 4297, famiglie n° 787  
anno 1819: abitanti n° 4399, famiglie n° 804  
anno 1833: abitanti n° 5617, famiglie n° 909  
anno 1846: abitanti n° 4789, famiglie n° 784  
individui per ogni famiglia: 6,11

*(7) La Comunità di bagnone nell'ultima epoca ha subito una diminuzione di 3 popoli dati alla Comunità limitrofa della Terrarossa, per cui questa è vistosamente aumentata.*

4. nome della Comunità: Barga

anno 1745: abitanti n° 4930, famiglie n° 1037  
anno 1819: abitanti n° 5292, famiglie n° 1094  
anno 1833: abitanti n° 6790, famiglie n° 1181  
anno 1846: abitanti n° 7288, famiglie n° 1250  
individui per ogni famiglia: 5,83

5. nome della Comunità: Bibbona

anno 1745: abitanti n° 312, famiglie n° 89  
anno 1819: abitanti n° 643, famiglie n° 175  
anno 1833: abitanti n° 814, famiglie n° 172  
anno 1846: abitanti n° 1687, famiglie n° 313  
individui per ogni famiglia: 5,39

6. nome della Comunità: Bientina

anno 1745: abitanti n° 1548, famiglie n° 269  
anno 1819: abitanti n° 1572, famiglie n° 296  
anno 1833: abitanti n° 2175, famiglie n° 370  
anno 1846: abitanti n° 2546, famiglie n° 441  
individui per ogni famiglia: 5,77

7. nome della Comunità: *Calcinaja* (da Pontedera)

anno 1745: abitanti n° 1262, famiglie n° 192  
anno 1819: abitanti n° 2281, famiglie n° 378  
anno 1833: abitanti n° 2735, famiglie n° 465  
anno 1846: abitanti n° 3249, famiglie n° 562  
individui per ogni famiglia: 5,78

8. nome della Comunità: Calice (8)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -  
anno 1819: abitanti n° 2246, famiglie n° 408  
anno 1833: abitanti n° 2732, famiglie n° 448  
anno 1846: abitanti n° 3095, famiglie n° 490  
individui per ogni famiglia: 6,32

*(8) La Comunità di Calice nella prima epoca non era stata riunita al Granducato.*

9. nome della Comunità: *Capannoli* (da Palaja)

anno 1745: abitanti n° 1212, famiglie n° 186  
anno 1819: abitanti n° 2038, famiglie n° 305  
anno 1833: abitanti n° 2395, famiglie n° 356  
anno 1846: abitanti n° 2665, famiglie n° 391  
individui per ogni famiglia: 6,82

10. nome della Comunità: *Caprio* (da Pontremoli)

anno 1745: abitanti n° 1128, famiglie n° 192  
anno 1819: abitanti n° 900, famiglie n° 163  
anno 1833: abitanti n° 1155, famiglie n° 194  
anno 1846: abitanti n° 1332, famiglie n° 214  
individui per ogni famiglia: 6,22

11. nome della Comunità: Casale

anno 1745: abitanti n° 315, famiglie n° 73  
anno 1819: abitanti n° 643, famiglie n° 129  
anno 1833: abitanti n° 817, famiglie n° 166  
anno 1846: abitanti n° 943, famiglie n° 189  
individui per ogni famiglia: 4,99

12. nome della Comunità: Cascina

anno 1745: abitanti n° 7869, famiglie n° 1320  
anno 1819: abitanti n° 12265, famiglie n° 2152  
anno 1833: abitanti n° 14405, famiglie n° 2473  
anno 1846: abitanti n° 16808, famiglie n° 2805  
individui per ogni famiglia: 5,99

13. nome della Comunità: *Casola* (da Fivizzano)

anno 1745: abitanti n° 1900, famiglie n° 325  
anno 1819: abitanti n° 1927, famiglie n° 363  
anno 1833: abitanti n° 2477, famiglie n° 431  
anno 1846: abitanti n° 2606, famiglie n° 458  
individui per ogni famiglia: 5,69

14. nome della Comunità: Castellina Marittima

anno 1745: abitanti n° 380, famiglie n° 86  
anno 1819: abitanti n° 812, famiglie n° 145  
anno 1833: abitanti n° 1284, famiglie n° 217  
anno 1846: abitanti n° 1431, famiglie n° 234  
individui per ogni famiglia: 6,12

15. nome della Comunità: Castelnuovo di Val di Cecina

anno 1745: abitanti n° 1207, famiglie n° 293  
anno 1819: abitanti n° 1855, famiglie n° 362  
anno 1833: abitanti n° 2281, famiglie n° 419  
anno 1846: abitanti n° 2673, famiglie n° 458  
individui per ogni famiglia: 5,84

16. nome della Comunità: Chianni

anno 1745: abitanti n° 993, famiglie n° 244  
anno 1819: abitanti n° 1629, famiglie n° 323  
anno 1833: abitanti n° 1996, famiglie n° 377  
anno 1846: abitanti n° 2651, famiglie n° 432  
individui per ogni famiglia: 6,14

17. nome della Comunità: *Colle Salvetti* (da Fauglia)

anno 1745: abitanti n° 2402, famiglie n° 383  
anno 1819: abitanti n° 4741, famiglie n° 661  
anno 1833: abitanti n° 5617, famiglie n° 757  
anno 1846: abitanti n° 6402, famiglie n° 899  
individui per ogni famiglia: 7,12

18. nome della Comunità: Fauglia

anno 1745: abitanti n° 3865, famiglie n° 537  
anno 1819: abitanti n° 4311, famiglie n° 694  
anno 1833: abitanti n° 4936, famiglie n° 756

anno 1846: abitanti n° 5917, famiglie n° 891  
individui per ogni famiglia: 6,64

19. nome della Comunità: Filattiera

anno 1745: abitanti n° 518, famiglie n° 116

anno 1819: abitanti n° 564, famiglie n° 107

anno 1833: abitanti n° 835, famiglie n° 129

anno 1846: abitanti n° 864, famiglie n° 149

individui per ogni famiglia: 5,80

20. nome della Comunità: Fivizzano

anno 1745: abitanti n° 8778, famiglie n° 1779

anno 1819: abitanti n° 10138, famiglie n° 1902

anno 1833: abitanti n° 12672, famiglie n° 2167

anno 1846: abitanti n° 13879, famiglie n° 2383

individui per ogni famiglia: 5,82

21. nome della Comunità: Gherardesca

anno 1745: abitanti n° 1218, famiglie n° 348

anno 1819: abitanti n° 1773, famiglie n° 383

anno 1833: abitanti n° 2476, famiglie n° 477

anno 1846: abitanti n° 3170, famiglie n° 605

individui per ogni famiglia: 5,24

22. nome della Comunità: Groppoli (9)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1819: abitanti n° 569, famiglie n° 119

anno 1833: abitanti n° 712, famiglie n° 131

anno 1846: abitanti n° 754, famiglie n° 126

individui per ogni famiglia: 5,98

*(9) La Comunità di Groppoli nel 1745 non apparteneva ancora al Granducato.*

23. nome della Comunità: Guardistallo

anno 1745: abitanti n° 415, famiglie n° 76

anno 1819: abitanti n° 948, famiglie n° 192

anno 1833: abitanti n° 1140, famiglie n° 223

anno 1846: abitanti n° 1428, famiglie n° 247

individui per ogni famiglia: 5,78

24. nome della Comunità: Lajatico

anno 1745: abitanti n° 938, famiglie n° 156

anno 1819: abitanti n° 1206, famiglie n° 232

anno 1833: abitanti n° 1334, famiglie n° 248

anno 1846: abitanti n° 1749, famiglie n° 297

individui per ogni famiglia: 5,89

25. nome della Comunità: Lari

anno 1745: abitanti n° 3970, famiglie n° 728

anno 1819: abitanti n° 6465, famiglie n° 1108

anno 1833: abitanti n° 7808, famiglie n° 1322

anno 1846: abitanti n° 8959, famiglie n° 1481

individui per ogni famiglia: 6,05

26. nome della Comunità: Livorno (10)

anno 1745: abitanti n° 32401, famiglie n° 4479

anno 1819: abitanti n° 62112, famiglie n° 10596

anno 1833: abitanti n° 75273, famiglie n° 11958

anno 1846: abitanti n° 81840, famiglie n° 15306

individui per ogni famiglia: 5,35

(10) *Alla seconda epoca manca il numero degli Ebrei di Ghetto e loro famiglie in Livorno.*

27. nome della Comunità: Longone (11)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1819: abitanti n° 2785, famiglie n° 467

anno 1833: abitanti n° 2957, famiglie n° 598

anno 1846: abitanti n° 3345, famiglie n° 684

individui per ogni famiglia: 4,89

(11) *La Comunità di Porto Longone al pari di quelle di Marciana e di Rio nell'Isola dell'Elba, non erano nella prima epoca comprese nel Granducato.*

28. nome della Comunità: Lorenzana

anno 1745: abitanti n° 817, famiglie n° 150

anno 1819: abitanti n° 1142, famiglie n° 183

anno 1833: abitanti n° 1377, famiglie n° 214

anno 1846: abitanti n° 1462, famiglie n° 234

individui per ogni famiglia: 6,25

29. nome della Comunità: S. Luce (da Lari)

anno 1745: abitanti n° 679, famiglie n° 143

anno 1819: abitanti n° 1469, famiglie n° 239

anno 1833: abitanti n° 1894, famiglie n° 280

anno 1846: abitanti n° 2014, famiglie n° 300

individui per ogni famiglia: 6,70

30. nome della Comunità: Marciana (12)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1819: abitanti n° 4194, famiglie n° 1184

anno 1833: abitanti n° 5900, famiglie n° 1254

anno 1846: abitanti n° 6767, famiglie n° 1398

individui per ogni famiglia: 4,84

(12) *La Comunità di Marciana al pari di quelle di Porto Longone e di Rio nell'Isola dell'Elba, non erano nella prima epoca comprese nel Granducato.*

31. nome della Comunità: Montescudajo

anno 1745: abitanti n° 403, famiglie n° 113

anno 1819: abitanti n° 664, famiglie n° 156

anno 1833: abitanti n° 930, famiglie n° 196

anno 1846: abitanti n° 1157, famiglie n° 210

individui per ogni famiglia: 5,51

32. nome della Comunità: Orciano (13)

anno 1745: abitanti n° 207, famiglie n° 43

anno 1819: abitanti n° 583, famiglie n° 88

anno 1833: abitanti n° 717, famiglie n° 119

anno 1846: abitanti n° 761, famiglie n° 125

individui per ogni famiglia: 6,09

(13) *Questo paese può dirsi distrutto dal terremoto del 14 agosto 1846.*

33. nome della Comunità: Palaja

anno 1745: abitanti n° 5180, famiglie n° 789

anno 1819: abitanti n° 6829, famiglie n° 1183

anno 1833: abitanti n° 8345, famiglie n° 1239

anno 1846: abitanti n° 9421, famiglie n° 1391

individui per ogni famiglia: 6,77

34. nome della Comunità: Peccioli

anno 1745: abitanti n° 2937, famiglie n° 468

anno 1819: abitanti n° 4388, famiglie n° 672

anno 1833: abitanti n° 5015, famiglie n° 763  
anno 1846: abitanti n° 5831, famiglie n° 869  
individui per ogni famiglia: 6,71

35. nome della Comunità: Pietrasanta

anno 1745: abitanti n° 3808, famiglie n° 808  
anno 1819: abitanti n° 5581, famiglie n° 1237  
anno 1833: abitanti n° 7772, famiglie n° 1535  
anno 1846: abitanti n° 9193, famiglie n° 1848  
individui per ogni famiglia: 4,97

36. nome della Comunità: PISA

anno 1745: abitanti n° 19228, famiglie n° 4115  
anno 1819: abitanti n° 30606, famiglie n° 6286  
anno 1833: abitanti n° 37227, famiglie n° 7604  
anno 1846: abitanti n° 45001, famiglie n° 8656  
individui per ogni famiglia: 5,20

37. nome della Comunità: Pomarance

anno 1745: abitanti n° 2451, famiglie n° 501  
anno 1819: abitanti n° 3633, famiglie n° 700  
anno 1833: abitanti n° 4834, famiglie n° 809  
anno 1846: abitanti n° 5919, famiglie n° 933  
individui per ogni famiglia: 6,34

38. nome della Comunità: Ponsacco

anno 1745: abitanti n° 1536, famiglie n° 228  
anno 1819: abitanti n° 2331, famiglie n° 380  
anno 1833: abitanti n° 2604, famiglie n° 416  
anno 1846: abitanti n° 3154, famiglie n° 488  
individui per ogni famiglia: 6,46

39. nome della Comunità: Pontedera

anno 1745: abitanti n° 4300, famiglie n° 659  
anno 1819: abitanti n° 6417, famiglie n° 1208  
anno 1833: abitanti n° 7843, famiglie n° 1421  
anno 1846: abitanti n° 8728, famiglie n° 1603  
individui per ogni famiglia: 5,44

40. nome della Comunità: Pontremoli

anno 1745: abitanti n° 8259, famiglie n° 1552  
anno 1819: abitanti n° 7432, famiglie n° 1503  
anno 1833: abitanti n° 9230, famiglie n° 1672  
anno 1846: abitanti n° 10264, famiglie n° 1759  
individui per ogni famiglia: 5,84

41. nome della Comunità: Portoferraio

anno 1745: abitanti n° 2978, famiglie n° 722  
anno 1819: abitanti n° 3807, famiglie n° 778  
anno 1833: abitanti n° 4193, famiglie n° 940  
anno 1846: abitanti n° 4612, famiglie n° 1010  
individui per ogni famiglia: 4,51

42. nome della Comunità: Rio (14)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -  
anno 1819: abitanti n° 2612, famiglie n° 583  
anno 1833: abitanti n° 3557, famiglie n° 759  
anno 1846: abitanti n° 4205, famiglie n° 920  
individui per ogni famiglia: 4,57

(14) *La Comunità di Rio al pari di quelle di Marciana e di Porto Longone nell'Isola dell'Elba, non erano nella prima epoca comprese nel Granducato.*

43. nome della Comunità: *Riparbella* (da Lari)

anno 1745: abitanti n° 292, famiglie n° 82

anno 1819: abitanti n° 744, famiglie n° 154

anno 1833: abitanti n° 1112, famiglie n° 223

anno 1846: abitanti n° 1921, famiglie n° 321

individui per ogni famiglia: 5,98

44. nome della Comunità: Rosignano

anno 1745: abitanti n° 852, famiglie n° 275

anno 1819: abitanti n° 2997, famiglie n° 572

anno 1833: abitanti n° 3928, famiglie n° 720

anno 1846: abitanti n° 5102, famiglie n° 943

individui per ogni famiglia: 5,41

45. nome della Comunità: Seravezza

anno 1745: abitanti n° 4067, famiglie n° 902

anno 1819: abitanti n° 4520, famiglie n° 937

anno 1833: abitanti n° 6027, famiglie n° 1147

anno 1846: abitanti n° 7164, famiglie n° 1435

individui per ogni famiglia: 4,99

46. nome della Comunità: Stazzema

anno 1745: abitanti n° 3940, famiglie n° 628

anno 1819: abitanti n° 4344, famiglie n° 975

anno 1833: abitanti n° 5513, famiglie n° 1070

anno 1846: abitanti n° 6117, famiglie n° 1211

individui per ogni famiglia: 5,05

47. nome della Comunità: Terrarossa

anno 1745: abitanti n° 388, famiglie n° 55

anno 1819: abitanti n° 415, famiglie n° 78

anno 1833: abitanti n° 407, famiglie n° 74

anno 1846: abitanti n° 1828, famiglie n° 314

individui per ogni famiglia: 5,82

48. nome della Comunità: *Terricciuola* (da Peccioli)

anno 1745: abitanti n° 1694, famiglie n° 303

anno 1819: abitanti n° 2431, famiglie n° 427

anno 1833: abitanti n° 2815, famiglie n° 480

anno 1846: abitanti n° 3383, famiglie n° 533

individui per ogni famiglia: 6,35

49. nome della Comunità: *Vecchiano* (dai Bagni S. Giuliano)

anno 1745: abitanti n° 1822, famiglie n° 372

anno 1819: abitanti n° 4070, famiglie n° 638

anno 1833: abitanti n° 4989, famiglie n° 748

anno 1846: abitanti n° 5506, famiglie n° 839

individui per ogni famiglia: 6,56

50. nome della Comunità: Vicopisano

anno 1745: abitanti n° 5268, famiglie n° 1004

anno 1819: abitanti n° 7673, famiglie n° 1327

anno 1833: abitanti n° 9480, famiglie n° 1613

anno 1846: abitanti n° 10929, famiglie n° 1915

individui per ogni famiglia: 5,71

51. nome della Comunità: *Zeri* (da Pontremoli)

anno 1745: abitanti n° 3938, famiglie n° 690  
anno 1819: abitanti n° 3178, famiglie n° 602  
anno 1833: abitanti n° 4068, famiglie n° 678  
anno 1846: abitanti n° 4744, famiglie n° 751  
individui per ogni famiglia: 6,32

- TOTALE anno 1745: abitanti n° 163695, famiglie n° 29412  
- TOTALE anno 1819: abitanti n° 258392, famiglie n° 47701  
- TOTALE anno 1833: abitanti n° 317892, famiglie n° 55224  
- TOTALE anno 1846: abitanti n° 364319, famiglie n° 67445

## COMPARTIMENTO SENESE

1. nome della Comunità: Asciano

anno 1745: abitanti n° 4087, famiglie n° 721  
anno 1819: abitanti n° 5687, famiglie n° 956  
anno 1833: abitanti n° 6356, famiglie n° 1030  
anno 1846: abitanti n° 6562, famiglie n° 1079  
individui per ogni famiglia: 6,08

2. nome della Comunità: Asinalunga

anno 1745: abitanti n° 4771, famiglie n° 973  
anno 1819: abitanti n° 6234, famiglie n° 1268  
anno 1833: abitanti n° 7187, famiglie n° 1281  
anno 1846: abitanti n° 7768, famiglie n° 1426  
individui per ogni famiglia: 5,45

3. nome della Comunità: Buonconvento

anno 1745: abitanti n° 1270, famiglie n° 236  
anno 1819: abitanti n° 2195, famiglie n° 483  
anno 1833: abitanti n° 2579, famiglie n° 440  
anno 1846: abitanti n° 2664, famiglie n° 451  
individui per ogni famiglia: 5,91

4. nome della Comunità: S. Casciano dei Bagni

anno 1745: abitanti n° 1711, famiglie n° 381  
anno 1819: abitanti n° 2341, famiglie n° 515  
anno 1833: abitanti n° 2747, famiglie n° 548  
anno 1846: abitanti n° 2970, famiglie n° 566  
individui per ogni famiglia: 5,25

5. nome della Comunità: Casole

anno 1745: abitanti n° 3114, famiglie n° 537  
anno 1819: abitanti n° 3789, famiglie n° 635  
anno 1833: abitanti n° 3949, famiglie n° 628  
anno 1846: abitanti n° 4024, famiglie n° 630  
individui per ogni famiglia: 6,40

6. nome della Comunità: Castellina in Chianti

anno 1745: abitanti n° 2604, famiglie n° 340  
anno 1819: abitanti n° 2602, famiglie n° 376  
anno 1833: abitanti n° 2995, famiglie n° 409  
anno 1846: abitanti n° 3392, famiglie n° 456  
individui per ogni famiglia: 7,44

7. nome della Comunità: Castelnuovo Berardenga

anno 1745: abitanti n° 5515, famiglie n° 852

anno 1819: abitanti n° 6597, famiglie n° 1068  
anno 1833: abitanti n° 7124, famiglie n° 1101  
anno 1846: abitanti n° 7453, famiglie n° 1118  
individui per ogni famiglia: 6,67

8. nome della Comunità: Castiglione d'Orcia  
anno 1745: abitanti n° 1214, famiglie n° 256  
anno 1819: abitanti n° 1557, famiglie n° 204  
anno 1833: abitanti n° 1710, famiglie n° 309  
anno 1846: abitanti n° 1952, famiglie n° 313  
individui per ogni famiglia: 6,24

9. nome della Comunità: Chiusdino  
anno 1745: abitanti n° 1956, famiglie n° 391  
anno 1819: abitanti n° 2987, famiglie n° 512  
anno 1833: abitanti n° 3343, famiglie n° 559  
anno 1846: abitanti n° 3240, famiglie n° 475  
individui per ogni famiglia: 6,82

10. nome della Comunità: Colle  
anno 1745: abitanti n° 4000, famiglie n° 714  
anno 1819: abitanti n° 4368, famiglie n° 823  
anno 1833: abitanti n° 5417, famiglie n° 953  
anno 1846: abitanti n° 6326, famiglie n° 1083  
individui per ogni famiglia: 5,84

11. nome della Comunità: Elci  
anno 1745: abitanti n° 1145, famiglie n° 171  
anno 1819: abitanti n° 837, famiglie n° 115  
anno 1833: abitanti n° 1221, famiglie n° 164  
anno 1846: abitanti n° 1239, famiglie n° 155  
individui per ogni famiglia: 7,99

12. nome della Comunità: Gajole  
anno 1745: abitanti n° 3764, famiglie n° 552  
anno 1819: abitanti n° 3868, famiglie n° 646  
anno 1833: abitanti n° 4389, famiglie n° 683  
anno 1846: abitanti n° 4650, famiglie n° 749  
individui per ogni famiglia: 6,21

13. nome della Comunità: S. Gimignano  
anno 1745: abitanti n° 3608, famiglie n° 597  
anno 1819: abitanti n° 4899, famiglie n° 879  
anno 1833: abitanti n° 6067, famiglie n° 1061  
anno 1846: abitanti n° 6638, famiglie n° 1057  
individui per ogni famiglia: 6,28

14. nome della Comunità: S. Giovanni d'Asso  
anno 1745: abitanti n° 1219, famiglie n° 233  
anno 1819: abitanti n° 1279, famiglie n° 229  
anno 1833: abitanti n° 1326, famiglie n° 239  
anno 1846: abitanti n° 1443, famiglie n° 238  
individui per ogni famiglia: 6,06

15. nome della Comunità: Masse del Terzo di Città  
anno 1745: abitanti n° 3743, famiglie n° 626  
anno 1819: abitanti n° 3765, famiglie n° 650  
anno 1833: abitanti n° 4234, famiglie n° 670  
anno 1846: abitanti n° 4104, famiglie n° 648

individui per ogni famiglia: 6,33

16. nome della Comunità: Masse del Terzo di S. Martino

anno 1745: abitanti n° 3235, famiglie n° 557

anno 1819: abitanti n° 3873, famiglie n° 629

anno 1833: abitanti n° 4359, famiglie n° 694

anno 1846: abitanti n° 4629, famiglie n° 724

individui per ogni famiglia: 6,39

17. nome della Comunità: Montalcino

anno 1745: abitanti n° 4529, famiglie n° 954

anno 1819: abitanti n° 5658, famiglie n° 1202

anno 1833: abitanti n° 6490, famiglie n° 1211

anno 1846: abitanti n° 6715, famiglie n° 1211

individui per ogni famiglia: 5,54

18. nome della Comunità: Monteriggioni

anno 1745: abitanti n° 2676, famiglie n° 347

anno 1819: abitanti n° 2636, famiglie n° 352

anno 1833: abitanti n° 3033, famiglie n° 386

anno 1846: abitanti n° 3381, famiglie n° 439

individui per ogni famiglia: 7,70

19. nome della Comunità: *Monteroni* (da Buonconvento)

anno 1745: abitanti n° 1776, famiglie n° 259

anno 1819: abitanti n° 2025, famiglie n° 286

anno 1833: abitanti n° 2364, famiglie n° 312

anno 1846: abitanti n° 3404, famiglie n° 459

individui per ogni famiglia: 7,42

20. nome della Comunità: Monticiano

anno 1745: abitanti n° 1044, famiglie n° 253

anno 1819: abitanti n° 794, famiglie n° 153

anno 1833: abitanti n° 1031, famiglie n° 166

anno 1846: abitanti n° 2115, famiglie n° 386

individui per ogni famiglia: 5,48

21. nome della Comunità: Montieri (15)

anno 1745: abitanti n° 1868, famiglie n° 493

anno 1819: abitanti n° 2237, famiglie n° 463

anno 1833: abitanti n° 2564, famiglie n° 525

anno 1846: abitanti n° 3472, famiglie n° 604

individui per ogni famiglia: 5,75

(15) *La Comunità di Montieri con la notificazione del 24 agosto 1846 è ripassata dal Compartimento di Grosseto in questo di Siena.*

22. nome della Comunità: Murlo

anno 1745: abitanti n° 1944, famiglie n° 385

anno 1819: abitanti n° 1593, famiglie n° 316

anno 1833: abitanti n° 1802, famiglie n° 324

anno 1846: abitanti n° 2275, famiglie n° 428

individui per ogni famiglia: 5,31

23. nome della Comunità: Pienza

anno 1745: abitanti n° 2750, famiglie n° 501

anno 1819: abitanti n° 2621, famiglie n° 501

anno 1833: abitanti n° 2969, famiglie n° 522

anno 1846: abitanti n° 2830, famiglie n° 408

individui per ogni famiglia: 5,68

24. nome della Comunità: Poggibonsi

anno 1745: abitanti n° 2814, famiglie n° 485

anno 1819: abitanti n° 4586, famiglie n° 834

anno 1833: abitanti n° 5427, famiglie n° 921

anno 1846: abitanti n° 5529, famiglie n° 1096

individui per ogni famiglia: 5,96

25. nome della Comunità: S. Quirico

anno 1745: abitanti n° 1051, famiglie n° 164

anno 1819: abitanti n° 1385, famiglie n° 299

anno 1833: abitanti n° 1587, famiglie n° 326

anno 1846: abitanti n° 1706, famiglie n° 338

individui per ogni famiglia: 5,05

26. nome della Comunità: Radda

anno 1745: abitanti n° 2298, famiglie n° 381

anno 1819: abitanti n° 2549, famiglie n° 403

anno 1833: abitanti n° 2608, famiglie n° 424

anno 1846: abitanti n° 3053, famiglie n° 454

individui per ogni famiglia: 6,72

27. nome della Comunità: Radicofani

anno 1745: abitanti n° 1330, famiglie n° 281

anno 1819: abitanti n° 1979, famiglie n° 392

anno 1833: abitanti n° 2416, famiglie n° 451

anno 1846: abitanti n° 2556, famiglie n° 434

individui per ogni famiglia: 5,89

28. nome della Comunità: Radicondoli

anno 1745: abitanti n° 1357, famiglie n° 256

anno 1819: abitanti n° 1678, famiglie n° 295

anno 1833: abitanti n° 1974, famiglie n° 325

anno 1846: abitanti n° 2223, famiglie n° 343

individui per ogni famiglia: 6,48

29. nome della Comunità: Rapolano

anno 1745: abitanti n° 2384, famiglie n° 446

anno 1819: abitanti n° 3014, famiglie n° 530

anno 1833: abitanti n° 3252, famiglie n° 508

anno 1846: abitanti n° 3533, famiglie n° 578

individui per ogni famiglia: 6,11

30. nome della Comunità: SIENA

anno 1745: abitanti n° 15541, famiglie n° 4151

anno 1819: abitanti n° 17024, famiglie n° 4518

anno 1833: abitanti n° 18860, famiglie n° 4633

anno 1846: abitanti n° 20721, famiglie n° 4843

individui per ogni famiglia: 4,28

31. nome della Comunità: Sovicille

anno 1745: abitanti n° 5673, famiglie n° 1010

anno 1819: abitanti n° 6502, famiglie n° 1107

anno 1833: abitanti n° 7373, famiglie n° 1162

anno 1846: abitanti n° 6691, famiglie n° 1012

individui per ogni famiglia: 6,61

32. nome della Comunità: Torrita

anno 1745: abitanti n° 1421, famiglie n° 510

anno 1819: abitanti n° 3281, famiglie n° 625

anno 1833: abitanti n° 3731, famiglie n° 656  
anno 1846: abitanti n° 3955, famiglie n° 710  
individui per ogni famiglia: 5,57

33. nome della Comunità: Trequanda

anno 1745: abitanti n° 1565, famiglie n° 327  
anno 1819: abitanti n° 2292, famiglie n° 430  
anno 1833: abitanti n° 2365, famiglie n° 441  
anno 1846: abitanti n° 2993, famiglie n° 589  
individui per ogni famiglia: 5,08

- TOTALE anno 1745: abitanti n° 98977, famiglie n° 19367
- TOTALE anno 1819: abitanti n° 118732, famiglie n° 22694
- TOTALE anno 1833: abitanti n° 134849, famiglie n° 24062
- TOTALE anno 1846: abitanti n° 147206, famiglie n° 25590

## COMPARTIMENTO ARETINO

1. nome della Comunità: Anghiari

anno 1745: abitanti n° 3387, famiglie n° 697  
anno 1819: abitanti n° 5682, famiglie n° 1059  
anno 1833: abitanti n° 6543, famiglie n° 1166  
anno 1846: abitanti n° 6435, famiglie n° 1165  
individui per ogni famiglia: 5,52

2. nome della Comunità: AREZZO

anno 1745: abitanti n° 17610, famiglie n° 3178  
anno 1819: abitanti n° 25782, famiglie n° 4634  
anno 1833: abitanti n° 30084, famiglie n° 5653  
anno 1846: abitanti n° 34294, famiglie n° 5951  
individui per ogni famiglia: 5,76

3. nome della Comunità: Badia Tedalda

anno 1745: abitanti n° 1818, famiglie n° 369  
anno 1819: abitanti n° 1689, famiglie n° 310  
anno 1833: abitanti n° 1925, famiglie n° 316  
anno 1846: abitanti n° 2141, famiglie n° 328  
individui per ogni famiglia: 6,53

4. nome della Comunità: Bibbiena

anno 1745: abitanti n° 4083, famiglie n° 639  
anno 1819: abitanti n° 3619, famiglie n° 748  
anno 1833: abitanti n° 4662, famiglie n° 878  
anno 1846: abitanti n° 5172, famiglie n° 916  
individui per ogni famiglia: 5,65

5. nome della Comunità: Bucine

anno 1745: abitanti n° 4002, famiglie n° 765  
anno 1819: abitanti n° 4881, famiglie n° 847  
anno 1833: abitanti n° 5776, famiglie n° 989  
anno 1846: abitanti n° 6367, famiglie n° 1071  
individui per ogni famiglia: 5,95

6. nome della Comunità: *Capolona* (da Arezzo)

anno 1745: abitanti n° 1437, famiglie n° 278  
anno 1819: abitanti n° 1550, famiglie n° 298  
anno 1833: abitanti n° 1940, famiglie n° 355

anno 1846: abitanti n° 2252, famiglie n° 392  
individui per ogni famiglia: 5,74

7. nome della Comunità: Caprese

anno 1745: abitanti n° 1624, famiglie n° 321  
anno 1819: abitanti n° 1287, famiglie n° 280  
anno 1833: abitanti n° 1558, famiglie n° 309  
anno 1846: abitanti n° 1752, famiglie n° 340  
individui per ogni famiglia: 5,15

8. nome della Comunità: Castel Focognano

anno 1745: abitanti n° 1982, famiglie n° 406  
anno 1819: abitanti n° 2143, famiglie n° 444  
anno 1833: abitanti n° 2734, famiglie n° 499  
anno 1846: abitanti n° 2765, famiglie n° 510  
individui per ogni famiglia: 5,42

9. nome della Comunità: Castelfranco di sopra

anno 1745: abitanti n° 2032, famiglie n° 270  
anno 1819: abitanti n° 2211, famiglie n° 395  
anno 1833: abitanti n° 2565, famiglie n° 421  
anno 1846: abitanti n° 2790, famiglie n° 462  
individui per ogni famiglia: 6,04

10. nome della Comunità: Castel S. Niccolò

anno 1745: abitanti n° 3036, famiglie n° 645  
anno 1819: abitanti n° 2964, famiglie n° 700  
anno 1833: abitanti n° 3741, famiglie n° 739  
anno 1846: abitanti n° 4313, famiglie n° 783  
individui per ogni famiglia: 5,51

11. nome della Comunità: Castiglion Fiorentino

anno 1745: abitanti n° 5856, famiglie n° 941  
anno 1819: abitanti n° 8594, famiglie n° 1612  
anno 1833: abitanti n° 10046, famiglie n° 1749  
anno 1846: abitanti n° 11341, famiglie n° 1957  
individui per ogni famiglia: 5,80

12. nome della Comunità: Castiglion Ubertini

anno 1745: abitanti n° 280, famiglie n° 38  
anno 1819: abitanti n° 295, famiglie n° 44  
anno 1833: abitanti n° 418, famiglie n° 50  
anno 1846: abitanti n° 512, famiglie n° 62  
individui per ogni famiglia: 8,20

13. nome della Comunità: *Cavriglia* (da San Giovanni e Monte Varchi)

anno 1745: abitanti n° 2902, famiglie n° 412  
anno 1819: abitanti n° 3320, famiglie n° 484  
anno 1833: abitanti n° 3617, famiglie n° 540  
anno 1846: abitanti n° 3945, famiglie n° 628  
individui per ogni famiglia: 6,28

14. nome della Comunità: Cetona

anno 1745: abitanti n° 1902, famiglie n° 408  
anno 1819: abitanti n° 2702, famiglie n° 583  
anno 1833: abitanti n° 3332, famiglie n° 691  
anno 1846: abitanti n° 3676, famiglie n° 712  
individui per ogni famiglia: 5,16

15. nome della Comunità: Chianciano

anno 1745: abitanti n° 1217, famiglie n° 260  
anno 1819: abitanti n° 1788, famiglie n° 317  
anno 1833: abitanti n° 2159, famiglie n° 368  
anno 1846: abitanti n° 2222, famiglie n° 401  
individui per ogni famiglia: 5,54

16. nome della Comunità: Chitignano

anno 1745: abitanti n° 855, famiglie n° 155  
anno 1819: abitanti n° 790, famiglie n° 182  
anno 1833: abitanti n° 949, famiglie n° 178  
anno 1846: abitanti n° 1115, famiglie n° 205  
individui per ogni famiglia: 5,44

17. nome della Comunità: Chiusi (Città)

anno 1745: abitanti n° 1521, famiglie n° 328  
anno 1819: abitanti n° 2848, famiglie n° 459  
anno 1833: abitanti n° 3418, famiglie n° 564  
anno 1846: abitanti n° 3771, famiglie n° 615  
individui per ogni famiglia: 6,13

18. nome della Comunità: Chiusi in Casentino

anno 1745: abitanti n° 1640, famiglie n° 297  
anno 1819: abitanti n° 1506, famiglie n° 270  
anno 1833: abitanti n° 1933, famiglie n° 307  
anno 1846: abitanti n° 2262, famiglie n° 338  
individui per ogni famiglia: 6,69

19. nome della Comunità: Civitella

anno 1745: abitanti n° 3642, famiglie n° 656  
anno 1819: abitanti n° 3864, famiglie n° 662  
anno 1833: abitanti n° 4858, famiglie n° 757  
anno 1846: abitanti n° 5342, famiglie n° 825  
individui per ogni famiglia: 6,48

20. nome della Comunità: Cortona

anno 1745: abitanti n° 14612, famiglie n° 2920  
anno 1819: abitanti n° 18334, famiglie n° 3457  
anno 1833: abitanti n° 22097, famiglie n° 3796  
anno 1846: abitanti n° 23301, famiglie n° 4991  
individui per ogni famiglia: 4,67

21. nome della Comunità: Due Comuni di Laterina

anno 1745: abitanti n° 583, famiglie n° 97  
anno 1819: abitanti n° 625, famiglie n° 118  
anno 1833: abitanti n° 708, famiglie n° 110  
anno 1846: abitanti n° 967, famiglie n° 149  
individui per ogni famiglia: 6,49

22. nome della Comunità: Fojano

anno 1745: abitanti n° 4597, famiglie n° 981  
anno 1819: abitanti n° 5586, famiglie n° 1057  
anno 1833: abitanti n° 6426, famiglie n° 1137  
anno 1846: abitanti n° 4986, famiglie n° 1209  
individui per ogni famiglia: 5,78

23. nome della Comunità: S. Giovanni

anno 1745: abitanti n° 3481, famiglie n° 561  
anno 1819: abitanti n° 3302, famiglie n° 600  
anno 1833: abitanti n° 3827, famiglie n° 709

anno 1846: abitanti n° 4201, famiglie n° 783  
individui per ogni famiglia: 5,37

24. nome della Comunità: Laterina

anno 1745: abitanti n° 1284, famiglie n° 204

anno 1819: abitanti n° 1912, famiglie n° 261

anno 1833: abitanti n° 1839, famiglie n° 285

anno 1846: abitanti n° 1978, famiglie n° 304

individui per ogni famiglia: 5,45

25. nome della Comunità: *Loro* (da Terranuova)

anno 1745: abitanti n° 2211, famiglie n° 380

anno 1819: abitanti n° 3412, famiglie n° 676

anno 1833: abitanti n° 4126, famiglie n° 772

anno 1846: abitanti n° 4670, famiglie n° 845

individui per ogni famiglia: 5,53

26. nome della Comunità: Lucignano

anno 1745: abitanti n° 3402, famiglie n° 577

anno 1819: abitanti n° 3010, famiglie n° 583

anno 1833: abitanti n° 3846, famiglie n° 714

anno 1846: abitanti n° 3639, famiglie n° 663

individui per ogni famiglia: 5,49

27. nome della Comunità: Marciano

anno 1745: abitanti n° 1422, famiglie n° 296

anno 1819: abitanti n° 1736, famiglie n° 259

anno 1833: abitanti n° 2097, famiglie n° 274

anno 1846: abitanti n° 2238, famiglie n° 326

individui per ogni famiglia: 6,86

28. nome della Comunità: MONTE S. MARIA, *già feudo Imperiale*

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1819: abitanti n° 2263, famiglie n° 496

anno 1833: abitanti n° 2591, famiglie n° 440

anno 1846: abitanti n° 2683, famiglie n° 460

individui per ogni famiglia: 5,83

29. nome della Comunità: Montemignajo

anno 1745: abitanti n° 1449, famiglie n° 296

anno 1819: abitanti n° 1324, famiglie n° 283

anno 1833: abitanti n° 1570, famiglie n° 297

anno 1846: abitanti n° 1891, famiglie n° 349

individui per ogni famiglia: 5,42

30. nome della Comunità: Montepulciano

anno 1745: abitanti n° 6774, famiglie n° 1404

anno 1819: abitanti n° 8721, famiglie n° 1587

anno 1833: abitanti n° 10197, famiglie n° 1740

anno 1846: abitanti n° 11401, famiglie n° 1949

individui per ogni famiglia: 5,85

31. nome della Comunità: Monterchi

anno 1745: abitanti n° 2134, famiglie n° 420

anno 1819: abitanti n° 2021, famiglie n° 385

anno 1833: abitanti n° 2456, famiglie n° 417

anno 1846: abitanti n° 2654, famiglie n° 463

individui per ogni famiglia: 5,73

32. nome della Comunità: Monte S. Savino

anno 1745: abitanti n° 4650, famiglie n° 900  
anno 1819: abitanti n° 5561, famiglie n° 999  
anno 1833: abitanti n° 6695, famiglie n° 1084  
anno 1846: abitanti n° 7029, famiglie n° 1141  
individui per ogni famiglia: 6,16

33. nome della Comunità: Montevarchi

anno 1745: abitanti n° 5339, famiglie n° 977  
anno 1819: abitanti n° 7547, famiglie n° 1236  
anno 1833: abitanti n° 8030, famiglie n° 1459  
anno 1846: abitanti n° 8707, famiglie n° 1573  
individui per ogni famiglia: 5,54

34. nome della Comunità: Ortignano

anno 1745: abitanti n° 988, famiglie n° 199  
anno 1819: abitanti n° 749, famiglie n° 161  
anno 1833: abitanti n° 854, famiglie n° 159  
anno 1846: abitanti n° 917, famiglie n° 172  
individui per ogni famiglia: 5,33

35. nome della Comunità: Pian di Scò (16)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -  
anno 1819: abitanti n° 2442, famiglie n° 390  
anno 1833: abitanti n° 2434, famiglie n° 426  
anno 1846: abitanti n° 2675, famiglie n° 465  
individui per ogni famiglia: 5,75

(16) *Vedere* la nota (1)

36. nome della Comunità: Pieve S. Stefano

anno 1745: abitanti n° 3254, famiglie n° 587  
anno 1819: abitanti n° 3022, famiglie n° 633  
anno 1833: abitanti n° 3646, famiglie n° 672  
anno 1846: abitanti n° 4204, famiglie n° 741  
individui per ogni famiglia: 5,67

37. nome della Comunità: Poppi

anno 1745: abitanti n° 3856, famiglie n° 643  
anno 1819: abitanti n° 4137, famiglie n° 807  
anno 1833: abitanti n° 5201, famiglie n° 929  
anno 1846: abitanti n° 5815, famiglie n° 1007  
individui per ogni famiglia: 5,77

38. nome della Comunità: Pratovecchio

anno 1745: abitanti n° 3010, famiglie n° 544  
anno 1819: abitanti n° 2861, famiglie n° 580  
anno 1833: abitanti n° 3707, famiglie n° 658  
anno 1846: abitanti n° 4264, famiglie n° 751  
individui per ogni famiglia: 5,68

39. nome della Comunità: Raggiolo

anno 1745: abitanti n° 958, famiglie n° 144  
anno 1819: abitanti n° 559, famiglie n° 144  
anno 1833: abitanti n° 700, famiglie n° 147  
anno 1846: abitanti n° 709, famiglie n° 143  
individui per ogni famiglia: 6,62

40. nome della Comunità: Sarteano

anno 1745: abitanti n° 2346, famiglie n° 431  
anno 1819: abitanti n° 3193, famiglie n° 653

anno 1833: abitanti n° 3904, famiglie n° 717  
anno 1846: abitanti n° 4025, famiglie n° 749  
individui per ogni famiglia: 5,37

41. nome della Comunità: S. Sepolcro

anno 1745: abitanti n° 4127, famiglie n° 866  
anno 1819: abitanti n° 5375, famiglie n° 1029  
anno 1833: abitanti n° 6360, famiglie n° 1116  
anno 1846: abitanti n° 7408, famiglie n° 1329  
individui per ogni famiglia: 5,57

42. nome della Comunità: Sestino

anno 1745: abitanti n° 1421, famiglie n° 258  
anno 1819: abitanti n° 1843, famiglie n° 357  
anno 1833: abitanti n° 2036, famiglie n° 364  
anno 1846: abitanti n° 2333, famiglie n° 383  
individui per ogni famiglia: 6,09

43. nome della Comunità: Stia

anno 1745: abitanti n° 1906, famiglie n° 371  
anno 1819: abitanti n° 2229, famiglie n° 426  
anno 1833: abitanti n° 2510, famiglie n° 434  
anno 1846: abitanti n° 3024, famiglie n° 497  
individui per ogni famiglia: 6,08

44. nome della Comunità: Subbiano

anno 1745: abitanti n° 1827, famiglie n° 328  
anno 1819: abitanti n° 2157, famiglie n° 423  
anno 1833: abitanti n° 2807, famiglie n° 491  
anno 1846: abitanti n° 3129, famiglie n° 535  
individui per ogni famiglia: 5,85

45. nome della Comunità: *Talla* (da Subbiano e Castel Focognano)

anno 1745: abitanti n° 1874, famiglie n° 363  
anno 1819: abitanti n° 1716, famiglie n° 352  
anno 1833: abitanti n° 2047, famiglie n° 383  
anno 1846: abitanti n° 2197, famiglie n° 401  
individui per ogni famiglia: 5,48

46. nome della Comunità: Terranuova

anno 1745: abitanti n° 4066, famiglie n° 658  
anno 1819: abitanti n° 5077, famiglie n° 773  
anno 1833: abitanti n° 5982, famiglie n° 907  
anno 1846: abitanti n° 6472, famiglie n° 1009  
individui per ogni famiglia: 6,41

47. nome della Comunità: Val d'Ambra

anno 1745: abitanti n° 1716, famiglie n° 284  
anno 1819: abitanti n° 1411, famiglie n° 239  
anno 1833: abitanti n° 1694, famiglie n° 264  
anno 1846: abitanti n° 1979, famiglie n° 302  
individui per ogni famiglia: 6,55

- TOTALE anno 1745: abitanti n° 144743, famiglie n° 26752

- TOTALE anno 1819: abitanti n° 179640, famiglie n° 33202

- TOTALE anno 1833: abitanti n° 242645, famiglie n° 37430

- TOTALE anno 1846: abitanti n° 233963, famiglie n° 41350

## COMPARTIMENTO GROSSETANO

1. nome della Comunità: Abbadia S. Salvatore

anno 1745: abitanti n° 2070, famiglie n° 493

anno 1819: abitanti n° 2928, famiglie n° 890

anno 1833: abitanti n° 4149, famiglie n° 851

anno 1846: abitanti n° 4418, famiglie n° 947

individui per ogni famiglia: 4,66

2. nome della Comunità: Arcidosso

anno 1745: abitanti n° 2421, famiglie n° 576

anno 1819: abitanti n° 3677, famiglie n° 733

anno 1833: abitanti n° 4365, famiglie n° 881

anno 1846: abitanti n° 5172, famiglie n° 1029

individui per ogni famiglia: 5,03

3. nome della Comunità: Campagnatico

anno 1745: abitanti n° 1552, famiglie n° 379

anno 1819: abitanti n° 2490, famiglie n° 481

anno 1833: abitanti n° 3136, famiglie n° 551

anno 1846: abitanti n° 3504, famiglie n° 673

individui per ogni famiglia: 5,21

4. nome della Comunità: Campiglia

anno 1745: abitanti n° 773, famiglie n° 215

anno 1819: abitanti n° 1814, famiglie n° 528

anno 1833: abitanti n° 2141, famiglie n° 532

anno 1846: abitanti n° 3107 (17), famiglie n° 738

individui per ogni famiglia: 5,86

*(17) Nella popolazione di Campiglia del 1846 sono compresi 28 militari.*

5. nome della Comunità: Castel del Piano

anno 1745: abitanti n° 2690, famiglie n° 569

anno 1819: abitanti n° 3747, famiglie n° 830

anno 1833: abitanti n° 4587, famiglie n° 885

anno 1846: abitanti n° 4723, famiglie n° 944

individui per ogni famiglia: 5,00

6. nome della Comunità: Castiglione della Pescaja (18)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1819: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1833: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1846: abitanti n° 8819108888, famiglie n° 402

individui per ogni famiglia: 4,75

*(18) La Comunità di Castiglione della Pescaja fu eretta dopo il 1833.*

7. nome della Comunità: Cinigiano

anno 1745: abitanti n° 1601, famiglie n° 427

anno 1819: abitanti n° 2714, famiglie n° 564

anno 1833: abitanti n° 3058, famiglie n° 587

anno 1846: abitanti n° 3293, famiglie n° 649

individui per ogni famiglia: 5,07

8. nome della Comunità: S. Fiora

anno 1745: abitanti n° 2792, famiglie n° 599

anno 1819: abitanti n° 3574, famiglie n° 771

anno 1833: abitanti n° 4397, famiglie n° 916

anno 1846: abitanti n° 5091, famiglie n° 1015  
individui per ogni famiglia: 5,01

9. nome della Comunità: Gavorrano

anno 1745: abitanti n° 1385, famiglie n° 334

anno 1819: abitanti n° 1948, famiglie n° 473

anno 1833: abitanti n° 2532, famiglie n° 527

anno 1846: abitanti n° 2597, famiglie n° 605

individui per ogni famiglia: 4,29

10. nome della Comunità: GROSSETO

anno 1745: abitanti n° 884, famiglie n° 212

anno 1819: abitanti n° 2294, famiglie n° 545

anno 1833: abitanti n° 3227, famiglie n° 653

anno 1846: abitanti n° 3098, famiglie n° 660

individui per ogni famiglia: 4,69

11. nome della Comunità: Isola del Giglio

anno 1745: abitanti n° 859, famiglie n° 217

anno 1819: abitanti n° 1041, famiglie n° 279

anno 1833: abitanti n° 1502, famiglie n° 356

anno 1846: abitanti n° 1918, famiglie n° 414

individui per ogni famiglia: 4,63

12. nome della Comunità: Magliano

anno 1745: abitanti n° 505, famiglie n° 175

anno 1819: abitanti n° 931, famiglie n° 216

anno 1833: abitanti n° 1083, famiglie n° 254

anno 1846: abitanti n° 1007, famiglie n° 247

individui per ogni famiglia: 4,08

13. nome della Comunità: Manciano

anno 1745: abitanti n° 1166, famiglie n° 316

anno 1819: abitanti n° 2877, famiglie n° 518

anno 1833: abitanti n° 2575, famiglie n° 544

anno 1846: abitanti n° 2715, famiglie n° 576

individui per ogni famiglia: 4,73

14. nome della Comunità: Massa Marittima

anno 1745: abitanti n° 1584, famiglie n° 477

anno 1819: abitanti n° 4895, famiglie n° 938

anno 1833: abitanti n° 6158, famiglie n° 1108

anno 1846: abitanti n° 7425, famiglie n° 1306

individui per ogni famiglia: 5,68

15. nome della Comunità: Monte Argentario (19)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1819: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1833: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1846: abitanti n° 3220, famiglie n° 590

individui per ogni famiglia: 5,45

(19) *La Comunità di Monte Argentaro non esisteva poco innanzi il 1846.*

16. nome della Comunità: Monteverdi

anno 1745: abitanti n° 462, famiglie n° 100

anno 1819: abitanti n° 674, famiglie n° 131

anno 1833: abitanti n° 768, famiglie n° 132

anno 1846: abitanti n° 983, famiglie n° 156

individui per ogni famiglia: 6,30

17. nome della Comunità: Orbetello (20)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -  
anno 1819: abitanti n° 3842, famiglie n° 848  
anno 1833: abitanti n° 4823, famiglie n° 906  
anno 1846: abitanti n° 2567, famiglie n° 706  
individui per ogni famiglia: 5,05

*(20) La Comunità di Orbetello al pari di quella di Piombino e Suvereto nella prima epoca non apparteneva al Granducato.*

18. nome della Comunità: Pian Castagnajo

anno 1745: abitanti n° 1125, famiglie n° 262  
anno 1819: abitanti n° 2082, famiglie n° 471  
anno 1833: abitanti n° 2623, famiglie n° 544  
anno 1846: abitanti n° 2963, famiglie n° 536  
individui per ogni famiglia: 5,53

19. nome della Comunità: Piombino (21)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -  
anno 1819: abitanti n° 1296, famiglie n° 274  
anno 1833: abitanti n° 1583, famiglie n° 328  
anno 1846: abitanti n° 2152, famiglie n° 470  
individui per ogni famiglia: 4,58

*(21) La Comunità di Piombino al pari di quella di Orbetello e Suvereto nella prima epoca non apparteneva al Granducato.*

20. nome della Comunità: Pitigliano

anno 1745: abitanti n° 2322, famiglie n° 519  
anno 1819: abitanti n° 2278, famiglie n° 550  
anno 1833: abitanti n° 3273, famiglie n° 650  
anno 1846: abitanti n° 3908, famiglie n° 848  
individui per ogni famiglia: 4,61

21. nome della Comunità: Roccalbegna

anno 1745: abitanti n° 1791, famiglie n° 442  
anno 1819: abitanti n° 2725, famiglie n° 616  
anno 1833: abitanti n° 3209, famiglie n° 642  
anno 1846: abitanti n° 3557, famiglie n° 731  
individui per ogni famiglia: 4,87

22. nome della Comunità: Roccastrada

anno 1745: abitanti n° 1914, famiglie n° 354  
anno 1819: abitanti n° 3468, famiglie n° 749  
anno 1833: abitanti n° 4203, famiglie n° 832  
anno 1846: abitanti n° 4777, famiglie n° 937  
individui per ogni famiglia: 5,10

23. nome della Comunità: Sassetta

anno 1745: abitanti n° 253, famiglie n° 62  
anno 1819: abitanti n° 453, famiglie n° 91  
anno 1833: abitanti n° 689, famiglie n° 143  
anno 1846: abitanti n° 807, famiglie n° 156  
individui per ogni famiglia: 5,17

24. nome della Comunità: Scansano

anno 1745: abitanti n° 1976, famiglie n° 506  
anno 1819: abitanti n° 2396, famiglie n° 555  
anno 1833: abitanti n° 3141, famiglie n° 657  
anno 1846: abitanti n° 3467, famiglie n° 763

individui per ogni famiglia: 4,54

25. nome della Comunità: Scarlino e Buriano (22)

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1819: abitanti n° 947, famiglie n° 188

anno 1833: abitanti n° 904, famiglie n° 209

anno 1846: abitanti n° -, famiglie n° -

individui per ogni famiglia: -

*(22) La Comunità di Scarlino e Buriano è una di quelle riunite al Granducato dopo la prima epoca e soppressa dopo la terza del 1833.*

26. nome della Comunità: Sorano

anno 1745: abitanti n° 4236, famiglie n° 491

anno 1819: abitanti n° 3526, famiglie n° 799

anno 1833: abitanti n° 3753, famiglie n° 782

anno 1846: abitanti n° 4389, famiglie n° 925

individui per ogni famiglia: 4,75

27. nome della Comunità: Suvereto

anno 1745: abitanti n° -, famiglie n° -

anno 1819: abitanti n° 430, famiglie n° 126

anno 1833: abitanti n° 755, famiglie n° 175

anno 1846: abitanti n° 1001, famiglie n° 240

individui per ogni famiglia: 4,17

- TOTALE anno 1745: abitanti n° 34361, famiglie n° 7725

- TOTALE anno 1819: abitanti n° 58547, famiglie n° 13164

- TOTALE anno 1833: abitanti n° 72634, famiglie n° 14636

- TOTALE anno 1846: abitanti n° 84769, famiglie n° 17263

## RECAPITOLAZIONE

- nome del Compartimento: FIORENTINO

anno 1745: abitanti n° 451948, famiglie n° 79320

anno 1819: abitanti n° 544546, famiglie n° 105173

anno 1833: abitanti n° 655314, famiglie n° 121659

anno 1846: abitanti n° 735494, famiglie n° 133844

individui per ogni famiglia: 5,49

- nome del Compartimento: PISANO (comprese l'Isole dell'Elba e della Pianosa)

anno 1745: abitanti n° 163695, famiglie n° 29412

anno 1819: abitanti n° 258392, famiglie n° 47701

anno 1833: abitanti n° 317892, famiglie n° 55224

anno 1846: abitanti n° 364319, famiglie n° 64745

individui per ogni famiglia: 5,63

- nome del Compartimento: SENESE

anno 1745: abitanti n° 98977, famiglie n° 19367

anno 1819: abitanti n° 118732, famiglie n° 22694

anno 1833: abitanti n° 134849, famiglie n° 24062

anno 1846: abitanti n° 147206, famiglie n° 25590

individui per ogni famiglia: 5,75

- nome del Compartimento: ARETINO (23)

anno 1745: abitanti n° 144743, famiglie n° 26752  
anno 1819: abitanti n° 179640, famiglie n° 33202  
anno 1833: abitanti n° 212645, famiglie n° 37430  
anno 1846: abitanti n° 233963, famiglie n° 41350  
individui per ogni famiglia: 5,66

*(23) In questa tavola si è calcolato anche il Compartimento Aretino benché eretto dopo il 1819 assegnando al medesimo le Comunità che ebbe posteriormente. Lo stesso dicasi del Pisano ecc.*

- nome del Compartimento: GROSSETANO (compresa l'Isola del Giglio)

anno 1745: abitanti n° 34361, famiglie n° 7725  
anno 1819: abitanti n° 58547, famiglie n° 13164  
anno 1833: abitanti n° 72634, famiglie n° 14636  
anno 1846: abitanti n° 84769, famiglie n° 17263  
individui per ogni famiglia: 4,94

- TOTALE generale dei cinque compartimenti del GRANDUCATO DI TOSCANA

anno 1745: abitanti n° 893724, famiglie n° 162576  
anno 1819: abitanti n° 1159857, famiglie n° 221934  
anno 1833: abitanti n° 1393334, famiglie n° 253011  
anno 1846: abitanti n° 1565751, famiglie n° 282792  
individui per ogni famiglia: 5,54

### **TAVOLA III COMPARATIVA DELLA SUPERFICIE DELLE VALLI DEL GRANDUCATO, LORO POPOLAZIONE DIVISA PER FAMIGLIE ALL'ANNO 1846 CON LA RENDITA PER LA TASSA PREDIALE**

- nome della valle: VAL D'ARNO CASENTINESE, Bacino 1

numero delle comunità in essa comprese: 13  
totalità degli abitanti: 37573  
numero delle famiglie: 6607  
beni imponibili in quadrati agrarj: 222488,58  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 6422,43  
beni esenti dalla prediale: 439,55  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 229350,56  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 759285,55

- nome della valle: VAL D'ARNO ARETINO, Bacino 2

numero delle comunità in essa comprese: 16  
totalità degli abitanti: 131302  
numero delle famiglie: 23642  
beni imponibili in quadrati agrarj: 491061,84  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 14296,31  
beni esenti dalla prediale: 2465,22  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 507823,37  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 4339742,07

- nome della valle: VAL D'ARNO SUPERIORE, Bacino 3

numero delle comunità in essa comprese: 14  
totalità degli abitanti: 71067  
numero delle famiglie: 11915  
beni imponibili in quadrati agrarj: 238472,46  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 7610,46

beni esenti dalla prediale: 936,79  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 247019,25  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 2103392,73  
- nome della valle: VAL D'ARNO FIORENTINO, Bacino 4  
numero delle comunità in essa comprese: 40  
totalità degli abitanti: 440214  
numero delle famiglie: 81921  
beni imponibili in quadrati agrari: 729794,40  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 25464,49  
beni esenti dalla prediale: 3630,94  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 758889,83  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 11171961,54  
- nome della valle: VAL D'ARNO INFERIORE, Bacino 5  
numero delle comunità in essa comprese: 45  
totalità degli abitanti: 273385  
numero delle famiglie: 46361  
beni imponibili in quadrati agrari: 786947,54  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 28191,50  
beni esenti dalla prediale: 5974,03  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 821113,07  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 9039125,15  
- nome della valle: VAL D'ARNO PISANO e VAL DI FINE, Bacino 6  
numero delle comunità in essa comprese: 12  
totalità degli abitanti: 179580  
numero delle famiglie: 32629  
beni imponibili in quadrati agrari: 268419,10  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 9804,47  
beni esenti dalla prediale: 1760,76  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 279984,33  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 6354005,83  
- nome della valle: VALLE DELLA MAGRA e VERSILIA  
numero delle comunità in essa comprese: 14  
totalità degli abitanti: 67845  
numero delle famiglie: 12146  
beni imponibili in quadrati agrari: 244850,32  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 10548,10  
beni esenti dalla prediale: 746,90  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 256145,32  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 1027403,03  
- nome della valle: VALLE DEL SERCHIO  
numero delle comunità in essa comprese: 6  
totalità degli abitanti: 39119  
numero delle famiglie: 6455  
beni imponibili in quadrati agrari: 121380,97  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 4719,68  
beni esenti dalla prediale: 1347,64  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 127448,29  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 871054,76  
- nome della valle: VALLE DELLA CECINA  
numero delle comunità in essa comprese: 11  
totalità degli abitanti: 27743

numero delle famiglie: 4600  
beni imponibili in quadrati agrari: 289694,82  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 9942,90  
beni esenti dalla prediale: 1116,22  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 300753,94  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 884083,55  
- nome della valle: VALLE DELLA CORNIA e DELLA PECORA  
numero delle comunità in essa comprese: 7  
totalità degli abitanti: 18072  
numero delle famiglie: 3671  
beni imponibili in quadrati agrari: 331077,98  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 5703,49  
beni esenti dalla prediale: 751,25  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 337532,72  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 701159,96  
- nome della valle: VALLE DELL'OMBRONE SENESE, Bacino 1  
numero delle comunità in essa comprese: 9  
totalità degli abitanti: 57720  
numero delle famiglie: 10649  
beni imponibili in quadrati agrari: 253081,85  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 7564,48  
beni esenti dalla prediale: 673,06  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 261319,39  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 1968496,69  
- nome della valle: VALLE DELL'OMBRONE SENESE, Bacino 2  
numero delle comunità in essa comprese: 7  
totalità degli abitanti: 25951  
numero delle famiglie: 4354  
beni imponibili in quadrati agrari: 253994,72  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 8881,88  
beni esenti dalla prediale: 390,95  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 263267,55  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 617846,97  
- nome della valle: VALLE DELL'OMBRONE SENESE, Bacino 3  
numero delle comunità in essa comprese: 8  
totalità degli abitanti: 25736  
numero delle famiglie: 4878  
beni imponibili in quadrati agrari: 314181,87  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 12112,99  
beni esenti dalla prediale: 566,11  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 326860,97  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 965451,36  
- nome della valle: VALLE DELL'OMBRONE SENESE, Bacino 4  
numero delle comunità in essa comprese: 3  
totalità degli abitanti: 9785  
numero delle famiglie: 1999  
beni imponibili in quadrati agrari: 268343,04  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 5800,26  
beni esenti dalla prediale: 6278,98  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 280422,28  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 553104,66

- nome della valle: VALLE DELL'ALBEGNA  
numero delle comunità in essa comprese: 6  
totalità degli abitanti: 17533  
numero delle famiglie: 3613  
beni imponibili in quadrati agrari: 426632,26  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 10060,37  
beni esenti dalla prediale: 1976,30  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 438668,93  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 723863,73

- nome della valle: VALLE DELLA FIORA  
numero delle comunità in essa comprese: 3  
totalità degli abitanti: 13388  
numero delle famiglie: 2788  
beni imponibili in quadrati agrari: 135564,73  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 4094,31  
beni esenti dalla prediale: 267,95  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 139926,99  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 312225,47

- nome della valle: VALLE DELLA PAGLIA e DEL TEVERE  
numero delle comunità in essa comprese: 11  
totalità degli abitanti: 41385  
numero delle famiglie: 7660  
beni imponibili in quadrati agrari: 250495,17  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 8956,16  
beni esenti dalla prediale: 542,74  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 259994,07  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 1051976,66

- nome della valle: VALLI TRANSAPPENNINE  
numero delle comunità in essa comprese: 18  
totalità degli abitanti: 67498  
numero delle famiglie: 13478  
beni imponibili in quadrati agrari: 521588,61  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 14793,66  
beni esenti dalla prediale: 1463,03  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 537845,30  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 1453119,37

- SOMMANO  
numero delle comunità in essa comprese: 243  
totalità degli abitanti: 1544904  
numero delle famiglie: 278366  
beni imponibili in quadrati agrari: 6148070,26  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 194967,48  
beni esenti dalla prediale: 31328,42  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 6374366,16  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 44897298,08

- nell'Isola del Giglio (\*)  
numero delle comunità in essa comprese: 5  
totalità degli abitanti: 20847  
numero delle famiglie: 4426

beni imponibili in quadrati agrari: 66526,07  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 1599,91  
beni esenti dalla prediale: -  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 74557,13  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 401255,12

- *TOTALE*

numero delle comunità in essa comprese: 248  
totalità degli abitanti: 1565751  
numero delle famiglie: 282792  
beni imponibili in quadrati agrari: 6214596,33  
beni occupati da corsi d'acque e strade: 196567,39  
beni esenti dalla prediale: -  
totalità della superficie territoriale in quadrati agrari: 6448923,29  
rendita imponibile per la tassa prediale: L. 45298553,12

Osservazioni

(\*) *La superficie totale delle cinque Comunità dell'Arcipelago Toscano differisce dalle parziali somme stante la Comunità del Giglio, della quale non si conosce ancora quanti siano i beni esenti, e quelli occupati da corsi d'acqua e strade.*

*TAVOLA IV COMPARATIVA DEI NATI, MORTI, MATRIMONI E DE'GETTATELLI NEGLI ANNI 1819, 1833 E 1845 NEL GRANDUCATO.*

ANNO 1818

- COMPARTIMENTO FIORENTINO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 16191; femmine n° 15431; totale n° 31622  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 11332; femmine n° 11131; totale n° 22463  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 8608  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 1990

- COMPARTIMENTO PISANO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 4649; femmine n° 4443; totale n° 9692  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 3363; femmine n° 3183; totale n° 6546  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 2205  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 514

- PROVINCIA SUPERIORE

NUMERO DEI NATI: maschi n° 2730; femmine n° 2444; totale n° 5174  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1990; femmine n° 1932; totale n° 3922  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 1278  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 402

- PROVINCIA INFERIORE

NUMERO DEI NATI: maschi n° 1153; femmine n° 1065; totale n° 2218  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 983; femmine n° 848; totale n° 1831  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 629  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 135

- *TOTALE*

NUMERO DEI NATI: maschi n° 24723; femmine n° 23383; totale n° 48106  
NUMERO DEI MORTI: maschi n° 17668; femmine n° 17094; totale n° 34762  
NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 12720  
NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 3041

ANNO 1833

- COMPARTIMENTO FIORENTINO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 12157; femmine n° 11828; totale n° 23985

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 11060; femmine n° 11110; totale n° 22170

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 4082

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 1250

- COMPARTIMENTO PISANO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 6010; femmine n° 5786; totale n° 11796

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 4454; femmine n° 4282; totale n° 8736

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 2289

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 365

- COMPARTIMENTO SENESE

NUMERO DEI NATI: maschi n° 2928; femmine n° 2625; totale n° 5553

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 2282; femmine n° 2189; totale n° 4471

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 1019

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 410

- COMPARTIMENTO ARETINO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 4205; femmine n° 4062; totale n° 8267

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 2879; femmine n° 2798; totale n° 5677

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 1531

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 300

- COMPARTIMENTO GROSSETANO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 1345; femmine n° 1309; totale n° 2654

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1141; femmine n° 914; totale n° 2055

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 558

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 85

- TOTALE

NUMERO DEI NATI: maschi n° 26645; femmine n° 25610; totale n° 48106

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 21816; femmine n° 21293; totale n° 43109

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 9479

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2410

- COMPARTIMENTO FIORENTINO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 13860; femmine n° 13118; totale n° 26978

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 9799; femmine n° 9498; totale n° 19297

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 5829

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 1483

- COMPARTIMENTO PISANO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 6651; femmine n° 6261; totale n° 12912

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 4282; femmine n° 4231; totale n° 8513

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 2734

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 371

- COMPARTIMENTO SENESE

NUMERO DEI NATI: maschi n° 3051; femmine n° 2970; totale n° 6021

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1996; femmine n° 1937; totale n° 3933

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 1230

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 424

- COMPARTIMENTO ARETINO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 4585; femmine n° 4246; totale n° 8831

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 3135; femmine n° 3015; totale n° 6150

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 1804

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 341

- COMPARTIMENTO GROSSETANO

NUMERO DEI NATI: maschi n° 1765; femmine n° 1672; totale n° 3437

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 1178; femmine n° 1059; totale n° 2237

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 791

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 108

- TOTALE

NUMERO DEI NATI: maschi n° 29912; femmine n° 28267; totale n° 58179

NUMERO DEI MORTI: maschi n° 20390; femmine n° 19740; totale n° 40130

NUMERO DEI MATRIMONJ: n° 12388

NUMERO DEI NATI DA IGNOTI GENITORI: n° 2727

## CAPITOLO IV

### §. 1. *Rapporto tra la popolazione e l'estensione territoriale del Granducato*

Non vi ha dubbio che tra le notizie statistiche di un paese le più importanti siano quelle relative alla sua popolazione suddivisa in impuberi, adulti e coniugati de'due sessi, in ecclesiastici secolari e regolari, in monache ecc. ecc. con la divisione per famiglie, essendochè da cotesti Prospetti possono trarsi delle conclusioni utili ai governanti.

Quindi recapitolando qui la TAVOLA II. COMPARATIVA delle 248 Comunità, divisa nei 5. Compartimenti economici del Granducato risulta, che alla prima epoca del 1745 tutto il Granducato di allora contava N.° 893,724 abitanti e N.° 162.576 famiglie; che nel 1819 vi si contavano abitanti 1,159,857 distribuiti in 221,934 famiglie; che nel 1833 la popolazione dello stesso Granducato ascendeva 1,393,334 individui con famiglie 253,011; e che a tutto aprile dell'anno 1846 vi si noveravano 1,565,751 abitanti con 282,792 famiglie.

Inoltre dalla stessa TAVOLA II. COMPARATIVA, prendendo la media proporzionale, si rileva quanti individui per famiglia esistevano nel 1546 in ciascuna Comunità, dalla quale Statistica apparisce, che la Comunità di Magliano nel Compartimento di Grosseto era in proporzione la meno numerosa di individui e la meno popolata di famiglie di ogni altra, stantechè in questa non si contavano che 4,08 individui per ogni famiglia, mentre altre tre Comunità comprese nel Compartimento di Siena (*Elci, Monteriggioni e Monerotni*) oltrepassavano i sette individui per famiglia, ed una quarta Comunità (*Castiglione Ubertini*) compresa nel Compartimento di Arezzo contava tre 8 individui per ciascuna famiglia (8,16).

Cotesti pochi fatti peraltro tenderebbero a rettificare una massima troppo generica proclamata dal ch. Gioja, come quella che non mira già, come egli opinava, a far conoscere nelle contrade dove sono famiglie composte di un maggior numero d'individui una maggior *moralità e costumatezza*, invece che in quelle di sopra nominate sembra dovere attribuire ciò ai minori mezzi di sussistenza e ad una più costante miseria di quelle contrade.

Se poi alla Tavola III COMPARATIVA delle VALLI comprese nella Terraferma del Granducato si volesse aggiungere la superficie territoriale ed il numero degli abitanti che nel 1846 si trovavano nell'Isole dell'Elba, della Pianosa e del Giglio, si avrebbe la superficie e popolazione totale dello stesso Granducato all'epoca dell' anno testè spirato.

Per quanto la forza fisica di uno Stato si voglia far consistere nel rapporto tra i nati e l'intera popolazione, giova avvertire che non pochi di questi nati divenuti adulti, o vanno a rinchiudersi in un chiostro, abbandonando i lavori campestri. a cui sembravano destinati, oppure si dedicano al sacerdozio, e tanto questi come quelli tendono ad isterilire la società.

Io non parlo qui di quegli elementi topografici e meteorici che concorrono a rendere infermicci, e conseguentemente poco capaci di servire lo Stato quegli uomini nati e abitanti in certe contrade che sogliono accorciare ai viventi la vita, mentre i diversi gradi di salubrità influiscono vistosamente alla robustezza, alla longevità e ad una maggiore e migliore produzione.

Sulle grandi variazioni di temperatura dannose all'economia umana, segnatamente fra il giorno e la notte, ho veduto io stesso la prova nel maggio del 1846 in Grosseto, dove i vetri delle finestre di camera, verso il fare del giorno, si trovavano bagnati come in Firenze nel più crudo inverno a cagione della fredda temperatura esterna; mentre nelle notti asciutte cessava di comparire cotesto fenomeno.

Dalla recapitolazione poi della TAVOLA II. COMPARATIVA si deduce, che nel Granducato di Toscana esistevano nelle tre epoche del 1819 1833 e 1846 i seguenti Abitanti repartiti per impuberi, adulti, coniugati, ecclesiastici secolari e regolari, ed acattolici de'due sessi.

ANNO 1819: Impuberi 169493; adulti 214400; coniugati 189257; ecclesiastici secolari 8225; ecclesiastici regolari 1793; impubere 158972; adulte 212998; coniugate 191759; religiose 4342; acattolici de'due sessi 8263.

ANNO 1833: Impuberi 229196; adulti 222873; coniugati 240857; ecclesiastici secolari 8859; ecclesiastici regolari 2387; impubere 216801; adulte 214998; coniugate 243493; religiose 3732; acattolici de'due sessi 10149.

ANNO 1846: Impuberi 241384; adulti 249948; coniugati 291577; ecclesiastici secolari 10126; ecclesiastici regolari 2652; impubere 227266; adulte 211826; coniugate 318381; religiose 3546; acattolici de'due sessi 9147.

## § 2. *Del movimento progressivo della Popolazione nel Granducato*

Qualora si bramasse conoscere il movimento progressivo della popolazione del Granducato nelle tre epoche 1819, 1833, 1845, dopo che fu istituito in Toscana l'Ufizio dello Stato Civile, dalla TAVOLA IV. COMPARATIVA che precede, si rileverà qualmente tanto i *Nati* quanto i *Matrimoni* sono sensibilmente aumentati, mentre rispetto ai *Nati da ignoti genitori* molti che erano, o che divennero figli legittimi sono stati ripresi in famiglia dai loro genitori. comechè tali aumenti di popolazione, e tali richiami di figli nati da ignoti genitori non siano in numero rispettivamente proporzionale in ciascuno de'6 Compartimenti del Granducato.

In quanto spetta al rapporto della popolazione dei detti cinque Compartimenti contemplata nelle diverse categorie, risulta, che in ogni mille individui nel 1846 il *Compartimento Fiorentino* contava 297 Impuberi, 303 Adulti, 336 Coniugati, 53 Vedovi, sei Ecclesiastici Secolari, due Regolari, tre religiose ed Oblate comprese le Converse. Che il *Compartimento Pisano* aveva 303 Impuberi, 299 Adulti, 334 Coniugati, 56 Vedovi, sei Ecclesiastici secolari, uno Regolare ed una Religiosa. Che il *Compartimento Senese* contava 299 Impuberi, 183 Adulti, 344 Coniugati, 62 Vedovi, 7 Ecclesiastici secolari, due Regolari, e tre Religiose. Che il *Compartimento Aretino* aveva 199 Impuberi, 298 Adulti, 335 Coniugati, 54 Vedovi, otto Ecclesiastici secolari, e due Regolari, con quattro Religiose. Che il *Compartimento Grossetano* noverava per ogni mille individui all'epoca stessa 334 Impuberi, 259 Adulti, 339 Coniugati, 66 Vedovi, sette Ecclesiastici secolari, uno Regolare, ed una Religiosa.

## §3. *Alcune considerazioni sulle cause più probabili della migliore o minore mortalità, rispetto a stagioni, climi ec.*

Cotesto argomento il più astratto, ed il più problematico di tutti meriterebbe esso solo una lunga e seria riflessione superiore allo scopo del libro, e molto al disopra delle forze intellettuali del suo

autore, considerato massimamente le tante anomalie che la Statistica del Granducato tuttora fornisce; per cui non è dato ancora di conoscere per es. le vere cause della maggiore o minore nascita, nè quella della maggiore mortalità in alcune contrade, come pure (parlo specialmente per me) quali siano le cagioni della malaria ecc. ecc.

Altronde dalla semplice rivista che ognuno può fare rispetto al numero dei nati sembra un fatto dall'esperienza dimostrato, che nascono meno fanciulli nel terzo trimestre di ciascun anno senza poter concludere, se questa maggiore o minore quantità di nati provenga da stagioni più o meno fredde, più o meno temperate e via discorrendo.

Inoltre rispetto al numero e proporzione de' maschi e femmine, dall'ispezione che uno facesse nelle sole città l'anno ultimo decorso, troverebbe che non meno di un terzo nelle ventisette città del Granducato il numero dei maschi supera quello delle femmine, siccome tale lo presentano per ordine di proporzione le città 1. di *Grosseto*, 2. di *Orbetello*, 3 di *Piombino*, 4 di *Soana*, 5 di *Fiesole*, 6 di *Pienza* 7 di *Massa Marittima*, 8 di *Livorno*, 9 di *Volterra*, 10 di *Sanminiato*, e 11 di *Colle*.

Chi mai dallo spoglio di queste città, la maggior parte delle quali situate in Maremma sopra terreni di alluvione, o sopra quelli terziarii marini, chi azzarderebbe concludere, essere derivato ciò dalla loro fisica giacitura, dopo che si trova nel quinto numero la città di *Fiesole* situata sopra un colle di macigno, ed in un clima il più salubre della Toscana?

Altronde qualora si rifletta allo stato della popolazione delle 248 Comunità del Granducato si potrebbe con qualche sicurezza arguire, che generalmente la popolazione sia più prospera dove abbondano le femmine più de' maschi, e che nei paesi più montuosi e di meno facile accesso i mezzi di prosperità diminuiscono e l'industria di quelle contrade apparisce quasi in ragione diretta della gente che vi abita.

Non è poi facile cosa concludere della moralità e costumatezza di un paese dal numero maggiore dei figli nati da ignoti genitori, avvegnachè, come dissi, molti di tali esposti fra i gettatelli sono figli legittimi di coniugi o poco amorosi, o molto bisognosi, e spesse volte di figli naturali che il successivo matrimonio legittimò, e che li richiamò in seno de' loro genitori. Di tale esempi ne fornisce uno assai favorevole il Granducato nel decennio ultimo, dal 1836 a tutto il 1845, dal quale apparisce, che non meno di 2200 gettatelli furono ripresi dai loro omai palesi genitori.

Non dirò poi del numero de' delinquenti, de' processi criminali, delle condanne di omicidii, di assassini o di altri prevenuti da criminosi delitti, in un paese come il Granducato di Toscana, dove le discussioni sono pubbliche davanti la Corte Regia; dirò solamente che il numero dei delinquenti deve crescere tanto più facilmente quanto meno popolate e più deserte sono le contrade, e quanto più queste sono prossime ai confini, per cui il delinquente tiene speranza di nascondersi oppure raelmente evadere dalle mani della giustizia.

Nettampoco entrerò a parlare del quesito relativo alle cause della maggiore o minore mortalità; avvegnachè ad onta si pubblicino quasi dirò ogni settimana pareri, osservazioni, e memorie tendenti specialmente ad investigare le cause della malaria in molte parti meridionali del Granducato, pure ad onta di tante scritture più o meno soddisfacenti e giudiziose, vi è tuttora chi dubita che tali cause non solo siano più di una, e assai complicate, ma che tuttora esse possano nascondersi fra quei problemi medico-fisici, cui non è dato ancora di potere realmente risolvere.

Dico *realmente risolvere*, giacchè qualsiasi raziocinio può essere paralizzato da altri esempi di fatto a simili ragionamenti contrarii.

## CAPITOLO V.

### § 4. *Delle Principali Manifatture del Granducato nell'anno 1846.*

Dovendo ragionare d'industria manifatturiera tanto *minerale*, come *vegetale ed animale*, mi limiterò

nelle seguenti due TAVOLE SINOTTICHE alla semplice indicazione delle officine principali esistenti attualmente nel Granducato, ed a brevi osservazioni alle medesime relative, senza enumerare, meno pochi casi, le moltissime fabbriche minori o secondarie sparse nel Granducato. Peraltro eccettuerò pochi edifizj speciali, alcuni dei quali a vapore, e due ad acqua, come quelli che tanto per il loro meccanismo, quanto per la quantità del loro prodotto meritano un posto distinto nella stessa TAVOLA SINOTTICA; voglio dire, delle cartiere sulla Lima de' fratelli Cini, del mulino a vapore fuori di Porta S. Marco a Livorno del Sig. Enrico Bougleux, e di quello de' Signori Bonamici nella tenuta del Senese: mentre rispetto agli edifizj ad acqua citerò quelli di seghe a telajo di Seravezza, ed il mulino a macchina de' fratelli Vitali di S. Andrea a Rovezzano.

Sebbene cotesti due ultimi edifizj non siano i soli mossi dalle acque, pure tutti insieme sono poca cosa per la Toscana Granducale, ricca di fiumi, di fiumane e di grossi torrenti, siache si consideri la loro pendenza, Oppure la quantità di acque che costantemente conducono quasi inutilmente sino al mare, che sarebbero suscettibili, essi soli a mettere in moto, oltre le novanta gualchiere ed i mulini necessari alla macinazione, varie altre macchine opificiarie.

È altresì vero che in molte città e terre del Granducato dove si è concentrata una maggior industria manifatturiera, si procurano, o si va procurando di tirare profitto dal vapore, o dalle acque che i fiumi! fiumane, torrenti ecc. portano nel loro contado, devilandole in gore ed in altri canali destinati alle varie industrie, come la città di *Colle Basso* coll'Elsa, quella di Pescia con la fiumana omonima, la terra di *San-Marcello* con la Lima, e con la Limestra, la città di *Pistoja* con l'Ombrone, la Bure e la Brana, *Prato* col Bisenzio, *Stia* con la Staggia, *Soci* con l'Archiano, *Calci* con la Zambra, *Seravezza* con la Versilia ecc. ecc.

Al momento che si stampa questo Capitolo leggo con soddisfazione nella Gazzetta di Firenze del 5 febbraio 1847, che una Deputazione della Società toscana per l'industria del ferro, della quale S. A. I. e R. con veneratissimo Rescritto del 12 dicembre p. p. si era degnata approvare i relativi statuti, ebbe l'alto onore di comparire la domenica del 31 gennaio testè scaduto all'Augusta presenza della prefata A. I. e R. il Granduca nostro Signore, per sottoporle i piani completi dello stabilimento della Società medesima, dalla quale si spera un favorevole successo.

Infatti dalle inesauribili miniere di ferro dell'Isola dell'Elba, il Governo nell'anno decorso ha estratto circa 77 milioni di libbre di quel minerale, di cui oltre 32 milioni di libbre s'impiegano nelle RR. fonderie di Follonica e di Cecina, e circa 8 milioni di libbre nei forni dei signori Vivarelli-Colonna sulla Pescia romanal, mentre oltre 36 milioni di libbre si spediscono all'estero. La quantità del prodotto in *ghisa* che attualmente dalle RR. fonderie suddette si ottiene ascende a quasi 20 milioni di libbre, compresa la *ghisa* che impieghasi in getti, il quantitativo de'quali nell'anno 1846 è stato calcolato di circa due milioni di libbre per l'intrapresa lavorazione dei cuscinetti per le rotaje delle strade ferrate.

Rispetto al mulino a macchina di S. Andrea a Rovezzano, dirò qualmente i Sigg. Vitali proprietari del medesimo pervennero non solamente a migliorare la macinazione del grano ad acqua giovandosi de'sei palmenti ivi di prima esistenti, ma ancora dell'ingegnoso meccanismo di ferro fuso fatto venire dalla Svizzera, col quale fu facilitata e resa molto più estesa la macinazione. Avvegnachè a tutto cotesto complicato meccanismo dà forza e movimento un rotone a palette di legno che si alza e si abbassa facilmente a proporzione della maggiore o minore escrescenza delle acque che vi conduce una grandiosa pescaja a traverso dell'Arno, senza che per tale operazione la macinazione resti meno che momentaneamente interrotta.

Il solo rotone preindicato mette in moto contemporaneamente otto macine al primo piano, mentre nel piano superiore sceglie il grano, lo vaglia e lo introduce nelle tramogge, a misura che esse vuotansi con una precisione da sorprendere. È impossibile a formarsene un' idea esatta senza vederlo, senza contemplarlo, o almeno senza avere sotto gli occhi la tavola litografica e l'esatta descrizione che ne fu fatta nel 1833 dal suo dotto autore nel Giornale Agrario Toscano N. 25.

In quanto ai mulini a vapore quello del Sig. Bougleux fuori di Porta S. Marco a Livorno con sette macine riduce in farina oltre 300 Sacca di grano in 24 ore, e quello più recente dei Sigg. Bonamici eretto nella Fattoria del Suese in Com. di Collesalveti riduce in farina con tre macine circa 100

sacca di grano ogni 24 ore.

Rispetto alle fabbriche di Corallo esistenti unicamente in Livorno, sebbene siano sette, quelle però del Sig. *Santoponte* è la più attiva e più copiosa, le quali tutte insieme spediscono lo stesso genere di lavori in Egitto, in Barberia ed in Grecia.

Dirò inoltre che l'edificio di seghe a telajo eretto da pochi anni in Seravezza, mosso dalle acque riunite della Versilia, consiste in otto tela; di seghe, che in tutte forniscono in 24 ore circa 200 tavole piane e levigate; talchè in un anno, detratti i guasti che accadere possono, ed i giorni festivi, lavorando 270 giorni darebbero al commercio 54000 tavole di marmi !!!

#### *TAVOLA V SINOTTICA DELLE MANIFATTURE PRINCIPALI esistenti nel 1846 nel GRANDUCATO.*

Industrie principali (1) - Località dove si lavorano – Proprietari – Prodotto annuo

#### INDUSTRIE MINERALI

- FERRO di RIO nell'Isola dell'Elbe

località dove si lavorano: Forni di Follonica

proprietario: Governo

località dove si lavorano: Forni di Valpiana

proprietario: Governo

località dove si lavorano: Forni del Fitto di Cecina

proprietario: Governo

località dove si lavorano: Forni della Pescia romana

proprietario: Fratelli Vivarelli-Colonna

prodotto annuo: 77 milioni di libbre circa di minerale (2)

- RAME di MONTE CATINI in Val di Cecina

località dove si lavorano: Val di Bisenzio

proprietario: Halle e Compagni

prodotto annuo: 2,250,000 libbre circa di minerale

- PIOMBO ARGENTIFERO di VAL DI CASTELLO o del BOTTINO

località dove si lavorano: Val di Castello

proprietario: Società anonime

località dove si lavorano: Ruosina

proprietario: Società anonime

prodotto annuo: Vario

- MERCURIO SOLFORATO di RIPA

località dove si lavorano: Ripa di Seravezza

proprietario: Società diverse

località dove si lavorano: Val di Castello

proprietario: Società diverse

prodotto annuo: Incerto

- ACIDO BORICO delle POMARANCE e di MASSA MARITTIMA

località dove si lavorano: Montecerboli

proprietario: Conte Lardarelli e CC.

località dove si lavorano: Castelnuovo in Val di Cecina

proprietario: Conte Lardarelli e CC.

località dove si lavorano: Sasso e Serazzano

proprietario: Conte Lardarelli e CC.

località dove si lavorano: Monte Rotondo

proprietario: Conte Lardarelli e CC.

prodotto annuo: 3,000,000 di libbre circa di prodotto annuo in tutti

- SALE DELLE MOJE VOLTERRANE

località dove si lavorano: Moje sulla Cecina

proprietario: Governo

prodotto annuo: 22,000,000 di libbre circa

- SAL MARINO DI PORTOFERRAJO

località dove si lavorano: Spiaggia di bagnaja nel Golfo di Portoferraio

proprietario: Governo

prodotto annuo: 5,000,000 libbre circa

- MARMI BIANCHI, MISCHI E COLORATI

località dove si lavorano: Seravezza

proprietario: diversi

prodotto annuo: vario

località dove si lavorano: Stazzema

proprietario: diversi

prodotto annuo: molto limitato

località dove si lavorano: Monte Arrenti e Montagnuola

proprietario: diversi

prodotto annuo: molto limitato

- ALABASTRI DELLA CASTELLINA MARITTIMA E DI CASTELNUOVO DELL'ABATE (3)

località dove si lavorano: Volterra

proprietario: varj

prodotto annuo: vario

località dove si lavorano: Pisa

proprietario: varj

prodotto annuo: vario

località dove si lavorano: Firenze

proprietario: varj

prodotto annuo: vario

località dove si lavorano: Montalcino

proprietario: Tamanti

prodotto annuo: Quasi nullo

- PORCELLANE DI DOCCIA

località dove si lavorano: Colonnata di Sesto

proprietario: Marchese Ginori

prodotto annuo: n.° 140,000 pezzi di Porcellane e n.° 620,000 di Maioliche e Terraglie

- EDIFIZIO DI SEGHE A TELAJO

località dove si lavorano: Seravezza

proprietario: diversi

prodotto annuo: circa 200 tavole di marmo segate ogni 24 ore.

## INDUSTRIE VEGETALI ED ANIMALI

- SETA E SUOI PRODOTTI

località dove si lavorano: Pescia, in Filande e Filatoj

proprietario: diversi

prodotto annuo: vario (4)

località dove si lavorano: Pistoja, in Filande e Filatoj

proprietario: diversi

prodotto annuo: vario

località dove si lavorano: Firenze, in drappi con circa 1300 telaj

proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Siena, con circa 40 telaj  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
- LANA, SUOI PANNI EC.  
località dove si lavorano: Prato, Sesto e Monte Carlo, in berretti alla levantina e in panni lani  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario (5)  
località dove si lavorano: Stia, in panni lani  
proprietario: Conte Goretti e Comagni  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Arezzo, in panni lani  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
- CARTA BIANCA  
località dove si lavorano: Pescia  
proprietario: diversi (6)  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Pistoja e Prato  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: San Marcello  
proprietario: Fratelli Cini  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Colle  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
- CAPPELLI E TRECCE DI PAGLIA  
località dove si lavorano: Prato (7)  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Signa  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Lastra  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Campi  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Brozzi  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Firenze  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
- PANNI DI COTONE, LINO E CANAPA  
località dove si lavorano: Pisa  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: 500,000 Lire circa

località dove si lavorano: Navacchio  
proprietario: Fratelli Moretti  
prodotto annuo: 200,000 Lire circa  
località dove si lavorano: Prato e Contado  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: 500,000 Lire circa  
località dove si lavorano: Pescia  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Firenze  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Siena  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Pontedera  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
- CONCE DI PELLI DIVERSE  
località dove si lavorano: Pescia  
proprietario: Piacentini (8)  
prodotto annuo: 500,000 Lire circa  
- TAPPETI  
località dove si lavorano: Firenze  
proprietario: Pia Casa di Lavoro  
prodotto annuo: vario  
località dove si lavorano: Firenze  
proprietario: diversi (9)  
prodotto annuo: vario  
- CORALLI  
località dove si lavorano: Livorno  
proprietario: diversi  
prodotto annuo: vario  
- MULINO A MACCHINA  
località dove si lavorano: Rovezzano (S. Andrea a)  
proprietario: Fratelli Vitali  
prodotto annuo: circa 350 sacca ogni 24 ore.  
- MULINO A VAPORE DI LIVORNO  
località dove si lavorano: Livorno fuori della Porta S. Marco  
proprietario: Sig. Bougleux  
prodotto annuo: circa 300 sacca di farina ogni 24 ore  
- MULINO DETTO DEL SUESE  
località dove si lavorano: Fattoria del Suese  
proprietario: Sigg. Bartolommei  
prodotto annuo: circa 100 sacca di farina ogni 24 ore

(1) *Si tralasciano non solo le manifatture di seconda lavorazione, ma ancora tutte quelle sparse in molti stabilimenti minori o case particolari ad eccezione di quelle poche case. Così le 18 ferriere che lavorano circa 2,000,000 di libbre di ferro grezzo in raggetta, in tondo ed in listellini. Si tralasciano parimente i Forni che a ivorno, al Pignone ecc. gettano in ferro lavori diversi.*

- (2) *Dei 77 milioni di libbre di Minerale che nel 1846 provenne dal Rio 33 milioni circa furono lavorati nelle RR. Fonderie di Follonica, e cecina, circa 8 milioni di libbre al forno della Pescia ed il restante fu spedito all'estero.*
- (3) *L'alabastro di Castelnuovo dell'Abate non è come gli altri un solfato, ma un carbonato calcareo bianco, e colorato ad onde consimile all'orientale.*
- (4) *Si crede che l'annua raccolta dei Bozzoli nel Granducato oltrepassi di poco i due milioni, i quali dovrebbero circa 200,000 libbre di seta da lavoro.*
- (5) *In Prato fra i dicensi edifizj si contano 14000 fusi, e si calcola che in tutte le manifatture la stessa città produca per circa 1,500,000 di lire l'anno.*
- (6) *I 103 tini esistenti nelle diverse cartiere del Granducato producono annualmente circa 14,000 balle di carta di varia qualità senza contare le due grandiose fabbriche a vapore della Società Cartaria diretta dai Fratelli Cini, le quali forniscono carta bianca fine oltre il bisogno al Granducato.*
- (7) *Il lavoro della treccia di paglia è cotanto esteso che non si trova contrada dove non si lavori. Però limitando mi a indicare i luoghi dove esistono le principali fabbriche ed i maggiori negozianti di questa industria dirò, che fra queste si contano non meno di 24 fabbriche, le quali somministrano una quantità variabile di cappelli e di trecce di paglia di varia finezza e prezzo.*
- (8) *Comechè molte città del Granducato contino buone conce, quelle del Piacentini di Pescia si distinguono sopra tutte per quantità, qualità e bontà di pelli diversamente conciate.*
- (9) *Attualmente la manifattura de'tappeti nel Granducato va vistosamente migliorando in modo da fare sperare di aver presto a esonerare lo Stato da un commercio passivo per l'estero.*

**FINE**